

Giovanni Maria Cioni
di S. Ignazio Martire passionista

ANNALI della Congregazione Passionista delle origini



A cura di Max Anselmi e Michele Messi passionisti

GIOVANNI MARIA CIONI
DI S. IGNAZIO MARTIRE

PASSIONISTA

**ANNALI
DELLA CONGREGAZIONE
PASSIONISTA
DELLE ORIGINI**

*A cura
di Max Anselmi e Michele Messi
Passionisti*

Il merito di aver fondato la Congregazione Passionista spetta sia a san Paolo della Croce che al venerabile Giovanni Battista, suo fratello, per cui i due Danei vanno tenuti sempre insieme, sia pur nei distinti ruoli: Paolo sta in primo piano, Giovanni Battista al secondo, ma insieme, perché tutti due importanti, come graziosamente mostra il dipinto del Duomo di Pitigliano (GR).

Fu l'arciprete di Porto Ercole, don Giovanni Antoni ad accogliere con tanta carità e a cuore aperto prima Paolo, da solo, nell'ottobre 1721 e successivamente, il Giovedì Santo 2 aprile 1722, con lui anche Giovanni Battista e acconsentì che rimanessero nell'ambito della parrocchia, prendendo dimora nel Romitorio della Ss.ma Annunziata. Tale consenso fu condiviso con permesso ufficiale da parte dal vescovo di Sovana (Sovana-Pitigliano), Mons. Fulvio Salvi. Qui Paolo e Giovanni Battista rimasero, con qualche interruzione, dalla Pasqua, 5 aprile 1722, ai primi di luglio 1723, quando - previa autorizzazione del vescovo tramite la lettera commendatizia del 27 giugno 1723 - si trasferirono a Gaeta, località in ottimi rapporti con Porto Ercole.

Al loro ritorno al Monte Argentario, all'inizio di marzo 1728, dopo l'ordinazione sacerdotale, ancora lo stesso parroco don Giovanni Antoni li accolse con gioia, offrendo loro non più l'Eremo dell'Annunziata, perché occupato da altri, ma quello poverissimo di S. Antonio Abate. Il nuovo vescovo, Mons. Cristoforo Palmieri, non solo diede loro il necessario permesso, ma, sapendo della loro vita esemplare e penitente, il 21 Marzo 1729 concesse loro la *facoltà di confessare* e nel 1730 affidò a Paolo anche *l'incarico di tenere le missioni al popolo* nel territorio diocesano, offrendogli così la possibilità di iniziare a realizzare il compito affidatogli dalla Vergine Ss.ma Addolorata di «promuovere nelle anime il santo timore di Dio e la devozione alla Passione di Gesù».

Gli *Annali...* ci fanno conoscere, anno per anno, le meraviglie di grazia che da allora in poi, tramite Paolo e suo fratello, Dio operò per la conversione e santificazione dei popoli.

Amen. Alleluia!



Titolo originale

Il titolo originale completo: *“Annali della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo Signor Nostro che Contengono le cose più rilevanti accadute fino dall’anno 1720 nella predetta Congregazione dedicati agli Religiosi della medesima Congregazione e massime agli Superiori”*.

Titolo abbreviato dato da Padre Gaetano Raponi alla sua trascrizione degli Annali: *“Annali della Congregazione della Ss.ma Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo”*.

Titolo attuale: *“Annali della Congregazione Passionista delle origini”*.

Autore: Giovanni Maria Cioni di S. Ignazio Martire, detto comunemente “Padre Giammaria”, Passionista.

Annotazioni: Gaetano Raponi dell’Addolorata Passionista

Trascrizione e preparazione per la stampa

Michele Messi Passionista

Edizione a cura di Max Anselmi Passionista

presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Lucca 2020, pp. 792

Edizione Castellazese 2020 (n. 18)

Permessi Ecclesiastici di stampa

Le normative ecclesiastiche attuali per la stampa di libri di cultura religiosa, di teologia e di spiritualità riconoscono validi per sempre e dappertutto i permessi dati una volta dall’autorità competente. L’opera degli *“Annali”* del Padre Giovanni Maria Cioni di S. Ignazio Martire è stata pubblicata a puntate nel Bollettino Ufficiale della Congregazione Passionista: *“Acta Congregationis SS. Crucis et Passionis D. N. I. C.”*, dall’ottobre del 1962 alla fine del 1967, *“con approvazione dei superiori”*, riconosciuta quindi da essi, anche perché di carattere storico, non solo priva di qualsiasi errore nel campo della fede e della morale, ma pure meritevole di larga diffusione per i contenuti di qualificata edificazione.

Prima Edizione, novembre 2020

© **Copyright 2020. Sorelle di S. Gemma – Casa Giannini**

Via del Seminario 10 – 55100 Lucca – Telefono 0583.48237

(Per ricevere il volume rivolgersi all’indirizzo sopra indicato)

Copertina

Duomo di Pitigliano (GR). In una cappella a destra si trova la grande tela raffigurante in primo piano san Paolo della Croce che predica, in secondo piano suo fratello il venerabile Giovanni Battista che ascolta assieme alla popolazione. L’immagine ricorda l’impegno dei due santi fratelli nell’evangelizzazione del territorio.

La sistemazione attuale risulterebbe, a quanto risulterebbe dalle ricerche finora intraprese, al tempo del ministero episcopale del Passionista Mons. Stanislao Amilcare Battistelli (1932-1952), non all’inizio però perché dai libri storici su Pitigliano almeno fino al 1935 non risulterebbe presente in duomo la tela di S. Paolo della Croce, ma con ogni probabilità nel 1948, ossia dopo che il Papa Pio XII aveva approvato con il *Breve Clarae Majorum del 25 maggio 1947* la richiesta che durante il sinodo diocesano del 24 ottobre 1946 il Capitolo dei canonici per il tramite del vescovo gli era stata presentata che S. Gregorio VII venisse proclamato patrono *aeque principaliter* con S. Mamiliano e che a S. Paolo della Croce venisse assegnato il titolo di compatrono secondario. Il fatto che il pitiglianese Don Lido Lodolini della classe del 1949 affermi che egli fin da bambino abbia sempre visto la tela di S. Paolo della Croce in duomo, potrebbe costituire un buon argomento in tal senso. Altre ricerche riusciranno sicuramente, lo si spera almeno, stabilire meglio sia la provenienza che l’autore di questa significativa tela.

Grafica e impaginazione: Angelo Tarraran

Pubblicazione in proprio, “Pro Manuscripto”, di pp. 792

Stampato nel mese di novembre 2020 Presso Estroprint a Rosà (VI)

PRESENTAZIONE

di Max Anselmi Passionista

Leggiamo in una lettera che san Paolo della Croce, in data 15 luglio 1749, diresse a Mons. Gioacchino Maria Oldo, Carmelitano, vescovo di Terracina (LT):

“Cessate le presenti tempeste, procurerò, come ho un po’ di respiro, di far qualche memoria delle fondazioni dei nostri Ritiri, e se si volessero dire tutte le gran cose seguite sinora, che la maggior parte sono segretissime, ci andrebbe un gran volume. Quando avrò fatto io le memorie suddette, procurerò che uno dei nostri vero servo di Dio e molto dotto, le ponga in buon ordine, ma per far questo, avrei bisogno di molti mesi di santo ozio, il che mi pare molto difficile” (cf. S. Paolo della Croce, *Lettere*, a cura di Amedeo Casetti, Vol. II, Roma 1924, p. 700).

Paolo della Croce si riprometteva di scrivere di proprio pugno la storia della fondazione e dello sviluppo della Congregazione Passionista che aveva avviata sotto l’ispirazione dello Spirito di Dio, perché evidentemente la considerava un’opera molto importante in se stessa, ma pure dal punto di vista della spiritualità e della formazione al carisma della Congregazione.

Nella citata lettera fa presente a Mons. Gioacchino Maria Oldo che nella fondazione dei Ritiri erano successe tante cose meritevoli di attenzione, ma che “la maggior parte” delle “gran cose seguite” erano rimaste ancora “segretissime”.

Evidentemente Paolo della Croce ci teneva a far conoscere la storia della fondazione della Congregazione perché per lui essa aveva un alto valore teologico!

Paolo della Croce è morto senza aver avuto la gioia di lasciare scritte le memorie dell'inizio e dello sviluppo della Congregazione, ma non tutto è rimasto segreto, perché fu Padre Giovanni Maria Cioni di S. Ignazio a farlo e non è da escludere, anzi è molto probabile che Paolo si riferisse proprio a lui nello scrivere: "Quando avrò fatto io le memorie suddette, procurerò che uno dei nostri vero servo di Dio e molto dotto, le ponga in buon ordine".

Padre Cioni si assunse il compito di raccogliere prima, anno per anno, i fatti principali concernenti la Congregazione e poi di raccontare in modo più ampio non solo la fondazione dei tredici conventi o meglio ritiri realizzata durante la vita di Paolo, compresa quella del monastero delle religiose passioniste a Tarquinia (VT), ma anche di quelli successivi alla sua morte.

A far conoscere gli "*Annali della Congregazione*" di Padre Giovanni Maria Cioni - da non confondere con i cosiddetti *Annali manoscritti* in quattro volumi dal titolo: *Annali della Congregazione dei Chierici Scalzi della Ss.ma Croce e Passione di Nostro Signor Gesù Cristo*, iniziati dal Padre Gioacchino Pedrelli dello Spirito Santo e continuati da Padre Gaetano Angelini dello Spirito Santo, Roma, AGCP - è stato Padre Gaetano Raponi: ne curò la pubblicazione a puntate nel Bollettino Ufficiale della Congregazione: "*Acta Congregationis SS. Crucis et Passionis D. N. I. C.* ", dall'ottobre del 1962 alla fine del 1967.

Di queste puntate non si volle mai, come era suo desiderio, fare una pubblicazione vera e propria, a parte. Qualche volontario si limitò a valorizzare gli estratti, ottenendo, incollandoli insieme, una specie di volume per gli interessati.

E' stato un mio novizio, al presente già sacerdote, Padre Michele Messi, a richiamare la mia attenzione, dicendomi che era importante riprendere il lavoro di Padre Gaetano e curarne una stampa vera e

propria. Riflettendo sulla sua richiesta, maturai la convinzione che le nuove generazioni sentivano il bisogno, per amarla e aggregarsi ad essa con totalità, non solo di conoscere ma anche di approfondire le origini, le motivazioni, le finalità di una Congregazione religiosa come pure la concretizzazione storica dell'Opera valuta da Dio, per cui, anche in considerazione del lavoro storico eccellente del Padre Gaetano che ebbi modo di conoscere (nato a Rocca Priora - RM 15.12.1902 e morto a Roma 07.12.1984), appoggiai immediatamente la proposta. Ed egli, dall'idea passò subito ai fatti, mettendosi piano piano a computerizzare tutto il materiale, rispettando scrupolosamente il testo del Padre Gaetano. Da questo punto di vista si potrebbe parlare addirittura di "ristampa", anche se la presente, in verità, è la prima edizione vera e propria.

A rendere pubblico il lavoro abbiamo atteso l'avvenimento del giubileo del terzo centenario della fondazione della Congregazione: 1720-2020, per farne dono a tutti i Passionisti e a tutte le Passioniste, ma anche a coloro che fanno riferimento a loro, in questa circostanza tanto significativa e bella.

Gli *Annali* del Padre Giovanni Maria Cioni sono una fonte molto importante per la storia e la spiritualità della Congregazione Passionista, anche se non l'unica. La storiografia passionista delle origini possiede infatti altre fonti, che sono segnalate nei volumi pubblicati della storia della Congregazione.

Si tratta di una ricchezza documentatoria veramente impressionante, dalla quale emerge un dato molto importante: chi si aggrega alla Congregazione passionista, ciò vale però anche per chi è soltanto amico e simpatizzante della sua spiritualità, deve imparare a valorizzare sempre più e meglio *la via storica*, se vuole veramente comprenderla e trovare modalità coerenti per attualizzarla nel nostro tempo.

Il riproporre ai gentili lettori e alle gentili lettrici la storia della Congregazione dei Passionisti e delle Passioniste, anche solo nella forma di *“Annali”* ossia di registrazione cronachistica degli avvenimenti che la riguardano, non è affatto quindi una perdita di tempo o un esercizio vuoto, al contrario una operazione di un alto valore formativo e di concreta spiritualità

Questo si spiega e viene anzi con forza richiesto dalla visione della storia della salvezza nonché dalla sensibilità culturale mutata, in base alla quale la dimensione storica assume una importanza essenziale sia per la pedagogia che per la spiritualità.

Il fatto che ad un carisma e ad una tradizione spirituale, come quella passionista, si possa assicurare la dimensione storica scientificamente corretta è pertanto di un valore altissimo perché sta a dimostrare che essa è, al di là delle apparenze, una spiritualità dotta e viva, non solo ma anche di una solidità e serietà singolare, che per principio si guarda bene dall’ingannare le persone o illuderle!

Lo ripetiamo: il fatto di possedere le credenziali di una documentazione non solo sufficiente, ma a volte davvero quasi eccessiva, come si riscontra in quella passionista delle origini, costituisce un dato tutto a favore di questa spiritualità, in quanto non solo fornisce notizie meravigliose sul cammino delle opere di Dio, ma è in grado anche di rassicurare coloro che sono chiamati a portarla avanti senza percorrere cammini illusori e alla fine inconcludenti.

Potremmo intrattenerci più a lungo sulle fonti e sulla loro valutazione, ma quello che è stato detto è sufficiente per capire il motivo, valutandolo positivamente, della pubblicazione degli *“Annali”* che lo storico della Congregazione delle origini, Padre Giovanni Maria

Cioni di S. Ignazio Martire, con tanti sacrifici, ma pure con evidente competenza ha voluto scrivere a grato ricordo del fondatore.

Del resto non possiamo non esprimere ancora una volta stupore nel sapere che Paolo ci tenesse tanto che si scrivesse la storia della Congregazione, perché, a suo dire, c'erano cose veramente meritevoli di essere conosciute e fissate per iscritto.

Ora, a ben riflettere, oggettivamente parlando, quella di curare il volume degli *Annali* di Padre Giammaria Cioni non è che una iniziativa semplice, modesta, quasi elementare, se però viene considerata dal punto di vista di Paolo della Croce, è da ritenersi una iniziativa molto significativa, perché costituisce comunque sempre un modo per presentare le "gran cose" che hanno contribuito nel concreto a realizzare la grande opera della fondazione della Congregazione Passionista.

Richiamare alla mente quello che Paolo della Croce pensava, dà certamente a noi motivo di rallegrarci e di sentirci molto onorati per aver curato la presente pubblicazione.

Oltre il ricordo del fondatore, è l'avvenimento del giubileo che ha fatto forza e premura su di noi tanto da farci decidere a dare il nostro umile contributo curando la pubblicazione degli *Annali*, condividendo la convinzione che la celebrazione del terzo centenario di fondazione della Congregazione propone una operazione quanto mai necessaria quando invita a riscoprire le origini.

Col passar del tempo, in Congregazione sono maturate infatti tante altre premure, ma il rischio di sganciarsi dal passato, amato, studiato, approfondito, rielaborato non è piccolo, con il conseguente rischio di preoccupante vuoto di pensiero e di non vitalità, anzi sterilità dei raduni, delle programmazioni, di tante spese a vuoto, perché

le iniziative rincorse sia pur generose e ben intenzionate, mancano di concrete radici. Il confronto storico è indispensabile oggi più che mai, quando tutto viene messo in discussione, ma trovarsi senza radici rischia la amara sorpresa di aver faticato invano, perché non si è costruito sulla roccia del Signore della storia.

Paolo della Croce e Giovanni Battista intercedete da Dio per noi la grande misericordia!

Monte Argentario (GR)

Convento della Presentazione

21 novembre 2020

Max Anselmi Passionista

INTRODUZIONE

di Gaetano Raponi dell'Addolorata Passionista

1 — Leggendo il titolo di quest'opera, vengono spontanee alcune domande: quale è il suo carattere? Chi fu l'autore? Con quali criteri fu scritta? Che valore ha? In che consiste il lavoro di documentazione? — Domande legittime alle quali è doveroso rispondere.

Gli *Annali*, che si pubblicano ora la prima volta,¹ riguardano la Congregazione dei Passionisti, e trattano di ciò che avvenne in essa dal 1720 al 1795. Vi si parla del fondatore, dell'origine dell'Istituto, dei primi sviluppi e delle difficoltà incontrate, dell'attività apostolica che esercitarono i primi religiosi.² Gli avvenimenti, come indica il titolo dell'opera, sono riportati cronologicamente anno per anno. Fino al 1775 l'autore è molto laconico; poi, sia per le notizie e sia per la forma, è più diffuso. Idea ispiratrice fu: raccogliere le poche notizie storiche rimaste per farle conoscere ai futuri confratelli, affinché, edificati dagli esempi dei loro maggiori, potessero imitarli nelle virtù e nelle opere di apostolato.

2 — Benché l'originale sia anonimo, sappiamo con certezza che i nostri *Annali* sono del p. Giovanni Maria di S. Ignazio Martire.

1 L'originale, che si conserva nell'archivio generale dei Passionisti in Roma (sez. A, V-I, 3), è costituito da due volumi mss. di cm. 34,5x24,5, rilegati in cartapeccora. Il primo volume, pp. 1-188, va dal 1720 al 1782; il secondo, pp. 1-84, racchiude gli anni 1783-1795. Sulla facciata esterna di ciascun volume è stato scritto da altra mano: *Annali della Congregazione scritti dal p. Giovanni Maria di S. Ignazio*.

2 Se non fosse stato impedito da occupazioni di governo e di apostolato, un lavoro del genere l'avrebbe fatto s. Paolo della Croce (LT. II, 700).

Lo affermano i cronisti posteriori; lo confermano i criteri intrinseci dell'opera.

a) Primo per tempo e per autorità ad affermare che il p. Gio. Maria è l'autore degli *Annali*, fu il p. Filippo della Concezione (1757-1830). Egli dice: «Soprattutto potran dare gran luce gli *Annali* scritti dal fu p. Gio. Maria di S. Ignazio». ³ Precedentemente, alludendo al medesimo, aveva detto: «Fece ancora gli *Annali*, accennando anno per anno, fino ai suoi tempi, tutti gli avvenimenti dell'Istituto che, a suo tempo, daranno molta luce a chi scriverà la storia universale [intendi: *della Congregazione*]. ⁴

b) Il p. Gioacchino dello Spirito Santo (1779-?) parla di «antichi annali» e di «memorie della Congregazione compendiate dal p. Gio. Maria di S. Ignazio!». ⁵

c) Anche il p. Dionisio di S. Anna (1844-?) dice del p. Gio. Maria: «Né pago detto padre a raccòr solo memorie, ché ei volle pure, con grande studio, classificarle ne' rispettivi anni, distribuendole cronologicamente, fino dai primissimi tempi». ⁶

Alle testimonianze esplicite dei cronisti fa eco la conferma dei criteri intrinseci. Innanzi tutto la grafia del ms., che è quella notissima ed inconfondibile del p. Gio. Maria.

L'ipotesi che si tratti di semplice trascrizione di un'opera preesistente, non è ammissibile. Non si ha notizia dell'esistenza di un'opera di tal genere in tempi anteriori. Viene esclusa, poi, dal necrologio del p. Gio. Maria, composto e registrato subito dopo la sua morte. In esso leggiamo: «Quasi tutte le cose che abbiamo e

3 *Cronaca* PA. III in appendice, p. IV.

4 *Op. cit.* II, 256.

5 *Annali* Gc. I, foll. 109, 245.

6 *Annali* Dn. I, p. XX.

che sappiamo [*riguardanti la Congregazione*], le sappiamo per lui». ⁷ Altro criterio che fa attribuire la paternità degli *Annali* al p. Gio. Maria, è il contenuto. Si tratta di un vasto panorama di tutta la Congregazione dei Passionisti, dato con notizie così precise e aderenti alle fonti storiche, da costringere ad ammettere che Fautore dovette essere non solo un contemporaneo, ma anche parte attiva di molti avvenimenti. Ma questa condizione, per quanto sappiamo, si verificò solo in Gio. Maria.

Vi è, finalmente, la testimonianza implicita dello stesso Giovanni Maria. Più volte, dopo aver dato una notizia un po' sommaria, l'annalista rimanda ad un'altra sua opera, anch'essa anonima. Così nell'anno 1752, avendo accennato alla fondazione del Ritiro di Terracina, dice: «Chi brama avere su ciò ulteriori notizie, può leggere la fondazione da noi descritta per disteso». ⁸

Ecco una prima rivelazione: gli *Annali* e *le Fondazioni* ⁹ sono dello stesso autore. Ma la cronaca del Ritiro di Terracina fu scritta dal superiore di quel tempo; e superiore dal marzo del 1753 all'ottobre del 1755, come risulta dagli atti del capitolo, fu il p. Gio. Maria. ¹⁰

3 — Conosciuto il nome dell'annalista, è necessario lumeggiare la sua persona, la sua attività e le sue doti. Gio. Maria, stando a quello che ci hanno tramandato i cronisti dell'Istituto, fu un ottimo

⁷ MDF. n. 137.

⁸ Vedi n. 363.

⁹ Sintetizziamo col nome *Fondazioni* il titolo descrittivo che l'autore premise all'opera nella quale fece la storia dei primi 18 Ritiri dei Passionisti e del monastero delle Passioniste in Tarquinia. Fu pubblicata in *Boll.* durante gli anni 1922-1928. L'originale si conserva in arch. C. P.

¹⁰ Lo dice il titolo dei paragrafi IV e VI: *Delle cose che accaddero nel nostro superiorato. — Dell'accaduto nell'anno quarto della fondazione ed ultimo del nostro superiorato* (*Boll.* V [1924], 282, 313; IV [1923], 16, 48).

religioso e un grande lavoratore che mise costantemente a frutto i suoi molteplici talenti.

Il p. Filippo, che l'ebbe suo superiore, lo descrisse così: «Quest'uomo, sommamente benemerito di tutta la Congregazione..., riuscì segnalatissimo nell'osservanza e specialmente nel tratto con Dio, e nell'esercizio della orazione. Le molte lettere scrittegli dal ven. p. Paolo per la sua direzione, fanno conoscere quanto fosse intima quell'unione, e quanto l'anima sua fosse da Dio favorita. Fu detto che nessuno aveva appreso tanto bene lo spirito dello stesso ven. fondatore, quanto egli. Si mantenne... molto propenso a fatigare per le anime, e dirigerle per la via di Dio, nel qual ministero aveva un'abilità specialissima».

E in altra occasione: «Fu uno dei più celebri soggetti della nostra Congregazione, che mai seppe stare in ozio nella vigna del Signore». ¹¹

Giovanni Maria Nacque a Brandeglio (Lucca) il 16-VII-1727 dalla famiglia Cioni. Ricevette l'abito religioso nella Congregazione dei Passionisti il 1-II-1746 dallo stesso fondatore, dopo aver fatto con lui la confessione generale. ¹² Ebbe per alcuni mesi, come maestro del noviziato, il p. Fulgenzio di Gesù, passando, poi, al primo studio formale diretto, con tanta abilità nello spirito e nella dottrina, dal p. Marcaurelio del SS. Sacramento. ¹³

Nel 1750, essendo ancora diacono, s. Paolo lo condusse nella missione di Camerino. ¹⁴ Era appena ordinato sacerdote, quando fu incaricato a fare da padre spirituale alla comunità del Ritiro

11 Cronaca PA. II, 254-255; III, 64.

12 POV. 103-104.

13 Vedi n. 288.

14 Vedi nn. 338-340.

di Terracina¹⁵ e, dopo pochi mesi, vi fu messo a capo come superiore.¹⁶ Da ora in poi il p. Gio. Maria sarà sempre occupato in uffici di governo. Nell'ottobre del 1755, terminato il tempo del suo rettorato, assunse l'ufficio di maestro dei novizi, che tenne per 6 anni.¹⁷

Eletto 2° consultore generale nel maggio del 1761, vi fu confermato nel capitolo del 1764.¹⁸ Con la morte del p. Gio. Battista di S. Michele Arcangelo passò ad essere 1° consultore generale, rimanendovi confermato dal capitolo del 1769. Nel maggio del 1775 fu eletto preposito provinciale della Presentazione, ma nel prossimo capitolo del 1778 tornò ad essere 1° consultore generale.¹⁹ Dal 1784 al 1790 fu preposito generale. Terminato il sessennio, tornò 1° consultore generale²⁰ e in questa carica morì il 7-II-1796.

Carriera brillante che equivale al migliore dei panegirici. Ma più che dai confratelli, il p. Gio. Maria fu amato e stimato dal fondatore. Avendo intuito, fin dal principio, quali preziosi servigi avrebbe potuto rendere alla Congregazione, s. Paolo gli mise subito gli occhi addosso e, senza perderlo più di vista, attese a farne un religioso modello e un ottimo maestro di spirito.²¹

Le lettere di alta spiritualità che gli scriveva,²² e gli incarichi

15 *Boll.* V [1924], 280.

16 *Boll.* IV [1923], 16.

17 *Lt.* III, 148-178.

18 *Boll.* IV, 270, 308.

19 *Boll.* X [1929], 46, 170, 173.

20 *Acta XIII* [1936], 108, 210.

21 Essendo novizio, il santo lo guarì da un male agli occhi e gli medicò un ginocchio (S. 1. 841, n. 84; 396, n. 106).

22 Ne sono rimaste solo 27 (*Lt.* III, 144-187; *Boll.* VII [1926], 245). Alcune suppongono che il destinatario sia arricchito di doni mistici (*Lt.* III, 158, 159,

delicati che gli affidò,²³ dimostrano quanto bene corrispondesse il discepolo alle cure del maestro. Nel 1765, morto il p. Gio. Battista suo direttore spirituale, s. Paolo affidò la sua anima, ricca di grazie mistiche, al p. Gio. Maria.²⁴ Giustamente in punto di morte il santo poté esclamare, riferendosi a Gio. Maria: «lo sempre gli ho voluto bene, ed esso vicendevolmente a me».²⁵

4 — Osservando il quadro precedente, verrebbe da pensare che il p. Gio. Maria, per quanto dinamico, all'infuori delle cose di governo e di qualche raro corso di predicazione, non abbia potuto far altro durante i 40 anni di superiorato. Ma non fu così. Quest'uomo instancabile, senza venir meno ai doveri di superiore e non risparmiandosi nel predicar missioni,²⁶ seppe trovar tempo e modo di comporre tanti lavori, che basterebbero, da soli, ad occupare la vita di un uomo.

Le sue opere che, eccettuatene due, sono rimaste ancora inedite, possono dividersi: in storiche, agiografiche, ascetiche, oratorie. Appartengono al gruppo delle opere storiche: le *Fondazioni*, gli *Annali* e le *Memorie del p. Paolo*.²⁷ Le opere agiografiche abbracciano:

169, 174). Per s. Paolo il p. Gio. Maria è «gran Servo di Dio...»; «uomo tutto di Dio, di grande orazione» (LT. III, 522; II, 762).

23 La prima volta che fu visitatore generale aveva 33 anni (LT. IV, 265). S. Paolo gli faceva fare le sue veci in omnibus (LT. III, 768).

24 S. 1. 14, n. 11.

25 S. 1. 958, n. 14.

26 Ecco qualche esempio che fa conoscere il suo zelo. Nell'aprile del 1763, essendo visitatore, accettò di predicare la missione in Fondi (LT. III, 253). Il 30. III. 1778 interruppe la deposizione nel Processo di Vetralla, per recarsi in Orbetello a predicare gli esercizi ai militari (POV. 304).

27 È un fascicolo ms. di pp. 48, cm. 15x21,5. Contiene notizie riguardanti il fondatore e i suoi primi compagni.

biografie, monografie e necrologi. La differenza tra le biografie e le monografie sta in questo che le prime espongono con una certa ampiezza la vita di alcuni Servi di Dio, mentre le monografie, che vanno dalle 10 alle 60 pagine, ritraggono sommariamente la vita di quei religiosi che dettero prova costante di virtù. Indichiamo col nome di necrologio una brevissima memoria che, oltre lo stato civile del defunto, dà qualche accenno generico della sua condotta virtuosa.

Ciò premesso, diamo l'elenco delle biografie col relativo titolo e numero di pagine:

*Vita del vero Servo di Dio p. GIOVANNI BATTISTA di S. Michele Arcangelo.*²⁸

*Vita del Servo di Dio p. FULGENZIO di Gesù [uno] dei primi e più fedeli compagni del ven. p. Paolo della Croce.*²⁹

*Compendio della vita del p. MARCAURELIO del SS. Sacramento.*³⁰

*Vita del Servo di Dio mons. don TOMMASO STRUZZIERI.*³¹

*Compendio della vita della madre MARIA CROCIFFISSA di Gesù.*³²

Le monografie sono circa una trentina e si riferiscono a 15 sacerdoti, 10 chierici e 4 fratelli laici.³³ Le notizie necrologiche ricordano i primi 70 religiosi che morirono in Congregazione dal 1745 al 1795.³⁴

28 L'opera fu stampata in Roma nel 1934. Risulta di pp. 236, cm. 17,5x26,6.

29 Ms. autografo di pp. 127.

30 Ms. autografo di pp. 122.

31 Ms. autografo di pp. 235.

32 Ms. autografo di pp. 122.

33 Oggi sono riunite insieme con altre e formano due volumi, dal titolo *Biografie di alcuni religiosi passionisti sacerdoti* (arch. C. P. sez. B, I-III, 6); *Biografie di alcuni chierici, fratelli terziari* (arch. C. P. sez. B, IV, 1).

34 L'originale ms. si conserva in arch. C. P. È un volume intitolato: *Memorie dei*

L'ascetica è rappresentata dal libretto di meditazioni sulla Passione di Gesù per ogni giorno del mese, stampato nel 1767 con l'approvazione di s. Paolo della Croce. Scritto, dice il p. Filippo, «con assai semplice e affettuoso stile». Fu più volte ristampato.³⁵

E finalmente l'oratoria, cioè un volume ms. di fogli 305, cm. 14x20, nel quale sono raccolte le prediche del p. Gio. Maria.³⁶

Chiudiamo l'elenco accennando alla voluminosa deposizione fatta nel Processo ordinario di Vetralla e in quello apostolico di Roma per la causa di canonizzazione di s. Paolo della Croce. Nelle 1300 pagine che ne sono risultate, il teste passa in rassegna la vita e l'opera del fondatore, fornendo il materiale per la biografia di s. Paolo della Croce e quello che si riferisce alla storia della sua Congregazione.³⁷

5 — Il p. Gio. Maria dimostra una grande predilezione per la storia; ma ebbe anche i requisiti necessari ad uno storico, cioè: amore alla verità, impegno per la ricerca delle fonti, rispetto per i documenti, forte memoria, mente equilibrata e buona logica?

Che il nostro autore fosse un uomo prudente e di mente bene equilibrata, lo dicono implicitamente i suoi confratelli che, per tanti anni, lo tennero occupato in uffici di grande responsabilità. La sua prodigiosa memoria è attestata dal fatto che, nelle deposizioni accennate, non solo cita a mente lunghi brani di lettere in conferma di quanto sta affermando, ma indica nello stesso tempo destinatario, tempo e luogo. Cosa singolare che fece dire a mons. Ersckine, promotore generale della fede: «Tam multa dixit, tam ordinate praeterea, tamque apposite, ut de Servi Dei rebus gestis

religiosi defonti. Sono del p. Gio. Maria le prime 128 pagine.

35 Cronaca PA. II, 258.

36 Arch. C. P. sez. mss.

37 POV. 102-304; 373-498; PAR. 216-267; 386-876.

Commentarium recitare videretur...». Detto poi che «documenta quandoque memoriter retulit per extensum, suisque inseruit locis», perfino brani di lettere così adatti a confermare quanto afferma e così ben distribuiti, che «neque tempus quo datae erant, nec quibus essent inscriptae, aliasve minutissimas circumstantias, silentio praeteriit», non potendo più contenere la meraviglia, l'Ersckine esclama: «Oh disertum hominem, et acris ingenii, ac memoriae pene incredibilis ...!».³⁸

In quanto alla ricerca e all'uso dei documenti, possiamo affermare che il nostro autore non ha trascurato alcun mezzo per conoscere la verità, sia interrogando testimoni sicuri, e sia procurandosi documenti. Con la sicurezza di chi non teme di essere smentito, egli al principio delle sue opere indica, generalmente, le fonti dalle quali ha attinto e ad esse rimanda chi desiderasse altre informazioni. Il suo stile, senza essere propriamente ampolloso, tende all'amplificazione, ma il difetto non è tale, che deformi la verità, mentre negli *Annali* è stato fin troppo laconico.

Il p. F. Antonelli, essendo sotto relatore della Sezione Storica della S. C. dei Riti, dopo avere esaminato il metodo che aveva usato il p. Gio. Maria nei suoi lavori, dette questo giudizio: «Se a questi dati di fatto aggiungiamo, infine, la considerazione delle qualità morali del p. Gio. Maria, che lasciò fama di sé come di uomo integerrimo e piissimo, possiamo essere pienamente sicuri della sua oggettività e sincerità storica».³⁹

6 — Ed ora veniamo più direttamente agli *Annali*. Il titolo farebbe pensare ad un'opera storica definitiva, ma in realtà non si tratta

38 Animad. super dubio: *An sit signanda commissio*, p. 7.

39 *Positio super virtutibus Servi Dei Ioannis Baptistae a S. Michaële Archangelo*, C. P. Roma 1934, p. 236.

che di un ampio schema o abbozzo di opera, nel quale vi è quasi tutto il materiale che si possiede; vi è anche la divisione delle parti distribuite con ordine cronologico; manca, però, la forma, cioè: l'inquadratura con l'ambiente, una proporzionata stesura e una certa elaborazione o tecnica letteraria.

Nonostante tali difetti, gli *Annali* del p. Gio. Maria, sia per il materiale, sia per la distribuzione cronologica dei fatti e sia per l'autore, rimangono sempre un lavoro fondamentale per la storia dei primi 75 anni della Congregazione dei Passionisti. Basti riflettere che sono come un immenso magazzino, nel quale sono raccolte ed ordinate quasi tutte le notizie storiche che riguardano il periodo 1720-1795. Vi è, poi, il grande vantaggio che il lavoro è stato eseguito da un contemporaneo qualificato, cioè: da un testimone intelligente e veritiero che fu parte attiva di molte cose narrate, mentre altre dovette conoscerle per dovere di ufficio e altre le ricercò con l'industria dello studioso che vuol tramandare ai posteri notizie sicure.

In tal modo è venuta fuori un'opera che, pur mancando di elaborazione nella forma, sfida ogni esame e resiste alla critica più severa, per quanto riguarda la verità dei fatti. Segno evidente di capacità nello storico, di fedeltà alle norme della scienza storica e di ricerche esaurienti che dettero all'annalista la piena conoscenza di quanto esponeva.

Avendo riportato il giudizio esplicito dei nostri cronisti (*vedi n. 2*) sul valore degli *Annali* del p. Gio. Maria, mi piace ora richiamare un fatto che, implicitamente, equivale ad un magnifico elogio. I cronisti che abbiamo ricordato furono uomini di eccellenti qualità, capaci di assolvere convenientemente il compito che fu loro affidato.⁴⁰

40 Riferiamo alcuni giudizi: 1) Il p. Gioacchino dello spirito Santo fu «uomo di estesa erudizione e che ebbe gran nome fra di noi e fra gli estranei. Ei vi diede' opera con tutto lo studio, e molta fatica sostenne ad ordinare la mole indigesta

Le loro opere, composte secondo i criteri della scienza storica del tempo, ed elaborate in buona forma, erano destinate ad essere pubblicate. Vi fu, quindi, diligente ricerca in archivi, confronti con opere storiche del tempo, studio topografico e archeologico dei luoghi, notizie biografiche dei personaggi più importanti, inquadratura della nostra storia particolare con quella religiosa e civile generale.

Eppure, su quanto riguarda l'Istituto dei Passionisti, essi non dicono, sostanzialmente, niente di più di quanto aveva scritto il p. Gio. Maria: il medesimo materiale, esposto in buona forma, ben coordinato, ampliato con qualche particolare attinto dai Processi di s. Paolo della Croce, e non altro.

Diciamo di più: nonostante le lunghe ricerche e il nuovo studio fatto sulle fonti, in nessun caso correggono le affermazioni del p. Gio. Maria; anzi, di tanto in tanto, si appellano all'autorità dell'annalista.⁴¹ Forse si dirà che il giudizio, essendo stato proferito da persone interessate, è stato troppo sommario e benevolo? Sentiamo, allora, come ha giudicato l'opera del p. Gio. Maria un estraneo, il p. Ferdinando Antonelli, O.F.M. Dopo aver sottoposto a rigoroso esame, per conto della Sezione Storica della S. C. dei Riti, le opere del nostro storico, l'esaminatore, riferendosi al nostro lavoro, dice: «Questi *Annali* sono molto importanti per la storia della Congregazione, perché l'autore si servì di tutto il materiale

dei documenti e a verificarne al possibile le asseveranze. Fe' viaggi a bella posta; frugò in tutti gli archivi della Congregazione e trasse da vari altri fonti e schiarimenti e memorie, onde pote' ordinare e condurre a compimento 25 anni di cronache cui die' principio dal 1720» (*Annali* DN. I, p. XXII). 2) Per il p. Filippo vedi n. 10.

41 Il p. Gioacchino cita gli *Annali* del p. Gio. Maria nei luoghi seguenti: foll. 92v, 101r, 127v, 181v, 216r, 243v, 247v, 257v, 260r, 267v, 304v, 308r, 341r, 349v, 356r, 358r. Il p. Gaetano lo cita nei foll: 4, 5v, 9r, 19r, 32r, 36v, 38r, 41r, 64r, 66r, 68r, 69v, 72r, 82v, 120r, 174v, 175v, 264r, 299r-v, 300r, 302r.

documentario che si conservava a suo tempo, usufruendo, poi, per gli anni più recenti, delle sue larghe conoscenze personali!».⁴² Passando poi al giudizio della persona, aggiunge: «Uno dei meriti principali di questo religioso è quello di essere stato lo storico delle origini e dei primi sviluppi della sua Congregazione!».⁴³

Non meno lusinghiero è l'elogio che fece il p. Vincenzo Monachino S. J., decano della facoltà di Storia Ecclesiastica nella Pontificia Università Gregoriana in Roma. L'illustre professore, nel restituirci il ms. che aveva esaminato, scrisse: «...Quanto al testo degli *Annali*, pur nella sua brevità, l'ho trovato molto interessante. Sebbene non offrano una storia ben distribuita ed elaborata, gli *Annali* contengono tuttavia moltissime notizie sicure e precise circa l'attività dei padri Passionisti al tempo del santo fondatore. Se gli *Annali* si riferissero ad un tempo posteriore, il loro valore non sarebbe tanto grande. Ma poiché riferiscono l'attività dei membri della Congregazione durante il primo settantennio, penso che saranno letti con il più vivo interesse dai figli di s. Paolo della Croce». ⁴⁴

7 — Una delle cose che più si ammira negli *Annali* è la somma brevità e le moltissime notizie sicure e precise» che contengono. Viene da domandarsi: come avrà fatto l'annalista a procurarsi tanto materiale storico e riuscire, poi, a dominarlo, disponendolo in ordine cronologico? Alla domanda rispondono i nostri cronisti e lo stesso Gio. Maria.

Del nostro autore riferisce il p. Filippo che «fin da giovinetto ebbe da Dio... uno stimolo grande di osservare i santi costumi dei religiosi; e ciò fu non solo per lui una miniera inesaurita di spirituali ricchezze, ma

42 *Positio cit.* (vedi nota 39), p. 211.

43 *Positio cit.*, p. 234.

44 Lettera del 12 gennaio 1962.

per tutta la Congregazione una specialissima provvidenza di Dio». ⁴⁵ Testimonianza analoga l'abbiamo dal p. Dionisio: «Quest'uomo, indagatore solerte di quanto poteva servire, quando che fosse, alla storia del suo Istituto, raccolse numero grande di documenti; registrò di sua mano tutto quello onde egli era stato testimonia; né perdonò a diligenza, acciò non cadesse a terra sillaba, di quanto gli riusciva trar di bocca al beato fondato

re, del quale, per vari anni, ebbe a regolar la coscienza. Col quale impegno si vennero a conoscere cose meravigliose e segrete che, in altro modo, mai sarebbero a nostra notizia arrivate». ⁴⁶

Ma la parola più autorevole l'ha detta lo stesso Gio. Maria ai giudici del Processo apostolico di Roma: «Recherà, forse, meraviglia che io in alcune occasioni, e riguardo a certi fatti, abbia potuto risovvenirmi dei tempi precisi in cui sono successi. Ma devo far riflettere che di alcune cose io ho procurato di tenere gli opportuni annotamenti, perché sarebbero potuti servire, specialmente per l'istoria della Congregazione, che poteva dirsi principiante. E, per mezzo di questi annotamenti, mi sono potuto risovvenire quel molto di più che ho detto riguardo al tenore di vita del ven. Servo di Dio». ⁴⁷

Non contento di quanto aveva fatto personalmente, il p. Gio. Maria, morto il fondatore, mandò alcuni religiosi nei paesi e monasteri, nei quali s. Paolo aveva predicato, per raccogliere notizie consegnate in attestati che venivano sottoscritti dai testimoni, i quali dichiaravano di esser pronti a confermarli anche con giuramento. ⁴⁸

45 *Cronaca* PA. II, 255.

46 *Annali* DN. I, p. XX.

47 PAR. 559.

48 Attesta di sé il p. Giuseppe di Gesù Crocifisso: «Il p. Gio. Maria di S. Ignazio m'incaricò che io andassi prendendo le opportune notizie da questi tali per farne uso opportuno a suo tempo» (POV. 1368; PAR. 1493).

Che l'autore abbia compulsato tutti i documenti, ai quali accenna (vedi n. 13), per utilizzarli nella composizione dei suoi *Annali*, lo indica il segno rimasto ancora nel retro degli originali: è una parola, alle volte una data, altre volte una frase che sintetizza il contenuto.

8 — Importanti per se stessi, gli *Annali* avrebbero dato un prezioso contributo, anche se fossero stati pubblicati senza alcuna aggiunta. Però, in tal caso, vi sarebbe stata una grave deficienza, che la sana critica non avrebbe perdonato. Bisognava, dunque, accompagnarli almeno con un modesto apparato, che, insieme alla indicazione delle fonti storiche, fornisse altre notizie utili a completare il testo. È quello che abbiamo cercato di fare col nostro lavoro di documentazione. Ma quali criteri abbiamo seguito?

Come apparisce a colpo d'occhio, l'opera risulta composta di due parti: il testo e le note.

Il testo, col relativo titolo che lo precede nei singoli paragrafi, è del ms. e noi lo riportiamo fedelmente anche quando fosse letterariamente imperfetto. Avvertiamo, però, che nell'originale i titoli sono segnati nel margine esterno, di fronte al testo. Li abbiamo spostati, numerandoli, per rendere più facile la consultazione. Ci siamo presa pure la libertà di modificare i segni di punteggiatura, dove differivano troppo dal sistema moderno, e di aggiornare un poco l'uso delle lettere maiuscole e minuscole. Dovendo aggiungere qualche parola di schiarimento al testo, la racchiuderemo tra parentesi quadre [...].

Le note, che costituiscono il lavoro di documentazione, sono nostre. Dovrebbero servire ad un triplice scopo: indicare la fonte dalla quale l'annalista ha attinta la notizia; completare il testo con altre notizie; precisare meglio, cronologicamente, alcuni fatti.

Temendo che il metodo scelto potesse incontrare qualche giusta critica, ci siamo rivolti per consiglio a competenti che, in

campo storico, godono grande stima. La risposta è stata molto incoraggiante. Nella lettera citata il p. Monachino continuava: «Quanto poi alle note erudite che vi sono state aggiunte da V. R., le trovo sempre sufficienti alla illustrazione del testo, qualche volta anche abbondanti, e redatte secondo le norme della ecdotica. Difatti nelle note si trova la spiegazione o indicazione diretta, oppure il rimando ad altra opera, di tutto ciò che il lettore desidera sapere leggendo gli *Annali*.

Chi ha esperienza di lavoro scientifico, apprezzerà molto la paziente opera di ricerca da V. R. fatta. Ed io son dell'opinione che gli *Annali*, come sono stati documentati da V. R., se pubblicati, porteranno notevole vantaggio alla Congregazione dei Passionisti con il far conoscer meglio la prodigiosa attività apostolica svolta dai primi compagni di s. Paolo».

Il p. Pietro Pirri scriveva il 16-I-1962: «Il metodo che adopera per illustrare il documento [*gli Annali*] con note, mi pare commendevole e conforme a come si suol praticare nella pubblicazione dei testi, non di carattere puramente paleografico. Non ho suggerimenti particolari da darle... A mio modesto parere, la stampa degli *Annali* sarà di notevole utilità per conoscere sempre meglio la grande figura e l'opera provvidenziale del fondatore dei Passionisti...». E mons. Filippo Caraffa, il 13-I-1962: «ha pubblicazione degli *Annali* del p. Gio. Maria di S. Ignazio col relativo contenuto è utilissima per conoscere sempre meglio le origini della benemerita Congregazione dei Passionisti e del suo spirito iniziale... Il metodo adottato nel commento... lo ritengo conforme alle buone regole della critica storica».⁴⁹

49 Il Pirri è membro dell'Istituto storico della Compagnia di Gesù. Il Caraffa è direttore della *Bibliotheca Sanctorum* e docente nella Pontificia Università Lateranense.

9 — Abbiamo eseguito il lavoro di documentazione direttamente sulle fonti storiche e sulle opere sussidiarie che citiamo. Due motivi ci hanno indotto a quest'esame diretto delle fonti: innanzi tutto bisognava controllare la fedeltà dell'annalista, in secondo luogo bisognava indicare con precisione il documento utilizzato. Al termine del nostro lavoro siamo lieti di affermare, con piena consapevolezza, che, fatta eccezione di qualche *lapsus calami*, e di alcuni punti lasciati incerti, gli *Annali* di Gio. Maria armonizzano perfettamente con i documenti storici. Ecco ora l'elenco delle fonti che ricorrono nell'opera.

- a) *Documenti pontificii*. — Sono i rescritti, i brevi, le bolle, ecc. con i quali fu approvata la Regola, la Congregazione o furono concesse facoltà, dispense, titoli, favori spirituali ecc.
- b) *Lettere del fondatore*. — Costituiscono la fonte più autorevole e più ricca di informazioni. L'importanza proviene, oltre che dal numero,⁵⁰ dalla dignità dei personaggi. Paolo scrive ad ogni sorta di persone: giovani, sposi, religiosi, parroci, vescovi, cardinali e anche Sommi Pontefici. Vi si tratta ogni argomento: direzione spirituale, fondazione di Ritiri, predicazione, viaggi, difficoltà, contrasti ecc. Con esse si può seguire, cronologicamente, per mesi ed anni il fondatore in ciò che riguarda la fondazione e il progresso del suo Istituto, le sue ascensioni spirituali e il suo apostolato.
- c) *Lettere di personaggi*. — A completare o precisare molte notizie che sono accennate nelle lettere di s. Paolo della Croce, giovano

50 Il santo scriveva da 20 a 30 lettere la settimana (Lt II, 199, 201, 207, 700, 805). Dovremmo averne alcune diecine di migliaia; ne sono rimaste, invece, appena un 2.200. Di queste, circa 2.000 sono state pubblicate dal p. Amedeo della Madre del B. Pastore, in 4 volumi, nel 1924; un centinaio, ritrovate dopo, sono state pubblicate in *Boll.* 1926-1928; le altre, i cui originali si conservano nella biblioteca comunale di Velletri (Roma), sono ancora inedite.

non poco le lettere che scrissero a lui diversi personaggi. Vengono, per lo più, da quei vescovi e cardinali che maggiormente lo aiutarono nella fondazione dell'istituto: i monsignori: Gattinara, Cavalieri, Salvi, Palmieri, Ciani, Gritti ecc.; i cardinali: Cienfuegos, Corradini, Crescenzi, Rezzonico, Altieri, Albani, Ruspoli, Panfilì e tanti altri.

- d) *Registri parrocchiali*. — In quelli di Castellazzo si conservano notizie riguardanti la famiglia Danei dal 1570 al 1792, cioè: dal battesimo di Luchino, figlio di Marco ed Eleonora Daneo, alla morte di Teresa e don Antonio Danei.⁵¹ In quelli di Ovada e Cremolino si conservano notizie di Luca Danei e della sua famiglia dal 1685 al 1710.⁵²
- e) *Relazione di don Paolo Sardi*. — Questa relazione che il Sardi rilasciò il 14-X-1775, essendone stato richiesto dal p. Gio. Maria, è di particolare importanza. Basti riflettere che Paolo Danei, edificato della vita fervorosa del Sardi, suo amico e parente, domandò a mons. Gattinara di averlo per compagno.⁵³ In essa, come dice l'autore, si «contiene poco più, poco meno quanto si desiderava, massime per il principio della vita del buon p. Paolo».⁵⁴
- f) *Documenti del p. Fulgenzio*. — Li denominiamo così, perché li procurò segretamente il p. Fulgenzio di Gesù, mentre era

51 L'estratto dei registri parrocchiali e di quelli del comune di Castellazzo fu spedito ai Passionisti in Roma dal vicario foraneo don Giuseppe Maria Panizza il 15-VII-1822, e dal prevosto di S. Maria, don Giuseppe Maria Gasti il 5-VIII-1822.

52 La relazione, estratta dai registri locali del tempo, fu inviata a Roma il 1-IX-1866 da don Ferdinando Bracco, preposto e vicario foraneo di Ovada. Si conserva, come la precedente, in arch. C. P.

53 Lt. I, 18, 22.

54 Questa relazione è costituita da un ms. autografo di pp. 18 (arch. C. P. sez. A, I-I, 5).

maestro dei novizi nel monte Argentario. Sono deposizioni giurate fatte da Teresa Danei, Bartolomea Milani, Monica e Giuseppe Caselli, Giuseppe ed Elisabetta Longo, Tecla Gambarotta, Maria Bianca Vegeto, Caterina Pellati, don Paolo Sardi.

La deposizione del Sardi è autenticata dal vescovo Mirolio e dal vicario generale Burgonzio, che era stato direttore del santo,⁵⁵ e dal cancelliere Pellati. Le altre, invece, furono fatte davanti all'arciprete don Cristoforo Pellati, al giudice Gio. Battista Barletti e al notaio Bono (?), che le firmò il 18-XI-1749.

Di questi documenti si conserva oggi solo una parte, quella che i religiosi copiarono di notte, prima che il santo distruggesse gli originali.⁵⁶

- g) *Codice Altieri*. — In questo ms., donato pochi anni or sono all'archivio generale dei Passionisti dalla contessa Pasolini-Altieri, si contiene: 1) la copia più antica della Regola; 2) nove lettere autografe di s. Paolo della Croce al card. Lorenzo Altieri; 3) alcune lettere al vicario generale Gio. Maria Moretti riguardanti la fondazione del primo Ritiro; 4) diverse pratiche

55 Lt. II, 364.

56 Intorno a questo documento abbiamo la seguente informazione di fr. Bonaventura della SS. Concezione: «Mi erano stati consegnati dal p. Fulgenzio di Gesù, superiore del Ritiro della Presentazione nel monte Argentario, certi scritti che contenevano le penitenze, la vita austera del Servo di Dio, ed altre operazioni virtuose dal medesimo praticate allorché era ancor secolare, acciò li tenessi ben custoditi nella sartoria. Ma essendo morto il sudetto p. Fulgenzio, venuto il Servo di Dio in quel Ritiro a far la visita, com'era solito, comandò che si mettessero fuori i soprariferiti scritti; (non so come n'avesse avuto egli notizia). E consegnatigli in mani proprie, li bruciò, dicendo che non voleva che rimanesse di lui memoria alcuna» (POV. 705). Di questo scritto parlano anche altri: fr. Bartolomeo (S. 1. 735, n. 179), s. Vincenzo Strambi (*Vita...*, 497). La parte scampata all'incendio la incluse il p. Gio. Maria nel Processo di Vetralla (POV. 115-120).

che si dovettero espletare per l'apertura della Presentazione.⁵⁷

- h) *Processi canonici*. — Altra fonte abbondantissima di notizie storiche l'abbiamo nei Processi di beatificazione e canonizzazione del fondatore. Vi deposero 157 testimoni che conobbero e trattarono con s. Paolo della Croce. Le loro testimonianze, fatte in sei Processi ordinari e tre apostolici, riempiono 22 volumi che formano in complesso 11.754 fogli.⁵⁸
- i) *Attestati estragiudiziali*. — Sono le testimonianze che, come abbiamo detto, fece raccogliere il p. Gio. Maria dopo la morte del fondatore. Costituiscono 19 fascicoli.⁵⁹

A tutti questi documenti che, eccettuati i Processi, sono raccolti nei 36 fascicoli che si conservano nel nostro archivio generale,⁶⁰ possiamo aggiungere le biografie mss. dei primi nostri religiosi, e specialmente quella di s. Paolo della Croce, composta dal p. Vincenzo Maria di S. Paolo (s. *Vincenzo Maria Strambi*) il quale, essendo stato uno dei discepoli del fondatore, si presenta come un testimoniaio *de visu*.⁶¹

10 — Il nostro lavoro sta, principalmente, nel documentare quanto asserisce l'annalista. Però, alle volte, è necessario dilucidare e

57 Nel volume, che risulta di alcune centinaia di fogli, si contengono molti documenti, postillati dal card. L. Altieri, riguardanti la fondazione del nostro primo Ritiro sul monte Argentario.

58 Ecco l'elenco dei Processi con i relativi volumi: *Proc. ordinari*: di Alessandria (1 vol. foll. 516); di Gaeta (1 vol. foll. 514); di Orbetello (2 voll. foll. 841); di Roma (5 voll. foll. 2867); di Vetralla (3 voll. foll. 1770); di Corneto (2 voll. foll. 810). *Proc. apostolici*: di Roma (6 voll. foll. 3094); di Viterbo (1 vol. foll. 692); di Corneto (1 vol. foll. 650).

59 Arch. C. P. sez. A, I-II, 1-19.

60 Arch. C. P. sez. A, I-I, 1-36.

61 STRAMBI, *Vita...*, 17.

ampliare, dando notizia di luoghi e persone o precisare meglio qualche avvenimento. Di qui la necessità di ricorrere ad altre opere che possono aiutarci a raggiungere lo scopo.

Le notizie di persone e di luoghi le attingeremo da opere di carattere generale: dizionari storici, enciclopedie, ecc. Per quanto riguarda gli avvenimenti della Congregazione, ricorreremo a quei nostri cronisti e biografi che scrissero di cose e persone, delle quali aveva già trattato il p. Gio. Maria.

a) *Gli annalisti*. — Dopo il nostro, diversi altri religiosi iniziarono lavori storici in forma di annali, ma tutti rimasero incompleti e inediti. Oggi gli originali si conservano nell'archivio generale dei Passionisti in Roma. Ecco intanto il nome degli autori col titolo dell'opera e qualche informazione più importante.

FILIPPO DELLA CONCEZIONE (1757-1830): *Storia dei padri Passionisti della provincia di Maria SS.ma Addolorata*. Opera in tre volumi di grande valore. L'autore «uomo versato nelle sagre ed umane discipline»,⁶² dice che di molte cose, avvenute dal 1773 in poi, fu testimone *de visu*.⁶³ GIOACCHINO DELLO SPIRITO SANTO (1779-?): *Annali della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS. Croce e Passione di N. S. G. C.* Opera in due volumi che va dal 1720 al 1745.⁶⁴ GAETANO DELLA SS.MA ANNUNZIATA (1770-1845): l'autore non vi ha premesso il titolo, forse perché è continuazione della precedente. Il primo volume va dal 1746 al 1750; il secondo, dal 1751 al 1758.⁶⁵ GABRIELE DELLA PRESENTAZIONE (1811-1886): *Storia*

62 *Annali* Dn. I, p. XXI.

63 *Cronaca* PA. III in appendice p. IV.

64 Iniziato il lavoro nel 1824, dopo due anni lo aveva condotto fino al 1741 (*Annali* Gc. I, 22; II, 60). Vedi nota 40.

65 Nell'anno 1750 parla a lungo del Servo di Dio fr. Giacomo di S. Luigi (*Annali* Gt. 329-338).

della Congregazione della Passione SS.ma di G. C. Il volume tratta degli avvenimenti che si svolsero dal 1759 al 1761.⁶⁶ DIONISIO DI S. ANNA (1844-?): *Annali della Congregazione della SS. Croce e Passione di N. S. G. C.* I due volumi, di complessive pagine XXXII-1-1141, incominciano dal 1694, anno di nascita di s. Paolo della Croce, ed arrivano al 1744.⁶⁷ BERNARDO MARIA DI GESÙ (1831-1911): *Raccolta di notizie spettanti alla cronaca della Congregazione della Passione di G. C. nel primo secolo d' esistenza.* È un lavoro ben ordinato, abbastanza completo e preciso. Va dal 1700 al 1810.⁶⁸

- b) *I biografi.* — Oltre il p. Gio. Maria, scrissero biografie di antichi religiosi, dando notizie storiche anche della Congregazione, il p. Filippo della Concezione e il p. Gio. Battista di S. Ignazio. Del primo abbiamo un volume ms. di pp. 237, nel quale si parla di 43 religiosi; la biografia, piuttosto ampia, del p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri (volume a sé di pp. 194); e l'opera che intitolò: *Fondazione del monastero della Presentazione di Corneto e Ragguaglio della vita delle prime monache.* Fedele al titolo, l'autore, dopo aver premessa la storia del monastero, dà una piccola biografia delle prime undici religiose passioniste, estendendosi maggiormente per la Serva di Dio Maria Crocifissa di Gesù.⁶⁹

66 Di lui e del precedente cronista il p. Dionisio ha detto che furono «ambidue assai chiari per dottrina e pietà (ed aggiunsero) in tutto altri 15 anni di storia» (*Annali DN.* I, p. XXII). Nel volume del p. Gabriele si accenna ad avvenimenti verificatisi durante il 1763-64.

67 L'incarico di comporre quest'opera l'autore l'ebbe dal p. generale Antonio di S. Giacomo (cf. *Prefazione*).

68 Per l'elenco delle opere composte dal p. Bernardo, v. *Summarium degli scritti*, esaminati dalla S. C. dei Riti.

69 Arch. C. P. sez. B, I-II, 2.

Del secondo (1736-1794) abbiamo la vita ms. del p. Filippo Giacinto del SS. Salvatore (1733-1771), suo fratello germano, un volume di pp. 242.⁷⁰

- c) *I necrologisti*. — Ci riferiamo a due opere piuttosto recenti, ma di grande valore per il contenuto, per gli autori e per la serietà con la quale sono state preparate. L'uno e l'altro hanno scelto il titolo di *Diario necrologico*. Essi sono:

LORENZO MARIA DI S. FRANCESCO SAVERIO (1782-1856): *Diario necrologico passionista, ossia catalogo di tutti i religiosi e monache defunte nella Congregazione della SS. Croce e Passione di G. C. con brevi notizie biografiche dei primi e delle seconde*.⁷¹ EUSTACHIO DELLA SACRA FAMIGLIA: *Diario necrologico di tutti i religiosi defunti della Congregazione della SS.ma Croce e Passione di N. S. G. C. dall'anno 1745 al 1879*.⁷² È una specie di seconda edizione dell'opera precedente, dalla quale differisce in quanto è migliorata nello stile, è accresciuta per il numero dei religiosi, ed esclude le monache.

Chiudendo questa rassegna, ci auguriamo che confratelli esperti nel maneggiare la penna, si servano degli *Annali documentati* per regalarci opere critiche, che mettano sempre meglio in luce s. Paolo della Croce, la nostra Congregazione, l'attività e le virtù dei primi religiosi passionisti.⁷³

Roma, 11 ottobre 1962, inizio del Concilio Vaticano II.

70 Arch. C. P. sez. B, I-III, 1.

71 Riporta i religiosi che morirono dal 1745 al 1849.

72 Essendo avanzato negli anni, il p. Lorenzo consegnò la sua opera al p. Eustachio, con preghiera di continuarla (cf. *Prefazione*).

73 Abbiamo i primi frutti nell'opera: *S. Paolo della Croce...*, del p. Enrico Zöffoli, il quale, avendo avuto a disposizione il nostro lavoro mentre era ancor ms., ha dichiarato che gli *Annali documentati* gli sono stati utilissimi (SCR. 7).

I.

II. FONTI ED OPERE

a) *Le fonti*⁷⁴

<i>Annali DN.</i>	—	DIONISIO DI S. ANNA: <i>Annali della Congregazione della SS. Croce e Passione...</i>
<i>Annali GB.</i>	—	GABRIELE DELLA PRESENTAZIONE: <i>Annali della Congregazione della SS. Croce e Passione...</i>
<i>Annali GC.</i>	—	GIOACCHINO DELLO SPIRITO SANTO: <i>Annali della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS. Croce e Passione...</i>
<i>Annali GT.</i>	—	GAETANO DELLA SS. ANNUNZIATA: <i>Storia della Congregazione della Passione SS. di G. C.</i>
BCF.	—	GIO. MARIA di S. IGNAZIO: <i>Biografie di alcuni chierici, fratelli, terziari</i>
BR.	—	FILIPPO DELLA CONCEZIONE: <i>Biografie di religiosi passionisti</i>
BS.	—	GIO. MARIA DI S. IGNAZIO: <i>Biografie di alcuni religiosi passionisti sacerdoti</i>
CG.	—	<i>Catalogo generale dei Passionisti</i>
CGD.	—	<i>Catalogo generale dei religiosi dimessi</i>
CGM.	—	<i>Catalogo generale dei religiosi morti</i>
<i>Cod. Altieri</i>	—	<i>Codice del card. Lorenzo Altieri</i>
<i>Cronaca CP.</i>	—	BERNARDO MARIA DI GESÙ: <i>Raccolta di notizie spettanti alla cronaca della Congregazione della SS. Croce e Passione...</i>

⁷⁴ Raccogliamo sotto questo titolo non solo le fonti propriamente dette, ma anche quei lavori mss. antichi che contengono la storia della nostra Congregazione. Si conservano in arch. C. P.

- Cronaca PA. — FILIPPO DELLA CONCEZIONE: *Storia dei padri Passionisti della provincia di Maria SS. Addol.*
- Diario NE. — EUSTACHIO DELLA S. FAMIGLIA: *Diario necrologico di tutti i religiosi defunti...*
- Diario NL. — LORENZO M. DI S. FR. SAVERIO: *Diario necrologico passionista, ossia catalogo...*
- DR. — GIORGINI FABIANO, C.P.: *Decreti e raccomandazioni dei capitoli generali della Congregazione della SS. Croce e Passione di N. S. G. C. Roma 1960*
- FG. — GIO. MARIA DI S. IGNAZIO: *Vita del vero Servo di Dio il p. Fulgenzio di Gesù...*
- FGS. — GIO. BATTISTA DI S. IGNAZIO: *Vita del Servo di Dio il p. Filippo Giacinto del SS. Salvatore*
- FMR. — FILIPPO DELLA CONCEZIONE: *Fondazione del monastero della Presentazione di Corneto, e Ragguaglio della vita delle prime monache*
- Fondazioni — GIO. MARIA DI S. IGNAZIO: *Storia della fondazione dei primi Ritiri dei Passionisti (titolo sintetico)*
- GBM. — GIO. MARIA DI S. IGNAZIO: *Vita del Servo di Dio p. Gio. Battista di S. Michele Arcangelo*
- GBV. — FILIPPO DELLA CONCEZIONE: *Vita del gran Servo di Dio p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, preposito generale II della Congregazione della Passione SS.ma di G. C. Signor nostro*
- IMP. — NICOLA COSTANTINI: *Istoria del monastero della SS. Passione, eretto in questa città di Corneto, sotto il titolo della Presentazione di Maria SS. al Tempio*
- LT. — AMEDEO DELLA MADRE DEL B. PASTORE, C. P.:

- Lettere di S. Paolo della Croce, fondatore dei
Passionisti, voll. 4, Roma 1924*
- Mastini — MASTINI CLEMENTE: *Compendio storico della
vita di mons. Tommaso Struzzieri, della
Congregazione dei Chierici Scalzi della
Passione, stato vescovo di Tiene, poi di
Amelia e Todi*
- MAS. — GIO. MARIA DI S. IGNAZIO: *Compendio della
vita del p. Marcaurelio del SS. Sacramento*
- MCG. — GIO. MARIA DI S. IGNAZIO: *Compendio della
vita della madre Maria Crocifissa di Gesù*
- MDF. — GIO. MARIA DI S. IGNAZIO: *Memorie dei religiosi*
defonti
- MpP. — GIO. MARIA DI S. IGNAZIO: *Memorie del p.
Paolo (della Croce)*
- Platea GP. — *Platea o Cronaca del Ritiro dei santi Gio. e
Paolo in Roma*
- PA. — *Processo ordinario di Alessandria*
- PC. — *Processo ordinario di Gaeta*
- PO. — *Processo ordinario di Orbetello*
- POC. — *Processo ordinario di Corneto (Tarquinia)*
- POR. — *Processo ordinario di Roma*
- POV. — *Processo ordinario di Vetralla*
- PAC. — *Processo apostolico di Corneto*
- PAR. — *Processo apostolico di Roma*
- PAV. — *Processo apostolico di Vetralla*
- RC. — GIORGINI FABIANO, C. P.: *Regulae et
Constitutiones Congregationis SS.mae Crucis
et Passionis D. N. I. C. Roma 1958*
- TS. — Gio. MARIA DI S. IGNAZIO: *Vita del Servo di
Dio mons. don Tommaso Struzzieri, della*

Congregazione della SS.ma Croce e Passione di G. C., vescovo di Tiene e visitatore apostolico della Corsica, quindi vescovo di Amelia e, finalmente, di Todi nell'Umbria

b) Opere⁷⁵

- Acta — *Acta Congregationis a SS. Cruce et Passione*
D. N. I. C.
BCH. — BERNARDO M. DI GESÙ: *Biografie edificanti di alcuni chierici passionisti*. Roma 1885
- Boll. — *Bollettino della Congregazione della SS. Croce e Passione di N. S. G. C.* (Dal 1920 al 1929)
- Bull. Rom. — *Bullarii Romani continuatio SS. Pontificum*. Roma 1835-1854
- Cappelli — A. CAPPELLI: *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo*. Milano 1930
- CBG. — BERNARDO M. DI GESÙ: *Cenni biografici di alcuni religiosi passionisti che professarono l'Istituto nel primo periodo di 50 anni*. Roma 1886
- DsP. — STANISLAO DELL'ADDOLORATA, C. P.: *Diario di S. Paolo della Croce con introduzione e commenti*. Roma, 2 ed. 1929
- EJP. — TITUS A S. PAULO A CRUCE, C. P.: *Expositio historica Juris particularis Congregationis SS. Crucis et Passioms D. N. I. C.* Torino 1946

⁷⁵ Ci riferiamo a lavori che sono in stretta relazione con la storia della Congregazione o che sono stati maggiormente utilizzati nella nostra documentazione.

- EP. — BASILIO DE S. PABLO, C. P.: *La espiritualidad de la Pasión*. Madrid 1961.
- Enc. Catt. — *Enciclopedia Cattolica*. Città del Vaticano 1948-1954
- Enc. It. — *Enciclopedia Italiana* di scienze, lettere ed arti. Istituto Treccani 1929-1948
- Gaétan AM. — GAETAN DU S. NOM DE MARIE, C. P.: *S. Paul de la Croix, apôtre et missionnaire*. Tirlemont 1933
- Gaétan OM. — GAETAN... *Oraison et ascension mystique de S. Paul de la Croix*. Louvain 1930
- Gaétan EV. — GAETAN... *Exprit et vertus de S. Paul de la Croix* (opera postuma). Tirlemont 1934
- Gaétan DOM. — GAETAN... *Doctrine de S. Paul de la Croix sur l'oraison et la mystique*. Louvain 1932
- Gaétan RFG. — GAETAN... *Recrutement, formation, gouvernement des religieux, méthode et exemples de St. Paul de la Croix*. Tirlemont 1934
- GAMS — GAMS PIO BONIFACIO, O. S. B.: *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae*. Ratisbona 1863
- H. Cath. — R. RITZLER-P. SEFRIN: *Hierarchia Catholica*. Padova 1952-1958
- IS. — BROVETTO COSTANTE, C. P.: *Introduzione alla spiritualità di s. Paolo della Croce*. Teramo 1955
- Moroni — MORONI GAETANO: *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica*. Venezia 1840-1861
- MPC. — BERNARDO M. DI GESÙ: *Memorie dei primi compagni di s. Paolo della Croce*. Viterbo 1884

- Novaes — DE NOVAES GIUSEPPE: *Elementi della storia de' Sommi Pontefici*. Roma 1821-1822
- Pastor — LODOVICO BARONE VON PASTOR: *Storia dei Papi* (trad. italiana) Roma 1910-1934
- PGB. — Beatif. et Canoniz. Servi Dei Ioannis Baptistae a S. Michaële Archangelo, C. P. *Positio super virtutibus*. Roma 1934
- PPC. — Beatif. et Canoniz. Ven. Servi Dei Pauli a Cruce... *Positio super validitate processuum*. Roma 1807
- SNB. — EMMANUEL A S. ALOISIO G.: *Schematismus dioecesis Nicopolitanae ritus latini in Bulgaria*. Roma 1912
- S. 1. — *Sommario* estratto dai Processi ordinari di s. Paolo della Croce (s. d.)
- S. 2. — *Sommario* estratto dai Processi apostolici di s. Paolo della Croce (s. d.)
- SCR. — ENRICO ZOFFOLI, C. P.: *S. Paolo della Croce, storia critica* (sotto stampa)
- SPC. — VAN LAER HILARION, C. P.: *Saint Paul de la Croix et le Saint-Siège*. Teramo 1957
- Strambi — VINCENZO MARIA DI S. PAOLO (s. Vincenzo Strambi): *Vita del ven. Servo di Dio p. Paolo della Croce...* Roma 1786

II.

ABBREVIAZIONI CONVENZIONALI

arch. C. P. = archivio generale dei Passionisti

cat. = catechismo

lg. = lago

p. = padre

cd. = cardinale

ms. = manoscritto

pf. = professione

ch. = chierico

mis. = missione

pz. = piazza

ct. = contrada

mon. = monastero

rg. = regione

dm. = dimesso

mons. = monsignore

st. = strada

d. = don

mt. = monte

sr. = suora

es. = esercizi

m. = morte

tr. = triduo

f. = fiume

nt. = nascita

vt. = vestizione

fr. = fratello

osp. = ospedale

is. = isola

ord. = ordinazione

GIOVANNI MARIA CIONI
DI S. IGNAZIO MARTIRE
PASSIONISTA

**ANNALI
DELLA CONGREGAZIONE
DELLA SS. MA CROCE E PASSIONE DI N. S. G. C.**

con
ANNOTAZIONI
del Padre Gaetano Raponi dell'Addolorata Passionista

PREFAZIONE

11 — [MOTIVO CHE LO SPINGE A SCRIVERE]. [foglio 1r.]⁷⁶

Esortando il zelantissimo sacerdote Matatia, pria di serrare gli

⁷⁶ Nota modificata nel contenuto rispetto all'originale. Padre Gaetano alla sua trascrizione degli Annali dà il titolo: *"Annali della Congregazione della SS. ma Croce e Passione di N. S. G. C."*; noi alla presente edizione abbiamo preferito dare il titolo: *"Annali della Congregazione Passionista delle origini"*. Il titolo originale completo di per sé sarebbe il seguente: *"Annali della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo Signor Nostro che Contengono le cose più rilevanti accadute fino dall'anno 1720 nella predetta Congregazione dedicati alli Religiosi della medesima Congregazione e massime alli Superiori"*. La suddivisione del testo in numeri (o paragrafi) non fa parte del manoscritto originario: i numeri e, se non tutti, almeno in parte, anche i titoli sono aggiunte del Padre Gaetano Raponi. Trattandosi di una scelta metodologica, quanto mai apprezzabile, è stata mantenuta anche per la presente edizione, anche se sarebbe stata opera migliore incominciare la numerazione con 1 e non con 11, come fa il Padre Gaetano, comprendendo nel calcolo i paragrafi della sua introduzione. Mantenuta è stata pure la scelta di facilitare la consultazione del manoscritto originario, inserendo, tra parentesi quadre, il rimando ai singoli fogli.

occhi alla luce mortale di questo secolo, i suoi figliuoli al zelo, alla difesa ed alla custodia della divina legge e della patria libertà, fra le altre cose che lasciò loro altamente raccomandate, una si fu, che sempre avessero nella mente le sante virtù e le gloriose gesta dei loro incliti antenati: *Mementote operum patrum, quae fecerunt in generationibus suis*, ché, in cotal guisa, ancora voi vi acquisterete una gran gloria ed un nome immortale: *et accipietis gloriam magnam, et nomen aeternum* [1 Mach. 2, 51].

Il medesimo diremo ancora noi a tutti gli amatissimi e diletteggissimi figli di questa nascente Congregazione: «Abbiate sempre innanzi agli occhi della vostra mente le opere grandi, le magnanimi imprese dei vostri zelantissimi Padri, ed incliti fratelli, affine d'imitarle ché, in tal guisa, conseguirete ancora voi, come hanno conseguito essi, una immarcescibile gloria, ed una eterna memoria». — «Ma come potrem noi imitar tali gesta, come emulare le loro magnanime imprese, *si non aliquis ostenderit?* [Act. 8, 31]. Se non sono a nostra notizia, come, come imitarle?» — Giustissima scusa sarebbe al certo questa, non potendosi ciò che affatto s'ignora, né potendosi imitare ciò che non vien proposto.

12 — [NORME CHE SEGUE]. Ad effetto adunque che ad ognuno degli alunni di questa povera Congregazione si renda palese il principio, ed i progressi della medesima, e con ciò si animi a conservarne fedelmente, ed ad osservarne esattamente le leggi, imitando i suoi santi fondatori, ed i suoi più cospicui fratelli, ci sforzeremo, in questi Annali, di accennare scarsamente ciò che di più rimarchevole è stato operato dai nostri padri fondatori e loro fedeli seguaci, come altresì toccheremo di passaggio l'accaduto dal primo principio della fondazione della Congregazione fino al giorno d'oggi, in cui ci accingiamo a scrivere, cioè dal 1720, in cui fu vestito il p. Paolo, fondatore di questa Congregazione, fino al 1775, in cui terminò

[foglio 1v.] il felice corso della sua terrena pellegrinazione.

Dico che accenneremo soltanto scarsamente le notizie, perché, essendo trascorsi ormai tanti anni, e non avendo i nostri maggiori lasciate quasi verune, o almeno scarsissime memorie di ciò che fecero ed operarono, ci troviamo molto al buio ed all'oscuro.

Diremo pertanto ciò che è pervenuto a nostra notizia pel canale e tradizione dei primi padri, e ci aiuteremo altresì coi pochi frammenti e memorie che potremo avere, affine di non defraudare del tutto la divota pietà dei fervorosi figli di sì buona madre, la Congregazione. Lo stile sarà piano, facile e semplice, quale appunto richiede il metodo dell'istoria, sperando che il Signore, per la di cui maggior gloria intraprendiamo quest'opera, si compiacerà di benedire la nostra tenue fatica, e darà a ogni lettore la grazia di approfittarsene, conforme ardentemente si brama e si desidera.

13 — [DOVE TROVARE ALTRE NOTIZIE]. In questo giorno, pertanto, delli 7 gennaio 1782 incominciamo nel nome del Signore la seguente istoria, quale (torniamo a dire) fino al 1775 sarà molto scarsa. (Potrà peraltro supplirsi, da chi ne brama maggior notizie, e colla lettura delle *Fondazioni* da noi scritte, e colle lettere del nostro p. fondatore, scritte a diverse persone, e di diversi personaggi dirette all'amatissimo nostro Padre, come altresì dai rescritti, brevi e bolle pontificie, spedite a pro della Congregazione, e molto più dalle vite scritte dei nostri primi religiosi, e massime del nostro Padre, e dai processi).

Speriamo, peraltro, di supplire alla scarsezza dopo l'anno 1775, usando quella diligenza nel notare le notizie necessarie che è stata trascurata per l'addietro. Vivete felici e pregate per noi.

1720

14 — ORIGINE DEL P. PAOLO. [foglio 2r.] Quest'anno appunto 1720 si può dire che avesse principio la Congregazione della SS. Croce e Passione di Gesù Cristo, perché questo è quell'anno, nel quale vestì il santo abito il nostro padre fondatore. Nacque questi da una nobile famiglia Danei,⁷⁷ quantunque fosse in quei tempi caduta in mediocre fortuna.⁷⁸

15 — PIETÀ DEI SUOI GENITORI. Il padre chiamossi Luca Danei,⁷⁹ e la

77 Originaria di Alessandria. Il capostipite Giacomo Daneo era, nel 1393, *nobilis decurio Alexandriae*. Furono decurioni anche i discendenti: Stefano nel 1439 e Antonio nel 1460. Il primo Danei di Castellazzo fu *Tomeno* che *claruit annis* 1489 et 1502. Seguono il *nobile Luchino*, decurione nel 1547; il *nobile Marco*, decurione nel 1566; *l'illustre Luchino* (nt. 1570), che ebbe alti uffici nella magistratura; Marcaurelio, Paolo e Luca anch'essi decurioni: il primo nel 1650; il secondo nel 1685; il terzo, che è il padre del santo, nel 1697. — Risulta dai documenti che i Danei erano imparentati con le principali famiglie di Alessandria: Bernieri, Rustiani, Gambarini, Trotti (S. 1. 49, n. 33; 52, n. 49; *Enc. It.* II, 303, 305). Isabella Bernieri († 1610), sposa di Marco, è *nobilis matrona Alexandrina*; anche Caterina Trotti, sposa di Paolo (1614-1693), nonno del santo, è una *nobilis matrona Alexandrina*, figlia dei signori di S. Leonardo. Disse bene, perciò, Giuseppe Danei quando depose: «Ho sentito da mio padre che la nostra famiglia sia antica e distinta» (S. 1. 49, n. 36). Vedi pure S. 1. 50, n. 39; 51, n. 44; SCR. 57-69. — Cf. lo studio genealogico di Cesare Nicola Canefri (1710-1778) e gli estratti, dai registri ecclesiastici e civili di Castellazzo, conservati in arch. C. P. sez. A, I-I, 1.

78 Depose Teresa Danei: «Erano poveri [*i miei genitori*]; se fossero poi nobili, io non lo so, sebbene dicono che vi siano scritte che provino in qualche maniera la loro nobiltà» (S. 1. 45, n. 5). Cf. SCR. 71-72.

79 Era nato in Castellazzo Bormida, ducato di Milano, il 7-XII-1659. Essendo ancora giovane, si trasferì in Ovada, repubblica di Genova. Fu «per schivare i tumulti della guerra che allora devastava e disabitava» quei paesi (S. 1. 5, n. 48)? oppure, come scrisse don Panizza il 15-VII-1822, «per gli urgenti bisogni ed

madre Anna Maria Massari,⁸⁰ ambedue persone molto pie e devote.⁸¹

16 — NASCITA E BATTESIMO DEL SERVO DI DIO. Ebbero dal loro santomatrimonio⁸² sedici figli.⁸³ Trovandosi i medesimi in Ovada,⁸⁴

interessi di sua famiglia»? (arch. C. P. sez. A, I-I, 1). Sappiamo che si esercitò nel piccolo commercio (S. 1. 44, n. 1). Ciò fece dire a s. Paolo che era figlio di un tabaccaio (LT. I, 200).

80 Benché nata a Rivarolo Ligure, anche Anna Maria (1672-1746) discendeva da famiglia alessandrina (S. 1. 49, n. 36). Dimorava con i genitori in Ovada fin dall'infanzia. Cf. SCR. 89-95.

81 Depose don Antonio Danei: «Sono sempre stati, tanto mio padre che mia madre, tenuti in concetto di persone dabbene; e specialmente la madre che era di buonissimi costumi ed innocente» (S. 1. 44, n. 2). «Mio padre, dice Giuseppe, essendo morto di una caduta per colpa altrui, la prima cosa che mi raccomandò fu che perdonassi» (S. 1. 49, n. 36). Paolo, dopo aver detto che suo padre morì col dispiacere di non essere stato martire (POR. 2148), alludendo alla madre, espresse il desiderio di possederne la bontà (POR. 737). In altra circostanza aggiunse che se avesse seguito i suoi insegnamenti, sarebbe stato un santo (PO. 74; LT. I, 95). «Anna Maria, depose don Lamborizio (S. 1. 52, n. 50), l'ho conosciuta per una donna umile, divota, senza lusso ed era stimata da tutti per una santina». Riferendosi ad entrambi, il generale Rocchi dice: «Mi parvero due Santarelli» (PC. 379).

82 Il matrimonio Danei-Massari fu celebrato il 6-I-1692. Luca, però, il 25-II-1685 aveva sposato in prime nozze Caterina De Grandis che morì, senza prole, il 14-VIII-1690 (arch. C. P. sez. A, I-I, 1; MPC. 14).

83 Lo affermano Teresa e Antonio Danei (S. 1. 44, n. 2; 45, n. 6). Noi abbiamo notizia solo dei 15 seguenti: una bimba che morì tre giorni dopo la nascita: 1693 — Francesco-Paolo: 1694 — Gio. Battista: 1695 — Caterina: 1696 — Teresa (?) — Anna Maria: 1699 — Giacinto: 1700 — Maria Caterina: 1701 — Carlo Domenico: 1702 — Nicolò Maria: 1704 — Giuseppe: 1705 — Maria Caterina: 1706 — Lucia Maria: 1708 — Antonio: 1710 — Maria Caterina: 1720 (MAURO DELL'IMMACOLATA, C. P. *Sulle Orme di s. Paolo della Croce*. Roma 1959, pp. 26-27). Vedi SCR. 106-121.

84 È situata tra l'Orba e la Stura, bacino della Bormida-Tanaro, nella provincia

ove *ad tempus* avevano posto domicilio,⁸⁵ nella diocesi di Acqui,⁸⁶ dominio della Serenissima Repubblica di Genova, quivi nacque il Servo di Dio li 3 gennaio 1694,⁸⁷ ed il giorno delli 6 di detto mese fu battezzato, essendogli imposto il nome di Paolo Francesco.⁸⁸

17 — SUOI STUDI E SUA DEVOZIONE.⁸⁹ Fu dai suoi genitori educato

di Alessandria. Ai tempi di s. Paolo apparteneva alla repubblica di Genova (*Enc. It.* XXV, 814).

85 Luca dimorò in Ovada quasi un ventennio, dal 1683 circa al 1701. Nel 1685, quando sposò la De Grandis, era già riguardato come parrocchiano (MPC. 14-15). Eppure anche i Danei ritengono *casuale* la nascita di s. Paolo in Ovada (S. 1. 44, n. 7). Ciò fa pensare che vi fosse solo per ragione di commercio (*Boll.* IX [1928], 117). Si spiegherebbe, così, la sua carica di decurione che riteneva in Castellazzo, benché assente, nel 1697 (*vedi nota 77*).

86 Acqui, città del Piemonte nell'alto Monferrato (*Enc. It.* I, 421-422; *Enc. Catt.* I, col. 247-248).

87 L'autore, per un *lapsus calami*, aveva scritto 1794. La nascita, avvenuta «circa la levata del sole» (LT. I, 166), fu accompagnata da una luce prodigiosa (POR. 731; 2147; STRAMBI, *Vita...*, 2).

88 Furono padrini don Giovanni Andrea Dannia, zio di Luca, e Maria Caterina Massàri, sorella di Anna Maria. L'atto di battesimo (*registro parrocchiale*, fol. 443), è stato inserito nei processi (S. 1. 53, n. 55).

89 L'autore si riferisce al periodo 1701-1709, durante il quale la famiglia Danei dimorò in Cremolino, piccolo borgo a 5 km da Ovada, appartenente al Monferrato. Sembra che il trasferimento sia stato determinato dal sospetto di un omicidio. Luca poté discolarsi (PA. 100-101), però la sua fama ci scapitò; e questo crediamo che fosse il motivo che lo fece allontanare. Anche la partenza da Cremolino, verso il principio del 1709, avvenne in seguito ad un altro spiacevole incidente. Avendo imposte il nuovo governo restrizioni fiscali, ritenute comunemente lesive dei tradizionali diritti dei cittadini, Luca che aveva l'appalto dei tabacchi, tentò di sottrarsi a quegli oneri col contrabbando. Scoperto, fu arrestato e solo dopo qualche tempo, interponendovisi le autorità locali, riacquistò la libertà (G. GAINO: *Cremolino nella storia*. Asti [1941], 91). Vedi pure la deposizione del p. Gio. Maria in PAR. 252-255; 386-387.

col santo timor di Dio,⁹⁰ ed applicato ad apprendere le umane lettere,⁹¹ nelle quali, attesa la vivacità del suo ingegno, faceva mirabili progressi,⁹² ma molto maggiori, però, li faceva nella cristiana pietà,⁹³ essendo lo specchio degli altri suoi condiscipoli,

Tornato provvisoriamente in Ovada, verso la fine del 1709 Luca si trasferì con la famiglia altrove e dimorò 5 anni nel genovesato (1709-1714), 3 nel tortonese e, verso il 1717-1718, si stabilì definitivamente a Castellazzo (*Boll.* IX [1928], 117-118; PMC. 14-15).

90 Giuseppe Danei, riferendosi ai genitori, ha deposto: «Ci mandavano alla dottrina cristiana e ce la facevano anche in casa e ci facevano continue insinuazioni di frequentare la chiesa, i santissimi sacramenti, di fuggire le cattive compagnie e le osterie e giuochi; ci ricordavano che vi era un Dio onnipotente, che vi era l'inferno per i peccatori...» (S. 1. 90, n. 37). Teresa aggiunge che la mamma non permetteva alle figlie di parlare neppure con donne, perché «anche esse dicono, alle volte, cose che non sono da dirsi» (S. 1. 54, n. 6).

Del santo sappiamo che, essendo ancora bambino, Anna Maria, per tenerlo buono mentre lo pettinava, gli metteva tra le mani un crocifisso e gli diceva: «Vedi, figlio mio, quanto ha patito Gesù?». Paolo, da grande, ricordando questo fatto, disse che quel gesto lo faceva stare buono anche se l'avessero scorticato (S. 2. 59, n. 17). E predicando la missione in Camerino nel 1750 esclamò: «Se io mi salvo, come spero, sarò molto tenuto alla educazione di mia madre» (S. 1. 56, n. 64; PA. 71).

91 Il p. Gio. Maria crede che Paolo abbia atteso allo studio fino all'età di 13 o 14 anni (S. 1. 56, n. 65). Vedi SCR. 126.

92 Teresa, dopo aver detto che studiò in Cremolino, afferma aver esclamato, chi gli aveva fatto scuola, di «non saper più cosa insegnargli, perché ne sapeva già quanto lui» (S. 1. 47, n. 21). Vi è chi ha scritto che Paolo Danei sia stato studente in Genova (MPC. 15), ma non abbiamo documenti per confermare la notizia.

93 Il p. Giacinto di S. Caterina depone: «Egli stesso [Paolo] raccontava che suo fratello Gio. Battista, contando di età otto anni, alzavasi di notte nel rigido inverno..., trattenendosi a fare orazioni per lo spazio di tre ore e più. Non diceva egli di aver fatto lo stesso. Io però lo supponevo» (S. 2. 58, n. 12).

Verso il 1768, parlando con don Giuseppe Sisti di ragazzi che si divertivano a fare altarini, Paolo disse: «Io e Gio. Battista, mio fratello, essendo in tale età, avevamo fatto un altarino nella propria casa; nascostamente, per non farne avvedere i

imperciocché si scorgeva assiduo nelle chiese, e alieno dai trastulli e diporti giovanili e, sopra il tutto, nemico di trattar con donne.⁹⁴

18 — PER IL DESIDERIO DI COMBATTERE CONTRO IL TURCO, SI FA SOLDATO. Cresciuto in età, desideroso di combattere contro il Turco,⁹⁵ andato a Crema,⁹⁶ si arruolò da volontario sotto le milizie veneziane, senza esiger veruna paga,⁹⁷

19 — TORNA ALLA PATRIA. ma poco vi stiede [stette], perché

nostri genitori, di notte, andavamo a farci orazioni ed altre mortificazioni». Poi, sorridendo, esclamò: «Sono cose da ragazzi» (POV. 45). Fratel Bartolomeo di S. Luigi riporta lo stesso fatto e dice che davanti all'altarino faceva «tra notte e giorno, tre ore di orazione mentale» (S. 1. 734, n. 174). Teresa Danei precisa: «Fin quando era ragazzo, il suo divertimento con Gio. Battista, nostro comune fratello, era fare altarini e stare in ginocchio avanti i medesimi, dove avevano collocato un bambino di cera» (S. 1. 46, n. 10).

94 S. 1. 47, nn. 23-43; 50, n. 38.

95 Avendo conosciuto nel gennaio del 1715 che la Turchia, l'8-XII-1714, le aveva dichiarato guerra, Venezia si rivolse per aiuto all'Austria e al papa. Clemente XI si mise all'opera per formare una lega tra i principi cristiani, ma incontrò tante difficoltà, che solo nella primavera del 1716 poté realizzare il suo piano. La guerra ebbe inizio e termine nell'estate successiva con la vittoria delle potenze alleate. Il papa intanto il 31-V-1715, mediante la costituzione *Ubi primum*, aveva indetto un giubileo straordinario (*Bull. Rom.* XI, 53; *Novaes* XII, 195-199; *Pastor* XV, 85-96).

96 L'autore aveva scritto *Cremona*; abbiamo sostituito con *Crema*, perché così si legge nella deposizione di Teresa Danei, unico teste che ha tramandata la notizia (S. 1. 46, n. 7). Cremona, presa da Eugenio di Savoia nel 1702, appartenne all'Austria fino al 12 maggio 1796, quando fu occupata dai Francesi (*Enc. It.* XI, 829); mentre Crema, benché incuneata nel ducato di Milano, fu sotto il dominio di Venezia dal 1514 al 1797 (*Enc. It.* XI, 824; XXIII, 293).

97 Per questo motivo, forse, ottenne facilmente l'esonero.

trattenendosi nel giovedì grasso⁹⁸ in una chiesa, facendo orazione avanti il SS. Sacramento, quivi esposto per l'orazione delle quarantore, ebbe lume che S. D. M.⁹⁹ non lo voleva per quella strada; onde fece subito ritorno al Castellazzo, sua patria.¹⁰⁰

20 — DIMORA IN NOVELLO NEL PIEMONTE. Se ne andò dipoi in una terra del Piemonte detta Novello,¹⁰¹ e quivi dimorò qualche tempo¹⁰² con due signori, marito e moglie, quali molto lo amavano ed erano disposti a lasciargli tutti i loro beni.

21 — RINUNZIA LE FACOLTÀ TERRENE PER LE CELESTI. Ma esso, amando li beni celesti e sprezzando li terreni, non solo lasciò la detta casa e la roba che poteva sperare, ma altresì rinunciò all'eredità lasciatagli

98 Se il fatto fosse avvenuto, come sembra, nel 1716, sarebbe stato il giorno 20 febbraio.

99 La sigla S. D. M. equivale a: Sua Divina Maestà, titolo che si riferisce a Dio.

100 In questo tempo la famiglia Danei non si era ancora stabilita definitivamente in Castellazzo. Paolo, congedandosi, si sarebbe fermato a Novello. Si intravede dalle parole di Teresa che dice: «Per una ispirazione avuta da lui in una chiesa, in cui si faceva l'orazione delle 40 ore nel giovedì grasso, se n'è venuto via; indi è andato in un luogo del Piemonte, che si chiama Novello» (S. 1. 46, n. 8).

101 È in provincia di Cuneo, diocesi di Alba. Cf. SCR. 143.

102 Circa un anno (*Boll.* IX [1928], 117): sembra, infatti, che sia partito nel gennaio 1717, in seguito a un impulso della grazia ricevuto il giorno della Conversione di s. Paolo, come farebbe supporre don Sardi, dicendo: «Singularibus adeo Dei beneficiis correspondere conatus est Paulus supernasque illustrationes, ac pios motus, quos die praesertim Apostoli Pauli conversioni sacra, dum in Pedemonte versaretur, circa status electionem in semetipso persenserat, fideliter sequens...» (POV. 116).

da un suo zio prete,¹⁰³ con condizione che prendesse moglie,¹⁰⁴ non prendendo altro di detta eredità che il solo breviario,¹⁰⁵ per il vivo desiderio di esser tutto di Dio.

22 — SI DÀ AD UNA VITA PIÙ SANTA. Quantunque fosse vissuto sempre lodevolmente, nell'età però di diciannove anni incirca,¹⁰⁶ udito un sermone sacro, fece la sua confessione generale¹⁰⁷ e si diede ad una vita penitentissima, tutto dedito alle vigilie, ai digiuni, alle austerità, alla contemplazione, ed all'esercizio di ogni virtù,¹⁰⁸ facendo una

103 Era don Giovanni Cristoforo Danei (1648-1718), al quale, come primogenito, apparteneva il patrimonio Danei che, in questo tempo, ascendeva a circa 12.000 scudi (arch. C. P. sez. A, I-I, 36). Per notizie su don Cristoforo, v. S. 1. 45, 47-49, nn. 4, 17, 31, 36.

104 Per non disobbedire allo zio, Paolo acconsentì di andare in casa della giovane destinatagli in isposa, ma rimase così modesto, che neppure la guardò (S. 1. 734, n. 173; POR. 940). La storia non ci ha tramandato il suo nome, sappiamo, però, che la giovane ricorse a qualche innocente astuzia per cattivarsi la simpatia di Paolo, dando segni di ammirazione, mentre egli pregava in chiesa (PO. 392).

105 Esclamando: «Mi protesto avanti a voi, o mio Signore Crocifisso, che non voglio altra eredità che questa» (S. 1. 707, n. 159).

106 Nei processi lo storico dice: «Giunto all'età di diciannove anni e mezzo incirca» (S. 1. 69, n. 65). Avvenne, dunque, verso la metà del 1713, mentre la famiglia Danei dimorava in Campoligure. Paolo chiamava questo cambiamento di vita: *la sua vocazione a penitenza* (LT. IV, 217).

107 La confessione fu accompagnata da tanto dolore, che il confessore dovette levare dalle mani del giovane la pietra che aveva portato per battersi il petto (PAR. 232).

108 La vita penitentissima, tutta dedita alla contemplazione e alle virtù, dormendo sulle tavole (S. 1. 46, n. 11), alzandosi la notte per pregare (S. 1. 46, n. 15), disciplinandosi tanto aspramente, da impressionare il padre (S. n. 1. 48, n. 17), mangiando solo pane e bevendo fiele il venerdì (S. 1. 47, n. 17) unicamente occupato, senza esercitare alcuna professione (S. 1. 50, n. 149; 59,

continua predica, e coi suoi fervorosi ragionamenti e coi santi suoi esempi, a tutti li compagni i quali, dal medesimo animati ed infervorati, molti abbandonarono il mondo ed abbracciarono lo stato religioso,¹⁰⁹ predicando a tutti *verbo et exemplo*.

23 [foglio 2v.] — SUA PRUDENZA. Sei in sette anni¹¹⁰ prosegui questo tenor di vita in abito di secolare, attendendo altresì ad aiutare il padre, per essere il maggiore dei figliuoli.

24 — LUME RICEVUTO DI FONDARE LA CONGREGAZIONE. In questo frattempo non mancò il Signore di dargli vari lumi di fondare la Congregazione, quali tutti conferiva con persone dotte e pie, per camminare sicuro e non cadere nell'illusione.¹¹¹ Un giorno fra

n. 13) nel servizio di Dio, con sette ore di preghiera al giorno (S. 1. 69, n. 65; 48, n. 30), e in opere di carità, visitando infermi e facendo il catechismo..., avvenne, come depone sua sorella Teresa, dopo essere tornato da Novello (S. 1. 46, n. 9), quattro anni prima che partisse definitivamente, aggiunge don Sardi (S. 1. 51, n. 46).

In conseguenza di tanti rigori, Paolo ebbe una grave infermità, durante la quale conobbe in visione le pene dei dannati (CRISTOFORO, C. P.: *Il Gigante della Croce*, s. Paolo della Croce. Alba [1952], 26; PA. 121; SCR. 167).

109 Erano circa una trentina, tra i quali Paolo Sardi (LT. I, 18). È quasi certo che il santo li preparasse per la sua fondazione. Non riuscito il disegno, chi si fece religioso dei Servi di Maria, chi Agostiniano, chi Cappuccino e chi sacerdote secolare. Uno di essi, il p. Francesco Antonio, Cappuccino, depose: «Ho ricevuto da lui le istruzioni sull'orazione mentale per tutte le vie: purgativa, illuminativa ed unitiva, nelle quali ho presente che mostrava servirsi molto, anzi in tutto, della dottrina di s. Francesco di Sales che possedeva mirabilmente» (S. 1. 50, nn. 41-43). Essi erano ancora in attesa il 6-II-1721 (LT. I, 25).

110 Infatti cambiò vita verso la metà del 1713 (*vedi nota* 106) e prese l'abito il 22-XI-1720 (LT. IV, 217-220).

111 Questi lumi che, per testimonianza di s. Paolo stesso, cominciarono un due anni dopo la sua conversione e durarono circa due anni e mezzo (dalla

gli altri, facendo orazione nella chiesa dei padri Cappuccini di Castellazzo, ove fece la ss. comunione, si trovò per lungo tempo rapito in Dio, *sive in corpore, sive extra corpus, Deus scit*, per dirlo con le istesse sue parole. Circa il mezzo giorno, facendo ritorno in casa¹¹² e andando solitario e raccolto, fu di bel nuovo rapito *extra sensus* e si trovò vestito, in ispirito, del sacro abito della santissima Passione col sacro segno in petto,¹¹³ e fugli rivelato l'istituto che fondar doveva e, in sostanza, le regole che doveva distendere da osservarsi dagli alunni dell'istituto.¹¹⁴

seconda metà del 1715 al principio del 1718), si svolsero gradualmente così: a) *desiderio* di ritirarsi sul monte Gazzo presso Sestri Ponente (Genova); b) *veemente ispirazione* di andare in qualunque solitudine, vestito di arbagio, scalzo e poverissimo; c) *ispirazione di adunar compagni* per vivere insieme e promuovere il santo timor di Dio nelle anime (LT. IV, 117-118; POV. 120).

112 La visione, come depongono Antonio e Teresa Danei, avvenne in Via de' Corazza (PA. 72, 132).

113 Non è possibile precisare il numero delle visioni avute da s. Paolo, prima di fondare la Congregazione. Pare, tuttavia, che due siano le principali. Confrontando gli accenni del santo e il racconto di Rosa Calabresi, le visioni si sarebbero così susseguite: a) Nella prima, avvenuta nell'estate del 1720 mentre andava a casa, egli vide porgersi dalla Madonna la tonaca col segno recante solo la croce e la parola *Jesu* (POR. 2009). Dopo un poco egli era rivestito con quella tonaca che portava attaccato l'emblema della Passione, mentre una voce, alludendo al candore delle lettere, gli diceva: «È questo in segno di quanto debba essere puro e candido quel cuore che deve portare scolpito il Nome SS. di Gesù» (LT. IV, 218).

b) Nella seconda visione, non sappiamo quando sia avvenuta, fu la Madonna che apparve vestita da Passionista (PAR. 2301). Questa volta l'emblema aveva l'iscrizione completa: *Jesu Christi Passio* (POR. 2009). In essa Paolo sentì dirsi: «Figlio, vedi come sono vestita a lutto? Ciò è per la Passione dolorosissima del mio figlio Gesù. Così ti hai da vestir tu, ed hai da fondare una Congregazione, nella quale si vesta in questa guisa, dove si faccia un continuo lutto per la Passione e Morte del mio caro figlio» (POR. 1999).

114 LT. IV, 220.

25 — CONFERISCE I LUMI COL SUO VESCOVO. Non fidandosi di se stesso, per vieppiù assicurarsi, volle *conferire* con gli uomini più esperti di quelle parti, e massime, con mons. Gattinara, vescovo allora di Alessandria, col quale volle fare la sua confessione generale, e volle conferire tutti i lumi che il Signore gli dava.¹¹⁵

Quel dottissimo prelado esaminò a fondo il suo spirito, lo fece conferire anche con altri, e finalmente, lo assicurò essere vero spirito di Dio, promettendogli di consolarlo, con vestirlo del santo abito della santissima Passione, secondo i lumi che gli aveva dati il Signore.¹¹⁶

26 — SI LICENZIA DAGLI AMICI E PARENTI. Tutto lieto e contento della parola del suo pastore, comprò¹¹⁷ del panno il più vile, detto arbagio, e fattolo tinger nero, affine di fare un continuo lutto per

115 Furono suoi direttori: p. Girolamo da Tortona e p. Colombano da Genova, Cappuccini (S. 1. 53, n. 53); don Paolo Policarpo Cerruti (Lt. II, 235, 273); mons. Gattinara (Lt. I, 20; S. 1. 51, n. 47); don Burgonzio (Lt. II, 364).

Francesco Arborio Gattinara (1658-1747), Barnabita, fu vescovo di Alessandria dal 1707 al 1727; poi di Torino, dove morì (*H. Cath.* V, 77, 371), Della direzione di mons. Gattinara fa un accenno don Sardi e Teresa Danei (S. 1. 51, n. 47; 57, n. 3). Il p. Gio. Maria ne parla anche nei processi (S. 1. 72, nn. 75-78).

116 Sembra che il Gattinara, forse di carattere indeciso, non lo abbia ben conosciuto. Alle volte, come depono il nostro storico, nel sentirsi riferire i lumi che Paolo riceveva da Dio in ordine alla regola e alla futura Congregazione, il vescovo gli diceva: «Possibile che tutti i lumi li abbiate da avere voi; vorrei qualche lume anch'io» (POR. 2426; PAR. 266).

Un giorno, in casa del conte Canefri, capitarono due Gesuiti. Questi, dopo essersi trattenuti a parlare con Paolo, partendo, dissero al conte: «Lo tenga di conto ché vi è del buono» (PA. 154). Non sappiamo se quest'incontro fosse a caso, oppure fosse stato combinato dal Gattinara.

117 Così ripete in PAR. 264, confermandolo anche il p. Giuseppe Giacinto (S. 2. 72, n. 4). Il Sardi e Teresa Danei, invece, dicono che l'abito gli fu regalato (S. 1. 57, n. 4; 62, n. 35).

la Passione di Gesù Cristo, aspettò con desiderio la festa della Presentazione al Tempio di Maria SS., bramando di dedicarsi al Signore in quel giorno, nel quale vi si dedicò la Vergine Madre. Ma siccome in quell'anno cadeva di giovedì, pensò di differire la vestizione al giorno seguente di venerdì per onorare la memoria della Passione del divin Redentore.

27 — VIENE VESTITO DAL VESCOVO DI ALESSANDRIA DEL SACRO ABITO E SI RITIRA NELLA CHIESA DI S. CARLO. Il giorno delli 21, pertanto, visitò tutte le chiese del paese, si licenziò dagli amici e dai parenti, dimandò perdono e chiese la benedizione ai genitori¹¹⁸ e la mattina, di buonissim'ora, portatosi in Alessandria,¹¹⁹ fu con devote preci vestito da mons. Francesco Arborio Gattinara di una sola tonaca negra, colle pure mutande e, così vestito,¹²⁰ scalzo del tutto nei piedi, scoperto nel capo, fece ritorno al Castellazzo e subito si ritirò, senza né tampoco por piede in casa,¹²¹ nella chiesa di S. Carlo, dove da mons. vescovo gli era stata concessa una

118 Domandato perdono anche ai fratelli, recitò il *Te Deum* e il *Miserere* (S. 1. 48, n. 28).

119 Il viaggio, di circa 11 km, fu accompagnato da grandi prove di spirito (Lt. I, 410-411).

120 La cerimonia si tenne la sera del 22 nella cappella privata del vescovo, «con molta tenerezza ed ammirazione dei circostanti» (S. 1. 62, n. 35). In luogo dell'emblema, che non gli fu permesso (PAR. 262), portava il crocifisso sul petto (S. 1. 65, n. 51; 58, n. 11); la cintola non fu di cuoio (*Boll.* IV [1923], 20; EJP. n. 711), ma di panno come la tonaca (Sardi: *relazione* del 14-X-1775 in arch. C. P. sez. A, I-I, 2; PC. 353).

121 Secondo il Sardi, il ritorno avvenne la mattina del 23 (S. 1. 62, n. 35). Non sappiamo perché qualcuno affermi che partì la sera stessa, senza accettare l'ospitalità del vescovo (*Boll.* I [1920], 58) arrivando a un'ora di notte, senza andare in famiglia (S. 1. 58, n. 5; 62, n. 36).

piccola stanza fredda e molto umida, situata sotto il campanile.¹²²

28 — SCRIVE, DOPO DIGIUNI ED ORAZIONI, LA SANTA REGOLA. Quivi volle dimorare per lo spazio di quaranta giorni,¹²³ intento alle vigilie, alle penitenze ed alla continua orazione,¹²⁴ affine di prepararsi per iscrivere la santa regola. Infatti vi pose mano verso la metà del suo ritiro, ed in cinque soli giorni la compì,¹²⁵ avendo confessato esso medesimo che sembravagli che gli fosse dettata: *lingua mea calamus scribae* (sono sue parole).¹²⁶

29 — VEDE IN VISIONE INTELLETTUALE I FONDATORI PREGARE LA SS. TRINITÀ. In questo digiuno e ritiro di quaranta giorni ebbe molte tentazioni, tedi

122 La cameretta, situata nel lato sinistro dell'abside, era triangolare, umida, rustica, angusta, orrida (S. 1. 58, n. 5; 59, n. 22; 60, n. 26; 62, nn. 35-36; 64, n. 47). Alludendo ad essa, Paolo un giorno esclamò: «Oh, quanto ero contento mentre mi trattenevo in quel tugurio!» (POR. 827).

123 Di questa quaresima, oltre le testimonianze esplicite di Teresa e Giuseppe Danei, del Sardi ed altri (S. 1. 58, n. 5; 60, n. 23 e 26; 62, n. 38; 63, n. 46), abbiamo la prova implicita del Diario mistico del santo che va dal 23-XI-1720 al 1-I-1721 (LT. I, 1-18).

124 Ecco in breve la sua vita: dormiva sulla paglia o sopra i sarmenti (S. 1. 58, n. 6; 60, n. 23; 62, n. 36); si nutriva con pane ed acqua, procuratigli, alle volte, dal Sardi (S. 1. 62, n. 37); si alzava di notte e, tra la recita di mattutino e la preghiera, impiegava circa tre ore (S. 1. 73, n. 79); durante i quaranta giorni non uscì mai (S. 1. 60, n. 23); frequentava molto i sacramenti; serviva e ascoltava messe; pregava per ore; puliva la chiesa e ordinava altari (S. 1. 62, n. 37; 152, n. 3).

125 Ebbe l'ordine da mons. Gattinara, e la scrisse dal 2 al 7 dicembre (LT. II, 402; IV, 221).

126 Anche Rosa Calabresi ha depresso: «Mi disse che scriveva *currenti calamo...* La scriveva di notte, tanto che si stupiva lui stesso, che [tanto] ordinatamente andasse scrivendo quel che si doveva praticare, senza che avesse alcuna idea, o letto antecedentemente regole di altri istituti» (POR. 1169). Cf. anche LT. IV, 221.

e malinconie, ma riceve' altresì molti doni e lumi dal Signore.¹²⁷ Fra gli altri una mattina, stando in orazione, ebbe un'altissima visione, nella quale vide tutti li fondatori delle religioni inginocchiati al trono della SS. Trinità, chiedendo che ponesse nella santa Chiesa anche la religione della SS. Passione, dalla quale visione rimase maggiormente animato e confortato.¹²⁸

1721

30 — SI RITIRA ALLA SS. TRINITÀ E, QUINDI, NEL ROMITORIO DI S. STEFANO. [foglio 3r.] Nel principio di quest'anno 1721 se ne uscì, il Servo di Dio, dal suo primo ritiro,¹²⁹ ma per incominciare un altro assai più

127 Quello che Dio operò nella sua anima, il santo lo descrisse in un *Diario* che ha suscitato l'ammirazione dei teologi mistici ed ha fatto giudicare s. Paolo della Croce «il più grande mistico e il più grande spirituale italiano del secolo XVIII» (*Revue d'Ascetique et de Mystique* [1951], 134). Per il giudizio dato dai principali studiosi di teologia mistica di oggi: De Guibert, S. J., Viller, S. J., Garrigou-Lagrange, O. P., Arinterio, O. P., Lebreton, S. J. cf. LUIGI-TERESA, C. P.: *S. Paolo della Croce*. Roma 1952, pp. 170, 254, 294, 436; Gaétan OM; DsP. e il meraviglioso giudizio di s. Vincenzo Strambi in *Fonti Vive*, 1956, pp. 241-253.

128 Il fatto avvenne il 28-XI-1720 (LT. I, 4; *Boll.* II [1921], 77).

129 Allude alla cameretta presso la sacrestia di S. Carlo (*vedi n. 27*), dalla quale sembra che uscisse il 2-I-1721 per presentarsi a mons. Gattinara, consegnargli la regola e dargli conto del suo spirito. Nella relazione del 14-X-1775, don Sardi afferma che il vescovo «letta e considerata attentamente [*la regola*], la mandò al p. Colombano il quale, dopo averla letta ed encomiata», la rimandò «con dichiarazione di esser quella una regola veramente santa e degna di esser proposta alla Santa Sede per la conferma» (arch. C. P. sez. A, I-I, 5). Latore della regola al p. Colombano, residente in Pontedecimo (Genova), fu lo stesso santo. Accennando a questo viaggio, Paolo disse, il 29-VIII-1775, che nell'attraversare la montagna delle *Bocchette*, il giorno dell'Epifania, era sprovvisto di ogni cosa

rigoroso, imperciocché si ritirò in un altro romitorio, dedicato alla SS. Trinità, circa un miglio distante dal Castellazzo, dove dimorò quasi un mese,¹³⁰ senza voler dare udienza a veruno, occupato sempre in santi e divoti esercizi.¹³¹

31 — INCOMINCIA A FARE LA DOTTRINA CRISTIANA... Compito questo secondo ritiro, si rifugiò in un altro, ma più vicino al paese, chiamato di S. Stefano, imperciocché il Signore gli dava forti stimoli di attendere, non solo al proprio profitto, ma altresì a quello del prossimo.¹³² Richiese ed ottenne da mons. vescovo la licenza e permissione di fare la dottrina cristiana,¹³³ e manifestato al curato tal licenza, esso lo persuase di lasciar prima passare il carnevale.¹³⁴ Si arrese, per

e fu refocillato dai birri; che vedeva girar lupi e precipitare valanghe (S. 1. 79, n. 15). Il p. Colombano, che già aveva dato il suo giudizio sullo spirito di Paolo nella lettera del 25-XI-1720 (arch. C. P. sez. A, I-I, 3), incoraggiò il giovane a continuare «nell'intrapresa idea, perché era conforme alla volontà di Dio» (S. 1. 292, n. 141).

130 Così nella deposizione del Sardi (S. 1. 62, n. 39), mentre Teresa Danei dice 15 giorni (PA. 135), e il p. Gio. Battista «circa una ventina» (S. 1. 68, n. 64). Sappiamo con certezza che il giorno dell'Epifania Paolo era ancora in viaggio e che il 26-I-1721 lasciò il romitorio della SS. Trinità per andare in quello di S. Stefano (LT. I, 19).

131 Si ha un accenno in LT. I, 20.

132 Durante il ritiro dei 40 giorni aveva scritto: «Ho avuto gran fervore, misto con lagrime, di pregare per la conversione dei poveri peccatori; dicevo al mio Dio che non posso più vederlo offeso» (LT. I, 8). «Mi desidererei scarnificato per un'anima» (LT. I, 6). «Non mi si parte il continuo desiderio della conversione di tutti i peccatori» (LT. I, 10).

133 Di quest'autorizzazione non abbiamo nessun documento.

134 Ciò significava di attendere ancora un mese, poiché le Ceneri, in quell'anno, cadevano il 26 febbraio. Le parole che scrisse al vescovo: «Non voglio tralasciare di dirle che il demonio ha usato tutte le sue infami astuzie...

allora, il fervido suo zelo, ma, postosi dipoi all'orazione, sentì come rimproverarsi dal Signore. Onde, inalberato un crocifisso,¹³⁵ se ne andò a radunare li ragazzi alla dottrina.

32 — ... ED A PREDICARE CON GRAN FRUTTO DEGLI UDITORI. Fu tale e tanto il concorso, anche degli adulti, che, risaputosi da monsignore, gli comandò che salisse il pulpito¹³⁶ e facesse il catechismo, le prediche ecc. Il che seguì dipoi a fare, con ammirabil frutto degli uditori,¹³⁷ finché si trattenne alla patria.¹³⁸

per disturbare quest'opera di Dio» (LT. I, 20), fanno supporre che Paolo abbia trovato forti difficoltà.

135 E suonando un campanello, andò in giro per il paese, ripetendo, di tanto in tanto, ad alta voce: «Carissimi, venite alla dottrina cristiana, ché vi sarà insegnata la via del paradiso» (S. 1. 61, n. 34); «Padri e madri, mandate i vostri figliuoli alla dottrina cristiana, altrimenti ne renderete conto strettissimo a Dio» (S. 1. 63, n. 45). Era il 26 gennaio. Il giorno seguente Paolo ne informò il vescovo (LT. I, 19).

136 È il Sardi che dice: «Si esercitava in far prediche in S. Carlo ed in S. Stefano, eziandio dal pulpito» (S. 1. 61, n. 34), «avendogli mandato a dire mons. Gattinara... [aggiunge *Giuseppe Danei*] che non mancasse di farlo» (S. 1. 59, n. 14).

137 «Per opera del p. Paolo, depose un teste, si faceva del gran bene nel Castellazzo», tanto che i giovani «fuggivano dalla scuola per ascoltarlo» (S. 1. 59, n. 14; 61, n. 34). Il paese, durante la predica, rimaneva deserto e il popolo, stando in chiesa, dopo aver sentito certe verità della fede, gridava: «mi pento ecc.» (S. 1. 109, n. 3). Una conferma, per quanto indiretta, l'abbiamo da Paolo stesso nella lettera alla marchesa Del Pozzo (LT. I, 26), e in quella a mons. Gattinara con la quale notifica «Crescere sempre più il fervore nel suo popolo» (LT. I, 22).

Nella sua deposizione il p. Antonio, cappuccino, parla di «gran concorso di popolo che anche dalle altre parrocchie concorrono in S. Carlo ad udirlo con molta ansia» (S. 1. 60, n. 29). I suoi discorsi tennero lontano, in quell'anno, i divertimenti del carnevale «senza querela di alcuno, anzi... con piacere universale» (S. 1. 61, n. 31). Alle volte i confessori, per il gran numero dei penitenti, non avevano neppure il tempo per mangiare (POR. 848).

138 «Perseverando in questo tenore di vita, dice il Sardi, fino alla sua partenza»

Fece altresì diverse missioni nei feudi della marchesa Del Pozzo.¹³⁹

33 — PARTE VERSO ROMA PER L'APPROVAZIONE DELLA REGOLA. Sentendosi di giorno in giorno crescer nel cuore il vivo desiderio di andare in Roma, per fare approvare la regola,¹⁴⁰ ne chiese il permesso e la benedizione a mons. vescovo, quale, dopo molte prove e negative, gliela concesse.¹⁴¹ Circa gli ultimi di agosto, pertanto, di quest'anno 1721, si partì verso Genova, accompagnato,

(S. 1. 61, n. 34).

139 Precisamente in Retorto e Portanova. Molti, per assistervi, attraversavano l'Orba in barca (S. 1. 60, n. 24; 109, n. 4). Alla processione di penitenza intervennero la contessa Canefri e la marchesa Del Pozzo, a piedi scalzi (PA. 136, 154).

L'apostolato di questo periodo, che durò oltre tre mesi, si può riassumere così: a) durante la settimana, quasi ogni giorno, insegnava la dottrina cristiana in S. Stefano (LT. I, 26) e dava consigli e istruzioni a quanti accorrevano (S. 1. 62, n. 34; 63, n. 42); b) nelle domeniche faceva catechismo e predica in S. Carlo ai bambini ed agli adulti (S. 1. 58, n. 9; 59, n. 14; 61, n. 34; 63, n. 41 e 45; 64, n. 48); c) durante la quaresima dettò meditazioni sulla Passione di Gesù, prima alle donne e poi agli uomini, nella chiesa di S. Stefano (S. 1. 61, n. 30; 64, n. 49; 108, n. 2; LT. I, 22); d) negli ultimi giorni di carnevale, non si sa bene se cominciò o finì nella domenica di quinquagesima, predicò un solenne triduo, con la chiesa parata a lutto, terminato con una processione di penitenza (S. 1. 61, n. 31; 64, n. 50; 109, n. 3; PA. 134-135). Nel marzo domandò al vescovo di poter predicare un ritiro alle monache di Castellazzo (LT. I, 21); prima e dopo Pasqua fece le missioni nello stesso paese (LT. I, 26-27).

140 Già il 27-XI-1720 aveva scritto di sentire un «impulso particolare di andare a Roma per questa grande meraviglia di Dio». E il giorno 11-III-1721 notificava al suo vescovo di sentirsi «sempre più ispirato di partire per Roma» (LT. I, 4, 22).

141 La licenza scritta che Paolo, secondo la legislazione ecclesiastica vigente (cf. *Conc. Rom.* 1725, appendice IX, 15), dovette avere, non è giunta fino a noi, dovendo escludere che siasi servito della commendatizia del 18 aprile che valeva solo per due mesi (vedi n. 36-37).

fino a questa città, dal suo diletto fratello Gio. Battista.¹⁴²

34 — COSE NOTABILI ACCADUTEGLI IN QUESTO VIAGGIO. La serie di questo suo primo viaggio ce la raccontò esso medesimo un giorno che stava in letto convalescente, ed è del tenore seguente: imbarcatosi in Genova, giunse sotto il monte Argentaro li 8 settembre, e per motivo di una gran calma, non potendo proseguire il cammino, presero spiaggia ed esso, contemplando quel monte, sentissi ispirato di quivi ritirarsi, dopo il ritorno.¹⁴³

Proseguendo il cammino, giunse a Civitavecchia¹⁴⁴ e fu obbligato fare la quarantena,¹⁴⁵ terminata la quale, portossi in Roma e fu alloggiato alla Trinità dei pellegrini.¹⁴⁶ Avendo procurata udienza

142 Nei processi l'autore dice un po' diversamente: «...s'incamminò verso Genova, dove l'andò a ritrovare il fratello Gio. Battista» (S. 1. 80, n. 16) che vi arrivò inaspettato, col proposito di accompagnarlo, aggiunge il p. Dionisio (*Annali DN. I*, p. CLXXV).

Vistosì ostacolato nel suo desiderio, Gio. Battista avrebbe esclamato: «Fate quel che volete, non avrete pace senza di me» (PAR. 388). Paolo fu ospite, in Genova, del marchese Girolamo Pallavicini, che lo provvide anche del necessario per il viaggio (POV. 136; STRAMBI..., p. 157).

143 S. 1. 81, n. 20.

144 La sosta davanti al monte Argentario fu solo di poche ore. Il giorno seguente scrisse, da Civitavecchia, a suo fratello (LT. I, 51).

145 La quarantena, richiesta «perché vi era sospetto di peste», pare che durasse una diecina di giorni. Il santo ne approfittò per «istruire e catechizzare la gente del lazzaretto e porre in pulito le regole, già distese in S. Carlo» (S. 1. 80, n. 16).

146 Prima di arrivare aveva sostato, durante la notte in un'osteria di campagna. L'ospizio della Trinità per i pellegrini era una confraternita istituita da s. Filippo Neri il 16-VIII-1548 per accogliere i convalescenti, licenziati dagli ospedali e, durante i primi tre giorni, i pellegrini che venivano in Roma. In esso papi, cardinali e nobiltà facevano a gara nel lavare i piedi ai pellegrini (*Moroni II*, 306; VII, 202; L, 29-32).

da Innocenzo XIII, non la poté avere.¹⁴⁷ Onde s'imbarcò sul Tevere per il monte Argentaro.¹⁴⁸ Arenatosi verso Fiumicino il navicello, proseguì il viaggio per terra fino a Portercole, da dove si condusse al romitorio della SS. Annunziata¹⁴⁹ e, dopo la dimora che vi fece per una ventina [foglio 3v.] di giorni circa, si portò verso Pitigliano, affine di dimandare al vescovo quel romitorio.¹⁵⁰

35—RITORNAALLAPATRIAESIVESTEILP. GIO. BATTISTA. Ottenutochel'ebbe,¹⁵¹

147 Nella deposizione fatta nel processo, l'autore aveva detto: «Appena fatto giorno [Paolo] se ne andò al palazzo pontificio e chiese l'udienza al papa Innocenzo XIII». La guardia del palazzo gli avrebbe risposto: «Sapete quanti birbi capitano tutto di? Andate, andate» (S. 1. 80, n. 17).

148 Era il mese di ottobre (S. 1. 81, n. 21).

149 Fece il seguente itinerario: Fiumicino, Civitavecchia, Tarquinia, Montalto, Portercole, romitorio della SS. Annunziata. A Tarquinia fu alloggiato dai padri Agostiniani; a Montalto ricevette la carità da un sacerdote còrso. Partito da Montalto, dovette passare la notte in una capanna abbandonata. A Portercole fu ben accolto dall'arciprete don Serra, che l'informò circa il romitorio della SS. Annunziata sul monte Argentario (S. 1. 81, n. 21).

150 Nell'andare a Pitigliano fu ospite, in Orbetello, dei padri Minimi in S. Francesco di Paola, dove conobbe il superiore che fu, in seguito, suo confessore. Non avendo trovato il vescovo in Pitigliano, dovette andare fino a Pienza (Siena) (S. 1. 82, n. 21-22).

151 Pare che in Pienza il vescovo gli abbia dato il permesso, solo a voce, di abitare sul monte Argentario; quello scritto lo ricevette in Castellazzo il 31-XII-1721 (LT. I, 30). Nell'opera delle *Fondazioni* l'autore ha scritto: «Ottenuto il romitorio della SS. Annunziata, dopo pochi giorni di dimora in detto santuario, partissi per andare alla patria a prendere il fratello Gio. Battista» (*Boll.* III [1922], 339). Vi si trattenne poco, perché disse «che non poteva far orazione, se non aveva con sé il fratello Gio. Battista» (PA. 138). Anche nei documenti procurati dal p. Fulgenzio leggiamo: «Paulus ipse tassus est toto eo tempore, quo in recensito Monte constitit, se nec comedere, nec dormire tranquille, nec orationi pacifice vacare potuisse, sed inquietos traxisse dies, quousque Castellatium reverteret, sibi que socium Ioannem Baptistam adscisceret...» (POV. 119).

prese il viaggio per terra fino a Livorno.¹⁵² Quivi imbarcatosi verso Genova, fece ritorno alla patria,¹⁵³ affine di condurre in sua compagnia il fratello Gio. Battista, quale fu vestito del santo abito da mons. vescovo il giorno dell'ottava della Presentazione al tempio di Maria SS.¹⁵⁴ Dopo vestito il detto p. Gio. Battista, si ritirarono ambedue al romitorio solito di S. Stefano, attendendo all'orazione ed alla penitenza, servendo al Signore *in oratione et ieunio*.¹⁵⁵

36 — TENORE DEL DISCESSO¹⁵⁶ DI MONS. GATTINARA. Abbiamo di quest'anno il seguente attestato di mons. Gattinara: «Nos Franciscus Gattinara, Dei et Apostolicae Sedis gratia, Episcopus Alexandrinus, et Comes, universis etc. fidem facimus, et attestamur dilectum nobis in Christo Paulum Franciscum Daneum, oppidi Castellatii huius dioecesis, aetatis suae 27 annum agentem, nigro poenitentiae habitu, a nobis prius benedicto, indutum, et praeclaris virtutibus corruscantem, dignum esse, ut quatenus, et si quando ad aliquem contigerit cum praesentibus nostris declinare, eum benigne excipiat, et charitative pertractet.

In quorum fidem etc. Die 18 aprilis 1721».¹⁵⁷

152 Nei processi lo storico specifica che il santo andò a piedi fino a Pisa, poi imbarcatosi per il canale, raggiunse Livorno (S. 1. 82, n. 22).

153 La descrizione del viaggio da Livorno a Genova, con le varie peripezie, è riportata in S. 1. 82, n. 22.

154 L'autore, tutte le volte che ha occasione di parlarne, dice che Gio. Battista fu vestito il 28-XI-1721 (S. 1. 83, n. 23; GBM. 8; *Fondazioni* in *Boll.* III [1922], 339). Errano, perciò, MPC. 20, *Gaétan* in EV. 4 e in *St. Paul de la Croix*, p. 18, dicendo che fu vestito il 21-XI-1721.

155 S. 1. 58, n. 7-8; 83, n. 23; Lt. I, 29, 31.

156 Con questo latinismo l'autore indica il certificato di buona condotta rilasciato dal vescovo.

157 L'originale è in arch. C. P. sez. A, I-I, 7. È riportato anche nei processi (S. 1.

37 — SI CREDE CHE IN QUESTA OCCASIONE ANDASSE NEI CONFINI DELLA FRANCIA. Il predetto discesso è ad bimestre.¹⁵⁸ Non si sa ove andasse in questa occasione. Anzi si ritrovano due altri discessi: uno pel nostro Padre, e l'altro pel p. Gio. Battista, sotto la data dei 10 febbraio, ma però dell'anno susseguente 1722.¹⁵⁹ Siccome il medesimo nostro Padre disse in certa occasione che, dopo vestito, se ne andò ad una chiesa o romitorio nei confini della Francia, così è probabile che fosse in questa occasione. In questo monte non si fermò, per essere inabitabile, a motivo delle gran nevi, freddi etc. Onde se ne ritornò nel Castellazzo, al solito romitorio di S. Stefano.¹⁶⁰

1722

38 — DIMORA IN S. STEFANO. [foglio 4r.] Dimorarono nel predetto romitorio,¹⁶¹ vivendo di ciò che spontaneamente veniva loro offerto,¹⁶² fino alla quaresima di quest'anno 1722,

54, n. 58). Qui è stata omessa la parte relativa alla durata (*vedi n. 37*).

158 Il santo l'11 marzo aveva domandato al vescovo di fare un pellegrinaggio al sacro monte di Varallo (LT. I, 22), Forse è in relazione a questa richiesta l'autorizzazione del 18 aprile.

159 Con questo documento, che ancora conserviamo (arch. C. P. sez. A, I-I, 7), i fratelli Danei si congedarono definitivamente dal vescovo di Alessandria.

160 Non abbiamo nessun documento che confermi la supposizione dello storico, tuttavia possiamo stare alla sua affermazione, con la quale si fa un po' di luce sul periodo che va dalle missioni nei feudi della marchesa Del Pozzo alla partenza per Roma, cioè dalla metà di maggio alla fine di agosto.

161 LT. I, 28, 30. — Non sembra che, dopo il ritorno da Roma, Paolo abbia ripreso l'apostolato, in Castellazzo.

162 «Ivi vivevano, dice sua sorella Teresa, di quello che i fedeli loro

39 — VIAGGIO, ARRIVO E DIMORA NEL MONTE ARGENTARO. e la prima Domenica di detta quadragesima¹⁶³ si partirono verso il monte Argentaro,¹⁶⁴ ove giunsero in Port'Ercole (facendo il viaggio per terra, dopo sbarcati a Civitavecchia),¹⁶⁵ giunsero, dico, la mattina del giovedì santo¹⁶⁶ e, dopo le feste,¹⁶⁷ si portarono alla chiesa

spontaneamente mandavano» (S. 1. 58, n. 8; POV. 117). Il Sardi, però, ci fa sapere che avevano collocato un cestino alla porta del romitorio con la scritta: *Fate l'elemosina ai Poveri di Gesù* (PA. 232). È questo il titolo che il santo voleva dare al suo futuro istituto (LT. IV, 217-220).

163 Cioè il 22 febbraio. Prima di partire Paolo aveva inviato una lunga lettera ai fratelli e sorelle con avvisi, raccomandazioni e regolamenti di vita (LT. I, 53-57).

164 Il promontorio dell'Argentario, in provincia di Grosseto, è unito alla terraferma per mezzo di due istmi, detti: Tombolo della Giannella, quello situato a nord; e Tombolo della Feniglia quello della parte di sud. Tra essi è il lago o stagno di Orbetello. Il nome di Argentario sembra che derivi dagli argentari o banchieri della gente Domizia che ne era proprietaria. Ha un'area di kmq. 61 ed attualmente è abitato da circa 11.200 persone distribuite tra Porto S. Stefano, Port'Ercole e Santa Liberata (*Enc. It. IV, 182; Touring C. It. Annuario G. 1961, p. 514*). Il vescovo di Pitigliano permise a Paolo di abitarvi, ma con un solo compagno (LT. I, 30).

165 Ignoriamo la data della partenza da Genova e quanto sia durato il viaggio. Lasciarono il porto di Civitavecchia, dopo avervi fatto la quarantena, la mattina del mercoledì santo, cioè il primo aprile.

166 Arrivati la sera del mercoledì presso il lago di Burano, trascorsero la notte rifugiati sotto un cespuglio. La mattina, presto, ripresero il cammino ed arrivarono a Port'Ercole in tempo per assistere alla Messa e fare la s. comunione (S. 1. 84, n. 25).

167 Dietro invito dell'arciprete don Antonio Serra, che già conosceva Paolo, i due fratelli si fermarono in Port'Ercole fin dopo Pasqua. Poi, prima di salire all'Argentario, andarono ad ossequiare il vescovo di Pitigliano. Sappiamo da Giovanni Sanchez che, entrati in Orbetello, furono fermati dalle guardie del presidio e condotti davanti al comandante, il generale Espejo (S. 1. 84, n. 26). Probabilmente Paolo stesso avrà domandato di ossequiare il generale.

e romitorio della SS. Annunziata.¹⁶⁸ Quivi dimorarono, in una vita austerissima, tutti dediti all'orazione ecc., tutto il restante di quest'anno 1722.

40 — TENORE DEL DISCESSO DI MONS. GATTINARA. Il discesso di mons. Gattinara vescovo di Alessandria, da noi accennato nell'anno antecedente, è del seguente tenore: «Nos Franciscus Gattinara Dei, et Apostolicae Sedis gratia, episcopus alexandrinus et comes, dilecto nobis in Christo Paulo Francisco Daneo, oppidi Castellatii huius nostrae alexandrinae dioecesis, salutem in Domino.

Cum, ut nobis nuper exposuisti, cupias alio te transferre, litterasque commendatitias tibi desuper concedi humiliter postulaveris, idcirco te vigesimum septimum aetatis annum agentem, nigroque poenitentiae habitu per nos ab anno et ultra indutum omnibus, et singulis in his scriptis commendamus, quatenus si, et quando ad aliquem contingerit cum praesentibus nostris declinare, te benigne excipiat, et charitative pertractet, id omne multiplicatum in aeterna retributione consecuturus.

168 Benché accennino ai monaci che vivevano nella zona dell'arcipelago toscano e s. Girolamo (ML. XXII, 690) e s. Gregorio, il quale parla anche di una chiesa dedicata a s. Pietro nell'Argentario (ML. LXXVII, 261), intorno al romitorio della SS. Annunziata non abbiamo altro che le seguenti notizie: a) nel 1475, mentre vi abitava fr. Dionisio Pulinari O.F.M., vi capitò, dimorandovi per alcuni giorni, fr. Antonio di S. Giovanni Valdarno con altri 5 francescani. b) Nel 1599 fu affidato agli Eremiti di S. Agostino che vi rimasero, formando una minuscola comunità, fino al 1650, quando dovettero lasciarlo in forza della costituzione *Inter caetera* del 17-XII-1649 (*Bull. Rom.* VI. 3, 201) con la quale Innocenzo X sopprimeva tutti i conventini. Sembra, tuttavia, che vi sia rimasto un romito fino a poco prima che vi arrivasse s. Paolo della Croce. — Gravemente danneggiato durante la guerra di successione (1700-1714), il romitorio fu restaurato ed ampliato da don Antonio Schiaffino (cf. arch. vesc. di Pitigliano, *lib. delle visite*, XXI, fol. 70; XXII-XXIII, f. 387; *Annali Gc.* I, 33-35; SCR. 257).

Datum Alexandriae, 10 februarii 1722». ¹⁶⁹

41 — DISCESSO DEL P. GIOVANNI BATTISTA. Dell'istesso tenore e sotto l'istessa data, si è quello fatto al p. Gio. Battista. ¹⁷⁰ Sicché si crede che tali discessi siano stati fatti in occasione della loro partenza verso il monte Argentaro.

42 — VITA AUSTERA MENATA NEL ROMITORIO DELL'ANNUNZIATA. Il tenore di vita, che fecero i veri Servi di Dio al romitorio della SS. Annunziata, fu veramente ammirabile. Mangiavano una scarsa misura di fave al sole, in silenzio e, quando lo avevano, un po' di pane, e bevevano, d'ordinario, acqua. ¹⁷¹ Dormiva il p. Paolo sul lastrico della chiesa, ed il p. Gio. Battista sopra alcune tavole. ¹⁷² Si alzavano a dire il mattutino alla [foglio 4v.] mezza notte ed a fare l'orazione, quale era prolissa e molto fervorosa. ¹⁷³

43 — ESERCIZI SPIRITUALI NEL ROMITORIO DELLA SS. ANNUNZIATA.

169 Il documento è stato pubblicato in S. 1. 55, n. 59.

170 PGB. 3.

171 Quando i due giovani salirono per la prima volta il monte Argentario, non avevano altra provvista che un pezzo di pane e pochi acini di uva secca, ricevuti per carità in Pitigliano (S. 1. 84, n. 28). Durante la permanenza in quella solitudine erano affidati, per il nutrimento, alla Provvidenza. Sappiamo che una volta il signor Serra «mandò una soma di pane e una di vino» (S. 2. 81, n. 59); mentre la signora Bartolini di Orbetello mandò, in altra circostanza, della favetta (S. 1. 85, n. 28). Quando non avevano nulla rimediavano con erbe ed acqua.

172 Paolo un giorno disse graziosamente all'autore: «Il p. Gio. Battista dormiva sopra una tavola ed io, che avevo paura di cadere, dormivo sul lastrico della chiesa» (S. 1. 85, n. 28).

173 Si tratteneva in preghiera fino alle tre. Poi tornava a dormire, ma «poco dormivo, raccontò egli stesso, perché, sentendo di primavera cantare gli usignoli, mi sentivo stimolato ancor io a lodare Iddio» (S. 1. 85, n. 28).

Allorquando il nostro Padre udiva suonare i tamburi in Port'Ercole, gemendo e sospirando, diceva: *Povero me! I soldati della terra fanno tanto per custodire una fortezza di pietre; ed io cosa faccio per custodire il regno dell'anima mia?*¹⁷⁴

44 — LORO DIVOZIONE VERSO GESÙ SAGRAMENTATO. Ricorrendo la solennità del Corpus Domini, il p. Paolo, calando in Port'Ercole, si poneva a scopare le strade, per dove doveva passare la processione, pel vivo desiderio del maggiore onore al Sagramentato suo Signore.¹⁷⁵ Quindi col suo fratello Gio. Battista assisteva alla sagra solennità.

45 — LORO DIVOZIONE VERSO LA SS. PASSIONE. Ed il medesimo dovevano fare nelle altre solennità, massime della settimana santa, essendo loro lodevole costume di starsene sempre in chiesa, finché si conservava Gesù nel sepolcro, conforme confessò il p. Paolo medesimo.¹⁷⁶ Insomma, facevano una vita più celeste che terrena, più divina che umana.

46 — RITIRO E SILENZIO DEL P. PAOLO DOPO L'EPIFANIA. Raccontar

174 Nei processi lo storico ha deposto così: «Ecco quanto fanno i soldati terreni per custodire quattro mura materiali, e tu, che sei soldato del cielo, cosa non devi fare per il regno spirituale dell'anima tua?» (S. 1. 85, n. 28).

175 La notizia viene da don Salvatore Di Gennaro: «Quando si portava, in Port'Ercole nelle feste, e particolarmente in quella del Corpus Domini... si poneva con le proprie mani a scopare le scale della chiesa e le strade, per le quali doveva passare il SS. Sacramento» (S. 2. 81, n. 69).

176 L'autore l'ha sentito dal santo: «Il p. Paolo era solito starsene in chiesa tutto il tempo che si tiene Gesù nel sepolcro, senza dormire e senza mangiare» (S. 1. 84, n. 26).

soleva il p. Gio. Battista di S. Michele¹⁷⁷ che il nostro Padre, dopo la solennità dell'Epifania, memore che il divin Redentore, dopo il battesimo, si ritirò al deserto, ancor esso faceva maggior ritiro del solito, anche col prefato fratello, e attendendo più del solito al silenzio ed all'orazione.¹⁷⁸

47 — LA MADONNA SS. LO CHIAMA AL MONTE ARGENTARO. Confidò il nostro Padre ad una pia signora di Port'Ercole¹⁷⁹ che la Madonna SS. lo aveva chiamato a quel romitorio della SS. Annunziata, dicendogli: *Paolo, vieni al monte Argentaro, ché sto sola.*

1723

48 — SONO CHIAMATI IN GAETA DA MONS. PIGNATELLI. [foglio 5r.] Dal discesso di mons. vescovo di Soana, in data delli 27 giugno di quest'anno 1723 [vedi n. 51], si raccoglie ch'erano stati chiamati in Gaeta da mons. don Carlo Pignatelli.¹⁸⁰ Sicché si crede che vi

177 Nei processi di beatificazione dice: «Mi raccontò il p. Gio. Battista» (S. 1. 90, n. 43).

178 Il p. Giuseppe Giacinto specifica che ciò faceva «in memoria di quei giorni che Cristo S. N. volle passare nel deserto e per compensare, dal canto suo, in qualche modo, al vilipeso onor di Dio quale, più che in altri tempi, in quello, in cui permettonsi i divertimenti carnevaleschi, viene maggiormente offeso, e così rinnovasi la Passione del nostro divin Redentore» (S. 2. 75, n. 21).

179 Allude alla signora Felice Di Gennaro, sorella del can. don Salvatore (S. 2. 59, n. 17) che depose il 14-II-1776: «Attesto di aver udito dalla sua bocca [di Paolo] che, essendo a passeggiare fuori del suo paese, udì chiamarsi dalla Madonna SS.ma con sentirsi dire: — Paolo, Paolo, io sono sola; vieni al monte Argentaro —» (arch. C. P. sez. A, I-II, 6; *Boll.* III [1922], 339; *Lt.* IV, 222).

180 Carlo Pignatelli (1659-1730), Teatino, nacque in Napoli. Creato vescovo

si portassero addirittura,¹⁸¹ ma, obbligati dalla carità e dalla pietà, furono costretti a fare ritorno alla patria,¹⁸² dove si ammalò il p. Gio. Battista, come si raccoglie da una lettera dell'e.mo card. Cienfuegos responsiva al p. Paolo.¹⁸³

di Potenza nell'ottobre del 1715, fu trasferito a Gaeta il 14-I-1722 (*H. Cath.* V, 135, 323). Non sappiamo come mons. Pignatelli abbia conosciuto i Danei; probabilmente gliene parlarono Antonio Schiaffino e Michalangelo Michelini, i due giovani che il p. Colombano, il 25-XI-1720, aveva raccomandato a mons. Gattinara, perché li vestisse insieme con Paolo (arch. C. P. sez. A, I-I, 3; S. 1. 4, n. 4; *Boll.* I [1920], 286, 320).

181 Sembra che Paolo e Gio. Battista, prima di congedarsi dalla diocesi di Pitigliano, abbiano fatto un sopralluogo nel romitorio di Gaeta tra la fine del 1722 e il principio del 1723. Si desume da don Tommaso Perrone, il quale ha deposto: «Dopo alcuni mesi dal mio arrivo in Gaeta, vennero in questa medesima città i due fratelli» (S. 1. 3, n. 1). Ora don Perrone andò a Gaeta, come segretario del vescovo, il 22-V-1722. Sappiamo, inoltre, che nei primi di maggio del 1723, i Danei, con don Perrone, fecero un pellegrinaggio a Napoli (S. 1. 66, n. 57).

182 L'autore dichiara di non sapere se i fratelli Danei tornassero una sola volta in Castellazzo, rimanendovi dall'ottobre del 1722 (S. 1. 85, n. 29) fino al febbraio del 1724, oppure vi tornarono di nuovo (S. 1. 85, n. 30). Gli avvenimenti documentati nella nota precedente, esigono che si ammettano due visite. Il tempo e il motivo della prima viene così espresso da don Paolo Sardi nella relazione del 1749: «Sex quippe mensibus post suum ad Argentarium montem discessum [*Paulus*] rediit Castellatium eo unico fine, ut consanguineum a peccato removeret, quod sibi feliciter cessit» (POV. 117).

Per la seconda visita partirono da Gaeta, tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 1723. La malattia di Gio. Battista incominciò verso la metà di ottobre (LT. I, 34, 58), con alti e bassi (LT. I, 23). Poterono ripartire verso la metà di febbraio 1724 (LT. I, 35, 59).

183 Alvaro Cienfuegos, S. J. (1657-1739), ministro plenipotenziario dell'imperatore Carlo VI, presso la S. Sede, fu cardinale nel 1720, vescovo di Catania nel 1722 (1721?), arcivescovo di Monreale nel 1724 (1725?), amministratore della diocesi di Fünfkirchen in Ungheria nel 1735 (*Enc. Catt.* III, 1604; *H. Cath.* V, 35; VI, 350). La lettera alla quale allude l'autore è del 15-XII-1723 (*Boll.* X [1929], 150).

49 — ...ED IL P. PAOLO DÀ GLI ESERCIZI AGLI ORDINANDI. Dai processi di Gaeta, peraltro, si raccoglie che, nel settembre di quest'anno, ancora si trovavano in Gaeta, (seppure non partirono dopo, come sembra più probabile), mentre depono il sig. don Stefano Mancini, priore curato della chiesa di S. Pietro, che nelle quattro tempora di settembre, nelle quali esso fu ordinato suddiacono, il p. Paolo, per ordine di monsignore, diede gli esercizi spirituali a tutti gli ordinandi.¹⁸⁴

50 — DIMORANO ALLA MADONNA DELLA CATENA. Nel tempo che dimorarono in Gaeta, abitavano nel romitorio della Madonna della Catena,¹⁸⁵ e quivi si esercitavano in una vita veramente santa, come diremo appresso.

51 — TENORE DEL DISCESSO DI MONS. SALVI, VESCOVO DI SOANA. Il tenore del discesso del vescovo di Soana¹⁸⁶ è il seguente: «Fulvius Salvi,

184 Il Mancini afferma che tanto gli esercizi, che la sua ordinazione, avvennero nel settembre del 1723 (S. 1. 5, n. 9). Sembra, però, che sia incorso in errore, poiché dai registri risulta che fu ordinato suddiacono nelle *tempora* di quaresima del 1723, e diacono il sabato *sitienti* del 1724 (MAURO, *Sulle orme di s. Paolo della Croce*. Roma 1959, p. 119). Anche don Perrone parla degli esercizi, ma non ricorda se li abbia predicati a tutto il clero, o ai soli ordinandi (S. 1. 65, n. 54).

185 Il romitorio della Catena, che sorgeva sopra una collina vicino al mare, distava circa tre chilometri dalla città. Era stato assegnato per loro dimora dal vescovo, dopo aver trascorso alcuni giorni in episcopio, «perché desideravano la solitudine» (S. 1. 4, n. 4; 65, n. 53; 66, n. 56). Vi era già una piccola comunità composta di Schiaffino e Michelini (*vedi nota* 180), fr. Francesco e fr. Biagio (S. 1. 140, n. 24; 846, n. 4), il chierico Ricinelli (S. 1. 3, n. 3) e qualche ecclesiastico (*Boll.* X [1929], 233-234). Oggi la località è completamente trasformata. Si conserva la chiesa, ma nel luogo del romitorio vi è sorto un villino (*Boll. cit.* 302).

186 Mons. Fulvio Salvi (1658-1727), di Siena, fu vicario generale di Pienza dal 1691. Fatto vicario capitolare di Soana nel gennaio 1713, vi fu poi promosso

Patritius Senensis, Dei et Apostolicae Sedis gratia, Episcopus Suanensis, universis, et singulis etc. fidem facimus, et attestamur Paulum Franciscum, et Jo. Baptistam Danei, fratres germanos de terra Castellatii eorum patria, dioecesis Alexandriae *della Paglia*, ex Insubria, seu urbis Statiellorum, Deo sic volente, accessisse ad nostram dioecesim Suanensem status Senarum,¹⁸⁷ et ad biennium, et ultra commorasse¹⁸⁸ in Monte Argentario¹⁸⁹ prope Portum Herculis, [animo] Deo liberius vacandi, in mansionibus coenobii, nunc suppressi, Eremitarum S. Augustini, sub devotione Annuntiationis B. V. Mariae,¹⁹⁰ ubi laudabiliter in habitu eremitico, unica tantum aspera tunica lanea, absque lineo, indutos, sine pallio, sine baculo, et pera, nudis capite et pedibus, etiam per viam, vitam contemplativam et activam ad proximorum utilitatem traxisse, pauperes Jesu Christi nuncupatos.

Nunc vero, ut asseritis, Divino Numine ita disponente, vocati estis ab Ill.mo, et Rev.mo Domino D. Antistite Cajetae [foglio 5v.] quo, ut enixe petitis, pergere volentes, de licentia cum benedictione Domini discedere a nostra dioecesi requisistis. Nolentes igitur gratiam et justitiam denegare justa petentibus, testamur vos supradictos discedere a primodictis mansionibus, nulla censura, seu irregularitate — saltem quoad sciamus —, innodatos, nullo

vescovo e consacrato a Roma il 21-XII dello stesso anno. Mori in sede nel maggio del 1727 (*H. Cath.* V, 365).

187 In questo tempo Siena non aveva più il governo autonomo, essendo stata incorporata nel granducato di Toscana il 3-VII-1577 (*Moroni* LXVI, 48-50); il territorio, però, dell'antica repubblica continuava e denominarsi *Stato Senese*.

188 La frase si verifica solo calcolando il tempo dalla prima comparsa che vi fece il santo, nell'ottobre del 1721, alla partenza definitiva, avvenuta dopo il rilascio del presente documento.

189 Vedi n. 39 nota 164 e *Annali* Gc. I, 21.

190 Vedi n. 39 nota 168.

delieto inquisitos, immo bonis et exemplaribus moribus praeditos, ut decet veros Christifideles.

Ob id licentiam cum benedictione Domini concedimus, et copiose impartimur.

In quorum etc. Datum Plani apud Montem Tuniatum in nostra solita habitatione, hac die 27 iunii 1723.

L. † S.

FULVIUS EP. SUANEN.

Aegidius Bruscalupi, *Cancel. Episc.*»¹⁹¹

52 — I SERVI DI DIO ATTENDONO ALLA SALUTE DELLE ANIME. Dicendo mons. Salvi, nel predetto attestato, che i Servi di Dio, dimorando nel prefato romitorio, avevano atteso non solo alla vita contemplativa, ma ancora alla vita attiva, si deduce che, data occasione, procuravano d'insinuare ad ognuno l'osservanza della divina legge, ed il santo timor di Dio, come altresì d'istruire le persone nei misteri della santa fede.

53 — ISTRUISCE IL P. PAOLO PER LA PRIMA COMUNIONE. Infatti raccontava la sorella del sig. don Salvatore Gennaro, maritata in casa Gnetti, che il p. Paolo l'aveva istruita delle disposizioni necessarie per la prima comunione,¹⁹² e talmente si era approfittata delle buone massime di pietà udite dal Servo di Dio, che era lo specchio di quel presidio, e visse lodevolmente nel suo stato, facendo un'ottima educazione della sua famiglia.

191 Questo documento con altre importanti notizie è stato pubblicato in *Boll.* X [1929], 291-303.

192 Nel documento che si conserva in arch. C. P. sez. A, I-I, 6, leggiamo: «Attesto... aver conosciuto il p. Paolo della Croce, per essere stata da esso istruita nella dottrina cristiana quando ero ragazza, ed essere stata sua penitente».

1724

54 — FANNO RITORNO IN GAETA AL SOLITO ROMITORIO. [foglio 6r.] Troviamo un discesso ed attestato di mons. vescovo di Alessandria, in data delli 13 gennaio di quest'anno;¹⁹³ onde si arguisce che, per detto tempo, facessero ritorno in Gaeta, e si conferma dai processi ivi formati, dimorando al solito romitorio della Madonna della Catena.

55 — CONFERMA DEL DISCESSO DI ALESSANDRIA. Il discesso del vescovo di Alessandria non è discesso nuovo,¹⁹⁴ ma è quello istesso fatto al nostro Padre li 18 aprile 1721, quale si trova confermato *ad bimestre* in quest'anno sotto li 13 gennaio, in occasione che, per negozi a noi ignoti, se ne era ritornato alla patria col p. Gio. Battista [vedi n. 48].

56 — ESERCIZI DEI SERVI DI DIO IN S. MARIA DELLA CATENA. Nella dimora che fecero in Gaeta nel romitorio e nella chiesa di S. Maria della Catena, il loro più ordinario e giocondo pascolo si era l'orazione e la lezione dei libri santi.

Il nostro Padre si era ritrovata una grotta verso il mare,¹⁹⁵ conforme disse esso medesimo, nella quale, portando seco la divina Scrittura, si ritirava fra giorno e quivi, leggendo ed orando, verificava in se stesso ciò che diceva l'Apostolo: *Nostra autem conversatio in caelis est*

193 Però il 13 febbraio erano ancora in Castellazzo (LT. I, 29).

194 Vedi n. 36 nota 157.

195 Nella zona *Fontania*. Paolo vi collocò un'immagine della Madonna; ivi pregava e si flagellava. Nel 1777 vi era ancora chi andava a visitarla per devozione (S. 1. 138, n. 20; PC. 269, 293, 361).

[*Philip.* 3,20], vivendo col corpo sulla terra e collo spirito nel cielo.¹⁹⁶

57 — VISITANO SPESSO IL SANTUARIO DELLA SS. TRINITÀ. Dovevano altresì visitare soventemente il santuario della SS. Trinità, per far memoria speciale della morte dolorosissima del divin Redentore, alla contemplazione di quel monte, aperto e spezzato allorché *petrae scissae sunt* [*Mt.* 27, 51], in segno di duolo e di lutto nella morte del loro facitore.¹⁹⁷

58 — IL P. PAOLO È INVITATO MARAVIGLIOSAMENTE AL PATIRE CON UNA CELESTE VISIONE. Confidò il nostro Padre ad uno dei suoi direttori¹⁹⁸ che appunto in questo divotissimo santuario si fu che, con modo speciale, il Signore manifestogli il molto che doveva patire per suo amore, come già fece col suo Apostolo Paolo: *Ostendam illi quanta oporteat eum pro nomine meo pati* [*Act.* 9,16], e nel medesimo tempo fecegli conoscere la preziosità dell'istesso patire per il di lui amore.

59 — IDDIO LO VUOLE FARE UN ALTRO GIOBBE. Il modo e la maniera che tenne per ciò fare il divino Maestro si fu, fargli vedere un angiole che, con una croce di oro nelle mani, gli andava avanti, invitandolo a seguirlo; e questa celeste visione gli durò per un intiero giorno.

196 Per gli elogi che ne fa don Ricinelli ed altri, vedi PC. 288, 314.

197 L'edicola o cappella del Crocifisso, sospesa, per così dire, tra cielo e mare, fu costruita nel secolo XV sopra un grande masso, caduto qualche anno prima, e rimasto incastrato nel cono della famosa *Montagna spaccata*, a 40 metri sopra le acque (*Enc. It.* XVI, 248). Ne parla anche il Baronio in *Annales Ecclesiastici*, an. 34, n. 128; S. Alfonso in *Opere Ascetiche* V, Roma [1934], p. 271.

198 Il direttore è lo stesso storico (S. 1. 70, n. 70; 319, nn. 75-76). In seguito Paolo sentirà dirsi: «Figlio, chi si abbraccia a me, si abbraccia alle spine» (LT. I, 194).

Per quanto ci sembra, fu anche in questa occasione che il Signore gli disse: *Ti voglio fare un altro Giobbe.*

60 — DESIDERI DI PATIRE DEL SERVO DI DIO. Quali ansie, quali brame, quali accesi desideri se gli accendessero nel cuore a sì amorosi inviti a portar la croce, [foglio 6v.] ognuno sei può immaginare, se punto riflette ai mirabili effetti che operar sogliono simili favori e visite celesti, ed al chiarissimo lume col quale, in tali congiunture, si vedano le cose al suo vero prospetto, non quali sembrano alla nostra debole e ricalcitante umanità, alla quale appariscono le croci molto aspre e dolorose, ma a quel divin lume si vedono tutte dolci ed amoroze e, per dirla in una parola, tutte di oro finissimo e preziosissimo.

61 — IL SIGNORE DÀ AL P. PAOLO FAME DI PATIRE PER SUO AMORE. Certo si è che esso medesimo disse, in certa occasione, che il Signore, nei primi anni, gli dava non solo desiderio di patire, ma vera fame dei patimenti e delle croci.

62 — IL SIGNORE SAZIA LA PREDETTA SUA FAME. Come dipoi si avverassero in esso le predizioni del cielo, basta por mente ai travagli di ogni genere che mandogli l'Altissimo nella lunga serie dei suoi giorni, alle dolorose, frequenti e lunghe malattie sofferte, alle desolazioni spirituali per tanti anni tollerate, e chiaramente si vedrà essere stato un altro Giobbe.¹⁹⁹

63 — VITA AUSTERISSIMA MENATA IN GAETA. RINNOVANO I SERVI DEL SIGNORE IL FERVORE DEI PRIMI ANACORETI. CAGIONE DEL POCO SPIRITO DEI NOSTRI TEMPI. Chiunque voglia restare inteso del tenore della vita austera,

199 Per la documentazione di questi accenni, vedi: S. 1. 60, n. 61; 319, n. 78; 320, n. 81; LUIGI-TERESA, *S. Paolo della Croce*. Roma 1952, pp. 315-323.

mortificata e penitente, che menarono in Gaeta i veri Servi di Dio, basta che legga li processi, quivi formati nel 1777, per la causa della beatificazione del p. Paolo, e potrà scorgere le lunghe vigilie, i rigorosi digiuni, le sanguinose discipline e tutte le altre austerità, nelle quali si esercitavano e, finalmente, sarà costretto a confessare che questi Servi di Gesù Cristo rinnovarono, in questi ultimi tempi, le austerità e le rigorose penitenze dei primi anacoreti delle Tebaidi e dei deserti della Nitria e dell'Egitto,²⁰⁰ facendo vedere che non è la natura che si è cangiata, come molti dei nostri infelici tempi vanno dicendo, ma il fervore della fede e della vera pietà che se n'è andato, verificandosi di molti ciò che dice l'Apostolo: *Habentes speciem quidem pietatis, virtutem autem eius abnegantes* [2 Tim. 3, 5]. Ed altrove: *In novissimis diebus instabunt tempora periculosa*. E perché? Eccone la vera cagione, la genuina sorgente: *Erunt homines seipsos amantes* [*ib.*, 3, 1-2]; gli uomini seguiranno incautamente e andranno appresso alle delicatezze, alla vita molle, secondando i dettami, non del vangelo che insegna a mortificare la carne, ma dell'amor proprio che detta a non mortificarla: *Qui sunt Christi, dice s. Paolo, carnem suam crucifixerunt cum vitiis, et concupiscentiis* [Gal. 5, 24].

200 Pregavano di giorno e gran parte della notte (S. 1. 647, n. 8); il loro cibo era poco e mal condito, mancando l'olio o il sale (S. 1. 67, n. 60) e, alle volte, lo aspergevano anche con cenere (S. 1. 646, n. 2); disciplina, ogni giorno (S. 1. 139, n. 21); spesso usavano strumenti con globoli armati di punte (S. 1. 647, nn. 9, 12), rimanendo spruzzate di sangue le pareti (S. 1. 138, n. 20); il silenzio era così rigoroso, che parlavano solo se erano interrogati (S. 1. 140, n. 24); anche mentre andavano in città, anziché parlare, recitavano il Rosario (PC. 285); correvano, di giorno e di notte, ad ogni chiamata del parroco (S. 1. 740, n. 6); vestivano ruvidamente e dormivano in terra, anche se pernottavano in episcopio (S. 1. 65, n. 53; 139, n. 24; 684, n. 1). Stando presso mons. Pignatelli, appena erano liberi, andavano davanti a Gesù Sacramentato (S. 1. 138, n. 19).

1725

64 — VANNO IN PUGLIA CHIAMATIVI DA MONS. CAVALIERI. [foglio 7r.] In quest'anno, chiamati da mons. don Emilio Cavaliere,²⁰¹ si portarono in Troja della Puglia, e quivi dimorarono circa sei mesi col medesimo santo prelado.²⁰²

65 — VANNO IN ROMA E OTTEGONO DI POTER VESTIRE COMPAGNI. Di qui si partirono per venire in Roma per l'anno santo,²⁰³ e furono presi sotto la protezione di mons. Crescenzi,²⁰⁴

201 Mons. Emilio Giacomo Cavaliere (1663-1726), dei Pii Operai, fratello della madre di s. Alfonso de' Liguori, nacque in Napoli. Consacrato vescovo in Roma il 2-V-1694, morì in Troia l'11-VIII-1726 (*H. Cath.* V, 392).

Dette occasione a quest'invito l'eccezionale devozione dei Danei per l'Eucaristia: «Essendogli stata riferita la pietà dei due fratelli..., addetti al culto continuo del divin Sacramento, s'invogliò subito (*il Cavaliere*) di averli in diocesi per muovere i suoi popoli col loro esempio alla venerazione del suo amato Signore» (G. Rossi, *Della vita di mons. Emilio Cavaliere*. Napoli 1741, p. 327).

202 Il 1-VIII-1724 erano ancora in Gaeta (*Boll.* X [1929], 150), ma partirono nello stesso mese (S. 1. 86, n. 32) e il viaggio fu molto disagiato. In quanto alla vita, continuarono nello stesso tenore: «Vivevano di limosine non cercate e di cibo solamente quaresimale, avendo voto di perpetuo digiuno, e stavano... in orazione continua avanti il Venerabile» (G. Rossi, *op. cit.* 337).

203 Non si conosce né il giorno di partenza, né quello di arrivo; sappiamo, però, che il 27 febbraio erano in Foggia e il 5 marzo già stavano in Roma (*vedi n.* 67), dove si trattennero per qualche tempo, al servizio dei malati, in S. Benedetto in Piscinula (*Boll.* X [1929], 236; S. 1. 3, n. 1; *infra n.* 83 *nota* 232).

204 Marcello Crescenzi (1694-1768), romano; canonico della basilica di S. Pietro: nel 1721; nunzio in Francia: 30-VII-1739; cardinale: 9-IX-1743; arcivescovo e legato di Ferrara: agosto del 1746 (*H. Cath.* VI, 215, 308; *Moroni* XVIII, 186). Sembra che Paolo si sia incontrato la prima volta col Crescenzi in via Quattro Fontane (S. 1. 87, n. 35), ma l'amicizia si stabilì nel colloquio che ebbero in S. Pietro. Nella lettera che mons. Crescenzi scrive a s. Paolo il 4-VII-1741 dice:

del card. Corradini²⁰⁵ e di Benedetto XIII, quale li volle conoscere e, nella chiesa della Navicella al monte Celio, *vivae vocis oraculo*,²⁰⁶ loro concesse la facoltà di adunar compagni. Alleгри e contenti per tal permesso, partironsi da Roma e fecero ritorno a Gaeta nel loro antico ritiro della Madonna della Catena,²⁰⁷ tutti occupati nei soliti loro spirituali e santi esercizi.

66 — TENORE DELLA LETTERA COMMENDATIZIA DI MONS. CAVALIERI, VESCOVO

«Stimo bene di ricordare che la nostra conoscenza fu fatta nella chiesa di S. Pietro l'anno santo scaduto 1725, nel qual tempo, essendo io canonico di detta basilica, e vedendo loro due fratelli in abito austero di penitenza, e scalzi affatto nei piedi, fare orazione alla confessione dei santi Apostoli, mi venne tal desiderio di parlargli e d'informarmi del loro stato e vocazione, che nella stessa chiesa li richiesi di molte cose, e dipoi fu fatta la nostra conoscenza e l'introduzione presso il sig. card. Corradini e poi quella della s. m. di Benedetto XIII che li ordinò sacerdoti. Il principio, dunque, di tanto bene è derivato dall'essere stati alla visita delli santi luoghi in Roma in tal abito...» (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°).

205 Piermarcellino Corradini nacque a Sezze (Latina) nel 1658 e morì in Roma l'8-II-1743. Creato cardinale il 18-V-1712, resse la diocesi di Frascati dal 25-XII-1734. Nel conclave del 1730 ebbe 30 voti, ma gli misero il veto, da parte del re di Spagna, il card. Cienfuegos e Bentivoglio (*Moroni XVII*, 250; *Enc. Catt.* IV, 630; V. VENDITTI, *Il setino card. P. Marcellino Corradini...* Roma 1959).

206 S. 1. 88, nn. 36-37. Lo intesero dalle labbra del fondatore il p. Antonio Danei (PA. 65) e il p. Giuseppe Giacinto (S. 2. 76, n. 26). Lo accenna anche mons. Cavalieri (*Boll. X* [1929], 232-233). Vedi anche *Acta XI* [1931], 247. Sul valore giuridico, v. *Enc. Catt.* IX, 176-177. Benedetto XIII andò in S. Maria in Domnica, partendo da S. Giovanni in Laterano, nel pomeriggio del 21 maggio, giorno di lunedì (cf. *Diario di Roma* [Cracas], n. 1217, p. 9; FRANCESCO VALESIO, *Diario* [ms] anno 1725, fol. 38v, conservato nel museo capitolino).

207 Paolo tornò in Gaeta verso la fine di giugno con l'intenzione di mettere in opera la facoltà pontificia, come s'intravede dalle lettere di mons. Cavalieri (*Boll. X* [1929], 232-233) e dalla deposizione del p. Gio. Maria: «Si rileva che in Gaeta trattò il p. Paolo di fondare un ritiro e che per le insorte difficoltà non poté effettuarsi» (POV. 153).

DI FOGGIA E DI TROJA. Stimiamo bene di riferire ad litteram il discesso da Foggia fattogli fare da mons. Emilio Cavalieri, che è del tenore seguente:

«Nicolaus Giardino, Protonotarius Apostolicus Ill.mi et Rev.mi Domini D.ni Aemilii Jacobi Cavalerii, Episcopi Trojani, Vicarius Generalis.

Dilectis in Christo Paulo et Joanni Baptistae Danei fratribus Alexandrinis in hac civitate degentibus in habitu nigri coloris, et poenitentiae, ut ab hac civitate, et dioecesi Troiana [*discedere*], et almam Urbem Romam ad Sacra Limina Apostolorum in currenti anno Jubilaei petere possitis, et valeatis, licentiam in Domino concedimus, et impertimur; attestantes vos esse optimis moribus imbutos, vitae integrae, sceleris puros continuasque notas earum probitatum per totum tempus vestri incolatus in hac dioecesi praebuisse, poenitentiae et SS.mae Eucharistiae sacramenta pluries in hebdomada devote frequentando, ceteraque christianae pietatis opera exercendo;

67 — LI RACCOMANDA AI VESCOVI E AGLI ORDINARI. commendando omnibus Ill.mis et Rev.mis locorum Ordinariis, ac locorum piorum officialibus, ut benigne vos admittant, et recipiant, offerentes etc. Actum Foggiae ex episcopali curia, die 27 februarii 1725.

NICOLAUS GIARDINUS Vic. Gen.lis

Joseph can. Tortora, cancell.»

Si trova inserito nel detto discesso: *Admissi ad mensam R.mi D.ni D.ni Patriarchae Mezzabarba* — Roma 2 aprile 1725. — Nel fine si ha: *Li 5 marzo 1725, S. Maria della Misericordia.* — Ed altrove: *Romae 16 martii 1725.*²⁰⁸

208 Il documento originale è in arch. C. P. sez. A, I-I, 7. Secondo don Rossi, *op. cit.* 337, mons. Cavalieri, dopo averli animati a «portarsi in Roma per ottenere dalla S. Sede l'approvazione e conferma di tal santo loro disegno, li

68 [foglio 7v.] — VANNO IN PELLEGRINAGGIO AL MONTE GARGANO. Raccontarono varie volte li nostri Padri il pellegrinaggio fatto in Puglia al monte Gargano, per venerare la basilica dell'Arcangelo S. Michele, ma non ci individuaron l'anno; onde né tampoco noi lo possiamo fissare. Ma certo si è che dovette essere in questo tempo, nel quale dimoravano in Regno,²⁰⁹ comeché più vicini. Fecero la loro vigilia tutta una notte alla grotta della spelonca e, dopo soddisfatta la loro devozione, fecero ritorno al loro destino.

69 — ELOGI CHE FACEVA IL NOSTRO PADRE DI MONS. DON EMILIO CAVALIERI. Della loro dimora in Troja ed in Foggia, appresso mons. don Emilio Cavalieri, raccontò il nostro Padre, in diverse occasioni, varie cose per edificazione. Di quel santo vescovo diceva che era un uomo dottissimo, che studiava nove ore del giorno, e dire soleva: *Per il peccato è entrata nel mondo l'ignoranza. Dunque devesi studiare per penitenza, affine di acquistare la scienza persa per la colpa.* Di più asseriva essere stato un uomo di grandissima penitenza e di molta santità di vita.

70 — IL SANTO PRELATO CALMAVA IL NOSTRO PADRE QUANDO ERA AFFLITTO. Il Signore lo provava colli scrupoli, ma per gli altri era mirabilissimo nel calmare le coscienze. Trovandosi talvolta il nostro Padre angustiato ed afflitto, se ne andava a conferire col medesimo, accompagnò con lettere...», A noi è arrivata quella che scrisse per il p. Amadeo da Castrovillari, riportata in *Boll. X* [1929], 236. — Carlo Ambrogio Mezzabarba (1685-1741), di Pavia, fu promosso nel 1719 al patriarcato di Alessandria di Egitto, e fatto visitatore della Cina e delle Indie. Nel luglio del 1725 fu trasferito al vescovato di Lodi (*H. Cath. V, 77, 238; Pastor XV, 358ss*).

209 Allude al regno di Napoli e delle Due Sicilie, nel quale si trovava Troia e il Gargano. Durante la preghiera, il p. Gio. Battista sentì una voce interiore che gli disse: «*Visitabo vos in virga ferrea et dabo vobis Spiritum Sanctum*» (**S. 1. 86, n. 32**); «*Crux venit, Crux mundi, Crux tua*» (**S. 2. 75, n. 22**).

ed esso, abbracciandogli la testa, in un istante lo rasserenava.

71 — CONSIGLI DATIGLI DI FARSI SACERDOTI. Esso consigliò li medesimi Padri a farsi ordinare sacerdoti ché, in tal guisa, avrebbero avuti molti compagni e seguaci.²¹⁰

72 — IDEA GRANDIOSA CHE AVEVA DELLA CONGREGAZIONE. Anzi esso medesimo aveva risoluto di rinunziare il vescovado e di vestirsi dell'abito della SS. Passione, e di già se lo aveva preparato. Ma non potendo ciò eseguire, gli diede molti lumi ed indirizzi per tirare avanti la santa opera della fondazione della Congregazione,²¹¹ che chiamar soleva: *Un'opera tutta di Dio*; ed era solito dire: *Vedrete uscire questa sant'opera per vie mirabili ed incognite.*²¹² Cercò vari luoghi nella sua diocesi per fondarvi il primo ritiro, ma il Signore

210 Nei processi lo storico dice: mons. Cavaliere «coadiuvò molto all'erezione di questo istituto e colla direzione spirituale che dava al Servo di Dio e coi salutari consigli, uno dei quali si fu che si ordinasse sacerdote...» (S. 1. 87, n. 33), assicurato anche da un'anima mistica, sua penitente.

211 Il Rossi (*op. cit.* 337) scrive che mons. Cavaliere e il p. Paolo «consultato lungamente con Dio un tanto affare (*la fondazione dell'istituto*), ne distesero e posero in pratica unitamente le regole da osservarsi». Precisiamo: Paolo aveva già scritto le regole in Castellazzo; l'aiuto del Cavaliere fu tutto nel dargli suggerimenti e appunti scritti per armonizzarle con la terminologia giuridica e completarle in alcuni punti di carattere organizzativo. Gli appunti che si conservano ancora nell'originale autografo del Cavaliere, sono stati pubblicati dal Giorgini in RC. 151-154.

212 In S. 1. 87, n. 33 le parole sono un po' diverse, ma la sostanza è la stessa: «Questa è un'opera tutta di Dio; vedrete gran cose; vedrete che uscirà gloriosa; la vedrete uscire per vie occulte ed incognite» (POV. 151). Facendo eco a queste frasi, s. Paolo il 1-VI-1741 scrisse: «Ora tocco con mano ciò che mi disse un vescovo, gran Servo di Dio, anni sono, cioè: che questa era opera tutta di Dio e che la Maestà sua l'avrebbe portata a fine con modi alti, reconditi, segreti e da me mai pensati...» (LT. II, 220). Vedi pure LT. III, 571.

lo aveva destinato al monte Argentaro; onde niente si concluse.²¹³

73 — FA PREDICARE ANCOR ESSO IL P. PAOLO. Non solo il vescovo di Alessandria ed il vescovo di Gaeta, ma anche questo sant'uomo fece predicare pubblicamente il nostro Padre;²¹⁴ onde allorchè era vecchio soleva dire: *lo stupisco ogni ora che vi rifletto, come prelati sì dotti e sì santi facessero predicare uno che né tampoco aveva la prima tonsura.*²¹⁵

Ma siccome sta scritto: *In ore duorum vel trium testium stat omne verbum* [Mt. 18, 16]; perciò è d'uopo confessare che vi conoscevano una sapienza celeste, che suppliva a qualunque sapienza terrena, quale veniva comprovata dalle mirabili conversioni.

213 Mons. Cavalieri gli dette facoltà di scegliere tra la Pietà di Biccari, Castelluccio, S. Mauro, S. Nicola; egli avrebbe voluto ad ogni costo che si fondasse nella sua diocesi almeno una casa del nuovo istituto. Il 2-VII-1725 scriveva al nostro santo, che stava tentando la fondazione in Gaeta: «*Non invidio, ma aemulor Dei aemulatione* mons. mio di Gaeta che vi ha in diocesi» (Boll. X [1929], 233).

214 Se dobbiamo credere al biografo del Cavalieri, pare che in quel tempo essi siano stati impiegati largamente nella predicazione. «Dalle conferenze, egli dice, che monsignore ci ebbe, accertossi essere il Signore Iddio veramente con esso loro e cercò d'inviarli ad attendere, essendo ancora di sufficiente dottrina forniti, all'aiuto delle anime...» (Rossi, *op. cit.* 337). Paolo girava per il paese anche di notte. Avvicinandosi nei luoghi dove maggiore era il bisogno, il sacerdote che lo accompagnava gli diceva: «Qui predica tu, che hai più petto e migliore voce...» (S. 1. 87, n. 34).

215 POV. 135.

1726

74 — SI RITIRANO ALLA MADONNA DELLA CIVITA D’ITRI. [foglio 8r.] Ritornati che furono in Gaeta, diedero di tutto ragguaglio a mons. Cavalieri, quale si congratulò per lettera con essi loro e la lettera è in data delli 2 luglio 1725.²¹⁶ Nell’estate,²¹⁷ peraltro, di quest’anno, affine di godersi più profonda la solitudine, si ritirarono nel santuario della Madonna della Civita, situato sopra Itri, diocesi di Gaeta.

75 — VANNO IN ROMA E SI PONGONO ALL’OSPEDALE DI S. GALLICANO. Ispirati poi dal Signore, nel settembre²¹⁸ di quest’anno s’imbarcarono verso Roma, e dal card. Corradini furono posti a servire i tignosi al nuovo ospedale di S. Gallicano.²¹⁹

76 — MONS. PIGNATELLI IMPIEGA IL P. PAOLO NELLA PREDICAZIONE. Dopo il loro ritorno in Gaeta, proseguirono ad esercitarsi nei soliti loro

216 L’autore, per una svista, aveva scritto 1726.

217 Intendi estate in senso largo. Dalla corrispondenza del santo risulta che il 21 aprile erano ancora nel santuario della Catena (LT. I, 63), mentre il 26 maggio sono già in quello della Civita (LT. I, 64). Quando sono partiti? Felice Antonia Notarianni e Maria Calcagnini (PC. 309, 362) dicono che la partenza avvenne dopo Pasqua. Sembra che per la fine di aprile non fossero ancora partiti: lo fa supporre il fatto che mons. Cavalieri indirizza al romitorio di Gaeta la lettera del 30-IV-1726 (*Boll. X* [1929], 237). Il cronista (*vedi n. 80*) dice che partirono verso il mese di giugno. Ritengo che volesse dire di maggio.

218 Probabilmente nel pomeriggio del giorno 14 si trovarono in Gaeta e il 15 partirono. Desumiamo questa cronologia dal seguente biglietto che il santo scrisse a don Tuccinardi: «Sabato a sera (14 *settembre*) saremo a Gaeta per subito imbarcarci per Roma, per affari di gloria di Dio» (S. 1. 88, n. 38). Sappiamo di certo che il 21 settembre erano in Roma, arrivativi da poco (*v. infra, n. 83*).

219 Vedi n. 83.

spirituali esercizi, come fatto avevano precedentemente, essendo a tutti di grande ammirazione ed edificazione. Conoscendo mons. Pignatelli i tesori celesti e la sapienza divina, della quale compariva adorno il p. Paolo, lo impiegò nella predicazione della divina parola, facendolo predicare al popolo nell'istessa cattedrale, dare gli esercizi al clero ecc.²²⁰

77 — FANNO LA DOTTRINA ED IL CATECHISMO E VISITANO L'INFERMI. L'impiegò altresì, assieme al di lui fratello p. Gio. Battista, nel fare la dottrina cristiana ed il catechismo, con molto frutto di quanti li udivano.²²¹ Allorché erano chiamati, si portavano altresì a visitare l'infermi, ed a consolare ed assistere, ed animare li moribondi, spargendo per tutto, a guisa del sole, luce e calore di celeste dottrina e di santo amore di Dio.²²²

78 — ESERCITANO ALTRESÌ L'OPERE DELLA MISERICORDIA SPIRITUALE. Accorrevano similmente alla predetta chiesa della Madonna della Catena le persone tribolate per ricever da essi l'opportuno conforto: le dubbiose per aver lume e consiglio; e le persone spirituali, vantaggi pel cammino della cristiana perfezione, che ardentemente

220 Nella quaresima del 1724 Paolo tenne un discorso davanti a Gesù Sacramentato esposto nella cappella di S. Erasmo per le quarantore (S. 1. 4, n. 6). Nonostante le critiche di alcuni, mons. Pignatelli lo fece predicare, afferma don Perrone, «perché conosceva per esperienza il profitto che se ne ricavava, atteso il gran fervore e zelo, col quale predicava la parola di Dio, e l'approvazione e il piacere che ne riportava... la maggior parte del clero e del popolo» (S. 1. 66, n. 56).

221 La facevano in cattedrale (S. 1. 65, n. 54).

222 Accorrevano di giorno e di notte ad un cenno del parroco don Giuseppe Scalesse (PC. 295, 430; S. 1. 65, n. 54).

bramavano, e tutti ne partivano contenti e soddisfatti.²²³

79 — IL P. PAOLO SI AVEDE DI UNA PERSONA SPIRITUALE CH'È ILLUSA. Fra le altre persone di simil tempra, una ne capitò al p. Paolo, quale era illusa, e camminava fuori di strada, ed il Servo di Dio, che in simili materie era versatissimo, non solamente per lo studio che vi aveva fatto, ma molto più per la lunga esperienza delle divine comunicazioni che aveva provate, e che in questi tempi provava in se stesso abbondantemente, subito capì ed intese l'inganno nel quale stava, e procurò di darle i lumi e [foglio 8v.] gli avvisi opportuni per guardarsi dagli inganni del nemico, e camminare sicuramente nel cammino della santa perfezione.²²⁴

80 — SE NE VANNO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CIVITA D'ITRI, PER FUGGIRE GLI APPLAUSI ED IL CONCORSO DELLA GENTE. Siccome ed il tenore della loro vita penitente e santa, e la celeste dottrina che insegnavano in tutte le occasioni, aveva loro conciliata della grande stima ed opinione di santità, e così concorrevano le genti a gara dai medesimi per vederli, per parlargli, e cose simili, perciò, ad imitazione del divino Maestro (che fuggiva gli applausi, e ritiravasi nei monti) per ischivare la stima, ed il concetto degli uomini,²²⁵

223 Sono spose che non vedono tornare da alcuni giorni i loro mariti marinai (S. 1. 823, n. 16); persone che desiderano una guida spirituale, come: Nicolina Pecorini-Martinez (LT. I, 60-67), Felice Antonia Notarianni (PC. 308), Anna Maria Calcagnini (PC. 363; LT. III, 803-833).

224 Era una donna sposata che rimaneva lungamente in chiesa. Alcuni ritenevano che parlasse con la Madonna. La credeva una santa anche il suo direttore (S. 1. 824, n. 17). Il p. Gio. Maria dice che in seguito si rivelò «invasata dai demoni e vera pitonessa» (POV. 153).

225 Più che il concorso delle persone, tra cui anche ecclesiastici e il vicario generale (S. 1. 905, n. 32; 906, n. 39), sembra che il vero motivo della loro partenza da Gaeta sia stata la discordia con i romiti, e la schiavitù che veniva

se ne partirono dalla prefata chiesa e romitorio della Madonna della Catena e, verso il mese di giugno²²⁶ di quest'anno, se ne andarono ad abitare in un altro santuario, detto la Madonna della Civita, distante circa tre miglia dalla terra d'Itri, situato sopra una montagna,

81 — LORO TENORE DI VITA IN QUESTO SANTUARIO. e quivi si diedero, con maggior quiete, a godersi i preziosi frutti della vita contemplativa;²²⁷ sebbene ancor quivi erano frequentemente visitati da varie persone che vi accorrevano, per esser dai loro santi consigli illuminate ed ammaestrate.²²⁸

82 — PARTONO PER ROMA VERSO IL MESE DI SETTEMBRE. Di circa tre mesi fu la loro dimora nel santuario predetto,²²⁹ dopo i quali, così ispirati

dall'essere la chiesa di diritto patronale. Lo lascia intravedere mons. Cavalieri nella lettera del 30 aprile: «Ricevo l'ultima vostra. Oh, quanto vi compatisco! Compatisco anche monsignore. Quando s'ha fare con chiese patronate, è troppo poca l'autorità ordinaria. Più, coabitare con altri che non siano del vostro istituto, non vi potrà essere di pace...» (*Boll.* X [1929], 237).

226 Vedi n. 74, nota 217.

227 Insieme ad alcuni sacerdoti che vi abitavano, Paolo e Gio. Battista salmeggiavano, pregavano e facevano altre devozioni (PC. 219, 363). Era confessore della comunità don Erasmo Tuccinardi (S. 1: 140, n. 25; LT. I, 67-90). Conosciuta la virtù dei nuovi arrivati, il savio direttore li esercitò nell'umiltà con prove eroiche (S. 1. 739, nn. 3-4), moderando, nello stesso tempo, l'eccessivo rigore di Paolo nel disciplinarsi (S. 1. 647, n. 11).

228 Erano, certo, della vicina Itri; vi erano, però, anche di Gaeta. La Notarianni vi rimase con la famiglia per tre giorni. Nel giugno vi andò anche la Calcagnini (S. 1. 67, n. 61; PC. 318, 350).

229 Sarebbe più preciso dire quasi quattro, benché i documenti che abbiamo vadano dal 26 maggio al 29 agosto (LT. I, 64, 58; PC. 362). Vedi nn. 74-75, note 217-218.

da Dio, se ne partirono per mare verso Roma in compagnia del sacerdote don Nicola Tommaso Ricinelli, che li aveva seguiti alla Madonna della Civita, e faceva con essi la sua vita.²³⁰

83 — IN ROMA SI PONGONO AL SERVIZIO DEI TIGNOSI. SENTIMENTI DEI SERVI DI DIO ESPRESSI IN UNA LETTERA. Giunti in Roma, si posero a servizio dei poveri tignosi,²³¹ che per allora si curavano in un palazzo, fino a tanto che fosse perfezionato l'ospedale di S. Gallicano, da dove scrivendo in Gaeta il p. Paolo li 21 settembre al sig. don Erasmo Tuccinardi, loro confessore, così gli dice: «Eccoci arrivati in Roma con salute, per grazia di S.D. M. Ci fermiamo nel sagro ospedale di S. Gallicano, e ci sembra sempre più a proposito per essere sacrificati al divin amore. Non si è fatta ancora l'entrata; fra otto o dieci giorni il papa consacrerà la chiesa, e poi anderemo tutti assieme,²³² con santa allegrezza, ad abbracciarci col caro Gesù per

230 Nel 1725, essendo ancor chierico, fu in caricato dal vescovo di pensare alle provviste materiali per il santuario della Catena. Seguì i due fratelli, prima alla Civita, poi nell'ospedale di Roma. Ma qui, per una indisposizione fisica, non poté perseverare e partì dopo una diecina di giorni (S. 1. 2, n. 3; PC. 283-284).

231 Mons. Cavalieri li aveva sconsigliati da questo servizio nell'ospedale, ma essi lo presero col proposito, dice il p. Gio. Maria, di rimanervi «fino a tanto che Iddio avesse disposto altro di essi» (GBM. 23). Oltre il servizio da infermieri, esortavano al bene ed «insegnavano la dottrina cristiana» (PC. 294).

232 La prima pietra dell'arciospedale di S. Maria e S. Gallicano fu messa da Benedetto XIII il 24-III-1725. Portato a termine con grande celerità, il 5-X-1726 il papa benedisse il quadro dell'altare maggiore e due campane. Il giorno seguente, che era Domenica e festa del Rosario, dopo aver consacrato la chiesa e l'altare maggiore Benedetto XIII tenne un fervoroso discorso al popolo. — Il trasferimento dei malati, fatto processionalmente da S. Benedetto in Piscinula, precedendo Gio. Battista con la croce (S. 1. 88, n. 39), avvenne l'8 ottobre (FR. CANCELLIERI, *Notizie storiche delle chiese...* Bologna 1823, p. 155; *Moroni* XLIX, 281-284).

Nella bolla di costituzione, *Bonus ille*, del 6 ottobre, viene concessa l'indulgenza

mezzo dei suoi poverelli. Qui ci sarà da faticare assai, e mortificarci molto, e attendere al proprio disprezzo».²³³

1727

84 — SI ORDINANO SACERDOTI. [foglio 9r.] In quest'anno 1727 furono obbligati dal card. Corradini a farsi ordinare.²³⁴ Esso pensò a fargli venire le dimissorie da Alessandria, e li fece ordinare a titolo di ospitalità.²³⁵ Il presbiterato lo riceverono il sabato delle quattro tempora di Pentecoste, nella basilica vaticana da Benedetto XIII, e la Domenica della SS. Trinità celebrarono la prima messa.²³⁶

85 — VANNO ALLA PATRIA COLL'OCCASIONE DELLA MORTE DEL PADRE E RITORNANO A ROMA. In quest'anno occorre la morte del signor Luca

plenaria ai malati e inservienti che si confessano e comunicano nelle feste stabilite. Vi si contemplan chierici che possono essere ordinati col titolo di servizio, e si dà facoltà di accettare le giovani che volessero legarsi con voto a detto servizio (*Bull. Rom.* XII, 144-152).

233 LT. I, 69.

234 Paolo dice espressamente: «I superiori vogliono che siamo ordinati sacerdoti» (LT. I, 73). La decisione, però, (*vedi nota seguente*) era stata già presa al principio di novembre 1726 (*Boll.* IX [1928], 118).

235 Il card. Corradini scrisse al vescovo di Alessandria il 14-XII-1726, mentre don Emilio Lami, priore dell'ospedale, aveva scritto in favore dei Danei fin dal 4-XI-1726 (PAR. 453). Gli originali delle lettere si conservano ancora nell'archivio vescovile di Alessandria (v. *Fonti Vive*, anno 1960, p. 261). Avute le testimoniali del vicario capitolare di Acqui, il vescovo di Alessandria rilasciò le dimissorie per Paolo e Gio. Battista il 22-I-1727 (*Boll.* IX [1928], 119-120).

236 LT. I, 75.

Danei lor padre.²³⁷ Sicché per aggiustare gli affari di casa, furono obbligati farvi ritorno. Dopo due mesi, incirca, di viaggio, giunsero alla patria, e si ammalarono ambedue.²³⁸ Soddisfatto all'obbligo della pietà e della carità, fecero pronto ritorno in Roma, al solito ospedale, ma poco più vi si trattennero, per li motivi che si diranno.²³⁹

86 — CIÒ CHE SI RICAVA DALLE LETTERE DIMISSORIALI CIRCA LA LORO ORDINAZIONE. Dalla dimissoria del card. Prospero Marefoschi,²⁴⁰ vicario di papa Benedetto XIII, si ha che i nostri Padri in quest'anno furono ordinati in Roma da mons. Nunzio Baccari,²⁴¹ vicegerente,

237 Ricevuta la triste notizia il 18 agosto, promisero di partire presto, come difatti avvenne (LT. I, 90).

238 Stando al testo, l'arrivo in Castellazzo sarebbe avvenuto verso la fine di ottobre. Abbiamo, invece, una lettera del 31 ottobre scritta da Roma, nella quale Paolo dice che erano tornati il giorno 26 «con buona salute» (LT. I, 39). La lettera del 20 dicembre, anch'essa scritta da Roma, dalla quale il cronista ha preso la notizia, dice: «Dopo due mesi di viaggio, subito arrivati, ci siamo ammalati con terzana, ed io sono stato 18 giorni senza celebrare» (LT. I, 76). Si vede bene che la malattia non avvenne, arrivati in patria, ma arrivati in Roma. Indizio di convalescenza l'abbiamo nella stessa lettera del 20 dicembre, scritta perché gli hanno messo «per così dire, la penna in mano».

239 Sono due i motivi: la malattia e la difficoltà nell'ufficio. Incominciati ad ammalarsi fin dall'estate precedente, erano di continuo infermicci. Poi, durante la loro assenza, andò in vigore il nuovo regolamento, per il quale anch'essi avrebbero dovuto cavar sangue ai malati (LT. I, 78). A questa operazione molto dolorosa, per il modo come si eseguiva (SPC. 144), essi non poterono adattarsi (S. 1. 89, n. 42). Vedi anche appresso n. 94.

240 Anziché dimissoria, l'autore avrebbe dovuto dire attestato dell'ordinazione. Il documento originale si conserva in arch. C. P. sez. A, I-I, 14. Prospero Marefoschi (1653-1732) era card. vicario dal 13-VI-1726 (*H. Cath.* V, 36, 133, 180).

241 Mons. Nunzio Baccari (1667-1738) era vicegerente di Roma dal 1718 (*H. Cath.* V, 123).

nella sua cappella, cioè riceverono la prima tonsura e i quattro ordini minori, in quattro giorni festivi, videlicet: li 16, li 23, li 24 e li 27 februario. Il sabato santo, poi, 12 aprile, in S. Giovanni in Laterano, nella pubblica ordinazione, furono promossi al suddiaconato, ed il 1 di maggio,²⁴² al diaconato dallo stesso vicegerente nella sua cappella, col privilegio apostolico, e col breve dell'*extra tempora*.

87 — ORDINAZIONE AL SACERDOZIO. Dall'altra dimissoria, poi, si rileva essere stati ordinati sacerdoti dalla s. m. di Benedetto XIII nell'anno quarto del suo pontificato, nella basilica vaticana, il sabato delle tempora dopo Pentecoste, 7 giugno, col solito privilegio ed indulto, fatto *vivae vocis oraculo* al predetto card. vicario.²⁴³

88 — CELEBRANO LA PRIMA MESSA NELLA FESTA DELLA SS. TRINITÀ. Il giorno, poi, seguente, festa della SS. Trinità, celebrarono la prima messa. Dimandò un giorno uno dei suoi direttori²⁴⁴ al p. Paolo se, in quella prima messa, la SS. Trinità l'avesse visitato con qualche visita particolare, e rispose di sì, ma non si spiegò in che consistesse, bensì aggiunse che per molti anni appresso non celebrò giammai senza [foglio 9v.] molte lagrime.

242 Si legge primo maggio anche nel registro delle *Ordinationes Generales ab anno 1715 ad annum 1731* (arch. del vicariato: vedi nota seguente), mentre il foglio rilasciato al santo porta la data del 3 maggio.

243 Il *Liber Ordinationum*, conservato nell'arch. del vicariato, parla dei nostri a pp. 102, 110, 113, 120, 551. Vi si legge che essi hanno sostenuto gli esami e fatto gli esercizi, come sappiamo anche da altra fonte (S. 1 88, n. 40). Da questa fonte sappiamo che li ha presentati il protettore col titolo di *servizio all'ospedale*.

244 Cioè, lo stesso Gio. Maria, come afferma egli stesso in S. 1. 89, n. 41; 168, n. 80. S. Paolo confidò a Rosa Calabresi nel 1775 che un anno, nella festa della SS. Trinità, fu elevato a contemplare le tre divine Persone. Non sappiamo a quale anno si riferisca, probabilmente sarà stato questo dell'ordinazione (PAR. 2324).

89 — S'IMPIEGANO ANCHE NELLO STUDIO. Il tempo che sopravanzava loro dall'occupazioni del loro impiego, l'occupavano e nell'orazione e nello studio, per sempre più abilitarsi nei sagri ministeri propri del sacerdozio.²⁴⁵

90 — COSE ACCADUTE NELLA LORO ORDINAZIONE AL SACERDOZIO. In diverse occasioni raccontarono quanto siegue: 1° che il papa nell'atto dell'ordinazione, nell'ultima formola allorché, imponendogli le mani, pronunziò: *accipite Spiritum Sanctum*, calcò fuori dell'ordinario le mani sopra il loro capo, e disse con istraordinario fervore le recitate parole. 2° Dopo averli ordinati, giunte divotamente le mani, disse ad alta voce: *Deo gratias*.²⁴⁶ 3° Raccontarono parimente che il card. Corradini, protettore del nuovo ospedale, incaricò ad essi tutta la cura del governo e della vigilanza del buon ordine e della esatta disciplina dello spirituale; onde erano tutti occhi per invigilare che il tutto procedesse con buon ordine, *et secundum Deum*.²⁴⁷

91 — TRAVAGLI SOFFERTI PER ESERCITARE IL LORO OFFICIO D'INVIGILARE SULLO SPIRITUALE. Ma siccome l'esatta disciplina, quanto piace ai buoni, altrettanto dispiace agl'indisciplinati, quindi si è che vi ebbero non poco da soffrire e da tollerare, tanto più che il tenore della

245 Sugli studi del santo non sappiamo nulla di preciso. La preparazione immediata al sacerdozio la fece nel convento di S. Bartolomeo all'isola Tiberina, col francescano p. Domenico Maria da Roma (PAR. 437; LT. I, 75; SCR. 351-355).

246 S. I. 88, n. 41.

247 In S. Gallicano, fin dal tempo del nostro storico, non si trovava nessun accenno di S. Paolo e del p. Gio. Battista (PAR. 436), né si è trovato in seguito. Il 26-VII-1818 don Agamennone Domenico, priore dell'ospedale, dichiarò di non aver trovato nei documenti dell'archivio neppure il loro nome (*Positio super virtutibus*, Summ. Add. p. 164).

loro vita era un continuo rimprovero al vivere scostumato.²⁴⁸

92 — UN SUPERIORE SOVENTE LI MORTIFICA. Un superiore del luogo, forse per provare la loro virtù, e per dare ad essi occasione di vieppiù crescere nella medesima, li mortificava, li umiliava bene spesso, e li correggeva severamente anche in presenza di altri. Di più facevali mangiare con salviette sudice che avevano servito per li tignosi. Ed essi tutto soffrivano per amore del loro Dio, che molto più aveva sofferto per loro amore.²⁴⁹

93 — RICEVONO CON PAZIENZA LE MORTIFICAZIONI, ANCHE IN PRESENZA DI PERSONE RAGGUARDEVOLI. Ci raccontò in certa occasione la sig.ra principessa Donna Maria Vittoria Altieri Pallavicini che, essendo andata (conforme era suo lodevole costume di occuparsi nelle opere di pietà e di misericordia) a visitare gl'infermi all'ospedale di S. Gallicano, il priore di detto ospedale, affine di farle conoscere la virtù dei Servi di Dio, le disse: *Vuol vedere vostra eccellenza come si fanno le mortificazioni e con qual virtù si ricevono?* E chiamati li due fratelli, acrementemente li mortificò. Ed essi presero tutto con grande umiltà. Onde la pia signora se ne partì edificata.²⁵⁰

248 Lo confermano anche i Costantini che lo avevano sentito raccontare dal p. Gio. Battista (S. 1. 68, n. 63).

249 In POV. 155, lo storico dice di averlo sentito più volte raccontare dal p. Gio. Battista. Altrettanto afferma fr. Bartolomeo di S. Luigi (POR. 2351).

250 Gio. Maria sentì il racconto dalla stessa principessa, stando in Civitella, vicino ad Oriolo (PAR. 436-437).

1728

94 — TORNANO AL MONTE ARGENTARO. [foglio 10r.] Non potendo reggere il p. Gio. Battista al predetto ospedale, e sentendo il p. Paolo sempre più maggiori stimoli di fondare la Congregazione,²⁵¹ richiesero ed ottennero di potersi ritirare al monte Argentaro, avendogli il papa cambiato il titolo di ospitalità in quello delle missioni.²⁵²

95 — SE NE VANNO AD ABITARE NEL ROMITORIO DI S. ANTONIO. Verso la fine, pertanto, di febbraio di quest'anno fecero ritorno al desiderato monte,²⁵³ ed avendo trovato occupato il romitorio della Nunziata, se ne andarono a quello di S. Antonio, dove si diedero, con più acceso fervore, agli esercizi ascetici, ed all'aiuto delle anime.²⁵⁴

251 Paolo stesso confessò che il Signore «con replicati impulsi» lo cavò fuori da S. Gallicano (S. 1. 89, n. 42). Vedi sopra n. 85 nota 239.

252 Il titolo di missione l'ebbero nel 1731 (*vedi n. 122*). In seguito a una loro supplica, prima di partire dall'ospedale, furono dispensati dal voto di perseveranza nel servizio, ed ottennero la facoltà di poter celebrare per un anno, benché sprovvisti del titolo canonico (*Acta XI [1931], 250*). I documenti relativi al caso, i cui originali, fatta eccezione del breve, si conservano nell'archivio della S. Penitenzieria, sono stati pubblicati in PGB. 16-19. Essi sono: a) la supplica autografa del santo; b) la relazione dell'udienza che il card. Corradini ebbe col papa il 12-I-1728; c) un biglietto del medesimo Corradini all'ufficiale della S. Penitenzieria, perché rilasci, per volere del papa, il richiesto documento; d) il breve che porta la data del 1 febbraio.

253 Non sappiamo quando siano arrivati all'Argentario. È certo che vi erano già il giorno 11 marzo (LT. I, 78); però, prima che al Tuccinardi, Paolo aveva scritto a mons. Crescenzi, il quale rispose in data del 13, congratolandosi delle buone notizie ricevute (*vedi n. 96*).

254 Nel romitorio della SS. Annunziata vi era quell'Antonio Schiaffino, genovese, che già conosciamo. Questi, benché ordinato sacerdote col titolo di cappellano, aveva lasciato il romitorio della Catena in Gaeta e, fermatosi nel

96 — MONS. CRESCENZI SI RALLEGRA CON LORO DEL FELICE ARRIVO AL MONTE ARGENTARO. Abbiamo una lettera di mons. Marcello Crescenzi delli 13 marzo, scritta al nostro Padre, nella quale, ecco cosa gli dice: «Molto mi sono rallegrato in sentire che, coll'aiuto del Signore, siete arrivati alla tanto bramata solitudine con buona salute, dove spero che non vi dimenticherete di me nelle vostre orazioni... Mi persuado che nella solitudine troverete quella pace che, forse per le varie occupazioni, non ritrovavate nell'ospedale di S. Gallicano. Onde ne godo infinitamente e vi prego di aver memoria di me nei vostri santi sacrificj; e desideroso di servirvi, resto

Dev.mo servitore

MARCELLO CRESCENZI²⁵⁵

97 — GLI OTTIENE LA PROROGA PER LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA. Dell'11 dicembre di quest'anno²⁵⁶ si trova un'altra lettera del medesimo prelado, col rescritto di proroga per celebrare; ed è del tenore seguente: «Dall'accluso memoriale col rescritto — Die 3 decembris 1728, ex audientia SS.mi. Sanctissimus annuit pro prorogatione ad alium annum iuxta petita — riconosceranno la proroga ottenuta dal papa per un altro anno. Frattanto si anderà osservando, se viene occasione di provvederli».²⁵⁷ Così il divisato

monte Argentario, stava tentando di fondare, anche lui, un istituto religioso (arch. vesc. di Pitigliano, *Visite* XXII-XXIII, f. 217v). Sembra che don Schiaffino non vedesse di buon occhio la presenza dei Danei, e facesse del tutto per metterli in condizione di partire. Don Antonio Danei lo chiama: «nostro persecutore» (PA. 100). Alle sue persecuzioni pare che alluda Paolo, parlando con Rosa Calabresi (PAR. 2361).

255 Arch. C. P. sez. A, I-I, 17.

256 L'autore aveva scritto: «del 3 dicembre». Abbiamo corretto, dopo aver consultato la lettera originale (*vedi nota seguente*).

257 Col I-II-1729 scadeva la facoltà di celebrare senza avere il titolo.

prelato, che era tutto intento ad assistere e ad aiutare i nostri Padri, verso li quali aveva una stima ed un affetto specialissimo, e sempre lo conservò finché visse.²⁵⁸

98 — TENORE SANTISSIMO DI VITA CHE MENARONO A S. ANTONIO. Il tenore di vita, che menarono in questo nuovo romitorio, fu veramente più celeste che umano, e più d'ammirarsi che da imitarsi. Continuo digiuno, vigilie lunghissime, penitenze asprissime, assidua orazione. Onde dire potevano con l'Apostolo: «*In carne ambulantes, non secundum carni militamus*» [2 Cor. 10, 3], perché «*Nostra conversatio in caelis est*» [Philip. 3, 20].²⁵⁹

99 [foglio 10v.] — DESCRIZIONE CHE FA IL P. PAOLO DEL ROMITORIO DI S. ANTONIO. SENTIMENTI DI DISTACCO DEI SERVI DI DIO. Scrivendo li 19 ottobre di quest'anno in Gaeta al sig. don Erasmo Tuccinardi, così gli dice: «Non vi ha dubbio esser questo luogo molto a proposito per attendere ad una somma perfezione, per esser molto ritirato dal popolo. Questo è un ritiro stretto, che non vi sono che due stanze e la chiesa, ma il santo raccoglimento ed il silenzio ci terrebbono in pace, se fossimo cento. Non manca modo a Dio di far fabbricare le

Trovandosi ancora nella condizione dell'anno precedente, i fratelli Danei, prima che terminasse il 1728, avevano inoltrato la pratica per ottenere una proroga. Il rescritto favorevole, concesso il 3 dicembre, fu spedito da mons. Crescenzi, accluso nella lettera dell'11 (Acta XI [1931], 251).

258 Conserviamo del Crescenzi circa 40 lettere che vanno dal 1728 al 1766 (arch. C. P. sez. A, I-I, 17).

259 STRAMBI, *Vita...*, 63-69; S. 1. 90, n. 43. — Il vicario generale, stendendo la relazione della visita canonica fatta al romitorio il 29-III-1729, scrisse del p. Paolo e Gio. Battista: «Sicut inter se sunt sanguine coniuncti, ita in devotione, spiritu et charitate erga Deum intenti; et devotionis ergo habitant in dicto eremo... Eremitarum vita est poenitentialis valdeque exemplaris» (arch. vesc. di Pitigliano, *Visite XXII-XXIII*, f. 212v).

stanze; noi però non ci pensiamo niente affatto, e per grazia di Dio, viviamo spogliati di tutto, almeno col desiderio. Sia sempre fatta la santissima volontà di Dio». ²⁶⁰

100 — IL SIGNORE RIVELA AL NOSTRO PADRE IL LUOGO DELLA FONDAZIONE DEL PRIMO RITIRO. Sebbene non pensava a fare nuova fabbrica il servo, vi pensava peraltro il padrone, e pensava di farla fare di nuovo, tutta dai fondamenti, non mettendo pensiero al padrone del tutto, e che *vocat ea quae non sunt, tamquam ea quae sunt* [Rom. 4, 17] a fare ciò che gli aggrada. Un giorno, dunque, (come raccontò il medesimo nostro Padre per comune edificazione) essendo di passaggio nella tenuta detta di S. Antonino, di pertinenza del priore di Orbetello, il medesimo Padre, alla scoperta di Orbetello, postosi in ginocchio, adorò (benché di lontano, conforme era suo lodevole costume), il SS. Sacramento, e dipoi si pose a recitare le litanie di Maria SS.ma. Quando ecco che, nel meglio della sua orazione, Iddio gli rivela il suo arcano segreto, che in quell'istesso luogo, dove orava, voleva la prima fondazione della nascente Congregazione della SS.ma Passione. ²⁶¹

101 — LO PROVA CON LONGANIME SOFFERENZA. Dopo il prefato chiarissimo lume, sembra che subito dovesse aprire le strade per l'effettuazione dell'opera. Ma no; anzi volle provare la pazienza dei suoi veri Servi per diversi anni, verificandosi ciò che sta scritto:

260 LT. I, 80; *Boll.* IX [1928], 40. — Di questo romitorio rimasto anche oggi come ai tempi di s. Paolo, non si conoscono notizie storiche.

261 La visione non può essere di quest'anno. Vedi n. 120. S'intuisce dal fatto che nella lettera del 19 ottobre (*loc. cit.*) Paolo accenna ad un eventuale ampliamento del romitorio di S. Antonio. Altrove lo storico dice che il fatto avvenne quasi 8 anni avanti la fondazione del primo ritiro. Dunque, tra il 1729 e il 1730 (POV. 175; *Boll.* III [1922], 341).

«*Usque in tempus sustinebit patiens et postea redditio jucunditatis*»
[*Eccli.* 1, 29].

1729

102 — INCOMINCIANO A CONFESSARE E IN PORT'ERCOLE E A [PORTO] S. STEFANO E AD ORBETELLO.²⁶² [foglio 11r.] In quest'anno, coll'occasione che mons. vescovo di Soana fu in visita in Port'Ercole,²⁶³ volle esaminarli, e l'approvò per le confessioni, addossandogli altresì l'impiego di fare la dottrina cristiana in Port'Ercole, quale esercizio praticarono con grandissimo vantaggio di quell'anime.²⁶⁴ In appresso

262 Siamo nello *stato dei presidii* che comprendeva: Orbetello, Port'Ercole, Porto S. Stefano, Talamone, Piombino, Ansedonia e Porto Longone (oggi, *Porto Azzurro*). Costituito nel 1557 da Filippo II, dopo la caduta della repubblica di Siena, rimase sotto il dominio della Spagna fino al 1707, quando divenne un possedimento dell'Austria. Nel 1735 fu riconquistato da Carlo il Borbone, re delle Due Sicilie (*Enc. It.* XXVIII, 207). Ecclesiasticamente, Orbetello e Porto S. Stefano appartenevano all'Abbazia delle Tre Fontane; Port'Ercole e Talamone, al vescovo di Soana; l'isola d'Elba e Piombino, a quello di Massa e Populonia (cf. GIORGINI, *Situazione sociale religiosa della Maremma Toscana nel '700*, [dattiloscritto] 1956, pp. 20-21).

263 La visita pastorale in Port'Ercole fu aperta il 20-III-1729 (arch. vesc. di Pitigliano, *Visite vescovili XXII-XXIII*, f. 207r).

264 Paolo e Gio. Battista, eseguendo l'ordine dato dal vicario generale, durante la visita del romitorio, si presentarono personalmente al vescovo in Port'Ercole il 31-III-1729. Il verbale della visita, dopo le loro generalità: patria, rapporti tra loro e ordinazione, proseguì: «Fuerunt a D(ominatione) S(ua) Ill. ma et R.ma approbati ad audiendas sacramentales confessiones, et hortati ad colendam vineam Domini N.J.C. [...parole illeggibili] id est sacra doctrinae christianae dogmata fideles edoceant» (*Visite cit.* fol. 217v; *Boll.* IX [1928], 41; X [1929], 204).

incominciarono altresì ad andare e a S. Stefano e ad Orbetello, facendo da per tutto del gran bene nelle anime.

103 — PATENTE DELLA CONFESSIONE DEL P. GIO. BATTISTA DI S. MICHELE ARCANGELO E DEL NOSTRO PADRE. Si trova la patente di mons. Cristoforo, vescovo di Soana, per la confessione, spedita da Port'Ercole, in atto di visita, li 31 marzo di quest'anno, e la patente è *ad annum*. Si trova la detta patente dipoi confermata due altre volte, cioè nel 1730 e nel 1731.²⁶⁵

104 — OTTEGONO DA BENEDETTO XIII LA PROROGA PER LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA. In quest'anno, avendo li nostri Padri fatto nuovo memoriale al papa, per la proroga di poter celebrare, ottennero il seguente rescritto da Benedetto XIII: Die 12 decembris 1729. SS.mus annuit pro gratia prorogationis petitae ad alium annum. P. card. Red.²⁶⁶

105 — IL NOSTRO PADRE VA IN PORT'ERCOLE PER AIUTARE LE ANIME I GIORNI DI FESTA. Confidò il nostro Padre ad uno dei suoi direttori²⁶⁷ che esso, in questo tempo, il sabato a sera calava in Port'Ercole²⁶⁸ e,

265 Mons. Cristoforo Palmieri (1675-1739), senese, era stato consacrato il 14-III-1728 (*H. Cath.* V, 365). A differenza dei nomi, i due documenti sono identici. L'originale, trascritto anche in POV. 160, si conserva in arch. C. P. sez. A, I-I, 14. Porta la data del 21 marzo, come è stato riprodotto in *Boll.* X [1929], 204, però si deve a un lapsus: bisogna leggere 31 marzo (*vedi nota precedente*).

266 Questo rescritto, che fu concesso dietro richiesta degli interessati, valeva per l'anno 1730 (arch. C. P. sez. A, I-I, 14; Lt. IV, 191).

267 Probabilmente è il medesimo Gio. Maria, il santo, però, lo scrisse anche a don Tuccinardi (*Boll.* IX [1928], 41).

268 Ci viene confermato dalla nipote del parroco, la quale attestò: «Veniva d'ordinario [*il p. Paolo*] la sera del sabato, e facevasi dare la chiave della chiesa,

fattasi consegnare la chiave della chiesa, quivi se la passava tutta la notte con Gesù Sacramentato. All'alba apriva la chiesa e si poneva ad udire le confessioni dei poveri uomini; dipoi ponevasi al confessionario per ascoltare quelle delle donne. Faceva la dottrina, il catechismo, predica ecc.; ed in tal guisa coltivò quel popolo che, venutivi dopo alcuni anni, di guarnigione, gli spagnoli, asserivano di non aver trovato presidio più divoto di Port'Ercole.²⁶⁹

106 — PRUDENZA CHE USA PER TIRARE AL DIVIN SERVIZIO UNA GIOVANE.

Raccontò similmente il modo col quale tirò al servizio di Dio una signora zitella. Essendosi andata questa a confessare dal medesimo, le insinuò di fare una brevissima meditazione ogni giorno, e qualche piccola mortificazione. Di mano in mano, andò a poco a poco accrescendole la dose, a misura che andava gustando delle cose di Dio.

Quando si accorse che era entrata nell'orazione, volle avvisarla di un difetto, del quale *extra confessionem* si era avveduto, cioè: di

dando ordine il sig. zio che gli fosse dal sagrestano consegnata la sera, dopo suonata l'Ave Maria» (arch. C. P. sez. A, I-II, 6).

269 Abbiamo diverse testimonianze sull'apostolato di s. Paolo in Port'Ercole, ma esse, senza distinguere il tempo, mettono insieme quello che vi fece, essendo ancor laico, durante gli anni 1722-1723 (vedi nn. 51-53), e quello che fece poi da sacerdote.

Don Giuseppe Banci, detto che scendevano «ogni festa a fare il catechismo e la dottrina cristiana... con impareggiabile zelo», afferma che Paolo «dava spesso non solo al clero, ma ancora al popolo li santi esercizi con farli la santa meditazione sopra la passione del Signore» (arch. C. P. sez. A, I-II, 6).

Giuliana Tullini, dopo aver fatto notare che scendevano la sera del sabato, dice: «La Domenica seguente confessavano, predicavano, facevano la dottrina cristiana e quanto potevano fare per condurre anime al Signore» (S. 1. 109, n. 5). «Dopo pranzo andavano ambedue in giro [col crocifisso] pel paese, raccogliendo il popolo, grandi e piccoli, che conducevano in chiesa, ove facevano la dottrina cristiana e il catechismo» (PC. 335).

troppa vanità nel vestire. Ma siccome non disdiceva [foglio 11v.] alla modestia cristiana, lo dissimulò nel principio, contentandosi d'insinuarle l'orazione, perché sperava di certo che il Signore, per questo mezzo, l'avrebbe distaccata esso medesimo. Infatti così seguì; imperciocché, consigliandola a vestire secondo il suo stato, sì, ma un poco più dimessa: «*Eh, padre, gli rispose, l'ho già fatto prima che me lo avisasse. Il Signore me ne ha dato lo stimolo dopo che ho cominciato a fare l'orazione*».

107 — PRUDENZA DEL P. PAOLO NELLA DIREZIONE DELLE ANIME E SENTIMENTI PRATICI SU DI CIÒ. Da questo racconto concludeva il buon Padre che ci vuol prudenza e discrezione, e non bisogna pretender tutto in un subito, purché non sia cosa grave. Tiriamo le anime a un po' di orazione, ché il resto viene appresso, e lo Spirito Santo compirà a poco a poco l'opera, diceva egli.

108 — IL P. GIO. BATTISTA INTRAPRENDE A COLTIVARE PRINCIPALMENTE [PORTO] S. STEFANO ED I POVERI PESCATORI. Siccome, per ordinario, il nostro Padre andavasene, la festa, in Port'Ercole, così il p. Gio. Battista se ne andava al Porto S. Stefano, e quivi si esercitava, coll'acceso suo zelo, in istruire ed in catechizzare quella povera gente, e massime quegli'idioti pescatori che, d'ordinario, sono bisognosissimi d'istruzione e, terminato che aveva il caritativo suo impiego, faceva presto e sollecito ritorno alla diletta sua solitudine, dalla quale lo aveva tratto fuori la santa carità, per quivi trattare, da solo a solo, coll'Amato suo Bene.²⁷⁰

109 — INCOMINCIANO A COLTIVARE ORBETELLO. Incominciarono dipoi ad andare in Orbetello, massime il nostro Padre, e quivi, sì per

270 GBM. 32.

motivo della maggiore popolazione, sì per la milizia che vi aveva il presidio, e sì ancora per i molti forestieri che vi concorrevano, massime nel tempo dell'inverno per la coltivazione delle vigne, ed altri negozi, quivi, dico, si aprì al loro santo zelo uno spazioso campo da coltivare. Sicché furono incredibili le fatiche che vi fecero, ed i sudori che in gran copia vi sparsero, e coll'istruzioni, e colle meditazioni, e colle prediche, e colle confessioni, ecc.²⁷¹

110 — FATICHE SOFFERTE IN QUEL PRESIDIO E PATIMENTI TOLLERATI NEI VIAGGI ECC. Un giorno dimandassimo al nostro Padre: *Come faceva a fare quei viaggi d'estate, scalzo, sopra quelle pietre aguzze e a capo scoperto?* — *Certo si è, rispose, che la natura inorridiva al solo pensarvi.*²⁷² — Ma il tutto superava il fuoco della santa carità, potendosi di essi dire ciò che disse del martire s. Lorenzo il pontefice s. Leone: *Segnior fuit ignis qui foris ussit, quam qui intus accendit.*

1730

111 — INCOMINCIAMO A FARE LE MISSIONI. [foglio 12r.] In quest'anno, circa, incominciarono li nostri Padri il formale esercizio delle sante

271 Non è possibile determinare quando Paolo e Gio. Battista abbiano incominciato a frequentare anche Orbetello. Giuseppe Orlandini, che fu uno dei primi compagni nel romitorio di S. Antonio, ha deposto: «Il sabato a sera, ovvero la mattina di buonissima ora, partiva il p. Paolo per andare, ordinariamente, ad Orbetello o a Port'Ercole, ed il p. Gio. Battista a S. Stefano» (S. 1. 75, n. 1). Si tratterebbe, dunque, di un apostolato che, contemporaneamente, si alternava tra Port'Ercole e Orbetello. Vi è, però, il fatto che l'approvazione per ascoltare le confessioni in Orbetello e Porto S. Stefano, domandata tramite il pro vicario Bausani, la ottennero, per otto mesi, il 29-VIII-1733 (arch. C. P. sez. A, I-I, 16).

272 POV. 162.

missioni,²⁷³ e diedero principio nella diocesi di Soana, e la prima missione fu da essi fatta in Talamone.²⁷⁴ Il sacerdote don Luigi Pennacchione di Pereta, nella sua deposizione fatta nel processo di Orbetello, testimonia di aver udito la loro missione circa quest'anno in Monte Orgiali, ed essersi confessato dal p. Paolo.²⁷⁵

112 — RICEVONO IL P. ANTONIO, LORO QUARTO FRATELLO. In questo anno ebbero la consolazione di abbracciare il loro fratello più piccolo, chiamato Antonio, quale, essendo giovinetto, si partì dalla patria per andargli a ritrovare.²⁷⁶ Mosso dal loro santo esempio, e molto più dai loro santi ragionamenti, volle rimanere in loro compagnia e vestir ancor esso il santo abito della Passione.²⁷⁷ Dimorò in loro

273 Le parole che il santo scrisse il 30-XII-1730: «Oggi parto per la missione» (LT. I, 96), senza altra aggiunta, indicano che quel genere di ministeri era cosa ordinaria. Anche mons. Palmieri, nella relazione *ad Limina* presentata il 23-I-1734, scrisse: «Trium annorum curriculo doctrina, sacris concionibus, exemplo aliisque piis exercitationibus, vastam hanc dioecesim sacerdotes missionarii de Monte Argentario Suanensi Ordinario subiecti, lustrarunt et excoluerunt uberemque fructum percepisse de eorum laboribus in Domino gloriati sunt prout inchoatae Pastoralis Visitationis occasione conieci» (Arch. Vat. S. C. Conc., *Suan. Eccl. Relatio* 1734).

274 Di questo fatto abbiamo solo la testimonianza dell'autore.

275 Don Pennacchioni, che depose nel gennaio 1779, avendo 62 anni, afferma di aver conosciuto i due fratelli durante la missione di Montorgiali, mentre era presso lo zio don Vetrulio, ed aveva allora 14 anni. Ne segue che, nato nel 1717, li conobbe verso il 1730 (S. 1. 28, n. 16).

276 Arrivò il 20 maggio «vestito da gran cavaliere» (arch. C. P. sez. A, I-I, 9), portando una lettera della marchesa Del Pozzo (LT. I, 46). Nel processo di Alessandria Antonio depose: «Io sono stato nella Congregazione da lui fondata e quasi sempre con lui, circa dal 1730 in appresso» (S. 1. 57, n. 2).

277 Autorizzato dal vescovo, con lettera del 3-VI-1730, (arch. C. P. sez. A, I-I, 7), Paolo lo vestì del santo abito il 14 giugno, dopo avergli fatto fare un corso di esercizi (LT. I, 82).

compagnia per diversi anni.²⁷⁸ Fu ordinato sacerdote, e usciva con essi in missione.²⁷⁹

113 — SE N'ESCE DALLA CONGREGAZIONE E DOPO VI RITORNA E SI IMPIEGA NELLE MISSIONI. Ma poi, essendosi annoiato di quel tenor di vita, se ne partì, e se ne andò in Napoli.²⁸⁰ Quivi si trattenne per qualche tempo²⁸¹ e, finalmente, avendo inteso essere state approvate le regole, nell'anno 1743 fece ritorno alla Congregazione,²⁸² nella quale vi perseverò molti anni, impiegandosi nelle sante missioni, avendo ricevuto dal Signore molti doni per predicare,²⁸³

278 Fu dimesso la prima volta il 30-X-1742, e non il 30 novembre, come si legge in LT. IV, 300. Il documento originale si trova esposto nella camera del fondatore in Roma.

279 Ottenute le dimissoriali dal vescovo di Alessandria, per mezzo del marchese Del Pozzo (LT. I, 354), fu ordinato in Pitigliano.

280 Il permesso di uscire dalla circoscrizione ecclesiastica di Orbetello, per recarsi in Napoli, l'ottenne da mons. Gio. Maria Moretti il 1-X-1742 (arch. ab. di Orbetello, *lib. Act. Eccl.* III, n. 208). Antonio tentennava da alcuni anni. Di lui scrisse s. Paolo il 20-XII-1737: «Se vuole stare in questa vocazione, bisogna stia ritirato. Io non voglio guardare alla carne e al sangue» (LT. I, 200). Nel 1742 il santo gli permise di trascorrere i mesi di luglio-agosto nell'isola d'Elba per cambiare aria (LT. I, 429, 433). Visto però che col suo contegno e con i discorsi era occasione di raffreddamento agli altri (LT. II, 282-283), finalmente lo licenziò.

281 Sembra che si trasferisse in Chiavari, dove si trova durante l'estate del 1743 (LT. II, 282).

282 Non sappiamo come spiegare la frase: «avendo inteso essere state approvate le regole». La prima approvazione era avvenuta nel maggio del 1741, mentre Antonio si trovava in Congregazione, e la seconda nel 1746. Fu riammesso in seguito a varie umili richieste, più volte respinte, ed iniziò il noviziato il 21-XI-1743 (LT. II, 282; IV, 333).

283 Anche s. Paolo elogio la sua abilità e il grande bene che faceva nelle anime (LT. II, 169; IV, 31). Continuando a portarsi bene, riprese il ministero della predicazione, e meritò di esser fatto superiore (LT. I, 497; II, 145, 157; 180).

114 — VIENE LICENZIATO DALL'ISTESSI FRATELLI. ma alla fine, parendogli di non potervi più durare, né portandosi con quell'esattezza di osservanza che conveniva, il p. Paolo, preposito generale della Congregazione, col parere e voto del p. Gio. Battista, primo consultore, e del p. consultore secondo ed altri, ai quali spettava, gli diede, (dopo di averlo preventivamente più volte ammonito, ed anche penitenziato), gli diede, dico, la sua dimissione dalla Congregazione.²⁸⁴ E quantunque facesse in appresso replicate istanze per essere riammesso, non ebbe più la sorte di essere rivestito di quel sagro abito che, per due volte, aveva dimesso.²⁸⁵ Si ritirò, quindi, alla patria e dipoi se ne andò nello stato di Genova, godendo di andar predicando ora in un luogo ed ora in un altro, essendo in esso come la passione dominante il predicare.²⁸⁶

115 — MOTIVI PEI QUALI PERDE' LA VOCAZIONE. E siccome in Congregazione non poteva uscire a predicare come e quando voleva e, d'ordinario, era obbligato di uscire alle missioni colli fratelli, perciò non istava contento nella Congregazione, e giunse a perder, come veduto abbiamo, il tesoro della santa perseveranza[foglio 12v.] nella medesima.²⁸⁷

284 Questa nuova dimissione sembra che sia avvenuta nel settembre del 1761 (LT. I, 524).

285 Anche s. Paolo dice che lo riammise «due o tre volte» (LT. IV, 30), noi, però, non possiamo documentare l'espressione. È certo che il santo il 24-III-1767 si mostrò disposto a riaccettarlo e, a tale scopo, gli consigliò di recarsi, verso i primi di maggio, nel ritiro di Vetralla. Don Antonio vi andò, ma dopo qualche giorno ripartì (LT. IV, 31; S. 1. 102, n. 74).

286 Sappiamo di certo che nel marzo del 1767 era in Genova, senza alcun beneficio ecclesiastico, e attendeva alla predicazione. Fu accettato dal vescovo di Alessandria, per interessamento del santo, nel giugno 1768 (LT. II, 66; IV, 30-33).

287 Il p. Amedeo, come risulta dall'indice (LT. IV, 486), suppone che il p.

116 — NATURALE DEL P. ANTONIO DELLA PASSIONE. A ciò si aggiungeva il suo naturale malinconico e ipocòndrio, che non poteva vedersi nella solitudine.²⁸⁸ Era di un naturale amorosissimo, che quello che aveva, non era suo, e quando non era sorpreso dall'umor malinconico, era amenissimo e la ricreazione di tutti. Fino a quest'anno 1782, nel quale scriviamo, ancora vive vegeto e robusto.²⁸⁹

117 — SI PROCURA LA PROROGA PER LA CELEBRAZIONE. Fra le altre lettere di mons. Crescenzi, ne abbiamo una delli 18 novembre di quest'anno, in cui dice: «Procurerò che dal sig. card. [Corradini] si ottenga dal papa nuova grazia, come si è fatto per il passato, e basta solo che me lo ricordino». [Questo rescritto non si trova.²⁹⁰ Si raccoglie peraltro

Antonio, del quale s. Paolo domanda informazioni nella lettera del 10-XII-1765, sia il nostro. Avvertiamo, a scanso di equivoco, che nella lettera citata si tratta di quell'Antonio che era stato ordinato sacerdote nella primavera del 1764 (LT. III, 261, 301).

288 LT. IV, 30. — Il 14-IV-1775 s. Paolo faceva scrivere a Giovanni Giuseppe Ciamponi di Ovada: «In quanto a don Antonio replico che lei non lo lasci mai venire in casa sua. Ancor io gli scrissi più lettere calcate, e di buon inchiostro, per le circostanze a V. S. ben note, e che avvertisse bene a venire in queste parti romane se non voleva passare guai ben grossi. Iddio lo aiuti e si degni illuminarlo. Sempre mi ha servito di una pungente spina, né con tutta la sua avanzata età sa ancora prendere una via stabile, ma al solito è sempre instabile e dominato dalla sua ipocòndrica natura. Così dispone il Signore per mia maggior mortificazione ed umiliazione» (arch. C. P. *lettere inedite*).

289 L'annalista, in epoca posteriore, aggiunse: «Morì in Castellazzo circa l'anno 1792». Precisamente il 26 aprile.

290 Supplica e concessione è riportata in LT. IV, 192. La domanda fu fatta nel dicembre del 1730; la concessione venne il 28-II-1731. Come spiegare il ritardo? Non sappiamo se la facoltà di celebrare durante il mese di febbraio, dopo la scadenza del precedente rescritto, l'avessero ottenuta a voce o per mezzo di qualche documento.

dal memoriale, fatto dai nostri Padri alla santità di Clemente XII,²⁹¹ che l'avevano ottenuto, mentre espongono che alla fine di gennaio del 1731 spirava loro la licenza avuta di celebrare dalla s. m. di Benedetto XIII].²⁹² Il rescritto fu favorevole a questo memoriale, ma non n'ebbero più bisogno, perché gli fu spedita la grazia per sempre, sotto il dì 23 febbraio *ad titulum missionis*.²⁹³

118 — IL P. PAOLO PENSA DI ANDARE IN ROMA E MONS. CRESCENZI LO APPROVA.

Da una lettera di mons. Crescenzi delli 9 dicembre, responsiva al p. Paolo, si rileva ch'esso avevagli scritto il pensiero di condursi in Roma per ottenere il breve di poter seguitare a celebrare a titolo di missione.²⁹⁴ Il prelado gli risponde che approva il suo sentimento, e gli dice: «Con tutta facilità potrà aver udienza dal papa, il quale non la nega ad alcuno che la ricerchi, e colla viva voce potrà lei notificargli il tutto, ch'essendo un signore assai pio, è assai facile

291 Qui la stessa mano ha fatto una correzione. Risultano, così, due nomi: Benedetto XIII e Clemente XII.

292 Il brano che abbiamo racchiuso tra parentesi quadra, è stato cancellato dallo stesso autore in un secondo tempo, tirandovi sopra linee oblique. Però si noti: il breve che scadeva con la fine del prossimo gennaio 1731, era stato concesso da Benedetto XIII il 12-XII-1729 (LT. 191). Morto Benedetto XIII il 21-II-1730, i due fratelli, nel rinnovare la domanda per poter celebrare durante il prossimo anno, la indirizzarono a Clemente XII (LT. IV, 192).

293 LT. IV, 193. — Come spiegare rinvio di due rescritti, quello del 23 febbraio col quale si concede di poter celebrare a titolo di missione, e quello del 28 febbraio, col quale si proroga *ad alium annum* la celebrazione senza titolo? Probabilmente il santo fece prima la domanda di proroga; poi, presentatasi qualche buona occasione, inviò quella per avere il *titolo di missione*. Vedi n. 122.

294 Lo storico non intende dire che avessero già il *titolo di missione*, ma solo che, mentre prima celebravano in forza di una facoltà concessa anno per anno, andando in Roma, Paolo potrebbe ottenere il breve per continuare a dir messa col *titolo di missione*.

che si ottenga il nostro intento».²⁹⁵ Se andasse dipoi o no a Roma, c'è incerto, e siamo all'oscuro.²⁹⁶

119 — LI 15 AGOSTO RICEVONO NUOVI COMPAGNI, MA NON SONO PERSEVERANTI. Da una lettera del medesimo prelado, in data delli 26 agosto, abbiamo quanto siegue: «Non può negarsi che l'aumento improvviso di questa loro sant'adunanza non sia un'opera tutta di Dio, aumentata ed accresciuta in un giorno sì solenne, qual è il giorno dell'Assunzione di Maria SS.ma».²⁹⁷Dalla lettera poi dei 18 novembre si raccoglie che quei nuovi compagni stavan per partirsi: «Poco mi meraviglio (egli dice) che i nuovi compagni siano per partirsi, mentre dalla relazione avuta da mons. vescovo di Sessa conobbi che erano cervelli alquanto inquieti e difficili a fermarsi longo tempo in quella carriera che incominciavano».²⁹⁸

295 Occorre precisare che il viaggio non era per il titolo di missione, ma per l'approvazione della regola. Il 26 agosto, incaricato dal card. Corradini, il Crescenzi aveva esortato il santo a mandare le regole e a tenersi pronto, nel caso fosse stato necessario, ad andare in Roma. Paolo rispose che senz'altro sarebbe partito. A tale notizia mons. Crescenzi gli fece sapere essere inutile presentarsi direttamente al papa, se prima non si esaminavano le regole (arch. C. P. sez. A, I-I, 17). La lettera è dell'11 ottobre. Non sappiamo se le regole siano state inviate in Roma e presentate alla santa Sede; però, non ammettendolo, come spiegare che il Crescenzi, in data 9 dicembre, approvava che andasse in Roma, mentre un mese prima, il giorno 11 ottobre, l'aveva sconsigliato?

296 Se il viaggio vi fosse stato, sarebbe avvenuto dopo l'invito del Crescenzi, ricevuto tra il 12 e 13 dicembre. Ma s. Paolo il 16 è al monte Argentario, e il 30 partirà per le missioni (LT. 87, 96).

297 Arch. C. P. sez. A, I-I, 17.

298 Lo storico aveva scritto: *qualche tempo e incominciano*. Abbiamo modificato: *longo tempo e incominciavano*, perché così si legge nell'originale della lettera. Il vescovo di Sessa Aurunca (Caserta) era mons. Francesco Caracciolo (1674-1757) dei Minori Conventuali (*H. Cath.* V 365).

Quando Iddio li vorrà dare davvero, gli darà la perseveranza».²⁹⁹

1731

120 — IMCOMINCIASI A TRATTARE LA PRIMA FONDAZIONE. [foglio 13r.]
Dopo avere il nostro Padre avuto il lume chiaro [vedi n. 100] del sito dove voleva il Signore che si fondasse il primo ritiro della Congregazione,³⁰⁰ in quest'anno avanzò, per la prima volta, l'istanza al generale consiglio di Orbetello, per ottenerne il consenso, quale fu concesso di unanime compiacimento,³⁰¹ ma, per mancanza di aiuto e di sussidio, non vi si pose mano.³⁰²

299 Bisognoso di soggetti, Paolo invitava don Erasmo Tuccinardi e don Angelo Di Stefano (LT. I, 83). Il nascente istituto attraversava gravi difficoltà. Si ricava dalle seguenti espressioni: per le «zizzanie sparse» «la nave è in mare senza vele e senza remi..., combattuta dalle tempeste e dai venti» (LT. I, 84, 86, 96).

300 Nei processi, dopo aver narrato il fatto, lo storico aggiunge: «Così il medesimo mi confidò, ma non volle spiegare il modo e la maniera come ebbe il lume. Ma dall'istesso suo silenzio si può arguire che fosse *in mentis excessu*» (S. 1. 91, n. 45).

Nel fascicolo di MP. il p. Gio. Maria ci dà anche la seguente notizia: «Già si cantavano le divine lodi nel nuovo coro, ed ancora vi stava un albero di olivo, quale si caricava di frutti, e die' impulso ai nostri Padri d'alzar per arme, oltre la palma, simbolo di vittoria e di martirio, anche l'ulivo per simbolo, principalmente, d'invitta costanza... Detto olivo fu poi tagliato, ed il nostro Padre soleva dire essersi pentito di averlo fatto tagliare». Il p. Bonaventura dell'Assunta depose di aver sentito il fondatore esclamare: «Oh, questo olivo, questo olivo!» (POC. 253).

301 Dietro richiesta del santo (LT. I, 355) e col patrocinio di Matteo Sances, i consiglieri comunali il 15-VII-1730, approvarono, a pieni voti, per alzata di mano (S. 1. 91, n. 45).

302 Occupati nei preliminari, non si pensò a preparare i fondi. Vennero

121 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI SOANA. Da una lettera circolare di mons. Cristoforo Palmieri, molto commendatizia della loro vita, in data del 1 aprile, vengono deputati a far le sante missioni nella diocesi di Soana.³⁰³

122 — BREVE AI NOSTRI PADRI DI CLEMENTE XII COL QUALE GLI ASSEGNA PER TITOLO LE MISSIONI. In quest'anno, avendo li nostri Padri fatto un memoriale alla santità di Clemente XII, per avere un breve di poter celebrare *ad titulum missionis*, l'ottennero del tenore seguente (dopo essere stato rimesso al segretario dei brevi, che ne parli). — Die 23 februarii 1731. SS.mus annuit quoad oratores presbyteros de petita licentia ministrandi in susceptis per eos sacris ordinibus quandiu addicti fuerint sacris missionibus de consensu Ordinariorum peragendis; mandavitque praesens rescriptum illis suffragari, absque alia expeditione brevis. Card. Oliverius.³⁰⁴

123 — I PUBBLICI RAPPRESENTANTI DI ORBETELLO, ED IL GENERALE SPECOSCRIVONO AL CARD. LORENZO ALTIERI, E COSÌ IL P. PAOLO. In quest'anno, dopo approvato nel generale consiglio l'erezione e fondazione del

intanto le prime difficoltà e la decisione del consiglio si eseguì solo in piccola parte (LT. I, 359).

303 Nella lettera (arch. C. P. sez. A, I-I, 7; *Boll.* X [1929], 205), scritta in seguito al rescritto del 23 febbraio, il Palmieri, dopo aver elogiato la pietà, lo zelo e la dottrina dei missionari, esorta i parroci a servirsi della loro opera. Si noti, però, che i due fratelli lavoravano già da diverso tempo nella diocesi di Soana e Pitigliano (vedi n. 111 e LT. IV, 193).

304 Il 6-I-1731 il card. Corradini, tramite mons. Crescenzi, aveva esortato il santo a farsi rilasciare una lettera nella quale il vescovo avrebbe dovuto attestare che aveva bisogno della loro celebrazione per l'assistenza spirituale dei fedeli (arch. C.P. sez. A, I-I, 7; *Acta* XI [1931], 253). Appena avutala, Paolo la inviò alla santa Sede, unita alla supplica con la quale domandava il titolo di missione (LT. IV, 193).

ritiro [vedi n. 120], la città di Orbetello avanzò la supplica all'e.mo card. Lorenzo Altieri,³⁰⁵ acciò si compiacesse di approvare la permuta del castagneto, spettante alla prebenda priorale, nell'annuo canone di ducati sedici sopra li macelli di Orbetello, ed anche il generale Speco³⁰⁶ ne scrisse, sotto li 20 luglio, un'efficacissima lettera al divisato porporato, per avvalorare e sollecitare il negozio di detta permuta. Sotto li 19 luglio ne scrisse parimente, a sua em.za, il nostro Padre, acciò si degnasse dar mano a questa santa opera, ed avvalorasse la facoltà e licenza della predetta permuta appresso la sacra Congregazione.³⁰⁷ Non sono pervenute a nostra notizia le risposte date al prefato sig. generale Speco, ed al nostro Padre, ma bensì quella data al sindaco e priori, che è la seguente:

124 [foglio 13v.] — LETTERA DEL CARD. LORENZO ALTIERI SULL'AFFARE DELLA FONDAZIONE DEL PRIMO RITIRO.

«Molto illustri signori,

Siino sicure le signorie vostre che, siccome desidero rendere in ogni occasione, in tutto ciò mi sii permesso, servito cotesto pubblico, così l'adempirò con attenzione nell'occasione, da loro espressami nella

305 L'Altieri (1671-1741), appartenente alla nobile famiglia romana di questo nome, era abbate commendatario delle Tre Fontane (*H. Cath.* V, 17; *Moroni* I, 286).

306 L'autore scrive secondo la pronunzia. Espejo y Vera era un tenente maresciallo (vedi n. 137) che stava al servizio dell'imperatore di Austria, al quale appartenevano, in questo tempo, i presidi toscani (*Moroni* LXIX, 215).

307 Sul principio tutti credevano che il terreno richiesto per fondare il ritiro facesse parte del beneficio del priore di Orbetello. Ciò posto, non si potevano incominciare i lavori, se prima, tramite l'ordinario del luogo, non si fosse ottenuto, dalla santa Sede, di poterlo cedere al comune, il quale si obbligava a pagare sedici ducati annui. Di qui ebbero origine le lettere che s. Paolo, il generale Espejo e il consiglio di Orbetello inviarono al card. Altieri (Lt. I, 356; arch. C. P. cod. *Altieri*, fol. 84).

lettera dei 20 luglio, e diretta a far avere sempre più facile il modo d'impegnarsi in maggior servizio di coteste anime al sacerdote Paolo Danei coi suoi compagni, e per fine alle signorie vostre confermo la stima, che ho per esso pubblico, ed il mio desiderio di impiegarmi in servizio anche delle loro persone in tutte quelle occasioni, che mi permettano di adempirlo.

Roma, 28 luglio 1731.

Aff.° delle signorie vostre
card. Altieri»³⁰⁸

125 — PER MEZZO DI MONS. CRESCENZI OTTIENE IL NOSTRO PADRE L'INDULGENZA PER LE MISSIONI. Il p. Paolo diede parte altresì della risoluzione del consiglio a mons. Crescenzi, il quale li 4 agosto così gli rispondeva: «Accludo l'indulgenza ottenuta in occasione delle sante missioni, che suppongo sarà di somma loro consolazione, siccome altresì è stata molta la mia, in sentire il consenso generale del popolo in volergli fabbricare un ritiro con chiesa e, per tale effetto, è stato già avvisato il sig. card. Corradini, che darà piena informazione di loro al sig. card. Lorenzo Altieri, quando ne sarà ricercato.

126 — IL DETTO PRELATO, COL CARD. CORRADINI, S'IMPEGNANO PER LA FONDAZIONE APPRESSO IL CARD. ALTIERI. Ma per essere detto em.mo assai dabbene, stimo che darà subito il suo consenso. In caso però contrario, anche non interrogato, il sig. card. Corradini parlerà in loro favore, e lo farò anch'io, per essere il sig. card. Altieri mio buon padrone».³⁰⁹

308 Pare che il 28 luglio abbia risposto anche a s. Paolo. Si deduce da una minuta autografa del cardinale conservata nel *cod. Altieri*, fol. 82.

309 Il privilegio, concesso con rescritto del 18-VII-1731, valevole per 7 anni, fu spedito da mons. Crescenzi il 4 agosto (arch. C. P. sez. A, I-I, 14; Acta XI

127 — MOTIVI CHE HA IL SIGNORE IN PERMETTERE LE CONTRADDIZIONI ALLE SUE OPERE. La santa opera, ciò nonostante, per allora restò incagliata, e soltanto vi si diede principio nel 1733», come diremo, perché il Signore è solito di molto bene provare le opere sue, e di permettere al demonio di scatenarvisi contro, per impedirle ed atterrarle. Ma, dopo che le ha provate, sa ben esso, quando le vuole, farle uscire gloriose alla luce, allorché il caso sembra più disperato. E con ciò accade che chi tratta simili opere ha motivo di esercitarsi nella pazienza, nella rassegnazione al divino volere, nella fervente orazione e simili. E, viceversa, S. D. M. fa maggiormente spiccare la sua potenza, la sua sapienza e la sua infallibile provvidenza, la quale *attingit a fine usque ad finem fortiter*, sì, ma però *disponit omnia suaviter* [Sap. 8, 1], avendo il tutto disposto e ordinato *in mensura, et numero, et pondere* [Sap. 11, 21].

[foglio 1r.] **Memorie per la fondazione del primo ritiro nel monte Argentaro.**³¹⁰

128 — [PRIME TRATTATIVE PER LA FONDAZIONE DEL RITIRO DELLA PRESENTAZIONE]. Avuto che ebbe il nostro Padre il lume del luogo, dove fondar doveva il ritiro, presentò un memoriale, li 15 luglio 1731, al generale consiglio d'Orbetello, in cui umilmente supplicava, unitamente alli due fratelli Gio. Battista ed Antonio, di essergli ceduta la tenuta, o sia castagneto, detta di S. Antonino, spettante alla collegiata, con fare ad essa il dovuto compenso, ecc.; ed a voti pieni ne ottenne l'approvazione, dopo aver, in suo favore, perorato il sig. Matteo Sances, e posto in vista alli consiglieri, non

 [1931], 254-255).

310 Queste memorie, scritte in foglietti staccati, sono dello stesso Gio. Maria. Le riportiamo, come un'appendice al presente anno, perché contengono una chiara sintesi delle fondazioni dell'Argentaro.

solo la vita esemplare dei padri, ma anche ciò che operavano a pro' delle anime ecc., col trattato di ottenere l'assenso del priore, del cardinale e della sacra Congregazione per le permuta, volendosi obbligare la comunità di pagare al priore *pro tempore* annui ducati sedici, da ricavarsi sopra le pigioni dei pubblici macelli e, quello ch'è più, vi mancava il denaro per fabbricare. Onde la cosa andava alla lunga, senza [foglio Iv.] vi si ponesse mano.

128A — [INIZIO E SOSPENSIONE DELLA FABBRICA]. In quest'anno bensì, nel 1733, verso quaresima, si ricava che si desse principio, coll'occasione della missione fatta dai Padri in Orbetello, e fu fatta la fabbrica, non sopra il terreno spettante al priore della collegiata, ma sopra il terreno pubblico (conforme fu riconosciuto dal sig. Leopoldo Pesce, quale fu destinato a visitare il terreno). In occasione poi delle insorte guerre, fu sospesa la fabbrica, quali terminate, coll'aiuto anche del re don Carlo che contribuì cento doppie, si proseguì non senza grandissime contrarietà.

(Fu trovata anche una pietra nel muro del coro in occasione del riattamento fatto il 1777, in cui era scritto: *Iddio vi salvi 1733*).³¹¹

128B — [DIFFICOLTÀ CHE PRECEDONO L'INAUGURAZIONE]. Ridotta finalmente a buon termine, insorsero le massime difficoltà del card. Altieri, abbate commendatario, quale era sinistramente informato dai contrari e, quantunque avesse del concetto e della stima per li Padri, e temesse che se ne andassero altrove, non sapeva indursi a dare quel permesso di abitare il detto ritiro e chiesa, che pure aveva [foglio IIr.] accordato nel principiarsi. Sopita una difficoltà, ne ricavava un'altra. Volle che di nuovo si radunasse il pubblico consiglio, come fu fatto, avendo prima ottenuto l'assenso regio li

311 Vedi, n. 145.

26 marzo 1737, diretto dal sig. don Giovacchino Monte Allegri al generale Blom, ed il consenso del priore Bausani; ed in esso consiglio fu approvata la permuta della tenuta di S. Antonino colle condizioni ecc., sotto il dì 13 aprile 1737.

Intanto il sig. cardinale persisteva nelle sue difficoltà: ora voleva che i Padri possedessero; ora che almeno possedesse la chiesa o il sindaco per la medesima; ora che si obbligasse qualcheduno, almeno per 20 anni, a tutto il necessario, come di fatti si obbligò la casa Grazj.

128c — [SOLENNI INAUGURAZIONE]. Sopita una difficoltà, ne insorgeva un'altra. Finalmente si contentò che privatamente si abitasse il nuovo ritiro, ma esortava li Padri ad ottenere dal papa che la chiesa fosse un privato oratorio ecc. I Padri, però, ottennero un breve dal papa colla facoltà al cardinale, sotto il dì 31 agosto 1737, per la chiesa pubblica, [foglio llv.] ed il cardinale deputò il vicario generale Moretti per la benedizione, quale si fece li 14 settembre di detto anno con somma festa ecc.

128d — [ATTI LEGALI PER LA PERMUTA]. Finalmente li 2 luglio 1738 fu steso lo strumento di permuta coi patti e condizioni col nuovo priore don Agostino Guglielmini, succeduto al priore Bausani, e di nuovo dal generale Blom, e dal tesoriere Vezzani fu esibito il dispaccio regio, e fu assegnato, in nome del re, un moggio di terreno per orto, selva ecc.

129 [foglio llrr.] — **MEMORIA DA CONSERVARSI, SPETTANTE ALLI RITIRI DEL MONTE ARGENTARO.**³¹² Nel 1731, 15 luglio, fu presentato al consiglio

312 Anche questa memoria è dello steso autore. È così ricca di notizie, nella sua brevità, che sarebbe stato un peccato, ometterla. Gli originali sono nel primo volume degli *Annali*.

il primo memoriale per la fondazione del ritiro della Presentazione e dal consiglio, a voce, fu universalmente ammessa l'istanza, con questo che si dovessero ottenere i necessari consensi per la permuta del castagneto spettante al priore di Orbetello.

Nel 1737, 13 aprile, si tenne il secondo consiglio generale e si approvò le condizioni e patti dal sig. priore Bausani per la permuta della tenuta di S. Antonino coll'obbligo di pagarsi alla chiesa e priorato ducati sedici l'anno, da ricavarsi dalle botteghe della comunità che servono per li macelli.

Finalmente fu ottenuto il regio assenso li 26 marzo 1737; il consenso del priore Bausani per la permuta della tenuta li 10 aprile 1737; il beneplacito apostolico li 20 settembre 1737.

E, per fine, li 2 luglio 1738 fu steso il solenne istrumento di fondazione, Clemente XII sedente, e don Carlo regnante.

[foglio IIIv.] Nell'anno 1753 alli 5 dicembre, il re spedì il dispaccio per una soma di terreno per edificarvi il noviziato di S. Giuseppe, ed alli 12 aprile del 1755 fu dato alli religiosi, con istrumento, il possesso dal sig. ministro don Giuseppe Ignazio de Masdeu.

1732

130 — MISSIONI DI PIOMBINO E SUO STATO. [foglio 14r.] In quest'anno con lettera, o sia patente, sono destinati da mons. don Eusebio Ciani,³¹³ vescovo di Massa e Populonia, a fare le sante missioni nella

313 Mons. Eusebio Ciani (1681-1770), Camaldolese, governò la diocesi di Massa Marittima, detta allora di Massa e Populonia, dal 1719 fino alla morte (*H. Cath.* V, 260).

città di Piombino³¹⁴ e suo stato, dove fecero grandissimo frutto.³¹⁵ Da una lettera del vescovo di Grosseto, in data delli 20 dicembre, si raccoglie che dovevano fare le missioni in Scarlino e Buriano.³¹⁶

131 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI SOANA. Le fecero parimente in quest'anno,³¹⁷ e negli anni antecedenti, nella diocesi di Soana, come si è detto [vedi nn. 111, 121], e conforme si rileva dalla lettera di mons. Palmieri, vescovo di questa diocesi, quale giudichiamo bene di qui inserire *per extensum*. Scrive dunque li 22 dicembre al card. Lorenzo Altieri, abbate commendatario dell'abbazia delle Tre Fontane del tenore seguente:

132 — CONTENUTO DELLA REDAZIONE DI MONS. CRISTOFORO PALMIERI AL SIG. CARD. ALTIERI.³¹⁸ «Sino dal mio ingresso al governo di questa diocesi, trovai abitanti nel monte Argentaro, e territorio di Port'Ercole, due fratelli, uno denominato Paolo, l'altro Giovanni Battista, della famiglia Danei, promossi ai sagri ordini dalla s. m. di Benedetto XIII,

314 Piombino divenne stato indipendente, con alcune terre limitrofe e l'isola d'Elba, verso il 1400. Nel 1594 l'imperatore Rodolfo II lo costituì principato. Benché fosse passato sotto diverse dominazioni, conservava ancora la sua autonomia al tempo di s. Paolo della Croce (*Enc. It.* XXVII, 328-329).

315 Autorizzate con lettera del 24-XII-1732 (arch. C. P. sez. A, I-I, 16), queste missioni ebbero luogo nel gennaio del 1733 (LT. I, 380).

316 In essa mons. Bernardino Pecci (1672-1736) ringrazia un altro vescovo che gli ha indicato «il p. Paolo per fare la sagra missione nelle due terre» (arch. C. P. sez. A, I-I, 16).

317 Partirono il 15 aprile (LT. I, 358).

318 Fin dal 19-VII-1731 s. Paolo aveva ragguagliato il card. Altieri intorno alla sua opera, indicandogli anche alcuni personaggi ai quali avrebbe potuto domandare informazioni (LT. I, 356). Dietro nuova richiesta del cardinale, il 9-IV-1732 gli suggeriva di interpellare anche il vescovo di Soana (LT. I, 358) il quale scrisse la presente lettera.

quali, assieme con altro lor fratello chierico, e altro buon servo laico, fanno in piccolo eremo situato in detto monte, chiamato S. Antonio, volontaria penitenza con una vita assai austera d'ammirarsi, e senza special grazia di Dio, da non potersi imitare.

133 — ELOGI DELLA VITA PENITENTE DEI NOSTRI PADRI. Questi sono preti, né hanno regola particolare; vestono abito sopra la carne nuda assai ispido, fatto nella forma appunto di quello dei terziarij dei padri Osservanti d'Aracoeli, ma di color nero; vanno sempre scalzi, a capo scoperto; vivono *de sponte oblati*; osservano nell'eremo continua quadragesima e digiuno, e il poco riposo che prendono è sopra la paglia. Officiano alternativamente nella piccola chiesa, tanto nel giorno che nella mezza notte, ed il rimanente del tempo s'impiegano nell'orazione mentale e nello studio.

134 — ENCOMI DELLE MISSIONI DEI NOSTRI PADRI. Il maggiore, ch'è Paolo, esercita il ministero di missionario con zelo e fervore, andando facendo le missioni ora in una, ed ora in un'altra diocesi, avendole fatte nel corrente anno in questa mia, ed ora [**foglio 14v.**] deve andare a Piombino ed altri luoghi della diocesi di Massa, in questa provincia di Siena.

Va seco l'altro fratello minore, Giovanni Battista, quale fa il catechismo e dà gli esercizi spirituali agli ecclesiastici, ed attende alle confessioni, ed ambedue, con il loro buon esempio e colla divina parola, fanno del profitto spirituale nelle anime. Io per me l'ho sperimentati ubbidientissimi, umili e rispettosi verso la mia persona, ed il simile credo praticheranno con gli altri prelati.

135 — PROTEZIONE DEL CARD. CORRADINI E DI ALTRI PRELATI. Prima che concedessi ai medesimi la facultà di amministrare il sacramento della penitenza, e di fare le missioni, vidi li loro opportuni recapiti,

ed attese le informazioni degli abitanti di Port'Ercole, e sapendo che l'e.mo Corradini li ha sotto la sua protezione, come anche altri prelati ben degni di codesta alma città, (dal quale ne potrà l'em.za vostra avere più precisa contezza) ho stimato mia fortuna averli in diocesi.

Tanto devo all'em.za vostra per la richiestami informazione, e mentre la supplico della continuazione dei suoi favori nel comandarmi, le prego da S. D. M. il colmo di quelle felicità, che si è degnata augurarmi, con una serie di anni appresso. E col bacio della sagra porpora, le ratifico la mia ubbidienza».³¹⁹

136 — MISSIONE DI [PORTO] S. STEFANO IN APRILE. Il nostro Padre, di aprile, stava facendo la missione in Porto S. Stefano,³²⁰ da dove, alli 9 di detto mese, scrisse al card. Altieri per il negozio della fondazione, e così le dice:

137 — LETTERA DEL NOSTRO PADRE AL CARD. ALTIERI. «Benedictus Deus, ché vedo che quest'opera si va prolungando, perché ancora non si viene all'effetto della permuta. Adoro i disegni della divina Provvidenza, che così dispone... Senza nostra ricerca la comunità ha scritto a vostra em.za due volte.³²¹ Il sig. tenente maresciallo pur

319 L'originale si conserva in arch. C. P. cod. *Altieri*, foll. 88-89.

320 LT. I, 359.

321 La risposta del card. Altieri, in data 28-VII-1731, sembrava assicurare l'incominciamento dell'opera; perciò si continuò a preparare i materiali, tanto che s. Paolo il 31-III-1732 prevedeva vicina la posa della prima pietra (LT. I, 378). Ma un errore di tattica complicò la situazione. I consiglieri di Orbetello, senza dir nulla al p. Paolo (LT. I, 358), si rivolsero direttamente alla s. Congregazione del Concilio per ottenere la permuta del beneficio priorale, scavalcando l'Altieri, che se ne lamentò. Solo in dicembre, dopo aver superate «le più grandi difficoltà», Paolo pote' nuovamente sperare di vedere «fra breve» iniziata la fabbrica (LT. I, 380).

lui ha scritto... Il memoriale in s. Congregazione non lo abbiamo dato noi in verun modo, ma bensì la comunità di Orbetello, ed io nemmeno l'ho veduto. Abbandono quest'affare nelle mani santissime di Dio; lui sa i bisogni grandi di *queste parti*». ³²² Questi erano i pii sentimenti del Servo di Dio, quale non altro aveva di mira, se non la maggior gloria di Dio, e la salute spirituale delle anime.

1733

138 — MISSIONE DI ORBETELLO. [foglio 15r.] Nell'inverno di quest'anno fecero le missioni in Orbetello³²³ e, quindi, alla Barca dei signori Grazi.

139 — FONDAZIONE DEL RITIRO. Dopo questa missione di Orbetello si stabilì il trattato della fondazione del ritiro della Presentazione e, colle abbondanti e spontanee limosine dei cittadini, si dà principio alla fabbrica.³²⁴ Appena gettati li fondamenti, il nostro Padre tornò a predicare a Piombino in supplemento del predicatore.³²⁵

322 Alle difficoltà indicate in questa lettera si aggiungevano le malattie e altre sofferenze spirituali (Lt. I, 380-381).

323 Iniziarono il 4 febbraio. Prima però Paolo aveva predicato in Piombino e suo stato, partendo dal ritiro il 28-XII. 1732 (Lt I, 380, 381; S. 1. 91, n. 45).

324 Messa la prima pietra il 4-III-1733, alla presenza del generale Espejo y Vera, comandante del presidio (PAV. 497), il santo lasciò il p. Gio. Battista a presiedere ai lavori della fabbrica, secondo il piano che Paolo stesso aveva tracciato (POV. 175; *Boll.* III [1922], 343).

325 Venuto meno il quaresimalista della città di Piombino, mons. Ciani, con lettera del 17 febbraio, vigilia delle Ceneri, incaricò il nostro Padre a supplirlo (arch. C.P. sez. A, IV-IV, 1-3°). Egli accettò, interrompendo momentaneamente

140 — ALTRE MISSIONI NELLA DIOCESI DI ACQUAPENDENTE. Dopo Pasqua si raccoglie da alcuni scritti che dovevan fare le missioni a Proceno e a Castel Ottieri.³²⁶ Da un attestato di mons. Gritti,³²⁷ vescovo di Acquapendente, e sua lettera circolare, si ha che nell'autunno di quest'anno doveva principiar le missioni nella sua diocesi.³²⁸

141 — ESERCIZI AL CONSERVATORIO DI ORBETELLO. Non solamente in quest'anno fece le descritte missioni, ma diede altresì i santi spirituali esercizi al ven. conservatorio di Orbetello, e dipoi in appresso fece il medesimo altre volte, ora per se medesimo,³²⁹ ed ora coll'opera dei suoi compagni.

142 — MISSIONE DI PORTOFERRAJO ASSAI FRUTTUOSA, MA PER I PADRI DI MOLTA AFFLIZIONE. Depone il sig. capitano Rocchi, del reggimento Borbone, nel suo esame subito in Gaeta, per la beatificazione del nostro Padre, che circa l'anno 1733, essendo esso in Porto Ferrajo, sua patria, vi andò il p. Paolo col p. Gio. Battista a fare, in quel

per assistere alla funzione della prima pietra. Stando in Piombino, il santo predicò non solo al popolo, ma anche alle monache di S. Chiara. Fu in questa circostanza che s. Paolo indusse a vita fervorosa suor Cherubina Bresciani (LT. I, 393, 436).

326 Paolo si era impegnato per questi due paesi della diocesi di Soana fin dall'anno precedente (LT. I, 380).

327 Mons. Simone Gritti (1687-1761), vescovo di Ferentino dal 1710, fu trasferito ad Acquapendente nel 1729 e vi rimase fino al 1743 (*H. Cath.* V, 92, 151, 199).

328 Il 13 agosto il santo scrisse che doveva terminare la diocesi di Acquapendente e l'isola d'Elba (LT. I, 90). Iniziò nel mese di settembre con Farnese e poi proseguì per la diocesi (LT. I, 382). Intanto nel mese di giugno il vescovo di Massa e Populonia aveva notificato ai pievani dell'isola d'Elba e di Capraia che manderebbe il p. Paolo per le missioni (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°).

329 È il conservatorio di S. Chiara (S. 1. 26, n. 10; 27, n. 11).

presidio di Toscana, la santa missione e che portava una grandissima croce in spalla in processione, e che di quando in quando faceva dei fervorini, ed aspramente si disciplinava.³³⁰ Onde si videro conversioni mirabili.

143 — PER CAGIONE DI UNO DEI SUPERIORI SOFFRONO MOLTO. Vi ebbero peraltro molto da soffrire (come abbiamo saputo da persona degna di fede, che fu testimonio di vista) per cagione di uno dei capi del presidio, quale distruggeva coll'esempio ciò che li Servi di Dio edificavano colle loro prediche.³³¹

144 — LA FABBRICA DEL RITIRO VA CRESCENDO. Intanto si proseguiva la fabbrica del nuovo ritiro, ed allorché il nostro Padre ritornò da Piombino, ove era andato a predicare, come di sopra abbiamo detto [vedi n. 139], ritrovò, con sua molta consolazione, la prefata fabbrica sopra terra circa battezza di un uomo. Onde è da credersi che dentro quest'anno di motto crescesse il lavoro e l'edificio.³³²

145 [foglio 15v.] — ISCRIZIONE RITROVATA NEL MURO ESTERIORE DEL RITIRO. In occasione del riattamento fatto di questo ritiro della Presentazione, nel 1777, fu trovata una pietra nella facciata del muro maestro verso Orbetello e, precisamente, nel muro esteriore

330 Il teste aggiunge che portava anche la corona di spine in capo e la fune al collo (S. 1. 110, n. 6). Questa missione fu tenuta al principio dell'anno (vedi nota 323). Non si applichi ad essa la lettera del vol. I, 394, la quale, erroneamente, è riportata in quest'anno, mentre è del 1741.

331 Sembra che si riferisca ad un ufficiale del presidio che aveva rapporti immorali, per i quali era caduto sotto la sanzione del S. Ufficio.

332 LT. I, 378, 393. — Insorte alcune difficoltà, delle quali ignoriamo la natura, il santo, verso la fine di luglio, dovette recarsi a Napoli, ma il 13 agosto era di nuovo sull'Argentario (LT. I, 382, 89).

del coro, una pietra, dico, ricoperta però dall'intonacatura: *Iddio vi salvi: 1733.*³³³

1734

146 — SEGUITANO LE MISSIONI NELLA DIOCESI DI ACQUAPENDENTE. [foglio 16r.] Proseguono in quest'anno le missioni nella diocesi di Acquapendente, come dall'attestato di mons. Gritti si rileva e, nell'aprile, la fanno nella città.³³⁴

147 — ESERCIZI AL MONASTERO DI S. FIORA E LA MISSIONE AL POPOLO. In quest'anno diede parimente gli esercizi spirituali e fu straordinario al monastero delle Cappuccine di S. Fiora, come si rileva dalla patente di mons. Alberici,³³⁵ vescovo di Città della Pieve, in data delli 30 ottobre.³³⁶ Si ha parimente dalle lettere del nostro Padre,

333 Il riattamento accennato si fece nel 1778 (vedi n. 700; *Boll.* III [1922], 345). La pietra è anche oggi nello stesso luogo.

334 Stando alla frase generica che al principio della quaresima «era fuori» (LT. I, 114), si può ritenere che anche quest'anno, durante l'inverno, il santo abbia atteso alla predicazione. Di preciso sappiamo che, partito di casa il 25 aprile, fece la missione in Acquapendente fino al 9 maggio e poi proseguì nel ministero apostolico per tutto il mese (LT. I, 112).

335 Mons. Francesco Maria Alberici (1685-1741) fu vescovo di Città della Pieve durante il triennio 1732-1735 (*H. Cath.* VI, 168, 220).

336 Dopo la lettera del vescovo che, in data 12 giugno aveva approvato la missione, il 21 dello stesso mese gli scrisse don Agapito Pesonini, arciprete di S. Fiora indicandogli il principio del prossimo settembre, come il tempo più adatto (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°). Essendo però impegnato per quel tempo, il santo andò a S. Fiora dopo la missione di Pitigliano (LT. I, 115), ed ebbe per compagno don Pastorelli, il futuro p. Fulgenzio di Gesù (S. 1. 297, n. 152). Il 1 ottobre era

scritte alla signora donna Agnese Grazi³³⁷ che, nel settembre di quest'anno, fanno la missione in S. Fiora, diocesi di Città della Pieve e, probabilmente, fan gli esercizi al monastero dopo la detta missione.³³⁸

148 — MISSIONE DEL GIGLIO. Si ha similmente, dall'istesse lettere, che dopo S. Fiora partir dovevano per la missione dell'isola del Giglio, dominio del gran duca di Toscana, ma nello spirituale soggetto al Cardinal abate dell'abbazia delle Tre Fontane.³³⁹

149 — STIMA CHE AVEVA DEL MONASTERO DI S. FIORA. Del sopradetto monastero di S. Fiora faceva il nostro Padre grandissimi elogi, e dire soleva che vi aveva trovate anime di altissima orazione, di gran penitenza e santità di vita, e vi stette, contro il suo costume, 15 giorni, essendo solito trattenersi ai monasteri al più dieci giorni, e anche meno.³⁴⁰

di ritorno in Orbetello (LT. I, 116).

337 Agnese Grazi (1703-1744) appartenne ad una delle principali famiglie di Orbetello. Nel 1730, benché un angelo di costumi, andava appresso alle vanità. Colpita dalla grazia di Dio, durante una predica del santo, si affidò alla sua direzione. Le 165 lettere rimaste, tra le molte che le indirizzò s. Paolo (LT. I, 96-353), la rivelano un'anima di grandi doni mistici (FRANCESCO C. P. Agnese Grazi, prima figlia spirituale di s. Paolo della Croce. Viterbo, 1949).

338 Per gli esercizi alle Cappuccine di S. Fiora vi tornò di nuovo, in seguito alla lettera di mons. Alberici del 30 ottobre (arch. C.P. sez. A, IV-IV, 1-3°).

339 LT. I, 118. — La missione ebbe luogo dal 9 al 15 ottobre. Vi fu ingresso pubblico, comunione generale, processione ed esercizi al clero, predicati dal p. Gio. Battista. Ho preso queste notizie dal libro delle *Visite Pastorali*, anno 1727-1734, foll. 26, 50-62, conservato nell'archivio abbaziale di Orbetello.

340 Il santo conservò sempre una grande stima per il monastero di S. Fiora. Il 3-VII-1748 scriveva a suor Elisabetta: «Non si è mai partito dal povero mio cuore il concetto grande verso codesto ven. monastero, da che ebbi la sorte di servire

150 — VI SI TRATTIENE PIÙ DEL SOLITO PER COLTIVARE QUEL GIARDINO DI GESÙ CRISTO. In questo conobbe esser maggior gloria di Dio trattenervisi qualche tempo di più, affine di coltivare e d'innaffiare le preziose piante di questo fiorito giardino, ad effetto che lo Sposo delle vergini, che *pascitur inter lilia* [Cant. 2, 16] sempre più vi trovasse le sue più care delizie.

151 — LUME SPECIALE CHE GLI DAVA IL SIGNORE. Disse in certa occasione ad un religioso suo confidente,³⁴¹ che andavano molte delle dette religiose da lui con dubbi, e con quesiti sì alti, e di sì sublime perfezione e contemplazione, che senza un lume speciale di Dio, non avrebbe saputo ad esse rispondere, ma che il Signore l'illuminava in quel punto sì opportunamente, che restavano pienamente appagate e soddisfatte; e dipoi in appresso, leggendo gli autori mistici, ritrovava aver risposto benissimo, e del tutto a proposito, secondo le regole della più sana dottrina della teologia mistica.³⁴²

152 [foglio 16v.] — FA OGNI SERA LA MEDITAZIONE DELLA PASSIONE AL

alle religiose coi santi esercizi circa dodici anni sono e più, se bene mi ricordo» (Boll. VIII [1927], 173).

341 Nei processi lo storico ha deposto: «Mi fece... la confidenza che trovandosi a dar gli esercizi e per confessore straordinario... [ne]l monastero delle Cappuccine di S. Fiora in Toscana, vi trovò anime di altissima contemplazione e che il Signore di mano in mano che gli dava un chiarissimo lume di conoscere la loro condotta spirituale ed esso insinuava a ciascheduna quegli avvisi e indirizzi necessari ed opportuni per la sua condotta» (POV. 134).

342 Il santo aborriva dal titolo di direttore. Ritenendosi per l'infimo e per il più «imperfetto, cieco ed ignorante fra tutti gli uomini» (LT. I, 277, 109), era convinto di non saper dirigere «nemmeno una formica» (LT. I, 111, 147).

In realtà s. Paolo della Croce fu un direttore eminente ed eccezionale (DOM. 1-14; AM. 187-275).

POPOLO DI S. FIORA CON GRAN FRUTTO. In questi 15 giorni non stette il suo acceso zelo soltanto ristretto al solo monastero, ma si diffuse anche a prò del popolo di S. Fiora, al quale faceva, ogni sera, la meditazione, nella chiesa principale, sopra la Passione SS.ma di Gesù Cristo, con tanto e sì copioso frutto, che non è facile ad esprimersi, né a spiegarsi.

1735

153 — MISSIONE ALL'ISOLA DELL'ELBA E DI CAPRAIA. [foglio 17r.] In questo anno, come si ricava dalla circolare di mons. di Massa, fecero le missioni tutta l'isola dell'Elba, e nell'isola di Capraja.³⁴³

154 — MIRACOLOSA RACCOLTA DI GRANO. In questa occasione, per la gran siccità, i poveri isolani non volevano né tampoco mietere; ma animati dal p. Paolo a mietere il grano, ebbero sì copiosa raccolta, che ancora la chiamano la raccolta del p. Paolo.³⁴⁴

343 La circolare di mons. Ciani, del 29-V-1735, ordina non solo la missione ai popoli dell'isola d'Elba e di Capraia, ma anche gli esercizi al clero. Il documento, conservato nel nostro archivio generale (sez. A, I-I, 2-7°), reca data e firma dei parroci che ricevettero la missione. Risulta, così, che il santo fu a Rio fino al 12 giugno, a Longone (oggi *Porto Azzurro*) fino al 19, a Capraia fino al 29, a Marciana (LT. I, 431) fino al 10 luglio, a Poggio fino al 24, a S. Ilario fino al 31, a S. Pietro fino al 7 agosto, a Capoliveri (LT. I, 441) fino al 21.

Don Anselmi, dopo aver detto che la missione in Marciana cominciò il 30 giugno, fa sapere che Paolo fece anche 15 giorni di ritiro spirituale nel santuario della Madonna di Marciana, trascorrendo il tempo in silenzio, in continua preghiera, e in tali digiuni e penitenze, che dovette intervenire il romito fr. Domenico Antonio Pisoni per moderarlo (arch. C. P. sez. A, I-II, 7).

344 Fr. Bonaventura dell'Immacolata, depondo il fatto, dice: «E tutto questo mi è stato raccontato da più persone di quell'isola, dove è pubblica voce e fama» (S. 1. 261, n. 61).

155 — TRATTATO DELLA FONDAZIONE ALL'ISOLA IN MARCIANA. In questo istesso tempo trattò la fondazione di un ritiro alla Madonna di Marciana, ed il negozio era quasi concluso, come si rileva dalle lettere della principessa di Piombino. Ma, ben riflettendo il Servo di Dio in appresso non essere al caso quel luogo, pregò il Signore, che facesse svanire il trattato, e fu esaudito, conforme ardentemente bramava.³⁴⁵

156 — ASSISTONO AI FERITI IN GUERRA.³⁴⁶ In questo [anno] parimente aprì il Signore un nuovo campo ai Servi di Dio, di esercitare l'eroica loro carità. Si accese la guerra fra i tedeschi, che possedevano li presidi di Orbetello ecc., e li spagnoli, che vi posero l'assedio.³⁴⁷

345 S'intravede anche dalle parole del santo: «Circa il ritiro dell'isola (che noi non abbiamo mai cercato) starò attendendo le pie risoluzioni della sig.ra. principessa» (LT. II, 3).

346 Fin dal 14-XII-1733 Paolo aveva accennato «ai flagelli imminenti della guerra e dell'assedio a questi presidi» (LT. I, 438). Che le cose fossero preoccupanti, lo dice il fatto che alcune famiglie sfollarono da Orbetello. Il 29-I-1734 il priore Bausani scriveva al card. Altieri: «Il sig. don Giacomo Grazj, deputato del conservatorio, si è ritirato, assieme con la famiglia, nella città di Viterbo per liberarsi dai pericoli e pregiudizi che apporta la guerra» (arch. C. P. cod. Altieri, fol. 182).

Allontanata da Orbetello anche Agnese Grazi, il nostro Padre continuò a dirigerla per lettere, ma, temendo di perderne il controllo, le impose, il 23-XII-1734, di «scrivere di giorno in giorno ciò che passava in orazione, almeno i raccoglimenti più profondi» (LT. I, 121). Un anno dopo, il 18 novembre, si fece spedire lo scritto, esortando a «scordarsi di tutto» (LT. I, 125).

A causa della guerra si dovettero sospendere i lavori del ritiro che era «già mezzo fatto» (LT. II, 3). Però, contro ogni speranza, poterono riprendersi nell'ottobre del 1735 (*Boll.* III [1922], 346).

347 La guerra tra spagnoli, che si erano accampati sul monte Argentario, e austriaci, che si difendevano dalla fortezza di monte Filippo, sopra port'Ercole, cominciò il 16 aprile di quest'anno. Tra il 12 e 14 maggio, in seguito allo scoppio di una bomba nella polveriera della fortezza, gli austriaci dovettero arrendersi

157 — CARITÀ DEL NOSTRO PADRE. Mentre stava la truppa spagnola battendo la fortezza di monte Filippo, il p. Paolo assisteva nel campo a confessare li feriti ecc., e s'interpose col marchese de Las Minas, generale delle armi del re cattolico, che si era fatto suo penitente, a non tagliar le vigne di Orbetello ecc., e l'ottenne.³⁴⁸

158 — HA LA LIBERTÀ DI ANDARE OVE GLI AGGRADA. Persuase ambe le nazioni della probità, e fedeltà, dei Servi di Dio, li lasciavano liberamente andare, dove a loro piacesse.³⁴⁹

159 — MISSIONI DI PERETA, SCANSANO E MONTORGIALI, E RITIRO AL MONTE DEL P. FULGENZIO. Dalla deposizione del sig. don Luigi Pennacchione, fatta nei processi di Orbetello, si ricava che i nostri Padri, circa quest'anno, fecero le missioni anche a Pereta, Scansano e Montorgiali.³⁵⁰ Sicché l'andata del p. Fulgenzio, da noi descritta

(*Storia dell'anno 1735*, Amsterdam [s. data], 29-30; *Boll. cit.*; AM. 139-166; MURATORI *Annali*, 1735).

348 Vedendo che Orbetello, dopo la caduta di Port'Ercole, resisteva tenacemente, il generale Las Minas minacciò, se persistevano, di far tagliare le vigne e bombardare la città. E già si ammassavano le munizioni ai piedi dell'Argentario per il bombardamento (S. 1. 395, n. 103; 466, n. 477; PA. 94). Scongiurato dal santo, Las Minas pazientò ancora. Il 28 giugno anche Orbetello si arrese e il 20 luglio il comandante vi entrò da vincitore (*Annali Gc.* 1735, 233).

349 S. 1. 508, n. 125; AM. 145-153.

350 «Vado in missione nei luoghi vicini e sto fuori sino a quaresima», scrisse il 15-XII-1734 (LT. I, 121). Autorizzato dal vescovo di Soana fin dal 12-IX-1734 (arch. C. P. sez. A, I-I, 16), iniziò la predicazione in Talamone. Il 15-I-1735 era a Magliano (LT. I, 530); poi continuò a Pereta, Scansano e Montorgiali (*Annali Gc.* 1735, 222). Al principio di giugno partì per l'isola d'Elba, predicandovi fino ai primi di settembre. Dopo qualche giorno di riposo in ritiro, riprese la predicazione dall'8 di questo mese fino verso il 20 novembre (LT. I, 444).

Sembra che in questo tempo abbia predicato a Montemarano, Piancastagnaio, S. Giovanni dell'Elmo, Roccalbegna e Castellazzara, paesi della diocesi di Soana

all'anno 1737,³⁵¹ dovrebbe porsi e contarsi a quest'anno 1735.³⁵² [Vedi nn. 178-182].

160 — FRUTTO SPECIALE DELLE MISSIONI DI QUESTI PRIMI ANNI. Il frutto mirabile, e le conversioni stupende di queste missioni e di tutte le altre, fatte in questi anni, sono rimaste a noi incognite quasi del tutto, per esser morti quelli che ne furono testimoni oculati. Ma dovette essere di certo grandissimo, sì perché erano nei primi fervori, sì per le maggiori forze corporali che godevano, e sì, molto più, pel tenore [foglio 17v.] di vita austera e penitente, che menavano.³⁵³

161 — I POPOLI SI COMPUNGONO AL SOLO VEDERLI. Onde parlando l'istesso nostro Padre del frutto delle missioni di questi primi tempi, dire soleva: *Al solo vederci li popoli, scalzi nei piedi, scoperti nel capo,*

(*Annali Gc.* 1735, 241). Predicò pure in Orbetello, dove il 18 novembre «è nel colmo delle occupazioni» (LT. I, 125). Il 22 è in ritiro, ma dice che prossimamente ha un'altra missione (LT. I, 395).

Come si vede, il 1735 fu per i nostri Padri un anno di grandi fatiche apostoliche. Con ragione poteva scrivere il santo, il 18 novembre: «Sono cinque mesi e più che sono in continue fatiche; ho bisogno di stare un po' raccolto ai piedi di Gesù» (LT. I, 126).

351 Dall'espressione apparisce che lo storico ha steso prima la narrazione del 1737 e poi questa del 1735.

352 S. Paolo nomina il p. Fulgenzio fin dal 18-X-1733 (LT. I, 394). In quest'epoca, però, non era ancora religioso. Anche nel 1735 nel romitorio di S. Antonio sono in quattro: i tre fratelli Danei e un laico, fr. Marco (LT. II, 8).

353 AM. 93-95. — Il santo lo accenna più volte (LT. I, 50; II, 276). Don Pasquale Anselmi, a proposito delle missioni nell'isola d'Elba, dice: «Da per tutto fece frutto grande». Don Bartolomeo Cianchini, che fu presente, fa questa testimonianza: gli ascoltatori «prorompevano in pianti e singhiozzi...; pareva il giudizio universale; tanta era la compunzione degli ascoltanti». Dice poi che «per lungo tempo si visse in tal pace e concordia, che pareva, quella terra, un paradiso terrestre» (arch. C. P. sez. A, I-II, 7).

ed in quel ruvido abito di penitenza, si commovevano a penitenza.

162 — MONS. CIANI S'IMPEGNA APPRESSO LA PRINCIPESSA DI PIOMBINO PER LA FONDAZIONE A MARCIANA. Si ritrova una lettera o, per meglio dire, una copia di lettera, scritta da mons. don Eusebio Ciani, vescovo di Massa e Populonia, diretta alla sig.ra principessa governante, di quei tempi, lo stato di Piombino, la quale è senza data e, perciò, l'accenniamo in quest'anno. In essa fa grandissimi elogi dei nostri Padri, e la supplica di cooperare alla fondazione di un ritiro alla Madonna del monte di Marciana, quale trattato, come si è detto, andò molto avanti, e dipoi il Signore lo fece svanire.³⁵⁴

163 — SI TRATTA LA FONDAZIONE ALL'ISOLA AI TEMPI DEL P. FRANCESCANTONIO. Si noti che in diversi tempi fu trattata la fondazione all'isola dell'Elba, massime al tempo del p. Francescantonio del Crocifisso, quale voleva farla, colle sue sostanze, in Rio, alla chiesa di S. Caterina,³⁵⁵ ma non mai si poté concludere, ora per un motivo, ed ora per un altro.

164 — SI RIASSUME IL TRATTATO NEL 1764, MA LA DIVINA PROVIDENZA DISPONE CHE NON SUCCEDA. Finalmente nell'anno 1764, essendosi di nuovo fatte le missioni in quest'isola, si risvegliò nei popoli l'antico desiderio di avere una. fondazione nella chiesa di S. Cerbone,³⁵⁶

354 Durante il periodo che rimase nell'isola, il santo ricevette quattro lettere: due del vescovo e due della principessa (arch. C. P. sez. A, I-I, 16).

355 Sul p. Francesco Antonio Appiani (1719-1759) vedi il n. 245. Il primo accenno al ritiro che avrebbe voluto fondare, con la vendita del palazzo (LT. I, 405, 426), risale al 22 novembre di quest'anno (LT. I, 395).

356 S'incomincia a parlarne nel luglio del 1764 (LT. I, 749, 751), ma nel febbraio del 1768 viene la decisione definitiva di non potersi eseguire (LT. I, 775).

situata fra Marciana e Poggio, essendone il principal promotore il sig. Tommaso Fossi, che ancora era coniugato e che, dipoi, rimasto vedovo, vestì il nostro santo abito, e si fece sacerdote, vivendo tuttavia con prospera salute.³⁵⁷

I particolari benefattori si erano compromessi di più migliaia per la costruzione della fabbrica. Il nostro Padre (sebbene con qualche egreferenza) si era piegato ad accettare tal fondazione, e ne scrissero al sig. principe di Piombino, ma esso, quantunque piissimo, non giudicò di dare il *p/acet*, sul riflesso della povertà di quell'isola.

Fu al certo, questo, un tiro di ammirabile provvidenza di Dio, perché facendosi quivi la fondazione, sarebbero restati notabilmente pregiudicati, nelle limosine, li due ritiri del monte Argentaro.

1736

165 — SI PROSIEGUE LA FABBRICA DEL RITIRO. [foglio 18r.] In quest'anno, dopo terminate le guerre, ed essere restati gli spagnoli pacifici possessori dei presidi, fu proseguita la fabbrica del ritiro della Presentazione.³⁵⁸

166 — IL P. PAOLO VA IN NAPOLI ED OTTIENE DAL RE DOPPIE CENTO. Ma siccome mancava il denaro, perciò pensò il nostro Padre d'implorare

357 In religione si chiamò Tommaso di Gesù e Maria (1711-1785). Guidato nello spirito da s. Paolo della Croce, il Fossi fu in continua corrispondenza epistolare con lui per oltre 30 anni. La tempra delle sue virtù apparisce dalle 178 lettere, ancora rimaste, indirizzategli dal santo direttore (Lt. I, 533-820; *Boll.* VIII [1927], 356-364).

358 Il 15 marzo di quest'anno e il 29 giugno (Lt. I, 134, 142) il santo scriveva che presto il ritiro si sarebbe potuto abitare, e per la prossima estate sarebbe terminato. Quel desiderio, purtroppo, non si adempì, mancando ora i mattoni ed ora le tavole. Il 25 novembre non vi erano ancora né porte, né finestre (Lt. I, 402, 405, 540).

il sussidio del re don Carlo (quale aveva già dato il regio assenso per la fondazione). Onde si portò in Napoli ed ebbe udienza dal re mentre pranzava, e gli fece dare, per il proseguimento della fabbrica, cento doppie.³⁵⁹

167 — FANNO LE MISSIONI NELLA DIOCESI DI TODI. Oltre il viaggio in Napoli, in quest'anno si trova essere scorso, qual sole velocissimo, per diverse diocesi a fare le missioni ed esercizi. Dalle lettere del vescovo di Todi si raccoglie aver fatte, in quella diocesi, le missioni appunto in quest'anno 1736.³⁶⁰

168 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI CHIUSI IN TOSCANA. Troviamo altresì essergli state conferite tutte le facoltà dal sig. prevosto e vicario capitolare di Chiusi, per le missioni di quella diocesi, li 26 maggio; e si ha parimente da un amplissimo attestato del sig. vicario generale di detta città che nel maggio e nel giugno di quest'anno fece le missioni a Cetona e a Sarteano cogli esercizi spirituali al sacro clero ed alle monache. Detto attestato è molto onorifico.³⁶¹

169 — MISSIONI ALLI SIGNORI MILITARI DEI PRESIDJ. Devesi però avvertire che antecedentemente, cioè nel principio di quest'anno, aveva, per

359 Partì il 18 gennaio col p. Gio. Battista e fu di ritorno in Orbetello il 2 febbraio (LT. I, 126, 128). Per le cento doppie, vedi LT. I, 360; II, 645; *Acta* XI [1932], 401; *Boll.* III [1922], 346.

360 Tra il presidio di Pisa e la diocesi di Grosseto, Paolo doveva essere occupato, con la predicazione, per tre mesi: cioè, aprile-giugno (LT. I, 133, 134, 397). Fallito l'uno e l'altro impegno, prese gli accordi col vescovo e, nella prima metà di aprile, andò nella diocesi di Todi (LT. I, 142, 402). Era vescovo mons. Lodovico Anselmo Gualtieri, che resse la diocesi dal 1715 al 1746 (*H. Cath.* V, 394).

361 Oltre l'autorizzazione del 26 maggio per Sarteano, abbiamo un altro documento rilasciato dal medesimo vicario capitolare il giorno 11 per Cetona (arch. C. P.; sez. A, I-I, 22).

ordine del generale spagnolo Gamia,³⁶² aveva fatte le missioni alli militari dei presidj, e ciò si raccoglie da una lettera del vescovo di Soana per il presidio di Port'Ercole, colla quale concede le facultà per le dette missioni, per secondare i pii desideri del prefato generale.³⁶³

170 — ATTESTATO AMPLISSIMO DEL VICARIO GENERALE MORETTI DI ORBETELLO. Sotto il dì 22 ottobre di quest'anno abbiamo un amplissimo attestato del vicario generale Moretti di Orbetello, nel quale testimonia le grandi fatiche fatte per l'aiuto delle anime. Si può credere che questo attestato gli fosse fatto coll'occasione del viaggio a Napoli.³⁶⁴

171 — VIAGGIO PER LA MISSIONE DI PISA. Dopo Pasqua di questo anno partono per mare verso Pisa, ad effetto di fare le missioni alli militari, ma, essendo sopraggiunto alli medesimi l'ordine di dover marciare, se ne ritorna per terra.³⁶⁵

362 Il generale Garma fu comandante dei presidi sotto la dominazione spagnola. Successe, nel gennaio di quest'anno, al marchese Las Minas, che s'imbarcò a Livorno con 19 battaglioni il 25 marzo per Barcellona (*Storia dell'anno MCCXXXVI*, Amsterdam [s. d.] 11; AM. 160-161).

363 La missione al presidio di Port'Ercole fu autorizzata dal vescovo di Soana per dopo l'Epifania (LT. I, 126; arch. C. P. sez. A, I-I, 16).

364 Il documento, che fu rilasciato il 12 ottobre (arch. C. P. sez. A, I-I, 22), anziché per il viaggio di Napoli, avvenuto in gennaio (*vedi nota* 335), dovette servire per altro fine, forse per difendersi da accuse calunniose. Nelle sue lettere, da agosto a dicembre, si hanno diversi accenni a rabbiose persecuzioni da parte dei diavoli e degli uomini; tali, da mettere in pericolo la stessa esistenza dell'istituto (LT. I, 146, 152, 156, 162).

Il 28 dicembre, vedendo che le cose peggioravano, Paolo esclamava: «Chi sa come la passerò?» (LT. I, 163). Noi non conosciamo chi fossero i persecutori; sappiamo, però, che tanto in Orbetello, come in Port'Ercole, vi erano persone che ostacolavano l'opera di Dio e, tra esse, alcuni ecclesiastici (*Boll.* IV [1923], 149, 150; LT. I, 371-372; *Annali* Gc. 1736, fol. 255; PA. 100).

365 Era stato a Pisa, non sappiamo per quale motivo, anche dopo la metà di

172 [foglio 18v.] — È LIBERATO DAL PERICOLO DELLA VITA. Scrivendo alla sig.ra donna Agnese Grazj, dice: «lo sono stato a Pisa, e Iddio m'ha liberato da gran pericoli di vita per terra e per mare. Sia benedetto il suo santissimo Nome». ³⁶⁶

173 — AMPLISSIMO ATTESTATO DI MONS. GRITTI, VESCOVO DI ACQUAPENDENTE. Sotto il dì primo di ottobre di quest'anno, abbiamo un amplissimo attestato di mons. Simone Gritti, vescovo di Acquapendente, in somma lode dei nostri Padri; nel quale dice di aver fatte le missioni nella sua diocesi nel 1733 e 1734, con grandissimo frutto, e li raccomanda a tutti li curati, acciò se ne prevalgano nelle occasioni. ³⁶⁷ Nel novembre di quest'anno, come abbiamo da una lettera scritta in Roma al nostro Padre, sotto il dì 9 di questo mese, dal vicario generale di Orbetello, Moretti, i nostri Padri erano andati in Roma per il negozio della fondazione del ritiro, affine di abboccarsi col card. Altieri. ³⁶⁸

febbraio (LT. I, 130, 131, 134). Questo secondo viaggio (LT. I, 397) lo fece per la missione ai soldati che, però, non pote' tenere, per essere partiti (*vedi nota* 362). Non è chiaro, ma sembra che qualche corso di predicazione lo abbia tenuto ai soldati di Livorno (LT. I, 444).

366 LT. I, 132. — Il pericolo corso fu una grande tempesta che affondò diverse feluche. La sua, rimasta con un solo remo, essendosi spezzato l'altro, arrivò al porto di Livorno per miracolo (S. 1. 254, n. 43; 299, n. 156).

367 Gli attestati del Gritti e del Moretti (arch. C. P. sez. A, I-I, 22) che, contemporaneamente, mettono in rilievo le benemerenze apostoliche dei nuovi missionari, dovettero servire per il card. Lorenzo Altieri il quale, male informato dai suoi consiglieri, non si risolveva a concedere il possesso solenne del ritiro della Presentazione sul monte Argentario e l'uso della chiesa per il culto pubblico.

368 Scopo del viaggio era di chiarire, a voce, alcune difficoltà, di sollecitare la permuta del beneficio priorale e ottenere di far benedire la chiesa del nuovo ritiro (arch. C. P. *cod. Altieri*, fol. 90). Benché si fosse appena rimesso dalla malattia che, nel principio di ottobre, aveva colpito tutta la piccola comunità (LT. I, 155,

1737

174 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI ACQUAPENDENTE. [foglio 19r.] Mons. vescovo, sotto il dì 18 novembre, gli concede le più ampie facoltà per detta sua diocesi, e prega il p. Paolo per il suo monastero di Acquapendente.³⁶⁹

175 — SUPPLICA PER LE MISSIONI DI CITTÀ DELLA PIEVE. Da una lettera di mons. Crescenzi abbiamo il desiderio di mons. vescovo di Città della Pieve³⁷⁰ di averli a fare le missioni in quella sua diocesi. La lettera è in data delli 7 settembre di quest'anno.³⁷¹

176 — È DEPUTATO IL P. PAOLO CONFESSORE STRAORDINARIO AL MONASTERO DI FARNESE. Dal sig. card. Barberini,³⁷² protettore del ven. monastero

157), egli il 26 ottobre, prima di recarsi in Roma, era stato in Livorno (LT. I, 322, 450), dal marchese Gaona (*Annali Gc.* 1736, fol. 266) per avere, probabilmente, qualche attestato da presentare al card. Altieri.

369 Nella lettera citata mons. Gritti, dopo aver ringraziato del bene fatto al suo gregge, lo prega a tenere gli esercizi alle monache «se è possibile, prima di Natale» (arch. C. P. sez. A, I-I, 16). Nei mesi precedenti, occupato nel rimuovere gli ostacoli che gl'impedivano l'apertura del primo ritiro, pote' fare solo qualche piccolo e breve ministero. Così il 9 aprile era in Talamone «per fare un po' di bene a quella povera gente» (LT. I, 413). Costretto a rifiutare e rimandare alcune missioni (LT. I, 415, 367), riparò in parte predicando, in via eccezionale, anche durante l'Avvento (LT. I, 455).

370 Era mons. Ascanio Angelati (1676-1738), che resse la diocesi dal 1735 al 1738 (*H. Cath.* VI, 168).

371 Essa dice: «Mons. vescovo di Città della Pieve desidera la santa missione nella sua diocesi fatta da V. P. e dai suoi compagni; ne avanza a me le suppliche» (arch. C. P. sez. A, I-I, 17).

372 Il card. Francesco Barberini, junior (1662-1738), era decano del s. collegio e vescovo di Ostia e Velletri (*Moroni* IV, 114; *H. Cath.* V, 17).

di Farnese, con patente in data delli 2 ottobre, vien deputato il nostro Padre per confessore straordinario a quelle religiose.³⁷³

177 — SI TIENE IL SECONDO CONSIGLIO GENERALE PER ASSEGNARE LA TENUTA DI S. ANTONINO.³⁷⁴ In questo anno corrente, alli 13 aprile, radunatosi il consiglio generale di Orbetello, per la seconda volta approva lo stabilimento del ritiro;³⁷⁵ ed avendo ottenuto l'assenso

373 La facoltà concessa con lettera del 10-X-1737, in vista «della virtù, bontà di vita ed esemplarità di costumi del p. Paolo Danei», valeva per 15 giorni, e si estendeva anche alle «zitelle educande in esso monastero di S. Maria delle Grazie» (arch. C. P. sez. A, I-I, 24).

374 Con la visita del novembre 1736 all'Altieri, Paolo avrebbe voluto concludere la fondazione. Da questo momento, invece, incominciano le più gravi difficoltà. Il 17 novembre il cardinale autorizzava, sì, a benedire la chiesa, ma prima voleva la minuta degli atti legali che dovevano precedere. Poi, il 22 dicembre, chiedeva informazioni per sapere se l'ingresso di Paolo Danei e compagni in diocesi supponeva il consenso dei Mendicanti e del comune. Il 5-I-1737, credendo che già fosse avvenuta la permuta del beneficio ecclesiastico e si fosse fabbricato in esso, venne in campo la questione delle censure incorse e, quindi, la necessità di iniziare le pratiche per avere l'assoluzione (arch. C. P. cod. *Altieri*, fol. 75). Le lettere andavano e venivano tra la curia del cardinale in Roma e quella di Orbetello; ma servivano solo a far confusione, non avendo idee chiare neppure il vicario generale Moretti il quale, verso la fine di gennaio, scrisse all'Altieri: «Dovevasi certamente, prima d'incominciare l'edificio, aver ottenuto il beneplacito apostolico, e stipulato l'istramento di permuta, ma l'e. v. ne incolperà chi lo merita e non mai chi per allora non aveva l'onore di servirla» (arch. C. P. cod. *Altieri*, fol. 70).

375 Vedendo le cose sempre più confuse, il cardinale ordinò di ricominciare le pratiche e, il 9 febbraio di quest'anno, spedì a Orbetello il pro memoria degli atti che si richiedevano: a) l'assenso regio; b) il consenso del priore per la permuta del beneficio; c) un nuovo consiglio comunale (arch. C. P. cod. *Altieri*, fol. 70). Avuto il consenso scritto del priore Bausani, rilasciato il 10 aprile (v. cod. cit. foll. 60-62), il 13 dello stesso mese si tenne il consiglio generale del comune di Orbetello, che rinnovò l'impegno di pagare i sedici ducati annui per la cessione della tenuta di S. Antonino (v. cod. cit. foll. 57-59; Lt. I, 364).

regio e lalicensa di Roma, dalla s. Congregazione,³⁷⁶ si stabilisce di dare al ritiro l'orto ed il castagneto esistente nella tenuta detta di S. Antonino, spettante alla prebenda priorale di Orbetello, con assegnare al priore *pro tempore* il fruttato annuo dei due pubblici macelli; e ciò succede con generale consentimento, pace ed armonia.³⁷⁷

178 — ENTRA NELLA CONGREGAZIONE IL P. FULGENZIO DI GESÙ. Circa quest'anno (seppure non fu nell'anno antecedente, giacché nel libro delle vestizioni e professioni non si trova notato; si noti [però] che questo dove' succedere nel 1735),³⁷⁸ circa quest'anno, dico, i nostri Padri acquistarono un fedelissimo compagno e la Congregazione un altro padre nella persona del p. Fulgenzio di Gesù.

179 — NEL 1731, IN ETÀ DI ANNI 21, SI DIEDE ALLA VITA PERFETTA. Nacque questi in Pereta, diocesi di Soana, li 27 giugno 1710 da Giovanni Jacopo e Angela Pastorelli. Essendo circa l'età di anni 21, si abbatte' ad udire un fervorino del nostro Padre, che faceva la missione in una terra vicina, e si risolve', come fece, di consacrarsi tutto al divino servizio perfettamente.

376 Il decreto reale, rilasciato in Napoli il 26-III-1737, fu autenticato in Orbetello da Carlo Blom, comandante generale dei presidi toscani, il 3 aprile. Inoltrata la supplica del priore Bausani, fu richiesta dalla s. Congregazione l'informazione e il voto del card. Altieri, il quale rispose favorevolmente il 26 agosto. Venne, così, il breve del 20 settembre che fu rimesso, poi, al Moretti il 5-X-1737 per l'esecuzione (*Acta XI* [1932], 328, 396, 399).

377 Dalla perizia che fece l'agrimensore Gio. Battista Bruni il 20-XII-1737, risultò che la tenuta di S. Antonino era costituita da 24 staia di terreno con 96 alberi di castagno ed altre piante fruttifere; più un piccolo fabbricato antico, cioè una cappella ridotta a uso profano, e una camera (arch. abb. di Orbetello, *Liber Act. Eccl.* III, foll. 126-127).

378 Per mancanza di documenti, non è possibile stabilire meglio la data d'ingresso.

180 [foglio 19v.] — È ORDINATO SACERDOTE E CELEBRA LA PRIMA MESSA. Siccome era già chierico, così andò di mano in mano ricevendo i sacri ordini. Nell'anno 1733, alli 10 di maggio fu, colla dispensa del papa, circa l'età, da mons. Palmieri ordinato sacerdote ed il dì 4 giugno, giorno solennissimo del Corpus Domini, celebrò la sua prima messa.

181 — I NOSTRI PADRI FANNO LA MISSIONE IN PERETA, ED IL NOSTRO FULGENZIO SI AGGREGA AI MEDESIMI. Essendosi portati i nostri Padri, intorno a questo tempo, a fare la missione a Pereta,³⁷⁹ sentissi il nostro Fulgenzio efficacemente mosso ad aggregarsi ad essi; onde nel partir che fecero li Padri, li tenne dietro e con loro si ritirò al romitorio di S. Antonio, dove fu a parte degl'incomodi e dei patimenti dei medesimi.

182 — MORTE DEL SERVO DI DIO IL 16 APRILE 1755. Fece col nostro Padre più viaggi; andò con esso in missioni; lo aiutò mirabilmente nel governo della Congregazione e, finalmente, pieno di meriti e di corone, li 16 aprile del 1755 placidamente rese Panima al divin creatore, in età di anni 45, *et eius memoria in benedictione est.*³⁸⁰

379 Questa missione ebbe luogo, probabilmente, nel mese di novembre (LT. I, 454).

380 Il p. Fulgenzio fu il primo maestro dei novizi e, quando era assente il fondatore, faceva le veci di superiore. Nel maggio del 1746, fatto preposito generale il p. Paolo, i religiosi scelsero il p. Fulgenzio per rettore. Abbiamo questa notizia dalle lettere che egli scrisse a suor Cherubina Bresciani il 31-V-1744 e 9-VII-1746 (arch. C. P. sez. B, I-I, 2; LT. II, 80). Eletto secondo consultore generale nell'aprile del 1747, rinunziò a tale officio nel mese di novembre, tornando ad essere insieme maestro dei novizi e rettore del ritiro (*Boll.* III [1922], 200; *Boll.* IV [1923], 14-15; LT. II, 118). Nel 1753 rimase solo maestro; il 6-I-1755 è ancora in quest'officio (*Boll.* IV [1923], 16; LT. II, 205). Delle tante lettere che gli scrisse il fondatore, ne sono rimaste solo 59. Esse fanno intravedere un'anima di

183 — POSSESSO DEL RITIRO E BENEDIZIONE DELLA CHIESA.³⁸¹ Si noti che, quantunque nell'anno 1738 si trovi l'ultimo consiglio generale di Orbetello, concernente la permuta del castagneto,³⁸² peraltro (considerate meglio le cose), si conosce che il possesso del ritiro si prendesse nella primavera di quest'anno;³⁸³ e che parimente nel settembre di questo medesimo anno s'incominciasse ad officiare la nuova chiesa.³⁸⁴ Così ci fanno credere le lettere del card. Altieri, scritte al suo vicario Moretti in Orbetello li 7 settembre, nelle quali acclude al medesimo il breve per l'apertura di detta chiesa.³⁸⁵

184 — ESERCIZI AL MONASTERO DI CORNETO. In quest'anno diede il p.

grandi virtù e carissima al p. Paolo (LT. II, 68-206). Si conservano anche 33 lettere originali scritte dal p. Fulgenzio a diverse persone. Per le sue notizie biografiche, v. la biografia che ne scrisse lo storico (arch. C. P. sez. B, I-I, 2; MPP. 10-14).

381 Si riporti qui quanto l'autore dice appresso al n. 193.

382 L'espressione si riferisce all'intera tenuta di S. Antonino.

383 Fu un possesso privato che avvenne il 13 o 14 luglio. Si desume dal fatto che Paolo il 12 metteva in evidenza la necessità urgente del trasferimento richiesto dalla ristrettezza del vecchio romitorio e dal caldo dell'estate; mentre, come risulta dalla lettera del Moretti, in data 19 luglio, il giorno 15 i religiosi già erano nel nuovo ritiro (LT. I, 364, 455; *cod. cit.* fol. 116). Durante questo tempo, però, non poterono servirsi della chiesa annessa, perché l'Altieri non volle concederla come oratorio semipubblico, e il santo si rifiutò di domandarla alla santa Sede come oratorio privato (LT. I, 365; *cod. cit.* foll. 110, 112).

384 La nuova chiesa fu aperta come oratorio semipubblico il 14 settembre di quest'anno, dopo essere stata benedetta dal vicario generale Moretti (arch. abb. di Orbetello, *Liber Act. Eccl.* III, fol. 63; *Acta XI* [1932], 326, 404). Durante i due mesi i sacerdoti che volevano celebrare la santa messa, e i laici che volevano fare la comunione, dovevano recarsi al romitorio di S. Antonio, distante circa due km.

385 La lettera con la quale il cardinale autorizzò il suo vicario a benedire la chiesa, come oratorio semipubblico, fu provocata dal breve pontificio del 31 agosto che ordinava quella funzione (*Acta XI* [1932], 326, 403).

Paolo gli esercizi, per la prima volta, al ven. monastero di S. Lucia di Corneto, e dipoi ce li dettò, con egual frutto, altre tre volte.³⁸⁶

185 — VA IN ROMA. Abbiamo altresì, da un ampio attestato del vicario generale Moretti, in data delli 27 gennaio, che il nostro Padre se ne andò in Roma.³⁸⁷

186 — DISPACCIO REGIO E BREVE DEL PAPA. L'assenso regio è in data delli 26 marzo di quest'anno.³⁸⁸ Il breve del papa, per l'apertura della chiesa pubblica, è in data delli 31 agosto di quest'anno 1737.³⁸⁹

386 Benché privi di un documento preciso, non si può dubitare che Paolo, tra il 1736 e 1737, abbia predicato i primi esercizi nel monastero di S. Lucia. Madre Crocifissa Costantini, che fu presente, depose, nel giugno del 1777, che i primi furono predicati circa 41 anni prima (S. 1. 9, n. 11); benché, secondo Luca Alessi, che depose nello stesso anno, sarebbero stati predicati verso il 1739 o 1740 (S. 1. 6, n. 3). Qualche religiosa benedettina dice di averlo ascoltato 4 volte (S. 1. 11, n. 17). È storicamente certo che vi predicò negli anni 1739, 1753, 1754, 1757, 1761 (Lt. I, 241; II, 390, 779; III, 213; S. 1. 11, n. 19; 828, n. 39; 833, n. 62).

387 Verso la fine di gennaio, avendo ricevuto dall'Altieri una lettera nella quale li credeva incorsi nella censura, supponendo che avessero fabbricato su terreno ecclesiastico (v. *cod. Altieri*, fol. 122) e alcuni capitoli delle regole postillati dal cardinale, Paolo rinunziò ad una missione e corse in Roma «a combattere per rispondere ai punti delle costituzioni e per superare tante e poi tante contraddizioni» (Lt. I, 170, 168). Fu latore di una lettera del Moretti (arch. C. P. *cod. cit.* fol. 129) ed ebbe per compagno di viaggio il p. Fulgenzio. Tornarono il 1 febbraio (v. *lettera del p. Fulgenzio* del 3-II-1737).

388 Per il testo spagnolo, inserito negli atti del consiglio comunale, con la firma di Giuseppe Gioacchino de Monte Alegre cf. *Acta XI* [1932], 400.

389 Visto che l'Altieri era irremovibile per l'oratorio privato, Paolo dovette arrendersi, dopo però aver ricordato al cardinale gl'impegni presi (Lt. I, 370). Verso la fine di agosto arrivò il rescritto per l'oratorio privato, ma pochi giorni appresso, precisamente il 31-VIII, uscì la costituzione di Clemente XII che autorizzava il cardinale a benedire la chiesa come oratorio pubblico (*Acta XI* [1932], 323, 326,

1738

187 — OTTEGONO UN RESCRITTO COLL'INDULGENZA PLENARIA DA CLEMENTE XII PER LE MISSIONI. [foglio 20r.] Da un apostolico rescritto, *in forma brevis*, della s. m. di Clemente XII si arguisce essere stata concessuta, ai nostri Padri, dalla santa sede, di mano in mano, la facoltà di celebrare a titolo di missione. In questo rescritto il santo Padre gliela conferma e concede ad essi la facoltà dell'indulgenza plenaria e della benedizione papale. Il detto rescritto è in data delli 22 gennaio di quest'anno 1738. Nel memoriale sono esposti i motivi pei quali partirono da S. Gallicano.³⁹⁰

188 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI CITTÀ DELLA PIEVE.³⁹¹ In quest'anno si fecero dai medesimi le missioni nella città e nella diocesi di Città della Pieve con grandissimo frutto di quella buona gente.³⁹² Il Signore degnossi di autenticare con segni, anche visibili, le fatiche apostoliche dei suoi veri Servi.

403; *Boll.* IV [1923], 217). Non abbiamo una prova positiva per asserirlo, ma come dubitare che l'intermediario presso il papa sia stato mons. Crescenzi?

390 Il breve per celebrare senza titolo l'avevano ricevuto, come si è visto sopra al n. 122, il 23-II-1731. Questo del 22-I-1738, più che una conferma, è un'amplificazione. Il breve del 1731 autorizzava a celebrare, facendo da titolo la loro condizione di missionari; il breve del 1738 aggiungeva di poter fare le missioni *intra Italiam* (LT. IV, 194). Di vera conferma, invece, aveva bisogno l'indulgenza plenaria annessa alla benedizione papale, che si dava al termine delle missioni, essendo stata concessa, nel 1731, per sette anni (*vedi n. 126 nota 309*). Il rescritto di missionario *intra Italiam* Paolo lo ricevette mentre si trovava in Roma (LT. I, 51).

391 Aveva tanti impegni in questa diocesi, che egli stesso dubitava di poterli terminare in due campagne (LT. I, 51).

392 Tenne tali missioni in due riprese: una parte le fece in aprile (LT. II, 59), e una parte in settembre (LT. II, 56).

189 — PRODIGI ACCADUTI DELL'EFFIGIE DELLA MANO NEL MURO. Alla Madonna di Mongiovino,³⁹³ ed in Panicale,³⁹⁴ battendo il p. Paolo colla mano nella parete del muro, dicendo che quei sudori avrebbero esclamato contro di loro, se non se ne approfittavano, vi restò per lungo tempo impressa l'effigie della mano; ed in Panicale vi hanno posta, nel luogo del muro (che è appunto nella pubblica piazza), vi hanno posto, dico, una croce a perpetua memoria.³⁹⁵

190 — NELLA TERRA DEL PIAGARO UN CROCFISSO SUDA COPIOSAMENTE COLOR CELESTE. Nella terra del Piagaro, poi, spesso diceva il nostro Padre: *lo me ne anderò, ma lascerò chi vi farà una continua missione.* Data la santa benedizione papale, se ne partì per incominciare la missione a Monteleone, ed il popolo, parte gli era andato appresso, e parte era rimasto nella chiesa. Quando ecco che, a vista di tutti, un crocifisso di rilievo incominciò a sudare copiosamente sudore ceruleo. Corsero in fretta per darne l'avviso al Servo di Dio, quale disse: *Già lo sapevo. Di che colore è il sudore?* — *Celeste*, risposero. — *Bene*, replicò il Servo di Dio, *buon segno.*³⁹⁶ E, ciò detto, proseguì allegrementemente, ringraziando Iddio, il suo viaggio e andossene ad incominciare la missione in Monteleone.³⁹⁷

393 Essendo partito da Orbetello il 6 aprile (LT. I, 350), incominciò a predicare la sera del 12, e alla missione assistette anche la parrocchia di S. Paolo (LT. II, 59).

394 L'essere in Panicale a predicare gli esercizi alle monache (LT. II, 59), fa supporre che prima, come era suo metodo, avesse predicato le missioni al popolo.

395 Nei processi lo storico aggiunge che tali fatti avvennero anche in Ferentino e Oriolo. La croce in Panicale la vide egli stesso nel 1776, avendo predicato in quel medesimo punto della piazza, dove predicò s. Paolo (S. 1. 121, n. 33).

396 Di questo prodigio, deposto con giuramento nei processi, il p. Gio. Maria dice: «L'ho udito raccontare anche dalla bocca del Servo di Dio» (S. 1. 121, n. 35).

397 Se ne ha un indizio nella lettera a don Berardi, priore di Monteleone (LT. II, 63).

191 [foglio 20v.] — MEMORIA DEL MIRACOLO DEL PIAGARO. Per memoria continua e perenne del prodigio, il pubblico fece costruire una decente cappella, e vi collocò la sagra immagine colla sua iscrizione che, in breve, contiene il miracolo occorso, e per le feste di Pentecoste, ogni anno, quel divoto popolo, ne celebra la divota memoria con gran concorso di popolo anche forestiere.³⁹⁸

192 — POSSESSO DEL RITIRO DELLA PRESENTAZIONE E DEL CASTAGNETO. CESSIONE DEL TERRENO REGIO. Essendo finalmente, coll'aiuto di Dio, state spianate le difficoltà di poter abitare pacificamente il nuovo ritiro della Presentazione di Maria SS.ma, come difatti si era incominciato ad abitare sino dall'anno antecedente 1737,³⁹⁹ li 2 luglio di quest'anno fu dato il possesso del castagneto con pubblico istrumento⁴⁰⁰

398 Lo storico ha riconosciuto egli stesso le tracce di sangue, ancora visibili nel 1764. Le iscrizioni, poste nella cappella, sono così concepite: D. O. M. — Haec imago Christi e Cruce pendentis — Post habitam a P. Paulo de Cruce — e Monte Argentario Sacram Missionem — spectante et ingemiscente Populo Plagarensi — Caeruleo sudore manavit — Die 11 Maij 1738.

D. O. M. — Admirandi sudoris monumentum — quaestores Populi Plagarensis — Stipe collatitia — Et Antonius Pazzaglia Civis Callensis Sacerdos — et Ecclesiae Rector — Consilio industria et Pecunia — Sacelli huius ornatum — Anno 1738 fieri curavit (S. 1. 122, n. 35).

399 Vedi n. 183. Nel margine del ms. leggiamo: «Si veda l'anno 1737».

400 Benché tutti i documenti fossero pronti fin dall'ottobre precedente (vedi n. 177 note 374-376), l'autorizzazione del vicario generale Moretti fu data solo il 2-V-1738. Il ritardo, che fa supporre nuove difficoltà, si deve al fatto che, dal 2 ottobre, titolare del beneficio non era più il Bausani, ma don Agostino Guglielmini (arch. abb. di Orbetello, *Liber Act. Eccl.* III, foll. 69-75). Nel libro delle *Fondazioni* (*Boll.* IV [1923], 244), lo storico dice che l'atto fu stipulato il 10-VI-1738. Questa data, che figura realmente nell'istrumento, indica il giorno nel quale in cancelliere Pietro Antonio Roselli trascrisse, dal libro dei consigli comunali, la deliberazione presa il 15-VII-1731, contenuta a foglio 32.

Compulsando Tatto registrato nella curia ecclesiastica (*Liber Act. Eccl.* III, foll. 112-128) e la copia legalizzata che si conserva nel nostro archivio generale, non

e, dal generale Blom⁴⁰¹ e dal tesoriere generale di Orbetello, parimente a nome di S. M. delle Due Sicilie, fu ceduto, a favore del detto ritiro, un moggio di terreno continuo, per farvi orto, selva e quello che bisognasse, come pure fu accordato il gius in perpetuo di fare le legna necessarie nel monte, ove gli tornasse più comodo.⁴⁰²

193 — SI PRENDE IL POSSESSO DELLA CHIESA, E SOLENNITÀ DI TAL POSSESSO. Il possesso della chiesa, peraltro, attese le difficoltà del sig. card. Altieri, abbate commendatario d'Orbetello, non fu preso che li 14 settembre 1737, giorno dell'Esaltazione della S. Croce. In questo giorno, pertanto, coll'intervento dei signori principali della città, e della più fiorita ufficialità del real presidio, fu cantata solennemente la messa dal sig. vicario generale Moretti, col festoso suono dei militari istrumenti; e da quel tempo in poi è stata, quella chiesa,

siamo riusciti a trovare il giorno della stipulazione. Qui l'annalista, seguito dal p. Gioacchino (*Annali Gc.* 1738, fol. 330) stabilisce il 2 luglio.

401 Carlo Blom, nato a Bruxelles, generale dell'esercito spagnolo e governatore del presidio di Orbetello dal 1737, morì il 19-XI-1742, avendo 65 anni. Il *curriculum* della sua vita è scolpito sulla lapide sepolcrale nel duomo di Orbetello (AM. 161-164).

402 Si noti la frase: *a nome del sovrano*, fatta risaltare qui e nel libro delle *Fondazioni* (*Boll. loc. cit.*). La richiesta fu fatta, certamente, dal Blom, Carascon, Vizzani ecc., tutti ammiratori e buoni amici del p. Paolo, ma niente di più probabile che, dati i recenti avvenimenti, vi fosse una parola d'ordine della corte borbonica. Il 10-V-1738 Carlo III aveva ricevuto da Clemente XII l'ambita investitura del regno delle Due Sicilie (*Bull. Rom.* XIV, 243-248; *Pastor* XV, 711). Bisognava, dunque, approfittare delle occasioni per far vedere la propensione del re a beneficiare la Chiesa.

Per determinare le cose che si volevano assegnare, tra le quali la sorgente di acqua, che serve tuttora per l'irrigazione, lavorò, come depose egli stesso, il perito della soprintendenza generale Leopoldo Pesce (arch. C. P. sez. B, II-I, 1-2°; *Positio super virt. Somm. Add.* p. 185).

sempre offiziata con tutto il decoro e la possibile divozione.⁴⁰³

194 — ESERCIZI AL MONASTERO DI CITTÀ DELLA PIEVE. In settembre, alli 28 di quest'anno [Paolo] si trovava a Città della Pieve a dar gli esercizi a quel monastero.⁴⁰⁴ Sicché dovette partire dal monte Argentaro dopo la solenne benedizione della chiesa.⁴⁰⁵

195 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI ACQUAPENDENTE. Da una copia di lettera del nostro Padre, al pievano di Missiano, abbiamo che, alli 27 maggio, si trovava in Acquapendente, forse per la missione, e che fra giorni doveva partire per la missione di Torralfina.⁴⁰⁶ In queste missioni aveva per compagno il p. Fulgenzio di Gesù.

1739

196 — MISSIONE DI MONTALTO. [foglio 21r.] Da una lettera di mons.

403 Con questo paragrafo, evidentemente fuori posto, lo storico rimedia all'indecisione dimostrata al n. 183.

404 Partito di casa il 7 settembre, il giorno 9 era di passaggio in Sorano, diretto a Città della Pieve (LT. I, 219), dove chiuse la missione il giorno 21 (LT. I, 220), per cominciare subito gli esercizi al monastero (LT. II, 56). Continuò poi a predicare tutto il mese di ottobre in luoghi «fuori mano», come scrisse ad Agnese Grazi (LT. I, 220), tornando in ritiro al principio di novembre (LT. I, 222).

405 Qui lo storico non è esatto perché, mentre la benedizione della chiesa avvenne nel settembre 1737, gli esercizi, dei quali parla, furono predicati nel settembre del 1738 (vedi n. 183).

406 LT. II, 55. — Il 14 giugno era in ritiro da pochi giorni (LT. I, 416), ma dice che in settembre comincerà di nuovo (LT. I, 417) e sarà fuori fino a novembre (LT. II, 17). Vedi anche il n. 188.

Abbate, vescovo di Viterbo,⁴⁰⁷ in data del primo febbraio, si raccoglie aver fatta la missione in Montalto dello stato di Castro.⁴⁰⁸

197 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI TODI. Da una lettera, similmente, di mons. Crescenzi, in data delli 27 giugno,⁴⁰⁹ si rileva aver fatto in quest'anno le missioni nella diocesi di Todi, e, *signanter*, in Collepepe, e l'istesso si deduce dalle lettere di quel vescovo.⁴¹⁰

198 — ESERCIZI AL MONASTERO DI FARNESE. In questo medesimo anno abbiamo essere stato, il nostro Padre, sotto li 19 agosto,⁴¹¹ deputato dall'em. card. Carlo Rezzonico, dipoi Clemente XIII, per straordinario al monastero di Farnese.⁴¹²

407 Mons. Alessandro Abbate (1681-1748) resse la diocesi di Viterbo e Tuscanella (= *Tuscania*) dal 21-V-1731 al 30-IV-1748 (*H. Cath.* V, 313; VI, 443).

408 Delle missioni che fece dagli ultimi di dicembre 1738 fino al 22-II-1739 (LT. I, 550), conosciamo solo quella di Montalto di Castro, accennata dal vescovo (arch. C. P. sez. A, I-I, 24). Il 29 aprile il santo sta predicando in Dèruta (*Perugia*), ma aveva fatto già altre due missioni. Ora andrà in pellegrinaggio a Loreto e, al ritorno, terrà due missioni in diocesi di Todi (LT. I, 230).

409 Arch. C. P. sez. A, I-I, 17.

410 Con la lettera del 9 maggio, indirizzata a Collepepe, mons. Gualtieri gli dava le facoltà per Todi e diocesi, lo ringraziava del bene che stava facendo, e lo pregava a voler predicare anche a Montecastello Vibio (arch. C. P. sez. A, I-I, 21). Il santo tornò in ritiro nei primi di giugno (LT. II, 62).

411 In questa lettera il card. Rezzonico gli commette l'ufficio di confessore straordinario per le monache e le educande, valevole 22 giorni dall'inizio (arch. C. P. sez. A, I-I, 23).

412 L'incarico di predicare gli esercizi gli fu dato con lettera del 22 agosto (arch. C. P. *loc. cit.*). Partì dal ritiro il 9 settembre (LT. I, 463); il 24 era ancora a Farnese, ed aveva tanto lavoro, che non gli rimaneva «un respiro di tempo» (LT. I, 240). Dopo Farnese tenne immediatamente un corso di esercizi alle Benedettine di Tarquinia. Il 3 ottobre dice che le monache lo tengono occupato 14 ore al

199 — LIBERA IL MONASTERO E LE RELIGIOSE DALL'INFESTAZIONE DEI SERPI.

Crediamo che fosse in questa occasione la liberazione di quelle povere religiose dalla molestia dei serpi.

Eran talmente travagliate queste Serve di Dio da questi animali, che non sapevano come farsi, attesoché dalla vicina vigna e clausura del monastero, entrando dentro le stanze e le officine, bene spesso se li trovavano avviticchiati ai piedi scalzi, con quale spavento, ognuno se lo può agevolmente ideare, se rifletta alla timidità innata del sesso femineo.

200 — SUA FIDUCIA IN DIO. In tali angustie e spaventi, ricorsero le timide monache al suddetto em. loro protettore, quale vi mandò il p. Paolo con tutte le facultà.⁴¹³ Il Servo di Dio, armato di viva fiducia in Dio, scongiurò con esorcismi della santa Chiesa quei serpi, ed avendo piantata una croce in certo determinato luogo della clausura, gli comandò in nome di Dio di non passar mai più il detto confine. Testificano le prefate religiose che mai più sono state molestate da simili serpi, né giammai ne hanno più veduti per il monastero.⁴¹⁴

201 — MISSIONE D'ISCHIA ASSAI FRUTTUOSA. Circa quest'anno fece parimente la missione a Ischia, dello stato di Castro, come depone

giorno (LT. I, 241). Tornò al ritiro verso la metà di ottobre (LT. I, 242).

413 Temendo che, dopo predicato gli esercizi, fosse partito, il Rezzonico gli scrisse il 26 settembre: «Sommamente mi rincrescerebbe per non poter consolare quelle buone monache, che mi chiedono la grazia ch'Ella entrasse nel monastero per liberarle dalla molestia, in cui sono, di molti serpi e vipere, che si sono in esso introdotte, mentre speravano che il Signore benedirebbe la maledizione ch'Ella intimasse a quelli perniciosi animali» (arch. C. P. sez. A, I-I, 23).

414 Una di esse depose: «Per dieci anni (*i serpenti*) non si videro più e mai più nelle officine come prima» (arch. C. P. sez. A, I-II, 10).

il sig. Stefano Cosimelli, e vi fece, secondo il solito, del grandissimo frutto in quelle anime e conversioni notabili.⁴¹⁵

202 [foglio 21v.] — PATIMENTI SOFFERTI PER I VIAGGI. Non è facile il ridire i patimenti che facevano ipoveri nostri Padri nell'occasione dei viaggi, massime per le missioni, facendoli sempre a piedi scalzi, colla sporta sotto il braccio, a capo scoperto. Onde bene spesso dai loro piedi grondava in gran copia il sangue.⁴¹⁶

415 Dalla deposizione vaga del Cosimelli non risulta che la missione fosse fatta proprio in quest'anno (S. 1. 18, n. 13).

416 Il 1739 fu un anno di grandi angustie per il santo. Gli danno motivo le persecuzioni contro la sua persona (LT. I, 213) e contro la sua opera (LT. I, 210). Flagellato con la lingua e con la penna (LT. I, 460), è stato messo in cattiva luce in Orbetello (LT. I, 225, 228), in Piombino (LT. I, 464), nell'isola d'Elba (LT. I, 545) e presso il vescovo di Massa.

Viene poi una congiura diabolica. Verso la fine di agosto un giovane fiorentino, fuggito dalla famiglia, si presentò al santo e domandò insistentemente di essere vestito. Dopo qualche giorno arrivano lettere, prima di preghiera e poi di minaccia: torni presto Mario a sistemare le cose di famiglia. Ma il giovane non volle muoversi.

In lettere successive si dà notizia che una trentina di giovani delle principali famiglie fiorentine, non solo desiderano di vestire la stessa divisa, ma sono d'accordo col vescovo di Arezzo per la fondazione di un ritiro in quella diocesi. Gli scriventi sono il marchese Medici e Guadagni, nipoti del card. vicario di Roma e dello stesso pontefice Corsini.

Il santo, alludendo a questo avvenimento, scrisse il 15 ottobre: «Non ho avuto, dopo che son vivo, un affare più grande e più premuroso d'adesso, che tiene impiegata tutta la mia persona» (LT. I, 243).

Il fatto, tutt'altro che consolante, era, come lo definì il card. Rezzonico il 6-1-1740, «frode ed inganno praticato da quei giovinastri quali, sotto il manto di pietà, hanno poco meno, se avessero intieramente potuto, spogliato cotesto sacro ritiro» (arch. C. P. sez. A, I-I, 23).

Come rimanesse il santo, s'intravede nella sua lettera del 30 novembre (LT. I, 250). Le otto lettere originali di Medici e Guadagni si conservano in arch. C. P. sez. A, IV-III, 1-2°.

1740

203 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI TODI. [foglio 22r.] In quest'anno 1740, come si raccoglie dalle lettere del vescovo di Todi, fecero le missioni, i nostri Padri, in quella vasta diocesi.⁴¹⁷

204 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI PERUGIA. Con lettera delli 3 maggio di quest'anno, troviamo esser invitati dal vescovo di Perugia e fare le missioni nella sua diocesi.⁴¹⁸

205 — SONO CHIAMATI IN CIVITACASTELLANA. Similmente abbiamo, in quest'anno, alli 16 agosto, essere stati invitati dai conservatori

L'avvenimento accrebbe dicerie e diffamazioni all'esterno, ed ebbe ripercussioni nell'interno. Si disse che il fondatore sarebbe rimasto solo. L'espressione fu esagerata (LT. I, 246), però qualche defezione ci fu, e qualche altra si temeva (LT. I, 464; *Annali Gc.* 1739, foll. 347-357; SCR. 517-524).

417 Vi fece la campagna di primavera, cioè: da dopo Pasqua fino alla metà di giugno. Il vescovo, il 14 aprile, approvò la predicazione; il 19 comunicò le facoltà necessarie; il 6 maggio ringraziò per il bene fatto in Montecchio e per quello che avrebbe fatto in Baschi; il 18 giugno gli inviò un ringraziamento finale (arch. C. P. sez. A, I-I, 24).

Durante la prima metà di gennaio, il santo aveva predicato un'altra missione, dalla quale era tornato il giorno 17. Non sappiamo, però, in quale località l'avesse tenuta (LT. I, 388). Intorno al fondatore in questo tempo, forse in conseguenza della trama precedente, vi era un'atmosfera di diffidenza, da parte dei vescovi e del clero delle diocesi vicine. Per lavorare, bisognava andare lontano (LT. I, 466). L'unico campo, che aveva sul posto, erano i soldati del presidio di Porto Longone (=Porto Azzurro), nella isola d'Elba e di Port'Ercole (LT. I, 456; II, 64).

418 L'invito del 3 maggio fu, poi, ripetuto il 27 agosto e il primo novembre. In quest'ultima lettera mons. Francesco Riccardo Ferniani (1686-1762) dice che, essendovi anche i Signori della Missione che predicano in diocesi, è necessario concertarsi prima, per non capitare nei medesimi luoghi (arch. C. P. *loc. cit.*; *H. Cath.* VI, 333).

di Civitacastellana a fare la missione in quella loro città.⁴¹⁹

206 — VANNO IN ROMA E SONO ALLOGGIATI DAL CARD. REZZONICO. Verso il fine di quest'anno⁴²⁰ si portarono i nostri Padri in Roma, per vedere di sollecitare l'approvazione delle regole,⁴²¹ ed in tale occasione furono alloggiati nel proprio palazzo, e fatti dormire presso all'istessa sua camera; furono alloggiati, dico, dal card. Carlo Rezzonico, quale preventivamente, per lettera,⁴²² l'aveva invitati, e vi dimorarono circa un mese,⁴²³ e solo l'antivigilia di Natale si poterono ritrovare al ritiro del monte Argentaro.⁴²⁴

419 L'originale di questa lettera (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°) porta la data del 16-VIII-1743. La richiesta sarebbe stata eseguita con la missione che ebbe luogo verso la metà di aprile del 1744 (LT. II, 351).

420 Partirono dal monte Argentario l'8 novembre (LT. I, 477, 265), dopo aver chieste preghiere a tutti i monasteri nei quali egli aveva predicato (LT. I, 476) e giunsero in Roma il 13 dello stesso mese (LT. II, 206).

421 Le regole erano in Roma dal gennaio del 1738 (LT. I, 204), ma, per difficoltà incontrate e per la morte di Clemente XII, non si era concluso nulla fino all'elezione di Benedetto XIV, cioè: al 17-VIII-1740. Eletto il nuovo papa, il santo, con lettera del 24 agosto, pregò il card. Rezzonico e riprendere le trattative, facendo premura anche al card. Corradini (v. *Lettera del Rezzonico: 14-IX-1740* e LT. I, 338; *lett. del Corradini: 3-IX-1740* in arch. C. P. sez. A, I-I, 23).

Stando in Roma, Paolo lavorò così intensamente, per appianare «le ardue difficoltà» (LT. II, 207), che il 25 novembre pote' scrivere: «Già le costituzioni sono sotto gli occhi del vicario di Cristo» (LT. I, 266). Tramite il card. Rezzonico, ottenne dal papa la nomina di una commissione cardinalizia, composta dai cardinali: Corradini, Rezzonico e mons. Pietro Maria Garagni, alla quale era affidato l'incarico di esaminare la regola (POV. 179; SPC. 19-39; RC. 18-20).

422 Del 14 settembre (arch. C. P. *loc. cit.*).

423 Durante il soggiorno romano, Paolo fece anche da confessore straordinario in un monastero che dipendeva dal card. Rezzonico (LT. II, 208).

424 LT. I, 478.

207 — SONO INVITATI A CELLERE A FAR LA MISSIONE. Si ricava da una copia di lettera del medesimo nostro Padre, in data delli 28 dicembre, scritta ai pubblici rappresentanti di Cellere, che era stato invitato a far ivi la missione. Esso gli dice che, se potrà, li servirà nel carnevale dell'anno 1741.⁴²⁵

208 — DA MONS. CRESCENZI SONO RACCOMANDATI, LI NOSTRI PADRI, AL CARD. REZZONICO. Si noti che mons. Crescenzi, divoto parzialissimo dei nostri Padri, che li favorì in tutte le occasioni a tutto suo potere, pria di partir per la nunziatura di Parigi, li raccomandò efficacemente alla protezione del card. Carlo Rezzonico, dipoi pontefice, col nome di Clemente XIII.⁴²⁶ Questi favori li medesimi Padri e li aiutò nei loro bisogni, facendola da vero e [foglio 22v.] amorevolissimo protettore, promovendo, con gran zelo, i progressi della nascente Congregazione.⁴²⁷

425 Lt. II, 247.

426 Avendo appreso ufficiosamente che sarebbe destinato alla nunziatura di Parigi, il Crescenzi, con lettera del 25-III-1739, comunicò al p. Paolo che gli avrebbe trovato un nuovo protettore. Il 17-VI-1739, dopo avergli detto che il card. Rezzonico aveva accettato volentieri di prendere il suo posto, suggerì al fondatore di scrivergli una lettera. Poi, il 7-VII-1739, lo informò che la lettera era riuscita molto gradita al card. Rezzonico (arch. C. P. *loc. cit.*; SPC. 20-22).

427 I suoi propositi il card. Rezzonico li aveva espressi nella lettera che scrisse al fondatore il 1-VII-1739: «Fra gli altri e ben molti vantaggi, quali mi ha sempre portati la buona amicizia di mons. ill.mo Crescenzi, riguardo certo, tra primi, quello che or mi deriva per la surrogazione in suo luogo di quell'affettuosa assistenza che egli portava a cotesto santo Istituto» (arch. C. P. *loc. cit.*).

1741

209 — MISSIONI DI ORBETELLO AI MILITARI E CONVERSIONI MIRABILI. [foglio 23r.] Abbiamo dalle lettere del vescovo di Soana, responsive al nostro Padre, che gli aveva scritto li 15 settembre di questo anno, che, per li 20 di detto mese, doveva fare la missione in Orbetello ai militari, e susseguentemente, a tutti li reali presidii, per ordine di s. e. il principe di Sangro, capitano generale di tutti li presidii della Toscana; ed il prefato vescovo gli accorda, a posta corrente, le facultà pel presidio di Port'Ercole.⁴²⁸

210 — NON CURA L'ARIA CATTIVA, NÉ I DISAGI E FATICHE. Questa missione fu consigliata al generale dal nostro Padre, affine d'impedire la gran diserzione dei soldati di quei reggimenti.⁴²⁹ Si noti che la carità faceva in modo, che si dimenticasse del pericolo, al quale si poneva, per l'aria molto cattiva di quella stagione, in quel presidio, ed agli incomodi, ai quali si sottoponeva.

211 — SI CONVERTONO GRAN PECCATORI ED ERETICI. Confessò esso medesimo di propria bocca che, per il caldo, per le pulici e per la fatica, poco o niente poteva riposare la notte. Depone il sig. capitano D. Giuseppe Rocchi, nel suo esame fatto nel processo di

428 LT. II, 331-332.

429 Le diserzioni erano preoccupanti: nel solo giugno del 1740 avevano disertato, con tutte le armi, più di 50 soldati, rifugiandosi in Firenze (arch. segr. vat. *Nunziatura di Firenze*, vol. 125, fol. 151).

Sull'iniziativa della missione vi è una discordanza: l'autore l'attribuisce al santo; questi al comandante Sangro (LT. II, 331), mentre mons. Moretti, vicario apostolico di Orbetello, scrivendo al card. Silvio Valenti Gonzaga, segretario di stato, l'attribuisce a sé (arch. segr. vat. *Particolari*, vol. 219, fol. 149).

Gaeta il 1777, come testimonio oculato, per essersi trovato a questa missione, che le conversioni furono molte:

212 — LIBERA IL P. PAOLO UN SOLDATO, CHE SE LO PORTAVA IL DEMONIO. «Non passava giorno, sono sue parole, che quattro o cinque protestanti luterani o calvinisti, che si trovavano in quelle truppe, (giacché allora stava in Orbetello di guarnigione, fra gli altri, anche un reggimento svizzero denominato Besler), si presentavano al p. Paolo nel palco istesso, e abiuravano pubblicamente la loro setta». Racconta similmente la mirabile compunzione, in ogni cetto di cattolici che si trovavano presenti. Come pure la liberazione del soldato, che se lo portava via il demonio. Il detto soldato era del reggimento di Namur, ch'era anch'esso quivi di guarnigione, col soprannominato reggimento Besler e Borbone. Sicché vi erano allora tre reggimenti.⁴³⁰

213 — PROSIEGUE LE MISSIONI AGLI ALTRI PRESIDJ. Dopo Orbetello proseguì le missioni negli altri presidj,⁴³¹ ma siccome l'aria non era anche purgata, e la fatica era eccedente, perciò cadde gravemente infermo, come si raccoglie da una lettera responsiva del card. Corradini.⁴³² La lettera è delli 10 gennaio 1742; ma ciò successe

430 S. 1. 111, n. 6-7; 479, n. 522; LUIGI-TERESA, *S. Paolo della Croce*, Roma 1952, p. 182. — Per assolvere un capitano eretico, si dovette ricorrere al santo Ufficio (cf. *lettera* del card. Corradini del 23-X-1741); mentre, in favore di fr. Antonio Grasso, apostata ed omicida, si ottennero le debite facoltà dalla sacra Penitenzieria e dal procuratore dei Cappuccini, per farlo tornare al suo convento (cf. *lett.* del 10 e 24-I-1742 del Corradini; *lett.* 11-XI-1741 e 3-II-1742 di fr. Sigismondo da Ferrara; arch. C. P. sez. A, I-I, 16).

431 Partì da Porto S. Stefano il 13 ottobre (LT. I, 276) per andare in Piombino, di dove ripartì il giorno 26, dopo avervi predicato col p. Angelo Di Stefano (LT. I, 428).

432 Nel '700 la febbre malarica veniva attribuita alle esalazioni delle acque

dopo terminate le missioni dei predetti presidj, almeno in parte.⁴³³

214 [foglio 23v.] — MISSIONE ALLI MILITARI DI [PORTO] LONGONE. Da una lettera scritta in Gaeta dal nostro Padre al sig. ufficiale Galeazzi Mariscotti, in data delli 8 marzo, si raccoglie che, per detto tempo, andava a far la missione alli militari di Longone.⁴³⁴

215 — MISSIONE IN PIOMBINO AI MILITARI. Nell'ottobre, poi, si rileva che era stato in Piombino, per fare la missione alli militari; e così ricavasi dalla patente del vescovo di Massa e Populonia, in data delli 9 ottobre di quest'anno 1741.⁴³⁵

216 — RICEVONO L'APPROVAZIONE DELLE REGOLE PER RESCRITTO IN DATA

stagnanti, e non alle punture delle zanzare anofele. Vivere nella pianura maremmana da maggio a novembre, era ritenuto assai pericoloso.

433 Il santo precisa che fu colpito dalla febbre, appena terminata la missione in Piombino (LT. I, 428). Per la lettera del card. Corradini, v. arch. C. P. sez. A, I-I, 16).

434 La lettera citata, diretta in Gaeta, non si è conservata. La missione ebbe luogo tra la fine di febbraio e i primi di marzo (LT. II, 213). Don Gregorio Rubini, di Capoliveri, nella lettera del 3 marzo, dice al santo missionario: «La di lei venuta in Longone ha cagionato... una somma allegrezza per via dell'inesplicabil profitto che ha Ella recato a queste anime colla sua santa missione» (arch. C. P. sez. A, I-I, 34).

Galeazzo Mariscotti, cadetto di una nobile famiglia senese e fratello della marchesa Espejo, era un ufficiale trentenne, che comandava il II° reggimento dislocato in Gaeta. Avendo visitato l'Argentario e rimasto preso dalla vita dei nostri religiosi, desiderava entrare nella Congregazione, come fratello laico. Il fondatore l'accettò, ma il postulante gli fece sapere il 26-IV-1741 che ancora non aveva sistemato la sua posizione (arch. C. P. lett. Mariscotti). Non si hanno altre notizie di lui.

435 Arch. C. P. sez. A, I-I, 24. — Il vescovo desiderava che, oltre i militari, avesse preso parte alla missione anche il popolo.

DELLI 15 MAGGIO, MA IL VOTO CONSULTIVO DELLA CONGREGAZIONE È DEI 30 APRILE. Nella primavera di quest'anno ebbero li nostri Padri la tanto desiata consolazione di ricevere dalla s. m. di Benedetto XIV⁴³⁶ l'approvazione delle regole. Cooperò moltissimo in questo l'esimia pietà del sig. conte Garagni, e il santo zelo degli e.mi sig.ri cardinali Carlo Rezzonico e Corradini, ai quali dal papa fu commesso l'esame delle predette regole, e fecero il loro voto consultivo, molto favorevole. Segretario di questa particolare congregazione fu il divisato conte Garagni, e furono, per allora, approvate per semplice rescritto, per l'organo di mons. Millo, auditore Sanctissimo.⁴³⁷

217 — FANNO LA SANTA PROFESSIONE ALLI 11 DI GIUGNO. Ricevuto ch'ebbero il sospirato rescritto, inviatogli dal prefato sig. conte,⁴³⁸

436 Di lui Paolo scrisse il 10-I-1741 che avrebbe «rimesso in piedi la santità tanto scaduta nel cristianesimo» (LT. II, 214). Il papa Lambertini ebbe grande stima per la Congregazione dei Passionisti e per il suo fondatore: esaminò personalmente la regola (vedi n. 206 nota 421), e disse al p. Paolo che, avendo bisogno di qualche cosa, fosse andato direttamente da lui. Arrivò a firmargli direttamente i memoriali (vedi n. 397).

437 La commissione cardinalizia, dopo un lavoro di 5 mesi, il 30 aprile emise il suo voto consultivo (*Acta XI* [1931], 257), che fu presentato al papa, insieme al testo revisionato delle regole, il 13 maggio dal conte mons. Garagni. Il 15 maggio lo stesso Benedetto XIV dettò al suo uditore, mons. Millo († 1757) il rescritto per l'approvazione (*Acta cit.* 256-257; RC. 19-20).

438 Fu latore don Angelo Di Stefano, ex vicario generale di Barletta e cavaliere dell'Ordine di Gerusalemme (LT. I, 269; *Acta cit.* 259) che giunse all'Argentario il 30 maggio, portando anche il rescritto col quale il card. Altieri, dietro richiesta del Garagni, permetteva di conservare l'Eucaristia nella chiesa del ritiro (*Acta cit.* 405-406). La conservazione di Gesù Sacramentato s'iniziò col primo giugno, festa del Corpus Domini (LT. I, 421; II, 220).

Il Di Stefano che, secondo il p. Gioacchino dello Spirito Santo (*Annali Gc.* 1741, fol. 45), era già stato compagno dei Danei nel romitorio della Catena in Gaeta, andò all'Argentario per aggregarsi all'istituto e fu vestito il giorno 11 giugno (LT. I, 421; II, 222).

con molto apparecchio di cuore e gran fervore di spirito fecero, questi nostri primi Padri, e i loro fervorosi compagni, la professione dei voti semplici.⁴³⁹ Onde si può dire che in questo anno incominciasse propriamente la Congregazione dei Chierici Scalzi della SS.ma Passione di Gesù Cristo.⁴⁴⁰

218 — INTAVOLAMENTO DELLE MISSIONI DI TOSCANELLA E MONTALTO. Da una lettera di mons. Abbati, vescovo di Viterbo, responsiva al nostro Padre, in data delli 12 dicembre di quest'anno, abbiamo che dopo l'Epifania, vale a dire al principio del 1742, doveva fare le missioni a Toscanella e a Montalto.⁴⁴¹

219 — VESTIZIONE DEL FRATEL GIUSEPPE DI MARIA. In quest'anno fece acquisto la Congregazione del fratele Giuseppe di Maria, primo laico, che nacque in Augusta di Sicilia li 29 novembre 1721, e vestì il santo abito li 11 giugno di quest'anno e, dopo una vita santa, terminò di vivere in Giuncarico della Toscana li 21 aprile 1768, dopo essere vissuto in Congregazione circa 27 anni ecc.⁴⁴²

439 La professione ebbe luogo l'11 giugno, dopo un corso di esercizi spirituali (LT. I, 480; II, 218).

440 Si tratta dell'inizio giuridico dell'istituto che ebbe per titolo ufficiale: «*Congregazione de' Minimi Chierici Regolari Scalzi, sotto l'invocazione della S. Croce e Passione di Gesù*» (LT. I, 480).

441 Per queste missioni, che avranno luogo dopo l'Epifania del 1743, vedi n. 222, nota 446.

442 Il fondatore lo chiama: «Gran Servo di Dio» (LT. III, 291); «Grande avvocato in cielo» (LT. IV, 18). Per notizie intorno alla sua vita v. MPP. 15.

1742

220 — DUE MALATTIE DEL P. PAOLO. [foglio 24r.] Da una lettera del card. Carlo Rezzonico, in risposta al p. Paolo, in data delli 13 gennaio di quest'anno, si ricava che il prefato nostro Padre ben due volte era stato gravemente infermo.⁴⁴³

221 — MISSIONE DI CIVITAVECCHIA. Da una [lettera] di mons. Abbati al p. Paolo, in data delli 7 ottobre, si rileva che aveva fissato di far la missione per li 22 di detto mese in Civitavecchia.⁴⁴⁴ Si arguisce, peraltro, che invece di missione vi fece li pubblici esercizi.⁴⁴⁵

222 — MISSIONI DI TOSCANELLA E DI MONTALTO. Nei principii, però, di quest'anno, come veduto abbiamo, le fece a Toscanella, e a Montalto.⁴⁴⁶

443 Il cardinale gli dice, tra l'altro: «Vedo che il Signore l'ha voluta visitare con la seconda malattia e, dopo averla condotta fino alle porte del paradiso, li ha voluto restituire la salute, per metterla un giorno carico di maggior merito» (arch. C. P. sez. A, I-I, 23). Dalla seconda malattia uscì salvo per miracolo: si era già sparsa la voce che fosse morto (LT. I, 483; II, 222).

444 Alla lettera del 27 settembre (LT. II, 340), nella quale il santo accenna alla missione di Civitavecchia, e a quella del 4 ottobre (LT. II, 342), che fissa, come inizio della missione il giorno 22, il vescovo rispose il 30 settembre e il 7 ottobre (arch. C. P. sez. A, I-I, 23). Il 23 ottobre s. Paolo era in Civitavecchia «in atto di missione», avendo in programma di chiuderla la festa di Tutti i Santi (LT. II, 428).

445 Nelle fonti sopra ricordate si parla sempre di missione; gli esercizi, ai quali accenna l'annalista, dovevano aver luogo nel carnevale del 1743 (LT. II, 344-345).

446 Seguì alla missione di Civitavecchia quella di Sutri, dove si predicò anche al clero e alle monache. Avrebbe dovuto predicare anche a Civitella, ma l'imprevisto ritardo di una settimana, lo impedì (LT. II, 344, 334). A Toscanella e

223 — PRIMO TRATTATO DELLA FONDAZIONE DI MONTE CAVI. Da una lettera del card. Carlo Rezzonico, di quest'anno, si arguisce che il nostro Padre incominciò a trattare la fondazione del ritiro di monte Cavi.⁴⁴⁷

224 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI VITERBO. Dalle lettere del vescovo di Viterbo si ricava avere, in quest'anno, fatte le missioni a Vetralla,⁴⁴⁸ e negli altri paesi della diocesi di Viterbo. L'istesso si rileva dalle lettere del nostro Padre.⁴⁴⁹

225 — TRATTATO DELLA FONDAZIONE A MONTE FOGLIANO. In questa occasione li signori vetrallesi esibirono il ritiro di S. Angelo, e ne fu

Montalto, come risulta dalle lettere del 6 settembre, 4 ottobre e 4-XII-1742 (LT. II, 336, 343-345) si terrà la missione dopo l'Epifania del 1743.

447 Venuto a conoscenza delle cose da «un sacerdote Servo di Dio», s. Paolo, per avere il convento, ricorse alla mediazione del card. Rezzonico, affinché perorasse la sua causa presso il card. Corradini, dal quale dipendeva (LT. II, 224-225). Il 4 aprile il Rezzonico gli faceva sapere che il Corradini avrebbe concesso il convento, a condizione che si fossero impegnati a fare «le missioni alle marenne di Roma, come sarebbe Nettuno, Conca e tutta quella, si può dire, abbandonata spiaggia» (arch. C. P. sez. A, I-I, 23). La risposta definitiva del card. Corradini si ebbe l'11-VII-1742 (LT. I, 430), ma la fondazione si effettuerà nel 1758 (*Boll.* VI [1925], 234-244). Durante questo periodo il convento fu custodito da un romito (LT. II, 229).

448 Vedi nota 444. — La missione, che fu promossa dalla carmelitana suor Colomba, «gran Serva di Dio» (LT. II, 225), ebbe inizio il 4 aprile. Sembra che Paolo precedentemente avesse predicato gli esercizi alle monache (LT. II, 226-227). Avrebbe dovuto chiudersi il 15 aprile (LT. II, 225); invece in tal giorno si era «nel colmo delle fatiche» (LT. II, 352). Riuscì fruttuosissima (LT. I, 280).

449 Dal 15 al 24 maggio predicò in Barbarano; dal 24 maggio al 3 giugno in Bieda, oggi: *Blera* (LT. I, 283; II, 226); dal 3 al 17 giugno avrebbe dovuto predicare in Sutri, ma le forze non glielo permisero, e tornò in ritiro il 10 giugno (*Boll.* IV [1923], 272), rimandando la missione ad altro tempo (vedi nota 446). Il vescovo avrebbe voluto che i nostri predicassero la missione anche nella città di Viterbo (LT. II, 338), ma poi, per un equivoco, fu affidata ad altri (LT. II, 342).

intavolato il trattato per la fondazione del ritiro, ma, per motivo dei Mendicanti, e per altre cause, per allora la cosa andò a svanire.⁴⁵⁰

226 — VESTIZIONE DEL FRATEL GIACOMO DI S. LUIGI. In quest'anno il Signore fece un grandissimo dono alla Congregazione, che fu appunto il fratel Giacomo di S. Luigi, detto al secolo Giacomo Giannini, grigione, della terra di Tinozzona, diocesi di Coire, nato li 3 marzo 1714. Dopo una vita, veramente virtuosa e santa, passò agli eterni riposi li 14 agosto 1750 nel paese di Cellere, diocesi di Acquapendente, dove ancora sta sepolto, e Iddio l'illustrò, dopo la morte, con molti miracoli.⁴⁵¹

227 — MISSIONE DI MONTEROSI. In quest'anno, oltre le missioni di Vetralla, Oriolo, Barbarano e Bieda, le fecero altresì in Monterosi, dell'Abbazia delle Tre Fontane.⁴⁵²

450 La missione suscitò tale entusiasmo, che magistrati e popolo s'impegnarono a fabbricare, a proprie spese, un ritiro sul monte Fogliano (LT. II, 227). Si tenne infatti il 20 maggio il consiglio comunale, nel quale, a pieni voti, si approvò la proposta (*Boll.* IV [1923], 273). Il santo, dopo averli ringraziati con lettera del 10 giugno (*Boll.* VII [1926], 303), vedendosi sollecitato dal popolo alla fondazione (LT. II, 229), scrisse, in agosto, che se arrivavano le facoltà da Roma e non sorgevano opposizioni, verso Natale si sarebbe preso possesso (LT. I, 432). Purtroppo, si opposero i Cappuccini (LT. II, 337), e così, la congregazione del Buon Governo non approvò la decisione comunale (*Boll.* IV [1923], 274; SPC. 42-43; 155-157).

451 Il vero nome è Giacomo Gianiel di Tinizong (Svizzera) in diocesi di Coira. Di lui s. Paolo scrisse: «Siccome ha in religione menato una santa vita, così ha chiuso gli ultimi periodi dell'esemplare suo vivere con una morte anche santa» (LT. III, 103). Come risulta dalla *Positio* che si sta preparando per incarico della S. C. dei Riti, le sue eminenti virtù sono state messe in luce da diversi testimoni, specialmente dal p. Fulgenzio che fu suo maestro di noviziato e dal nostro annalista che visse col Servo di Dio nel ritiro della Presentazione (*Boll.* IX [1928], 184-190).

452 Ad Oriolo predicò dopo Vetralla (LT. I, 280). Il 23 aprile, mentre era in

228 — CONVERSIONI MIRABILI. In tutte queste missioni il frutto fu copiosissimo, e vi seguirono delle conversioni non ordinarie. Onde vi rimase il frutto permanente e perseverante, e ne rimane tuttavia la memoria nei posteri.⁴⁵³

229 [foglio 24v.] — IN MONTALTO SI CONVERTE UNA DONNA SCANDALOSA. Nella surriferita missione di Montalto⁴⁵⁴ si crede che succedesse la strepitosa conversione della donna Domenica Varroni, la quale, avendo menata una vita scandalosa, come depone nel processo di Corneto Elisabetta Rossi, alla predicazione del Servo di Dio, restò talmente toccata, che dimandò perdono dello scandalo nella pubblica predica; mutò vita e perseverò, da buona cristiana, fino alla morte.⁴⁵⁵

230 — IN VETRALLA SI CONVERTONO DEI GRAN PECCATORI. In Vetralla parimente, fra gli altri, convertì alcuni che avevano delitti gravissimi del santo Officio, e cercò d'aiutarli, mediante il sacro tribunale, e così seguì negli altri paesi, nei quali furono maravigliose le conversioni.⁴⁵⁶

corso la missione, scrisse che il 2 maggio avrebbe fatto l'ingresso pubblico a Monterosi (LT. II, 361, 749; I, 281).

453 Accennando alla missione di Civitavecchia, il santo dice che sua divina Maestà «l'ha benedetta con larga mano, tanto che non abbiamo potuto desiderare di più, essendoci partiti molto edificati da tutto quel popolo» (LT. II, 344). Altrettanto dice per quella di Vetralla (LT. I, 280).

454 La missione di Montalto si tenne nel febbraio del 1743 (LT. II, 429; vedi anche nota 446).

455 S. I. 113, n. 16.

456 Un esempio documentato delle facoltà che s. Paolo otteneva, in simili casi, dalle sacre congregazioni di Roma, l'abbiamo nell'anno precedente (vedi n. 212 nota 430).

231 — PRODIGIO ACCADUTO NELLA MISSIONE DELL'ORIOLO. All'Oriolo, battendo la mano in un cantone del muro presso la cappella dei santi Innocenti, ove era il palco, e dicendo che queste pietre sarebbero state testimoni ecc. cadde quella cantonata con terrore di tutto il popolo, e con universale commozione.⁴⁵⁷

1743

232 — VANNO I NOSTRI PADRI A FARE LA MISSIONE IN CHIAVARI E SONO COSTRETTI AD INTERROMPERLA. [foglio 25r.] Quest'anno è memorabile per avere mandati il Signore alla Congregazione diversi soggetti, quali l'illustrarono mirabilmente colla santità della loro vita e, col buon odore di santità che lasciarono ai posteri, furono, per la medesima, un prezioso e ricco tesoro.⁴⁵⁸

Essendo stati chiamati i nostri Padri a fare la missione in Chiavari,⁴⁵⁹ diocesi di Genova, ed essendosi avviata la missione, con gran frutto degli uditori, il senato (quale probabilmente non era stato interpellato), mandò ordine che si intermettesse.⁴⁶⁰

457 Lo storico, che l'ha depresso anche nel processo ordinario di Vetralla, dice che l'ha sentito raccontare dall'arciprete don Tommaso Ramella in una missione che egli stesso predicò ad Oriolo (S. 1. 121, n. 34).

458 Chi siano, è detto nei due numeri seguenti.

459 La missione, probabilmente, fu combinata dall'ex padre Antonio Danei che, in quel tempo, si trovava in Chiavari (LT. II, 282; *Annali Gc.* 1743, fol. 103). Il Santo, fin dal principio del dicembre 1742 (LT. II, 234), comunicava che tale missione si sarebbe tenuta dopo Pasqua (LT. II, 438). Ricevette le solite facoltà dall'arcivescovo con lettera del 13-II-1743 (arch. C.P. sez. A, I-I, 24).

460 Da una lettera, senza data, di un certo p. Bernardo Rocca, sappiamo che l'attenzione del senato fu richiamata dai Signori della Missione: «Oggi a

233 — ACQUISTANO DUE BUONI SOGGETTI: IL P. GIOVAN TOMMASO DI S. FRANCESCO SAVERIO, NATO IN CHIAVARI LI 8 NOVEMBRE 1701, ED IL P. BONAVENTURA DELL'ASSUNTA. Rassegnati i Servi di Dio alla divina volontà, fecero ritorno al loro ritiro, ma il Signore volle compensare le loro fatiche, ed il santo zelo coll'acquisto di due soggetti della predetta città. Uno fu un sacerdote nobile di casa Rivarola, chiamato Tommaso, e l'altro un giovanetto, detto Bonaventura Magnano. Il primo vestì l'abito li 2 luglio di quest'anno col nome di Tommaso di S. Francesco Saverio,⁴⁶¹ ed il secondo li 15 agosto del medesimo anno, col nome di Bonaventura dell'Assunta,⁴⁶² quali ambedue vissero con molta lode in Congregazione, e vi perseverarono fino alla fine con tutto il fervore del loro spirito.

234 — VESTONO DIVERSI SOGGETTI, QUALI FANNO OTTIMA RIUSCITA. Furono parimente vestiti in quest'anno il p. Domenico della Concezione,⁴⁶³ di Carpineto nel Monferrato,⁴⁶⁴ il p. Francesco di Gesù e Maria,⁴⁶⁵

ore 22 sono arrivati in Chiavari, ed in Genova abbiamo penetrato che li padri Missionarj della casa di Fasciolo hanno fatto strepito in senato, come pure in magistrato delli inquisitori di stato, ché non si ammettino missionarj esteri nel dominio serenissimo, e tutto questo l'abbiamo inteso dal segretario di detto senato e sottocancelliere» (arch. C. P. sez. A, I-I, 24).

461 Nato l'8-XI-1701 e pf. il 1-III-1744, il p. Giovanni Tommaso morì il 14-XII-1759 (BS. 1-36; arch. C. P. sez. B, I-I, 4). Vedi pure n. 426.

462 L'origine della sua vocazione l'ha narrata egli stesso nella deposizione che fece nel processo di s. Paolo della Croce (S. 1. 7, n. 6). Era nato il 28-II-1729; pf. il 1-III-1744; m. il 27-I-1779 (BS. 321-338; arch. C. P. *loc. cit.*; *Diario* NE. n. 61). Vedi n. 714.

463 Si chiamava Domenico Bartolotti: nt. il 1-XII-1709; pf. il 1-III-1744; m. il 14-I-1792 (MDF. n. 109; *Cronaca* PA. III, 1-11; *Acta* XII [1933], 131).

464 Leggi: *Carpeneto* (Alessandria).

465 Si chiamò al secolo Francesco Cosimelli; nacque in Ischia (Viterbo); pf. il

ed il p. Bernardino di S. Anna,⁴⁶⁶ ambedue chierici della terra d'Ischia, diocesi di Acquapendente, il p. Giuseppe di S. Maria Maddalena, detto al secolo Villavecchia, di Soleri,⁴⁶⁷ e qualche fratello laico. Tutti questi furono *bonus odor Christi in omni loco*, mentre vissero in Congregazione, e la loro memoria è rimasta in perpetua benedizione, per aver portato allegramente *pondus diei et aestus*, di tutta la più rigorosa ed esatta osservanza.⁴⁶⁸

235 — IL CONSIGLIO GENERALE DI TOSCANELLA APPROVA LA FONDAZIONE DEL RITIRO. Dalla lettera dei conservatori della città di Toscanella, in data delli 28 luglio di quest'anno, abbiamo che avevano fatto il pubblico generale consiglio, ed avevano approvato di cedere alla Congregazione la chiesa della Madonna SS.ma del Cerro, per farvi un ritiro, come da una lettera dei detti conservatori, in data delli 28 luglio.⁴⁶⁹

1-III-1744; m. il 12-IX-1781 (*Diario NE.* n. 12).

466 Nacque l'11-XII-1724; pf. il 1-III-1744; m. il 21-VIII-1776 (MDF. n. 60; arch. C. P. sez. B, I-I, 6). Vedi anche n. 688.

467 Era nato in Solero (Alessandria) nel 1720; vt. il 20-XI-1743; pf. il 1-III-1744; m. il 17-VIII-1751 (BS. 311-321).

468 L'elogio l'ha fatto lo stesso fondatore: «Questi buoni figliuoli che, con l'indegno che scrive, sono in numero di 14, fanno a gara a chi può far di più, a chi può più umiliarsi, mortificarsi, primi in coro ecc.» (LT. II, 280; cf. anche LT. II, 435). Come si vede, il 1743 segnò sensibili progressi di vocazioni: in giugno erano 12 (LT. II, 431, 278); in luglio erano 14 (LT. I, 553; II, 235, 280); in novembre erano 17, cioè: 13 coristi e 4 laici (*Boll.* VIII [1927], 357; LT. II, 239; IV, 333). Si ebbero tre vestizioni nei giorni: 19 giugno, 2 luglio e 21 novembre.

469 La prima idea del nuovo ritiro, come riferisce lo storico nell'opera delle *Fondazioni* (*Boll.* V [1924], 175), risale al tempo della missione tenuta in Toscanella nel gennaio di quest'anno (LT. I, 487). Dal sopralluogo fatto entro il mese di maggio, il fondatore riportò un'impressione sfavorevole (LT. II, 346, 430), ma in seguito, dietro matura riflessione, decise di accettare (LT. I, 297; II,

236 [foglio 25v.] — VESTE IL SANTO ABITO LI 20 GIUGNO,⁴⁷⁰ E PROFESSA IL 1 MARZO DEL 1744 IL P. MARCAURELIO DEL SS. SACRAMENTO. In quest'anno il Signore mandò alla Congregazione quel gran soggetto, non mai abbastanza lodato, il p. Marcaurelio Pastorelli, ch'era di già Dottrinario, e fu guadagnato dal nostro Padre nella missione di Civitavecchia.⁴⁷¹ Nel giugno di quest'anno vestì il santo abito e, dopo otto mesi circa di noviziato, con dispensa pontificia,⁴⁷² fece la santa professione, e per anni 31 perseverò in Congregazione. Morì nel ritiro dei Santi Giovanni e Paolo di Roma alli 16 marzo 1774. Fu oriundo di Nizza di Provenza, e venne alla luce li 27 ottobre 1693.⁴⁷³

232) e il 10 luglio fece la richiesta al comune, che fu accettata all'unanimità nella seduta del 28 dello stesso mese del 1743.

Iniziatesi le pratiche giuridiche in agosto, fu interpellato il vescovo dalla congregazione del Buon Governo. Mons. Abbati, come risulta dalla sua lettera del 12 ottobre (arch. C. P. sez. B, III-V, 1-2°), spedì l'informazione e il voto favorevole il giorno 11 settembre (LT. II, 236; *Acta* XI [1932], 430). Ci furono molte difficoltà (LT. II, 442, 239), ma si superarono e il 29 dicembre si ottenne l'approvazione (*Acta cit.* 429).

470 La vestizione avvenne il 19 giugno (LT. I, 298; II, 433).

471 Dalla lettera del 12 giugno risulta che il fondatore già lo conosceva (LT. II, 278).

472 La dispensa fu data il 30-I-1744 per 12 novizi (LT. IV, 197; II, 241, 348). Vedi anche MAS. cap. V.

473 Come risulta dall'atto di battesimo (arch. C. P. sez. B, I-I, 5), il p. Marcaurelio nacque il 27 settembre. Ecco ora alcuni dati della sua vita religiosa tra i Passionisti: superiore del ritiro di S. Eutizio nel 1744 (*Boll.* IV [1923], 336); maestro dei novizi nel 1747 (*Boll.* III [1922], 200); secondo consultore generale nel 1750 (*Boll.* [1923], 14, 16); provinciale nel 1758 (*Boll. cit.* 232, 270, 326); primo consultore provinciale nel 1766 (*Boll.* V [1924], 237); secondo consultore generale nel 1769 (*Boll.* X [1929], 46). S. Paolo lo ritenne per un «gran Servo di Dio», e giudicò la sua vocazione «gran provvidenza» (LT. II, 431). La sua biografia è stata scritta dal nostro autore (arch. C. P. sez. B, I-I, 5; *MpP.* 31-35).

237 — VIAGGIO DEL NOSTRO PADRE IN ROMA, ED AMICIZIA CONTRATTA CON STRUZZIERI. In quest'anno parimente il nostro Padre andò in Roma (come pare che si rilevi dalla deposizione di mons. Struzzieri),⁴⁷⁴ ed avendo contratta con esso stretta amicizia, lo invita alla Congregazione, e vi apre il carteggio.⁴⁷⁵

1744

238 — LA SACRA CONGREGAZIONE DEL BUON GOVERNO CONCEDE LA LICENZA PER LA FONDAZIONE DEL RITIRO DI TOSCANELLA. [foglio 26r.] Avendo fino dall'anno antecedente⁴⁷⁶ risoluto la città di Toscanella di dare al nostro Padre il Santuario della Madonna del Cerro, ne fece istanza per la necessaria approvazione alla s. congregazione del Buon Governo. L'e.mo card. Riviera, prefetto della predetta

474 Cf. S. 1. 37, n. 14. — Il viaggio avvenne tra il 23 novembre e i primi di dicembre (Lt. I, 493; II, 239), sollecitato da mons. Garagni (Lt. II, 238; IV, 333) che il 12 ottobre gli aveva scritto: «Parmi che il Signore Iddio li voglia in più d'un luogo vicino a Roma» (arch. C. P. sez. A, IV-I, 2-1°). In Roma il santo s'incontrò col card. Annibale Albani per la fondazione del ritiro di S. Eutizio; col card. Silvio Valenti, segretario di stato (*Boll.* IV [1923], 334, 338); col card. Riviera, prefetto della congregazione del Buon Governo *Acta* XI [1932], 426-427); col card. Prospero Colonna-Sciarra, nuovo abate commendatario delle Tre Fontane, che gli aveva comunicato la sua nomina il 19 ottobre (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°); col neo card. Crescenzi, ed infine fu ricevuto dal papa che, come sappiamo dal card. Rezzonico, nella lettera del 20 dicembre, gli fece «buon accoglimento» (arch. C. P. sez. A, I-I, 23).

475 Non sembra che questo fosse il primo incontro tra Paolo e lo Struzzieri. Il soggetto «ben versato» nella predicazione, del quale si parla nella lettera del 12 giugno (Lt. II, 431), non è altri che don Tommaso.

476 Vedi n. 235.

congregazione, con lettera delli 25 gennaio di quest'anno,⁴⁷⁷ ne accordò tutta la licenza e potestà. Ma per l'opposizione, per allora, non poté effettuarsi.

239 — FONDAZIONE DEL RITIRO DI S. ANGELO. Si effettuò peraltro la fondazione di Vetralla e di Soriano. Fino dal 1742, come vedemmo,⁴⁷⁸ si cominciò a trattare la fondazione del ritiro di S. Angelo in Vetralla, ma, per le opposizioni dei Mendicanti, non si effettuò per allora.⁴⁷⁹

240 — NE SCRIVE AL GOVERNATORE MONS. CONTI, SEGRETARIO DEL BUON GOVERNO. In quest'anno pertanto, coll'approvazione della s. congregazione del Buon Governo, e colla suprema autorità di

477 Con questa lettera il Riviera esprime la sua gratitudine a s. Paolo, il quale aveva ringraziato sua em.za per l'appoggio prestatogli a vantaggio delle due fondazioni (*Acta XI* [1932], 427). Non conosciamo il documento al quale allude l'annalista. Egli si riferisce, forse, alla lettera del 29-XII-1743, rimessa il 21 gennaio 1744 «pro executione» (*Acta cit.* 429).

478 Vedi n. 225.

479 Benché continuino le opposizioni dei Mendicanti, pure s. Paolo spera che entro il 1743 si possa fare la fondazione in Vetralla, per la quale sono impegnati, tra gli altri, don Pieri, la carmelitana suor Colomba e la Serva di Dio suor Geltrude Salandri (Lt. II, 280, 432). Consigliato dal governatore di Vetralla, Paolo il 26-VIII-1743 comunicò che avrebbe mandato la minuta per la supplica a mons. Garagni (*Acta cit.* 431; Lt. II, 434). Questi, sul principio di ottobre del 1743 presentò la supplica del vescovo che domandava la fondazione di Vetralla e Toscanella. Avendo poi ricevuto una lettera dal vescovo, il Garagni la consegnò al card. Alessandro Albani, affinché la facesse recapitare in congregazione, con una raccomandazione. Ma fu risposto a sua em.za che dell'affare si era trattato con esito negativo alcuni giorni prima. Se mai, si poteva fare un nuovo tentativo, inviando un'altra supplica. Il Garagni approfittò di quest'occasione e, preparato il memoriale, lo consegnò al card. Albani, verso la fine di ottobre, con preghiera di farlo pervenire al segretario della congregazione, mons. Conti. Il colpo riuscì così bene, che un mese dopo veniva l'approvazione.

Benedetto XIV, si sopirono tutte le difficoltà e, con pubblico istrumento, fu ceduto alla Congregazione il divisato ritiro.⁴⁸⁰

241 — VIAGGIO DEI NOSTRI PADRI A ROMA. Essendosi portato in Roma il nostro Padre verso il fine dell'anno antecedente, o nei principi del corrente,⁴⁸¹ per gli affari della Congregazione, l'e.mo sig. card. Clemente Albani, avendo inteso che alcuni sacerdoti secolari, che stavano nell'abitazione di S. Eutizio in Soriano, feudo della sua ecc. ma casa, si erano partiti, volle che il nostro Padre vi andasse colli suoi religiosi.⁴⁸²

242 — FONDAZIONE DEL RITIRO DI S. EUTIZIO. Ne fece pertanto parola col santo Padre, e procurò che facesse scrivere due lettere dal card. segretario di stato, una al vescovo di Orte, e l'altra al governatore di Soriano, colle quali dichiarava la suprema sua intenzione, e che suppliva esso a tutti li consensi.⁴⁸³

243 — MISSIONE DI SORIANO MOLTO FRUTTUOSA. Ottenute il Servo di Dio queste lettere, le presentò esso medesimo e al vescovo e al prefato governatore.⁴⁸⁴ Ottenute parimente le opportune facultà dal

480 Il rescritto, che fu rimesso al governatore di Vetralla, è del 29-XII-1743 (*Boll.* IV [1923], 276; *Acta cit.* 426). In virtù di tale documento, il 25-II-1744 si adunarono i consiglieri comunali e conclusero il trattato (*Boll. cit.* 309).

481 S. Paolo dice espressamente che tra la fine dell'anno precedente e il principio del 1744, era stato due volte in Roma (LT. I, 493). Il secondo viaggio lo fece nel gennaio, passando per Soriano (LT. II, 435; I, 491).

482 *Boll. cit.* 333.

483 Era segretario di stato il card. Silvio Valenti Gonzaga, morto nel 1756 (*Moroni* LXXXVII, 246-249). Le lettere sono dell'11-XII-1743 (*Boll. cit.* 334; *Acta cit.* 427).

484 Lo dice egli stesso nella lettera del 27 gennaio, da Roma, mentre era sul

prelodato vescovo, pensò bene, affine di meglio disporre il popolo, di fare la santa missione, quale riuscì di grandissimo frutto per il popolo, ma per i nostri Padri di non piccolo incomodo, per essere il mese di gennaio, ed il clima molto freddo.⁴⁸⁵ Terminata la missione, fecero ritorno al monte Argentaro,⁴⁸⁶ e nel mese di marzo, cioè alli 2 di detto mese, se ne ritornarono per le due prefate fondazioni di Vetralla e di Soriano.⁴⁸⁷

244 [foglio 26v.] — SI ELEGGONO IN AMBI LI RITIRI LI SUPERIORI LOCALI. Il nostro Padre, lasciato il p. Fulgenzio di Gesù per superiore interino, e per maestro dei novizi nel ritiro della Presentazione, condusse seco per l'indicate fondazioni, fra gli altri, quei due gran servi di Dio: il p. Gio. Battista di S. Michele, ed il p. Marcaurelio del SS. Sacramento, lasciando il primo per superiore nel ritiro di S. Angelo,⁴⁸⁸ e conducendo il secondo per superiore di quello di S.

punto di partire per Soriano: «Le lettere del papa sono presso di me» (LT. II, 436).

485 Era la fine di gennaio. Dopo il 27 rimase in Roma due giorni «nemmen compiti» (LT. II, 241, 435); poi partì per Soriano, passando per Orte. Finita la missione, vi fu il possesso privato del nuovo ritiro (*Boll. cit.* 334, 335).

486 Seguì quest'itinerario: Vetralla, dove lasciò il p. Gio. Battista per gli ultimi preparativi della fondazione (*Boll.* IX [1928], 332), Toscanella, Orbetello. Fu in Vetralla la sera del 15 febbraio. Arrivato nel ritiro dell'Argentario, il santo predicò un corso di esercizi spirituali ai novizi che dovevano professare (LT. II, 241; I, 494).

487 Si trovarono in Vetralla il 5 marzo e il giorno seguente vi fu il possesso del ritiro, recandovisi in processione. S. Paolo cantò la messa e don Mancini tenne il discorso. Il giorno 7 si misero in viaggio per Soriano (LT. II, 350; *Boll. cit.* 309).

488 Dei 9 religiosi con i quali il santo arrivò in Vetralla, 5 erano destinati al ritiro di S. Angelo, cioè: il p. Gio. Battista, il p. Gio. Tommaso di S. Francesco Saverio, il p. Giuseppe Maria dei 7 Dolori, il chierico Giuseppe di S. Maria Maddalena e un altro (LT. II, 350, 285). Lo storico, nel libro delle *Fondazioni* (*Boll. cit.* 310) ha un'enumerazione diversa; preferiamo quella del fondatore.

Eutizio.⁴⁸⁹ Ed in tal guisa si diede principio in ambidue le nuove case ad una esatta, e rigorosa osservanza delle sante regole.⁴⁹⁰

245 — VESTIZIONE, PROFESSIONE, SANTA VITA E MORTE PREZIOSA DEL P. FRANCESCO DEL SS. CROCIFISSO. In quest'anno favorì il Signore la Congregazione d'un degnissimo soggetto, che fu appunto il sig. Francescantonio Appiani del Rio nell'isola dell'Elba. Traeva la sua origine dai principi Appiani. Fu figlio unico, ed in esso si estinse la nobilissima famiglia. Guadagnato al Signore colle sue missioni dal nostro Padre, e da esso dipoi coltivato coll'attenta direzione,⁴⁹¹ si ordinò sacerdote e, dopo superati vari contrasti, li 12 gennaio di quest'anno vestì il sagro abito, col nome di Francesco del Crocifisso e, con dispensa pontificia, professò li 4 giugno di questo medesimo anno. Visse santamente nella Congregazione circa 15 anni, e terminò di vivere nel ritiro di S. Angelo di Vetralla alli 18 dicembre 1759.⁴⁹²

489 Rimasero col p. Marcaurelio: il p. Antonio, fratello del santo, il chierico Domenico Bartolotti e un altro che non conosciamo. Anche qui il p. Gio. Maria discorda (LT. I, 497; II, 286; *Boll. cit.* 335-338; MAS. cap. VI).

490 Il 21 agosto Paolo fece dei suoi religiosi la seguente testimonianza: «In tutte e tre queste case si serve all'Altissimo con gran fervore di spirito e con esatta osservanza delle sante regole; ed è cosa da piangere per divozione il vedere la stessa gioventù, che mai si sazia di penitenza e, se non si tenesse la briglia, chi sa che farebbero» (LT. II, 284; v. pure 243).

491 Si conservano ancora 27 lettere indirizzategli dal fondatore (LT. I, 393-436; *Boll.* IX [1928], 43, 90, 93-94).

492 Era nato in Rio, isola d'Elba, il 14-II-1719. Nel 1750 fu eletto rettore del ritiro di Vetralla (*Boll.* X [1929], 8); nel 1753 passò al rettorato del ritiro dell'Argentario (*Boll.* IV [1923], 16); nell'ottobre 1755 fu eletto primo consultore provinciale (*Boll. cit.* 46). Contemporaneamente all'ufficio di rettore occupò anche quello di segretario generale (LT. I, 434). S. Paolo lo ritenne come «un vero servo di Dio, dotato di sapere e di prudenza» (LT. III, 224) e se ne servì per

246 — MALATTIA DEL NOSTRO PADRE. Abbiamo da una lettera del p. Fulgenzio di Gesù, scritta li 31 maggio di quest'anno a suor Maria Cherubina Bresciani in Piombino, che il nostro Padre, dopo tornato dalle due fondazioni, si era ammalato, e stava in Orbetello a curarsi.⁴⁹³

247 — OTTIENE L'ORDINAZIONE PER SEI, E LA DISPENSA PEL NOVIZIATO PER DODICI. Li 30 gennaio di quest'anno Benedetto XIV concesse al nostro Padre la facoltà di fare ordinare 6 soggetti a titolo di mensa comune, ma però dal proprio ordinario, o colle sue dimissorie. Come pure di dispensare per alcuni mesi il noviziato a 12 novizi.⁴⁹⁴

le missioni e per le visite. Morì mentre era consultore (*vedi n. 426*). Di lui, oltre la biografia scritta dal p. Gio. Maria (arch. C. P. sez. B, I-I, 3), abbiamo un profilo in *Cronaca PA. I*, 236-238.

493 Aggiunse, però, che sarebbe tornato in ritiro la sera del primo giugno (FG. 6). Paolo, benché da qualche mese soffriva una forte palpitazione di cuore, pure il 10 aprile scrisse che sperava di poter predicare per tutta la primavera (LT. I, 494). Iniziò, infatti, la predicazione in Civitacastellana il 13 dello stesso mese (LT. II, 351), ma dopo alcune settimane, ammalatosi, dovette tornare al monte Argentario e il 22 giugno, per consiglio del medico, si trasferì nel ritiro di Vetralla (LT. II, 242). I bagni che fece in Viterbo lo guarirono da alcuni dolori; gli sopraggiunse, però, la sciatica che continuò ad affliggerlo dalla cintura in giù (LT. II, 284).

494 Questa facoltà fu ottenuta, tramite il card. Annibale Albani (LT. IV, 197; II, 241). Il santo fin dal giugno del 1743 espresse la necessità che aveva di far ordinare i suoi chierici a titolo di «mensa comune» (LT. II, 231). Chiesto inutilmente il 15-VII-1743 (LT. II, 235) l'appoggio a mons. Millo, si rivolse ad altri protettori (LT. II, 240). Con tale dispensa professorono, tra marzo e giugno 1744 nove novizi (*Acta XII* [1932], 131).

1745

248 — VOCAZIONE ALLA CONGREGAZIONE DI MONS. STRUZZIERI. [foglio 27r.] Quest'anno è molto memorabile per l'ingresso nella Congregazione di mons. Struzzieri. Fino dall'anno 1743 incirca, si conobbero assieme questi due Servi di Dio quasi miracolosamente,⁴⁹⁵ e contrassero fra di loro una stretta amicizia; sicché incominciarono il carteggio, quale consisteva nel trattato di entrare nella Congregazione.⁴⁹⁶

249 — VIAGGIO DEL P. PAOLO IN ROMA. Essendo stato accettato il prefato don Tommaso Struzzieri, il nostro Padre volle portarsi in persona in Roma nel principio di quest'anno, per condurlo seco al monte Argentaro.⁴⁹⁷

250 — VESTIZIONE E PROFESSIONE DEL P. TOMMASO MARIA. Giunto al sospirato Monte, e fatta la consueta prova, li due febraro fu dal nostro Padre vestito del s. abito della SS.ma Passione di Gesù Cristo con sommo giubilo del suo spirito. Essendo di una virtù ben provata, con dispensa del papa, fu ammesso alla

495 Lo Struzzieri dimorava in S. Pantaleo, presso la salita di S. Pietro in Vincoli, in un convitto di preti (M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dalle loro origini sino al sec. XVI*. Roma 1887, 495). L'incontro con s. Paolo avvenne nella chiesa delle Cappuccine, situata di fronte a S. Maria ai Monti (S. 1. 37, n. 14). Egli stesso, nell'attestato che rilasciò il 4-XII-1775, ritenne che, non essendosi mai incontrati prima, s. Paolo lo conobbe con lume soprannaturale (arch. C. P. sez. B, I-II, 1).

496 Vedi n. 237.

497 Il viaggio in Roma lo fece nel dicembre del 1744 (LT. IV, 325); il 15-I-1745 Paolo era con lo Struzzieri al monte Argentario (LT. II, 245).

s. professione li 16 aprile di questo medesimo anno 1745.⁴⁹⁸

251 — INCOMINCIA DA RELIGIOSO A FARE LE MISSIONI. Dopo la professione incominciò da religioso a fare le sante missioni⁴⁹⁹ (giacché anche da prete secolare si esercitava in questo apostolico ministero), e in questo medesimo anno la fece in Orbetello con gran frutto della città.⁵⁰⁰ L'anno susseguente, poi, fece le missioni in Montefiascone e sua diocesi⁵⁰¹ e, susseguentemente, in quella di Viterbo, di Orte e di Orvieto con indicibil frutto di quei popoli.

252 — È MANDATO A DAR SESTO ALLA FONDAZIONE DEL RITIRO DI CECCANO. Verso il fine poi del 1747 fu dal nostro Padre mandato per dar sesto alla fondazione del ritiro di Ceccano,⁵⁰² nel qual ritiro fu dipoi eletto

498 *Acta XII* [1933], 131; TS. 38.

499 Dello Struzzieri missionario fa un bel elogio il contemporaneo p. Filippo della Concezione, dicendo che, lasciato il suo, si adattò «al metodo del p. Paolo»; che aveva un naturale dolce, un gesto «molto piacevole, prediche assai forti e ben provate». Aggiunge che ebbe congratulazioni da s. Leonardo da Porto Maurizio e che s. Paolo della Croce, nella missione di Soriano esclamò: «Popolo mio, ... il Signore questa volta vi ha mandato un grand'uomo, essendo io, in paragone di lui, come un carbone in paragone del sole» (*Cronaca PA. I*, 6-9; TS. 22, 44, 47).

500 Il santo parla di esercizi che si dovevano chiudere il 16 giugno, vigilia del Corpus Domini (LT. II, 536).

501 Facciamo notare che incominciarono nell'autunno di quest'anno. Nella lettera del 13-XII-1745, scrivendo a s. Paolo, il vicario generale lo ringrazia per il bene che hanno fatto i padri Tommaso e Antonio della Passione a Grotte e a Celleno; poi per quello che i medesimi, con l'aiuto del p. Gio. Battista, hanno fatto in Montefiascone. Dopo ciò, prega il fondatore che voglia provvedere per la missione di Capodimonte, Piansano e Gradoli (arch. C. P. sez. A, I-I, 24).

502 *Boll. V* [1924], 106; *Cronaca PA. I*, 9.

superiore,⁵⁰³ e quindi di quello di Falvaterra,⁵⁰⁴ facendo intanto le sante missioni in quelle diocesi, ed in altre.

253 — SUOI OFFICI, E SUE MISSIONI. Fu eletto finalmente provinciale⁵⁰⁵ e dipoi procurator generale,⁵⁰⁶ proseguendo, nel tempo medesimo, l'esercizio delle sante missioni con eguale applauso e frutto nelle anime.

254 — VA IN CORSICA ED È ELETTO PRIMA VICARIO E POI VESCOVO VISITATORE E, FINALMENTE, VESCOVO DI AMELIA. Nell'aprile del 1760 fu mandato dalla s. m. di Clemente XIII per convisitatore con mons. Cesare Crescenzo De Angelis⁵⁰⁷ nel regno di Corsica, e partirono la notte de' 6 aprile. Li 14 giugno 1764 mons. De Angelis fece ritorno a Roma

503 *Boll. cit.* 111.

504 *Boll. cit.* 15; *Lt.* III, 77.

505 *Boll.* IV [1923], 16, 44-48; *Lt.* III, 429.

506 Nel capitolo generale del 1758 il p. Tommaso fu eletto primo consultore generale ed ebbe, nello stesso tempo, l'incarico di procuratore generale (*Boll. cit.* 232; *Lt.* III, 509).

507 Mons. De Angelis (1705-1765) era stato eletto ufficialmente il 18- IX- 1759 (*H. Cath.* VI, 380; *Bull. Rom.* cont. I, 233), ma egli era a conoscenza della sua missione fin dal mese di agosto, e suo primo pensiero fu di scegliersi il p. Tommaso per teologo. S. Paolo della Croce, nel dare il suo consenso, scrisse il giorno 11 agosto: «Il detto padre è dotato dal Signore non solamente di soda dottrina, ma altresì di molta prudenza per riuscire, col divino aiuto, in qualunque più arduo negozio ed impresa; né io mi oppongo che il detto padre non accetti tal impiego» (*Lt.* III, 550). Mise, anzi, a sua disposizione anche un altro religioso sacerdote o laico, che facesse compagnia allo Struzziere, al quale dette istruzioni per una eventuale fondazione in Corsica (*Lt.* III, 552-556). Durante l'assenza Paolo e lo Struzziere si scrissero affettuosamente: il santo si interessava di lui e Tommaso voleva essere informato dei progressi della Congregazione (*Lt.* III, 556-566).

per le sue indisposizioni, ed il p. Tommaso Maria restò vicario della visita apostolica.⁵⁰⁸ Quindi li 23 dicembre fu consacrato, per ordine del papa, vescovo in partibus, e deputato visitatore apostolico.⁵⁰⁹ Aggiustate le differenze,⁵¹⁰ li 20 luglio 1770 da Clemente XIV fu richiamato in Roma, e fatto vescovo di Amelia e, dipoi, anche amministratore del vescovato di Todi.⁵¹¹

255 [foglio 27v.] — È PROCLAMATO VESCOVO DI TODI, E CESSA DI VIVERE IN ETÀ DI ANNI 74, MESI 9, GIORNI 9, ESSENDO NATO IN SENIGALLIA IL 30 MARZO 1706.⁵¹² Essendosi portato in Roma per l'anno santo 1775, il

508 La sua nomina a visitatore avvenne il 12-X-1764. Quanto fosse delicato, difficile e pericoloso il compito che il papa gli affidava, risulta dalle condizioni nelle quali si trovava la Corsica: diocesi senza vescovi, parrocchie senza parroci, immoralità e turbolenze nel popolo. Parigi e Genova si contendevano l'isola e spiavano le mosse del visitatore. Una settimana appena dall'arrivo di De Angelis, il Senato di Genova pubblicò un editto ingiurioso contro la santa sede, e promise 6.000 scudi di premio a chi glielo avesse consegnato (*Moroni* XVII, 275-276; *Pastor* XVI, 1, 1008). Lo Struzzieri, che fu il braccio destro di De Angelis, corse anche lui pericolo della vita (*Mastini*, 63).

509 Il suo titolo era: vescovo di Tiana (*H. Cath.* VI, 406). S. Paolo esprese al De Angelis il desiderio che mons. Struzzieri, col permesso del papa, portasse sulla veste prelatizia il nostro emblema (LT. III, 560).

510 Vedi la lettera apostolica *Cum insula Corsica* del 14-III-1770 diretta a Luigi XV (*Bull. Rom.* cont. IV, 144). Partendo, il re di Francia gli offrì 12.000 franchi (*Mastini*, 82). Sulla missione diplomatica di mons. Struzzieri in Corsica ha scritto il p. Paulino Alonso, C. P. *Mons. Tomas Struzzieri C. P. y su Visita Apostolica en Corcega* (1760-1770). È una tesi di laurea in due volumi abbondantemente documentata (*op. dattiloscritta*). Si hanno buoni accenni anche in *Cronaca* PA. I, 240-244; *Annali* GB, fol. 44-51; *Mastini*, 83.

511 Fu nominato vescovo di Amelia il 10-IX-1770; l'incarico di amministratore di Todi l'ebbe il 18-III-1774 (*H. Cath.* VI, 406).

512 Da Innocenzo e Santa Mancinelli. Studiò in Roma nel collegio Nazareno e alla Sapienza, laureandosi *in utroque iure* (LT. II, 420; Ravasi in *Fonti Vive* [1962], 300).

sommo pontefice Pio VI, in questa occasione, all' 18 dicembre, lo proclamò vescovo di Todi. La sua vita fu veramente apostolica,⁵¹³ e la durò fino all'età di anni 74, mesi 9, e giorni parimenti 9. Passò agli eterni riposi in Todi li 21 gennaio del 1780, e fu compianta universalmente, la perdita di sì degno e santo pastore, da tutta la diocesi.⁵¹⁴

256 — IL NOSTRO PADRE SI AMMALA DI SCIATICA. In quest'anno, dopo che il nostro Padre ebbe fatte tante missioni agli altri, il provvido Signore la volle fare ad esso. Vestito pertanto ch'ebbe del sagra abito il p. Tommaso Maria del Sagra Costato di Gesù, fu assalito da fierissimi dolori di reni e di fianchi;⁵¹⁵

513 Esplicò grande attività nel campo spirituale, sociale e materiale (Fabi-Montani, *Elogio storico...*, Modena 1847; *Moroni* LXXVI, 234-235; MPC. 212-215).

514 Intorno a mons. Struzzieri scrissero Clemente Mastini, suo uditore in Corsica e, poi, suo vicario generale, e il p. Gio. Maria di S. Ignazio suo contemporaneo. Le due opere, ancora mss. sono di grande valore storico. Da esse hanno attinto a mani piene Fabi-Montani e il p. Bernardo M. di Gesù (MPC. 189-241). Il p. Ravasi, autore dell'articolo apparso in *Fonti Vive* [1962], 299-306, sta pubblicando una biografia documentata. Per una visione panoramica v. SCR. 640-648; LT. II, 751-765.

Teniamo a far rilevare che lo Struzzieri compose, per incarico di s. Paolo, l'ufficio liturgico della Passione di Gesù e i regolamenti che, poi, furono resi obbligatori nella Congregazione. Per i regolamenti che compose verso il 1751 nell'eremo di monte Leuci presso Pontecorvo, v. *Cronaca* PA. I, 183-184. *Boll.* III [1922], 314. Per quanto riguarda l'ufficio, vedi: TS. 163-167; *Boll. cit.* 297-301; LT. III, 166; *Mastini*, 29-31; *Cronaca* PA. I, 184-186. Lavorò anche per l'ufficio del S. Cuore di Gesù (*Boll. cit.* 299).

515 A causa di una forte tramontana, il viaggio da Roma all'Argentario, fatto nei primi di gennaio, fu molto disagiato (*Acta* XII [1933], 169). Appena arrivato al ritiro, Paolo dovette mettersi a letto per le «flussioni frigide e sciatiche dolorosissime» (S. 1. 600, n. 58; LT. II, 245).

257 — SUOI ATROCI DOLORI. onde fu costretto a calare in Orbetello, nell'ospizio in casa dei signori Grazj, affine di curarsi, e gli convenne starvi circa quattro mesi,⁵¹⁶ gemendo notte e giorno per l'atrocità dei dolori, e per lo spazio di circa 30 giorni non poté mai serrare occhi.⁵¹⁷ Si riebbe alla fine, ma non del tutto, perché fu costretto ad andare, finché visse, col bastone di appoggio, e ne risentì gl'incomodi tutta la vita.⁵¹⁸

258 — SOLLECITA, QUANTUNQUE INFERMO, I PROGRESSI DELLA CONGREGAZIONE IN ROMA. Quantunque fosse così straziato dai dolori, non lasciava di sollecitare in Roma, per lettere, gli affari della Congregazione, massime appresso il card. S. Clemente Albani,⁵¹⁹ ch'era uno dei cardinali della congregazione deputata per l'approvazione delle regole per la spedizione del breve.⁵²⁰

259 — TIEN FORTE IL MURO DELLA PERFETTA POVERTÀ. E siccome era

516 L'8 luglio il santo scriveva che era malato da un anno, ma specialmente da dicembre in qua, «essendo stato cinque mesi e mezzo inchiodato senza poter mai celebrar la santa Messa» sostenendosi colle grucce quando si alzava un poco (LT. I, 498). Il 1-I-1746 il card. Rezzonico gli esprimeva il dispiacere per il grave e lungo incomodo sofferto per lo spazio di sei mesi (*Acta cit.* 163).

517 Lo storico, nei processi, riferendo le parole di Paolo, dice: «Pareva che (*i dolori*) li segassero li fianchi e li reni»; ed aggiunge che ai dolori fisici si associarono «fierissimi abbandoni di spirito e molestie noiosissime dei demoni» (S. 1. 600, n. 58; LUIGI-TERESA, *S. Paolo della Croce...* p. 204).

518 Il miglioramento, che gli permise di riprender la celebrazione della santa messa, lo ebbe nella prima metà di luglio, dopo i bagni di Vignone (S. 1. 600, n. 59).

519 Il vero nome è Annibale, ma nei documenti si denomina, alle volte, dal suo titolo cardinalizio. Di qui i nomi: Clemente Albani, il card. S. Clemente o di S. Clemente (*vedi n.* 241).

520 Vedi n. 261.

caduto in pensiero al predetto e.mo di aggiungere che le case di studio potessero avere entrate, il nostro Padre, fatto chiamare il p. Tommaso Maria, benché novizio, scrisse un'efficacissima lettera a sua em.za, facendole vedere le ree conseguenze, e la funesta porta, che si aprirebbe contro il fortissimo muro della vera povertà, che doveva esattamente osservare il nascente istituto. Il prelodato porporato, rimasto convinto, non ne fece mai più parola.⁵²¹

1746

260 — OTTIMI OFFICI APPRESSO BENEDETTO XIV DEL CARD. CARLO REZZONICO. [foglio 28r.] Quest'anno, sopra ogni altro, è degno di particolar memoria, perché è l'anno nel quale furono approvate le regole della Congregazione per breve. Assunto al sommo pontificato il card. Prospero Lambertini, col nome di Benedetto XIV, il card. Carlo Rezzonico gli raccomandò il p. Paolo e la sua nascente Congregazione, supplicando la santità sua di volere spedire un breve di approvazione.⁵²²

261 — IL PAPA DEPUTA UNA CONGREGAZIONE DI CARDINALI PER L'ESAME DELLE REGOLE. IL VOTO CONSULTIVO LO DIEDERO LI 17 MARZO. Il s. padre deputò una congregazione di e.mi cardinali per l'esame delle predette regole, cioè: Clemente Albani, Gentili e Besozzi.⁵²³ Per

521 Sembra che l'idea di far possedere le case di studio, fosse partita dai membri della commissione (vedi n. 261 nota 524).

522 L'intervento del card. Rezzonico si riferisce alla prima approvazione delle regole (vedi n. 206 nota 421). In questa seconda approvazione il cardinale, che più aiutò il santo, fu Annibale Albani.

523 In origine la commissione fu costituita dai cardinali Antonio Saverio Gentili (1681-1753) presidente, Raffaele Cosimo Girolami (1670-1748), Gioacchino

lungo tempo stiedero, queste, sotto lo scrutinio,⁵²⁴ ma finalmente, essendo l'affare a buon termine, ne fu dato avviso al p. fondatore il quale, sebbene non si era peranche ben rimesso in salute, tuttavia li suoi incomodi si erano resi alquanto tollerabili.

262 — VESTE DIVERSI NOVIZI. Avendo ricevuto nel principio di quest'anno un nobil drappello di giovinetti,⁵²⁵ esso volle dar loro

Besozzi (1679-1755), come risulta dalla lettera del card. Crescenzi del 9-I-1745 (*Acta XII* [1933], 165). Nei primi di marzo, visto che il Girolami, continuamente malato, non poteva applicarsi al disbrigo del lavoro della revisione, fu sostituito con l'Albani, che ebbe anche l'ufficio di presidente (*Acta cit.* 161).

524 Avendo ormai tre case e un numero sufficiente di religiosi, Paolo nell'agosto del 1744 (LT. I, 496-497) aveva deciso di domandare quei voti solenni, che non gli erano stati concessi nel 1741 (*Acta XI* [1931], 257). A questo scopo, andato a Roma nei primi di novembre (LT. II, 244), nel dicembre ottenne dal papa la nomina della commissione cardinalizia (*vedi nota* 523). Il card. Albani, scrivendo al santo il 20-I-1745, gli fa intravedere che i lavori procedono bene e presto si avrebbe un esito favorevole, ma un mese dopo, il 20 febbraio, accenna alla negativa per i voti solenni (arch. C. P. sez. A, I-I, 25; SPC. 53, 157). Verso la metà di febbraio Paolo ricevette un foglio che conteneva alcune modifiche che bisognava apportare alle regole. Preoccupato, san Paolo scrisse immediatamente all'Albani, pregandolo di impedire che le case di studio potessero avere rendite (*vedi n.* 259). L'Albani, che non aveva ancora esaminato il foglio, gli rispose il 24 febbraio, assicurandolo di tutto il suo appoggio, mentre il 27 marzo, dopo averne preso visione, gli espresse il parere che le modifiche non avrebbero alterato l'essenziale (SPC. 158).

Il 7 luglio, nel domandare la formula dei voti, l'Albani fece sapere al santo che le costituzioni erano state viste da uno dei cardinali (SPC. 159). Intanto viene il 22 dicembre e, causa la malattia del card. Girolami, non si era ancora tenuta l'adunanza finale (arch. C. P. sez. A, I-I, 25). Visto che le cose non progredivano, il santo il 5-I-1746 manifestò il proposito di andare in Roma (*Acta XII* [1933], 168-169), come realmente fece nei primi di febbraio (*vedi n.* 263). Per informazioni più ampie v. SPC. 50-63; RGC. XX-IXXIII; SCR. 649-664.

525 Siamo in un periodo di consolante sviluppo. Le richieste di abbracciare l'istituto venivano dal Piemonte, dal Genovesato, da Orvieto (LT. II, 82, 539) e

gli esercizi spirituali, come pure degnossi udire le loro confessioni, tagliare ad essi i capelli vestirli del sagro abito.⁵²⁶

263 — PARTE PER ROMA PER ACCUDIRE ALLA SPEDIZIONE DEL BREVE. Ciò eseguito, nel principio di febraro, preso in sua compagnia un chierico, che fu il p. Giovanni di S. Raffaele, si partì per la volta di Roma, affine d'insistere per l'ultimazione del negozio.

264 — ABITA IN S. ANDREA DELLE FRATTE DAI PADRI MINIMI. Non avendo in Roma né ospizio, né benefattore fisso, fu dalla pietà dell'e.mo cardinale S. Clemente, protettore dei Minimi, raccomandato alli padri di S. Francesco di Paola del convento di S. Andrea delle Fratte, dove fu accolto con tutta la carità. Siccome le cose di Roma vanno in lungo, non poté sbrigarsi così presto, come s'ideava, ma fu obbligato a trattenersi tutto il carnevale, e quasi tutta la quaresima.⁵²⁷

265 — SUOI PATIMENTI ED ANGUSTIE. Allorquando sembravano spianate

dalla Lucchesia (LT. II, 72, 74). Durante l'anno vi furono due vestizioni: una, nella quale si vestì il nostro cronista, il 1 febbraio; l'altra, il 29 maggio, vigilia di Pentecoste (lt. II, 80; POV. 103; MP. 22).

526 Lo storico, parlando di sé, dice: il p. Rev.mo «volle tagliarmi i capelli, sentir la mia confessione e curarmi un ginocchio, al quale, nella vestizione, mi venne come una resipola» (MP. 22).

527 Nei processi l'autore aggiunge che il santo «circa due mesi fu obbligato trattenersi in Roma» (POV. 183). Però, partendo il 2 aprile, le costituzioni erano «in buon ordine», tradotte in latino e integre, quanto alla sostanza (LT. II, 287). Furono giorni di intenso lavoro, come afferma lo stesso fondatore: «Sono stato non poco al tavolino, a fare le notazioni e visitare gli scritti, e tutto è passato per mano mia, avendo poi veduto tutto i cardinali» (LT. II, 7). La traduzione è del «chiaro abate Polidori, uditore dell'e.mo card. Annibale Albani», che la fece in meno di tre giorni (*Mastini*, p. 26).

tutte le difficoltà, ne insorgevano delle nuove; onde era costretto il povero Servo di Dio a soffrire non pochi incomodi, sì per i pensieri e le cure, sì per i viaggi, ch'era costretto a fare per Roma a piedi, essendo mezzo storpio, e sì ancora per i rimbrotti che dove' più volte sentire in diverse occasioni, permettendo ciò il Signore per maggiore accrescimento di merito.

266 — LI 18 APRILE OTTIENE IL SOSPIRATO BREVE APOSTOLICO. Finalmente alli 18 di aprile, nel lunedì o martedì di Passione, in quel giorno, nel quale corre il vangelo: *si quis sitit, [foglio 28v.] veniat ad me, et bibat* [Gv. 7, 37],

267 — LA CONGREGAZIONE È FONTE DELLE DIVINE CONSOLAZIONI. (quasi indicar volesse Gesù che, nella Congregazione della sua Passione, nella imitazione delle sue virtù, si sarebbe ritrovato dai suoi veri figli il fonte perenne delle celesti consolazioni), fu spedito il breve.⁵²⁸

268 — VA ALLI BAGNI DI VIGNONE. Ottenuto ch'ebbe il nostro padre il desiato breve, ritirossi alla sua cara ed amata solitudine; e siccome i soliti incomodi della sciatica ancora persistevano, perciò pensò di andarsene, nella primavera, ai bagni di Vignone, come fece, in

528 Il breve uscì il 18 aprile, lunedì dopo la Domenica in Albis. La firma alla minuta del breve con la formula: *Placet Prospero*, era stata apposta il 28 marzo (LT. II, 70). A questo giorno si riferisce il *Si quis...* L'originale, che si conserva nel nostro archivio, è costituito da un fascicolo in carta pergamena di pp. 108, formato cm. 19x26. Il breve e le costituzioni occupano solo 90 pagine, rimanendo le altre in bianco (arch. C. P. sez. A, I-I; 1-1°; Arch. Vat. *Segr. dei brevi*, vol. 3117, f. 167r-203v; *Novaes XIV*, 86).

Il lavoro avrebbe portato la spesa di 140 scudi (LT. II, 70), ma fu fatta una riduzione (LT. II, 78). Il prezioso documento san Paolo l'ebbe dal card. Albani in Soriano dopo la metà di maggio (LT. II, 75, 78, 80). In ringraziamento a Dio, si tenne un triduo di preghiere in tutti i ritiri dal 30 giugno a 2 luglio (LT. II, 89).

compagnia del sopraccennato confratel Giovanni di S. Raffaele.⁵²⁹

269 — SE LA PASSA L'ESTATE A S. EUTIZIO. Ritornato dai prefati bagni, per quell'estate pensò di ritirarsi in Soriano, al ritiro di S. Eutizio,⁵³⁰ dove era rettore il p. Marcaurelio del SS. Sacramento (giacché in quei primi anni l'aria del ritiro di S. Angelo gli era contrarissima⁵³¹ e, quasi ogni volta, vi si ammalava) per far dipoi ritorno, a suo tempo, al ritiro della Presentazione di Maria SS. al monte Argentaro.

270 — MISSIONE DI GALLESE E DI ORTE. Nell'autunno di quest'anno si crede che facesse la missione, assieme col di lui fratello p. Gio. Battista, in Gallesse della diocesi di Orte col solito fervore di spirito, ch'era suo proprio e, (per quanto ci pare di aver udito) anche nella stessa città di Orte.⁵³²

529 Il 31 marzo, scrivendo da Roma, si fa mandare a S. Angelo, dal ritiro della Presentazione, l'occorrente per i bagni (LT. II, 72). Il 7 maggio sta facendo in casa una cura per la solita indisposizione, ma il miglioramento lo spera dai bagni (LT. II, 76) che farà nelle vicinanze di Viterbo, verso la fine del mese, andando poi a S. Eutizio tra il 16 e 17 giugno (LT. II, 81, 539, 541). Benché in agosto avesse fatto una cura in casa con acqua di Nocera (LT. I, 555), pure in settembre ebbe «febbri gagliarde» (LT. II, 104). L'attacco si rinnovò verso la fine di ottobre (LT. II, 548) e alla metà di novembre ebbe anche una settimana di vomito (LT. II, 107). La sua vita è, da circa due anni, tra indisposizioni e miglioramenti (*Boll.* VIII [1927], 362; LT. II, 287).

530 Come risulta dal suo epistolario (LT. IV, 357-358), rimase nel ritiro di S. Eutizio, quasi ininterrottamente, dalla fine di aprile alla metà di settembre. Tornatovi poi ai primi di dicembre, vi rimase finché non partì per la predicazione.

531 LT. II, 109.

532 Questi ministeri li fece nel gennaio dell'anno seguente. Ad Orte, anziché la missione, pare che abbia predicato gli esercizi a un monastero (LT. II, 116-117). Non è improbabile, però, che vi abbia predicato anche la missione: egli, infatti, il 15-XII-1746 aspettava l'arrivo dei missionari nel ritiro di S. Eutizio.

271 — SAVIA E PRUDENTE CONDOTTA DEL NOSTRO PADRE, E SUA PROVVIDA E ATTENTA CARITÀ. Non possiamo omettere, senza defraudare i posteri delle necessarie notizie, che in quest'anno, vedendo il vigilantissimo nostro padre che, quel gran Servo di Dio e colonna della nascente Congregazione, dico il p. Fulgenzio di Gesù, andava sempre più peggiorando di sua salute, pensò di provare se, col beneficio dell'aria, potesse alquanto ristabilirlo, per meglio poter servire il Signore e la povera Congregazione.⁵³³

272 — IL P. FULGENZIO VA AL RITIRO S. EUTIZIO, ED IL P. MARCAURELIO AL NOVIZIATO. Mandollo pertanto al ritiro di S. Eutizio,⁵³⁴ e siccome era maestro dei novizi, ed era necessario che supplisse, per un officio così geloso, un uomo di tutta l'esperienza e dottrina; [foglio 29r.] quindi giudicò bene di far venire a supplire le sue veci quell'umilissimo, sapientissimo, e vero Servo di Dio, il p. Marcaurelio del SS. Sacramento, che stava, (come si disse), superiore al predetto ritiro di S. Eutizio.⁵³⁵ Affine poi che anche il detto ritiro, di prima fondazione, non mancasse della necessaria assistenza, lo raccomandò al sommo zelo e vigilanza del prelodato p. Fulgenzio.

533 Per il p. Fulgenzio ebbe la stima di un santo: «Sa quanto l'amo in Dio, gli diceva. Se non avessi V. R. come farei?» Gli ordinava di prendere brodo, latte e cioccolata; voleva che non si alzasse al mattutino della notte e si curasse, senza guardare a spesa (LT. II, 72, 86, 91, 106).

534 La promessa del 26 novembre di quest'anno (LT. II, 107), ripetuta il 13 gennaio successivo (LT. II, 117), fu realizzata tra il 10 e l'11-II-1747. Lo apprendiamo dalla lettera del p. Francesco Antonio del Crocifisso in data 12 febbraio: «Il p. Fulgenzio se n'è andato di stanza a Soriano, cioè a S. Eutichio ecc.» (arch. C. P. fondo Francesco A.).

535 Vedi n. 244. — Benché, come maestro dei novizi, dimorasse nel ritiro della Presentazione, il p. Marcaurelio conservava il titolo e l'ufficio di rettore di S. Eutizio. È detto espressamente in LT. II, 84; lo conferma il fatto che interviene al capitolo con voce attiva (vedi n. 289).

273 — VIGILANZA DEL P. FULGENZIO PEL RITIRO DI S. EUTIZIO. Con questo compenso si venne a promuovere mirabilmente l'avanzamento spirituale della Congregazione; imperciocché in S. Eutizio il p. Fulgenzio era tutto occhi per invigilare sopra l'osservanza regolare, tutto lingua per infervorare coi santi ragionamenti quei buoni religiosi, e tutto luce di buon esempio per incamminarli alla più sublime perfezione.

274 — IL P. MARCAURELIO PONE IN BUON ORDINE IL NOVIZIATO. Dall'altra parte il surriferito p. Marcaurelio, essendo dotato di grande scienza, e di molta esperienza (per essere stato anche nella Congregazione della Dottrina Cristiana direttore dei novizi) e, quello ch'è più, essendo soggetto di molta orazione e di esimia virtù, pose in piedi, in vera e religiosa forma, il noviziato.

275 — PRATICHE USATE DAL P. MARCAURELIO PER BEN INCAMMINARE LI NOVIZI ALLA SANTA PERFEZIONE. Dodici, circa, erano in quest'anno li novizi, ed il suddetto padre giunse al monte Argentaro per la festa del Corpus Domini.⁵³⁶ Terminate le sante feste, si accinse con tutto l'impegno a mettere in buon sistema le cose. Fece un ottimo regolamento per i predetti novizi, affinché si ripulissero, non solo nell'interno, ma anche nell'esterno. Dettò loro un altro regolamento, cavato da classici autori, per ben servire la santa Messa. Dettogli un alfabeto che, in breve, conteneva la più alta perfezione religiosa, come altresì fece loro scrivere diverse giaculatorie per ogni occasione, [foglio 29v.] affinché in tal guisa si assuefacessero al tratto interno con Dio, ed a camminare alla sua divina presenza;

536 Partì dal ritiro di S. Eutizio il 6 giugno e arrivò al monte Argentario il giorno 8, vigilia del Corpus Domini (Lt. II, 80).

e tanto l'uno che le altre gliele fece bene imparare a memoria.⁵³⁷

276 — FERVORE PARTICOLARE DI QUEL FORMALE NOVIZIATO. Insomma, e colle continue istruzioni ed esami, e colle fervorose meditazioni,⁵³⁸ che loro faceva, e coll'esercizio della continua mortificazione, che di continuo ad essi inculcava, quel noviziato fu uno dei più osservanti e fervorosi, che siansi giammai veduti. Bisogna confessare, però, ch'esso era come il primo novizio, andando innanzi a tutti col buon esempio.

277 — SI PUÒ APPELLARE IL PRIMO NOVIZIATO IN FORMA. Sicché si può con verità asserire che, questo, fu il *primo noviziato formale* della nascente Congregazione, (giacché fino a quel tempo avevano fatto come avevano potuto), e che da quest'anno incominciò il buon ordine del noviziato e della necessaria provazione de' novizi.⁵³⁹

537 Il regolamento, tramandato per molto tempo manoscritto, fu dato alle stampe, modificato ed ampliato, nel 1840 per disposizione del capitolo generale XVII. L'alfabeto dettato dal p. Marcaurelio è lo *Alphabetum Monasticum* attribuito a Tommaso da Kempis (cf. Ven. Viri Thomae Malleoli a Kempis... *Opera omnia...* Coloniae Agrippinae MDCLXXX. ed. 7, pp. 673-676).

Mentre in nessuna copia manoscritta si trova l'alfabeto monastico, in tutte invece è unito il breve trattato per istruire i novizi sull'orazione mentale.

538 Tra le pratiche devote il p. Marcaurelio introdusse il giorno per apparecchiarsi alla morte. Il santo pensava di estenderlo a tutta la Congregazione, ma poi non ne fece nulla (LT. II, 113). Però lo prescrisse alle monache passioniste una volta al mese (cf. *Regola e costituzioni*, n. 181).

539 Nel fascicolo MpP. 22, detto che il p. Marcaurelio trovò 12 novizi tra sacerdoti, chierici e laici, lo storico prosegue: «Questo fu il primo noviziato formale, del quale ne toccò la sorte anche a me, avendo solo circa 4 mesi di vestizione, essendo stato vestito il 1 febbraio dell'anno suddetto dall'istesso p. Rev.mo [...] Non v'è penna bastante a spiegare il fervore di quel primo noviziato, atteso i santi insegnamenti di un uomo sì santo, che andava avanti a tutti con l'esempio. Esso pose il metodo di ben educare i novizi; introdusse la conferenza

278 — MISSIONI DEL P. TOMMASO MARIA. In quest'anno il p. Tommaso Maria del Costato di Gesù, col p. Antonio della Passione, proseguì rincominciato esercizio delle missioni in Soriano ed altrove, facendo da per tutto del gran bene, e delle mirabili conversioni di peccatori li più traviati.⁵⁴⁰

279 — FABBRICA DEL RITIRO DI S. EUTIZIO. In questo medesimo anno si fece la fabbrica tanto nel nuovo ritiro di S. Eutizio, che in quello di S. Angelo. A S. Eutizio si fece la spesa coll'elemosine dell'emo card. S. Clemente Albani, e vi assiste' il p. Domenico della Concezione.⁵⁴¹

280 — FABBRICA E FERVORE DEL RITIRO DI S. ANGELO. A S. Angelo, poi, somministrarono quei dell'arte porcina⁵⁴² di Vetralla la somma di 600 scudi incirca, e vi assiste' il p. Gio. Battista di San Michele, rettore di quel ritiro, quale colla sua vigilanza, e coll'esempio della sua vita, lo faceva risplendere come un vero santuario di perfezione.

281 — APPROVAZIONE DEL RITO DELLA VESTIZIONE E PROFESSIONE. Sicché in quest'anno, *benedicente Domino*, la Congregazione fece gran

dopo la santa orazione; l'imparare 10 versetti del Nuovo Testamento a mente per coltivare la memoria; l'imparare le giaculatorie per ogni occasione ecc.».

540 La missione di Soriano si svolse verso la metà di maggio (LT. II, 81). Tra gli ultimi di aprile e i primi di maggio il p. Gio. Battista e il p. Marcaurelio predicarono a Vetralla e il giorno 8 o 9 di giugno cominciarono la missione in Civitavecchia (LT. II, 77). Il p. Tommaso, con un altro missionario, predicò ad Orvieto, verso la metà di novembre (LT. II, 106, 108, 111).

541 LT. II, 79. — In dicembre erano terminate otto celle ma non si potevano abitare, essendo ancora fresche (LT. II, 99, 109).

542 Erano i pastori che pascolavano i suini nel monte Fogliano. Vedi pure LT. II, 109.

progressi tanto nel temporale, che nello spirituale ecc. In quest'anno, li 16 settembre, Benedetto XIV, udito il voto della congregazione particolare, approvò il rito della vestizione e professione dei novizi.⁵⁴³

1747

282 — RITORNA IL P. PAOLO ALLA PRESENTAZIONE ED AMMETTE ALLA SANTA PROFESSIONE ALCUNI NOVIZI. [foglio 30r.] Verso il principio di quest'anno fece ritorno, il p. fondatore, al ritiro della Presentazione, affine di dar sesto agli affari del predetto ritiro,⁵⁴⁴ e per il 4 marzo ammise alla santa professione 5 novizi: un sacerdote e quattro chierici.⁵⁴⁵ Lasciato, per allora, il sacerdote al solito ritiro di noviziato, inviò li quattro chierici a quello di S. Eutizio, affine di farli studiare

543 È il *Ritus induendi in Cleric. Excal. Congregatione sub invocatione SS. Crucis et Passionis D. N. J. C.*, che fu stampato la prima volta nel 1880 nella *Collectio Caerimoniarum et praecum ad usum Cleric. Excal. SS. Crucis et Passionis D. N. J. C.* (pp. 97-114). L'approvazione è del 16 settembre (arch. C. P. sez. A, III-I, 1-1°; *Boll.* IX [1928], 167, LT. II, 113). Tramite il card. Gentili (LT. IV, 328) Paolo presentò anche la supplica; per l'ordinazione di 50 chierici col titolo di *mensa comune* (*Boll.* VII [1926], 210), ma vi si oppose qualcuno della commissione (LT. II, 103) e non l'ottenne che per 10. Ebbe invece il 19 luglio (LT. IV, 301) la facoltà di poter dare ai suoi religiosi il titolo di missionari che li autorizzava a predicare in tutta l'Italia (LT. II, 150).

544 Il 13 gennaio, predicando in un monastero di Orte, fece sapere che il 16 sarebbe andato a Gallese (LT. II, 117). Sperava di trovarsi nel ritiro del monte Argentario per la fine di gennaio (LT. II, 106); il 18 febbraio, invece, era a Vetralla (LT. II, 558) e non arrivò al ritiro della Presentazione che verso la fine di febbraio.

545 Il sacerdote era il p. Stefano di S. Gioacchino (LT. II, 253), morto il 29-V-1781 (vedi n. 773). Ai quattro chierici, tra i quali era Giovanni Maria, e non tre, come accenna il santo in LT. II, 253, furono dispensati 4 mesi di noviziato.

alla prossima apertura degli studi.⁵⁴⁶ In tempo dell'assenza del p. fondatore, rimase superiore il p. Lucantonio di S. Giuseppe.⁵⁴⁷

283 — MISSIONE DI VIGNANELLO FRUTTUOSA. In maggio essendosene ritornato al surriferito ritiro di S. Eutizio, [*il p. Paolo*] fece la missione col p. Gio. Battista in Vignanello, diocesi di Civita [*Castellana*] ed Orte.⁵⁴⁸

284 — CONVERSIONE DI UN GIUDEO IN DETTA MISSIONE. In questa missione, fra gli altri frutti mirabili, convertì alla santa fede un ebreo, andato ad udire una sua predica, quale battezzatosi, stabilì il suo domicilio in detta terra, ove visse e morì da buon cristiano, avendolo il Signore prosperato anche coi beni di fortuna. Nella sua morte fu assistito dai nostri religiosi di S. Eutizio, essendo sopravvissuto, dopo il santo battesimo, sopra trent'anni.⁵⁴⁹

285 — MISSIONI DI ORVIETO E SUA DIOCESI. In questo medesimo anno spedì il p. Tommaso Maria, col p. Antonio della Passione, a far le missioni in Orvieto e sua diocesi, con notabil frutto di quelle anime.⁵⁵⁰

546 Questi 4 studenti in autunno andarono nel ritiro di S. Angelo per far parte del primo studio formale.

547 Il p. Fulgenzio era partito il 10 febbraio (*vedi n. 272 nota 534*).

548 Il 29 marzo scrisse che sarebbe partito dopo Pasqua per le missioni e vi sarebbe stato occupato fino a giugno (LT. II, 446).

549 LT. IV, 331. — I particolari ci sono noti da una deposizione estragiudiziale (arch. C. P. sez. A, I-II, 9; POV. 279).

550 La missione di Orvieto cominciò il 15-XI-1746 (*vedi n. 278 nota 540*). Di altre missioni fatte in questa diocesi nel 1747 si fa un vago accenno nella lettera del 3 ottobre (LT. II, 637).

286 — VESTIZIONE DEL SIG. GIUSEPPE CENCELLI. Nella primavera di quest'anno vestì in questo ritiro, in qualità di oblato, il sig. Giuseppe Cencelli di Fabrica,⁵⁵¹ ch'era stato particolare benefattore. Visse santamente fino al mese di settembre col santo abito, e quindi passò agli eterni riposi, sperando che, quantunque del numero di coloro che, nella vigna del Signore *una hora fecerunt*, abbia conseguito il suo premio abbondante, come quei che portarono *pondus diei, et hestus*. Fu sepolto nella chiesa del detto ritiro di S. Eutizio.⁵⁵²

287 — RICEZIONE NELLA CONGREGAZIONE DEL P. ANTONIO DEL CALVARIO. Essendosi il nostro padre partito da questo ritiro, circa il mese di giugno, vi fece ritorno in quello di ottobre o novembre,⁵⁵³ e riceve' ed accettò in Congregazione il p. Antonio del Calvario, venutolo quivi a ritrovare, ed inviollo al noviziato nel monte Argentaro.⁵⁵⁴

551 Fabrica di Roma appartiene alla diocesi di Civitacastellana.

552 Il Cencelli, iscritto alla nobiltà di Viterbo (POV. 761), ebbe i primi incontri con s. Paolo verso il 1734 nel tempo che gestiva l'affitto dello stato di Castro e Ronciglione. Da quel momento non cessò più dal beneficiare il santo con grande generosità (S. 1. 17, n. 10). La vestizione avvenne il 25 maggio, festa del Corpus Domini. Appena vestito, il Cencelli gettò via la parrucca e, piangendo di consolazione, esclamò: «Sono stato sempre devoto della Passione di Gesù Cristo, ed ecco che adesso ne porto la livrea». Avendo la camera col coretto che corrispondeva in chiesa, stava quasi sempre in adorazione. A chi lo esortava a moderarsi, rispondeva: «Voi dite bene perché avete ancora tempo, ma per me sono suonate le 23 ore; c'è poco tempo, ho incominciato troppo tardi. Lasciatemi fare, che l'ora si avvicina». Morì il 14 settembre di 80 anni (MDF. n. 3).

553 Dall'epistolario risulta che, ad eccezione di pochi giorni trascorsi nel ritiro di S. Eutizio sul principio di ottobre (LT. II, 637), Paolo rimase quasi abitualmente in quello di S. Angelo, dai primi di luglio alla metà di ottobre (LT. IV, 358).

554 Si chiamava don Antonio Tomassini (1703-1777). Nacque in Mirandola (Modena). L'origine della sua vocazione l'ha descritta nella deposizione che fece nel processo di Tarquinia (S. 1. 5, n. 1). Vedi n. 695; LT. II, 159.

288 — SI ERIGONO LI STUDI FORMALI NEL RITIRO DI S. ANGELO. Siccome stava grandemente a cuore del zelantissimo padre di porre in piedi i necessari e formali studi, per abilitare la gioventù per la coltura delle anime,⁵⁵⁵ [**foglio 30v.**] quindi si è che, nell'autunno di quest'anno, fece tornare al monte Argentaro, per l'educazione dei novizi, il p. Fulgenzio di Gesù, sostituendo in suo luogo, per superiore del ritiro di S. Eutizio, un altro soggetto,⁵⁵⁶ e mandò al ritiro di S. Angelo in Vetralla, per dare avviamento alli studi formali, quel celebre uomo il p. Marcaurelio del SS. Sacramento, avendo quivi adunati circa 12 studenti, quali, dopo la filosofia, furono abilitati nella sagra teologia.⁵⁵⁷

289 — PRIMO CAPITOLO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE. Non deesi passare sotto silenzio che, nell'aprile di quest'anno, si celebrò il primo capitolo generale.⁵⁵⁸ S'incominciò li 10 aprile, e si terminò

555 L'importanza che il fondatore annetteva alla scienza dei suoi sudditi si rileva sia da alcune espressioni delle sue lettere, e sia dai decreti lasciati nelle visite fatte al noviziato di S. Giuseppe, riguardanti l'esame che doveva farsi a chi si presentava per chierico. «Abbiamo bisogno di gente capace», scriveva nel 1747 (LT. II, 640). Il postulante chierico veniva esaminato per assicurarsi se conosceva sufficientemente la retorica e il latino (LT. II, 253, 37, 257; III, 107, 119, 424; IV, 111-112, 333, 237).

556 Fu lo stesso fondatore (vedi n. 290 nota 562).

557 L'erezione dello studio formale era l'attuazione delle nuove norme della regola approvata nel 1746 (RcC. 78). Anche nel testo del 1741 vi era il capitolo *dello studio*, però nel 1746 si ebbe anche una vera *ratio studiorum* per i chierici. Il gruppo degli studenti fu composto dai chierici che erano a S. Eutizio e da quelli che provenivano dal noviziato. Per una conoscenza dello sviluppo e del metodo di formazione dei chierici, vivente il fondatore, si può consultare, con qualche riserva, F. Giorgini, *L'Educazione dei chierici nella Congregazione della Passione* in Gioventù Passionista. Teramo [1958], II, 51-144.

558 Secondo le costituzioni approvate nel 1741, il prossimo capitolo per l'elezione dei superiori, che rimanevano in carica tre anni (RcC. 112, 126),

li 13 del detto mese. Li vocali furono il nostro p. Paolo della Croce, preposito deputato dalla s. m. di Benedetto XIV *usque ad capitulum*,⁵⁵⁹ il p. Gio. Battista di S. Michele, rettore del ritiro di S.

avrebbe dovuto esservi nel 1744. Che realmente siasi celebrato nel ritiro della Presentazione, l'unico convento che allora aveva l'istituto, viene attestato dalla *cronaca antica* p. 55, conservata nell'archivio del medesimo ritiro, nella quale si legge: «Il 1° capitolo si radunò il primo marzo 1744 e furono, in questo, eletti i superiori de' seguenti ecc. [sic] il p. Gio. Battista, rettore di S. Angelo; il p. Marcaurelio, rettore di S. Eutizio». Non si sarà fatta anche l'elezione del superiore dell'istituto?

La veridicità della *cronaca antica* è confermata da due espressioni del santo. Il 7-III-1744, riferendosi al p. Gio. Battista, Paolo scrisse che fu «eletto a voti pieni nel nostro capitolo della Presentazione, secondo le regole» (Lt. II, 350). Due anni appresso, il 7-III-1747, nell'indire la celebrazione del capitolo, adduce per motivo la prossima scadenza del triennio stabilito dalle costituzioni (Lt. IV, 222; *Boll.* III [1922], 185).

Ma nella cronaca (*loc. cit.*) viene anche registrata la celebrazione di un capitolo, in certo qual modo, generale, per l'elezione del preposito, in questi termini: «A dì 2 maggio 1746 fu eletto da tre capitoli, cioè dei tre ritiri della Presentazione, S. Angelo e S. Eutizio, per sino a tanto che sia fatto il capitolo generale, preposito della Congregazione il p. Paolo della Croce».

Il capitolo in S. Eutizio, il cui verbale si conserva nell'archivio del convento, si tenne il 5 maggio. Dopo la sua elezione a preposito generale, s. Paolo depose l'ufficio di superiore locale e, in suo luogo, fu eletto il p. Fulgenzio di Gesù (*vedi nota* 560). Che pensare di tale capitolo? È stato detto che era necessario per eleggere chi potesse convocare, con autorità, il prossimo capitolo generale (*Annali Gr.* 22; *Boll.* III [1922], 196). A me non pare che sia questa la ragione; s. Paolo era già riconosciuto ed agiva da preposito generale anche prima di questo capitolo (*vedi nota seguente*).

559 San Paolo già prima dell'approvazione del 1746, aveva il titolo di rettore e di preposito della Congregazione (Lt. IV, 196, 210, 211, 296, 301; RgC. 157-159; *Acta* XII [1933], 161). Quando ricevette tale potere e in forza di quale principio? Il p. Gio. Maria, facendo la sua deposizione nel processo di Vetralla, aveva detto: «Allorquando ottenne la spedizione del breve, [Paolo] fu dichiarato dal papa preposito generale *usque ad futurum capitulum*» (S. 1. 94, n. 52). Abbiamo esaminato il breve *Ad pastoralis dignitatis fastigium*, ma non vi abbiamo riscontrato nessun accenno. Viene da domandarsi: l'ottenne a voce o

Angelo, ed il p. Marcaurelio, rettore del ritiro di S. Eutizio.⁵⁶⁰

290 — ELEZIONI SEGUITE IN DETTO CAPITOLO. Fu in esso capitolo eletto in preposito generale il divisato nostro padre;⁵⁶¹ per primo consultore il p. Gio. Battista di S. Michele, ed insieme fu confermato in rettore del ritiro di S. Angelo; per secondo consultore fu eletto il p. Fulgenzio di Gesù. Il p. Tommaso Maria fu eletto rettore del ritiro di S. Eutizio.⁵⁶² Pel ritiro della Presentazione fu eletto il medesimo nostro p. Paolo e per maestro de' novizi, il p. Marcaurelio del SS. Sacramento.⁵⁶³

per mezzo di qualche documento andato poi smarrito? E dal 1741 al 1746 per quale principio giuridico s. Paolo fu superiore?

560 Avrebbe dovuto esservi anche il p. Fulgenzio che, come abbiamo visto, era rettore del ritiro della Presentazione dal 2-V-1746, ma fu assente per ragione di malattia (vedi nn. 272, 291). La sua elezione estracapitolare risulta dalla lettera che egli scrisse a suor Cherubina Bresciani il 9-VII-1746 (FG. 40) e dal titolo che, scrivendo, gli dà s. Paolo (LT. II, 80, 83).

561 LT. IV, 224; *Boll.* III [1922], 200.

562 Ebbe la notizia mentre era in missione a Corbara, diocesi di Orvieto (arch. C. P. sez. B, III-I, 1-1°). Egli però, per attendere più liberamente alla predicazione, rinunziò (*Boll.* IV [1923], 14) e la sua rinuncia «fu accettata» (*cronaca antica cit.* p. 56). Fecero da rettore, nel ritiro di S. Eutizio, il p. Fulgenzio fino all'autunno (vedi n. 288); poi lo stesso fondatore: «Il rettorato del ritiro di S. Eutizio, leggiamo nella *cronaca antica (loc. cit.)*, [fu trasferito] nella persona del rev.mo p. preposito sin dal mese di dicembre 1747». Sembra che poi abbia affidato l'ufficio di rettore *ad nutum* al p. Francesco Antonio del SS. Crocifisso (LT. II, 747). Il fatto che questi scrive due lettere, il 21-XII-1748 e il 23-I-1750 dal ritiro di S. Eutizio, fa supporre che lo scrivente vi fosse di residenza. S'intuisce, specialmente, da una frase della seconda nella quale, dando alcuni suggerimenti di carattere economico amministrativo a sua cugina, dice che di queste cose si intende, «avendo le mani in pasta» (arch. della postulazione, fondo Appiani). Si spiega, così, perché nel capitolo del 1750 non figurò il rettore di S. Eutizio (*Boll.* X [1929], 8).

563 Partito il p. Marcaurelio per il ritiro di S. Angelo, il p. Fulgenzio divenne

291 — DICHIARAZIONI FATTE A DIVERSI PUNTI DELLA REGOLA. In questo capitolo furono fatte molte dichiarazioni sopra diversi punti delle regole, a tenore della facoltà concessa nel breve di Benedetto XIV.⁵⁶⁴ Si noti che il p. Fulgenzio non poté intervenire al prefato capitolo per le sue indisposizioni, per le quali era stato, come si disse, mandato al ritiro di S. Eutizio, ad effetto di potersi rimettere alquanto in salute.⁵⁶⁵

1748

292 — ESERCIZI AL MONASTERO DI VETRALLA. [foglio 31r.] Nell'anno 1748 diede col solito fervore gli esercizi spirituali al monastero del Monte Carmelo di Vetralla⁵⁶⁶ e, per non moltiplicare l'istesse notizie, diremo che circa sette volte,⁵⁶⁷ in diversi anni, fece ristesso, e vi seminò quello spirito di orazione che, grazie a Dio, vi regna.

293 — S'INTAVOLA LA FONDAZIONE DEL RITIRO DI CECCANO. Quello peraltro che rende più degno di memoria quest'anno, è la fondazione del

anche maestro dei novizi (*vedi n. 288; LT. II, 118 ss.*)

564 *Boll. III [1922], 200-204.*

565 Vedi nota 560.

566 Li cominciò il 29 settembre e li terminò la mattina del 6 ottobre (LT. II, 671, 765). Durante quei giorni amministrò gli ultimi sacramenti a suor Colomba; assicurò tuttavia che, per allora, non sarebbe morta (LT. II, 169).

567 Dalle fonti risulta che vi predicò nel marzo del 1742 (LT. II, 226-227), nell'ottobre 1748 (LT. II, 169, 671, 765), nel giugno del 1751, interrotti per la morte di suor Colomba (LT. III, 90), nel gennaio del 1756 (LT. III, 227- 228), nel giugno 1762 (LT. III, 232). Vedi pure la deposizione di suor Maria Angela di Gesù e di suor Geltrude (S. 1. 14, n. 3; 15, n. 5).

ritiro di Ceccano, e di quello di Toscanella, e la fiera persecuzione, insorta a motivo di tali fondazioni, quale ci darà non poco da dire, non solo per quest'anno, ma per li due seguenti ancora.

Per unire assieme le memorie, dee sapersi che, fino dall'anno antecedente, aveva il popolo di Ceccano fatte premurose istanze al nostro padre, per avere la fondazione di un ritiro in una chiesa rurale, detta l'Abbadia,⁵⁶⁸ di pertinenza della mensa vescovile, esibendosi pronto il sig. abbate Angeletti⁵⁶⁹ di dare a mons. vescovo il compenso di altrettanto terreno,⁵⁷⁰ e di dare l'aiuto necessario per la fabbrica; così il rimanente del popolo, ed anche mons. Borgia era desiderosissimo di tal fondazione.

294 — SPEDISCE DUE RELIGIOSI PER DAR SESTO AL NUOVO RITIRO. Il nostro padre, giudicando di non dover defraudare la singoiar pietà di quel divoto popolo, pensò d'inviare colà il p. Tommaso Maria del Costato di Gesù, col p. Antonio della Passione, acciò trattassero e concludessero il negozio, e ponessero all'ordine le cose necessarie per la bramata fondazione. Ve li spedì pertanto nell'autunno

568 La fondazione fu caldeggiata da don Gaetano Giannini, di Pistoia, amico del p. Tommaso Struzzieri (LT. II, 644-646) e da don Domenico Girolami, arciprete di Anticoli, oggi Fiuggi (LT. II, 647; *Cronaca PA.* I, 3). Avuta l'unanime approvazione del consiglio municipale il 4-VI-1747, si iniziarono subito le trattative (*Boll.* V [1924], 106; arch. C.P. sez. B, III-I; 1-1°, 2°; LT. II, 632, 561). Per le notizie storiche del luogo, v. SCR. 710.

569 Vedi appresso n. 331.

570 Trattandosi di permutare un beneficio ecclesiastico, si richiedeva il permesso della congregazione dei Vescovi e Regolari. Il rescritto uscì il 1-XII-1747 e fu rimesso, per l'esecuzione, al vescovo di Anagni, che gli dette corso il 16 dello stesso mese. Due giorni dopo, il 18, si stese nell'episcopio di Ferentino l'atto legale e il giorno 19 mons. Fabrizio Borgia (1689-1754), che reggeva la diocesi di Ferentino dal 1729 (*H. Cath.* V, 199) autorizzò il p. Paolo ad iniziare la fondazione (*Acta XII* [1934], 194-195; *Cronaca PA.* I, 10-12; SCR. 681-716).

dell'anno antecedente e, dopo di aver dati gli ordini opportuni, essi si occuparono in fare le missioni nei luoghi e paesi circonvicini, con molto frutto spirituale di quelle povere anime.⁵⁷¹

295 — FA IL VIAGGIO TUTTO A PIEDI. Parendo finalmente ai medesimi che le cose più necessarie fossero all'ordine, ed avendo, forse, più riguardo alle premurose istanze dei popoli, che al comodo dei religiosi, scrissero al nostro padre che poteva [foglio 31v.] condurvi la famiglia religiosa.⁵⁷² Il buon padre, pertanto, circa il principio di quest'anno, si pose in viaggio coi religiosi destinati, senza aver alcun riguardo alla fredda stagione, che correva in quest'anno.

296 — È INCONTRATO DAL CLERO E POPOLO. Dopo molte giornate di viaggio, fatto tutto a piedi, giunse li 13 gennaio nelle vicinanze di Ceccano, dove ebbe il popolo ad incontrarlo con festosi evviva.⁵⁷³ Ricevuto nel suo palazzo dall'esimia pietà del divisato sig. don Pompeo Angeletti, destinossi, per prendere il possesso del ritiro, il giorno del Santissimo Nome di Gesù, alla quale divota funzione volle trovarsi presente anche mons. Borgia vescovo di Ferentino.

571 Partirono da S. Eutizio il 15-X-1747 (Lt. II, 637) e fecero le missioni in S. Stefano, S. Lorenzo e Patrica (*Fonti Vive V* [1961], 404; TS. 48-53).

572 Il velato disappunto del cronista è stato recentemente accentuato. Mi si permetta di dissentire. Che le cose fossero troppo affrettate, lo sapevano bene e il fondatore, e il p. Tommaso e il vescovo. Ma sapevano pure che i pericoli di un fallimento crescevano di giorno in giorno. Di qui la comune risoluzione di prendere subito il possesso, benchè i religiosi si dovessero adattare alla meglio. Fu la tattica alla quale più volte dovette ricorrere s. Teresa di Avila. Gli eventi che seguirono giustificano quel gesto (SCR. 698-700).

573 Proveniva con 7 religiosi dal ritiro di S. Eutizio, di dove era partito il 4 gennaio. Arrivarono a Ferentino la sera del giorno 11, essendo passati per Civita Castellana, Monterotondo e Tivoli. Furono accolti con grande entusiasmo dal popolo e dalle autorità (*Boll. cit.* 107; *Fonti Vive* [1961], 405; Lt. II, 647).

297 — METODO DEL SOLENNE POSSESSO. Il giorno pertanto indicato 14 gennaio, sotto i favorevoli auspicj del Santissimo Nome di Gesù, inalberata la croce, s'incamminò il nostro padre, coi religiosi ed immenso popolo, in processione verso il destinato ritiro. Ma quivi giunto, rimase non poco mesto ed afflitto in vedere quel luogo più adatto per porvi le pecore, che i religiosi.⁵⁷⁴ Tuttavia, animato da mons. vescovo e dal popolo, celebrata la s. messa, nella quale sparse copiose lagrime, prese il solenne possesso della chiesa, e del piccolo casamento contiguo, e del terreno adiacente, sperando che in breve si sarebbe fatta una congrua fabbrica. Ma le sue speranze (come vedremo) per del tempo andarono deluse e fallite.⁵⁷⁵

298 — ESERCIZI DI CECCANO E MISSIONE DI VICO.⁵⁷⁶ Intanto, proseguendo la narrativa, dopo preso il possesso divisato, inviò il p. Tommaso col p. Antonio a far le missioni nella terra di Vico,⁵⁷⁷ diocesi di Alatri, per andare dipoi in Ferentino a dare gli esercizi spirituali al sagro clero. Esso poi, essendo stato pregato dal popolo di Ceccano di dettargli gli esercizi, giudicò di consolarlo, con universale commozione di tutti. Ma che? Gli esercizi si convertirono in un solo

574 Il ritiro consisteva «in pochi stanzoni e in sì cattivo stato, che il pavimento era di sterco di capra che di già, col lungo dimorarvi e stanziarvi di predetti animali, era diventato come un lastrico. Ed in queste stanze erano costretti a dimorarvi e dormirvi molti insieme. Il restante non era di miglior condizione: la chiesa sembrava un fienile, ed il coro grondava acqua da ogni banda» (BS. 239-240). Paolo fu così penosamente impressionato, che pensava di ripartire con i religiosi (*Boll. cit.* 108-109; *Fonti Vive cit.* 405-406).

575 *Cronaca PA.* I, 16-17; *Fonti Vive*, 406.

576 Nel ms., dopo il sottotitolo: *esercizi di Ceccano e missione di Vico*, l'autore ha scritto in margine: «Si legga la copia di una lettera del nostro padre al sig. arciprete Girolami di Anticoli, dove vi sono buone notizie».

577 LT. II, 646. — La predicazione doveva terminare il 14 febbraio, ma il giorno 8 i missionari non erano ancora tornati (LT. II, 648, 132; *Fonti Vive*, 407).

triduo,⁵⁷⁸ atteso che, avendo preventivamente nell'autunno sofferta un'ostinata quartana,⁵⁷⁹ in questa occasione gli ritornò; motivo pel quale non poté proseguire [**foglio 32r.**] gl'indicati esercizi, con molto rammarico di quel divoto popolo.⁵⁸⁰

299 — INTAVOLA LA FONDAZIONE DEL RITIRO DI TERRACINA. Standosene infermo in Ceccano, riceve' lettera da mons. Oldi,⁵⁸¹ vescovo di Terracina, quale mandava al p. Tommaso, per limosina, un po' di ceci, per uso de' religiosi.⁵⁸² Trovandosi il detto padre, come si disse, in missione, fu obbligato il nostro padre a rispondere esso alla lettera. Ma siccome stava male, pensò di aspettare, a ciò fare, subito ritornato che fosse al ritiro.⁵⁸³

300 — SCRIVE A MONS. OLDI. Infatti, al più presto che gli fu possibile, se ne andò al nuovo ritiro e, postosi sul povero pagliaccetto, a cagione del male, sentissi un'interna divina locuzione: che si alzasse e scrivesse al vescovo di Terracina, per la fondazione di un ritiro nel monte situato sopra la città, perché era arrivato il tempo di

578 Predicò dalla sera del 19 gennaio al 23, mentre avrebbe dovuto continuare fino al decimo giorno (*Fonti Vive*, 406-407).

579 L'aveva avuta fino al 28-X-1747 (Lt. II, 647).

580 Quei tre giorni fruttarono come una missione: «La compunzione fu grandissima», dice lo storico nelle *Fondazioni*, «e tutti vollero confessarsi, affollandosi i confessionali» (*Boll. cit.* 109).

581 Vedi n. 329.

582 Il fatto viene riferito un poco più diffusamente dall'autore nel libro delle *Fondazioni* (*Boll.* V [1924], 248; vedi pure *Cronaca PA.* I, 95).

583 Durante la malattia, che durò fino al 7 febbraio, alloggiò in casa Angeletti (*Fonti Vive cit.* 407; *Cronaca PA.* I, 18).

effettuarsi quanto gli aveva rivelato [*Iddio*] circa 25 anni prima,⁵⁸⁴ in passando per la spiaggia del mare, verso Badino. Ubbidì alla divina voce il servo di Dio, scrivendo a monsignore *parergli esser gloria di Dio che, nel monte sopra Terracina, si fondasse un ritiro della nascente Congregazione.*⁵⁸⁵

301 — RISPOSTA DI MONSIGNORE AL NOSTRO PADRE. Il santo prelado vi pensò quasi tutta la notte e, fatto giorno, fece visitare il luogo, e poi rispose *parergli il sito adatto ecc., e che esso, ad onore delle cinque piaghe di Gesù Cristo, avrebbe dato, per l'avviamento, scudi 500.*⁵⁸⁶ Queste non furono semplici parole, ma fatti; imperciocché, capato un bellissimo luogo nel monte S. Angelo, sopra le rovine di un famoso palazzo, fece incominciare a fare lo sterro necessario.⁵⁸⁷ Ma usciti fuori i padri Conventuali, ed allegando essere il detto monte del loro convento, esso, per evitare i litigi, lo fabbricò nel sito, ove si trova di presente, facendo esso tutta la spesa.⁵⁸⁸

302 — PASSA IL NOSTRO PADRE PER ROMA, ED È ACCOLTO BENIGNAMENTE DA BENEDETTO XIV. Frattanto il nostro zelantissimo padre, stabilitosi alquanto in salute, pensò di far ritorno al ritiro di S. Angelo di

584 I fratelli Danei ebbero occasione di passare nelle vicinanze di Terracina andando in Gaeta verso il 1723.

585 Non possediamo questa lettera, né conosciamo la data.

586 La risposta di mons. Oldi, della quale conosciamo solo il brano riportato in *Boll. cit.* 244, sarebbe, secondo lo storico, del 6-II-1748.

587 Il consiglio comunale, che approvò a pieni voti, si tenne il 10 marzo. Ricevuta la comunicazione, Paolo, in data 20 marzo, ringraziò il vescovo e i magistrati (*Cronaca PA.* I, 97; *Lt.* II, 651, 653).

588 Nel libro delle *Fondazioni* lo storico fa sapere che mons. Oldi spese per il ritiro 7.000 scudi (*Boll. cit.* 244).

Vetralla.⁵⁸⁹ Volle peraltro passar per Roma ad effetto di ragguagliare la s. m. di Benedetto XIV della seguita fondazione. N' esultò il santo padre di spirituale consolazione, e lo licenziò con segni, e con dimostrazioni di particolare affetto.⁵⁹⁰ Ma che? È purtroppo vero ciò che dice il s. Giobbe: *Visitas eum diluculo, et subito probas illum* [Job. 7, 18]. Appena uscito dall'udienza del papa, fugli detto nell'anticamera che i regolari, appunto allora, cercavano udienza [foglio 32v.] da nostro signore, per reclamare contro di esso, e contro la fatta fondazione.⁵⁹¹

303 — PARTE PER IL MONTE ARGENTARO E SE NE VA A PRENDERE IL POSSESSO DEL RITIRO DI TOSCANELLA E, QUINDI, FA RITORNO AL RITIRO DI S. ANGELO. Rimettendo l'umile servo di Dio ogni evento alla divina Provvidenza, fece ritorno al solito suo ritiro di S. Angelo,⁵⁹² e totalmente

589 Partì dal ritiro di Ceccano il 10 febbraio per recarsi in Ferentino, dove l'attendevano il vescovo diocesano, mons. Bacchettoni vescovo di Anagni, ed altri per conferire, confessarsi ecc. Lasciò Ferentino, accompagnato dal p. Eutizio nella mattinata del giorno 11 (*Fonti Vive cit.* 407).

590 Di questa udienza, che ebbe luogo la mattina del 16 febbraio, parla lo stesso santo in una lettera a mons. Borgia: «Mi sono fermato pochi giorni a Roma; sono stato all'udienza di Sua Santità, che mi ha accolto con somma carità». Approfitando poi dell'occasione, il santo parlò pure delle ordinazioni e del progetto di fondazione in S. Tommaso in Formis (*Fonti Vive cit.* 408; LT. II, 133).

591 Nel pomeriggio del 16 febbraio, essendosi recato a far visita a mons. Nardini segretario del card. Colonna, Paolo pote' leggere il memoriale del guardiano p. Natale Moscatelli, che sua em.za avrebbe dovuto presentare al papa, a nome dei superiori del convento di S. Bonaventura. Che sia stato presentato, come dubitarne? Ma il papa lo rimise alla congregazione dei Vescovi e Regolari che lo spedirono, *pro informatione*, al vescovo di Ferentino. Mons. Borgia il 21-III-1748 vi fece una splendida risposta. L'una e l'altro può leggersi in SCR. 758-763. Vedi pure *Fonti Vive cit.* 408; LT. II, 134.

592 Arrivò il 20 febbraio (LT. II, 133).

appoggiato nella confidenza in Dio, la di cui maggior gloria aveva soltanto di mira, si risolve' di accettare anche la fondazione del ritiro della Madonna del Cerro in Toscanella, giacché, mediante un moto proprio di Benedetto XIV, restavano sopite tutte le difficoltà, ed opposizioni dei Mendicanti.⁵⁹³ Partitosi pertanto verso il monte Argentaro, e posti all'ordine li religiosi necessari, il giorno di s. Giuseppe se ne calò in Orbetello, e la mattina seguente intraprese il cammino verso Toscanella, per prendere il possesso, come fece, anche di questo ritiro.⁵⁹⁴ (Per non replicare l'istesse cose, si leggano

593 Vedi n. 235. — Il possesso privato del ritiro di Toscanella era stato preso il 26-VI-1746 (LT. II, 91). In seguito a forti difficoltà opposte dai Mendicanti (LT. II, 98), si pensò di ricorrere direttamente al papa, perché supplisse a tutti i consensi. Il memoriale, preparato dal pro vicario di Toscanella, don Andrea Pagliaricci, lo presentò a Benedetto XIV mons. Abbati vescovo diocesano, durante la visita che il papa fece a Civitavecchia il 27-IV-1747 (*Boll.* V [1924], 176; *Annali* Gr. 92). Il 23 luglio dello stesso anno, inviando la relazione alla congregazione del Concilio, mons. Abbati scriveva: «Opportunum insuper duxerim EE. VV. exponere admissos esse, me non modice adnitente, tam Tuscanellae, quam Vetrallae Clericos Regulares excalceatos et nuncupatos a Passione Iesu Christi; quorum religiosum ordinem rite comprobatum innoxit p. Paulus, satis suo nomine commendatus in montem Argentarium prope Orbitellum. Istorum exempla cunctis praebent vivendi normam; eorumque indefessi labores in obeundis missionibus, in instruendis rudibus atque in pluribus piarum exercitationum operibus in spem me adducunt uberrimi fructus pro animabus meae curae commissis» (arch. vat. congr. Conc. *Viterbiensis Relatio* 1747).

594 Andando all'Argentario, Paolo passò per Toscanella, dove rimase il 29 febbraio e il 1 marzo (LT. II, 135). Dopo aver lasciato Orbetello la mattina del 20 marzo (LT. II, 652; I, 565), la piccola comitiva pernottò a Montalto ed arrivò in Toscanella il giorno 22, mezzo morti per i grandi patimenti del viaggio (LT. II, 135).

Sia nelle *Fondazioni* e sia nella deposizione fatta nel processo (*Boll. cit.* 178; S. 1. 95, n. 55) lo storico dice che, preso il possesso il 24 marzo, la mattina seguente il fondatore partì per il ritiro di S. Angelo. Dice inoltre che vi fu grande concorso di popolo ed esclude la presenza del p. Gio. Battista. Sappiamo, invece, dalle lettere che il possesso avvenne il giorno 27, che il santo fondatore partì il 29 e

le fondazioni di questi due ritiri, da noi diffusamente scritte).⁵⁹⁵

304 — LI 22 APRILE INCOMINCIA LA MISSIONE IN VITERBO. Seguita anche questa seconda fondazione, ritirossi il nostro padre al divisato ritiro di S. Angelo, ma ben poco riposo poté godervi, imperciocché furongli fatte premurose istanze da mons. Abbati, e dalla città di Viterbo, di andare a far quivi la santa missione.⁵⁹⁶ Vi andò, dunque, dopo Pasqua, in compagnia del p. Gio. Battista suo fratello, e del p. Marcaurelio del Santissimo Sacramento, e la missione riuscì di un frutto mirabile.⁵⁹⁷

305 — MORTE DI MONS. ABBATI, VESCOVO DI VITERBO. Non oscuramente predisse, in quest'occasione, la morte di mons. vescovo, quale fu improvvisa, e dal servo di Dio, al quale fu annunciata, pubblicata al popolo dal palco la sera medesima, che fatta aveva la predica sopra la morte. Sicché fu un pianto ed una commozione universale, per essere quel prelado molto limosiniere, e grandemente amato dal suo popolo.⁵⁹⁸

che il p. Gio. Battista arrivò zuppo di acqua, dopo aver pernottato nel bosco. In quanto al concorso, il santo dice espressamente: «Da Toscanella non venne quasi nessuno» (LT. II, 135-136).

595 Per la relazione storica del ritiro di Ceccano, v. *Boll.* V [1924], 106- 115; per quella del ritiro di Toscanella, *loc. cit.* 175-183.

596 Questa missione, alla quale avrebbe voluto destinare il p. Tommaso (LT. II, 133), fu combinata nell'incontro col vescovo in Toscanella (LT. II, 136).

597 Durò dal 22 aprile al 5 maggio (LT. II, 138). Il p. Marcaurelio fece i catechismi, il p. Gio. Battista, gli esercizi al clero, il resto lo fece il santo (LT. II, 139).

598 Oltre la deposizione di diversi testimoni, fatta nei processi, apprendiamo dal santo le seguenti notizie: il vescovo si era messo a letto la mattina «per una piccola flussione in un dito del piede». Benché fosse atteso da «numerose

306 — FA RITORNO AL RITIRO DI S. ANGELO. Terminata con sommo frutto spirituale la predetta missione, se ne ritornò il servo di Dio colli compagni alla sua cara solitudine di monte Fogliano,⁵⁹⁹ ad effetto di riposarsi alquanto dalle passate fatiche, prender maggior lena per le future, e meglio attendere al buon regolamento, e stabilimento del nascente istituto. Ma il benignissimo Gesù, quale vuole i suoi più cari servi simili a sé, avendo detto [**foglio 33r.**] appunto ai suoi apostoli: *sicut misit me Pater, et ego mitto vos* [Jo. 20, 21]:

307 — AMORE DI GESÙ: SI CONOSCE NEI TRAVAGLI. in quella guisa che l'eterno Padre ha amato me e mandato, ciononostante, me alli travagli, così io amo voi, e vi mando in mezzo ai patimenti e travagli. Quindi si è che, amando grandemente S. D. M. questo suo fedel servo, lo volle esercitare per lo mezzo delle croci e dei travagli, per farlo sempre più simile a sé.

308 — LI POPOLI DI MARITTIMA E CAMPAGNA BRAMANO FONDAZIONI DI RITIRI. Si fece, come già si disse, in quest'anno le due fondazioni di Ceccano e di Toscanella, e si principiò quella di Terracina. Inoltre, sperimentando li popoli della provincia di Marittima e Campagna, per mezzo delle sante missioni, i grandi vantaggi, che derivavano alle anime loro per il nascente istituto, s'infervorarono di averlo ognuno nella propria diocesi. Oltre Terracina, lo desiderò la terra di

popolo», egli visitò il vescovo prima della predica. Il tema di quella sera fu la morte, come portava l'ordine; prima, però, fece pregare per il vescovo. La dolorosa notizia gli fu portata sul palco e spaventò missionario e popolo (LT. II, 656, 660-661; S. 1. 841, n. 85).

599 Prima di andare a S. Angelo, dove avrebbe trascorso l'estate (LT. II, 704), andò a S. Eutizio, partendo con la febbre quartana che gli era ritornata la sera stessa che aveva chiuso la missione (LT. II, 143). Il 18 maggio stava meglio (LT. II, 655).

Paliano, diocesi di Palestrina, nel suo territorio;⁶⁰⁰ Vico, diocesi di Alatri nel suo,⁶⁰¹ e Falvaterra, diocesi di Veroli nella chiesa campestre del glorioso martire s. Sosio.⁶⁰²

309 — SI ECCITA L'INVIDIA DEL DEMONIO. Una tal pia e comune commozione dei popoli eccitò subito una maligna, e comune commozione dei demoni, invidiosi di ogni bene, per impedire la propagazione del novello istituto.

310 — FANNO UN MEMORIALE AL PAPA PIENO DI CALUNNIE. Per giungere al loro preteso intento, incominciarono i maligni a seminare, nel cuore di alcuni religiosi, peraltro di santi istituti, un vano e panico timore di dover perdere le consuete limosine, e giunsero ed arrivarono, taluni, a lasciarsi realmente sedurre, ed ingannare, sotto il pretesto di falso zelo (*fino al punto*) che, non contenti di reclamare in forma giuridica nei competenti tribunali, si avanzarono perfino ad inviare al santo padre indegni memoriali, ripieni di vere calunnie, e di false imposture contro li nostri padri, ed il nascente istituto da essi fondato.⁶⁰³

Uno di questi memoriali, che è quello unico pervenuto a nostra notizia, e che fu comunicato al p. Tommaso dal vescovo di Alatri, e dal medesimo fu mandato al nostro padre, acciò, forse, si

600 La richiesta veniva dal card. Gentili (LT. II, 674; vedi appresso n. 315).

601 LT. II, 139. — Le trattative della fondazione di Vico pare che gli procurassero non poche angustie (LT. II, 667).

602 La richiesta di mons. Tartagni (1666-1752), che resse la diocesi di Veroli dal 1715 (*H. Cath.* V, 412), è del 22-IV-1748 (*Boll.* V [1924], 210).

603 Autori della lite sono i religiosi mendicanti di tutta la zona (LT. II, 134): Francescani Cappuccini, Agostiniani scalzi (LT. II, 148). Tra le calunnie vi è anche quella di eresia, mettendoli a confronto con Lutero, Maometto e Calvino (LT. II, 143).

giustificasse, e che tuttora si conserva nel nostro archivio, è segnato col proprio nome dell'autore, e tratta li nostri padri di usurpatori ingiusti de' beni comuni, d'impostori, di perturbatori ecc.⁶⁰⁴

311 [foglio 33v.] — UN SOGGETTO QUALIFICATO PARLA AL PAPA CONTRO LA CONGREGAZIONE, MA POI SE NE PENTE. Oltre il predetto memoriale, per ordine de' suoi superiori, si portò, un soggetto qualificato ed amato in corte, dal santo padre, dicendogli che aprisse bene gli occhi sopra questa nuova Congregazione, ed i suoi promotori. La nuova foggia di vestire, il vivere solitari ecc. potevano dare del sospetto ecc. Il papa udì tutto, e poi rispose: *e che volete, che distruggiamo ciò che noi medesimi abbiamo edificato?* Al che rispose il divisato soggetto: *vostra santità faccia ciò che il Signore gl'ispira; io son venuto per ubbidienza dei miei superiori.*

Disse poi quel religioso in certa occasione ad alcuni galantuomini, quali gli domandarono cosa pensasse della Congregazione della Passione: *vedo e conosco che Iddio la vuole; ho sempre rammarico di un passo che feci una volta, ma lo feci per ubbidienza.*⁶⁰⁵

312 — I CONTRARI FANNO SPEDIRE SOTTO IL DÌ 24 LUGLIO DALL'AUDITORE DELLA CAMERA, CONTRO LA FONDAZIONE DI CECCANO E LE ALTRE, CHE ERANO IN TRATTATO, UN MONITORIO. Oltre i divisati passi, unitisi assieme, di comune accordo, i padri Cappuccini di Alatri, di Anticoli, di Paliano, di Sermoneta e di Piperno; gli Osservanti di Veroli, di Ferentino, del Piglio e di Palestrina, ed i padri Riformati di S. Bonaventura, di Pofi e di Vallecorsa, come pure gli Agostiniani scalzi di Frosinone,

604 Vedi n. 328 nota 625.

605 Il fatto è riferito anche da fr. Bartolomeo di S. Luigi (S. 1. 642, n. 273) e dal p. Filippo (*Cronaca PA. I, 31-32*). Dall'insieme del racconto si vede chiara l'allusione a s. Leonardo da Porto Maurizio (oggi *Imperia*); però in nessun documento troviamo espresso il nome (SCR. 764-765).

staccarono un monitorio il dì 24 luglio di quest'anno dall'auditore di camera, contro il p. Tommaso Maria del Costato di Gesù, superiore del nuovo ritiro di Ceccano, acciò desistesse di più fabbricare nel nuovo ritiro, e che si demolisse la fabbrica di già fatta, né si potesse fondare veruno dei trattati e proposti ritiri, sotto pena di mille ducati d'oro di camera, ed altre più gravi pene ecc.⁶⁰⁶

313 — LE COMUNITÀ SOSTENGONO, A LORO SPESE, LA LITE. Le sopraccennate comunità, vedendosi preclusa la strada al bene spirituale che speravano per le anime loro, accese di un santo zelo, si esibirono di sostenere, a loro spese, la lite in sagra congregazione dei Vescovi e Regolari e, con modo specialissimo, il popolo di Ceccano non volle in verun conto che si lasciasse il ritiro, pensando esso a difendere li religiosi; anzi era quella povera gente sì timorosa che li religiosi cedessero e se ne partissero, che un giorno, essendo andati fuori di ritiro tutti assieme, affine di prendere un poco di aria, vedendoli alcuni uomini, dissero fra [**foglio 34r.**] di loro: *Mirate: ecco che li religiosi dell'Abbadia se ne vanno, su presto, andiamo e facciamoli restare, se non altro, col bastone.*⁶⁰⁷

314 — GIUOCO MIRABILE DELLA DIVINA PROVIDENZA. Poco peraltro

606 Provocato da «tutti i conventi dei frati delle città e terre della vasta provincia marittima...» che erano ricorsi in s. congregazione (LT. I, 570), il documento fu redatto in forma solenne e firmato dallo stesso uditore generale Flavio Chigi (SCR. 782-783). S. Paolo vi fece allusione nelle lettere del 7 e 22 agosto: «è una lite acerrima», eppure non dubita di vincerla (LT. II, 154, 159). Intanto il 19 agosto si attende un decreto della segnatura (LT. II, 665). Come mai? Il fatto ci fa supporre che vi sia stato qualche ricorso per impugnare la sentenza. In genere la camera apostolica giudicava in materia civile, criminale, amministrativa ecc. e non di cose puramente ecclesiastiche (*Enc. Catt.* III, 429-432). Si aggiunga, inoltre, che il giudice non aveva ascoltato le ragioni della parte condannata.

607 Che il timore del popolo fosse ben fondato, si ricava dal n. 323.

sarebbero valute le premure dei popoli a trattenere sì impetuoso torrente, se l'onnipotente Iddio non vi poneva la sua divina mano. Il mezzo, del quale si valse la divina provvidenza per aiutare la Congregazione, e la fondazione di quei ritiri, fu l'opera ed il santo zelo del card. Gentili.⁶⁰⁸

315 — IL CARD. GENTILI CHIEDE IL PERMESSO AI CAPPUCINI DI PALIANO DI FONDARE IL RITIRO DI S. MARIA DI PUGLIANO, E GLI VIEN NEGATA. Desiderando il degnissimo porporato di consolare il popolo di Paliano della sospirata fondazione del ritiro, ed insieme di provvedere la sua diocesi di Palestrina di operai evangelici, richiese il consenso, per fare la detta fondazione, ai Cappuccini di Paliano. Questi non temettero di dargli la negativa. *Come? disse allora il porporato, si dà una negativa ad un cardinale di Santa Chiesa? Ci penserò io a rimediarci.* Dopo questo successo si prese il signor cardinale tutto l'impegno per aiutare e per favorire l'opera del Signore.

316 — PARLA AL PAPA PER LA CONGREGAZIONE, E GLI VIEN SERRATA LA BOCCA. Se ne andò dal santo padre e gli raccomandò il p. Paolo e la sua Congregazione. Ma siccome lo avevano, come si disse, sinistramente informato, e gli avevano posto in capo impressioni molto svantaggiose, quindi rispose al porporato: *Non me ne discorrete più.*⁶⁰⁹ Tacque allora sua em.za e mutò discorso, né più ne parlò. Ma il Signore, che guida l'opera sua, non cessava esso medesimo di bussare al cuore del suo vicario, e di ispirargli

608 Le cose presero miglior piega da mezzo novembre in poi, dopo l'udienza che s. Paolo ebbe con i cardinali Tanara, Gentili (LT. II, 674) e Ruffo. Quest'ultimo, che era protettore dei Cappuccini, rimase così disgustato nel sentire come stavano le cose, che voleva lasciare perfino la protettoria (LT. II, 676).

609 Il santo dice che lo trovò «piuttosto esacerbato». Riuscì, però, ad illuminarlo e «già inclinava a favorirci» (LT. II, 677; Cronaca PA. I, 33).

soavemente di aiutare, e proteggere quella Congregazione, che esso medesimo aveva approvata.

317 — IL SANTO PADRE TIENE UNA SEGRETA CONGREGAZIONE, E RESTA SINCERATO DELLA VIRTÙ DEI RELIGIOSI DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE. Per camminare, contuttociò, con cautela e prudenza, tenne una segreta congregazione di cardinali, e discorse in essa della Congregazione, dei suoi alunni ecc. Intese in questa occasione che, nella Congregazione della santissima passione, si teneva e si predicava una dottrina sana, e che si viveva con gran santità e purità di vita.⁶¹⁰ Ne giubilò di consolazione il santo padre, e ne rese affettuose grazie al datore di ogni bene. Di ciò, che si trattò in questa congregazione, nissuno poté giammai penetrarne cosa alcuna. Col tempo, però, lo confidò al nostro padre il sig. card. Annibale Albani, suo grande amorevole.

318 — IL PAPA DA PER SÈ PARLA, E SENTE IL PARERE DEL CARD. GENTILI, E DEPUTA UNA CONGREGAZIONE PARTICOLARE. Ora, per tornare a vedere come il Signore si servisse del surriferito card. Gentili, occorse che, in altra occasione, essendo all'udienza il detto porporato, il papa ex se gli disse: *Non mi avete più discorso del p. Paolo [foglio 34v.] e della sua Congregazione.* — *Ma e non m'impose la santità vostra di non parlargliene più?* rispose il cardinale. — *Orbene, ripigliò il papa, diteci il vostro sentimento.* — *Il mio sentimento,* disse allora *l'e.mo si è che vostra santità levi la causa dalla congregazione de' Vescovi e Regolari, e deputi, per tale effetto, una congregazione speciale.* Abbracciò il santo padre il consiglio, e deputò una congregazione di e.mi cardinali, che furono: il card. Cavalchini il card. Annibale Albani, il card. Gentili,

610 Il 2-IX-1748 s. Paolo seppe che la causa dei ritiri di Campagna era stata affidata ad una congregazione, che aveva per ponente il card. Tanara (LT. II, 668). Ritengo che si tratti della congregazione segreta.

ed il card. Besozzi, ai quali aggiunse per segretario mons. Ferroni, segretario della congregazione de' Vescovi e Regolari.⁶¹¹

319 — IL NOSTRO PADRE SI RALLEGRA DELLA PERSECUZIONE. All'udire il nostro padre la nuova della suscitata tempesta, gli accadde ciò che successe ed al profeta Ezechielle, ed al diletto discepolo,⁶¹² ai quali fu presentato il misterioso volume con ordine di divorarlo. Lo fecero essi prontamente, ed in bocca lo spementarono dolcissimo, ma dipoi, nel ventre, lo provarono amarissimo. L'istesso accadde al servo di Dio in questa occasione.

320 — CONCEPISCE BUONE SPERANZE. Al sentire la notizia dell'insorta contraddizione, e dello spedito monitorio, il suo cuore si ricolmò di tanto giubilo che, non potendolo contenere al di dentro, lo dimostrava anche al di fuori con segni e parole di grande allegrezza, dicendo: *lo spero che questo turbine scuoprirà una ricca miniera d'oro.*⁶¹³

321 — SUOI NON ORDINARI PATIMENTI E TRAVAGLI. È ben vero però che, dopo aver gustato la dolcezza di questo nodoso gruppo di travagli nel suo principio, ne sperimentò dipoi una dolorosa e lunga amarezza nel suo progresso. Quasi ogni ordinario riceveva notizie

611 Fu costituita il 2-I-1749. (*Acta* XII [1934], 198; *Cronaca* PA. I, 42; TS. 52-53).

612 *Ezech.* 3, 3; *Apoc.* 10, 9.

613 Nei processi lo storico precisa che il santo, nel dare pubblicamente la dolorosa notizia, aggiunse: «fuori di sé per il gran giubilo e spirituale allegrezza: alle volte accade che, scagliandosi dalle nuvole un gran fulmine, colpisce un monte spogliato; ed ecco che scopre una miniera d'oro. Il Signore caverà da questo travaglio del gran bene» (S. 1. 598, n. 49). Egli scrisse, però, a diversi monasteri, domandando fervide preghiere (LT. II, 148). Il 6-II- 1749, rallegrandosi della congregazione particolare, dà come avverata la sua previsione (LT. II, 680).

infauste. Gli era cresciuto oltremodo il carteggio per motivo di detta lite e, per soprappiù, il Signore scherzava col suo amato servo, con tenerlo in tenebre e desolazioni più frequentemente.⁶¹⁴ Il fortissimo eroe, senza punto avvilitarsi, né perdersi di coraggio, si abbandonava del tutto nelle [foglio 35r.] amorosissime braccia della divina provvidenza, senza però trascurare i mezzi opportuni e necessari.

322 — MOLTE LETTERE SCRITTE DAL NOSTRO PADRE IN QUEST'OCCASIONE. Spediva ogni posta grossi mazzi di lettere,⁶¹⁵ quali scriveva di proprio pugno e, per poter aver tempo, ed arrivare a tutto, i giorni di posta si alzava la mattina di buonissim'ora, e dopo celebrata la santa messa, e rese al Signore le dovute grazie, si poneva al tavolino, e quivi passava in iscrivere, con gran velocità, fino all'ora della refezione.⁶¹⁶

323 — ISTRUZIONI DATE AL P. TOMMASO MARIA. Scriveva, fra le altre, lunghe lettere al p. Tommaso Maria, dandogli tutte le più esatte, e minute istruzioni per il buon regolamento e dei religiosi del nuovo ritiro, e per la lite pendente, avvisandolo che, in caso che giungesse l'ordine di dover partire, conducesse li religiosi nella terra di Giuliano, contiguo a Ceccano, in qualche abitazione comoda e raccolta, fintantoché passasse l'aria cattiva, e poi li conducesse al ritiro di S. Angelo.⁶¹⁷

614 In questo tempo scrive di essere sotto la sferza di Dio (LT. II, 668), in mare tempestoso (LT. II, 154), in sì misero stato, che teme di perdersi (LT. II, 136, 139); teme e trema (LT. II, 151). Vedi pure LT. I, 570-571; II, 148-665.

615 Scriveva da 20 a 30 lettere la settimana (LT. II, 201, 205, 700).

616 Lo storico aggiunge nei processi che, andando a mensa, «con gran stento poteva sollevare lo stomaco e il petto» (S. 1. 598, n. 51).

617 LT. II, 154; *Boll.* V [1924], 111.

324 — LUME PROFETICO DEL SERVO DI DIO AVERATO. Ciò faceva il prudentissimo padre per camminare colle regole della dovuta prudenza. Del rimanente aveva ferma fiducia in Dio che le cose sarebbero andate a finir bene. Anzi un giorno disse francamente: *Ho scritto al p. Tommaso come debba regolarsi, in caso che venga l'ordine supremo di partire, ma peraltro sussisterà la fondazione di Ceccano e, per soprappiù, si farà quella di Terracina, e di Paliano.*⁶¹⁸

325 — IL P. TOMMASO NON CONSERVA LE LETTERE, E PERCHÈ? Piacesse al cielo che si fossero conservate le lettere scritte in questa occasione! Ma il p. Tommaso, fatto vescovo, pria di far ritorno dalla Corsica in Roma, per non portare tante carte, diede alla fiamma le lettere, che aveva del nostro padre, come confessò esso medesimo.⁶¹⁹

326 — TRATTASI LA FONDAZIONE IN ROMA DI S. TOMMASO IN FORMIS. In questo medesimo anno, e nell'anno antecedente, il nostro padre trattò la fondazione di un ritiro in Roma, promossa dall'esimia pietà dell'e.mo sig. card. Annibale Albani nella chiesa di S. Tommaso in Formis, e sua em.za pensato avrebbe alla fabbrica necessaria; ma il capitolo di S. Pietro non volle cedere la predetta chiesa. Sicché il trattato andò [foglio 35v.] a svanire, volendo S. D. M. provveder di meglio la Congregazione.⁶²⁰

618 S. I. 841, n. 83. — Il primo agosto Paolo scriveva: «Sono un albero secco, fradicio e senza frutta; con tutto ciò noi avremo sicuramente vittoria. E quando le cose parranno a terra, allora appunto avremo vittoria *in Christo Jesu D. N.*» (LT. II, 634).

619 Delle tante lettere che dovette indirizzargli il fondatore, ne sono rimaste appena sei (LT. II, 751-765).

620 Proposta la fondazione dal card. Albani nell'ottobre del 1747 (LT. II, 639), verso la fine di novembre sua em.za, come arciprete della basilica di S. Pietro, già pensava di venire al contratto (LT. II, 120). Al fondatore piacque la località (LT.

327 — FA LE MISSIONI NELLA DIOCESI DI PORTO, E SI AMMALA GRAVEMENTE A CERI. Quantunque il nostro padre fosse tanto occupato, e per le cure del governo, e per la lite pendente, ciononostante nell'autunno di quest'anno volle uscire alle missioni della diocesi di Porto, mandatovi dal card. Annibale Albani, che n'era vescovo.⁶²¹ Fece dunque la missione in Cervèteri ed in altri luoghi.⁶²² Ma siccome l'aria non era peranche ben purgata, perciò si ammalò a Ceri⁶²³ e, posto in viaggio verso il ritiro di S. Angelo, fu costretto a fermarsi all'Oriolo, dove dovette trattenersi anche le feste del santo Natale,⁶²⁴ con molto suo ramarico, per non poter ritrovarsi coi suoi religiosi, conforme fu sempre suo lodevol costume, a celebrare questa gran solennità, verso la quale aveva sì gran devozione.

328 — MISSIONE DI ALATRI E SUA DIOCESI, FATTA DAL P. TOMMASO CON P. ANTONIO. ORIGINE DEL SATIRICO MEMORIALE SOPRADETTO. Da una lettera

II, 122, 127), ma quando sollecitato dall'Albani andò in Roma, nel febbraio del 1748 per concludere l'affare (LT. II, 648), constatò che non si poteva far nulla per l'opposizione del capitolo vaticano, dal quale dipendeva (LT. II, 132). Sembra che con l'udienza del papa avesse spianato tutte le difficoltà (LT. II, 134); queste, invece, rimasero, e la fondazione non si pote' effettuare.

621 Il card. Albani fin dal 7-X-1747 scriveva al segretario di stato: «A buon conto dopo Natale ho impegnato questi buoni religiosi a scorrerla [la diocesi] tutta con le loro missioni» (arch. vat. *Nunz. di Polonia*, vol. 387, fol. 36). Però gli ultimi accordi pare che siano stati presi nei primi di novembre 1748, trovandosi Paolo in Roma (LT. II, 174, 675).

622 Doveva predicare in tre luoghi: Cervèteri, Ceri... (LT. II, 176). Cominciò il 24 novembre e il primo dicembre stava in Cervèteri (LT. II, 676).

623 Ceri è una frazione di Cervèteri. Mentre il santo dice che predicarono solo in due località (LT. II, 678), il p. Gio. Battista, nella lettera del 31-XII- 1748, afferma che fecero la missione in tre terre (PCGB. 38).

624 Arrivò nel ritiro di S. Angelo «più infermo che convalescente» il 30 dicembre (LT. II, 766).

del p. Tommaso, scritta d'Alatri li 6 maggio (in cui dice di aver data la benedizione e terminata quivi la missione in quell'istesso giorno, e che passava ad incominciare la missione in altra terra della detta diocesi), da questa lettera, dico, si viene in notizia maggiore del satirico⁶²⁵ memoriale detto di sopra. Mentre glielo acclude, al nostro padre, esso medesimo, e dice essere stato fatto d'alcuni religiosi, ed essere stato mandato *pro informatione* al vescovo di Alatri, dal quale si ebbe. Dice al medesimo nostro padre che faccia fare un attestato alla comunità di Vetralla, per smentire la calunnia di essersi usurpata la macchia.⁶²⁶

329 — AVVIAMENTO DELLA FABBRICA DEL RITIRO DI TERRACINA. Gli scrive altresì, in questa lettera, avergli scritto mons. vescovo di Terracina, di avere incominciata digià la fabbrica del ritiro. Il detto vescovo era dell'ordine della Madonna del Carmine; stato curato in S. Maria in Traspontina, e fu creato vescovo di Terracina li 10 dicembre 1726 da Benedetto XIII. Era uomo di santa vita, e visse e governò santamente la sua diocesi. Pel vivo desiderio di assistere e sollecitare la fabbrica del ritiro, nei primi di novembre, da Sezze se ne andò a Terracina e, non essendo peranche purgata l'aria, se ne morì.⁶²⁷

625 Vedi n. 310. — Autore del memoriale, conservato in arch. C. P. sez. B, IV-III, 1-2°, è fr. Ambrogio da Ferentino, guardiano dei Cappuccini di Alatri. Lo riporta in parte s. Vincenzo Maria Strambi in *Vita del ven.... p. Paolo*, 133 e, integrato, il p. Zoffoli (SCr. 768-770). Ultimamente è stato pubblicato quello, fin qui sconosciuto, del procuratore a commissario generale dei Cappuccini, fr. Lodovico da Torino (SPC. 161, n. 25). Vedi anche quello accennato sopra n. 302 nota 591.

626 L'attestato dei conservatori della comunità di Vetralla fu rilasciato il 17-V-1748. Il documento originale si conserva in arch. C. P. sez. B, IV-III, 1-4°.

627 Mons. Gioacchino Maria Oldi governò le diocesi riunite di Terracina, Piperno e Sezze dal 9-XII-1726 al 3-XI-1749 (*H. Cath.* V, 372).

1749

330 — PROSIEGUONO LE ANGUSTIE DEL SERVO DI DIO. [foglio 36r.] In quest'anno, continuando la lite sopraccennata,⁶²⁸ continuarono altresì le angustie pel nostro padre,⁶²⁹ quale, volendo bere solo solo tutto l'amaro, quando riceveva lettere che contenessero notizie più funeste, né tampoco le comunicava al p. Gio. Battista suo fratello, essendo solito dire: *Giacché sono afflitto io, a che serve affliggere anche gli altri?*⁶³⁰

628 Il 2 gennaio di quest'anno, per interessamento del card. Gentili, fu evocata la causa a una commissione cardinalizia (vedi n. 318; SCR. 820-822). Immaginando che si venisse subito alla risoluzione, Paolo, il giorno 14 dello stesso mese, partì per Roma (LT. II, 679, 731, 768), ma senza nessun vantaggio. Dopo qualche rinvio (LT. II, 676, 686), assicurato che l'adunanza conclusiva si sarebbe tenuta verso la fine di aprile, tornò di nuovo in Roma il 14 di questo mese (LT. II, 689). Nonostante gli sforzi avversari, l'adunata ci fu il 28 aprile, con sentenza favorevole per i Passionisti. Rimandando ad altro tempo la facoltà di fondare liberamente i loro ritiri senza il consenso dei Mendicanti, per il momento essi potevano avere il pacifico possesso delle fondazioni già fatte, e proseguire quelle iniziate, a condizione, per queste ultime, che i relativi ordinari avessero inviato alla commissione l'informazione e il voto (LT. II, 186, 693; vedi anche n. 337).

629 Quali pene e disagi abbia sofferto durante i preparativi della causa, s'intravede da qualche frase scritta in questo tempo. Dice di aver l'acqua fino alla gola (LT. II, 177); teme di saltare all'inferno (LT. II, 683); va a Roma per abbracciarsi più strettamente alla croce (LT. I, 577); se non avesse guardato alla volontà di Dio, la sua natura si sarebbe spezzata come vetro per le fiere tempeste (LT. II, 186).

630 Egli stesso afferma che i suoi religiosi sanno qualche cosa, dei suoi dolori, solo dalle difficoltà esterne che trova nelle fondazioni, «ma del resto nulla affatto ne sanno» (LT. I, 606). Anzi il 4 luglio dice: «Qui... tutti si burlano santamente di me, perché non sanno i miei guai e credono che mi siano di passatempo» (LT. II, 198).

331 — SUOI VIAGGI A ROMA, E A PIEDI. CARITÀ SOPRAGRANDE DELLA CASA ANGELETTI. Fu per questo motivo della lite obbligato a portarsi più volte in Roma⁶³¹ ed era, con gran carità, albergato dalla pietà del sig. capitano Angeletti, il quale, dopo la fondazione del ritiro di Ceccano, si offerse di esser benefattore della Congregazione non solo in Ceccano, Piperno e Terracina, dove aveva palazzo, ma anche in Roma, tenendo un appartamento sempre all'ordine nel suo palazzo ai Monti,⁶³² dove sempre i di lui figli, anche dopo la sua morte, continuarono a fare la medesima carità, fintantoché fu aperto l'ospizio, vale a dire, fino al principio dell'anno 1767.

332 — IL CARD. GENTILI S'IMPEGNA PER OTTENERE IL PRIVILEGIO DELL'ORDINAZIONE E DI FONDARE SENZA IL CONSENSO DEI MENDICANTI. Essendosi, come di sopra abbiamo detto, molto impegnato, non solo a difendere, ma altresì a promuovere i vantaggi della Congregazione l'e.mo card. Gentili, si propose nell'animo suo di ottenere dal s. padre il privilegio che si potessero far ordinare li soggetti colle dimissorie de' superiori maggiori della Congregazione a titolo di mensa comune o di povertà, e di poter fondare li ritiri

631 Vi andò il 14 gennaio di quest'anno e vi rimase fino al 22 o 23 dello stesso mese (LT. II, 731, 767, 678). Poi dal ritiro di S. Eutizio, facendo la via di Civitacastellana, vi tornò il 14 aprile per assistere alla conclusione della causa (LT. II, 688-689, 769-770; 581, 690, 756; I, 577). Avuta la sentenza favorevole, si trattenne ancora alcuni giorni e, partito il 4 maggio, tornò al ritiro di S. Angelo il giorno 9, essendo passato per Soriano (LT. II, 186, 694).

632 Intorno alla famiglia Angeletti ha scritto il p. Filippo della Concezione: «Questa nobile famiglia... si è resa degna di eterna riconoscenza... Pigliò un affetto e divozione sì grande verso il p. Paolo e suo istituto, che pochi benefattori l'hanno uguagliata, non che superata. Quattro case tenne sempre aperte per ricovero di Passionisti: in Roma, in Piperno, in Terracina, in Ceccano...» (*Cronaca PA. I, 69*). Due di essi hanno deposto nel processo per la causa di beatificazione del p. Paolo (S. 1. 34, n. 9; 35, n. 10). Per altre notizie v. *Cronaca PA. I, 68-77; SCR. 881-882*.

senza altro consenso che dell'ordinario dei luoghi. Infatti il s. padre rimise il negozio a lui medesimo ed al card. Annibale Albani.⁶³³

333 — IL CARD. ANNIBALE SI VOLTA E DÀ IL VOTO CONTRARIO. Sembrava che la cosa fosse fatta, attesoché il prefato card. Albani si era sempre dimostrato parzialissimo verso il nostro padre e verso la Congregazione tutta, ed aveva date grandi speranze di favorirla anche in questo premuroso affare.

Ma consigliato, come si crede, diversamente, quando si venne alla conclusione, diede il suo voto contrario. Sicché il negozio restò in secco, volendo il Signore dare più lunga occasione al nostro padre di esercitare la sua pazienza e rassegnazione [foglio 36v.] al divino volere. Ed è tanto vero che sua em.za aveva buona volontà di favorirlo, ch'essendo in Soriano, disse al nostro padre, che fu a fargli una visita: *Vado a Roma, p. Paolo, appunto per voi.*⁶³⁴ Ed essendo incomodato, vi si fece portare in sedia. Ma non era peranco arrivata l'ora stabilita in cielo.

334 — MISSIONI DI CAPRAROLA, FABRICA⁶³⁵ E CORCHIANO E, FINALMENTE, DI CORNETO. Circa quest'anno, per quanto ci pare, fece la missione in Caprarola, ed in Fabrica e ciò fu nel mese di settembre. Quindi passò a farla in Corchiano nel mese di ottobre, terre tutte della diocesi di Civita e di Orte. Nel novembre poi si portò a farla nella

633 Anche il titolo per le ordinazioni era affidato alla commissione particolare (LT. II, 802). Il 13 maggio sembrava che non ci fosse più niente da fare (LT. II, 695); il 23 dello stesso mese, invece, riapparve una certa speranza. Per il momento ci fu solo l'autorizzazione ad ordinare 8 chierici (LT. II, 192).

634 LT. II, 183.

635 Lo storico, sia nel titolo che nel testo, aveva scritto Vallerano, invece che Fabrica. La ragione che ci ha indotto a sostituire il nome, può vedersi nella nota seguente.

città di Corneto col p. Gio. Battista e col p. Marcaurelio, facendo in ogni luogo ammirabili conversioni.⁶³⁶

335 — COLL'OCASIONE DELL'APERTURA DELL'ANNO SANTO È DESTINATO, IL NOSTRO PADRE, A FARE LE MISSIONI A S. GIOVANNI DE' FIORENTINI. Essendo ormai imminente l'apertura dell'anno santo, volle la s. m. di Benedetto XIV far risuonare prima le trombe evangeliche, affine di disporre le anime all'acquisto del santo giubileo. Ordinò, pertanto, le missioni in diverse chiese di Roma, ed il sig. card. Guadagni, vicario di nostro signore, volle che anche il nostro padre v'impiegasse l'opera sua, assegnando ad esso la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini.⁶³⁷ Il nostro padre, giudicandosi inetto per fare la predica, destinò per questa il p. Tommaso Maria e, per il catechismo, il p. Marcaurelio, riservandosi esso di fare la meditazione della passione.⁶³⁸ Ma il

636 Il 1749 fu un anno di grandi fatiche. Paolo stesso diceva il 12 febbraio: «È un miracolo di Dio che si possa far tanto» (LT. II, 683). La missione di Caprarola, promessa fin dal 1748 (LT. II, 256), la tenne, «con indicibil frutto», nel settembre di quest'anno (LT. II, 376). In ottobre predicò a Fabrica e a Corchiano (LT. II, 708, 776, 378); dall'8 al 23 novembre, in Corneto (LT. II, 744, 776), e dal 7 dicembre, in Roma a S. Giovanni dei Fiorentini (LT. I, 588).

Nel principio di marzo il p. Gio. Battista tenne gli esercizi nel monastero di Farnese (LT. II, 181), poi andò in Toscanella (LT. II, 768), mentre il p. Marcaurelio predicò nel monastero di Corneto (LT. II, 768, 775).

Il p. Tommaso, dopo gli esercizi pubblici, predicati nel mese di marzo alla SS. Trinità dei Pellegrini in Roma (LT. II, 683, 686), nel mese di aprile, premessi 8 giorni di predicazione al clero (LT. II, 755), tenne la missione al popolo di Soriano (LT. II, 690), poi a quello di Orte (LT. II, 188). Dal 21 maggio al 1 giugno il p. Antonio con un compagno predicò in Pereta (LT. II, 188).

637 In un primo tempo si volevano dare ai Passionisti due chiese (LT. II, 744), e già il santo aveva destinato i 4 missionari: lui e altri tre (LT. II, 747). Vedi arch. vat. *Istr. Miscellanea* n. 4939, fol. 119: *Notificazione* del card. Guadagni del 30-XI-1749.

638 Da tenersi dopo la predica di massima (LT. II, 688). Poi avrebbe voluto

Signore, che voleva ch'esso ancora predicasse, dispose che il p. Tommaso, dopo alcune prediche, si ammalasse.⁶³⁹ Onde terminò esso con somma lode e grandissimo profitto la predetta missione.⁶⁴⁰

336 — TRATTA LA FONDAZIONE DI UN RITIRO IN ROMA A SANTA BIBIANA. In questa occasione molte persone autorevoli, accese di santo zelo, incominciarono a promuovere la fondazione di un ritiro in Roma, nella chiesa di santa Bibiana. Per la qual cosa il servo di Dio si trattenne qualche poco in Roma dopo la missione. E le cose erano avanti; ma incontrandosi delle difficoltà per parte del capitolo di S. Maria Maggiore, almeno di alcuni, il nostro padre fece ritorno al

esentarsi anche da questo (LT. II, 755).

639 Il 14 gennaio 1750 s. Paolo scriveva che il p. Tommaso, essendo malato, non avrebbe potuto predicare durante tutto il mese (LT. II, 747). Si tratta, certamente, della malattia, incominciata in Roma, nel dicembre precedente, durante la missione. Ma in che giorno smise di predicare? Il 17 dicembre, scrivendo a mons. Borgia, il santo dice «lo sono qui e coopero con la sola meditazione [sulla passione di Gesù], facendo la predica il p. Tommaso» (*Lettera inedita*). Mancando ogni accenno all'indisposizione, verrebbe da pensare che il p. Tommaso, in tal giorno, non avesse ancora cessato dal predicare. In conseguenza s. Paolo, oltre la meditazione sulla passione di Gesù, avrebbe fatto solo alcune prediche di massima, (per sostituire il p. Tommaso), sapendo che la missione si chiuse il 21 dicembre (Cracas, *Diario di Roma*, n. 5052, pp. 10-11).

640 Si legge nei processi che alle sue prediche assistettero cinque cardinali (S. 2. 520, n. 151). Il 17 dicembre lo stesso sommo pontefice dette la benedizione con il SS. Sacramento in S. Giovanni dei Fiorentini alla presenza «di molti signori cardinali, oltre li prelati che assistettero la santità sua» (*Diario di Roma*, 1749 n. 5058, p. 9). Dovette essere, forse, in questa circostanza che il papa disse al p. Paolo: «Siamo rimasti molto contenti, massime della fervorosa meditazione della passione, da voi fatta dopo la predica» (arch. C. P. Platea dei SS. Gio. e Paolo, II, fol. 3). Di essa il santo scrisse: «Qui le missioni sono state molto benedette da Dio» (LT. II, 746). Vedi pure TS. 59.

ritiro di S. Angelo, rimettendo il negozio alla divina provvidenza.⁶⁴¹

1750

337 — LA SACRA CONGREGAZIONE DECRETA IN FAVORE DEI TRE RITIRI. [foglio 37r.] In quest'anno si ebbe la spirituale consolazione di vedere ultimata la lite contro gli ordini regolari. Alli 7 di aprile, adunatasi la soprariferita congregazione dei cardinali deputati, decisero doversi emanare tre distinti decreti, come difatti fecero: uno per la pacifica manutenzione del ritiro di Ceccano; un altro per il ritiro di Terracina; ed il terzo per quello di Paliano. Essendo stata riferita al santo padre da mons. Ferroni la decisione, *SS.mus benigne annuit* li 22 del predetto mese di aprile. Con che fu posto fine alla riferita lite.⁶⁴²

338 — IL NOSTRO PADRE SPEDISCE MISSIONARI NELLA DIOCESI DI CAMERINO. Avendo mons. Vivani, vescovo di Camerino e di Fabriano, fatto

641 La fondazione in S. Bibiana era in vista fin dal dicembre 1746 (LT. II, 110). Dopo un lungo silenzio, riapparì il progetto nel febbraio del 1748, ma come una speranza (LT. II, 132); il 5-III-1749 pare, invece, che si stia per concludere il contratto (LT. II, 181, 756). Erano promotrici dell'opera, come dice lo storico nelle *Fondazioni* (Boll. VII [1926], 76) «alcune persone zelanti, massime alcune principesse». Vedi pure SCR. 865.

642 I rescritti sono stati pubblicati in *Acta* XII [1934], 221-223. Si può dire che la lotta, anziché nuocere, giovò all'istituto, in quanto lo accreditò maggiormente. Lo dimostra la bella fioritura di vocazioni che si ebbe in quel tempo (LT. III, 3). Non era facile il santo ad accettare i giovani: li voleva capaci, di buona volontà, sani e robusti (LT. III, 68). Eppure, verso novembre, avrebbe avuto 16 vestizioni. Sappiamo di positivo che il 21 dicembre il p. Fulgenzio, che era rettore e maestro, dette l'abito religioso a 8 novizi (LT. III, 84, 6).

premurose istanze al nostro padre, per averlo nella sua diocesi a fare le missioni,⁶⁴³ né potendo esso andarvi per le sue molte occupazioni, vi spedì il p. Marcaurelio del SS. Sacramento col p. Antonio della Passione ed un altro,⁶⁴⁴ quali partirono la seconda festa di Pasqua, e giunti, dopo un doloroso viaggio fatto sempre a piedi, alla città di Camerino, furono da monsignore inviati a principiarsi a Montecchio; quindi passarono all'Apiro e, finalmente, alla Serra San Quirico, dove si ammalò il p. Marcaurelio di mortale malattia.⁶⁴⁵

339 — IL SERVO DI DIO SI PORTA IN CAMERINO E VI FA LA MISSIONE CON FRUTTO STRAORDINARIO. Intanto, ardendo di desiderio mons. vescovo e tutta la città di avere per Camerino il nostro padre, gliene fecero nuove premure.⁶⁴⁶ Il servo di Dio, quale si era già levata la noiosa

643 Mons. Francesco Vivani (1695-1767), vescovo di Nepi e Sutri dal 1740, di Camerino-Fabriano dal 1746 (*H. Cath.* VI, 143, 307), aveva richiesta la missione fin dal 1749 (LT. I, 573; II, 179). Sembrando che neppure quest'anno potesse andarvi personalmente, il santo, dopo la Pasqua, vi mandò altri (LT. II, 845; POV. 191-192).

644 LT. III, 16; I, 668. — Il terzo missionario era il p. Gio. Maria, non ancora sacerdote (S. 1. 119, n. 29). Il 28 marzo Paolo rilasciò al p. Marcaurelio l'attestato di missionario apostolico (LT. IV, 301), e il giorno seguente, costituendolo superiore delle missioni, aveva anche tracciato il regolamento da osservarsi nel tempo della predicazione, ed indicato l'itinerario per andare a Camerino (LT. III, 15).

645 I missionari partirono il 30 marzo. L'esito del loro apostolato venne segnalato così: «I nostri missionari sono nelle terre più grosse di quella vastissima diocesi di Camerino e Dio opera altissime misericordie in quei popoli» (LT. I, 590).

646 Attesero un anno, ma tanto il vescovo che il popolo vollero ad ogni costo il santo, per la missione di Camerino (LT. I, 590). Il 22-III-1749 mons. Vivani gli scriveva: «Non voglio variar sentimento e l'aspetterò perfino che abbia disbrigati i suoi interessi, lasciando le missioni a sua disposizione» (arch. C. P. sez. A, IV-IV,

briga della lite, giudicò di consolare il zelo di quel degno prelado; onde verso il fine di maggio si pose in viaggio per Camerino.⁶⁴⁷ La missione fu di un frutto straordinario,⁶⁴⁸ e sarebbe stato anche maggiore, se il p. Marcaurelio avesse potuto fare i catechismi ed altro. Ma, attesa la convalescenza, quantunque vi si conducesse, non poté far niente.

340 — CONVERSIONE DEL CAPORALE ORAZIO E COMPAGNI. Ciò nonostante, come dissi, atteso il grande spirito, con cui predicava il nostro padre, il frutto fu molto copioso, e fra gli altri fu celebre la conversione del famoso contrabbandiere caporale Orazio,⁶⁴⁹ e dei suoi dodici uomini, al quale ottenne altresì l'indulto e la remissione del papa,⁶⁵⁰ dandosi [foglio 37v.] a menare una vita veramente cristiana nella sua patria della Torre, ove morì dopo molti anni di vita esemplare.⁶⁵¹

1-1°).

647 Partì da S. Angelo il 18 maggio, dovendo incominciare la missione il giorno 24 (LT. I, 590).

648 Il santo dice espressamente che le missioni di Camerino sono state «molto benedette da Dio» (LT. II, 587). Nella relazione stampata a Fabriano nel 1750 e ristampata, poi, nel 1907 col titolo *Missione strepitosa fatta da s. Paolo della Croce... nella città di Camerino l'anno 1750*, leggiamo che alla predica di chiusura tenuta in piazza, furono presenti un 15.000 persone (vedi p. 23).

649 Orazio Rebecchini, originario di Torre (v. *Missione strepitosa...*, p. 25), intervenne anche alla missione con i suoi uomini e, alla fine, ad eccezione di uno che si confessò da un altro sacerdote, tutti si confessarono dal p. Paolo (S. 1. 119, n. 30).

650 Il Rebecchini, oltre i dodici che aveva con sé, aveva anche altri uomini alla sua dipendenza. L'amnistia, che prima fu condizionata per sei mesi e in seguito fu definitiva, Paolo gliela ottenne per mezzo del card. Annibale Albani (S. 1. 119, n. 30; *Missione strepitosa...*, p. 25).

651 L'8-VII-1765, appresane la morte, il santo scrisse una lettera di condoglianza alla consorte Elisabetta (LT. III, 736).

341 — DÀ GLI ESERCIZI ALLE BENEDETTINE ED È INVITATO PER LA MISSIONE DI FABRIANO. Dopo la predetta missione volle monsignore che dessero gli esercizi a due monasteri, ed al nostro padre toccò il monastero delle Benedettine.⁶⁵² Fu parimente invitato il servo di Dio ad andare a far la missione in Fabriano, ma essendo la stagione avanzata, non poté consolare i voti di quella città.⁶⁵³

342 — LASCIA IN CAMERINO LI MISSIONARI PER PROSEGUIRE LA DIOCESI. Bramando monsignore che almeno si proseguisse la diocesi dopo la mietitura, il sig. marchese Bandini offerse ai padri un suo casino di campagna, detto *Vergoni*, e quivi li mantenne circa un mese e più. Intanto il nostro padre fece ritorno al suo ritiro di S. Angelo,⁶⁵⁴ ed i missionari rimasti a Camerino, dopo la mietitura fecero le missioni a Beiforte, a Sarnano e a San Ginesio, e quindi, dopo visitata la santa Casa di Loreto, fecero ritorno al ritiro.

343 — SI TRATTA LA FONDAZIONE DI UN RITIRO, MA NON SI CONCLUDE. Non deve passarsi sotto silenzio che tanto monsignor vescovo, che i popoli, desideravano grandemente la fondazione di un ritiro della nostra Congregazione, e furono visitati alcuni luoghi della diocesi, ma non furono trovati a proposito per l'istituto; sicché niente si concluse per allora.⁶⁵⁵

652 Li dovette predicare dopo la missione che era terminata il 7 giugno (v. *Missione strepitosa...*, p. 22).

653 Promise di farla dopo Pasqua del 1751 (LT. I, 594).

654 Arrivò verso la fine di giugno (LT. II, 587).

655 Nella lettera del 16 maggio s. Paolo dice che, andando in missione a Camerino, visiterà un luogo in Sabina per una fondazione (LT. I, 590). Il vescovo, fin dal 22-III-1749, gli aveva scritto: «Rispetto alle fondazioni, non una, ma tre ne starebbero bene in questa diocesi... Abbondo di regolari, ma li vorrei più fervorosi» (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-1°).

344 — IL NOSTRO PADRE FA LE MISSIONI A S. MARTINO, A CANEPINA ED A VALLERANO. Il nostro padre, sempre indefesso nelle fatiche, appena sbrigate le faccende della campagna, uscì ancor esso, nel mese di agosto, in missione a S. Martino presso Viterbo⁶⁵⁶ e, nel settembre, andò a Canepina⁶⁵⁷ ed a Vallerano,⁶⁵⁸ facendo da per tutto del gran bene nelle anime, e promovendo in ogni luogo la divozione verso la passione santissima di Gesù Cristo Signor nostro.⁶⁵⁹

345 — MISSIONI FATTE DAL P. TOMMASO NELLA DIOCESI DI VEROLI. Il p. Tommaso, circa questo tempo e nell'anno antecedente, fece le missioni nella diocesi di Veroli, in Falvaterra, Ceprano, ecc. Bauco ecc., quali missioni, come tutte le altre da esso fatte, riuscirono di un profitto grandissimo e diedero motivo alla fondazione del ritiro di S. Sosio, come si dirà appresso, impegnando mons. Tartagni, vescovo di Veroli, alla santa opera con tutto il calore.⁶⁶⁰

656 Incominciata subito dopo la festa dell'Assunzione, la terminò il 30 agosto (LT. II, 587; III, 69-70).

657 Vi si trova fin dal 31 agosto (LT. II, 588). Sapendo che la missione è di 15 giorni (LT. III, 69), dobbiamo ritenere che vi rimanesse fin verso la metà di settembre.

658 Nel ms. è stata cancellata la parola Vallerano, mentre è rimasta nel titolo marginale. Ve l'ho rimessa, perché non vi è dubbio che, dopo Canepina, andò a Vallerano, dove era fin dal 16 settembre (LT. II, 354, 589), e vi si sarebbe trattenuto fino al 26 o 27 (LT. II, 729; III, 72). Era un anno di grande siccità e i castagni avevano le foglie ingiallite. Paolo predisse che presto sarebbe venuta la pioggia e si sarebbe fatta un'abbondante raccolta di castagne, come avvenne (S. 1. 879, n. 29).

659 LT. III, 67. — Il 2 ottobre, dando notizia delle ultime missioni fatte, scrisse: «Grande è stato il frutto, sopragranti sono state le conversioni; tutti effetti della grazia di Gesù Cristo per i meriti infiniti della ss.ma sua passione, toccandosi con mano che questa fa arrendere i peccatori più invecchiati e duri...» (LT. III, 72; II, 380).

660 Vedi appresso n. 346 e *Cronaca PA.* I, 80.

1751

346 — FONDAZIONE DEL RITIRO DI S. SOSIO IN FALVATERRA. [foglio 38r.] In quest'anno si fondò il ritiro di S. Sosio in Falvaterra, diocesi di Veroli,⁶⁶¹ e per tal fondazione vi si portò il nostro p. Paolo. Ellesse per rettore di detto ritiro il p. Tommaso Maria del Costato santissimo di Gesù, e per vice rettore il p. Bernardino di S. Anna.⁶⁶²

347 — MISSIONI DI SUPINO E PATRICA. Dopo seguita la detta fondazione, se ne tornò al ritiro di Ceccano, da dove scrive al predetto p. Tommaso che partiva per la missione di Supino e Patrica, diocesi di Ferentino, li 13 aprile di quest'anno 1751. Quindi dice che sarebbe andato a Terracina, forse per vedere il ritiro.⁶⁶³

348 — MISSIONI DI FROSINONE E DEL PICO. Dall'istessa lettera si raccoglie che, il prefato p. Tommaso, doveva fare la missione in Frosinone, diocesi di Veroli, ed al Pico, diocesi di Aquino.⁶⁶⁴

349 — AVVISI PRUDENZIALI PER IL GOVERNO. Nella prefata lettera gli dà ottimi avvisi e per le missioni, e per il governo del ritiro e dei

661 Vedi n. 345. — Il decreto di approvazione del vescovo, mons. Tartagni, è del 22-IV-1748 (*Boll.* V [1924], 209; *Cronaca PA.* I, 81). In *Annali GT*, II, 5-21, oltre la storia della fondazione del ritiro, vi si trova anche un riassunto della vita di S. Sosio.

662 LT, II, 758-759.

663 Alla missione di Patrica, durata fino al 2 o 3 maggio, sembra che abbia preso parte anche il p. Gio. Battista (*loc. cit.*).

664 La prima avrebbe avuto luogo dal 7 o 8 al 23 maggio; la seconda, iniziata il 1 o 2 giugno, avrebbe avuto termine verso la metà del mese. Era compagno di missione il p. Stefano, rettore di Ceccano (LT, II, 758).

religiosi, massime in quei principii della fondazione, e gli accenna come si regolava esso, allorché ritornava dalle missioni al ritiro, tanto col vice rettore, che con gli altri.⁶⁶⁵

350 — MISSIONE DI FERENTINO E PRODIGIO SEGUITO DELLA MANO NEL MURO.

Non si deve passare sotto silenzio che nella quaresima di quest'anno, per quanto ci sembra, mons. Borgia, vescovo di Ferentino volle che il p. Paolo col p. Gio. Battista di S. Michele, suo fratello germano, facesse la missione nella predetta città.⁶⁶⁶ Battendo (conforme alle volte era solito) il nostro padre la mano nella muraglia dietro il palco, e dicendo che quei sudori avrebbero esclamato contro di essi, se non si approfittavano della santa missione, vi restò impressa l'effigie della mano. Circa li primi di dicembre di questo medesimo anno, essendo passati per detta città alcuni nostri religiosi, fra i quali vi era chi scrive la presente istoria, quei signori fecero osservare ai medesimi la predetta forma della mano, che ancora esisteva, con loro gran meraviglia.⁶⁶⁷

665 Il rettore, andando in missione, lasciò disposizioni al suo vice rettore e, tornato, si informò sull'andamento che la comunità ha tenuto durante la sua assenza, interrogando i singoli (Lt. II, 759).

666 Il 16 marzo sta predicando e terminerà il 22 (Lt. II, 592). Il 27 febbraio il santo aveva scritto a Carlo Angeletti: «Perché mons. vescovo di Ferentino brama la missione in quella città nella corrente quaresima, così io, per servir bene quel zelantissimo prelado, penso di cominciare tal missione la Domenica seconda di quaresima» (Brano inedito, riportato in *Cronaca PA*. I, 80).

667 Questa notizia, lo storico, l'ha deposta anche nel processo (S. 1. 120, n. 23). La missione fu così strepitosa, che la sua eco arrivò fino a Roma e mosse il card. Alessandro Albani a domandarne informazione, il 27 marzo, per mezzo di don Fabrizio De Angelis. Nella risposta del 7-IV-1751 mons. Borgia accenna al grande concorso del popolo, al gesto della mano, madida di sudore, raccolto dalla fronte, e impressa tre volte al muro, al preannuncio di peste e carestia, se non si fossero convertiti, alle due comunioni generali e alla *conversione di molti* (SCR. 895-896).

351 — MISSIONI DI VETRALLA E DI VALMONTONE. MEZZO COL QUALE FACEVA GRAN FRUTTO NELLE ANIME. Circa quest'anno fece parimente le missioni in Vetralla, diocesi di Viterbo,⁶⁶⁸ ed in Valmontone, diocesi di Segni, nel dicembre,⁶⁶⁹ con gran frutto di **[foglio 38v.]** quelle anime che l'udirono, procurando di promuovere da per tutto la divozione verso la passione santissima di Gesù Cristo, che era uno dei frutti speciali delle sue missioni, e con questo efficacissimo mezzo convertì molti peccatori, e incamminò diverse anime di ogni stato nel cammino della santa orazione, e della cristiana perfezione.⁶⁷⁰

352 — SI RIASSUME IL LAVORO DEL RITIRO DI CECCANO. Terminata la lite, si proseguì con gran calore la fabbrica del ritiro di Ceccano, per levare da tante angustie li poveri religiosi; e coll'aiuto del sig. abbate Angeletti, e di altri benefattori, e colle fatiche del popolo, a poco a poco si perfezionò un braccio di stanze.⁶⁷¹

353 — FACOLTÀ DELL'ORDINAZIONE, MA LIMITATA, E CIRCA LE CONFESSIONI DEI RELIGIOSI. Benedetto XIV dopo avere concesso al nostro padre la facoltà di far ordinare sei soggetti a titolo di mensa comune, ma dal vescovo dell'origine, e colle sue dimissioni, (come si disse all'anno 1744), e dopo aver di nuovo concessa tal grazia li 16 settembre 1746 per altri dieci, come pure la facoltà di deputare i confessori,

668 Iniziativa la missione il 1 giugno, il 13 era nel colmo delle occupazioni. In questa occasione predicò anche gli esercizi spirituali alle Carmelitane, ma non pote' terminarli per la morte di suor Colomba (avvenuta il 15 ottobre), alla quale amministrò gli ultimi sacramenti (LT. III, 77, 86, 90; I, 601).

669 La missione in Valmontone era in corso il 17 novembre (LT. III, 109). Il giorno 19 invitò don Isidoro Calzelli e un altro sacerdote da Paliano per le confessioni; segno che la missione stava per finire (LT. III, 54).

670 In conferma, vedi LT. II, 808, 725; III, 90.

671 Vedi n. 312.

tanto per il ritiro che per i viaggi, udito il voto della congregazione deputata per l'esame delle regole, alli 14 gennaio di quest'anno la concesse per dodici.⁶⁷²

354 — IL GIORNO DELLA MADONNA ADDOLORATA SI FONDA IL RITIRO DI S. SOSIO. Si noti che la fondazione del ritiro di S. Sosio in Falvaterra, della quale abbiamo già parlato, seguì il venerdì di Passione, dedicato alla memoria dei dolori di Maria SS.ma, come si rileva da una lettera scritta a suor Maria Anna di Gesù, religiosa nel monastero di Civita Castellana dal nostro padre, in data dal ritiro di Ceccano li 12 marzo di quest'anno.⁶⁷³

355 — TRATTATO DI FONDAZIONE IN PONTECORVO ED IN VICO, DIOCESI DI ALATRI. Circa questo tempo, coll'occasione che dal p. Tommaso Maria facevansi le missioni per la provincia di Marittima e Campagna, in Pontecorvo richiesero la fondazione di un ritiro. Il simile accadde nella terra di Vico, diocesi di Alatri, ma tali fondazioni non furono prese per diversi giusti motivi ecc.⁶⁷⁴

672 Per altre concessione simili vedi n. 247 nota 494 e n. 281 nota 543; *Boll.* VII [1926], 211-212.

673 LT. II, 733. — Il 28 marzo il santo aveva scritto che stava combattendo per ottenere una condizione (LT. III, 81). Si trattava di un fabbricato sopra un monticello dirimpetto, che serviva di stalla. Ma Paolo non era tranquillo, e alle volte esclamava: «Questo casino, questo casino, quanto mi disanima dal fare la fondazione!» E il 24-X-1750 scriveva a Carlo Angeletti: «Sono stato a vedere quel ritiro tanto desiderato da mons. di Veroli, sebbene sarà difficile che io l'accetti per molti motivi, che tralascio per brevità e me li riservo a voce il 2 o 8 del prossimo mese di novembre» (Brano inedito, riportato in *Cronaca PA.* I, 87).

674 La fondazione richiesta in Pontecorvo avrebbe dovuto effettuarsi nell'eremo di monte Leuci. «Non fu eseguita, dice il p. Filippo, per i diritti su quell'edificio, dei quali i cittadini non si vollero spogliare» (*Cronaca PA.* I, 183).

1752

356 — SI FABBRICA IL RITIRO DI TERRACINA. [foglio 39r.] Di già accennammo all'anno 1748 l'avviamento del ritiro di Terracina, ed il monitorio spedito anche contro questa fondazione.⁶⁷⁵ Ciò nonostante, mons. Oldi ottenne il permesso, anche pendente la lite, di poter proseguire la fabbrica.⁶⁷⁶

357 — SANTO ZELO DI MONS. OLDI PER LA FONDAZIONE. Fece pertanto proseguire il lavoro con gran calore, facendo tutto a sue spese. E quando si trovava di residenza in Terracina, vi si conduceva spesso, per osservare e sollecitare il lavoro, per aver la consolazione di vedervi tosto collocati li religiosi.

358 — SUA MORTE PER LA SOLLECITUDINE DEL DETTO RITIRO, SEGUITA LI 3 NOVEMBRE 1749. Ma questa consolazione volle dargliela il Signore, non in terra, ma in cielo, imperciocché per l'acceso desiderio di presto vedere ultimata la sant'opera, avendo nel 1749 anticipata la sua gita da Sezze a Terracina verso il principio di novembre, quando l'aria non era peranche purgata, si ammalò gravemente, e in pochi giorni, cioè li 3 novembre, finì di vivere;⁶⁷⁷ e dove si sperava di andare, a suo tempo, ad abitare il ritiro non solo perfezionato, ma anche del tutto provvisto dei mobili necessari, conforme era il disegno del santo vescovo,⁶⁷⁸ si vide di nuovo esposto e soggetto al bersaglio delle difficoltà.

⁶⁷⁵ Vedi numeri 312, 329.

⁶⁷⁶ S. Paolo vi fa allusione nella lettera del 26 ottobre (LT. II, 173).

⁶⁷⁷ Vedi n. 329 e *Cronaca PA.* I, 99.

⁶⁷⁸ Per provvedere ai bisogni della comunità, il pio prelado aveva fatto

359 — IDDIO PROVA LE SUE OPERE. La fabbrica appena era coperta, seppure; denari mancavano per perfezionarla; i cittadini sembravano raffreddati.⁶⁷⁹ Onde pareva il caso quasi disperato. Ma non c'è altro: Iddio vuol provare le opere sue, e quando le ha messe alla trutina, allora le tira fuori esso medesimo, per istrade a noi incognite. Così accadde nel caso nostro presente.⁶⁸⁰

360 — IL P. TOMMASO MARIA FA LA MISSIONE IN TERRACINA, ED IL POPOLO AIUTA LA FABBRICA. Dispose la divina provvidenza che fosse chiamato in Terracina il p. Tommaso Maria del Costato di Gesù, col p. Stefano di S. Giovacchino, per farvi la santa missione.⁶⁸¹

361 — LA DETTA MISSIONE FU FATTA NEL GENNAIO DEL 1751. In questa occasione il popolo s'infervorò e contribuì buona somma di limosine spontanee per la predetta fabbrica.⁶⁸² Sicché si ridusse a

costruire perfino delle case presso il mare, dalle quali i religiosi avrebbero potuto percepire la pigione, e una peschiera presso il fiume Badino per la pietanza. Questi stabili, però, non furono mai concessi (*Cronaca PA. I, 99*).

679 Nell'ottobre precedente, benché vi fosse andato a posta, s. Paolo non pote' inaugurare il ritiro di Terracina (LT. III, 113). Il 7 dicembre dello stesso anno dice che quella fondazione gli «dà molto da fare e da patire qualche tantino» (LT. III, 114). Arrivò a tal punto l'indifferenza, che il capitolo, dovendo avere 40 scudi per i funerali di mons. Oldi, fece sequestrare i materiali della costruzione (*Cronaca PA. I, 101*); proprio come aveva previsto il fondatore fin dal 31-V-1751 (LT. III, 7).

680 Sparsasi la notizia che il fabbricato sarebbe stato ceduto ai Cappuccini, i nostri stabilirono di prenderne il possesso prima che i lavori fossero terminati (*Boll. V [1924], 249*).

681 La missione era stata promessa, per dopo Natale, fin dal 23-XII-1750 (LT. III, 6). Ebbe luogo, invece, nel gennaio del 1751 (*vedi n. 361*).

682 I canonici, il 4 marzo, revocarono il sequestro (*vedi nota 679*); il comune dette 500 scudi; famiglie e persone private fecero offerte; il resto che occorreva

segno dal sig. cavalier Gattinara, che ne fece il disegno, e ne aveva la soprintendenza,⁶⁸³ di rendersi abitabile il dormitorio superiore. Onde giudicò il nostro padre di poter, in quest'anno 1752, collocarvi la religiosa famiglia.⁶⁸⁴

362 — VIAGGIO DEI NOSTRI PADRI A TERRACINA, OVE FANNO GLI ESERCIZI AL POPOLO. Nel principio, pertanto, del corrente anno (essendo di già stato eletto vescovo mons. Callisto Palombella il primo dicembre 1749),⁶⁸⁵ si posero i nostri padri in viaggio alla volta di detta città, a piedi, con grandissimo incomodo e, quivi giunti, incominciarono [foglio 39v.] gli esercizi spirituali al popolo.⁶⁸⁶

363 — POSSESSO DEL RITIRO DI TERRACINA. Quindi scrissero alli religiosi destinati,⁶⁸⁷ acciò si trovassero in Terracina in tempo appunto che, terminati i predetti esercizi, si potesse prendere il solenne possesso

per ridurre in buono stato la fabbrica, fu preso ad prestito dalla famiglia Angeletti (*Cronaca PA. I, 102; TS. 61*).

683 Lt. II, 682-683. L'ingegnere Gattinara di Terracina riceveva, per l'assistenza, 10 scudi al mese (*Boll. V [1924], 249; Cronaca PA. I, 99*).

684 Il ritiro era bello, ma, non essendo finito, era in estrema povertà (Lt. I, 612; *Boll. cit. 278-279*).

685 Mons. Callisto Maria Palombella, già procuratore dei Servi di Maria, fu vescovo di Terracina, Piperno e Sezze dal 1-XII-1749 al 27-IV-1758 (*H. Cath. VI, 397; Boll. cit. 276*).

686 Partì da S. Angelo col p. Gio. Battista il 16-I-1752 (Lt. II, 25). Avendo fatto il viaggio a piedi, il santo arrivò con i piedi feriti, e dovette tenerli fasciati per diversi giorni (*Boll. cit. 276; Cronaca PA. I, 102*). A predicare gli esercizi furono quattro: il santo, il p. Antonio della Passione e il p. Bernardino di S. Anna che predicarono al popolo; il p. Gio. Battista che fece gli esercizi al clero (*Boll. cit. 277*).

687 Stavano nel ritiro di Ceccano ed erano: un sacerdote, due diaconi (cioè: lo storico e il p. Giuseppe dei 7 Dolori), due chierici e un laico (*Boll. cit. 277*).

del ritiro; come appunto seguì, con gran concorso di popolo, e gran devozione.⁶⁸⁸ Chi brama di avere su ciò ulteriori notizie, può leggere la fondazione da noi scritta per disteso, che troverà quanto brama e desidera.⁶⁸⁹

364 — ESERCIZI AL POPOLO DI SONNINO. MISSIONI DI PIPERNO E SEZZE. Poco dopo la prefata fondazione furono chiamati li nostri padri in Sonnino, affine di farvi gli esercizi al popolo nel tempo della quaresima, giacché vi mancava il predicatore⁶⁹⁰ e, dopo la santa Pasqua, fecero le missioni in Piperno,⁶⁹¹ ed in Sezze,⁶⁹² ove il nostro padre Paolo diede altresì gli esercizi al monastero del Bambin Gesù.

365 — TORNANO AL RITIRO DI S. ANGELO. Dopo aver compite, con molto profitto spirituale dei prossimi, le loro apostoliche fatiche,

688 La cerimonia avvenne il 6 febbraio, presente un buon concorso di popolo devoto (LT. III, 55; II, 595), il vescovo e il magistrato (LT. I, 611). Per la supplica del santo, v. *Boll.* IX [1928], 139.

689 La relazione, della quale parla l'annalista, è stata pubblicata in *Boll.* V [1924], 240-249; 276-284; 313-315; 340-347.

690 Il santo nella lettera del 15 marzo dice solo di essere tornato da una grossa missione fatta in diocesi (LT. I, 612).

691 Predicò la missione al popolo dall'8 al 23 aprile (LT. III, 8, 57). Il giorno 25 stava predicando gli esercizi spirituali al monastero.

692 La missione di Sezze ebbe inizio il 30 aprile e durò, sembra, fino al 21 maggio, giorno di Pentecoste, compresi gli esercizi tenuti al monastero del Bambin Gesù (LT. III, 8). Il monastero s'intitolava della *S. Famiglia* e vi erano le Oblate del Bambin Gesù (*Moroni* LXV, 59). Fondato dal card. Corradini, era, attualmente, sotto la protezione del card. Sacripante, dal quale Paolo era stato autorizzato con lettera del 22 marzo e del 1 aprile. Il 22 di questo mese il cardinale lo delegò anche a ricevere la rinnovazione dei voti ed a presiedere, a nome suo, all'elezione degli uffici (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°).

fecero ritorno al loro ritiro di S. Angelo,⁶⁹³ per riposarsi alquanto, giusta il loro lodevole e costante costume, ai piedi di Gesù Crocifisso, per ripigliar nuova lena per le future fatiche.⁶⁹⁴

366 — ANGUSTIE DEL NOSTRO PADRE E SUO ZELO E VIGILANZA PER IL GOVERNO.

Verso il mese di ottobre, poi, il nostro padre fece ritorno in quelle parti,⁶⁹⁵ ed il principal motivo si fu le notizie, per lui troppo dolorose, e che gli diedero occasione di non poco patire, che un soggetto, in uno di quei nuovi ritiri, aveva dato motivo di ciarle poco vantaggiose al suo decoro, e alla Congregazione.⁶⁹⁶ La vigilanza del servo di Dio lo rimosse da quel ritiro e, penitenziandolo come meritava, lo levò anche da quei ritiri di Marittima e Campagna.⁶⁹⁷ In questa

693 Giunse al ritiro di S. Angelo verso la fine di maggio (LT. I, 615), dopo circa 8 mesi di ininterrotto lavoro e viaggi per fondazioni e missioni (LT. III, 110).

694 Il 31 maggio partì per il ritiro di S. Eutizio, dove sarebbe rimasto fino al 17 o 18 giugno. Durante questo tempo si riposò, fece la visita canonica e anche la cura che gli aveva prescritto il medico (LT. I, 615; III, 110).

695 Il 19 agosto dice che parte (LT. III, 117); poi specifica che, verso l'8 o 10 ottobre, andrebbe in visita nei ritiri lontani da 120 a 130 miglia (LT. I, 510), cioè in quelli di Marittima e Campagna (LT. I, 619).

696 Il povero fondatore credeva che fosse venuta la fine della sua Congregazione: la dice attaccata a un filo sottilissimo (LT. II, 821); parla di travaglio che minaccia di opprimerla (LT. I, 510), di *tempestas magna* che può sommergerla (LT. I, 618). Nel novembre teme ancora di vedere tutto a terra (LT. I, 620).

697 Che cosa era successo? Lo storico tralascia di dirlo «per degni rispetti»; afferma però che fu «una tribolazione grandissima...», tale, che ridusse il p. Paolo a stato di non poter più mangiare e dormire» (*Boll.* V [1924], 381). Il p. Filippo, benché bene informato di tante cose, su questo è completamente al buio: «Chi fosse costui, egli dice, e quale fosse la sua colpa, non è a nostra notizia» (*Cronaca PA.* I, 118). Sembra che il colpevole fosse il p. Antonio della Passione: si deduce da alcuni indizi. Essendo stato eletto per rettore, appena fondato il ritiro, (*Boll. cit.* 280), avrebbe dovuto essere uno dei capitolari nel prossimo capitolo del

occasione non poté trasferirsi al ritiro di Terracina, attesa l'aria non peranche purificata, ma fatti chiamare due sacerdoti di quel ritiro e quello di S. Sosio, da essi s'informò dello stato delle cose.⁶⁹⁸

367 — TRATTATO DELLA FONDAZIONE DI SICILIA. Circa questo tempo trattossi una fondazione in Sicilia, presso la città di Augusta; ed il negozio era molto avanti,⁶⁹⁹ ma non seguì, perché il real consiglio non fu d'accordo, essendo altri favorevoli, altri contrari.

1753. Troviamo, invece, che quale rettore del ritiro di Terracina si presenta il p. Bernardino di S. Anna (*Boll.* IV [1923], 14-15).

Ignoriamo pure di quale colpa si tratti. Sembra che vi siano stati discorsi leggeri ed azioni imprudenti che dettero occasione ai malevoli di sparlare contro tutta la Congregazione. Il fatto fu così clamoroso, che il santo prescrisse, in riparazione, preghiere e penitenze comuni (LT. IV, 232; *Boll.* III [1922], 336-238). Troviamo una conferma indiretta e sulla persona e sulla causa dello scandalo nella lettera dell'8-II-1754. In essa s. Paolo dice che Antonio si porta bene: si trattiene a lungo davanti a Gesù Sacramentato, si umilia, evita di trattare con le persone. Se continua così sarà un «gran bene per esso e per la Congregazione». Bisogna pregare che continui (LT. III, 219).

698 Il governo del primo rettore, col brutto fatto che si verificò, giustificava in parte le gravi apprensioni del fondatore. Infatti «più d'uno di quei che al principio componevano quella famiglia, col tempo abbandonarono la vocazione, e diedero, così, a conoscere con quanta ragione il p. Paolo terminato aveva alcuni suoi decreti con quelle parole: *Qui stat, videat ne cadat*» (*Cronaca PA.* I, 119, 106).

699 Le trattative, iniziate fin dall'anno antecedente (LT. II, 712), nonostante l'appoggio favorevole del vescovo e di due principi (LT. III, 112; I, 509), non si conclusero. Altri documenti che riguardano la fondazione di Sicilia si trovano in arch. C. P. sez. A, IV-II, 1-2°. (cf. *I Passionisti in Sicilia* a cura del p. Amedeo Naselli, C. P. Roma 1959, p. 20).

1753

368 — SI CELEBRA IL SECONDO CAPITOLO GENERALE. [foglio 40r.] Alli 12 marzo di quest'anno si celebrò nel ritiro di S. Angelo, in Vetralla, il secondo capitolo generale della Congregazione, quale terminò li 14 del detto mese con somma pace e concordia⁷⁰⁰. In questo capitolo fu confermato nell'ufficio di preposito il nostro padre,⁷⁰¹ e nell'ufficio di primo consultore generale il p. Gio. Battista di S. Michele, essendo stato eletto, per secondo consultore, il p. Marcaurelio del SS. Sacramento.⁷⁰²

369 — SI ERIGE LA PROVINCIA. Siccome nella Campagna di Roma⁷⁰³ si erano già fondati i tre divisati ritiri, e rimanevano distanti dagli altri e, perciò, molto incomodi per la visita annuale del preposito,

700 Era stato indetto dal santo fondatore con la circolare del 10-XII- 1752, riportata in *Boll.* III [1922], 305; *Lt.* IV, 242. Vi presero parte dieci capitolari, cioè: s. Paolo con i suoi due consultori generali, e i sette rettori dei ritiri. Funse da segretario il p. Pietro Maria delle Piaghe di Gesù, religioso estracapitolare (*Boll.* IV [1923], 15, 26).

701 S. Paolo dette comunicazione della sua elezione con una circolare che, benché sia stata spedita, certamente, a cose finite, porta la data del 12 marzo, giorno della sua elezione (*Boll.* III [1922], 308; *Lt.* IV, 244).

702 I nomi degli altri eletti sono stati pubblicati in *Boll.* IV [1923], 16.

703 L'autore vuole intendere quella provincia dello stato pontificio che si denominava Campagna e Marittima, con Frosinone per capoluogo. La Campagna (da non confondersi con Campania), delimitata dai monti Lepini ed Ernici, si stendeva dalle sorgenti del Sacco a Ceprano, e comprendeva i centri di Anagni, Ceccano, Ferentino, Frosinone, Patrica, Segni, Sora, Veroli. La Marittima comprendeva la zona che va dai monti Lepini al mare e si componeva dei seguenti paesi: Civita Lavinia, Cori, Piperno, Sermoneta, Sezze, Velletri, Terracina (*Enc. It.* VIII, 562; XXII, 358).

perciò fu giudicato espediente, in questo capitolo, di eleggere, oltre il preposito, anche un provinciale, il quale avesse principalmente l'occhio e la cura dei tre indicati ritiri,⁷⁰⁴ addossandosi il preposito, oltre la sollecitudine generale della Congregazione, anche la cura speciale degli altri ritiri del Patrimonio.⁷⁰⁵

370 — ELEZIONI FATTE IN QUESTO CAPITOLO. Fu eletto pertanto in quest'ufficio di provinciale, per la prima volta,⁷⁰⁶ il p. Tommaso Maria del Costato SS.mo di Gesù, al quale fu incaricato altresì il peso di fare le missioni in quelle parti, come sempre eseguì con molto plauso e, quello ch'è più, con gran profitto delle anime.

704 Non essendovi ancora una norma ben definita, a questo riguardo, nella legislazione canonica del tempo (cf. CORONATA, *Institutiones iuris Can.* I, Torino 1939, n. 519; SCHAEFER, *De religiosis*, ed. 4, Roma 1947, n. 323), il decreto del capitolo generale sarebbe stato sufficiente, per se stesso, a dare la personalità giuridica alle due provincie, nelle quali, praticamente, rimaneva diviso l'istituto. Ma ciò non avvenne, perché «non erano in tal numero i ritiri della Congregazione, che comportassero la distinzione di più provincie» (*Annali* Gr. II, f. 110r). La divisione giuridica fu fatta nel capitolo generale del 1769, col proposito esplicito di «istituire ed erigere nella Congregazione due provincie» (*Boll.* X [1929], 46). In tale circostanza si determinò il nome che ciascuna provincia doveva assumere, e i ritiri che si assegnavano all'una e all'altra.

Ne segue che il provvedimento del 1753 fu solo un atto di giurisdizione interna, equivalente ad una semplice delega di poteri inerenti all'ufficio di provinciale e consigliere provinciale. Ne abbiamo la conferma negli atti dei capitoli provinciali. Benché se ne fossero celebrati diversi prima del 1769, figura come primo quello del 1772 e, come secondo, quello del 1775 (arch. C. P. sez. A, II-VI, 2-1°). Anche i nostri cronisti sono di questo parere: il p. Filippo della Concezione (*Cronaca PA.* II, 22); il p. Tito di S. Paolo (EJP. n. 43, 110); il p. Giorgini (DR. 3,6).

705 Il *Patrimonio* o *Patrimonio di S. Pietro* era «la provincia dello stato pontificio, comprendente la Tuscia romana, cioè il Lazio nord ovest del basso Tevere» (*Enc. It.* XXVI, 520).

706 Fu confermato in questo ufficio nel capitolo che si tenne il 13 ottobre del 1755 (*Boll.* IV [1923], 46).

Per consultori del predetto p. provinciale furono eletti il p. Domenico della Concezione, per il primo; ed il p. Giuseppe dei Dolori di Maria SS., per il secondo, ai quali, per scarsezza di soggetti in questi primi tempi, fu conferito anche l'ufficio di rettore: al primo del ritiro di S. Sosio in Falvaterra; ed al secondo del ritiro di S. Maria di Corniano in Ceccano.⁷⁰⁷

371 — IL NOSTRO PADRE VISITA DI NUOVO LI RITIRI DI CAMPAGNA. Terminato che fu il predetto capitolo, nel quale furono fatte utilissime determinazioni,⁷⁰⁸ il nostro zelantissimo padre di nuovo intraprese il viaggio verso Marittima e Campagna, visitando quei tre ritiri, con molta consolazione dei diletti figliuoli.⁷⁰⁹

372 — MISSIONE DI S. LORENZO, DIOCESI DI FERENTINO. Dopo la visita dei prefati ritiri, se ne andò a fare la santa missione in S. Lorenzo,⁷¹⁰

707 Per gli atti del capitolo, con le relative disposizioni, v. *Boll. cit.* 11-26.

708 Si decise, tra l'altro: 1) che il generale o il provinciale potesse disporre dei beni di un ritiro in favore di altri; 2) che nelle nostre scuole s'insegnasse la dottrina di s. Tommaso; 3) che nelle case di studio il mattutino fosse recitato a voce bassa e corrente e la meditazione che lo segue durasse mezz'ora in tutto l'anno; 4) che si aprisse la fabbrica di panni nel ritiro di S. Angelo di Vetralla (*Boll. cit.* 21-24).

709 Visitò per primo il ritiro di S. Sosio in Falvaterra, dove trovò gravemente malato il p. Giuseppe del Bambin Gesù (*Cronaca PA.* I, 132); proseguì poi per Ceccano e, finalmente, passando per Fondi, arrivò, alcuni giorni dopo l'Annunciazione (*Boll.* V [1924], 282) nel ritiro di Terracina. Ma dovette mettersi subito a letto a causa delle percosse ricevute dal demonio in una località, detta Piazza Paladina. Importunato dai religiosi per sapere che cosa avesse, Paolo disse soltanto: «Questo viaggio sarà per me memorabile finché campo» (POR. 1873r, 1879r; *Annali Gr.* II, 122r-v).

710 *Boll. cit.* Queste missioni erano state richieste dal vescovo di Ferentino nell'incontro che ebbe col santo, mentre questi andava nel ritiro di Ceccano. Furono rimandate dopo la visita, perché non era ancora, dicono i cronisti, la

diocesi di Ferentino, giusta il santo desiderio di [foglio 40v.] mons. Borgia, e dipoi fe' sollecito ritorno al suo amato ritiro di S. Angelo, per passar quivi l'estate, ed attendere al governo della nascente Congregazione.⁷¹¹

373 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI FONDI, FATTE DAL P. TOMMASO, E DELLA DIOCESI DI TERRACINA. Circa questo tempo, il p. Tommaso Maria fece le missioni in Fondi e sua diocesi, col solito suo spirito e fervore; così pure in Piperno, Bassiano e Roccaporga; e prima le aveva fatte in Sermoneta con molto profitto e soddisfazione di quella buona gente.⁷¹²

374 — FACOLTÀ DELL'ORDINAZIONE PER DODICI. Benedetto XIV, alli 24 agosto di quest'anno, concesse di nuovo al nostro padre la facoltà di far ordinare 12 soggetti *ad titulum mensae communis* ma dal proprio vescovo.⁷¹³

stagione opportuna (*Cronaca* PA. I, 134; *Annali* Gr. II, loc. cit.) San Paolo, oltre il paese di S. Lorenzo, oggi detto *Amaseno*, ricorda S. Stefano, oggi chiamato *Villa S. Stefano*, e Prossedi (LT. II, 382, 599; III, 140-141). Predicando in S. Stefano il santo e i suoi compagni, che furono Gio. Battista e Bernardino di S. Anna, abitarono in casa del benefattore Arcangelo Panici (*Cronaca* PA. I, 134 ss). La missione in Amaseno vi fu dal 25 aprile al 13 maggio. Non sappiamo quando abbia predicato in Prossedi (LT. III, 141).

711 Terminate le missioni, si trattenne qualche giorno nel ritiro di Ceccano. Arrivò in Roma febbricitante, ma ripartì il giorno seguente, sostando presso gli Ercolani in Civitacastellana, dove il Signore lo favorì di un'estasi (PAV. 330; *Annali* Gr. II, 125r). Giunse in ritiro verso la fine di maggio (LT. I, 624; III, 143).

712 Alla missione di Bassiano e Sermoneta prese parte, benché neo sacerdote, anche il nostro storico (LT. III, 144; *Annali* Gr. II, 124r).

713 Per mezzo del card. Crescenzi Paolo aveva domandato il privilegio di poter ordinare i suoi chierici con le sole dimissorie del preposito generale. Respinta la richiesta, perché era cosa insolita tale privilegio per un istituto di voti semplici, il santo inoltrò la domanda *more solito* ed ottenne la concessione per altre dodici ordinazioni (*Acta* XII [1933], 132-133; 263-264; *Annali* Gr. II, f. 130v-131r).

375 — DISPACCIO REGIO PEL NOVIZIATO DI S. GIUSEPPE. Avendo il nostro padre fatto un memoriale a don Carlo re delle due Sicilie, per avere nel monte Argentaro una porzione di terreno, affine di fabbricarvi il noviziato di S. Giuseppe,⁷¹⁴ sotto il dì 5 dicembre di quest'anno spedì il favorevole dispaccio per detto permesso, e per una soma di terreno, ad effetto di fabbricarvi il predetto noviziato.⁷¹⁵ Ed alli 12 di aprile del 1755, dal sig. don Giuseppe Ignazio de Masdeu, ministro ed intendente generale dei presidi di Toscana, fu dato il possesso.⁷¹⁶ A poco a poco si perfezionò la fabbrica e, nell'anno 1761, si andò ad abitarlo, collocandovi, per la prima volta, li novizi.⁷¹⁷

714 Quali fossero i motivi che spinsero il fondatore alla nuova fondazione e come avvenisse la scelta del luogo, fatta mentre il santo si trovava in sacra visita nel novembre del 1753 (LT. I, 634; III, 203), è detto dal nostro autore nel libro delle *Fondazioni* (Boll. VI [1925], 314).

715 La supplica o memoriale riportato in LT. IV, 212, fu spedito il 23 novembre (arch. di S. Giuseppe). La notizia della concessione, fatta con decreto regio firmato il 5 dicembre, il santo l'ebbe dal Masdeu il 24 dicembre di quest'anno (LT. II, 383). Vedi anche *Annali* GT. II, 133r.

716 Non potendo assistere, per ragione di predicazione, alla consegna del terreno, che sembrava dovesse farsi nel mese di gennaio 1754 (LT. II, 384) s. Paolo incaricò a rappresentarlo il superiore del ritiro della Presentazione. Intanto incominciò a pensare alla nuova fabbrica, dando l'incarico ad alcuni nostri religiosi coadiutori, competenti, di preparare calce e mattoni (Boll. VI [1925], 315-316), e domandando l'autorizzazione ecclesiastica per erigere il nuovo convento (LT. IV, 213-214). A questa lettera, che dalle parole «ed appunto oggi, con ampio regio dispaccio di s. m. ce ne è stato dato il solenne possesso», sembra del 24-XII-1753, rispose il card. Prospero Sciarra Colonna, abate commendatario delle Tre Fontane, il 20-IV-1754, dando il permesso di fabbricare (vedi *l'originale conservato nell'arch. del ritiro di S. Giuseppe*). Ignoriamo perché la consegna del terreno sia stata rimandata di circa un anno e mezzo (*Annali* GT. II, 1331r).

717 Vedi n. 450.

1754

376 — MISSIONE DI ORBETELLO MOLTO FRUTTUOSA. [foglio 41r.] In quest'anno il nostro padre, col p. Antonio della Passione, ed il p. Marcelliano di S. Lorenzo, fece di nuovo la missione in Orbetello con molto frutto dei cittadini, e dei signori militari,⁷¹⁸ atteso il suo special zelo e lo spirito, del quale era animato il suo favellare di Dio.⁷¹⁹

718 La missione, già in vista dal dicembre precedente (LT. II, 384), fu fissata, dopo alcune incertezze, per dopo Pasqua, ed ebbe inizio il 20 aprile, Domenica in albis (LT. I, 638; II, 385; III, 210). In essa il santo operò anche prodigi: guarì da etisia la signora Felice Boninati e sua figlia Domenica da convulsioni (PO. 142v-143r; *Annali* Gt. II, 160v-163r).

Precedentemente s. Paolo aveva tenuto la missione in Civitella e Blera dal 26 dicembre al 13 gennaio (LT. II, 384, 386; III, 207, 209); a Monteromano dal 24 gennaio al 5 febbraio (LT. 210). Il 9 febbraio aveva iniziato gli esercizi in un monastero vicino (LT. III, 210, 220); il 21 era in Magliano Sabino (LT. II, 601); il 27 incominciò gli esercizi nel monastero di Tarquinia (LT. II, 779; S. 1. 9, n. 11); verso il 10 marzo tenne un corso nel monastero di Tuscania (LT. III, 213).

Il 31 marzo, dopo aver fatto la visita nel ritiro del monte Argentario (LT. II, 454), iniziò gli esercizi al conservatorio di Orbetello (LT. III, 210), dove predisse la morte vicina ad una religiosa tiepida, benché fosse ancora giovane e stesse in buona salute (PO. 296r; *Annali* Gt. II, 157r-158v).

Durante questo periodo il p. Gio. Battista aveva predicato gli esercizi in tre monasteri della Sabina, uno dei quali fu quello di Monterotondo (LT. II, 456, 466, 779; III, 213-214).

719 Claudio D'Henaut, comandante del reggimento Borgogna, depose, nel settembre del 1777: «Il zelo col quale predicava il p. Paolo, era così fervoroso, che, predicando, si vedeva tutto infiammato nel volto, ed atterriva tutti i peccatori che l'ascoltavano; di modo che ne restavano moltissimi compunti, e quasi tutti convertiti. Di modo che vi si vedeva la mano del Signore. E questo lo attesto per essere stato testimonio oculare, e per essero rimasto ancor io, insieme colli miei compunti ufficiali, tutti atterriti e compunti» (S. 1. 111-112, nn. 9-10).

377 — MISSIONI FATTE DAL P. TOMMASO IN CARPINETO, SEGNI, GAVIGNANO E MONTELANICO. Dal p. Tommaso Maria si fecero nella primavera di quest'anno le missioni in Carpineto, diocesi di Anagni, ed in Segni e Gavignano nell'autunno, e nell'inverno a Montelanico, facendo del molto frutto da per tutto e mirabili conversioni, atteso lo spirito col quale annunziava le divine verità, e la lunga orazione che faceva, prima di salire sul palco.⁷²⁰

378 — VISITA DEL P. MARCAURELIO. In quest'anno andò in visita, per parte del p. preposito, nei ritiri di Marittima e Campagna, il p. Marcaurelio del SS. Sacramento, col p. Francescantonio del SS. Crocifisso.⁷²¹

379 — SECONDA MISSIONE IN SUTRI. Abbiamo parimente che, in quest'anno, il nostro padre fece, per la seconda volta, la missione in Sutri, con molta soddisfazione di quel divoto popolo.⁷²²

720 Di queste missioni abbiamo un accenno in LT. III, 283.

721 Il santo aveva stabilito di fare personalmente la visita, ma colpito da indisposizione, ed avuto notizia di qualche inconveniente, verificatosi in un ritiro, per le frequenti assenze del superiore, missionario, mandò, verso la metà di novembre, il suo delegato (LT. III, 282-283; *Annali* Gr. II, 191v-193r).

722 Vi predicò la prima volta dal 3-XI-1742 (LT. II, 344, 428; vedi sopra n. 222, nota 446); vi predicherà per una terza volta nel maggio del 1762 (LT. II, 507). Nella presente, che tenne dal 16 al 30 novembre (LT. III, 280, 284), il santo fu coadiuvato dai suoi fratelli il p. Gio. Battista e Antonio. Si verificarono conversioni e prodigi, ma s. Paolo dovette sperimentare terribili vessazioni diaboliche (*Annali* Gr. II, 189r-191r). Dopo quella di Sutri, seguì la missione di Bassano (LT. III, 280). Nel mese di settembre il santo era stato in Sabina (LT. II, 293) per tenere quelle missioni che, ammalatosi stando già sul posto, non aveva potuto predicare nel mese di maggio (LT. I, 639, 645). Colvecchio e altri paesi li avrebbe serviti in avvenire (LT. II, 605).

380 — MISSIONE DELL'ISOLA PONZA. Intorno a quest'anno, nel tempo della quaresima, si fece la missione all'isola Ponza, che allora era della diocesi di Terracina, dal p. Gio. Maria di S. Ignazio, e dal p. Pietro di S. Giovanni.⁷²³

381 — MISSIONI DI NEPI E SUA DIOCESI FATTE NELL'ANNO 1755.⁷²⁴ Circa questo tempo, essendo vescovo mons. Mornati,⁷²⁵ si fecero dai nostri padri le missioni in Nepi, Castel S. Elia, Sacrofano, ed altri paesi della diocesi,⁷²⁶ nei quali si fece del gran profitto nelle anime. (Si noti che le predette missioni di Nepi, e sua diocesi furono fatte nell'anno susseguente 1755,⁷²⁷ come si rileva da alcune lettere, e

723 Il p. Pietro era nt. il 20-III-1726 in Castellinaldo (Cuneo) dalla famiglia Vico. Aveva pf. il 19-I-1749 e morì il 4-VI-1773 (*Diario NE.* n. 43; *Lt.* III, 432-455). Fu rettore del ritiro di S. Sosio dal 1755 al 1758 (*Boll.* IV [1923], 46, 230). Colpito da gravissima calunnia, sopportò la prova con eroica virtù. I superiori, non ritenendolo colpevole, lo fecero maestro dei novizi. Dopo 11 anni di vita edificantissima, trovandosi malato in Orbetello presso la famiglia Grazi, arrivò la notizia che la calunniatrice, con documento autografo, inviato ai nostri superiori, aveva ritrattato la calunnia, dichiarandolo innocente. Morì poco dopo aver appreso la consolante notizia (*Cronaca PA.* I, 229-233; *G. DE SANCTIS, Il santo fratello di S. Paolo della Croce*, ven. Gio. Battista di S. Michele Arcangelo. Napoli [1963], 348-352).

724 Riferendosi al 1755, avremmo dovuto spostare questo paragrafo all'anno seguente. Non abbiamo osato farlo per non alterare il testo originale.

725 Mons. Filippo Mornati (1704-1778), di Macerata, governò le diocesi di Sutri e Nepi dal 16-IX-1754 fino alla morte (*H. Cath.* VI, 307).

726 Come si vede dalle espressioni che usa, l'annalista vuol far conoscere che su questo punto ha delle incertezze. A noi il compito di fare un po' di luce. Innanzi tutto non dimenticare che si è entrati, incidentalmente, nell'anno 1755. Della missione di Castel S. Elia non abbiamo trovato nessun documento, mentre quella di Sacrofano fu promessa per la fine di ottobre del 1756 (*Lt.* III, 316; *Annali GT.* II, 274v).

727 Delle missioni fatte in altri luoghi della diocesi, ecco quanto abbiamo

massime da una scritta ad una pia signora, in data di Nepi, in atto di missione, ai 4 novembre dell'anno 1755).⁷²⁸

382 [foglio 41v.] — TRATTATO DI UNA FONDAZIONE NELLA DIOCESI DI SUTRI E NEPI. Colla occasione di queste missioni, fatte dai nostri padri nella diocesi di Sutri e Nepi, tanto mons. Mornati, che li popoli, si accesero di vivo desiderio di avere una fondazione di un nostro ritiro. Li Sutritini lo desideravano nel loro territorio, e li Nepesini nel loro.⁷²⁹

383 — LIBERALITÀ DELL'ILL.MA SIGNORA MARCHESA MUTI SACCHETTI. I nostri padri non furono alieni dall'aderire a tal pia istanza,⁷³⁰ tanto più

nei documenti: per la campagna di primavera s. Paolo aveva in programma 4 missioni, in Tolfa, Nepi, Ronciglione e Capranica (LT. II, 607). Coadiuvato da altri tre missionari, il santo iniziò in Tolfa il 20 aprile (LT. II, 477; III, 310). Ammalatosi dopo pochi giorni, dovette ritirarsi in Tarquinia (LT. III, 311, 332), rimanendo a continuare i tre, che terminarono il giorno 30. Sospesa per tutti la predicazione, si riprese la campagna in autunno (LT. III, 225) e, tra la seconda metà di settembre e i primi di ottobre, si tenne la missione, prima in Ronciglione, e poi in Capranica, tornando in ritiro il 5 ottobre (LT. II, 388, 482; III, 60).

Il 23 ottobre s. Paolo andò in Ronciglione per gli esercizi al monastero di S. Anna, ove si trattenne fino al primo novembre ed il giorno seguente incominciò la missione in Nepi (LT. III, 314, 350; II, 484).

728 Non possedendo la lettera alla quale accenna lo storico, non possiamo dire chi sia la pia signora. Riteniamo che si voglia alludere alla Muti Sacchetti (*Boll.* VIII [1927], 18). Che in questo tempo sia in Nepi, risulta da LT. III, 350.

729 La prima idea della fondazione venne in seguito alla missione che s. Paolo predicò prima in Sutri e poi in Bassano (*vedi nota* 722). La località che il fondatore aveva visitato personalmente (LT. III, 341), era sul Monte di Sutri detto Montecalvo, situato tra Bassano e Trevignano Romano (*Annali* GT. II, 217v, 235r).

730 S. Paolo, con deliberazione del suo consiglio, radunato il 23-VI-1755, decise di accettare, essendovi già la lettera, con la quale il card. Doria, prefetto della congregazione del Buon Governo di Roma, autorizzava il governatore di

che l'ill.ma sign.ra marchesa Muti Sacchetti,⁷³¹ divotissima della Congregazione e penitente del nostro padre, dava, per tale effetto, scudi mille.⁷³² Onde andarono a visitare un sito solitario, per fabbricarvi il detto ritiro.

Gli altri regolari,⁷³³ peraltro, avuta tal notizia, incominciarono a far rumore. Onde mons. vescovo ne parlò a voce colla santa memoria di Benedetto XIV, il quale, all'udire le opposizioni dei mendicanti, disse: *e che costoro (cioè li frati) vogliono fare come gl'inglesi e li Francesi, che pretendono impedire il commercio del mare colle loro guerre?* E gli promise tutta la mano.

Ciò nonostante, siccome non fu presa la strada corta, di procurare addirittura un rescritto apostolico dal papa, colla deroga del consenso dei regolari, [questi] fecero tali ricorsi,

Sutri a cedere ai passionisti la località di Montecalvo, come era stato già deciso dal consiglio comunale (SCR. 978-979. Il santo credeva che tra poco sarebbe fondato; e lo sperava ancora nell'aprile del 1756 (LT. III, 341, 315).

731 La marchesa Ginevra Muti Sacchetti abitava in Roma, nel suo palazzo in via della Longara. Sofferente, per disturbi intestinali, da circa 17 anni, e ridotta in fin di vita, mostrò desiderio di avere una visita del p. Paolo. Latore del pio desiderio fu don Nicola Goretti, amministratore dei suoi beni in Sutri, il quale parlò al santo durante la missione di Bassano. Paolo fece qualche difficoltà, poi pregò e decise di andare a Roma, ma già sapeva che Dio non l'avrebbe guarita del tutto. Celebrò nella cappella del palazzo, le assegnò il confessore, le dette la benedizione e ripartì. Benché il dott. Tommasini, medico curante, le avesse dato solo un'altra settimana di vita, la marchesa visse ancora per molti anni (arch. C. P. sez. A, I-II, 8; POR. 273; LT. II, 497; III, 334; GT. II, 235r-237r).

732 Il p. Gaetano afferma che s. Paolo ricevette la somma in Roma, durante la visita (*Annali* GT. II, 235v, 236v). Sembra, invece, che l'abbia ricevuta in seguito e a più riprese (LT. III, 332-333).

733 Gli oppositori, come sappiamo da don Suscioli (POR. 285r-v) erano i frati di un convento di Sutri e di un altro vicino, i quali temevano di restar pregiudicati nelle questue (*Annali* GT. II, 235v).

e tali rappresentanze, che il trattato andò in fumo.⁷³⁴

384 — USO FATTO DAL NOSTRO PADRE DELLA PREDETTA LIMOSINA. Con tutto ciò la prelodata signora marchesa volle dare li scudi mille, acciò il nostro padre se ne servisse per i bisogni dei ritiri di già fondati. Così appunto fece, imperocché col detto denaro fu alzato il braccio nel ritiro di S. Angelo; fu provveduta di nuovi libri la libreria; fu aggiustata la cucina ed il refettorio, e fatti altri miglioramenti nel detto ritiro. Applicò similmente parte della detta limosina nel provvedere le coperte del letto per il nuovo noviziato di S. Giuseppe, e per sollevare, dalle sue indigenze, il ritiro di S. Eutizio in occasione di una disgrazia sofferta ecc.

1755

385 — MISSIONI DI SABINA NELLA DIOCESI DI MAGLIANO. [foglio 42r.] In questo anno fecero li nostri padri le missioni in Sabina, nella diocesi di Magliano,⁷³⁵ essendo vescovo l'e.mo card.

734 Oltre la precedente, furono fatte altre due richieste di fondazione durante quest'anno: una in diocesi di Civitacastellana e l'altra in Toscana. Con lettera del 5-VII-1754 il vescovo di Civitacastellana propose una fondazione nella chiesa che era situata nella località denominata *Santa Susanna*, oppure, se questa non fosse stata adatta per il clima o non si fosse potuta effettuare, per le opposizioni dei Cappuccini, l'altra che era presso Fàleri (arch. C. P. sez. A, IV-I, 2-1°).

L'altra fondazione in vista, più volte accennata (LT. III, 286; II, 467), era nella diocesi di Grosseto. Visitato il luogo e trovato adatto, il santo iniziò anche le pratiche presso le autorità di Firenze (LT. III, 147). Ma né l'una né l'altra riuscì (arch. C. P. sez. A, IV-II, 1-3°; *Annali* GT. II, 203r).

735 Dal 3-VI-1925 il titolo ufficiale della diocesi è: *Sabina e Poggio Mirteto* (A. A. Sedes XVIII [1926], 36-37). Pur non essendo titolo vescovile, Magliano Sabino

Portocarreros,⁷³⁶ il quale voleva fondare ivi un ritiro per la nostra Congregazione, ed intanto il nostro padre non vi accudì, perché non gli parve il luogo a proposito.⁷³⁷

386 — RICUSA GROSSA SOMMA DI DENARO. Si crede che fosse in questa occasione che il porporato gli presentò grossa somma di denaro ed esso, umilmente ringraziandolo, la ruscò.⁷³⁸ Si sa che fece anche la missione in Magliano, ma s'ignora l'anno preciso.⁷³⁹

387 — MISSIONE DI ORBETELLO. Fece similmente il nostro padre, l'anno 1754,⁷⁴⁰ la missione in Orbetello, dopo avervela fatta diverse altre

era luogo di residenza del vescovo che vi aveva la cattedrale (*Moroni* XLI, 313; LX, 73; *Enc. It.* XXI, 901). Come abbiamo visto al n. 379 nota 722, il santo fu in Sabina nel maggio e nel settembre del 1754 (LT. I, 639, 645, 646). Il 7 novembre dello stesso anno scrisse che vi sarebbe tornato per predicare in Colvecchio (LT. II, 605). Lo storico l'afferma, ma non sappiamo se veramente vi sia tornato in quel tempo.

736 Gioacchino Ferdinando Portocarrero († 1760) era nato a Madrid dai marchesi D'Almanano. Prima di essere sacerdote aveva esercitato importanti uffici militari e diplomatici, affidatigli da Carlo VI. Fu creato cardinale da Benedetto XIV il 9-IX-1743. Governò la diocesi suburbicaria di Sabina dal 20- IX-1756 fino alla morte (*Moroni* LIV, 234; *H. Cath.* VI, 40; *Pastor* XV, 1, 248).

737 Vedi n. 405.

738 In un attestato di fr. Barnaba di Maria Addolorata, che fu discepolo del santo, leggiamo: «Una volta il card. Portocarrero, allora vescovo di Sabina, gli offerì una borsa di zecchini, ma il p. Paolo con gran costanza ruscolla» (arch. C. P. sez. A, I-II, 2).

739 S. Paolo fece una breve comparsa in Magliano il 21-II-1754 (LT. II, 601), ma ignoriamo il motivo di questa visita.

740 Qui lo storico in un primo tempo aveva scritto: *in questo anno*, intendendo il 1755, ma poi ha corretto come si legge ora nel testo. Il presente paragrafo non è che una ripetizione del n. 376.

volte antecedentemente, con molto frutto e spirituale profitto di quella città, come di già abbiamo accennato all'anno antecedente.

388 — IL P. TOMMASO FA LE MISSIONI IN SEZZE E PALIANO E GLI ESERCIZI A GIULIANO. In quest'anno si fecero dal p. Tommaso Maria le missioni, nel mese di maggio, nella città di Sezze,⁷⁴¹ dove seguirono conversioni straordinarie. Dopo Sezze, esso se ne andò a fare parimente la missione in Paliano, quivi chiamato dall'e.mo Spinelli, vescovo di Palestrina.⁷⁴² Coll'occasione, poi, che mons. Pietro Paolo Tosi, eletto vescovo di Ferentino, volle in questa primavera fare la prima visita alla sua diocesi, bramò e richiese alcuni dei nostri, per prevenire la visita di mano in mano cogli esercizi spirituali al popolo.

389 — MANDA A FARE GLI ESERCIZI PER LA DIOCESI DI FERENTINO. Il p. Tommaso, non potendo andarvi esso, vi mandò il p. Giuseppe dei Dolori di Maria SS.ma con altri compagni, e fecero i detti esercizi in Ceccano, S. Lorenzo, Prossedi, Supino e Patrica, ed in settembre in S. Stefano e Pisterzo.⁷⁴³ Il nostro p. Tommaso, poi, sbrigata la

741 Nel mese di gennaio i padri Tommaso e Marcaurelio avevano predicato la missione in Priverno (LT. III, 148). Quella di Sezze ebbe inizio il 19 aprile, avendo per compagno il p. Bernardino. Così l'annalista nel libro delle *Fondazioni*, seguito dal p. Filippo (*Boll.* V [1924], 314-315; *Cronaca* PA. I, 162-163). Secondo don Calzelli, la missione di Paliano avrebbe avuto luogo il 12 aprile (*Boll.* VI [1925], 78). Stando ad *Annali* Gr. II, 217r, la predicazione si sarebbe svolta con quest'ordine: Paliano, Sezze e altro luogo in diocesi di Ferentino.

742 Il card. Giuseppe Spinelli (1694-1763) resse la diocesi di Palestrina dal 1753 al 1759, e quella di Porto e S. Rufina dal 1760 al 1763 (*H. Cath.* VI, 40).

743 Di questi ministeri, che si tennero dalla primavera a settembre, sotto la direzione del p. Giuseppe, rettore del ritiro di Ceccano (*Boll.* IV [1923], 16, 18; *Cronaca* PA. I, 162-163), fa un accenno anche il vescovo mons. Tosi (1714-1798) nella relazione ad limina (arch. vat. Congr. del Concilio, *Feren. Relatio* 1755).

missione di Paliano, andò a fare i predetti esercizi a Giuliano.⁷⁴⁴

390 — SI CELEBRA IL CAPITOLO PROVINCIALE E SI PROVEDE DI NUOVO MAESTRO IL NOVIZIATO. In quest'anno, essendo mancato quel gran sostegno della Congregazione, il p. Fulgenzio di Gesù,⁷⁴⁵ vacò, per conseguenza, il rettore del ritiro della Presentazione ed il maestro dei novizi.⁷⁴⁶ Il nostro vigilantissimo padre, avendo nell'ottobre di quest'anno celebrato il capitolo provinciale,⁷⁴⁷ (nel quale fu confermato il p.

744 Del p. Tommaso dovremmo ricordare la missione predicata in Veroli con tanto frutto ed entusiasmo del popolo, che dette origine alla confraternita della Passione di Gesù Cristo, ma non sappiamo se, veramente, avvenisse in quest'anno (*Cronaca* PA. I, 154), benché il p. Gaetano (*Annali* Gr. II, 205r) lo affermi e precisi che fosse in quaresima. È certo, però, che la confraternita fu eretta canonicamente, con decreto del vescovo, il 6-IV-1755, ed in seguito si estese in altre cinque località. Sappiamo dal marchese Ferdinando Bisleti, lettera del 21-VII-1804, che s. Paolo, richiesto dal p. Tommaso, dopo aver esaminato ed approvato gli statuti, aggregò la confraternita al suo istituto. Nel 1804 esisteva ancora in tre luoghi: in Alatri «molto esemplare e florida», nel territorio di Veroli e in Bauco (= *Boville Ernica*). Per altre notizie v. *Cronaca* PA. I, 153-157. Ricorrendo il giubileo del 1825, gli ascritti andarono in Roma in corpo, con le insegne dell'associazione, per l'acquisto delle indulgenze (*Annali* Gr. II, 207v).

745 Il santo fondatore, dopo averlo definito un «frutto ben maturo» (LT. I, 515) per la sua santa vita, ne pianse la perdita; ma poi si rallegrò col pensiero di averlo grande avvocato in cielo (LT. I, 653, 654). Di lui si è già parlato ai nn. 178-182.

746 Il rettore canonico del ritiro era il p. Francesco Antonio del SS. Crocifisso (*Boll.* IV [1923], 16, 48), però in pratica faceva da superiore il p. Fulgenzio, essendo il p. Francesco A. anche segretario generale, missionario, ed attualmente era, da diversi mesi, in visita col p. Marcaurelio (vedi n. 378; LT. III, 282; I, 434).

747 Essendosi fatte le elezioni precedenti nel capitolo generale del 1753, le nuove avrebbero dovuto esservi nel marzo del 1756. Si tennero, invece, il 13 ottobre di quest'anno (LT. II, 388-389; *Boll. cit.* 11-25; 43-48). Perché l'anticipo di 5 mesi? Il p. Tommaso dice «per giusti e santi motivi» che poi si pubblicherebbero (*Boll. cit.* 43-48; *Annali* Gr. II, 225v). Tali motivi erano: l'elezione dei rettori del ritiro della Presentazione, di Paliano, di prossima fondazione, e di quello di

Tommaso Maria), provvede altresì di un nuovo rettore il surriferito ritiro della Presentazione, e di un nuovo maestro il noviziato.⁷⁴⁸

391 — IL P. MARCAURELIO PONE IN BUON SISTEMA IL NOVIZIATO. E siccome il nuovo maestro era inesperto,⁷⁴⁹ [foglio 42v.] perciò il nostro padre giudicò bene di mandarvi, in sua compagnia, il p. Marcaurelio del SS.mo Sacramento, acciò ponesse in buon sistema, come espertissimo ch'era, il noviziato e desse i lumi e gl'indirizzi necessari al nuovo maestro.⁷⁵⁰

392 — SI FONDA IL RITIRO DI PALIANO E VIENE ELETTO, PER PRIMO RETTORE, IL P. GIUSEPPE DEI DOLORI DI MARIA SS. Essendosi ottenuto, come già si disse,⁷⁵¹ fino dall'anno 1750, il decreto favorevole di poter fondare il ritiro di Paliano, ed avendo il signor don Isidoro Calzelli, colle limosine che questuava nel tempo delle raccolte, fatto un

Terracina, che sarebbe rimasto vacante, avendo pensato, S. Paolo, di affidare l'ufficio di maestro al p. Gio. Maria di S. Ignazio.

748 Parlando di questo capitolo provinciale, il p. Filippo dice che «fu il primo di questo nome» (*Cronaca* PA. I, 163). L'espressione non è esatta. Il primo capitolo di carattere provinciale, seguito poi da altri celebrati ogni triennio (RC. 116) isolatamente o fusi con quelli generali, si tenne il 10-II- 1750, nel quale si elessero i superiori dei ritiri: il p. Fulgenzio per la Presentazione; il p. Francesco Antonio per S. Angelo; il p. Stefano per S. Eutizio; il p. Antonio per Ceccano; il p. Lucantonio per Toscanella (*Boll.* X [1929], 8-9; *Annali* GT. II, 270v-271r).

749 Il nuovo maestro, che si dice inesperto, è lo stesso Gio. Maria, giovane di 28 anni, ordinato sacerdote solo da un triennio, ma già padre spirituale, rettore e missionario (*Boll.* V [1924], 280; LT. III, 148. Vedi anche il n. 3).

750 Partirono dal ritiro di S. Angelo il 25 o 26 ottobre. Il p. Marcaurelio doveva trattenersi nel noviziato fino al mese di giugno (LT. II, 389).

751 Allude al decreto che la congregazione particolare emanò il 7 aprile (vedi n. 337).

poco di comodo annesso alla chiesa di S. Maria di Pugliano,⁷⁵² si giudicò di prenderne il possesso in quest'anno.⁷⁵³ Il nostro padre, pertanto, vi elesse, per primo rettore, il p. Giuseppe dei Dolori di Maria SS.ma,⁷⁵⁴ e fece la carta di procura al p. Tommaso Maria, provinciale, acciò ne prendesse il solenne possesso.⁷⁵⁵

393 — LA DETTA FONDAZIONE SI FA LI 23 NOVEMBRE. Il che eseguì il giorno delli 23 novembre con grande consolazione ed edificazione di quel divoto popolo.⁷⁵⁶ Chi desiderasse di meglio intendere le circostanze di tal pia fondazione, legger può la fondazione che ne scrisse il surriferito don Isidoro, ed il p. Domenico di S. Antonio.⁷⁵⁷

394 — MISSIONE DI BARBARANO. Abbiamo altresì dalle lettere del

752 Per alcune notizie riguardanti il santuario e l'immagine di S. Maria di Pugliano, vedi *Cronaca PA.* I, 166.

753 Già fin dal 25-V-1750, dopo aver fatto lo strumento col seminario di Palestrina, al quale apparteneva lo stabile e i terreni annessi, si era preso il possesso privato. Brano state cedute «le nude rovinose mura della chiesa e casa di S. Maria in Pugliano», due rubbia e 63 canne di terreno (*Cronaca PA.* I, 68, 181).

754 Per i dati biografici del p. Giuseppe, vedi n. 772.

755 Il testo della delega, rilasciata dal fondatore il 25-VII-1755, conservato in arch. C. P. sez. B, III-III, 1-2°, è stato pubblicato in SCR. 993. Vedi pure TS. 64-66, e la lettera inedita di s. Paolo allo Struzzieri del 28-VII-1755.

756 La cerimonia del possesso è stata descritta in *Boll. cit.* 232. Il p. Filippo premette alla descrizione del rito le difficoltà che si dovettero superare per i gravi pregiudizi che gli avversari avevano inoculato nel nuovo vescovo, il card. Spinelli, contro i passionisti (*Cronaca PA.* I, 176-181).

757 La narrazione di don Calzelli è riportata in *Boll.* VI [1925], 41-47; 72-85; 183-190. Quella del p. Domenico si trova nella stessa opera, pp. 190-191; 232-234. Il p. Domenico Ferrari, era nt. in Garesio (Cuneo) il 6-VI-1728; aveva pf. il 9-IV-1750; morì l'8-VIII-1792 (*Diario NE.* n. 129; *Lt.* IV, 490).

card. Oddi, vescovo di Viterbo, che il nostro padre, in quest'anno, doveva fare la missione in Barbarano.⁷⁵⁸

395 — MISSIONI DI RONCIGLIONE E DI CAPRANICA L'ANNO 1755.⁷⁵⁹

In quest'anno fece similmente la missione, il nostro padre, in Capranica, diocesi di Sutri, nel settembre e, prima, l'aveva fatta, nell'agosto, nella città di Ronciglione, per la prima volta.⁷⁶⁰

396 — FACOLTÀ DELL'ORDINAZIONE COLLA SOLA TESTIMONIALE DEL PREPOSITO.

Coll'occasione che il card. Valenti trovavasi in Ronciglione, il nostro padre contrasse buona servitù col detto card. Valenti, segretario di stato. Del suo mezzo si valse per ottenere, per la prima volta, la facoltà di far ordinare 18 soggetti, colle sole dimissorie del preposito generale, dal vescovo della diocesi, ove era fondato il ritiro. Il rescritto è in data delli 19 febbraio di quest'anno.⁷⁶¹

758 Di una missione, predicata in Barbarano in questo tempo, non abbiamo nessun documento. Il santo vi predicò, la prima volta, verso la metà di maggio del 1742 (LT. I, 281; II, 228; vedi anche il n. 227 di questi annali), e una seconda volta dal 16 al 28-V-1758 (LT. III, 197, 523). Il card. Oddi (1679-1770), vescovo di Viterbo e Toscanella dal settembre del 1749 (*H. Cath.* VI, 13, 251, 444), approvò la missione con lettera del 22-IV-1758, e il 17 maggio, trovandosi già i missionari in Barbarano, comunicò le facoltà richieste (arch. C. P. sez. A, I-I, 24).

759 In un primo tempo lo storico aveva scritto: *circa l'anno 1754*. Poi ha corretto come ora si legge nel testo.

760 Di queste missioni, predicate realmente nel 1755, abbiamo parlato al n. 381 nota 727.

761 Silvio Valenti Gonzaga († 1756) fu creato cardinale 19-XII-1738 e resse la segreteria di stato durante il pontificato di Benedetto XIV. Stimò tanto il nostro fondatore, che lo volle più volte vicino, mentre era gravemente malato in Viterbo, dove morì (*Moroni LXXXVII*, 246-249; LT. II, 494, 497, 499; *Annali Gr.* II, 271r). Prese molto a cuore la raccomandazione del santo, non pote' ottenere quanto si desiderava, opponendovisi, come egli scrisse, il metodo della curia romana (*Annali Gr.* II, 261v; arch. C. P. sez. A, I-II, 24). Il rescritto, invece che di

397 — AFFETTO E STIMA DI BENEDETTO XIV VERSO IL P. PAOLO. In questa congiuntura, essendo andato il nostro padre alla udienza di Benedetto XIV, gli disse: *p. Paolo, quando vi occorre qualche cosa, venite addirittura da noi.* E ciò glielo disse per dimostrargli la propensione in favorirlo.⁷⁶²

1756

398 — MISSIONE DI BRACCIANO FATTA DAL NOSTRO PADRE, ED ALLA MANZIANA. [foglio 43r.] Intorno a quest'anno fece il nostro padre le sante missioni in Bracciano, diocesi di Sutri, con molto profitto spirituale di quelle anime.⁷⁶³ In quest'occasione contrasse stretta amicizia con quel degnissimo sig. arciprete don Gaetano Santa Croce, quale voleva lasciare la cura ed aggregarsi alla sua seguela, ma il servo di Dio, considerando il gran bene che faceva in quella città,

399 — IL P. PAOLO NON HA DI MIRA CHE LA MAGGIOR GLORIA DI DIO. lo

quest'anno, è del 19-II-1756 (*Acta* XII [1934], 265; *Boll.* VII [1926], 216).

762 Lo storico l'ha deposto anche nel processo (POV. 140).

763 La missione in Bracciano vi fu nella seconda metà di novembre del 1755 (LT. III, 352; *Annali* GT. II, 254v). In segno degli abbondanti frutti che produsse, il Santacroce fa notare che si convertì anche un ostinato scandaloso che, poi, fu un cristiano modello (POR. 1928). Agli ecclesiastici tenne gli esercizi il p. Gio. Battista (*Annali* GT. II, 256r), ma verso la fine s. Paolo fece loro un discorso sopra l'amore di Dio. Nell'attestato rilasciato dai superstiti il 3-I-1776 leggiamo: il servo di Dio «parlava e piangeva. Le sue parole non solo atterrivano e spaventavano, ma nello stesso tempo compungevano il cuore, movevano a venerazione e divozione» (arch. C. P. sez. A, I-II, 8). Anche in questa missione, riferisce don Melata (SCR. XXX), che vi prese parte come confessore, Paolo fu molto vessato dai demoni (arch. C. P. *loc. cit.*).

persuase a proseguire il suo impiego, antepo-
nendo la maggior gloria di Dio al vantaggio che
provenuto ne sarebbe alla Congregazione,
coll'acquisto di sì degno soggetto, dotato del pari di dottrina e di
gran probità di vita.⁷⁶⁴ Forse in questo istesso tempo fece la missione
anche alla Manziana.⁷⁶⁵

400 — MISSIONI FATTE DAL P. TOMMASO MARIA IN ANAGNI, FERENTINO ED ANTICOLI. In quest'anno dal p. Tommaso Maria fu fatta la missione nella città di Anagni col p. Carlo di S. Geltrude, ed il p. Lucantonio di S. Giuseppe, ed il p. Stefano di S. Giovacchino e, per quanto ci pare, fu fatta circa questo tempo anche nella città di Ferentino. Fecero altresì i predetti padri, in questo medesimo

764 Queste notizie le abbiamo dallo stesso Santacroce che, il 30-XII-1775, le notò in un attestato (arc. C. P. sez. A, I-II, 8) e nel 1778 le depose nel processo di Roma (SCR. XXXI). Nel predicare, s. Paolo esortò ad approfittare perché in Bracciano non avrebbe avuto più occasione di far missioni. E fu vero. Benché ne avesse accettata un'altra per il gennaio del 1761 (LT. III, 621), non pote' effettuarla. Vi tornò, invece, per tenere un corso di esercizi alle monache della Visitazione (S. 1. 39, n. 14).

765 La missione in Manziana durò dal 27-XII-1755 all'11 gennaio (*lett. inedita* del 4-I-1756). Doveva seguirne immediatamente un'altra, forse in Canino, ma i dolori artritici, sofferti durante la missione, e il clima rigido lo costrinsero a rimandarla e tornare in ritiro, dove giunse il 23 gennaio (LT. I, 664; II, 486). Ripartì verso il 10 febbraio e, fatta la missione in Canino (LT. III, 162; *Annali* GT. II, 262v), andò in Roma, forse per la questione del titolo dell'ordinazione (LT. III, 94, 416). Durante il mese di marzo predicano esercizi ai monasteri (LT. III, 417; II, 488), lui in Viterbo e Gio. Battista in Civitacastellana (LT. II, 609; *Annali* GT. II, 266r). Riprende dopo Pasqua e sarà occupato fino a mezzo giugno (LT. I, 518, 666; II, 488). Parte infatti il 24 aprile, coadiuvato da suo fratello Antonio e due altri, essendo Gio. Battista ammalato, per tenere la missione in Fiano, mentre la missione di Vetralla si era iniziata il 16 o 17 aprile, con l'aiuto del p. Marcaurelio che prima aveva predicato un corso di esercizi alle Benedettine di Corneto (LT. III, 315; II, 780). Secondo *Annali* GT. II, 268r, s. Paolo, in questo periodo, avrebbe predicato anche in Trevignano e Filacciano diocesi di Nepi e Sutri.

anno, la missione in Anticoli (*Fiuggi*), della diocesi di Anagni.⁷⁶⁶

401 — MISSIONE IN PORT'ERCOLE ED ESERCIZI IN TALAMONE. Nel principio di quest'anno dal p. Antonio della Passione, dal p. Gio. Maria di S. Ignazio e dal p. Domenico della Concezione fu fatta la missione in Port'Ercole, diocesi di Soana, e dal prefato p. Gio. (*Maria*) col p. Tommaso dell'Agonia furono fatti gli esercizi a Talamone dell'istessa diocesi.⁷⁶⁷

402 — MISSIONI IN SABINA FATTE DAI NOSTRI PADRI. Siccome in Sabina si sa che fecero le missioni in più luoghi, perciò è probabile che le cominciassero nel 1755, e le terminassero in quest'anno 1756.⁷⁶⁸ Infatti il p. Giovanni Battista di S. Michele, rispondendo al sig. Giuseppe Danei, suo fratello, gli dice esser tornati dalle missioni di Sabina verso la festa di tutti i Santi, e gli scrive dal ritiro del Cerro li 17 dicembre.⁷⁶⁹

403 [foglio 43v.] — MORTE DELLA SIG.RA CATERINA DANEI. Verso la fine di agosto di quest'anno (come si rileva da una lettera del p. Gio.

766 Vedi *Cronaca* PA. I, 186; *Annali* Gr. II, 260v.

767 Su questi ministeri, benché si abbia un accenno anche in *Annali* Gr. II, 259v-260r, non abbiamo nessuna fonte. Chi sia il p. Tommaso (*Renzi*) dell'Agonia è detto in *Lt.* IV, 499; *Boll.* VIII [1927], 323-325.

768 Le missioni nella diocesi di Sabina furono iniziate dai nostri nel 1754 (*vedi n.* 379 *nota* 722 e *Lt.* II, 292), proseguite nel 1755 (*vedi n.* 385 *nota* 735) e terminate nel settembre di quest'anno in Cantalupo. Durante il mese di ottobre predicherà in Magliano, Sacrofano e Formello, rimandando la missione di Campagnano ai primi di Novembre (*Lt.* III, 316; I, 518).

769 La lettera è riportata in *Lt.* II, 554. Giuseppe Danei, nato in Cremolino il 20-III-1705, visse celibe e morì in Castellazzo il 12-V-1789. Di lui è scritto nel libro parrocchiale dei defunti: *vir pietate probus*. Nel luglio del 1777 rese testimonianza alla santità di Paolo nel processo di Alessandria (*SCR.* XXXV, 113; *PA.* 168v-188v; *Lt.* II, 549-557).

Battista, responsiva al sig. Giuseppe Danei, suo fratello), passò agli eterni riposi la di loro piissima sorella la sig.ra Caterina.⁷⁷⁰

404 — TENORE DI SUA VITA E SUFFRAGI FATTIGLI DAI NOSTRI PADRI. Questa, essendo zitella, attendeva, unitamente colla sorella Teresa, alla vita pia e divota, tutta occupata agli esercizi della carità verso Dio e verso il prossimo.⁷⁷¹ Essendo stata dimandata in isposa da un cavalier di Torino, pria di risolvere, volle fare una novena, o sia settenario allo Spirito Santo, ad effetto di conoscere la divina volontà. Terminato il pio esercizio, fu esaudita, imperciocché si ammalò e, ricevuti i santi sacramenti, colla palma della sua verginità se ne passò alle nozze del celeste sposo in questo anno, e dai piissimi fratelli gli furono fatti fervorosi suffragj.⁷⁷²

405 — TRATTATO DI UNA FONDAZIONE IN SABINA. Coll'occasione delle riferite missioni di Sabina l'e.mo card. Portocarreros, allora vescovo di Magliano, voleva la fondazione di un nostro ritiro in quella diocesi, e ne fu di proposito trattato, ma il nostro padre non accettò tal fondazione per non sembrargli a proposito il sito offertogli e propostogli.⁷⁷³

770 Caterina, ultima figlia di casa Danei, era nata in Castellazzo il 22-IV- 1720. Morì il 30-VIII-1756 e fu sepolta nella tomba di famiglia nella chiesa parrocchiale di S. Martino (SCR. 141; arch. C. P. sez. A, I-I, 1).

771 L'elogio più bello glielo ha fatto il suo santo fratello, scrivendo il 2 novembre: «Il Signore se l'è presa ben preparata e munita dei santi sacramenti e, specialmente, coll'aver, la medesima, fatta la sua confessione generale non solamente sana, ma ancora nell'ultima malattia» (LT. II, 552).

772 Non sappiamo dove lo storico abbia attinto questa notizia. Paolo, Gio. Battista ed Antonio, che si trovavano nello stesso ritiro, celebrarono la messa e fecero altri suffragj durante l'ottavario (LT. II, 553, 554).

773 Sulle trattative di questa fondazione v. arch. C. P. sez. A, IV-I, 2-2°; LT. II, 495.

1757

406 — MISSIONE DI RONCIGLIONE O ESERCIZI. [foglio 44r.] Circa quest'anno fece il nostro padre la missione o esercizi in Ronciglione,⁷⁷⁴ diocesi di Sutri. Siccome era molto acciaccato e mal ridotto dai suoi consueti dolori articolari,⁷⁷⁵ quindi si è che, allorché doveva salire sul palco, aveva bisogno dell'aiuto di più persone.

407 — SUO SPIRITO E FERVORE NEL PREDICARE.⁷⁷⁶ Ma poi, trasportato da quel divino spirito dal quale era animato, si accendeva in tale fervore di spirito nel predicare, che sembrava tutt'altro. Onde il popolo soleva dire: *Ogni sera il p. Paolo ci fa vedere un miracolo; mentre sale in palco non si può muovere e, poi, sembra un uccello per la velocità ed agilità nel moto del medesimo e, per lo spirito col quale predica, fa rimanere stupefatto ognuno.*⁷⁷⁷

774 Furono esercizi pubblici per il popolo ed ebbero luogo nel dicembre del 1758 (Lt. III, 230). La maestra pia, suor Anna Cecilia Sali, che vi fu presente, attesta che negli esercizi, tenuti un tre anni dopo la missione (*vedi n. 295*), il santo si introdusse dicendo che Gesù aveva pianto 5 volte: nella nascita, nella circoncisione, vicino al sepolcro di Lazzaro, davanti a Gerusalemme e in croce (arch. C. P. sez. A, I-II, 8).

775 I dolori non solo continuarono, ma si accrebbero tanto, che il servo di Dio dovette trascorrere i primi tre mesi del 1759 a letto con «tirature» e «terribili flussioni» (Lt. III, 472, 491, 497, 528).

776 Nel margine del ms. l'autore ha notato: «Non sappiamo bene se ciò fosse alla missione antecedente o in questa».

777 Parlando dei predetti esercizi, suor Sali dice che Paolo saliva il palco «quasi carponi», ma poi «a mezza predica, come chi è fuori di sé, principiava a smaniare per il palco, gridando: — Oh, povera Italia, che flagello! Oh, che flagello —». La predica dello scandalo, che tenne all'aperto, fu detta con tale ardore e veemenza, che si ruppe il bordone tra le mani del missionario (arch. cit. *loc. cit.*; AM. 64-68).

408 — ESERCIZI DI ORBETELLO ASSAI FRUTTUOSI. Nel mese di novembre di quest'anno,⁷⁷⁸ essendo andato il nostro padre a visitare il ritiro del monte Argentaro,⁷⁷⁹ (dopo aver fatta, come ci sembra, la missione in Canino,⁷⁸⁰ diocesi di Acquapendente), fu obbligato dalle suppliche dei signori orbetellani a fare, in detta città, gli esercizi spirituali, quali riuscirono di molto profitto spirituale di quel divoto popolo.⁷⁸¹

409 — MISSIONI DI TOSCANELLA, BIEDA E CIVITELLA, DIOCESI DI VITERBO. Abbiamo dalle lettere del card. Oddi, vescovo di Viterbo, che il nostro padre doveva fare in quest'anno la missione in Toscanella,⁷⁸² in Bieda (= *Blera*), ed in Civitella.⁷⁸³

410 — MISSIONE DI BAGNOREA E RICONCILIAZIONE FRA IL MAGISTRATO ED IL VESCOVO. Abbiamo altresì aver fatta in quest'anno, verso il fine di agosto, la missione nella città di Bagnorea (= *Bagnoregio*),⁷⁸⁴

778 Arrivato nel ritiro di S. Angelo la sera del 7 novembre, zuppo di acqua, ripartì il giorno 11 per recarsi in Orbetello (LT. I, 686; III, 364, 489).

779 Avendo fatta la visita canonica nel febbraio di quest'anno (LT. I, 520, 676), Paolo non sa se, prima di partire da Orbetello, gli riesca di arrivare al vicino ritiro della Presentazione. Ma vi si fermerebbe, nel caso che possa andarvi, solo pochissimi giorni (LT. I, 688).

780 Della missione di Canino si ha un accenno in LT. III, 162, ma non si riferisce ad un fatto recente. Vedi quanto abbiamo detto al n. 399 nota 765.

781 Per testimonianza del santo, gli esercizi furono «come una forte missione» (LT. III, 490, 226; *Annali* GT. II, 312r).

782 Questa missione ebbe inizio il 17 aprile, Domenica in albis (LT. II, 393, 785).

783 Civitella Cesi è una frazione di Blera. Dopo la missione di Toscanella s. Paolo continuò a predicare fino al 31 maggio, tornando in ritiro il 1 giugno (LT. I, 680; II, 393; III, 468), ma non sappiamo in quali luoghi, avendo detto solo che andava fuori strada (LT. III, 437).

784 La missione in Bagnoregio, più volte accennata (LT. III, 156, 164; I, 685),

dove, fra le altre cose, pacificò mirabilmente e con giubilo universale, il magistrato con mons. vescovo, facendo che i pubblici rappresentanti, nel giorno della comunione generale, andassero *in corpore* a prendere il vescovo all'episcopio e lo accompagnassero alla cattedrale.⁷⁸⁵

411 — MISSIONE DEL PIGLIO FATTA DAL P. STEFANO. In questo stesso anno il p. Stefano di S. Gioacchino, ed il p. Carlo di S. Geltrude fecero la missione al Piglio, diocesi di Anagni.⁷⁸⁶

412 — MISSIONE DI TODI E TRATTATO DELLA FONDAZIONE DI UN RITIRO, PER LO QUALE BENEDETTO XIV SPEDISCE IL MOTO PROPRIO. Nella primavera⁷⁸⁷

ebbe luogo nella prima metà di settembre (LT. 469). Se abbia predicato, in questo tempo, anche in Montalto e a Monte Romano, come si legge in *Annali* Gr. II, 297v, 308v-310v, non lo sappiamo.

785 Il 1757, come dice espressamente il santo (LT. I, 678), fu uno degli anni che maggiormente lo tennero occupato in missioni ed esercizi spirituali ai monasteri. Eccone in sintesi la prova: aveva incominciato il 6 settembre dell'anno precedente nelle diocesi di Sabina e Nepi (*vedi n. 402*); poi, durante il mese di gennaio di quest'anno, aveva predicato in due monasteri, uno dei quali fu quello di Ischia (LT. I, 519; III, 457). Tornato in ritiro il 2 marzo, dopo aver predicato alle Benedettine di Tarquinia (LT. I, 678; II, 390), ripartì il 5, per recarsi nel monastero di Valentano, dove rimase solo 7 giorni perché, causa il freddo e la neve, si ammalò (LT. II, 311; III, 154, 461). Vengono poi i ministeri che abbiamo riportato al n. 409 e la missione di Bagnoregio, seguita da altri che l'avrebbero occupato per tutto novembre e parte di dicembre (LT. I, 686; II, 503, 613; III, 164, 469), ma di essi, all'infuori degli esercizi tenuti in Orbetello, non sappiamo niente di preciso.

786 Di questa missione non fa nessun accenno neppure il p. Filippo in *Cronaca* PA. Segno che non si è conservata, come è avvenuto per tante altre, nessun documento (*Annali* Gr. II, 313v).

787 Il vescovo l'avrebbe voluta per il novembre del 1756, ma s. Paolo, temendo di esporre al pericolo la salute del p. Tommaso e Marcaurelio, suggerì

di quest'anno il p. Tommaso Maria del Costato di Gesù,⁷⁸⁸ col p. Marcaurelio del SS. Sacramento ed il p. Carlo di S. Geltrude fece, [foglio 44v.] con gran frutto ed universale soddisfazione, la missione nella città di Todi,⁷⁸⁹ essendo allora vescovo mons. Formaliari⁷⁹⁰ e, dipoi, nel 1775, vi fu trasferito, dal vescovato di Amelia, esso medesimo, dove morì *cum odore sanctitatis*.

In questa occasione si trattò in Todi la fondazione di un ritiro, e la s. m. di Benedetto XIV vi spedì l'aspostolico rescritto, per supplire al consenso dei mendicanti; ma dipoi l'affare non si concluse.⁷⁹¹ Il detto rescritto deve conservarsi nella cancelleria vescovile di Todi.

413 — MISSIONI DI SORIANO E DELLA DIOCESI DI TODI. Nel mese di agosto, poi, dal p. Marcaurelio sudetto, dal p. Marcelliano di S. Lorenzo e dal p. Giuseppe di S. Caterina, si fece la missione in

di tenerla o nella metà di ottobre, o nella primavera dell'anno seguente (LT. III, 429).

788 Il 10 febbraio, prevedendo che doveva assentarsi «per alcuni mesi», il p. Tommaso inviò, ai suoi religiosi di provincia, la lettera circolare che è riportata in *Cronaca* PA. I, 188-195.

789 La missione, che si tenne nel vasto tempio di S. Fortunato, dovette iniziarsi dopo la seconda metà di aprile (LT. III, 437). Accennando alla chiusura, il Mastini (*op. cit.* 32) dice che in tale circostanza non solo «era piena l'ampia chiesa», ma si era preso posto anche in alto, perfino nel piccolo corridoio del cornicione. Il p. Tommaso tenne la predica con un fervore e un trasporto straordinario.

790 Girolamo Formaliari (1700-1781) fu vescovo di Todi dal 28-XI-1746 al 6-VI-1760 (*H. Cath.* VI, 82, 421). Per il trasferimento di mons. Struzzieri, vedi nn. 254-255.

791 Il 15 giugno il santo ne parlava come di cosa certa. In agosto o settembre, andando il p. Marcaurelio a continuare le missioni, prenderebbe il possesso privato, poi nell'aprile del 1758 vi si porrebbe la comunità religiosa (LT. III, 155, 158; II, 394). Per quale motivo non si sia effettuata la fondazione, lo ignoriamo (*Cronaca* PA. I, 195).

Soriano, diocesi di Orte, quale terminò il giorno di S. Bartolomeo. Quindi se ne andarono immediatamente nella diocesi di Todi, dove fecero le missioni, prima a S. Restituta, quindi a Montecchio e, finalmente al Doglio e, in fine, restato il p. Marcaurelio a dare gli esercizi spirituali al monastero di S. Filippo di Todi,⁷⁹² essi se ne ritornarono sollecitamente al ritiro, per attendere a servire il Signore *in oratione et ieiunio*.

1758

414 — MISSIONE D'ISCHIA NELLA DIOCESI DI ACQUAPENDENTE. [foglio 45r.]

In quest'anno, avendo il nostro padre, nella primavera, spediti alle missioni li suoi compagni, per quanto ci sembra, nella diocesi di Todi,⁷⁹³ esso, attese le sue indisposizioni e poca salute,⁷⁹⁴ pensò

792 Di queste predicazioni, accennate genericamente in Lt. III, 158, non si è conservata nessuna memoria (*Annali* Ct. II, 306v).

793 I missionari furono i padri Gio. Battista, Marcelliano e Francesco Antonio (Lt. III, 515). Partirono dal ritiro dopo Pasqua, e, fatta la missione in Bomarzo e Castiglione, andarono nella diocesi di Todi (Lt. III, 491). Il santo, in gennaio, aveva tenuto un corso di esercizi nel monastero di Vetralla e un altro, sembra, in quello di Sutri (Lt. III, 227-228; *Annali* Ct. II, 318v), mentre il p. Francesco Antonio, dal 9 marzo, aveva predicato alle Benedettine di Tarquinia (Lt. II, 7870; IV, 258).

794 Intorno alla sua salute il santo aveva scritto, fin dal primo marzo, che per le gravi e continue indisposizioni poteva appena attendere ai doveri del superiorato, e doveva ormai rinunciare del tutto alle missioni (Lt. I, 680). E il 4 marzo aggiunse: «Sto poco bene e sono dei giorni che guardo il pagliaccio e la mia salute è ita» (Lt. III, 472). Eppure, oltre la missione di Ischia, pote' fare quella di Barbarano dal 16 al 28 maggio (Lt. III, 523, 497) e, in ottobre, gli esercizi in un monastero (Lt. II, 557; I, 699). Promise pure, se andava in pellegrinaggio a Loreto, di predicare, passando, in Visso e luoghi vicini (Lt. III, 528, 529). Rifiutò

di rimanersene a godere li spirituali vantaggi della solitudine del monte Fogliano. Ma non gli riuscì il suo, benché giusto, disegno, imperciocché il popolo d'Ischia, che ben due altre volte⁷⁹⁵ aveva sperimentato, colla santa missione, il suo santo zelo, ottenute le facoltà da mons. vescovo, fece premurosissime istanze per averlo la terza volta.⁷⁹⁶

415 — ZELO DEL P. PAOLO NEL PROMUOVERE LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA COLLEGIATA, QUALE, NONOSTANTE LE MOLTE DIFFICOLTÀ, SI PERFEZIONÒ A MERAVIGLIA. Non permettendogli il suo santo zelo di dare a quel divoto popolo la negativa, scrisse al ritiro della Presentazione di Maria SS.ma nel monte Argentana che andassero due religiosi ad aiutarlo e, verso la fine di aprile, diede alla predetta missione incominciamento.⁷⁹⁷ Questa missione fu di molta compunzione, e

la richiesta per l'isola di Elba, mentre accettò quella di Porto Azzurro (LT. I, 694, 696, 699). Il suo male ebbe forti recrudescenze verso la fine di maggio, e dalla fine di luglio e mezzo agosto (LT. III, 119, 497, 523, 528, 529; I, 492, 493, 699).

795 Lo dice espressamente s. Paolo nella lettera del 13-VI-1758 (LT. III, 526). La prima, della quale parla don Francesco Scarsella (S. 1. 30, n. 3), risale al 1734. Ad essa accenna implicitamente il santo quando, il 13-VIII- 1733, dice che deve terminare la predicazione nella diocesi di Acquapendente (LT. I, 90). La seconda, della quale abbiamo fatto parola al n. 201, la tenne nel 1739. La terza è la presente.

796 La richiesta era stata fatta da don Scarsella negli ultimi giorni del 1757 e fu ripetuta, poi, con «premurose istanze», nei primi di aprile del 1758 (LT. III, 490, 491, 519).

797 Avendo tutti i missionari impegnati, Paolo rispose il 4 aprile, dando solo la speranza per la metà di maggio (LT. III, 491). Ma partita la lettera, sentì «una misericordiosa batteria al cuore di gagliardi impulsi» che lo fecero risolvere ad andare presto. Ed il giorno 6 scrisse di nuovo per avvertire che la missione avrebbe avuto inizio il 23 corrente mese (LT. III, 499).

di notabilissimo profitto di quelle anime.⁷⁹⁸ Onde ne è restata una particolar memoria. La chiesa collegiata aveva gran bisogno di esser rifatta; onde si prese a petto il servo di Dio di promuovere questa sant'opera; sicché sovente, nel predicare, esortava il popolo di porvi la mano.⁷⁹⁹ I signori principali, infervorati dalle sue esortazioni, si adunarono e stabilirono di farla nuova. Onde, nonostante diverse difficoltà che, col progresso insorsero, si andò a perfezionare colla spesa di presso a ventimila scudi, tutti di elemosine, parte in denaro, e parte in lavori.⁸⁰⁰

416 — RICEVE CON DOLORE LA NUOVA DELLA MORTE DI BENEDETTO XIV ED ESALTA L'AFFETTO DEL MEDESIMO VERSO LA CONGREGAZIONE. Nel tempo di questa missione riceve' l'infausta nuova della morte seguita li 3 maggio della santa memoria di Benedetto XIV, suo specialissimo benefattore, e di tutta la Congregazione, da esso benignamente approvata ben due volte.⁸⁰¹

798 Aveva deciso di chiuderla il primo maggio; dovette invece continuarla fino al giorno 7 (LT. III, 520, 526). È il santo stesso a far sapere che tornò con «grande abbattimento di forze, molto snervate dalla laboriosa missione». Ma ebbe la consolazione di vederla «benedetta da S. D. M. con abbondanti tesori di grazie» (LT. III, 523-524).

799 Ne ebbe espressamente l'incarico da mons. Bernardo Bernardi (1687-1758), Conventuale, vescovo di Acquapendente dal 1746 (*H. Cath.* VI, 92; LT. III, 500), il quale gli aveva scritto l'11 aprile di quest'anno: «Raccomando di unir gli animi alla fabbrica o rinnovazione della chiesa matrice, di cui ella vedrà che ve n'è estremo bisogno» (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°).

800 Benedetta, nel mese di giugno, la prima pietra dal vescovo (LT. III, 498), il lavoro si protrasse per alcuni anni, tra mille opposizioni e con grande scarsità di mezzi (LT. III, 503-506). Alla spesa contribuì, con 100 doppie, anche Clemente XIII, dopo aver letto una lettera, con la quale s. Paolo incitava a superare le difficoltà (LT. III, 499, 500; S. 1. 512, n. 146).

801 Di Benedetto XIV (1675-1758), che tenne il pontificato dal 17-VIII- 1740

417 — GRAZIE SPECIALI RICEVUTE DAL SOMMO PONTEFICE. Tal novella gli fu sensibilissima; onde rammentando alli compagni la generosità del suo magnanimo cuore, ed i favori e benefici compartiti a lui medesimo ed a tutta la Congregazione, soggiunse: *Vedete come remunera Gesù Cristo chi è divoto della sua Passione e favorisce l'istituto che la professa? Ecco che lo ha chiamato alla gloria nel giorno dedicato all'Invenzione della S. Croce.*⁸⁰² Infatti gli aveva sottoscritto qualche memoriale di proprio carattere; gli aveva concessa la facoltà indefinita della benedizione delle croci, medaglie e corone, e di celebrare la messa avanti il solito ecc.⁸⁰³

418 [foglio 45v.] — I NOSTRI PADRI VANNO IN ROMA PER CONGRATULARSI COL NUOVO PONTEFICE CLEMENTE XIII. Essendo assunto al trono pontificio, col nome di Clemente XIII, il card. Carlo Rezzonico li 6 luglio,⁸⁰⁴ i nostri padri, che lo avevano sempre avuto per particolar

al 3-V-1758, si è fatto menzione nei nn. 216, 266-267. Qui vogliamo aggiungere che il santo si dimostrò profeta quando, nel gennaio del 1741, predisse che sarebbe stato un grande papa e avrebbe fatto un grande bene (*vedi n. 216 nota 436*). La storia gli ha dato ragione. Il Lambertini, oltre ad essere «sacerdote senza orgoglio e senza egoismo, principe senza favoritismi, papa senza nepotismo, scrittore senza vanità», attese solo con «le sue magnanime imprese, eseguite per il vantaggio della Chiesa, [...] al bene pubblico», e divenne, così, l'ornamento della medesima e «il migliore di tutti i papi» (H. Walpole in *Pastor XVI*, 1, 456; *Novaes XIV*, 246).

802 La fonte di questo giudizio su Benedetto XIV è lo stesso storico, che, fu uno dei missionari di Ischia (LT. III, 522).

803 Nei processi il p. Gio. Maria dice, con un particolare più espressivo, che Benedetto XIV arrivò «perfino a prendergli i memoriali dal petto colle proprie mani e graziarli (*firmandoli li per li*) di proprio carattere» (S. 1. 921, n. 160). Anche Antonio Frattini depose che Benedetto XIV «quanto il p. Paolo richiedeva, tanto gli concedeva» (S. 1. 955, n. 413).

804 Era nato a Venezia il 7-III-1693. Ebbe portamento nobile, maniere affabili, profondissima pietà e massima bontà, tanto che dava ai poveri denari

protettore, e della nascente Congregazione, ebbero di tale elezione una particolar consolazione,⁸⁰⁵ e vollero portarsi in Roma per seco congratularsi.⁸⁰⁶ Il santo padre li accolse colla solita amorevolezza, e si mostrò propenso a favorire la Congregazione, ove avesse potuto.⁸⁰⁷

e indumenti. Fu creato cardinale il 20-XII-1737. Divenuto vescovo di Padova l'11-III-1743 (Novaes XV, 4), si propose di imitare s. Carlo Borromeo e suo zio e antecessore s. Gregorio Barbarigo. Da pontefice concedeva facilmente grazie, ma «dai precetti ecclesiastici non dispensava che in casi di grandissima urgenza» (*Pastor* XVI, 1, 477-478; *H. Cath.* VI, 8, 19). Essendo cardinale, scrisse molte lettere al nostro santo, i cui originali si conservano ancora nell'archivio della Congregazione. Di s. Paolo, dirette a Clemente XIII, abbiamo soltanto alcune suppelliche (LT. IV, 199-200; *Boll.* VII [1926], 214-217).

805 LT. III, 499.

806 L'incontro avvenne pochi giorni dopo l'elezione. Il 14 luglio, essendo già tornato, Paolo scrisse: «lo sono stato a Roma, ai piedi del sommo pontefice, il quale, spero, sarà propenso e favorevole alla Congregazione» (*Boll.* IX [1928], 145).

807 Che in questa circostanza il santo abbia domandato i voti solenni, non vi è dubbio. Ne sono prova le lettere di questo tempo, nelle quali dice di «trovarsi impegnato in uno dei più premurosi affari che abbia avuto da molti anni in qua (*dovendo*) promuovere lo stabilimento della [...] Congregazione coll'approvazione dei voti solenni» (LT. III, 537). Dice che «stante l'elezione del nuovo sommo pontefice, spera di stabilire *funditus* la Congregazione» (LT. I, 694), e a questo scopo «si supplica presentemente» (LT. III, 118). Desideroso di arrivare presto alla conclusione, tornato in ritiro, preparò il memoriale e il 22 luglio lo rimise al card. Crescenzi, con preghiera di presentarlo direttamente al papa. Il 5 agosto il porporato, detto che il documento era già in mano del pontefice, aggiunse che «all'istanza non puole venire subito il rescritto favorevole, essendo cose che esigono tempo ed esame, e assistenza di V. R. in Roma per promuoverle, e superare quelle difficoltà che possino promoversi» (arch. C. P. sez. A, 1-1, 17). Intanto il santo domandava preghiere ai suoi religiosi (LT. IV, 324), alle monache di Valentano (LT. III, 537), al can. Sardi (LT. III, 118) a suor Colomba Geltrude Gandolfi (*Boll.* IX [1928], 147).

Verso la fine di settembre, vedendo che non spirava buon vento, incominciò a

419 — MISSIONE DI ARPINO FATTA DAL P. TOMMASO E P. MARCAURELIO, ED IN CECCANO. In quest'anno, nel mese di maggio, dopo la missione fatta in Maenza dal p. Marcaurelio e p. Luc'Antonio e Giuseppe di S. Caterina, si arguisce, da una lettera del p. Tommaso scritta al sig. don Domenico Ciaralli, che esso doveva andare a fare la missione nella città di Arpino, come difatti ve la fece col p. Marcaurelio e, dipoi, la fece in Ceccano, diocesi di Ferentino.⁸⁰⁸

420 — SI CELEBRA IL TERZO CAPITOLO GENERALE, ED ELEZIONI FATTE IN DETTO CAPITOLO. Non devesi passare sotto silenzio che in quest'anno, alli 22 di febbrajo, si celebrò, nel ritiro di S. Angelo, il terzo capitolo generale,⁸⁰⁹ nel quale fu confermato, con dispensa

dubitare dell'esito favorevole (LT. III, 166, 541). Il viaggio previsto per la fine di ottobre o i primi di novembre, che l'avrebbe occupato, forse, fino a Natale (LT. III, 517; I, 699), sembra che l'abbia fatto in dicembre (POV. 193). Lo apprendiamo dal Crescenzi, il quale gli scrisse il 19 dicembre: «Con molta consolazione ho inteso della sua accoglienza fattagli dal papa, e la buona direzione data per avere il compimento dell'opera con la solennità dei voti» (arch. C. P. sez. A, I-I, 17).

808 *Cronaca* PA. I, 234; *Annali* Gr. II, 343v. Si tennero anche gli esercizi al monastero di Ronciglione e quelli pubblici al popolo di Ronciglione e di Vetralla, predicati dal p. Gio. Battista verso la fine di novembre (LT. III, 220, 368).

809 Indetto con circolare del 18-XII-1757 (*Boll.* III [1922], 369; LT. IV, 255), durò dal 22 al 25-II-1758 (*Boll.* IV [1923], 230-240). Ignoriamo il motivo che indusse s. Paolo a pubblicare, il 12-II-1758, la circolare dal titolo: *Notificazione* (LT. IV, 257; *Boll.* III [1922], 371). Essendosi celebrato il precedente nel 1753 (vedi n. 368), l'attuale avrebbe dovuto esservi nel 1759. Perché fu anticipato? S. Paolo lo annunciò vicino fin dal 16-VIII-1757, e se ne rallegrò, vagheggiando l'idea di potersi ritirare nel noviziato, in profondissima solitudine, ai piedi di Gesù Crocifisso» (*Boll.* III [1922], 335), ripetendolo, poi, anche in seguito (LT. III, 338; IV, 259). Però il vero motivo dell'anticipo non poteva essere un gesto egoistico del santo fondatore. Giustamente il p. Filippo afferma che «non è giunto a nostra notizia il motivo urgentissimo» che indusse a tale provvedimento (*Cronaca* PA. I, 197).

Gli atti del capitolo parlano di «alcune rilevantissime circostanze» che avevano richiesta questa celebrazione, pena una irreparabile «decadenza di fervore

pontificia,⁸¹⁰ il nostro padre nell'ufficio di preposto,⁸¹¹ ed il p. Gio. Battista di consultore generale. Il p. Tommaso Maria fu fatto primo consultore e procuratore generale, ed il p. Marcaurelio fu eletto, per la prima volta, provinciale della provincia di Marittima

di spirito», alla quale «nelle stanti emergenze» solo il capitolo avrebbe potuto rimediare (*Boll.* IV [1923], 230). Si tratta, senza dubbio, dei fatti del ritiro di S. Sosio. Da alcuni anni questo convento si trovava in una «critica situazione» e, purtroppo, i «superiori maggiori» non si erano accorti. S. Paolo scrisse il 15-II-1757 che il provinciale era «soddisfattissimo (...della) comunità e della di lei condotta» (Lt. III, 434). Ma in quest'anno scoppiò, finalmente, «la terribile mina» i cui effetti durarono per un decennio (*Cronaca* PA. I, 223). Ne fu protagonista don Giuseppe Blasj che, con domande equivoche, fece dire alla sua penitente Vittoria Mastrocicho (sic, ma leggi *Mastrocicco*) di essere stata sollecitata dai padri: Pietro, Bernardino, Costantino e Giacomo, del ritiro di S. Sosio. Non contento, il Blasj stesso fece la denuncia e mons. Pietro Saverio Antonini (*H. Cath.* VI, 439) il quale, «non bene informato», e non rimirando i religiosi «con quell'occhio benigno che avrebbe dovuto» (*Boll.* V [1924], 214) ordinò che il Blasj e don Nicolò Marsuti (?), presente Eleonora Benedetti, interrogassero la giovane e un notaio scrivesse la deposizione.

Interrogata la Mastrocicco da don Marsuti, che ne fece poi la relazione giurata (arch. C. P. sez. B, IV-III, 12), la giovane, anziché confermare, dichiarò con replicati giuramenti «falso, falsissimo» quanto le avevano fatto dire. Ma il Blasj, ai primi di maggio, tornò all'assalto e, strappatale la conferma, la inviò a Roma, al santo ufficio (*Cronaca* PA. I, 224-228; SCR. 1017-1019; G. DE SANCTIS, *Il santo fratello di s. Paolo della Croce*, ven. p. Gio. Battista. Napoli 1963, pp. 342-346). Intanto la cosa divenne pubblica e se ne parlava anche nei paesi limitrofi. Non si conosce l'esito dell'inchiesta, ma l'arciprete Gio. Angelo Ungaretti, delegato del s. ufficio, nell'attestato del 23-VI-1769 elogiò l'esemplarità e lo zelo dei passionisti di S. Sosio fin dalla fondazione. Non è da escludersi, però, che qualcuno, per poca prudenza, avesse dato appiglio (*Boll.* V [1924], 214). Lo fa intravedere la raccomandazione che fece s. Paolo al p. Pietro intorno alle bizzoche e il trasferimento del p. Giacomo (Lt. III, 433).

810 Il rescritto, riportato in *Boll.* IV [1923], 231, era stato ottenuto fin dal 28-VI-1757.

811 Ne dette l'annuncio con la lettera circolare del 23 febbraio (*Boll.* III [1922], 273; Lt. IV, 259).

e Campagna. Per primo suo consultore, il p. Francesco Antonio del Crocifisso e, per secondo, il p. Giuseppe di S. Caterina.⁸¹²

421 — SI FONDA IL RITIRO DI MONTE CAVI. Né tampoco deesi preterire la fondazione del ritiro di monte Cavi, seguita nella quaresima di quest'anno,⁸¹³ avendo preso il possesso del divisato ritiro il surriferito p. Tommaso per commissione del nostro padre,

422 — MISSIONI DI ROCCA DI PAPA E ROCCA PRIORA, FATTE DAL P. TOMMASO MARIA. avendo non molto prima, il detto p. Tommaso, fatte le missioni in Rocca di Papa e Rocca Priora, e dato sesto alle cose più necessarie per la fondazione.⁸¹⁴ Chi brama più distinta notizia della fondazione, ne legga la relazione, da noi diffusamente scritta e diffusa, per lume dei posterì.⁸¹⁵

812 L'elenco dei capitolari e dei nuovi superiori è riportato in *Boll.* IV [1923], 230-240. Fu assente il p. Sebastiano della Purificazione per grave malattia, e il p. Stefano, secondo consultore provinciale, che dovette sospendere la sua andata «per rilevanti motivi, noti al p. preposito» (*Boll. cit.* 231).

813 S. Paolo ne aveva trattato col card. Corradini fin dal 1742 (*vedi n.* 223). Poi tutto tacque. Si riallacciarono le trattative nel 1737 (*Cronaca PA.* I, 200-205). Il 21 maggio di questo anno si ottenne il rescritto pontificio, che esentava dal consenso dei mendicanti (*Boll.* VII [1926], 213); un mese dopo il fondatore annunciò che in autunno o nel marzo successivo vi avrebbe stabilita la famiglia religiosa (LT. II, 155, 394). Il 2 luglio, autorizzato dal santo, il p. Tommaso stipulò il contratto col principe Lorenzo Colonna e prese il possesso privato (*Boll.* VI [1925], 238), dando subito inizio, con i 600 scudi avuti in dono dal principe, ai lavori di riattamento. La fondazione ufficiale si fece il 19-III-1758, Domenica delle Palme, con i religiosi venuti dal ritiro di Paliano (LT. III, 510, 523; TS. 67-73; SCR. 1033-1064).

814 Di queste missioni si fa un accenno anche in *Cronaca PA.* I, 201 e in *Annali GT.* II, 332v, ma sappiamo solo, da questa ultima fonte, che «il frutto fu corrispondente alle fatiche ed allo zelo del missionario».

815 *Boll.* VI [1925], 234-244; *Cronaca PA.* I, 198-207; *Annali GT.* II, 330r-331r.

423 — TRIDUI SULLE NAVI DEL PAPA IN [PORTO] SANTO STEFANO. Coll'occasione del giubileo per l'esaltazione di Clemente XIII,⁸¹⁶ furono fatti, contemporaneamente, due tridui sulle navi pontificie; in una dal p. Antonio della Passione col p. Francescantonio, e nell'altra dal p. Gio. Maria e p. Giuseppe di S. Lorenzo, e vi si fece del gran profitto.⁸¹⁷

424 — MISSIONE DI FABRICA, CARBOGNANO E MAENZA, ED ESERCIZI DI PALIANO, ZAGAROLO E SERRONE. In quest'anno, nell'inverno, dal p. Marcelliano di S. Lorenzo e dal p. Giuseppe di S. Caterina si fecero le missioni in Fabrica, ed in Carbo gnano, diocesi di Civita Castellana. Nella primavera, dal p. Marcaurelio del SS. Sacramento, dal p. Giuseppe di S. Caterina, e dal p. Lucantonio di S. Giuseppe si fece la missione in Maenza, diocesi di Terracina e, nel novembre, si fecero gli esercizi pubblici in Paliano, Zagarolo ed al Serrone, diocesi di Palestrina, e in Olevano, con grande ammirazione e contento dell'e.mo card. Spinelli, vescovo di Palestrina.⁸¹⁸

816 Il giubileo, già annunziato nel concistoro, fu pubblicato il giorno 11 settembre (*Bull. Rom.* I, 24-25).

817 Aveva richiesta questa predicazione il card. Pietro Colonna, ordinario delle Tre Fontane, con lettera del 20 maggio, trovandosi ancora in conclave (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°). Il p. Giuseppe di S. Lorenzo (Giojello), era nt. il 9-VII-1731 in Trezzo Sull'Adda (Milano); aveva pf. il 16-X-1757; m. il 14-VI-1791 (*Diario* NE. n. 118).

818 Anche su queste missioni, pur ricordandole, non danno altre notizie i cronisti posteriori (*Cronaca* PA. I, 234; *Annali* Gr. II 349r).

1759

425 — IL NOSTRO PADRE FA LE MISSIONI NELLA DIOCESI DI MONTEFIASCONE. [foglio 46r.] In quest'anno il nostro padre fece le missioni nella diocesi di Montefiascone,⁸¹⁹ ad in Gràdoli vi si ammalò,⁸²⁰ come si raccoglie da una lettera di mons. Giustiniani,⁸²¹ in data del 13 giugno di quest'anno.⁸²² In quei paesi⁸²³ fece da per tutto del gran profitto,⁸²⁴ e vi fece nobilissime conversioni di peccatori traviati.⁸²⁵

819 L'impegno di predicare le missioni nelle diocesi di Montefiascone e Corneto sembra che l'avesse preso verso il principio del 1758. Aveva promesso di iniziare subito dopo Pasqua; poi impegnato nella questione dei voti solenni (LT. I, 694) spostò la data al mese di novembre, ma solo nei primi del nuovo anno pote' effettuare la promessa (LT. III, 492, 528, 542).

820 A causa del «male pericoloso», sofferto in questa missione, il santo tornò in ritiro così malato, che dovette mettersi nelle mani del medico (LT. I, 705); nonostante le cure, gli acciacchi continuarono per diversi mesi (LT. III, 171, 339; I, 707). Il 10 ottobre Paolo scrisse che presto se ne sarebbe andato a marcire (LT. III, 176). Però, anche malato, il santo faceva le visite ai ritiri (LT. I, 709), e predicava. Infatti, prima che terminasse l'anno, fu a Tessennano, Capodimonte dall'11 al 28 novembre, ad Arlena dove era il 29, e in un altro luogo che non conosciamo, dove si tennero missioni e corsi di esercizi al clero (*lett. inedita* del 2 dicembre).

821 Mons. Saverio Giustiniani resse le diocesi di Montefiascone e Corneto dal 1754 al 1771 (*H. Cath.* VI, 295).

822 È in risposta alla lettera del 5 giugno con la quale il santo lo pregava di ammonire il can. Valeriani, affinché desistesse dall'inquietarlo con una «ingiusta persecuzione» (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-4°).

823 Furono tre, ultimo dei quali, Gràdoli (*Annali* GB. 9r). Le missioni erano incominciate dopo il 15 aprile (LT. I, 505; III, 369, 548), e terminarono il 25 maggio (LT. I, 703).

824 Nella lettera citata il Giustiniani ringrazia per «gli ottimi effetti prodotti» con le missioni, come aveva già sentito «anche d'altre parti».

825 Accadde però anche un incidente spiacevole. Avendo sentito delle

426 — INFLUENZA E MORTALITÀ NEL RITIRO DI S. ANGELO, E CAGIONE DELLA MEDESIMA. In quest'anno nel ritiro di S. Angelo in Vetralla vi fu una grande influenza di febbri maligne, e se ne morirono tre, cioè: il p. Giovan Tommaso, rettore,⁸²⁶ il p. Francesco Antonio del Crocifisso, consultore,⁸²⁷ ed il fratel Francesco, laico.⁸²⁸ Altri religiosi stettero parimente in pericolo della vita. L'influenza fu attribuita all'aver bevuto certo vino comprato in Canepina, quale avea preso di quercione. Quando seguì la morte dei tre indicati religiosi, i nostri padri erano nei ritiro della Madonna del Cerro, che fu appunto in dicembre.⁸²⁹ Onde subito sostituirono nel detto ritiro altri due religiosi sacerdoti, per aiuto e sollievo degli infermi e dei sani.

427 — MISSIONE DI CORNETO. In quest'anno, si crede⁸³⁰ che il nostro padre, col p. Giovanni Battista, e col p. Marcelliano, facesse la

chiacchiere sulla condotta del can. Valeriani, s. Paolo lo avvertì prudentemente. Il Valeriani, offeso, protestò presso il vescovo e iniziò una vera persecuzione, sparlando contro il santo (cf. *lett. cit.*).

826 Era rettore da tre mesi, avendo preso il posto del p. Marcelliano di S. Lorenzo, che aveva rinunciato in settembre (LT. III, 175; *Boll.* IV [1923], 233). Per altre notizie sul p. Gio. Tommaso vedi n. 233; BS. pp. 1-26; *Annali* GB. 14-23.

827 Di questo servo di Dio si è parlato al n. 245, ma vedi pure BS. 37-100; LT. III, 28; *Cronaca* PA. I, 236-238; *Annali* GB. 23-30.

828 Fratel Francesco della Vergine Addolorata (Battaglini) era nt. il 3-III-1736 in Brandeggio (Lucca); avea pf. il 23-V-1756; m. il 1-I-1760 (LT. III, 512; *Diario* NE. n. 15).

829 Appresa la dolorosa notizia, il santo la comunicò il 24 dicembre (LT. I, 710; II, 28).

830 Come apparisce dal modo di esprimersi, l'annalista non dà per sicuro quanto asserisce in questo paragrafo. Vi sono, difatti, inesattezze che noi rettifichiamo nelle 4 note che seguono.

missione anche in Corneto,⁸³¹ dove si ammalò,⁸³² e terminò la missione il predetto p. Marcelliano.⁸³³ Prima però l'aveva fatta alla Tolfa, da dove partì per Corneto ammalato.⁸³⁴

428 — SI TRATTA PER LA PRIMA VOLTA LA FONDAZIONE DEL RITIRO. In questa occasione si promise, per la prima volta, da quei signori, la fondazione del ritiro, e si tenne il primo consiglio.⁸³⁵ Ma siccome non vi era chi facesse la spesa della fabbrica, perciò il negozio si addormentò, e non si riassunse efficacemente che nell'anno 1764, nel quale si venne alla conclusione.⁸³⁶

831 La «grossa missione» di Corneto, come la chiama il santo (LT. III, 121), ebbe inizio il 7 gennaio e vi fu sì «gran concorso e fervore di tutto il popolo», che il santo dovette invitare, fin dal secondo giorno, tre confessori da Ischia (LT. III, 501).

832 Più che una nuova malattia, fu un accentuarsi delle abituali indisposizioni, che non gli impedirono di proseguire la predicazione (LT. III, 501). Sembra, anzi, che alla missione di Corneto ne seguisse un'altra (LT. III, 502). Ma circa un mese dopo i dolori si accrebbero ancora di più e l'1 febbraio era a letto «colla caricatura ben forte e terribili [...] flussioni» (LT. III, 502). Questi «soliti incomodi» (LT. III, 544), costituiti da «mali artritici», durarono intensi per circa tre mesi. Il 29 marzo, stando «un poco meglio» scrisse che dopo Pasqua sarebbe partito (LT. III, 369).

833 Così deposero nel 1777 Lucia e Domenico Costantini (S. 1. 118, n. 24; *ib.* 593, n. 27), dai quali, forse, attinse lo storico, seguito, poi, dal p. Gabriele (*Annali* GB. 4v).

834 La missione in Tolfa, descritta da don Suscioli (arch. C. P. sez. A, I-II, 8), nella quale si verificò ciò che afferma l'annalista, si tenne nel 1755 (*vedi n.* 381 *nota* 727). Questa volta, prima di predicare in Corneto, s. Paolo aveva predicato, in occasione del giubileo, in due città vicine al ritiro di Vetralla (LT. III, 120).

835 Uno dei principali promotori della fondazione fu Leonardo Falzacappa. Nel consiglio generale, che si tenne il 25 gennaio, risultarono 29 voti favorevoli e uno contrario. Vi furono le opposizioni dei Minori Conventuali, ma ciò non impedì che il 27 agosto si avesse il rescritto della s. congregazione (LT. III, 549, 577; arch. C.P. sez. B, II-III, 1, 1°-2°; *Boll.* VI [1925], 341-342).

836 La riassunzione avvenne nel gennaio del 1765 (*vedi n.* 488). Per

429 — TRIDUI IN ORBETELLO E PORT'ERCOLE IN OCCASIONE DEL GIUBILEO.

Nel principio di quest'anno, in congiuntura del santo giubileo dispensato da Clemente XIII,⁸³⁷ si fece dal p. Gio. Maria di S. Ignazio, e dal p. Frontiniano di S. Luigi⁸³⁸ un triduo, affine di disporre il popolo all'acquisto di sì gran tesoro, prima in Orbetello, e poi in Port'Ercole.

430 — MISSIONE DI S. STEFANO. Intorno a quest'anno si fece parimente la missione in Porto Santo Stefano dal p. Frontiniano di S. Luigi, e dal p. Giovanni Maria di S. Ignazio.⁸³⁹

431 [foglio 46v.] — MISSIONE DI FRASCATI ASSAI FRUTTUOSA, ED ESERCIZI FATTIVI NEL 1760. Nel mese di dicembre di quest'anno, dal p. Tommaso Maria del Costato SS.mo di Gesù Cristo, col p. Marcaurelio del SS. Sacramento⁸⁴⁰ e p. Lucantonio di S. Giuseppe,

l'inaugurazione vedi n. 523.

837 Vedi n. 423 nota 816; *Novaes* XV, 12.

838 Era nt. in Serralunga D'Alba (Cuneo) nel 1725 dalla famiglia Sorrini; aveva pf. il 18-X-1757; m. il 15-II-1773 (BS. 339; *Diario* NE. n. 42).

839 La missione fu richiesta il 20-V-1758 dal card. Pietro Colonna di Sciarra, il quale così scrisse al fondatore: «Il zelo della p. v. rev.ma nel faticare e nel far faticare i suoi religiosi nella vigna del Signore, a beneficio delle anime, mi fa prender la confidenza di pregarla a commettere una missione a Porto S. Stefano, ove quel popolo ha precisa necessità di chi con carità e prudenza gli amministri la divina parola, per fargli conoscere la via della salute» (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°).

840 Tra gli uditori vi fu immancabilmente il p. Mancini, gesuita, che disse: «Le parole del p. Marcaurelio sono un fiume d'oro e le sentenze che porta sono come tante gioie incastrate nell'oro». Vi accorrevano anche alcune dame romane, le quali, si dicevano: «Andiamo ad ascoltare quel passionista che ti dà un tordo ed una sassata, ma lo fa con tanta grazia, e sì bella maniera, che bisogna pigliarsele tali, quali le dice, perché dice la verità e non ci lusinga, ma cerca il nostro vero bene» (*Cronaca* PA. I, 217).

ed il p. Giuseppe di S. Caterina, si fece la missione in Frascati, quale non solamente fu di universale gradimento, ma altresì di grandissimo profitto di quel popolo, qual frutto fu dipoi coltivato da quel clero secolare e regolare, e molto più dagli esercizi pubblici che, nell'avvento dell'anno susseguente 1760, vi furono fatti dalli divisati padri Marcaurelio, Marcelliano di S. Lorenzo, e Giuseppe Giacinto di S. Caterina.

1760

432 — MISSIONE DI BASSANO E PROFEZIA DEL NOSTRO PADRE. [foglio 47r.]

Nel principio di quest'anno il nostro padre fece la missione in Bassano di Sutri, con gran frutto di quel popolo. In questa occasione, stando alloggiato in casa Cappelli, nostro benefattore, profetizzò che il p. Giuseppe Camillo, ch'era fanciullo di circa 7 anni, sarebbe stato nostro religioso e, ponendogli addosso il suo mantello, disse, in presenza dei compagni e degli altri di casa: «*Ecco che fin d'ora lo accetto per nostro religioso*». ⁸⁴¹

433 — MISSIONE ULTIMA DEL P. TOMMASO IN MARINO. Il p. Tommaso Maria in quest'anno, nel gennaio, fece l'ultima missione in queste parti, cioè in Marino, diocesi di Albano, con tanto applauso e con tanto frutto di quella città, che sembra incredibile. ⁸⁴²

841 Nicola Cappelli estende la predizione anche a due figlie che, in seguito, si fecero realmente religiose, una nel monastero di Sutri, suor Colomba; l'altra in quello di Vetralla, suor Teresa (arch. C. P. sez. A, I-II, 8; S. 1. 857, n. 138; 863, n. 164).

842 Una volta, durante la predica del p. Tommaso due donne di vita equivoca, pentite delle loro colpe, fecero la confessione pubblica (Cronaca PA. I, 239). Del p. Marcaurelio, che fu suo compagno di missione, leggiamo che «piacque tanto

434 — PARTE LI 6 APRILE PER CORSICA. Dissi che questa fu l'ultima sua missione in queste parti, imperciocché li 6 aprile partì⁸⁴³ con mons. Cesare Crescenzo De Angelis, vescovo di Segni, mandato in Corsica dalla s. m. di Clemente XIII visitatore apostolico, ed il nostro p. Tommaso vi fu mandato per suo teologo, e dipoi gli successe nell'impiego e nell'ufficio di visitatore.⁸⁴⁴

435 — MISSIONE DI FRASCATI. In quest'anno dal p. Marcaurelio, p. Lucantonio e compagni, si fecero in Frascati gli esercizi pubblici.⁸⁴⁵

436 — MISSIONI ULTIME DELLA DIOCESI DI MONTEFIASCONE. Nell'aprile di quest'anno, per quanto ci sembra, i nostri padri fecero le missioni in Celleno, quindi alle Grotte di S. Lorenzo e, finalmente, in S. Lorenzo, e terminarono, dopo aver raccolto da per tutto copioso frutto, le feste di Pentecoste e, quindi, fecero sollecito ritorno al ritiro di S. Angelo, loro ordinario soggiorno.⁸⁴⁶

a quel popolo la dottrina, la buona grazia e la modestia [...] nel catechizzare, e tale impressione gli fece il di lui portamento edificantissimo, che lo chiamavano S. Giuseppe» (*Cronaca PA. I, 217*).

843 Questa data si riferisce alla partenza da Roma. La mattina dell'8, martedì dopo Pasqua, salparono dal porto di Civitavecchia e approdarono il giorno 23 alla torre della Prunetta. L'eccessiva durata del viaggio si deve al largo giro che fecero per «non dare nelle navi genovesi» (*Annali GB. 46v*) che li pedinavano (*Cronaca PA. I, 241*). Il 14 aprile, infatti, uscì un editto, firmato da Francesco Maria, segretario del senato, col quale si assegnavano 6.000 scudi romani a chi avesse consegnato il visitatore. Il testo dell'editto è riportato da Francesco Fabi-Montani, (*Elogio storico di mons. Tommaso Struzziari*. Modena 1847, p. 24).

844 Vedi n. 254; *Mastini*, op. cit. 35; *Cronaca PA. I, 241*; *SCR. 645-648*.

845 Questi esercizi furono predicati durante l'avvento (*vedi n. 431*).

846 Iniziò il 25 aprile a Celleno; il 5 maggio fu a Grotte di Castro; poi continuò in S. Lorenzo Nuovo e il 27 dello stesso mese tornò al ritiro di Vetralla stanchissimo. Aveva terminato, così, la predicazione nella diocesi di Montefiascone (LT. III,

437 — PENSA IL P. PAOLO DI SUPPLICARE PER I VOTI SOLENNI. Desiderando il p. fondatore di lasciare ferma e stabile la Congregazione, pensò di supplicare la s. sede, acciò l'elevasse ai voti solenni. Ne avanzò pertanto la supplica a Clemente XIII,⁸⁴⁷ quale, li 24 febraro⁸⁴⁸ di quest'anno, deputò per tal effetto

438 — DEPUTAZIONE DELLA CONGREGAZIONE PARTICOLARE. una speciale congregazione di cardinali, cioè: Spinelli, Portocarrero, Paolucci, Cavalchini, Erba Odescaldi.⁸⁴⁹ Il santo padre suggerì che la supplica la facesse la Congregazione *in corpore*; onde si sottoscrissero tutti, a riserva di alcuni pochi.⁸⁵⁰

221, 222, 297; I, 716). A Grotte di Castro accadde il fatto del crocifisso che gli suggeriva le parole (S. I. 121, n. 34; 126, n. 42; PAR. 2272).

847 Convinto che Dio volesse i voti solenni (LT. II, 726), e pur dovendo «fare un passo per volta», come gli diceva il Cardinal Albani il 20-II-1745 (arch. C. P. sez. A, I-I, 24), s. Paolo li richiese nel 1744 (vedi n. 261 nota 524), nel 1751, avendo preparato la circolare del 19 agosto (LT. IV, 229), nel 1755 interessandovi il card. Silvio Valenti Gonzaga, come risulta dalle lettere del 1 e 19 novembre che il porporato scrisse al santo (arch. C. P. loc. cit.) e, finalmente, nel 1758 (vedi n. 418 nota 807).

848 Il 1759, in ordine ai voti, trascorse fra timori e speranze. Il 24 marzo sembrava che presto se ne sarebbe trattato davanti al papa (LT. III, 121, 230, 547; I, 435). Verso la fine di giugno Clemente XIII si dimostrò dispostissimo a contentare il p. Paolo e, a questo scopo, voleva formare una commissione di 4/5 cardinali favorevoli (LT. III, 503). Per il resto dell'anno tutto tace, ma poi fin dai primi mesi del 1760 Paolo e il p. Tommaso lavorano attivamente (LT. III, 583, 512, 595). Durante la discussione che si tenne in giugno-agosto il santo dovette andare per 3/4 giorni a Roma (LT. III, 614; 25; II, 397). Anche in settembre era tutto preso dal negozio importantissimo che aveva per le mani (LT. III, 616).

849 Lo storico in altro luogo (PAR. 513) annovera tra i membri della commissione il card. Conti, omettendo il Cavalchini. Non possiamo giudicare, per mancanza di documenti, dove sia l'errore. Il fine della commissione era di studiare la questione e formulare un voto *ad consulendum Sanctitati Suae* (LT. III, 122).

850 Non conosciamo il testo della supplica collettiva. L'archivista p. Luigi di

439 — ATTESTATI DI CARDINALI E VESCOVI. Intanto furono procurati ampli attestati di cardinali e vescovi del bene che faceva la Congregazione nei prossimi, e tutti *uno ore* lo attestarono per la pura verità, facendo grandi elogi della Congregazione e del bene che in essa si fa.⁸⁵¹

440 [foglio 47v.] — SCRITTURA FATTA DAL P. TOMMASO E SOTTOPOSTA DALL'AVVOCATO E PROCURATORE. Il p. Tommaso Maria, poi, che era procuratore generale, fece una dotta ed erudita scrittura, nella quale dimostrava doversi approvare la Congregazione con i voti solenni, con diverse convincenti ragioni e con l'esempio degli altri istituti. Questa scrittura, da distribuirsi agli e.mi cardinali, fu sottoscritta dal signor avvocato Durani e dal signor procurator Giulio Cesare Serpieri e data alle stampe; la copia della quale si conserva nel nostro archivio dei santi Giovanni e Paolo.⁸⁵² Dopo fatta questa scrittura, partì per la Corsica, come si disse, e restò il nostro padre ad accudire al negozio.

441 — PUBBLICHE ORAZIONI E SACRIFICI. Aveva ordinate, fin dal principio che cominciossi a trattare l'affare, pubbliche orazioni e sacrifici, acciò S. D. M. disponesse quello che fosse di sua maggior gloria; onde se ne stava rassegnato a qualunque evento succedesse.⁸⁵³

S. Anna dichiarò, il 13-XI-1820, che non esisteva nel nostro archivio generale nessun documento relativo alla questione dei voti solenni (*Novissima Positio super virtutibus S. D. Pauli a Cruce*, appendice II).

851 Inviarono lettere commendatizie i cardinali: Paolucci, Spinelli, Prospero Colonna di Sciarra, Oddi; e i vescovi: Monti, Tosi, De Angelis, Antonini, Rossi, Correale, Tartagni, Lanucci, Mornati, Odoardi, Sardi (arch. C. P. sez. A, I-I, 27; *Acta XII* [1934], 268-269).

852 Di questo documento abbiamo solo l'originale ms. Le buone relazioni del santo con l'avvocato Giulio Serpieri s'intravedono dalla lettera scritta a Margherita Cecconi Serpieri il 23-XII-1760 (Lt. III, 622).

853 Oltre le orazioni pubbliche e private, si celebrava anche una messa la

442 — REGOLAMENTO FATTO DAL NOSTRO PADRE IN CASO ECC... In caso che accadesse l'approvazione, aveva stabilito che i voti solenni si dovessero fare non subito dopo il noviziato, ma dopo alquanti anni, per maggior prova dei soggetti.⁸⁵⁴

443 — PREDICE CHE NON SAREBBE SEGUITO L'INTENTO. Avvisato che si portasse in Roma nel mese di novembre, vi si condusse,⁸⁵⁵ perché doveva tenersi la congregazione. Il Signore peraltro, in questa occasione, gli diede lume che non sarebbe seguito il bramato intento. Onde chiaramente lo disse al fratel Giacomo di S. Luigi, ch'era in suo compagnia.⁸⁵⁶

444 — RISOLUZIONE DELLA CONGREGAZIONE. Difatti, adunatasi la congregazione li 23 novembre,⁸⁵⁷ risolve', ch'essendo la vita molto

settimana (LT. IV, 266). A questo scopo il santo faceva pregare da diversi anni. Abbiamo accenni nell'agosto del 1751, nel marzo del 1754, nel luglio del 1758 e nel marzo 1759. Vi erano impegnati i religiosi della Congregazione ed altre anime piissime (LT. III, 118, 190; IV, 229): le monache di Valentano, di Sutri e di Vetralla (LT. I, 435; III, 230, 537), Lucia Burlini, suor Colomba Geltrude Gandolfi (LT. II, 716; *Boll.* IX [1928], 147).

854 Questo documento non è stato conservato.

855 Arrivò il 14 e il giorno seguente visitò uno dopo l'altro i 5 cardinali della commissione (LT. III, 231).

856 Il santo dubitò sempre di arrivare a un risultato positivo. Il 3-III- 1760 scrisse: «l'esito prospero è arduissimo e difficilissimo per più capi» (LT. I, 715). E il 28 settembre aggiunse che ci sarebbe voluta «una grazia miracolosa» (LT. III, 122). Il religioso che accompagnò s. Paolo non pote' essere fratel Giacomo di S. Luigi che era morto il 14-VIII-1750 (CG. II, n. 2), benché l'autore lo confermi in PAR. 513v, seguito dal p. Gabriele (*Annali* GB. 21), ma riteniamo che sia stato Bartolomeo di S. Luigi, nt. il 20-XII 1732, pf. il 21-XII-1751 e m. l'11-II-1796 (GG. II, 19).

857 Come siasi svolta la seduta conclusiva, nella quale il santo fu introdotto due

penitente, e l'istituto assai stretto e rigoroso,⁸⁵⁸ era più espediente che restasse la Congregazione coi voti semplici, affinché vi fosse la porta aperta, e vi stessero i volenterosi e li spontanei soltanto, e non mai l'inquieti e i forzati.⁸⁵⁹

445 — FACOLTÀ CONCESSA AL PREPOSITO CIRCA LE DIMISSIONI E DISPENSE E APPROVAZIONE DEL PAPA. Determinò peraltro che si poteva concedere al preposito generale la facoltà di dimettere e di dispensare dai voti semplici gli alunni *iuxtis de causis*, col voto dei suoi consultori, del provinciale e del rettore del ritiro da dove partir dovesse il soggetto. Questo voto consultivo fu approvato dal santo padre li 25 di questo

volte (LT. IV, 267), s'intravede dalla deposizione di Stefano Cencelli: «Insisteva il servo di Dio per avere la permissione ed approvazione di fare i voti solenni, dai suoi religiosi, presso la congregazione deputata dal sommo pontefice; e quantunque i membri che la componevano cercavano di persuaderlo che desistesse da una tal'idea, nondimeno egli trovava sempre nuove ragioni per persuadere quelli, acciò gli accordassero quanto egli domandava. Sicché infine gli dissero se tutti i suoi religiosi erano contenti di professare i voti solenni. Ed egli rispondendo che tutti mostravano d'esser contenti. Ed allora gli fecero costare che alcuni di essi avevano già avanzati ricorsi ne' quali dicevano di non voler professare i voti solenni. Alla replica subito il servo di Dio si quietò e disse di esser contentissimo dei voti semplici e non volerne più parlare». Il teste aggiunge che tutto ciò gli fu raccontato del p. Paolo (POV. 793-794).

858 Per prevenire le difficoltà, s. Paolo «con l'aiuto di alcuni dei primi soggetti della Congregazione dispose in buon assetto le regole, come erano state approvate da Benedetto XIV. Con maturo consiglio e ponderazione vi furono fatte piccole aggiunte, che si credettero necessarie per maggior dichiarazione delle già esistenti; onde poi presentare al santo padre e sottoporle a nuova revisione» (*Annali* Gb. 32v). Vedi sull'argomento PAR. 512-513; 1098v; POR. 2158v, 2375v; RC. 24; SPC. 111-126; SCR. 1093-1105. Aveva anche incaricato il p. Gio. Maria a fare la visita nella provincia di Marittima e Campagna (LT. IV, 265), mentre lui la faceva nell'altra provincia (LT. I, 709, 713; II, 28).

859 Il santo ne dette comunicazione ai religiosi il 30 novembre con una circolare che rivela la profonda amarezza del suo spirito (LT. IV, 266-269).

mese ed anno.⁸⁶⁰ Il servo di Dio, dipoi, moltissime volte ringraziava il Signore che avesse disposto in tal guisa, vedendo che di quanto in quanto scappa[va]no fuori degli scontenti; quali se ne andavano e si licenziavano. E così si serviva il Signore con tutta la pace.⁸⁶¹

1761

446 — ESERCIZI DI BRACCIANO E MISSIONE DI CANALE MOLTO UTILE E FRUTTUOSA. [foglio 48r.] In quest'anno il nostro padre mandò, dopo Pasqua, a fare gli esercizi al popolo di Bracciano il p. Frontiniano di S. Luigi, con il p. Gio. Maria per compagno;⁸⁶² dopo i quali passarono a far la missione a Canale, diocesi di Sutri, dove fecero del gran bene, massime in Canale, che la povera gente, non curandosi dei loro lavori, per ascoltare la parola di Dio e confessarsi, li lasciavano

860 Respinti i voti solenni, rimaneva da approvare le aggiunte. E il santo con una nuova supplica domandò non solo questa grazia, ma anche la facoltà di dispensare dai voti semplici e di poter ordinare altri chierici senza le dimissorie degli ordinari di origine (*Acta XII* [1934], 267). Il privilegio di dispensare dai voti, senza ricorrere alla s. penitenzieria, fu fatto conoscere ai religiosi il 3-I-1761 (LT. IV, 271). Ad evitare dubbi sul valore delle aggiunte, il fondatore, il 18-III-1761, emise un decreto col quale dichiarava che erano state legittimamente approvate (*Acta cit.* 270).

861 Durante il 1760 lasciarono la Congregazione il p. Raimondo del Cuor di Maria, ex rettore di S. Angelo in Vetralla; e il p. Giacomo di S. Biagio, mentre era rettore del ritiro di Terracina (*Cronaca PA.* I, 244-246).

862 Li aveva fissati per il 7 o 8 gennaio e vi avrebbe preso parte anche lui con 2 o 3 compagni (LT. III, 621). Si tennero invece il 22 marzo, senza la partecipazione del santo che, colpito da catarro bronchiale (LT. III, 28; II 789), e poi da dolori artritici, dovette rimanere a letto durante i mesi di aprile e maggio (LT. III, 125; I, 722; II, 266) riprendendo la celebrazione quotidiana verso il 20 giugno (LT. III, 635).

come abbandonati, tutt'intenti a pascere l'anima col cibo divino. Di questa missione si conservò il frutto per molti anni.

447 — MISSIONE DI CAPRANICA, DOVE SI AMMALA IL NOSTRO PADRE E RITORNA IN RITIRO. Nel settembre poi di questo medesimo anno, il nostro padre, col p. Gio. Battista suo fratello, il p. Frontiniano ed il p. Gio. Maria, andò a fare la santa missione in Capranica,⁸⁶³ e vi fece della gran commozione nel popolo, ma pochi giorni dopo, sopraggiuntigli i soliti dolori articolari,⁸⁶⁴ restò confinato in letto, facendo predicare uno dei compagni. Vedendo finalmente che il male cresceva, si fece condurre al ritiro,⁸⁶⁵ lasciando li compagni a terminare la predetta missione, quale fu molto fruttuosa e benedetta dal Signore.

863 Qui l'autore avrebbe dovuto dire Tolfa e Allumiere. Daremo la ragione di questa correzione al n. 455 nota 871. Intanto precisiamo che la missione in Capranica si tenne nel 1762, ed ebbe inizio il 12 settembre (LT. II, 294; III, 609).

864 Ecco in sintesi il suo stato di salute: negli ultimi di marzo fu attaccato da un fiero catarro bronchiale (LT. III, 28; II, 789). Dopo alcuni giorni si aggiunsero i dolori artritici che gli durarono circa tre mesi, obbligandolo a rimanere a letto quasi un mese (LT. III, 125; I, 722; II, 266). Negli ultimi di maggio ebbe, per alcuni giorni, la febbre (LT. III, 634). Incominciò a riprendersi nei primi di giugno (*Boll.* VIII [1927], 324), e verso il 20 celebrò di nuovo tutti i giorni (LT. III, 635). Poi, durante l'estate, ebbe la terzana e fu così violenta, che gli mise in pericolo la vita. Il 18 agosto era ancora convalescente (LT. III, 506), ma il 15 settembre disse di essere «vicino a partire per una missione» (LT. I, 523).

865 Qui l'autore non sembra esatto. Il santo, in questo tempo, era impegnato nelle missioni di Tolfa e Allumiere, che ebbero inizio il 20 settembre (*vedi n.* 455 nota 871). In quale condizione sia rientrato in casa, lo scrisse il santo il 24-X-1761: «Posso accertarlo che io ho perso quasi affatto la salute, e sono tornato dalle missioni malconco. Ora però ho stabilmente risoluto di non uscir più in missione» (LT. I, 725). Si noti che dalla partenza al ritorno, era trascorso oltre un mese, e il santo parla di missioni; chiara allusione delle due sopra accennate.

448 — MISSIONE DI MONTEVIRGINIO ASSAI FRUTTUOSA. Dopo questa missione, il surriferito p. Frontiniano col p. Giovanni Maria se ne andarono ad incominciare la missione a Monteverginio, dove furono ricevuti processionalmente, non solo dal popolo di Monteverginio, ma anche da quello di Canale, che vi era concorso col suo zelantissimo arciprete. Onde la missione riuscì di gran frutto per quella povera gente, ed anche per il popolo dell'Oriolo,⁸⁶⁶ che vi concorrevva ogni sera.

449 — MISSIONE DI S. GIOVANNI DI BIEDA DI GRAN COMPUNZIONE. Non devesi preterire che nell'inverno di quest'anno, per quanto ci sembra, dai nostri padri, col p. Giovanni Maria sudetto, fu fatta altresì la santa missione a S. Giovanni di Bieda, e fu di gran profitto per quelle anime, fameliche del cibo celeste della parola di Dio. Onde si scorgeva ogni sera una grandissima compunzione.

450 [foglio 48v.] — POSSESSO DEL RITIRO DEL NOVIZIATO NEL MONTE ARGENTARIO. Essendosi colle limosine dei devoti, e coll'opera dei nostri religiosi a poco a poco perfezionato il ritiro del noviziato, in quest'anno si principiò ad abitarlo, essendovi andati li novizi col p. Ludovico del Cuor di Gesù, in qualità di vice maestro e vice rettore, essendo rimasto, il p. Giuseppe dei Dolori, rettore della Presentazione, superiore anche del noviziato. Onde le cose passavano assai bene, essendovi un solo capo e superiore.⁸⁶⁷

866 Monteverginio e Oriolo distano appena un chilometro.

867 I motivi che indussero s. Paolo a fondare questo ritiro sono espressi in LT. IV, 200-201. La chiesa fu benedetta dal vicario generale di Orbetello don Antonio Beltrani, autorizzato con rescritto del 10-VI-1761 (LT. IV, 201). Lo storico, oltre l'accenno fatto sopra al n. 375, ne ha parlato, con una certa ampiezza, nel libro delle *Fondazioni* (Boll. VI [1925], 313-317). Vedi anche SCR. 1125-1137.

451 — ESERCIZI DI ACUTO, FATTI DAL P. MARCELLIANO. Nel mese di maggio di quest'anno, dal p. Marcelliano di S. Lorenzo e dal p. Domenico di S. Antonio, furono fatti gli esercizi spirituali al popolo di Acuto nella diocesi di Anagni.

452 — ESERCIZI DI ROCCA PRIORA. Circa quest'anno si fecero parimente gli esercizi a Rocca Priora dal p. Giuseppe della Concezione e dal p. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferreri.⁸⁶⁸

1762

453 — VISITA DEL P. CANCELLOTTI, GESUITA. [foglio 49r.] Nell'agosto di quest'anno, coll'occasione che quel celebre missionario della estinta Compagnia di Gesù fece, in quest'anno, le missioni in Vetralla, prima di principiare, volle condursi al nostro ritiro di S. Angelo per fare una visita ai nostri padri. Nel vedere che fece il ritiro, ad ogni cosa che vedeva sembravagli di osservare un miracolo, e ciò a motivo che, come raccontava, aveva conosciuti li nostri padri in Genova, dove esso stava facendo del bene a certo

⁸⁶⁸ Rocca Priora appartiene alla diocesi di Frascati. Vi furono nel dicembre del 1762 o nei primi di gennaio del 1763 (LT. III, 249). Completiamo la narrazione, accennando al capitolo provinciale. Era stato indetto nel dicembre del 1760 (*Boll.* V [1924], 268) per il 22 febbraio (LT. II, 788; IV, 272). Il 18 febbraio Clemente XIII concesse la benedizione apostolica per tutti i religiosi (*Boll.* IV [1923], 269). A causa della malattia del provinciale, il capitolo si dovette rimandare (LT. III, 633) e fu celebrato il 4 maggio, assistendovi lo stesso fondatore, che pubblicò il regolamento per i rettori (LT. II, 789; III, 126; IV, 272; *Boll.* V [1924], 53). L'elenco degli eletti è riportato in *Boll.* IV [1923], 270; ma vedi pure LT. III, 246, 276. In quest'anno ebbe anche inizio il processo contro Adeodato Amati per un suo villino costruito nelle vicinanze del ritiro di S. Sosio e certi suoi pretesi diritti (*Boll.* VIII [1927], 289; LT. III, 575, 634; IV, 199).

luogo pio. Nel vederli così giovani, vestiti di quel ruvido panno, scalzi nei piedi, scoperti nel capo: *figliuoli*, gli disse, *l'avete presa troppo rigorosa. Adesso*, soggiungeva tutto stupefatto, *ecco cosa vedo! Chi me lo avesse detto!* Abboccatosi poi col nostro padre, fu inesplicabile la consolazione sperimentata da ambedue, ed era un giocondissimo piacere l'udire discorrere insieme questi due grandi uomini, veramente apostolici, e vi era moltissimo d'apprendere e da imparare, attesa la loro lunga esperienza.

454 — MASSIME DEI DUE INSIGNI MISSIONARI. Ci sovviene, fra le altre cose, che [come] raccontava il prefato p. Cancellotti, ch'essendo studente nel collegio romano, lo vide il p. Paolo Segneri,⁸⁶⁹ ed appressatosegli gli disse: *Mi pare, figliolo, che voi abbiate cera di esser missionario. Sentite bene: per esser buon missionario, vi vogliono due palmi di spalle e tre di cuore.* Ed il nostro padre dir soleva: *Per essere un buon missionario, ci vogliono tre S, cioè: sanità, scienza e santità.*⁸⁷⁰

455 — MISSIONI DELLA TOLFA E ALLUMIERE, E GLI ESERCIZI IN CORNETO. Li 20 poi di settembre ce ne andassimo verso la Tolfa, ed arrivammo la sera in Corneto. La mattina di s. Matteo,

869 Paolo Segneri, il seniore, nacque a Nettuno (Roma) nel 1624 e morì in Roma nel 1694 (*Enc. Catt.* XI, col. 239).

870 Gio. Battista Cancellotti (1677-1768), S. J. fu missionario per quasi tutta la sua vita. Di lui, che fu anche un santo religioso, scrisse la biografia Mariano Partenio (G. Mazzolali S. J.), *Elogio storico della vita e delle missioni del p. Gio. Battista Cancellotti* d. C. d. G. Roma, tip. Marini, 1847. Nel fornirmi questi dati, il p. Pietro Pirri, dell'istituto storico dei Gesuiti, aggiunse che negli ultimi anni il Cancellotti tenne una missione nella diocesi di Viterbo, ma non viene specificato il luogo. Ad essa deve alludere il nostro cronista.

di buon'ora, ci avviammo verso l'Allumiere e la Tolfa.⁸⁷¹

456 — CIRCOSTANZE CRITICHE DEL VIAGGIO PER LA TOLFA. Pel campo di Corneto ci sopraggiunse una pioggia sì copiosa, che a gran stento si poté proseguire il viaggio; tanto più che eravamo digiuni. Giunti alla mola dell'Allumiere, ci asciugammo alla meglio e, dipoi, proseguendo il cammino, si giunse alla Tolfa in tempo appunto di poter dar principio alla missione, il [**folio 49v.**] che fu prontamente eseguito dal nostro padre. La mattina, a buon'ora, il p. Giovanni Battista di S. Michele, ch'era solito di poco dormire, svegliò li compagni, cioè: il p. Gio. Maria di S. Ignazio, ed il p. Frontiniano di S. Luigi, ricercandoli come stassero di salute, perché temeva che la pioggia, avuta in quella pericolosa stagione, loro avesse potuto pregiudicare. Inteso che stavano bene, si consolò assai.

457 — FRUTTO DELLA MISSIONE. Intanto il nostro padre proseguì a predicare fino all'ultimo col suo solito spirito e fervore, ma non senza grave incomodo di sua salute. Onde la missione riuscì di molto frutto.⁸⁷²

871 La missione di Tolfa ebbe veramente inizio il 20 settembre, ma dell'anno precedente 1761 (*vedi n. 447 nota 863*). Ne è prova la lettera inedita del 12-IX-1761, conservata in arch. C. P. nella quale il santo dice: «La Domenica 20 del corrente, verso la sera, saremo a dar principio alla santa missione. Non ho voluto mancare, come è mio preciso obbligo, di darne parte a v. s. ill.ma, acciò m'accompagni con la santa sua benedizione, che imploro con la conferma delle solite facoltà anche dei casi riservati e per l'altri confessori durante la santa missione, anche per le allumiere» (leggi: *Allumiere*). Al principio della lettera il santo aveva detto di «aver ricevuto replicate istanze di andar a far la missione alla Tolfa». Si noti che il 20 settembre, nel 1761, cade in Domenica; mentre nel 1762 il 20 settembre cade in lunedì (A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia...* Milano 1930, pp. 37, 77).

872 Sull'oratoria di s. Paolo della Croce si legga l'opera del p. Gaétan AM. 51-95.

458 — SI AMMALA ALL'ALLUMIERE IL P. PAOLO; GUARISCE E PROSEGUE LA MISSIONE. Terminata che fu la missione alla Tolfa, si incominciò subito all'Allumiere, ma quivi fu dove il p. Paolo si ammalò non leggermente. Onde convenne ad uno dei compagni fare le prediche. Siccome il prefato nostro padre aveva sortito dalla natura un tal temperamento che, appena cessatogli il male, in pochi giorni subito si rimetteva in salute,⁸⁷³ così accadde in quest'occasione che poté esso medesimo, non solo terminare la predetta missione, ma subito condursi in Corneto, dove veniva invitato, da quei cittadini, a fare alla loro città i santi esercizi.⁸⁷⁴

459 — ESERCIZI DI CORNETO. Quivi altresì gli riuscì di fare ogni sera la meditazione al popolo, e di tirare al fine quei santi esercizi con gran profitto degli uditori; dopo i quali fece sollecito ritorno al suo ritiro di S. Angelo.⁸⁷⁵

873 Abbiamo visto (n. 447 nota 864) quali fossero le condizioni fisiche di s. Paolo durante il 1761. Vediamo ora quali furono nell'anno successivo 1762. Il 2 aprile era molto acciaccato (LT. II, 791). Verso la metà del mese camminava a stento per recarsi a celebrare (LT. III, 649). Il 7 maggio stava a letto (LT. III, 605), ma dopo una settimana andò in missione (LT. III, 507; II, 508). L'11 luglio dice di nuovo che stenta per recarsi all'altare (LT. III, 608). Poi i dolori crebbero tanto, che dovette mettersi a letto e sospendere la celebrazione della messa. Il 31 stava ancora a letto, ma andava meglio e sperava di poter celebrare per l'Assunta (LT. III, 608). Il 4 settembre, vedendosi «alquanto migliorato», scrisse che tra pochi giorni sarebbe partito per le missioni (LT. I, 735), come fece il 12 per Capranica (vedi n. 447 nota 863).

874 S. Paolo predicò in Corneto tre volte, tenendovi due missioni e un corso di esercizi pubblici (S. 1. 116, 383, 388, 828; arch. C. P. sez. A, I-II, 9). La prima missione ebbe luogo nel 1749 e la seconda nel principio del 1759 (nn. 334 e 427). Gli esercizi seguirono alla missione di Tolfa e Allumiere: dunque, verso la metà di ottobre del 1761 (vedi nn. 459 e 455 nota 871).

875 Ricordiamo che questi esercizi pubblici, come dice espressamente l'autore in PGB. 46, 360, riportando la lettera che il p. Gio. Battista di S. Michele

460 — ESERCIZI D'ITRI, DIOCESI DI GAETA. Nel dicembre di quest'anno, dal p. Lucantonio di S. Giuseppe, dal p. Domenico di S. Antonio e dal p. Bartolomeo di S. Margherita, si fecero i pubblici esercizi nella terra d'Itri, diocesi di Gaeta, e vi andò anche il p. Marcaurelio del SS. Sacramento, per dettare gli esercizi ai preti, e tanto gli uni che gli altri riuscirono molto benedetti dal Signore.

1763

461 — MISSIONE DI SUTRI MOLTO FRUTTUOSA. [foglio 50r.] Nella primavera di quest'anno, per quanto ci sembra,⁸⁷⁶ dai predetti nostri padri, col p. Frontiniano ed il p. Gio. Maria, si fece la missione in Sutri, che fu la terza missione che vi fece il nostro padre.⁸⁷⁷

Questa fu molto fruttuosa e di grandissima compunzione.

Il nostro padre, trovandosi molto abbattuto di forze, e facendo predicare ad uno dei suoi compagni, esso faceva la meditazione della Passione, nella quale spargevansi, dagli uditori, copiosissime lacrime.

L'ultimo giorno della missione volle onorare la sacra funzione mons.

Arcangelo scrisse a Lucia Costantini di Tarquinia il 10-XI-1761, si tennero nell'ottobre del 1761: «Dopo gli esercizi, che ormai è un mese, non ci siamo più parlati colla sig.ra Lucia» S. Paolo il 22 ottobre era in ritiro «di ritorno dalle sante missioni» (LT. III, 638).

876 Ha ragione l'autore di essere incerto. La missione in Sutri si tenne nel maggio del 1762 (LT. II, 507).

877 S. Paolo con Gio. Battista fu a Sutri la prima volta dal 3 novembre ai primi di dicembre del 1742. Oltre la missione al popolo, predicarono gli esercizi al clero e alle monache (LT. II, 233-234, 428). La seconda missione ebbe luogo nel novembre del 1754 (LT. III, 284, 93). Vedi anche il n. 379.

Mornati, venuto a bella posta da Nepi, e l'istesso giorno, dopo la benedizione, si fece ritorno al ritiro.⁸⁷⁸

462 — MISSIONE DI CAPRAROLA INCOMINCIATA DAI NOSTRI PADRI, MA NON TERMINATA E, PERCIÒ, ULTIMA. Nel Settembre di questo medesimo anno si condussero li nostri padri, con gli indicati compagni, a fare la missione a Caprarola, che fu l'ultima per il p. Giovanni Battista, e la penultima pel nostro padre.⁸⁷⁹ Si incominciò con gran fervore la predetta missione, ma dopo qualche giorno incominciò a sentir male di salute il p. Giovanni Battista, ed anche il nostro padre a sentirsi incomodato.⁸⁸⁰ Onde giudicarono bene condursi al ritiro, e lasciarono li compagni a proseguire la missione. Mandarono, peraltro, in loro aiuto il p. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferrerio⁸⁸¹ col p. Egidio del Cuor di Gesù; onde la missione riuscì di molto frutto.

463 — FA IL NOSTRO PADRE, PER L'ULTIMA VOLTA, GLI ESERCIZI AL MONASTERO DI VETRALLA. Ristabilitosi alquanto, il nostro padre se ne andò, per l'ultima volta, a dettare gli esercizi al monastero di Vetralla,⁸⁸² e

878 Parti, essendo ancora convalescente. Non fa meraviglia che, tornato molto abbattuto (LT. II, 507), continuasse, poi, a stare malato (vedi n. 458 nota 873).

879 La prima, seguita dagli esercizi alle monache, predicati da s. Paolo, e agli ecclesiastici, tenuti dal p. Gio. Battista (PGB. 40-41), ebbe luogo nell'anno 1749 (vedi n. 334), e si iniziò il 6 settembre (ms. di Velletri, *lett. ined.* del 26-VIII-1749; LT. II, 503, 376). Intorno alla presente non abbiamo alcun documento.

880 Il p. Gio. Battista, fin dal mese di giugno aveva avuto forti dolori di stomaco (LT. III, 614, 78, 99). Benché si trascinasse con difficoltà per il convento (LT. I, 743; III, 613, 630), il 12 luglio si era impegnato a tenere un corso di esercizi alle monache di Farnese (LT. III, 474).

881 GBV. 8; *Annali* GB. 66r.

882 Il 20 giugno s. Paolo aveva assicurato che in ottobre avrebbe tenuto gli

questa si crede che sia stata la settima volta⁸⁸³ e, dipoi, crescendo sempre più gl'incomodi della salute,⁸⁸⁴ non uscì più in missione fino all'anno 1769, come si dirà a suo luogo.

464 — RESCRITTO DELL'ORDINAZIONE PER 18, IN DATA DEI 14 SETTEMBRE.

Alli 14 settembre di quest'anno, avendo il nostro padre avanzato un memoriale alla s. m. di Clemente XIII per la facoltà di fare ordinare li soggetti a titolo di mensa comune, ottenne dal divisato [**foglio 50v.**] pontefice la facoltà limitata al numero di diciotto.⁸⁸⁵

465 — MISSIONE DI GAETA, E SUA DIOCESI, MOLTO FRUTTUOSA.

Oltre l'accennata, nel principio di quest'anno, dal p. Marcaurelio, dal p. Marcelliano, dal p. Lucantonio con altri due compagni, cioè: il p. Giuseppe di S. Caterina, ed il p. Domenico della Concezione, si fece la missione in Gaeta,⁸⁸⁶ quale riuscì molto fruttuosa e di

esercizi (LT. III, 613, 630). Mantenne la promessa e apportarono alle religiose «abbondanza di grazie e lumi celesti» (LT. III, 665, 681). Nel mese seguente Paolo mandò il p. Frontiniano a predicare nel monastero di Nepi (LT. III, 638, 639).

883 Lo depose suor Maria Angela che fu presente (S. 1. 14, n. 3). Dall'epistolario risulta che s. Paolo vi predicò nel 1742 (LT. II, 227), nel 1748 (LT. II, 169, 671, 765), nel 1751 (LT. III, 90), nel 1758 (LT. III, 227, 228) nel 1762 (LT. III, 232). Vi fece predicare altri suoi religiosi nel 1754 (LT. III, 232, 224), nel 1764 (LT. III, 703), nel 1765 (LT. II, 303).

884 In questo tempo s. Paolo è sordastro (LT. III, 652), ha pochissima salute (LT. I, 740), è pieno di acciacchi abituali (LT. I, 761), non può andare né a piedi, né a cavallo (LT. III, 656), ed una volta è caduto dal muletto (LT. II, 762), ha la testa debole, gli trema la mano e si stanca a scrivere (LT. I, 744), è vecchio cadente (LT. III, 630), si trascina a stento (LT. I, 743; III, 613).

885 Supplica e rescritto sono riportati in *Boll.* VII [1926], 214-125.

886 La missione in Gaeta, della quale si fa un accenno anche in *Cronaca PA.* I, 276, era già terminata il 27 gennaio (LT. II, 762).

comune consolazione. Quindi, susseguentemente, la fecero a Castellone, a Traietto,⁸⁸⁷ ed altri paesi di quella diocesi, facendo da per tutto del gran bene.

466 — ESERCIZI AL CLERO, ALLE MONACHE E LA MISSIONE IN FONDI. Nella primavera, poi, il predetto p. Marcaurelio fece gli esercizi al clero della città di Fondi, ed il p. Giuseppe di S. Caterina diede gli esercizi a quel monastero. Dopo, immediatamente, coll'aiuto del p. Giovanni Maria di S. Ignazio, che si abbatte' a passare per detta città,⁸⁸⁸ vi si fece altresì la santa missione, quale fu molto fruttuosa per quel popolo.

467 — MISSIONE DI LUGNANO, ZAGAROLO, GALLICANO E MONTE DI PALESTRINA. Il p. Marcelliano, poi, nel maggio di questo medesimo anno 1763, col p. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferrerio, (che uscì per la prima volta in missione) e col p. Vincenzo di S. Agostino, fece la missione in Lugnano e, quindi, in Zagarolo, diocesi di Palestrina. Dipoi il p. Giovanni Battista andossene al ritiro di Vetralla, ed i sudetti due padri, col p. Filippo del Salvatore, proseguirono le missioni in Gallicano, ed a S. Pietro, monte di Palestrina,⁸⁸⁹ con gran soddisfazione ed edificazione dei popoli, quali andarono al predetto Monte per udirli, quantunque in Palestrina vi fosse

887 Invece che Castellone, lo storico avrebbe dovuto dire Castellonorato. All'antico Traetto oggi corrisponde Minturno.

888 Ebbe luogo nella seconda metà di aprile. Il p. Gio. Maria, in vista del prossimo capitolo generale, era stato destinato a fare la visita a nome del fondatore (LT. II, 762). Avendo saputo che stava predicando la missione a Fondi, s. Paolo se ne lamentò e gli scrisse, dandogli ironicamente il titolo di missionario, affinché meglio capisse (LT. III, 253).

889 S. Pietro o Monte di Palestrina è Castel S. Pietro Romano.

attualmente la missione di altri missionari d'inclita religione.⁸⁹⁰

468 — ESERCIZI SPIRITUALI IN VARI LUOGHI. In quest'anno furono fatti gli esercizi all'Isoletta, diocesi di Aquino, da due religiosi dei nostri, e così diversi altri anni, come pure gli esercizi a diversi monasteri ogni anno, che per brevità si tralasciano; così altre missioni, delle quali non vi è memoria dell'anno ecc., nell'abbazia di Monte Cassino ecc. Nel mese di maggio, similmente, dal p. Stefano di S. Giovachino col p. Domenico di S. Antonio, fu fatta la missione a Colle Dragone, e a Colle S. Magno ecc.⁸⁹¹

1764

469 — SI CELEBRA NEL RITIRO DI S. ANGELO IL IV CAPITOLO GENERALE, ED ELEZIONI IN ESSO ESEGUITE. [foglio 51r.] Alli 22 febbraio di quest'anno si celebrò nel ritiro di S. Angelo, in Vetralla, il IV capitolo generale,⁸⁹² nel quale, colla dispensa pontificia,⁸⁹³ fu confermato preposito il nostro padre, e furono eletti: per primo consultore il p. Giovanni Battista

890 Quale fosse il frutto di queste missioni è detto dal p. Filippo in *Cronaca PA.* I, 267, 288-298, riportando la relazione di don Francesco Vecchioni, arciprete di Zagarolo. Vedi anche *Annali GB.* 69r-71v.

891 Coldragone e Colle S. Magno appartengono alla diocesi di Aquino (*Cronaca PA.* I, 268).

892 Il Capitolo, che era stato indetto con lettera circolare del 25-X-1763 (LT. IV, 275), durò dal 22 al 24 febbraio (LT. II, 831). Gli atti sono stati riportati in *Boll.* IV [1923], 306-308; 326-332. Per i decreti vedi DR. 11-12.

893 Il rescritto, domandato dal p. Marcaurelio, fu consesso il 3-II-1764 (*Boll.* cit. 308; *Acta XII* [1935], 461). Il santo notificò la sua elezione a tutti i religiosi con la circolare del 23 febbraio (LT. IV, 276).

di S. Michele e, per secondo, il p. Giovanni Maria di S. Ignazio. In provinciale fu confermato, per la terza volta, colla dispensa del papa,⁸⁹⁴ il p. Marcaurelio del SS. Sacramento, e furono eletti per suoi consultori: per il primo il p. Lucantonio di S. Giuseppe, e, per il secondo, il p. Marcelliano di S. Lorenzo.⁸⁹⁵

470 — MANDA IL NOSTRO PADRE DUE RELIGIOSI ALLE CAPANNE DI MONTALTO. Nella primavera di quest'anno, dopo aver mandato, il nostro padre, nella quaresima il p. Giovanni Maria ed il p. Candido delle SS. Piaghe a fare un po' di bene alle capanne di Montalto, verso la settimana santa mandò il p. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferrerio, il p. Frontiniano di S. Luigi, ed il predetto p. Gio. Maria di S. Ignazio al monte Argentaro acciò, dopo Pasqua, unitamente col p. Carlo di S. Geltrude, andassero a far le missioni all'isola dell'Elba.⁸⁹⁶

471 — SPEDISCE QUATTRO MISSIONARI ALL'ISOLA DELL'ELBA. Fatta vela, adunque, dopo aver passato pericolo di naufragio giunsero a Marciana, e quivi fecero la prima missione, da dove passarono a Poggio. Quindi si divisero in due squadre, cioè: il p. Carlo col p. Gio. Battista fecero la missione a S. Ilario, ed il p. Frontiniano col p. Gio. Maria, a S. Pietro.⁸⁹⁷

472 — MISSIONI DI MARCIANA, POGGIO, S. ILARIO, S. PIERO E RIO, FRUTTUOSISSIME. Intanto il p. Carlo, per una flussione di orecchie

894 Lo aveva domandato segretamente il santo fondatore (*Boll. cit.* 326).

895 L'elenco degli eletti si trova in *Boll. cit.* 308, 326, 328.

896 Il santo vi fa allusione nella lettera del 24 aprile di quest'anno (LT. III, 640).

897 Avendo sentito da Tommaso Fossi che i curati non gradivano la missione, s. Paolo lo incaricò di comunicare ai missionari che partissero subito per tornare in ritiro (LT. I, 748). Ma sembra che il Fossi avesse esagerato.

sopraggiuntagli, fu obbligato ritornare al ritiro della Presentazione, dove era allora rettore, e gli altri tre divisati padri andarono a fare la missione a Rio. Tutte le divisate missioni fecero del gran frutto in quegli'isolani, che erano famelici della divina parola e, verso la Pentecoste, fecero ritorno al loro ritiro di S. Angelo.⁸⁹⁸

473 — MISSIONE DI LONGONE MOLTO LABORIOSA, MA ASSAI FRUTTUOSA. Nel mese di ottobre, poi, vi fecero ritorno e fecero le missioni [**folio 51v.**] in Longone, presidio assai popolato del re di Napoli, dove ebbero molto da fatigare intorno ai militari, per esser del gran tempo che non vi era stata la missione, e vi stiedero 18 giorni, ricavando un copioso frutto dalle loro fatiche.⁸⁹⁹

474 — ONORE FATTO DAI SIGNORI MILITARI ALLA BENEDIZIONE PONTIFICIA. Quindi l'istesso giorno che fu data la benedizione in Longone (che fu prima di pranzo in piazza d'armi, con tutta la milizia ed ufficialità, col sig. generale in parata di guerra, coi tamburi, banda e bandiere, quali nell'atto della benedizione papale piegarono a terra, e così le armi, nel tempo medesimo che si udirono i festosi suoni degl'istrumenti militari, e lo sparo dei cannoni, non solo del presidio, ma altresì dei diversi bastimenti che si trovavano nel porto).

475 — MISSIONE DI CAPOLIVERI. L'istesso giorno, dico, se ne andarono a principiarla a Capoliveri e, quivi ancora, si fece del gran bene, ed il giorno ultimo della missione vi concorse tutta l'isola.⁹⁰⁰

898 GBV. 10; Lt. III, 693.

899 La missione di Porto Longone, oggi *Porto Azzurro*, (*Enc. It. XXVIII*, 63), accettata già alcuni mesi prima (Lt. I, 749), ebbe inizio verso il 20 ottobre (Lt. III, 440, 301).

900 I missionari vi furono occupati per circa un mese (Lt. I, 755).

476 — VOCAZIONE DI DIVERSI SOGGETTI ALLA CONGREGAZIONE. In occasione di queste missioni diversi giovani abbracciarono il nostro istituto, fra i quali fu il p. Girolamo della Madre del Carmine, il p. Giuseppe del Crocifisso, il p. Bernardino della Corona di Spine, ed altri che l'istesso anno vestirono il sacro abito.⁹⁰¹

477 — ESERCIZI INCOMINCIATI IN VETRALLA LI 6 GENNARO DI QUESTO ANNO 1764. Non dee passarsi sotto silenzio che, nel gennaio di quest'anno, furono fatti gli esercizi formali al popolo di Vetralla dalli padri Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferrerio,⁹⁰² Frontiniano di S. Luigi e Giovanni Maria di S. Ignazio.

478 — ESERCIZI ULTIMI DEL P. MARCELLIANO NELLA DIOCESI DI PALESTRINA, E SUA MORTE NEL RITIRO DI S. SOSIO. In quest'anno, avendo il card. Stoppani⁹⁰³ aperta la prima visita nella sua diocesi di Palestrina, volle che la prevenissero, con gli esercizi spirituali ai paesi, li nostri religiosi e, fra gli altri, il p. Marcelliano quale, essendosi molto affaticato nell'estate, andato in autunno al ritiro di S. Sosio, alli 21 ottobre riposò nel Signore.⁹⁰⁴

901 Vestiti nel dicembre di quest'anno, professarono l'8 dicembre del 1765 (CG. I, nn. 126-128). Il p. Bernardino (Paolini, 1747-1803), ord. il 21-IX-1771, fu un ottimo religioso: superiore, lettore e predicatore (*Diario NE.* n. 194); il p. Giuseppe (Claris) nt. il 4-VI-1743, ord. il 13-VI-1767, m. il 23-XII-1819, fu preposito generale dal 1796 al 1809 (*Diario NE.* n. 276).

902 GBV. 10. — Nel mese di marzo il p. Giuseppe Andrea della Concezione tenne un corso di esercizi a un monastero di Albano e il p. Filippo del SS. Salvatore fece i catechismi a Colonna, diocesi di Frascati (LT. III, 258).

903 Il card. Giovanni Francesco Stoppani (1695-1774) fu vescovo di Palestrina dal 1763 fino alla morte (*H. Cath.* VI, 183, 16).

904 Marcelliano Marcelliani (1720-1764) nacque a Tuscania e pf. il 30-IV-1753 (CG. I, n. 68). Fu uomo di grande pietà e di eccellenti doti oratorie. Gli si attribuiscono cose prodigiose (*Cronaca PA.* I, 281-304; LT. III, 301). Completiamo

479 — IDDIO CI PROVEDE NEI DUE ANNI DI CARESTIA. In quest'anno fu gran carestia, come pure nel 1766,⁹⁰⁵ eppure, oh, gran provvidenza divina! ai nostri ritiri niente mancò del bisognevole; anzi ebbero modo di alimentare molti poveri.⁹⁰⁶

1765

480 — SOGGIORNO DEI NOSTRI PADRI AL RITIRO DI TOSCANELLA. [foglio 52r.] Nell'inverno di quest'anno i nostri padri se la passarono nel ritiro del Cerro in Toscanella, da dove fecero ritorno, nella primavera, al ritiro di S. Angelo.⁹⁰⁷

481 — IL SIGNORE PREVIENE IL NOSTRO PADRE, ACCIÒ SI PREPARI ALLA MORTE DEL FRATELLO, CHE SEGUI LI 30 AGOSTO. Questo fu l'anno nel quale la Congregazione fu costretta a piangere la perdita del p. Giovanni Battista di S. Michele, seconda pietra fondamentale di questo

i ministeri di quest'anno, aggiungendo che nel mese di ottobre il p. Giuseppe Andrea predicò gli esercizi a un monastero di Sonnino, diocesi di Priverno (LT. III, 259) e il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, in dicembre, li predicò alle Carmelitane di Vetralla (LT. III, 703).

905 Intorno alla carestia degli anni 1764-1766 vedi il quadro che ne fa il *Pastor* XVI, 1, 485-487.

906 I nostri moltiplicarono orazioni ed elemosine. Il p. Marcaurelio prescrisse ai religiosi della sua provincia preghiere speciali (*Cronaca* PA. I, 277); s. Paolo, per mezzo di una circolare, raccomandò di accettare volentieri alcune restrizioni, per poter meglio aiutare i poveri (LT. IV, 277).

907 S. Paolo vi si trattenne dalla fine di ottobre del 1764 fino al 9 aprile del 1765 quando parti per l'Argentario in sacra visita (LT. III, 667, 236, 720). Vi si recava perché il clima era più dolce (LT. III, 702).

novello istituto.⁹⁰⁸ S(ua) D(ivina) M(aestà) ne diede preventivo avviso, per ben tre volte, al nostro padre, mentre celebrava la santa messa, dicendogli che si preparasse per una delle grandi tribolazioni. Onde, essendo venuta la terzana al predetto p. Giovanni Battista, disse subito: *Il p. Gio. Battista muore; so quello che dico*. Infatti non la sbagliò, perché, quantunque il male incominciasse leggermente, anzi paresse che andasse, dopo alquanti giorni, migliorando, contuttociò peggiorò e, verso il fine di agosto, rese l'anima al divin creatore in età di anni 70.⁹⁰⁹

482 — MALATTIA PERICOLOSA DEL P. PAOLO. Anche il nostro padre, nel tempo della malattia del fratello, stava coi soliti suoi incomodi e dolori, e dopo la sua morte (quale gli fu sensibilissima) ebbe una gran dissenteria, e corse pericolo di andargli appresso.⁹¹⁰

908 Alle volte, anche in documenti antichi, gli si dà il titolo di confondatore.

909 Era nt. il 4-IV-1695 in Ovada (Alessandria), vt. il 28-XI-1721; ord. il 7-VI-1727; pf. l'11-VI-1741. Fu per due trienni rettore del ritiro di S. Angelo e, finché visse, occupò l'ufficio di consultore generale. Ebbe speciale abilità nel predicare gli esercizi al clero. S. Paolo, che lo ebbe per suo direttore spirituale, lo stimò un santo e, passato all'altra vita, distribuiva le sue reliquie e conduceva i malati davanti alla sua tomba (LT. I, 762; II, 406,408, 636; III, 508, 740, 779). In tempi posteriori qualcuno lo ha ritenuto come l'antitesi di s. Paolo. Questi: delicato, affabile, espansivo, cedevole, la mamma della carità. Gio. Battista, invece: burbero, ruvido, misantropo, brusco e intransigente. È il giudizio di chi non conosce i documenti storici; di chi non riflette che certe apparenti durezza, usate nei riguardi di s. Paolo, erano ispirate dalla consapevolezza di dirigere un grande mistico, al quale si potevano imporre certe fruttuosissime prove. Si legga, in conferma, quanto ha scritto il p. Gio. Maria di S. Ignazio nei capitoli della carità e della prudenza (PCB. 354-371). Le sue eroiche virtù sono state riconosciute il 7-VIII- 1940 (A. A. S. vol. XXXII, 563; *Acta XIV* [1940], 289). Recentemente è uscito: G. DE SANCTIS C. P. *Il santo fratello di s. Paolo della Croce* (ven. Gio. Battista di S. Michele Arcangelo). Napoli, 1963. Cf. anche SCR. 1172 1176.

910 Ecco il bollettino clinico, desunto dalle sue lettere. Gennaio: indisposto

483 — INFLUENZA NEL RITIRO DI S. ANGELO, E SUA CAGIONE. In quest'anno, per la seconda volta, fu l'influenza nel ritiro di S. Angelo, e si ammalarono molti.⁹¹¹ Onde, per consiglio dei medici, il nostro padre dispensò di mangiar carne *ad tempus*. Il motivo di tale influenza si fu che la comunità fece il taglio della macchia dalla parte di levante e di scirocco. Onde i venti portarono le maligne esalazioni. Ciò deve servire di lume per far lasciare, in altra occasione di tagli, da quella parte di scirocco e levante, una porzione di alberi che impediscano e rompano simili venti perniciosi.⁹¹²

484 — MANDA IL NOSTRO PADRE IN ROMA, PER PROCURARE UN BREVE PER L'ORDINAZIONE. Nel mese di novembre di quest'anno il nostro padre mandò due religiosi in Roma, per vedere di ottenere un breve per l'ordinazione a titolo di povertà, o di congregazione, o di mensa comune,⁹¹³ e raccomandò il memoriale al card. Antonelli, segretario

(LT. III, 561); marzo: abbattuto di forze, debole di petto e «sordo quasi del tutto» (LT. III, 718, 299), aspetta da un momento all'altro la morte (LT. III, 758); aprile: si astiene alcuni giorni dal celebrare. Tornando dall'Argentario, si sente malissimo, cade dal calesse e per 5 giorni emette sangue (LT. III, 442, 565); maggio: risente le conseguenze della caduta (LT. II, 40). Settembre: ha poca salute (LT. III, 738); ottobre: è ancora convalescente per la pericolosa malattia sofferta dopo la morte del p. Gio. Battista (LT. III, 508; I, 763); dicembre: è decrepito, sordo, carico di indisposizioni e con le vertigini (LT. II, 635-636; III, 744).

911 Il 12 ottobre aveva scritto che quasi tutti erano stati malati; poi specificò che gli infermi erano arrivati a 18 (LT. III, 508; I, 764), tra i quali vi furono tre domestici secolari (POV. 602).

912 Dato che l'epidemia si verificò anche altrove (LT. III, 260), bisogna ritenere che la causa non fosse quella accennata dall'autore. Dovette essere, probabilmente, conseguenza dei disagi sofferti per la carestia. Fu tale, infatti, la scarsità dei generi di prima necessità, come grano, vino e olio (LT. I, 764), che s. Paolo sospese l'accettazione dei novizi (LT. III, 425). Vedi pure LT. I, 760 e il n. 479 nota 905 e 906.

913 Volendo dare consistenza più stabile all'istituto, s. Paolo, fin dai primi mesi

dei memoriali,⁹¹⁴ quale ne parlò al papa che lo rimise al segretario della congregazione dei vescovi e regolari, mons. Simonetti e questi, alla congregazione. Motivo pel quale si giudicò, per allora, di non fare altro [foglio 52v.] passo, ma di aspettare vento più favorevole, ed occasione più opportuna.⁹¹⁵

485 — PROCURASI DI TROVARE QUALCHE OSPIZIO IN ROMA. Gl'impose altresì di vedere se si fosse potuto avere qualche ritiro in Roma. Parlarono e fecero parlare a quei che avevano ispezione sopra la chiesa di S. Bibiana,⁹¹⁶ ma, vedendo la cosa difficilissima, ne

dell'anno (LT. III, 236) pensò di domandare tre cose al papa: a) l'approvazione con un *motu proprio*, b) la facoltà di fare ordinare i chierici col titolo di *mensa comune*, c) il privilegio, per i sacerdoti, di potersi confessare tra loro durante i viaggi (*Boll.* VII [1926], 217). Tracciò egli stesso la minuta e la rimise a mons. Garampi nei primi di maggio, con preghiera che vi ricavasse la supplica e la presentasse al papa (LT. III, 565). Accortosi che dovevano esservi gravi difficoltà, il santo non solo sollecitò il Garampi, ma vi impegnò anche mons. De Angelis e il card. pro uditore che gli promise il suo appoggio (LT. III, 722, 567, 569). Nel mese di novembre temendo che le cose si complicassero, mandò a Roma il p. Gio. Maria e un altro, per ottenere, almeno, la facoltà per le ordinazioni (*Boll. cit.* 77).

914 Su Nicola Antonelli, di Senigallia (1698-1767), creato card. il 24-IX- 1759 da Clemente XIII, cf. il *Moroni* II, 127. Non sappiamo se il memoriale, al quale allude qui lo storico, sia quello già presentato da mons. Garampi, oppure un altro, ristretto solo alle ordinazioni.

915 Fin da quando incominciò a trattare la questione, s. Paolo escluse la via ordinaria, sapendo per esperienza quanto fossero lente e dispendiose le congregazione romane (LT. III, 724, 566). Se non poteva ottenere un *motu proprio* direttamente dal papa, preferiva aspettare altro tempo, salvo che la commissione fosse tata composta dal card. Negroni e dai monsignori Garampi e De Angelis (LT. III, 567).

916 La chiesa dipendeva dal capitolo di S. Maria Maggiore. Ne trattò col card. Marcantonio Colonna, arciprete della basilica, con mons. Borghese, vicario del capitolo, e con alcuni canonici. Il primo «non sarebbe stato contrario»; il secondo

deposero il pensiero. Visitarono peraltro un piccolo casino con suo giardino, situato dirimpetto alla chiesa di S. Matteo in Merulana, ove presentemente stanno le monache tedesche,⁹¹⁷ e ne lasciarono l'incombenza al sig. Antonio Frattini,⁹¹⁸ acciò vedesse se era possibile di comprarlo, ed a che somma potesse ascendere la spesa e, quindi, fecero ritorno al ritiro di S. Angelo.

486 — MISSIONE DI CORNETO, PRINCIPIATA IL GIORNO DELL'EPIFANIA, ASSAI FRUTTUOSA. Nel gennaio di quest'anno il zelantissimo nostro padre mandò a fare la missione in Corneto il p. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferreri, il p. Gio. Maria di S. Ignazio,⁹¹⁹ col p. Frontiniano di S. Luigi, ed il p. Egidio del Cuor di Gesù, quale riuscì fruttuosissima, massime per la pace ed unione che vi si stabilì fra i signori patrizi, turbata pel partito di un medico.⁹²⁰

487 — RICONCILIAZIONE DEI SIGNORI PATRIZI. Il mezzo del quale si

«non si dimostrò alieno dal favorirci»; ma da parte dei canonici «la cosa era molto malagevole» (*Boll.* VII [1926], 77; *SCR.* 865; M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dalle loro origini al sec. XVI.* Roma 1887, pp. 167-169). Vedi pure in n. 336.

917 L'Armellini (*op. cit.* 464) afferma che la chiesa di S. Matteo in Merulana sorgeva nell'angolo a destra di chi entra nell'attuale via Alfieri.

918 Antonio Frattini, romano (1728-1794), maestro di casa sotto Clemente XIV e Pio VI (*POR.* 2579; *PAR.* 281), conobbe s. Paolo verso il 1750. Quale riconoscimento per i benefici che egli prodigò verso i Passionisti, s. Paolo, con decreto del 7-V-1767, lo costituì sindaco di tutta la Congregazione (*LT.* IV, 304). Fu sepolto nella basilica dei SS. Gio. e Paolo in Roma (*LT.* III, 686). Per altre notizie v. l'indice di *LT.* IV, 491.

919 Ebbe inizio il 6 gennaio (*Boll.* VI [1925], 343; *LT.* III, 706, 718; *GBV.* 13).

920 Dimesso dall'ufficio, in seguito alla decisione del consiglio generale, il medico condotto ricorse alla congregazione del Buon Governo ed ottenne l'annullamento della decisione consigliare. Quella sentenza fece nascere due partiti che si combattevano tenacemente, turbando la tranquillità dei cittadini.

valsero fu un triduo ad essi fatto, dopo gli esercizi del sacro clero, nella chiesa di S. Giuseppe.⁹²¹

488 — SI TRATTA EFFICACEMENTE LA FONDAZIONE DEL RITIRO. In questa occasione si risolverono efficacemente di fare la fondazione del ritiro.⁹²² Onde terminata la missione, mandati a principiare la missione a Monte Romano il p. Frontiniano col p. Egidio, i padri Gio. Battista e Gio. Maria se ne andarono coi signori principali a visitare il sito,

489 — MISSIONE DI MONTE ROMANO. e, quindi, andati ancor essi a Monte Romano, i cittadini, fatto il consiglio, assegnarono scudi 900. Sicché, con questo sussidio e con quello che diede mons. Giustiniani, si diede in breve principio alla fabbrica.⁹²³

490— MISSIONI DELLE DIOCESI DI URBANIA E DI S. ANGELO IN VADO. Nella primavera, poi, i divisati operari (ma senza il p. Frontiniano, quale,

921 Con quale tattica abbiano ottenuto l'intento, l'autore lo riferisce ampiamente nell'opera delle *Fondazioni* (*Boll.* VI [1925], 343-344): si indisse un piccolo corso di esercizi per i nobili e vi furono invitati anche i consiglieri. Nei primi due giorni il missionario espose alcune massime generali; nel terzo, dopo aver detto dei vantaggi della pace e dei danni della discordia, parlò apertamente della loro discordia e dei castighi che si attirerebbero, perseverando in essa. Fatto poi un ardente colloquio allo Spirito Santo, intuonò il canto del *Te Deum*, e mentre si proseguiva il canto, egli, disceso dal palco, domandò perdono e baciò i piedi agli uditori. Quel gesto commosse e tutti fecero altrettanto tra lacrime e singhiozzi. Da quel momento non si parlò più di discordia (LT. III, 718).

922 Le prime trattative risalgono al 1759 (vedi n. 428) e di esse si occupò direttamente il santo (LT. III, 549). Nel marzo del 1765 s. Paolo dette l'incarico al p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri (LT. III, 706-708).

923 Il consiglio, che si tenne il 23 gennaio, approvò a pieni voti. Il vescovo in un primo tempo dette 500 scudi, poi «somministrò quasi tutto il necessario» (*Boll.* VI [1925], 245).

per la morte seguita del p. Marcelliano di S. Lorenzo,⁹²⁴ era stato mandato nella provincia di Campagna), i divisati operarj, dico, se ne andarono nella diocesi di Urbania e S. Angelo in Vado, stato di Urbino, quivi chiamati da mons. Bajardi,⁹²⁵ e fecero quivi le sante missioni, gli esercizi al clero, ed a tutti li monasteri e, nel mese di luglio, fecero ritorno al ritiro di S. Angelo.⁹²⁶

491 — ESERCIZI NELLA DIOCESI DI PALESTRINA. In quest'anno furono fatti, dal p. Frontiniano di S. Luigi, e dal P. Domenico di S. Antonio, gli esercizi a Palestrina e Capranica. Dal p. Giuseppe dei Dolori e dal detto p. Domenico, in Genazzano. Dal medesimo p. Giuseppe e p. Filippo del Salvatore, a Cavi.⁹²⁷

924 Vedi n. 478.

925 Mons. Deodato Baiardi (1700-1776) governò la diocesi di S. Angelo in Vado e Urbania dal 1747 fino alla morte (*H. Cath.* VI, 365, 85).

926 Arrivarono in ritiro l'8 luglio (LT. III, 736). I monasteri erano: 4 in S. Angelo in Vado e 2 in Urbania (*H. Cath.* VI, 84).

927 Sappiamo inoltre che durante l'anno 1765 i nostri predicarono in altri diversi luoghi: in Palestrina vi furono anche gli esercizi al seminario predicati dal p. Marcaurelio. In quaresima il medesimo padre tenne gli esercizi pubblici in Roma, richiesti da mons. Garampi per la chiesa di S. Giacomo Scossacavalli (*Cronaca* PA. I, 325; FGS. 40; LT. III, 561). Il p. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferreri, dopo aver predicato un corso di esercizi alle Carmelitane di Vetralla, tenne, nel mese di febbraio, un corso al monastero di Tuscania e, nei primi di marzo, un altro corso alle Benedettine di Tarquinia (LT. III, 303). Nei primi di marzo anche il p. Gio. Maria predicava esercizi alle monache (LT. III, 718); mentre il p. Frontiniano teneva un corso di esercizi nel monastero di S. Salvatore Maggiore, dove l'abate commendatario, il card. Federico Marcello Lante della Rovere, (1695-1773) aveva trasferito il celebre seminario abaziale di Farfa (LT. III, 303; *Moroni* XXXVII, 114).

1766

492 — IL NOSTRO PADRE SI PORTA IN ROMA PER TRATTARE L'OSPIZIO. [foglio 53r.] Sentendosi sempre più stimolato, il nostro padre, di procurare un ospizio in Roma, acciò potesse servire per trattare con più comodo gli affari della Congregazione, e per soggiorno ancora dei religiosi, che dovevano andare o passare per detta città, pensò esso medesimo di portarsi in Roma, per parlarne col papa.⁹²⁸

493 — LA SIG.RA MARCHESA SACCHETTI GLI ESIBISCE UNA CASA. Vi si condusse, pertanto, nella primavera⁹²⁹ di quest'anno e, prima di andare da nostro signore, fece una visita alla signora marchesa Sacchetti,⁹³⁰ molto sua devota, quale, sentendo il fine della sua venuta, e desiderando ancor essa lo stabilimento della Congregazione in Roma, offerse una sua casa vicino al Tevere.⁹³¹ Questa casa non era a proposito, per essere in cattivo stato ed in pessima situazione, per l'intento che si bramava. Tuttavia fu pensato di venderla, e di comprare il sito di sopra indicato presso S. Matteo in Merulana.⁹³²

928 Il religioso che accompagnò s. Paolo in Roma fu il p. Gio. Maria che faceva le veci di procuratore generale in luogo del p. Tommaso del Costato di Gesù (vedi appresso n. 495; *Boll.* VII [1926], 78; *Lt.* III, 786).

929 Vi andò tra la fine di aprile e i primi di maggio e vi rimase solo 8 giorni (*Lt.* III, 290, 750).

930 Per altre generose offerte date dalla marchesa Muti-Sacchetti, vedi i numeri 383-384, 493.

931 Il locale offerto si trovava, come dice l'annalista, «sotto piazza Montanara, presso il Tevere» (*Boll.* VII [1926], 78, 83). Non fu accettato, perché non corrispondeva allo scopo.

932 Vedi quanto abbiamo detto all'anno 1765 n. 485.

494 — VA A TRATTAR COL PAPA L'AFFARE DELL'OSPIZIO, ED IL SANTO PADRE SENTE IL CARD. VICARIO, QUALE È FAVOREVOLE. Col piano fatto, (ad effetto di più agevolare il negozio), se ne andò dal santo padre, e gli presentò il memoriale, quale lo riceve', e disse che avrebbe veduto ciò che si doveva fare. Ma siccome la felice memoria di Clemente XIII era solito di non risolvere i negozi da per sé, volle sentire il parere del card. Marcantonio Colonna⁹³³ suo vicario, il quale disse che non solamente giudicava doversi far la grazia, ma esser ciò necessario. Parlò altresì il nostro padre col signor principe Ruspoli,⁹³⁴ quale aveva il dominio diretto del casino sopraindicato, ma sua ecc.za disse di non volerlo vendere, che a denari contanti.

495 — RITORNA A S. ANGELO, E LASCIA A PROSEGUIRE IL NEGOZIO IL P. GIO. MARIA DI S. IGNAZIO. Intanto il nostro padre, sentendosi poco bene di salute, né potendosi più trattenere in Roma, risolve' di far ritorno al ritiro di S. Angelo,⁹³⁵ e di lasciare in Roma il compagno, p. Gio. Maria con un altro religioso, per vedere di ottenere il sospirato rescritto, di ritrovare un luogo adattato, e di ultimare il negozio. Non poco convenne travagliare per ottenere l'intento. Mons. Giordani, vice gerente,⁹³⁶ al quale fu rimesso il memoriale, ne parlò col santo

933 Il card. Marcantonio Colonna (1724-1793) era anche arciprete della basilica di S. Maria Maggiore (vedi n. 485 nota 916) e vicario di Roma dal 1763 (*Enc. Catt.* IV, col. 20; *Moroni* XIV, 307).

934 I Ruspoli, che prima erano marchesi, ebbero il titolo di principi il 3-II-1707, allorché Clemente XI elevò a principato Cervèteri (Roma), venduto ai Ruspoli da Virginio Orsini nel 1674 (*Moroni* XI, 99).

935 Tornato in ritiro (LT. III, 750), Paolo spedì al p. Gio. Maria, in data 18 maggio, il documento che lo autorizzava ad acquistare l'ospizio (arch. C. P. sez. B, IV-I, 1-1°; LT. IV, 306).

936 Intervenne presso mons. Domenico Giordani (1700-1781), con lettera di raccomandazione, mons. Garampi che era attualmente nunzio apostolico in

padre, quale rispose che, prima di fare il rescritto, si fissasse il luogo.

496 — VISITA MOLTI LUOGHI, MA NON SI CONCLUDONO. Si visitarono e si trattarono diversi siti, ma ora per una difficoltà, ora per un'altra, non si poté concluder niente.⁹³⁷

497 — PIACE, PER FONDARVI L'OSPIZIO, UNA CASETTA NELLO STRADONE DI S. GIOVANNI. In ultimo si visitò una piccola casetta, [foglio 53v.] che apparteneva alla casa del noviziato dei padri Gesuiti, situata nello stradone di S. Giovanni in Laterano, presso alla piccola chiesa di S. Maria Imperatrice,⁹³⁸ e non gli dispiacque, perch'era di poca spesa e col suo orto annesso.

498 — TORNA A S. ANGELO E LASCIA RACCOMANDATO L'AFFARE; ONDE SI FA LA COMPRA DELLA CASA. Ma siccome la stagione ed i caldi si andavano avanzando, e si trovava altresì con un ginocchio gonfio, perciò lasciò raccomandato ad un certo sig. Nocciuoli⁹³⁹ che ne trattasse la compra *pro persona nominanda*, ed in caso che volessero sapere chi fosse questa persona, nominasse il sig. Antonio Frattini. (Ciò fu fatto, perché non so se si fosse avuto, in caso che i venditori

Vienna (*Boll. cit.* 78).

937 L'autore allude a S. Bibiana, alla casa offerta dalla marchesa Sacchetti, a S. Matteo in via Merulana, alla Madonna del Buon Consiglio in piazza delle Carrette, suggerita dal vicegerente, e a una località fuori Porta Pia, indicata dal card. Ganganelli (*Boll. cit.* 78-79).

938 Questa chiesa, che ora non esiste più, era situata tra via S. Giovanni in Laterano e via dei Santi Quattro Coronati (M. ARMELLINI, *op. cit.* 287). Per il momento s. Paolo si contentava di avere in Roma un semplice ospizio, ma in seguito esso sarebbe stato trasformato in «perfetto ritiro» (LT. III, 750).

939 Sembra che il Nocciuoli sia l'amico e il benefattore che si interessò per conoscere se i Gesuiti volevano vendere e a quale prezzo (*Boll. cit.* 79).

avessero saputo per chi servire doveva.⁹⁴⁰ Seguì pertanto la compra al prezzo di scudi 550, quali furono pagati, parte dal predetto sig. Frattini, e parte da altri divoti benefattori.⁹⁴¹

499 — MISSIONE DI BARBARANO E CAPITOLO PROVINCIALE LI 18 OTTOBRE. Nel settembre di quest'anno il predetto p. Gio. Maria, col p. Candido delle SS. Piaghe, ed il p. Bartolomeo di S. Giovanni, fu mandato a fare la missione a Barbarano, diocesi di Viterbo e, dopo celebrato il capitolo provinciale nel ritiro di S. Angelo li 18 ottobre,⁹⁴² fu di nuovo spedito in Roma dove, a nome del p. preposito, e colla sua carta di procura,⁹⁴³

500 — ISTRUMENTO DI CESSIONE DELL'OSPIZIO. stipular fece l'istrumento di cessione della sudetta casa ed orto a favore della Congregazione, col sig. Frattini.

501 — OBBLIGHI COL SIG. ANTONIO FRATTINI. col semplice obbligo di un certo determinato numero di messe basse, e sei cantate, per l'anima del suo padre, madre, e sorella defunta (quali furono puntualmente soddisfatte), ed altre tre restano da soddisfarsi dopo

940 Il p. Franchini, procuratore generale dei Gesuiti, conosciuti chi fossero i veri acquirenti, «ne dimostrò gran piacere» (*Boll. cit.* 80).

941 La principale benefattrice fu la marchesa Muti-Sacchetti, la quale, in luogo della casa offerta che non si vendette, contribuì con 400 scudi in contanti (*Boll. cit.* 83).

942 Era stato intimato dal p. Marcaurelio con circolare del 19-VIII-1766 (*Boll. V* [1924], 234-238; *Lt.* III, 415). Fu anticipato di circa 4 mesi per evitare che i futuri capitoli cadessero durante l'inverno, quando è difficile o troppo incomodo viaggiare.

943 Il documento, in data 4 novembre, è stato pubblicato in *Lt.* IV, 307.

la morte per l'anima sua, della sig.ra Agata sua consorte e di suor Maria Celeste, sorella.⁹⁴⁴

502 — VENUTA IN ROMA DEL NOSTRO PADRE. Intanto il nostro padre volle portarsi, per l'ultima volta, alla visita dei ritiri di Campagna e, passando per Roma,⁹⁴⁵ visitò la piccola casa, e gli piacque per ospizio. Disse, però, che poco vi saressimo stati, e che quell'ospizio era come un granello di senapa.⁹⁴⁶

503 — VISITA LA CASETTA, E CONTRAE AMICIZIA COL CARD. GANGANELLI. In questa occasione si ebbe il sospirato rescritto li 8 novembre, per mezzo di mons. Giordani, vice gerente. Visitò altresì, in questa congiuntura, il card. Ganganelli,⁹⁴⁷ per la prima volta, e contrassero subito strettissima familiarità,⁹⁴⁸ dandogli lume il Signore che

944 Suor Maria Celeste, sorella di Antonio Frattini, fu monaca carmelitana in Vetralla (S. 1. 43, n. 20; LT. III, 682-686). Vedi anche *Boll.* VII [1926], 80.

945 Partito da S. Angelo il giorno 11 novembre e trattenutosi il 12 e il 13 in Roma, nel pomeriggio del giorno 14 arrivò nel ritiro di Monte Cavo. La visita si estese ai ritiri di Terracina, Ceccano, Falvaterra e Paliano. Fu un trionfo per le folle che accorrevano al suo passaggio e per i prodigi che operò. Fu di ritorno in Roma il 6-V-1767. Vedi la descrizione che ne fece fr. Bartolomeo di S. Luigi, l'infermiere che accompagnò il santo durante tutto il viaggio e quella del p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri riportata in appendice a *Cronaca PA.* I; arch. C. P. sez. A, I-I, 29.

946 L'autore l'ha deposto anche nel processo (POV. 195-196). Secondo il Frattini Paolo avrebbe detto: «Questo ospizio è come un granello di senapa che in pochissimo tempo produrrà un grand'albero; e se io non lo vedrò, per i miei peccati, lo vedranno tutti loro» (S. 1. 869, n. 187). Il 15 dicembre di quest'anno Paolo lo scrisse pure al card. Ganganelli (LT. III, 800).

947 La conoscenza tra s. Paolo e il card. Ganganelli avvenne per mezzo di mons. Carlo Angeletti (S. 1. 867, n. 179).

948 Quale fosse la stima che il Ganganelli avesse per s. Paolo, si può intuire

sarebbe stato papa, e predicendolo chiaramente.⁹⁴⁹ Intanto, andato il nostro padre a monte Cavi,⁹⁵⁰ si die' principio ad accomodare l'ospizio, ed esso si portò al ritiro di Terracina per passare l'inverno.⁹⁵¹

1767

504 — POSSESSO DELL'OSPIZIO LI 9 GENNARO. [foglio 54r.] Essendosi aggiustato con le stuore [intendi *stuoie*] alla meglio, giusta l'ordine del p. fondatore, l'ospizio, alli 9 di quest'anno, venerdì *infra octavam Epiphaniae*, se ne prese il possesso.⁹⁵²

dal modo come lo accoglieva, quando divenne Clemente XIV. Lo storico, che vi fu presente, l'ha descritto nell'anno 1769, nn. 533-539.

949 Furono testimoni di tale predizione il p. Gio. Maria, don Carlo Angeletti e il Frattini che poi ne fecero deposizione nel processo (S. 1. 839, n. 80; 867, n. 179).

950 La sacra visita, che aprì appena arrivato, durò 9 giorni.

951 Partito il 24 novembre da Montecavo, arrivò il giorno 26 nel ritiro di Terracina dove, il giorno seguente, aprì la sacra visita. Come aveva scritto nel dicembre (LT. II, 768; III, 726) vi si fermò tutto l'inverno, partendo il 24-III-1767 per continuare la visita nei ritiri di Falvaterra, Ceccano e Paliano (v. *la relazione di fr. Bartolomeo*).

952 Stipulato l'istrumento del passaggio dal Frattini ai Passionisti, Clemente XIII si mostrò indeciso se si dovesse introdurre «in Roma una nuova religione». Il dubbio lo dissipò il card. vicario dicendo essere «non solo espediente, ma necessario» (*Boll.* VII [1926], 80). E venne, così, il rescritto dell'8 novembre (*vedi n.* 503; arch. C. P. sez. B, IV-I, 1-1°; *Acta* XII [1934], 310) che introdusse i Passionisti in Roma. La cerimonia del possesso si fece consistere nel canto del *Te Deum* e nel pranzo di magro, al quale partecipò Antonio Frattini col figlio. La comunità del nuovo conventino, che si denominò *Ospizio del SS. Crocifisso*, era composta di tre religiosi e un domestico: i padri Gio. Maria e Giuseppe; fratel Sebastiano e Domenico Lucidi, un domestico venuto dal ritiro di Terracina (*Boll.*

505 — BENEDIZIONE DELLA CAPPELLA. Li 14 gennaio di quest'anno si ottenne l'apostolico rescritto per la cappella del predetto ospizio, ed il giorno delli 26, da mons. Garampi con un cerimoniere di palazzo, fu benedetta. Furono ottenute diverse altre grazie per l'ospizio (quali si possono osservare, assieme colla diffusa narrativa delle altre circostanze, nella fondazione del predetto ospizio, da noi descritta, unitamente colla fondazione del ritiro dei santi Giovanni e Paolo).⁹⁵³

506 — VISITE FATTE ALLI RITIRI DAL NOSTRO PADRE. Intanto il nostro padre, dopo aver fatta la sagra visita,⁹⁵⁴ ed aver passato il rigoroso inverno nel ritiro di Terracina⁹⁵⁵ (dove soffrì li soliti suoi dolori articolari),⁹⁵⁶ si portò al ritiro di S. Sosio in Falvaterra,⁹⁵⁷ quindi a Ceccano⁹⁵⁸ e, finalmente a Paliano,⁹⁵⁹ da dove venne in Roma, essendo stato

cit. 82-83; *Boll.* IX [1928], 151; *LT.* III, 179).

953 L'autore allude alla cronaca del ritiro che, riportata, poi, nel libro delle *Fondazioni*, fu pubblicata in *Boll.* VII [1926], 74-88.

954 Vedi n. 502 nota 945.

955 Arrivò nel ritiro di Terracina il 26-XI-1766 e vi rimase fino al 24-III-1767 (v. *Relaz. cit.* 8-12; *LT.* III, 804, 836).

956 Già nel dicembre del 1766 aveva pochissima salute e grande inappetenza, tanto da ritenersi vicino alla morte (*LT.* II, 763; III, 726). Nel febbraio di quest'anno si mise a letto, per i soliti dolori artritici, rimanendovi per un mese, senza poter celebrare la santa messa che riprese il 7 marzo (*LT.* III, 803).

957 Vi si trattenne 13 giorni, e fu per lo più malato (v. *Relaz. cit.* 15-16; *LT.* II, 66; III, 238).

958 Partito dal ritiro di S. Sosio il 7 aprile, sostò il giorno 8 a Frosinone e il 9 fu al ritiro di Ceccano, dove fece le funzioni della settimana santa, compreso il discorso tradizionale sull'eucaristia, ripartendo il 21 aprile (*Relaz. cit.* 19-24; *LT.* IV, 5).

959 Fece il seguente itinerario: il 22 si trattenne a Ceccano, celebrandovi

affollato in ogni luogo da numeroso popolo che bramava vederlo, udirlo, e ricever da esso grazie, e consigli salutari.

507 — ONORI RICEVUTI DA PER TUTTO. (Chi desidera sapere distintamente la serie di questo viaggio, legga la relazione, che ne scrisse il frater Bartolomeo di S. Luigi, che fu suo compagno in questo viaggio, e vi troverà tutto il suo piacere, e la sua spirituale consolazione, ed edificazione).⁹⁶⁰

508 — ARRIVA IN ROMA: VISITA ED È VISITATO DAL CARD. GANGANELLI, AL QUALE PREDICE IL PONTIFICATO. Verso il principio di maggio,⁹⁶¹ adunque, di quest'anno, essendo venuto in Roma, ritrovò, con sua spirituale consolazione, l'ospizio aggiustato con religiosa povertà. Poco vi si trattenne, perché se gli erano notabilmente gonfiati li piedi. Non lasciò peraltro di fare le necessarie visite a diversi personaggi,⁹⁶² ed in specie al card. Ganganelli, al quale chiaramente gli predisse che *sarebbe stato papa*. Al che sorridendo rispose l'u[milissi]mo porporato: *Tutte le cose le vorressimo a modo nostro*.

la santa messa; il 23 fu a Frosinone; poi, visitato il vescovo di Ferentino e le monache, alle quali tenne un discorso si portò immediatamente in Anagni, fermandovisi due giorni (*Relaz. cit.* 25-28).

960 Per la presenza di fr. Bartolomeo, v. Lt. III, 40. Benché la relazione citata sia più diretta, il p. Filippo, in *Cronaca PA.* I, 390-401, riporta quella del p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri (*vedi n. 502 nota 945*).

961 Arrivò precisamente il giorno 6, verso mezzo giorno (Lt. IV, 11), e il giorno seguente, come aveva stabilito (Lt. I, 773), fece la visita canonica anche all'ospizio del SS. Crocifisso. Risulta anche dal registro delle messe (arch. C. P. sez. B, IV-I, 1-1°). Vedi pure SCR. 1183-1207.

962 Dopo l'udienza del papa, fece visita a cinque cardinali: Marcantonio Colonna, vicario di Roma; Stoppani, vescovo di Palestrina; Panfilì, abate delle Tre Fontane; Pirelli e Ganganelli (POR. 2200). Lo visitò nell'ospizio il generale dei Gesuiti e i cardinali Pirelli e Ganganelli (v. *Relaz. cit.* 37-39).

509 — PROFEZIA DEL NOSTRO PADRE. Crescendogli il gonfiore delle gambe, fu obbligato a porsi in letto. Volle visitarlo il divisato Ganganelli, e neiratto di licenziarsi, abbracciando il povero vecchio, gli disse: *Padre Paolo, vorrei far qualche [foglio 54v.] cosa per la sua Congregazione.* Al che rispose con grande energia e fervore di spirito: *Verrà il suo tempo, e[minentissimi]mo signore.*⁹⁶³

510 — GRAVISSIMA SUA MALATTIA AL RITIRO DI S. ANGELO. Partito da Roma,⁹⁶⁴ e fatto ritorno al suo ritiro di S. Angelo, cadde sì gravemente infermo, che fece dubitare di sua salute;⁹⁶⁵ onde si volle comunicare per viatico, e dimandò perdono a tutti. Ma il Signore, che lo aveva riservato a cose maggiori per la sua gloria, lo scampò anche questa volta dal pericolo, e lo restituì in competente salute.

511 — ESERCIZI DI S. ONOFRIO. L'e.mo sig. card. Marcantonio Colonna, vicario di Roma, avendo grandissima premura del ven. conservatorio di S. Maria del Refugio a S. Onofrio,⁹⁶⁶ volle nella

963 Nella visita che avvenne nel 1766 (vedi n. 503 nota 949) Paolo aveva manifestato la futura elezione del Ganganelli al p. Gio. Maria e a mons. Angeletti; ora, invece, svela il segreto allo stesso interessato, presenti diverse persone. Il dialogo che si svolse tra Paolo e il Ganganelli è stato depresso da Antonio Frattini che fu uno dei presenti (LUIGI-TERESA, *S. Paolo della Croce*. Roma, 327-328).

964 Partì da Roma il 14 mattina, si fermò la notte in Ronciglione e il giorno seguente fu al ritiro (v. *Relaz. cit.* 40).

965 LT. III, 293 — Il santo ne fa un cenno nella lettera 24 maggio (LT. IV, 6). Ma non furono solo dolori fisici, furono anche pene spirituali terribili. Lo storico, che fu suo direttore, ha depresso: «Nel 1767 mi confidò che in quella grave malattia... eragli alle volte paruto di trovarsi all'inferno e sperimentare le pene del danno che provano i dannati. Sicché non è meraviglia che talora dicesse, quando vedeva ridere e stare allegramente: lo non so come fanno a ridere» (POV. 299). Ricadde nei mesi di settembre e novembre. (LT. IV, 22; III, 805).

966 Fu fondato nel 1703 dal p. Alessandro Bussi, Oratoriano, nel palazzo

novena di Pentecoste di quest'anno mandare per la prima volta a dettarvi gli esercizi il p. Gio. Maria di S. Ignazio, e dipoi vi mandò successivamente altri dei nostri, e si raccomandò che vi andasse ogni tanto a predicare, ed a confessare⁹⁶⁷ (come sempre si è seguito a fare, con molto profitto di quelle giovani penitenti).

512 — BENE FATTO A TORRE PIGNATTARA, ED ALL'OSPEDALE DI S. GIOVANNI. S'incominciò altresì, in questo primo anno, ad andare ogni prima Domenica del mese a confessare, e a predicare alla cura di Torre Pignattara,⁹⁶⁸ e ad andare a confessare all'ospedale di S. Giovanni, e sempre si è continuato, in questi caritatevoli impieghi, fino all'anno presente 1782, in cui scriviamo.

513 — ESERCIZI ALLA GALERA DI S. MICHELE. Nella quaresima di quest'anno si fecero parimente, dal p. Giuseppe dei Dolori, e dal p. Gio. Maria di S. Ignazio, gli esercizi in S. Michele alla galera delle donne⁹⁶⁹ con molto frutto di quelle poverelle, e gran compunzione e divozione.

Giori, presso la salita di S. Onofrio (cf. BERNARDINI BERNARDINO, *Descrizione del nuovo ripartimento de' rioni di Roma*. Roma, 1754, 200), per le orfane che, cadute, volevano riabilitarsi. Il card. Marcantonio Colonna vi istituì un monastero di Carmelitane con voti semplici (*Moroni XVII*, 26-27).

967 Ricevendo in visita il p. Paolo (*vedi nota 962*), il card. vicario, dopo essersi congratolato dell'esemplarità e del bene che facevano i religiosi dell'ospizio, gli disse essere «risolto di valersi sempre più per l'avvenire (*della loro opera*) negli apostolici ministeri a beneficio delle anime a lui commesse, e particolarmente per i monasteri e conservatori, alla di lui giurisdizione soggetti» (*Cronaca PA. I*, 399; *II*, 66).

968 La zona è fuori Porta Maggiore, sulla via Prenestina, ma non conosciamo altri particolari.

969 L'edificio era stato costruito da Clemente XII nel 1735 (*Moroni I*, 268; *Pastor XV*, 789).

514 — MISSIONE DELL'ORIOLO E DI CANALE. Per la malattia sopra detta del nostro padre, il prefato p. Gio. Maria, nel mese di luglio, fu chiamato al ritiro di S. Angelo, dove si trattenne quell'estate, cioè fino verso il fine di agosto, nel qual tempo, in compagnia del p. Gio. Battista di S. Vincenzo, del p. Filippo del Salvatore, e del p. Bartolomeo di S. Giovanni, fece la missione all'Oriolo, e quindi a Canale,⁹⁷⁰ da dove si portò al monte Argentaro a fare la visita per il nostro padre;⁹⁷¹ e quindi fece ritorno in Roma.

515 [foglio 55r.] — TRIDUO FATTO IN CIVITAVECCHIA PER CAGIONE DELL'INFLUENZA. Non deesi passare onninamente sotto silenzio che, nell'anno antecedente, si fece, dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo col p. Filippo, e p. Giuseppe della Concezione, un triduo in Civitavecchia nel mese di luglio, a motivo di una grande influenza che vi correva. E siccome dubitavano dell'aria per la stagione avanzata, il nostro padre l'animò ad andare, affidati alla provvidenza di Dio, che li avrebbe aiutati. Infatti, quantunque molto fatigassero, e pochissimo dormissero, per essere ammalato a morte il sig. Tommaso Palomba,⁹⁷² in casa del quale stavano, scamparono gloriosi da quel gran pericolo, e terminarono il triduo con gran frutto della città.

516 — TRIDUO IN VETRATA NELL'ANNO ANTECEDENTE 1766. Fece similmente un altro triduo in Vetralla, e tanto l'uno che l'altro riuscirono di gran profitto negli uditori.

970 Oriolo Romano appartiene alla diocesi di Viterbo; Canale Monterano, alla diocesi di Sutri.

971 La visita ebbe luogo nel mese di ottobre. Risulta dai registri dell'amministrazione che portano la firma del 9-X-1767 (arch. del ritiro della Presentazione, p. 88).

972 Insigne benefattore dei Passionisti in Civitavecchia. Sono rimaste 5 lettere indirizzategli dal santo (Lt. III, 76-80). Vedi pure il n. 574.

517 — MISSIONI DI BIEDA, FABRICA, BOLSENA E FICULLE. In questo anno 1767 poi, nell'inverno, dal prefato p. Gio. Battista e compagni, fu fatta similmente la missione in Bieda, diocesi di Viterbo; quindi fu fatta in Fabrica, diocesi di Civita [Castellana]. Dopo Pasqua la fecero a Bolsena, e a Ficulle, diocesi di Orvieto, e da per tutto fecero del grandissimo profitto nelle anime.⁹⁷³ Nel settembre, poi, (come già si è detto) fu fatta la missione all'Oriolo, e a Canale.⁹⁷⁴

1768

518 — MISSIONE DI PORTO LONGONE, ED ESERCIZI FATTI POSTERIORMENTE. [foglio 55v.] Ritrovandosi il nostro padre sempre più abbattuto di forze,⁹⁷⁵ e, perciò, impossibilitato ad uscire esso medesimo alle

973 Queste missioni, incominciate negli ultimi giorni del 1767, appartengono all'anno 1768. È detto espressamente dal p. Filippo della Concezione nella *Vita del gran Servo di Dio P. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferrerio, Preposito Generale II della Congregazione della Passione SS. di G. C. nostro Signore*. 1817, p. 18 (arch. C. P. sez. B, I-II, 2). A Bolsena e Ficulle predicarono dopo il 7 maggio (LT. III, 292).

974 Vedi n. 514. — Il p. Gio. Battista fece in quest'anno anche un triduo a Ronciglione. Fu in questa circostanza che, per la foga del dire, gli si ruppe una vena del petto. Il 3-V-1768 era ancora «mal ridotto» (LT. III, 192). Vedi anche *Vita cit.* (ms.) 13-15.

975 Pur risentendo per diversi mesi le conseguenze della malattia mortale dell'anno precedente (LT. IV, 22, 26; III, 751), nel principio di quest'anno si era rimesso discretamente, tanto che il 5 febbraio partì per l'Argentario, col proposito di recarsi, poi, anche a Roma (LT. III, 41). Ma il 5 aprile, assalito dai dolori artritici, dovette mettersi di nuovo a letto e rimanervi per alcune settimane, senza poter celebrare (LT. IV, 26, 103; III, 447). Passò il resto dell'anno in continuo pericolo, essendo attaccata la sua salute, come egli diceva, ad un filo di ragnatela. Aveva bisogno di assistenza e di aiuto per andare all'altare e mentre celebrava (LT. III,

missioni,⁹⁷⁶ non mancava di mandare altri a questo apostolico ministero.⁹⁷⁷ Nella quaresima di quest'anno, pertanto, avendo richiesta la missione i militari di Longone,⁹⁷⁸ vi mandò il p. Giovanni Battista di S. Vincenzo colli compagni, e la missione riuscì di grandissimo profitto spirituale di quel real presidio. Qualche anno dopo vi furono fatti, parimente nel predetto tempo di quaresima,⁹⁷⁹ gli esercizi, ed anche questi furono di grande giovamento.

519 — MISSIONE DEL SERRONE. In quest'anno, similmente, dal p. Stefano di S. Giovachino, dal p. Vincenzo di S. Agostino, e dal p. Domenico di S. Antonio, fu fatta la missione al Serrone, diocesi di Palestrina.⁹⁸⁰

754, 756, 814; IV, 85).

976 Durante il mese di gennaio tenne una missione, ma non sappiamo in quale località (LT. III, 42).

977 In febbraio il p. Giuseppe Andrea e un altro religioso predicarono nel monastero e nel penitenziario di Tarquinia (LT. III, 263). Nella prima metà di marzo il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri tenne gli esercizi a due grossi monasteri, uno dei quali fu quello delle Clarisse di Civitacastellana (LT. III, 751; II, 737). Da Pasqua a metà giugno si tennero missioni in più luoghi, dei quali conosciamo Bolsena e Vetralla (LT. III, 292; IV, 44). Nel mese di dicembre, oltre gli esercizi spirituali predicati nel celebre seminario di Montefiascone (LT. II, 419; *Enc. Catt.* II, 819; P. BERGAMASCHI, *Vita del Servo di Dio Card. Marcantonio Barbarigo*. Roma 1919, I, 337-466; II, 461-764) si tenne anche un corso per gli ordinandi nel ritiro di S. Angelo (LT. IV, 93).

978 La missione ai militari di Porto Longone o Porto Azzurro, anziché in quest'anno, si tenne nella quaresima del 1769 (LT. III, 785; IV, 118).

979 Sembra che vi tornassero nel 1770. Lo fa supporre la facoltà ottenuta dalla santa sede il 16 febbraio del detto anno, per assolvere i militari del presidio di Napoli e di Longone, dai casi e censure riservati (LT. IV, 202).

980 Le missioni di Serrone ed Arce (*vedi n.* 521) sono confermate anche dal p. Filippo della Concezione (*Cronaca PA.* II, 1).

520 — MISSIONE DI CAPRANICA. Nel mese di settembre, poi, dal p. Giovanni Maria di S. Ignazio, dal p. Filippo del Salvatore, e dal p. Giuseppe della Concezione, fu fatta la missione a Capranica, diocesi di Sutri; ed in ogni luogo si fece del gran bene nelle anime degli uditori, e grandi conversioni di traviati peccatori, quali si ridussero al retto sentiero della salute.

521 — MISSIONI DI ARCE ED ALTRI LUOGHI DELLA DIOCESI DI AQUINO. Circa quest'anno, nella quaresima, il p. Giuseppe dei Dolori, col p. Clemente di S. Luigi, fece le missioni in Arce ed altri luoghi della diocesi di Aquino, dove fecero del grandissimo profitto.

522 — ESERCIZI ALLE DONNE DI S. MICHELE. Nel detto tempo di quaresima, per quanto ci pare, dal p. Frontiniano di S. Luigi, col p. Giovanni Maria di S. Ignazio, si fecero, per la seconda volta, gli esercizi in Roma a S. Michele, alle donne penitenziate ecc.⁹⁸¹

981 Vedi il n. 513 nota 969. — Ricordiamo che in quest'anno morì il fratel Giuseppe di S. Maria (vedi n. 219). Entrato tra i Passionisti, mentre era in Orbetello al servizio del comandante Giuseppe Rocchi (PC. 277v, 385v), si distinse per la preghiera, il lavoro, l'umiltà e la penitenza (LT. II, 198, 202). Apparve, fin da novizio, un giovane «di alta orazione e di gran virtù» (LT. 275). Morì in Giuncarico, presso la famiglia Camaiori, dopo 4 o 5 giorni di malattia (LT. III, 291), ma il suo decesso non fu inaspettato, poiché il «desiderio di volarsene al cielo per più unirsi con Dio», lo teneva sempre preparato (LT. III, 448). Se ne reclamò subito il corpo per trasportarlo nel ritiro del monte Argentario; e lo stesso fondatore autorizzò a fare le pratiche legali presso la curia vescovile di Grosseto (LT. III, 291; IV, 18).

Di questo servo di Dio, oltre il necrologio riportato in MDF. n. 29 e il profilo del p. Gaetano (*Annali* GT. I, 232v-239r), abbiamo anche una piccola biografia composta dal p. Gio. Maria di S. Ignazio (arch. C. P. sez. B, I-IV, 1).

1769

523 — POSSESSO DEL RITIRO DELLA VERGINE ADDOLORATA IN CORNETO. [foglio 56r.] Questo è un anno molto memorabile per la Congregazione, attese le molte cose che si fecero e si trattarono, come ci darà gran materia da scrivere. Nella quaresima di quest'anno si fece il solenne ingresso, e si prese possesso del ritiro della Vergine Addolorata in Corneto.⁹⁸² Siccome il nostro padre era incomodato dalle sue abituali indisposizioni,⁹⁸³ e non poté andarvi in persona, perciò mandò in suo luogo il p. Sebastiano della Purificazione a prendere il divisato possesso, giacché tanti viaggi e fatiche aveva fatte per la fabbrica del predetto ritiro.⁹⁸⁴

982 Precedette un'intensa preparazione prossima di circa due mesi (LT. III, 823): molte cose, perfino le due campane, si spedirono dal ritiro di S. Angelo (LT. III, 43). L'inaugurazione si fece il 17 marzo, festa dell'Addolorata (LT. IV, 72). Fu primo superiore il p. Alessandro (LT. III, 767).

983 Lo stato di salute si conosce dalle stesse parole del santo: soffre d'inappetenza ed ha pochissime forze (LT. I, 793; III, 772); ha acciacchi di ogni specie (LT. III, 823), gravi e continue indisposizioni (LT. III, 728); gli trema la mano (LT. II, 47; III, 239; IV, 50, 51, 120) e la testa non gli regge (LT. II, 421); alle volte gli manca anche il polso; il 9 febbraio si fece praticare un forte salasso (LT. III, 735); tra marzo e maggio stette circa due mesi a letto per i dolori di sciatica (LT. I, 790, 791; III, 758; IV, 118); anche dopo la metà di giugno e nei primi di novembre si allettò per pochi giorni (LT. III, 326; IV, 55); alle volte, per camminare in casa, deve servirsi delle grucce (LT. III, 758); data l'età e le indisposizioni, crede di essere vicino alla morte (LT. III, 822; IV, 59).

984 LT. II, 319; III, 325. — Il p. Sebastiano era rettore del ritiro di S. Angelo (*Boll.* V [1924], 237). La sua opera incominciò il 29-XI-1765 con la stipulazione dell'istromento, fatto in rappresentanza del fondatore. Da quel giorno non cessò di andare avanti e indietro per sorvegliare e dirigere i lavori (*Boll.* VI [1925], 345). Le norme che doveva seguire, nel prendere il possesso, sono state pubblicate in *Boll.* IX [1928], 152.

(Chi desidera più diffusa notizia di ciò, legga la fondazione ecc.).⁹⁸⁵

524 — ESERCIZI IN ROMA NELLA CHIESA DI S. GIACOMO SCOSSACAVALLI, FATTI PIÙ VOLTE, PER OPERA DI MONS. GARAMPI, PROMOTORE. Nella quaresima di quest'anno, dal p. Gio. Maria di S. Ignazio e dal p. Giuseppe dei Dolori di Maria SS., furono fatti gli esercizi in Roma nella chiesa di S. Giacomo Scossavacalli, per la seconda volta. Si noti, però, che antecedentemente ve l'avevano fatti molte altre volte li nostri, cioè: il p. Tommaso Maria del Costato di Gesù, il p. Lucantonio di S. Giuseppe, il p. Frontiniano di S. Luigi ecc., soccombendo alla spesa la pietà di mons. Garampi, ch'era il promotore di questo bene ogni due anni.⁹⁸⁶

525 — RICEVE IL NOSTRO PADRE LA NUOVA DELLA MORTE DI CLEMENTE XIII; CELEBRA PER L'ANIMA SUA E IDDIO GLI DÀ LUME DI GANGANELLI. In quest'anno, alli 2 di febbraio, cessò di vivere con morte repentina Clemente XIII.⁹⁸⁷ Avutane notizia, il nostro padre volle subito, per gratitudine, cantare la messa in suffragio della di lui anima, e pregò fervorosamente per i signori cardinali, acciò facessero un'ottima elezione nel conclave. Dopo la santa messa disse al fratel Bartolomeo di S. Luigi, suo compagno, colla sua santa ingenuità, e semplicità: *Ho posto nelle piaghe di Gesù il cuore dei cardinali, ma quello del Cardinal Ganganelli, oh, che bello spicco che vi faceva!*⁹⁸⁸

985 *Boll.* VI [1925], 341-349. Vedi pure nn. 428, 488; SCr. 1222-1237.

986 Nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo Scossacavalli, detta una volta del Salvatore, aveva sede l'arciconfraternita del SS. Sacramento (BERNARDINI, *op. cit.* 210).

987 Clemente XIII (Carlo Rezzonico) nacque a Venezia nel 1693; fa creato cardinale il 20-XII-1737; vescovo di Padova dall'11-III-1743; pontefice dal 6-VII-1758 al 2-II-1769 (*H. Cath.* VI, 8, 19; *Novaes* XV, 146; *Pastor* XVI, 1, 993).

988 POR. 1172.

L'istesso scrisse in Roma al p. Gio. Maria di S. Ignazio.⁹⁸⁹ Durante il conclave sempre gli stava fisso il lume avuto di Ganganelli;⁹⁹⁰ onde, essendo andato a visitarlo da Ronciglione il sig. Romano Tedeschi, di buona memoria, confidenzialmente gli disse: *Lei che sta in Ronciglione, per dove passano li corrieri, quando sente che Ganganelli è [foglio 56v.] fatto papa, mi mandi a prendere in sedia d'alcuni uomini (giacché non posso camminare), che voglio andare in Roma a baciargli i piedi.*⁹⁹¹

526 — SI CELEBRA IL V CAPITOLO GENERALE. Frattanto, avendo intimato il V capitolo generale⁹⁹² per li 9 di maggio ne ritiro di S. Angelo, per il detto giorno, colle solite formalità, fu dato principio al medesimo,⁹⁹³ e colla previa facoltà della sagra congregazione dei vescovi e regolari,⁹⁹⁴ fu di nuovo confermato nella carica di preposito generale.

527 — ELEZIONI FATTE IN DETTO CAPITOLO. E esso fece con grande umiltà

989 La morte di Clemente XIII fu comunicata dallo stesso Gio. Maria. Nella risposta il santo disse che, celebrando la messa solenne in suffragio del defunto pontefice, aveva «posto il cuore dei cardinali nelle piaghe di Gesù Cristo, ed in specie Ganganelli» (S. 1. 97, n. 60).

990 Vedi i nn. 503, 508-509.

991 S. 1. 840, n. 81.

992 La circolare è del 15-I-1769 (Lt. IV, 282; *Boll.* V [1926], 147), e non del mese di febbraio, come ha scritto il segretario negli atti del capitolo (*Boll.* X [1929], 42).

993 Il capitolo, iniziato il 9 mattina, si chiuse la mattina del giorno 10 (*Boll. cit.* 42-52).

994 Il rescritto era stato ottenuto fin dall'8 aprile (*Boll. cit.* 54).

la sua rinunzia,⁹⁹⁵ ma il ven. capitolo non volle in verun conto accettarla; onde fu costretto di nuovo ad abbassare le spalle al laborioso peso del governo.⁹⁹⁶ Per primo consultore fu confermato il p. Gio. Maria di S. Ignazio e, per secondo, fu eletto il p. Marcaurelio del SS. Sacramento.⁹⁹⁷ In procuratore generale, poi, e superiore dell'ospizio di Roma fu eletto il p. Candido delle SS. Piaghe.⁹⁹⁸

528 — EREZIONE DELLA PROVINCIA DEL PATRIMONIO, SOTTO L'INVOCAZIONE DELLA SS. PRESENTAZIONE. In questo capitolo fu eretta la provincia del Patrimonio,⁹⁹⁹ e fu eletto per provinciale il p. Giuseppe di S. Caterina; per primo consultore fu eletto il p. Giovan Battista di S. Ignazio e, per secondo, il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio. Nota che, mentre si faceva il capitolo, il p. Gio. Battista di S. Vincenzo col p. Filippo, fece la missione a Trevignano, diocesi di Sutri.¹⁰⁰⁰

995 Iniziatosi il capitolo, il santo si prostrò davanti ai capitolari, e disse che, per i suoi difetti, avrebbe meritato di essere penitenziato e carcerato. Quando poi si vide riletto, piangendo, protestò di non poter accettare e fece la sua rinunzia a voce e con lo scritto (LT. III, 768), secondo la formola riportata in S. 1. 769, n. 69. Ma i capitolari, e specialmente il p. Gio. Maria, l'obbligarono ad accettare (LT. III, 825; POV. 197v).

996 Ne dette notizia con la lettera circolare del 18 maggio (LT. IV, 284; *Boll.* V [1934], 169).

997 *Boll.* X [1929], 46.

998 La conferma del procuratore nel suo ufficio, istituito per la prima volta in questo capitolo, fu data il 9 maggio (LT. IV, 310).

999 Sul valore di questa decisione, rispetto a quella presa nel 1753, vedi quanto abbiamo detto al n. 369 nota 704. Si può consultare pure *Cronaca PA.* II, 5; EJP. nn. 271, 310. Rimasero alla provincia della Presentazione i ritiri dell'Argentario, quello di Tarquinia, Tuscania, Vetralla e Soriano.

1000 Questa nota è riportata nel margine del ms.

Per la provincia di Campagna,¹⁰⁰¹ poi, cadde l'elezione del provinciale nella persona del p. Carlo di S. Geltrude. Consultori furono: il p. Giuseppe dei Dolori, per il primo; ed il p. Stefano di S. Giovachino, per il secondo; e fatta l'elezione dei superiori, e decretate alcune ordinazioni,¹⁰⁰² fu posto fine ai capitolari congressi.

529 — PONE MANO ALL'AGGIUSTAMENTO DELLE REGOLE. Partiti che furono i padri capitolari, il vigilantissimo nostro padre, senza perder tempo, deputò il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, ed il p. Gio. Maria di S. Ignazio, affinché inserissero nelle regole le determinazioni, e le spiegazioni fatte nei capitoli generali,¹⁰⁰³ giusta la facoltà concessa ai medesimi da Benedetto XIV nel suo breve *Ad pastoralis fastigii dignitatem*.¹⁰⁰⁴ Riflettendo altresì che le predette regole erano un po' diffuse, e bramando di ridurle più in breve, (salva sempre la

1001 Rimanevano alla provincia di Marittima e Campagna, detta dell'Addolorata, i ritiri di Terracina, Ceccano, Falvaterra, Paliano e Montecavo. L'ospizio di Roma dipendeva dal p. generale (*Boll.* X [1929], 46).

1002 Elezioni e decisioni sono state riportate in *Boll. cit.* 44-51. È questo l'ultimo capitolo generale nel quale furono convocati, con voce attiva, anche i rettori dei singoli ritiri (*Cronaca PA.* II, 3; EJP. n. 269; DR. 13-15).

1003 Il lavoro fu eseguito con questo criterio: trascritto il testo delle regole approvate nel 1746, si indicò nel margine come si volevano modificare, secondo le decisioni dei capitoli generali. Questo compito (*vedi la tavola fotografica* in RC. 17) toccò al p. Gio. Maria, il quale, dandone informazione al p. provinciale, Giuseppe Giacinto, scrisse il 2 giugno: «In quanto alle regole, adesso si stanno perfezionando, e si faranno confermare dentro questa estate, a Dio piacendo» (arch. C. P. sez. A, I-I, 28). In che differisca il testo originale da quello modificato, si può conoscere osservando le colonne III e IV nell'opera *Regulae et Constitutiones...* del p. Giorgini. Vedi anche la nota 1019.

1004 La regola approvata col breve *Ad pastoralis* riservava al capitolo generale la facoltà «di spiegare e aggiungere alle dette regole ciò che si fosse giudicato più utile e necessario», come dice espressamente il santo fondatore nella supplica (RC. 144, 173).

sostanza delle medesime), suggerì loro ciò che dovevano risecare, ed il modo e la forma nel quale dovevano ridurle, col disegno di farle dipoi confermare dal nuovo pontefice.

530 — RICEVE LA NUOVA DELLA CREAZIONE DEL NUOVO PONTEFICE. Appena si era fatta porzione della fatica, ecco che il surriferito sig. Tedeschi, memore della promessa fatta,¹⁰⁰⁵ scrive un foglietto al divisato padre, richiedendolo quando [**foglio 57r.**] dovesse mandarlo a prendere, affine di andare in Roma a baciare i piedi a Ganganelli, eletto pontefice li 19 maggio col nome di Clemente XIV.¹⁰⁰⁶ Quale fosse il giubilo, quale l'allegrezza, quali li ringraziamenti, che fece all'Altissimo il servo di Dio, ognuno facilmente se lo può immaginare. Sollecitò la sbrigliazione delle regole e, dipoi, avvisò l'amico che la mattina delli 25 maggio avesse spedito a prenderlo.¹⁰⁰⁷

531 — IL NEMICO ASSALE CON DIVERSE TENTAZIONI IL SERVO DI DIO. In quei pochi giorni, prima della partenza, non mancò il nemico infernale di assalire il servo di Dio con tedi, malinconie vane apprensioni, che dal nuovo papa non avrebbe ottenuto niente ecc.; quali, conferendo col suo confessore,¹⁰⁰⁸ esso medesimo disse: *Questo è buon segno.*

532 — PARTE PER RONCIGLIONE E, QUINDI, PER ROMA. Giunto il giorno prefisso, l'istesso sig. Romano Tedeschi venne di buonissima ora

1005 Vedi n. 525.

1006 Clemente XIV (Ganganelli): nt. 1705; card. 24-IX-1759; pontefice il 19-V-1769; m. 22-IX-1774 (*Enc. Catt.* III, 1836-41).

1007 Il 23 maggio scrisse che fra due giorni sarebbe andato a Roma e vi sarebbe rimasto per tutta l'estate (Lt. III, 824).

1008 È lo stesso Giovanni Maria (S. 1. 840, n. 81).

al ritiro di S. Angelo, con alquanti nomini, per portarlo in sedia a Ronciglione. Celebrata la santa messa, ci partissimo e, giunti in Ronciglione, in casa del sig. Palozzi, ci trattenessimo tutto quel giorno in detta città, impiegato fino alla sera il servo di Dio in dare udienza ad ogni cetò di persone che desideravano lume, e consiglio per l'anima loro. La mattina seguente, *summo mane*, ci ponessimo in viaggio, ed arrivassimo in Roma, all'ospizio del SS. Crocifisso, verso le ore 21.¹⁰⁰⁹

533 — IL PAPA DISCORRE DEL SERVO DI DIO, E LO ASPETTA A ROMA. Intanto il nuovo pontefice, discorrendo con mons. Angeletti, suo cameriere, gli disse: *Vedrete che il p. Paolo viene a Roma.* — *Ma santo padre, è stroppiato; sta male,* rispose egli. — *Non importa, soggiunse il papa, vedrete che viene* —.¹⁰¹⁰

534 — LO MANDA A PRENDERE IN CARROZZA. Saputo il s. padre l'arrivo del servo di Dio in Roma, la mattina delli 29, all'improvviso, spedì una carrozza di palazzo per prenderlo. Sicchè ci portammo al palazzo vaticano, dove, per la scala segreta, fummo condotti in una sala, per dove il papa doveva passare dopo celebrata la santa messa, e dove stavano molti personaggi riguardevoli, aspettando di baciargli il piede.¹⁰¹¹

535 — ACCOGLIENZE ED ONORI SINGOLARI FATTI DAL SANTO PADRE AL SERVO DI DIO. Il pontefice ci adocchiò da un'altra camera vicina, e diede

1009 Del 26 maggio (LT. III, 826).

1010 Questo dialogo tra Clemente XIV e mons. Angeletti, riportato anche da s. Vincenzo Maria Strambi (*Vita...*, 145), dovette riferirlo, probabilmente, lo stesso Angeletti.

1011 Fu presentato da mons. Carlo Angeletti (S. 1. 947, n. 364).

subito ordine che fossimo introdotti nelle camere segrete del suo appartamento. Dopo avere sbrigate le persone, che lo aspettavano, entrò sua santità nell'appartamento, [**foglio 57v.**] abbracciò e baciò più volte il servo di Dio, quale non poteva contener le lagrime per l'interna consolazione e, presolo per mano, lo condusse più addentro, lo fece porre a sedere, gli pose con le proprie mani il berrettino in capo, gli esibì la cioccolata e, fattolo aspettare un tantino, dopo uscito dal suo camerino, lo condusse al trono e, fattolo sedere in uno dei due scabelli del detto trono, ci trattenne all'udienza circa un'ora.¹⁰¹²

536 — UMILTÀ DEL P. PAOLO. Il nostro padre gli presentò il memoriale per l'approvazione dell'istituto;¹⁰¹³ ed il santo padre, promettendogli cortesemente di consolarlo, alzatosi dal trono, e presolo sotto il braccio, lo accompagnò, con rara umiltà, fino alla bussola, e lo licenziò. Ritornati all'ospizio, era afflitto ed inconsolabile per gli onori ricevuti, e fu necessitato il p. Giuseppe dei Dolori di Maria SS., affine di consolarlo, di dirgli che ciò il Signore lo faceva per il bene della Congregazione. Ed in tal guisa si calmò alquanto.

537 — IL PAPA FA INTENDERE AL NOSTRO PADRE CHE FACCIA NUOVO MEMORIALE. Andato dopo la solenne consacrazione il santo padre al palazzo di Monte Cavallo,¹⁰¹⁴ mandò a dire al nostro padre, dal p. maestro

1012 Il santo ne fa un accenno generico nella lettera del 16 giugno (LT. III, 738).

1013 Il contenuto di questo memoriale, che non si è più trovato, possiamo intuirlo dagli accenni che qui ne fa lo storico (S. 1. 97, n. 61).

1014 Il palazzo di Monte Cavallo o Quirinale era, per lo più, la residenza estiva dei papi. Ma alcuni pontefici vi dimorarono anche abitualmente. Uno di essi fu Clemente XIV, che vi si portò il 5-VI-1769, dopo la sua incoronazione (Moroni L, 204, 231).

Sangiorgio, suo confessore, che in quella molteplicità di affari se gli era smarrito il memoriale, e che lo avesse fatto di bel nuovo.

538 — PROVIDENZA DEL SIGNORE VERSO IL P. FONDATORE E VERSO LA CONGREGAZIONE. Fu al certo questo un tiro di ammirabile provvidenza divina. Dopo presentato il sudetto memoriale, il buon padre non stava quieto, e diceva sovente al p. Gio. Maria: *Io non quieto di quel memoriale; bisogna farne un altro ed esprimere specificatamente il privilegio dell'ordinazione, e di poter liberamente questuare.* (Ciò diceva perché in quel primo memoriale non chiedeva altro, se non che l'approvazione dell'istituto, ed i privilegi, in generale, delle altre congregazioni, senza dimandar né tampoco la conferma delle regole, riservandosi a farlo dopo spedita la prima grazia).

539 — NUOVA UDIENZA DEL PAPA. Avuto pertanto un tal avviso di dover rifare il memoriale, ne stese un altro, nel quale chiedeva specificatamente le predette grazie, e la conferma altresì delle regole.¹⁰¹⁵ Dopo poste in pulito le predette regole, ce ne tornassimo all'udienza, e gli furono presentate assieme col nuovo memoriale. Ed il papa disse di volerle leggere esso medesimo. E, serratele nello scrigno della sua camera, disse: *Oh, qui non si sperdono!*¹⁰¹⁶

1015 L'originale, steso dal p. Gio. Maria, e conservato nell'arch. segr. vat. (*Brevi*, vol. 3686, fol. 25), è stato pubblicato dal Giorgini in RC. 173.

1016 L'udienza avvenne il 18 giugno nel palazzo Quirinale, in una camera riservata ai soli familiari, e durò circa mezz'ora. Lo afferma il p. Gio. Maria nella lettera che scrisse al p. Filippo Giacinto (arch. C. P. sez. A, I-I, 28). Il santo vi fa allusione il 20 giugno, dicendo: «Le nostre cose hanno ottimo incamminamento presso la s. sede» (LT. III, 326). In questa udienza s. Paolo seppe che il papa gli avrebbe dato una bolla e un breve (LT. III, 264). Tutto si svolse bene (LT. III, 451, 826; IV, 107), ma si dovette attendere per diversi mesi, sia perché il papa era molto occupato (LT. III, 226), sia perché si trattava di privilegi eccezionali (LT. III, 239), sia perché le cose di Roma vanno per le lunghe (LT. III, 264, 773) e bisogna

540 [foglio 58r.] — COMMITTE IL PAPA A MONS. GARAMPI, ED A MONS. DE ZELADA L'ESAME DELLE REGOLE. Quindi c'impose di far sapere a mons. Garampi, segretario della Cifra, di andare da lui, che gli avrebbe commesso questo negozio, per essere molto bene informato delle cose dell'istituto. Andato all'udienza il prefato prelado, gli consegnò il memoriale e le regole con ordine che, unitamente con mons. Zelada, segretario della congregazione del concilio, esaminassero l'istanza, e dassero il loro voto consultivo.¹⁰¹⁷

541 — PROPONGONO AMBEDUE LI PRELATI AL P. PAOLO ALCUNE DIFFICOLTÀ E SE NE PARTONO EDIFICATI. Esaminarono esattamente le regole i due degnissimi prelati, ed il memoriale e, discorrendo assieme, disse mons. Zelada incontrarvi alcune difficoltà, ma che non aveva animo di dirle al p. Paolo. Stabilirono, ciò nonostante, di andare ambedue a trovarlo, e di dirglielo con bel modo (giacché pel rispetto e venerazione, dovuta ad un fondatore, non si arrischiavano, come disse dipoi l'istesso Zelada, dopo che fu cardinale). Gliel dissero, dunque. Ed il nostro padre alle prime parole subito capì, e rispose: *Lor signori non sono destinati dal vicario di Gesù Cristo? A loro il Signore darà i suoi santi lumi; ciò che stabiliranno, lo considererò come stabilito da Dio.*¹⁰¹⁸

542 — SI RIMETTE AL PARERE DI MONS. GARAMPI CON MOLTA DOCILITÀ. Rimasero sommamente edificati ad un tal parlare e, dopo partiti,

attenderele con mille carati di pazienza (Lt. III, 710).

1017 L'originale del voto consultivo, che porta la firma di mons. Zelada e del Garampi (arch. C. P. sez. A, II-III, 6) è stato pubblicato dal Giorgini in RC. 174-175.

1018 Nella terza relazione che il p. Gio. Maria inviò al p. Filippo Giacinto, si legge: «Il nostro padre si è piegato, essendo intenzione del papa» (arch. C. P. sez. A, II-III, 6).

disse mons. Zelada al compagno: *Amico, una sì profonda umiltà di questo servo di Dio non può andare scompagnata da una gran santità.* Aveva ridotte le regole più in succinto il provvido fondatore, conforme si disse; ma mons. Garampi fu di sentimento contrario; cioè che si dovessero lasciare come stavano, colla sola aggiunta delle addizioni fatte, e qualche altra modificazione e dichiarazione; e ciò a motivo ch'erano così inserite nel breve di Benedetto XIV. Anche in questo prontamente si rimise, senza replica, l'umilissimo servo di Dio, e fece fare nuova copia delle regole, conforme la desiava il degnissimo prelato.¹⁰¹⁹

543 — SENTIMENTI PRUDENZIALI DEL SANTO PADRE. Giudicò, peraltro, il detto prelato, di modificare qualche cosa in ordine al vitto ed alla dormizione, e ne fece parola col papa.¹⁰²⁰ Il santo padre dissegli: *Udite il p. Paolo, perché non vogliamo far cosa senza il suo parere e consenso.* Venuto monsignore a trovare il servo di Dio: — *P. Paolo, dissegli sorridendo, il p. priore sarebbe di sentimento di moderare le tali cose.* — *E chi è questo priore?* disse il buon vecchio. — *Il papa.* — *Il papa? Quando il [foglio 58v.] priore dei priori comanda, bisogna abbassare la testa —.*

Della quale docilità sommamente ne gode' non solo il prelodato prelato, ma molto più il s. padre, perché, come ci diceva, desiderava di fare un'opera stabile e permanente, giacché *i primi fervori non*

1019 Del testo abbreviato, come aveva suggerito s. Paolo (vedi n. 529), non è rimasta nessuna copia. Quella che servì per l'esame di mons. Garampi e Zelada, è un fascicolo di 53 fogli, scritti a mezza pagina verticale, con postille marginali del p. Gio. Maria (arch. C. P. sez. A, II-III, 7). Vedi anche nota 1003.

1020 I mutamenti suggeriti dai due revisori (RC. 175), furono inseriti: il primo al capo XX della regola, e il secondo al capo XXI (*op. cit.* 63, 69). Dandone notizia a un confratello, il p. Gio. Maria scrisse: «Hanno moderato qualche cosa, massime che *feria II etc. addatur et ferculum* alla sera [...]» (arch. C. P. sez. A, II-III, 6; S. 1. 98, n. 63; LT. III, 269).

sono durevoli, sono sue parole e, mancati questi, s'introduce facilmente la rilassatezza.

544 — I PRELATI FANNO SENTIRE IL LORO VOTO CONSULTIVO AL NOSTRO PADRE. Dopo che i sopraccennati prelati ebbero, per lo spazio di circa 40 giorni esaminate e ponderate le cose, distesero il loro voto consultivo per il pontefice, ma prima di presentarlo a sua santità, di degnarono farlo sentire al p. fondatore, acciò vedesse, se gli piaceva o vi era da aggiungere o da mutare qualche cosa.¹⁰²¹

545 — NON PIACE AL P. FONDATORE IL PARAGRAFO DI RICEVER LASCITE DI BENI STABILI, E LO FA LEVARE. Un solo paragrafo non piacque al servo di Dio, e fu che avevano posto, nel predetto voto, che si potessero accettare le lascite, anche di beni immobili, con condizione che si potessero vendere, ed impiegare il denaro per le case della Congregazione. Questo non piacque, dico, all'amantissimo della santa povertà. Onde mandò subito due religiosi da mons. Garampi, per pregarlo di levar questo paragrafo.¹⁰²²

Il dottissimo prelato levò la clausola dei beni stabili, lasciando il rimanente, che sta nella regola e nella bolla, dicendo non convenire di rendersi affatto inabili a poter ricevere le donazioni, perché se no, in caso che fosse lasciata, anche a titolo di limosina, qualche somma di denaro, se la Congregazione si priva del dritto, la rev.

1021 L'autore ripete qui quanto aveva deposto nel processo di Vetralla (S. 1. 98, n. 62). Vedi anche la nota 1024.

1022 La disposizione era passata anche nella minuta della bolla che si stava preparando. S. Paolo, con lettera del 17 ottobre, pregò di toglierla. Poi, in un biglietto a parte, fece notare a mons. Garampi che bisognava accomodare le due espressioni riguardanti l'espulsione dalla Congregazione e la clausura (Lt. III, 729-730).

da Fabbrica di S. Pietro vi pone le mani.¹⁰²³ Sicché il servo di Dio, anche in questo, si arrese con grande umiltà.

546 — IL PAPA MANDA IL GIORNO DELL'ASSUNTA LA NUOVA AL NOSTRO PADRE DELLA GRAZIA CONCESSA. Posto in pulito il predetto voto consultivo, la sera delli 14 agosto, vigilia dell'Assunta di Maria SS., lo presentarono al papa,¹⁰²⁴ il quale subito il giorno dopo mandò ad assicurare il nostro padre che la grazia era fatta. Avrebbe desiderato il s. padre di dargli la bolla in quell'istesso giorno, ma vi voleva del tempo per distenderla e, perciò, non fu possibile adempiere il suo desiderio di consegnargliela *inter missarum solemnias* nel predetto giorno.

547 — VA IL GIORNO DELL'ASSUNTA ALLA CAPPELLA IN S. MARIA MAGGIORE PER RINGRAZIARE IL SIGNORE E MARIA SS. Avendo non molto prima detto il servo di Dio a sua beatitudine: *Santo padre, desidero il giorno dell'Assunzione di andare a S. Maria [foglio 59r.] Maggiore a ringraziare il Signore e la sua ss. madre della grazia, giacché avanti quella sagra immagine, circa 50 anni sono, feci, per la prima volta, il voto di promuovere la divozione alla ss. passione, e di adunar*

1023 Cf. la bolla *Supremi Apostolatus* (*Bull. Rom. cont.* IV, 70).

1024 Prima di presentarlo al papa, lo avevano fatto esaminare dal santo la sera del 10 agosto. Questa notizia ci viene da una lettera del p. Gio. Maria in data 11-VIII-1769 (arch. C. P. sez. A, I-I, 28). Sembra che mons. Zelada e Garampi, durante il lavoro di revisione, fossero in continuo rapporto col santo: egli, infatti, è informato di tutto. Sa che nel mese di luglio le cose vanno bene, benissimo, ottimamente e, da un giorno all'altro, potrebbe ricevere la grazia (LT. III, 826, 307, 266, 451). Nella prima metà di agosto le cose procedono splendidamente, e gli si preparano grandi grazie (LT. IV, 107). Prevedendo che per il giorno dell'Assunta tutto sarebbe terminato (LT. II, 421), il giorno 8 agosto dice che per il 15 sarebbe andato nella basilica di S. Maria Maggiore a ringraziare Iddio (LT. III, 239).

*compagni per quest'effetto.*¹⁰²⁵ Il papa rispose: *E noi dal trono vi daremo l'apostolica benedizione.*

548 — IL PAPA DICE DI FARGLI IL BREVE E LA BOLLA GRATIS. Infatti in questo solennissimo giorno andassimo alla indicata basilica, e si assiste alla cappella papale; dove si resero al Signore, ed a Maria SS. le dovute grazie; ed alcuni giorni dopo si andò a renderle similmente al s. padre.¹⁰²⁶ Discorrendo il buon vecchio col pontefice, fra le altre cose gli disse con santa semplicità: *Come faremo pel breve? e, soffiando nella palma delle mani, disse: Santo padre, io non ho un baiocco.*

Il papa a tal atto, ed al parlare così ingenuo del servo di Dio, dopo aver fatta una buona risata, disse: *Padre Paolo, che pensate al breve, eh? Altro che breve! voglio farvi anche una bolla. Già lo sappiamo che non avete un baiocco.* E, ciò detto, colle solite finezze, lo licenziò tutto consolato e contento.¹⁰²⁷

549 — PEL SANTO GIUBILEO IL PONTEFICE FA FARE IN ROMA LE SANTE MISSIONI. In questo tempo, volendo pubblicare in Roma il s. giubileo, pensò santamente di disporre il suo diletto popolo colle sante missioni, da farsi ripartitamente nelle chiese principali di Roma.¹⁰²⁸

550 — IL CARD. VICARIO LO PREGA DI FARE LA MISSIONE ED ESSO, PER

1025 La visita alla cappella borghese e il voto, al quale allude, risalgono all'anno 1721, quando s. Paolo andò, per la prima volta, a Roma (S. 1. 169, n. 84).

1026 Il 20 agosto (LT. III, 267).

1027 I diritti di curia per la bolla avrebbero portato la spesa di 2 o 3 mila scudi, ma il santo l'ebbe gratis (LT. III, 772, 267).

1028 Le missioni dovevano tenersi in 9 chiese, e al santo pare che, in un primo tempo, si volesse assegnare quella di S. Carlo al Corso (LT. III, 451, 239, 294).

OBEDIENZA, L'ACCETTA. Il sig. card. Marcantonio Colonna, vicario di nostro Signore, fissò gli occhi, con modo speciale, sopra il servo di Dio, e glielo disse.¹⁰²⁹ Il povero padre si scusò, sulle prime, umilmente, allegando le sue indisposizioni, per le quali era stato costretto, da cinque anni addietro, a lasciar le missioni, e ch'era divenuto sordo. *Ma basta*, rispose sua em.za, *che non siano sordi quelli che l'ascoltano. Sento che la voce l'ha buona.* — *Benissimo*, replicò l'umilissimo padre, *e io farò l'ubbidienza* —.

551 — SI ELEGGE LA CHIESA DELLA CONSOLAZIONE, MA È DESTINATO A S. MARIA IN TRASTEVERE. In appresso mandogli ad esibire tre chiese,¹⁰³⁰ acciò eleggesse quella che più gli era a grado. Il servo di Dio, lasciate le altre due più nobili, e nel cuore della città, si elesse la chiesa di S. Maria della Consolazione, per esser più in mezzo ai poverelli, quali erano sempre stati le sue gioie più preziose.¹⁰³¹ Il zelantissimo porporato, peraltro, non restò pago di tale elezione e destinollo per la basilica di S. Maria in Trastevere, più ampia, e di maggior frequenza di popoli.¹⁰³²

552 [foglio 59v.] — SI PONE A STUDIARE LE PREDICHE. Nonostante l'età avanzata, i non pochi incomodi che soffriva, e gli eccessivi caldi di

1029 Il 17 agosto s. Paolo scrisse che era destinato *in capite* a fare le missioni (LT. III, 772).

1030 La scelta doveva farsi tra S. Carlo al Corso, S. Andrea delle Fratte e la chiesa di S. Maria della Consolazione (POV. 201).

1031 In questa chiesa, situata nel rione Campitelli, che era la più piccola e frequentata dai più poveri (LT. III, 294), vi era la sede dell'università o associazione «de' pecorari e mercanti di pecore [...], de' garzoni osti [...], de' pescatori di fiume» (BERNARDINI B. *op. cit.* 162).

1032 LT. III, 772; I, 793.

Roma, per fare le parti sue, e non tentare Iddio, si pose a rivedere le prediche.¹⁰³³

553 — SI AMMALA ED IL PAPA LO MANDA SOVENTE A VISITARE. Le missioni dovevano principiarsi alli 12 di settembre;¹⁰³⁴ quando ecco che alcuni giorni prima fu sorpreso da gagliarde febbri, con veementissimi impeti di vomito.¹⁰³⁵ Ciò nonostante, era sì viva la fede che aveva alla santa ubbidienza, che si esprime in tal guisa: *Se il s. padre mi comanda che vada a far la missione, io vi vado con tutta la febbre.*¹⁰³⁶ In questa malattia, più che mai, il s. padre dimostrò il paterno affetto che gli portava, attesoché, oltre il mandar più volte il giorno a vedere come stava, mandò altresì, a visitarlo, il suo confessore ed il suo medico.¹⁰³⁷ Onde l'umile servo di Dio, pieno di confusione, prorompeva colle lagrime agli occhi: *Unde hoc mihi che sono il minimo fra i figli della Chiesa?*

554 — SI AMMALA E FA PREDICARE DA UNO DEI COMPAGNI. Proseguendo ancora il suo male, fu obbligato a predicare uno dei compagni, (giacchè per detta missione era destinato altresì il p. Giuseppe dei

1033 Fattesi mandare le prediche, che aveva nel ritiro di S. Angelo, si mise a studiarle, essendo da 5 anni che non predicava più (LT. III, 294).

1034 S. Paolo dice che sarebbero incominciate il 10 settembre (LT. III, 772; I, 793). Fino all'8 agosto, uno dei missionari sarebbe stato il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, riservando il p. Gio. Maria per la missione di Urbino (LT. III, 294). Poi invece mandò il primo ad Urbino e si fece aiutare dal secondo (vedi i nn. 554, 564).

1035 Il 17 agosto era «svogliato di cibo» (LT. III, 772); e il 25 aveva pochissime forze (LT. I, 793).

1036 S. I. 743, n. 31. — Abbiamo ommesso il titolo marginale: *Ubbidienza ed umiltà del servo di Dio.*

1037 Era confessore di Clemente XIV il p. Sangiorgi (vedi n. 537).

Dolori di Maria SS., ed il p. Gio. Maria di S. Ignazio). Rimasto, pochi giorni dopo cominciata la missione, libero dalle febbri,¹⁰³⁸ il clero ed il popolo desiderò ardentemente di udire la sua voce e, per tal effetto, andavano persone di riguardo a stimolarlo di fare almeno qualche predica.¹⁰³⁹

555 — AL SETTIMO GIORNO INCOMINCIA A PREDICARE. Animato il servo di Dio dal suo spirito magnanimo, si risolvé di consolare le comuni brame; sicché al settimo giorno salì il palco¹⁰⁴⁰ e fece con gran fervore la predica, e dipoi proseguì a predicare sino alla fine con istupore e meraviglia di quanti l'udivano, ch'erano porporati, prelati, nobili, preti, regolari, oltre il popolo comune, per vedere ed udire un vecchio, mezzo infermo, predicare sempre in piedi, con quel sonoro tuono di voce, e con un fervore non ordinario.¹⁰⁴¹

556 — FRUTTO DELLA MISSIONE MOLTO COPIOSO. Sicché il frutto fu copiosissimo, e la compunzione grandissima, perché *fervens spiritu loquebatur*, e con santa libertà apostolica riprendeva li vizi e i disordini, massime de' nobili.¹⁰⁴²

557 — CAMBIAMENTO MIRABILE DELLA SIG.RA PRINCIPESSA DORIA, CHE ASSISTÉ

1038 Si trattava di febbre terzana che curava con china (S. 1. 743, n. 31; 751, n. 76; 240, n. 342; 242, n. 349).

1039 Qualche testimonio parla di comando del papa (S. 1. 751, n. 76; 753, n. 84). Anche il santo accenna ad insistenti richieste (LT. III, 713).

1040 Secondo queste informazioni, s. Paolo avrebbe predicato dal 16 al 21 settembre (vedi la nota 1034 e il n. 558).

1041 STRAMBI, *Vita...*, 148-150.

1042 Intorno al concorso dell'uditorio e al frutto della missione fa qualche accenno anche il santo (LT. III, 709, 713; II, 320).

A TUTTA LA MISSIONE. Fra le altre persone nobili, che correvano ad udirlo, una si era la giovine principessa di Carignano, maritata col principe Doria. [foglio 60r.] Questa, quantunque fosse stata sempre una sig.ra di gran pietà, aliena dalle cattive usanze del mondo, in questa occasione, peraltro, si diede più del solito alla pietà, ed alla ritiratezza, assieme col suo piissimo consorte; onde licenziò perfino quella breve ed onesta conversazione, che soleva tenere.

A tal mutazione, a tal cambiamento il cieco mondo incominciò a sparlare alla peggio. Chi diceva che si era impazzita; chi che si era posta in iscrupoli; chi una cosa, e chi un'altra. Ma il servo di Dio mandavagli a dire, da un degno sacerdote, che lasciasse dire e tirasse avanti; ed a chi gliene parlava, rispondeva: *Di queste pazze ce ne vorrei molte.* Infatti è andata sempre di bene in meglio, ed al presente che scriviamo 1782, è lo specchio di tutta la nobiltà romana.¹⁰⁴³

558 — TERMINA LA MISSIONE CON GRAN CONCORSO DI POPOLO. Il giorno dell'apostolo s. Matteo terminò la predetta missione¹⁰⁴⁴ ed in tal giorno fu tale e tanto il concorso del popolo, che oltre la basilica e la piazza piena, se ne tornarono addietro circa duemila persone.¹⁰⁴⁵ Sicché fu obbligato il sig. card. Panfili, titolare della basilica, di far venire una compagnia di soldati, per impedire gl'inconvenienti, che potevano seguire.

559 — IL PAPA DIMANDA DELLA MISSIONE E SE NE RALLEGRA. Terminata la

1043 La principessa pare che sia Donna Leopolda Savoia-Carignano (1744-1807) che nel 1767 sposò Giovanni Andrea Doria Panfili Landi (*Moroni* LI, 87; *Enc. It.* XXX, 965, tav. 14).

1044 Lt. III, 709.

1045 Vi erano prelati, cardinali e nobili (S. 1. 120, n. 31).

missione, per evitare gli appalusi popolari, senza neppur mutarsi, salito in carrozza, se ne tornò subito al suo ospizio. Il papa ogni sera dimandava: *Ebbene, come è andata la predica?* E sentendo che era andata bene, tutt'allegro diceva: *Lasciatelo fare; lasciatelo fare quel povero vecchio.*¹⁰⁴⁶

560 — IL PONTEFICE DA LA COMMISSIONE AL CARD. BOSCHI DI STENDER LA MINUTA DELLA BOLLA. Pria di partire il santo padre per la villeggiatura di Castel Gandolfo¹⁰⁴⁷ diede la commissione al card. Boschi, sommo penitenziere, di stendere la minuta della bolla desiderata.¹⁰⁴⁸ Il degnissimo porporato, sapendo la premura che ne aveva nostro signore, nel tempo istesso delle vacanze la compose con tutto l'impegno, ed appena tornato il papa, subito gliela mandò.¹⁰⁴⁹

561 — IL PAPA CONSEGNA AL NOSTRO PADRE LA MINUTA DELLA BOLLA ACCIÒ LA PORTI, IN SUO NOME, AL CARD. BOSCHI. Essendo noi andati a dargli il *ben tornato*,¹⁰⁵⁰ ed a seco congratularci del suo felice ritorno, ci

1046 STRAMBI, *Vita...*, 148-150.

1047 Partì il 27 settembre (LT. III, 710).

1048 S. Paolo il 25 agosto dice che stava preparandola un cardinale, che da 20 anni esercitava quell'ufficio (LT. III, 267).

1049 Terminato di stendere la minuta entro il mese di ottobre, il card. Boschi la rimise, per visione, al p. Paolo. Questi, dopo aver ammirato l'abbondanza dei privilegi, pregò di modificare i tre punti che riguardavano la povertà, la dimissione dei religiosi e la clausura (LT. III, 731-733). Vedi pure la lettera del p. Gio. Maria del 31-X-1769 (arch. C. P. sez. A, I-I, 28).

1050 Il papa era tornato il 26 ottobre e l'udienza, come dice Gio. Maria nella lettera citata, ebbe luogo la Domenica 29. Il santo dice che fu ricevuto Domenica 6 novembre (LT. III, 713; IV, 56, 122). È un *lapsus mentis*: il 6 novembre era lunedì, mentre il 29 ottobre era veramente giorno di Domenica (CAPPELLI, *op. cit.* 45).

condusse, colla sua solita cordialità, nella camera ove dormiva e, fatto sedere (secondo sempre faceva) fatto, dico, sedere il nostro padre, esso se ne andò in altra camera a prender la minuta della bolla, e consegnolla al servo di Dio, dicendogli: [**foglio 60v.**] *Padre Paolo, ecco la bolla; portatela in nostro nome al card. Boschi, e dipoi lo ringrazieremo a voce; onde la faccia distendere.*

Il nostro padre, con sommo gradimento, la prese, riverentemente la baciò, se la pose in fronte e, rese le dovute grazie al santo padre, ce ne andassimo a portarla a sua em.za; quale ci accolse con dimostrazioni di grande stima, e si esibì di farla ultimare.¹⁰⁵¹ Infatti, tutti li subalterni furono propizj e favorevoli, facendo tutto gratis, perché *jussio regis urgebat*; essendo così l'ordine ss.mo.¹⁰⁵²

562 — RICEVE ALL'OSPIZIO LA BOLLA, E NE RENDE GRAZIE ALL'ALTISSIMO. Fra l'ottava, poi, della Presentazione di Maria SS.ma, e precisamente il giorno 23 novembre, giorno festivo pel s. padre, perché dedicato al pontefice s. Clemente,¹⁰⁵³ del quale aveva assunto il nome, per mezzo di mons. Manassei, ufficiale di curia, la mandò al p. fondatore; quale collocatala sopra l'altare della cappella dell'ospizio, recitò colli religiosi il *Te Deum laudamus* in ringraziamento al Signore¹⁰⁵⁴ che, dopo circa 50 anni, da che la prima volta gli fe' scrivere la regola,¹⁰⁵⁵ lo avesse finalmente consolato.

563 — OLTRE LA BOLLA, SPEDISCE ANCHE IL BREVE, CHE INCOMINCIA: SALVATORIS DOMINI NOSTRI. Oltre la predetta bolla, fece il santo padre

1051 Cioè: di farla trascrivere in caratteri bollatici (LT. IV, 56).

1052 Vedi sopra nota di 1027.

1053 LT. III, 454.

1054 S. 1. 98, n. 63.

1055 Vedi il n. 28.

stendere altresì un breve, nel quale fece inserire le regole; qual breve è in data delli 15 novembre, e la bolla delli 16, per fare che le dette regole fossero confermate anche per bolla.¹⁰⁵⁶ Per sì segnalato beneficio ordinò in tutta la Congregazione il solenne rendimento di grazie¹⁰⁵⁷ il zelantissimo padre, per un beneficio cotanto segnalato, in tempi appunto, nei quali bollivano non piccoli torbidi contro le religioni, e ne' quali erano stati cacciati li Gesuiti da Portogallo, Francia, Spagna e suoi dominj, ecc. Eppure non si ebbe notizia che verun principe, né cardinale, né ministro facesse parola nello stabilimento di questa povera Congregazione. Tant'è vero che, quando Iddio vuole, *non est qui possit resistere voluntati eius* ecc.

564 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI URBINO. Daremo fine a quest'anno coll'accennare che il nostro padre mandò, attese le premure di mons. Monti, arcivescovo di Urbino, a fare le missioni in quella città e diocesi il p. Gio. Battista di S. Vincenzo col p. Filippo del Salvatore, e col p. Bartolomeo di S. Giovanni; e fecero un gran bene ai popoli, al clero, ed ai monasteri, ai quali diedero gli esercizi¹⁰⁵⁸ e,

1056 La bolla che approva insieme istituto e regola, è divisa in 14 paragrafi (*Bull. Rom.* cont. IV, 66-72); il breve riguarda direttamente l'approvazione della regola (*ibid.* 98-119; arch. C. P. sez. A, II-II, 1-2°; EJP. n. 4).

1057 Lt. III, 772.

1058 Arrivati in Urbino il 28 agosto, dopo sei giorni e mezzo di cammino «quasi sempre a piedi, e buona parte sulle cime di alpestri montagne», come scrive il p. Filippo del Salvatore, predicarono la missione al popolo dall'1 al 16 settembre e, contemporaneamente, per 8 giorni, gli esercizi spirituali al clero secolare e regolare, presenti l'arcivescovo e circa 300 ecclesiastici. Poi tennero cinque corsi di esercizi ai monasteri. Dei paesi che ricevettero la missione, conosciamo solo: Urbino, Acqualagna, Fermignano, Battaglia, Colbordolo. Per le fonti, vedi: Lt. III, 266, 709-713; *Lettere* del p. Filippo del Salvatore al p. Vincenzo di S. Agostino in data 16 settembre e 8 ottobre 1769 (arch. C. P. sez. B, I-III, 1), e quelle di mons. Monti del 16 novembre e 9 dicembre (arch. C. P. sez. B, I-II, 2). Per il

dopo visitata la santa casa, verso Natale fecero ritorno, dopo circa cinque mesi, al ritiro di S. Angelo in Vetralla.

565 — IL P. PAOLO VA ALL'UDIENZA DEL PAPA. Il nostro padre, poi, il giorno di s. Tommaso, fu ad augurare le sante feste al papa e (*questi*) gli concesse di celebrare, la notte del santo Natale, nella cappella dell'ospizio.¹⁰⁵⁹

1770

566 — RISOLVE IL P. PAOLO DI ANDARE A VEDERE LA FABBRICA DEL MONASTERO DI CORNETO, E DI FAR LA VISITA. [foglio 61r.] In quest'anno, dopo sbrigati i negozi più importanti della Congregazione, pensò allo stabilimento del nuovo monastero fondato dalla pietà dei signori Costantini,¹⁰⁶⁰ a loro spese, nella città di Corneto; onde risolve' di

mese di novembre avrebbe voluto gli stessi missionari nella sua diocesi il vescovo di Urbania, ma mons. Monti, per non sottrarli al bene che stavano facendo, lo dissuase col pretesto che erano ormai troppo stanchi (GBV. 21-24).

1059 Di quest'udienza si ha un velato accenno nella lettera del 28 dicembre (LT. III, 454).

1060 L'autore si riferisce al monastero delle Passioniste. S. Paolo conobbe che Dio voleva da lui anche la fondazione delle religiose verso il 1733, per mezzo della sua penitente Agnese Grazi. Vide, però, che l'opera si sarebbe realizzata dopo molti anni (LT. IV, 455, voce *Passioniste*). Il monastero ebbe inizio nel gennaio del 1759. I fratelli Domenico e don Nicola Costantini non solo fabbricarono il monastero, ma donarono alle religiose tutto il rimanente del loro patrimonio. (Cf. DON NICOLA COSTANTINI, *Breve e compendiosa istorica descrizione del principio, proseguimento, ed ultimazione del monastero dell'istituto ed ordine della SS.ma Passione di N. S. G. C., eretto in questa città di Corneto, sotto il titolo della Presentazione di Maria SS.ma al Tempio* [ms. conservato presso le Passioniste di Tarquinia]; FILIPPO DELLA CONCEZIONE, *Fondazione del monastero*

visitarlo, prima che si fondasse il predetto monastero,¹⁰⁶¹ affinché il tutto riuscisse secondo il divin beneplacito e, nel medesimo tempo, si prefisse di visitare, per l'ultima volta, li ritiri della provincia del Patrimonio, e lasciare alli suoi amati figli gli ultimi suoi ricordi,¹⁰⁶² conforme fatto aveva nell'altra provincia di Marittima e Campagna nel 1766-1767.¹⁰⁶³

567 — CHIEDE LA LICENZA AL PAPA, QUALE GLI FA SINGOLARI ESPRESSIONI DI AFFETTO. Ma siccome, per ciò fare, vi abbisognava il consenso e la benedizione del santo padre, (giacché, dopo sbrigati gli affari, volendo far ritorno al suo ritiro di S. Angelo il papa gli fé intendere esser sua volontà che restasse in Roma).¹⁰⁶⁴ Perciò il dì 19 marzo, giorno dedicato al glorioso patriarca s. Giuseppe, ce ne andassimo all'udienza, ed accoltici colle consuete dimostrazioni di cordiale affetto, licenziò alcuni, che seco stavano, e ci diede lunga udienza segreta.¹⁰⁶⁵ Gli manifestò il nostro padre, in tale occasione, il negozio che aveva per le mani della fondazione del monastero; ed il pontefice ne mostrò gran piacere, promettendo di approvare le

della Presentazione di Corneto, e ragguaglio della vita delle prime monache [ms. in arch. C. P. sez. B, IV-II, 3]). La sintesi delle due opere e altri documenti storici sono stati pubblicati nella *Positio super introductione causae...* della serva di Dio madre Maria Crocifissa di Gesù, confondatrice delle Passioniste. Roma 1964, pp. 81-158.

1061 Intendi: *prima che si ultimasse* (vedi n. 619).

1062 Il santo scrisse il 24 marzo che andava a Corneto per «vedere quel nostro ritiro che ancora non ho veduto» (cf. n. 523), e poi si sarebbe recato «al monte Argentario per l'ultima volta» (*Boll.* VIII [1927], 307).

1063 Vedi i nn. 502, 506-508.

1064 Era questo anche il desiderio del card. vicario (S. 1. 393, n. 89; Lt. III, 713, 296).

1065 *Boll. cit.* 178, 180.

regole pel medesimo. Gli chiese poi la licenza e benedizione, per andarlo a vedere, ed insieme visitare quella provincia; ed esso disse: *Ve la diamo, purché ve l'accordi, e sia contento il card. vicario.*¹⁰⁶⁶

568 — SI LAMENTA IL SANTO PADRE CHE NON GLI CHIEDA NIENTE. Gli raccomandò dipoi due amici,¹⁰⁶⁷ e gli presentò un nemoriale per le monache cappuccine di S. Fiora, per potersi comunicare la notte del santo Natale. Ed il santo padre, di proprio carattere, gli fece la grazia,¹⁰⁶⁸ e poi gli disse: *P. Paolo, parlate, chiedete, né temiate di esserci importuno, ché ci dispiacerebbe se nol faceste, e non parlaste.* E poi soggiunse: *Non chiedete niente per l'ospizio. Ammiriamo la vostra modestia, ma è un poco troppa. Nei bisogni parlate pure.* E con ciò ci licenziò colla sua benedizione.

569 — IL CARD. VICARIO DÀ LA LICENZA DI PARTIRE. Usciti dal papa, ce ne andassimo dal sig. card. vicario a prendere anche da esso la benedizione, ma questi sul principio si mostrò ritroso, ma dipoi la concesse, [**foglio 61v.**] ma con patto e condizione che, per lo meno, ci ritrovassimo in Roma verso la festa di s. Giovanni Battista.¹⁰⁶⁹

570 — VA IL SERVO DI DIO AL CONSERVATORIO A S. ONOFRIO E PREDICA A QUELLE GIOVANI. Il giorno delli 23 del predetto mese di marzo ce ne andassimo al conservatorio di S. Maria del rifugio, a S. Onofrio, per secondare il pio desiderio del card. vicario,¹⁰⁷⁰ e siccome correva appunto il vangelo della conversione della Samaritana, per

1066 Vedi n. 569.

1067 Sono don Giorgio Melata e suo nipote (LT. III, 327-329).

1068 *Boll. cit. ibid.*

1069 *Boll. cit. 307.*

1070 Vedi n. 511 nota 966.

sonseguenza, fece a quelle giovani convertite un fervoroso discorso sopra il modo di chiedere a Gesù l'acqua viva della sua divina grazia; onde rimasero molto consolte ed infervorate.

571 — VISITA IL SEPOLCRO DEI SANTI APOSTOLI. Andassimo, quindi, a visitare i sepolcri de' principi degli apostoli, ad effetto d'implorare il loro patrocinio pel viaggio ideato; ed il giorno delli 27 ci ponessimo in viaggio per Civitavecchia.¹⁰⁷¹

572 — PARTE PER CIVITAVECCHIA, E ALLOGGIA A MONTERONE. Siccome le strade erano assai cattive, l'aria era fredda, ed il povero vecchio era quasi digiuno, perciò non si poté arrivare più che all'osteria di Monterone.¹⁰⁷² Quella buona gente ci ristorarono alquanto, e dopo fece a tutti un fervoroso ragionamento delle cose celesti (com'era suo lodevole costume).

Quindi ci recitammo il mattutino del giorno seguente, e la mattina, *summo mane*, celebrata la santa messa, proseguimmo il viaggio per Civitavecchia.¹⁰⁷³

573 — RACCONTA AL COMPAGNO I PATIMENTI SOFFERTI PER QUELLE STRADE. Per istrada ci andava confidenzialmente dicendo: *Oh, quante volte ho fatto questa strada dal monte Argentaro a Roma, e da Roma al monte Argentaro, d'estate con caldi eccessivi, e d'inverno con freddi orribili; scalzo, senza niente in testa, con poco o niente di cibo.*

1071 Il 10 marzo aveva scritto che sarebbe partito il 26 o 27. Il 24 e 25 si trovava ancora a Roma, ma era prossimo a partire (LT. III, 128, 268; IV, 136).

1072 Era una stazione postale a circa 30 km nel nord di Roma (A. NIBBY, *Analisi-storico-topografica-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, II. Roma 1837, 358).

1073 *Boll. cit.* 307.

*O Dio! inorridisco a rammentarmene!*¹⁰⁷⁴

574 — È RICEVUTO CARITATEVOLMENTE IN CASA PALOMBA IN CIVITAVECCHIA. Con questi ed altri devoti ragionamenti si giunse, verso le ore 16, a Civitavecchia, in casa del sig. Tommaso Palomba, insigne nostro benefattore, quale giubilò di consolazione, per aver la sorte di conoscer di vista e di ricevere in sua casa il servo di Dio. E così la signora Francesca sua consorte.¹⁰⁷⁵ Bramava il servo di Dio, appena preso un po' di ristoro, partire per Corneto, ma furono tali e tante le preghiere di quei piissimi signori, che bisognò rimanere fino alla mattina seguente. Onde il servo di Dio impiegò il restante di quel giorno in udire chiunque lo richiese di lume, ed opportuno consiglio per l'anima sua.

575 — IN CORNETO VISITA IL MONASTERO E DÀ I DISEGNI PER DIVERSI COMODI. La mattina seguente 29 marzo, celebrata la santa messa, ci partimmo per Corneto, dove giunti, ad affetto di [foglio 62r.] poter andare la sera al ritiro, per non perder tempo, volle visitare la fabbrica del nuovo monastero, dando il disegno di alcuni comodi necessarj, affine che le religiose potessero custodire il vero spirito. Dopo pranzo s'imbrogliò il tempo; sicché convenne fermarsi in casa Costantini, non solo quel giorno, ma parte del seguente.¹⁰⁷⁶

1074 Nei processi l'autore dice che, avendogli domandato se, per quella via, avesse «tirato la carretta», s. Paolo rispose: «Altro che carretta, il carrettone» (S. 1. 252, n. 37).

1075 Vedi n. 515 nota 972. — Si trattennero in casa Palomba due giorni (Lt. IV, 140).

1076 S. Paolo conobbe i Costantini nel 1737, mentre predicava, per la prima volta, gli esercizi spirituali alle Benedettine di S. Lucia in Corneto (vedi n. 184 nota 386). Da quel tempo i Passionisti incominciarono a beneficiare della loro ospitalità (S. 1. 12, n. 21). Visitato il monastero, il santo approfittò della vicinanza

576 — VA AL RITIRO, APRE LA VISITA, E PRINCIPIA GLI ESERCIZI. Li 30 marzo, pertanto, giungessimo al nostro ritiro della Vergine Addolorata,¹⁰⁷⁷ dove fummo benignamente accolti con sommo giubilo da quei nostri religiosi; quale spirituale giubilo vieppiù si accrebbe loro, quando videro che il buon padre il dì primo aprile, nonostante i suoi abituali incomodi, e l'età avanzata, non solo aprì la sagra visita, ma die' principio ai santi spirituali esercizi, per edificazione e conforto delle anime loro, e li proseguì sino alla fine.

577 — CELEBRA LA FESTA DELLA VERGINE ADDOLORATA, E LE FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA CON GRAN FERVORE. Celebrò dipoi la festa de' 7 Dolori di Maria SS.ma, titolare della chiesa, e così le funzioni della settimana santa, col solito suo fervore di spirito. Il giovedì santo fece (conforme era solito di fare tutti gli anni) fece, dico, alla comunità religiosa un divoto ragionamento sopra l'istituzione dell'augustissimo sacramento,¹⁰⁷⁸ dimandando nel fine perdono a tutti, con vivissimi sensi di vera umiltà; onde cavò copiose lagrime dagli occhi di quei ferventi religiosi che rimasero oltremodo confusi ed edificati.

578 — RISOLVE DI FARE IL VIAGGIO PER MARE FINO AL MONTE ARGENTARO. Andando intanto li tempi contrari, ed essendo le strade molto guaste, per fare il viaggio verso il monte Argentaro, deliberammo

per arrivare dalle Benedettine, dove era madre Crocifissa Costantini, e tenere alle monache, come depose suor Clara Dasti, «un fervoroso discorso sopra dell'amor di Dio» (S. 1. 916, n. 125). Gio. Maria aggiunge nel libro delle *Fondazioni* (*Boll.* IX [1928], 21) che dal ritiro dei Passionisti di Tarquinia, dopo aver visitato il monastero, mandò la relazione a Clemente XIV (*vedi n.* 586).

1077 Vedi n. 523.

1078 La festa dell'Addolorata cadde il 6 aprile, e il giovedì santo il 12 (A. CAPPELLI, *op. cit.* 84).

di andarcene per mare.¹⁰⁷⁹ Calati pertanto alla marina di Corneto la sera delli 17 aprile, ultima festa di Pasqua, il buon vecchio volle dormire nella capanna di quei poveri pescatori, ai quali fece fervorose esortazioni per vivere cristianamente.

579 — È COSTRETTO A PRENDER TERRA A MONTALTO. La mattina seguente c'imbarcammo, con tempo e mare tranquillo, verso monte Argentaro, ma poco dopo, alzatosi un vento contrario, bisognò smontare alla spiaggia di Montalto, dove fummo benignamente accolti e trattati da quei buoni pescatori. La notte bisognò dormire nella torre e la mattina, vedendo che il mare seguitava ad esser cattivo, ce ne andassimo [**foglio 62v.**] in Montalto.

580 — CONCORSO DEL POPOLO IN MONTALTO. Appena si sparse la voce della venuta del servo di Dio, la gente se ne uscì a folla per incontrarlo, ed avere la sua benedizione; ed in quel poco di tempo, che si trattenne in casa del sig. Ippolito Brancazi, che fu poco più di un'ora, si empì la casa di popolo, e mentre esso stava tutto infervorato in parlare di Dio e delle cose celesti, senza che esso se ne accorgesse, gli tagliarono il mantello in varie parti. Ed allorché uscimmo dalla casa, si vide assai più gente colle forbici leste, per fare il resto. Sicché con istento si poté uscire liberi e salvi dal paese.

581 — A CAVALLO FA TUTTO IL VIAGGIO FINO A ORBETELLO. Non essendosi potuto trovare un calesse, si accinse, benché con suo grandissimo incomodo per esser mezzo storpio, a proseguire quel viaggio di circa 26 miglia fino ad Orbetello a cavallo. Si fece quel lungo tratto di strada come volando, pel desiderio di giungere pria che

1079 Mentre l'11 aprile, a causa delle strade cattive, dubitava se potesse andare nel ritiro dell'Argentario, il giorno 15 scrisse che presto sarebbe partito (LT. III, 455; IV, 116).

si chiudessero le porte della città. Non si può negare che vi fu una speciale assistenza del cielo, attesoché era un freddo vento, e venne anche l'acqua e, ciò nonostante, si giunse verso le ore 24 in Orbetello.¹⁰⁸⁰

582 — INCONTRI ONOREVOLI RICEVUTI IN ORBETELLO. Appena entrati in Orbetello, quantunque fosse segreta la sua venuta, subito si affollarono e paesani e militari, per incontrarlo e per accompagnarlo alla casa della piissima sig.ra Maria Giovanna Grazj, nostra benefattrice.¹⁰⁸¹

583 — DÀ UDIENZA AI SIGNORI PRINCIPALI. Siccome il povero vecchio era molto stracco ed abbattuto di forze, lo facessimo riposare alquanto sul letto; ma non fu possibile che riposasse, attesoché si empì tosto la casa delle persone principali e de' signori militari, ai quali bisognò dare udienza fino alle ore tre della notte, discorrendo a tutti di cose di edificazione, come stato fosse sempre in riposo.

1080 Oggi diremmo: alle ore 19. Li accompagnò, depose frater Francesco, che fu presente, «una pioggia così dirotta, che da per tutto si grondava acqua». Ed aggiunge che, durante il viaggio «più volte svenne il servo di Dio, p. Paolo, confessando di non poter più continuare per l'abbattimento delle forze e l'acerbità dei dolori che l'opprimevano» (POR. 1080-1081). Sul punto di entrare in Orbetello, continua il teste, credendo che fossero Gesuiti, ai quali era proibito l'ingresso, furono consegnati ad una sentinella che li portò da una porta all'altra. Evitarono l'arresto solo perché un signore, che si trovò di passaggio alla porta principale, riconobbe il p. Paolo (POR. 757- 759). Vedi anche SCR. 1276-1277.

1081 Maria Giovanna Venturi (1705-1799), sposa di Vincenzo Grazi, fu un'anima di grande vita interiore. Accoglieva in casa i Passionisti che erano di passaggio per Orbetello e i malati o convalescenti che avevano bisogno di cura. Abbiamo di lei un profilo biografico in BCF. 161-177 (arch. C. P. sez. B, I-V). Vedi pure FRANCESCO C. P. *Una perla nascosta: Agnese Grazi*. Viterbo 1949 (in appendice: *Maria Giovanna Venturi Grazi*, I-XXV). Per le lettere che le diresse il santo, v. LT. II, 18-48.

Preso che avessimo un po' di ristoro, che per il padre fu scarsissimo (non potendo cibarsi per la stanchezza), si andò al riposo.

584 — VISITE FATTE AI SUPERIORI DEL PRESIDIO. La mattina seguente, 20 aprile, volle celebrare la santa messa nella cappella del suo specialissimo avvocato s. Biagio, e venerare la sua sagra testa. Quindi, fatto il suo fervido ringraziamento, se ne andò a far la doverosa visita al generale della piazza, ed agli altri superiori. Nell'uscire e tornare fu sempre affollato da numeroso popolo concorso, chi per vederlo, chi per baciargli la mano, e chi per tagliargli l'abito ed il mantello per divozione. [foglio 63r.] Il rimanente del giorno, (giacché per la pioggia non si poté andare al ritiro), lo spese il servo di Dio in dare udienza e consigli santi ad ogni ceto di persone, che consorsero a pregarlo.

585 — SE NE VA AL RITIRO, ED APRE LA SAGRA VISITA. La mattina delli 21, dopo celebrata la santa messa, ci avviammo verso il nostro ritiro, e fummo incontrati dai nostri religiosi, che aspettavano il loro amato padre con grande ansietà e desiderio. Il giorno seguente aprì la sagra visita, ed ebbe gran motivo di spirituale consolazione, per aver ritrovato in vigore la santa osservanza, e li religiosi molto ferventi, uniti in santa unione e carità nel divino servizio.¹⁰⁸²

586 — RICEVE UN BREVE DAL PAPA RIPIENO DI DIMOSTRAZIONI DI STIMA E SENTIMENTI DEL SERVO DI DIO. Il giorno delli 24, coll'occasione della posta, riceve' un breve del papa, ripieno di espressioni di stima e

1082 Nella deposizione dei processi, lo storico ha aggiunto che Paolo, nel salire l'Argentario, esclamò: «Ah, questi monti quante cose mi rammentano!» (POV. 206). Il 23 aprile s. Paolo scrisse: «Ho trovato questo sacro ritiro un vero santuario, pieno di veri servi dell'Altissimo che, col loro fervore e santità di vita, riprendono la mia gran tiepidezza» (LT. II, 423).

di sincerissimo affetto. Il motivo fu il seguente: fugli fatto intendere che il santo padre desiderava sapere l'esito del suo viaggio. Il servo di Dio stimò bene raggiugliarlo di tutto dal ritiro di Corneto, con dargli notizia dello stato della fabbrica del monastero ecc. Il papa gradì estremamente questa lettera, e, per risposta, spedigli il divisato breve.¹⁰⁸³ Il povero vecchio, baciato divotamente il detto breve, proruppe in dirottissimo pianto, dicendo: *Temo che il Signore non mi abbia a dire: Recepisti bona in vita tua.* Rispose a sua santità rendendogli le dovute grazie, ed animandola nel laborioso governo del suo pontificato, assicurandola che esso presto sarebbe tornato in Roma.¹⁰⁸⁴

587 — VA AL NOVIZIATO DI S. GIUSEPPE, ED É INCONTRATO CON CANTICI DA' NOVIZI. Il giorno delli 28 ce ne andammo al noviziato di S. Giuseppe e fummo incontrati da quei fervorosi novizi, quali giubilarono, tutti festosi, per conoscer di vista l'amato loro padre, e cantavano il cantico *Benedictus*.¹⁰⁸⁵ Viceversa il buon vecchio non poteva contenere le lagrime, ed arrivato nella chiesa, aspersi li 12 novizj col loro maestro e vice maestro coll'acqua santa, aprì la sagra visita, facendo ad essi un fervoroso ragionamento, col quale mosse tutti a copiose lagrime. Ed in appresso, udendo ciascuno in santa conferenza, l'animò e l'incoraggiò tutti nel divino servizio. Il giorno delli 2 maggio ce ne tornammo al ritiro della Presentazione,

1083 L'originale *Ex aliis nostris*, del 21 aprile, che si conserva in arch. C. P. sez. A, II-II, 4), è stato pubblicato da s. Vincenzo Maria Strambi (*Vita...*, 154). Lo spedì il marchese Massimi, generale delle poste pontificie, al quale lo aveva consegnato mons. Carlo Angeletti il 21 aprile (arch. C. P. sez. A, I-I, 28).

1084 Non possediamo questa lettera.

1085 POV. 206-207. — Abbreviata la visita nel ritiro della Presentazione, salì il 28 aprile in quello di S. Giuseppe, col proposito di restarvi cinque giorni e poi scendere dall'Argentario il 4 maggio (LT. II, 424).

procurando di sbrigarsi, perché ebbe lettere di Roma, esser necessario il suo sollecito ritorno.¹⁰⁸⁶

588 — SI PARTE VERSO ORBETELLO. Data dunque a tutti la sua paterna benedizione, la sera delli 3 si calò in Orbetello, con intenzione di partire. Ma il giorno seguente non fu possibile e per il tempo, [**foglio 63v.**] e per altri motivi. Onde consumò quel giorno in dare *monita salutis* a quelli che il visitarono.

589 — LI 5 MAGGIO FA VIAGGIO VERSO CORNETO, MA CON GRANDE INCOMODO. La mattina poi delli 5 maggio, dopo celebrata la santa messa, ci ponemmo in viaggio verso Corneto. Ma siccome il giorno avanti, e la notte antecedente aveva molto piovuto, e le strade erano assai fangose, perciò il povero vecchio patì non poco, essendo costretto a smontare sovente dal calesse.¹⁰⁸⁷

590 — FUGGE GLI ONORI E VI PIANGE PEL DISPIACERE. Giunti nelle vicinanze di Montalto, il popolo si affollò fuori della porta per esser benedetto; ma esso, nemico degli appalusi, tirò di lungo e, dopo sfollato dalla gente, disse, amaramente piangendo: *Ah, che il mondo si crede che io sia quello che non sono!*¹⁰⁸⁸

591 — GIUNGE IN CORNETO E PARTE PER ROMA LI 7 MAGGIO. La sera arrivassimo in Corneto, dove ci trattenemmo un giorno, per dar sesto a diversi affari. Il dì seguente, spedito il p. Gio. Maria di S.

1086 Anche qui affrettò la visita, volendo partire il 1 maggio, perché l'amico di un grande cardinale, e lo stesso pontefice, essendo in vista «grandi novità», desideravano che si trovasse in Roma (LT, II, 424).

1087 LT, IV, 138; III, 268; POR. 1087v.

1088 S. 1. 767, n. 58; 779, n. 127.

Ignazio a proseguire la visita degli altri tre ritiri, esso col fratel Luigi di S. Teresa se ne partì per Roma.¹⁰⁸⁹

592 — VISITA IL PAPA E IL CARD. VICARIO E, QUINDI, RESTA CONFINATO IN LETTO. Giunto all'alma città, fu all'udienza del papa e del sig. card. vicario e, poco dopo, rimase inchiodato in letto con fieri dolori di podagra, di sciatica e di dolori articolari, assieme ad una gran flussione nell'occhio manco, il tutto tollerato con invitta pazienza.¹⁰⁹⁰

593 — DÀ L'ULTIMA MANO ALLE REGOLE DELLE MONACHE. Ristabilitosi alquanto in salute, volle dare l'ultima mano alle regole per le monache. La mattina, dopo celebrata la santa messa, adunati nella sua camera i due suoi consultori, il p. Marcaurelio del SS. Sacramento, uomo di gran fondo di dottrina, di esperienza e di singolar pietà, ed il p. Gio. Maria, col p. Candido delle SS. Piaghe, procurator generale, si leggevano capitolo per capitolo le predette regole, distese tempo prima nel ritiro di S. Angelo¹⁰⁹¹ e, col consiglio

1089 Lt. IV, 138; III, 268. Qualcuno ha scritto, per errore, fratel Francesco.

1090 L'udienza del papa ebbe luogo il 20 maggio (Lt. II, 794). Anche durante questa prima metà del 1770 s. Paolo era stato abitualmente indisposto (Lt. III, 759-760; IV, 111): spesso doveva rimanere a letto (*Boll.* VIII [1927], 178); celebrava a stento e alle volte doveva astenersene. Aveva sempre il tremolio, non poteva applicarsi con la testa e soffriva di stomaco (Lt. IV, 63). Ma il 23 maggio scrisse che, avendo pochissima salute, si era dovuto mettere sotto cura (Lt. II, 794), e il 26 credeva di essere vicino alla morte (Lt. I, 795). Riprese la celebrazione della messa il 14 giugno, giorno del Corpus Domini (Lt. IV, 97). Il 27 giugno aveva nausea anche della carne (Lt. I, 796).

1091 Le aveva abbozzate dalla fine di maggio alla metà di agosto del 1766 (Lt. II, 792-793), prendendo la sostanza da quelle dei Passionisti. Per le varianti richieste dalla diversità del sesso, si servì della lunga esperienza che aveva dei monasteri e, probabilmente, dei suggerimenti di madre Crocifissa Costantini. L'accenno alle costituzioni del monastero del Divino Amore fa supporre che abbia consultato anche altre regole (cf. *Positio cit.* di madre Maria Crocifissa, pp.

e parere dei medesimi, aggiustava e moderava ciò che conosceva espediente.

594 — CHIEDE SEGRETA UDIENZA DA NOSTRO SIGNORE. Terminata felicemente quest'opera, mandò a pregare il santo padre, per mezzo del confessore, di dargli una segreta udienza, ed esso fecegli cortesemente intendere che lo avrebbe consolato.

595 — IL PAPA RIMETTE L'ESAME DELLE REGOLE PER LE MONACHE AL P. MAESTRO PASTROVICH. Infatti il primo di luglio ce ne andammo all'udienza e presentò a sua santità le prefate regole,¹⁰⁹² la revisione delle quali rimise al [foglio 64r.] p. maestro Pastrovich, minore conventuale, consultore del santo officio, ed al presente vescovo di Viterbo; quale, dopo averle seriamente esaminate, riferì a nostro signore essere *non solo conformi alla purità della fede e della sana dottrina, ma inoltre molto discrete e piene di unzione.*¹⁰⁹³

596 — TORNA ALL'UDIENZA DEL PAPA. Il giorno poi di s. Anna tornassimo all'udienza; ma siccome il papa passava l'acqua, non dava udienza a nessuno, ma a noi, però, la diede subito.¹⁰⁹⁴

597 — ESPRESSIONI DI AFFETTO DEL SANTO PADRE. Fatto sedere il servo di Dio, coll'occasione che gli cadde il berrettino, il santo padre, con

94-100).

1092 Di questa udienza si ha un accenno indiretto nella lettera del 2 luglio (LT. IV, 99). La supplica per l'approvazione delle regole è stata pubblicato in *Boll.* IX [1928], 208.

1093 Il testo originale delle regole, con la relazione del Pastrovich e il rescritto del 3-IX-1770, si conserva nell'archivio delle Passioniste in Tarquinia. Vedi anche il n. 602.

1094 LT. III, 830; IV, 100.

degnazione ammirabile, si abbassò esso medesimo per raccorlo. Consegnogli dipoi le regole fatte rivedere, acciò ponderasse alcune piccole note fattevi dal revisore e si mostrò propensissimo alla sant'opera. In questo congresso il piissimo pontefice sollevossi molto dalle laboriose cure del suo governo e disse al compagno del servo di Dio: *Molto prezziamo questa conversazione e molto ci conforta. In questa mattina non abbiamo ammesso all'udienza veruno, né tampoco il segretario di stato, ma bensì il mio p. Paolo.* Quindi, voltandosi sovente verso il buon vecchio: *Ecco, diceva, il babbo mio.*

598 — PERSUADE AL PAPA LA NECESSITÀ DI POR MANO AD UN PO' DI RIFORMA; ED IL SANTO PADRE CONFIDA L'IDEA ED IL PIANO GIÀ FORMATO. Il servo di Dio in questa congiuntura disse a sua santità parergli troppo necessario venire ad una riforma del clero, massime regolare. Ed il papa rispose: *Vedete come concordiamo negli stessi sentimenti.* E ci confidò ciò che andava ideando per la predetta riforma. Mostrò poi molto gradimento di ciò che operava il nostro padre coi preti, vescovi ed altri prelati che lo visitavano, di persuadere ed inculcare ad essi l'orazione, la vigilanza e la predicazione propria dei vescovi. Dimandò dipoi se ci bisognava alcuna cosa, ad appoggiando pel braccio il povero vecchio fino alla bussola, ci licenziò.

599 — SINGOLARI ED ESIMIE VIRTÙ DI CLEMENTE XIV. Molte altre dimostrazioni di stima e di sincero affetto verso il servo di Dio, a bella posta le tralasciamo, per non esser troppo prolissi. Questo poco che si è accennato potrà bastare, per far concepire una qualche idea delle virtù esimie di Clemente XIV. La sua umiltà era profondissima. Discorrendo familiarmente ci disse: *Non ho altra paura che di fare come i vapori che, sollevati in alto dal sole, oscurano l'istesso sole. Io ho questa massima, [foglio 64v.]* soggiungeva, *devo servire io alla*

*dignità, e non la dignità a me. Ed infatti per sé non prendeva che il peso e la fatica, vivendo con grandissima povertà e distacco, a segno tale, che, stando nella camera dove dormiva, nella quale sovente ci dava udienza, andavamo dicendo dentro di noi, in veder tanta povertà e semplicità in essa: Oh, a quanti religiosi e religiose farà il processo al giorno del giudizio!*¹⁰⁹⁵ Ci disse un giorno sorridendo: *C'è convenuto tagliare la scarpa per un'unghia che ci doleva e, non sapendo poi come rappezzarla, lo abbiamo fatto con una papalina vecchia.*

600 — IL PAPA FA ESAMINARE LE REGOLE DA MONS. ZELADA. Ma torniamo sul filo, dal quale ci siamo alquanto divertiti. Fatte ricopiare di nuovo le regole pel nuovo monastero, coll'avervi inserite le poche note fattevi dal riferito revisore, furono rimandate al papa dal suo confessore il p. maestro San Giorgio. Sua santità le consegnò a mons. Zelada, segretario del concilio, acciò ancor esso l'esaminasse.

601 — IL SERVO DI DIO RESTA INCHIODATO IN LETTO DAI DOLORI. Lo fece diligentemente il degnissimo prelado, ed intanto il servo di Dio restò di nuovo confinato in letto con fierissimi dolori di sciatica, ed altri non leggeri incomodi.¹⁰⁹⁶ Terminata la predetta revisione, fu monsignore a trovare il nostro padre, per sentire il suo parere sopra alcune osservazioni fatte nelle istesse regole, e concertarono il modo e la maniera di aggiustarle, come subito fu eseguito.

602 — IL DÌ 3 SETTEMBRE VENGONO APPROVATO LE REGOLE PER APOSTOLICO RESCRITTO. Parlonne dipoi il prelado con sua beatitudine, quale si

1095 Lt. III, 713; IV, 122.

1096 Il 27 agosto già stava a letto da alcuni giorni (Lt. IV, 141; I, 798). Il 4 settembre soffriva ancora per una «grossa sciatica» (Lt. III, 240).

esibì di spedire un breve per l'approvazione. Portata tal'ambasciata al servo di Dio, fece pregare nostro signore dal prefato prelado di approvarle, per allora, con semplice apostolico rescritto, colla clausola *che abbia vigore come fosse breve*, riserbandosi a spedir questo dopo che, coll'esperienza, si fosse veduto ciò che vi era d'aggiungere, da levare e da moderare. Così, adunque, fu fatto; e sotto il dì 3 settembre monsignore fece il rescritto; ed il giorno seguente portò al p. fondatore le dette regole col divisato rescritto.

603 — VA IL P. PAOLO A RINGRAZIARE IL SANTO PADRE. Ottenuta questa nuova grazia, volle il nostro padre andare a rendere le dovute grazie al santo padre, e gliene fece passare parola; ed esso gli assegnò il giorno. Ma essendogli sopraggiunti altr'impedimenti, ed essendo nelle congratulazioni pel felice accomodamento [**foglio 65r.**] colla corona di Portogallo, gli fece intendere ch'esso l'avrebbe fatto avisato. Il giorno medesimo, pertanto, che doveva partire per la villeggiatura, mandogli a dire che per le ore 16 si trovasse a palazzo. All'ora prefissa, licenziato il segretario di stato, ci fece introdurre, tenendoci seco circa un'ora ed un quarto. Si esibì di approvare l'ufficio della Passione¹⁰⁹⁷ e, coll'accompagnarci al solito, ci licenziò pregando che, durante la villeggiatura, si facesse per esso qualche orazione particolare.

604 — CONTRAE SERVITÙ COL CARD. PALLAVICINI, SEGRETARIO DI STATO, E VA A FARGLI VISITA. In occasione di quest'udienza ci incontrammo, nella

1097 Fin dal 27-IX-1758 s. Paolo aveva fatto interpellare il p. Candido delle 5 Piaghe, per sentire se era disposto a comporre l'ufficio della Passione (LT. III, 166). Non sappiamo quale sia stata la risposta. L'attuale, che fu approvato il 10-I-1776 (vedi il n. 688), è del p. Tommaso del Costato di Gesù (Struzziere). Per le fonti cf. arch. C.P. sez. A, III-I, 2-1°; *Mastini*, 29-31, 104; TS. 163-167; *Cronaca PA.* I, 184-186; GBV. 42-43; *Boll.* III [1922], 297- 304; X [1929], 265; *Fonti Vive* [1955], 191-198; 313-320. Noi ne abbiamo fatto un cenno al n. 255.

sala pontificia, coll'em.mo card. Pallavicini, segretario di stato,¹⁰⁹⁸ quale fece molte dimostrazioni di affetto al servo di Dio, al quale porporato disse il nostro padre che aveva avuta molta servitù col sig. conte don Girolamo suo padre, quale, allorché esso se ne andava in Genova, lo voleva in sua casa. In ciò udire sua em.za ne gode' molto, dicendogli: *Lo vedete p. Paolo, quanto è antica la nostra amicizia? Venitemi a trovare.* Il primo di ottobre fossimo, adunque, a fargli visita e fece al servo di Dio dimostrazioni non ordinarie, esibendosi pronto a servirlo e ad aiutarlo ove avesse potuto.

605 — È ASSALITO DA FEBBRE TERZANA, MA, GUARITO, SI PREPARA PER LA FESTA DELLA PRESENTAZIONE. Verso la fine di ottobre il povero vecchio fu assalito dalla terzana, ma col beneficio della china ben presto ne restò libero; onde poté prepararsi, con apparecchio straordinario, nella festa della Presentazione al Tempio di Maria SS.ma, verso la quale professava specialissima divozione. Sicché attendeva alla novena a maggior raccoglimento e ad una più prolissa orazione, nonostante tutti li sforzi de' nemici infernali, che cercavano d'impedirlo con tutti li modi che potevano.

606 — IMPEDITO DAL MALE, MANDA DUE RELIGIOSI DAL PAPA. Arrivato il sacro avvento, incominciò a sentirsi molto abbattuto di forze, con gran nausea del cibo. Il santo padre, bramando di vederlo e di parlargli, mandogli ad esibire la carrozza e gli assegnò il giorno della Concezione. La notte stiede assai male e molto tormentato dai demoni; onde la mattina, sentendosi molto abbattuto di forze, non poté andare, ma vi mandò due sacerdoti,¹⁰⁹⁹ quali furono

1098 Il card. Lazzaro Opizio Pallavicini [1719-1785], nato a Genova, fu segretario di stato sotto Clemente XIV e Pio VI (*Enc. Catt.* X, col. 643).

1099 Probabilmente essi furono latori della lettera che è stata pubblicata in *Lt.* IV, 203.

ricevuti con tutta amorevolezza e mandò il santo padre scudi 40 per limosina all'ospizio, acciò si aiutasse il povero vecchio. (Si noti che due o tre volte l'anno soleva fare simile limosina).

607 [foglio 65v.] — SI COMUNICA PER VIATICO. Il male lavorava di nascosto e da' medici non sapeva scuoprirsi, ma sempre andava perdendo le forze; onde il giorno delli 18, festa dell'aspettazione del parto, col parere del medico e del confessore, volle confessarsi e ricevere il santo viatico con grandissima divozione. Così si andava preparando, in caso che Iddio lo avesse voluto chiamare a sé.

608 — IL SIGNORE GLI DÀ LUME DELLA MALATTIA E DELLA GUARIGIONE. Disse dipoi al suo confessore: *È del tempo che il Signore mi dava lume che dovevo passare un gran travaglio, non di morte, però, e lo spirito lo abbracciava molto volentieri.* Nella predetta sera si aggravò assai il male, ed i medici molto ne temevano, vedendolo impossibilitato a prendere il necessario ristoro; ma esso disse: *Non vi prendete pena; vedrete che domani mangerò.* Infatti la notte suddò, dormì e la mattina si ristorò, da sano.

609 — IL PAPA PENSA PER LA SEPOLTURA E DÀ GLI ORDINI A MONS. VICE GERENTE. Il papa mandava spesso a visitarlo e, sentendo da mons. Angeletti che desiderava esser sepolto alle Ginnasie:¹¹⁰⁰ *Che Ginnasie, disse, che Ginnasie! Se muore lo mandiamo, loco depositi, ai SS. Apostoli. Se poi lo vorranno portare a qualche loro chiesa, vi sono le nostre stanghe di Monte Cavallo.* E difatti diede tutti gli ordini opportuni a mons. vice gerente. Ma il Signore, che lo aveva destinato per

1100 I Passionisti dell'ospizio ottennero, il 20-I-1771, di poter essere seppelliti nella chiesa dei santi Pietro e Marcellino, che apparteneva, non essendo ancora parrocchia, alle *Teresiane di S. Lucia dei Ginnasi* (Platea GP. II, 20; ARMELLINI, *op. cit.* 326).

la chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, fece che di giorno in giorno andasse migliorando; onde pensava di celebrare la santa messa il giorno di Natale, ma il papa non volle. Onde se ne andò soltanto la mattina in cappella a fare la ss. comunione. (Il di più si veda nei processi che vi sono molti divoti sentimenti).¹¹⁰¹

610 — MISSIONE DI CORNETO. In quest'anno dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, col p. Giuseppe de' Dolori ed altri compagni, si fece la missione nella città di Corneto.¹¹⁰²

611 — MISSIONI DI VIANO, ORIOLO, CANALE. Si fecero similmente, dal medesimo p. Gio. Battista, dal p. Filippo del SS. Salvatore, ed altri di loro compagnia, le missioni in Viano¹¹⁰³ ed Oriolo, diocesi di Viterbo; ed in Canale, diocesi di Sutri, con molto profitto delle anime e soddisfazione dei popoli.¹¹⁰⁴

612 — ESERCIZI SPIRITUALI A DIVERSI LUOGHI PII. Si tralasciano di accennare gli esercizi fatti ogni anno a diversi monasteri; così alla casa di penitenza di Corneto, alla Marsigliana, e all'Albarese nella diocesi di Soana; ed altri ministeri apostolici, per non esser troppo prolissi e non istancare i lettori.¹¹⁰⁵

1101 POV. 244-251. Vedi pure LUIGI-TERESA di Gesù Agonizzante *op. cit.* 344-346.

1102 Si ha un accenno in LT. II, 322.

1103 Oggi si chiama Veiano; si trova in provincia di Viterbo.

1104 Alcune di queste missioni si tennero in primavera (LT. III, 269). Se ne parla anche nella vita del p. Gio. Battista (GBV. 24-25).

1105 Abbiamo notizia dei monasteri di Gallese e Civitacastellana (LT. IV, 134; II, 268), del conservatorio di S. Onofrio in Roma (LT. IV, 60) e della famiglia del duca Lante (GBV. 25).

1771

613 — MANDA A DETTARE GL'ESERCIZI AL CONSERVATORIO DI SANTO SPIRITO. [foglio 66r.] Vedendosi il p. Paolo fuori pericolo della sofferta malattia,¹¹⁰⁶ mandò (per assecondare il pio desiderio ed il santo zelo di sua santità) a fare gl'esercizi, ed a servire di confessori straordinarj al numeroso conservatorio di S. Spirito¹¹⁰⁷ il p. Giuseppe de' Dolori di Maria SS.ma, ed il p. Gio. Maria di S. Ignazio.

614 — SI COMUNICA PER VIATICO; FA LO SPOGLIO. Ma che? Verso li 6 di quest'anno fu assalito da una fierissima diarrea, che lo ridusse in pessimo stato, con grand'abbattimento di forze. Onde il giorno delli 22 si volle comunicare per viatico.¹¹⁰⁸ Dopo la santissima comunione migliorò alquanto, ma sempre faceva alti e bassi; onde si dava per disperata la sua salute. Li 16 di febbrajo, vedendo che il male si andava aumentando, volle fare lo spoglio delle piccole bagatelle, che teneva per uso, nelle mani del suo primo consultore, al quale raccomandò caldamente la Congregazione; ed il giorno seguente volle di nuovo comunicarsi per viatico.¹¹⁰⁹

1106 Il miglioramento incominciò il 19 dicembre dell'anno precedente (vedi n. 608).

1107 L'istituzione di quest'opera pia risale al tempo di Innocenzo III (1198-1216). Ebbe per fine di raccogliere le ragazze illegittime che venivano affidate alle suore di S. Tecla. Il conservatorio era annesso all'ospedale di S. Spirito in Sassia. Di qui il suo nome (*Moroni* XVII, 13-15).

1108 L'infermiere fr. Bartolomeo dice che fu travagliato «dalla molestissima diarrea particolarmente il 12 gennaio, durandogli, dipoi, fino alla morte». Il viatico, secondo l'infermiere, l'avrebbe ricevuto il 23 gennaio (S. 1. 982, n. 196).

1109 Il consultore, come dice espressamente fr. Bartolomeo, è lo stesso Gio. Maria (S. 1. 983, n. 204).

615 — SI AGGRAVA VIEPIÙ IL SUO MALE, ED ANCHE IL P. CANDIDO È PERICOLOSO.

Il male seguitava or maggiore ed ora minore, ma comunemente si credeva, anche dai professori diversi che lo visitarono, e dai consulti che si fecero, che non la potesse scampare.¹¹¹⁰ L'istesso si dubitava del p. Candido che, per molti mesi, fu obbligato a stare allettato, sotto l'operazione delle siringhe, ma e l'uno e l'altro la tirarono fuori; così il p. Marcaurelio, che ancor esso si ammalò in questo tempo.

616 — NON PERDE DI MIRA LA FONDAZIONE DEL MONASTERO, E VI SPEDISCE IL P. GIO. MARIA. Il nostro padre, peraltro, quantunque stasse così male, ed abbattute di forze, non perdeva di mira la fondazione del monastero, ma ne sollecitava lo stabilimento. Nella quaresima, pertanto, non potendo andarvi esso in persona, vi spedì il p. Gio. Maria di S. Ignazio, acciò facesse l'apertura del prefato monastero, e dasse sesto a tutte le cose necessarie, essendo digià all'ordine le giovani che dovevano entrare per le prime.¹¹¹¹

1110 Era medico curante il dott. Giuseppe Giuliani, primario dell'ospedale di S. Giovanni in Laterano, che lo visitava ogni giorno (S. 1. 984, n. 210). Non conosciamo i particolari del consulto medico; esso, probabilmente, avvenne tra il dott. Giuliani e il dott. Benelli, che lo aveva curato nell'anno precedente (Lr. III, 45). Per la riconoscenza che il santo dimostrò al dott. Giuliani, autorizzandolo a ritirarsi in convento, v. *Boll. X* [1929], 108.

1111 Esse erano: la principessa Barberini, Maria Crocifissa Costantini (Maria Crocifissa di Gesù), Teresa Palozzi (Angela Teresa dell'Assunta), Anna Maria Casamayor (Rosalia del Costato di Gesù), Clementina Girelli (Clementina del Cuor di Gesù), Clementina Sagnèri (Clementina di S. Maria Maddalena), Rosa Carboni (Rosa della Presentazione), Caterina Sagnèri (Caterina di S. Michele Arcangelo), Teresa Recchia (Giacinta Matilde di S. Luigi), Teresa Besozzi (Teresa Costanza della Corona di Spine), Teresa Franceschi (Lucia della Madonna Addolorata), Geltrude Calzelli (Maria Maddalena di S. Giuseppe) (FMR. n. 14). S. Paolo le conosceva personalmente, anche nell'anima, essendo stato loro direttore spirituale. Si vedano, per esempio, le lettere che diresse a Maria Crocifissa e a

617 — SI OPPONE UNA DIFFICOLTÀ, ED AL SERVO DI DIO È RIVELATA. Era fissato per la sagra funzione il lunedì, dopo la Domenica in Albis, giorno nel quale, in quest'anno, si rimetteva l'ufficio della SS. Annunziata,¹¹¹² ma per notevole impedimento occorso, non poté farsi in quel giorno. L'impedimento fu che quella signora, che era stata destinata dal papa per superiora, ed alla quale aveva spedito il breve per la fondazione, mutò idea e pensiero, e non vi volle più andare.¹¹¹³ Il Signore non mancò di far conoscere al servo suo il

Teresa Palozzi (LT. II, 288-331; III, 354-416). La vita di ciascuna è stata descritta dal p. Filippo in FMR. nn. 21-100.

1112 Questo giorno nell'anno 1771 cadeva l'8 aprile (A. CAPPELLI, *op. cit.* 54). Dai documenti che riportiamo nella *Positio* di madre Maria Crocifissa (pp. 113, 141-144, 209) risulta che le funzioni dovevano svolgersi così: il 6 aprile si benediceva la chiesa e il monastero, come realmente si fece, e il 7 avrebbe avuto luogo la vestizione delle nuove religiose e l'inaugurazione del monastero. Ne segue che la vestizione doveva avvenire la Domenica in Albis. L'autore è caduto in errore, come fece poi anche il p. Filippo (*Positio cit.* 157), credendo che il 7 aprile cadesse nel lunedì.

1113 L'autore allude ad Anna Maria, figlia del principe Giulio Colonna e della principessa Cornelia Barberini. Rimasta vedova, nel 1767, del duca Filippo Sforza Cesarini e morto, poco dopo, anche il suo unico bambino, Anna Maria, essendo ancor giovanissima, avrebbe voluto farsi francescana nel monastero di S. Restituta in Narni, dove era badessa la serva di Dio Eletta Teresa del Cuor di Gesù (Rivetti), romana, ma i genitori non lo permisero. Avendo saputo, nel trattare con s. Paolo della Croce, che era prossima la fondazione delle Passioniste, decise di appartenere al nuovo istituto. Dopo lungo esame, sia il santo che il p. Curzio Reginaldo Boni, chierico regolare della Madre di Dio, confessore di Anna Maria, approvarono la risoluzione, permettendole anche che domandasse al papa la conferma. Clemente XIV le rispose, dopo alcuni mesi, col breve del 9-II-1771 dichiarandola fondatrice e prima superiora del nuovo istituto, con facoltà di aprire altri monasteri.

Il 16 marzo, forse per distogliere l'attenzione del pubblico, partì per il monastero di Narni. Avrebbe potuto trattenervisi due mesi, ma essa promise che qualche giorno prima del 7 aprile si sarebbe trovata in Corneto per la vestizione. A Narni fu presa da un forte timore che in Corneto non avrebbe goduto né salute, né pace.

vacillamento di quella persona (quale se n'era andata *ad tempus* in un monastero fuori di Roma); onde disse al fratel Bartolomeo di S. Luigi: *Quella persona non va: ha mutato pensiero.*¹¹¹⁴

618 [foglio 66v.] — IL P. GIO. MARIA TORNA IN ROMA, ED IL SERVO DI DIO SENTE TUTTO CON UMILE RASSEGNAZIONE. Il prefato p. Gio. Maria, vedendo quest'ostacolo, fece pronto ritorno in Roma, per consultare il papa, ed il servo di Dio *de modo tenendi*. Udì questa nuova (che per esso non era nuova, avendoglielo il Signore pria rivelato) con molta indifferenza ed umile rassegnazione, dicendo: *Bisogna pensare ad accomodare quelle giovani: vada dal papa, ed ottenga di ciò il permesso.*

619 — IL PAPA AGGIUSTA L'AFFARE, ED IL 3 MAGGIO SI FONDA IL MONASTERO IN CORNETO. Il santo padre fece fare un ampio rescritto¹¹¹⁵ dal segretario della congregazione del concilio, mons. Zelada, col quale imponeva al sig. vicario capitolare don Lorenzo Paluzzi, di aprire il

Dovette intervenire più volte il vescovo diocesano Prospero Celestino Meloni per calmarla; scrisse anche al papa per sentire cosa dovesse fare. Finalmente fece sapere al p. Gio. Maria che, non potendo andare per le sue indisposizioni e per le strade cattive, rimandasse ad altro tempo la vestizione.

Qualche cronista afferma che la Rivetti un giorno, prese le sembianze della Madonna Addolorata, avrebbe scongiurato la duchessa a non andare a Corneto, non essendo volontà di Gesù ecc. (*Positio cit.* 142). I documenti originali, trovati dal p. Gesualdo dell'Immacolata nell'archivio parrocchiale di S. Restituta in Narni, da noi accennati (*op. cit.* 102-103) e dal p. Zoffoli largamente utilizzati (SCR. 1343-1349), escludono ogni influsso sfavorevole da parte della Rivetti.

1114 S. Vincenzo Maria Strambi, commentando il fatto, dice: «Quasi il cuore gli presagisse quello che era accaduto, o ne avesse anche da Dio qualche lume» (*Vita...*, 170).

1115 Il rescritto concesso in seguito alla supplica presentata da s. Paolo, è del 16 aprile 1771. I due documenti sono stati pubblicati in *Boll.* VII [1926], 368-369.

monastero e di vestire le divise giovani. Avuto un tale apostolico rescritto, rimandò il predetto padre a compire la santa opera. Il che seguì, con gran solennità, il 3 di maggio, dedicato all'invenzione della SS. Croce, conforme aveva ordinato sua santità. (Chi desidera su di ciò più abbondanti notizie, legga la fondazione del monastero da noi diffusamente descritta).¹¹¹⁶

620 — ASSEGNA ANNUI SCUDI TRECENTO AL MONASTERO. Solamente non deve preterirsi di quivi accennare che, per la sussistenza del prefato monastero, oltre l'assegnamento fattogli dai pii fondatori, li signori Costantini,¹¹¹⁷ il santo padre, colla sua consueta beneficenza, fece assegnare da mons. Braschi, allora tesoriere, ed al presente glorioso pontefice col nome di Pio VI, annui scudi 300 sulla dogana del

1116 La relazione del p. Gio. Maria è stata pubblicata in *Boll.* IX [1928], 17-29. Più che Gio. Maria, hanno trattato diffusamente della fondazione don NICOLA COSTANTINI, e il p. FILIPPO. Il primo la descrive dagli inizi alla professione del 20 maggio 1772; il secondo, oltre la sintesi storica del monastero, dà anche il profilo biografico delle prime 11 monache. Vedi n. 366 nota 695. Ne hanno fatto accenni, più o meno estesi, i biografi di s. Paolo della Croce, a cominciare da s. Vincenzo M. Strambi (*Vita...*, 163-173); il p. ZOFFOLI in *S. Paolo della Croce*, storia critica (pp. 1285-1386); il p. GAÉTAN DU S. NOM DE MARIE, C. P. S. *Paul de la Croix et la fondation des religieuses passionistes*, Tirmont [1936]. La sintesi delle fonti storiche è stata riportata nella *Positio cit.* della serva di Dio madre Maria Crocifissa a pagina 128-158.

1117 Secondo la legislazione ecclesiastica del tempo, bisognava calcolare, per il mantenimento di ciascuna monaca, 50 scudi annui. Il vescovo diocesano esigeva che si assicurasse almeno un reddito annuo di 480 scudi col fare un deposito di 15 o 16 mila scudi (LT. II, 41). Ma i Costantini, dopo le ingenti spese fatte per la costruzione del monastero, non disponevano che di 12.000 scudi. Si permise, ciò nonostante, che si facessero i preparativi per l'inaugurazione del monastero, perché la duchessa Barberini avrebbe pensato al resto (*Boll.* IX [1928], 23-25; *ibid.* VII [1926], 268). Venuta meno la duchessa e il suo sussidio, si sperimentò subito la scarsità dei mezzi di sussistenza e si dovette ricorrere al papa.

Patrimonio, da diminuirsi a misura delle rendite, che anderà di mano in mano, il divisato monastero, acquistando.¹¹¹⁸

621 — IL P. PAOLO SI RIDUCE VERSO IL FINE DELLA VITA. Ora, per tornare alla narrativa del nostro padre, verso i primi di luglio diede un gran tracollo il suo male, onde non si sperava che pochi giorni più di sua vita.¹¹¹⁹ Il papa era ansiosissimo di sapere, di mano in mano, nuove di sua salute e, perciò, mandava sovente a visitarlo.¹¹²⁰

622 — IL PAPA GLI ORDINA CHE PREGHI IL SIGNORE CHE GLI ALLUNGI LA VITA: UBBIDISCE E MIGLIORA DI SALUTE. Occorse in questo tempo che frater Bartolomeo di S. Luigi, infermiere, se ne andò da sua santità¹¹²¹ e, udito il pessimo stato di salute del buon vecchio, gli disse: *Dite al p. Paolo che preghi il Signore che gli prolunghi un po' più la vita.*¹¹²²

1118 L'assegnazione fu fatta il 24-VIII-1771, dietro una supplica, che s. Paolo fece presentare al papa da mons. Macedoni (LT. IV, 154; IMP. 45-48). I documenti relativi al caso sono stati pubblicati nella *Positio cit.* 124-127.

1119 Il 10 maggio dice che da 6 mesi sta «in letto aggravato» (LT. IV, 143), mentre il 12 luglio fa dire che, dopo un leggero miglioramento, si è tanto aggravato, che non spera di riprendersi (LT. II, 630). E il 27 dello stesso mese dice che si avvicina sempre più al suo «ultimo termine» (LT. IV, 154). Forse fu dopo questo tempo che il dott. Giuliani, visitandolo, prognosticò che non avrebbe terminato la settimana (S. 1. 778, n. 109; 984, n. 211).

1120 Il papa, per tali visite, si serviva dei mons. Zelada e Angeletti, del p. San Giorgi e fr. Francesco (S; 1. 759, n. 109; 984, n. 213; S; 2. 832, n. 58; 35, n. 17; 861 n. 154; 871, n. 215).

1121 Scopo dell'udienza, alla quale prese parte anche il procuratore p. Candido, fu di far sapere al papa che Paolo «stava agl'ultimi di sua vita». I due religiosi furono accolti «con gran benevolenza»; e fr. Bartolomeo espose le condizioni del santo e la sentenza che aveva dato il medico (S. 1. 984, n. 211).

1122 Il santo padre, secondo fr. Bartolomeo, avrebbe detto: «Non voglio che muoia adesso; ditegli che gli dò un *dilata*, e che faccia l'ubbidienza». In altro

Portogli l'imbasciata il buon fratello, ed il servo di Dio, voltatosi verso il Signore, fece la preghiera ordinatagli. E, da quel tempo in poi, andò sempre, di giorno in giorno, migliorando.¹¹²³ Ed il pontefice, all'udire tali notizie, ne giubilava di consolazione, mandando ogni tanto e rinnovarli l'ubbidienza e a dargli il *dilata* per aver la sorte di goderlo un poco più in vita.

623 [foglio 67r.] — È VISITATO DAI SUPERIORI DELLA CONGREGAZIONE E DA ALTRI PERSONAGGI, ED A TUTTI DÀ MONITA SATUTIS. Nel tempo di questa lunghissima malattia, li superiori della Congregazione vollero visitarlo, ed esso diede a tutti *monita salutis*, e per il loro profitto, e pel buon regolamento de' loro sudditi. L'istesso praticava coi cardinali, prelati, ecclesiastici, religiosi e secolari, che il visitavano, dando a tutti ottimi consigli, secondo lo stato, l'impieghi e la condizione di ciascheduno, ed a tutti inculcando la divozione verso la passione santissima di Gesù Cristo. Così pagando coll'elemosina spirituale la visita corporale che gli facevano.¹¹²⁴

624 — SPEDISCE UNO DEI SUOI CONSULTORI A FARE LA VISITA NELLA PROVINCIA DI CAMPAGNA. Essendo suo lodevol costume di fare, o per se medesimo, o per il suo visitatore, ogni tre anni, la sagra visita generale, prima

luogo il teste ha una piccola variante: «Non voglio che muoia per ora il p. Paolo, però ditegli che gli dò un dilata. Che faccia l'ubbidienza; non voglio che muoia per questa volta» (S. 1. 758, n. 109; 984, n. 211).

1123 Si voltò verso il crocifisso che teneva a fianco del letto e «colle mani giunte», piangendo per la commozione, disse: «Signor mio crocifisso, io voglio fare l'ubbidienza al vostro vicario» (S. 1. 759, n. 109). In altro luogo il teste gli fa dire: «Signor mio caro, io voglio fare l'ubbidienza al vostro vicario»; ed aggiunge che rimasto il santo «in un profondo silenzio, subito andò migliorando» (S. 1; 984, n. 212).

1124 STRAMBI, *Vita...*, 166-163.

del capitolo, affine, non solo d'invigilare sull'osservanza regolare, ma anche di meglio conoscere l'idoneità dei soggetti per le future elezioni, volle nell'autunno di quest'anno mandare a far la visita, e a dare gli esercizi spirituali alli ritiri di Marittima e Campagna, riservandosi a spedirla dipoi, nella primavera, nell'altra provincia del Patrimonio.

625 — STATO DEL SERVO DI DIO, E SUO ESERCIZIO. Esso frattanto attendeva a vieppiù perfezionarsi nel suo letto colla sofferenza, coll'umile rassegnazione, e colla pratica assidua di tutte le virtù.¹¹²⁵ D'ora innanzi non potremo raccontar per minuto le gesta del servo di Dio, a motivo che ci convenne, per lo più, stare assente da Roma, ora per un affare, ed ora per un altro e poco tempo, interpolatamente, ci trattenemmo in sua compagnia. Termineremo, dunque, quest'anno coll'accennare le missioni fatte.

626 — MISSIONI DELL'ALLUMIERE E DI MONTE ROMANO. Nell'inverno, dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio col p. Filippo si fecero le missioni all'Allumiere, diocesi di Sutri, e quindi, in Monte Romano della commenda di S. Spirito.¹¹²⁶ Dopo li 20 di agosto, poi, se ne andarono, avendo in loro compagnia il p. Antonio della Vergine Addolorata, verso la diocesi di Todi.

627 — MALATTIA E MORTE DEL P. FILIPPO DEL SS. SALVATORE. Fecero il viaggio per Soriano e Giove, ma nell'andare a Montecchio, la vigilia di s. Bartolomeo, sbagliarono la strada e, pel grande strapazzo, si ammalò gravemente, in Montecchio, il p. Filippo e, dopo una

1125 Il 2 novembre era ancora a letto (LT. III, 788).

1126 Nella seconda metà di maggio il p. Gio. Battista tenne a Lugnano, diocesi di Amelia, un corso di esercizi alle monache benedettine, tra le quali, incaricato da mons. Struzzieri, introdusse la vita comune (GBV. 25-27).

dolorosa malattia di circa due mesi, quivi li 31 ottobre pagò l'ultimo tributo alla natura.¹¹²⁷

628 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI TODI. Fatto chiamare in aiuto il p. Vincenzo di S. Paolo,¹¹²⁸ dal prelodato p. Gio. Battista, si fecero le missioni in detta terra ed in altri luoghi, ma con qual pena e cordoglio, per la malattia gravissima del suo amato compagno, ognuno sel può immaginare.¹¹²⁹

629 [foglio 67v.] — RESCRITTO IN DICHIARAZIONE DELL'ESENZIONE DAGLI ORDINARI. Essendo accaduto che nel ritiro di Paliano il card. Stoppani volle fare la visita, quantunque vi fosse la famiglia compita, si pensò dal nostro vigilantissimo padre di fare un memoriale al papa,

1127 Partiti da Giove e oltrepassato Lugnano, invece di andare verso Guardea, presero la direzione di S. Restituta. Raggiunsero la mèta, ma dopo un lungo cammino fatto in mezzo al bosco, per sentieri spesso ripidi e scoscesi, col caldo della stagione e mal ristorati. I disagi di questo viaggio, accennati in GBV. 28, sono descritti in FGS. 45-48. Il p. Filippo Giacinto (Porta), nt. l'8-VI-1733 a Garesio (Cuneo), vt. il 18-V-1749; pf. nel 1750. La sua biografia fu composta dal p. Gio. Battista di S. Ignazio Martire, suo fratello (arch. C. P. sez. B, I-III, 1). Si conserva una lettera indirizzata gli dal fondatore (LT. III, 651). Vedi anche *Diario NE.* n. 39.

1128 Vincenzo Maria di S. Paolo, il futuro s. Vincenzo Maria Strambi, beatificato il 26-IV-1925 e canonizzato l'11-VI-1950, nacque in Civitavecchia il 1-I-1745; fu ordinato il 19-XII-1767; fu vt. il 24-IX-1768; pf. il 24-IX-1769. Essendo figlio unico, trovò forti difficoltà da parte del padre che gli rifiutava il consenso per farsi passionista. S. Paolo della Croce prese le sue difese (LT. IV, 74-81). Fu uno dei migliori oratori del tempo; ebbe uffici di grande responsabilità tra i suoi confratelli; resse le diocesi di Macerata e Tolentino dal luglio del 1801 al novembre del 1823. Morì nel palazzo del Quirinale il 1-I-1824 (STANISLAO DELL'ADDOLORATA, C. P. S. *Vincenzo Maria Strambi, passionista, vescovo di Macerata e Tolentino.* Roma 1959).

1129 Mons. Pasini, con lettera del 14-X-1771, ringraziava i missionari per il bene fatto «in varie parti di questa diocesi» (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1).

acciò dichiarasse esser compresa nella sua bolla, spedita per la Congregazione, anche l'esonazione dagli ordinari, ove sono 12 di famiglia. Ed il santo padre, per l'organo della sagra congregazione del concilio, sotto li 21 settembre, spedì il favorevole rescritto.¹¹³⁰

630 — ALTRO RESCRITTO DECLARATIVO CIRCO L'ORDINAZIONE. Un altro simile rescritto, pel medesimo canale, emanò per maggior dilucidazione dell'ordinazione dei soggetti, cioè: dove la bolla dice che, non tenendo ordinazione il vescovo della diocesi, possano essere ordinati da altro vescovo, ma *de eius licentia*, dichiara con questo apostolico rescritto che in tal caso basta l'attestato del vicario generale, o cancelliere, o segretario vescovile, non esservi in diocesi l'ordinazione.¹¹³¹

631 — RESCRITTO DI POTER CELEBRARE UN'ORA PRIMA DELL'AURORA, ED UN'ORA DOPO MEZZODÌ. Dichiarò altresì il medesimo pontefice, con altro rescritto, potersi dai nostri sacerdoti celebrare, in tutti li tempi ed occasioni, un'ora prima dell'aurora, ed un'ora dopo mezzo giorno; e ciò sotto il dì 16 novembre del 1772. Qual privilegio accenniamo quivi anticipatamente, per non dividere le materie, e perché è come un'altra dichiarazione di un paragrafo della bolla.¹¹³² Piacesse al cielo che fossero insorti sull'istessa bolla altri dubbi, perché per mezzo del card. Zelada, allora segretario della sagra congregazione del concilio, tutto si appianava, essendo tanto il pontefice, che il detto personaggio, tutto propenso per favorire

1130 I particolari dell'incidente possono leggersi in *Cronaca PA.* II, 26-29. Supplica e rescritto sono stati pubblicati in EJP. n. 269 (arch. C. P. sez. A III-II, 5-2°).

1131 *Boll.* VII [1926], 269; arch. C. P. sez. A, III-II, 4-2°.

1132 *Ibid.* 271; arch. C. P. sez. A, III-II, 4-1°.

la Congregazione ed il suo fondatore e, così, sarebbensi ottenute maggiori grazie e privilegi.

632 — BREVE DELLA SAGRA PENITENZIERA PER LE MISSIONI. Il predetto De Zelada ottenne altresì, per le missioni, un breve dalla sagra penitenzieria, sotto il dì 19 luglio 1773, in favore della nostra Congregazione *ad decennium*, col quale si concede a due per ogni missione, da deputarsi dal preposito generale o provinciale o rettore, la facoltà di molti casi e dispense. Quali facoltà furono dipoi ampliate li 10 settembre 1779.¹¹³³

1772

633 — È TORMENTATO DA DIVERSI DOLORI. [foglio 68r.] Essendo verso il principio di quest'anno ritornati in Roma, ritrovammo il servo di Dio sulla croce. Mentre era tormentato da un fierissimo dolore in un ginocchio, mitigato appena questo, fu assalito da un gran dolore d'una orecchia, con dolori di denti e gran vertigini di testa;¹¹³⁴ quali acerbi dolori erano dal servo di Dio pazientemente tollerati per amore del suo amato redentore, con umilissima rassegnazione al divino volere.

634 — SPEDISCE A PROSEGUIRE LA VISITA E DARE GLI ESERCIZI PER LA PROFESSIONE AL MONASTERO DI CORNETO. Volendo, pria della celebrazione dei capitoli

1133 Arch. C. P. sez. A, III-II, 3-1°.

1134 L'11 aprile s. Paolo fece scrivere che stava meglio e poteva alzarsi un'ora al giorno; ma era tanto debole, precisò il 14, che, per camminare, aveva bisogno delle grucce e dell'aiuto di due religiosi che lo sostenessero (LT. I, 798-800).

provinciali, far compire la visita generale, avanti la quaresima¹¹³⁵ spedì, di nuovo, il suo prima consultore per proseguirla nelli ritiri del Patrimonio, affinché fosse in tempo, dopo la predetta visita, di trovarsi in Corneto¹¹³⁶ ad oggetto di dettare gli esercizi, e servire di confessore straordinario, al nuovo monastero, per preparare alla santa professione quelle prime religiose.

635 — LE RELIGIOSE FANNO LA LORO PROFESSIONE IN MANO DI MONS. BANDITI. Il che tutto fu puntualmente eseguito,¹¹³⁷ avendo, dopo i santi esercizi, professato quelle prime religiose, con gran consolazione di spirito, nelle mani di mons. Banditi,¹¹³⁸ vescovo di Montefiascone e Corneto, ed al presente cardinale e arcivescovo di Benevento;¹¹³⁹ quale, in questa occasione, gli fece un dotto e pio sermone, per vieppiù infervorarle nel cammino intrapreso della religiosa perfezione, facendo ad esse vedere aver ricevuta dal Signore una grazia segnalatissima: primo, perché le aveva elette fra tante per la santa religione; secondo, perché le aveva chiamate ad un novello

1135 Il giorno delle Ceneri, inizio della quaresima, cadeva, in quest'anno, il 4 marzo. Per la delega vedi LT. IV, 311.

1136 Il p. Gio. Maria fu presente, il 4 aprile, al transito di Teresa e Antonina Costantini dal monastero di S. Lucia in quello delle Passioniste, autorizzato con rescritto pontificio del 16-III-1772 (*Positio cit.* 127, 149; IMP. 50-51).

1137 La professione avrebbe dovuto esservi il 3 maggio, ma le occupazioni del vescovo e il tempo, eccezionalmente piovoso, costrinsero a rimandarla al giorno 20 (IMP. 53).

1138 Partendo da Roma per recarsi in diocesi, mons. Banditi non solo sentì raccomandarsi dal papa il nuovo monastero delle Passioniste di Corneto, ma comprese che il papa avrebbe gradito che lui personalmente avesse ricevuta la professione di quelle prime religiose (*Positio cit.* 150).

1139 Francesco Maria Banditi (1706-1796), teatino, consacrato vescovo di Montefiascone e Corneto il 4-IV-1772, e trasferito nella arcidiocesi di Benevento il 26-V-1775, fu creato cardinale il 13-XI-1775 (*H. Cath.* VI, 295, 31).

e fervoroso istituto; terzo, perché elette le aveva per far compagnia all'eterno figlio al Calvario.¹¹⁴⁰

636—SIFAL'ELEZIONE DELLA MADRE PRESIDENTE. Dopo aver fatta la predetta professione, fece altresì, o per meglio dire, assiste' all'elezione della madre presidente;¹¹⁴¹ quale cadde nella persona della madre Maria Crocifissa di Gesù,¹¹⁴² sorella del sig. don Nicola can., e sig. Domenico Costantini fondatori del monastero;¹¹⁴³ quale, col beneplacito apostolico, era passata, l'anno antecedente, dal monastero di S. Lucia dell'ordine benedettino, a questo della Passione.¹¹⁴⁴ (Si noti che durante il primo anno, che erano tutte novizie, col parere di mons. Zelada, essa Maria Crocifissa faceva soltanto le veci di superiora,

1140 La cerimonia, descritta in IMP. 53-77 e FMR. nn. 17-18, è stata riportata nella *Positio cit.* 159-161.

1141 Il capitolo si tenne il 21 maggio e, oltre la presidente, alla quale s. Paolo fece le sue congratulazioni (Lt. II, 323), furono elette le consigliere e la maestra delle novizie. Il vescovo dette relazione a s. Paolo con la lettera del 23 maggio (arch. C. P. sez. B, IV-II, 2) pubblicata in *Positio cit.* 162-163.

1142 Maria Crocifissa, al secolo: Faustina Costantini (1713-1787), era nata in Corneto Tarquinia. Entrata tra le Benedettine del monastero di S. Lucia nel 1733, conobbe s. Paolo verso il 1737 e, da questo momento fino al 1775, fu sua figlia spirituale. La sua vita è stata descritta dal p. Gio. Maria (*Positio cit.* 270-327). Parla della Serva di Dio il p. Filippo (FMR. nn. 21-35), il p. Lorenzo (*Diario NL.* 460-461). Per le lettere che le indirizzò S. Paolo vedi Lt. II, 288-331. È introdotta la sua causa di beatificazione presso la S. C. dei Riti.

1143 L'opera dei Costantini nei riguardi del monastero si trova descritta nella *Positio cit.* 137-158.

1144 Per il transito di madre Maria Crocifissa vi furono due rescritti: quello del 4-III-1771 con la clausola «postquam novum monasterium fuerit canonice erectum», e quello del 20 marzo che aboliva la clausola (IMP. 18-19). Le suppliche con i rescritti e la cerimonia dell'uscita dal monastero di S. Lucia, il 3-V-1771, sono stati riportati nella *Positio* a p. 114-117.

e solamente in questa occasione fu eletta capitolarmente).¹¹⁴⁵

637 [foglio 68v.] — MISSIONE DI AMELIA. Nella quaresima di quest'anno il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio col p. Vincenzo di S. Paolo,¹¹⁴⁶ ed il p. Antonio della Vergine Addolorata, fece la missione nella città di Amelia, chiamatovi dal zelantissimo mons. Struzziere, e riuscì di un frutto mirabile per quei cittadini.¹¹⁴⁷ Circa l'anno antecedente il p. Filippo del Salvatore vi aveva fatti gli esercizi spirituali.¹¹⁴⁸

638 — MISSIONI ALLE GALERE DI CIVITAVECCHIA PER ORDINE DEL PAPA. Dopo terminata la predetta missione, il nostro padre, per ordine del papa, (quale concesse per le confessioni tutte le sue facoltà), mandolli a fare la missione alle galere pontificie in Civitavecchia. Siccome il bisogno di quella povera gente era grandissimo, e non voleva confessarsi che dai nostri, così convenne accrescere il numero de' confessori.

1145 Vedi la *Positio*, 165, 315.

1146 Il p. Vincenzo, oltre che missionario (vedi n. 628 nota 1128), fu anche scrittore. Pubblicò nel 1786 la biografia, veramente monumentale, di s. Paolo della Croce; nel 1805, essendo già vescovo, dette alle stampe l'opera, in tre volumi, che ha per titolo: *Dei tesori che abbiamo in Gesù Cristo*. Compose anche, durante il suo episcopato, diverse operette ascetiche, tra le quali, con la cooperazione del p. Bonanni, l'aureo libretto: *Il mese di luglio consacrato al preziosissimo Sangue del nostro divin Redentore (Summ. super virtutibus, 307-308; 312-313)*. L'opuscolo fu composto per diffondere la devozione al sangue di Gesù, della quale fu apostolo, insieme con s. Gaspare del Bufalo (cf. *Il Crocifisso*, XXX [1950], Roma, p. 23-24). Come vescovo emulò s. Carlo Borromeo, s. Francesco di Sales e s. Alfonso (*Diario NE*. n. 293).

1147 GBV. 29.

1148 Conosciamo quelli che tenne nel monastero di S. Chiara in Lugnano. (FGS. 46-47).

639 — I PADRI CAPITOLARI SONO MANDATI TUTTI ALLE GALERE. Quindi si è che di mano in mano che venivano li padri capitolari al capitolo, (quale, per questo motivo, si differì dalli 9 maggio al giorno delli 18),¹¹⁴⁹ erano mandati ad aiutare a confessare alle galere dal p. presidente; quale assisteva, come si è detto, al nuovo monastero. Parte dei detti operari alloggiavano nell'ospizio de' padri Cappuccini, mantenuti dalla camera apostolica, e parte dimoravano nella casa del sig. Tommaso Palomba, nostro benefattore.¹¹⁵⁰

640 — CONVERSIONI MIRABILI. La predetta missione fu di grandissima fatica e patimento notabilissimo degli operarj, ma fu altresì di copiosissimo frutto di quei poveri forzati, nei quali seguirono conversioni mirabilissime, e si convertirono, altresì, alcuni turchi, quali, posti in libertà, vennero in Roma per esser catechizzati.¹¹⁵¹

641 — SI CELEBRANO LI CAPITOLI PROVINCIALI. Ricorrendo, (come già si è accennato), nel mese di maggio la celebrazione de' capitoli provinciali, il nostro vigilantissimo padre deputò, in suo luogo, pel capitolo di Marittima e Campagna il p. Marcaurelio del SS. Sacramento,¹¹⁵² secondo consultore generale, acciò vi facesse da presidente e, per l'altra provincia, delegò il p. Gio. Maria di S. Ignazio, primo consultore.¹¹⁵³

1149 Il motivo del differimento è stato inserito anche negli atti del capitolo (arch. C. P. sez. A, II-VI, 2-1°).

1150 GBV. 29.

1151 I detenuti nelle galere pontificie di Civitavecchia erano, in quest'anno, compresi i 136 turchi, 1896. (STANISLAO, *op. cit.* 102).

1152 *Cronaca PA.* II, 30-32.

1153 *Lt.* IV, 311.

642 — ELEZIONI FATTE IN TERRACINA. Li 9 maggio, pertanto, di quest'anno si celebrò nel ritiro della Vergine Addolorata in Terracina il predetto capitolo di Marittima e Campagna, e vi fu eletto provinciale il p. Vincenzo di S. Agostino;¹¹⁵⁴ per primo consultore fu eletto il p. Carlo di S. Geltrude e, per secondo, il p. Stefano di S. Giovachino.¹¹⁵⁵

643 — ELEZIONI NEL CAPITOLO TENUTO IN CORNETO. Alli 18, poi, del predetto mese, nel ritiro della Vergine Addolorata in Corneto, si celebrò il capitolo per la provincia del Patrimonio, e fu creato provinciale il p. Gio. Battista [foglio 69r.] di S. Vincenzo Ferrerio;¹¹⁵⁶ per primo consultore, il p. Giuseppe di S. Caterina¹¹⁵⁷ e, per secondo,

1154 Per qualche notizia biografica, vedi anno 1780 n. 733.

1155 Gli atti si conservano in arch. C. P. sez. A, II-VI, 3-1°.

1156 Nacque a Bagnasco (Cuneo) il 28-V-(14-XII-?) 1734 dalla famiglia Corresio; vt. 19-XI-1755; pf. 30-XI-1756; ord. 22-III-1760; m. 9-I-1801. Fu un eccellente oratore, missionario infaticabile, superiore vigile e prudente. Il fondatore, come risulta dalle lettere, ebbe per lui stima e predilezione (LT. III, 703-717). Occupò la carica di provinciale, consultore generale, vice generale e, per due sessenni, quella di preposito generale (*Boll.* X [1929], 105; 132-136; 265-270; 360; *Acta* XIII [1936], 16; *ibid.* XVI [1948], 131-136). Vi è chi l'ha supposto promotore principale di una corrente (in realtà mai esistita) che, negli ultimi mesi del fondatore, avrebbe dato una svolta nuova allo spirito dell'istituto. È un'opinione recentissima che si sostiene su trampoli ipotetici e falsa interpretazione dei documenti storici. Di lui dice il biografo contemporaneo, p. Filippo della Concezione, che avendo ricevuto «quasi dalle mani stesse del ven. fondatore [...] il deposito dell'osservanza, [...] da esso, colle parole e co' fatti, fu fedelmente custodito fino al suo ultimo respiro». E, dopo aver ricordato che fu un religioso, un missionario, un superiore dotto, fedele, vigilante e santo, aggiunge che meriterebbe di essere proposto per la canonizzazione presso la S. C. dei Riti (GBV. 3-5). Vedi anche ciò che di lui è detto in *Diario* NE. n. 177. Per la ratifica della sua elezione, vedi LT. IV, 312.

1157 Giuseppe (o Giuseppe Giacinto) di S. Caterina (Ruberi) nacque a Pocapaglia (Cuneo) l'8-III-1729; fu vt. il 28-VI-1746; pf. il 4-III-1747; m. il 18-V-1802. Fu religioso esemplare, un bravo maestro di spirito e un ottimo religioso

il p. Giuseppe de' Dolori di Maria SS.; e con tutta pace, dopo fatte le altre elezioni de' rettori, fu dato fine ai capitolari congressi.¹¹⁵⁸

644 — MISSIONE DI VISSO E SUA VICARIA. Nell'agosto, poi, di quest'anno il p. Gio. Battista, provinciale, col. p. Vincenzo di S. Paolo, il p. Giuseppe di S. Maria, il p. Antonio della Vergine Addolorata, ed il p. Gio. Maria di S. Ignazio partirono per le missioni di Visso e sua vicaria.¹¹⁵⁹ Dopo un laborioso viaggio, giunsero, la vigilia di s. Bartolomeo, verso le 3 ore di notte, a Vallestretta, villa vicina a Visso, ed il giorno di s. Bartolomeo si principiò la missione in Visso, dove contemporaneamente si diedero gli esercizi al sagro clero, ed alli tre monasteri, con frutto universale di ogni cetto di persone. Quindi, dal p. Giuseppe di S. Maria e dal p. Gio. Maria, si proseguirono le missioni di Vellussita, di Castel S. Angelo (ove si fecero altresì gli esercizi alli due monasteri) e di Cupi.

645 — MISSIONE DI SPELLO NELLA DIOCESI DI FOLIGNO. Il p. provinciale, poi, colli compagni, per ordine del papa (quale aveva levata la terra di Spello dalla diocesi di Spoleto e l'aveva aggregata a quella di Foligno) se ne andò a far quivi la missione; quale principiò il giorno della Natività di Maria SS., 8 settembre, essendosi fatto da per tutto del gran bene e del molto profitto nelle anime.¹¹⁶⁰

(Diario NE. n. 186). Vedi anche LT. III, 270-279, e IV, 493, voce.

1158 Gli atti capitolari si conservano in arch. C. P. sez. A, II-VI, 2-1°.

1159 Il 18 agosto, nell'annunziare la prossima partenza dei missionari per le diocesi di Foligno e Spoleto, s. Paolo faceva sapere che aveva impegni anche per quella di Amelia e di Montefiascone (LT. III, 181-182). E il 20 ottobre dice che, durante gennaio e febbraio del prossimo anno, si terranno missioni nei paesi che rimarranno nella diocesi di Amelia e in Corneto (LT. IV, 158).

1160 Con la missione si voleva calmare il malumore prodotto dallo smembramento, deciso col breve pontificio del 29-IV-1772 (*Bull. Rom.* cont. IV,

646 — IL NOSTRO PADRE SI VA RISTABILENDO IN SALUTE E INCOMINCIA A CELEBRARE LE FESTE E, QUINDI, GIORNALMENTE. Frattanto il nostro padre si andava, col beneficio della stagione calda, a poco a poco vieppiù ristabilendo in salute e, col beneficio delle crocchie, o sia stampelle, si strascinava fino alla cappella per fare la ss. comunione.¹¹⁶¹ 11 giorno solennissimo del Corpus Domini si volle sforzare di celebrare la santa messa, e sebbene con gran stento, pure gli riuscì, e così principiò a celebrare ogni Domenica, non potendo ciò fare più sovente per la debolezza dei nervi e per la debilitazione delle forze. Il giorno, finalmente, del glorioso s. Bernardo, 20 di agosto, trovandosi assai migliorato, incominciò a celebrare ogni giorno, la mattina di buonissima ora, e così proseguì a fare fino all'ultimo anno, pochi mesi prima del suo passaggio, quando non era impedito dai suoi incomodi.¹¹⁶²

647 — MISSIONI DI LUGNANO, ALVIANO E BARBARANO, FATTE NEL NOVEMBRE E DICEMBRE. Nel novembre di quest'anno, dal p. Gio. Battista di S.

424). *Moroni* LXVIII, 223-229; *Lt.* III, 182). La scelta dei missionari non poteva essere migliore. E si ottenne lo scopo (*STANISLAO, op. cit.* 104). Il 14 settembre, mentre era in corso la missione, il vescovo propose che, terminata la città, il p. Gio. Battista tenesse 8 giorni di esercizi nella *residenza rurale*, e i padri Vincenzo e Antonio predicassero in Sant'Eraclio. Il 20 ottobre, essendo già tornati in ritiro, il vescovo ringraziava per il bene fatto (*arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-4°*).

1161 Il miglioramento, come si è detto (*nota* 1134), incominciò nei primi di aprile. Alzandosi prima per un'ora e poi per due, rimaneva un po' seduto e un po' passeggiava, sostenendosi con le grucce e aiutato da due religiosi (*Lt.* I, 799, 805; II, 324).

1162 Precisiamo: il santo riprese la celebrazione continua della messa non in quest'anno, ma in quello seguente. Dopo aver celebrato tre volte durante l'ottava del Corpus Domini 1773, cioè nei giorni 10, 13, 17 giugno (*Lt.* I, 816), continuò, poi, nelle feste e qualche altro giorno (*Lt.* III, 536; e dalla festa di s. Bernardo, 20 agosto, pote' celebrare quotidianamente (*Lt.* IV, 177). È caduto in errore anche S. Vincenzo Strambi (*Vita...*, 173). Vedi n. 654 nota 1181.

Vincenzo Ferrerio, col p. Giuseppe de' Dolori di Maria SS., e p. Antonio della Vergine Addolorata, si fece la missione a Lugnano e ad Alviano, diocesi di Amelia¹¹⁶³ e, dal p. Vincenzo di S. Paolo, col p. Giuseppe di S. Maria e p. Gio. Maria, si fece in Barbarano, diocesi di Viterbo, con gran frutto delle anime.¹¹⁶⁴

648 — ESERCIZI AI MILITARI IN ORBETELLO. In quest'anno si fecero similmente, per la prima volta, in Orbetello, dal p. Giuseppe del SS. Crocifisso,¹¹⁶⁵ gli esercizi ai signori militari; quali, dipoi, furono fatti quasi ogni anno.

1773

649 — IL NOSTRO PADRE SPEDISCE MISSIONARJ AD OPERARE NELLA VIGNA DEL SIGNORE. [foglio 69v.] Il nostro padre, sempre zelante della salute delle anime, non potendo uscire esso medesimo alle missioni, vi mandava gli altri suoi figli, tenendo intanto esso le mani alzate al Signore, a guisa di Mosè, mentre i suoi alunni combattevano nel campo, come Giosuè [Ex. 17, 10-12].

1163 Lt. IV, 178; GBV. 33.

1164 Con lettera del 10-X-1772 mons. Banditi ringraziava s. Paolo che gli aveva promesso di mandargli «li due soggetti» per gli esercizi alle religiose di Montefiascone e al seminario (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-4°).

1165 Il p. Giuseppe Maria del SS. Crocifisso (Clarìs) nt. a Capoliveri nell'isola d'Elba il 4-VI-1743; vt. il 5-XII-1764; pf. l'8-XII-1765; ord. il 13-VI-1767, fu preposito generale dal 1796 al 1809. Morì in Roma il 23-XII-1819 (CG. I, n. 128; *Diario* NE. n. 176). Nei tempi passati s. Paolo aveva predicato missioni anche per i soldati; in quest'anno si iniziò una nuova forma di predicazione, gli esercizi spirituali per i militari.

650 — MISSIONI DI CORNETO E DI S. GIOVANNI DI BIEDA E DELLA DIOCESI DI AMELIA. Nel principio pertanto di quest'anno, il p. Giuseppe de' Dolori, il p. Vincenzo di S. Paolo, ed il p. Giuseppe di S. Maria¹¹⁶⁶ fecero la missione in Corneto, ed il p. Gio. Maria col p. Gio. Battista di S. Ignazio¹¹⁶⁷ la fecero a S. Giovanni di Bieda, diocesi di Viterbo. Quindi il predetto p. Giovanni Maria col p. Giuseppe di S. Maria, ed il p. Tommaso del Crocifisso¹¹⁶⁸ se ne andarono a farla a Guardea e, quindi, a Giove nella diocesi di Amelia.

Essendo dipoi andato in lor compagnia il p. Giuseppe de' Dolori, invece del p. Tommaso ritornato in ritiro, si passò nella terra di Attigliano e, quindi, alla Penna, da dove li padri Giuseppe de' Dolori e Gio. Maria fecero ritorno in Roma,¹¹⁶⁹ ed il p. Giuseppe di S. Maria al ritiro di S. Angiolo in Vetralla.

651 — MISSIONI DI MONFORTINO, CARPINETO, GORGA, SGURGOLA, MOROLO E FILETTINO E MONTEFIASCONE FATTE DAI NOSTRI, DIVISI IN DUE SQUADRE. Nella quaresima, poi, il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, il p. Vincenzo di S. Paolo, il p. Giuseppe de' Dolori, ed il p. Vincenzo di S. Andrea andarono a fare la missione in Monfortino, diocesi di Segni e, quindi, dopo Pasqua, passarono a farla in Carpineto, diocesi di Anagni. Quindi il predetto p. Giovanni Battista ed il p. Vincenzo di S. Paolo se ne andarono a fare la missione in Montefiascone e sua diocesi, ed in settembre la fecero

1166 Giuseppe di S. Maria, della famiglia Vigna, nt. il 7-VII-1727 a Bra (Cuneo); vt. 1-VI-1748; pf. 1-VI-1749; m. 28-II-1803 (*Diario NE.* n. 193).

1167 Della famiglia Porta: nt. 21-VIII-1736 a Gressio (Cuneo); vt. il 15-IV-1752; pf. 15-IV-1753; m. 4-III-1794; (*Diario NE.* n. 135).

1168 Nato in Tarquinia dalla famiglia Marsi il 21-I-1743; vt. il 23-XII-1761; pf. il 23-XII-1762; m. il 30-XII-1801 (*Diario NE.* n. 183). Da non identificarlo col p. Tommaso Maria del SS. Crocifisso (*vedi n.* 648).

1169 Vi arrivarono l'11 marzo (Lt. IV, 168).

a Gradoli.¹¹⁷⁰ Il p. Giuseppe de' Dolori col p. Vincenzo di S. Andrea e p. Gio. Maria, poi, proseguirono la diocesi di Anagni, facendo le missioni, in maggio e giugno, a Gorga, alla Sgurgola ed a Morolo e, quindi, a Filetino in luglio.¹¹⁷¹

652 — TRATTATO DELLA FONDAZIONE DEL RITIRO ALLA MADONNA DI MACERETO PRESSO VISSO. Coll'occasione delle missioni fatte l'anno antecedente in Visso,¹¹⁷² quei popoli si accesero di desiderio di darci il santuario della Madonna di Macereto,¹¹⁷³ e ne tennero il pubblico consiglio, nel quale fu approvata la risoluzione, ma, essendo il vescovo assente dalle diocesi,¹¹⁷⁴ per allora restò l'affare sospeso.¹¹⁷⁵ Avendo il comun nemico suscitate delle contradizioni,¹¹⁷⁶ il santo padre

1170 GBV. 33.

1171 *Cronaca PA.* II, 52-53; *LT.* IV, 173.

1172 Vedi n. 644. Informato da Giovanni Maria e Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, s. Paolo dette il suo pieno consenso per la fondazione fin dal 15-IX-1772 (*LT.* III, 531). Visso apparteneva a Norcia, sede episcopale che era unita a Spoleto dal sec. IX, dal quale fu separata nel 1820 (*Moroni XLVIII*, 102; *Enc. Catt.* VIII, 1934).

1173 Il celebre santuario è a 1.004 m. di altezza; ha forme bramantesche e contiene preziose opere del 1400 (*Enc. It.* XXXV, 458).

1174 Francesco Maria Locatelli o Loccatelli (1727-1811), nobile Cesenate, fu preconizzato vescovo di Spoleto e Norcia il 1-VI-1772, ed elevato alla porpora il 13-II-1801 (*Moroni XXXIX*, 107-109; *H. Cath.* VI, 386).

1175 Se ne occupò il can. Ubaldo Cipolletti (*LT.* III, 528) durante i mesi di settembre-dicembre del 1772 (*LT.* III, 530-534).

1176 Le difficoltà, si intuisce dalla lettera del 30 ottobre e del 18 dicembre 1772 (*LT.* IV, 158; III, 533), ebbero inizio dal contrasto del comune con il capitolo, i quali, prima ancora che si effettuasse la fondazione, avevano incominciato a reclamare, ognuno per sé, i beni del santuario. Insorsero in seguito anche i Cappuccini, per il timore, come scrisse il santo il 12-III-1773, che l'avvento dei Passionisti avrebbe loro «levato il pane di bocca», esponendoli al pericolo «di morir

fece scrivere dal card. Zelada che vedesse di accudire a questa fondazione. Mons. Lucatelli, accorgendosi delle contraddizioni suscitate, per disporre le cose più soavemente, coll'occasione ch'esso andava in visita nell'estate in quella vicaria di Visso, scrisse al nostro padre che gli mandasse di bel nuovo li missionari [**foglio 70r.**] per la vicaria di Norcia.

653 — SI FANNO LE MISSIONI NELLA VICARIA DI NORCIA. Ne scrisse pertanto [s. *Paolo*] al p. Gio. Maria, acciò vi andasse colli compagni, e trattasse la fondazione. Ritrovandosi allora il detto padre, come già si è detto, a Filettino,¹¹⁷⁷ pensò, per accorciare la strada, fare il viaggio per l'Aquila e l'Abruzzo, come fece, verso la fine di luglio. Giunto colli compagni a Visso, si abboccò con mons. vescovo e, quindi, andò a principiare le missioni a Castelluccio, terra situata presso la nevosa montagna detta della Sibilla, ove, quantunque fosse di agosto, ebbero tal freddo, che sembra incredibile.

Il giorno dell'Assunzione di Maria SS. fu terminata la missione, dopo la quale andarono alle Preci, quindi a Campo e, finalmente, a S. Pellegrino; ed in ogni luogo fecero molto profitto nelle anime.¹¹⁷⁸ Alla fine, verso li primi di ottobre, si posero in viaggio e fecero ritorno in Roma, quivi chiamati dal servo di Dio,¹¹⁷⁹ perché aveva

di fame» (LT. IV, 168). E non mancarono neppure dicerie calunniose. Benché si fosse già stabilito che i beni sarebbero passati al seminario, si fece credere che di essi si sarebbero impossessati i nuovi religiosi. La notizia, creduta vera, sollevò «non solo i religiosi, ma molti preti e secolari, ed anche capi del popolo» (LT. III, 535-536). Per questo motivo, forse, non ebbe luogo la fondazione, pur avendo l'appoggio di Clemente XIV e del Zelada (LT. III, 534) e già si fosse stabilito di prendere il possesso privato nel mese di settembre di quest'anno (LT. IV, 173).

1177 Vedi n. 651.

1178 LT. IV, 172.

1179 Il santo gli scrisse il 25 settembre (LT. IV, 173).

bisogno di loro per la nuova fondazione, quale appunto dobbiamo ora accennare. Il vescovo accluse il consenso pella fondazione del ritiro al card. Zelada, ma i padri missionari persuasero al p. fondatore di sconcludere il negozio. E così fu fatto, perché vi erano motivi giusti di ciò fare.

654 — PROVIDENZA SPECIALE DEL SIGNORE VERSO IL SUO FEDEL SERVO P. PAOLO. La sera delli 16 agosto, verso un'ora di notte, successe la soppressione della famosa Compagnia di Gesù;¹¹⁸⁰ qual funesta nuova fu udita con grand'ammirazione dal nostro padre, quale adorò i segreti, imperscrutabili giudizj di Dio, nascosti e segreti, sì, ma sempre giusti e ritti. (Siaci permesso di far qui una breve osservazione. Pare che la divina provvidenza, con vie ammirabili, disponesse le cose in modo e maniera circa questo negozio, che l'amato suo servo non vi dovesse, né vi potesse aver parte, *neque pro, neque contra; neque in bonum, neque in malum*. In quei tre anni, nei quali trattossi l'affare della predetta estinzione, esso restò confinato in letto.¹¹⁸¹ Quando era oramai concluso, incominciò ad

1180 *Pastor* XVI, 2, 219; *Moroni* XIV, 88; *Novaes* XV, 192; *Rosa S. J. I Gesuiti*. Roma 1914, 392-405.

1181 Fu malato e quasi abitualmente a letto dal 7-XII-1770 (vedi n. 606) fino all'agosto del 1773. Si ricava dal suo epistolario. Il 10-V-1771 è a letto e corre il sesto mese (LT. IV, 142); è a letto il 12 e 27 luglio settimo-ottavo mese (LT. II, 630; IV, 154); vi è ancora il 2 novembre (LT. III, 788). L'11-IV-1772 dice che si alza un'ora al giorno, ma è senza forze (LT. I, 799); il 29 maggio è così debole che non si regge in piedi (LT. II, 324); l'11 luglio si sente sempre più debole, benché si alzi un po' tutti i giorni (LT. II, 325) anche l'8 ottobre dice che si alza un paio d'ore al giorno, ma con l'aiuto altrui (LT. I, 805); il 25 dicembre dice che passa i giorni a letto (LT. IV, 161). Il principio del 1773 lo passa a letto «e corre il terzo anno» (LT. I, 809); il 17 maggio è debolissimo (LT. III, 732); il 26 aggiunge che si è alzato 4 volte e «coll'appoggio di un religioso e del bastone» è andato, «con sommo stento», in camera di un religioso (LT. I, 813). Durante l'ottava del Corpus Domini, cioè dal 10 al 17 giugno, celebra tre volte (LT. I, 816); poi celebra la

alzarsi. Onde un galantuomo di molto senno, allorché udì che il p. Paolo aveva cominciato a celebrare la messa, disse ad una persona sua confidente: *Vedrete che il negozio de' Gesuiti è concluso. Affinché le lingue non sparlino di questo servo di Dio, quasi sia stato il consigliere appresso il papa di tal soppressione, il Signore lo ha tenuto confinato in letto; adesso di nuovo è guarito.*¹¹⁸² Infatti, pria che si ammalasse, allorché andavamo all'udienza, il papa giammai dimandocci, su questo particolare, verun consiglio).¹¹⁸³ Ma torniamo a noi.

festa e qualche altro giorno (Lt. III, 536). Da S. Bernardo in poi, cioè dal 20 agosto, riprende la celebrazione quotidiana, ma il 17 dicembre celebra ancora con fatica (Lt. IV, 177).

1182 Ignoriamo chi sia il personaggio al quale allude l'autore.

1183 L'autore, si legge tra le linee, vuol respingere un'accusa, ma non sappiamo se era già in atto, oppure fosse una semplice ipotesi. Che s. Paolo della Croce abbia cooperato alla soppressione dei Gesuiti, distruggendo in Clemente XIV ogni motivo di tentennamento nel sottoscrivere il decreto, è stato sospettato, ma nessuno ha mai potuto provarlo con un documento. Lo'affermò per primo il Cordara, descrivendo con frasi ipotetiche e dubitative perfino il colloquio segreto, che si sarebbe svolto tra Clemente XIV e s. Paolo in una visita che sarebbe avvenuta in Roma, nell'ospizio del SS. Crocifisso presso l'ospedale di S. Giovanni in Laterano (cf. *De suis ac suorum rebus...* ed. a cura di G. ALBERTOTTI — A. FAGGIOTTO, *Miscellanea di storia italiana*, tom. 53, pp. 401-402). Ma di tale visita non esiste nessuna memoria storica.

Giustamente il *Pastor* XVI, 2, p. 354, nel riportare le parole, dice che si tratta di «una congettura del Cordara». Qualche altro autore, invece, ha trasformato, incosciamente, l'ipotesi in verità storica: vedi in *Enc. Ecclesiastica* II, 189, la voce *Clemente XIV*; C. CASTIGLIONI, *Storia dei papi*. Torino 1939, 536.

Per altre notizie v. l'articolo *S. Paolo della Croce e la soppressione della Compagnia di Gesù*, pubblicato in *Riv. della storia della Chiesa in Italia* XIII [1959], 102-112. Sorvoliamo quanto scrisse il card. De Bernis a Choiseul il 3-VII-1770 e la reazione del p. De Ravignan per difendere il nostro santo dall'accusa di nemico dei Gesuiti. La storia si basa su altri criteri (SCR. 1428-1430).

655 — IL PAPA DÀ GLI ORDINI OPPORTUNI PER I SANTI GIOVANNI E PAOLO, MA SI FRAPPONGONO DIFFICOLTÀ. Nel settembre, prima di andare alla solita villeggiatura, il santo padre, dopo aver dato sesto agli affari più rilevanti, pensò di provvedere la Congregazione di casa e chiesa [foglio 70v.] in Roma;¹¹⁸⁴ onde lasciò gli ordini opportuni a mons. Pallotta, tesoriere,¹¹⁸⁵ ed a mons. Alfani¹¹⁸⁶ di trasferire li Signori della Missione alla casa di S. Andrea a Monte Cavallo e di dare al servo di Dio la casa e chiesa de' Santi Giovanni e Paolo.¹¹⁸⁷

1184 Fin dal 1770 s. Paolo sapeva che il papa gli avrebbe dato casa e chiesa in Roma. Considerando la nuova Congregazione «come sua creatura» (*Boll.* VII [1926], 108), Clemente XIV voleva per sé quest'onore e lo ripeteva di tanto in tanto (LT. I, 794, 796). Ma Paolo fino al 17-VII-1772 non sapeva ancora niente di concreto (LT. I, 803); il 27-III-1773 sapeva che tra poco sarebbe stato provveduto; il 26 maggio sapeva che sarebbe stato accontentato entro l'anno (LT. I, 811, 813, 816). Intanto vedendo che Gesuiti prima o poi sarebbero stati soppressi, domandò di avere la casa e la chiesa di S. Andrea (LT. IV, 205). Il papa non solo assenti, ma gli promise anche la «chiesa di S. Vitale e gli orti adiacenti» (*Boll. cit.* 109).

1185 Guglielmo Pallotta, elevato alla porpora il 23-VI-1777 (*Moroni* LI, 66), morì il 21-IX-1795 (*H. Cath.* VI, 32).

1186 Informato dell'incarico che mons. Onofrio Alfani aveva ricevuto dal papa, e conoscendo lo zelo che esplicava in favore della Congregazione, s. Paolo gli espresse la sua riconoscenza con lettera del 6 ottobre (LT. IV, 174).

1187 Soppressa la Compagnia e dovendosi attuare la richiesta del santo, un cardinale suo amico, appartenente, forse, alla commissione che amministrava i beni dei Gesuiti (*Bull. Rom.* cont. IV, 621), lo interpellò per conoscere se avesse preferito la casa dei SS. Giovanni e Paolo. Il santo fondatore non nascose la sua preferenza, ma non avanzò nessuna domanda, e a due suoi religiosi che andarono all'udienza proibì di farne parola (S. 1. 103, n. 76; *Boll. cit.* 109). Clemente XIV, conosciuto il desiderio di s. Paolo, ordinò che gli si assegnasse il convento dei Santi Giovanni e Paolo, fissando per il possesso il 12 ottobre (S. 1. 103, n. 76).

Informato, al ritorno, del mancato possesso e delle difficoltà, il papa ordinò, risoluto, all'Alfani che presto consegnasse S. Andrea al p. Paolo. Il mutamento

656 — VA IL NOSTRO PADRE ALL'UDIENZA DEL PAPA E GLI FA FINEZZE SPECIALI.

Il negozio andò a lungo per diverse difficoltà frapposte¹¹⁸⁸ (quali si possono leggere nella fondazione da noi descritta).¹¹⁸⁹ Sicché, tornato il pontefice in Roma, il servo di Dio volle portarsi, dopo tre anni,¹¹⁹⁰ ai suoi santissimi piedi, per dargli il benvenuto e rendergli umilissime grazie di tutta la benignità usata con lui. Il papa, che se il vidde comparire all'improvviso, molto si rallegrò in rivederlo dopo tanto tempo, parendogli di vedere un morto risuscitato. Ed il servo di Dio gli disse: *Santo padre, se ancora sono vivo, dopo Iddio, son debitore della vita a vostra santità. Ebbi una gran fede al suo autorevole dilata, ne pregai il Signore ed esso mi esaudì.*¹¹⁹¹ Fattolo sedere, al solito, fecegli portare la cioccolata e volle che la prendesse in sua presenza. Noi dipoi ci mandò a prenderla in altra camera

dispiacque al santo. Clemente, risaputolo, scrisse di non poter fare diversamente, finché «i Signori della Missione non discendono ad un progetto più onesto e meno gravoso alla Camera». Si ripresero le trattative e il 18 novembre la segreteria di stato comunicò al p. Paolo che gli era concesso il convento dei SS. Giovanni e Paolo. Dopo un ultimo ritocco del progetto per il ricorso giuridico del card. Boschi, titolare della basilica, si venne alla stesura dell'istromento (*Boll. cit.* 108-112).

1188 Eccole in sintesi: a) I Lazzaristi esigevano che si pagasse il debito di 2.000 scudi «per la fabbrica aggiunta», e un certo contributo annuo, per assumere alcuni oneri che avevano i Gesuiti. Di più i religiosi anziani preferivano rimanere. b) Vi erano istituti che brigavano per avere S. Andrea, ed altri, tra i quali il generale dei Conventuali, appoggiato dal p. Buontempi, che tentavano di avere i SS. Gio. e Paolo; qualcuno era anche disposto a comprarlo per 80.000 scudi. c) Vi fu chi sparse l'accusa che i Passionisti, essendo poverissimi, non avrebbero tenuto con decoro la basilica (*Boll. cit.* 109).

1189 La relazione che, scritta per la *Cronaca* o *Platea* del ritiro (arch. C. P. sez. B, II-VI, 1-2°), fu inclusa dall'autore nell'opera delle *Fondazioni*, è stata pubblicata in *Boll. cit.* 108-113.

1190 Vedi la nota 1181.

1191 Vedi n. 622.

con frater Francesco, ed essi si rimasero soli a discorrere in segreto. Dispiacque di molto al santo padre ch'era giorno di udienza, e che non si poteva più longamente trattenere; onde coll'apostolica benedizione ci licenziò.¹¹⁹² In quest'anno li 10 gennaio concesse il santo padre il privilegio degli uffici.¹¹⁹³

657 — POSSESSO DI S. GIOVANNI E PAOLO. Spianate frattanto le difficoltà per la fondazione,¹¹⁹⁴ li 9 dicembre, entrati li primi vesperi della Traslazione della santa Casa di Loreto, si prese il possesso della casa dei santi Giovanni e Paolo con comune consolazione, e si resero, per sì segnalato beneficio, le dovute grazie all'Altissimo.¹¹⁹⁵ Prima

1192 Il 30 ottobre, scrivendo al papa, che era tornato poco prima dalla villeggiatura di Castel Gandolfo (S. 1. 103, n. 76), s. Paolo gli dice che «fra non molti giorni si farà portare al palazzo apostolico per baciargli i piedi; cosa che molto sospira e brama» (LT. IV, 207). S. Vincenzo Strambi (*Vita...*, 173) suppone, erroneamente, che questa visita sia avvenuta nell'autunno del 1772.

1193 Furono concessi ufficio e messa per le seguenti feste: Cinque Piaghe, Corona di Spine, Preziosissimo Sangue, Sacra Lancia e Chiodi, Sette Dolori, S. Sindone, SS. Croce con ottava, SS. Sacramento, Presentazione di Maria, Maternità e purità della madre di Dio, S. Michele Arcangelo protettore della Congregazione (*Boll.* IX [1928], 170-172).

1194 Nella stipulazione dell'istromento, steso il 6 dicembre dal Mariotti, segretario e cancelliere della camera apostolica, presenti i monsignori Palletta e Alfani, i Passionisti furono rappresentati dal p. Candido delle SS. Piaghe e i Lazzaristi dal Raspi. Gli atti, conservati in arch. C. P. sez. B, II-VI, 2-6 sono stati riportati nel *Bull. Rom.* cont. IV, 170-175, e in *Acta* XII [1935], 357-367.

1195 Partiti i preti della Missione il 7 dicembre, vi si recarono subito alcuni dei nostri per i preparativi. La comunità vi si trasferì a piedi nel pomeriggio del giorno 9. Erano 17 religiosi: 12 sacerdoti e 5 fratelli laici. Il santo «che non poteva andare a piedi», per le sue infermità, andò con la carrozza mandatagli dal card. Boschi; e il p. Marcaurelio, anch'esso malato, con la portantina procurata da Antonio Frattini. Seguiva il santo un'altra carrozza con i servitori del cardinale. Salirono in convento, dopo aver adorato Gesù Sacramentato in basilica, cantato il *Te Deum* (*Boll.* IV [1923], 373), e pregato i santi protettori per il papa e il card.

delle sante feste elesse il rettore e gli ufficiali per la nuova casa, e vi piantò fiorita osservanza.¹¹⁹⁶

658 — LA NOTTE DI NATALE IL NOSTRO PADRE CANTA LA MESSA. La notte del santo Natale volle cantare solennemente la messa¹¹⁹⁷ e nelle feste, un pochi per giorno, volle udire in sagra conferenza li giovini studenti,¹¹⁹⁸ dando loro salutevoli consigli, per avanzarsi nella religiosa perfezione.

659 — DÀ SESTO AL NUOVO RITIRO E TORNA ALL'UDIENZA. MISSIONE DI CIVITAVECCHIA. Termineremo quest'anno coll'udienza ch'ebbe dal papa il nostro padre, e colla missione di Civitavecchia. Questa fu fatta nel novembre dal p. Gio. Battista, provinciale, col p. Vincenzo di S. Paolo, ed altri compagni,¹¹⁹⁹ dopo la quale vennero in Roma

titolare (*Boll.* VII [1926], 113- 114; S. 1. 103, n. 76; *ibid.* 985, n. 215; LT. IV, 176).

1196 L'elezione del rettore nella persona del p. Giuseppe Giacinto di S. Caterina, avvenne il 10 dicembre. Nello stesso giorno s. Paolo, con una circolare a tutti i religiosi, dette disposizioni per il recapito nel ritiro (LT. IV, 286) e, con un altro documento, distribuì i diversi uffici di casa (arch. C. P. sez. B, II-VI, 1-7°), «secondo la capacità di ognuno e l'esigenza del nuovo ritiro» (S. 1. 104, n. 80).

1197 Il fatto fece stupire tutti, dice fr. Bartolomeo, «non meno che il papa» (S. 1. 985, n. 216).

1198 Erano 9 studenti e 3 sacerdoti, ai quali doveva insegnare teologia il p. Vincenzo di S. Paolo, il futuro s. Vincenzo Maria Strambi (LT. IV, 205; *Boll.* VII [1926], 114; IV [1923], 374; STANISLAO, *op. cit.* 108-112).

1199 L'esito della missione lo conosciamo dai processi di s. Vincenzo Strambi. Accorse tanta folla, che si dovette predicare in piazza S. Giovanni. Vi fu molta commozione e tutti volevano confessarsi. «Diversi giovani abbandonarono il mondo e si fecero religiosi». Mentre si predicava in città, il p. Vincenzo andava a S. Marinella per i contadini e i pescatori. Anche qui molto concorso, lacrime e confessioni (*Summ. super virtutibus*, 86-87).

per ordine del nostro padre, per trovarsi al possesso della nuova casa. Dopo il predetto possesso, ce ne andassimo, col nostro padre, dal papa l'ultime feste del santo Natale, per ringraziarlo, e ci accolse al solito con grandissimo affetto. Nota. Credo che in questa occasione ci desse la cioccolata.¹²⁰⁰

1774

660 — MISSIONI DI TOSCANELLA, CELLERE E DI ALTRI PAESI DELLA DIOCESI DI MONTEFIASCONE.[foglio 71r.]Principieremo quest'annocoll'accennare le molte missioni fatte. Dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo, col p. Vincenzodi S. Paolo ed altri compagni, fu fatta la missione in Toscanella, quindi alle Grotte di S. Lorenzo, a Marta e a Capodimonte;¹²⁰¹ ed in quaresima a Valentano, Piansano, tutti paesi della diocesi di Montefiascone.¹²⁰² Si face parimente, nel predetto tempo della

1200 Secondo Gio. Maria, oltre la presente udienza, s. Paolo ne avrebbe avuta un'altra entro il mese di novembre (*vedi nota* 1192). Però non pare che sia cosa certa. Ne fa dubitare la correzione riguardo alla cioccolata; di più lo storico, sia nella relazione citata, sia nei processi (*Boll.* VII [1926], 114; S. 1. 98, n. 65), parla solo di quest'ultima, alla quale presero parte altri tre religiosi. Il p. Giuseppe Giacinto, che fu uno di essi, allude solo alla visita di ringraziamento (S. 1. 103, n. 78). Fratel Bartolomeo, anch'esso presente, dice che nell'udienza del 31 dicembre s. Paolo ringraziò il papa per il *dilata* che l'ha conservato in vita (S. 1. 985, n. 217). L'udienza durò un'ora e tre quarti (*Boll. cit.* 115).

1201 Queste missioni, secondo il p. Filippo (GBV. 34), ebbero luogo nell'inverno, cioè prima del 24 febbraio, inizio della quaresima.

1202 Mons. Banditi, vescovo di Montefiascone e Corneto, aveva preso accordo con i nostri per farsi precedere, con le missioni, in quei paesi della diocesi nei quali avrebbe fatto, poi, la visita pastorale (LT. IV, 178-179; GBV. 34-35).

quaresima, la missione a Cellere, diocesi di Acquapendente.¹²⁰³

661 — MISSIONI DI TESSENNANO, ARELNA. TRIDUO A VITERBO. MISSIONE DI LATERA, DI CELLENO, DI S. LORENZO. Dal p. Valentino di S. Maria Maddalena,¹²⁰⁴ poi, nell'inverno, si fece a Tessennano e ad Arlena. Dopo Pasqua, dal prefato p. Gio. Battista, provinciale, si fece un triduo a Viterbo per l'infestazione delle locuste, e, quindi, la missione a Latera. Contemporaneamente, in quest'anno, dal p. Giuseppe de' Dolori di Maria SS. e dal p. Giovanni Battista di S. Ignazio, si fecero le missioni a Celleno, e a S. Lorenzo delle Grotte. In giugno, dal prelodato p. Gio. Battista, provinciale, fu fatta la missione alla Manziana, diocesi di Sutri.¹²⁰⁵

662 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI ANAGNI; IN SONNINO, CECCANO E VALLEPIETRA; IN S. STEFANO, IN GIULIANO, IN PISTERZO, IN PROSEDI, IN VALLECORSA E, FINALMENTE, IN TERRACINA E IN S. FELICE. Nell'altra provincia, poi, di Marittima e Campagna, dal p. Giuseppe de' Dolori, dal p. Vincenzo di S. Andrea e dal p. Gio. Maria di S. Ignazio, furono fatte le missioni ad Acuto, Piglio e Anticoli, nella diocesi di Anagni. Di qui passarono a Sonnino, nella diocesi di Terracina e, quindi,

1203 Aggiungiamo, a questi ministeri, il corso di esercizi che si tenne dopo la metà di marzo nel monastero di Magliano Sabino. Richiesto dal card. Carlo Rezzonico con lettere del 24 gennaio e 2 febbraio, s. Paolo vi destinò il p. Giuseppe di Maria (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°). Tra la fine di febbraio e il principio di marzo il p. Gio. Maria predicò gli esercizi alle nostre comunità del monte Argentario (LT. III, 183).

1204 Si chiamava Valentino Bizzarri: nt. il 10-II-1738 a Cellere (Viterbo); vt. il 3-XII-1759; pf. il 21-XII-1760; m. il 28-VII-1814 (*Diario* NE. n. 248).

1205 L'aveva richiesta il card. Pietro Colonna Pamphili (1725-1780), ordinario dell'abbazia delle Tre Fontane, e, dal 3-VI-1772, visitatore apostolico della diocesi di Sutri (LT. IV, 179; *Moroni* LXXI, 121; *H. Cath.* VI, 24, 174).

a Ceccano, diocesi di Ferentino.¹²⁰⁶ Il p. Giuseppe fece ritorno in Roma, chiamatovi dal nostro padre; ed intanto dalli padri sudetti, nell'estate, si fece la missione a Vallepietra, nella diocesi di Anagni, ed in settembre, coll'aiuto del p. Carlo de' SS. Cuori di Gesù e Maria,¹²⁰⁷ si andò a Giuliano, dipoi a Pisterzo, nella diocesi di Ferentino. Nell'ottobre si fece al paese di S. Stefano dell'istessa diocesi. In novembre si andò a Vallecorsa, diocesi di Fondi, e in dicembre si fece in Prossede della predetta diocesi di Ferentino. Nel gennaio, poi, del 1775 si fece in Terracina ed in S. Felice,¹²⁰⁸ da dove, per la via di Nettuno, si fece ritorno in Roma.

663 — MISSIONE NELLA PIAZZA DI S. MARIA IN TRASTEVERE. Essendo prossima l'apertura dell'anno santo,¹²⁰⁹ la fel. mem. di Clemente XIV volle, nell'agosto, far fare le missioni in quattro piazze principali e più popolate della città; e per la piazza di S. Maria in Trastevere fu destinato il sopradetto p. Gio. Battista, provinciale, col p. Vincenzo di S. Paolo; qual missione fu di gran concorso di nobiltà, prelatura, e l'istesso sommo pontefice volle onorarla una sera, e fu di molto frutto.¹²¹⁰

1206 *Cronaca PA.* II, 66. — La missione in Acuto si iniziò la Domenica in Albis, 10 aprile (LT. III, 184, 187).

1207 Vedi n. 703 nota 1347.

1208 Vedi n. 679.

1209 Il giubileo fu proclamato il 30-IV-1774 con la cost. *Salutis nostrae* (*Bull. Rom.* cont. IV, 704; *Pastor XVI*, 2, 338).

1210 Il p. Filippo in GBV. 35 aggiunge: «E ne rimase tanto soddisfatto, che disse essergli piaciuta più la predica del p. Giovanni Battista, che quella di qualch'altro missionario che aveva udito». Tra gli uditori, leggiamo nella vita di s. Vincenzo Strambi (*STANISLAO op. cit.* 113) vi fu anche il card. Barnaba Chiaramenti il quale, divenuto Pio VII, ne parlava con entusiasmo e ammirazione al suo maggiordomo Solari, riferendosi specialmente al p. Vincenzo.

664 [foglio 71v.] — MISSIONI DI RONCIGLIONE, CAPRANICA E NEPI. Dopo terminata questa missione di Roma, se ne andarono a farla in Ronciglione e Capranica, diocesi di Sutri e, quindi, in Nepi.¹²¹¹

665 — MISSIONI IN ROMA A S. GIOVANNI DEI FIORENTINI ED IN CAMPAGNANO, DIOCESI DI NEPI. In dicembre finalmente, essendosi datte di nuovo le missioni nelle principali chiese di Roma, dal p. Giuseppe de' Dolori e dal p. Vincenzo di S. Paolo fu fatta nella chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, e nel medesimo tempo, o poco dopo, dal prelodato p. Gio. Battista di S. Vincenzo, collicompagni, fu fatta in Campagnano, diocesi di Nepi.¹²¹²

666 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI PORTO, E DI FORMELLO, DIOCESI DI NEPI. In questo medesimo anno, dal p. Stefano di S. Giovachino,¹²¹³ dal p. Tommaso del Crocifisso, dal p. Bartolomeo di S. Giovanni e dal p. Cosimo della Corona di Spine e da altri, divisi in più squadre, furono fatte le missioni in quasi tutta la diocesi di Porto, essendone vescovo il card. Giovan Francesco Albani.¹²¹⁴ Nel dicembre parimente, dal

1211 Il 26 aprile s. Paolo aveva promesso che le missioni in questi grossi paesi si sarebbero tenute nella rinfrescata, dovendosi «predicare fuori di chiesa». Durante l'anno si tennero anche corsi di esercizi nei monasteri di Sutri, Bracciano e Tolfa (Lt. IV, 179; GBV. 35). A Tolfa, come apprendiamo dalla lettera di don Benedetto Pevilli (?) del 15-III-1774 al santo fondatore (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°), vi andò il p. Valentino, iniziando la Domenica 13 marzo.

1212 Sembra che la missione in Campagnano abbia avuto inizio dopo la festa di Natale. Risulta dalla lettera del 4-I-1775 nella quale s. Paolo dice al p. Vincenzo che, terminata la missione, vada in Sutri per un corso di esercizi al seminario (Lt. III, 714).

1213 Vedi anno 1781 n. 773.

1214 Il card. Gian Francesco Albani (1720-1803) fu vescovo di Porto e S. Rufina dal 1773 al 1775 (*Moroni* LIV, 229; *Enc. Catt.* I, 640). Si conserva in arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3° una sua lettera con la quale ringrazia il fondatore che gli

sudetto p. Stefano, fu fatta la missione coi compagni a Formello, diocesi di Nepi. Da per tutto seguirono mirabili conversioni.

667 — IL P. PAOLO FA LE SAGRE FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA. Daremo termine a quest'anno colle memorie del nostro buon padre. Questi, reggendogli competentemente le forze, celebrava ogni mattina a buonissim'ora.¹²¹⁵ Ed arrivato alla settimana santa fece un divoto ragionamento,¹²¹⁶ al quale si trovarono presenti anche diversi secolari, e cavò copiosissime lagrime dagli occhi di tutti.¹²¹⁷

aveva promesso di mandare i missionari.

1215 Per testimonianza di fr. Bartolomeo, s. Paolo passò i primi mesi di quest'anno quasi sempre a letto, celebrando solo alcune volte. Incominciata la primavera, celebrava più spesso, «ma sempre con stento ed alla meglio che poteva» (S. 1. 985, n. 218). L'8 maggio il santo scrisse che dall'agosto precedente celebrava quasi ogni giorno, ma doveva essere sorretto da braccia forti (LT. III, 130), non potendo fare un passo da sé (LT. IV, 148). Il 5 giugno dice che gli trema molto la mano (LT. IV, 181); il 2 settembre dice che, ora più ora meno, è sempre incomodato ed inabile (LT. IV, 182). In dicembre dice che è abitualmente indisposto, sta a letto e non celebra (LT. IV, 183-184).

1216 Il discorso, diviso in tre punti: a) il dono, b) il donatore, c) l'affetto del donatore, durò, come depose il p. Domenico di S. Antonio, segretario generale, circa un'ora. Il santo «parlò con tale energia ed unzione di spirito, che si fece compagna nelle lagrime quasi tutta l'udienza; e chi non pianse si sentì molto intenerito ed acceso il cuore di santo amore per riconoscenza di un sì segnalato beneficio» (S. 1. 373, n. 302).

1217 Al discorso, che fu tenuto «nel coro di sopra», assisterono, oltre i religiosi, alcuni benefattori, tra i quali mons. Zuccari con suo fratello, l'abate Alderano Allegrini, Antonio Frattini e suo figlio, il dott. Giuseppe Giuliani. Il p. Giuseppe dei Dolori, che fu presente, attesta che «non poterono contenere le lagrime per la compunzione e divozione» (S. 1. 239, n. 341) Anche il p. Giuseppe di S. Maria, religioso della comunità, depose: «Principiò con parole interrotte dal pianto, e terminò col pianto». Che meraviglia se religiosi e secolari, durante la predica «non fecero altro che piangere per tenerezza»? (S. 1. 208, n. 243). Ma la relazione più bella, che è un capolavoro di semplicità, l'abbiamo da fr.

668 — VA PER L'ULTIMA VOLTA ALL'UDIENZA ED È ANCOR ESSO VISITATO DAL PAPA. Nel mese di maggio volle condursi all'udienza del santo padre, che fu l'ultima volta,¹²¹⁸ e dipoi, nel mese susseguente di giugno, ricorrendo la festa de' santi Giovanni e Paolo, il pontefice medesimo far volle ad esso la visita. Il buon vecchio, al vederlo, esclamò *Hodie huic domui salus a Deo facta est*. Dopo avere ammesso al bacio del piede li religiosi e diversi secolari, si ritirò per discorrere col servo di Dio nella camera e se ne partì molto consolato ed edificato.¹²¹⁹ Li

Marcantonio delle SS. Piaghe (arch. C. P. sez. A, I-I, 7), pubblicata parzialmente in *Boll.* V [1924], 9-16, e dal p. Zoffoli (SCr. 1459-1462).

1218 Era l'8 maggio. Il p. Giacinto di S. Caterina, uno dei presenti, dice che il papa gli andò incontro «per due stanze, dandoli il braccio», lo condusse nella sua camera da letto e, fattolo sedere, l'abbraccio, lo baciò in fronte, chiamandolo babbo suo. Dopo due ore di colloquio, nel congedarlo, lo accompagnò, come aveva fatto al principio, «aprendo egli medesimo le bussole delle porte» (S. 1. 104, n. 78).

1219 Si notino le circostanze: la visita avvenne il 26-VI-1774, nel convento dei SS. Giovanni e Paolo, essendo presenti i religiosi della comunità. Era verso sera, dice il p. Gio. Maria, ed accompagnavano il papa «diversi prelati e cardinali». Accolto all'ingresso della basilica da s. Paolo con le parole: *Hodie huic domui salus facta est*, si trattenne un poco in chiesa, e poi salì in convento, dove era stato preparato un trono. Ammessi al bacio del piede religiosi e secolari, il papa si ritirò «nella camera interiore dell'appartamento, e quivi si trattenne a discorrere in segreto col predetto p. Paolo» (S. 1. 918- 919, nn. 145-146). Che cosa dissero? Fratel Bartolomeo, che fu «presente per assistere il p. Paolo che era infermo», depose che Paolo «parlò col santo padre di Dio e della sua bontà». Il colloquio fatto con spirito «veramente superiore all'uomo», era ascoltato dal papa «con le braccia piegate sul petto e capo chino». Se non si prolungò oltre, fu per l'ora tarda e per non incomodare la corte (S. 1. 222-223, n. 296).

Partì contento e soddisfatto, dice s. Vincenzo Strambi che fu presente, per aver trovato un convento che «era veramente una casa di servi di Dio» (*Vita...*, 177). Il p. Giuseppe di S. Maria, anch'esso teste *de visu*, dice che il colloquio segreto durò «circa un quarto d'ora» (S. 1. 950, n. 382). Questa è la visita storica di Clemente XIV a s. Paolo della Croce, e non quella immaginaria del Cordara (*vedi n. 654, nota 1183*); molto meno quella puerile e favolosa del Centomani,

22 gennaio si ottenne la facoltà di darsi la benedizione *in articulo mortis* dalli superiori alli religiosi.¹²²⁰

669 — ESENZIONE DALLE GABELLE E BREVE DI FONDAZIONE DEI 6 SETTEMBRE. Sotto il dì primo settembre concesse la somma clemenza del santo padre, alla Congregazione, l'esenzione dalle gabelle e la limosina del sale.¹²²¹ Fece spedire altresì il breve, a tenore dell'istromento, di donazione e cessione della casa de' SS. Giovanni e Paolo¹²²² e, come fosse presago della vicina sua morte, esso medesimo mandò in segreteria per sollecitarne la spedizione.¹²²³

670 — MORTE DI CLEMENTE XIV; ELEZIONE E VISITA DI PIO VI. Infatti la mattina delli 21 settembre¹²²⁴ passò agli eterni riposi, ed il nostro padre, a tal nuova, restò afflittissimo.¹²²⁵ Lo consolò dipoi il Signore colla elezione seguita li 14 febraro¹²²⁶ 1775 di Pio VI, quale, 19

riportata dal *Pastor* nel vol. XVI, 2, 463.

1220 Arch. C. P. sez. A, III-I, 3-1°; *Boll.* IX [1928], 154-155; *Acta* XII [1935], 351.

1221 *Acta* XII [1935], 418; *Boll.* VII [1926], 272; arch. C. P. sez. A, III- III, 1-2°.

1222 Il testo dell'originale, che si conserva in arch. C. P. sez. B, II-VI, 1, è stato pubblicato in *Acta* XII [1935], 354. Per le lettere che s. Paolo della Croce inviò in ringraziamento al papa, vedi LT. IV, 206-208. Altre notizie possono trovarsi in *Boll.* VII [1926], 108-115; *Boll.* I [1920], 277-283.

1223 Il 28 luglio il santo inviò una lettera a mons. Alfani, pregandolo che si volesse interessare del breve (LT. IV, 175).

1224 Clemente XIV morì la mattina del 22 settembre (*H. Cath.* VI, 25).

1225 Durante la messa di requiem, celebrata nella basilica dei santi Giovanni e Paolo, il fondatore, stando seduto vicino al catafalco, non fece che piangere (PO. 504; STRAMBI, *Vita...*, 398).

1226 L'autore aveva scritto gennaio. Ci siamo permesso di correggere il *lapsus*, tenendo conto che nei processi il medesimo Gio. Maria aveva deposto

giorni¹²²⁷ dopo la sua elezione, degnossi di visitarlo ancor esso, facendogli molte finezze e grandissime esibizioni, quali ha sempre osservate nelle occasioni.¹²²⁸

«il 14 febraro» (S. 1. 919, n. 149). Però il giorno è ancora inesatto. Giovanni Angelo Braschi (1717-1799), già aiutante di studio di Benedetto XIV nel 1754, e cardinale nel 1773, fu eletto papa il 15 febbraio (*H. Cath.* VI, 29). L'errore si può giustificare col fatto che, in realtà, l'elezione poteva dirsi avvenuta la sera del 14 febbraio, quando «rimosse le ultime difficoltà, i cardinali si riunirono nella cella del Braschi per porgergli, col bacio della mano, il primo omaggio». Infatti il mattino seguente furono tutti concordi nel dargli il voto (*Pastor XVI*, 2, 18). Fu consacrato e incoronato il giorno 22 febbraio.

1227 La visita ebbe luogo, come depose fr. Bartolomeo, il 5 marzo, prima Domenica di quaresima (S. 1. 223, n. 297). Il papa, trattenutosi circa mezz'ora davanti a Gesù Sacramentato, esposto per le 40 ore, si recò in sacrestia dove ammise, dice il p. Gio. Maria, i religiosi al bacio del piede (S. 1. 919, n. 150). Poi, inteso che il p. Paolo era malato, fece annunziare dal marchese Raggi che voleva visitarlo in camera. All'apparire del papa Paolo pieno di fede esclamò: *Unde hoc mihi ut veniat vicarius Christi ad me? Beatissimo padre, io dicevo al Signore, dopo la morte della s. m. di Clemente XIV: io sono orfano, tibi derelictus est pauper; orphano tu eris adiutor. Ed ecco che S. D. M. mi ha provveduto di un altro padre* (S. 1. 919, n. 150). Questa visita è ricordata anche da Antonio Frattini, teste *de visu* (S. 1. 955, n. 414).

1228 Stando il santo col berrettino in mano, il papa, che rimase circa un quarto in piedi, glielo mise in testa. Prima di partire Pio VI prese le mani del p. Paolo e se le strinse al petto. Poi lo abbracciò, lo baciò in fronte, gli dette la mano a baciare e, impartitagli la benedizione apostolica, si accingeva a partire. Ma s. Paolo espresse il desiderio di baciargli il piede. Il papa volle contentarlo e, appoggiata la mano al muro, posò il piede sul petto del malato. Paolo lo strinse con le sue braccia, e baciandolo disse «con gran trasporto di ardore»: *Padre santo, caro caro* (S. 1. 224, n. 297).

1775¹²²⁹

671 — MISCELLANEA DI VARIE NOTIZIE INCOMINCIANDO DALL'ANNO 1775. [foglio 72r.] Convieni certamente deplorare la negligenza dei nostri antichi, in aver trascurato di lasciarci scritte le necessarie ed utili memorie dell'accaduto ed operato nella nostra Congregazione. Motivo per il quale ci troviamo così al buio delle necessarie notizie de' primi tempi. Non deve peraltro arrecarci meraviglia, imperciocché i nostri primi padri, e li religiosi loro figli, hanno sempre atteso ad operare e non a scrivere. Sicché dall'istessa fama delle loro sante operazioni, tramandata sino a noi dalla tradizione, e da' pochi frammenti di lettere, ed altri pochi monumenti, si potrà ricavare le più importanti notizie.¹²³⁰ Ad effetto, pertanto, di non incorrere, appresso i posterì, nella giusta taccia di trascuratezza, abbiamo stimato opportuno e necessario di notare di mano in mano le cose più rimarchevoli.¹²³¹

1229 Il ms. da questo punto fino al n. 738 è di altra mano. Però i titoli marginali, diverse aggiunte e, alle volte, interi paragrafi, sono scrittura del p. Gio. Maria. Che il lavoro, ciò nonostante, sia del nostro annalista, non se ne può dubitare: risulta specialmente dallo stile. L'autore aveva messo come titolo, in cima alla pagina, con caratteri più grandi: MISCELLANEA, con le parole che seguono. Dopo questo paragrafo, che fa da introduzione, aveva scritto in mezzo alla pagina: *Anno 1775.* Noi, senza alterare il testo, abbiamo tolto questo millesimo, avendolo collocato in principio, come negli altri anni.

1230 L'autore mantiene la promessa che aveva fatto nel principio dell'opera (vedi n. 13).

1231 Evidentemente quando il p. Gio. Maria scrisse nel 1782, le notizie erano già state raccolte, e non rimaneva che ordinarle cronologicamente.

672 — CELEBRAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE. MAGGIO. Daremo principio a queste memorie dell'indicato anno, che fu l'ultimo della vita mortale del servo di Dio, p. Paolo della Croce, fondatore della nostra Congregazione. Nel mese di maggio, terminata che ebbe la santa missione nella città di Viterbo,¹²³² il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio (che era attualmente provinciale della provincia del Patrimonio di S. Pietro), unitamente colli compagni: il p. Gio. Maria di S. Ignazio, il p. Giuseppe de' Dolori di Maria Vergine, ed il p. Vincenzo di S. Paolo, dopo, dico, questa missione, si portarono in Roma tutti li capitolari per celebrare il capitolo generale ed altresì i due capitoli provinciali;¹²³³ quali pensò il prudente [**foglio 72v.**] fondatore che si celebrassero nel ritiro dei SS. Giovanni e Paolo,¹²³⁴ sì per esservi esso di residenza, sì per aver la consolazione di rivederli e lasciare a tutti gli ultimi suoi ricordi,¹²³⁵ e sì ancora perché intervenissero (terminate che fossero l'elezioni de' superiori), intervenissero, dico, anche i vocali de' capitoli provinciali alle congregazioni generali, nelle quali aveva designato, (come di fatto

1232 GBV. 36.

1233 Il sessennio per la curia generalizia, e il triennio per i provinciali e i rettori si compiva il 9 maggio (*Boll.* X [1929], 43-47). Non essendo tutti liberi i capitolari per quest'epoca, il santo ottenne, il 24 marzo, di poter differire i capitoli fino al 4 giugno, giorno di Pentecoste (*Boll.* IX [1928], 173).

1234 Il luogo e la data dei capitoli furono determinati con la circolare del 28-III-1775 (LT. IV, 288; *Boll.* V [1924], 174).

1235 Che dovevano essere, aggiungono gli atti, «come uno spirituale testamento de' suoi paterni sentimenti verso la Congregazione e suoi diletissimi figli» (*Boll.* X [1929], 80). Nella deposizione dei processi Gio. Maria aggiunge che nei tre giorni precedenti al capitolo il santo «si occupò in dare udienza ora ad uno, ora all'altro, ora a molti insieme de' prefati capitolari, dando a tutti salutevoli consigli, ed inculcando premurosamente la santa carità verso i religiosi sudditi, acciò, maggiormente animati, attendessero con più fervore all'acquisto della santa perfezione» (S. 1. 99, n. 67).

esegui), di dar l'ultima mano alle regole e costituzioni.¹²³⁶

1236 Nella revisione del 1769, eseguita con fretta (vedi n. 530) dal p. Gio. Maria, come apparisce dal fascicolo originale di pp. 106, cm. 22x30, (arch. C. P. sez. A, II-III, 1-7°), erano rimaste alcune cose da chiarire, e altre da aggiungere o cambiare. Essendo prossimo alla morte, s. Paolo decise di fare una revisione definitiva (STRAMBI, *Vita...*, 180), nella quale «tutto sia chiaro e ridotto alla pratica coll'osservanza», aggiungono gli atti del capitolo (*Boll. loc. cit.*). Comunicata, ai primi di febbraio, la decisione al p. Gio. Maria e ad «altri padri più anziani del ritiro» (S. 1. 99, n. 67), intensificò le sue preghiere, interponendovi anche l'intercessione dei santi fondatori e, nel principio di marzo, si mise al lavoro, che terminò in maggio. Lo compì nella sua camera. Il p. Giuseppe Giacinto di S. Caterina leggeva ed egli ascoltava ed esaminava attentamente. Poi, depone il p. Giuseppe, «mi dettava quelle addizioni, spiegazioni e mutazioni che giudicava più opportune, chiedendo, per sua umiltà, il mio parere e degli altri padri anziani» (S. 1. 104, n. 81). Finita la revisione, fece trascrivere la regola come doveva modificarsi, per sottoporla all'esame dei capitolari. Si desume dal p. Gio. Maria che parla di regola «da esso aggiustata e spiegata», e messa «in pulito», per presentarla ai capitolari (S. 1. 99, nn. 67-68). Alla prima trascrizione seguì una seconda che fu presentata alla santa sede. Di essa fa un accenno il p. Domenico di S. Antonio, segretario generale, quando dice che il santo, «fatta questa fatica [della revisione], e poste in pulito di nuovo le regole, le fece presentare alla santità di nostro signore Pio VI» (S. 1. 976, n. 142). Di questa revisione, infatti, che è rimasta in vigore fino al 1959, si conservano tre fascicoli mss. Il primo, pp. 79 cm. 21x30, scritto a mezza pagina verticale, contiene a sinistra la regola preceduta dal breve *Salvatoris*, come l'approvò Clemente XIV il 15 novembre 1769 (vedi n. 563), e nel margine di destra, le modificazioni. Il secondo, pp. 137 cm. 19x24, scritto anch'esso a mezza pagina e dalla stessa mano, è identico al primo, ma vi sono alcune note marginali in più. Che i due fascicoli siano serviti per l'esame delle congregazioni generali, risulta da alcune postille apposte da altra mano, che non è quella del Zelada: *dichiarar cosa sia questo dominio — lasciar come dicevano le regole — aggrava questa aggiunta: lasciar come prima*. Il Terzo, pp. 42 cm. 20x28,5, non è che la bella copia del secondo, omesso il breve *Salvatoris*. A differenza degli altri, qui le modifiche sono incorporate nel testo della regola. E si spiega: fu presentato alla santa sede per l'approvazione. Risulta dal voto che è stato scritto in fondo, e dalla firma autografa, senza la data, dei cardinali esaminatori: Delle Lanze e Zelada, come è stato riprodotto in RC. 176 (arch. C. P. sez. A, II-III, 1-9°-12°). Per la differenza tra la revisione del 1769 e la presente, vedi RC. nelle colonne IV-V.

673 — ELEZIONI FATTE NEL DETTO CAPITOLO GENERALE. Per il 12, adunque, del mese di maggio di detto anno 1775 si ritrovarono in Roma li predetti soggetti, e si celebrò con gran divozione il sagrao triduo, l'ultima sera del quale, congregata tutta la comunità religiosa nella cappella interiore,¹²³⁷ si recitò dal p. Vincenzo di S. Paolo un dotto e fervoroso sermone in latino¹²³⁸ e, quindi, la mattina seguente, dopo cantata solennemente la messa *de Spiritu Sancto*, si aprì il capitolo generale nel quale, nonostante tutte le sue preghiere, proteste e ripugnanze, fu confermato in preposito generale il divisato fondatore.¹²³⁹ In procuratore generale fu eletto p. Giuseppe di S. Caterina; per primo consultore, il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerj; in secondo, il p. Candido delle SS. Piaghe.¹²⁴⁰

674 — ELEZIONI DEL CAPITOLO PROVINCIALE DEL PATRIMONIO. Nel capitolo provinciale della provincia del Patrimonio (quale fu dichiarata per

1237 È la cappella che si trova al pianterreno. Il capitolo si tenne nel piano superiore, in una cappella più grande, detta, perciò, il cappellone (S. 1. 793, n. 212), dove attualmente sono i locali dell'economato generale.

1238 Gli atti aggiungono che il «dotto e fervoroso discorso», recitato «con vivezza di spirito, con ben fondate e chiare ragioni», trattò delle qualità che devono avere i superiori: «vera carità, pazienza, mansuetudine, zelo, esemplarità e forza, sì in mantenere in vigore la regolare osservanza, sì per trattare ed accogliere amorosamente li religiosi sudditi, sì per condurli alla perfezione dello stato proprio, e sì, finalmente, per trattare, discutere, risolvere e stabilire nel capitolo generale e nelle congregazioni generali da' vocali in tutti tre i capitoli, uniti insieme, quello che sarà giudicato più conveniente ed espediente, acciò la regola sia pienamente, nei futuri tempi, chiara e ridotta in tutte le sue parti alla pratica e stabile osservanza» (*Boll. cit.* 80-81).

1239 La rielezione avvenne in forza del rescritto che il p. Candido, procuratore generale, aveva ottenuto il 24 marzo (*Boll.* X [1929], 82). Il santo ne dette annunzio con la circolare del 20 maggio (LT. IV, 289; *Boll. cit.* 87-89).

1240 Gli atti sono stati pubblicati in *Boll. cit.* 79-89 e in DR. 7-9; 15-16.

prima provincia, alla quale fu aggregato il ritiro de' SS. Gio. e Paolo, e costituito capo di tutti i ritiri),¹²⁴¹ in questo capitolo,¹²⁴² dico, fu eletto per provinciale il p. Gio. Maria di S. Ignazio;¹²⁴³ per primo consultore, il p. Giuseppe Andrea della SS. Concezione;¹²⁴⁴ per secondo, il p. Gio. Battista di S. Ignazio.

Per rettori furono eletti: per il ritiro de' santi Giovanni e Paolo fu eletto il p. Giuseppe de' Dolori; per il ritiro della Presentazione il p. Girolamo della Madonna del Carmine;¹²⁴⁵ per il ritiro di S. Angelo il p. Valentino di S. Maria Maddalena; per quello della Madonna SS. del Cerro il p. Egidio del Cuor di Gesù, (quale dipoi, circa la metà del triennio, spontaneamente rinunziò, e seguì a governare detto ritiro, in qualità di superiore interino, il p. Gregorio della Visitazione);¹²⁴⁶ per il ritiro di S. Eutizio il p. Bartolomeo di Gesù e Maria; per il ritiro del noviziaro il p. Antonio di S. Agostino e per quello di Corneto il p. Antonio della Vergine Addolorata.¹²⁴⁷

675 — ELEZIONI DEL CAPITOLO PROVINCIALE DI MARITTIMA. Nel capitolo

1241 *Boll. cit.* 46, 83.

1242 Fu iniziato nel pomeriggio del 15 maggio, presieduto dal p. Candido, e terminato nella stessa sessione con l'elezione di tutti i superiori, benché gli atti siano stati firmati il giorno 20.

1243 Ebbe la conferma del preposito generale il 20 maggio (LT. IV, 319).

1244 Apparteneva alla famiglia Ruspantini; nt. il 2-II-1731 a Grotte di Castro (Viterbo); vt. il 9-XII-1753; pf. 15-XII-1754; m. 1-IV-1800 (*Diario* NE. n. 173).

1245 Della famiglia Gori; nt. a S. Ilario in Campo (Livorno) il 30-I-1734; vt. 25-XII-1764; pf. 8-(?)-1765; m. 3-IX-1798 (*Diario* NE. n. 166).

1246 Si chiamava Gregorio Soldatelli; nt. nel 1741 a Nepi (Viterbo); vt. 15-XI-1787; pf. 1788; m. 31-I-1799 (*Diario* NE. n. 168).

1247 Gli atti originali si conservano nell'arch. del ritiro di S. Angelo presso Vetralla, oggi trasportati con la curia provincializia in Roma, alla Scala Santa. Per la copia, v. arch. C. P. sez. A, II-IV, 2-1°.

provinciale della provincia di Marittima e Campagna¹²⁴⁸ fu confermato in provinciale, per la seconda volta, il p. Vincenzo di S. Agostino.¹²⁴⁹ Per consultori furono eletti: il p. Domenico della Concezione per primo, ed il p. Giovanni del Cuor di Maria per secondo. [**foglio 73r.**] Per rettori: per il ritiro di S. Maria di Corniano in Ceccano fu eletto il p. Stefano di S. Giovacchino, quale, avendo dopo poco tempo rinunziato, fu surrogato il p. Francesco Maria del Divino Amore.¹²⁵⁰ Per il ritiro di S. Sosio il p. Clemente di S. Luigi; per il ritiro di Terracina il p. Giovan Francesco di S. Giuseppe; per quello di Paliano il p. Tommaso del Crocifisso e, per quello di monte Cavi il p. Vincenzo di S. Andrea.

Terminati i capitoli e le generali congregazioni,¹²⁵¹ il p. fondatore

1248 Fu tenuto la mattina del 16 maggio sotto la presidenza del p. Gio. Maria e terminato nella stessa sessione. Anche in esso gli atti furono firmati il 20 maggio (arch. C. P. sez. A, II-VI, 3-1°).

1249 La conferma da parte del preposito generale è stata pubblicata in Lt. IV, 318.

1250 Vedi n. 774 nota 1467.

1251 A queste congregazioni, che durarono dal mattino del 17 al mattino del 19 maggio, intervennero tutti i membri del capitolo generale e quelli dei provinciali. Durante le 5 sessioni furono lette ed esaminate, facendo le opportune osservazioni, tutte le regole. Capitoli e congregazioni ebbero termine la mattina del 20 maggio (*Boll.* X [1929], 84-87). Stando agli atti e alle testimonianze di alcuni religiosi che furono presenti, il capitolo generale del 1775 apparisce come il più bello, il più solenne, il più importante e il più vantaggioso, per la Congregazione di tutti i precedenti. S. Paolo della Croce vi spicca per la sua eccezionale personalità: mente lucida, nonostante i suoi 81 anni di età; delicato interessamento per la Congregazione e i suoi religiosi; perfetta consapevolezza del suo ufficio; volontà energica. È lui che progetta la revisione delle regole e la eseguisce; lui che presiede le sessioni; lui che, come venerato maestro, s'impone ai discepoli che lo amano come un padre e si rimettono, generalmente, alle sue decisioni.

Interrogati se avessero altro da dire, i capitolari, si legge negli atti, «risposero aver

fece a tutti una fervorosa esortazione, e l'inviò ad adempiere i loro rispettivi officij. Il dipiù di questi capitoli si potrà ricavare dai loro atti.¹²⁵²

676 — MEMORIALI ESAMINATI. In questo capitolo generale fu letto un memoriale del chierico confratel Nicola Berardi, in cui esponeva non poter perseverare in Congregazione per le sue indisposizioni corporali. E gli fu accordata la dispensa.¹²⁵³ Si lesse parimente il memoriale del p. Giovan Paolo dello Spirito Santo, al secolo: Paolino

il padre rev.mo rimediato a tutto con i suoi decreti, e con ciò che si era fatto circa le regole, dando, ciò nonostante, tutti e singoli al rev.mo p. preposito la facoltà di accomodare, o meglio, dichiarare ed inserire nelle regole quello che da lui sarà giudicato conveniente per il bene comune della Congregazione, de' religiosi, e possa esser sfuggito all'attenzione de' vocali o della congregazione generale» (*Boll. cit.* 86). Da ciò risulta che s. Paolo fu al centro e come l'anima di quella storica assemblea.

Vi è chi ha visto in questo capitolo «una data funesta», «una lotta piuttosto vivace tra moderati e rigidi» che finisce con «il trionfo della *rigidità* immota, nei confronti della flessibile *austerità* del fondatore», provocando «un radicale cambiamento di rotta» che causerà «gravi conseguenze». È rimasta frustrata, così, «l'estrema, pia e santa intenzione di Paolo». E perché non si venisse a conoscenza delle manovre usate, si è «creata, forse ad arte», della nebbia; si è stati reticenti e scheletrici negli atti; si sono fatti scomparire, «forse intenzionalmente», documenti con «notizie poco favorevoli a coloro che uscirono vincitori dal capitolo». E il santo non reagisce? No. «Paolo, debilitato di forze per la lunga e penosa malattia, assorto nella contemplazione dell'eterno ormai imminente, e specialmente per spirito di subordinazione [...], lasciò che prevalesse il parere degli altri [...]». (*Gioventù passionista* II. Teramo [1958], 136-144).

Quanto siano gratuite e false tali affermazioni, si può conoscere dagli accenni documentati che abbiamo fatto. Ci associamo, perciò, al p. Zoffoli (SCR. 1475-1494) e al p. Costante (*Fonti Vive* X [1964], 122) nel deplorare certe favole, presentate, in buona fede, come fossero verità storiche, esortando a non ripeterle.

1252 Vedi la copia degli atti in arch. C. P. sez. A, II-IV, 3-1°.

1253 Si trattò delle due richieste, come apparisce dagli atti, nei quali si omette il nome, la mattina del 20 maggio.

Fossi,¹²⁵⁴ e fu giudicato non essere sussistenti li motivi che adduceva per avere la dispensa. Questi, poi, pochi mesi dopo, venuto in Roma *insalutato hospite*, e andato dal sommo penitenziere, fu da questi, dopo avergli fatti fare gli esercizi nella casa di Monte Citorio, dispensato dai predetti voti e se ne ritornò al suo egitto.

677 — MISSIONI FATTE NEL SETTEMBRE IN CAPRAROLA, CARBOGNANO ED ALLA TOLFA. Nello stesso anno 1775, verso il fine di agosto, si fecero le sante missioni nella terra di Caprarola, diocesi di Civitacastellana, dal p. Gio. Maria di S. Ignazio con li compagni: il p. Gio. Battista di S. Ignazio, il p. Valentino di S. Maria Maddalena, ed il p. Giuseppe del Crocifisso. Dopo questa missione, il predetto p. Gio. Maria mandò li compagni nella terra di Carbognano a farvi la missione, ed esso si portò in Roma, per visitare il servo di Dio il p. Paolo che, secondo le notizie avute, stava verso il fine de' suoi giorni.¹²⁵⁵

1254 Il nome glielo aveva suggerito lo stesso santo nel novembre del 1764 (Lt. I, 755). Incominciò a tentennare dal gennaio di quest'anno (Lt. III, 714).

1255 Per alcune settimane, dopo il capitolo, la salute del santo si mantenne stazionaria. Paolo faceva tutti i giorni la comunione a letto, ascoltando la messa che faceva celebrare nella cappellina attigua dal p. Giacinto della SS. Trinità, che aveva la voce buona e chiara, oppure dal p. Tommaso del Cuore di Gesù (S. 1. 994, n. 280), ma alle volte la celebrava egli stesso, nonostante i suoi dolori, come fece per l'ultima volta il 15 giugno, festa del Corpus Domini, terminandola, però, a stento (S. 1. 965, n. 88). Il 26 giugno ebbe vertigini, impeti di vomito e diarrea (S. 1. 993, n. 274). Prendeva solo un po' di brodo che digeriva con difficoltà; si provò a dargli un rosso di uovo, ma non lo digeriva. Durante le ultime settimane prese solo un bicchiere di acqua panata al giorno, cioè: acqua nella quale si era fatto bollire un po' di pane grattugiato. Fr. Bartolomeo non sa spiegarsi come abbia potuto vivere in tal modo per 4 mesi (S. 1. 985, n. 221), avendo preso durante questo tempo, precisa il p. Giuseppe, non più di 4 libbre di nutrimento (S. 1. 994, n. 275).

Il 30 agosto ricevette il viatico. Avvertì fin dalla sera precedente che lo voleva solennemente, partendo dalla basilica con torcie accese e baldacchino, presenti tutti i religiosi (S. 1. 966, n. 76). Prima di ricevere Gesù fece la professione di

Avendolo trovato che dava speranza di tirare più in lungo, dopo 12 giorni incirca, colla sua benedizione, se ne ripartì per andare a far la missione, coi divisati compagni, nella terra della Tolfa, diocesi di Sutri, alla quale diede principio il giorno del glorioso apostolo S. Matteo.

678 — MORTE DEL NOSTRO PADRE. Avendo, peraltro, avuto lettere da Roma, la sera delli 28 settembre, dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, primo consultore generale, che se desiderava trovar vivo il nostro padre, non avesse tardato di far ritorno in Roma,¹²⁵⁶ lasciati i

fede, lasciò i ricordi, domandò perdono, si congedò e dette la sua benedizione non solo ai religiosi presenti, ma anche ai futuri (S. 1. 957, 966, 976-977, 986-987). Il p. Gio. Maria che, per incarico del santo, era stato avvertito il 29 agosto (S. 1. 986, n. 229), partì per Roma la notte del 9 settembre (S. 1. 978, n. 13).

1256 Avendo sentito nell'incontro del 13 settembre, nel quale si confessò, che Gio. Maria si era impegnato per una missione in Tolfa, il santo gli disse: «Vada pure ché la mia morte non sarà per adesso» (S. 1. 978, n. 16). E quando la sera del 16 Gio. Maria si presentò per partire, s. Paolo, dopo avergli raccomandato la Congregazione, gli promise di ricordarlo nel paradiso, lo benedì facendogli il segno di croce sulla fronte, gli baciò la mano e lo «ringraziò dell'assistenza usatagli mentre visse» (S. 1. 958, n. 17). Ma ormai, per la quasi assoluta denutrizione, Paolo è «all'estremo rifinito di forze», non ha fiato per parlare e la sua voce è «assai fioca» (S. 1. 985-986, nn. 224, 227; 977, n. 151). Eppure è in pieni sentimenti e si interessa della Congregazione, «volendo essere informato de' ritiri religiosi e stato dei medesimi; facendo scrivere lettere e rispondere a chiunque gli scriveva», depose il suo segretario (S. 1. 975, n. 135; 994, n. 277). Si veda specialmente la lettera del 19-VIII-1775 al p. Antonio di S. Agostino, maestro dei novizi (*Boll.* IX [1928], 175). L'infermiere fr. Bartolomeo aggiunge che «dava, di mano in mano, secondo le occasione occorrenti, gli avvisi alla comunità con discorsi e ragionamenti, e durò fino all'ultimo fiato» (S. 1. 986, n. 226). Raccomandò al p. Gio. Maria che si portasse qualche cosa per il viaggio, lo incaricò di ringraziare la padrona dell'osteria della «Merluzza», e lo esortò ad invitare alla missione di Tolfa anche il popolo di Rota (S. 1. 959, n. 19).

Il 29 settembre volle ricevere di nuovo il viatico con solennità (S. 1. 968, n. 92; 988, n. 24). Gio. Maria dice che lo trovò «molto debilitato di forze», ed aveva

compagni a terminar la missione, si pose in viaggio immediatamente il giorno seguente, e ritrovò il povero padre molto peggiorato, al quale assiste' fino all'ultimo¹²⁵⁷ e, dopo celebrate [**foglio 73v.**] le solenni esequie,¹²⁵⁸ fece ritorno alla sua provincia e die' principio alla visita.

«quasi del tutto perduta la voce» (S. 1. 960, nn. 27, 29), eppure si comunicava digiuno e solo ogni 4 giorni non digiuno (S. 1. 960, n. 27; 966, n. 75), in forza della dispensa che Pio VI gli aveva dato a voce, per mezzo di Antonio Frattini (S. 1. 985, n. 224).

1257 La sera del 7 ottobre si riconciliò, perché il giorno seguente voleva ricevere l'estrema unzione, alla quale «si preparò con un grande interno raccoglimento» (S. 1. 979, n. 168). Poi disse che, a suo tempo, gli raccomandassero l'anima e il p. Gio. Maria gli disse, ancora una volta, l'assoluzione. L'8, giorno dedicato alla Maternità di Maria SS.ma, il p. Gio. Maria (S. 1. 989, n. 248), verso le 14:30, con l'assistenza di tutta la comunità, dopo che il p. Vincenzo gli aveva richiamato «bene alla memoria gli effetti di questo sacramento», gli dette l'olio santo (S. 1. 960, n. 32). Paolo, durante il rito, stava con le mani giunte e versava abbondanti lacrime (S. 1. 979, n. 169; 989, n. 249).

1258 Il mattino del 18 ottobre trascorse al solito, senza indizio di prossima fine (S. 1. 995, n. 289). Si era comunicato in forma di viatico, potendolo fare tre volte la settimana (S. 1. 961, n. 36; 963, n. 52), ma aveva ricevuto persone estranee (S. 1. 969, n. 98; 979, n. 172) e, verso mezzo giorno, mons. Struzzieri al quale aveva promesso di aspettarlo (S. 1. 973, n. 122). Mentre i religiosi erano a vespro, sentì brividi di freddo. Si accorse che era alla fine e richiese il p. Gio. Maria per l'assistenza. Si chiamò la comunità che era da poco uscita dal coro, e accorsero anche alcuni ecclesiastici e laici, che erano in esercizi, tra i quali Antonio Frattini e suo figlio Vincenzo (S. 1. 991, n. 266). Gio. Maria gli dette l'assoluzione; Gio. Battista, l'indulgenza *in articulo mortis* e la benedizione del Rosario e del Carmine; il p. Giuseppe dei Dolori fece la raccomandazione dell'anima (S. 1. 963, 980, 990, 992, 996). Volendo morire sul pagliericcio e da penitente, Gio. Maria gli stese la tonaca sul letto e gli pose sopra la fune e una corona di spine (S. 1. 962, 971, 980).

A un certo punto «all'improvviso si accese grandemente in volto, con occhi scintillanti e, con aria piena di giubilo, fece cenno con ambe le mani [*ai vicini*] che facessero largo, ed indi con una mano invitava a venir da lui» (S. 1. 964, n. 58). I presenti: Gio. Maria, Giuseppe Giacinto, Giuseppe di S. Maria, Domenico di S. Agostino, mons. Struzzieri, fr. Bartolomeo capirono che quei gesti volevano

679 — MISSIONI DELL'ALLUMIERE. Nel mese di dicembre spedì li mentovati suoi compagni a far la missione alle Allumiere della diocesi di Sutri, ed in tutte queste missioni fu fatto del gran bene, a maggior gloria dell'Altissimo.¹²⁵⁹ Si noti che la missione di

dire: *fate largo, fate largo*; e alle persone invisibili: *venite, venite* (S. 1. 971, n. 111), e intuirono che si trattava di una visione (S. 1. 962, 964, 980, 981). Si seppe poi, come rivelò lo stesso santo a Rosa Calabresi, che in punto di morte gli apparve Gesù e la Madonna, l'apostolo s. Paolo, s. Luca, s. Pietro di Alcantara, angeli del paradiso, suo fratello Gio. Battista, altri religiosi di Congregazione, le anime da lui salvate ed aiutate a salvarsi e, accompagnato da questo corteo, entrò in cielo (S. 1. 992, n. 270).

Un quarto d'ora prima che morisse chiuse gli occhi e si pose «con volto ilare, come in dolce sonno». In questo atteggiamento placidamente spirò, senza che nessuno se ne accorgesse (S. 1. 963, 980, 993), essendo rimasto con la faccia rivolta al crocifisso (S. 1. 991, n. 261). Morì nella sua camera che guarda la facciata della basilica (S. 1. 993, n. 273). Erano circa le ore 17. I religiosi, a due per volta, vegliarono in preghiera intorno alla salma tutta la notte (S. 1. 997, n. 297; 973, n. 119).

A venerare la salma rimasta esposta tutto il giorno 19 nella basilica, accorsero numerose persone di ogni classe: prelati, sacerdoti, il card. Boschi, principi e dame (S. 1. 1010, n. 118; 1011, nn. 136, 129, 130) e tutti ricercavano reliquie. Verso le 9:30 si cantò l'ufficio dei defunti e la messa, seguita dalle esequie pontificate da mons. Struzzieri (S. 1. 1008, n. 105). La sera dopo che il pittore Gian Domenico Porta prese la maschera (S. 1. 1012, n. 139) fu rivestito il sacro corpo con un altro abito e, chiuso nella cassa di legno (S. 1. 1022, n. 213), rimase nella camera del sepolcro in attesa che fosse pronta la cassa di piombo e il loculo speciale, come aveva ordinato Pio VI, che ne sostenne anche le spese (S. 1. 1021, n. 202). Il sabato 21, a due ore di notte (S. 1. 1003, n. 52; 1019, n. 196), inclusa la cassa di legno in quella di piombo, e l'una e l'altra in una terza di legno (S. 1. 1020, n. 197), fu tumulato in fondo alla navata sinistra (S. 1. 997, n. 5), dove attualmente si trova l'altare di s. Gemma Galgani. Per la coordinazione delle notizie, riportate in S. 1. 956-1023, v. STRAMBI, *Vita...*, 181-196; SCR. 1499-1529.

1259 Mancano documenti che confermino la missione di Allumiere. Sappiamo, invece, dalle lettere del card. Rezzonico in data 31-XII-1774 e 5-I-1775, che anche quest'anno i nostri predicarono gli esercizi nel monastero di Magliano

Pontecorvo, descritta nella pagina seguente dell'anno 1776, deve collocarsi nel settembre di quest'anno 1775,¹²⁶⁰ mentre nel 1776, di ottobre e novembre, la fece in Ceprano e Falvaterra, diocesi di Veroli e, poi, a S. Felice e Bassiano, diocesi di Terracina.¹²⁶¹

680 — Bolla di Pio VI di Conferma.¹²⁶² Si noti che sotto il dì 15 settembre di quest'anno il sommo pontefice Pio VI, dopo aver fatte esaminare le regole¹²⁶³ colle ultime addizioni e dichiarazioni fattevi dal nostro padre, spedir fece la bolla di conferma che comincia:

Sabino, mentre, verso la metà di quaresima, come risulta dalle lettere del card. Pamphili dell'11-II e 15-III-1775, predicarono nel monastero di Bracciano (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°).

1260 L'autore corregge un errore, ma cade in un altro. Come abbiamo visto al n. precedente, nel settembre di quest'anno il p. Gio. Battista era vicino al fondatore malato. Dobbiamo ritenere col p. Filippo (GBV. 42), che la missione in Pontecorvo (vedi n. 686) vi fu nel dicembre del 1775. Ne dà conferma il vescovo il quale, con lettera del 25-XII-1775, ringraziava «per le sante missioni, fatte a mia istanza in Pontecorvo, con tanto apostolico zelo, con metodo e maniera la più grave e propria, e senza risparmio di fatica» (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-1°).

1261 Di queste missioni si ha un accenno anche in *Cronaca PA. II*, 87.

1262 Nell'originale l'intero numero è scrittura del p. Gio. Maria.

1263 Nella supplica il santo prega il papa di affidare la revisione delle regole ai cardinali Delle Lanze e Zelada. La grazia gli fu concessa col rescritto del 3 luglio (*Boll.* VII [1926], 273). Si conserva anche una minuta che deve essere stato il primo abbozzo dal quale fu ricavata la supplica, più elaborata, che fu presentata alla santa sede, dopo avere inserito nelle regole ciò che era espresso nell'abbozzo (LT. IV, 209; RC. 51). Gio. Maria dice che «dettò esso stesso [p. Paolo] il memoriale da presentarsi alla santità di Pio VI» (S. 1. 99, n; 69). I due esaminatori «dopo un sottilissimo scrutinio ed esame [...] riconoscendole del tutto fondatissime, prudentissime, e sante, pregarono nostro signore di approvarle, e confermarle, come si degnò fare con sua bolla [...]» (S. 1. 104, n. 83). Il giudizio e voto è del 21 agosto di quest'anno (vedi n. 672 nota 1236).

Praeclara virtutum exempla,¹²⁶⁴ e volle che si sollecitasse tale spedizione, acciò il buon vecchio avesse questa consolazione di vederla, pria di morire.

1776

681 — S'INCOMINCIA A RACCOGLIERE LE NOTIZIE DEL NOSTRO PADRE. Nel principio di quest'anno, dopo la preziosa morte del nostro padre, governando la Congregazione con somma prudenza e singolar zelo,¹²⁶⁵ in qualità di vice preposito generale, il p. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferrerio, s'incominciarono a raccogliere le notizie,¹²⁶⁶ concernenti la vita del predetto servo di Dio, dal p. Giovanni Battista di S. Ignazio,¹²⁶⁷ quale patì non pochi disagi, per

1264 L'originale della bolla, che è stata pubblicata in *Bull. Rom. cont.* V, 155-158, e consiste in un grande foglio pergamena, di cm. 81 X 71, con bollo di piombo, si conserva in arch. C. P. sez. A, II-I, 2. Vedi pure *Acta XII* [1925], 421.

1265 Del suo governo, durato 15 anni: 1775-1784; 1790-1796, sono rimaste 12 lettere circolari (*Boll.* X [1929], 105, 133, 265, 359; *Acta XIII* [1936], 16; XVI [1949], 130). Nella prima (*Boll. cit.* 105-116), senza data, ma scritta certamente quasi subito, fa un'ampia relazione della malattia, morte e funerali del santo, ripetendo *ad litteram* gli ultimi ricordi, scritti dal p. Vincenzo M. di S. Paolo e dal p. Paolo Giacinto della SS. Trinità, stando nascosti nella cappellina attigua alla camera del morente (POR. 1914r) e riportati in seguito nella deposizione del p. Giuseppe di S. Maria (S. 1. 966- 968) e in quella del p. Domenico di S. Antonio (S. 1. 977-978). Pubblicò con la stampa le regole latine e le due bolle *Supremi apostolatus* e *Praeclara virtutum exempla*; fece tradurre in italiano e stampare per i fratelli laici le regole, come aveva raccomandato il santo sul letto di morte (S. 1. 987, n. 238; GBV. 44).

1266 Frutto di queste ricerche sono i 19 fascicoli, nei quali si contengono testimonianze raccolte in circa 20 diocesi (arch. C. P. sez. A, I-II, 1-19).

1267 Vi fu anche qualche altro religioso, come il p. Giuseppe di Gesù Crocifisso (vedi n. 7 nota 48).

esser costretto a girare nell'inverno in quei paesi, dove il p. Paolo aveva fatte le missioni.¹²⁶⁸ Si notarono parimente dal p. Giovanni Maria di S. Ignazio molte cose rimarchevoli, affine di trasmetterle in mano dell'avvocato, ad effetto di formarne gli articoli¹²⁶⁹ per i processi ordinarj, quali notizie furono dipoi portate in Roma nella quaresima di quest'anno, e consegnate al sig. avvocato Mariotti.

682 — IN FEBBRARO LA MISSIONE DI CORCHIANO. Nel mese di febraro di quest'anno, dal p. Valentino di S. Maria Maddalena, dal p. Giuseppe della Concezione e dal p. Giuseppe del Crocifisso, si fece una fervorosa missione nella terra di Corchiano, diocesi di Civita Castellana.

683 — VARI ESERCIZJ IN QUARESIMA. Nella quaresima, poi, dai nostri operarj, non solo furono fatti gli esercizi spirituali a diversi monasteri, ma di più alla casa di penitenza in Corneto,¹²⁷⁰ alle due tenute di Marsiliana ed Albarese, ai forzati e militari di Orbetello.

684 —MISSIONI DI TODI, VIGNANELLO, SORIANO E VETRALLA IN PRIMAVERA.

1268 Le deposizioni, molte delle quali sono legalizzate dal notaio, provengono da persone isolate: sacerdoti, religiosi, monache, laici; e da comunità: capitoli di canonici, monasteri, municipi.

1269 Gli articoli, inseriti nei vari processi, alle volte con qualche variante, sono 282 ed occupano complessivamente pp. 268. Vedi per es. quelli del processo di Gaeta in PC. 53r-187v.

1270 La «pia casa di penitenza», detta volgarmente «ergastolo», fu costruita da Benedetto XIII nel 1728 per il clero secolare e regolare (*Moroni IX*, 263). Il 31-III-1773 vi erano 10 religiosi (8 sacerdoti e 2 laici) e 9 preti. Erano condannati a 3, 5, 7, 10 anni; cinque erano condannati a vita. Vi sono rappresentati: Conventuali, Agostiniani, Carmelitani, Serviti, Domenicani, Canonici Lateranensi, Minori Osservanti, Ordine Gerosolimitano (arch. vesc. di Corneto, *Visita del 1773*, pp. 81-82).

In primavera, poi, si fecero le missioni dal p. Giovanni Battista di S. Vincenzo Ferrerio, unitamente col p. Vincenzo di S. Paolo, p. Giuseppe del Crocifisso e p. Giacomo delle Piaghe, nella città di Todi;¹²⁷¹ quindi in Vignanello e Soriano,¹²⁷² diocesi di Orte, e, finalmente, in Vetralla, diocesi di Viterbo.¹²⁷³

685 [foglio 74r.] — MISSIONI DI URBANIA E S. ANGELO IN VADO. Passati li maggiori calori estivi, circo li 20 agosto, partì dal ritiro di S. Angelo il p. Gio. Maria di S. Ignazio Martire, col p. Giovanni Battista di S. Ignazio, ed il p. Giuseppe del Crocifisso, per portarsi a far le missioni, per la seconda volta, nello stato di Urbino e, dopo un doloroso viaggio di circa 9 giornate, giunsero in Urbania, dove

1271 La missione, secondo L. Guazzaroni citato dal p. Ladislao Ravasi (*Il Servo di Dio Mons. Tommaso Struzziere*. Milano [1965], 300) ebbe luogo dal 21 aprile al 5 maggio nella chiesa di S. Fortunato. Di essa ci ha lasciato la seguente testimonianza don Clemente Mastini, che era vicario generale: «Dopo la santa Pasqua [*Mons. Struzziere*] dette al popolo una solenne missione. Ci chiamò padri della sua Congregazione e n'era a capo il rev.mo p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, allora vice preposito. Lo zelo, il sapere e l'unzione dello spirito, di cui era fornito, è ben noto a Roma e alle prime città e diocesi dello stato. Sembra passato in lui, come la qualità di capo della Congregazione del p. Paolo, così la vita esemplare e di perfezione. Però in quella missione Mons. Struzziere ebbe due contentezze, cioè di vedere notevole commozione e profitto nel suo popolo, e che nell'amatissima sua Congregazione fossero soggetti di talento, di attività e forniti di santo ardore per le anime» (*op. cit.* 105).

1272 «In quanto alla missione di Soriano, dice il p. Filippo, fu così straordinaria la compunzione del popolo ch'egli [*il p. Gio. Battista*] se ne ricordò sempre come di una cosa insolita e ne parlava con meraviglia». L'attuale collegiata «altissima di mole, vasta e magnifica di struttura», fu costruita dopo che il p. Gio. Battista, durante questa missione, «eccitò l'animo dei principali del paese» (GBV. 44).

1273 Le opportune facoltà furono concesse con lettera del 17 maggio di quest'anno (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-2°).

fecero la santa missione. Quindi passarono in S. Angelo in Vado¹²⁷⁴ e, successivamente, scorsero le altre terre delle due diocesi, facendo del gran bene da per tutto e, dati gli esercizi spirituali a 7 monasteri delle predette diocesi, il giorno degli 11 dicembre si posero in viaggio per far ritorno al loro ritiro. Il dì 13, facendo cammino da Gubbio a Perugia, ed avendo preso una cavalcatura per portar la roba e andare qualche poco a cavallo, interpolatamente, mentre cavalcava il p. Gio. Maria, cadde il cavallo e più volte si buttò sopra il detto padre, ma, per grazia del Signore, non restò ferito che in un piede; quale l'obbligò a trattenersi un giorno a Perugia e alcuni altri giorni in Todi.

686 — SI VEDA L'ANNO ANTECEDENTE. Contemporaneamente il p. Gio. Battista, vice preposito, si portò nella città di Pontecorvo¹²⁷⁵ col p. Vincenzo di S. Paolo, p. Gio. Andrea di S. Pietro, p. Clemente di S. Luigi ed il p. Vincenzo di S. Agostino, provinciale, dove fecero una missione di gran frutto, essendo già stata quella città restituita al pontefice;¹²⁷⁶ ed in questa occasione, oltre gli esercizi al clero, furono dati gli esercizi anche alle monache. Nel ritorno, sbrigata la detta missione, passò per Terracina e lasciò gli ordini opportuni per erigersi il noviziato della provincia di Marittima e Campagna, dove furono vestiti sei o sette

1274 Le sole città di S. Angelo in Vado e Urbania avevano sei monasteri di monache (*H. Cath.* VI, 84).

1275 Questa missione, come abbiamo detto precedentemente alla nota 1260, si tenne nel dicembre del 1775. Qui, invece, bisogna riportare le missioni di Falvaterra e Veroli (*vedi n.* 679) delle quali parla anche il p. Filippo (GBV. 44; *Cronaca PA.* II, 87).

1276 Occupata dalle truppe di Ferdinando IV, re di Napoli, nel 1768, era stata restituita al papa verso la fine del 1773 (*Moroni LIV*, 102).

novizi sotto la direzione del p. Bartolomeo di S. Giovanni.¹²⁷⁷

687 — SI TRASFERISCE IL NOVIZIATO AL RITIRO DI S. ANGELO. Siccome il primo ritiro della Presentazione aveva notabilmente patito nell'edificio,¹²⁷⁸ ed aveva bisogno di un buon riattamento, fu stimato necessario trasferire il noviziato al ritiro di S. Angelo in Vetralla, dove si adattò alla meglio un braccio di stanze colla sua cappella e, nel mese di novembre, vi si trasferirono i novizj. E intanto i religiosi della Presentazione andarono ad abitare nel noviziato di S. Giuseppe, rimanendo, nell'anzidetto ritiro, un sacerdote, quale si mutava ogni settimana a vicenda con alcuni pochi fratelli laici.¹²⁷⁹

688 — MORTE DEL P. BERNARDINO DI S. ANNA E DEL FR. FRANCESCO DI S. ANNA. In quest'anno passò a miglior vita, nel ritiro di Corneto, il p. Bernardino di S. Anna, nativo di Ischia, diocesi di Acquapendente;¹²⁸⁰

1277 Le vestizioni vi furono il 29-XI-1776 (CG. I, nn. 200-203).

1278 Il P. Filippo dice che le mure «minacciavano rovina» (GBV. 45). La breve durata dell'edificio, aveva appena 40 anni, si deve al fatto, spiega Gio. Maria, che fu costruito con cattiva pozzolana, e il lavoro, dato a cottimo, fu eseguito «con poca attenzione e negligenza» (*Boll.* IV [1923], 245). Alcuni dei nostri e il Sanchez avrebbero voluto abbattere tutto e rifare dalle fondamenta, secondo un disegno che già avevano preparato. Ma il generale e il provinciale respinsero il progetto, non solo per la spesa che portava e per il tempo che si richiedeva, ma soprattutto, «perché gli premeva assai che, per il rispetto al defonto fondatore, e per consolazione dei religiosi, giustamente affezionati a quel ritiro, si conservasse, per quanto si poteva, e vi si riconoscesse l'antico disegno». Si limitarono, perciò, a fortificare le mura maestre, a fare nuove officine, camere e dormitorio a volta «con una bella e comoda scala» (GBV. 45-46). Vedi anche il n. 700.

1279 Il p. generale dette 300 ducati che aveva ricavato dalla vendita dell'ospizio di Roma (*Boll. cit.* 245-246; VII [1926], 88) ma fu la restituzione dei 300 scudi che il ritiro della Presentazione aveva imprestato, quando si acquistò l'ospizio (GBV. 45).

1280 Vedi n. 234 nota 466. — Mentre era studente nel ritiro di S. Angelo

ed il fratel Francesco di S. Anna,¹²⁸¹ nel ritiro di Terracina, ambedue religiosi esemplarissimi e de' primi della Congregazione. Li 10 gennaio Pio VI concesse il privilegio dell'ufficio della Passione,¹²⁸² e li 11 marzo concesse l'altare privilegiato a tutte le chiese della nostra Congregazione.¹²⁸³

689 [foglio 74v.] — SI TRATTA LA FONDAZIONE NELLA DIOCESI DI URBINO.

Coll'occasione che si fecero le missioni in Urbania e a S. Angelo in Vado, mons. Monti, arcivescovo di Urbino, e mons. Bajardi, vescovo di Urbania, proposero la fondazione di un ritiro nella chiesa ed abitazione del Crocifisso di Battaglia, distante poco più di un miglio da Urbania (della giurisdizione di Urbino). La chiesa era bellissima e l'abitazione annessa era capace per 14 persone, e più col comodo del terreno per orto, prato ecc. Mons. arcivescovo distese il suo piano, formò il memoriale per il papa, ben raziocinato;

ebbe per direttore spirituale il p. Gio. Battista di S. Michele Arcangelo. Del p. Bernardino conserviamo una lunga relazione riguardante la vita dei primi tempi dei due santi fratelli (BS. 237-274; *Diario NE.* n. 53).

1281 Era nato a Sutri (Viterbo) nel 1722; vt. il 7-IV-1743; pf. il 7-IV-1744; m. il 17-IV-1777. Così l'autore in *MDf.* n. 42. Il p. Filippo, che ne parla in *Cronaca PA.* II, 89-94, lo dice morto il 18 aprile. L'annalista avrebbe dovuto riportarlo nell'anno seguente.

1282 Arch. C. P. sez. A, III-I, 2-1°. — La concessione fu comunicata ai religiosi dal p. Gio. Battista con la circolare riportata in *Boll.* X [1929], 265. Avendo ottenuto il 16 novembre di poter celebrare la festa liturgica della Passione nella diocesi di Todi, mons. Struzzieri ne dette notizia con una pastorale che si può leggere in *Cronaca PA.* II, 83-85. Altre notizie, riguardanti l'ufficio della Passione, l'abbiamo date al n. 255 nota 514, e al n. 603 nota 1097. Recentemente ha scritto sull'argomento il p. Ravasi, mettendone in rilievo la storia, le vicende e il valore (*op. cit.* 119-123).

1283 Il breve che si conserva in arch. C. P. sez. A, III-I, 3-2°, è stato pubblicato in *Acta XII* [1935], 465.

ed il medesimo fece il vescovo di Urbania. Questi memoriali furono mandati in Roma al p. preposito acciò li presentasse al papa, ad effetto che sua santità derogasse al consenso dei Mendicanti, e desse facoltà all'arcivescovo di trasferire la cura. Scrisse similmente l'arcivescovo una lettera al papa, il quale in leggendola disse: «Non è cosa fattibile, la provincia è troppo povera». Onde l'affare restò incagliato.¹²⁸⁴

1777

690 — SI AVVIANO LI PROCESSI PEL NOSTRO PADRE IN ROMA. Facendo premura il sommo pontefice Pio VI, felicemente regnante, che del p. Paolo s'incominciassero i processi per via ordinaria, ed essendo già stati compilati gli articoli dal sig. avvocato Mariotti,¹²⁸⁵ al quale furono dati, di emolumenti, scudi sessanta, fu eletto, dal p. preposito generale e suoi consultori, in postulatore della predetta causa, il p. Gio. Battista di S. Ignazio.¹²⁸⁶ Presentato, adunque, il memoriale all'em.mo sig. card. Marc'Antonio Colonna, vicario di nostro signore, fu dal medesimo deputato, per giudice de' processi

1284 I documenti qui accennati si conservano in arch. C. P. sez. A, IV-I, 2-6°. L'incarico di visitare il luogo fu dato al p. Gio. Maria con lettera del 3-VIII-1776. Le trattative furono così brevi, che il 17 ottobre dello stesso anno mons. Monti presentava al papa la supplica. In seguito, come risulta dalle lettere del 6 e del 16-VI-1778 dell'arcivescovo di Urbino, si ripresero le trattative.

1285 Silvestro Antonio Mariotti era segretario e cancelliere della sacra congregazione dei riti (POR. 25r).

1286 La designazione avvenne il 27-IX-1776 (Summ. super dubio: *an constet de validitate...* Roma 1807, 84, 86). Per le notizie riguardanti il corso della causa, vedi *Acta XIII* [1936], 70-74; *XVIII* [1963], 83-112.

qui in Roma, mons. Contessini, per promotor fiscale il sig. can. Coselli, segretario della segreteria del predetto card. vicario e, per notaro, il sig. Cecconj, di cui faceva le veci il sig. Marj, per essere il principale in età minorene.¹²⁸⁷ Il giorno pertanto delli 29 gennaio, giorno dedicato alle glorie di s. Francesco di Sales,¹²⁸⁸ dopo aver cantata la messa il p. vice preposito al di lui altare,¹²⁸⁹ si diede principio ai detti processi. Il primo testimonio fu il sig. can. don Giuseppe Suscioli di Sutri¹²⁹⁰ e successivamente, per lo spazio di due anni e mesi,¹²⁹¹ furono esaminati gli altri testimoni nel processo di Roma.¹²⁹²

1287 Il tribunale fu costituito con decreto del 7-I-1777 (*Summ. cit.* 84).

1288 Vi fu, tra i membri del tribunale, chi vide nella scelta del giorno un buon auspicio, avendo ricordato che Paolo si chiamò, nel battesimo, anche Francesco, ed ebbe gran devozione verso il santo dottore. Il rilievo è dello stesso postulatore, il p. Gio. Battista (cf. *Registro delle cose concernenti la causa per la beatificazione e canonizzazione del servo di Dio p. Paolo della Croce*, p. 5, conservato in arch. C.P.).

1289 È il primo a destra di chi entra in basilica, vicino alla secestia (E. PISTOLESI, *Descrizione di Roma e suoi contorni*. Roma 1852, 243. Oggi, però, vi è il quadro e le reliquie di s. Saturnino martire. Il cambiamento fu fatto dopo il 1920, quando si dedicò al neo san Gabriele dell'Addolorata la cappellina che era di s. Saturnino. Il quadro di s. Francesco, opera del Barbault, si conserva nella sacrestia.

1290 Citato dal cursore il giorno 28, fece la sua deposizione nel pomeriggio del 29 gennaio (POR. 213v-215r).

1291 Fu chiuso nel febbraio del 1779, ma il lavoro di trascrizione e collazione tenne occupati fino alla metà di luglio. Informato da mons. Contesini (1714-1785) con lettera del 19 luglio, il card. Colonna fece consegnare il transunto alla sacra congregazione dei riti, accompagnandolo con lettera del 31-VII-1779 (*Summ. cit.* 92-93).

1292 Tra i 20 testimoni interrogati (SCR. XXV-XXXI) vi fu Rosa Calabresi (1743-1805), diretta da s. Paolo della Croce dal 1765 al 1775, che svelò le cose di altissima mistica udite e vedute nelle frequenti conferenze, che ebbe col suo direttore nei mesi di aprile-giugno del 1775 (G. DE SANCTIS, *Rosa Calabresi, discepola*

691 — SI FANNO ALTRI CINQUE PROCESSI. Siccome poi si pensò che fosse bene di ricavare tutta la serie della vita del servo di Dio, e si fece riflessione, altresì, che sarebbe importato troppo incomodo, spesa e lunghezza di tempo il far venire tutti i testimoni in Roma;¹²⁹³ quindi si giudicò più espediente ed opportuno istituire cinque altri processi, cioè: uno in Gaeta, uno in Corneto,¹²⁹⁴ uno in Alessandria, patria

e confidente di s. Paolo della Croce. Ceccano 1956, 51-138). L'eccezionale deposizione attirò l'attenzione dei giudici che sottoposero la Calabresi ad un più rigoroso esame. Alle domande inaspettate, e perfino insidiose, Rosa rispose con semplicità, ma anche con tale assennatezza e coerenza, da non lasciare alcun dubbio sull'oggettività delle sue affermazioni. Nella lettera citata del 19 luglio mons. Contesini scrisse: «Et quamvis sola puella Rosa Calabresi, altera ex testibus examinatis, mirabilia de visu deposuerit circa charismata supernaturalia Servi Dei, attamen bene et diligenter perscrutum fuit ad emendam illius dicti veritatem etiam cum interrogatoriis ex officio datis, ita ut nulla dubitandi ratio appareat, quin plena fides eidem sit adhibenda» (*Summ. cit.* 93).

Intorno ai rapporti della Calabresi con s. Paolo e sul valore della sua deposizione, vedi la monografia documentata del p. Gaétan (OM. 229-283). Rosa, oltre che nel processo informativo (POR. 1964v-2069v), depose anche in quello apostolico (PAR. 2239v-2423r).

1293 Ai 102 testimoni che deposero nei sei processi ordinari, bisogna aggiungere i 6 del processo, detto *super non cultu*, costruito in Roma e svolto nei mesi di aprile-maggio del 1779 (*Summ. super dubio: an constet de obedientia decretis s. m. Urbani pontificis VIII*. Roma 1786, 1-35).

1294 Il tribunale del processo di Corneto fu costituito il 20-IV-1777. Giudice delegato fu mons. Lorenzo Paluzzi, vicario generale; giudici aggiunti, don Giacomo Serena e don Serafino Ronca; promotore don Francesco Antonio Casciola; attuario don Vincenzo Scappini; per ricevere il giuramento dell'attuario, don Francesco Antonio Forcella; cursore don Andrea Pasquali. Vi deposero 24 testimoni (SCr. LII-LVIII).

del servo di Dio, un altro in Orbetello,¹²⁹⁵ e l'altro in Vetralla.¹²⁹⁶ Per quello di Gaeta¹²⁹⁷ fu delegato il p. Vincenzo di S. Agostino, provinciale,¹²⁹⁸ quale lo sbrighò in pochi mesi, e con poco o niente di spesa.¹²⁹⁹ [foglio 75r.] In Alessandria¹³⁰⁰ vi andò lo stesso p. postulatore nella primavera di quest'anno,¹³⁰¹ avendo prima di

1295 Il tribunale, costituito il 23-II-1778 dal card. Pietro Pamphili (1725-1780), abbate delle Tre Fontane, fu così composto: giudice delegato don Antonio Beltrani, vicario generale; giudici aggiunti don Alberto De Sanctis e p. Michelangelo Libero, dei Minori; promotore don Ambrogio Cardosa; attuario don Antonio Cardosa; attuario aggiunto don Francesco Pesonini; cursore Pasquale Calderoni. Vi deposero 17 testimoni (SCr. XLVII-LII). Fu chiuso il 19-II-1779 e il 14 aprile fu consegnato alla sacra congregazione dei riti il transunto. Dichiarato illegale con lettera del 24-IX-1779, il volume fu rimandato in Orbetello il 4-II-1780. Il lavoro di correzione ebbe termine il 10-III-1780. (*Summ. cit.* 109-132).

1296 Ne risultarono 14 volumi con varie migliaia di pagine (*vedi n. 9 nota 58*).

1297 Il tribunale, costituito il 16-VI-1777, fu così composto: giudice il vescovo mons. Carlo Pergamo (1726-1785); promotore don Bonaventura Calcagnini; attuario don Fortunato Fajola; cursore don Lorenzo Lubrano e il chierico Mattia Fargione. Vi comparvero 9 testimoni (SCr. XXXVII- XXXIX).

1298 La delega, fatta il 29 marzo, fu inserita negli atti dal notaio sotto il 4 aprile (*Summ. cit.* 125).

1299 La prima deposizione si tenne il 3-VII-1777; l'ultima il 15 settembre dello stesso anno. Il transunto fu mandato a Roma il 26-IV-1778 (*Summ. cit.* 123-128).

1300 Nel tribunale, costituito il 3-VII-1777, fece da giudice delegato il vicario generale mons. Giuseppe Antonio Chenna, avendo per giudici aggiunti don Pio Francesco Lazzari e don Paolo Francesco Molinari. Sostenne l'ufficio di promotore don Pietro Maurizio Pallieri; da attuario fece don Gio. Antonio Bolliani; da cursore Pietro Passeri. Iniziato il 7 luglio, ebbe termine il 13-X-1777 (*Summ. cit.* 129-133) deponendovi 9 testimoni (SCr. XXXIV- XXXVII).

1301 Prima di iniziare il processo il p. Gio. Battista predicò un corso di esercizi al popolo di Castellazzo (PA. 208r).

partire aperto il processo in Corneto,¹³⁰² e deputando, in suo luogo, il p. Antonio della Vergine Addolorata.¹³⁰³ Dentro l'estate e l'autunno si terminò il processo in Alessandria, avendoglielo fatto per carità, non essendo costato che una piccola ricognizione. Anzi nel ritorno che fece il detto padre, circa il mese di dicembre, portò sopra cento scudi e più di limosine spontanee, date per la detta causa. Fece capo in Corneto ed ultimò quel processo. E siccome non si era concordato col notaro, bisognò pagargli circa scudi 60, oltre le ricognizioni fatte tanto al medesimo, che agli altri del tribunale, massime di un ritratto del servo di Dio, in tela, per ciascheduno. Quel regalo fu fatto parimente a quelli che avevano assistito agli altri processi.

692 — MISSIONE DI BASSANO DI SUTRI. Nel principio di quest'anno, dal p. Giuseppe de' Dolori di Maria Vergine, col p. Vincenzo di S. Paolo, p. Giuseppe del Crocifisso, fa fatta la missione in Bassano, diocesi di Sutri.

693 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI CITTÀ DELLA PIEVE. In primavera, poi, dal p. Gio. Maria di S. Ignazio, col p. Vincenzo di S. Paolo, ed il p. Giuseppe del Crocifisso, furono fatti gli esercizi pubblici, per 15 giorni, in Città della Pieve e, successivamente, le missioni in tre altre terre di questa diocesi. In settembre ritornò il p. Vincenzo di S. Paolo in detta città per dare gli esercizi spirituali a tutti i curati della diocesi, radunati nel seminario e, nell'istessa occasione, unitamente col p. Giuseppe del Crocifisso, ed il p. Giuseppe de' Dolori di Maria Vergine,

1302 Fu iniziato il 25-IV-1777 e chiuso il 16-I-1778 (*Summ. cit.* 102-109).

1303 Della famiglia Galvagno, nacque a Ormea (Cuneo) il 16-X-1737; vt. il 20-XII-1762; pf. il 22-XII-1763; m. il 28-II-1795 (*Diario NE.* n. 145).

le missioni in Monteleone ed al Piagaro, terre della detta diocesi.¹³⁰⁴

694 — MISSIONI DI CALCATA, CANALE E MONTE VIRGINIO. Nel medesimo tempo fu spedito p. Valentino di S. Maria Maddalena, il p. Giuseppe della Concezione, ed il p. Giacomo delle Piaghe¹³⁰⁵ a far le missioni a Calcata, diocesi di Civita Castellana, e d a Canale e Monte Virginio, diocesi di Sutri; e se ne ritornarono dipoi tutti quanti *cum exultatione portantes manipulos suos*. Si lasciano di accennare gli esercizj spirituali dati ai monasterj ed agli altri luoghi soliti.

695 — DEFONTI DI CONGREGAZIONE. In quest'anno passò a miglior vita nel ritiro di Corneto, di mal sottile, il diacono p. Camillo di Roma¹³⁰⁶ e, nel ritiro di S. Sosio, il fratel Francesco dell'Angelo Custode,¹³⁰⁷ della terra di Bauco, morto di vajoli, quali *consummati in breve, expleverunt tempora multa*. Parimente nel dicembre di quest'anno passò agli eterni riposi il p. Antonio del Calvario,¹³⁰⁸ nativo della Mirandola, nel ritiro di S. Maria del Cerro, in Toscanella, pieno di anni e di meriti.

1304 Dopo aver atteso tutto il 1778, il vescovo, con lettera del 18-III- 1779, pregò i nostri superiori ché, per il principio di maggio gli mandassero missionari per terminare la predicazione nei tre paesi rimasti (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-4°).

1305 Si chiamava al secolo Giacomo Sperandio. Nacque a Carbognano (Viterbo) il 21-II-1749; fu vt. il 18-XI-1764; pf. il 18-XI-1765; m. il 24-I- 1811. Fu uno dei primi missionari in Bulgaria (*Diario* NE. n. 233).

1306 Era della famiglia Bianchini. Nacque il 3-XI-1751; fu vt. il 14-XI- 1769; pf. il 18-XI-1770; m. il 17 (o il 19)-III-1776 (MDF. n. 39; *Diario* NE. n. 52). Si noti la differenza dell'anno di morte. Anche per il giorno non concordano le fonti.

1307 Apparteneva alla famiglia Antonelli. Nacque nel 1752 a Baùco prov. di Frosinone (oggi *Boville Ernica*). Si vt. l'11-VII-1773; m. il 20 o (19)-IX- 1776 (MDF. n. 41). Il p. Eustachio lo dice Francesco di S. Antonio (*Diario* NE. n. 54).

1308 Si chiamava Antonio Tomassini. Era nt. nel 1703 a Mirandola (Modena); fu vt. il 20-XI-1747; pf. il 3-XII-1748; m. il 22-XII-1777 (MDF. n. 43; S. 1. 5, n. 1).

696 [foglio 75v.] — CASO FUNESTO.¹³⁰⁹ Nel principio di quest'anno corrente finì di vivere civilmente alla Congregazione un altro soggetto, di cui è deplorabile la memoria.¹³¹⁰ Era stato accettato in Congregazione, circa due anni prima,¹³¹¹ un certo don Floriano Curioni, veneziano, quale era stato prima Minore Conventuale e, colla licenza del papa, aveva deposto l'abito. Dopo il noviziato cominciò a rilassarsi (seppure non finse e non fece l'ipocrita anche nel noviziato), stando questi nel ritiro di S. Angelo.¹³¹² La mattina degli 11 di gennaio¹³¹³ si vidde mancato. Poco dopo si accorse il p. Valentino, rettore del ritiro che, avendo sfasciato il cassettino della sua stanza e presa la chiave della cassa del deposito, si era portata via una cassetta di ferro, lasciata in deposito da' signori Berardi prima di andare a Visso loro patria,¹³¹⁴ nella quale vi erano circa dieci mila scudi. Il p. rettore se ne andò subito in Viterbo per darne

1309 L'autore ne tratta più a lungo in *Notizie varie*, fascicolo di foll. 19, inserito negli *Annali*, alla fine del primo volume.

1310 Uscito dai Conventuali, avendo già ricevuto gli ordini sacri, divenne sacerdote e fu occupato, come vice curato, nella diocesi di Volterra (*Notizie cit.* 10v).

1311 Autorizzato dal suo vescovo Alessandro Galletti (1711-1782) a lasciare la diocesi, prese l'abito religioso il 19-XI-1774, e pf. il 20-XI-1775 (CG. I, n. 187) avendo circa 30 anni. Fu esatto e fervoroso durante il noviziato, ma fu sul punto di essere licenziato per la sua «troppa vivacità» (*Notizie cit.* 10v).

1312 Durante l'estate del 1776 fu mandato ai bagni di Viterbo per curarsi dal male di renella, ma fu richiamato dai superiori, perché dimostrò poco spirito religioso (*Notizie cit.* 10v-11r).

1313 Nelle *Notizie* (fol. 11v) l'autore dice che si accorsero della sua assenza il giorno 12 durante la ricreazione, non avendolo veduto neppure in refettorio. Seppero da un biglietto trovatogli in camera, che era andato a Roma per ottenere dal papa la dispensa dai voti religiosi.

1314 I Berardi erano soliti trascorrere l'inverno in Viano, oggi Veiano (*Notizie cit.* 11v).

parte alla curia¹³¹⁵ e si seppe che aveva fatto capo in quella città e nella casa, ove si era ricoverato,¹³¹⁶ lasciò sotto il cuscino del letto, oltre diverse sacre reliquie rubate alla nostra chiesa, un mazzo di cedole di circa sette mila scudi.¹³¹⁷ Ed esso se ne fuggì per la via della Toscana.¹³¹⁸ Poco dopo fu ritrovato l'abito in una grotta vicino a Viterbo e, l'anno seguente, fu ritrovata la cassetta di ferro, aperta, nella macchia di Vetralla, vicino al ritiro.

696 A. — [CONSEGUENZE CHE NE SEGUIRONO]. Questo orrendo caso¹³¹⁹ portò notabilissima afflizione a tutti i religiosi, e massime ai superiori,¹³²⁰ specialmente [per]ché venne a pubblicarsi il successo, avendo li padroni del danaro fatto spedire le circolari dalla sagra

1315 Il vescovo, che era Francesco Angelo Pastrovich (1710-1783) ordinò subito le ricerche, mandando lettere circolari (*Notizie cit.* 13r).

1316 Ritrovandosi il rettore presso il conte Brugiotti, andò un uomo ad informarlo che gli era capitato in casa un religioso vestito da contadino, per farsi curare da «una allentatura» (*Notizie cit.* 12r).

1317 Con quello che si recuperò, la perdita dei Berardi si ridusse a circa 3.000 scudi (*Notizie cit.* 12v).

1318 Fino al 4-IX-1777, mentre il p. Gio. Maria scriveva le notizie, si sapeva solo che, partito da Viterbo, aveva preso a nolo una cavalcatura e, attraverso vie secondarie, eludendo la giustizia che lo ricercava, aveva raggiunto Monte Oliveto Maggiore e poi si diresse verso Siena (*Notizie cit.* 12v).

1319 Riferendosi ad esso, Gio. Maria afferma che mai fin qui la Congregazione aveva «sofferto una tribolazione simile, né tanto disonore, attese le molte circostanze e la universale pubblicità del fatto» (*Notizie cit.* 13v).

1320 Mentre gli amici partecipavano all'afflizione, i malevoli, dice Gio. Maria, «facevano pompa di tal successo, ed ognuno diceva la sua, dicendo non pochi che i denari erani li nostri; altri, che se fino d'ora avevamo tanto denaro morto, che sarebbe stato dipoi in appresso? Insomma, eravamo ridotti *in fabulam et proverbium omni populo*» (*Notizie cit.* 13r). Si temeva specialmente che ne scapitassero i processi del fondatore già iniziati. Ma questo non si verificò.

consulta,¹³²¹ e giunse alle orecchie anche del papa, il quale, con somma benignità, degnossi mandare a consolare il p. vice preposito che, appena successo il caso, fece una formale espulsione del soggetto, soggettandolo, *prout de jure*, e pubblicando detta espulsione a tutta la religiosa comunità.¹³²²

Non si era saputa mai più certa notizia del fine di questo disgraziato, quando nel settembre del 1779 giunsero al p. preposito generale due lettere del di lui fratello, religioso conventuale, con un'acclusa del reo, in cui umilmente chiedeva la dimissione e l'assoluzione de' voti, censure ecc. Da esse lettere si ricavava essere stato in Lugano e altre parti degli Svizzeri, ed essere ricorso al nunzio pontificio per aiuto.¹³²³

Fugli risposto che esso non era più del corpo della Congregazione e che, per conseguenza, pensasse a' casi suoi, e che pensasse altresì all'obbligo della restituzione che doveva al rispettivo padrone. Onde non se n'è avuta più verun'altra notizia. Documento memorando ai posteri di non ricever mai depositi da chicchesia, e di non ammettere in Congregazione chi è stato in altra religione.¹³²⁴

697 [foglio 76r.] — ESCE DALLA CONGREGAZIONE ALTRO SOGGETTO.

1321 I Berardi fecero spedire lettere circolari anche «alla segreteria di stato» (*Notizie cit.* 13r).

1322 GBV. 49-70; arch. C. P. sez. B, I-VI, 2-3°.

1323 Secondo il p. Antonio Coccia (*lettera del 25-III-1965*) nei registri dell'archivio generale dei Conventuali, in piazza dei SS. Apostoli, non risulterebbe il nome del Curioni. Il risultato negativo, data l'abituale precisione del nostro annalista, credo che si debba a difetto di ricerca.

1324 Gio. Maria ritiene che il Curioni, entrato con fini malvagi, abbia sempre finto. Sospetta perfino che fosse in rapporto col demonio. Dice infatti che «un degno religioso vedeva, alle volte nel cantone del refettorio, ove stava esso di luogo, il demonio» (*Notizie cit.* 14r-v).

In questo stesso anno, verso il mese di agosto, se ne uscì dalla Congregazione un altro soggetto. Era questi oriundo del Brasile e allevato in Portogallo. Vestì da giovinetto l'abito religioso di s. Agostino e, applicato agli studj, vi fece una mirabile riuscita, essendosi addottorato per merito nell'università di Coimbria.¹³²⁵

Era uomo di gran letteratura, versato in diverse lingue, ed a motivo delle vertenze che corsero de' Gesuiti, si ritirò in Roma, e dalla s. m. di Clemente XIII gli fu concesso di vestir l'abito di prete, e fu impiegato nella biblioteca di S. Spirito. Tocco da Dio, fece premurose istanze di essere ammesso in Congregazione. Dopo una lunga prova, fu accettato e vestito del santo abito, col nome di p. Agostino di Gesù Giuseppe e Maria. E nella religione di S. Agostino si chiamava fr. Giuseppe Durani. E, quantunque quinquagenario, fece il suo noviziato nel ritiro di S. Giuseppe con istraordinario fervore, esercitandosi, come gli altri giovinetti, negli uffici più vili.¹³²⁶ Dopo la professione (inconsideratamente) fu posto ad insegnare la filosofia, ma ben presto furono obbligati li superiori a levarlo da quell'impiego, perché non allevava li giovani secondo lo spirito della Congregazione, tanto nelle lettere, che nello spirito.

Collocato di famiglia nel ritiro dei SS. Gio. e Paolo di Roma, gli fu dato l'impiego di assistere alle confessioni. Con questa occasione cominciò a trascurarsi alquanto nell'orazione e a troppo ingolfarsi nelle medesime, nonostante che li superiori, vigilantissimi, di

1325 Ecco alcune notizie avute da fr. Balbino Rossi, O.S.A. il 10-IV-1965: Nato in Brasile, a Cata-Preta, stato di Minas Gerais, nel 1722; si chiamò Giuseppe di S. Rita Durao. Passò in Portogallo, per ragione di studio, all'età di 9 anni. Professò in Lisbona, tra gli Agostiniani, il 12-X-1738. Morì il 14-I-1784.

1326 La sua vestizione tra i Passionisti ebbe luogo il 16-1-1774, e pf. il 17-I-1775 (CG. I, n. 185). Fu accettato «parendo che vi fosse una straordinaria vocazione». Gio. Maria, dopo aver detto che la facoltà di secolarizzarsi l'ebbe da Clemente XIV, aggiunge che «intraprese il suo noviziato con fervore straordinario» (*Notizie cit.* 9r).

sovente e glielo avvisassero e lo correggessero. Inoltre si die' troppo a trattare coi secolari, e coi religiosi, bene spesso, ponevasi in profonda malinconia. Intanto occorse che, accomodatesi le vertenze della corte di Portogallo col papa, gli scrissero li religiosi della sua provincia, invitandolo a ritornare ad essa.

697 A. — [**MANOVRE USATE**]. Dopo queste lettere cominciò a pensare di farvi ritorno, tanto più che gli avevano mandato il danaro decorso dal suo livello per fare il viaggio. Si consigliò fuori di Congregazione. Pretese di aver avuta una locuzione interna che facesse ritorno alla sua religione. Onde fece l'istanza per essere dimesso dalla Congregazione.¹³²⁷ I superiori, accorgendosi che non faceva più per noi, ben volentieri gli concessero di far ritorno alla sua prima religione, come difatti eseguì, partendosi edificatissimo della Congregazione. E, giunto in Portogallo, scrisse lettere piene di amorevolezza, ed in esse diceva che ogni giorno sospirava e piangeva la sorte perduta e che aveva troppo creduto ai suoi lumi. Grand'esempio è questo per noi, di non ricevere chi è avanzato nell'età, perché, cessati i primi fervori, difficilmente si accomodano alla nostra vita.¹³²⁸

1778

698 — **PROCESSI DI VETRALLA.** [foglio 76v.] Nel principio di quest'anno

1327 Arch. C. P. sez. B, I-VI, 2-3°.

1328 Nel fascicolo citato l'autore ha raccolto diversi casi da conservarli «nell'archivio per regolamento e cautela dei posterì». Dopo però un po' di *cronaca nera*, egli riporta «esempi di singolare virtù»: povertà, modestia e castità, singolare ubbidienza dati dai «religiosi osservanti».

si aprirono i processi ordinarj per la causa del nostro padre in Vetralla, essendo stato delegato da mons. vescovo di Viterbo, per giudice, la b. m. del sig. arciprete don Giuseppe Cima.¹³²⁹ E ad effetto che la spesa non fosse eccedente, fu concordato col notaro di dargli dieci zecchini, a causa finita; sebbene, però, nel fine del processo, avendo fatta anche la copia, gli furono dati in tutto circa cinquanta scudi.

Il sig. curato Marini, procuratore fiscale, fece tutto per carità contentandosi, come gli altri colleghi, delle solite regalie. Furono in esso processo esaminati 23 testimoni incirca.¹³³⁰ Aperto che ebbe il p. postulatore questo processo, si portò ad aprirlo in Orbetello,¹³³¹ per il quale si erano ottenute, tanto dal card. abbate, che dalla corte di Napoli, le necessarie facultà. Anche in questo processo fu concordato preventivamente col notaro e col procuratore fiscale (sebbene questi, nel fine del processo, rilasciò tutto per carità).

699 — ESERCIZJ SPIRITUALI. In quest'anno per le feste di Natale, dal p. Gio. Maria di S. Ignazio, p. Giuseppe della Concezione e p. Giuseppe del Crocifisso, si fece la santa missione alla Cura rurale di Vetralla, e dopo incominciò il suo esame del processo, che quivi si faceva per il servo di Dio, il predetto p. Gio. Maria e, nel medesimo tempo, dava gli esercizj a quel monastero, impiegando al confessionario il tempo della mattina e il tempo del dopo pranzo

1329 Il tribunale fu costituito da mons. Francesco Angelo Pastrovich il 4-II-1778 come segue: giudice delegato don Giuseppe Cima; giudici aggiunti don Paolo Taddeucci e don Antonio Pacchi; promotore don Ippolito Marini; attuario don Domenico Antonio De Alessandris; cursore don Marcantonio Marini (*Summ. super dubio: an constet de validitate...* Roma 1807, 93-102).

1330 Per alcune notizie dei singoli 23 testimoni esaminati, vedi SCr. XL-XLVII. Dalle loro deposizioni sono risultati tre volumi di complessivi fogli 1770.

1331 Vedi n. 691 nota 1295.

per li detti esami. Avrebbe terminato l'esame dentro la quaresima, ma fu obbligato ad interromperlo,¹³³² per portarsi in Orbetello, a fare gli esercizj spirituali, col p. Gio. Battista di S. Ignazio, ai militari, avendo essi ottenuto dal re un speciale dispaccio di poter chiamare anche quelli che non fossero nazionali. Sicché fu obbligato a terminare i predetti esami dopo Pasqua.¹³³³

700 [foglio 77r.] — RIATTAMENTO DEL RITIRO DELLA PRESENTAZIONE. In quest'anno fu riattato ed aggiustato il ritiro della Presentazione in monte Argentaro.¹³³⁴

Siccome davan segno le mura di aver patito e i tramezzi delle stanze, fatti sopra li solari, avevano talmente ceduto [che] eran di sentimento il sig. Sances, sindaco del ritiro, unito con altri religiosi, di gettare a terra il braccio e farlo di nuovo, e di già ne avevano fatto formare un disegno. Ma il p. vice preposito e p. provinciale, riflettendo alla spesa considerabile, e che per molti anni non si sarebbe perfezionato il lavoro, con pregiudizio notevole della regolare osservanza, stabilirono che si forticasse ed aggiustasse l'istesso braccio.

Infatti furono fortificate le mura maestre con buon sprone e le catene;¹³³⁵ furono fatte le stanze tanto delle officine che del dormitorio a volta, e riuscì a maraviglia il lavoro; povero, sì, ma polito, decente e di buon prospetto, e colla sola spesa di circa scudi seicento. Per la detta spesa si restituirono scudi trecento, quali aveva

1332 L'interruzione avvenne il 30 marzo (POV. 304).

1333 Le deposizioni terminarono il 14-XII-1778. Fatta la trascrizione e la collazione, il 6-III-1779 si inviò il transunto in Roma (*Summ. cit.* 102).

1334 Nell'opera delle *Fondazioni* Gio. Maria precisa che la parte pericolante era il braccio che guarda Orbetello (*Boll.* IV [1923], 245).

1335 *Boll. cit.* 246.

imprestati quel ritiro, allorché si comprò l'ospizio in Roma. Onde, essendosi dipoi venduto,¹³³⁶ agevolmente riuscì di far la predetta restituzione. Gli altri denari furono rimediati coll'aver diminuita la famiglia e levato il noviziato.¹³³⁷

701 — SI CELEBRA IL CAPITOLO GENERALE. Ricorrendo in quest'anno il capitolo generale, fu preventivamente intimato con lettera circolare dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, vice preposito.¹³³⁸ Nel tempo stabilito, adunque, fu celebrato il predetto capitolo¹³³⁹ colla presidenza di mons. Struzzieri, vescovo di Todi, stato già nostro religioso, venuto in Roma ad effetto di subir l'esame per la causa del nostro padre, essendo stato *specialiter* deputato da nostro signor per tal presidenza.¹³⁴⁰

702 — ELEZIONI FATTE IN DETTO CAPITOLO E NEI DUE PROVINCIALI. Con somma pace,¹³⁴¹ pertanto, (dopo essersi preventivamente e fatto

1336 Fu venduto all'ospedale di S. Giovanni in Laterano il 25-I-1774 per la somma di scudi 1.550 (*Platea* GP. II, 18; *Boll.* VII [1926], 88).

1337 Vedi n. 687 note 1278-1279.

1338 La circolare fu spedita da Bassiano (Latina) il giorno 11-II-1778, trovandosi il p. Gio. Battista a predicare la missione (*Boll.* X [1929], 136; GBV. 51).

1339 Si tenne dalla mattina del 16 alla mattina del 25 maggio. La durata si deve al fatto che, eletti i superiori della curia generale, si celebrarono i due capitoli provinciali (*Boll. cit.* 175).

1340 Mentre i nostri superiori pensavano di domandare mons. Struzzieri per presidente, furono prevenuti da Pio VI che lo fece di moto proprio (TS. 118-119; *Cronaca* PA. II, 95).

1341 Stando agli atti, elezioni e sessioni si svolsero «con somma pace, unione e carità». Verso la fine dei medesimi leggiamo: «con somma pace, quiete e comune edificazione» (*Boll. cit.* 175, 185). Il p. Filippo parla di questo capitolo

il santo triduo, e tenute le particolari congregazioni), si venne all'elezione de' superiori, e fu eletto in preposito generale il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio;¹³⁴² in primo consultore generale il

come di un evento «faustissimo per la nostra Congregazione [...]; degnissimo di eterno rispetto a tutti i posterì». Con queste parole lo storico intende riferirsi al p. Gio. Battista «lucerna accesa» che venne collocata stabilmente sul candeliere, «come in luogo suo proprio». Ma si riferisce anche ai 9 capitolari, «tutti allievi del ven. p. fondatore, alcuni di non ordinaria dottrina e tutti [...] provveduti di tanto capitale di spirito, che [...] si è scritta la vita virtuosissima di ciascuno di essi» (GBV. red. del 1817, pp. 51-52). Dato quest'insieme di cose, mi pare che sia un grande errore sospettare che in alcuni di essi vi sia stata una certa contenziosità e spirito di rivendicazione nei riguardi del precedente capitolo, come si fa intuire in DR. 10-11.

1342 È uno dei religiosi più rappresentativi dell'istituto: ottimo superiore, eccellente oratore, zelante missionario, e di tale virtù, che «se ne potrebbe con sicurezza tentare la causa della canonizzazione» (GBV. 5). Il p. Filippo, che ne scrisse la biografia in due redazioni, 1811 e 1817, lo dice: «Uomo dotto, prudente e ripieno dello spirito di Dio» (GBV. 1 red. 21, 63); «uomo integerrimo [...] custode e non padrone delle leggi dell'istituto» (p. 49); «zelantissimo esecutore» dei ricordi di s. Paolo della Croce (p. 21). Delicatissimo di coscienza e consapevole della sua responsabilità, volle che l'osservanza della regola fosse «vigorosa, minutissima e senza glossa» (p. 49). Respinse, perciò, prudentemente (vedi nn. 975-996) anche «gagliarde istanze» per introdurre l'uso della carne e diminuire il tempo del mattutino (p. 78).

Nonostante il rigore che lo caratterizzò, ebbe una «meravigliosa maniera di reggere e governare» (p. 21) e fu un «insigne superiore e degnissimo di eterna memoria, destinato da Dio ad essere immediato successore del ven. fondatore» (Cronaca PA. II, 101). In questo capitolo «i vocali non credettero di ritrovare tutte le necessarie doti, tanto unite, in altro soggetto, che nel p. Gio. Battista» (p. 35). E fu superiore per 28 anni: provinciale dal 1772 al 1775; generale dal 1775 al 1784 e dal 1790 al 1796; consultore generale dal 1784 al 1790; procuratore generale dal 1796 al 1800, quando morì. Di lui disse il biografo: «lo stimai vivente, e molto più ora che lo abbiamo perduto» (GBV).

Anche il p. Bernardo di Gesù, dopo averlo proclamato: severo, ma giusto, senza che nessuno l'abbia mai potuto accusare «di irragionevole durezza» (MPC. 338), dice che fu «un superiore esemplarissimo e zelante custode dell'osservanza; [...] un padre tenerissimo che amò il suo prossimo e, soprattutto i religiosi suoi figli»

p. Gio. Maria di S. Ignazio Martire, ed in secondo il p. Vincenzo di S. Agostino. Per l'ufficio di procuratore generale fu eletto il p. Gio. Battista di S. Ignazio, al quale fu parimente confermata la carica della postulatoria nella causa del servo di Dio.¹³⁴³

Furono susseguentemente celebrati i due capitoli provinciali e furono eletti: per provinciale della provincia del Patrimonio il p. Giuseppe Giacinto di S. Caterina,¹³⁴⁴ e per quella di Marittima e Campagna il p. Giuseppe de' Dolori di Maria Vergine.¹³⁴⁵ Il dippiù che fu operato in questi capitoli, si può ricavare da' loro atti.¹³⁴⁶

703 [foglio 77v.] — MISSIONE DI CERI. Terminato il capitolo, dal p. Gio. Maria di S. Ignazio, dal p. Carlo de' Cuori di Gesù e Maria,¹³⁴⁷

(*op. cit.* 343).

Abbiamo rimesso nella sua luce il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, correggendo il giudizio personale del Giorgini, che l'ha visto solo in tratti isolati di rigore, condannandolo (DR. 9-11), senza tener conto di tante altre qualità, delle circostanze concrete nelle quali si trovò e del giudizio del biografo contemporaneo, che approva e loda il governo del santo superiore, pur così rigoroso.

1343 *Boll.* X [1929], 172-174.

1344 Le elezioni si fecero in una sola sessione, la mattina del 18 maggio, ma il capitolo si chiuse il 19, come apparisce dagli atti (arch. C. P. sez. A, II-VI, 2-1°). La data del giorno, però, è di altra mano.

1345 Si iniziò il giorno 19 maggio; le elezioni si fecero tutte nelle due sessioni del giorno, ma si chiuse il giorno 21 (arch. C. P. sez. A, II-VI, 3-1°; *Cronaca PA.* II, 98-99).

1346 Per gli atti del capitolo generale (arch. C. P. sez. A, II-V, 2-1°) vedi *Boll.* X [1929], 168-183 e DR. 9-11, nn. 148-174.

1347 Carlo Bruna: nt. nel 1735 a Fossano (Cuneo); vt. il 15-IV-1752; pf. il 16-IV-1753; m. l'8-I-1804 (*Diario NE.* n. 201).

e dal p. Gio. Andrea di S. Pietro¹³⁴⁸ fu fatta la missione a Ceri, diocesi di Porto.

704 — SI TERMINA LA DIOCESI DI CITTÀ DELLA PIEVE. Nel settembre dal p. Valentino di S. Maria Maddalena, p. Giovan Domenico dell'Annunziata,¹³⁴⁹ e p. Carlo della Passione¹³⁵⁰ furono fatte tre missioni, rimaste per il total compimento, nella diocesi di Città della Pieve.¹³⁵¹ Furono serviti molti monasterj ed altri luoghi pii, al solito, da diversi religiosi.

705 — [NOVIZIATO DI S. GIUSEPPE E CAUSA DEL FONDATORE]. Nel novembre di quest'anno 1778 fu rimesso il noviziato al ritiro di S. Giuseppe, e di nuovo riposta la famiglia nel ritiro della Presentazione,¹³⁵² ed in quest'occasione si ammalarono diversi (il che successe anche negli altri ritiri della provincia), per non essere ancora temperata la terra, né purgata l'aria. In questo medesimo anno fu spedito il p. Valentino di S. Maria Maddalena col p. Giovanni di S. Raffaele in Napoli, per procurare un poco di elemosine per la causa del p. Paolo; e rimediarono circa cento cinquanta ducati.¹³⁵³

1348 Della famiglia Monetto: nt. l'11-I-1749 in Ormea (Cuneo); vt. il giorno 11-I-1767; pf. il 12-I-1768; m. il 13-VIII-1801 (*Diario NE.* n. 182).

1349 Giovanni Domenico Prosperini: nt. il 15-X-1739 a Brandeglio (Lucca); vt. il 28-XII-1757; pf. il 5-I-1759; m. il 18-III-1802 (*Diario NE.* n. 185).

1350 Oriundo dalla famiglia De Calleri: nt. il 27-VIII-1748 in Garesio (Cuneo); vt. il 19-V-1768; pf. il 25-V-1769; m. il 6-XI-1815 (*Diario NE.* n. 260).

1351 Vedi n. 707.

1352 *Boll.* IV [1924], 246.

1353 GBV. 54. Portarono, come risulta dal Registro della causa, p. 128, conservato in arch. C. P. scudi 156 e baiocchi 67.

706 — MORTI NATURALI E CIVILI. Nell'estate di quest'anno passò a miglior vita nel ritiro di Paliano il chierico confratel Raimondo del SS. Salvatore, di mal sottile; quale, vissuto lodevolmente circa 4 anni in Congregazione, *raptus est, ne malitia mutaret intellectum eius.*¹³⁵⁴

Morirono ancora civilmente alla Congregazione due altri soggetti: uno laico e l'altro sacerdote. Il laico fu frater Giuseppe dell'Assunta; quale per i suoi raggiri, bugie ed inosservanze, fu per decreto dimesso dalla Congregazione, e ci diede non poco da tribolare, essendo ricorso al ministro di Torino, pretendendo assai più di quel che se gli era dato nell'uscire. Ma il ministro restò capacitato all'orché udì i superiori.¹³⁵⁵

Il sacerdote fu il p. Lorenzo dello Spirito Santo, nel secolo, Bonosi, di Scagnello diocesi di Alba, quale, dopo essere stato coltivato cogli studi, ed aver fatto la gatta morta, fatto sacerdote, incominciò a lamentarsi del cibo e, stando di famiglia al ritiro del monte Cavi, nascostamente, il giorno di Pasqua se ne venne in Roma dal card. penitenziere, dal quale fu dichiarato incorso nella scomunica e mandato al ritiro dei SS. Gio. e Paolo a far gli escizj e, perseverando nell'ostinata volontà di voler partire dalla Congregazione, fugli dalla sagra penitenzieria, *ad evitanda majora mala*, accordata la dispensa de' voti.¹³⁵⁶

707 — [COSE VARIE]. Nel dicembre di quest'anno andarono a dar gli

1354 Raimondo Colombo: nt. a Ormea (Cuneo) il 7-I-1755; vt. il 18-XII-1773; pf. il 19-XII-1774; m. il 27-VII (MDF. n. 45; *Diario NE.* n. 59).

1355 CG. II, n. 65.

1356 Vestito il 4-XII-1770, aveva professato lo stesso giorno dell'anno seguente (CG. I, n. 164; arch. C. P. sez. B, I-VI, 2-3°).

esercizj al seminario di S. Salvatore¹³⁵⁷ il p. Francesco del D(ivi)no Amore col p. Gian Andrea. Si noti che la missione del p. Valentino e compagni nella diocesi di Città della Pieve, messa in quest'anno 1778, a capo di questa pagina, successe nell'anno seguente 1779.¹³⁵⁸ In quest'anno parimente 1778, col canale dell'em.mo sig. card. Pallotta, pro tesoriere, e del sig. Antonio Frattini, il santo padre Pio VI assegnò scudi sessanta annui per la manutenzione della casa e chiesa del ritiro de' SS. Gio. e Paolo.

Nel mese di agosto di quest'anno, con replicate istanze, chiese ed ottenne la dispensa il p. Luigi di S. Nicola, nel secolo Perugini di Soriano, diocesi di Orte.¹³⁵⁹ [foglio 78r.] Li 12 luglio, essendo andati all'udienza del papa Pio VI il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, preposito generale col p. Gio. Maria di S. Ignazio, concesse *vivae vocis oraculo* ai nostri missionari la facoltà di prolungare l'acquisto dell'indulgenza plenaria 15 giorni dopo la missione.¹³⁶⁰

708 — TRATTATO DELLA FONDAZIONE DI GENOVA. In quest'anno dal sig. don Giacomo Maria Massa si trattò in Ponzò, diocesi di Sarzana, una fondazione; quale era pronto di fare a sue spese. Esso ne avanzò la supplica al senato, dal quale fu rimessa, *pro informatione*, al governatore del golfo della Spezia che, uditi li parrochi dei luoghi, la diede favorevole. Fu rimessa alli collegi, e questi spinsero l'affare al tribunale dell'Aggiunta. Il consenso si sarebbe avuto, ma un frate divulgò uno scritto, dicendo non aver cosa di particolare

1357 S. Salvatore Maggiore oggi fa parte della diocesi di Rieti. Per l'antico seminario vedi il *Moroni* XXII, 188-189.

1358 Vedi il n. 693 nota 1304.

1359 Il brano che segue, fino a tutto il numero seguente, è stato scritto nell'originale dallo stesso Gio. Maria.

1360 GBV. 54; *Acta* XII [1935], 471.

la Congregazione sopra gli altri istituti. E così l'affare andò in fumo. Noi però non volessimo mai comparire, né fare verun passo.¹³⁶¹

1779

709 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI TERRACINA. Avendo ripriincipiate nel dicembre del 1778 le missioni il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, preposito generale, col p. Giuseppe de' Dolori, provinciale, p. Vincenzo di S. Paolo e p. Giovanni Andrea di S. Pietro nella diocesi di Terracina, la prima missione fu nella città di Sezze, dove fecero del gran bene e, specialmente, nel comporre le differenze che vertevano fra i ceti delle persone.¹³⁶² Quindi passarono a farla in Terracina e, finalmente, in Maenza, dove patirono molto per le rigide tramontane di quest'anno.

710 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI PORTO. Il p. Gio. Maria di S. Ignazio, primo consultore generale, dopo aver fatto gli esercizi spirituali, nel dicembre dell'anno antecedente, al seminario di Velletri,¹³⁶³ nel gennaio di quest'anno, unitamente col p. Valentino di S. Maria Maddalena, ed il p. Carlo de' Cuori di Gesù e Maria, fece la missione in Cervèteri, diocesi di Porto. Quindi tornossene al ritiro

1361 Per le pratiche della fondazione di Ponzò (La Spezia), vedi arch. C. P. sez. A, IV-II, 1-4°. Don Massa si era interessato di una fondazione mentre viveva ancora il nostro fondatore (LT. IV, 163-167).

1362 Essendo la città «lacerata e divisa in più fazioni», si temeva che da un momento all'altro si verificassero mali peggiori. La missione non solo estinse la discordia, ma ristabilì la vera pace (*Cronaca PA. II*, 106; GBV. 55).

1363 Era vescovo, in questo tempo, il card. Gianfrancesco Albani (*H. Cath. VI*, 15, 40; *Moroni I*, 180-181).

de' SS. Gio. e Paolo coi dolori colici, per i quali passò un grave pericolo. Proseguirono i compagni la missione all'Isola Farnese. Nel principio di quaresima, col predetto p. Carlo e p. Gio. Andrea di S. Pietro, fece la missione a Torre in Pietra, della medesima diocesi e, dopo Pasqua, dal p. Giuseppe del Crocifisso, col p. Domenico di S. Antonio e p. Carlo sudetto, si fece la missione a S. Maria di Galera.¹³⁶⁴

711 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI TERRACINA. Dal p. Gio. Maria, p. Gio. Battista di S. Ignazio, p. Vincenzo di S. Andrea, si fecero le missioni in Roccagorga, Piperno e Sonnino.¹³⁶⁵

712 [foglio 78v.] — MISSIONE DI NARNI. L'ultima Domenica di agosto¹³⁶⁶ se ne andò, per commissione dell'em.mo sig. card. Pallotta, pro tesoriere generale, a far la missione alla città di Narni¹³⁶⁷ il r.mo p. preposito Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, col p. Vincenzo di S. Paolo, p. Giuseppe del Crocifisso e p. Antonio della Vergine Addolorata. Qual missione gli riuscì di mirabil frutto ed uguale soddisfazione di tutta la città, a segno tale, che tanto mons.

1364 Questi paesi appartengono alla diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina, della quale era vescovo il card. Carlo Rezzonico, nipote di Clemente XIII (*H. Cath.* VI, 20, 40).

1365 Il 31-III-1779 mons. Benedetto Pucilli (1716-1786), invitando il p. generale a riprendere le missioni nella sua diocesi, esprimeva il dispiacere di dover tralasciare Sermoneta, essendo vacante Parcipretura (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-4°).

1366 Il tempo l'aveva fissato il vescovo mons. Prospero Celestino Meloni (1715-1791) con le lettere del 7 e 14-VIII-1779, dicendo che la missione si poteva iniziare il 29 c. m. (arch. C. P. *loc. cit.*; GBV. 55).

1367 Narni nel 1761 aveva 6 parrocchie, 8 conventi di religiosi e 5 monasteri (*H. Cath.* VI, 301).

vescovo, che il magistrato ne scrissero lettere di ringraziamento a sua em.za.

713 — MISSIONI DI TRAIETTO. In novembre, dal p. Giuseppe de' Dolori di Maria Vergine, provinciale, si diedero gli esercizj al clero di Supino, diocesi di Ferentino e, quindi, se ne passò in Traetto col p. Gio. Battista di S. Ignazio, procuratore generale, p. Vincenzo di S. Andrea e p. Carlo di S. Teobaldo, e fecero la missione in detta terra (avendo mons. vescovo di Gaeta ottenuto un regio dispaccio da sua maestà),¹³⁶⁸ dove, tra gli altri frutti che raccolsero, uno non piccolo si fu la riunione delle famiglie principali che, per cagione di una lite, nella quale vi avevano speso da tremila ducati, erano disunte. Fecero dipoi la missione ne' due casaletti continui, e la vigilia del santo Natale fecero ritorno al ritiro di Terracina.¹³⁶⁹

Si tralascia a bella posta di notare gli esercizj spirituali, che si diedero a molti monasteri; solo si accenna che furuno fatti li soliti esercizj alli militari e disterrati di Orbetello, e al popolo di Vetralla.

714 — MORTI E MALATTIE. In quest'anno, siccome corse una gran siccità e la terra non era temperata, vi furono delle grandissime malattie e morti, massime della povera gente di campagna, per i mali di gola e attacchi di petto. Di Congregazione, però, non morì di tal male, se non che il p. Bonaventura dell'Assunta¹³⁷⁰ nel ritiro di Vetralla, che era stato uno dei nostri primi religiosi, *cuius memoria in benedictione est*. Si soffrirono, peraltro, delle grandi malattie, ma senza pericolo.

1368 Vedi il n. 716.

1369 Cronaca PA. II, 106.

1370 Vedi il n. 233.

715 — ORAZIONI PER LA SICCIÀ. CARESTIA. Nella primavera, persistendo sempre più ostinata la siccità, il santo padre Pio VI, per due volte interpolatamente, intimò le orazioni pubbliche e le processioni per la città di Roma.¹³⁷¹ E lo stesso si fece a suo esempio, da' vescovi del suo stato e dai regni esteri. Onde non altro si udivano che preghiere ed orazioni. Il Signore, mosso a pietà di tanti gemiti, mandò la sospirata pioggia nel mese di giugno, colla quale si rimediò (almeno in parte) alla preveduta carestia. Ciò nonostante, nella provincia della maremma si è provata, e si prova, della carestia, costando il grano 10 e 12 scudi il rubbio, essendovi altresì carestia d'olio, di fieno, di paglia per le bestie, ma abbondanza di vino e di frutti.

716 [foglio 79r.] — DISPACCI DI NAPOLI PER I NOSTRI OPERARJ. Il dì 24 aprile di quest'anno uscì da Napoli un real dispaccio, diretto al governatore di Longone, che potessero confessare e predicare in quei presidj anche sacerdoti esteri. L'istesso dispaccio ottenne il vescovo di Gaeta sotto li 23 ottobre, cioè di poter far fare le missioni ai nostri religiosi nella terra di Traetto e suoi castelli.¹³⁷² Poco dopo, sull'esempio del predetto vescovo, ottenne un simil dispaccio, e generale in tutte le occasioni per la sua diocesi, il vescovo di Fondi.¹³⁷³

1371 Oltre la siccità, durata quattro mesi, vi furono scosse di terremoto nel bolognese, che si ripeterono, di tanto in tanto, per 8 mesi. Le processioni si fecero per 8 giorni (*Novaes XVI, 1, 48*).

1372 Ottenuto il dispaccio, mons. Pergamo scrisse, il 30-X-1779, al p. generale, pregandolo di cominciare la missione a Traetto (oggi, *Minturno*), e proseguire poi nei 4 casaletti vicini (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-4°; III-III, 1-4°).

1373 Era mons. Raffaele Tosti (1724-1781). Fondi nel 1757 faceva 12.000 abitanti; vi erano 3 dignità, 12 canonici, 4 conventi di religiosi e un monastero di monache (*H. Cath. VI, 221*).

717 — INDULGENZE PER LA CONGREGAZIONE. Dalla santa sede, li 22 maggio, si ottenne l'indulgenza plenaria, perpetua, con breve, per tutte le chiese di Congregazione, inclusive anche le monache, nella Domenica III di settembre, nella feria III dopo la sessagesima, e nel giorno dell'Invenzione ed Esaltazione della santa Croce.¹³⁷⁴ Li 18 agosto si ottenne un altro consimil breve per la festa della Presentazione e per la Dedicazione di s. Michele Arcangelo.¹³⁷⁵ Questi due brevi furono fatti stampare. Sotto il dì 3 settembre si ottenne la conferma *ad septemnium* dell'indulgenza plenaria per tutte le nostre chiese nel giorno del titolare di ciascuna chiesa.¹³⁷⁶ Fu ottenuto parimente un apostolico rescritto sotto il dì 27 agosto per la fondazione del ritiro della Madonna SS.ma della Quercia in Morrovalle, diocesi di Fermo, nella provincia picena.¹³⁷⁷

718 — FONDAZIONE DI MORROVALLE. Ma di questa fondazione convien discorrerne più a lungo. Fino dal giugno dell'anno antecedente 1778 discorrendosi, mentre si passeggiava per il giardino de' SS. Gio. e Paolo con l'em.mo sig. card. Pallotta, pro tesoriere,¹³⁷⁸ si venne in discorso che sarebbe stato bene un ritiro nell'abbazia di Fiastra. Il detto e.mo insiste' che se ne scrivesse al signor marchese Bandini, che l'aveva presa dalla rev.da camera in enfiteusi.¹³⁷⁹ Fugli

1374 Arch. C. P. sez. A, III-I, 3-3°; *Acta XII* [1935], 471; *Bull. Rom. cont.* VI, 96.

1375 Arch. C. P. sez. A, III-I, 3-4°; *Acta cit.* 473; *Bull. cit.* 196.

1376 Il privilegio era stato concesso la prima volta *ad septemnium* il 14- VI-1768 (*Acta cit.* 311, 477).

1377 *Acta cit.* 474-477.

1378 Chi accompagnava il cardinale era il medesimo p. Gio. Maria (*Boll.* VII [1926], 141).

1379 Il monastero, situato nel territorio di Camerino (Macerata) era stato edificato nel 1142 dai marchesi Guarnieri e donato ai Cisterciensi di Chiaravalle,

pertanto scritto dal p. Gio. Maria di S. Ignazio che, fino dall'anno 1750, vi aveva contratta buona servitù, e n'ebbe in risposta che non vi era luogo adattato per l'istituto, ma bensì fece la proposta di una chiesa fabricata sopra una sua possessione presso alla terra di Morro Valle, intitolata la Madonna della Quercia.

Consultata la lettera col prelodato porporato, si giudicò dal r.mo p. preposito e suoi consultori di abbracciare il progetto. Ma siccome si richiedeva il consenso dell'ordinario, perciò il prefato sig. marchese s'interpose per averlo, come difatti l'ottenne, (per esser la sede di Fermo vacante), dal signor vicario capitolare.

718A. [foglio 79v.] — [SE NE INTERESSA ANCHE IL PAPA]. Prevedendosi, peraltro, che, senza un rescritto pontificio, si sarebbero incontrate le opposizioni de' Mendicanti, prima di ogni altra cosa se ne fece parlare a sua santità Pio VI, felicemente regnante, il quale, rimirando con paterno affetto questa nascente Congregazione, ed essendogli a cuore i di lei progressi, si esibì prontissimo a supplire ai consensi de' predetti regolari. Fu stabilito, dunque, di visitare il luogo ed il santo padre fece dare dal card. tesoriere quaranta scudi per fare il vaggio. Fatta dipoi matura riflessione che tal gita poteva mettere in sospetto li Mendicanti, si contentò il p. preposito di una distinta relazione data dal sig. preposto Rossetti, (a cui era stato confidato il segreto, e che agiva unitamente col sig. marchese), del sito, dell'aria, della chiesa, dell'abitazione e de' paesi contigui. Premeva sommamente al sopraccennato sig. card. Pallotta la spedizione di tal negozio, perché sperava che, essendo la sede di

che vi rimasero fino al 1580. Alla loro partenza, Gregorio XIII lo dette in commenda ai Gesuiti. Rimasto vacante per la soppressione della Compagnia, i terreni dell'abbazia, insieme ad altri, furono acquistati dai marchesi Bandini (*Moroni* XL, 268; *idem*, *Indice* III, 154).

Fermo vacante,¹³⁸⁰ il papa avrebbe fatto un assegnamento sopra le rendite del vescovato per poter fare la fabbrica. Ma il Signore, che non ha fretta nelle opere sue, dispose che, presentandogli il memoriale il signor Giuseppe Tamberlic, suo cameriere segreto,¹³⁸¹ rispondesse che conservasse il memoriale, che a suo tempo gliel'avrebbe esso ricordato.

718B. — [IL RESCRITTO PONTIFICO]. Verso Natale glielo ripresentò di bel nuovo, ed il papa rispose che, per essere meglio informato, si aspettasse che andasse a palazzo il sig. Antonio Frattini, suo maestro di casa, il quale stava col reumatismo. Il male del predetto sig. Antonio tirò alla lunga, e dopo esser egli guarito, fu assalito dal predetto male il santo padre il quale, per tempo lungo, non poté più dare udienza. Sicché sembrava il negozio oramai svanito. Riaperte l'udienze nell'estate di quest'anno 1779, fugli dal predetto sig. Frattini presentato il memoriale, in cui si pregava nostro signore di supplire colla sua suprema autorità al consenso de' regolari, conforme avea fatto la s. m. di Benedetto XIV per il ritiro di monte Cavi.¹³⁸²

Il pontefice segnò la grazia per mezzo del segretario dei memoriali, ma in tempo, peraltro, in cui era già nominato il nuovo arcivescovo.¹³⁸³ Ciò nonostante, alle preghiere del prefato signor Frattini e dell'e.mo pro tesoriere, fece assegnare l'elemosina di

1380 Per la morte del card. Urbano Paracciani, avvenuta il 2-I-1777 (*H. Cath.* VI, 24, 216).

1381 Il padre, Girolamo Tamberlich, cuoco di Pio VI, volle essere sepolto nella basilica dei SS. Gio. e Paolo (*Platea GP.* II, 72-73). Vedi il n. 1095.

1382 Vedi n. 421 nota 813.

1383 Mons. Andrea Minucci (1724-1803) fu trasferito da Rimini a Fermo il 20-IX-1779 (*H. Cath.* VI, 100, 214, 216).

scudi cinquecento per l'avviamento della fabbrica sopra gli arretrati dell'entrate del vescovato. Del rescritto apostolico se ne ottenne il duplicato: uno per conservarlo nell'archivio generale e l'altro per mandarlo al p. preposito in Narni,¹³⁸⁴ come si fece, pensando di partire da detta città per Morro Valle.

718c. — [APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE]. Ne fu peraltro trattenuto da una lettera del prelodato sig. marchese Bandini, sul riflesso che vi voleva il consenso della comunità e che, per ottener questo, era necessario [foglio 80r.] dispor le cose adagio adagio. Terminata pertanto la missione in detta città, si ritirò al ritiro di S. Angelo. Frattanto, andato a villeggiare in Morro Valle il predetto sig. marchese, unitamente col sig. card. De Simone, intavolarono ambedue il negozio, non confidandolo che a persone amiche, e proponendolo soltanto nel generale consiglio all'improvviso, per non dar campo alli contrarj di far partito.

In detto consiglio, che si fece li 2 ottobre, fu approvato il progetto, e ne fu dato subito avviso al p. r.mo. Subito ottenuto il consenso, la pietà del sig. marchese fece riattare l'abitazione e provvedere i mobili; e circa li 20 di ottobre partì per quella volta il p. preposito col p. Vincenzo di S. Paolo, il p. Valentino di S. Maria Maddalena, col fratel Costantino del SS. Sacramento e, dopo un viaggio di circa otto giornate, giunsero felicemente in Morro Valle, dove furono amorevolmente accolti dalla carità del sig. marchese, e sig. card. De Simone¹³⁸⁵ che gli volle tener seco a tavola ben due volte, dandogli anche l'elemosina di 15 zecchini.

1384 Vedi n. 712.

1385 Il card. Gennaro Antonio De Simone fu vescovo di Pesaro dal 13-III-1775 al 18-VIII-1779 (*H. Cath.* VI, 27, 339).

718D. — [SI PRENDE POSSESSO DEL RITIRO]. Intanto presentatosi il p. preposito in Fermo, al nuovo vicario generale, e mostratogli il rescritto apostolico, ottenuta la facoltà, per sé e per li compagni di predicare e confessare e, fatto registrare il predetto rescritto nella cancelleria episcopale, se ne ritornò a Morro Valle dove, stipulato il pubblico istrumento, fu pigliato il possesso della chiesa e della casa, con gran concorso di popolo, il dì 7 novembre 1779. Foco dopo, con un viaggio doloroso di 10 giornate, giunsero al detto ritiro il p. Antonio della Vergine Addolorata, il p. Gio. Domenico dell'Annunziata, il p. Gio. Antonio della Passione, ed il fr. Pasquale di S. Vincenzo.¹³⁸⁶ Onde il p. r.mo col p. Vincenzo, dopo aver dato buon sesto al piccolo ritiro¹³⁸⁷ e, visitata la santa casa di Loreto, con un dolorosissimo viaggio, accompagnato quasi sempre dalle piogge, fece ritorno al ritiro di S. Eutizio, dove aprì la visita generale in quella provincia del Patrimonio.

719 — **RESCRITTO PER MANDAR FUORI DI ROMA LE MESSE.** In quest'anno, alli 7 dicembre, si ottenne un altro rescritto da nostro signore di potere mandar le messe manuali da questo nostro ritiro di Roma agli altri nostri ritiri, e di poter soddisfare ai detti obblighi i religiosi del ritiro che vanno fuori in missione o fanno viaggio.¹³⁸⁸

720 — **ESCE FRATEL LUIGI DI CONGREGAZIONE.** Se ne uscì dalla Congregazione, in quest'anno, il frate Luigi di S. Teresa, prima Franceschi, di Pistoia. Questi si ammalò con mal di catarro, quale

1386 Della famiglia Pacchi; nt. il 12-V-1738 a Lizzano in Belvedere (Bologna); vt. il 27-I-1764; pf. il 5-VI-1765; m. il I-III-1799 (*Diario NE.* n. 169).

1387 Intorno a questa fondazione, vedi arch. C. P. sez. B, II-IV, 1-1°-8°; *Boll.* VII [1926], 140-147; 218-222; GBV. 65.

1388 *Acta cit.* 478-479.

gli fece un arresto nel petto e, nonostante li rimedj il male si rendeva incurabile. Richiese ed ottenne di andare a passar l'estate all'aria nativa, e parve che ne provasse giovamento. Ma ritornato al ritiro della Presentazione, poco dopo risentì il solito incomodo; onde chiese la sua dispensa, e se ne ritornò a gli agli e alle cipolle dell'Egitto. Niuno si sarebbe mai creduta una tal'uscita dalla Congregazione, ma convien dire che l'andata alla patria ne fosse la cagione.¹³⁸⁹

721 [foglio 80v.] — ESCE IL CONFRATEL FRANCESCO DELLA PURIFICAZIONE. Di giugno, nello stesso anno, avendo richiesto la dispensa il confratel Francesco della Purificazione, nel secolo Palombi, di [*Toffia, prov. di Rieti,*] diocesi dell'abbazia delle Tre Fontane (se non erro), gli fu dal superiore accordata e dimesso dalla Congregazione.¹³⁹⁰

722 — FONDAZIONE PROPOSTA E SCONCLUSA NELLA DIOCESI DI TODI. Avendo proposto mons. Varese, canonico di S. Pietro, al santo padre l'idea che avea di collocare una religione in un suo feudo, chiamato Forte Cesare, nella diocesi di Todi, nostro signore lo consigliò di metterci la nostra Congregazione. Ottenne la riduzione di diverse messe che dovea far celebrare in Orvieto, alla chiesa ivi situata; onde nella quaresima di quest'anno il p. r.mo. andò a visitare il luogo. Ma ritrovò che non era a proposito per il nostro istituto, imperciocché, quantunque la chiesa fosse passabile, l'abitazione, peraltro era uno sfasciume, e quei pochi mobili che vi erano, il predetto prelato

1389 Fratel Francesco Luigi di S. Teresa avea professato il 1-II-1763. Nel registro dei dimessi n. 70 si legge: *questo fu l'infermiere che tanto dava noia al n. b. fondatore, specialmente nell'ultima malattia.* Eppure, chiamato a deporre nel processo ordinario, fece una delle più belle e più ampie deposizioni (S. 1. 33, n. 8; CG. II, n. 56; SCR. XXVII).

1390 Avea professato il 27-XII-1769. Risulta dimesso nel 1778 (CG. II, n. 150).

gli avea fatti levare. A ciò si aggiungeva che non voleva dare il terreno necessario per l'orto; ed era un luogo poverissimo, senza vino e senza grano. Onde, ritornato in Roma, sconcluse il negozio e, fattone ragguagliare il papa, il santo padre disse che non se ne parlasse più, come fu eseguito.

723 — LICENZA DI TENERE I LIBRI PROIBITI.¹³⁹¹ Sotto li 19 agosto si ottenne dalla sagra congregazione dell'Indice di poter ritenere, in ogni ritiro di Congregazione, i libri proibiti (sotto chiave, però).¹³⁹²

724 — AMPLIAZIONE DELLE FACOLTÀ DELLA PENITENZIARIA. Sotto il 10 settembre il card. Boschi, sommo penitenziere, ampliò le facoltà per le missioni e missionarij della Congregazione, concedendo diverse altre facoltà, ed estendendole anche alli pubblici esercizj spirituali, ad effetto che si potesse maggiormente aiutare le anime.¹³⁹³

1780

725 — MISSIONE DI MONTE ROMANO. [foglio 81r.] Sul principio di quest'anno, mentre il p. r.mo faceva la visita nel ritiro di S. Angelo, il p. Giuseppe del Crocifisso, rettore di esso ritiro, col. p. Vincenzo di S. Paolo, ed il p. Michele della Purificazione,¹³⁹⁴ fecero la

1391 Questo e il seguente numero sono, nell'originale, carattere del p. Gio. Maria.

1392 Arch. C. P. sez. A, III-II, 5-3°; *Acta cit.* 473.

1393 Te facoltà erano state concesse *ad decemnum* fin dal 19-VII-1773 (*Vedi il n.* 632; *Acta cit.* 418).

1394 Il p. Michele Hirschenauer nacque il 17-IX-1747 in Scherding (Baviera);

missione in Monte Romano, che è giurisdizione di S. Spirito.¹³⁹⁵

726 — MISSIONI DI ROCCASECCA E DI SERMONETA. Contemporaneamente, dal p. Gio. Battista di S. Ignazio, procuratore generale, dal p. Giuseppe de' Dolori di Maria Vergine, provinciale, e dal p. Vincenzo di S. Andrea, suo secondo consultore, si fece la missione in Roccasecca, e poi subito a Sermoneta; l'una e l'altra diocesi di Terracina. E queste furono l'ultime missioni che terminarono il giro di tutta la diocesi sudetta.¹³⁹⁶

727 — ESERCIZI A CIVITA NUOVA NELLA MARCA. Nel tempo stesso che li sopradetti facevano le missioni nei sudetti luoghi, il p. Valentino di S. Maria Maddalena, superiore del nuovo ritiro della Madonna della Quercia in Morro Valle, diocesi di Fermo, col p. Gio. Domenico della SS. Annunziata,¹³⁹⁷ diedero li pubblici esercizi spirituali in Civitanova, terra della stessa diocesi, e popolata da circa in seimila persone; e da per tutto fu ricavato molto frutto per le anime.¹³⁹⁸

728 — NUOVO RESCRITTO PER LE GABELLE. Siccome il sudetto p. Valentino, superiore come sopra, fece istanze al sig. tesoriere della Marca, in Macerata, per avere il sale, che la R. C. suol passare

professò nel 1776; m. il 31-III-1797 in Bulgaria (*Acta XV* [1943], 110; *Diario NE.* n. 160).

1395 Monte Romano oggi fa parte della diocesi di Tarquinia.

1396 Vedi n. 711 nota 1365; *Cronaca PA.* II, 126.

1397 Apparteneva alla comunità di Morrovalle (*Boll.* VII [1926], 145).

1398 Nella lettera del 26-XII-1779 il p. Valentino, detto che partiranno il giorno seguente, aggiunge che la popolazione è di 7.000 e più anime (arch. C. P. B, IV-III, 1-15°).

alli Mendicanti,¹³⁹⁹ tanto più che con rescritto si era ottenuta la grazia li 4 settembre 1774 dalla fel. mem. di Clemente XIV,¹⁴⁰⁰ e quello facendo difficoltà di dare il detto sale, perché il rescritto diceva solemente: «*a dohanis Urbis*», così fu parlato al sig. card. pro tesoriere, il quale rispose che si facesse il memoriale a nome di quel ritiro. Ma fu pensato meglio di farlo a nome del preposito generale, acciòché quella difficoltà, nata per il ritiro di Morrovalle, non insorgesse per qualche altro ritiro. E così fu eseguito. Ed infatti si presentò il detto memoriale, ed il dì 22 gennaio di quest'anno si ebbe il favorevole rescritto, e più ampio, in cui si dichiara che si estende a tutte le case nostre, ed in tutti quei luoghi ne' quali gli altri regolari Mendicanti godono la limosina del sale, e l'esenzione dalle altre gabelle.¹⁴⁰¹

729 — RESCRITTO PER RECANATI. In quest'anno, sotto il dì 3 marzo, per l'organo di mons. Caraffa, segretario della sagra congregazione de' vescovi e regolari, concesse nostro signore Pio VI il privilegio di fondare un ritiro nel territorio della città di Recanati, per il quale, tanto il vescovo che il magistrato, ne aveva avanzate al santo padre premurose le suppliche.¹⁴⁰²

730 [foglio 81v.] — MORTE DEL P. GIAN FRANCESCO DI S. GIUSEPPE. Il dì 10 gennaio di quest'anno, nel ritiro di S. Eutizio in Soriano, dopo

1399 Ebbe anche un contributo di 40 scudi annui con l'onere di fare, la domenica, il catechismo nella chiesa del ritiro, ogni 7 anni la missione e ogni 3 gli esercizi pubblici (*Boll. cit.* 146).

1400 La concessione è del 1 settembre (*vedi n.* 669).

1401 I nostri erano esenti anche dall'affrancatura delle lettere (arch. C.P. sez. A, III-III, 1-2°-3°; *Acta XII* [1935], 419).

1402 *Acta cit.* 507. L'autore ne tratta appresso al n. 747.

breve, ma putrida malattia ed attacco di petto, passò a miglior vita il p. Gian Francesco di S. Giuseppe di Alba Pompea, dopo 7 giorni e dopo aver ricevuti tutti li santi sacramenti, con piena rassegnazione e con veri sentimenti di buon religioso, e con edificazione di tutti, essendo verissimo che *qualis vita, finis ita*.¹⁴⁰³

731 — USCITA DEL CONFRATEL GIOVACHINO. Li 13 gennaio dello stesso anno morì anche, civilmente, il confratel Giovacchino di S. Anna, nel secolo Salvatico di... [*Omesso anche in CG*], diocesi di [Alba],¹⁴⁰⁴ mentre, avendo richiesto la dispensa de' voti, per le sue indisposizioni, gli fu dai Superiori accordata, e depose il nostro abito nel ritiro della Presentazione e si secolarizzò, ritornando alla babilonia che avea abbandonata.

732 — MORTE DI MONS. STRUZZIERI. Li 19 gennaio di quest'anno 1780 mons. Struzzieri, nostro religioso passionista, poi visitatore apostolico in Corsica; indi vescovo di Amelia, e ultimamente, vescovo di Todi, fu assalito d'apoplezia, dopo aver celebrata la messa e presa la cioccolata che vomitò.

Dopo il vomito, e dopo una presa di emetico, parve rimesso bene, tanto che dette a presumere un effetto stommatico, cagionato dal freddo preso nell'alzarsi, al suo solito, verso le 12 ore. Ma poi la notte seguente, e più il dopo pranzo dei 20, si vide l'apoplezia [... *parola illegibile*] di una natura, che gli impediva la favella, ma gli lasciava la cognizione che mostrò di avere fino alle prime convulsioni che l'assalirono ad un'ora di notte. Ed allora gli fu amministrata l'estrema unzione dal sig. don Clemente Mastini, suo vicario generale, e durò

1403 Nato in Alba (Cuneo) dalla famiglia Nasi il 28-X-1741, si vestì il 30 XI-1758; pf. il 30-XI-1759; fu ord. il 21-XII-1765. Era nipote del p. Frontiniano (MDF. n. 48).

1404 Si era vt. il 19-XI-1774; pf. il 20-XI-1775 (CG. I, n. 188).

l'agonia, con questo eccitamento, fino alle ore 16 e mezza, in cui rese l'anima a Dio, con dispiacere e commozione di tutto il popolo. Onde speriamo che già sia a godere il premio delle sue fatiche in cielo.¹⁴⁰⁵

733 — MORTE DEL P. VINCENZO DI S. AGOSTINO. Nell'entrare del quinto giorno di febbraio di quest'anno 1780, sulle ore sei ed un quarto del venerdì, entrando il sabato,¹⁴⁰⁶ in questo ritiro de' Santi Gio. e Paolo, dopo breve malattia di febbre putrida,¹⁴⁰⁷ munito de' santissimi sacramenti, assistito da tutta la comunità religiosa, con brevissima agonia di circa un quarto d'ora, preceduta ed accompagnata con frequentissimi atti di virtù, morì placidamente il p. Vincenzo di S. Agostino, secondo consultore generale della Congregazione.¹⁴⁰⁸

1405 Tommaso Struzzieri, di Innocenzo e Santa Mancinelli, nacque il 30-III-1706 a Senigallia (Ancona); entrò nel collegio Nazareno in Roma il 25-XI-1719; fu vt. il 2-II-1745; pf. il 16-IV-1745; partì per la Corsica il 6-IV-1760. Consacrato vescovo il 23-XII-1764, tornò nel luglio 1770 e prese possesso della diocesi di Amelia il 25-XI-1770. Fu prima amministratore apostolico di Todi: 18-III-1774; poi vi fu trasferito come vescovo residenziale nel 1776. Morì il 21-I-1780 (*Vedi i nn.* 248-255). Di quest'insigne religioso, vero servo di Dio, che onorò l'istituto e la Chiesa con i suoi doni di natura e di grazia, abbiamo, oltre le biografie mss. del Mastini e del nostro annalista, suo contemporaneo, quella ben documentata, edita recentemente dal p. Ravasi (*vedi i nn.* 4 e 684).

1406 Per intendere quanto dice l'autore bisogna tener conto che in quel tempo le ore del giorno incominciavano a contarsi dal tramonto del sole. Ora nei primi di febbraio il sole tramonta verso le ore 17:15.

1407 Gli antichi per febbre putrida intendevano il gastricismo (PIETRO ANTONACCI, S. J. *Catechismo medico*. Roma 1854, 453).

1408 Nacque dalla famiglia Bartolotti il 26-VIII-1729 a Gressio (Cuneo) fu vt. il 29-III-1747; pf. il 9-IV-1748; fu ord. il 9-III-1754; m. il 4-II- (CG. I, n. 34; MDF. n. 51). Di lui parla anche il p. Filippo in *Cronaca PA.* II, 116-124.

734 — PRIVILEGIO DELL'OFFICIO DEL PATROCINIO DI S. GIUSEPPE. Sotto il dì 10 gennaio, il sommo pontefice Pio VI concesse il privilegio di recitare l'ufficio del Patrocinio di s. Giuseppe, *sub ritu duplicis majoris*.¹⁴⁰⁹

735 [foglio 82r.] — MORTE DEL FRATEL VITTORIO DELL'ASSUNTA. Il dì 9 febraro di quest'anno 1780, alle ore sette e mezza, dopo aver menata una vita piena di patimenti e di fatiche, il fratel Vittorio dell'Assunta passò a miglior vita nel ritiro di S. Angelo in Vetralla, dopo soli cinque giorni di malattia di attacco di petto e male putrido, e munito de' santi sacramenti, coll'assistenza della religiosa famiglia, che fu testimonio della sua pienissima uniformità alla santissima volontà di Dio e della sua inalterabile sofferenza e pace, come risulta dalla lettera scritta dal p. rettore di S. Angelo, ove il medesimo morì.¹⁴¹⁰

736 — VARJ ESERCIZJ SPIRITUALI. Nella quaresima di quest'anno furono fatti gli esercizj spirituali dal p. Giuseppe del Crocifisso al monastero di Toscanella e a quello delle duchesse in Viterbo. Dal p. Gregorio della Visitazione, alli due monasteri di Orte. Dal [//] p. Vincenzo di S. Paolo, oltre aver fatto in novembre gli esercizj al monastero di Gallese, gli fece a quello di Vetralla. Dal p. Giacomo delle Piaghe furono dati gli esercizj al monastero di S. Lucia di Corneto. Dal p. Francesco del Divino Amore furono dati i detti esercizj in Corneto

1409 Il rescritto, richiesto dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, fu concesso il 10 giugno e non il 10 gennaio, come afferma l'annalista. Motivo della concessione fu «ad satisfaciendum peculiari devotioni, quae in Congregatione Clericorum Excalceatorum SS.mae Crucis et Passionis summopere viget erga S. Iosephum B. M. V. Sponsum» (*Acta XII* [1935], 508).

1410 Vittorio Caricchia nacque il 3-XI-1729 in Arpino (Frosinone); si vestì il 16-III-1755; pf. il 17-III-1756; (CG. II, n. 36; MDF. n. 52).

alla casa di penitenza e, dipoi, passò, per l'istesso effetto, a fare gli esercizj alle due tenute di Marsigliana e dell'Albarese.

Il p. Vincenzo di S. Paolo, col p. Carlo della Passione, diedero gli esercizj in Port'Ercole, e, dipoi, il detto p. Vincenzo, passò, col p. Gio. Battista di S. Ignazio, a darli in Orbetello.

Dal p. Carlo de' Cuori di Gesù e Maria furono dati gli esercizj alle Maestre Pie della diocesi di Frascati. Dal p. Bartolomeo di S. Giovanni furono dati gli esercizj al monastero del Bambin Gesù in Palestrina. Dal p. Tommaso del Crocifisso furono fatti gli esercizj in Anagni al seminario ed al monastero di S. Chiara.¹⁴¹¹ Dal p. Vincenzo di S. Andrea furono fatti al monastero di Sonnino.

Dal p. Giuseppe de' Dolori, provinciale, all'eccellentissima casa del principe di Fondi. Dal p. Gian Domenico della SS. Annunziata al nuovo monastero di Gesù Appassionato in Tolentino, e dal p. Gio. Maria di S. Ignazio, in Roma, furono dati gli esercizj al monastero di S. Maria Maddalena al Corso, dette le Convertite.¹⁴¹²

737 [foglio 82v.] — PARTENZA DI PIO VI PER TERRACINA. Il giorno 6 aprile di quest'anno, la mattina, ch'era giovedì, partì da Roma il sommo pontefice Pio VI, per andare a Terracina, a vedere il lavoro delle paludi Pontine che, per suo ordine, si spurgavano e dopo essere stato una 15cina di giorni tra S. Felice e Terracina fece ritorno in Roma.¹⁴¹³ Ed in tale occasione, prima di partire, ordinò al magistrato di Terracina che accomodasse la strada che da S. Francesco de'

1411 L'autore al n. 742 dice che in S. Chiara di Anagni predicò il p. Vincenzo di S. Paolo. E il p. Filippo precisa che ciò avvenne mentre il p. Vincenzo si tratteneva in Anagni per partecipare al sinodo (GBV. 68).

1412 Vi erano le Agostiniane (B. BERNARDINI, *op. cit.* 67).

1413 In Terracina il papa alloggiò nel palazzo Vitelli. Tornò in Roma il giorno 20 (Novaes XVI, 1, 51-53).

Conventuali conduce al ritiro di Maria SS.ma Addolorata.¹⁴¹⁴

738 — MISSIONE DI ANAGNI. Il dopo pranzo, poi, dello stesso giovedì, 6 aprile 1780, partì dal nostro ritiro¹⁴¹⁵ il r.mo p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, preposito generale, col p. Gio. Battista di S. Ignazio, p. Vincenzo di S. Paolo, e p. Gio. Andrea di S. Pietro, per la volta di Paliano, per andare a cominciare la missione in Anagni li 9 detto, come seguì, benché il tempo fosse cattivo per la pioggia e venti che soffiavano,¹⁴¹⁶ la qual missione riuscì di tanto frutto, che, oltre la commozione e compunzione universale che si vidde fin dal principio di essa, seguirono molte paci ed accordi per le discordie e liti che vi erano tra il vescovo, li canonici, e li signori Anagnini,¹⁴¹⁷ a motivo del sinodo che si stava componendo, da mons. vescovo,¹⁴¹⁸ quale di poi celebrò con tutta pace nel futuro ottobre.¹⁴¹⁹

739 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI FOSSOMBRONE. Ritornato in Roma il predetto p. rev.mo colli compagni, partirono per le missioni della

1414 Pio VI, fatta eccezione del 1782, visitò le paludi Pontine nella primavera degli anni 1780-1790 e 1794-1796. (*Pastor* XVI, 3, 31-32).

1415 Dei SS. Gio. e Paolo in Roma.

1416 GBV. 67.

1417 Da ora in poi il ms. torna ad essere carattere del p. Gio. Maria.

1418 Era Cirillo Antonini (1742-1789). Volendo provvedere alle necessità della diocesi e rimediare agli inconvenienti che, dopo due anni di governo aveva constatato, stava preparando alcune costituzioni per pubblicarle nel prossimo sinodo. Ma questo dispiaceva alla nobiltà e ai canonici. Di qui il contrasto che era noto anche a Pio VI. I missionari fecero cessare ogni attrito, con grande gioia del papa che si congratulò col p. Gio. Battista. Anche il vescovo il 6 maggio gli scrisse ringraziandolo (GBV. 67-68).

1419 Al sinodo prese parte, come teologo, anche il p. Vincenzo Maria di S. Paolo, il futuro s. Vincenzo Strambi (*Cronaca* PA. II, 126).

città e diocesi di Fossombrone li padri Gio. Maria di S. Ignazio, Gio. Battista di S. Ignazio, Giuseppe del Crocifisso e Gio. Andrea di S. Pietro e, dopo un doloroso viaggio di 8 giornate, giunsero in Fossombrone, dove diedero principio alla santa missione li 7 maggio, quale riuscì fruttuosissima in ogni ceto di persone.¹⁴²⁰

Il p. Gio. Maria, peraltro, fu più volte assalito da dolori colici, quali lo ridussero in pericoloso stato; onde fu obbligato, terminata la missione della città, (nella quale non poté far altro che dare gli esercizi ai galantomini ed alle signore), fu obbligato, dico, a fare ritorno in Roma.

Li compagni, peraltro, fecero altre tre missioni nella predetta diocesi, e diedero gli esercizi spirituali a due monasteri e a due conservatorj della città, e quindi, siccome cresceva il caldo ed entrevano le faccende della campagna, dopo visitata la santa casa di Loreto, si ritirarono nel nuovo ritiro di Morrovalle, dove si trattennero fino all'Assunta; dopo la quale festa, ritornati nella prefata diocesi di Fossombrone, vi fecero altre tre missioni con molto profitto di quelle anime e, finalmente, il primo ottobre diedero compimento a quella diocesi, e la sera delli 8 del detto mese giunsero sani e salvi in Roma.¹⁴²¹

740 [foglio 83r.] — MISSIONE DI PATRICA. Contemporaneamente, nell'aprile di quest'anno, dal p. Giuseppe de' Dolori di Maria SS., provinciale della provincia di Marittima e Campagna, unitamente al

1420 Fossombrone (Pesaro Urbino) che oggi fa circa 10.000 abitanti, nel 1755 ne faceva 6.000 ed aveva 6 conventi e 2 monasteri (*H. Cath.* VI, 218).

1421 Nelle lettere del 2, 3, 18 giugno e 2 ottobre il vescovo mons. Felice Paoli (1738-1806) elogia i missionari per il grande bene che hanno fatto in diocesi; accenna alla missione di Monte Montanaro e al progetto di fondazione nell'oratorio di S. Ildebrando ostacolato dai Mendicanti (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-5°).

p. Vincenzo di S. Andrea e p. Tommaso del Crocifisso, s'incominciò la missione nella terra di Patrica, diocesi di Ferentino, ma, essendo stato avvisato dell'andata del santo padre a Terracina¹⁴²² fu obbligato a lasciare li compagni a proseguire la predetta missione, ed esso andarsene al nostro ritiro di Terracina, ad effetto di ritrovarsi, per fare l'incontro cogli altri nostri religiosi, fuori della porta della città, al sommo pontefice; quale mostrò molto gradimento di simile attenzione. Mandò a regalare li religiosi di pesce ecc. e, durante il tempo che (*il sommo pontefice*) si trattenne in Terracina, volle servirsi del medesimo (*padre Giuseppe*) per suo confessore.¹⁴²³

741 — INDULTI CONCESSI DA PIO VI. In questa occasione, non solamente concesse al medesimo varie grazie e privilegi, massime in occasione delle sante missioni, ma di più, con somma clemenza, concesse a tutti li sacerdoti della sua provincia l'altare privilegiato personale quattro volte la settimana; ed ai chierici ed ai laici l'indulgenza plenaria due volte al mese.¹⁴²⁴ Questo privilegio, dipoi, li 3 maggio, in occasione che il p. r.mo fu all'udienza,¹⁴²⁵ il predetto sommo pontefice, *vivae vocis oraculo*, estese a tutta la Congregazione, cioè: a quelli che attualmente erano in Congregazione, cioè il privilegio soltanto dell'altare privilegiato.

Si noti parimente che, essendo andato all'udienza di nostro signore, nella quaresima di quest'anno, il p. Gio. Maria di S. Ignazio, primo

1422 Parti da Roma «con un seguito ristretto» il 6 aprile (*Pastor* XV, 1, 31). Le paludi Pontine erano un vasto territorio di circa 750 Km² compreso fra i monti Lepini, i colli Albani e il mar Tirreno (*Enc. It.* Treccani XXVII, 897-900).

1423 Dimorando in Terracina, il papa si confessò sempre dai Passionisti. Dopo il p. Giuseppe vi furono altri tre sacerdoti che fecero da confessori al papa (*Cronaca* PA. II, 128).

1424 *Cronaca* PA. *ibid.*; *Acta* XII [1935], 509.

1425 GBV. 67.

consultore generale, in tempo ch'era assente il p. preposto generale, espose al santo padre come, per misericordia di Dio, si era di nuovo aperta la porta ad operare nel regno di Napoli anche per quei che non erano nazionali,¹⁴²⁶ e che si erano fatte le missioni nella diocesi di Gaeta, e che si dovevano fare anche altrove, ma che sarebbero state necessarie facoltà più ampie. Il beatissimo padre, colla solita benignità, accordò e concesse, per simili occasioni di missioni ed esercizj pubblici, da farsi nel Regno, la facoltà di assolvere da tutti li casi riservati alla santa sede, inclusive la *bolla Cenae*, e tal concessione fu fatta *vivae vocis oraculo*.

742 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI GAETA E DI ANAGNI. Ora, per ritornare sul proposito delle missioni, il predetto p. Giuseppe, provinciale, colli rispettivi compagni, dopo la partenza del santo padre da Terracina, ritornò a proseguire le missioni nella diocesi di Gaeta, da dove ritornò dopo la festa di s. Giovanni Battista e, dopo aver fatta, nell'estate, la missione nelle terre di Filetino e di Vallepietra,¹⁴²⁷ della diocesi di Anagni, nell'ottobre fece ritorno a proseguirle nella predetta diocesi di Gaeta.¹⁴²⁸ Nell'ottobre, similmente di quest'anno, dal p. Vincenzo di S. Paolo, furono dati gli esercizj spirituali al venerabile monastero di S. Chiara della città di Anagni, con molto profitto di quelle buone religiose.

1426 Il vescovo di Gaeta, nella lettera del 30-X-1779, dice che, dopo «ripetute istanze», era riuscito ad ottenere «il permesso che anche i padri Passionej possano fare la missione in Traetto» (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-4°).

Il vescovo di Aquino l'ottenne il 29-IX-1781 (*loc. cit.* 2-6°). Per gli altri dispacci del re di Napoli vedi arch. C. P. sez. A, III-III, 1-4°.

1427 *Cronaca PA.* II, 126.

1428 Il 28 novembre, avendo già terminato la missione a Spigno Saturnia (Latina), i missionari stavano predicando nei casali di Monteforte (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-5°).

743 [foglio 83v.] — PARTENZA DEL P. DOMENICO ANTONIO DELLA FLAGELLAZIONE. Allì 8 luglio di quest'anno, dopo aver richiesta ed ottenuta dal p. r.mo la dimissione e dispensa dei voti e del giuramento di perseveranza, per causa delle sue indisposizioni di petto, partì dalla Congregazione, e fece ritorno a Marciana, nell'isola dell'Elba, il p. Domenico Antonio della Flagellazione e, per l'istessi motivi, coll'istessa dispensa, partì similmente e fece ritorno al detto paese il p. Dionisio di S. Luigi li 18 ottobre.¹⁴²⁹

744 — MORTE DEL FRATEL UBALDO DI S. FRANCESCO SAVERIO. Il giorno poi delli 19 fece partenza, molto più invidiabile, perché fu partenza pella celeste patria, il frate Ubaldo di S. Francesco Saverio, morto in Orbetello, dopo una vita menata sempre con grandissima perfezione, *et eius memoria in benedictione est.*¹⁴³⁰

745 — MEMORIALE IMPROPRIO DE' RETTORI AL P. R.MO E RISOLUZIONE FATTA DAL MEDESIMO. Nella primavera di quest'anno pervenne al p. r.mo un memoriale sottoscritto da tutti li padri rettori de' ritiri, nel quale esponevano parer loro che la spiegazione fatta nell'ultimo capitolo generale del 1778, che la sera, dopo la ricreazione, trovandovisi li padri consultori, debba darsi la benedizione non dal rettore, ma dal più degno e maggiore di officio,¹⁴³¹ parer loro, dico, che fosse contro la regola e, perciò, che si volesse degnare di rivocare tal decreto od in caso contrario, si protestavano di rinunziare all'ufficio. Il r.mo p. preposito, consultato l'affare coi suoi consultori, coi

1429 Avevano professato il 18-XI-1765 (CG. I, nn. 123-124).

1430 Della famiglia Corazzini: nt. il 7-IV-1725 a Viano (Pesaro); vt. l'11-VII-1751; pf. il 12-VII-1752; m. il 19-X-1780. Il p. Gio. Maria lo dice «luminosissimo sole fra le lucide stelle» (MDF. n. 53). Vedi pure arch. C. P. sez. B, I-IV, 4.

1431 *Boll.* X [1929], 179; DR. n. 164; GBV. 69-70, 237; *Cronaca PA.* II, 129-130; EJP. n. 634.

provinciali e coi loro rispettivi consultori, risolve' non doversi aderire alla loro supplica, ma esser necessario sostenere l'autorità del capitolo generale e la spiegazione da esso fatta. Onde dissimulò, per allora, ma ricorrendo la conferma delle patenti dell'ufficio di rettore, fu negata a tutti la detta conferma (a riserva del rettore della Madonna del Cerro di Toscanella, quale non era sottoscritto nel memoriale) e dai padri provinciali, col parere del p. r.mo, furono posti per rettori i rispettivi vice rettori dei ritiri, e per questo di Roma, parimente dal predetto p. r.mo e suoi consultori, vi fu creato rettore il p. Vincenzo di S. Paolo, di già vice rettore.

Tale esecuzione riuscì con tutta pace e con non piccolo giovamento, atteso che li prefati rettori restarono non poco umiliati e confusi, riconoscendo il passo falso da essi inconsideratamente fatto; e i nuovi rettori, intrapresero il loro ufficio con tutto fervore e, quello ch'è più, serrossi la porta a simili esempi per l'avvenire.¹⁴³²

746 — EPIDEMIA DI QUEST'ANNO. Nell'estate di quest'anno, tanto in Roma che nei paesi circonvicini, atteso i venti australi che quasi di continuo dominarono, corse una grand'epidemia di febbri terzane e di febbri risentite, per le quali gl'ospedali erano soprapieni, ed in [foglio 84r.] questo nostro ritiro l'infermi arrivarono (successivamente, però) fino al numero di ventidue. Ma, grazie a Dio, non vi fu verun infermo pericoloso. Per tal motivo, la somma clemenza del santo padre, *motu proprio*, mandò ordine di sospendere il mattutino la notte fino alla festa di tutti li Santi.

Negli altri ritiri stiedero competentemente bene, a riserva del ritiro di Paliano, giacché l'influenza prese anche li paesi di aria buona, se erano dominati dai predetti venti australi. Durante la detta influenza, in Santo Spirito furono chiamati ad assistere li padri

¹⁴³² La decisione fu annullata col rescritto di Pio VII in data 5-XI-1816 (arch. C. P. sez. A, II-III, 1-14°), e con un altro di Leone XII nel 1828 (*loc. cit.* 1-15°).

Cappuccini, ed in San Giovanni li padri Osservanti, ed i nostri, ogni giorno, andavano al detto ospedale di San Giovanni a confessare. Per li 13 novembre si principiarono, e li 21 del medesimo mese si terminarono, gli esercizi spirituali dal p. Vincenzo di S. Paolo e dal p. Gio. Battista di S. Ignazio al conservatorio delle zittelle di San Giovanni.¹⁴³³

747 — SI DISCORRE A LUNGO DELLA FONDAZIONE IN RECANATI. Fino dall'anno scorso, del mese di novembre, allorché il p. r.mo, dopo aver fatta la fondazione in Morrovalle, si portò a visitare la santa casa,¹⁴³⁴ nella città di Recanati gli fu fatta l'istanza di avere una fondazione, e dipoi, nel dicembre, per lettera, gli fu rinnovata la premura dal sig. conte Mazzagalli. Onde pensò di accudirvi, e ne scrisse in Roma a chi faceva le sue veci (giacché esso era occupato nella sagra visita della provincia del Patrimonio), che accudisse al carteggio per tal negozio.¹⁴³⁵

Il modo che fu tenuto per ottenere il rescritto pontificio per la deroga dei consensi dei Mendicanti, *secreto modo*, fu il seguente. Il magistrato, o siano i pubblici rappresentanti fecero un memoriale al papa, e mons. vescovo fece il suo con una lettera al santo padre, in cui lo supplicavano di degnarsi di derogare a quei consensi che si richiedessero, affine di poter fare la fondazione di un nostro ritiro nel territorio di Recanati.

Il sig. abbate Ghignardi¹⁴³⁶ presentò i detti memoriali, ed il santo

1433 Erano nel palazzo pontificio lateranense (B. BERNARDINI *op. cit.* 34).

1434 Vedi n. 718d.

1435 Era lo stesso Gio. Maria (*Boll.* IX [1928], 3). Vedi anche l'anno 1783.

1436 Don Tommaso Ghignardi, sacerdote romano e nostro benefattore, contribuì con le sue elemosine a fabbricare la chiesa di Montecave e fece altri doni. Volle essere sepolto nella basilica dei santi Gio. e Paolo

padre, la sera susseguente, li consegnò a mons. Caraffa, segretario della congregazione dei vescovi e regolari, acciò vi facesse il favorevole rescritto, conforme fu eseguito sotto il dì 3 del mese di marzo di quest'anno 1780. Fu fatto fare il duplicato di tale rescritto, per averne uno nel nostro archivio generale, e l'altro fu mandato, per la posta, a mons. vescovo, il quale, per essere occupato nel sinodo, non poté accudire al negozio fino al settembre di quest'anno.

Il giorno, pertanto, delli 22 settembre fu dal p. Valentino di S. Maria Maddalena, superiore del ritiro di Morrovalle, con carta di procura del p. r.mo, preso il privato possesso coll'istromento e fu piantata la croce, aspettando che la divina provvidenza apra le strade per fare la necessaria fabbrica.

Il segreto è l'anima dei negozi. Quando seppero li Mendicanti che [foglio 84v.] si prendeva il detto possesso, s'ingegnarono di far fare l'inibizione del loro sindaco. Ma inteso che questi ebbe, aver derogato il santo padre ai consensi, non fece verun passo.¹⁴³⁷

748 — TRATTATO DI UNA FONDAZIONE NELLA DIOCESI DI ACQUI IN PIEMONTE. In quest'anno, dal sig. abbate Giuseppe Mignola, molto benemerito della Congregazione, col consenso del p. Gio. Battista di S. Vincenzo, preposito generale, fu incominciato a trattare la fondazione di un ritiro per la Congregazione nella diocesi di Acqui, ed avendo carteggiato col sig. canonico don Gio. Giacomo Roberti, canonico penitenziere della cattedrale di Acqui, esso esibì un casino di villeggiatura, discosto circa due miglia da detta città, con undici stanze, pubblica cappella, e terreno per orto; e tutto ciò in puro dono.

(Cronaca PA. II, 249; Platea GP. II, 70).

1437 Sulla fondazione di Recanati, vedi arch. C. P. sez. B, II,-V, 1-1°-5°; *Boll.* IX [1928], 2-16.

Fu una tale offerta prontamente accettata, e l'istesso sig. canonico fece premurose istanze al vescovo per il di lui consenso, al quale parimente scrisse per tal effetto il prelodato sig. abbate Mignola. Ma il prefato vescovo non pensò di poter accudire al negozio, per esser la sua diocesi di Acqui troppo povera, e per non potervi vivere quei Mendicanti che già vi sono; quali si ritrovano indebitati per dover comprare pane e vino.

Sicché si giudicò di non più parlare su tal negozio e di lasciarlo per ora sepolto, aspettando che il Signore apra, a suo tempo, la strada, qualora debba ciò ridondare in maggior sua gloria e vantaggio spirituale della Congregazione.¹⁴³⁸

1781

749 — VITA, MORTE E SEPPOLTURA DI MONS. DON TIBERIO RUFFO. [foglio 85v.] Incominceremo il presente anno colla morte di mons. don Tiberio Ruffo,¹⁴³⁹ chierico di camera, molto benemerito della Congregazione, quale passò a miglior vita li due gennaro di quest'anno. Il prefato prelato, o fosse affetto di malinconia, o fosse vero male fisico, si era talmente fissato, che non più trattava, non più conversava e né tampoco soleva uscire di casa; e così seguì sei o sette anni. Occorse che nel 1770 il sig. duca Lante richiese gli esercizi spirituali nel suo palazzo per utilità spirituale sua e della sua famiglia,¹⁴⁴⁰ quali furono dettati, con gran zelo, dal p. Gio. Battista

1438 Arch. C. P. sez. A, IV-I, 2-10°.

1439 Sulla famiglia principesca Ruffo, vedi il *Moroni* LIX, 214-21; *Enc. It.* XXX, 220-221.

1440 Il *Moroni* dà alcune notizie storiche alle voci: Lante e Lante della Rovere

di S. Vincenzo Ferrerio.¹⁴⁴¹ Ora a questi esercizi, fra gli altri, volle assistervi il nostro mons. Ruffo, come amico della casa Lante.

750 — [VOCAZIONE PER L'ISTITUTO DELLA PASSIONE]. All'udire le massime eterne, sentissi fortemente stimolato ad abbracciare il nostro istituto, tanto più che poco dopo, cioè nella settimana santa, volle ritirarsi al nostro povero ospizio del SS. Crocifisso. Ma siccome le circostanze varie che vi erano richiedevano che questo negozio si trattasse con gran maturità, quindi si è che il nostro padre andava temporeggiando e non sapeva del tutto risolversi ad accettarlo. Ma persistendo esso nella sua idea, ed asserendo non esser la sua né malinconia, né fissazione, ma vero disinganno della caducità delle cose create, pensò, il prudente fondatore, di farne parola col santo padre Clemente XIV, tanto più che era prelado della sua corte.¹⁴⁴²

751 — [IL PAPA DISSUADE L'ACCETTAZIONE]. Portatosi pertanto alla sua udienza col p. Gio. Maria di S. Ignazio, gli comunicò l'istanza di monsignore e lo richiese umilmente del supremo suo oracolo. Il papa rispose che non stimava bene che si ricevesse, sì per essere avanzato nell'età, sì per esser soggetto alle sue malinconie ecc. Ditegli, soggiunse, che lo renderete partecipe dei beni spirituali della Congregazione (giacché abbiamo intenzione di farvi un altro breve, acciò anche li secolari possino essere aggregati, come oblato, al corpo della Congregazione, ed esser partecipi dei beni spirituali della medesima); ed in tal guisa sarà ancor esso come religioso della Congregazione.

(vol. XXXVII, 112-120; LIX, 191-194).

1441 GBV. 25.

1442 Cioè: *chierico di camera*. Per quanto riguarda l'origine e le competenze di quest'ufficio, vedi *Moroni XI*, 192-192.

752 — [PAOLO GLI CONSIGLIA DI AVIARSI AL SACERDOZIO]. In udire il divisato prelato la risposta del pontefice, abbassò la testa alle divine disposizioni, ma sempre più restò attaccato, colla divozione e coll'affetto, alla Congregazione, ed avrebbe desiderato di convivere fra di noi; ma, non essendogli stato accordato né tampoco questo, si ritirò in un comodo appartamento nella casa de' padri Teatini a S. Andrea della Valle. Intanto il nostro padre consigliollo ad ordinarsi sacerdote, ed esso, per ubbidire al servo di Dio, preparatosi prima molto bene, e fatti gli esercizj spirituali in questo [foglio 86r.] ritiro de' santi Gio. e Paolo, e provate molto bene le sacre cerimonie, nel 1776 si ordinò sacerdote. Onde era solito di dire: *Io sono sacerdote per ubbidienza del p. Paolo.*

753 — [AFFETTO PER LA CONGREGAZIONE DEI PASSIONISTI]. Fatto sacerdote, la sua vita si era quale dev'essere, non solo quella di ogni sacerdote, ma quella di un fervente religioso. Volle avere il libro delle sante regole, quale si leggeva con gran divozione, e procurava di osservarle in quello che poteva. Due o tre volte, ed anche quattro per settimana, veniva a celebrare la santa messa nella nostra chiesa, e di più veniva a cantare la messa in tutte le solennità dell'anno, solendo chiamarla la sua chiesa.

Richiese ed ottenne per suo uso due stanze, delle quali teneva ancor esso una delle chiavi; e queste non permetteva che veruno glielne scopasse, volendole scopare da per sé; e l'istesso praticava a S. Andrea della Valle. Di più si era fatti fare un paio di sandali, e quando se ne stava solo, levatesi le scarpe, se li poneva in piedi per uniformarsi alli religiosi.

754 — [VISITA SPESSO IL RITIRO DEI SANTI GIO. E PAOLO]. Nel venire a dire la santa messa, bene spesso, tanto d'estate che d'inverno, faceva il viaggio a piedi. La notte del Santo Natale, per esser più pronto

alla sagra funzione della mezza notte, veniva a dormire nelle sue camere, e portava due torcie per regalo al santo bambino; e così vi restava di permanenza i tre ultimi giorni della settimana santa. Quello ch'è assai raro si è, che esso conservò sempre quell'amore e quel rispetto verso tutti li religiosi in generale, e verso ciascheduno in particolare, come se fosse stato sempre il primo giorno, né mai s'ingeriva in veruna cosa del governo o di altro.

755 — [REGALI ED ELEMOSINE PER LA BASILICA]. Le cose nostre le appellava cose sue, e come tali le considerava. Vedendo nei primi anni che avevamo una pisside troppo piccola, ne comprò e ne regalò una di argento più grande. Essendo stato rubato uno strato, che stava all'altare del SS.mo (quale peraltro era molto logoro), ne fece due nuovi e grandi per adornamento maggiore della chiesa. Nell'occasione di alcuni viaggi, che fece a Napoli, una volta portò in regalo un calice con una patena di argento indorato, ed un'altra volta, tre messali di bellissima stampa, con alquanti libri.

Regalò le opere del card. Tommasi, di Teofilat(t)o, e del Baronio e di Teodoreto; e si dichiarò che i donativi intendeva di farli alla Congregazione e, per conseguenza, a disposizione de' superiori della medesima. Più avrebbe fatto, ma le sue finanze non gli permettevano di fare di vantaggio, tanto più che aveva le mani forate. Era da un anno ci aveva assegnato per limosina scudi cinque il mese, ed una volta, partendo [foglio 86v.] per Napoli, lasciò in dono al ritiro i due cavalli della sua carrozza, acciò si vendessero pei bisogni dell'istesso ritiro.

756 — [PARAMENTI CHE APPARTENNERO AI GESUITI]. Non dee omettersi che esso fu l'autore dei paramenti sagri, donati alla chiesa nostra dalla somma liberalità di Pio VI, felicemente regnante, mentre, essendo andato all'udienza di nostro signore, gli disse che veniva a

dir messa in questa chiesa, e che non vi era né un calice buono, né altri sagri arredi; e poi gli soggiunse: *Santo padre, che vi fanno quelle suppellettili de' Gesuiti al Monte della Pietà?* Allora il papa disse che avrebbe parlato col sig. Frattini. Aspettò monsignore qualche poco e poi, ritornato dal papa, gli disse che ancor non vedeva niente. Allora il santo padre parlò col sig. Campana, soprastante del sacro Monte della Pietà, e vi parlò parimente mons. Ruffo. Ed allora, avendo ricevuto ordine in bianco il predetto sig. Campana, unitamente col sig. Fratini, mandarono i quattro paliotti ricamati, un calice nobile, molte pianete di damasco ed altre ricamate, e diversa biancheria, colle quali suppellettili restò provvista molto bene la chiesa e sagrestia.¹⁴⁴³

757 — [ULTIMA INFERMITÀ]. Più avrebbe fatto il buon prelato, se fosse sopravvissuto, ma, avendo voluto intraprendere il viaggio di Loreto per sua divozione, verso il fine di novembre, ed avendo preso del molto freddo e sofferto grande strapazzo, dopo ritornato, la vigilia del santo Natale venne a piedi a dire la messa, secondo il suo solito, in questa nostra chiesa, e sentissi, dopo la messa, un gran freddo. Onde mandò a dire che per la sagra notte non poteva venire. Visitato dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo, preposito generale, dal p. Domenico di S. Antonio, suo confessore, ritrovarono che i medici gli avevano fatto attaccare un vessicante dalla parte del petto, dove sentiva del gran dolore. Sperimentò dai rimedi un notevole giovamento, ma, essendo troppo disprezzante del male, il giorno di santo Stefano volle alzarsi, scopare al suo solito e dire la santa messa. Onde aggravossi a tal segno il male, che bisognò munirlo de' santi sacramenti ed assisterlo li nostri religiosi giorno e notte.

1443 Platea GP. II, 34.

758 — [DISPOSIZIONE TESTAMENTARIA]. Dichiarò suo erede fiduciario mons. don Fabrizio Ruffo, suo cugino;¹⁴⁴⁴ lasciò detto di voler essere sepolto nella nostra chiesa; lasciò al ritiro quei pochi mobili che aveva nelle due stanze del ritiro e la sera delli 2 gennaio, coll'assistenza dei nostri religiosi, placidamente spirò. Il giorno delli tre fu esposto nella cappella del suo appartamento e dai [foglio 87r.] padri Minori Osservanti di Aracoeli furono celebrate diverse messe. Avrebbe dovuto farsegli un nobile funerale, e come a principe, e come a chierico di camera, ma essendo andato dal papa mons. Fabrizio, ed avendogli rappresentato i diversi debiti lasciati, il santo padre ordinò che fosse vestito del nostro abito, che si apparasse una sola cappella della chiesa e si esponesse con soli 8 fiaccoloni.

759 — [FUNERALI E SEPOLTURA]. La sera pertanto delli 3, verso le ore quattro della notte, fu portato in carrozza, accompagnato dal curato della Madonna di Monterone e da quello de' Santi Apostoli (per esser insorta la lite per causa del domicilio), coi loro rispettivi vice curati, e la mattina si celebrarono molte messe, non solo dai nostri, ma altresì dagli esteri, e, dopo cantato tutto il mattutino e la messa solenne *de requiem*, fugli data onorevole seppoltura, ivi esistente, con intenzione poi di farlo il suo erede trasferite, e fargli fare la lapide coll'iscrizione.

E qui si noti che sembra che il Signore abbia voluto esaudire i suoi voti dopo la di lui morte, imperciocché, avendo tanto ardentemente desiderato in vita di esser vestito del nostro santo abito, ed essendone stato impedito dal vicario di Gesù Cristo, dopo la morte, per ordine del medesimo vicario, ne fu vestito.

1444 Mons. Fabrizio, che nel 1781 divenne chierico di camera «in luogo di mons. Tiberio Ruffo, suo parente» (*Moroni* LIX, 217), fu in seguito tesoriere generale e cardinale (*H. Cath.* VI, 37). Per le sue imprese, vedi *Enc. Catt.* X, 1434; *Pastor* XVI, 1, 272.

I religiosi, memori della carità ed amorevolezza di sì degno prelato, procurarono a gara di suffragare la di lui anima, ed appena ricevuta la nuova del suo passaggio, la mattina delli 3 gennaio, se gli applicaron le messe per doverosa gratitudine di un benefattore sì benemerito.

760 — GENNARO 12. SI OTTIENE DI POTER ANTICIPARE O POSTICIPARE LI CAPITOLI INTRA TRIMESTRE. Essendosi presentato pel canale della segreteria dei memoriali dal r.mo p. preposito al santo padre un memoriale, affine di ottenere la grazia che si possino celebrare li capitoli dentro il termine di tre mesi, cioè da aprile a tutto giugno, il papa, per l'organo del segretario della congregazione del concilio, sotto il dì 12 gennaio, *benigne annuit* in perpetuo.¹⁴⁴⁵

761 — SI DÀ PRINCIPIO A PREDICARE AL CONSERVATORIO DELLA DIVINA PROVVIDENZA: GENNARO 21. Avendo deliberato l'e.mo e r.mo sig. card. Pallotta, pro tesoriere, eletto per protettore del ven. conservatorio delle zitelle della divina Provvidenza,¹⁴⁴⁶ d'introdurvi il pio costume di fare alle medesime un divoto discorso la domenica, e fattane istanza al r.mo p. preposito, deputò (*questi*) per tale impiego il p. Vincenzo di S. Paolo, rettore del ritiro de' santi Gio. e Paolo, e vi diede principio il dì 21 gennaio di quest'anno 1781.

762 — VARIE MISSIONI FATTE. In questo medesimo mese, dal p. Giuseppe dei Dolori di Maria SS., provinciale, e suoi già indicati compagni, si fece una missione nella diocesi di Gaeta¹⁴⁴⁷ e, quindi,

1445 Arch. C. P. sez. A, III-II, 5-4°; *Acta* XII [1935], 510.

1446 Era stato fondato da don Francesco Paperetti nel 1674 per accogliervi le giovinette trascurate dalle proprie madri (*Moroni* XVII, 23).

1447 Nella lettera del p. Vincenzo di S. Andrea, in data 2-X-1781, si parla di

nella città di Fondi;¹⁴⁴⁸ quindi in Lenola, terra dell'istessa diocesi di Fondi, e, finalmente, a S. Felice nella diocesi di Terracina.¹⁴⁴⁹

763 [foglio 87v.] — VARI ESERCIZI SPIRITUALI DATI NELLA QUARESIMA. Nella quaresima di quest'anno si diedero gli esercizi a vari monasteri, fra i quali vi fu, in Roma, il ven. monastero della Purificazione, per ordine dell'e.mo card. Boschi, titolare della nostra chiesa de' santi Gio. e Paolo; e l'istesso p. Gio. Battista, preposito generale, fu obbligato condursi in Orbetello, per dare gli esercizi a quel conservatorio, quale, affine di riattarsi, era rimasto vuoto, essendo andate le religiose alle proprie case, con licenza della chiara memoria del card. Panfili, e dopo seguito il riattamento, dovendo rientrare, come fecero, gli diede gli esercizi, con comune consolazione, il prefato p. r.mo, e lasciò tutte le cose in ottima sistema(zione) e santo regolamento.¹⁴⁵⁰ Il p. Vincenzo di S. Paolo fece i catechismi in Frascati.

764 — APRILE: CELEBRAZIONE DEI CAPITOLI PROVINCIALI. Dopo la santa pasqua si celebrarono i due capitoli provinciali con somma pace e concordia. Quello di Marittima e Campagna si celebrò il sabato in Albis 21 aprile, con la presidenza del primo consultore generale, in Terracina, e vi fu confermato in provinciale il p. Giuseppe dei Dolori

Frate (oggi *Ausonia*) e Sperlonga (arch. C.P. sez. A, IV-IV, 2-6°).

1448 Dalle lettere di don Onorato Marcucci del 5-II-12-IX, e 3-XI-1781 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-6°) risulta che, dopo la missione fatta a Fondi e a Lenola nel gennaio, non rimaneva che farle a Pastena, Vallecorsa, Campodimele, Monticelli (oggi *Monte S. Biagio*). Vedi n. 800.

1449 *Cronaca PA.* II, 131.

1450 *GBV.* 66.

di Maria SS..¹⁴⁵¹ Quello, poi, della provincia del Patrimonio, al quale presiede' in persona il p. r.mo fu celebrato li 23 del predetto aprile in Corneto, e vi fu eletto provinciale il p. Vincenzo di S. Paolo.¹⁴⁵²

765 — ANDATA DEL PAPA A TERRACINA E INCONTRO FATTOGLI DAI RELIGIOSI.

Appena sbrigato il capitolo in Terracina, furono obbligati, i padri capitolari, a far sollecita partenza, affine di dar luogo ed il comodo a diversi forestieri (massime a mons. vescovo di Anagni e suo vicario generale), concorsi in Terracina per la venuta, per la seconda volta, di nostro signore Pio VI, felicemente regnante, quale seguì la sera delli 26 aprile circa le ore 23.¹⁴⁵³

Li religiosi del nostro ritiro di Maria SS. Addolorata, unitamente col p. presidente e p. provinciale e mons. vescovo di Anagni e suo vicario generale, furono ad incontrarlo fuori di Terracina, e la mattina seguente, tanto il prelodato monsignor vescovo, che il p. Gio. Maria di S. Ignazio, presidente del capitolo, il p. provinciale Giuseppe de' Dolori di Maria SS., ed il p. Antonio di S. Teresa, rettore del ritiro, furono a baciargli i ss. piedi e a ringraziarlo della beneficenza usata verso il nostro ritiro fino dall'anno antecedente, nel quale aveva dato ordine alli pubblici rappresentanti della città di far fare una strada comoda per andare al sagra ritiro.¹⁴⁵⁴

766 — MAGGIO: IL SANTO PADRE CELEBRA LA MESSA AL RITIRO DI TERRACINA.

In tale occasione si espresse di voler onorare quel santo luogo colla sua venuta e, difatti, l' eseguì li 3 maggio, avendone assicurato il predetto p. provinciale coll'occasione che mandollo a chiamare per

1451 Arch. C. P. sez. A, II-VI, 3-1°; *Cronaca PA.* II, 139-140.

1452 Arch. C. P. sez. A, II-VI, 2-1°.

1453 Per alcuni ordini impartiti durante la visita, vedi il *Novaes XVI*, 1, 65.

1454 Vedi il n. 737.

riconciliarsi, (conforme aveva fatto l'anno antecedente). La mattina, pertanto, dell'Invenzione della SS. Croce mantenne la promessa, volendo portarsi al nostro ritiro colla muta a sei cavalli (giacché la strada, colla spesa di circa millequattrocento scudi, era stata resa carrozzabile). Fu incontrato alla porta della medesima chiesa da tutti li nostri sacerdoti vestiti con cotta, e dai laici col mantello e fugli data nell'ingresso nella chiesa l'acqua santa da mons. vescovo di Terracina.¹⁴⁵⁵

767 — IL PAPA VISITA IL RITIRO. Quindi, fatta lunga preparazione, si riconciliò di nuovo col prelodato p. provinciale nella sagrestia, e dipoi celebrò [**foglio 88r.**] assistito dalla sua corte, dalli religiosi, e da numeroso popolo, con grandissima divozione, (che traspariva anche nei circostanti), il divin sacrificio e, dopo un fervido ringraziamento, salito sotto del trono alzato nella sagrestia, ammise con indicibile piacevolezza e clemenza al bacio del sacro piede tutti li religiosi ed altre persone. Finalmente volle visitare tutto il ritiro, libreria, cucina, refettorio ed orto, compiacendosi grandemente della architettura della fabbrica, e di quella povertà religiosa, ed insieme pulizia, che vi osservò.

768 — BENIGNITÀ DEL SANTO PADRE. La mattina delli 5, giorno dedicato a s. Pio, di cui aveva assunto il nome, volendo celebrare nella chiesa dei padri Domenicani, si volle di nuovo riconciliare col surriferito p. provinciale, ed in questa occasione raccomandò al detto padre di mantenere la nuova strada del ritiro, di farvi piantare gli olmi e dipoi, con somma clemenza, concesse *vivae vocis oraculo* le seguenti facoltà:

1455 L'avvenimento è stato ricordato con una lapide che fu posta sulla facciata della chiesa (*Cronaca PA. II, 146*).

769 — LI 5 MAGGIO CONCEDE SUA SANTITÀ MOLTE GRAZIE SPECIALI ALLA CONGREGAZIONE NOSTRA.

1. A tutti li nostri confessori che confessano in occasione di missione o esercizi spirituali, tanto pubblici che privati, la facoltà di assolvere dai casi e censure riservate alla santa sede, compresavi la *bullà Coenae*, inclusive il primo caso, *in foro conscientiae tantum*, e dispensare l'irregolarità *ex delicto*.

2. L'estensione dell'altare privilegiato personale quattro volte la settimana a tutti li sacerdoti della Congregazione presenti e futuri.

3. La facoltà di recitare l'ufficio del Cuor di Gesù, approvato da sua santità per il regno di Portogallo.

4. Che ogni religioso passionista possa due volte l'anno eleggersi un confessore che lo assolva da tutti i casi e censure riservate alla santa sede, e che lo dispensi da ogni irregolarità ed inabilità proveniente *ex delicto*, quando sono occulte.

5. Il privilegio che tutti li sacerdoti, nelli viaggi e missioni, possino celebrare tutti la messa negli oratorj privati, senza pregiudizio del privilegio dell'ospite, anche senza l'assistenza del medesimo o di altri di famiglia.

6. Il privilegio al p. Giuseppe del Bambin Gesù, del Serrorone,¹⁴⁵⁶ di poter cavar sangue.

Tutte le predette facoltà le teneva, il prefato padre, notate in un foglio, ed il papa lo volle leggere da per sé e, dopo letto, benignamente le accordò *iuxta petita*.

770 — [CONCESSIONE DI ALTRE FACOLTÀ]. Gli chiese parimente in voce, oltre le predette facoltà notate nel foglio, il privilegio che li nostri possino, tutti li giovedì liberi e non impediti, recitare l'ufficio *de Corpore Christi*, ed li venerdì quello della Passione; e pei nostri

1456 Si chiamava Giuseppe Baldassarri. Uscì dall'istituto nel 1813 (CG. I, n. 205).

operari, quando si trovano in attuale esercizio, che possano celebrare i detti officj anche nell'avvento e quaresima. Ed il papa *benigne annuit* anche in questo.

[**foglio 88v.**] Finalmente li 9 del detto mese, essendo andato, per parte del p. provinciale, ad augurare il buon viaggio al santo padre il p. Carlo di S. Teobaldo, supplicollo di dichiarare che nelle facoltà concesse agli operaj, s'intendessero anche compresi li 6 casi specialiter riservati *intra Italiam*, e dichiarò: *comprehendi*.¹⁴⁵⁷

Li 7 settembre, poi, di quest'anno 1781, a voce, dichiarò al p. Gio. Battista, preposito generale, che intendeva anche de' casi di special menzione, ma restrinse le dette facoltà a quei confessori, che saranno deputati dal preposito generale *pro tempore*; e ciò per il tempo delle missioni ed esercizi spirituali. Diede altresì, per limosina, scudi 30, e fece mille altre esibizioni, degne del generoso suo magnanimo cuore.

771 — VARIE MISSIONI. Il p. Giuseppe de' Dolori di Maria SS., provinciale, dopo partito il papa, partì ancor esso con altri compagni per il ritiro di S. Sosio, per quindi portarsi in Pontecorvo a fare, in detta città, la santa missione, alla quale diede principio li 17 del predetto mese.¹⁴⁵⁸ Il p. Gio. Battista di S. Ignazio, similmente, fece la missione con altri compagni in Tagliacozzo, diocesi de' Marsi, in questo istesso tempo, ed alli 24 del precitato mese si diede principio, altresì, dal p. Gio. Battista, preposito generale, alla missione in Arpino;¹⁴⁵⁹ ed in Roma si diede incominciamento agli

1457 La relazione della visita, col foglio delle facoltà ottenute, fu inviato al padre generale dallo stesso p. Giuseppe (Cronaca PA. II, 140-144).

1458 Era la seconda volta che il p. Giuseppe predicava la missione a Pontecorvo (Cronaca PA. II, 191). Il dispaccio regio per i paesi di Santopadre e di altri della diocesi di Aquino, è del 29-IX-1781 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-6°-7°).

1459 Alla missione, che doveva durare dal 24 maggio al 14 giugno, presero

esercizi spirituali al conservatorio di S. Onofrio dal p. Bartolomeo di S. Giovanni.

772 — MORTE DEL P. GIUSEPPE DE' DOLORI SEGUITA IN PONTECORVO. Tutte le prefate missioni riuscirono di grandissimo frutto per le anime, ma quella di Pontecorvo costò la vita al p. Giuseppe,¹⁴⁶⁰ provinciale; quale la notte precedente la comunione generale delle donne, fu sorpreso da un accidente apopletrico, ed il primo di giugno, giorno di venerdì, passò agli eterni riposi, con rammarico universale e delli compagni, e di tutta la città che diede gran contrasegni di comun lutto e duolo.¹⁴⁶¹

773 — ALTRI RELIGIOSI MORTI IN QUEST'ANNO 1781. Oltre la perdita che fece in quest'anno la Congregazione del prelodato p. Giuseppe, fu obbligata a piangere, altresì, la morte del p. Domenico della Presentazione,¹⁴⁶² succeduta nel ritiro di Paliano alli 13 febraro; del fratel Domenico di S. Fulgenzio,¹⁴⁶³ morto nel prefato ritiro alli

parte anche i missionari che avevano predicato a Pontecorvo. Risulta da lettere del 22-IV-1781 e 2-I-1782 conservate in arch. C. P. sez. A, IV,-IV, 2-6°- 7°. Vedi pure GBV. 72.

1460 Si chiamava Giuseppe Morelli. Era nt. il 21-XI-1727 a Monte S. Quirico (Lucca); fu vt. il 16-VI-1746; pf. il 21-VI-1747; fu ord. nel 1752; m. il 1-VI-1781 (MDF. n. 57; arch. C. P. sez. B, I-II, 4).

1461 *Cronaca* PA. II, 161-201.

1462 Era della famiglia Vico di Chiusavecchia (Imperia), dove nacque il 3-III-1754; si vt. il 14-XI-1769; pf. il 15-XI-1771; fu ord. il 19-XII-1778 (MDF. n. 54; *Cronaca* PA. II, 132-137).

1463 Si chiamava al secolo Domenico Cesaretti; nacque il 9-VIII-1733 in ... (?), provincia di Chiavari; fu vt. il 31-I-1756; pf. il 1-II-1757 (MDF. n. 55; *Cronaca* PA. II, 138-139).

22 del predetto mese; del p. Stefano di S. Giovachino,¹⁴⁶⁴ morto anch'esso li 29 maggio in quest'istesso ritiro, ed in quello di S. Eutizio riposò nel Signore alli 3 giugno il p. Francesco della Sagra Famiglia.¹⁴⁶⁵ Finalmente la notte delli 26 luglio cessò di vivere, nel surriferito ritiro di Paliano, il fratel Giacomo del Cuor di Gesù.¹⁴⁶⁶

774 — MISSIONE DI BULGARIA. Avendo, fino dal febraro di quest'anno, richiesto l'e.mo card. Antonelli, prefetto della congregazione de propaganda fide,¹⁴⁶⁷ alcuni soggetti per le missioni *ad infideles*, il p. r.mo giudicò di doverlo consolare con due. Sicché furono presentati all'esame li 18 lùglio il p. Francesco Maria del Divin Amore, di anni 40 circa,¹⁴⁶⁸ ed il p. Giacomo delle SS. Piaghe di anni 33 circa;¹⁴⁶⁹ quali, essendo passati a pieni voti, dopo ottenute le lettere credenziali dalla sagra congregazione, colla benedizione pontificia, partirono li 28 del predetto mese [**folio 89r.**] verso Ancona, per ivi imbarcarsi e far vela verso la Bulgaria.

1464 Stefano Barberi: nt. nel 1709 in Bra (Cuneo); vt. il 28-VI-1746; pf. il 4-III-1747; ord. il 20-IV-1737; m. il 29-V-1781 (MDF. n. 56; *Cronaca PA.* II, 146-161).

1465 Al secolo Giorsetti: nt. il 4-V-1752 a Valdieri (Cuneo) vt. il 31-XII-1772; pf. il 1-I-1774; ord. il 3-IV-1779 (MDF. n. 58).

1466 Giacomo D'Ottavi: nt. il 24-VI-1729 a Paliano (Frosinone); vt. il 18-IV-1748; pf. il 7-V-1749 (MDF. n. 59).

1467 Il card. Leonardo Antonelli (1730-1811) aveva quest'ufficio dal 2-V-1780 (*H. Cath.* VI, 30; *Enc. Catt.* I, 1517-1518).

1468 Della famiglia Ferreri; nacque il 14-X-1745 a Levaldigi, frazione di Savigliano (Cuneo); si vt. il 23-XII-1761; pf. il 23-XII-1762; m. il 4-XI-1813 (*Diario NE.* n. 250 *Acta XV* [1943], 125-126).

1469 Al secolo Giacomo Sperandio; nt. il 22-II-1749 a Carbognano (Viterbo); si vt. il 18-XI-1764; pf. il 18-XI-1765; m. il 24-I-1811 (*Diario NE.* n. 233).

774A. — [PARTENZA DA ROMA]. Da una lettera scritta¹⁴⁷⁰ si sa che arrivarono la mattina delli 2 agosto a Loreto, [di] dove, soddisfatta la loro divozione per tutto quel giorno, la sera partirono per Ancona, e vi giunsero alle ore 7 delli 3 agosto. In Ancona furono fatti ricevere dalla pietà dell'e.mo sig. card. Bufalini¹⁴⁷¹ nella casa degli esercizj. Essendosi in Ancona procurato il passaporto dall'agente di Francia e dal console del gran signore ottomano, li 7 agosto partirono per mare verso la città di Fiume, soggetta all'imperatore, distante da Ancona circa miglia 200 e, quindi, passeranno per l'Ungheria al loro destino.

774B. — [DA FIUME IN CROAZIA]. Da una lettera scritta dalla detta città di Fiume si ha che vi arrivarono li 13 agosto, dopo 4 giorni e 5 notti di navigazione. Di là passarono, per acque, per la città di Segna,¹⁴⁷² dove arrivarono la mattina delli 16 e, per 4 giorni, furono accolti e trattati amorevolmente dai padri Minori Osservanti Riformati di S. Francesco. Trovato, finalmente, il comodo per portare il bagaglio, partirono per terra per il presidio di Caldistat [leggi: *Carlstadt*] nella Croazia, ove giunsero dopo 4 giorni di viaggio; anche quivi alloggiati dalli stessi religiosi Riformati, e dal generale comandante del presidio gli fu fatto il passaporto per tutto l'impero. In appresso sentiremo, a Dio piacendo, altre notizie.

774C. — [TRANSILVANIA E VALLACHIA]. In data delli 23 settembre si ebbe lettera dal p. Francesco da Carasebes, ove erano arrivati

1470 Allude alla lettera che il p. Francesco scrisse al generale in data 14-X-1781 (arch. C. P. sez. A, IV-III, 1-3°).

1471 Il card. Giovanni Ottavio Bufalini (1709-1782) era vescovo di Ancona dal 1766 (*H. Cath.* VI, 82, 161).

1472 Benché alcuni nomi geografici siano graficamente errati, li riportiamo come sono nel manoscritto.

con molte fatiche ed incomodi, peraltro benignamente accolti e trattati dai padri Osservanti Riformati di S. Francesco. Passarono per la Transilvania, e molto patirono, facendo il viaggio sopra carri, costretti a dormire, d'ordinario, o al ciel sereno o altrove, con grand'incomodo. Quindi, attraversata la Transilvania, entrarono nella Vallachia soggetta ad un principe scismatico, soggetto alla Porta Ottomana, e bisognò restare arrestati più giorni, finché si ottenesse dal medesimo il passaporto.

774D. — [ARRIVO A BUCAREST]. Finalmente giunsero a Boccoreste, [leggi: *Bucarest*] metropoli della Vallachia, ove riceverono lettere da mons. vescovo di Nicopoli,¹⁴⁷³ in cui loro diceva di non entrare in Bulgaria senza il firmano del gran Signore.¹⁴⁷⁴ Sicché si fermarono nel convento dei padri Riformati, imparando intanto la lingua bulgara; e dall'e.mo card. Antonelli, prefetto di propaganda, è stato scritto al vicario apostolico in Costantinopoli, per ottenere detto firmano¹⁴⁷⁵ [Chi desidera sapere per minuto tutta la serie del viaggio, legga le lettere che conservansi nella segreteria generale nel ritiro de' santi Giovanni e Paolo].¹⁴⁷⁶

1473 Era mons. Paolo Dovanlia (1733-1805), vicario apostolico di Sofia e Nicopoli e, insieme, amministratore apostolico della Valacchia Minore (*H. Cath.* VI, 310).

1474 Vedi la lettera del 15-V-1782 riportata appresso al n. 804 e ss.

1475 Vicario apostolico di Costantinopoli era, dal 1778, mons. Francesco Antonio Fracchia, dei Battistini (*H. Cath.* VI, 402).

1476 I documenti, ai quali allude l'autore (arch. C. P. sez. A, IV-III-1-1°- 3°), sono stati utilizzati e riprodotti dal p. Stanislao Melis nella tesi di laurea (scritta in olandese), dal titolo: «*Il lavoro apostolico dei padri passionisti in Bulgaria e Vallachia: 1781-1820*». In appendice sono riportati anche altri documenti che si conservano nell'archivio di Proproganda Fide. Vedi pure *Boll.* II [1921], 303-307; IX [1928], 248-251; *Acta XV* [1943], 108-125, 145.

775 — ESERCIZJ FATTI. Nel dicembre di quest'anno furono fatti fare dal card. pro tesoriere gli esercizj pubblici alla città di Narni, per l'adempimento del legato, che avevano li padri Gesuiti; e vi andarono, per tal effetto, il p. Gio. Maria di S. Ignazio, il p. Gio. Battista di S. Ignazio, ed il p. Tommaso dell'Incarnata Sapienza.¹⁴⁷⁷ Dopo tornati, dal predetto p. Gio. Maria si diedero gli esercizj alla famiglia del sig. [foglio 89v.] conte Ferdinando Giraud.¹⁴⁷⁸

776 — UDIENZA AVUTA DAL PAPA E GRAZIE OTTENUTE. Essendosi portato il zelantissimo p. Gio. Battista, preposito generale, li 7 dicembre all'udienza di nostro signore, lo accolse amorevolmente e, *vivae vocis oraculo*, estese le facultà per le missioni ed esercizj spirituali a favore di quei confessori che saranno destinati dal preposito generale.¹⁴⁷⁹ Gli presentò, parimente, il detto padre, un memoriale, in cui supplicava sua santità del privilegio di poter fondare col solo consenso dell'ordinario, conforme lo hanno alcune altre religioni. Il papa si mostrò propenso a spedirne un breve per carità. Di proprio carattere fece la remissione al segretario de' vescovi e regolari *che ne parli*. Udito dipoi il predetto mons. segretario, fece fare il rescritto *che recurrat in casibus particularibus*. Quindi mandò a dire al p. r.mo dal sig. Antonio Fratini che si ricorresse pure a lui, che averebbe fatto esso medesimo, anche senza il consenso degli ordinari.¹⁴⁸⁰

1477 La missione o esercizi pubblici in esecuzione del legato Mautini, fissata dal card. pro tesoriere, avrebbe avuto inizio, con tre missionari, il 2 dicembre in cattedrale (*lettere del vescovo*, 22-X-e 25-XI-1781: arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-6).

1478 Era fratello del card. Bernardino Giraud. Abitava nel palazzo di Borgo nella parrocchia di S. Giacomo Scossacavalli (*Moroni XXXI*, 81- 2; I, 7).

1479 Al n. 770 Fautore, forse per un lapsus, ha detto che l'udienza vi fu il 7 settembre (*Acta XII* [1935], 514).

1480 Questo privilegio si ebbe il 24-IX-1784 (*vedi n. 966*).

777 — FONDAZIONE DI PIEVETORINA. Fino dal mese di novembre del 1780 fu scritto da sua altezza il sig. card. De Yorch,¹⁴⁸¹ ad insinuazione del sig. abbate Valleriani, suo vicario generale (attesi i desideri del popolo di Pievetorina) al vescovo di Camerino,¹⁴⁸² ad effetto che concedesse alla nostra Congregazione il soppresso convento degli Agostiniani di detta terra, e fugli parimente scritto dal sig. avvocato Zuccari, sottosegretario della congregazione de' vescovi e regolari. Il vescovo rispose che avrebbe condisceso, ma con molte condizioni, quali non piacquero né a sua altezza, né al divisato avvocato e, molto meno, al p. preposito generale. Sicché dal sig. cardinale fugli mandata la risposta ed un altro piano formato dal p. r.mo e dal sig. abbate Ghignardi; ma anche questa volta si schermì e si tirò fuori destramente.

777A. — [RIFIUTO DEL VESCOVO]. Risolvensi finalmente di fare insinuare dal sig. abbate Manardi, procuratore e agente di Pievetorina, ai comunisti di fare il consiglio e determinare in esso di fare un memoriale al papa. Il che fu da essi eseguito. Il santo padre lo rimise alla congregazione de' vescovi e regolari; quale mandò il detto memoriale al vescovo *pro informatione*. Il vescovo informò che la comunità non aveva alcun dritto sopra li beni del soppresso convento, e che esso non darebbe il suo consenso, perché, per accomodare il convento, vi volevano più migliara, e la comunità non era in istato di dare un tal sussidio.

777B. — [INTERVENTO DEL PAPA]. L'agente della comunità avanzò altro memoriale raziocinato al papa, il quale *motu proprio*, per mezzo

1481 Il card. duca di Yorck (1725-1807) fu vescovo di Frascati dal 1761 (*H. Cath.* VI, 16, 41).

1482 Era vescovo mons. Luigi Amici (1735-1795). Reggeva la diocesi di Camerino dal 1768 (*H. Cath.* VI, 143).

del segretario della sagra congregazione concesse la grazia *iuxta petita* e dalla medesima sagra congregazione fu rimesso l'affare *pro executione* all'e.mo card. Pallotta, pro tesoriere, il quale formò il suo decreto commissionale, in cui [foglio 90r.] concede al sig. can. Zucconi sottocollettor de' spogli in Camerino di dare il possesso della chiesa, convento, orto necessario al p. preposito generale, o a chi sarà da esso deputato; come pure impose al predetto sig. can. di far render ragione all'amministratore dei beni, e di dare in enfiteusi li detti beni alla comunità, acciò paghi un'annua prestazione alli religiosi a titolo di limosina ecc.

Intanto dalla sagra congregazione fu ragguagliato di tutto il risoluto mons. vescovo con sue lettere ed il p. r.mo vi mandò altresì in persona a fare le sue parti, col predetto prelato, il p. Giuseppe del Crocifisso, rettore in Morrovalle, quale riceve' dal medesimo molte dimostrazioni di affetto, sperando che in breve vi tornerà per prenderne il privato possesso.¹⁴⁸³

778 — CARESTIA DI QUEST'ANNO. In quest'anno sperimentossi da tutti, ma specialmente dai nostri ritiri, della gran penuria, per la carestia de' viveri. I salumi salivano alle stelle, pagandosi il baccalà fino a baiocchi 7 la libra; e ciò a motivo della guerra in mare fra i Francesi e Spagnoli contro gl'inglesi. Oglio e legumi erano cari. Il grano si vende' fino a scudi 10 il rubbio, perché, quantunque il grano in fiore fosse bellissimo, allorché si miete', si trovò patito e vuoto, massime per le maremme. Le uve parimente promettevano molto, ma, venute le tramontane in ottobre, le seccarono a tal segno, che poco fruttarono.¹⁴⁸⁴

1483 Arch. C. P. sez. B, II-II, 3; *Acta cit.* 515; *Boll.* VII [1926], 274-282.

1484 *Novaes* XVI, 1, 64.

779 — TERREMOTI: CARITATEVOLI SUSSIDJ DEL SANTO PADRE E DI ROMA. A ciò si aggiunsero molte scosse di terremoto, massime nello stato di Urbino e nella Romagna, e nella Toscana, e fecero del danno considerabile, colla morte di molte persone, massime nella città di Cagli, dove cadde la cupola della cattedrale, la mattina di Pentecoste, mentre mons. vescovo¹⁴⁸⁵ faceva pontificale, e vi morirono da circa 80 persone. Il santo padre mandò in sussidio di quei popoli abbondanti limosine, e l'istesso fecero altri e.mi cardinali.¹⁴⁸⁶

780 — I DUE TRIDUI FATTI IN ROMA E MOTIVO DEI MEDESIMI. Si fece nell'estate in Roma, per ordine ss.mo, un triduo coll'indulgenza plenaria, nella quale occasione fu fatta, per il sudetto effetto di caritatevol sussidio, una questua per Roma. Nella festa parimente del ss. Natale fu dal santo padre ordinato un altro triduo col suono delle campane ad un'ora di notte e la visita delle chiese dedicate ai santi apostoli Pietro e Paolo, alle quali dovevano portarsi processionalmente ciascheduna religione, separatamente, recitando salmi, e concesse sua santità l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, confessati e comunicati, visitato avessero, per tre giorni, una delle predette chiese.

Il motivo del predetto triduo fu, non solamente la pioggia, quasi continua, che durò novembre e dicembre, non potendosi terminare le semente, ma molto più [foglio 90v.] i bisogni spirituali della santa Chiesa per parte di Napoli e, molto più, dell'imperatore; quale emanò molti dispacci contrarj alla libertà ecclesiastica, e molto

1485 Mons. Lodovico Agostino Bertazzi (1704-1802), vescovo dal 1754 (*H. Cath.* VI, 141).

1486 *Novaes* XVI, 1, 63.

pregiudicevoli agl'ordini regolari.¹⁴⁸⁷ Il Signore faccia, per sua bontà, *in bonum monstra converti*.

Per tutti li sopradetti bisogni è stata ordinata dal santo padre nella messa una speciale colletta. Si degni S(ua) D(ivina) M(aestà) di toccare il cuore ai peccatori, acciò emendino la loro vita, che così Iddio disarmerà la sua destra dal flagello, troppo dovuto alla gran coruttela dei costumi de' nostri tempi.

1782

781 — POSSESSO DEL RITIRO DI PIEVETORINA LI 7 GENNARO. [foglio 91r.]

Daremo principio a quest'anno col possesso del ritiro di Pievetorina, quale fu dato al p. Giuseppe del Crocifisso, (deputato in suo luogo dal p. r.mo), dall'Ill.mo sig. prevosto Zucconi, delegato da sua em.za il card. Pallotta, pro tesoriere, e fu stipulato il publico istrumento li 7 [di gennaio] di quest'anno 1782.¹⁴⁸⁸ Fatti che siano i necessari riattamenti e provveduti li mobili necessarj, vi si anderà ad abitare.

782 — DIFFICOLTÀ SPIANATE. S'incontrarono nella formazione dello strumento tre difficoltà, cioè: 1) di avere jus lignandi; 2) di avere il gius di condur l'acqua al giardino; 3) di mutare una strada che passava troppo sotto le finestre; ma finalmente il tutto fu accordato per il desiderio di averci in detto convento.

783 — SI OTTIENE IL RESCRITTO PEL MACINATO LI 30 GENNARO. Essendo stata imposta verso il fine di settembre dell'anno antecedente

1487 *Pastor* XVI, 3, 343-345; *Novaes* XVI, 1, 64-67.

1488 Vedi n. 777 b.

una nuova imposizione sopra il macinato, tanto per li fornari di Roma, che pei luoghi pij, di paoli cinque per nibbio, fu fatto da noi un memoriale al santo padre, per essere immuni dal detto accrescimento di gabella; ed il papa, di proprio carattere, vi fece la remissione a mons. Albani, *che ne parli*. E, finalmente, sotto li 30 gennaio, uscì il rescritto favorevole *ad annum*.¹⁴⁸⁹

784 — VIENE ELETTO PER PROCURATORE ED AVVOCATO DELLA CAUSA DEL NOSTRO PADRE IL SIG. STAMBRINI LI 9 FEBBRAIO 1782. Essendo ormai prossima la segnatura della causa del nostro p. Paolo nella sagra congregazione de' riti, e non essendo volsuto più stare alla scrittura fatta, di cedere la metà delle tasse per limosina alla causa, il sig. avvocato Costanzi, li 9 febraro fu eletto per procuratore ed avvocato della medesima causa, coll'istessi patti e condizioni di far tutto per metà, il sig. avvocato Scipione Stambrini.¹⁴⁹⁰

785 — MORTE DEL P. LUIGI DI S. BERNARDINO. In questo mese di febraro successe la morte di due soggetti, uno morto di morte naturale, e l'altro di morte civile. Quello che morì di morte naturale fu il suddiacono p. Luigi di S. Bernardino,¹⁴⁹¹ nativo di S. Quirico, dello stato di Lucca; quale passò agli eterni riposi nel ritiro di Corneto alli

1489 *Acta XII* [1935], 516.

1490 In data 13 novembre di quest'anno si ottenne, con tre distinti rescritti: a) che il card. duca di Yorck fungesse da ponente nella causa del nostro fondatore; b) che gli scritti si potessero esaminare dopo l'introduzione della causa; c) che si potesse introdurre la causa prima della scadenza del decennio dalla presentazione dei processi ordinari, e con la sola discussione nella congregazione ordinaria, senza l'intervento dei consultori (Vedi appresso n. 834). Per altre notizie, vedi anno 1784, n. 973.

1491 Si chiamava Luigi Fontana. Anziché in S. Quirico di Lucca, nacque in S. Quirico di Sorano (Grosseto) il 25-X-1758; pf. il 7-I-1776 (*Diario NE*. n. 74).

21 di questo mese, con sentimenti di ottimo religioso, lasciando di sé odore di virtù.

786 [foglio 91v.] — PARTE DALLA CONGREGAZIONE IL P. GIUSEPPE DI S. TOMMASO. L'altro, che morì civilmente, fu il p. Giuseppe di S. Tommaso, di cognome Carmine, di Arpino;¹⁴⁹² quale, sotto pretesto d'indisposizioni corporali, fece istanza al p. r.mo per la dispensa de' voti. Ma non giudicandosi sufficienti li motivi addotti nel memoriale, ed insistendo di voler partire, a tenore della bolla di Clemente XIV, gli fu data la dimissione e, *consequenter*, la dispensa ecc., ad effetto di non ritener cani alla catena e gente forzata. Onde li 2 marzo ritornò agl'agli ed alle cipolle d'Egitto.

787 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI FONDI NEL GENNARO E FEBBARO ED ESERCIZI SPIRITUALI IN QUARESIMA IN DIVERSI LUOGHI. Nel gennaio e febraro di quest'anno si fecero le missioni dal p. Vincenzo di S. Andrea, vice provinciale, colli compagni, nella terra di Pastena e di Vallecorsa.¹⁴⁹³ Nella quaresima, poi, si fecero gli esercizj a diversi monasteri, cioè: di Magliano,¹⁴⁹⁴ Sutri, Ronciglione, Vetralla, Corneto, Orbetello, Roma al monastero delle Filippine. Come pure si fecero gli esercizj al popolo di Viterbo,¹⁴⁹⁵ ed a quello di Orbetello,¹⁴⁹⁶ ed i catechismi

1492 Aveva professato nel 1772 (CG. I, n. 173).

1493 Vedi n. 762 nota 1447.

1494 Li predicò il p. Bartolomeo dei Dolori di Maria (v. *lettera* del 2-III- 1782; arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-7°).

1495 Furono tenuti nella chiesa del seminario dai padri Gio. Maria e Tommaso del Crocifisso dal 6 al 19 marzo (v. *lettera* del vescovo in data 6-II- 1782; arch. C. P. *loc. cit.*).

1496 Il vescovo li aveva richiesti con lettera dell'8-I-1782. Il 29 marzo ringraziò per il bene che i padri Valentino, Gio. Battista di S. Ignazio e Giuseppe vi avevano fatto (arch. C. P. *loc. cit.*).

in Roma nella chiesa della Consolazione dal p. Vincenzo di S. Paolo, provinciale della provincia del Patrimonio, e gli esercizi al collegio de' Greci.

788 — UDIENZA DEL PAPA LI 23 FEBBRAIO. Li 23 febraro il p. r.mo fu all'udienza di nostro signore per augurargli il buon viaggio per Vienna, e fu dal santo padre accolto con tutta la benignità. Il dì 25 il pontefice Pio VI fece il concistoro¹⁴⁹⁷ ed il giorno delli 27 fu la sua partenza.

789 — MOTIVI DELL'ANDATA DEL PAPA IN GERMANIA. Il motivo di sì generosa risoluzione del santo padre fu che l'imperatore Giuseppe II, austriaco, assunto l'impero ed entrato, dopo la morte della regina madre,¹⁴⁹⁸ nel possesso degli stati ereditarj, fece diversi dispacci molto pregiudicevoli alla libertà ecclesiastica.

790 — DISPACCI DELL'IMPERATORE. Fra gli altri, che i regolari dipendessero, non più dai loro generali, ma dai vescovi e loro provinciali; che i regolari che non operano pei prossimi, se ne andassero alle loro case; che le monache parimente, quali non fanno scuola ecc. uscissero da' loro monasteri; che si potessero stampare e leggere ogni sorta di libri ecc.¹⁴⁹⁹

Quindi il santo padre risolve', dopo aver fatte fare pubbliche orazioni, ed avere esso medesimo fatta di notte tempo una fervorosa novena a' santi apostoli Pietro e Paolo, calando d'inverno, a' pie' scalzi,

1497 *Bull. Rom.* cont. VI, 446.

1498 Maria Teresa morì il 29-XI-1780. Per conoscere le condizioni politico religioso del tempo, vedi il *Pastor* XVI, 1, 328-372.

1499 HERGENROTHER, *Storia universale della Chiesa*, trad. it. VII. Firenze 1911, 228-231.

in S. Pietro, risolve', dissi, di andare in persona ad [foglio 92r.] abboccarsi coll'imperatore, andando in forma umile, qual padre che va in cerca del figlio, non portando seco che mons. Marcucci, vicegerente, l'elemosiniere mons. Contesini, il segretario delle lettere latine e poca gente di servizio.¹⁵⁰⁰

791 — ALLOCUZIONE FATTA DAL PAPA NEL CONCISTORO DELLI 25 FEBBRAIO. Rendendo ragione al sacro collegio, nel concistoro fatto, di tal sua condotta, disse: *Non portiamo li nipoti, perché non andiamo per avvantaggiare li parenti; non portiamo verum cardinale e perché vogliamo subir soli il grave incomodo, e perché non vogliamo fare singolarità, portando gli uni e lasciando gli altri. Finalmente, non conduciamo principi, perché andar vogliamo, non come principe, ma come vescovo ecc.*¹⁵⁰¹

792 — RISPOSTA DEL PAPA AL NIPOTE. Ed al nipote, che dolcemente si querelava di non esser condotto, rispose: *Vogliamo esser soli e non vogliamo veruno a piangere, in caso di qualche disgrazia. Per un corpo morto bastano otto palmi di terra. Questi o ce li diano qui o altrove, è l'istesso.*¹⁵⁰²

793 — DIMOSTRAZIONI DI STIMA VERSO IL PAPA DEI CONTI DEL NORD. Pria della partenza volle il Signore dargli una consolazione. Il conte del Nord, successore ereditario della Moscovia, venuto in Roma colla

1500 Novaes XVI, 1, 70-71.

1501 È l'autore che sottolinea. Le parole sono state espresse, in sostanza, nell'allocuzione.

1502 Partendo, Pio VI consegnò ai nipoti una lettera sigillata che conteneva il suo testamento (Novaes XVI, 1, 70).

sua consorte, subito volle abboccarsi in S. Pietro con esso.¹⁵⁰³ Partito, dipoi, per Napoli, subito tornato, fu all'udienza e si trattenne col papa circa due ore. La sera delli 26 scrissegli un viglietto per saper l'ora della sua partenza ed alla mattina delli 27 febraro, verso le ore 12, si trovò in S. Pietro e chiese per grazia al papa, piangendo, di accompagnarlo fino alla carrozza e di serrargli lo sportello, come fece.¹⁵⁰⁴

794 — PARTENZA DEL PAPA E ONORI FATTLI DAL POPOLO. Partito il santo padre verso le ore 13, fu accompagnato dal popolo piangente per longo spazio di strada, e da circa 40 carrozze, fino a Prima Porta.¹⁵⁰⁵

795 — ORAZIONI PUBBLICHE E GIUBILEO EMANATO. Fino dal primo giorno del viaggio furono ordinate pubbliche preghiere *pro itinerante pontifice*, e publicossi poco dopo, cioè dalla quarta domenica di quaresima fino alla domenica delle Palme, un giubileo per tutto lo stato, ad effetto d'implorare l'ajuto del cielo.¹⁵⁰⁶

796 — LETTERA CIRCOLARE DEL P. PREPOSITO ALLA CONGREGAZIONE. Il p. r.mo, in questa occasione, mandò una lettera circolare a tutti li ritiri in Congregazione, per ordinare publiche orazioni pel papa, e per i bisogni della santa Chiesa, desiderando che tutti li figli della Congregazione si dimostrino grati verso sì amorevole pontefice, e faccino spiccare il lor santo zelo verso sì benignissima madre santa

1503 Sono Paolo Petrowitz, il futuro Paolo I, zar della Russia, e sua moglie Sofia Dorotea. Arrivarono il 5 febbraio.

1504 Cf. *Diario di Roma* (Cracas) nn. 742-754, febbraio-marzo 1782. Vedi pure *Civiltà Catt.* 1903, XII, 150-156.

1505 *Novaes* XVI, 1, 70-72; *Moroni* LI, 94.

1506 *Bull. Rom. cont.* VI, 458, 470-472.

Chiesa, interponendo appresso Dio le loro orazioni e preghiere per ottenere la pace, e tranquillità della repubblica cristiana.¹⁵⁰⁷

797 [foglio 92v.] — ONORI PER OGNI DOVE FATTI AL PAPA. SUO RITORNO E CONCISTORO. Il santo padre riceve' onori grandissimi da per tutto, e si trattenne in Vienna qualche tempo. Aveva indotto l'imperatore a quanto bramava, ma in una notte un consigliere lo svoltò. Sicché il papa pensò di far ritorno a Roma, avendo ottenuto qualche cosa, ma non tutto. Giunse in Roma li 13 giugno, e li 23 settembre, nel concistoro pubblico, con una eloquentissima allocuzione, diede parte al saggio collegio del suo viaggio e del suo operato.¹⁵⁰⁸

798 — MISSIONE DI MONTEROSI. Dopo Pasqua si fece la missione dal p. Gio. Andrea di S. Paolo, col p. Tommaso del Crocifisso e p. Bernardino della Corona di Spine in Monterosi, abbazia delle Tre Fontane, mandatavi dal signor don Clemente Mastini, vicario apostolico¹⁵⁰⁹ e dall'em.mo card. Pallotta, pro tesoriere.

799 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI AQUINO E DI SORA. Dal p. Gio. Battista di S. Ignazio parimente, e dal p. Valentino di S. Maria Maddalena e p. Giuseppe di S. Maria, si fecero, con gran profitto, le missioni ad Atina. Agnone e a Terelle,¹⁵¹⁰ nella diocesi di Aquino, e a Picinisco

1507 Arch. C. P. sez. A, III-IV, 1-2°; *Boll.* X [1929], 360-362.

1508 *Novaes* XVI, 1, 75-96; *Bull. Rom. cont.* VI, 458-468.

1509 Ebbe inizio il 7 aprile. Don Mastini, che l'aveva richiesta con lettera del 16-III-1782, il 27 aprile ringraziò, elogiando i missionari, per il bene, fatto, e pregando per averli anche a Ponzano e S. Oreste (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-7°).

1510 La missione per Atina, Santopadre e Terelle era stata richiesta dal vescovo il 18-II-1782, mentre ringraziava per quella fatta in S. Oliva. Ad Atina vi fu alla fine di aprile (arch. C. P. sez. A, loc. cit.). Agnone si chiama, oggi, *Villa Latina*.

nella diocesi di Sora,¹⁵¹¹ previo il regio dispaccio, ottenuto dai rispettivi vescovi.

800 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI FONDI E DI GAETA. Il p. Vincenzo di S. Andrea, contemporaneamente con altri compagni, fece le missioni a Monticelli e Campo di miele, nella diocesi di Fondi, e nella terra di Sperlonga, in quella di Gaeta.¹⁵¹²

801 — MISSIONI NELLA MARCA, NELLA DIOCESI DI FERMO E DI CAMERINO. Il p. Vincenzo di S. Paolo, provinciale della provincia del Patrimonio di S. Pietro, col p. Giuseppe del Crocifisso e col p. Tommaso del Crocifisso, fece, con grandissimo frutto, le missioni in Monte dell'Olmo,¹⁵¹³ in Monte Santo e in Petriolo nell'arcivescovato di Fermo, e a Pievevitorina, diocesi di Camerino, con universale gradimento e dei popoli e dei vescovi.

802 — TRE RELIGIOSI DEFONTI IN SEI GIORNI. Nel mese di agosto si fece perdita, in sei giorni, di tre soggetti: il p. Carlo di S. Teobaldo, morto in Arpino mentre dava gli esercizi spirituali al monastero di

1511 Del vescovo diocesano, mons. Giuseppe Maria Sisto y Britto (1718-1795), Teatino (*H. Cath.* VI, 385) abbiamo lettere del 2 e 12 gennaio, 30 aprile, 16 luglio e 17 novembre, tutte del 1782. In esse domanda la missione per Picinisco, Settefrati, San Donato, Alvito, Gallinaro, Civita D'Antino, Roccapivi, Casale (oggi, *Casalittico*). Casalvieri, Isola (Liri), Castelluccio (oggi *Castelliri*), indicando, come tempo più opportuno, la metà di ottobre (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-7°).

1512 La missione in Campodimele si tenne nella prima metà di giugno. Risulta dalla lettera del 9-VI-1782, nelle quale il vescovo domanda la missione per Fratte (oggi, *Ausonia*), Selvacava e Itri, da tenersi in ottobre-novembre. Poi, per la quaresima, vorrebbe gli esercizi a Coreno e ai militari di Gaeta (arch. C. P. *loc. cit.*). Vedi pure il n. 762.

1513 Vedi il n. 879.

S. Andrea li 2 agosto;¹⁵¹⁴ il p. Cosimo della Corona di Spine, morto di febbre putrida nel ritiro di Paliano li 4 agosto;¹⁵¹⁵ il p. Giovanni Andrea di S. Paolo, morto dell'istesso male, al ritiro di Montecavi li 8 del medesimo mese,¹⁵¹⁶ e la loro memoria *in benedictione est.*

803 — IL P. PROPOSITO INCOMINCIA LA VISITA GENERALE. Il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, essendo nel penultimo anno del suo laborioso governo, pensò d'incominciare la visita generale nella provincia di Marittima e Campagna; onde se ne partì pel ritiro di S. Sosio dopo san Bartolomeo.¹⁵¹⁷

804 [foglio 93r.] — LETTERA DEI MISSIONARI DI BULGARIA E FERMANO DEL GRAN SIGNORE. Essendo trascorsi molti mesi da che non si era avuto verun riscontro de' nostri missionarj, da Propaganda mandati in Bulgaria, finalmente verso il mese di settembre si riceve una lettera, ch'è del seguente tenore:

I. C. P.

Buccorest a 15 aprile 1782

R.mo p(ad)re in Xp(is)to Col(endissi)mo

lo pensava di scrivere di qui a pochi giorni alla p(aternità) s(ua) r.ma che ci ottenesse dalla sagra congregazione la facoltà di ritornare al nostro ritiro, quando all'improvviso ci pervennero i desiderati fermani i quali, sebbene siano scritti a caratteri turchi, ci venne

1514 Era della famiglia Settimo; nacque in Alba (*Cuneo*) nel 1733; si vt. il 9-XII-1753; pf. il 16-XII-1754 (*Diario NE.* n. 75).

1515 Nacque a Livorno da famiglia israelita nel 1729; si vt. il 30-XI-1747; pf. il 3-XII-1748 (*Diario NE.* n. 76).

1516 Di origine lucchese; fu vt. il 16-VII-1752; pf. il 10-VIII-1753 (*Diario NE.* n. 77).

1517 GBV. 78.

nello stesso tempo anche consegnata una copia dei medesimi tradotti in lingua italiana, per tutti due, quale le trasmetto acclusa nella presente, da cui la p(aternità) s(ua) r(ev.ma) può comprendere con qual circospezione ci conviene procedere nell'esercizio del nostro ministero, essendoci dati i detti fermani come a mercanti e, l'ottenerli come preti, non è cosa sperabile.

In Constantinopoli, nell'isole dell'Arcipelago in Smirne vi sono chiese aperte, ed è permesso l'esercizio pubblico della nostra religione, ma in Bulgaria le cose passano diversamente, perché non hanno quei fermani, che la Porta ai sudetti luoghi concesse.

805 — [BISOGNI FINANZIARI]. Mons. Frachia, vicario apostolico, che ce li ottenne per mezzo dell'internunzio cesareo, ci scrive che i detti fermani costano ventiquattro piastre, cioè 12 scudi romani. La qual somma, non essendo noi in stato di pagare, anzi nel lungo soggiorno fatto in questa città, avendo speso l'annuo anticipato assegnamento, somministratoci dalla s(acra) congregazione per mantenerci, e provvederci poveramente degli abiti necessarj per entrare in Turchia, ho scritto al signor card. prefetto, ché ci somministri qualche sussidio; ma temo che le mie suppliche andranno a vuoto, se ella non le rende efficaci colla sua intercessione; del che non m'avanzo a pregarla con premura, perché ben mi è noto che la p(aternità) s(ua) ha per noi tutta la sollecitudine e cuore di padre. Io veramente aveva intenzione di non dare alcun incomodo alla s. congregazione, come difatti non sarebbe stato d'uopo, se fossimo presto entrati nella missione, ma avendo il Signore disposto che restassimo qui tanto tempo, che ci abbiamo da fare?

806 — [L'AMMINISTRATORE APOSTOLICO DELLA VALACCHIA]. Monsignore nostro, il quale è anche amministratore di tutta la Valachia, si è portato qui per fare, il giovedì santo, la consacrazione dei sacri

liquori coll'assistenza di sei sacerdoti, secondo le facultà che ha, ed al presente ancora si ritrova qui nel convento de' padri Osservanti, mi disse che la s. congregazione, per trasmettere l'annata a' missionarj, non ha alcun canale fisso, ma bensì li consegna a chi viene da noi destinato.

807 — [IL MERCANTE BRATTIS]. E ben son persuaso che la p(aternità) s(ua) ci farà la carità d'addossarsi questo peso in nostro favore, che in quanto a trasmettere s'è il danaro per il pagamento de' fermani, che per il nostro mantenimento, è cosa facile con una cambiale diretta al signor Brattis, mercante raguseo in Costantinopoli, quale, suppongo, che già per tale effetto le abbia scritto.

808 — [SI STABILISCONO A RUSHCIUK]. È vero che noi ci veniamo a perdere in scudi 40, almeno due, ma tal perdita è sufficiente(mente) compensata, s'è dall'affrancare che farà le nostre lettere e di mandarcele, quando vengono le responsive, senza veruna nostra spesa, come dal farci puntualmente pagare il danaro in Rusciuch, dove abita mons. vescovo, il quale ci ha esibito, se vogliamo stare insieme in Trancevizza. Ben Volentieri ho accettato la proposta, e ci ha assegnati quattro villaggi, l'ultimo de' quali è distante otto ore di cammino e per una strada poco sicura. Onde bisogna andare sempre accompagnato. Sicché nella feste a vicenda uno uscirà ad operar fuori, e l'altro in casa.

809 — [CONDIZIONI DI VITA]. È vero che lo stare insieme ci sarà di qualche pregiudizio, perché [foglio 93v.] come ci dice monsignore, il villaggio sudetto non vorrà mantenere che un sol prete. Ma questa difficoltà appresso di noi non è d'alcun peso perché, finalmente, questo mantenimento che dà il villaggio si riduce ad una focaccia ogni mattina, cotta sotto la cenere, e a un po' di grano che dà

ognuno dopo la raccolta, di cui quest'anno ne riceveremo solo la metà, appartenendo l'altra a chi ha faticato in luogo nostro. Del resto, se si vuole vino e altre cose necessarie al vitto, conviene provvedersele con danaro. Così ho inteso da monsignore.

810 — [CONFIDENZA IN DIO]. quando anche potessi, con solo chiedere, avere molte cose per carità, e risparmiare dell'annuo assegnamento qualche porzione, non lo farò mai, per aver tutta la libertà d'esercitare il sacro ministero, e confido nel Signore che sempre ci provvederà di quanto è necessario per il vitto e vestito.

811 — [RAGGUAGLIO AVUTO DAI BATTISTINI]. Quando saremo al nostro destino,avrà più chiaro ragguaglio del come passano le nostre cose. Per ora solo tanto le posso dire quel che ci ha detto monsignore, che dalla guerra moscovita in qua non sono più le cose in quello stato, in cui erano a' tempi de' padri Battistini, i quali ci dissero tante belle cose di questi paesi.¹⁵¹⁸

812 — [IN ATTESA DI LETTERE]. Tanto io che il p. Giacomo aspettavamo ansiosamente qualche responsiva della p(aternità) s(ua) r(everendissima), ma il fatto si è che, a riserva di quella che porta la data dei 3 di gennaio, finora non abbiamo ricevuto altro. Bensì una ne ricevei due settimane fa da monsignore, che ha la data dei 12 agosto dell'anno scorso, scrittami dal p. rettore, responsiva ad una mia che l'inviai prima di partire d'Ancona, nella

1518 I Battistini, fondati nel 1750 da Domenico Olivieri (1691-1766), furono in Bulgaria dal 1753 al 1769 (FLAMINIO ANNIBALI, O.F.M., *Compendio della storia degli ordini religiosi regolari*, III. Roma 1791, 282-319; ANTONIO BACIGALUPO, *Vita della ven. serva di Dio Giovanna M. Battista Solimani, fondatrice dell'ordine delle monache romite e della Congregazione dei sacerdoti missionari di S. Gio. Battista*). Genova 1875, 238.

quale mi dà notizia della morte del fr(atel) Giacomo di Paliano.

813 — [IL POSSESSO DEL NUOVO PRINCIPE]. Atteso la mutazione, qui seguita, del principe di Valachia in luogo di cui è venuto da Costantinopoli, con magnifica pompa, un altro eletto dalla Porta a prendere il possesso del principato, si sono perdute le lettere che venivano per la posta anche da altre persone; ma per l'avvenire spero che le riceveremo per la via di Costantinopoli per mezzo del signor Brattis, a cui ella averà la bontà di dirigerle, che egli poi ce le trasmetterà per canale sicuro.

814 — [NOTIZIE SULLA LORO SALUTE E SUL CLIMA]. Grazie al Signore, siamo stati sempre bene e, quantunque l'inverno sia stato molto rigido, non mi ha però dato fastidio altro che all'altare, in cui m'accade talora di trovare, nella funzione, le specie sacramentali come neve agghiacciata e, ritornato in sagrestia, aver le mani sì irrigidite, che non poteva neppur sciogliermi il cordone; onde provava ribrezzo, quando andava a celebrare. Ciononostante però, sempre abbiamo detto la santa messa. Un fiume che passa per questa città lo viddi per tre mesi continui congelato; ed il Danubio erasi agghiacciato di tal maniera, che ci passavano sopra, con tutta sicurezza, e carri e cavalli e carrozze. Ed in Bulgaria sento dire che fu ancora più freddo di qui; ma di questo non mi piglio pena, perché ci sono stati gli altri, ci potremo stare anche noi.

815 — [DIFFICOLTÀ ECONOMICHE]. Monsignore ci dice che non è costume della s(acra) congregazione mandare l'assegnamento che allorquando è compito l'anno. Sicché ci toccherebbe aspettare l'annata fino alla fine di luglio dell'anno venturo. Ed in tal caso noi come potremo sussistere? Qui ci è convenuto di provederci a punta di danaro delle cose più minute [**foglio 94r.**] e perfino dei piatti,

pignatte e, non sarà poco, se ci troveremo le tavole per dormire. Ho inteso, però, che ci è della paglia in abbondanza. Io spero che la sacra congregazione sia per favorirci. Caso, però, che avesse difficoltà, confido nella p(aternità) s(ua) che in qualche maniera ci ajuterà.

816 — [PERICOLI CHE SI INCONTRANO]. Io vado volentieri e spero di ritornare, ma vi sono dei pericoli o per parte de' Turchi o per la peste che, non sono ancora due anni, fece tal strage in Rusciuch, che vi morirono 12 mila persone. Dei cattolici, però, nessuno, ma solo pochi in qualche villaggio. Onde, se mai il Signore volesse che qui finissi la vita, son contento. La ringrazio di cuore della bontà che ella sempre ebbe per me; le domando genuflesso perdono di tutti i disgusti che l'ho dati e de' miei mali portamenti con cui pregiudicai alla Congregazione, a cui chiedo perdono e, raccomandandomi alle orazioni della p(aternità) s(ua) e di tutti i religiosi, col bacio delle sagre mani la preghiamo della sua benedizione.

Dev.mo obbl.mo servo e suddito

Francesco Maria del Divino Amore

817 — COPIA DEI FERMANI. Traduzione di comandamento del gran signore diretto al pascià, signor signore governatore di Vidino, il quale ha anche per appannaggio il sangiaccato di Nicopoli, alli giudici loro ufficiali e superiori che ritrovansi in Nicopoli e ne' suoi contorni.

P. P.

Giunto che sarà a voi sopraccennati questo mio imperial comandamento, siavi noto, qualmente il cospicuo fra i magnati della nazione del Messia, il signore barone de Hebert Rat. E. Kal (il di cui fine sia felice) internunzio e ministro prenipotenziario di sua maestà imperatore de' romani, residente presso mia fulgida Porta,

ha rappresentato con una sua memoria sigillata alla medesima; qualmente avendo un certo mercante imperiale signore signore di Italia, suddito di sua maestà de' Romani, con intenzione per certi suoi affari di portarsi presentemente con un suo servitore Franco dalla Transilvania in Nicopoli, e sue adiacenze; così il sopra accennato signore internunzio ha richiesto l'emanazione di un nobile mio commandamento, accioche nel venire detto mercante col suo servitore dalli confini tedeschi in Nicopoli, e sue adiacenze, sino al suo ritorno non sia, si mentre in camino, e negli alberghi, ed alloggi, che nel tempo del di lui soggiorno, e dimora ne' sopracennati luoghi in veruna maniera molestato, ne vessato contro le sagre imperiali capitolazioni con pretese di tributi, gabelle, diritti di passaggio, venga in conformità delle sag. imp. capit. in ogni modo protetto ed assistito.

818 — [FACOLTÀ DI LIBERA CIRCOLAZIONE]. Fatto perciò ricorso alle sac. imper. capit. rimesse ai Tedeschi, che conservate ritrovansi nel mio imperial divano, fu ritrovato in esse espresso e specificato, qualmente ogni qual volta alcuno de' mercanti soggetti all'altefatta imper. corte fosse intenzionato trasferirsi, secondo il costume, in alcun luogo per ragione di commercio o di pellegrinaggio, li sia lecito l'andare e venire, e perché non [foglio 94v.] venga, mentre in camino, molestato e vessato dagli esattori dei tributi, ovvero da qualsiasi altra persona debba essere da parte della fulgida Porta munito con patenti e passaporti.

819 — [COMANDO IMPERIALE]. Laonde affinché sia operato conforme l'articolo delle sac. imper. capit., fu rilasciato questo mio imperiale comandamento quale, giunto vi sarà, impero e comando che uniformiate le operazioni vostre, secondo il contenuto di questo imperial comando a quell'oggetto espressamente emanato.

820 — [PROTEZIONE E FAVORI]. E voi che siete li sopraccennati governatori e giudici ed altri, nella maniera di sopra specificata, non permettiate che, venendo il detto mercante col suo servidore Franco dai confini tedeschi, per certi suoi affari in Nicopoli e sue adiacenze, fino al suo ritorno non sia, sì mentre in camino, che negli alberghi ed alloggi, e nei succennati luoghi, ovvero nel tempo del suo soggiorno e dimora in alcun luogo, in veruna maniera molestato e vessato contro le sagre imp. capit. colla pretesa di tributi, gabelle o diritti di passaggio; meno anche gli sia preteso di danaro, procurandogli alla sua richiesta dai venditori, sul prezzo stabilito, li necessarj viveri e vettovaglie col proprio danaro.

821 — [ANCORA UN COMANDO IMPERIALE]. Ed accioché possa con tutta sicurezza e tranquillità viaggiare senza verun ostacolo, e venga, in virtù delle sagre imp. capit., ajutato, assistito e protetto, uniformate le operazioni vostre, secondo il tenore di questo mio imper. comandamento. Così sapiate, e prestate fede a questa mia imperial cifra.

Dato nell'imperial residenza di Costantinopoli, verso il fine della Luna di Rabiul uvel (?) dell'anno 1196, che corrisponde ai 10 di marzo 1782.

822 — [ALTRE INFORMAZIONI DEL P. FRANCESCO MARIA]. Giacché tutti e due sono del medesimo tenore (tradotti dalla lingua turca in italiana) i nomi sono: Francesco Maria Ferreri, Giacomo Sperandio. La p(aterni)tà sua r(everendissi)ma, però, quando ci favorisce delle sue a noi carissime lettere, potrà darci il titolo di r(everen)do padre colla giunta di missionario apostolico nella diocesi di Nicopoli, affinché l'agente di Costantinopoli, mandandole qui in Buccorest, quelli che qui le ricevono possino inviarle a noi.

823 — [MESSE PER LA CAUSA DEL P. PAOLO]. Giacché non abbiamo messe, ed abbiamo ogni giorno tutto il comodo di celebrare, servendo la nostra abitazione anche di chiesa, in cui si raduna, le feste, questa povera gente per udir la santa messa e la parola di Dio, desideriamo, sì io che il p. Giacomo, d'applicare una messa la settimana per la causa del nostro padre. Però, se è possibile, ce lo facci sapere, che subito cominceremo; ed alla fine dell'anno le mandarò la nota col giorno seguito della celebrazione delle medesime.

824 — [PERSONE ALLE QUALI INVIA SALUTI]. Le mando la presente per la posta di Costantinopoli, perché spero la riceverà sicuramente. La prego d'umiliare i nostri ossequi al sig. card. tesoriere, al sig. abbate Ghignardi, al sig. Antonio Frattini, al sig. Antonio Maggiali ecc., come altresì di presentare i nostri saluti ai reverendi padri suoi consultori, al p. Candido che ci benedica ogni sera, rivolto verso l'oriente, al p. rettore, p. lettore e a tutti i sacerdoti, chierici e fratelli laici, alle cui orazioni ci raccomandiamo.

825 [A. foglio 20r.] — **IL P. R.MO TORNA IN ROMA E, IN NOVEMBRE, PARTE DI NUOVO PER IL MONTE ARGENTARO.** Nel mese di ottobre di quest'anno fece ritorno in Roma, dalla visita di Marittima e Campagna, il p. Gio. Battista di S. Vincenzo, preposito generale e, dopo essersi fermato in Roma per lo spazio di un mese incirca, ed avere sbrigati diversi affari, se ne partì di nuovo pel monte Argentaro, ad effetto di fare, anche quivi, la sagra visita e trattare diversi affari per la Congregazione.¹⁵¹⁹

826 — **MISSIONI FATTE IN SETTEMBRE, OTTOBRE E NOVEMBRE NELLA DIOCESI DI**

1519 Vedi i nn. 845-846.

SORA, CIOÈ: IN CIVITA D'ANTINO, IN ROCCA DE' VIVI, E LE DUE ALTRE INDICATE DI SANTOPADRE E DI FONTANA. Nel mese di settembre andarono a fare le sante missioni nella diocesi di Sora,¹⁵²⁰ (dopo essersi ottenuto da quel zelantissimo vescovo il regio dispaccio), il p. Valentino di S. Maria Maddalena, consultore provinciale della provincia del Patrimonio, il p. Vincenzo di S. Andrea, vice provinciale della provincia di Marittima, ed il p. Giuseppe di S. Maria, e fecero le dette missioni in Santopadre, in Fontana, e in due altri paesi, feudi dell'ecc.ma casa del sig. contestabile Colonna, che ne aveva fatta premura.¹⁵²¹

827 — MISSIONE DI MAZZANO, DIOCESI DI NEPI. Alli 17 novembre, parimente, si principiò la missione in Mazzano, diocesi di Nepi, dal p. Giovanni Andrea di S. Paolo, rettore del ritiro de' santi Giovanni e Paolo, dal p. Tommaso del Crocifisso, e p. Mariano di S. Massimo,¹⁵²² quale si terminò con gran frutto, la prima Domenica dell'avvento.

828 [A. foglio 20v.] — ESERCIZI SPIRITUALI FATTI DAI NOSTRI NELL'AVVENTO A VARJ MONASTERI. Nel mese di dicembre, dal p. Giuseppe Andrea della Concezione, rettore del ritiro di S. Angelo, si fecero gli esercizi

1520 Vedi il n. 799 nota 1511.

1521 Dalle lettere del 17-X e 9-XII-1782 risulta che il p. Valentino, con i suoi compagni, il 17 settembre predicava a Santopadre; poi passò successivamente a Civita D'Antino, Roccavivi e Fontana Liri. Chiusa la missione l'8 dicembre a Fratte (*Ausonia*), vi rimasero i padre Vincenzo e Giuseppe per un corso di esercizi, che tennero chi al monastero e chi al conservatorio, mentre il p. Valentino e Giorgio della SS. Trinità (1736-1811) iniziarono lo stesso giorno la missione a Selvacava (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-7°).

1522 Al secolo Mariano Altobelli. Era nt. nel 1742; fu vt. il 30-XI- 1776; pf. l'1-XII-1777; m. il 9-VI-1808 (*Diario NE.* n. 225).

ai monasteri di Nepi, e dal p. Gio. Battista di S. Ignazio, consultore generale, si dettero al monastero di S. Oreste,¹⁵²³ come altresì, col soprariferito p. Tommaso del Crocifisso, si fecero i prefati esercizj alli monasteri di Orte, e dal p. Paolo Giacinto della SS. Trinità si servì, in qualità di confessore straordinario, il monastero della Purificazione, qui in Roma, ad istanza dell'em.mo sig. card. Boschi.¹⁵²⁴

829 — NARRAZIONE DELL'INIBIZIONE DELLA CERCA DI RONCIGLIONE PROCURATA DA' PADRI CAPPUCCINI E MOTIVI DI TAL PROIBIZIONE. Nel mese di ottobre, dovendosi fare la solita questua del mosto in Ronciglione, i padri Cappuccini ricorsero al sig. vicario capitolare di Sutri, il sig. abbate Cerni,¹⁵²⁵ allegando un decreto della sagra congregazione;¹⁵²⁶ ed esso aveva fatto spedire l'inibizione ai religiosi di S. Angelo per detta questua. Devesi sapere che circa l'anno 1760 fecero ricorso i padri Cappuccini di Ronciglione in sagra congregazione de' vescovi e regolari. Il nostro padre non fece rispondere, né allegare alcuna giustificazione (quantunque avesse potuto ciò fare allegando la licenza di mons. Filippo Mornati, allora vescovo).¹⁵²⁷ La sagra congregazione, (essendo ponente il card. Yorck), emanò il prefato decreto proibitivo.¹⁵²⁸ Sicché fino al 1769, nel quale fu spedita da Clemente XIV di santa memoria, la bolla, non si poté fare la detta questua.

1523 Le monache e don Mastini fecero i più grandi elogi. Vedi le lettere del 23 e 24-XII-1782 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-7°).

1524 Vedi il n. 840.

1525 Il 23-IX-1781 aveva rinnovato il permesso; valevole fino al termine del suo vicariato (arch. C.P. sez. B, IV-III, 1-10°).

1526 Vedi la nota 1528.

1527 Mons. Mornati dette la facoltà il 21-XII-1769.

1528 Il decreto uscì il 28-XI-1760 con la firma del card. Cavalchini, prefetto.

830 — **SI RIAVVIA LA DETTA CERCA DOPO LA SPEDIZIONE DELLA BOLLA NEL 1769.** Ottenuta la prefata bolla, ed ottenutane di nuovo la licenza dal prelodato monsignore, si riavviò, e volendo risentirsi [A. foglio 21r.] li religiosi anzidetti, si fece loro veder la bolla e si acquietarono.

831 — **LI CAPPUCINI SI ACQUIETANO AL VEDER LA BOLLA E SI CONTINUA LA CERCA CON PACE, COLLA LICENZA DI MONS. MORNATTI, DEL CARD. PANFILI E DI MONS. CRIVELLI.** Sicché finché visse mons. Mornatti (anche in tempo che vi era visitatore apostolico l'em.mo sig. card. Pamfilj, che diede ampia licenza),¹⁵²⁹ si continuò in pace la divisata questua; e così si fece, governando mons. Crivelli¹⁵³⁰ che concesse la licenza *ad triennium*.

832 — **IL VICARIO CAPITOLARE CERNI SI PROTESTA NEL 1782 DI NON VOLER PIÙ PERMETTERE LA CERCA IN RONCIGLIONE, E LA SAGRA CONGREGAZIONE ORDINA CHE SI CONTINUI.** Rimasto vicario capitolare il divisato abate Cerni, ripugnava di dare la licenza di proseguire la cerca nella diocesi di Sutri. Ma avendogli scritta un'efficacissima lettera il sig. avvocato Zuccari, sottosegretario dei vescovi e regolari, la concesse nel 1781 per tutto il tempo del suo governo. In quest'anno, poi, si espresse dichiaramente che per Ronciglione (atteso l'indicato decreto), non poteva darla; né fu possibile rimuoverlo, né con prieghi, né con ragioni.¹⁵³¹

In tali circostanze di cose, (attesa anche la scarsezza del vino e la penuria del ritiro), si ebbe di nuovo ricorso alla valida mediazione del surriferito avvocato Zuccari il quale, non contento di una lettera

1529 La confermò il 12-I-1773.

1530 Mons. Girolamo Luigi Crivelli (1746-1780) fu vescovo di Nepi e Sutri dal settembre del 1778 (*H. Cath.* VI, 307).

1531 L'inibizione è del 25-IX-1782.

sua propria, ne fece spedire un'altra dalla sagra congregazione al detto vicario Cerni, ordinandogli che lasciasse fare la questua; ed intanto informasse.¹⁵³² Sicché concesse di nuovo la licenza, inviando la lettera della sagra congregazione al sig. vicario foraneo di Ronciglione. Onde fu avviata la divisata questua.¹⁵³³

833 — LI CAPPUCINI TENTANO ALTRE VIE, MA RESTANO DELUSE LE LORO SPERANZE. Vedendo i contrari ciò, fecero presentare in piazza una citazione al nostro [A. foglio 21v.] cercatore,¹⁵³⁴ ma esso, (attesa la nuova licenza), non ne fece caso, e proseguì la questua. Scrissero al card. de Yorck, facendogli vedere che il decreto della sagra congregazione non era da noi osservato. Ma esso altro non fece che mandare al sig. avvocato Zuccari il reclamo; quale l'informò della facoltà concessa nella bolla posteriore al detto decreto di liberamente questuare fuori della propria diocesi, colla licenza dell'ordinario. E così terminò la briga.

834 — SI OTTIENE DAL SANTO PADRE IL RESCRITTO PER IL PONENTE DELLA CAUSA DEL NOSTRO PADRE IN PERSONA DEL CARD. DE YORCK, E ALTRO RESCRITTO PER L'ISTESSA CAUSA DEL SERVO DI DIO. Essendo prossima la segnatura nella sagra congregazione dei Riti della causa del nostro padre, e dovendosi deputare il card. ponente, fu fatto pregare il card. duca de Yorck, quale dimostrandosi prontissimo ad accettar tal

1532 Il documento, che porta la firma del card. De Zelada, è del 3-X-1782. Per i documenti riguardanti tutta la questione, vedi arch. C. P. sez. B, IV- III, 1-10°.

1533 Vedi la lettera del p. Giuseppe della SS. Concezione, in data 5-X- 1782, che si conserva in arch. C. P. *loc. cit.*

1534 Era fr. Barnaba della Vergine Addolorata (Battisti), nt. il 9-VI-1743 in Alatri (Frosinone); vt. il 13-IV-1764; pf. il 5-VI-1765; m. il 18-II-1832 (*Diario NE.* n. 325).

ponenza, si avanzò memoriale al santo padre, quale, pell'organo di mons. Airoidi, segretario della sagra congregazione dei Riti, fece il favorevole rescritto, come pure dispensò, con altro rescritto, che si potesse venire alla segnatura della causa, quantunque non fosse trascorso l'intiero decennio, e senza che si fossero prima riveduti li scritti.¹⁵³⁵

835 — LA FONDAZIONE IN RECANATI ERASI TARDATA PER MANCANZA DI SITO COMODO. Dovendosi fondare un ritiro nel territorio di Recanati, (conforme fino dalli 3 marzo del 1780 nostro signore Pio VI ne aveva emanato l'apostolico rescritto),¹⁵³⁶ (quantunque il Signore avesse provveduto mirabilmente al modo di fare dai fondamenti la fabbrica), non si era peranche potuto por mano alla santa opera, a motivo che non si poteva comodamente [A. foglio 22r.] ritrovare a comprare un luogo proprio e adattato.

836 — SI COMPRA IL TERRENO E SI AVVIA IL EAVORO NEL MESE DI OTTOBRE. Finalmente nell'ottobre di quest'anno, dal p. Giuseppe del Crocifisso, rettore del ritiro di Morrovalle, fu comprato il sito, ne fu preso il possesso e fu posto mano a scavare li fondamenti nel mese di ottobre.

837 — DAL PIO BENEFATTORE SI FA LA COMPRA. Il terreno volle comprarlo il pio anonimo benefattore, desiderando di fare esso solo tutta la spesa

1535 *Acta XII* [1935], 517-519. I tre rescritti, che abbiamo ricordato sopra alla nota 1490, si trovano nel *Registro delle cose concernenti la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, p. Paolo della Croce, fondatore della nostra Congregazione della SS.ma Croce e Passione del N. S. G. C.*, pp. 18-20 (arch. C. P. della postulazione).

1536 Vedi il n. 747.

di questa santa opera.¹⁵³⁷ Ad effetto, poi, di pagare il terreno, ed avviare il lavoro, furono mandati, della limosina data dall'incognito e segreto benefattore, scudi 2 mila e 700, e furono portati e consegnati in Macerata al prefato p. Giuseppe dal sig. Borzani, sottosostituto di camera; ed in appresso si somministrerà quanto occorrerà pel lavoro, premendo soltanto al divoto benefattore la sollecitudine dell'opera.

838 — CONSAGRAZIONE A' SANTI GIOVANNI E PAOLO DI MONS. BUSCARINI, VESCOVO DI CITTÀ DI CASTELLO. Essendo stato eletto in vescovo di Città di Castello mons. Buscarini, affezionato alla Congregazione, dopo essere stato esaminato, si ritirò per alcuni giorni in questo ritiro di san Giovanni e Paolo, dove il dì di S. Michele 29 settembre, dall'em.mo de Zelada fu consagrato in questa nostra chiesa.¹⁵³⁸

839 — MISSIONI ED ESERCIZI NELLA DIOCESI DI GAETA. Nel settembre di quest'anno si fecero parimente le missioni dal p. Valentino, dal p. Vincenzo, vice provinciale, dal p. Giuseppe di S. Maria, nella terra delle Fratte ad a Selva Cava nella diocesi di Gaeta, e gli esercizi spirituali ad un monastero e ad [A. foglio 22v.] un conservatorio, e per li 20 tornarono al ritiro.¹⁵³⁹

840 — ESERCIZI SPIRITUALI ALLI MONASTERI. Dal p. Vincenzo di S. Paolo, provinciale, poi, si diedero gli esercizi al monastero di Orbetello; dal p. Giuseppe della Concezione, rettore di S. Angelo, a quello di

1537 Vedi il n. 865.

1538 Mons. Pietro Boscarini (1730-1801) era di Camerino (*H. Cath.* VI, 167; *Platea* GP. II, 48).

1539 Nella lettera del 9 dicembre (*vedi nota* 1521) abbiamo la seguente statistica: Civita D'Antino, ab. c. a 1.000; Roccavivi ab. 6-7 cento; Fontana Liri ab. c. a 2.000; Fratte ab. 1.700; Selvacava ab. 600.

S. Bernardo in Nepi; dal p. Gio. Battista di S. Ignazio a quello di S. Oresto,¹⁵⁴⁰ da dove passò alli due monasteri di Orte. Ed il p. Paolo Giacinto, nell'avvento, fu destinato per istraordinario al monastero della Purificazione in Roma.

841 — CASTIGO DELLA CARESTIA UNIVERSALE. In quest'anno il Signore di bel nuovo impugnò il suo divin flagello, per la corruttela dei vizj. Le raccolte andarono tutte male. La raccolta del grano disparve, si può dire, fra le mani dei mietitori; mentre diedero le biade grandi speranze, e poi appena fu una mezza raccolta. Sicché il grano salì verso li 10 e 11 scudi al rubbio. Il granturco ed i legumi andarono parimente malissimo; e così la ghianda, la castagna l'olivo ecc. Sicché fu carestia universale.¹⁵⁴¹

A ciò si aggiunse che nell'inverno seccarono, per i geli e le nevi, perfino gli alberi e morirono per le maremme gran quantità di bestie pecorine e bovine. E vi è da temere di peggio, se il misero mondo, quale vive addormentato nel male, non si riscuote a salutare penitenza, e non placa, colla mutazione della vita, il giusto sdegno del cielo. [**A. foglio 23r.**] Nonostante la surriferita andata del papa in Vienna, l'imperatore levò molti monasteri di uomini e di donne. E così fece il granduca di Toscana.¹⁵⁴² Dove anderanno a finire le cose, non lo sappiamo. Preghiamo Iddio *in bonum monstra converti*.

842 — NOTIZIE VENUTE DAI NOSTRI MISSIONARI DI BULGARIA. Nel

1540 Durarono 12 giorni. Nella relazione che fecero a don Mastini le monache il 23-XII-1782, dopo aver definito i Passionisti «fornace di amor di Dio», dissero che il predicatore era un soggetto di esperienza, dottrina e fervore (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-7°).

1541 *Novaes* XVI, 1, 99. Ne fa un accenno anche il vescovo di Sora nella lettera del 16-VIII-1782.

1542 *Pastor* XVI, 3, 99 ss.

novembre di quest'anno si ebbe notizia dei nostri missionari di Bulgaria per mezzo del signor abbate Sperandio, vicario generale di Civitacastellana, al quale scrisse il p. Giacomo, fratello germano, dandogli contezza del loro ingresso in Bulgaria, e del ricevimento avuto da quei buoni cristiani, quali li stavano aspettando con gran desiderio.

Dodici dei primarj vollero cenare la prima sera con essi, avendo provisto e per loro, e per li medesimi la povera cena. Ma, prima di ogni altra cosa, vollero che i missionarj dicessero con loro il santo rosario. Il che fecero tosto, quantunque lassi e stanchi dal viaggio. Scrivevano altresì che la chiesa era situata nel loro povero ospizio, ma sotto terra, e che quando celebravano i divini misteri, stavano le guardie dei cristiani alla porta, acciò, venendo li musulmani, potessero guardarsi ed interromperli, ovvero proseguirli con tutta pace ecc.

843 [A. foglio 23v.] — VENERAZIONE CHE HANNO DAI FEDELI DI BULGARIA.

Si è avuto similmente nuova dei medesimi da mons. Borgia, segretario della sagra congregazione *de Propaganda Fide*, il quale ha ricevuto lettera di mons. vescovo di Nicopoli, colla quale dice che fanno del gran bene, che danno molto buon saggio di loro stessi, che i fedeli loro hanno una grandissima venerazione. Onde il detto prelado ne brama degli altri.

844 — NOTIZIA DEL RIATTAMENTO DEL RITIRO DELLA PRESENTAZIONE E DELLA

CHIESA DEL MEDESIMO. Essendosi fino dall'anno 1776 aggiustato il braccio del ritiro della Presentazione nel monte Argentario, quale fu perfezionato nel 1778; siccome ancora la chiesa aveva bisogno di riattamento, massime la volta che, per essere fatta a cameracanna, aveva patito; quindi circa l'anno 1779 si pose mano ancora a questa, facendosi a volta reale coi suoi pilastri, nuove cappelle, e

nuovo pavimento, e nuovo campanile con una nuova campana. Ed in tre anni, colle limosine dei devoti, e colla limosina di scudi 150 dati dalla somma clemenza di Pio VI, mediante l'interposizione dell'e.mo sig. card. Pallotta, pro tesoriere, (giacché per la morte seguita del card. Panfili era vacante l'abbazia delle Tre Fontane), vi si pose fine, essendo divenuta assai bella, decorosa e maestosa.¹⁵⁴³

845 — BENEDIZIONE DELLA CHIESA DELLA PRESENTAZIONE, SEGUITA LI 15 DICEMBRE. Sicché essendosi portato in visita, verso la fine di quest'anno, al divisato ritiro [**A. foglio 24r.**] il r.mo p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, preposito generale, ebbe la consolazione di vederla compita e di benedirla, secondo il rito della santa romana Chiesa, con indicibil giubilo di tutta quella religiosa comunità. Questa benedizione successe la terza domenica dell'avvento, 15 dicembre, ed il giorno susseguente vi fu dato principio alla novena del santissimo Natale.

846 — RITORNO IN ROMA DEL P. PREPOSITO. Il divisato padre, dopo essersi trattenuto circa due mesi, parte in questo ritiro e parte al noviziato di S. Giuseppe, fece ritorno in Roma il dì primo febraro 1783 con prospera salute.

1543 Dei lavori eseguiti nel ritiro della Presentazione, l'annalista ha fatto degli accenni anche nei nn. 678 e 700.

1783¹⁵⁴⁴

847 — MORTE DEL P. GIO. CARLO DI S. GIUSEPPE, DI COGNOME ARMANI, ROMANO. [II. foglio 1r.] Daremo principio a quest'anno coll'accennare il riposo nel Signore del p. Gio. Carlo di S. Giuseppe, romano; quale fu vestito del nostro santo abito li 14 novembre 1769 e professò l'anno, il mese ed il giorno medesimo del 1770. Dopo esser vissuto lodevolmente in Congregazione circa 13 anni, essendo attualmente vice rettore del ritiro della Presentazione, nel monte Argentario, la vigilia del santissimo Natale fu assalito da un attacco di petto e, dopo ricevuti i santi sacramenti, e dati gran saggi di religiosa pietà, la vigilia dell'Epifania di quest'anno 1783, assistito dalla religiosa comunità, placidamente riposò in Domino¹⁵⁴⁵.

848 — SI SUSCITA UNA FIERA TEMPESTA CONTRO LA FONDAZIONE DI RECANATI PER OPERA DEI RELIGIOSI MENDICANTI. Essendosi ottenuto fino dall'anno 1780 un favorevole rescritto da nostro signore Pio VI, per fondare un ritiro nel territorio di Recanati, e avendo preso il possesso di una piccola chiesuola, detta la Madonna della Pietà, ceduta da una confraternita nel mese di settembre del medesimo anno,¹⁵⁴⁶ nell'ottobre del 1782 si fece la compra di un terreno col denaro di un pio benefattore, e fu dato avviamento a fare li sterri necessari per incominciare la fabbrica.¹⁵⁴⁷ Li padri guardiani dei Minori

1544 Inizia con quest'anno il secondo volume dell'originale (vedi n. 1). Indichiamo l'enumerazione dei fogli, premettendo alla solita sigla il n. II.

1545 Era nato il 18-XI-1742. Prima di farsi religioso aveva studiato legge. In *Diario NE.* n. 78, è detto che apparteneva alla famiglia Alibrandi.

1546 Vedi n. 747.

1547 Vedi nn. 835-837. — I primi documenti originali di questa fondazione si

Osservanti e dei Cappuccini;¹⁵⁴⁸ quali fin allora non si erano mossi formalmente ed a faccia scoperta, (forse persuadendosi che non si sarebbe fatta tal fondazione), li 30 dicembre del 1782 presentarono un lungo memoriale¹⁵⁴⁹ al magistrato di quel bimestre,

849 — RISOLUZIONE PRECIPITOSA DEL CONSIGLIO. ed al consiglio, fatto tumultuariamente radunare (quale non fu legittimo, perché composto soltanto di 16, quando che, per esser valido, deve, per lo meno, esser di 24 in numero) ed in detto memoriale rappresentarono, in sostanza, essere la detta fondazione inutile e pregiudiziale ecc.¹⁵⁵⁰ Il sig. conte Orazio Mazzagalli, nostro benefattore, avutane segreta notizia, fece preventivamente la sua protesta in contrario, ma, ciò nonostante, il consiglio trattò l'affare ed elesse due deputati per ricorrere al santo padre.¹⁵⁵¹

850 — TRASMISSIONE DEI MEMORIALI AL SANTO PADRE. Vennero difatti due [II. foglio 1v.] memoriali, uno dei deputati e l'altro dei due padri guardiani dei Zoccolanti e dei Cappuccini, diretti al papa; a' quali fu dato dall'e.mo Gio. Battista Rezzonico

conservano in arch. C. P. sez. B, IV-III, 22.

1548 Guardiano dei Minori era Francesco Antonio da S. Maria Nuova; dei Cappuccini, Arcangelo da Montalboddo (oggi, *Ostra*), i quali avevano parenti e amici tra i consiglieri (v. *lettera* del 2-I-1783 in arch. C. P. *loc. cit.*).

1549 In arch. C. P. si conserva la copia con una lettera del p. Giuseppe Maria del Crocifisso, che dà diverse informazioni.

1550 Per rendere più valide le loro ragioni, gli avversari dissero che in Recanati vi erano già tre ordini Mendicanti: i Cappuccini, gli Zoccolanti e le Cappuccine (v. *lettera* del 3-I e 8-II del Mazzagalli in arch. C. P. *loc. cit.*).

1551 Furono Tommaso Massucci e Fabio Polito (*lettera* del 2 gennaio in arch. C. P. *loc. cit.*).

il solito corso alla congregazione dei vescovi e regolari.¹⁵⁵²

851 — SONO RIMESSI LI DETTI MEMORIALI AL VESCOVO PRO INFORMAZIONE. Questa li inviò *pro informatione* al vescovo, il quale, avendo data la commissione di stendere detta informazione al sig. canonico Petrelli, pro vicario di Recanati, coll'intelligenza del sig. conte Mazzagalli, la stese a meraviglia, fiancheggiata da dieci documenti, ad effetto di buttare a terra e di smentire le cavillazione dei contrarj.¹⁵⁵³

852 — I CONTRARI FANNO TRATTENERE AL VESCOVO L'INFORMAZIONE E GLIELA FANNO RIFARE. Ma i due deputati tanto si adopraron col vicario generale (minacciandolo d'intentargli una lite), che non solamente gli fecero trattenere l'informazione tre ordinarj, ma gliela fecero rifare, diversa da quella del pro vicario generale Petrelli.¹⁵⁵⁴ Intanto i contrarj estorsero diversi attestati in loro favore, e presentarono alcuni fogli al detto prelado di varie osservazioni a loro favore. Il forte delle ragioni e degli attestati andavano a provare l'aggravio che avrebbe portato la fondazione: che non ve n'era bisogno, e che non vi era stato il loro assenso.¹⁵⁵⁵

853 — IL CONTE MAZZAGALLI MANDA A S. GIO. E PAOLO GLI AUTENTICI DOCUMENTI IN NOSTRO FAVORE. Il conte Mazzagalli, vedendo intorbide le cose, ed accortosi del vacillare del vescovo, in diversi plichi,

1552 Vedi le *lettere* del Mazzagalli: 3, 13, 26-I; 8-II-1783.

1553 La sola informazione, esclusi gli allegati, risulta di 10 pagine (arch. C. P. *loc. cit.*).

1554 Mons. Ciriaco Vecchioni (1711-1787), oltre l'età, era angustiato, afferma il Mazzagalli, per diverse liti perdute. Temeva, quindi, di mettersi in altri guai (v. *lettere*: 10, 14, 21-II-1783).

1555 Sono questi i motivi che spesso ricorrono nelle lettere con le quali il Mazzagalli informa i superiori dei Passionisti in Roma.

spedì per la posta di Macerata (per più sicurezza) in Roma, al p. Gio. Maria di S. Ignazio, i medesimi. Sicché mons. vescovo spedì soltanto, unitamente alla sua informazione, le ragioni e i documenti della parte contraria.¹⁵⁵⁶

854 — SI PENSA DI FARE UN MEMORIALTE AL PAPA, MA VIEN PRECLUSA LA VIA. Frattanto li nostri pensarono saviamente di prendere la strada più breve, vale a dire, di fare un memoriale raziocinato¹⁵⁵⁷ al papa. E si era esibito di farlo l'estesso sig. avvocato Zuccari, sottosegretario della congregazione, molto amorevole, nelle vacanze del carnevale.

855 — VIEN DEPUTATO PONENTE IL CARD. ARCHINTO. Ma fu interclusa la strada, imperciocché, appena venuto il plico, mons. Carafa, segretario della sagra congregazione dei vescovi e regolari, [II. foglio 2r.] o fosse per dimenticanza di esservi l'apostolico rescritto, o fosse per impegno della parte, vi elesse per ponente il sig. card. Archinto.¹⁵⁵⁸

856 — SI FA AL DETTO PORPORATO UN MEMORIALE RAZIOCINATO, ED ENTRA NEL MERITO DELLE NOSTRE RAGIONI. In tali contingenze di cose, si giudicò bene di far distendere dal signor avvocato Scipione Stambriani un memoriale raziocinato, e fiancheggiato dagli autentici documenti e dall'informazione di mons. vescovo¹⁵⁵⁹ (quale, quantunque non fosse tanto forte e calcata, come la prima del pro vicario Petrelli, ma

1556 Tra i documenti della fondazione si conservano le lettere originali che il conte Mazzagalli scrisse negli anni 1780-1783.

1557 Il suggerimento venne dal conte, che fornì anche i documenti (v. *Lettere*: 17, 21, 28-II-1783).

1558 *Lettera* del Mazzagalli: 28-III-1783.

1559 *Lettera* del Mazzagalli: 17, 21-III-1783.

con destrezza tirasse a favorire una parte e l'altra, ciò nonostante, non era contraria, ma piuttosto favorevole). Questo memoriale fu presentato al sig. card. Archinto, quale, in leggerlo, si dileguò all'istante dalla mente la contraria impressione, che fatta gli aveva la lettura delle scritture della parte avversa. Ed in leggere il memoriale di mons. vescovo col rescritto pontificio, giudicò non esser causa da trattarsi in congregazione, né avervi alcun luogo la creazione del ponente, ma di doversi sentire l'oracolo di nostro signore.

857 — I NOSTRI PARLANO COL PREFATO CARDINALE E STABILISCE DI FAR RIFERIRE AL PAPA L'AFFARE DAL SIG. AVVOCATO ZUCCARI. In questo sentimento vieppiù si andò confermando, allorché sentì a voce, dai nostri religiosi, tutto l'operato, e che il santo padre, di questi ricorsi, non n'era rimasto inteso, (giacché esso pensava che li memoriali fossero stati riferiti al papa, e da esso rimessi alla sagra congregazione). Negli stessi sentimenti entrò il suo auditore il sig. avvocato Tosi. Onde si concertò di farne parlare al santo padre dal sig. avvocato Zuccari; (quale, per la partenza per Napoli di mons. segretario), andare doveva alla solita udienza.

858 — IL MEMORIALE È GRADITO, ED IL CONTE MAZZAGALLI GRATIFICA L'AVVOCATO STAMBRINI. Del memoriale sudetto ne furono fatte tre copie: una fu consegnata all'e.mo Archinto, una fu tenuta per noi,¹⁵⁶⁰ e l'altra fu mandata al conte Mazzagalli, al quale piacque oltremodo, e similmente ai suoi amici; e per gratificazione fece dare al surriferito avvocato Stambrini scudi 10 romani.¹⁵⁶¹

859 — È RIFERITO AL PAPA L'AFFARE, ET BENIGNE ANNUIT. In seguito del

1560 È un fascicolo di pagine 31.

1561 *Lettere del Mazzagalli*: 1, 28-III; 1, 7, 11, 17-IV-1783.

concordato, abboccatasi sua em.za col sig. avvocato Zuccari, e vieppiù capacitata dal medesimo, gli consegnò tutta la posizione della causa, e l'incombenzò di farne parola col papa, affine di dar termine alle opposizioni ed alle contradizioni.¹⁵⁶²

860 [II. foglio 2v.] — SI MANDA AL SIG. CONTE L' APOSTOLICO RESCRITTO E DALLA SAGRA CONGREGAZIONE SI SCRIVE AL VESCOVO, AVVISANDOLO DEL RISOLUTO DA NOSTRO SIGNORE. Difatti nel venerdì di Passione 11 aprile, giorno dedicato ai Dolori di Maria SS.ma, il prefato sottosegretario riferì al santo padre la controversia, *et SS.mus mandavit procedi ad constructionem secessus, non obstantibus oppositionibus, et dissensu religiosorum et communitatis etc.*, e nel dì 16 aprile fu inviato al sig. conte Mazzagalli l' apostolico rescritto; e dalla sagra congregazione dei vescovi e regolari fu scritta una lettera a mons. vescovo, dandogli parte del risoluto da nostro signore, ed incombenzandolo di fare eseguire gli ordini supremi.¹⁵⁶³ In quella istessa udienza sua santità accordò la facoltà al sig. decano Leopardi di vendere un terreno, spettante al suo beneficio, ed il rescritto fu mandato nell' ordinario delli 16 del predetto aprile, assieme coll'anzidetto. Qual terreno deve servire per recinto di clausura dell'ideato ritiro.¹⁵⁶⁴

861 — COMPENSO MEDITATO DOPO OTTENUTO L'ULTIMO RESCRITTO. Il prefato sig. conte, ricevuto ch'ebbe il desiato rescritto, ne fece tosto fare una copia autentica, e dipoi inviò l'originale a mons. vescovo. Frattanto fu ordinato al p. Giuseppe del SS. Crocifisso, rettore del ritiro della Madonna della Quercia, che facesse intendere che,

1562 Lettera del Mazzagalli: 1-IV-1783.

1563 Fatto dalla s. congregazione il 4 aprile, il rescritto fu approvato dal papa il giorno 11 (*Acta XII* [1935], 520; *lettere del Mazzagalli*: 21, 25-IV-1783).

1564 Esiste copia antica nell'archivio generale dei Passionisti.

se erano contenti della nostra andata, *bene quidem*, se no, che eravamo pronti a dimetterne il pensiero, purché ci rifacessero le spese.

862 — I CONSIGLIERI SCRIVONO AL VESCOVO IN NOSTRO FAVORE, ED IL VESCOVO NE RAGGUAGLIA LA SAGRA CONGREGAZIONE. Tal passo non fu poi eseguito, attesoché quei signori, risaputo l'apostolico rescritto, scrissero una lettera a mons. vescovo, esprimendogli il gradimento di questa fondazione ecc.; qual lettera fu dal vescovo mandata in sagra congregazione.¹⁵⁶⁵

863 — SI FANNO IMMANTIMENTE I NECESSARI PREPARATIVI PER LA FABBRICA. Dopo tutto ciò, fu stabilito lo strumento col capomastro, furono, cotte le fornaci di mattoni, fatti i trasporti, comprate cassette vecchie per avere la pietra ed altri preparativi necessarij, affine di por mano al lavoro colla maggiore sollecitudine e prontezza, e per venire presto al fine della sant'opera, contro della quale l'inferno tanto si era armato.

864 [II. foglio 3r.] — IDDIO DÀ SEGNI EVIDENTI DI VOLERE QUESTA FONDAZIONE. Non è da porsi in dubbio che il Signore voglia efficacemente questa fondazione, e che Maria SS.ma ne abbia pigliata una specialissima protezione, comeché si tratta di quella diocesi, dove di presente esiste quella sua casa, *in qua Verbum caro factum est*. Non solamente ciò si arguisce dal santo zelo col quale mons. vescovo ed il magistrato scrivono e supplicano il santo padre, e dalla facilità colla quale il papa segna la grazia, ma principalmente dal modo, quasi miracoloso, con cui in questi tempi nei quali *refrigescit caritas*, provvede per la grossa spesa della compra dei

1565 Lettera del Mazzagalli: 12-V-1783.

terreni, e per la costruzione della chiesa e di tutto il ritiro.

865 — IL SIGNORE MUOVE IL CUORE DI UN DIVOTO DI MARIA SS. E SI ESIBISCE A DARE GROSSE SOMME PER LE SPESE NECESSARIE. Si era preso nel settembre del 1780 il possesso della piccola chiesa della Madonna della Pietà e delle due annesse stanze, cedute da una confraternita; ma intanto come si fa la fabbrica? Dove si prende il denaro? Ma ecco che il Signore muove il cuore di un divoto forestiero e gl'ispira di dare per limosina scudi 1.000.¹⁵⁶⁶ Si procura dal sig. conte Mazzagalli di comprare a sue spese il terreno (conforme si era compromesso), ma il padrone, ora sotto un pretesto, ora sotto un altro, si tira addietro. Intanto il divisato divoto il venerdì santo del 1781 consegna segretamente altri scudi 4.000 per la sant'opera, e dipoi dichiara la sua mente di voler fare esso tutta intiera la spesa, anche della compra dei terreni.¹⁵⁶⁷

866 — IL SIGNORE PERMETTE CHE INSORGANO VARIE DIFFICOLTÀ, MA PERÒ LE FA SUPERARE TUTTE. Sembravano tutte le cose spianate, ma l'affare si arresta per non poter avere i terreni per la fabbrica e per la chiusura. Si cerca altrove il sito, ma dopo varie ricerche non si trova adattato. Finalmente si compra quel primo podere presso la chiesa della Pietà, ma a prezzo esorbitante. Si tenta la compra di un altro terreno, spettante al beneficio del sig. decano Leopardi, (che aveva promesso di vendere), e questo si ritira addietro. Gli parla mons. vescovo e si arrende a venderlo, (sebbene con condizioni troppo gravose). Ed ecco insorta la fierissima tempesta di già indicata. Ma quel Dio che *post tempestatem tranquillitatem facit*, pone fine

1566 Vedi nn. 747, 853-837.

1567 Il pio benefattore è Carlo Giorgi «gentiluomo assai facoltoso e dedito alle opere di pietà». Ad opera finita, somministrò 27.000 scudi (GBV. 78).

alla tempesta, e fa che la santa opera, fregiata dei veri caratteri delle opere di Dio, vada avanti con ammirazione di tutti e con speciale consolazione dei buoni, e massime dei poveri contadini; quali avevano fatte particolari orazioni e novene, per ottenere la sospirata grazia di questa fondazione, per bene dell'anime loro. Ed il giorno 27 luglio 1783, da mons. vescovo, solennemente si pose la prima pietra.¹⁵⁶⁸

867 [II. foglio 3v.] — ISTANZA FATTA AL P. PREPOSITO PER L'ACCETTAZIONE DEL CONVENTO DELL'ANGUILLARA. Fino dal giugno dell'anno antecedente 1782 fu fatta istanza dal clero e popolo dell'Anguillara, nella diocesi di Sutri, di volere accettare il convento del Terz'Ordine, situato presso la loro terra, giacché il popolo insisteva che fossero levati quei padri, rimasi soltanto ad un sacerdote senza confessione e ad un laico; ed il generale ed il procuratore generale si erano espressi di voler lasciare il detto convento, per non aver soggetti da rimpiazzare. Onde il clero ed il popolo facevano gagliarde premure ed avanzato avevano, per tal effetto, un memoriale in sagra congregazione dei vescovi e regolari.¹⁵⁶⁹

868 — IL P. PREPOSITO VISITA IL LUOGO E GLI PIACE; FORMA IL PIANO E S'INCOMINCIA A TRATTARE IL NEGOZIO. In tali circostanze di cose il p. Gio. Battista, preposito generale giudicò, pria di risolvere cosa alcuna, di andare a vedere detto convento e la situazione del luogo. Vi si portò, pertanto, nel mese di giugno col fratel Gratiliano, e gli piacque di molto il luogo. Si abboccò con quei signori, e massime col sig. arciprete don Filippo Jacometti, ch'era il principale autore di questo negozio, e, stabilito il piano, si espresse che non intendeva di

1568 *Boll.* IX [1928], 12.

1569 Sulla fondazione di questo ritiro, v. *Boll.* VII [1926], 169-174; 199- 204.

cooperare *neque directe, neque indirecte* alla dimissione dei padri del Terz'Ordine, ma se fosse rimasto vacante il divisato convento, lo avrebbe accettato.

869 — MOTIVI CHE INDUCONO AD ACCETTARE QUESTA FONDAZIONE. I motivi che indussero tanto il p. preposito, che i suoi consultori, ad accettare detta fondazione, oltre il bene spirituale di quelle anime, si furono perchè era comodo pel passaggio dal ritiro di S. Angelo a quello di Roma e, con questa fondazione veniva ad assicurarsi la cura di quella diocesi pel ritiro di S. Angelo, per quello di Corneto e per quello di Roma.

870 — IL PROCURATORE GENERALE DEL TERZ'ORDINE È DI SENTIMENTO CHE LA SUA RELIGIONE LASCI IL CONVENTO. Il sig. avvocato Zuccari, sottosegretario della sagra congregazione, udì il procuratore generale del Terz'Ordine e sentì ch'era verissimo l'esposto nel memoriale del clero e del popolo, e asserì essere espediente lasciare detto convento. Il provinciale, peraltro, ed i religiosi di S. Cosma e Damiano avrebbero voluto, almeno, ritenere **[II. foglio 4r.]** l'entrate o porzione di esse. Del resto ancor essi erano pronti ad abbandonarlo.

871 — LA SAGRA CONGREGAZIONE MANDA AL VICARIO DI SUTRI PRO INFORMATIONE. La sagra congregazione mandò il memoriale *pro informatione* al sig. vicario apostolico Cerni; quale, (sebbene non era per noi troppo favorevole), ciò nonostante, riconoscendo il gran bisogno del popolo, accudì ben volentieri a tale informazione favorevole, massime, dopo che vide cogli occhi propri (in occasione, che si portò a benedire la nuova chiesa all'Anguillara), vide, dico la sordidezza colla quale era tenuto il convento e la chiesa, e sentì rinnovarsi le fervide istanze del magistrato e del popolo.

872 — È ELETTO IL VESCOVO DI SUTRI E NEPI; QUALE SI DIMOSTRA FAVOREVOLE ALLA SANT'OPERA. Frattanto, verso il fine del 1782, essendo stato eletto il nuovo vescovo di Sutri e Nepi in persona del sig. avvocato De Simoni,¹⁵⁷⁰ beneventano, ed essendo andati li nostri religiosi a fargli doverosa visita, dopo averli cortesemente accolti, espresse loro il vivo desiderio che avrebbe avuto di avere un ritiro nella diocesi, sì per gli esercizi, e sì per le missioni ecc.

873 — DÀ IL NUOVO VESCOVO LA COMMISSIONE AL VICARIO DI DISTENDERE L'INFORMAZIONE PER LA SAGRA CONGREGAZIONE. In tale occasione gli fu parlato, per la prima volta, di questo trattato e ne dimostrò tutto il piacere, esibendosi pronto a porgervi tutta la mano. Il che ratificò in altre occasioni e, massime nelle feste natalizie, allorché fu al ritiro de S. Gio. e Paolo, dove ben volentieri sarebbesi ritirato per gli esercizi preparativi alla sagra ordinazione, se non si fosse arrestato sul riflesso del grave incomodo che avrebbe apportato a quelli della diocesi, che avessero avuto bisogno di parlargli, attesa la distanza dalla città.

874 — MANDA IN CONGREGAZIONE L'INFORMAZIONE FAVOREVOLE. Che le sue espressioni fossero veramente sincere, ben presto lo dimostrò cogli effetti, imperciocché diede la commissione al divisato suo vicario Cerni di distendere l'informazione alla sagra congregazione; ed avendola esso avuta nelle mani, dopo averla aggiustata e moderata alquanto in alcune espressioni, la mandò in sagra congregazione, dopo essersi abboccato col sig. avvocato Zuccari, ed essergli stata dal medesimo spianata la difficoltà, che aveva, circa il dare in enfiteusi alla comunità li beni stabili del convento, coll'obbligo di **[II. foglio 4v.]** dare alli religiosi l'annua limosina di scudi otto per mese.

1570 Mons. Camillo De Simeoni (1737-1818), che in seguito divenne cardinale (GBV. 77), fu consacrato il 9-II-1783 (*H. Cath.* VI, 307).

875 — L'AVVOCATO ZUCCARI DILEGUA LE DIFFICOLTÀ DI MONS. VESCOVO. Rimase, dico, dal sig. avvocato predetto appagato colla ragione che il dominio diretto rimaneva sempre presso la chiesa, e, coll'esempio consimile dell'apostolico rescritto, fatto l'anno antecedente, per la fondazione di Pievetorina.¹⁵⁷¹

876 — È RIFERITA LA CAUSA AL PAPA LA SERA DELLI 4 MARZO, ET SS. MUS BENIGNE ANNUIT PRO GRATIA IUXTA PETITA. Spianate in cotal guisa tutte le difficoltà, il prefato sig. avvocato Zuccari, (che appunto per la partenza per Napoli di mons. di Mileto, segretario della sagra congregazione, era rimasto pro segretario, e toccava ad esso d'andare all'udienza del papa), giudicò bene, per fare la cosa più sbrigativa, invece di rimettere la causa alla congregazione, di riferirla immediatamente al santo padre. Infatti la sera delli 4 marzo ne fece parola, ed il pontefice, colla sua solita propensione verso la Congregazione, *benigne annuit*. Onde fu disteso l'apostolico rescritto a dovere, con tutte le forme e clausole necessarie; e quindi fu mandato l'originale a mons. vescovo e fatto fare il duplicato, per custodirlo nell'archivio generale.¹⁵⁷²

877 — IL P. PREPOSITO SI ABBOCCA COL VESCOVO DI SUTRI, VA ALL'ANGUILLARA FA STENDERE LO STRUMENTO E PRENDE IL POSSESSO. Il p. r.mo, che si trovava in Orbetello a fare la missione, fu ragguagliato di tutto il seguito. Onde nel suo ritorno, essendo passato pel ritiro di S. Angelo, se ne andò in Sutri, ed abboccatosi con mons. vescovo, (quale aveva già date tutte le facoltà al sig. arciprete Jacometti), si portò all'Anguillara e, fatto stendere il publico strumento, e visitato il convento, e fatte tutte le serie riflessioni sopra gl'acconciami (*riattamenti*) del

1571 Vedi n. 777.

1572 È del 4-IV-1783 (*Acta XI* [1953], 521; arch. C. P. sez. B, II-V, 1-3°).

medesimo, il dì primo maggio ne prese il possesso,¹⁵⁷³ e si restituì in Roma, da dove mandò al divisato sig. arciprete il disegno, acciò facesse accomodare il convento e la chiesa per potervi dipoi, a suo tempo, collocare la religiosa famiglia, giusta la brama comune del popolo. Fu fatto un cottimo col muratore di aggiustare tutti li tetti, al prezzo di scudi diciotto, e col falegname furon pattuiti tutti li lavori per scudi 309.

878 [II. foglio 5r.] — TRATTATO DELLA FONDAZIONE A MONTE DELL'OLMO.

In quest'anno, oltre gli accennati rescritti per le due divise fondazioni, ne uscirono altri tre, consecutivi l'uno all'altro, per la fondazione di un altro ritiro a Monte dell'Olmo,¹⁵⁷⁴ nell'archidiocesi di Fermo.

879 — MONS. ARCIVESCOVO DI FERMO PRENDE SEGRETA INFORMAZIONE DELL'OPERA DEI NOSTRI NELLE MISSIONI; GLI IMPIEGA E FANNO GRAN FRUTTO NELLE ANIME. Per più chiara intelligenza di ciò, è da sapersi che, essendo stata richiesta la missione a Monte dell'Olmo nell'anno antecedente 1782, mons. arcivescovo s'informò dal sig. don Paolo Rossetti, preposto e vicario foraneo di Morrovalle, se i nostri riuscivano nelle missioni; se compungevano i popoli ecc. Il divisato degnissimo sacerdote, molto affetto alla Congregazione, informò secondo la verità. Onde monsignore, in occasione che si ritrovava in quelle parti il p. Vincenzo di S. Paolo, provinciale della provincia del Patrimonio, col p. Tommaso del Crocifisso, unitamente al p. Giuseppe Maria del Crocefisso, rettore del ritiro della Madonna della Quercia, gli diede la commissione di fare le missioni a

1573 Nell'opera delle *Fondazioni* l'autore ha scritto 30-IV-1783 (*Boll.* VII [1926], 171).

1574 Oggi si chiama *Corridonia* (Macerata). Per i tre rescritti, v. *Acta* XII [1935], 20-21.

Monte dell'Olmo, a Monte Santo, ed a Petriolo. Quali riuscirono di grandissimo frutto per quei popoli, ma con ispezialità a Monte dell'Olmo, dove la fecero nel mese, appunto, di maggio.¹⁵⁷⁵

880 — SI ECCITA LA BRAMA A MONTE DELL'OLMO DI AVERE UN RITIRO E NE SCRIVONO ALL'ARCIVESCOVO. Rimase tutto il clero ed il popolo talmente commosso, che s'invogliarono di avere un ritiro nel loro territorio, per l'aiuto continuo delle loro anime. Sicché ne scrissero immediatamente a mons. arcivescovo; quale rispose cortesemente che facessero il consiglio, formassero il piano per l'effettuazione della sant'opera, che esso vi averebbe data tutta la mano.

881 — FANNO IL CONSIGLIO E NE SCRIVONO AL P. PREPOSITO GENERALE. Fu tenuto detto consiglio; fu formato il piano di supplicare il santo padre del permesso di sospendere una cappellata detta della Madonna del Paradiso, di nomina della stessa comunità, e si sottoscrissero alla supplica quasi tutto il clero, ed il consiglio. E quindi immantinente ne fu avanzata la notizia ed anche la supplica al p. preposito, acciò si degnasse di accettare questa fondazione.

882 — IL P. PREPOSTO NON ACCETTA L'OFFERTA PER GIUSTI MOTIVI. Il p. r.mo, riflettendo con i suoi consultori alla troppa vicinanza del ritiro di Morrovalle ed alla [II. foglio 5v.] poca somma, (quale, secondo il piano, non poteva ascendere che a scudi 2.000), per la fabbrica del ritiro, della chiesa e della compra del terreno, giudicò bene di fare una officiosissima lettera di ringraziamento, e tirarsene fuori; tanto più che vi erano li Cappuccini ed i Zoccolanti, ed alcuni dei capi del popolo erano contrarj.

1575 Vedi n. 801.

883 — REPLICANO LE ISTANZE, PROTESTANDOSI DI VOLER RICORRERE AL PAPA; E GLI VIENE RISPOSTO CH'ERAN PADRONI DI FAR CIÒ CHE CREDEVANO. Ricevuta questa lettera, ne replicarono un'altra ripiena di amoroze doglianze, e di molte esibizioni e, finalmente, concludevano esser ad ogni conto, risoluti di avanzare la supplica al papa. Onde pregavano, almeno, di non fargli passi contrarj. A questa fu risposto che non vi sarebbe pericolo di far verun passo in contrario, ma che, anzi, dall'oracolo di nostro signore si sarebbe meglio conosciuta la santissima volontà di Dio ecc.

884 — IL PAPA RIMETTE LA SUPPLICA ALLA SAGRA CONGREGAZIONE, QUALE MANDA PRO INFORMATIONE. In seguito di ciò spedirono al pontefice il memoriale col risultato del generale consiglio delli 5 luglio 1782; ed esso lo rimise alla sagra congregazione dei vescovi e regolari. La congregazione mandollo, (secondo il solito costume), *pro informatione* all'arcivescovo,

885 — L'ARCIVESCOVO INFORMA A FAVORE. il quale, in data delli 15 settembre, fece la lettera informativa ripiena di alti elogi e del bene che fanno li nostri in Morrovalle, e di quello che fatto avevano colle missioni. Onde approvava il piano fatto dal consiglio e mostrava tutto il suo desiderio di avere la presente fondazione per aiuto spirituale di quella terra.

886 — IL SANTO PADRE SEGNA LA GRAZIA CON SUA CONSOLAZIONE LI 17 GENNARO, E LA SAGRA CONGREGAZIONE SCRIVE ALL'ARCIVESCOVO LI 22 DEL DETTO MESE. Essendo stato riferito al papa ed il memoriale del clero e del popolo e la lettera di monsignore dal segretario della sagra congregazione, li 17 gennaro di quest'anno 1783, il santo padre ne giubilò di consolazione, ed ordinò si emanasse il favorevole rescritto *pro gratia*, come fu eseguito e, contemporaneamente, dalla

sagra congregazione fu scritto a mons. arcivescovo, ragguagliandolo dell'oracolo di nostro signore.

887 — IL PAPA BRAMA CHE NON SI FACCINO CONVENTINI E CHE SI CONSERVI L'ISTITUTO. In questa occasione, dicendo mons. segretario della sudetta sagra congregazione che si potrebbe far fissare per questa [II. foglio 6r.] il numero di cinque o sei soggetti, ad effetto di non aggravare li popoli, il papa rispose *I Passionisti non tengano conventini*. E soggiungendo il detto segretario che per una volta si poteva dispensare: *O questo, no*, (ripigliò sua santità), *non vogliamo levarli dal loro istituto*.

888 — FANNO NUOVO MEMORIALE AL PAPA PER LA DEROGA DEL CONSENSO DEI MENDICANTI ECC. Siccome il memoriale per questa fondazione lo avevano fatto e mandato li zelanti della sant'opera; quindi si è che, non essendo pratici, non pensarono di supplicare altresì per la deroga del consenso degli altri Mendicanti. Onde furono opportunamente avvisati, da persona a noi ben affetta, di ritirare il rescritto, e di fare un altro memoriale, per ottenere che il papa supplisse al detto consenso, e che ciò lo facessero con sollecitudine, affinché li religiosi Mendicanti non intorbidassero le cose.

889 — IL MEMORIALE VIENE DALLA SAGRA CONGREGAZIONE RIMESSO PRO INFORMAZIONE E L'ARCIVESCOVO INFORMA IN FAVORE. Presero tosto il sano consiglio e spinsero nuovo memoriale a sua santità, nel quale la supplicavano di voler supplire, colla sua suprema autorità, al consenso dei Mendicanti, come altresì di voler ordinare che si potesse venire alla creazione dei censi, nonostante la clausola del primo rescritto: e *consensu communitatis*, avendo questa di già prestato il suo consenso nella prima supplica; e ciò a motivo che alcuni si erano protestati che, rifacendosi

di nuovo il consiglio, avrebbero dato il loro voto contrario.

890 — È RIFERITO AL PAPA IL NUOVO MEMORIALE. La nuova supplica fu mandata, *more solito*, dalla sagra congregazione, *pro informatione*, all'arcivescovo, quale, avendo informato favorevolmente, la sera delli 11 aprile di quest'anno 1783, giorno dedicato ai Dolori di Maria SS.ma, dal sig. avvocato Zuccari, sottosegretario della sagra congregazione, fu riferito a nostro signore assieme alle altre due, per la fondazione del ritiro di Recanati, ed il santo padre, colla sua solita clemenza, le accordò tutte tre.¹⁵⁷⁶

891 — IL PONTEFICE ORDINA CHE SI TENGA IL CONSIGLIO, E POI SI RIFERISCA IL RISULTATO. Ed in ordine a questa, supplì al consenso dei [II. foglio 6v.] Mendicanti, ma in quanto all'altra parte ordinò che si tenesse il consiglio e, si prestasse o no il consenso, *mandavit referri*. Onde, oltre il rescritto al memoriale, fu dalla sagra congregazione ordinato a mons. arcivescovo che intimasse pure il consiglio, che, in caso che non avesse la comunità prestato il suo consenso, l'averebbe supplito la santità sua.¹⁵⁷⁷

892 — L'ARCIVESCOVO INTIMA IL CONSIGLIO E DANNO I VOTI CONTRARJ. In seguito di tale apostolico rescritto fu ordinato dall'arcivescovo che si adunasse il consiglio, nel quale non intervennero che diciotto, giacché alcuni, sapendo la congiura fatta, non vollero intervenire e, di tal numero, soltanto due furono favorevoli.

893 — IL SIG. PIO PAOLETTI FA AL CONSIGLIO LA SUA PROTESTA E RAGGUAGLIA DI TUTTO IL SEGUITO L'ARCIVESCOVO. Il sig. Paoletti, uno dei principali

1576 Acta XII [1935], 520-523.

1577 Acta XII [1935], 20-21.

promotori della sant'opera, avendo presentito l'accordo fatto dai contrarj, con altri ancora costanti, non volle intervenire al divisato consiglio, ma fece pervenire la sua protesta. Quindi, fatta fare copia della medesima e del risultato consigliare, la inviò per messo a mons. arcivescovo, quale si esibì di farla pervenire, come fece, al santo padre.

894 — MOTIVI DELLA FAZIONE DEI CONTRARJ. È da sapersi che, fino dal bel principio del primo consiglio, uno di quei capopopoli, unito con pochi altri, fece un monitorio contro, per impedire questa sant'opera; e lo diresse alla sagra congregazione del Buongoverno, mandandone copia all'arcivescovo, un'altra copia al magistrato di Monte dell'Olmo, ed un'altra ai nostri di Morrovalle.

895 — MONITORIO MANDATO DA GREGORIO UGOLINI AL BUONGOVERNO LI 13 GIUGNO DEL 1782 ECC. Il santo padre, però, avendo, ciò nonostante, emanato il primo rescritto, il fuoco dei contrarj, se non estinto, sembrava almeno coperto e sopito. Nel carnevale di quest'anno, volendo fare alcuni giovinastri li festini ecc., i più zelanti si opposero sul riflesso che, in tempo della santa missione, avevano fatto proponimento di astenersene. Onde fu fatto ricorso a mons. arcivescovo; quale inibì il carnevale. Da ciò li contrarj presero motivo di far partito per far onta a monsignore ed anche, forse, ai missionarj, che avevano fatto fare [II. foglio 7r.] un tal proponimento.

896 — IL SANTO PADRE LI 9 MAGGIO SUPPLISCE AL CONSENSO E VIENE SCRITTO ALL'ARCIVESCOVO QUALE SIA L'ORACOLO SS.MO. La sera delli 9, pertanto, di maggio fu dal sig. avvocato Zuccari riferito il memoriale dei zelanti e la copia del consiglio, unitamente alla lettera di mons. arcivescovo, al santo padre; quale, udito il dissenso della comunità,

o sia del consiglio, disse: *Questo consenso è negato ingiustamente: dunque lo suppliamo noi.* Sicché, in seguela di tale oracolo, fu dalla sagra congregazione dei vescovi e regolari scritto a mons. arcivescovo, notificandogli la mente di sua santità. Disse parimente nostro signore al surriferito sig. avvocato Zuccari che avrebbe avuto piacere che, oltre il comodo pei religiosi, si facesse altresì un braccio per gli esercitanti; e gl'impose di manifestare questa sua brama al p. preposito.

897 — È RIFERITA PARIMENTE LA LETTERA DEL VESCOVO DI LORETO E DEL MAGISTRATO DI RECANATI ED IL SANTO PADRE NE MOSTRA GRADIMENTO. Riferì similmente il detto sig. sottosegretario a nostro signore la lettera del vescovo di Loreto, colla lettera ad esso scritta dal magistrato di Recanati; nella quale dava attestato della umile sottomissione agli ordini soprani, e del gradimento della fondazione in Recanati del nuovo ritiro. Ed il papa ne dimostrò particolar piacere.

898 — I MENDICANTI DOVREBBERO IMPARARE. Dovrebbero bastare alli Mendicanti questi due esempi: e di Recanati e di Monte dell'Olmo, per lasciarci vivere in pace, e per non opporsi alle fondazioni, massime dopo che si è ottenuto il rescritto di deroga dei loro pretesi consensi. Ma credo che bisognerà mettersi l'animo in pace e prepararsi, ove sono loro conventi, ad avere simili contrarietà; quali dobbiamo credere non nascere da cattiva volontà, ma dal panico timore che debbano diminuirsi le loro elemosine.

899 — LE LIMOSINE CRESCONO A MISURA CHE I POPOLI SONO COLTIVATI. Ma queste, anzi, maggiormente se li accrescono, perché i fedeli, quanto più sono coltivati nella pietà, e più sono liberali e caritatevoli verso li servi di Dio.

900 — SI SOSPENDE IL TRATTATO DI MONTE DELL'OLMO. È da notarsi che in quanto a Monte dell'Olmo, siccome non vi era capitale sufficiente per poter fare una fondazione di nuovo, così fu scritto che la prudenza dettava di non accingersi all'opera con sì tenue capitale. Onde che, per ora, si soprassedesse, che se il Signore avesse voluta questa fondazione, avrebbe **[II. foglio 7v.]** mandata maggior provvidenza.¹⁵⁷⁸

901 — SI PONE LA PRIMA PIETRA DA MONS. VESCOVO ALLA NUOVA CHIESA DEL RITIRO DI RECANATI. Si appagarono di questa ragione, e si pose per ora una pietra sopra ad ulteriori trattati, avendo noi ancora il prudenziale riflesso della troppa vicinanza al ritiro di Morrovalle, ed all'altro di Recanati, il quale, dopo l'ultima risoluzione del santo padre, incominciò a prendere buona piega, essendosi calmati gli animi dei contrarj. Onde, dopo fatti li necessarj preparativi e lo sterro per tutti li fondamenti, tanto della casa, che della chiesa, li 27 luglio di quest'anno mons. Vecchioni, portatosi al divisato luogo, preceduto da numerosissimo popolo di ogni ceto, grado e condizione, fece la solenne funzione di porre la prima pietra nella nuova chiesa.¹⁵⁷⁹

902 — FESTE ED ALLEGRIE FATTE IN SIMILE OCCASIONE. Ed il sig. conte Mazzagalli volle dare con molta magnificenza al medesimo ed a tutte le persone civili un nobile rinfresco, come altresì diede alla gente di campagna una buona merenda. Grandi furono le feste dei poveri contadini al vedere finalmente incominciata la sant'opera, dimostrandola con molti spari e con illuminazioni di festa sulla speranza del bene delle anime loro.

1578 GBV. 76-77.

1579 GBV. 78-79.

903 — [RAPPRESENTANTI DELLA CONGREGAZIONE]. Si trovarono presenti alla sagra funzione il p. Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale, il p. Giuseppe del Crocifisso, rettore di Morrovalle ed il p. Gio. Andrea di S. Pietro, rettore del ritiro di Roma.¹⁵⁸⁰

904 — [SI INIZIANO I LAVORI DI COSTRUZIONE]. Finalmente, dopo alcuni giorni, incominciarono li mastri muratori a lavorare con calore, sperando che il lavoro debba presto avanzarsi, tanto più che il pio benefattore, nella novena dell'Assunta, diede per la sant'opera altri scudi 1000, riservandosi a somministrare il rimanente, secondo che farà di bisogno.

905 [II. foglio 8r.] — SI OTTIENE IL RESCRITTO APOSTOLICO PER L'ESENZIONE DI PAGARE LE TASSE DEGLI ACCONCIMI STRAORDINARJ DELL'ACQUA FELICE URBANA. Essendo uscita la tassa del ripartimento per le spese straordinarie degli acconcimi degli acquedotti dell'Acqua Felice ed urbana, toccò al ritiro dei santi Gio. e Paolo la sua tassa di scudi 14 circa. Essendosi li religiosi nostri informati se gli altri Mendicanti di stretta mendicità pagavano dette tasse, ed avendo saputo che li Cappuccini e li padri di S. Bonaventura avevano avuto il privilegio di esenzione, si ricorse a mons. Mantica, presidente delle acque, per mezzo del sig. Antonio Frattini, e si ebbe in risposta che vi voleva il papa. Sicché fu fatto il memoriale al santo padre, il quale lo rimise al predetto prelado con tutte le opportune facultà. Sicché sotto il dì 19 febraro fu emanato un rescritto col quale resta esente, ora e per sempre, il ritiro dei santi Giovanni e Paolo dal pagare le tasse per simili accomodamenti straordinarj.¹⁵⁸¹

1580 Nell'originale questo paragrafo è stato scritto nel margine.

1581 *Acta XII* [1935], 520; *Platea GP. II*, 51.

906 — IL SANTO PADRE PIO VI VA IN TERRACINA ED I NOSTRI RELIGIOSI FANNO IL LORO DOVERE. Conforme il santo padre, negli anni 1780 e 1781, fu solito di andare in Terracina nella primavera,¹⁵⁸² per osservare i lavori delle paludi, da esso intrapresi, così anche in questo vi si condusse li 24 aprile. La mattina del divisato giorno li nostri religiosi di san Gio. e Paolo si trovarono nella strada sotto S. Gregorio, per augurargli il buon viaggio e prendere la pastorale benedizione, e la sera, qui dal ritiro di Terracina, si fecero parimente trovare fuori di Porta Romana, per dargli un contrasegno di umile e filiale ossequio. La mattina seguente fu parimente il p. superiore, con altri due sacerdoti, per baciargli il piede.

907 — ELEGGE PER CONFESSORE IL P. GIOVANNI DI S. RAFFAELE. Siccome negli anni antecedenti, durante la sua dimora in Terracina, si era servito del p. Giuseppe dei Dolori, provinciale, per confessarsi;¹⁵⁸³ così in quest'anno, la sera delli 26 aprile, mandò un viglietto al ritiro, col quale richiedeva, per la mattina seguente, il p. Giovanni di S. Raffaele;¹⁵⁸⁴ quale, in 15 giorni, andò a confessarlo ben cinque volte, e gli fece accoglienze particolari.

908 — VA A CELEBRARE LI 3 MAGGIO ALLA CHIESA DEL NOSTRO RITIRO. In quella guisa che nel 1781, il giorno dell'Invenzione della Santa Croce si portò in carrozza alla nostra chiesa per celebrarvi la santa messa, così vi si condusse anche in quest'anno, accompagnato, non solo da mons. Onesti [II. foglio 8v.] e dall'ecc.mo sig. don Luigi, degnissimi nipoti, ed altri personaggi riguardevoli, ma altresì da tre em.mi porporati: il card. Bandi, suo zio, il card. Orsini ed il card. Buoncompagni.

1582 Novaes XVI, 1, 108.

1583 Vedi nn. 740, 766.

1584 Vedi n. 1000.

909 — AMMETTE IL SANTO PADRE LI RELIGIOSI ED I FORESTIERI AL BAGIO DEL PIEDE. Dopo la messa, andato in sagrestia, ove erasi preparato il trono, ammise al bacio del piede, non solamente li religiosi, ma altresì molti signori e signore, con somma clemenza e benignità. Quindi si portò a visitare il ritiro ed il giardino e, dopo due ore incirca, tutto soddisfatto e contento, fece ritorno alla solita sua abitazione.

910 — MANDA A REGALARE IL PESCE. Nel tempo del suo soggiorno in Terracina, ben due volte, mandò a regalare il pesce, e diede contrasegni grandi del suo paterno affetto verso la Congregazione.

911 — VANNO I RELIGIOSI DI TERRACINA, DI MONTECAVI E DI ROMA A PRENDERE LA BENEDIZIONE. La mattina delli 7 maggio il p. superiore, con altri due compagni, fu ad augurargli il buon viaggio, e la mattina seguente fu tutta la comunità religiosa, *in corpore*, fuori di porta, per prendere l'apostolica benedizione. Siccome nel suo ritorno passò per Nemi, così anche quivi vi si portarono li nostri religiosi di Monte Cavi; e la sera si trovarono al luogo solito quei di Roma. Sicché nell'istesso giorno e da quei di Terracina, e da quei di Montecavi, e da quelli di Roma fu il santo padre umilmente ossequiato; e rimase soddisfattissimo dei nostri e della Congregazione tutta; conforme se ne espresse col sig. Antonio Frattini, suo maestro di casa. Il Signore si degni conservarci lungamente sì santo pastore e padre, amatissimo di questo piccolissimo gregge.

912 — IL P. GIOVANNI DI S. RAFFAELE DIMANDA AL PAPA TRE GRAZIE PER LA CONGREGAZIONE. Siccome il surriferito p. Giovanni di S. Raffaele fece due piccole memorie al santo padre, supplicandolo di concedere alla nostra Congregazione il privilegio di recitare l'ufficio e la messa di s. Gabrielle e di s. Raffaele Arcangeli, *ut in breviario romano pro*

aliquibus locis; come pure, che li superiori della Congregazione potessero metter la Via Crucis nelle nostre chiese ed oratorj interni del ritiro, e che le nostre monache possino godere dei privilegi della Congregazione, credendosi che si compiacesse di accordare tali grazie a voce.

913 — IL PAPA CONCEDE, CON DUE APOSTOLICI RESCRITTI, LE TRE GRAZIE, MA CON QUACHE LIMITAZIONE. Quindi si è che nostro signore, [II. foglio 9r.] volendo lasciare un perenne documento di simili grazie, promise di farle spedire al suo ritorno in Roma. Difatti, sotto il dì 17 maggio, per l'organo di mons. Airoidi, segretario della sagra congregazione dei riti, spedì il favorevole rescritto, *iuxta petita*, in ordine agl'uffici e, per mezzo di mons. Della Somaja [Somaglia],¹⁵⁸⁵ segretario della sagra congregazione delle indulgenze, spedì l'altro rescritto, ma più limitato, cioè: che possino li padri rettori erigere la Via Crucis negl'oratorj interni dei rispettivi ritiri solamente, e che le nostre monache siano partecipi delle indulgenze della Congregazione. E tali rescritti dal santo padre furono mandati al sig. governatore di Terracina, acciò li consegnasse al predetto p. Giovanni; quale, dipoi, li mandò al p. preposito per conservarli nell'archivio.¹⁵⁸⁶

914 — VISITA GENERALE TERMINATA DAL P. PREPOSITO GENERALE. In quest'anno il rev.mo p. preposito terminò la visita dei ritiri, avendola fatta e terminata nel gennaio al monte Argentaro. Ed essendo ritornato in Roma il 1 febraro, dopo alquanto di riposo, se ne andò a fare parimente la predetta visita al ritiro di Terracina, che fu l'ultima e, quindi, fece ritorno in Roma.

1585 Giulio Maria della Somaglia (1744-1830) divenne poi cardinale (*Moroni* LXVII, 175-181; *Enc. Catt.* IV, 1383).

1586 Arch. C. P. sez. A, III-I, 2-2°; *Acta* XIII [1936], 23-25.

915 — PENURIA DEI VIVERI FINO ALLA RACCOLTA E PROVIDENZA PER LI NOSTRI RITIRI. Attesa la gran penuria dei prodotti dell'anno antecedente, in quest'anno si sperimentò generalmente una grandissima penuria, vendendosi il siciliano fino a scudi 10 il rubbio, ed il grano scudi 12 e 13 il rubbio. Sicché la povertà patì di molto. I grani peraltro non mancarono, perché il santo padre ne fece venire quantità dalla Sicilia. I nostri ritiri, poi, furono dalla divina provvidenza specialmente provveduti del bisognevole fino a poter soccorrere colle limosine, anche più abbondanti del solito, li poverelli.

916 — ABBONDANZA NELLA NUOVA RACCOLTA. Il mese di maggio e di giugno fecero temere un'altra più luttuosa carestia, attese le quasi continue piogge e nebbie, ma, ciò nonostante, il Signore mandò abbondanza generale e la povertà respirò dalla miseria.

917 [II. foglio 9v.] — SI SUPPLICA IL GRANDUCA DI TOSCANA PER LA LICENZA DI QUESTUARE PEL MONTE ARGENTARO, E SI OTTIENE AD ANNUM PER I DUE VICARIATI DI SCANZANO E DI GROSSETO. Nella primavera di quest'anno il p. rev.mo mandò in Firenze il p. Antonio di S. Agostino, rettore del ritiro della Presentazione, per supplicare S. A. R. per la licenza di poter fare la questua nella sua provincia della maremma, conforme concessa l'aveva l'anno 1781. Il prefato granduca si mostrò propenso a fare la grazia e rimise il memoriale alla segreteria ecclesiastica; quale lo mandò *pro informatione* al commissario della maremma, e questi, avute favorevoli informazioni dai paesi, la fece favorevole. Sicché S. A. R. spedì la grazia *ad annum* di potere li nostri religiosi del monte Argentaro questuare nei paesi dei due vicariati di Grosseto e di Scanzano.

918 — SI FA LA SUPPLICA AL RE DI NAPOLI PER LA MEDESIMA QUESTUA PER LI RITIRI DI TERRACINA E FALVATERRA E, NONOSTANTI LE FAVOREVOLI INFORMAZIONI,

NON SI OTTIENE, PER NON AVERVI ACCUDITO. Anche alla corte di Napoli fu fatta una supplica consimile, di poter fare la questua i nostri religiosi di Terracina nella diocesi di Fondi e di Gaeta; e quei di Falvaterra in quella di Aquino e di Sora. Il sig. don Carlo De Marco, segretario del dritto ecclesiastico, ordinò ai rispettivi governatori di udire li popoli e di far fare nei paesi e nelle città il consiglio. Quasi tutti li paesi furono favorevoli. Onde pareva che dovesse uscire la grazia. Ma successe il contrario, perché nessuno vi accudì efficacemente in segreteria. Si vedrà in appresso cosa si potrà fare, e cosa disporrà il Signore.

919 — MISSIONI DI S. STEFANO, DI PORT'ERCOLE E DI ORBETELLO ECC. In quest'anno si fecero diverse missioni dai nostri religiosi, cioè: dal p. Vincenzo di S. Paolo, provinciale, nella quaresima con altri compagni, a Port'Ercole e, quindi, dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, preposito generale, aiutato dai divisati compagni, fu fatta, dentro l'istessa quaresima, in Orbetello. Qual missione riuscì di un frutto maraviglioso e [II. foglio 10r.] fu universalmente applaudita dal generale delle armi, e da tutti i signori paesani e militari; e quindi il [dal] p. Vincenzo di S. Paolo, provinciale, coi compagni si fece a S. Stefano.

920 — MISSIONI DELLA DIOCESI DI SORA. Dopo Pasqua, dal p. Vincenzo di S. Andrea, con altri compagni, fu esercitato l'apostolico ministero nella terra dell'Isola, di Casale ecc. nella, diocesi di Sora, ed in ogni luogo si fece del gran bene nelle anime.¹⁵⁸⁷

921 — ZELO DEL SANTO PADRE PIO VI. Il santo padre Pio VI, sempre intento a procurare il bene spirituale dei suoi sudditi, pensò essere

¹⁵⁸⁷ La missione a Isola Liri terminò l'11 maggio; seguì immediatamente quella di Castelluccio, oggi Casolattico (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-8°-9°).

un mezzo valevolissimo quello delle sante missioni che, perciò, diede ordine che queste si facessero nella novena dell'Assunzione di Maria SS.ma: nella piazza Navona, in piazza Barbarmi, nella piazza di S. Maria in Trastevere, ed in quella di S. Giacomo Scossacavalli.

922 — SI FANNO LE MISSIONI IN QUATTRO PIAZZE DELL'ALMA CITTÀ. Per la piazza Navona fu destinato il sig. don Benedetto Fenaja, della ven. congregazione della Missione; per quella Barbarmi, il sig. don Gio. Battista Fioravanti, della compagnia dei preti missionarj, del sig. marchese Imperiali; per quella di S. Maria in Trastevere fu deputato il sig. dottore don Giuseppe Del Pino, e per quella di S. Giacomo¹⁵⁸⁸ il nostro p. Gio. Battista di S. Vincenzo, preposito, col p. Vincenzo di S. Paolo, provinciale.¹⁵⁸⁹

923 — ASSISTENZA DEI CARDINALI E DEL PAPA E DI GRAN POPOLO. In tutte queste missioni vi fu gran concorso di popolo, di ogni grado e

1588 Abbiamo tralasciato il titolo marginale: *Ai nostri viene assegnata la piazza di S. Giacomo Scossacavalli.*

1589 Ecco alcune notizie riguardanti la missione dei nostri: a) ogni sera benedizione eucaristica, data da qualche cardinale; b) il 7 agosto la benedizione fu impartita dal papa, assistito dai cardinali Boschi e Salviati, dopo aver ascoltato la predica da una finestra del palazzo della Penitenzieria; c) le missioni durarono dal 5 al 15 agosto; d) il p. Vincenzo fece i catechismi, mentre il p. generale fece le prediche, svolgendo i seguenti tèmi:

1) *L'importanza di corrispondere alla divina misericordia con approfittarsi della missione.* — 2) *Il gran male del peccato, come offesa di Dio.* — 3) *Predica dell'anima, a cui intervenne il santo padre Pio VI e diede la benedizione.* — 4) *Della morte pessima de' peccatori.* — 5) *Del giudizio universale.* — 6) *Dell'inferno.* — 7) *Della disonestà.* — 8) *Dello scandalo.* — 9) *Del gran pericolo che corrono di morire impenitenti i peccatori che differiscono al tempo avvenire la loro conversione.* — 10) *Che gran male sia dalla speranza della divina misericordia prender motivo di non temere la divina giustizia.* — 11) *L'undecima e ultima predica fu della Madonna SS.ma (Platea GP, II, 53). Vedi pure GBV. 79.*

condizione, e frutto mirabile, attesa la docilità del popolo romano. Furono assistiti li missionarj dai confratri dei Sacconi con grande esemplarità, e dai signori cardinali, a vicenda fu data nel fine la benedizione col SS. Sagramento. V'intervenve similmente, una sera per luogo, (a riserva di piazza Barbarmi, per non esservi luogo proprio), il santo padre, quale, dopo aver udita la predica, volle dare la benedizione all'immenso concorso del popolo col SS. Sagramento.

924 — ZELO APOSTOLICO DEI MISSIONARJ. Tutti li divisati missionarj si fecero molto onore, perché predicarono con zelo veramente apostolico, e senza rispetto umano.

925 — SI FANNO, PER ORDINE SS.MO, I PUBLICI ESERCIZI PER IL SAGRO CLERO SECOLARE E REGOLARE. Successivamente volle il santo padre che si facessero gli esercizi pubblici [II. foglio 10v.] per tutto il clero secolare e regolare nella chiesa del Gesù, appunto nell'altra novena della Natività di Maria SS.ma, circa le ore 22. Per dare questi esercizi fu destinato il surriferito don Benedetto Fenaja. Il concorso fu sempre assai numeroso, anche dei prelati, e dei signori cardinali. Ed il fervoroso missionario parlava chiaro, e riprendeva con zelo, veramente apostolico, gli abusi ed i disordini.

926 — I NOSTRI VANNO ALLE MISSIONI ED AGLI ESERCIZI. Siccome nel tempo delle missioni furono i nostri religiosi mandati ogni sera, un pochi per piazza, ad udire le prediche, così, anche in questa occasione, vi andarono ogni sera a vicenda, anche per altrui edificazione ed esempio.

927 — RICHIESTA DELLA MISSIONE IN MORROVALLE. Dovevasi fare parimente la missione a Morrovalle, nella diocesi di Fermo alli 3

di agosto,¹⁵⁹⁰ avendo richiesto il publico magistrato, mostrando il desiderio di avere il p. preposito col p. Vincenzo, provinciale. Il detto p. preposito gli aveva risposto che esso non poteva andare, ma che avrebbe veduto di mandare il p. Vincenzo sudetto.

928 — RICUSANO LA MISSIONE, PERCHÉ NON SI ERA MANDATO IL P. VINCENZO DI S. PAOLO. Ma siccome lo vollero qui in Roma, bisognò sostituire in suo luogo p. Gio. Battista di S. Ignazio, secondo consultore generale. Sicché se ne partì col p. Gio. Andrea di S. Paolo, rettore di questo ritiro dei santi Gio. e Paolo, e col p. Carlo della Passione verso il fine di luglio. Piccatasi quei tre o quattro capi del popolo, perché non era andato con essi il desiderato p. Vincenzo di S. Paolo, provinciale, non vollero più la missione e persuasero a mons. arcivescovo di farla differire in altro tempo.

929 — FANNO NUOVI IMPEGNI, MA NON LA SPUNTANO. Il popolo esclamò contro di questi, desiderando la missione. Onde sottomano, per vincerla e spuntarla nell'impegno fecero scrivere dal sig. marchese Bandini all'e.mo sig. card. Pallotta per indurre il p. preposito a mandare il sudetto padre, ma esso giudicò di non dover cedere. Sicché la missione, per quest'anno, non si fece. Vedremo cosa si risolverà in appresso.

930 [II. foglio 11r.] — VISITA DEL RITIRO DI MORROVALLE, ED ESERCIZI DEL MONASTERO DI TOLENTINO. Intanto in quel frattempo che si trattennero li predetti padri al nostro ritiro della Madonna della Quercia, dal p. consultore si fece la visita al ritiro, e dal p. Gio. Andrea si diedero gli esercizi spirituali al nuovo monastero delle Convertite in Tolentino.

1590 L'arcivescovo l'aveva approvata con lettera del 19-VI-1783, diretta ai conservatori (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-8°).

931 — MISSIONE DI CITTÀ DI CASTELLO. E quindi, conducendo seco, altresì, il p. Antonio della Vergine Addolorata, si condussero a Città di Castello, dove erano aspettati con desiderio da mons. Boscarini, per fare la missione alla detta città.¹⁵⁹¹

932 — RIESCE FREDDA E CON POCO CONCORSO NEI PRINCIPIJ. Questa fu incominciata alli 9 di settembre, e nei principj andò con molta freddezza, non per colpa degli operarj, ma del popolo, che non vi andava; e così andò quasi verso la metà.

933 — TRIDUO FATTO IN TEMPO DI MISSIONE. Per riscuotere alquanto il popolo, durante l'istessa missione, pensarono di fare un triduo generale a quattro ceti di persone, distinte in diverse chiese, cioè: uno predicò, o per meglio dire, fece la meditazione ai nobili; l'altro alle dame; l'altro agli uomini, e l'altro alle donne. Con questo triduo si riscosse il popolo, ed incominciò intervenire un poco più alla missione; quale prolungarono fino a 16 giorni, e la città ne restò molto contenta.

934 — CAUSE DEL POCO CONCORSO DEL POPOLO. Diverse furono le cagioni di questo sì poco concorso. In primis non fu pubblicata a dovere, avendo soltanto fatta appendere una notificazione che si farebbero gli esercizi. Onde la gente, massime di campagna, nei principj appena n'ebbe notizia. In secondo luogo fu principiata in giorno di lavoro cioè di martedì. In terzo luogo si andavano ideando che dovesse farsi cose stravaganti, come mostrare teschi di morti ecc., non avendo contezza del nostro medodo ecc.

935 — IDDIO VI RIMANE MOLTO GLORIFICATO. Quando poi lo ebbero

¹⁵⁹¹ Era stata richiesta e fissata con lettera del 10-IV e 12-VI-1783 (arch. C. P. *loc. cit.*).

osservato, ne restarono contenti ed edificati. Vi cooperarono altresì le lingue scandalose, che posero in testa alla nobiltà, massime alle signore donne, diverse storture. Ma tanto il Signore ne cavò la sua gloria.

936 [II. foglio 11v.] — MISSIONE DI CAMPELLO ED ESERCIZI AL CLERO A CITTÀ DI CASTELLO. Non dee passarsi sotto silenzio che nella primavera antecedente, dopo essersi fatta la missione in Campello, diocesi di Spoleto,¹⁵⁹² dal sopradetto p. Gio. Battista di S. Ignazio col p. Gio. Andrea di S. Pietro ed altro compagno, esso col p. Giuseppe del Crocifisso, rettore del ritiro della Quercia in Morrovalle, se ne andò, nella novena della Pentecoste, a fare gli esercizi spirituali al sagro clero nella sopraespressa città di Castello.¹⁵⁹³

937 — MISSIONE DI ROCCASECCA DI AQUINO. Nell'ottobre si fece la santa missione dalli padri Vincenzo di S. Paolo, provinciale della provvincia del Patrimonio, Vincenzo di S. Andrea, vice provinciale della provincia di Campagna, e Giuseppe di S. Maria a Roccasecca di Aquino e, quindi s'incamminarono per farle alla città di Sora, conforme il concertato con quel degnissimo vescovo.¹⁵⁹⁴ Ma che?

938 — MALATTIA PERICOLOSISSIMA DEL P. VINCENZO DI S. ANDREA. Il p. Vice provinciale sudetto, avendo sofferte alcune febbri, da esso non prezzate, giunti all'Isola, quivi il prefato padre si ammalò gravemente e fu più volte in pericolo della vita.

939 — ESERCIZI DEL MONASTERO DI MONTEROTONDO E DELLA FAMIGLIA DEL

1592 Vedi la lettera del 20-VIII-1782 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-7°).

1593 La Pentecoste cadeva l'8 giugno.

1594 La lettera del vescovo è del 16-IX-1783 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-8°).

SIG. CONTE GIRAUD, COME PURE DEL SEMINARIO DI ANAGNI. Onde si sospese il viaggio, ed il p. provinciale fece ritorno in Roma da dove, per commissione dell'e.mo sig. card. Corsini, vescovo di Sabina, fu a dare i santi esercizi al monastero di Monterotondo e, nella novena del santo Natale, gli dettò similmente alla famiglia del piissimo sig. Ferdinando conte Giraud; ed il p. Giuseppe di S. Maria si portò a dare gli esercizi al seminario di Anagni.

940 — MISSIONI ALLE GALERE PONTIFICIE IN CIVITAVECCHIA. Siccome fino dalla primavera di quest'anno l'e.mo sig. card. Marco Antonio Colonna, vicario di nostro signore, coll'intelligenza del sig. card. segretario di stato e di sua santità, aveva richieste le missioni per le galere di Civitavecchia;¹⁵⁹⁵ quali, [II. foglio 12r.] per allora non si poterono fare, attesa l'andata del santo padre a Terracina, dovendo le galere portarsi in quel seno di mare per iscortare sua santità; quindi vi si andò nel mese di novembre, e gli operarj furono 10, mantenuti dalla R.C.A.¹⁵⁹⁶ Il capo, superiore di dette missioni, fu il p. Gio. Battista di S. Ignazio, consultore generale; quale faceva il catechismo, e la predica fu fatta dal p. Valentino di S. Maria Maddalena, consultore provinciale. Gli altri poi attendevano a confessare quei poveri forzati, che erano presso a tremila, e quando il tempo non permetteva di predicare allo scoperto, si dividevano a predicare per cinque galere.¹⁵⁹⁷

1595 Le facultà erano state concesse fin dal 15-II-1783. Per i documenti e la relazione che ne stese il p. Gio. Battista, v. arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-8°.

1596 Durante la missione si spese, per il mantenimento dei missionari, 56 scudi e 63 baiocchi.

1597 Furono compagni del p. Gio. Battista e del p. Valentino i padri: Domenico di S. Antonio, consultore provinciale; Gio. Andrea di S. Pietro, rettore del ritiro dei santi Gio. e Paolo; Bartolomeo di S. Giovanni, vice rettore del ritiro di Monte Cavo; Egidio del Cuor di Gesù; Tommaso del Crocifisso; Carlo della Passione;

941 — FRUTTO MIRABILE OPERATO IN QUEI POVERI FORZATI E SEGNI DI GRAN CONTRIZIONE. Il Signore si compiacque di spandere sopra quella povera gente una benedizione particolare. Onde umiliati e compunti, diedero segni manifesti di una vera conversione. Benché carichi di pesanti catene, stavano per propria elezione le notti in piedi, affine di bene esaminare la propria coscienza e, quindi, a folla correvano a lavarsi nel sangue prezioso di Gesù Cristo col sagramento della penitenza, ritornandovi più volte. Onde servirono di molta spirituale consolazione agli operarj in mezzo alle fatiche del ministero, che non erano al certo poche.

942 — DIVERSI TURCHI RESTANO ILLUMINATI E SI DICHIARANO DI VOLERSI FAR CRISTIANI E BATTEZZARSI. I turchi, che vi erano schiavi, ancor essi ne restano commossi e 6 o 7 si dichiararono di volersi far cristiani, ed a tal effetto avanzarono i memoriali al card. segretario di stato, acciò gli permettesse di portarsi in Roma alli catecumeni, per essere istruiti nei dogmi della santa fede.

943 — PER LA FATIGA TRE OPERARJ SI AMMALANO, ED IL P. BARTOLOMEO DI S. GIOVANNI VI LASCIA LA VITA. Tutti gli operarj si segnarono nel santo zelo di ajutare quei forzati, ma con modo particolare parve che spiccasse il p. Bartolomeo di S. Giovanni, religioso di gran carità. Si dava [II. foglio 12v.] come per morto a confessare e ad ajutare quella povera gente, ed animava anche gli altri a fare il medesimo. Il Signore volle premiare la sua gran carità. Onde, attaccato, verso il fine di questa missione, da febbre maligna e puntura,¹⁵⁹⁸ nonostante li rimedj, al sesto per il settimo giorno, munito dei santi sagramenti, qual valoroso soldato, che muore colla spada alla mano, se ne andò

Alessandro del Costato di Gesù; Giammaria dell'Amor di Dio (v. *relazione cit.*).

1598 Intendi gastricismo e polmonite o pleurite (ANTONACCI, *op. cit.* 202, 453).

a ricevere il premio delle sue apostoliche fatiche il di 4 dicembre, con dispiacere comune di tutta la Congregazione, per la sua lodevolissima condotta.¹⁵⁹⁹

944 — MISSIONE ALLA CITTÀ DI MOLTO FRUTTO, MA DI NON POCA FATIGA. Le missioni delle galere durarono 22 giorni,¹⁶⁰⁰ e si diede la benedizione papale la prima Domenica dell'avvento, e dipoi si incominciò la missione alla città, che durò 17 giorni. In essa fece la predica il p. Gio. Andrea di S. Pietro, ed il p. Gio. Battista di S. Ignazio fece i catechismi e gli esercizi al clero, e gli altri, chi una cosa e chi l'altra. Sei furono in tutto gli operarj, essendosene ritornati gli altri, dopo le missioni delle galere, ai rispettivi loro ritiri, e si fece del gran bene in quelle povere anime a maggior gloria dell'Altissimo.¹⁶⁰¹

945 — MORTI DI MORTE NATURALE IN QUEST'ANNO. In quest'anno, oltre il p. Gio. Carlo, ed il p. Bartolomeo, preanzi mentovato, la Congregazione fece perdita li 30 ottobre, del frater Pietro della SS. Trinità,¹⁶⁰² e alli 26 novembre, del p. Bartolomeo di Gesù e Maria.¹⁶⁰³

1599 Era nato dalla famiglia Pepini in Andonno (Cuneo) nel 1727; si vt. il 28-XII-1757; pf. il 5-I-1759 (*Diario* NE. n. 82). Vedi pure *Cronaca* PA. II, 226-240.

1600 Cominciate il 9 novembre, terminarono il giorno 30, prima Domenica di avvento.

1601 Avrebbe dovuto esservi nella primavera precedente; invece si cominciò il 30 novembre. Intorno a questa missione si conservano nove lettere di mons. Alessandro Brusciotti, vicario capitolare di Viterbo, dal quale, allora, dipendeva Civitavecchia.

1602 Di origine milanese, era nato nel 1733; fu vt. il 21-XII-1762; pf. il 26-XII-1763 (*Diario* NE. n. 80; *Cronaca* PA. II, 224-226).

1603 Si chiamava Bartolomeo Calonghi. Bra nt. nel 1717 a Lavagna (Genova); si vt. il 15-XII-1749; pf. il 16-XII-1750 (*Diario* NE. n. 81).

946 — MORTI CIVILMENTE ALLA CONGREGAZIONE. Morirono, altresì, civilmente due sacerdoti, un chierico e quattro fratelli laici, ai quali, per i loro portamenti, non conformi allo spirito dell'istituto, fu data la loro dimissione dalla Congregazione,¹⁶⁰⁴ e furono vestiti altri in loro luogo, *ut acciperent coronam eorum*.

947 [II. foglio 13r.] — VENUTA IN ROMA DELL'IMPERATORE E DEL RE DI SVEZIA. L'antivigilia di Natale di quest'anno, all'improvviso comparve in Roma Giuseppe II imperatore, e dopo breve riposo dal card. Herzan, suo ministro, si portò dal papa, parimente all'improvviso. Poco dopo arrivò similmente in Roma il re di Svezia, ed ancor esso fu all'udienza di sua santità, e dichiarossi con tutta candidezza che, quantunque esso non fosse cattolico, ciò nonostante, era molto affezionato ai cattolici.¹⁶⁰⁵

948 — UDIENZE AVUTE DAL PAPA, SUO OPERATO E PARTENZA PER NAPOLI. L'imperatore volle assistere, ma privatim, nella platea in piedi, ai primi vespri del santo Natale, ed alla messa solenne del papa, assieme col prefato re di Svezia. Visitò diverse chiese ed ospedali, lasciandovi copiose limosine, e andavasene con carrozza a vettura, con un servitore vestito da ufficiale, e sebbene andava a dormire dal card. Herzan, a mangiare, però, star volle a camera locanda. Ebbe due udienze segrete col papa, una di due e l'altra di tre ore, ma non si poté penetrare cosa trattassero assieme. Finalmente, restandosene in Roma il re di Svezia, esso, la mattina delli 29, se ne partì per Napoli. Il detto re di Svezia partì di Roma il lunedì dopo la Domenica in Albis.¹⁶⁰⁶

1604 Per i nomi dei due sacerdoti e dei 4 fratelli laici, v. CG. I, nn. 129, 174; II, 66, 94-96.

1605 *Novaes* XVI, 1, 98, 114-119.

1606 *Pastor* XVI, 1, 3, 81.

1784

949 — INTIMAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE PER IL DÌ PRIMO APRILE. [II. foglio 14r.] In quest'anno, ricorrendo la celebrazione del capitolo generale, da celebrarsi dentro il termine di tre mesi, cioè di aprile, maggio e giugno,¹⁶⁰⁷ il vigilantissimo p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, preposito generale, sotto il dì 3 gennaio ne pubblicò con lettera la detta celebrazione par il dì primo di aprile,¹⁶⁰⁸ ad effetto che vi resti il tempo congruo per la celebrazione dei capitoli provinciali, da farsi dopo Pasqua, e di poter gli operarj uscire per tempo a fare le sante missioni secondo l'istituto.

950 — MISSIONI DEI PAESI DELL'ABBAZIA DI S. PAOLO. Li undici di questo corrente anno¹⁶⁰⁹ il p. Gio. Battista di S. Ignazio, col p. Gio. Andrea di S. Pietro, ed il p. Tommaso del Crocifisso, partirono per le missioni di Leprignano, Civitella e Nazzano, abbazia di S. Paolo, e diedero principio in Leprignano l'istessa sera.

951 — DIMISSIONE DI DUE FRATELLI LAICI. Alli 13 di febraro di quest'anno fu decretata la dimissione dalla Congregazione alli due fratelli laici: il fratel Giuseppe della Madonna delle Grazie, ed il fratel Biagio di S. Giacomo, dimoranti nel ritiro della Presentazione. E ciò non tanto per loro istanza, ma per la loro protervia e sottrazione dalla dovuta ubbidienza.¹⁶¹⁰

1607 Questa facoltà si era ottenuta il 12 gennaio del 1781 (vedi n. 760).

1608 *Acta XIII* [1936], 16-18.

1609 Intendi: l'11 gennaio.

1610 *Catalogo generale* dei dimessi, 81-82. Avevano professato, il primo il 21-IV-1778; il secondo il 30-VI-1780 (CG. II, nn. 97, 114).

952 — ESERCIZI DI TRISULTI ALLA CERTOSA. Nella quaresima di quest'anno, oltre i solidi esercizi all' i monasteri,¹⁶¹¹ dal p. Gio. Battista di S. Ignazio furono dati gli esercizi spirituali alla certosa di Trisulti.¹⁶¹²

953 — UDIENZA DEL PAPA AVUTA DAL REV.MO P. PREPOSITO. All' i 15 marzo, essendo andato il p. Gio. Battista, preposito generale all' udienda di nostro signore, ad effetto di chiedere l' apostolica benedizione, per la celebrazione del capitolo generale, gli dimandò altresì il privilegio, [II. foglio 14v.] per tutta la Congregazione e per le monache, di poter recitare in tutti li sabati non impediti da feste di 9 lezioni, l' officio e messa della Madonna Addolorata e, *vivae vocis oraculo*, benignamente glielo concesse.¹⁶¹³ Sicché s' intende ancora *tempore adventus, et quadragesimae*.

954 — IL SANTO PADRE CONCEDE AL RITIRO DI MORROVALLE LA MADONNA ED ALTRI MOBILI PER LA MISSIONE DEGLI EX GESUITI DI FANO. Siccome poi, ad insinuazione della esimia pietà e carità verso la Congregazione dell' e.mo sig. card Pallotta, pro tesoriere, aveva la santità sua concessi tutti li mobili per le missioni dei padri ex Gesuiti di Fano al nostro ritiro di Morrovalle,¹⁶¹⁴ così lo ringraziò anche di questa beneficenza ecc.¹⁶¹⁵

1611 Il vescovo di Terracina aveva richiesto gli esercizi per i tre monasteri: di Sezze, Priverno e Sonnino il 24-I-1784 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-9°).

1612 Domandati dall' abate don Stefano Carosi il 4-I-1784, ebbero inizio il 13-II di quest' anno (arch. C. P. *loc. cit.*).

1613 *Acta XIII* [1936], 66. GBV. 81-82. — Nel margine del ms. vi è il seguente titolo che abbiamo ommesso: *Privilegio di recitare l' officio e la messa della Vergine Addolorata, quolibet sabbato non impedito*.

1614 Arch. C. P. sez. B, II-IV, 1-10°.

1615 I paragrafi seguenti, dal 955 al 1112, sono stati scritti, nell' originale, da altra mano. Però non vi è dubbio che siano del p. Gio. Maria. Lo dimostra

955 — CELEBRAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE ED ELEZIONI FATTE. Nel giorno primo di aprile, premesso il solito triduo, e mandata tre mesi prima la circolare convocatoria, fu celebrato in questo ritiro de' SS. Giovanni e Paolo il capitolo generale, ed al primo scrutinio è stato eletto in preposito generale il p. Giovanni Maria di S. Ignazio.¹⁶¹⁶ Indi sono stati eletti i due consultori generali: in primo, il p. Giovanni Battista di S. Ignazio; in secondo il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri. Per procuratore generale è stato eletto il p. Giuseppe Giacinto di S. Caterina da Siena. Si è dipoi trattato di varie cose spettanti al bene universale della Congregazione, come si può vedere dagli atti dell'istesso generale capitolo, celebrato e terminato con somma pace e soddisfazione comune.¹⁶¹⁷

956 — CAPITOLO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI MARITTIMA E CAMPAGNA. A di 16 aprile, nel ritiro di monte Cave, è stato celebrato il capitolo provinciale di Marittima e Campagna coll'assistenza del rev.mo p. preposito generale, nel quale è stato eletto per provinciale il p. Giuseppe Andrea della Concezione, attuale rettore del ritiro di S. Angelo, nella provincia del Patrimonio. In primo consultore è stato eletto il p. Vincenzo di S. Andrea;

il metodo, le proporzioni, la precisione e la ricchezza d'informazione, lo stile che non differisce dal resto. L'amanuense continua nella stessa pagina, dove ha tralasciato Gio. Maria, il quale riprende, poi, al fol. 28v, continuando il periodo che aveva lasciato incompleto l'amanuense. La trascrizione di altra mano, che va dal 1784 al 1790, corrisponde al periodo, nel quale Gio. Maria fu preposito generale.

1616 Per le notizie sul p. Gio. Maria, vedi n. 3. — Il giudizio sul suo governo l'ha dato il p. Filippo in *Cronaca PA. II*, 256-258.

1617 Arch. C.P. sez. A, II-IV, 2-2°; *Acta XIII* [1936], 105-111, 148-161; DR. 11-13, 21-23.

e in secondo consultore il p. Domenico della Concezione.¹⁶¹⁸

957 [II. foglio 15r.] — CAPITOLO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DEL PATRIMONIO. Nel ritiro di S. Angelo di Vetralla, a di 22 aprile, si è tenuto il capitolo provinciale della provincia del Patrimonio, cui presiede' il rev.mo p. preposito generale. In esso è stato eletto per provinciale il p. Antonio di S. Agostino; per primo consultore il p. Vincenzo Maria di S. Paolo; per secondo, il p. Nicola di S. Corona.¹⁶¹⁹

958 — VIAGGIO DEL P. REV.MO PER TUTTI I RITIRI DELLA PROVINCIA SUDETTA. Indi il rev.mo p. preposito generale ha giudicato bene di fare una scorsa per i ritiri di detta provincia, eccetto quello di Morrovalle,¹⁶²⁰ per essere troppo distante, per veippiù stabilirvi e aumentarvi la santa osservanza e consolare, con la sua presenza, gli amati religiosi; ed in tal maniera secondare le sante intenzioni del papa, il quale, nell'udienza data al detto rev.mo p. preposito e procuratore generale, il lunedì dopo la Domenica in Albis, approvò una tal gita, dimostrando un'amorevolezza veramente paterna al detto p. rev. mo ed alla Congregazione tutta.

959 — ESERCIZI PUBBLICI IN ORBETELLO, MARSILIANA E ALBARESE. Nel mese di marzo sono stati fatti i pubblici esercizi in Orbetello, secondo il solito, come anche alla Marsiliana e all'Albarese. I primi dal p. Giuseppe Andrea della Concezione e p. Gregorio della Visitazione;

1618 Arch. C. P. sez. A, II-VI, 3-1°. In *Cronaca PA*. II, 247 leggiamo che il capitolo vi fu il 12-IV-1784.

1619 Arch. C. P. sez. A, II-VI, 2-1°.

1620 Fino al 1751, prima che si costituisse in provincia della *Pietà* (EJP. n. 56), il ritiro di Morrovalle fece parte della provincia della *Presentazione*.

gli altri dal p. Pietro Francesco del Crocifisso e dal p. Egidio del Cuor di Gesù.¹⁶²¹

960 — VIAGGIO DEL PAPA A TERRACINA. In quest'anno parimente il santo padre si portò a Terracina verso la fine di aprile e, secondo il solito, onorò il nostro ritiro col portarsi a celebrarvi la santa messa il giorno dell'invenzione della S. Croce, dimostrando a' nostri religiosi i soliti atti di paterna benevolenza.¹⁶²²

961 — ESPULSIONE O DIMISSIONE DI DUE DALLA CONGREGAZIONE. Nel mese di maggio è stata eseguita l'espulsione del fratello Marco del Castellazzo,¹⁶²³ decretata nel capitolo generale, dopo d'essere stati usati tutti gli atti di paterno amore e varie minacce, appunto per non venire a questo estremo, ma tutto invano. Nel medesimo mese è stata accordata la dimissione dalla nostra Congregazione al confratel Gaetano,¹⁶²⁴ nipote del signor Bartolomeo Giannini di Civitavecchia; quale principiò con gran fervore, ma, per quanto si è saputo, raffreddatosi, trattò col fratello Giuseppe Grassi¹⁶²⁵ prima d'essere espulso, e da lui bevè l'isteso veleno di perdere la vocazione.

962 — MISSIONE DI MORROVALLE. Il p. Vincenzo Maria di S. Paolo, col p. Carlo della Passione e p. Paolo Luigi di Maria Vergine, fecero

1621 Cf. la lettera di Nicola Ortenzi, ministro della tenuta di Marsiliana, 2-II-1784; e quella di Domenico Risoldi, ministro dei poderi di Albarese, 3 e 10-II-1784 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-9°).

1622 Vedi i nn. 737, 765-768, 906-910.

1623 Fratel Marco di S. Stefano aveva professato il 10-XI-1779 (CGD. n. 85).

1624 Questo nome non risulta nel registro dei religiosi professi.

1625 Giuseppe della Maddonna delle Grazie: pf. il 21-IV-1776 (CGD. n. 82).

la missione, con grande applauso e pari profitto, in Morrovalle nell'istesso mese di maggio.

963 — MISSIONI NELL'ABRUZZO E FEUDI DEL PRINCIPE COLONNA. In detto mese il p. Gio. Battista di S. Ignazio, colli padri Vincenzo di S. Andrea, Giuseppe di S. Maria e Carlino dei Cuori di Gesù [e Maria], fecero la missione nell'Abruzzo, nei feudi dell'ecc.mo contestabile Colonna,¹⁶²⁶ e la prima fu in Avezzano,¹⁶²⁷ ove riceverono mille attestati di stima e venerazione, e [furono] albergati dall'ill.ma casa Mattei, che fece tutta la spesa del loro mantenimento; e la missione fu benedetta con speciali benedizioni del Signore. Indi la fecero a Luco, dipoi a Trasacco, terminando la campagna a Magliano, luoghi del contestabile Colonna, e vicini al lago di Fucino.

964 [II. foglio 15v.] — MORTE DEL P. EGIDIO DEL CUOR DI GESÙ. Ai 3 agosto 1784 passò a miglior vita, nel ritiro di Corneto, il p. Egidio del Cuor di Gesù, nativo di Bra nel Piemonte, di cognome Botta, d'anni 51 d'età, e 34 di Congregazione.¹⁶²⁸ Visse sempre con grandissima osservanza e pari esemplarità. Robusto di complessione, è quasi incredibile quali fatiche abbj mai sofferto, non facendo conto della sua vita, massime nell'ubbidire e nell'aiutare principalmente la gente di compagna nelle maremme, ed i poveri pescatori, potendosi dire essere stato l'apostolo della gente povera. Nutriva un desiderio veementissimo di ajutare e convertire la gente al Signore, e sospirava perché non gli era permesso di andare alle Indie e dare la vita per Iddio e per salute

1626 Per notizie intorno alla famiglia Colonna, v. il *Moroni* XIII, 277-299.

1627 Vi si stava predicando nei primi di maggio; vedi la lettera del vescovo in data del 9-V-1784 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-9°).

1628 Era nato il 29-I-1733 e pf. il 21-XII-1751 (*Diario* NE. n. 85).

del prossimo. La di lui memoria sarà sempre in benedizione.

965 — PARTENZA DALLA CONGREGAZIONE D'UN FRATELLO LAICO. In detto mese d'agosto fu chiesta e accordata la dimissione dalla Congregazione al fu fratello Marcello Prizzilli,¹⁶²⁹ romano, quale, dopo un anno e mezzo dalla sua professione, *cito* si scordò delle sue obbligazioni, e ritornò ben presto al mondo che aveva lasciato.

966 — FACOLTÀ DI POTER FONDARE I RITIRI COLLA SOLA LICENZA DE' VESCOVI. Ai 24 settembre, giorno della Madonna della Mercede, per mezzo dell'amorevolissimo sig. avvocato Zuccari, la santità di nostro signore, papa Pio VI, s'è degnata accordare la grazia richiesta di poter fondare i nostri ritiri, senza il necessario consenso degli altri religiosi Mendicanti, prescritto dalle bolle pontificie, colla sola approvazione e consenso de' rispettivi vescovi. Il rescritto al memoriale è del tenore seguente: «Ex audientia SS.mi habita ab infrascripto D.no Subsecretario Sacrae Congregationis Episcoporum, et Regularium, sub die 24 septembris 1784 Sanctitas Sua, attentis expositis, benigne annuit pro gratia juxta petita, expeditis tamen Litteris Apostolicis in forma brevis. Romae etc.

F. X. Card.lis De Zelada¹⁶³⁰

Loco † Sigilli

Ph. adv. Zuccari, *Sub-sec.rius*

967 — CONSACRAZIONE DELLA CHIESA DI MONTE CAVI. A 26 settembre S. A. R. e.ma, il sig. card. De Yorck, vescovo di Frascati, con gran concorso di gente, s'è degnata di consacrare la chiesa della SS.ma Trinità del ritiro di monte Cavi, avendo somministrato con gran liberalità alla fabbrica di detta chiesa, ed alle spese fatte

1629 Si chiamava Marcello di S. Luca. Aveva pf. il 9-XI-1782 (CG. II, n. 119).

1630 Arch. C. P. A, III-II, 5-5°; Acta XIII [1936], 67-70.

per la medesima consacrazione, da lui fatta con grandissima sua consolazione e contento.¹⁶³¹

968 — MISSIONI IN CITTÀ DELLA PIEVE, PANICALE E ALLUMIERE. Nel detto mese di settembre, dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, dal p. Valentino di S. Maria Maddalena, e p. Carlo della Passione, si sono fatti gli esercizi pubblici in Città della Pieve, ad istanza di quel vescovo, mons. Mancini. Dipoi, da' medesimi, fu fatta anche la missione in Panicale.¹⁶³² Parimente dal p. Vincenzo di S. Paolo, dal p. Gio. Andrea di S. Pietro, p. Gregorio della Visitazione, fu fatta la missione alle Allumiere, diocesi di Sutri; quale è stata con modo speciale benedetta dal Signore.

969 — MORTE DI DUE RELIGIOSI. A dì 3 ottobre, nel ritiro di S. Sosio, cessò di vivere il p. Carlo di S. Michele,¹⁶³³ in età di anni 60, e 32 di Congregazione, stato sempre religioso di esemplari costumi, e di singolar silenzio, e ottimo padre spirituale. Ed ai 15 di detto mese d'ottobre morì parimente, di morte improvvisa, nella terra di Gradoli, mentre faceva la cerca del mosto, il fratello Egidio della Crocifissione,¹⁶³⁴ nativo di Soriano, dopo esser vissuto 12 anni incirca in Congregazione.

1631 Egli stesso aveva benedetto la prima pietra il 15-II-1779. Il suo contributo si aggira intorno ai 1.000 scudi. (*Cronaca PA.* II, 248-249).

1632 Iniziata la predicazione nei primi di settembre, fu terminata tra il 19 e il 21, essendo rimasti a Panicale solo un 10 giorni (arch. C. P. sez. A, IV IV, 2-9^o; lettera del 5-VIII e del 15-IX-1784; GBV. 83-84).

1633 Nato dalla famiglia Birago a Bagnasco (Cuneo) nel 1724, aveva pf. il 22-XII-1751 (*Diario NE.* n. 86; *Cronaca PA.* 11, 249-254).

1634 Egidio Modanese: era nt. il 5-IV-1749; pf. il 21-IV-1773. In *Diario NE.* n. 87 è detto Egidio di S. Eutizio.

970 [II. foglio 16r.] — MISSIONI NELLA DIOCESI D'AQUINO. Dopo la metà d'ottobre, dai padri Vincenzo di S. Andrea, Tommaso del Crocifisso e Carlo dei Cuori di Gesù Maria, si principiarono le missioni nella diocesi d'Aquino, prima nei due paesi d'Arce; indi a Coldragone; poi a Colle San Magno e, per ultimo, a Palazzolo.¹⁶³⁵

971 — MISSIONI NELLA DIOCESI DE' MARSI. Nel sudetto tempo dopo la metà d'ottobre,¹⁶³⁶ partirono parimente per le missioni nella diocesi de' Marsi, nel regno di Napoli, i padri Gio. Battista di S. Ignazio, Gio. Andrea di S. Pietro, e Luigi del Cuor di Maria, e fecero le missioni nei paesi di Perretto,¹⁶³⁷ Roccadibotte e Oricola, dipoi in Carsoli: tutti feudi del contestabile Colonna, nel quale paese, in luogo del p. Gio. Battista di S. Ignazio, che deve venire in Roma per accudire alla causa del nostro padre, fu sostituito il p. Carlo della Passione. In tutte le sudette missioni v'è stata una speciale benedizione del Signore, mentre erano 17 anni che non avevano udite le missioni.

972 — MISSIONE DI BRACCIANO. Nella prima Domenica dell'avvento fu dato principio alla missione di Bracciano dai padri Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, Vincenzo di S. Paolo, e p. Filippo, parimente benedetta dal Signore. Dipoi il p. Vincenzo diede gli esercizi a quel monastero.¹⁶³⁸

973 — INTRODUZIONE DELLA CAUSA DEL NOSTRO PADRE IN SAGRA

1635 Cf. lettera del vescovo, 25-VIII-1784 (arch. C. P. *loc. cit.*).

1636 Ebbero le necessarie facoltà fin dal mese di maggio: vedi lettera del 9-V-1784 (arch. C. P. *loc. cit.*).

1637 Leggi: *Pereto*.

1638 La missione di Bracciano viene ricordata in GBV. 84.

CONGREGAZIONE DEI RITI. Al 18 dicembre, finalmente, fu tenuta la sospirata congregazione de' riti, per l'introduzione della causa del nostro padre, della quale era ponente S. A. R. e.ma il sig. card. di Yorck, vescovo di Frascati, a cui però non poté intervenire, e vi furono presenti i soli e.mi sig.ri cardinali Archinto, prefetto della sagra congregazione de' riti, il sig. card. Boschi il sig. card. Visconti, mons. promotore della fede, e mons. Della Somaglia, segretario di detta congregazione, dalla quale uscì il decreto affermativo, ed ai 22 di detto mese la santità di nostro signore Pio VI si degnò sottoscrivere la commissione.¹⁶³⁹

1785

974 — MISSIONI IN RONCIGLIONE E IN S. PIETRO INFINE [DIOCESI] DI MONTE CASSINO. Nel principio di gennaio del 1785 fu fatta la missione in Ronciglione dai padri Gio. Battista di S. Ignazio, Carlo della Passione, ed altri compagni, riuscita di molto profitto di quel popolo,¹⁶⁴⁰ e nel Pistesso mese, dai padri Vincenzo di S. Andrea, Tommaso del Crocifisso e Carlo de' Cuori di Gesù e Maria, fu fatta la missione nella terra di S. Pietro Infine, diocesi di Monte Cassino,¹⁶⁴¹ il di cui abate aveva ottenuto prima la permissione dalla corte di Napoli.

1639 *Acta XIII* [1936], 70-74. — Per una sintesi della storia, vedi *Acta XVIII* [1953], 83-112; *XIV* [1939], 73, 230.

1640 Il vescovo, oltre la missione, aveva domandato anche gli esercizi per i due monasteri della città, come risulta dalle lettere del 4-XII-1784 e 1-I-1785 (arch. C.P. sez. A, VI-IV, 2-9°-10°). Pare che la missione abbia avuto luogo subito dopo Natale.

1641 La missione di S. Pietro Infine, in provincia di Caserta, era stata richiesta il 24-I-1783 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-8°).

975 — BREVE APOSTOLICO CHE ORDINA L'USO DELLA CARNE. A di 14 marzo, che era il lunedì di Passione, la santità di nostro signore Pio VI s'è degnata di mandare al ritiro de' santi Giovanni e Paolo il breve¹⁶⁴² fatto spedire, senza veruna spesa nostra, col quale ordina e vuole che ne' giorni che sono esenti dal digiuno della regola, si debba mangiar di grasso; e che ne' giorni del digiuno regolare si possino mangiare ova e latticini, come anche che in tutto il decorso dell'anno il coro della notte non oltrepassi un'ora e mezza; come più ampiamente si può vedere nel sudetto apostolico breve, che si conserva nell'archivio di questo ritiro, la di cui copia autentica s'è mandata in tutti ritiri.¹⁶⁴³

Si noti che il primo breve, uscito dalla santa sede con cui s'approvavano le nostre regole, spedito dalla s.m. di Benedetto XIV, fu emanato l'istesso giorno del lunedì di Passione, in cui v'è l'evangelo: *Si quis sitit veniat ad me* etc.¹⁶⁴⁴ Per lume e sicurezza de' posterì dobbiamo raccontare come sia passata la cosa, sì in ossequio della verità, come per chiudere la bocca a qualonque malevolo.

976 [II. foglio 16v.] — [NOTIZIA DI ALCUNE COSE CHE PRECEDERONO IL BREVE].¹⁶⁴⁵ Nel capitolo generale celebrato l'anno 1784 in questo ritiro dei santi Giovanni e Paolo,¹⁶⁴⁶ fu letto un memoriale diretto

1642 Porta la data dell'11 marzo 1785 (*Bull. Rom.* cont. VII. 385).

1643 Arch. C. P. sez. A, II-II, 1-5°; *Acta XVI* [1949], 144. Vedi appresso n. 996.

1644 Vedi il n. 261.

1645 Di fronte al paragrafo, che abbraccia i nn. 976-991, l'autore aveva scritto: *Racconto sincero di quanto precesse, accompagnò e seguì il breve sudetto apostolico della dispensa dei cibi ecc.* Abbiamo ommesso il titolo originale, inserendone altri, tra parentesi quadre, per mettere meglio in risalto il contenuto.

1646 Vedi il n. 955.

al papa da un nostro religioso, sacerdote di buono spirito, con cui rappresentava la necessità che v'era di mitigare il rigore della regola, principalmente riguardo alla qualità dei cibi quaresimali, se non si voleva vedere andare in decadenza la povera Congregazione.¹⁶⁴⁷ Il detto memoriale era stato incluso in una lettera al rev.mo p. preposito generale colla libertà o di darli il suo corso, o di proporlo prima al capitolo generale. Dopo aver preso tempo, il capitolo generale, per deliberare, si stabilì, con unanime consenso, potersi far presenti al santo padre i motivi che s'adducevano, senza però fare istanza alcuna o supplica di sorta, indifferentissimi per qualunque pontificia risoluzione.

977 — [PREGHIERE E CONSIGLI]. Terminato il capitolo generale, l'eletto nuovo p. preposito, prima di far verun passo, giudicò necessario ordinare in tutti i ritiri di Congregazione si facessero speciali orazioni nel tempo della novena dell'Assunta per il sudetto fine, senza però manifestarlo. Si consigliò parimente coll'e.mo sig. card. Pallotta, quale approvò che si facesse una semplice promemoria, da farsi vedere al papa, come infatti, nel mese di ottobre, fu dal sig. Antonio Frattini presentata.

978 — [ESAME DELLA SITUAZIONE]. Il santo padre, dopo averla letta, dimostrò di voler accordare la dispensa; ma per procedere con saviezza e maturità, volle prima avere il libretto delle nostre regole colle bolle di approvazione dell'istituto; e sappiamo di certo come ha voluto sentire il parere di qualche cardinale. Un mese incirca prima che facesse spedire il breve, abbiamo saputo come, due anni sono, s'esprime il santo padre con una persona ecclesiastica, aver intenzione di voler moderare il rigore delle regole circa la qualità

1647 Di questo memoriale non è rimasta nessuna traccia.

de' cibi. In questo frattempo non si fece nessun maneggio, ma con somma indifferenza s'aspettava l'oracolo pontificio. Quando ecco che una sera del passato mese di dicembre viene il sig. Antonio Frattini colla minuta del breve, mandato dal papa per un eccesso di sua benignità, acciocché i superiori osservassero se andava bene, coll'espressa dichiarazione che s'emendasse ove non piacesse.

979 — [CORREZIONE DELLA MINUTA]. In detta minuta veniva a levarsi totalmente il digiuno, fuorché il venerdì, e s'accordava di mangiar carne in tutti quei dì che si mangia dal comune de' fedeli cristiani. Atteso l'ordine avuto, si corresse tal minuta col lasciare intatti i tre giorni del digiuno di ogni settimana e dell'avvento, e si fece qualche altra correzione in ciò che troppo allargava la primiera osservanza. In tal modo corretta la sudetta minuta, si riconsegnò al lodato sig. Antonio, quale osservata dal papa, li piacque la moderazione che si dimostrava.

980 — [RICORSO FURTIVO AL PAPA]. Era pertanto in procinto di uscire il breve, avendone il papa data la commissione a mons. Stay, quando, essendosi subodorata tal cosa da qualche religioso, un sacerdote, mosso da zelo indiscreto e inconsiderato, spalleggiato da qualche altro sacerdote e da un laico,¹⁶⁴⁸ qual ne fu la prima origine, senza licenza e furtivamente se n'andò, la vigilia di s. Tommaso Apostolo, nonostante il tempo cattivo, freddo e piovoso, al palazzo vaticano per presentare un memoriale al papa, in cui esponeva come la maggior parte de' religiosi era contraria al mangiar di grasso; e che di 40 religiosi di questo ritiro di Roma, trenta erano contrari a tal mutazione (così apprendeva). Onde supplicava sua santità a sospendere la dispensa, anzi a rigettare affatto la supplica, che

1648 Non sappiamo chi sia il religioso laico.

supponeva si fosse fatta da' superiori di Congregazione.¹⁶⁴⁹ Il detto memoriale lo lasciò raccomandato, con gran calore, al sig. Stefano Brandi, cameriere segreto, il quale fedelmente lo presentò al papa, che rimase molto commosso e sturbato.

981 — [UNA FALSA RITRATTAZIONE]. Si seppe casualmente dal p. preposito la gita del sudetto sacerdote a S. Pietro e il motivo di sì fatta scappata.¹⁶⁵⁰ Onde procurò, assieme a' suoi due consultori generali e procuratore generale, farli conoscere il male commesso e la falsità dell'esposto, e l'obbligo di ritrattarsi. Dopo lungo contrasto dimostrò d'arrendersi al parere de' superiori nominati; onde risolve' di ritrattarsi. Per lo che nuovamente si portò in S. Pietro accompagnato dal primo consultore generale; in presenza del medesimo parlò col lodato sig. Stefano, come ritrattandosi del passo fatto, ma in segreto confermò l'operato di prima; anzi li consegnò un secondo memoriale per il papa per confermare il primo.

Si capì benissimo dai superiori la mala fede e la finzione del soggetto, dal vedere come né nel [II. foglio 17r.] giorno solennissimo del santo Natale, né nell'altre feste celebrò mai la santa messa. Onde nuovamente si procurò per mezzo de' padri spirituali farli conoscere il cattivo stato in cui stava e l'obbligo ecc. Dimostrò nuovamente arrendersi e fece il terzo memoriale, nel quale, in luogo di distruggere il male fatto, aumentava la colpa, poiché in esso, come poi si seppe, si tratteneva a render molti ringraziamenti al papa per aver esaudite le sue suppliche, ed a pregarli mille ricompense dal cielo ecc.

1649 Anche di questa supplica, e delle due che seguirono, non si ha né l'originale, né la copia.

1650 Lo rivelò egli stesso al generale, il quale, vedendolo tornare a due ore di notte, gli aveva domandato dove fosse stato (*Cronaca PA. II, 332*).

Durò in tale ostinazione sino al primo giorno dell'anno nel quale, finalmente, e per mezzo del confessore, e più per grazia speciale del Signore, rimase illuminato e conobbe il gran male commesso. Onde per rimediare nel miglior modo possibile, scrisse la seguente lettera al più volte nominato sig. Stefano, che fedelmente qui trascriviamo.

982 — COPIA D'UNA LETTERA CHE RITRATTA LE SUPPLICHE AVANZATE AL PAPA.

La Passione SS.ma del Signore sia sempre impressa in tutti i cuori. Carissimo e Stimatissimo mio Sig. Stefano.

Sia pure mille volte benedetto e ringraziato per tutti i secoli il gran Padre delle misericordie, Iddio che, dopo tanti giorni di foltissime tenebre e di cecità, s'è finalmente, nel primo giorno dell'anno nuovo, compiaciuto, per sua infinita bontà, d'illuminarmi e farmi chiaramente conoscere il mio grandissimo inganno e la mia frenesia. Non posso, senza pianto, riflettere la mia gran caduta derivata appunto, perché ho operato alla cieca, senza consiglio e dipendenza da chi sta in luogo di Dio. Mi sono lasciato trasportare da un certo falso zelo o, per dir meglio, fanatismo, anzi vera tentazione diabolica e, lusingandomi di fare alla povera Congregazione della Passione il maggior bene, comprendo a chiaro lume d'averle cagionato il massimo de' mali che possa fare giammai il più ingrato figliuolo alla sua amorosissima madre.

983 — [MALE CHE CREDE DI AVER FATTO]. Primo col mettere susurro e dissensione tra i fratelli correligiosi, acciò stessero costanti a non mangiar carne, tra' quali sempre v'è stata grand'armonia e pace inalterabile come, grazie a Dio, nonostante la mia pessima condotta, seguita tuttavia ad esservi e spero vi sarà sempre una pace di paradiso ed una somma dipendenza e soggezione de' sudditi a' loro saviissimi superiori.

Secondo, non contento di ciò, anche fuori ho seminato la pestifera zizzania della discordia, parlando del sig. Antonio Frattini, uomo piissimo e tutto impegnato per bene della nostra Congregazione e, dalla parola passando allo scritto, di che V. S. n'è testimonio, per quel pessimo biglietto che le scrissi, quale la prego con tutto il cuore a fare in mille pezzi e bruciarlo. E di più con parole e con fatti, ed in altre guise improprie e sciocche procurai di farle comparire inosservanti i figli più fervorosi del p. Paolo, a' quali sta sommamente a cuore l'esattissima osservanza delle sante regole che egli, il buon padre, ci ha lasciato, morendo, qual ricchissima eredità.

In terzo luogo, che è il maggior male, mi sono servito del suo mezzo per presentare al santo padre suppliche nelle quali altro non v'era di verità se non che ciò che solo appariva al mio storto e confuso cervello, e per qualche discorso inteso da alcuni pochi, e per una congettura su gli altri religiosi dei rispettivi ritiri ho fatto sì, che con le mie inconsiderate rappresentanze formasse sua santità idee assai svantaggiose di tutto il corpo rispettabilissimo della povera Congregazione, quale ora più che mai si mantiene in fervore e grand'osservanza nelle cose anche minime, oltre mille altre conseguenze di ciarle, di mormorazioni, di danni, di gravissimi disgusti ed altri innumerabili mali originati dalla mia maniera di procedere stravagante e furiosa, per cui ho motivo di confondermi al sommo e piangere tutto il tempo di mia vita.

984 — [UN FONDO DI BUONA FEDE]. Eppure, cosa invero da stupire, per dodici giorni continui, con tutte le interne ispirazioni, esortazioni de' padri spirituali ed altre chiamate, sempre ho perseverato lontano da' sacramenti, ed ostinato nella mia falsa credenza di fare un'opera di gran gloria di Dio e di grandissimo vantaggio per la Congregazione; anzi di poter giurare d'aver fatto un atto eroico degno di merito

singolare. Oh, eccesso di pazzia! Finalmente jeri, giorno per me memorabile, il Signore mi compartì questa grazia singolarissima d'aprire gli miei occhj e venni in chiaro della verità delle cose, rimanendo accertato e persuaso appieno che verun ricorso s'è fatto giammai al santo padre per mangiar carne né da' religiosi, né da' secolari, fuorché una semplice pro memoria con espressa dichiarazione di totalmente abbandonarsi alle divine disposizioni. Epperò le mie doglianze erano mal fondate ed insussistenti e tutto [II. foglio 17v.] lavoro di fantasia alterata.

985 — [PREGA CHE SI RIMEDI PRESSO IL SANTO PADRE]. Ma giacché ho commesso per mia sventura, in sì poco tempo, un cumulo di tanti mali, volendo in qualche modo, per quanto m'è possibile, riparare i danni gravissimi cagionati, mi sono ingegnato di farlo con tutto l'impegno, e però prego, per amor di Dio, V. S. che con tanta bontà s'è compiaciuto di coadiuvarmi quando ero cieco, a volermi porgere la mano pietosa per uscire dal fosso profondo, in cui sono precipitato per la mia gran superbia, col procurare colle sue buone ed efficaci maniere di far chiaramente conoscere al santo padre che tutto il male è derivato da me, per aver operato alla cieca; e che io sono stato l'origine di tanti dissapori e perturbamenti; né v'hanno colpa veruna i poveri religiosi, né il degnissimo sig. Stefano, come si rileva, per sua giustificazione presso il santo padre, dal presente foglio, quale scrivo spontaneamente e di mia propria volontà, e solo a fine d'adempiere all'obbligo indispensabile di mia coscienza. Né v'ha avuto parte il sig. Frattini, né veruno, ma la sola mia testa guasta e storta, che da questa orribile caduta spero nel Signore metterà, sebben tardi, almeno una volta, senno per mai più operar a capriccio, da stolto, e senza savio e maturo consiglio.

986 — [DISPOSTO A SOTTOMETTERSI IN TUTTO]. Che però faccia il santo

padre a me solo pagare la pena dovuta al mio misfatto, e non mai a veruno de' miei carissimi padri e fratelli; e come se questi miei passi irregolari non mai fossero stati da me dati, eseguisca pure quel tanto che Iddio benedetto le ispirerà per maggior vantaggio della povera Congregazione della Passione SS.ma di Gesù Cristo, poiché io sono e sarò sempre contentissimo di quanto disporrà a pro della medesima, e come figlio obbedientissimo di sua santità, che bramo ardentemente abbia a seguitar a rimirla con paterno affetto, ed a perdonare a me, povero peccatore, il mio grande errore; e sono altresì sicurissimo che tutti i religiosi della Passione sono pienamente subordinati alla volontà santissima di Dio e, tutti d'accordo, porgiamo incessanti suppliche a S. D. M. acciò ricolmi il santo padre di mille celesti benedizioni e di ogni bene ecc. E con tutto l'ossequio mi dico sempre suo umilissimo servitore.¹⁶⁵¹

Ritiro de' santi Giovanni e Paolo 2 gennaio 1785.

Umilissimo aff.mo Serv.re
Tommaso del Cuor di Gesù¹⁶⁵²

987 — [ESITO DELLA RITRATTAZIONE]. Questa lettera, peraltro, per varj e prudenziali motivi, fu stimato bene di non mandarla al sunominato sig. Stefano, ma aspettare con indifferenza cosa avrebbe determinato il papa, giacché mai v'è stato impegno in veruno d'ottenere la permissione di mangiare cibi di grasso.

L'e.mo sig. card. Pallotta, siccome viene ogni martedì al ritiro e conserva un amor tenerissimo e sincero alla povera Congregazione, seppe con suo gran dispiacere i passi che erano stati fatti dal detto p.

1651 Anche di questa lettera manca l'originale.

1652 Tommaso del Cuor di Gesù (Sagneri) era fratello di due delle prime monache passioniste (cf. *Positio* super introductione causae [...] Servae Dei Mariae Crucifixae a Iesu. Roma 1964, pp. 96, 118). Si conservano 3 lettere indirizzategli da san Paolo della Croce (LT. IV, 37-42).

Tommaso presso il papa, e disse che questa era stata una tentazione diabolica, e volle parlar col sudetto p. Tommaso da cui rilevò non solo le suppliche fatte presentare al santo padre, ma altresì il gran rammarico, confusione e pentimento che provava per la precipitata e irregolar risoluzione fatta, in ricorrere al papa. Anzi li fece anche leggere la soprascritta lettera di ritrattazione che voleva mandar al più volte detto sig. Stefano; il che non fu approvato da sua em.za, ma bensì disse che, andando all'udienza del papa, avrebbe informato sua santità di tutto il successo, e come era testimonio del pentimento e ritrattazione del surriferito p. Tommaso.

988 — **[COLLOQUIO TRA IL CARD. PALLOTTA E IL PAPA]**. Infatti, in una di quelle udienze, che spesso doveva avere come pro tesoriere, entrò in discorso con sua santità del presente affare, dettagliando come era stato il principio, il proseguimento del medesimo e il dispiacere grande che provava il religioso che aveva co' suoi ricorsi fatta sospendere la risoluzione che di già aveva preso sua santità; quale stiede a sentire tutto il discorso del sig. cardinale, senza mai interromperlo; e solo alla fine disse: E perché i Passionisti non mi fanno due righe di memoriale e subito saranno esauditi? Al che replicò il lodato sig. cardinale (informato appieno de' sentimenti de' religiosi, e massime del p. preposito generale e altri superiori, de' quali volle sentire il loro parere, essendovi in quel tempo di passaggio qui in Roma i due padri provinciali, oltre i consultori generali e procuratore generale): Vostra santità questo non lo spero, mentre si sono protestati che non mai faranno tal supplica, essendo indifferentissimi a qualunque determinazione vorrà fare vostra santità. Così finì, né più da veruno fu parlato al santo padre di tal affare.

989 — **[UN ACCENNO DEL PAPA]**. Nel giorno poi della Purificazione,

essendo andato il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, secondo consultore generale a presentar la torcia, secondo il solito, al papa li fece capire che la cosa era fatta o, per dir meglio, che era risoluto di fare spedire il breve, come poi fu eseguito.

Si deve notare che il breve, quantunque siasi avuto il dì 14 di marzo, come è detto di sopra,¹⁶⁵³ è però emanato gli 11 di detto mese di marzo, che in quest'anno era di venerdì, nel quale da noi si faceva l'ufficio della Corona di Spine del nostro Signor Gesù Cristo.

990 [II. foglio 18r.] — PRO MEMORIA UMILIATA AL PAPA. Pro memoria fatta presentare dal sig. Antonio Frattini per parte dei Passionisti. Nell'anno 1775, avendo la fel. mem. del p. Paolo della Croce, fondatore della Congregazione della SS.ma Croce e Passione di Gesù Cristo, fatto umiliare ricorso alla santità di nostro signore papa Pio VI, felicemente regnante, affinché, oltre alle sue sovrane beneficenze compartite alla sua Congregazione, si volesse degnare, non solo di confermare l'istesso istituto, ma altresì le regole colle aggiunte e mutazioni in esse fatte, esaminate e approvate per ordine e deputazione di sua santità dagli e.mi sig.ri cardinali Delle Lanze e De Zelada, la santità sua si compiacque, in seguela, spedirne la bolla di conferma ed approvazione che incomincia: *Praeclara virtutum exempla*.¹⁶⁵⁴

991 — [CAUSE CHE DANNO ORIGINE AL BREVE]. E siccome in detta bolla si dice: *Si quae immutanda, resecanda addendave, experientia suadente, viderentur, de his ad Apostolicam Sedem relatio fieri debere*, nel capitolo generale, tenuto nel mese di aprile del corrente

1653 Vedi il n. 975.

1654 Vedi il n. 680.

anno 1784¹⁶⁵⁵ li capitolari, avendo fatto seria riflessione donde nasca che la Congregazione non si aumenti e dilati maggiormente di soggetti idonei e culti, trovandosi ben ristretti per compire alle varie istanze fatte per la fondazione di nuovi ritiri, l'esperienza gli ha fatto conoscere che, cibandosi quasi sempre di salumi, essendo la maggior parte de' loro ritiri lontana dal mare,¹⁶⁵⁶ e non potendosi ne' giorni stabiliti dalla regola far uso di latticinj ed ova in molti mesi dell'anno per la scarsezza delle medesime, per cui molti degli individui e buoni operarj sono stati rapiti dalla morte in età florida, con gran pregiudizio della Congregazione; altri, principalmente studenti, perdono la salute; altri non potendo reggere alla continuazione di detti cibi, per lo più di cattiva qualità, lasciano l'istituto abbracciato, tornando al secolo.

E siccome la vita è operativa, dovendo, come porta l'obbligo, impiegarsi di continuo nell'ajuto de' prossimi colle confessioni, catechismi, esercizi e missioni, arrivando all'età di cinquanta anni circa, tempo ed età nella quale sono assai perfezionati ne' ministeri apostolici, per la mancanza delle forze diventano inabili. Inoltre molti buoni soggetti, i quali bramerebbero abbracciare il loro istituto, sentendo la qualità del vitto e fatiche, si raffreddano e si ritirano, come l'esperienza fa vedere.

992 — [SI LASCIA DECIDERE IL PAPA]. In vista di un tanto danno per la Congregazione, li capitolari unitamente giudicarono di porre sotto il sovrano e savio giudizio di sua santità, se convenga in quei giorni, i quali sono esenti dal digiuno di regola e che si possono mangiare latticinj ed ova, in luogo di questi cibi di carne.

1655 Vedi il n. 955.

1656 Il papa avrebbe voluto che i ritiri del monte Argentario si fossero conservati nell'antica astinenza, ma i nostri pregarono che non si facesse questa eccezione (*Cronaca PA. II, 260*).

993 — [IL PENSIERO DEL P. PAOLO]. Questo cambiamento fu proposto dal p. Paolo nel capitolo generale fatto l'anno 1775, essendo disposto di fare questa supplica unitamente alle altre petizioni, che furono dipoi approvate e poste nella bolla sudetta. Ma siccome uno dei capitolari rispose che si poteva lasciare correre come per il passato, tacendo tutti gli altri, non si discorse più su tal punto.¹⁶⁵⁷

994 — [NON SUPPLICA, MA SEMPLICE ESPOSIZIONE DELLE COSE]. Per non errare, dunque, in un affare di tanto rilievo, non sono arditì [intendi: *non hanno osato*] di chiedere alla santità di nostro signore una tal dispensa, ma semplicemente, con somma e totale rassegnazione, umiliarle l'esposto, acciò con quei superni lumi, co' quali viene assistito da Dio il suo vicario, voglia degnarsi, per di lui mezzo, manifestare la sua santissima volontà, prontissimi li religiosi tutti, qualonque ella sia, con ogni adorazione venerare ed abbracciarla.

995 — [SI FISSA IL TEMPO DEL MATTUTINO]. Parimente in questo ultimo capitolo generale del corrente anno 1784 si è creduto necessario di esporre alla santità di nostro signore che il coro della notte non oltrepassi un'ora e mezza in tutti i tempi dell'anno, affinché li religiosi, ed in specie li studenti, abbiano maggior comodo di abilitarsi negli studj;¹⁶⁵⁸ onde anche ciò si pone in vista della santità di nostro signore.

996 — [ESECUZIONE DEL BREVE APOSTOLICO]. Pubblicatosi il surriferito apostolico breve, in tutti i ritiri di Congregazione, colla dovuta

1657 Negli atti del capitolo non vi è nessun accenno del religioso che si mostrò contrario. Ignoriamo, quindi, chi sia (arch. C. P. sez. A, II-IV, 1-6°; *Boll.* X [1929], 75-89).

1658 Cf. GIORGINI, *L'educazione dei chierici nella Congregazione della Passione in Gioventù Passionista* II. Teramo [1958], pp. 49-144; (*Cronaca* PA. II, 262-263).

sommissione e riverenza, da tutti è stato ricevuto e, nel giorno della santa Pasqua, caduta in quest'anno ai 27 di marzo, s'è principiato ad osservarsi e, colla benedizione del Signore, per la prima volta s'è mangiato in refettorio la carne. Qual sorte di cibo serva per maggiormente servire S. D. M., e non mai per soddisfazione della gola.¹⁶⁵⁹ E dobbiamo ringraziare Iddio per aver levato di mente e dal cuore di sua santità l'altra determinazione, che aveva fatta, di ordinare, oltre il mangiar di grasso, che si dovesse parimente andar calzati. Quale risoluzione palesò a mons. Caraffa, vescovo di Mileto e segretario della sagra congregazione de' vescovi e regolari, e la notificò il sabato santo al rev.mo p. preposito in occasione che dove' da lui portarsi.¹⁶⁶⁰

997 [II. foglio 18v.] — ESERCIZJ PUBBLICI IN SORIANO. In questa quaresima, essendo mancato il predicatore in Soriano, quel popolo chiese ed ottenne i pubblici esercizi spirituali, dati dal p. Carlo della Passione, p. Ignazio del Cuore di Gesù, rettore del ritiro di S. Eutizio, e p. Luigi del Cuor di Maria, riusciti di gran soddisfazione di quel pubblico e di grandissimo frutto.

998 — ESERCIZJ E CATECHISMI IN FRASCATI. In detta quaresima parimente il p. Vincenzo Maria di S. Paolo, chiesto dal sig. card. di Yorch, vescovo di Frascati, sino dall'anno passato, diede gli esercizi alle monache, conservatorio e seminario di detta Città con somma soddisfazione di S. A. R. e.ma e, nell'istesso tempo, il p. Gio. Domenico della Nunziata fece i catechismi nella cattedrale.

1659 Il p. Giovanni Maria comunicò la concessione della santa sede con la circolare del 13-III-1785, dando, poi, il 20-IV-1785, altre istruzioni (*Acta XVI* [1949], 140-147).

1660 Fu riferito anche dal p. Giuseppe Giacinto di S. Caterina, procuratore generale (*Cronaca PA.* II, 260).

999 — MORTE DEL P. TOMMASO DI GESÙ MARIA. Nel giorno di Pasqua 27 marzo, nel ritiro della Presentazione, passò agli eterni riposi il p. Tommaso di Gesù Maria, di casato Fossi, del Poggio nell'isola dell'Elba, munito di tutti i sacramenti, in età di anni 73, e 17 incirca di Congregazione. Al secolo fu ammogliato. Visse nello stato matrimoniale con una santità di vita che ha dell'ammirabile. Era diretto nello spirito dal nostro ven.le padre Paolo della Croce, ed è stato insigne benefattore della Congregazione.

Dopo morta la moglie fu ammesso in Congregazione dal medesimo ven.le fondatore, fattosi prima sacerdote, nella quale visse con un'esemplarità singolare, dedito del continuo all'orazione e all'esercizio di tutte le sante virtù; e può servire di modello ad ogni religioso, quando se ne scrive la vita, come credo. Onde ci giova sperare che il Signore lo volesse, nel giorno solennissimo di Pasqua, ammettere alla gloria del suo trionfo in cielo.¹⁶⁶¹

1000 — ESERCIZI IN TELAMONE, MARSIGLIANA E ALBARESE. Nella quaresima di quest'anno, dal p. Valentino di S. Maria Maddalena e p. Gregorio della Visitazione, sono stati fatti gli esercizi pubblici in Talamone e, dai padri Tommaso del Crocifisso e Pietro di S. Giovanni, furono fatti alla Marsigliana e, dopo Pasqua, anche all'Albarese, secondo il solito ecc.¹⁶⁶²

1001 — GITA DEL PAPA A TERRACINA. In quest'anno il santo padre,

1661 Tommaso Fossi: nt. il 18-XII-1711; ord. il 21-XII-1768; vt. il 4-VI-1768; pf. il 17-VI-1769. Il Fossi, benché fosse riguardato come vero religioso, in realtà non fu che un oblato. I suoi voti non furono pubblici in senso giuridico, ma privati (MDF. n. 73). Si conservano molte lettere indirizzategli da san Paolo della Croce (LT. I, 533-820; *Boll.* VIII [1927], 356-364).

1662 Sembra che nella tenuta di Albarese e della Marsigliana i nostri facessero gli esercizi pubblici ogni anno.

sull'incertezza che il re di Napoli fosse per passare in Roma, a causa del suo viaggio a Pisa in Toscana, qual poi fece per mare, ha differito di partire per Terracina sino ai 9 di maggio, nel qual giorno quasi tutti di questa religiosa famiglia fossimo a chiedere la santa benedizione, e pregarli il buon viaggio. Il che mostrò di gradire moltissimo, non solo col compartire con volto assai ilare la santa benedizione, ma ancora col fare molti baciamani. Prima di arrivare a Terracina furono ad incontrarlo i religiosi di quel ritiro, a' quali dimostrò l'istesso gradimento, e sebbene in quest'anno non abbj celebrato la santa messa in quel ritiro, ha nondimeno voluto onorarlo colla sua sagra persona, essendosi portato un giorno a ritiro, ove ammise al bacio del piede quei religiosi, e dipoi volle girar per il ritiro e per Porto, uscendo non dalla porteria, ma dal portone del recinto.

1002 — MANDA AL RITIRO DI TERRACINA MEZZA VITELLA. Si compiacque quest'anno far godere a quel ritiro il frutto del suo breve, con cui ordina l'uso della carne, col mandare per il giorno della Pentecoste mezza vitella. Parimente volle confessarsi, secondo il solito, dal p. Giovanni di S. Raffaele. Ai 23 poi del mese sudetto di maggio fece ritorno in quest'alma città, essendosi nuovamente portati i religiosi, sì di Terracina, come questi di Roma, a ricevere la santa benedizione.

1003 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI AQUINO. Dopo la Domenica in Albis sono uscite due squadre di operarj¹⁶⁶³ a far le sante missioni nella diocesi di Aquino, e de' Marsi, nel regno di Napoli.¹⁶⁶⁴ Nella diocesi

1663 Nella lettera del Vescovo di Sora del 12-IV-1785 si parla di tre squadre: due uscite per le missioni dell'Abruzzo e una per quelle di Aquino (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-10°).

1664 Era vescovo dei Mansi mons. Francesco Vincenzo Lajezza (1732- 1792)

di Aquino vi sono andati i padri Vincenzo di S. Andrea, Carlo dei Cuori di Gesù Maria, e Giacinto di S. Michele; quali hanno fatto le missioni in Aquino, Piedimonte e Villa con gradimento e profitto di quei paesi.¹⁶⁶⁵

1004 [II. foglio 19r.] — MISSIONI NELLA DIOCESI DE' MARSII. Nella diocesi de' Marsi hanno grandemente fatigato i padri Gio. Battista di S. Ignazio, Gio. Andrea di S. Pietro, Valentino di S. Maria Maddalena e Luigi del Cuor di Maria, col fare sante missioni negli infrascritti paesi, cioè: Scurcola,¹⁶⁶⁶ Tufo, Massa, Tagliacozzo, Pietrasecca e Antrosano; tre de' quali sono feudi del contestabile Colonna, senza mai prendere un giorno di riposo, dalla seconda Domenica dopo Pasqua, sino all'antivigilia di S. Gio. Battista.¹⁶⁶⁷

Alle loro fatiche ha corrisposto il frutto; quale non si poteva quasi aspettare maggiore. In particolare si sono tolte molte discordie e inimicizie, che vi regnavano molto radicate. In Pietrasecca si fece la sincera pace tra il popolo e il curato; quale, da alcuni anni a questa parte, non vi veniva riconosciuto per pastore dall'universo suo gregge. Insomma il Signore si è compiaciuto spandere sopra le surriferite missioni una grande abbondanza delle sue celesti benedizioni.

1005 — IL CONTESTABILE COLONNA DÀ PER OGNI MISSIONE SCUDI 20

che reggeva la diocesi dal 1776 (H. *Cath.* VI, 277).

1665 Il vescovo ne aveva fatto richiesta al p. *preposito della Congregazione della Dottrina Cristiana* [sic] Roma, il 25-VII-1784 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2-9°).

1666 Da non confondere Scurcola con Sgurgola. La prima è in diocesi dei Marsi; la seconda in quella di Anagni.

1667 La campagna apostolica durò dal 10-IV al 22 giugno. Dalle lettere del vescovo 11 e 13-V-1785, dirette al p. Giovanni Battista, risulta che in questo tempo si stava predicando a Massa (arch. C. P. *loc. cit.*).

PER LE SPESE ECC. Si noti che nelle missioni che si fanno nei feudi del contestabile Colonna, assegna per ogni missione la somma di 20 scudi romani, per il mantenimento e viaggi de' missionarj. Generalmente parlando, i popoli tanto gradiscono le fatiche de' missionari, che si esibiscono e vogliono mantenerli del proprio.

1006 — MISSIONI IN SANT'ORESTE E PONZANO. La vigilia di Pentecoste, richiesta la missione dall'e.mo sig. card. Doria, abbate delle Tre Fontane, per S. Oreste e Ponzano, fu principiata a S. Oreste del p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, quale per 9 giorni dove' lasciare per la podagra dolorosissima sopraggiuntagli, facendo le sue veci, dipoi, in S. Oreste e Ponzano, il p. Carlo della Passione coi compagni; p. Vincenzo Maria di S. Paolo e p. Filippo della Concezione; quali missioni sono state molto accette al sudetto e.mo porporato, e di molto profitto al popolo, quale sarebbe stato ancor maggiore, se avessero durato alcuni giorni di più. Il che è provenuto perché, dovendo il sig. cardinale farvi la visita determinata per il tal giorno, convenne a' missionarj abbreviar il tempo.¹⁶⁶⁸

1007 — SOLENNITÀ DELLA FESTA DE' SS. GIO. E PAOLO. In quest'anno 1785, quantunque la chiesa de' SS. Gio. e Paolo non avesse il titolare, essendo vacante il titolo a motivo che il sig. cardinale Boschi l'ha dovuto lasciare per passare, sino dall'anno passato, al proprio titolo di cardinale prete, cioè a S. Lorenzo in Lucina, la festa, nondimeno, è stata solennizzata con maggior decoro degli anni passati, mentre mons. Luigi Ruffo, arciv. di Apamea, destinato nunzio a Firenze, si è degnato di farvi i pontificali, non solo alla messa cantata, ma ancora ai due vespri.¹⁶⁶⁹

1668 GBV. 84-85.

1669 Mons. Ruffo (1750-1830), dopo altri incarichi diplomatici fu creato

1008 — VI ASSISTE IL SIG. CARD. PALLOTTA. Ai primi vespri l'e.mo sig. card. Pallotta si è compiaciuto di assistervi in abito cardinalizio, in coro con gli altri e, per la divozione che professa a questi santi martiri, e per l'affetto che porta alla povera Congregazione, ha voluto parimente onorare, colla sua assistenza in abito cardinalizio, il mattutino, cantato solennemente nel coro della chiesa dopo l'Ave Maria della sera; quale ha durato un'ora e tre quarti. Dipoi si è degnato, il sudetto porporato, di venire non solamente in refettorio, ma altresì alla ricreazione comune.

Alla mattina, dopo aver celebrata la santa messa all'altare dei santi martiri, partì per causa che doveva poi, l'istesso giorno assistere ad una conclusione in S. Callisto a lui dedicata. L'istessa mattina venne a celebrar la santa messa in abito l'e.mo sig. card. Boschi. Alla messa pontificale e ai secondi vespri assistarono in abito mons. Camusi, patriarca di Antiochia, e mons. Litta¹⁶⁷⁰ che, poi, pranzarono in refettorio colla comunità e con molti altri signori distinti. Ai secondi vespri vi è stato un concorso così grande, che mai si è veduto il simile, da che siamo in questa casa de' SS. Gio. e Paolo.

1009 — IL SIG. CARD. GARAMPI SI DICHIARA PER NOSTRO TITOLARE. In detto giorno il sig. card. Boschi ci comunicò come, la sera antecedente, aveva ricevuto lettera del sig. card. Garampi da Vienna, in cui gli diceva che avrebbe preso il titolo della nostra chiesa.

1010 — IL SIG. CARD. PALLOTTA FATTO PREFETTO DEL CONCILIO. Il lunedì, giorno dopo la detta festa, il sig. card. Pallotta, in concistoro, è stato fatto prefetto del Concilio, carica assai onorifica e lucrosa.

cardinale nel 1801 (*H. Cath.* VI, 90; *Enc. Catt.* X, 1435).

1670 Mons. Carlo Camuzi (1706-1788). Lorenzo Litta (1756-1820) divenne in seguito cardinale e volle essere sepolto nella basilica dei santi Gio. e Paolo, suo titolo (*H. Cath.* VI, 87, 247, 400).

1011 [II. foglio 19v.] — MORTE DI FRATEL CRISTINO DI S. FRANCESCO DI SALES. A dì 12 agosto, nel ritiro di S. Eutizio, per un male violentissimo di viscere, passò a miglior vita frate Cristino di S. Francesco di Sales, nativo nell'isola dell'Elba, giovane di età, forte di complessione, di anni 12 incirca di Congregazione; e solo poté ricevere l'Olio santo, essendosi però l'istessa mattina, che era venerdì, comunicato cogli altri.¹⁶⁷¹

1012 — BREVE APOSTOLICO PER LE NUOVE FONDAZIONI, COLLA SOLA LICENZA DEGLI ORDINARI E VESCOVI. A dì 30 agosto è stato spedito il breve apostolico per poter fondare i nostri ritiri colla sola licenza degli ordinarij, e senza il consenso degli altri regolari, esistenti nel ristretto di quattro miglia,¹⁶⁷² coorentemente al rescritto ottenuto l'anno passato sotto il dì 24 settembre.¹⁶⁷³ La santità di nostro signore si è degnata di farcelo spedire *gratis*, giacché avrebbe importata la spesa di scudi 25, e soltanto si sono pagati 7 scudi per gli ufficiali della segreteria.

1013 — MISSIONI NELL'ABRUZZO. Verso la fine di agosto partirono per l'Abruzzo i padri Valentino di S. Maria Maddalena, Giuseppe di Santa Maria, Filippo della Concezione per far le sante missioni nella diocesi de' Marsi,¹⁶⁷⁴ e le fecero con gran profitto in quattro paesi, cioè: in Gioja, Lecce, Opi e Poggio

1671 Era nato dalla famiglia Calderini nel 1738, ed aveva pf. il 6-I-1772 (*Diario NE.* n. 89).

1672 Arch. C. P. sez. A, II-II, 1-6°; *Acta XIII* [1936], 113-115; EJP. n. 78.

1673 Vedi il n. 966.

1674 Vedi la lettera del vescovo in data 19-X-1785 (arch. C. P. sez. A, IV IV, 2-10°).

Ginolfo, impiegandovi il mese di settembre e ottobre.¹⁶⁷⁵

1014 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI SORA. Parimente nel mese di settembre i padri Vincenzo di S. Andrea, Carlo dei Cuori di Gesù e Maria, Luigi del Cuor di Maria, fecero le missioni in Settefrati e Vicalvi della diocesi di Sora.¹⁶⁷⁶

1015 — MISSIONE DI SORA. Dopo replicate richieste, fatte dal vescovo di Sora, per la missione nella detta città, nel mese di novembre si cominciò non senza grandi ostacoli, e si proseguì e terminò per Sant'Andrea la sudetta missione, con una specialissima benedizione del Signore, e gradimento della città, nella quale faceva le prediche il p. Carlo della Passione, i catechismi alla sera e gli esercizi al clero il p. Vincenzo Maria di S. Paolo, e gli susseguenti, cioè il p. Valentino di S. Maria Maddalena, il p. Giuseppe di S. Maria, p. Filippo della Concezione, s'impiegavano chi ne' catechismi, chi negli oratorj ecc. Il frutto riportato è stato molto copioso, massime per le paci, conchiuse fra i principali signori cittadini. Il p. Giuseppe Andrea, provinciale, diede gli esercizi spirituali al monastero della città.¹⁶⁷⁷

1016 — MISSIONE A PASTENA. Nel medesimo mese di novembre

1675 La missione a Gioia dei Marsi vi fu nella metà di settembre, come risulta dalla lettera dell'8-IX-1785 (arch. C. P. *loc. cit.*).

1676 Il vescovo, con lettera del 12-IV-1785, suggeriva di affidare la predicazione ai missionari di Aquino appena, verso la metà di maggio, avessero terminato. Ma non fu possibile. Il 26-IV e il 23-VIII-1785, ricordando la promessa, domandava 6 dei migliori missionari, i quali, nel mese di settembre, avrebbero dovuto predicare a Vicalvi, San Donato, Settefrati, Gallinaro ecc., poi, in novembre a Sora, dove voleva anche un soggetto ottimo per gli esercizi al clero (arch. C. P. *loc. cit.*).

1677 Nel ringraziare, il vescovo si disse «soddisfattissimo». Vedi la lettera del 13-XII-1783 (arch. C. P. *loc. cit.*).

si fece ancora la missione in Pastena, diocesi di Fondi, dai padri Vincenzo di S. Andrea, Carlo dei Cuori di Gesù e Maria e Luigi del Cuor di Maria.

1017 — MISSIONE DI FONDI. Nel mese di dicembre i padri, che fecero la missione in Sora, immediatamente si portarono ad annunziare la divina parola, colla santa missione, nella città di Fondi, a richiesta di quel sig. vicario capitolare, essendo da alcuni anni vacante la sede vescovile, e vi hanno grandemente faticato, accompagnando il Signore i loro travaglji con abbondante raccolta.

1018 — MISSIONE AI CASALI DI VETRALLA E A CANALE; E ESERCIZI AI MONASTERI DI VETRALLA E CORNETO. Nelle feste del santo Natale si diede principio alla missione nella Cura dei Casali di Vetralla, in cui faticarono i padri Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale, Michele del Cuor di Gesù, facendo la prima volta le prediche, e Pietro Francesco del Crocifisso. Finita detta missione, si portarono a Canale, luogo della diocesi di Sutri, ove parimente fecero la santa missione con frutto particolare in ambedui i luoghi. Dopo le dette missioni, il p. Gio. Battista, sopradetto, diede anche gli esercizj ai monasteri di Vetralla e, dipoi, a quello della Presentazione delle nostre monache in Corneto.

1786

1019 — MISSIONE IN NEPI. [II. foglio 20r.] Nel primo giorno di gennaio dell'anno 1786, ad istanza di mons. vescovo di Nepi, fu dato principio alla santa missione in dettā città dal p. Carlo della Passione, p. Vincenzo di S. Paolo e p. Valentino di S. Maria

Maddalena; quale fu ricevuta con grande avidità da tutto il popolo, sopra del quale si degnò il Signore spandere le sue benedizioni d'una straordinaria compunzione e frutto corrispondente.¹⁶⁷⁸

1020 — MORTE DEL P. GIOVANNI DI S. RAFFAELE. A dì 8 di febraro, nel ritiro di S. Sosio, dopo una lunga malattia di due mesi, passò all'altra vita il p. Giovanni di S. Raffaele, munito di tutti i sacramenti e coll'esercizio continuo di pazienza, umiltà e rassegnazione; delle quali virtù aveva acquistato un grand'abito in quarant'anni e più anni che visse in Congregazione. Onde s'era meritato una gran stima e concetto, sì presso i religiosi, che secolari; venerato come santo. Morì nella sua età di anni 62 incirca, ed è stato dei primi religiosi della Congregazione.¹⁶⁷⁹

1021 — MORTE DEL TERZIARIO FRATELLO ANTONIO DELLA MADONNA ADDOLORATA. A dì 9 febraro morì, parimente, in Bassanello, luogo vicino al ritiro di S. Eutizio, il terziario fratello Antonio della Madonna Addolorata, ove era andato col p. rettore per sollevarsi un poco dalla quartana, che lo molestava da molto tempo. Ivi fu sorpreso da fiero attacco di petto e, nonostante i pronti rimedj, munito di tutti i santi sacramenti, con edificazione di tutti, spirò l'anima sua nelle braccia del Signore; cui aveva servito da 14 anni incirca nella Congregazione, senza mai risparmiare fatica e la sua robustezza che aveva.

1678 Era stata richiesta dal vescovo con lettera del 4-XII-1784. Non si effettuò subito, dopo quella di Ronciglione (vedi n. 974), perché non si trovò l'abitazione per i missionari, come è detto nella lettera del 1-I-1785 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 2, 9°-10°).

1679 Nato a Brandeglio (*Lucca*) dalla famiglia Jacometti il 18-VI-1724, fu vt. il 16-V-1745; pf. il 1-IV-1746; ord. il 12-IV-1753 (MDF. n. 75; *Cronaca PA. II*, 263-277).

Onde sempre visse con grand' esemplarità e singolare ubbidienza.¹⁶⁸⁰

1022 — POSSESSO O SIA INTRODUZIONE DELLA RELIGIOSA FAMIGLIA NEL NUOVO RITIRO DI S. FRANCESCO ALL'ANGUILLARA ECC... Essendo, sino dal primo di maggio del 1783, stato preso il possesso dal p. preposito generale passato del nuovo ritiro dell'Anguillara;¹⁶⁸¹ quale prima era convento dei padri del Terz'Ordine di S. Francesco, da loro dimesso e, per conseguenza, in estremo bisognoso d'esser risarcito ed accomodato secondo il nostro istituto, s'attese in questo frattempo al risarcimento di detto convento e chiesa con una spesa non piccola sì ne' muratori, come ne' falegnami. E perché l'assegnato non era sufficiente, il sig. arciprete Jacometti, impegnatissimo nell'assistere e promuovere tal santa opera, ottenne dalla santità di nostro signore che la comunità dell'Anguillara vi potesse impiegare scudi cinquecento, da pagarsene cento all'anno.

1023 — [ALTRI SUSSIDI]. Con questo ed altri piccoli sussidj e colla speranza d'averne un altro somigliante o anche maggiore, giacché il santo padre s'è degnato di rimettere all'arbitrio di mons. vescovo di Sutri e Nepi il poter impiegare una somma considerabile d'un legato pio, lasciato da un defunto della Tolfa, terra della stessa diocesi, si è atteso con calore a compiere l'opera ed a provvedere il necessario, tanto per la chiesa e sagrestia, quanto per il ritiro.

1024 — [VISITA DEL PREPOSITO GENERALE]. Perlocché il p. Gio. Maria di S. Ignazio, preposito generale della Congregazione, non contento d'aver mandati, sino dal principio dell'anno corrente, due fratelli

1680 Era della famiglia Galatolo. Nacque il 13-XI-1744 a S. Stefano (Grosseto); fu vt. nel 1772 (MDF. n. 76).

1681 Vedi nn. 867-877.

laici, affine di disporre e preparare quanto occorreva per collocarvi la religiosa famiglia, volle, dopo il principio della quaresima, portarvisi in persona, per sollecitare quanto ancora occorreva, ed anche per consolare quel popolo che si mostrava santamente impaziente di vedere prestamente abitato il nuovo ritiro.

1025 — MODO TENUTO NELL'INGRESSO DEL NUOVO RITIRO. Disposta pertanto ogni cosa, il dì 25 marzo, giorno dell'Annunziazione di Maria SS. ma, si venne a porre la religiosa famiglia nel nuovo ritiro, denominato di S. Francesco, nella maniera seguente. La mattina del detto giorno della Nunziata, dopo le ore 12, il sudetto p. preposito generale, coll'accompagnamento di altri sedici religiosi, dieci de' quali dovevano restare di famiglia nel nuovo ritiro, altri doveano principiare, nel giorno seguente, la santa missione nello stesso paese dell'Anguillara, si portò alla chiesa collegiata in cui era radunato [II. foglio 20v.] tutto il popolo, esultante di giubilo, per vedere finalmente appagata la sua lunga aspettazione. Ivi il sig. can. Farrajoli, di Sutri, predicatore della quaresima, fece un dotto e fervido ragionamento, dimostrando il gran beneficio che Iddio faceva all'Anguillara coll'introdurre i nuovi religiosi, servendosi, molto bene a proposito, di quel bel testo della sacra scrittura: «*Super muros constitui custodes; tota die ac nocte non tacebunt laudare nomen Domini*». Dopo del quale, intonatosi il *Veni, Creator Spiritus*, s'avviò la processione al nuovo ritiro. Precedevano le confraternite, essendosi prima intonate le litanie de' santi, che si cantavano durante tutta la divota processione. Quindi veniva il rev. mo p. preposito generale, colla fune al collo, portando inalberata la croce nuda, colli religiosi a due a due. Indi il sagro clero col sig. arciprete colla stola al collo; dipoi il magistrato e, per ultimo, il popolo tutto; quale non capiva in sé per la gioja, quale venne anche dimostrata col copioso sparo di mortaletti ed altri fuochi artificiali.

Arrivati alla chiesa del nuovo ritiro, il p. preposito generale intonò il *Te Deum laudamus*, nel quale tempo seguitava lo sparo de' mortaletti. Dipoi il sudetto p. preposito generale cantò solennemente la messa, facendo da diacono e suddiacono i suoi due consultori generali, ed in coro cantando i religiosi coi sig. ri canonici. Al *postcommunio* comunicò i fratelli laici. Infine, dopo il canto del *Tantum ergo*, diede colla sagra pisside la benedizione al numeroso popolo, che neppur poteva tutto capire in chiesa, e che dimostrava un'allegrezza e contento indicibile, per la fiducia di trovare, nei nuovi religiosi, tanti padri dell'anime loro.

Ad ora debita si pranzò, ma non si fece invito, per non dare occasione di lamenti. Onde rimasero solamente a pranzo, co' religiosi, il sig. arciprete, il predicatore, il sig. Guidi ed il sig. governatore. In tempo della tavola, per non essere ancora introdotta la santa osservanza, il p. preposito, seguitando l'esempio del nostro vende fondatore, stimò bene dispensar dal silenzio. L'istessa sera, costituito rettore il p. Paolo Giacinto della SS. ma Trinità, e recitata compieta, si diede principio alla santa osservanza, alzandosi subito la notte seguente al mattutino, e facendo gli altri esercizi prescritti dalle sante regole, sì per santificazione propria, come per aiuto de' prossimi, essendo rimasti di famiglia cinque sacerdoti, tutti confessori, ed i fratelli laici.

1026 — MISSIONE ALL'ANGUILLARA. La Domenica seguente, cioè a' 26 di marzo, il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, col p. Valentino di S. Maria Maddalena e p. Carlo della Passione, diede principio alla santa missione; quale riesce fruttuosissima, non solo per la gran compunzione del popolo che si vede, ma per quel bene maggiore che si spera dalla frequenza de' sacramenti poiché, aggiustate bene le coscienze colla confessione generale in questo tempo, avendo il ritiro vicino assai al paese, di già sonosi dichiarati gli Anguillarini di volersi servire opportunamente del comodo che il Signore gli

ha dato di frequentare i sacramenti, e di ascoltare la parola di Dio nella chiesa del nuovo [ritiro]. Il Signore si degni benedire sì buoni principj.¹⁶⁸²

1027 — IL TITOLO DE' SS. GIO. E PAOLO CONFERITO ALL'E.MO SIG. CARD. GARAMPI. Il dì 4 aprile la basilica de' SS. Gio. e Paolo, essendo stata da un anno e più senza il cardinale titolare, ha veduto in detto giorno, il suo nuovo cardinale a prenderne il possesso. Quantunque l'e.mo sig. card. Giuseppe Garampi, promosso alla sagra porpora nel concistoro tenuto li 14 febraro 1785 da Vienna, ove era nunzio apostolico, scrivesse prima al sig. card. Boschi, dipoi anche al nostro p. preposito generale, che volentieri avrebbe optato al titolo de' santi Gio. e Paolo; pure per non essere venuto a Roma se non che verso la fine dell'anno or scorso, e non essendosi tenuto concistoro se non che il dì 3 d'aprile, che [II. foglio 21r.] era lunedì di Passione, giorno di già memorabile, perché in esso fu sottoscritto dalla s. m. di Benedetto XIV il breve dell'approvazione delle nostre sante regole, cioè l'anno 1746, la nostra chiesa, ancora rimaneva senza titolare. Avendo pertanto la santità di nostro signore tenuto in detto lunedì, cioè ai 3 di aprile, concistoro, in esso fu conferito al detto sig. card. Garampi il titolo de' santi Gio. e Paolo.¹⁶⁸³

1028 — METODO TENUTO NEL PRENDERE IL POSSESSO. Ora, volendo sua em.za far sollecito ritorno nella sua diocesi di Montefiascone e Corneto, volle subito il giorno seguente prenderne il possesso

1682 Per altre notizie, vedi l'opera delle *Fondazioni* (Boll. VII [1926], 169-174; 199-204).

1683 Giuseppe card. Garampi (1725-1792) di Rimini, dopo essere stato prefetto dell'archivio segreto vaticano e nunzio apostolico in Polonia e Austria, fu creato cardinale il 14-II-1785, essendo già vescovo di Montefiascone e Corneto (*H. Cath.* VI, 34, 121, 295).

privato, portandosi in abito, verso le ore 22, alla sudetta chiesa, ove fu ricevuto alla porta della medesima dal p. preposito generale, che gli presentò l'acqua santa, e dagli altri religiosi vestiti con cotta, a riserva dei fratelli laici.

L'em.za sua, dopo aver orato per qualche tempo all'altare del SS. mo Sacramento, passò a venerare i corpi de' santi Gio. e Paolo, essendo stato preventivamente accese le candele agli altari sudetti. Indi volle osservare il luogo ove è sepolto il ven.le p. Paolo delle Croce, e poscia passò nella sagrestia, tutta vagamente apparata, a sue spese, con damaschi e velluti frangiati d'oro e, postosi a sedere sotto nobil trono, con le consuete formalità fu letta la bolla pontificia con cui da sua santità veniva eletto titolare di questa chiesa; quale terminata, l'e.mo porporato riceve' alla consueta obbedienza i religiosi con questa differenza: i padri superiori, sino al p. rettore inclusive, dopo un profondo inchino, li baciavano la mano in piedi; e sua em.za dipoi gli abbracciava teneramente da ambe le parti. Gli altri sacerdoti e chierici, genuflessi, le baciavano la mano; i fratelli laici, parimenti genuflessi, erano ammessi al bacio della veste.

Indi sua em.za fece una dotta e tenera allocuzione, facendo vedere quanto grande sia sempre stato il di lui affetto e attaccamento alla nostra Congregazione, di cui n'erano testimonj i religiosi seniori e gli juniori ne sarebbero in appresso convinti. Epperò avea pregato sua santità per aver il titolo di questa chiesa, quale raccomandava, affinché si continuasse a tenerla con quel decoro e nitidezza da tutti ammirata, e si proseguisse ad assistere colla amministrazione de' sacramenti quei che vi concorrono.

Ad essa corrispose con un breve e ben concepito ringraziamento il p. preposito generale. Con che si terminò la funzione del possesso. In seguito il lodato sig. cardinale, salito in ritiro, si portò all'appartamento nobile ove, da lì a poco, sopraggiunse l'e.mo sig. card. Pallotta. Dipoi si portò nella libreria, nel cappellone e nella

stanza ove morì il medesimo vende fondatore. E così, accompagnato sempre da' religiosi in cotta, si partì dal ritiro, lasciando ai poveri una determinata limosina. La mattina del seguente giovedì partì per Corneto.¹⁶⁸⁴

1029 — ESERCIZI E CATECHISMI IN RITIRO E FRASCATI. In questa quaresima, oltre gli esercizi dati più volte in ritiro a buon numero di esercitanti, il p. Vincenzo Maria di S. Paolo diede i medesimi in Frascati a quel sagro clero, ed antecedentemente il p. Gio. Andrea di S. Pietro, rettore di questo ritiro, fece i catechismi in quella cattedrale, avendoli fatti, nel tempo dell'avvento dell'anno scorso, nella chiesa di S. Rocco, della medesima città di Frascati.

1030 — LIMOSINA DI SCUDI 10 DELL'E.MO SIG. CARD. GARAMPI TITOLARE. Essendo costume che gli e.mi sig.ri cardinali regalino, nel giorno in cui prendono possesso del loro titolo cardinalizio, o una vitella o altro alle case religiose che abitano o servono la chiesa titolare, l'e.mo sig. card. Garampi mandò nella settimana di Pasqua il suo maestro di casa [con] una limosina di dieci scudi, invece d'una vitella, affinché con essa si facesse godere a' religiosi in refettorio della beneficenza del sig. cardinale. Il che fu eseguito, non col dare di più del solito, ma di miglior qualità.

1031 [II. foglio 21v.] — VIAGGIO DEL PAPA A TERRACINA E PALUDI PONTINE. Il santo padre Pio VI il dì 27 aprile, secondo il solito degli altri anni, partì per osservare le paludi pontine. Quest'anno, per essere stato il giorno della Santa Croce piovoso, non fu al nostro ritiro di Terracina, come aveva di già determinato. Riceve' al bacio del piede in Terracina quei nostri religiosi colla solita paterna benignità;

1684 Vedi anche *Platea* GP. II, 63.

mandò regalo al ritiro, si confessò in quest'anno dal p. Antonio di S. Teresa,¹⁶⁸⁵ e gli undici di maggio fece ritorno in Roma, essendo stati i religiosi di questo ritiro a ricevere la santa benedizione tanto nel giorno della partenza, quanto del suo ritorno; quale fu alle ore 22 per appunto.

1032 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI FONDI. Dopo la Pasqua di quest'anno partirono due squadre di missionari, per far le sante missioni nelle diocesi di Fondi e de' Marsi. In Monticelli e Vallecorsa fecero con frutto le dette missioni i padri Valentino di S. Maria Maddalena, Carlo dei Cuori di Gesù Maria, e Luigi del Cuor di Maria, lasciando di farle a Lenola e Campodimele, a motivo di una specie di epidemia che era in quei paesi.

1033 — MISSIONI IN VARJ LUOGHI DELLA DIOCESI DE' MARSÌ, NELL'ABRUZZO. Nella diocesi de' Marsi principiarono ai 24 d'aprile le loro fatiche contemporaneamente i padri Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale, e Carlo della Passione, in Paterno, e San Pelino i padri Vincenzo di S. Andrea e Bernardino della Corona di Spine. Dipoi i padri Gio. Battista di S. Ignazio e Carlo della Passione, uniti, fecero la missione nel paese detto le Cappelle, e dipoi in un altro detto le Cese. Ed i padri Vincenzo e Bernardino, nell'istesso tempo, fecero la missione in Castelnuovo e alle Forme.

Dopo le sudette missioni i padri Gio. Battista di S. Ignazio, Carlo della Passione e Bernardino della Corona di Spine, uniti insieme, proseguirono il loro sagra ministero in altri tre paesi, cioè a Corcumello, alla Villa e a Cappadocia, feudi tutti del sig. contestabile

1685 Si chiamava Antonio Pastorelli (1740-1790), essendo nipote del p. Marcaurelio. Aveva pf. il 3-II-1758. Fu il terzo dei nostri che confessò il papa, mentre si tratteneva in Terracina. Morì il 10 agosto (*Diario NE.* n. 112; *Cronaca PA.* II, 351-356).

Colonna. Ed in ogni missione il Signore si degnò benedire le fatiche de' suoi servi, e la fame con cui quei popoli ascoltavano la divina parola, riportandone copiosissimo frutto. E dopo tante continuate fatiche, si sono restituiti, con prospera salute, al ritiro de' santi Gio. e Paolo alla metà del mese di luglio.

1034 — FONDAZIONE DEL RITIRO DI PIEVETORINA. Sino dall'anno 1781, per mezzo di S. A. R. il sig. card. di Yorck, e del suo vicario generale, sig. abate Valeriani,¹⁶⁸⁶ fu intavolato l'affare di concedere alla nostra Congregazione il convento soppresso de' padri Agostiniani, ma perché il vescovo di Camerino mostravasi contrario a tal fondazione, la comunità di Pievetorina replicò un secondo memoriale al papa, quale, essendo graziato *justa petita*, fu rimesso *pro executione* al sig. card. Pallotta, protesoriere. Nell'anno seguente ai 7 di gennaio 1782 il p. preposito deputò il p. Giuseppe del Crocifisso, rettore del ritiro di Morrovalle, a prenderne il possesso.¹⁶⁸⁷

Ciò eseguito, nacque un grande impedimento per il proseguimento della sant'opera poiché, avendo il sig. card. Pallotta ordinato che la comunità di Pievetorina, che s'era esibita, prendesse in enfiteusi i beni del soppresso convento e, così, ristorare la fabbrica della chiesa e convento, l'offerta fu sì tenue, che, detratti tutti i pesi che si dovevano pagare, non rimanevano liberi se non che circa venti scudi annui, ed anche meno, da impiegarsi a beneficio del nuovo ritiro. Sicché, vedendosi dalla nostra povera Congregazione impossibilitata la maniera di fare il troppo necessario ristoramento della fabbrica, il p. preposito generale pensò di rinunciare totalmente tal fondazione, come fece [II. foglio 22r.] con una supplica presentata alla sagra congregazione de' vescovi e regolari;

1686 Vedi n. 777.

1687 Vedi n. 781.

quale, riferita dal sig. avv. Zuccari a nostro signore Pio VI, non volle si accettasse; anzi ordinò che s'affiggesse gl'editti per darsi poi l'enfiteusi al maggior offerente.

1035 — [RIATTAMENTO DEL FABBRICATO]. In seguela di tale sovrana determinazione, si sono dati i beni del convento sopresso in enfiteusi coll'annuo canone di scudi ottantasei e bajocchi. Detratti i pesi annui, rimangono liberi circa scudi sessanta. Con questo annuo fruttato e con altre particolari limosine avutesi, il p. preposito generale fece mettere mano al riattamento della fabbrica del convento e chiesa e, quantonque non fosse ancora perfezionata l'opera, atteso il gran desiderio e l'impaziente premura che nudriva il popolo di Pievetorina, unitamente ai villaggi vicini di presto avere l'assistenza spirituale de' religiosi, determinò di mettervi la famiglia religiosa, stimolato ancora grandemente dall'e.mo sig. card. Pallotta, per la fiducia del gran bene che n'avrebbero ricavato quei poveri paesi vicini, ne' quali, ordinariamente, non v'è altro sacerdote che il solo curato.

1036 — SI PONE LA RELIGIOSA FAMIGLIA NEL NUOVO RITIRO DI PIEVETORINA IL GIORNO DI PENTECOSTE. Con tale determinazione partì, dopo Pasqua, il p. preposito generale da questo ritiro di Roma e, portatosi nella Marca, fece fare i necessarj preparativi per collocarvi la religiosa famiglia, e mons. vescovo di Camerino, deposti i pregiudizj da cui era occupato, si mostrò favorevolissimo e contentissimo all'ingresso de' religiosi; ed avendo voluto esaminare lui medesimo i sacerdoti deputati per udire le confessioni, restò talmente ammirato della loro capacità e dottrina, che si die' a credere che il p. preposito avesse scelto, a bella posta, i più abili di Congregazione. Ma assicurato del contrario, volle scrivere una lettera di congratulazione al sudetto

p. preposito,¹⁶⁸⁸ assicurandolo del suo affetto, stima e desiderio di impiegarsi a vantaggio del nuovo ritiro, in cui collocò la famiglia religiosa, consistente, per ora, in 8 religiosi, cioè: 4 sacerdoti confessori e 4 fratelli laici, nel giorno solennissimo di Pentecoste, nella maniera seguente, avendo mons. vescovo ordinato al parroco di Pievetorina che la funzione si facesse colla maggior solennità possibile.¹⁶⁸⁹

1037 — [PROCESSIONE PER IL PAESE]. La vigilia della Pentecoste, alla sera, si trasportò processionalmente la nuova immagine di Maria SS.ma alla parrocchiale di Pievetorina; la mattina seguente, coll'intervento di alcuni parroci di quelle vicinanze, del sig. conte Carsidoni ed altri signori di Camerino, degli abitanti del paese e di non pochi signori forastieri, si fece per tutto il paese, incominciando dalla parrocchiale, una ben lunga processione, accompagnata collo sparo de' mortaletti, col suono continuo festivo di tutte le campane. Ed in essa, oltre l'immagine o quadro di Maria SS.ma dipinta dal sig. Tommaso Conca, si portò, accompagnata da molti lumi accesi, la reliquia della Madonna SS. ma. Dovunque si passava, si vedevano eretti molti archi di busso; tutte le strade erano infiorate e le finestre delle case, ornate de' migliori mobili che avessero.

Arrivati in chiesa, si cantò solennemente la santa messa e, riposto il SS. mo Sacramento, si terminò la sagra funzione con sinceri

1688 Nella lettera del 1-VI-1786 lo autorizza a farvi la missione, quando lo creda opportuno. In quella del 18-VIII-1786 costituisce il p. Michele della Purificazione confessore straordinario di alcuni monasteri (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-1°).

1689 Il parroco don Giuseppe Frosconi accampò, in seguito, tali pretese, che si dovette ricorrere a un processo ecclesiastico. La sentenza fu pronunciata il 31-I-1798 a vantaggio dei Passionisti. Per il voluminoso incartamento, vedi arch. C. P. sez. B, IV-IV, 1, 1°-2°.

rendimenti di grazie al Datore di ogni bene e con esultazione indicibile di quel popolo, che per tre sere continue, con molti fuochi, illuminazioni e spari, dava riprove del suo giubilo e di quell'affetto viscerato, che nudriva verso i nuovi religiosi, tanto desiderati e sospirati; quali subito cominciarono a edificare il popolo, non solo con l'introdurre la santa osservanza sì di giorno, come di notte coll'alzarsi a mattutino, ma altresì coll'assistere al confessionario e col fare ora la spiegazione del santo vangelo, ora co' catechismi ed altri esercizj di pietà. Il Signore conceda il desiderato aumento a sì buoni principj.¹⁶⁹⁰

1038 [II. foglio 22v.] — MORTE DI DUE RELIGIOSI SACERDOTI. Ai 13 agosto di quest'anno finì di vivere il p. Salvatore di S. Giuseppe in Piansano, paese vicino al ritiro di Toscanella, ove, attaccato dal male di puntura, munito di tutti i sacramenti, rese l'anima al Signore, dopo esser vissuto circa 6 anni di Congregazione, essendo venuto già sacerdote.¹⁶⁹¹ Ai 3 di ottobre, parimente con morte placidissima ed esemplare, passò agli eterni riposi, nel ritiro di Corneto, il p. Domenico Luigi di S. Giuseppe, in età di anni 26 e undici di Congregazione, consumato da lunga malattia, contratta quasi sul principio del chiericato, con gran getti di sangue, e degenerata in etisia, dopo aver ricevuti i santissimi sacramenti e chiesto, con grande edificazione e lagrime degli astanti, perdono delle sue mancanze, giacché visse sempre con gran purità di vita, non avendo mai commesso colpa mortale, come assicura chi ha udita la sua confessione generale.¹⁶⁹²

1690 L'autore ne parla anche nel libro delle *Fondazioni* (Boll. VII [1926], 274-282).

1691 Era della famiglia Pesci. Nacque l'8-XI-1743 a Ceprano (Frosinone); ord. il 18-IX-1767; pf. nel 1781 (MDF. n. 77).

1692 Domenico Pichetti (1760-1786), nt. in Ormea (Cuneo), aveva pf. il 7-VII-1776; ord. il 5-VI-1784 (MDF. n. 78).

1039 — MISSIONI AL TUFO, SANTE MARIE, NESPOLO E RICETTO. Verso la fine di agosto partirono da questo ritiro i missionarj per l’Abruzzo, ed in primo luogo diedero gli esercizi pubblici al Tufo,¹⁶⁹³ nella diocesi de’ Marsi, cioè: il p. Gio. Andrea di S. Pietro, il p. Valentino di S. Maria Maddalena e il p. Pietro Francesco del Crocifisso. Dopo i sudetti esercizi, tornato in ritiro il p. Gio. Andrea, entrato in luogo suo il p. Carlo della Passione, fecero la missione nel luogo detto Sante Marie, della medesima diocesi; verso la di cui fine, ammalatosi il p. Carlo, dove’ andare il p. Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale, quale, con gli sopraindicati compagni, si fecero altre due missioni nella diocesi di Rieti, cioè: a Nespolo e Ricetto, accompagnate con una benedizione speciale del Signore.

1040 — MISSIONI ALL’ISOLA DI PONZA E VENTOTENE. Al principio di settembre il p. Vincenzo di S. Andrea, coi padri Carlo dei Cuori di Gesù Maria e Giuseppe Maria del Bambino Gesù, si portarono a fare le sante missioni nelle due isole della diocesi di Gaeta, cioè: all’isola di Ponza e Ventotene, con gran frutto di quei poveri isolani.

1041 — VISITA DELLA PROVINCIA DI MARITTIMA E CAMPAGNA. MISSIONE IN S. GIOVANNI INCARICO. Il p. rev.mo, non potendo fare personalmente la visita nella provincia di Marittima e Campagna, mandò, alla fine di agosto, nella sudetta provincia, il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, secondo consultore generale; quale, stando al ritiro di S. Sosio, è stato invitato a fare la santa missione in S. Giovanni Incarico della diocesi di Aquino, principiata ai 24 ottobre e terminata, coi

1693 Erano stati richiesti dal vescovo il 19-X-1785 (arch. C.P. sez. A, IV- IV, 2-10°).

suoi compagni, con applauso e frutto particolare di quella piccola città.¹⁶⁹⁴

1042 — MORTE DI FRATEL MICHELANGELO DELLA MADONNA ADDOLORATA. Nel nuovo ritiro di S. Agostino in Pievetorina, ai 4 di novembre, per un fiero attacco di petto, munito de' santi sacramenti, assistito dalla religiosa famiglia, placidamente rese l'anima al suo creatore il frate Michelangelo della Madonna Addolorata, di nazione lucchese, in età di anni 57 incirca, e 35 di Congregazione, nella quale visse sempre con grande esemplarità e bontà di costumi.¹⁶⁹⁵

1043 — MORTE DEL DIACONO P. SEBASTIANO DI S. GIOVANNI. A dì 27 novembre, nel ritiro di Corneto, dopo lunga e lenta etisia, cagionata, in gran parte, da scrupoli, passò all'altra vita il diacono p. Sebastiano di S. Giovanni, assistito dalla religiosa famiglia, munito de' santi sacramenti e con gran sentimenti di pietà e rassegnazione; dopo esser vissuto con esemplarità circa sett'anni in Congregazione.¹⁶⁹⁶

1044 [II. foglio 23r.] — MISSIONI IN BARBARANO E MANZIANA. A dì 3 dicembre fu principiata la missione in Barbarano, diocesi di Viterbo, dai padri Valentino di S. Maria Maddalena, Luigi del Cuor di Maria, e Pietro Francesco del Crocifisso. Nel giorno medesimo fu dato principio alla missione nella Manziana, della diocesi di Sutri, dai padri Carlo della Passione, Gregorio della Visitazione e Michele del Cuor di Gesù, ambidue benedette colle misericordie del Signore.

1694 GBV. 87.

1695 Nato in S. Quirico di Valleriana (*Pistoia*) dalla famiglia Colli il giorno 11-VI-1730, aveva pf. il 25-II-1755 (MDF. n. 79).

1696 Si chiamava al secolo Sebastiano Pierotti ed era nt. il 13-I-1760 in S. Gemignano (*Lucca*); aveva pf. il 23-II-1782 (MDF. n. 80).

1045 — MISSIONE ALL'ORIOLO. Nella seconda festa di Natale il p. Carlo della Passione col p. Luigi del Cuor di Maria e p. Pietro Francesco del Crocifisso, incominciò la santa missione all'Oriolo, feudo dell'ecc.ma casa Altieri, e diocesi di Viterbo, terminata con gran frutto.

1787

1046 — MISSIONE IN MOLA E CASTELLONE DI GAETA E ITRI. Ai 4 di gennaio partirono dal ritiro di Roma i padri Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, Vincenzo di S. Paolo, e Michele del Cuor di Gesù per fare la santa missione in Gaeta; quale doveva farsi sino dal mese di ottobre passato, ma per cagione delle vendemmie, fu differita per il presente mese di gennaio. Ma insorti altri impedimenti, per parte di chi aveva fatto le spese per le commedie di carnevale, neppure si poté fare. Sicché, invece di Gaeta, fu fatta a Castellone e Mola¹⁶⁹⁷ unitamente, predicandosi nella chiesa de' Teresiani, quale sta tra Castellone e Mola; onde comodamente concorrevano i popoli d'ambedue i luoghi, con gran profitto e gradimento. Dipoi i sudetti padri si portarono a farla in Itri, diocesi parimente di Gaeta, e, quantunque il superiore della missione non potesse, per alcune sere, predicare, a motivo della podagra e una piaga nel piede, nondimeno riuscì molto fruttuosa.¹⁶⁹⁸

1697 In seguito, dalla costituzione del regno d'Italia, i due nuclei di Castellone e Mola sono stati riuniti sotto l'antico nome di *Formia* (*Enc. It.* XV, 695).

1698 Il 24-I-1787 Giovanni Bigotti (?), governatore della piazza militare di Gaeta, avendo saputo che i nostri missionari stavano per terminare la diocesi, domandò al p. generale che li destinasse a preparare, con la predicazione, i soldati e la popolazione della sua guarnigione al precetto pasquale (arch. C. P.

1047 — MISSIONE IN VIANO E MONTEROMANO. Ai 10 di gennaio i padri Carlo della Passione, Luigi del Cuor di Maria e Pietro Francesco del Crocifisso principiarono la missione a Viano,¹⁶⁹⁹ feudo del principe Altieri, e diocesi di Viterbo; quale terminata, si portarono a farla in Monte Romano, feudo di S. Spirito; e in tutte due il Signore sparse copiosamente le sue benedizioni.

1048 — ESERCIZI AL CLERO DI TERRACINA E SEZZE. Il nuovo vescovo di Terracina, mons. Anselmi¹⁷⁰⁰ pregò e ottenne che il p. Vincenzo di S. Paolo desse i spirituali esercizi al clero, prima di Terracina, e poi a quel di Sezze, cominciandoli al principio di quaresima, con soddisfazione particolarissima degli uditori e uguale profitto.

1049 — CATECHISMI IN ROMA E FRASCATI. Nella quaresima di quest'anno il p. Vincenzo di S. Paolo fu destinato a far i soliti catechismi in Roma e gli fu assegnata la basilica di S. Maria in Trastevere, ove grande è stato il concorso della gente, e singolare, coll'applauso, il profitto. Parimente il p. Carlo della Passione fece i catechismi a Frascati con gran soddisfazione di quella città e di S. A. R. il sig. card. di Yorck.

1050 — ESERCIZI ALLE VIPERESCHE E IN BRACCIANO. Così anche il p. Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale, sul principio quasi della quaresima, diede gli esercizi al monastero delle Viperesche, vicino a S. Maria Maggiore,¹⁷⁰¹ e l'altro padre consultore generale, p.

sez. A, IV-V, 1-2°).

1699 Viano: oggi si chiama *Veiano*.

1700 Mons. Angelo Antonio Anselmi (1747-1816) resse le diocesi di Terracina, Sezze e Priverno dal 18-XII-1786 al 26-III-1792 (*H. Cath.* VI, 378, 397).

1701 Denominato così dalla fondatrice Donna Livia Vipereschi, morta nel

Gio. Battista di S. Vincenzo, dopo la metà di quaresima, parimente, diede gli esercizi al monastero di Bracciano.¹⁷⁰²

1051 [II. foglio 23v.] — CELEBRAZIONE DE' CAPITOLI PROVINCIALI: PRIMO CAPITOLO DELLA PROVINCIA DI MARITTIMA E CAMPAGNA. Ricorrendo in quest'anno 1787 la celebrazione de' capitoli provinciali, furono questi tenuti, dopo l'intimazione fattane da' rispettivi padri provinciali, nei ritiri di Soriano e di Paliano. Il primo a celebrarsi fu quello della provincia di Marittima e Campagna, e si celebrò nel ritiro di S. Maria di Pugliano, territorio di Paliano, diocesi di Palestrina, cui si diede principio il venerdì dopo Pasqua, giorno 13 di aprile, e al quale, per commissione del rev.mo p. preposto generale, presede' il molto rev.do p. Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale.

In esso fu eletto in provinciale il p. Simone di S. Stanislao;¹⁷⁰³ in primo consultore provinciale, il p. Giuseppe Andrea della Concezione; in secondo, il p. Vincenzo di S. Andrea. Dipoi sono stati eletti i rettori come siegue: Del ritiro di Ceccano, il p. Giuseppe di S. Maria; del ritiro di S. Sosio, il p. Valentino; del ritiro di Terracina, il p. Giovanni del Cuor di Maria; del ritiro di Paliano, il p. Tommaso dell'Incarnata Sapienza;¹⁷⁰⁴ del ritiro di Monte Cavi, il p. Pietro Paolo del Cuor di Maria.

Ma siccome il p. Giuseppe di S. Maria, per alcuni motivi, s'indusse a rinunziare la carica in mano del primo consultore generale, così è stato surrogato, in di lui luogo, dal p. provinciale e suoi

1675, che l'aveva fondato nel settembre del 1668 per l'educazione delle giovani di ogni cetò. Era affidato alle oblate carmelitane (*Moroni XVII, 25*).

1702 GBV. 88.

1703 Vedi n. 1144 nota 1786.

1704 Vedi n. 1112 nota 1767.

consultori, il p. Mariano di S. Massimo e dichiarato rettore del ritiro di Ceccano.¹⁷⁰⁵

1052 — CAPITOLO DELLA PROVINCIA DEL PATRIMONIO. Nel venerdì dopo la Domenica in Albis, giorno 20 aprile, fu celebrato il capitolo provinciale della provincia del Patrimonio nel ritiro di S. Eutizio, territorio di Soriano, diocesi di Orte e Civita Castellana, coll'assistenza e presidenza del rev.mo p. preposito generale e, nell'istesso giorno, con somma pace e quiete, furono fatte tutte le elezioni come siegue: in provinciale è stato eletto e confermato il p. Antonio di S. Agostino; in primo consultore, eletto e confermato il p. Vincenzo Maria di S. Paolo; in secondo consultore, il p. Giuseppe Maria del Crocifisso;¹⁷⁰⁶ in rettore del ritiro de' santi Gio. e Paolo di Roma, il p. Paolo Giacinto della SS.ma Trinità; del ritiro della Presentazione nel monte Argentario, il p. Tommaso del Crocifisso; del ritiro di S. Angelo, il p. Claudio di S. Maria; del ritiro di S. Eutizio, il p. Girolamo della Madonna del Carmine; del ritiro del Cerro, il p. Stefano di S. Domenico; del ritiro di Corneto, il p. Filippo della Concezione; del ritiro di Morrovalle, il p. Giovan Domenico dell'Annunziata; del ritiro dell'Anguillara, il p. Gregorio della Visitazione; del ritiro di Pievevitorina, il p. Michele della Purificazione e, finalmente, è stato eletto per maestro dei novizj p. Pasquale di S. Pietro.¹⁷⁰⁷

1053 — MISSIONE IN PONTECORVO, ARPINO E SANTOPADRE. Dopo celebrati i surriferiti capitoli provinciali, si divisero i missionarj in varie parti a lavorare nella vigna del Signore e, in primo luogo: il p. Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale, il p. Michele

1705 Per gli atti, vedi arch. C. P. sez. A, II-IV, 1-3°.

1706 Fu preposito generale per 13 anni, dal 1796 al 1809 (*Diario NE.* 276).

1707 Per gli atti capitolari, vedi arch. C. P. sez. A, II-VI, 2-1°.

del Cuor di Gesù, p. Luigi del Cuor di Maria fecero la santa missione in Pontecorvo; indi in Arpino e, finalmente, in Santopadre, ove ebbero molto da faticare e, pari alla fatica, riuscì il frutto, massime in Arpino e Santopadre e, per maggiormente raccogliere il frutto della divina parola nelle sante confessioni, furono chiamati altri religiosi confessori dai ritiri di Campagna e Marittima; e in tutti i tre luoghi divisati il Signore sparse copiosamente le sue benedizioni.

1054 — MISSIONE NELL'ABRUZZO. Per le missioni nell'Abruzzo e diocesi de' Marsi furono destinati i padri Carlo della Passione, Vincenzo di S. Andrea, Carlo dei Cuori di Gesù Maria; quali, partiti dopo Pasqua hanno proseguito sino alla metà di luglio, ed hanno fatto le sante missioni in nove paesi, ora unitamente tutti tre; ora due e, talvolta, uno solo per la picciolezza del paese. Ed il Signore non ha mancato di benedire e le fatiche degli operarj, e la fame che avevano di udire la divina parola. I paesi sono i seguenti: Scanzano, Castelvecchio, Santo Stefano, Gallo, San Donato, Poggio Filippo, Marrano, Sorbo e Petrella.¹⁷⁰⁸

1055 [II. foglio 24r.] — VIAGGIO DEL PAPA A TERRACINA. Secondo il solito, nostro signore Pio VI, dopo la santa Pasqua, si portò a Terracina, ma in quest'anno, per essere stata la primavera molto piovosa, né poté andare al ritiro, né ebbe troppa consolazione nel vedere il lavoro delle paludi Pontine, non poco guastato dalle gran piogge.¹⁷⁰⁹ Mandò però al ritiro in regalo del pesce, e si confessò, come l'anno passato, dal p. Antonio di S. Teresa. Tanto nella partenza, quanto nel ritorno a Roma, che fu sulle ore 23 in

1708 Dei ministeri ricordati in questo e nel paragrafo precedente, si parla anche in *Cronaca* PA. II, 344.

1709 Vedi n. 737 nota 1414.

punto, furono i nostri religiosi a chiedere la santa benedizione.

1056 — PRIMAVERA MOLTO PIOVOSA E L'ESTATE CON UN CALDO STRAORDINARIO.

La primavera di quest'anno merita di essere ricordata per le quasi continue piogge cadute, sebbene, per grazia del Signore, non abbino cagionate alluvioni; per il qual motivo aprile, maggio e parte di giugno seguitava, per modo di dire, il freddo e, per il *Corpus Domini*, caduto ai 7 di giugno, ci conveniva ancora portare il mantello; e il caldo cominciò a farsi sentire per la festa di S. Giovanni Battista; quale poi è cresciuto a dismisura, ed ora che è il mese di agosto, dicono tutti che saranno da 30 anni che non s'è sentito un caldo così eccessivo; motivo per cui cadono molti ammalati.

1057 — FONDAZIONE IN GUBBIO DEL RITIRO DI S. UBALDO.

È assai ricordevole l'anno presente per la nuova fondazione ideata ed eseguita nell'anno presente nell'antichissima città di Gubbio. Era stato eletto nel 1785, per vescovo di detta Città, mons. Ottavio Angelelli di Bologna,¹⁷¹⁰ nostro amorevolissimo; e siccome pieno d'un gran zelo della salute delle anime, massime della sua diocesi, pensò di situare in essa un ritiro della nostra Congregazione. Sopra un monte vicino alla detta città, evvi il celebre santuario di S. Ubaldo, ove si conserva il corpo di detto santo, dopo tanti secoli, incorrotto e flessibile, unitamente alla canonica, o sia monastero de' canonici lateranensi, ove stanziavano solamente due sacerdoti canonici regolari.¹⁷¹¹ Da quale scarsezza di soggetti poco restava servito quel celebre santuario. Onde il sudetto mons. vescovo,

1710 Mons. Ottavio Angelelli (1751-1809), fu consacrato il 20-II-1785 (*H. Cath.* VI, 211).

1711 Vedi l'opera delle *Fondazioni* in *Boll.* VII [1926], 305-307.

senza veruna nostra istanza, venuto a Roma per affari pressanti di sua diocesi,¹⁷¹² presentò le sue suppliche alla santità di nostro signore Pio VI, felicemente regnante e, fra le altre grazie [*domando*] che si degnasse collocare nella chiesa e canonica di S. Ubaldo i Chierici Scalzi della SS.ma Croce e Passione di Gesù Cristo.¹⁷¹³

1058 — PARTICOLA DEL BREVE DI PAPA PIO VI. Il che ottenne dalla già proclive bontà del santo padre per mezzo di un breve spedito a dì 1 dicembre del 1786, ove si esprime con questi termini: «Volumus insuper ut, praevia amotione Canonicorum Regularium Congregationis Lateranensis S. Augustini ab ecclesia, et adnexa domo canonicali, seu monasterio S. Ubaldi, quem nunc possident, et in qua nonnisi duo canonici regulares inhabitant, bona stabilia ad illos spectantia eidem seminario, auctoritate praesentis unias, et incorpores, ac unita et incorporata esse declares, cum onere eidem seminario subministrandi cuique ex canonicis amovendis annua scuta sexaginta, vita eorum naturali durante, necnon restaurandi, et resarciendi ecclesiam, et domum parochialem paene dirutam S. Martini in Colle, quae alias ad dictum monasterium S. Ubaldi pertinebat, ac illius parrocho assignandi pro sua congrua annua scuta quinquaginta ab eodem seminario persolvenda. Volentes quoque ut jus nominandi, et praesentandi parochos huiusmodi, quod alias dicti canonici obtinebant, deletum, cassatum et ademptum esse censeatur; sed in posterum ecclesia parochialis huiusmodi ab episcopo Eugubino pro tempore existente ad formam Tridentinae Synodus, et s. m. Pii pp. V praedecessoris Nostri constitutionum conferatur.

1712 I propositi del vescovo sono espressi nella Cost. *Ut primum*, ottenuta il 12-XI-1787 (*Bull. Rom. cont.* VII-677-686).

1713 *Boll. cit.* 307.

1059 — [ASSEGNAZIONE FATTA AI PASSIONISTI]. Ecclesiam vero, et domum seu monasterium huiusmodi cum omnibus inibi [II. foglio 24v.] existentibus mobilibus, suisque adjunctis, accitis Clericis Regularibus disalceatis Passionis D. N. J. C., etiam non requisito aliorum regularium consensu, non obstante f. r. Gregorii pp. XV praedecessoris Nostri decreto sub die 17 augusti 1622 emanato, aliisque Apostolicis Constitutionibus, ipsis haec omnia eadem auctoritate attribues, et concedes; quibus etiam ut elemosinas ex quaestuationibus colligendas, ac fidelium oblationes, quae in dicta ecclesia S. Ubaldi in posterum percipientur, pro illorum substantatione auctoritate et tenore praesentis concedimus». ¹⁷¹⁴

1060 — [SI PRENDE IL POSSESSO PRIVATO PER DELEGA]. In vigore di tale breve e facultà, mons. ill.mo, rimossi da S. Ubaldo i Canonici Lateranensi, entrò in possesso privatamente della detta chiesa e monastero a nome della Congregazione; quale deputò, per suo procuratore, il sig. Giacinto Tei per l'istesso fine di prender il possesso, giacché la troppo rigida stagione non permise al p. preposito generale di portarsi in persona, riserbandosi [di] andarvi colla famiglia religiosa alla primavera.

Venuta la stagione propizia e celebrato il capitolo provinciale nel ritiro di S. Eutizio, il p. preposito generale, in compagnia dei due padri consultori provinciali, cioè: p. Vincenzo di S. Paolo e p. Giuseppe Maria del Crocifisso, e dei padri Giovanni Andrea di S. Pietro e Giuseppe del Bambino Gesù e del fratello Gratiliano, arrivò il dì 27 aprile in Gubbio, accolti e amorevolmente alloggiati dal lodato monsignore vescovo. Il giorno seguente furono dal medesimo monsignore presentati ai due rispettabili capitoli della cattedrale e di S. Cristina, a diversi ceti de' Regolari, e ad alcuni

1714 *Bull. Rom. cit.* 689-680.

signori primarj. Dipoi il p. preposito con un compagno proseguì la visita di tutti i Regolari e nobili della città, per cattivarsi l'animo di quella città, poichè monsignore aveva procurata la detta fondazione senza l'intelligenza del pubblico.

1061 — ESERCIZJ PUBBLICI IN GUBBIO. Per questo medesimo fine furono destinati i padri due consultori, di sopra nominati, col p. Giovanni Andrea, a dare gli esercizj spirituali al clero e popolo, ricevuti con comune soddisfazione e profitto.¹⁷¹⁵ In questo frattempo il p. preposito generale col p. Giuseppe del Bambino Gesù e il fratello laico, si trasferì al santuario di S. Ubaldo a provarvi non piccoli e pochi patimenti, mentre poca o nulla era la provvisione e la casa mal custodita, e la stagione molto fredda, per la copiosa neve caduta nell'istesso [mese] di maggio.

1062 — [GRAVI DIFFICOLTÀ NON PREVISTE]. Terminati i detti esercizj, si trasferirono ai 9 di maggio nel nuovo ritiro gli accennati operari, e, prima della festa di S. Ubaldo, arrivarono altri religiosi destinati ivi di famiglia.¹⁷¹⁶ Secondo il concertato, dovevasi fare il solenne ingresso processionalmente la vigilia della festa del Santo, cioè li 15 maggio, ma il Signore dispose diversamente, attese alcune difficoltà insorte, che non potevano spianarsi su due piedi, senza radunar il general consiglio, che andò in lungo.

Intanto per venire al chiaro delle cose, fecero visitare gli archivj anche i più segreti, dalla quale visita ne risultò il disinganno in cui stavano non pochi, cioè che la città avesse qualche diritto sopra la chiesa e fabbrica di S. Ubaldo e, perciò, fosse obbligata alla

1715 La predicazione durò dal 29 aprile all'8 maggio. (*Boll. cit.* 309).

1716 Arrivarono il giorno 12, provenienti chi dal ritiro di Pievevitorina e chi da quello di Soriano (*Boll. cit.* 310).

manutenzione e spese necessarie per la chiesa, sagrestia ecc. Il che s'è trovato affatto insussistente, non avendo la città verun diritto, se non che sull'urna di S. Ubaldo e nulla più. Il consiglio generale, poi, fu tenuto li 8 giugno nel quale si accordò che si potessero serrare in clausura i due cameroni, lasciandone fuori soltanto uno, e che si concedesse l'uso libero ai religiosi della camera ove il contestabile tiene i suoi mobili, quando va al ritiro per la festa di S. Ubaldo.¹⁷¹⁷ S'era quasi già accordato di tassare una limosina annua di scudi 10 ai religiosi, ma, ostando uno de' consiglieri, fu sconcluso il progetto. Fu però giovevole questo pubblico consiglio, mentre dichiarò che il pubblico nulla aveva contribuito alla fabbrica della chiesa e, per conseguenza, che non aveva diritto alcuno, a riserva sull'urna di S. Ubaldo. Dopo di che, il p. preposito sollecitò mons. vescovo, acciò si terminasse l'istromento di possesso e di consegna della chiesa, mobili, adiacenti ecc. Quale fu ultimato alla presenza de' testimonj li 7 settembre 1787.¹⁷¹⁸

1063 — [CONDIZIONI DEFINITIVE E STABILIMENTO]. In esso [II. foglio 25r.] fu espressa la donazione e consegna dell'ospizio nella città, la dichiarazione che il vende seminario debba far celebrare le Messe dei legati pij da' nostri sacerdoti colla rispettiva limosina fissata, e che per 25 anni debba, ogni anno, somministrare al ritiro, per l'accomodamento del medesimo, scudi venticinque. Il p. preposito, sino nel mese di maggio, stabili nel nuovo ritiro un numero competente di religiosi, costituendo superiore interino il p. Gio. Andrea di S. Pietro. Laonde, rimanendo il santuario bene servito e officiato giorno e notte; e il prossimo che concorre, bene assistito,

1717 Nel frattempo il p. Giovanni Maria, che era generale, visitò i tre ritiri delle Marche, tornando a Gubbio il 12-VII-1787 (*Boll. cit.* 311-312; arch. C. P. sez. B, III-V, 1-3°).

1718 *Boll. cit.* 312.

massime coll'amministrazione del sacramento della penitenza, la città di Gubbio è rimasta contentissima dei nuovi religiosi, e ne dà lode a Dio e al vescovo, che ha collocati nel santuario sudetto i padri della Passione quali, colla loro edificazione ed esemplarità de' costumi, si sono acquistata la stima e l'affetto di quei popoli, crescendo di nuovo la divozione verso il santo Protettore, quale era sminuita non poco.¹⁷¹⁹

1064 — MISSIONI E ESERCIZJ ECC. Dopo l'Ascensione, i padri Vincenzo Maria di S. Paolo e Gio. Andrea di S. Pietro partirono da Gubbio per le missioni nell'abbazia di Fiastra,¹⁷²⁰ di Monte Cosaro¹⁷²¹ e per gli esercizi pubblici di Morrovalle; riuscito il tutto con gran profitto e gradimento. Il p. Gio. Andrea seguitò con altri compagni [a] fare altre missioni nelle diocesi di Camerino e Fermo, il p. Vincenzo, ritornato a Gubbio, fu obbligato a dare gli esercizi ai due numerosi monasterj di S. Lucia e di S. Benedetto.¹⁷²²

1065 — MISSIONI IN MONTALTO E DIOCESI DI CITTÀ DELLA PIEVE. Celebrato il capitolo provinciale nel ritiro di S. Eutizio fu mandato il p. Carlo della Passione e fare la missione in Montalto, diocesi di Viterbo, riuscita fruttuosissima per il gran concorso della gente, compunzione e particolari conversioni, quale finita, col. p. Giuseppe del Crocifisso e Ignazio, partì per la diocesi di Città della Pieve, per l'istesso fine, facendo la missione in

1719 Per altre notizie riguardanti la fondazione del ritiro di Gubbio, vedi *Boll.* VII [1926], 305-315; 326-351; 355-362; arch. C. P. sez. B, III-V, 1-3°.

1720 Gli esercizi per i lavoratori della badia di Fiastra li aveva domandati Melchiorre Bandini il 3-IV-1787 (arch. C. P. sez. A, IV-V, 1-2°).

1721 Leggi: *Montecòsaro (Macerata)*.

1722 *Boll. cit.* 311.

tre paesi, cioè: Pozzuolo, Paciano e Piagaro, con pari frutto.

1066 — MORTE DEL P. GIOVANNI DEL CUOR DI MARIA. A' 3 di agosto, per una gran febbre putrida e maligna, munito di tutti i sacramenti, passò all'altra vita, nel ritiro di Terracina, il p. Giovanni del Cuor di Maria, attuale rettore del ritiro sudetto, con segni di gran pietà e rassegnazione, esercitate sempre nei 33 anni che visse in Congregazione, nella quale entrò, essendo già sacerdote. Morì in età di anni 60 e alcuni mesi.¹⁷²³

1067 — MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI ANGELO DELLA PASSIONE. Nell'istesso ritiro di Terracina morì parimenti ai dì 15 agosto, il fratello Gio. Angelo della Passione, nella florida età di anni 30, per una febbre putrida e maligna, coll'aver prima ricevuti, con somma edificazione, tutti i santi sacramenti, ed essere vissuto in Congregazione anni dodici incirca.¹⁷²⁴

1068 — MORTE DEL CHIERICO CONFRATEL FRANCESCO DI S. GIUSEPPE. Il chierico confratel Francesco di S. Giuseppe, di Nepi, studente di teologia, divenuto tifico per cattiva organizzazione nelle parti del petto, sopraffatto da un maggior gettito di sangue, ai 13 di dicembre, accorrendovi in fretta la comunità religiosa, in pochi minuti restò come soffocato e morto, senza dar tempo ad amministrarli l'Estrema Unzione. Il giorno avanti s'era confessato e desiderava di presto morire. Visse in Congregazione solamente anni 4, nei quali si portò da ottimo e fervente religioso, ed

1723 Al secolo Giovanni Balbo (?); nt. il 28-IV-1727 a Garesio (Cuneo) ord. il 5-VI-1751; pf. il 1-VI-1755 (MDF. n. 81; *Cronaca PA. II*, 279-284).

1724 Nato a Ponza, frazione di Arcinazzo Romano, il 19-IV-1757 dalla famiglia Maria, aveva pf. il 24-XII-1775 (MDF. n. 82).

essendo nell'età di anni 19, arrivò al termine della sua carriera.¹⁷²⁵

1788

1069 — EZERCIZJ E CATECHISMI A ROMA. [II. foglio 25v.] Al principio della quaresima di quest'anno 1788, il p. Vincenzo di S. Paolo fu richiesto a dare gli esercizj ai mercanti nell'oratorio della chiesa del Gesù in Roma, ai quali vi fu gran concorso di persone e uguale profitto. In detta quaresima il sudetto p. Vincenzo fece i soliti catechismi nella chiesa di S. Luigi de' Francesi con affollamento sì grande di gente, che conveniva prendere il posto assai per tempo, e con un plauso e profitto veramente singolare.

1070 — ESERCIZJ E CATECHISMI IN FRASCATI. In detta quaresima, [furono] richiesti dal sig. card. di Yorck, vescovo di Frascati, gli esercizj al suo seminario, e catechismi al popolo; per i primi fu mandato il p. Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale, e per i secondi, il p. Luigi del Cuor di Maria.¹⁷²⁶

1071 — MORTE DI CONFRATEL GASPARE DI S. GIUSEPPE. Il chierico confratel Gaspare di S. Giuseppe, nato in Canino, mentre studiava teologia nel ritiro dei SS. Gio. e Paolo, cadde in male di etisia, cui molto inclinava il suo temperamento assai gracile, quale li tolse la vita alla sera de' 28 febraro, dopo aver sofferto incredibili convulsioni, sintomi e delirj, sofferti sempre con gran quiete e ilarità

¹⁷²⁵ Era della famiglia Floridi. Era nato il 6-V-1768 ed aveva pf. il 28-X-1784 (MDF. n. 83).

¹⁷²⁶ Per questa predicazione e per quella ricordata al n. 1084, v. *Cronaca* PA. II, 344.

di volto e di cuore e avere ricevuti tutti i santi sacramenti in età di anni 24 incirca, e anni 4 di Congregazione, la di cui memoria è in benedizione.¹⁷²⁷

1072 — MISSIONI NELL'ABRUZZO. Dopo Pasqua i padri Gio. Battista di S. Ignazio, Michele del Cuor di Gesù e Luigi del Cuor di Maria, si portarono nell'Abruzzo a fare le sante missioni nei feudi del sig. contestabile Colonna, e vi faticarono per più di due mesi continui, soffrendo molti incomodi, per i quali il p. Gio. Battista ritornò ammalato al ritiro con febbre continua, sebben leggera, avendo peraltro prima terminata la campagna, cioè tutte le missioni che dovevano farsi.¹⁷²⁸

1073 — MORTE DEL FRATELLO PIER NICOLA. Il fratello Pier Nicola di S. Luigi, nato in Soriano, divenuto idropico, stando nel ritiro di Paliano, l'anno passato 1787 fu fatto venire dal p. preposito nel ritiro de' santi Gio. e Paolo, affine di farlo curare, e nel dì primo di ottobre li fu fatta la paracentesi, che estrasse circa 40 libbre di acqua. Tale operazione fu replicata sino a undeci volte. Sicché dove' finalmente soccombere al male. Perciò, munito di tutti i sacramenti, ai 6 di giugno incontrò la morte; quale s'aspettava di giorno in giorno, essendosi ben preparato a tal passo, non solo nel tempo dell'infermità, ma in tutti i 33 anni che visse in Congregazione, amato da ognuno per l'integrità della sua vita e esemplarità. Era in età di anni 51 incirca.¹⁷²⁹

1727 Era nato il 31-I-1766 e si chiamava al secolo Giuseppe Selci. Aveva pf. il 12-II-1783 (MDF. n. 84).

1728 *Cronaca* PA. II, 344.

1729 Nacque dalla famiglia Piernicola l'11-I-1736, ed aveva pf. il 17-VII- 1757 (MDF. n. 85; *Cronaca* PA. II, 285-289).

1074 — MISSIONI IN MONTECCHIO, SANT'ANATOLIA¹⁷³⁰ E PERGOLA. L'èmo sig. card. Ranuzzi, vescovo di Ancona, avendo fatte premurose istanze per la santa missione nella sua città, dopo Pasqua partì per quella parte il p. Gio. Battista e p. Vincenzo di S. Paolo. Ma avendo il demonio suscitato de' grandi ostacoli che prolongavano di troppo detta missione, mons. arciv. di Camerino si profitò di tale occasione per far fare le missioni prima in Montecchio,¹⁷³¹ e poi in Sant'Anatolia, luoghi di sua diocesi, con particolare soddisfazione e sua e di quei popoli. Ritiratisi poi nel ritiro di S. Ubaldo di Gubbio, non dovettero stare ivi oziosi, mentre mons. vescovo di Gubbio volle che facessero la missione alla Pergola, ove non solo vi assiste' esso medesimo, ma altresì mons. vescovo di Fabriano,¹⁷³² che si trattenne sino alla fine della missione, riuscita di particolare soddisfazione e profitto dell'anime.¹⁷³³

1075 — MORTE DEL FRATEL EUTIZIO. Mentre faceva la questua del grano per il ritiro di S. Sosio in Pontecorvo, il fratello Eutizio del Salvatore fu assalito, in casa del benefattore Denora, da una sincope, che fu vero accidente e, nonostante i pronti rimedj usati, non poté ritornare in sé; e venuto il p. rettore di S. Sosio, lo trovò all'utimi respiri; onde ai 13 di luglio fu tra' morti. Era in età di 47 anni. Fu ricevuto prima per oblato e visse così 12 anni; indi, fatto il noviziato e professione, visse altri 15 anni, portandosi sempre da

1730 Nell'originale si legge: *Santa Natolia*.

1731 Con lettere del 27 marzo e 5 aprile il vescovo aveva pregato che la missione in Montecchio, l'attuale Treia, si tenesse in aprile (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-3°).

1732 Il vescovo di Fabriano e Matelica era, dal 1785 (*H. Cath.* VI, 212) l'agostiniano mons. Nicola Zoppetti (1735-1796).

1733 GBV. 90-91.

buon religioso. Onde si spera, con gran fondamento, la sua eterna salute.¹⁷³⁴

1076 [II. foglio 26r.] — MORTE DEL SUDDIACONO P. FILIPPO CHICHITELLI.

A dì 18 luglio, in questo ritiro de' santi Gio. e Paolo, chiuse l'ultimo de' suoi giorni il suddiacono p. Filippo Chichitelli, di Viterbo, in età di anni 24, e di Congregazione tre solamente, ne' quali, siccome diede un gran saggio di sue virtù, perciò meritò di essere dispensato e promosso al sacro ordine del suddiaconato. Sorpreso al principio di luglio da febbre continua, ma piccola, tutto che fosse curato da bravi medici, ciò nonostante, non aiutandolo la natura, dove' soccombere al male, munito prima di tutti i sacramenti e coll'assistenza della religiosa famiglia, con somma edificazione di tutti per gli atti continui di virtù e rassegnazione da lui praticati sino all'ultimo respiro. Rende' l'anima al creatore, lasciando tutti i religiosi in una grande afflizione per la di lui perdita, mentre prometteva una grande riuscita in vantaggio della Congregazione, per l'indole sua che sembrava fatta apposta per la Congregazione. Tanto era docile, mansueto, ubbidiente e fervoroso.¹⁷³⁵

1077 — MORTE DEL FRATELLO GIACOMO DI S. GIO. BATTISTA. Ai 25 di luglio, giorno di S. Giacomo, morì nel ritiro di S. Eutizio il fratello Giacomo di S. Gio. Battista, in età di anni 48 e 18 di Congregazione, senza precedente malattia, poiché l'istessa mattina si comunicò cogli altri e fu a pranzo colla comunità religiosa. Verso l'ora del vespro, sopraffatto da una gagliardissima febbre, che lo privò subito della favella, e visitato dal medico, fu disperata la sua salute. Onde

¹⁷³⁴ Nato a Soriano (*Viterbo*) dalla famiglia Bertoncini il 14-X-1741, aveva pf. il 1-I-1772 (MDF. n. 86; *Cronaca PA. II*, 289-290).

¹⁷³⁵ In religione si chiamava Filippo della Presentazione. Era nt. il 7-IV- 1764 e pf. il 21-XI-1786 (MDF. n. 87).

munito dell'Estrema Unzione, e assistito dalla religiosa famiglia, alle due ore di notte finì i suoi giorni impiegati sempre, senza risparmiarsi, nelle laboriose fatiche per servizio dei ritiri, ne' quali dimorò, e nell'osservanza degli obblighi del proprio stato.¹⁷³⁶

1078 — MORTE DEL P. CANDIDO DELLE SS.ME PIAGHE. Ai 30 agosto nuovamente fu funestato questo ritiro de' santi Gio. e Paolo per la morte del p. Candido delle SS.me Piaghe, passato agli eterni riposi sull'ora del mezzodì del detto giorno, in età di anni 81, e 31 di Congregazione, essendo entrato in essa già sacerdote, e chiamatovi dal Signore mentre era confessore ordinario nel ven.le monastero di Valentano. Da sacerdote secolare si esercitò in fare quaresimali, panegirici ecc., avendo un buon capitale di scienza, massime di teologia e sacra scrittura. In Congregazione insegnò alcuni anni teologia. Esercitò la carica di consultore generale e di procuratore generale. Dacché s'aprì l'ospizio del SS.mo Crocifisso in Roma, dimorò sempre in detta città, ove era tenuto generalmente in gran concetto di santità, stante le sue luminose virtù, massime d'una gran semplicità e candore di costumi e, sopra tutto, a motivo della sua unione con Dio e continuo raccoglimento.

Ma perché, forse, in ciò vi fu troppo sforzo e troppo giuocò la fantasia, si venne talmente a indebolire il cervello e la testa, che si rese inabile a tutto; e prima alla celebrazione della santa messa, sino dall'anno 1784; indi, crescendo l'incapacità e privazione della cognizione ragionevole, anche alla recita del divino officio ed al ricevimento dei santi sacramenti. E sembrava che non li fosse rimasto altro che la pura vita vegetativa e animale, non conoscendo neppur più i religiosi. Sorpreso da febbre e da un gran catarro, quale neppure sapeva espellere, munito del sagramento dell'Estrema

¹⁷³⁶ Giacomo Latini, come si chiamava, era di Grotte Santo Stefano (*Viterbo*); nt. il 19-I-1746; pf. il 21-X-1771 (MDF. n. 88).

Unzione e della santa assoluzione, giacché diede qualche piccolo segno di essere in sé, assistito dalla religiosa famiglia, placidamente rese l'anima al suo Signore nel giorno e ora sovraespressa.¹⁷³⁷

1079 — MORTE DEL P. TELESFORO. Nell'istesso giorno 30 agosto e nell'istessa ora cessò di vivere, nel ritiro della Presentazione, il p. Telesforo di Gesù Crocifisso, in età di anni 36, e 12 di Congregazione, per male di etisia, sofferto con grande esemplarità e virtù per varj anni, ne' quali non fu ozioso; mentre per il suo talento e capacità, senza fatica, poté anche far scuola ai giovani. Munito di tutti i sacramenti, cessò di vivere con gran pace e fiducia nella divina misericordia, dicendo ancor esso all'ultimo di sua vita: *Non credevo che fosse così dolce il morire.*¹⁷³⁸

1080 [II. foglio 26v.] — MISSIONI NELL'ABRUZZO. Dopo la festa dell'Assunta partirono da questo ritiro i padri Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale, Michele del Cuor di Gesù e Luigi del Cuor di Maria, per fare le sante missioni nei feudi del sig. contestabile Colonna nell'Abruzzo, e vi faticarono quasi fino alla fine di ottobre in varj paesi di quella diocesi de' Marsi. Dipoi si portarono al ritiro di S. Sosio e, riposati per 15 giorni incirca, si portarono nella diocesi di Sora a fare altrettanto colle missioni nella terra di Schiavi, in Vicalvi e indi in Alvito. Parimente fecero in Sora gli esercizi pubblici, terminando le loro fatiche nel gennaio 1789.¹⁷³⁹

1737 Nacque a Presicce (Lecce) il 21-VI-1707, e aveva pf. l'8-XII-1758. Si chiamava Donato Costa (arch. C. P. sez. B, I-III, 5; Lt. IV, 138, 310).

1738 Telesforo Renzi era nt. il 22-X-1752 a Longone Sabino (Rieti) e pf. il 2-II-1777 (MDF. n. 90).

1739 Dalla lettera del vescovo, in data 13-I-1789, apprendiamo che i missionari tennero separatamente gli esercizi pubblici al popolo e quelli privati

1081 — MISSIONE IN ANCONA. Superati con gran fatica gli ostacoli insorti, l'e.mo sig. card. Ranuzzi, vescovo di Ancona, ebbe finalmente il piacere di avere la sospirata missione in detta città, principiata l'ultima Domenica di agosto dal p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio e p. Vincenzo Maria di S. Paolo e altri 4 compagni, e terminando il giorno 14 di settembre, festa dell'Esaltazione della santa Croce. Non si può esprimere quanta gran commozione e profitto dell'anime abbj cagionata la santa missione. Il sig. card. sudetto, per così dire, non si saziava di encomiare con sue lettere a l'agente suo di Roma le fatiche degli operarj, e il frutto grande che ridondava nel suo popolo.

Il concorso degli uditori fu continuo e sì numeroso, che non capendo nella ben ampia chiesa de' padri Domenicani, convenne predicare nella gran piazza. Nel medesimo tempo, oltre i catechismi, il p. Vincenzo diede gli esercizj al clero, ed un altro predicava ai forzati. Terminata la santa missione con applauso universale e profitto veramente particolare, i signori cavalieri e dame chiesero il p. Vincenzo di S. Paolo affine dasse loro gli spirituali esercizj;¹⁷⁴⁰ nel che furono esauditi con gran loro giovamento e contento, aiutato il detto p. Vincenzo dal p. Paolo Luigi di Maria, essendo gli altri subito partiti dopo la missione per il ritiro di Morrovalle.

1082 — RITORNO DEI PADRI FRANCESCO E GIACOMO DALLA BULGARIA.

Nel mese di ottobre s'ebbe la consolazione di riabbracciare i due missionari apostolici p. Francesco del Divino Amore e p. Giacomo delle SS.me Piaghe, mandati dalla sagra congregazione *de Propaganda Fide* nella Bulgaria. Correva appunto il settimo anno al clero e al monastero di S. Chiara (arch. C. P. sez. A, IV-IV- 1-4°; *Cronaca PA.* II, 344).

1740 GBV. 92-93. — Per quanto riguarda s. Vincenzo Maria Strambi, v. STANISLAO, *op. cit.* 205.

della loro missione, ed avendo scritto l'anno antecedente alla sagra congregazione sudetta per la facoltà di ritornarsene, dopo finito il settennio, li rispose il sig. card. Antonelli, prefetto, come rimanendo la sagra congregazione soddisfattissima della loro esemplarità, bontà e fatiche in pro di quei poveri cattolici, proseguissero a stare nella loro missione. Al che prontamente abbassarono il capo.

1083 — [CAUSA CHE LI COSTRINGE A PARTIRE]. Insorta però l'inverno passato la guerra, dichiarata tra l'imperatore e il turco, ed esortati dal loro vescovo di Nicopoli con replicate lettere a partire, per non essere più in sicuro la loro vita e inutile la loro dimora in Bulgaria, con incredibile pianto di quei buoni cattolici, s'incamminarono verso la Germania. Ma per strada furono arrestati per poi condurli schiavi in Costantinopoli. Ma per grazie del Signore, liberati da sì gran pericolo, arrivarono con molto gran travaglio e patimenti nella Transilvania, ove Iddio li ricreò dai lunghi patimenti sofferti per mezzo di mons. Batthian, vescovo di Transilvania,¹⁷⁴¹ il quale, con amorevolezza di padre, seco li trattenne per tre mesi, sempre suoi commensali. Dopo de' quali, col permesso della sagra congregazione e benedizione del p. preposito, favoriti di clemenza e di raccomandazioni dal sudetto degnissimo vescovo, partirono dalla Germania e, passando per Venezia e per i nostri ritiri della Marca,¹⁷⁴² arrivarono qui in Roma con nostra estrema consolazione e con piacere incredibile dell'e.mo card. Pallotta, sig. Frattini ecc.¹⁷⁴³

1741 Leggi: Ignazio de Batthyàny (1741-1798). Era stato presentato da Maria Teresa, regina di Ungheria (*H. Cath.* VI, 413).

1742 Arrivarono ad Ancona mentre i nostri vi predicavano la missione (GBV. 93).

1743 *Acta* XV [1943], 109-110; *Schematismus* p. 28.

1084 [II. foglio 27r.] — MISSIONI IN TERRACINA, SAN FELICE E SEZZE. Verso la fine del presente anno 1788 si fece dai padri Vincenzo di S. Paolo, Carlo della Passione ed altri soggetti, la missione nella città di Terracina richiesta, sino dall'anno antecedente, da mons. Anselmi, vescovo degnissimo di quella città. Dipoi, nelle feste del santo Natale, la fecero nella terra di San Felice e, dopo alcuni giorni di riposo, cominciarono ai 25 di gennaio 1789 la missione nella città di Sezze, terminata la Domenica di settuagesima.

1789

1085 — MORTE DEL P. LODOVICO DEL CUOR DI GESÙ. Principia l'anno colla morte del p. Lodovico del Cuor di Gesù, spagnolo di nazione, succeduta nel ritiro di Corneto la vigilia dell'Epifania, con rammarico grande de' religiosi e secolari, per le molte virtù che nel medesimo fiorirono sempre, sì da sacerdote secolare, come da religioso; massime per quel gran desiderio di ajutare le anime coll'amministrazione del sacramento della penitenza, in cui non solamente era indefesso, ma andava in cerca delle persone, affinché facessero una buona confessione. Morì in età di anni 64 incirca e 33 incirca di Congregazione.¹⁷⁴⁴

1086 — MISSIONE DI CELLERE. Nel detto mese di gennaio si fece, dal p. Giuseppe del Crocifisso, e p. Tommaso del Crocifisso, e p. Filippo della Concezione, la santa missione in Cellere, diocesi di Acquapendente.

¹⁷⁴⁴ Apparteneva alla famiglia Borello. Nato il 10-VII-1725, fu ord. il 23- VII-1750 e pf. il 26-XII-1754 (MDF. n. 91; *Diario NE.* 106).

1087 — MORTE DEL P. TOMMASO DEL CUORE¹⁷⁴⁵ DI GESÙ, DI ARPINO E DI CASA SAGNIERI. Nel ritiro di Terracina ai 27 di febraro, dopo una lunga malattia e munito de' santi sacramenti, passò all'altra vita il p. Tommaso del Cuore di Gesù, in età di anni 46, e circa 20 di Congregazione, lasciando dopo di sé ottima memoria delle sue virtù, praticate anche nel tempo che visse nel secolo, ove era tenuto, sin da secolare, in gran concetto, e cresciuto di molto presso i medesimi, stando in Congregazione, per la modestia del suo portamento, affabilità nel tratto, zelo grande della salute delle anime.

Ma qui è dove il demonio li tese i suoi lacci mentre, non regolandosi secondo la santa ubbidienza, talmente si lasciò ingannare che, non potendo soddisfare al suo genio d'impiegarsi in vantaggio del prossimo a suo modo,¹⁷⁴⁶ cadde nella sciocca risoluzione di lasciare il santo abito; e chiese ed ottenne la dispensa de' suoi voti. Prima però di mandarla ad effetto si compiacque il Signore illuminarlo e, rientrato in sé, pianse il gran fallo commesso e, mandato dal p. preposito, nel passato mese di dicembre, al ritiro di Terracina, riacquistò la vera pace e contentezza del cuore, e con essa si dispose al felice passaggio dell'eternità.

1088 — ESERCIZI A TRE MONASTERI. Nel principio di quaresima il p. Vincenzo di S. Paolo diede gli esercizi al monastero del Bambino

1745 L'autore, sia nel titolo, sia nel corpo del paragrafo, aveva scritto *Costato*. Abbiamo corretto l'errore, riportando il nome preciso, come egli stesso l'aveva dato al n. 986.

1746 Era nato il 25-V-1746; pf. il 7-XI-1772 (MDF. n. 92). Uno di questi incidenti spiacevoli, occasionati dalla sua carità, l'ebbe in Anguillara (*Viterbo*), dove aveva incominciato a raccogliere fondi, ricorrendo anche al papa, per aprire un ospedale civile (*Cronaca PA. II, 334-335*). *Vedi anche i nn. 976-987.*

Gesù di Roma,¹⁷⁴⁷ e il p. Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore, li diede al monastero di Civita Castellana.

1089 — MORTE DEL P. GIACINTO DI S. MICHELE. Il ritiro di Ceccano, fondato sino dal 1748, ancora non aveva pianta la morte di veruno religioso di quel ritiro. In quest'anno però, ai 26 di marzo, il Signore si compiacque chiamare a sé il p. Giacinto di S. Michele; quale esercitava la carica di lettore di filosofia in quel ritiro, dopo varj mesi di etisia, munito di tutti i sacramenti e con esempi di gran virtù. Morì in età di anni 35 e di Congregazione 18.¹⁷⁴⁸

1090 [II. foglio 27v.] — ESERCIZI E CATECHISMI IN ROMA. In questa quaresima il p. Vincenzo di S. Paolo, consultore provinciale, è stato quasi continuamente occupato in vantaggio de' prossimi. Nella prima settimana di quaresima fu impiegato a dar gli esercizi spirituali al conservatorio del Bambino Gesù, vicino a S. Maria Maggiore. Dipoi, per otto giorni, fece i catechismi nella chiesa delle Stimate; indi diede gli esercizi all'Accademia ecclesiastica, unitamente al p. Giacomo delle Piaghe,¹⁷⁴⁹ il quale dava i medesimi esercizi alla famiglia bassa. In ricognizione de' medesimi esercizi, il mastro di casa, alcuni giorni dopo, regalò al ritiro trenta scudi. Ancora il p. consultore generale, Gio. Battista di S. Ignazio, fu destinato nel tempo medesimo a dare gli esercizi al conservatorio

1747 L'istituto delle *Convittrici del Bambino Gesù* fu fondato da Anna Moroni nel 1661 (*Moroni* IV, 74-78).

1748 Nacque dalla famiglia Gallerati in Alba (*Cuneo*) il 24-VI-1755; pf. il 20-XII-1772 (MDF. n. 93).

1749 L'accademia dei *Nobili Ecclesiastici* ebbe inizio verso la fine del sec. VII. Clemente XI trasferì la sede dal palazzo Gottofredi, in piazza Venezia, al palazzo Severoli in piazza della Minerva (*Moroni* I, 47).

di S. Spirito, numeroso di 400 e più zitelle.¹⁷⁵⁰ In ritiro poi, si sono dati, parimente, gli esercizi a numerose mute di esercitanti, cominciando alla fine del carnevale e proseguendosi sino a Pasqua.

1091 —VIAGGIO DEL SANTO PADRE A TERRACINA E POI A SUBIACO. Ai 30 di aprile il santo padre partì per Terracina. Secondo il solito degli altri anni, il giorno di s. Pio celebrò la santa messa in quel nostro ritiro, ed ai 14 di maggio fece ritorno in Roma.¹⁷⁵¹ La domenica seguente, 17 di maggio, fece la beatificazione del servo di Dio b. Michele di Apparito, francescano;¹⁷⁵² e lunedì mattina, 18 del sudetto mese, partì per Subiaco, affine di consecrare quella nuova chiesa. Il che fece con gran solennità e immenso concorso di popolo nel venerdì 22 di maggio, restituendosi in Roma il dì 25 di maggio.¹⁷⁵³

1092 — MORTE DEL FRATELLO FILIPPO DI CIVITELLA. In questo mese di maggio morì nel ritiro di Corneto il fratello Filippo, laico professo, dopo cinque anni soli di Congregazione, per una cancrena cagionata da una sanguigna nella quale, disgraziatamente, fu tagliata l'arteria o il muscolo dal chirurgo della città. E sebbene fosse portato in Corneto, in casa del benefattore, per essere curato, venne a soccombere alla malignità della cancrena, sofferta con gran pazienza ed edificazione, dopo di essere stato munito

1750 Sul *Conservatorio delle Protette*, presso l'ospedale di S. Spirito in Sassia, v. *Moroni* XVII, 13-15.

1751 Delle visite di Pio VI alle paludi Pontine, oltre il *Novaes* e il *Pastor* (vedi n. 737 nota 1413, 1414), parla anche il *Moroni* LXXIV, 182-191.

1752 La data di beatificazione del Servo di Dio Sebastiano di Apparito (*non Michele, come dice l'autore*) fu stabilita col decreto del 17-III-1789 (*Bull. Rom. cont.* VIII, 265; *Novaes* VI, 1, 191; *Pastor* XVI, 3, 263).

1753 La descrizione può leggersi in *Moroni* LXX, 284-288.

de' santi sacramenti e assistito dal p. rettore del ritiro sudetto.¹⁷⁵⁴

1093 — ESERCIZI IN S. GIACOMO DEGLI INCURABILI. Nella novena della Pentecoste il p. Vincenzo Maria di S. Paolo ha dato gli esercizi spirituali all'ospedale di S. Giacomo degli Incurabili, predicando in quella chiesa, ma una volta sola al giorno, cioè la sera, cominciando alle ore 24 e terminando dopo un'ora e mezza di notte, ritornando la sera stessa al ritiro, ma col comodo della carrozza.¹⁷⁵⁵

1094 — CONSECRAZIONE DELLE CHIESE DI S. UBALDO, DELLA PRESENTAZIONE E DI S. GIUSEPPE. In questo mese di maggio, prima della festa di S. Ubaldo, mons. vescovo di Gubbio consecrò quella chiesa del nostro ritiro, dedicata a S. Ubaldo, in cui si conserva incorrotto, dopo tanti secoli, quel sago corpo. Nel giorno poi dell'Ascensione di Nostro Signore, 21 maggio, mons. Pecci, vescovo di Montalcino, colla licenza dell'e. mo sig. card. Doria, abate commendatario, e coll'assenso regio, consecrò la chiesa della Presentazione nel Monte Argentaro, e la Domenica infra octavam Ascensionis, parimente, consecrò la chiesa del noviziato, dedicata a s. Giuseppe. Il concorso a detta solenne funzione è stato grandissimo e, grazie al Signore, il tutto è riuscito con universale edificazione, contento e quiete. *Deo gratias.*

1095 — RINNOVAZIONE DEL PAVIMENTO DELL'ATRIO DE' SS. GIO. E PAOLO. Nel mese di giugno si rinnovò il pavimento dell'atrio di questa

1754 Fratel Filippo della Coronazione di Spine (*Sinibaldi*) era di Civitella Cesi (*Viterbo*). Nacque il 27-II-1760; fu vt. il 6-IV-1784; pf. il 10-IV-1785; m. il 20-V-1789 (RDF. n. 94).

1755 L'ospedale di S. Giacomo, fondato per disposizione testamentaria del card. Giacomo Colonna nel 1338-1339, è detto degli *Incurabili*, perché destinato ad accogliere malati che, per lo più, difficilmente sarebbero guariti (*Moroni XLIX, 270-274*).

chiesa de' SS. Gio. e Paolo, quale era tutto guasto e rotto. In tale occasione s'è veduta la sepoltura che sta nel mezzo, quale è come una cisterna quadra e profonda, in cui vi sono grand'ossa de' morti; onde pare piuttosto cimitero che sepoltura. In detto mese parimente il sig. Giuseppe Tamberlick, cameriere segreto di nostro signore, colla licenza dell'e.mo sig. card. Garampi, titolare, ha fatto fare la sepoltura per sé e i suoi avanti l'altare di s. Saturnino.¹⁷⁵⁶

1096 [II. foglio 28r.] — ESPULSIONE DEL CHIERICO DI POLI. Alla fine di luglio fu dimesso dalla Congregazione il confratel Domenico di Poli, casata Carbone; quale ricevuto in età di circa 26 o 27 anni, dopo due anni incirca di professione, ingrato alla misericordiosa chiamata di Dio, volle abbandonare la strada intrapresa, senza volere riconoscere il suo errore; onde è convenuto darli l'espulsione.¹⁷⁵⁷

1097 — MORTE DEL P. GIOVANNI DELLA MADRE DI DIO. Nella sera dei 15 agosto, alle 2 ore e mezza di notte, in questo ritiro de' SS. Gio. e Paolo, passò agli eterni riposi il p. Giovanni della Madre di Dio, al secolo chiamato don Nicola Bianchi e curato della Marina di Marciana nell'isola dell'Elba, in età di anni 52 e di Congregazione tre e mezzo, munito di tutti i sacramenti, per causa del male d'idropisia, sofferto sino all'ultimo respiro con ammirabile pazienza, rassegnazione e pace tale, che lasciò una santa invidia di fare una morte sì bella.¹⁷⁵⁸

1756 Vedi il n. 718 a nota 1381. — Sulla lapide che è fuori della cappella, oggi di S. Gabriele dell'Addolorata, davanti al cancello, si legge: *Joseph Hieronymi fil. Tamberlichius - Romanus - Franciscae Carliniae uxori carissimae cum qua vixit an. XV - sibi et suis.*

1757 Si chiamava in religione Domenico Maria del Costato di Gesù. Era nato il 14-X-1760, e aveva pf. il 24-X-1787. Fu dimesso il 2 luglio (CG. I, n. 248).

1758 Nacque l'11-II-1737, e pf. il 6-I-1787 (*Diario NE.* n. 111).

1098 — MISSIONI NELL'ABRUZZO. Prima della festa dell'Assunta, partirono per le missioni nell'Abruzzo i padri: Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore generale, p. Bernardino della Corona di Spine, Giacomo delle SS. Piaghe e Michele del Cuor di Gesù, e fecero le sante missioni ne' paesi seguenti, ora tutti quattro unitamente, ora divisi in due, secondo la popolazione de' paesi, cioè: Pescocanale, Canistro, Civita d'Antino, Civitella [Roveto], La Meta, Morino, Rendinara e Roccadedevivi [Roccavivi] e, alla fine di ottobre, carichi di fatiche, meriti e di una particolare benedizione, fecero ritorno al ritiro.¹⁷⁵⁹

1099 — ESERCIZI IN TIVOLI. Nel mese di settembre i padri Gio. Battista di S. Vincenzo Ferreri, consultore generale, e Vincenzo Maria di S. Paolo, fecero gli esercizi pubblici in Tivoli con applauso della città; dopo i quali il p. Vincenzo si trattenne a dar i medesimi esercizi al clero secolare, coll'intervento anche del regolare, con singolare approvazione e profitto.¹⁷⁶⁰

1100 — MISSIONI A CAPRANICA ECC. Nel detto mese di settembre i padri Carlo della Passione, Filippo della Concezione, e Luigi Maria del SS.mo Sacramento fecero la missione parimente in Capranica e Monteverginio.

1759 Questi paesi appartengono tutti alla diocesi di Sora. Meta è frazione di Civitella Roveta. In *Cronaca PA.* II, 344-345 si fa notare che durante il 1787-1789 si tennero anche gli esercizi spirituali alle monache di Sonnino, di Veroli e al seminario di Anagni; le missioni di Monticelli e Vallecorsa, gli esercizi pubblici a Fondi e quelli a parte per i signori.

1760 Mons. Vincenzo Manni (1740-1815), che resse la diocesi del 1785 (*H. Cath.* VI, 407), li aveva fissati, con lettera del 31-VIII-1789, per il giorno 9 (arch. C. P. sez. A, IV-IV, 1-4; GBV. 93).

1101 — ESERCIZI A VARJ MONASTERI. Al principio di novembre il sudetto p. Vincenzo si portò a fare gli esercizj al monastero di S. Oreste; indi al monastero di S. Bernardo in Nepi¹⁷⁶¹ e, ritornato in Roma, il giorno seguente gl'incominciò al monastero del Bambino Gesù qui in Roma.

1102 — MORTE DI FRATELLO SANTE. Verso li 2 di novembre passò all'altra vita, nel ritiro di Corneto, dopo una lunga malattia, il fratello Sante di Nepi, nella quale diede un continuo esempio di ogni virtù. Visse in Congregazione circa dieci anni.¹⁷⁶²

1103 — REGALO DI SEI CANDELIERI ECC. FATTO DAL SIGNOR TAMBERLICK. Nella vigilia di Tutti i Santi vennero e furono subito posti sull'altare maggiore i sei nobili candelieri e sua croce di rame inargentato, regalo fatto alla nostra Congregazione dalla liberale beneficenza del sig. Giuseppe Tamberlick, cameriere segreto di nostro signore, ne' quali spese più di 160 scudi. *Dominus retribuat.*

1104 — ESERCIZI A MONTEROTONDO ECC. Alla fine di settembre furono parimente dati gli esercizj dal primo consultore p. Gio. Battista al ven. monastero di Monterotondo e, nella novena del santo Natale, il p. Vincenzo di S. Paolo ogni giorno fece un discorso di mezz'ora alla famiglia dell'ecc.ma casa Colonna, essendovi presenti il sig. card. vicario e il sig. contestabile.

1105 — DIMISSIONE DEL P. ALESSANDRO. Nel principio di dicembre, dopo maturo esame e per gravissime cause, è stato dimesso

¹⁷⁶¹ Erano stati richiesti dal vescovo con lettera del 24-X-1789 (arch. C. P. *loc. cit.*).

¹⁷⁶² Fratel Sante di S. Maria (*Gabuti*) nacque a Nepi (*Viterbo*) il 12-IV- 1755 e aveva pf. il 24-IV-1781. In M.D.F. n. 96 è detto che morì il 15-XI-1789.

ed espulso dalla Congregazione il p. Alessandro Bizzochi, di Zagarolo,¹⁷⁶³ dopo essere stato circa 23 anni in Congregazione. *Qui stat, videat ne cadat.*

1790

1106 — MISSIONE IN ISCHIA E LENOLA. [II. foglio 28v.] Nel mese di gennaio fu fatta la missione in Ischia, diocesi di Acquapendente, dal p. Carlo della Passione e compagni; e nella provincia della Campagna fu fatta in Lenola, diocesi di Fondi, dal p. Valentino di S. Maria Maddalena e compagni.¹⁷⁶⁴

1107 — ESERCIZI AI MONASTERI DI SUTRI E CIVITACASTELLANA. Nel detto mese il p. Gio. Battista di S. Ignazio, primo consultore, fu a dar gli esercizj al monastero di Sutri, ove, colla grazia del Signore, riuscì di introdurre e stabilire la vita comune, che tanto premeva al degnissimo vescovo,¹⁷⁶⁵ e nel medesimo tempo il p. Giuseppe di S. Maria diede i spirituali esercizj al monastero di Civitacastellana.

1108 — ESERCIZI IN CORNETO AI MONASTERI E ERGASTOLO. Il p. Giacomo delle Piaghe partì, dopo la settuagesima, da questo ritiro per Corneto, affine di dare gli esercizj spirituali, negli ultimi giorni di

1763 Si chiamava Alessandro del Costato di Gesù. L'amore esagerato per la famiglia lo portò ad occuparsi dei loro interessi materiali (CGD. n. 92).

1764 Cronaca PA. II, 345.

1765 Richiesto, con lettera del 24-X-1789, di un sacerdote esperto che, con un corso di esercizi, preparasse le monache di Sutri ad introdurre la vita comune, il p. generale promise al vescovo di mandare il p. Gio. Battista di S. Ignazio. Il 16-XII-1789 il vescovo ringraziò (arch. C. P. sez. A, IV-V, 1-4).

carnevale, alle nostre monache della Passione; indi nel tempo della quaresima, darli all'altro monastero di S. Lucia; dipoi a quei dell'ergastolo e, finalmente, fare i catechismi in quella cattedrale, per ordine dell'e.mo sig. card. Garampi, vescovo di Montefiascone e Corneto.

1109 — ESERCIZJ AI MONASTERI DI S. CATERINA DELLE FILIPPINE; DI MAGLIANO E ALLA SS.MA TRINITÀ DE' PELLEGRINI. Nella prima settimana di quaresima il p. Vincenzo di S. Paolo diede gli esercizi qui in Roma al monastero di S. Caterina de' Funari, quali terminati, subito principiò gli altri alla SS.ma Trinità de' Pellegrini; ed il p. Paolo Giacinto, rettore di questo ritiro, parimente li diede al monastero delle Filippine, servendole ancora dopo di straordinario, e al monastero di Magliano in Sabina¹⁷⁶⁶ è stato mandato il p. Giuseppe di S. Maria, il quale s'è dovuto trattenere, per assenza del confessore ordinario, sino dopo Pasqua.

1110 — ESERCIZJ IN PORTERCOLE E ORBETELLO. In Portercole prima, e poi in Orbetello, si sono dati gli esercizi pubblici, dal p. Carlo della Passione e p. Filippo della Concezione in Orbetello, e dal p. Tommaso del Crocifisso in Portercole, e sono riusciti di gradimento e di frutto.

1111 — CATECHISMI AL GESÙ E ESERCIZJ AI NOBILI, GAVOTTI E COLONNA. Nella medesima quaresima il p. Vincenzo di S. Paolo ha fatto i catechismi nella chiesa del Gesù, con un concorso e applauso universale quasi incredibile, e pari profitto. Di più ha dato gli esercizi alla congregazione de' Nobili nella stessa chiesa del Gesù. Parimente ha dato gli esercizi in casa del sig. barone Gavotti e, per ultimo, all'ecc.ma casa Colonna.

1766 Gli esercizi di Magliano erano stati richiesti a nome del card. Orsini il 9-I-1789 (arch. C. P. sez. A, IV-V, 1-4).

1112 — CATECHISMI, ESERCIZI IN FRASCATI. In Frascati, durante l'istessa quaresima, il p. Luigi del Cuor di Maria ha fatto i soliti catechismi in quella cattedrale, e il p. Tommaso dell'incarnata Sapienza¹⁷⁶⁷ ha fatto gli esercizi a quel ven. seminario, ambidue con soddisfazione di S. A. il sig. card. di Yorck ecc.¹⁷⁶⁸

1113 — MOTIVI DI CELEBRARE IL CAPITOLO GENERALE FUORI DI ROMA E MODO TENUTO. Dovendosi celebrare in quest'anno il capitolo generale, si giudicò bene, per molti riflessi, massime della maggior quietà, del maggior raccoglimento e della maggior libertà nell'elezioni da farsi, si stimò bene, dico, dal preposito generale e suoi consultori di celebrarlo fuori di Roma.¹⁷⁶⁹ Prima peraltro di farne l'intimazione giudicò espediente il divisato p. preposito di portarsi all'udienza del santo padre Pio VI, per udire su di tale affare il suo oracolo.

1114 — ARRIVO DEI PADRI CAPITOLARI IN CORNETO. Approvando pertanto benignamente [**II. foglio 29r.**] il concertato disegno, fu fatta e spedita la lettera enciclica verso il fine di gennaio, nella quale s'intimava il capitolo generale da celebrarsi nel ritiro della Vergine Addolorata

1767 Si chiamava al secolo Gio. Battista Albesano; nt. il 6-III-1752 in Camerano Casasco (*Asti*); pf. il 1-I-1771; ord. il 23-III-1776; m. il 23-IX-1820 (CG. I, n. 159). Fu preposito generale della Congregazione dal 1809 al 1820 (*Diario NE.* n. 279).

1768 Da ora in poi non si trovano più ministeri esercitati dai Passionisti in Frascati. Ne fu causa un grave malinteso che turbò le buone relazioni tra il card. di Yorck e i nostri religiosi. Per i documenti, v. arch. C. P. sez. B, IV-V, 1-1°; per lo svolgimento dei fatti, cfr. *Cronaca PA.* II, 348-351. — Dal paragrafo seguente in poi il ms. torna ad essere carattere del p. Gio. Maria (*Vedi n.* 954 *nota* 1615).

1769 Sembra che un personaggio influente, nostro benefattore, avesse manifestato il desiderio di vedere tutti i superiori confermati. Temendo che i capitolari, stando a Roma, non avessero la necessaria libertà morale, si decise di tenere il capitolo altrove (*Cronaca PA.* II, 346).

della città di Corneto li 13 aprile.¹⁷⁷⁰ In seguito di tale intimazione, alli 12 del detto mese giunsero li capitolarj nell'indicato ritiro e si diede principio alli congressi preparatorj ed al solenne triduo.

1115 — CELEBRAZIONE DEL CAPITOLO ED ELEZIONI IN ESSO FATTE. La mattina poi delli 15, dopo cantata solennemente la messa *de Spiritu Sancto*, si fece la formale apertura del ven. capitolo, nel quale fu eletto, per la seconda volta, preposito generale il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio e, per consultori generali, il p. Gio. Maria di S. Ignazio ed il p. Vincenzo Maria di S. Paolo e, finalmente, per procuratore generale fu eletto il p. Gio. Battista di S. Ignazio.

1116 — FINE DEL CAPITOLO GENERALE. Quindi, dopo fatte diverse utili determinazioni, con somma pace, la sera delli 19 del prefato mese si diede termine alla generale congregazione.¹⁷⁷¹

1117 — CELEBRAZIONE DEL CAPITOLO PROVINCIALE DEL PATRIMONIO ED ELEZIONI SEGUITE. La sera poi delli 20 giunsero al predetto ritiro li padri vocali del capitolo provinciale e, premessi li congressi consultorj, la mattina delli 23 si celebrò il prefato capitolo, nel quale fu eletto provinciale il p. Giuseppe del SS. Crocifisso e, per consultori: il p. Antonio di S. Agostino, ed il p. Paolo Giacinto della SS. Trinità. Susseguentemente furono eletti li rettori col maestro dei novizi, ed alli 24 si diede termine anche al capitolo provinciale della provincia del Patrimonio con tutta pace.¹⁷⁷²

1770 La circolare è del 29-I-1790 (*Acta* III [1937], 201-203).

1771 Arch. C. P. sez. A, II-V, 2-3°; *Acta cit.* 204-212; 248-262; DR. 13-14; 23-31.

1772 Arch. C. P. sez. A, II-VI, 2-1°.

1118 — SI CELEBRA A MONTE CAVI IL CAPITOLO PROVINCIALE DI MARITTIMA E CAMPAGNA. Siccome dovette il nuovo eletto preposito presiedere all'indicato capitolo, perciò deputò a presiedere in suo luogo al capitolo provinciale di Marittima e Campagna il suo primo consultore. Era stato intimato questo capitolo nel ritiro della SS. Trinità in Rocca di Papa, dove giunsero li padri capitolari la sera delli 25 aprile e, fatti il giorno seguente li consueti congressi, la mattina delli 27 si diede principio al ven. capitolo nel quale, dopo molti scrutinj, fu eletto in preposito provinciale il p. Valentino di S. Maria Maddalena.¹⁷⁷³

1119 [II. foglio 29v.] — ELEZIONI FATTE NEL CAPITOLO PROVINCIALE DI MARITTIMA E CAMPAGNA. Il dopo pranzo, poi, furono eletti li consultori, che furono: il p. Giuseppe Andrea della Concezione ed il p. Domenico di S. Antonio. Quindi, eletti con tutta pace li rettori, assieme al maestro dei novizj, il giorno seguente 28 del detto mese si pose termine a questo ultimo capitolo *in nomine Domini*.¹⁷⁷⁴

1120 — MISSIONI DELLA MARCA. Dopo celebrato il capitolo provinciale della provincia del Patrimonio, il p. Vincenzo Maria di S. Paolo, secondo consultore generale, partì per la Marca, ad effetto di fare le missioni nelle città di Fabriano e di Matelica, come difatti fece, in compagnia del p. Paolo Luigi, e del p. Giuseppe Maria del Bambino Gesù, con profitto grande delle anime e consolazione spirituale di quel zelante vescovo mons. Zoppetti. In questa istessa occasione fugli addossato altresì il peso di fare la sagra visita a quei ritiri e, nel mese di luglio, con prospera salute, fece ritorno in Roma.

1773 Arch. C. P. sez. A, II-IV, 3-1°.

1774 Cronaca PA. II, 347-348.

1121 — [MISSIONE A PORTO LONGONE]. Si noti che dopo il capitolo si fece altresì la missione a Porto Longone dalli padri Antonio di S. Agostino, Carlo della Passione, Filippo della Concezione e Gio. Andrea di S. Pietro.

1122 — [REGOLE DELLE PASSIONISTE]. In quest'anno si ottenne l'approvazione alle aggiunte fatte alle regole delle nostre monache.¹⁷⁷⁵

1123 — MISSIONI DI CAPRAROLA E DI ZAGAROLO. Nel mese di settembre dal p. Tommaso del Crocifisso, dal p. Carlo della Passione, e dal p. Ignazio, lettore,¹⁷⁷⁶ si fece la missione in Caprarola e, contemporaneamente, dal p. Vincenzo Maria di S. Paolo, dal p. Gio. Battista di S. Ignazio, e dal p. Giacomo delle SS. Piaghe si fece in Zagarolo; e dal prelodato p. Vincenzo di S. Paolo, la sera delli 29 settembre, si fecero gli esercizi spirituali al collegio Germanico-Ungarico,¹⁷⁷⁷ cioè si principiarono e furono non solo di gran consolazione, ma di molto profitto per quella nobilissima gioventù.

1124 — ESERCIZI DI BIEDA. Nelle feste natalizie si fecero similmente

1775 Il rescritto è del 30 luglio 1790. Ne abbiamo trattato con ampiezza in *Positio super introductione cause [...] Servae Dei Mariae Crucifixae a Iesu*. Roma 1964, pp. 235-249. Vedi anche *Acta XIII* [1936], 166.

1776 È il p. Ignazio di S. Giuseppe (*Rossi*): nt. Il 17-III-1759 a Città della Pieve (*Perugia*); pf. il 29-VI-1778; m. il 19-XII-1812 (*Diario NE*. n. 243). Di questo Servo di Dio, che fu direttore spirituale del re Carlo Emanuele IV di Savoia, ha scritto la biografia il beato Domenico della Madre di Dio. Il volume si conserva ms. nell'arch. della postulazione generale dei Passionisti.

1777 Il collegio Germanico-Ungarico, che deve la sua prima origine a s. Ignazio di Loiola, fu eretto da Giulio III con la costituzione del 31-VIII-1552. (*Bull. Rom.* IV, 295-297; *Moroni XIV*, 160).

gli esercizi pubblici al popolo di Bieda, nella diocesi di Viterbo, dal p. Tommaso del Crocifisso e dal p. Carlo della Passione.

1125 — MISSIONI DI AQUINO, ROCCASECCA ECC. Dal p. Valentino di S. Maria Maddalena e p. Luigi del Cuor di Maria si fecero le missioni in Aquino, Roccasecca, ed in Capranica e Rocca di Cavi, diocesi di Palestrina.

1791

1126 — BISOGNI DELLA SANTA CHIESA; ORAZIONI E GIUBILEO PUBBLICATO DAL PAPA. [II. foglio 30r.] Siccome la santa Chiesa si trovava in grandissimi bisogni: e per le differenze con la corte di Napoli, e per l'empio sinodo fatto dal vescovo di Pistoja, sulle materie del quale da una congregazione deputata dal papa si teneva l'esame, e per li rumori e tumulti della Francia,¹⁷⁷⁸ il santo padre Pio VI, già da gran tempo aveva ordinate pubbliche preci col suono delle campane, ad un'ora di notte, ed aveva altresì concesso un giubileo nella primavera dell'anno antecedente 1790.¹⁷⁷⁹

1127 — ALTRE PUBLICHE PRECI PRESCRITTE PER TAL FINE: PROCESSIONI DI PENITENZA. Crescendo vieppiù il pericolo di perdersi la santa religione nella Francia, il santo padre ricorse al consueto rifugio delle pubbliche orazioni. Ordinò pertanto che si aggiungesse, dal santo Natale all'Epifania, la colletta nella santa messa, e che due religioni per

1778 *Pastor* XVI, 3: per le relazioni tra la corte di Napoli e la santa sede, v. pp. 86-97; per il sinodo di Pistoia, v. pp. 115-117; dei rapporti della Chiesa con la Francia tratta a pp. 460-497.

1779 Il documento è dell'8-VI-1790 (*Boll. Rom. cont.* VIII, 419-421).

giorno, e due confraternite secolari, andassero processionalmente a visitare il santissimo Sacramento, esposto nelle assegnate chiese alla pubblica venerazione delle quarantore, cantando per istrada, in tono di penitenza, o sia delle rogazioni, le litanie di Maria santissima.

1128 — ANCORA NOI SIAMO ASSEGNATI PER DETTA PROCESSIONE. Quantunque noi, come che chierici, fossimo esenti da tali processioni, in questa occasione, essendo cosa straordinaria e di penitenza, fussimo assegnati, il primo dell'anno, per visitare la chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo, dove ricorreva l'orazione delle quarantore.

1129 — METODO ED ORDINE DELLA PROCESSIONE. Si ordinò pertanto la processione, e si partì dalla nostra chiesa de' santi Giovanni e Paolo verso le ore 15. Il p. Giacomo della Presentazione, sagrestano maggiore, procedeva col santissimo crocifisso inalberato, accompagnato da due torcie; quindi seguivano li fratelli laici; dipoi li chierici e, [II. foglio 30v.] finalmente, li sacerdoti. Quantunque fosse assai freddo, e fosse aria di tramontana, ciò nonostante (benché si potesse far uso della berretta ecclesiastica), si giudicò meglio di andare a capo del tutto scoperto, entro l'abitato; e solamente si andò col berretto religioso nel luogo scassato. La sagra funzione riuscì molto divota e di assai edificazione al popolo.

1130 — MISSIONE DI BASSANO DI SUTRI. Dentro il mese di gennaio di quest'anno si fece la santa missione in Bassano, diocesi di Sutri, dal p. Vincenzo Maria di S. Paolo, dal p. Giacomo delle SS. Piaghe e dal p. Michele del Cuore di Gesù.

1131 — ESERCIZJ IN QUARESIMA E MISSIONI DOPO PASQUA NELLA DIOCESI DI TERRACINA. Nella quaresima si diedero gli esercizi spirituali a diversi monasteri, e dal p. Vincenzo di S. Paolo si fecero, nel principio di

detto tempo, nel monastero del Bambino Gesù alle signore donne; quindi in casa della marchesa Costacuti,¹⁷⁸⁰ e dipoi si fecero li catechismi in S. Maria Maggiore. Dopo Pasqua, dal medesimo p. Vincenzo di S. Paolo, dal p. Giacomo delle Piaghe e dal p. Michele del Cuor di Gesù, si fecero le sante missioni in Sermoneta ed in Bassiano, nella diocesi di Terracina, con molto frutto spirituale di quelle anime.

1132 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI MONTEFIASCONE. Contemporaneamente, dal p. Gio. Battista di S. Ignazio, in compagnia del p. Carlo della Passione e del p. Gio. Andrea di S. Pietro, si fecero le missioni in S. Lorenzo delle Grotte, alle Grotte istesse ed a Gradoli, con molto profitto spirituale e con indicibile consolazione dell'e.mo card. Garampi, vescovo di quella diocesi di Montefiascone.

1133 — IL CARD. GARAMPI ASSISTE ALLA MESSA PER LA FESTA DE' SS. GIOVANNI E PAOLO. il quale, per essere titolare della basilica dei SS. Gio. e Paolo, volle nel giorno della festa assistere *solemniter* alla messa cantata dal sig. don Candido can. Frattini.¹⁷⁸¹

1134 [II. foglio 31r.] — PARTE DA ROMA IL P. PREPOSITO ALLI 27 APRILE E SE NE VA A RECANATI. Stando molto a cuore al r.mo padre Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, preposito generale, i vantaggi spirituali della Congregazione, volle, dopo le sante feste pasquali, partire per la Marca, ad effetto di fare in quei nostri ritiri la sagra visita, per dar

1780 I Costaguti, marchesi di Sipicciano, avevano il palazzo nel rione di S. Angelo nella piazza della fontana delle Tartarughe (*Moroni VII, 390- 310; vol. L, 305*).

1781 Don Candido Frattini divenne in seguito vicegerente di Roma. È sepolto nella basilica di S. Anastasia.

sesto e far dare l'ultima mano alla fabbrica del nuovo ritiro della Madonna della Pietà in Recanati.¹⁷⁸²

1135 — DÀ AL NUOVO RITIRO TUTTI GLI ORDINI NECESSARJ. Quivi, adunque, diede tutti gli ordini opportuni e necessarj per fare ultimare li lavori che rimanevano a farsi, tanto dai muratori e falegnami, quanto dagli altri artefici. Ed avendo il tutto prudentemente ordinato, si portò alla Madonna della Quercia, affine di aprire e di fare in quel ritiro la sagra visita.

1136 — È ASSALITO FIERAMENTE DALLA PODAGRA. Il Signore degnossi, però, di visitare esso medesimo con una di quelle amorose visite, che suol fare ai suoi più cari amici, imperocché, attesi li strapazzi del viaggio ed altri non piccoli patimenti, fu assalito dalla podagra in tutta la vita con dolori non indifferenti.

1137 — LASCIA AL NUOVO RITIRO IL P. VINCENZO DI GESÙ. Riavutosi alquanto, fece ritorno al ritiro di Recanati per osservare li lavori, e giudicò bene di collocarvi il p. Vincenzo di Gesù¹⁷⁸³ con alcuni pochi compagni, per assistere al detto nuovo ritiro; ed egli varie volte vi fece ritorno per osservare se il tutto si eseguiva a dovere. Motivo per lo quale si trattenne fino a quasi tutto agosto nel ritiro di Morrovalle.

1138 — SE NE VA AL RITIRO DI PIEVETORINA ED A GUBBIO. Quindi si trasferì al nostro ritiro di S. Agostino in Pievetorina, dove fece con tutta diligenza la sagra visita e, dipoi, se ne andò al ritiro di S. Ubaldo in Gubbio.

1782 I documenti che riguardano la Madonna della Pietà, titolare della provincia, si conservano in arch. C. P. sez. B, II-V, 1-2°.

1783 Vincenzo Maria di Gesù (*Grassi*), nacque il 2-IV-1752 in Civitavecchia; pf. il 29-V-1782; m. il 21-XII-1812 (*Diario* NE. n. 244).

1139 — TORNA A RECANATI PER BENEDIRE LA CHIESA. Ed ancora quivi fatta la sagra visita, fu necessitato di fare ritorno a Recanati, ad effetto di benedire la nuova chiesa di quel ritiro.¹⁷⁸⁴

1140 — È DI RITORNO AL RITIRO DI S. ANGELO. Finalmente dopo aver dato buon sesto a quei ritiri, con suo gran patimento e non piccolo strapazzo, attesi li tempi piovosi, dopo la metà di ottobre giunse al ritiro di S. Angelo in Vetralla, molto abbattuto di forze.

1141 [II. foglio 31v.] — PARTENZA DEI PADRI CONSULTORI PEL RITIRO DI S. ANGELO. Dee qui avvertirsi che dalla Marca aveva scritto alli suoi due consultori che si portassero al prefato ritiro di S. Angelo, e che quivi lo aspettassero, affine di poter discorrere al suo arrivo degli affari della Congregazione, ed intanto ordinò di fare in detto ritiro la sagra visita.

1142 —VISITA ED ESERCIZJ NEL DETTO RITIRO. Partirono, pertanto, da Roma pel detto luogo dopo la metà di settembre, ed aprì il primo consultore la visita. Nel qual tempo si diedero altresì, a vicenda, i santi spirituali esercizj alla religiosa comunità.

1143 — ELEZIONE DEL P. CLAUDIO DI MARIA IN SECONDO CONSULTORE PROVINCIALE. Giunto, come si disse, di ritorno il padre r.mo, dopo un po' di riposo, tenne un congresso capitolare col p. Giuseppe del Crocifisso, provinciale, e col p. Paolo Giacinto della SS. Trinità, consultore della provincia, ad effetto di sostituire un altro consultore in luogo del p. Antonio di S. Agostino passato agli eterni riposi;¹⁷⁸⁵ e

1784 GBV. 96-97; *Boll.* IX [1928], 14.

1785 Era nato il 28-IV-1731 in Pieve di Controne (*Lucca*), dalla famiglia Pucci; pf. il 23-III-1753; m. il 26-VI-1791 (CG. I, n. 69).

fu eletto per secondo consultore il p. Claudio di Maria SS.ma.

1144 — ELEZIONE IN MAESTRO DEI NOVIZJ DEL P. SIMONE DI SANTO STANISLAO. Quindi, dal medesimo padre preposito coi suoi generali consultori si fece l'elezione del maestro dei novizj (giacché il p. Pasquale di S. Pietro, attese le sue indisposizioni, aveva rinunciato), e fu eletto a pieni voti il p. Simone di Santo Stanislao.¹⁷⁸⁶

1145 — IL PADRE R.MO PROSIEGUE LA SAGRA VISITA. Pensò dipoi di rimandare in Roma, per farvi le sue veci, il suo primo consultore, ed esso proseguire le visite nel rimanente della provincia, conforme eseguì, nel ritiro di S. Eutizio e, quindi, si trasferì alli due ritiri del Monte Argentaro e, finalmente, agli altri di Corneto e Toscanella ed Anguillara.

1146 — [MISSIONE A LATERA]. Si noti che pei primi di novembre, dal p. Vincenzo col p. Carlo e p. Giovanni Andrea, si fece la missione a Latera.

1147 — MISSIONI DELL'ALLUMIERE E DI SUTRI. Intanto il p. Vincenzo di S. Paolo, secondo consultore generale, col p. Giacomo delle Sagre Piaghe ed il p. Paolo Giacinto della SS. Trinità dentro il mese di novembre, fece la santa missione nell'Allumiere e, successivamente, in Sutri, dove andò per compagno, oltre il p. Giacomo, invece del p. Paolo Giacinto, il p. Carlo della Passione.

1148 [II. foglio 32r.] — MISSIONI DI PIANSANO E TESSENNANO. Prima del santo Natale, dal p. Giovanni Andrea di S. Pietro, unitamente al p. Tommaso del Crocifisso, ed al p. Ignazio del Cuor di Gesù,

¹⁷⁸⁶ Si chiamava al secolo Simone Borelli; nt. il 27-X-1742 in Cossano Belbo (Cuneo); pf. il 22-XII-1763; m. il 20-IV-1814 (*Diario* NE. n. 256).

si fecero altresì le sante missioni nelle due terre della diocesi di Montefiascone, cioè: Piansano e Tessennano.

1149 — MISSIONI DELL'ABRUZZO. Similmente il primo di novembre di questo istesso anno si riprincipiò, per la seconda volta, il corso delle missioni nei feudi dell' acc.ma casa Colonna, situati nell' Abruzzo, di giurisdizione spirituale del vescovo de' Marsi e, dal p. Gio. Battista di S. Ignazio, procuratore generale unitamente al p. Michele del Cuor di Gesù, ed al p. Pietro Francesco del Crocifisso, si fecero le divise missioni nelle terre di Pereto, di Tordibotte, di Oricola, e di Carsoli; quali terminarono l'antivigilia del santo Natale.

1150 — MISSIONI DI MONTEROMANO E DI VALENTANO. Nelle sante feste natalizie, poi, dal p. Giuseppe del SS. Crocifisso, provinciale, col p. Paolo Giacinto della SS. Trinità, e col p. Ignazio del Cuor di Gesù, s'incominciò la santa missione in Monteromano, commenda di Santo Spirito in Sassia; e dal p. Vincenzo di S. Paolo, col p. Giacomo delle SS. Piaghe e p. Tommaso del Crocifisso, nella terra di Valentano, diocesi di Montefiascone; ed in ogni luogo, *benedicente Domino*, si fece del gran bene nelle anime, e seguirono moltissime conversioni di anime traviate, a maggior gloria dell'Altissimo.¹⁷⁸⁷

1151 — MISSIONE DI VETRALLA. Nell'istessa maniera e coll'istesso frutto dal prelodato p. Vincenzo di S. Paolo, col p. Carlo della Passione e p. Giacomo delle SS. Piaghe, si fece la missione nella città di Vetralla.

1787 Nell'originale l'autore ha scritto tra lineette: — *Si noti che isbaglio; è ripetuto* —. Con ciò si vuol dire che i due paragrafi seguenti sono fuori posto. Il loro contenuto, infatti, appartiene all'anno successivo. Bisognava sopprimerli, ma non abbiamo osato farlo, dal momento che non l'ha fatto Gio. Maria.

1152 — IL P. VINCENZO VA IN FOLIGNO. Dopo la quale il p. Vincenzo prefato se ne andò nella città di Foligno, dove fece le sagre veglie, con due discorsi sagri per giorno, nell'oratorio a ciò destinato per lo spazio di 15 giorni, con gran profitto della città.

1792

1153 — VIEN REPLICATO PER ISBAGLIO.¹⁷⁸⁸ [II. foglio 32v.] Nel principio di quest'anno, oltre le due divisate missioni di Monteromano e di Valentano, dal surriferito p. Vincenzo, p. Giacomo e p. Carlo della Passione, si fece la santa missione in Vetralla, diocesi di Viterbo e, dal p. Giuseppe del Crocifisso col p. Tommaso, parimente del Crocifisso, e p. Ignazio,¹⁷⁸⁹ si fecero le dette missioni in Capodimonte ed in Latera e, dal p. Giacomo delle Piaghe col p. Vincenzo di S. Andrea, in Arlena, diocesi di Montefiascone.

1154 — ESERCIZJ DI FOLIGNO. Terminata che fu la missione di Vetralla, il p. Vincenzo di S. Paolo se ne andò nella città di Foligno, in compagnia del p. Pasquale di S. Pietro, richiesto con grande istanza da quel zelantissimo vicario generale, ad effetto di farvi le sagre veglie del carnevale, giusta il pio costume, nella chiesa dell'oratorio a ciò destinato. Vi si trattenne 15 giorni, facendo ogni giorno un discorso alle donne e la sera, di notte, un altro agli uomini.

1788 Abbiamo conservato il titolo, benchè equivoco nella forma. Ricordiamo, però, che il contenuto del paragrafo, è esatto.

1789 Il p. Ignazio del Cuor di Gesù, al secolo Pietro Antonio Balbi, era nt. il 25-XI-1755 in Ormea (Cuneo); pf. il 20-XII-1772; m. il 17-III-1816 (*Diario NE.* n. 262).

E furono li detti ragionamenti, non solamente di gradimento, ma, molto più, di gran profitto di quella piissima città.

1155 — ESERCIZI AL MONASTERO DEL BAMBIN GESÙ, ED AL MONASTERO DI CAMPOMARZO. Quindi, partitosi la Domenica di quinquagesima, fece pronto ritorno in Roma, ed il sabato delle Ceneri incominciò gli esercizi spirituali alle signore donne nel monastero del Bambin Gesù, ed immediatamente dopo, alle religiose di Campomarzo.¹⁷⁹⁰

1156 — CATECHISMI IN S. SALVATORE IN LAURO, ED ESERCIZI A PROPAGANDA. La quarta Domenica, poi, di quadragesima die' principio alli soliti catechismi nella ven. chiesa di S. Salvatore in Lauro,¹⁷⁹¹ dopo li quali, unitamente col p. Giacomo delle Piaghe, diede gli esercizi spirituali al celebre collegio *de Propaganda Fide*;¹⁷⁹² e furono le fatiche apostoliche benedette dal Signore con copiose ed abbondanti benedizioni.

1157 [II. foglio 33r.] — RITORNO IN ROMA DEL P. PREPOSITO E SUA INFERMITÀ. Il padre rev.mo, dopo sbrigate le visite della provincia del Patrimonio, nel mese di gennaio fece il suo ritorno in Roma, dove, poco dopo, fu dal Signore visitato con una dolorosissima infermità di podagra e di gonagra; regalo solito compartirsi da S. D. M. alli suoi cari, dopo le fatiche fatte per la sua maggior gloria, affine di maggiormente arricchirli di meriti e di corone.

1790 Il primo corso ebbe inizio il 25 febbraio. Il monastero di S. Maria in Campomarzo era abitato dalle Benedettine (*Moroni* IV, 305; M. ARMELLINI, *op. cit.* 340).

1791 Era il 18 marzo.

1792 Ideato da mons. Giovanni Battista Vives, il *Collegio di Propaganda Fide* fu istituito da Urbano VIII con la costituzione *Immortalis Dei* dell'1-VIII 1627 (*Bull. Rom. cont.* VI, 68-72); ed ebbe sede nel palazzo Ferrantini in piazza di Spagna (*Moroni* XIV, 2156).

1158 — ELEMOSINA ANNUA DI SCUDI 18 ASSEGNATA AL RITIRO DE' SANTI GIOVANNI E PAOLO. Desiderandosi di avere la franchigia degli animali che si comprano in Campo Vaccino, fu avanzato un memoriale alla santità di papa Pio VI, che benignamente lo rimise a mons. Ruffo, tesoriere generale. Onde, invece di detta esenzione, (quale non si gode da nissuna religione mendicante, ma soltanto si passa un'annua limosina), con apostolico rescritto furono assegnati al ritiro de' santi Gio. e Paolo scudi 18 annui per limosina, invece di detta franchigia.

1159 — RESCRITTO, O SIA CHIROGRAFO, PER LA GENERALE ESENZIONE DAI DAZI E GABELLE. Fu dipoi, per mezzo di mons. Miselli, commissario della reverenda camera apostolica, fu presentato altro memoriale al santo padre, ad effetto di godere di tutte l'esenzioni dalli dazi e gabelle che godono altri Mendicanti; e sua santità, colla sua consueta clemenza, per l'organo del sig. card. Rezzonico, camerlengo di santa Chiesa, spedì un ampio e grazioso chirografo per tutta la Congregazione, col quale concesse la sospirata grazia.¹⁷⁹³

1160 — SI FA ISTANZA ALLA SAGRA CONGREGAZIONE DEL BUON GOVERNO PER AVERE PEL RITIRO DI S. ANGELO DUE RUBBIA DI TERRENO, ED È AMMESSA LA GRAZIA. Oltre le grazie, di già accennate, ne concesse una singolare per il ritiro di S. Angelo. Siccome nell'occasione del consiglio, tenuto per la fondazione, la comunità col previo consenso della sagra congregazione del Buon Governo, concesse [II. foglio 33v.] tutto il terreno che godevano gli eremiti abitanti nell'antico romitorio di S. Angelo, per conseguenza erano disposti, li comunisti, a ceder tutto il detto terreno. Ma il nostro venerabile p. Paolo, amantissimo della strettissima povertà, si contentò di quel poco terreno contiguo, e

¹⁷⁹³ Alcuni documenti originali, relativi a queste esenzioni fiscali, si conservano ancora in arch. C. P. sez. A, III-III.

cede' il terreno, detto il Campaccio, di là dal fontanile, credendo che potesse essere sufficiente il prefato terreno. Ma cresciuto il ritiro in fabbrica, ed il numero dei religiosi, si vedeva coll'esperienza che ogni anno conveniva spendere molto denaro per comperare il fieno necessario per li giumenti. Onde si crede' espediente di avanzare un memoriale alla sagra congregazione del Buongoverno, per avere due rubbia di terreno macchioso e contiguo, per comodo di prato e di selva per li passeggi solitarj.¹⁷⁹⁴

1161 — INSORGONO DIFFICOLTÀ ED IL SANTO PADRE CONCLUDE L'AFFARE IN FAVORE DEL RITIRO. Avendo mons. Castiglioni, segretario del Buongoverno, molto affezionato alla nostra Congregazione, rimesso il memoriale, *pro informatione*, al sig. governatore ed ai pubblici rappresentanti di Vetralla, ed avendo questi data l'informazione favorevole, la sagra congregazione accordò la richiesta grazia.¹⁷⁹⁵ Desiderarono peraltro, nell'assegna del predetto terreno di riservarsi il taglio dei castagni; ed a questa istanza dai nostri religiosi si condescendeva pacificamente. Ma alcuni zelanti, avendo reclamato e volendo risecare la quantità del concesso terreno, la sagra congregazione riassunse la causa e decretò che mons. segretario ne facesse parola col santo padre.

1162 — LICENZA DELLA SAGRA CONGREGAZIONE PER TAGLIARE GLI ALBERI. Il papa ordinò che si concedessero [II. foglio 34r.] l'intiere due rubbia, concesse dalla sagra congregazione, vestite di alberi. Onde ne furono tosto dati gli ordini per la pronta esecuzione al sig. governatore di Vetralla. Sicché li 30 aprile fu fatta la consegna, posti li necessari termini e formato l'istromento di cessione. Si ottenne

1794 La supplica è del 15-XII-1791 (arch. C. P. sez. A, IV-VII).

1795 La grazia fu accordata il 14-I-1792. (arch. C. P. *loc. cit.*).

dipoi la licenza dalla sagra congregazione dei Vescovi e Regolari di poter tagliare gli alberi, che si crederà necessario,¹⁷⁹⁶ e ciò ad effetto di poter fare il circondario e ridurre a prato quel terreno che sarà adattato.

1163 — RINUNZIA FATTA DELL'OFFICIO DI POSTULATORE DAL P. GIO. BATTISTA DI S. IGNAZIO, ED ELEZIONE IN DETTO (OFFICIO) DEL P. VINCENZO DI S. PAOLO. Siccome nel capitolo generale celebrato nel ritiro di Corneto, nell'aprile del 1790, fu rilevato che in Congregazione non vi sono cariche perpetue, perciò era bene che nemmeno l'ufficio di postulatore della causa del nostro venerabile padre fosse perpetuo. In seguela di tal risoluzione concertata in voce, il molto rev.do p. Gio. Battista di S. Ignazio, procuratore generale, nel mese di aprile di questo anno fece la sua rinunzia; ed il giorno 16 del predetto mese fu eletto, in tale ufficio, il molto rev.do padre Vincenzo Maria di S. Paolo, secondo consultore generale.

1164 — ELEZIONE DEL SUPERIORE DEL NUOVO RITIRO DI RECANATI. In questa istessa congregazione generale fu eletto, per superiore interino del nuovo ritiro di Recanati, il p. Pasquale di S. Pietro.

1165 — PARTENZA PER LA MARCA DEL P. VINCENZO. Dopo le quali elezioni, il divisato p. Vincenzo partì per il ritiro di Vetralla e, quindi, li 21 aprile, dal ritiro di Soriano, si pose in viaggio per la Marca con diversi religiosi, destinati per la nuova fondazione, facendo il suo viaggio per la strada romana. Ed il p. Giuseppe del Crocifisso, provinciale, con altri, facendo la strada di Todi; e si unirono tutti, alla fine, nel nostro ritiro di Pievevitorina.

1796 Questa facoltà fu concessa il 3-V-1792 (arch. C. P. *loc. cit.*).

1166 — MISSIONE DI MORROVALLE. E dipoi il prefato p. Vincenzo, col p. provinciale, fecero la santa missione nella terra di Morrovalle, della diocesi di Fermo.¹⁷⁹⁷

1167 [Il. foglio 34v.] — PARTENZA DEL PADRE REV.MO PER TERRACINA. Anche il p. rev.mo, dopo aver dato sesto agli affari più premurosi, si pose in viaggio per il ritiro di Terracina, dove giunse pochi giorni prima dell'arrivo a detta città del santo padre, Pio VI, che vi pervenne li 26 aprile; ed il giorno susseguente fu ammesso alla sua udienza, facendogli speciali dimostrazioni di stima e di affetto.

1168 — IL SANTO PADRE VA A CELEBRARE AL RITIRO. Il giorno dell'invenzione della Santa Croce volle andare, secondo il suo solito, a celebrare la messa al ritiro, e dimostrò di essere molto soddisfatto dei religiosi.¹⁷⁹⁸

1169 — MORTE DEL CARD. GARAMPI E SUFFRAGI FATTI PER LA DI LUI ANIMA. La sera delli 4 maggio passò agli eterni riposi l'e.mo card. Garampi, vescovo di Montefiascone e Corneto, titolare di questa chiesa de' santi Giovanni e Paolo; ed il giorno delli 5 si andò a recitare l'ufficio dei defunti all'Apollinare, ove era esposto.¹⁷⁹⁹ La mattina seguente, per atto di doverosa gratitudine, vi andarono a celebrare in suffragio della di lui anima; ed il dì 10, giorno settimo, furono, per l'istesso motivo di gratitudine, fatti in questa nostra chiesa i solenni funerali con catafalco, messa solenne e comunione generale ecc.

1170 — SUO LEGATO PER QUESTA CHIESA TITOLARE. Il sagro corpo fu

1797 Alla missione di Morrovalle seguì quella di Montegrano (*Vedi il n. 1174*).

1798 GBV. 99.

1799 *H. Cath.* VI, 34 nota 91.

esposto nella chiesa dell'Apollinare ed ivi sepolto, *loco depositi*, dovendo a suo tempo trasferirsi in questa basilica de' santi Giovanni e Paolo, giusta l'ultima sua disposizione¹⁸⁰⁰ nella quale lasciò, a titolo di legato, alla medesima chiesa, un bellissimo calice di argento dorato, che dicesi essere quel medesimo regalatogli, nella sua promozione alla sagra porpora, dal capitolo della sua città di Rimini. E detto calice fu mandato [II. foglio 35r.] da mons. Galleppo, erede fiduciario, per mezzo del sig. don Aniceto Idumei già caudatario e confessore di sua eminenza.

1171 — RITORNO IN ROMA, DOPO LA SAGRA VISITA DEL PADRE REV.MO. Il padre preposito si trattenne nel ritiro di Terracina per tutto il tempo che vi fece la permanenza il santo padre, cioè circa 15 o 16 giorni; e dipoi si portò a proseguire la visita ne ritiri di S. Sosio, di Ceccano, di Paliano e di Rocca di Papa e, dopo la metà di giugno, fece ritorno, con prospera salute, in questa Dominante.

1172 — MISSIONE DI MAENZA E ROCCAGORGA. Il p. Valentino di S. Maria Maddalena, dopo aver officiato il santo padre (quale durante il tempo di sua permanenza in Terracina si confessò dal p. Mariano di S. Massimo, rettore del nostro ritiro), se ne andò, in compagnia del p. Luigi del Cuor di Maria, e del p. Pietro Francesco del Crocifisso, a fare le sante missioni in Maenza ed in Roccagorga, diocesi di Terracina e Sezze.

1173 — MISSIONE DI ROCCASECCA DI AQUINO. Contemporaneamente, dal p. Gio. Battista di S. Ignazio, procuratore generale, unitamente al p. Michele del Cuor di Gesù ed al p. Giacomo delle SS. Piaghe,

1800 La traslazione del corpo da S. Apollinare alla basilica dei santi Giovanni e Paolo, avvenuta il 16-XI-1792, è descritta in *Platea GP. II*, 68-69.

fece la missione in Roccasecca, diocesi di Aquino, con gran soddisfazione di quel nuovo vescovo.¹⁸⁰¹

1174 — MISSIONI DI MORROVALLE E MONTEGRANARO. Il p. Vincenzo di S. Paolo, dopo la missione di Morrovalle, colli compagni fece la santa missione a Montegranaro della divisata archidiocesi di Fermo.

1175 — APERTURA E POSSESSO DEL RITIRO DI RECANATI. Dopo la quale, nella festa della SS. Trinità, fece l'apertura del nuovo ritiro di Recanati, sotto l'invocazione della Madonna della Pietà,¹⁸⁰² conforme ne aveva avuto la commissione del padre rev.mo, collocandovi 6 sacerdoti, 5 fratelli laici e 4 chierici studenti, per istudiarvi la teologia dommatica e speculativa, sotto il magistero del p. Ignazio di S. Giuseppe.¹⁸⁰³ Quindi, dopo aver poste le cose dell'osservanza in buon ordine e sistema, fece la missione alla Mandela e, dipoi, fece ritorno in Roma.¹⁸⁰⁴

1176 [II. foglio 35v.] — MISSIONI DELL'ABRUZZO. Nel mese di settembre, dal p. Gio. Battista di S. Ignazio, procuratore generale, col p. Valentino di S. Maria Maddalena e p. Pietro Francesco del Crocifisso, si fecero le sante missioni in Abruzzo, cioè: in Corvaro, in Spedino, in Sant'Anatolia, in Marana ed al Tufo.

1177 — PARTENZA E VIAGGIO DEI MISSIONARI PER LA BULGARIA. Nel predetto mese partirono da Roma, per andare in Bulgaria, mandati

1801 Era mons. Antonio Siciliani (1740-1795) dei Canonici Lateranensi eletto il 27-II-1792 (*H. Cath.* VI, 94).

1802 Era il 3 giugno. Vedi anche GBV. 98.

1803 Vita ms. p. 14. Per i suoi dati anagrafici, *Vedi il n. 1123 nota 1776.*

1804 Arch. C. P. sez. B, II-V, 1-1°-7°.

da *Propaganda Fide*, il p. Francesco del Divino Amore, ed il p. Michele della Purificazione, lasciando il primo il governo del ritiro di S. Francesco dell'Anguillara, ed il secondo del ritiro de' santi Giovanni e Paolo, dei quali erano attualmente rettori.¹⁸⁰⁵ Dopo un disastroso viaggio, nel quale si ammalò il surriferito p. Michele, giunsero a Boccoreste¹⁸⁰⁶ nella Vallachia, ove si trattennero alquanto per aspettare il firmano del Gran Signore, e dipoi entrarono nella Bulgaria ed incominciarono l'apostolico loro ministero.

1178 — PARTENZA DA ROMA DEL P. GIO. MARIA DI S. IGNAZIO. Nella partenza dei medesimi da Roma si accompagnò loro il p. Gio. Maria di S. Ignazio fino a Monterosi, quale se ne andò al ritiro di S. Angelo e, quindi, in Montefiascone col p. Tommaso del Crocifisso, per dare gli esercizi a quei monasteri,

1179 — ESERCIZJ A QUATTRO MONASTERI. dettandoli esso a quello di S. Pietro, ed il divisato compagno, all'altro del Divino Amore. Dopo alcuni giorni di riposo nel ritiro di S. Angelo se ne andò, per commissione del padre rev.mo, al Monte Argentaro ad effetto di porre in buon ordine il noviziato (conforme desiderava il p. Simone di S. Stanislao per sua umiltà), e per fare la visita in ambi li ritiri,¹⁸⁰⁷ come eseguì, [II. foglio 36r.] dando gli esercizi spirituali in ambedue li ritiri, ed anche al monastero di Orbetello. Finalmente, la seconda festa del santo Natale, se ne partì per Corneto, dove diede gli esercizi alle monache passioniste e, quindi, a quelle di

1805 GBV. 100-101.

1806 Leggi: *Bucarest*. La notizia della malattia del p. Michele fu comunicata dal p. Francesco alla *sacra congregazione di Propaganda* il giorno 11- XII-1792 (arch. C. P. sez. B, II-II).

1807 Dette motivo a questo intervento un religioso di poco spirito, che aveva turbato la pace delle due comunità (GBV. 101).

Vetralla. Ed ammalatosi, dopo alcuni giorni di malattia nel ritiro di S. Angelo, con tutte le febbri, quali gli durarono quotidiane circa tre mesi, si restituì in Roma.

1180 — MISSIONI DI TERELLE E DI ATINA, DIOCESI DI AQUINO. In ottobre ed in novembre di quest'anno si fece la santa missione, dal p. Vincenzo di S. Paolo, secondo consultore generale, in compagnia del p. Giacomo delle SS. Piaghe e del p. Luigi del Cuor di Maria, a Terelle ed ad Atina, diocesi di Aquino.

1181 — MISSIONI DI PALAZZUOLO E DI S. GERMANO.¹⁸⁰⁸ Essendo stato richiesto in Roma il p. Vincenzo surriferito, fu sostituito, in suo luogo, al proseguimento delle missioni il p. Gio. Battista, di S. Ignazio, e in novembre fu fatta la missione a Palazzuolo. Nel mese poi di dicembre fu fatta la santa missione, dal medesimo p. Gio. Battista, in compagnia del p. Carlo della Passione e del p. Michele del Cuor di Gesù, a S. Germano presso Monte Cassino.

1182 — ESERCIZJ PUBBLICI NELLE CHIESE DI ROMA. Seguitando sempre più li timori della invasione dei Francesi, il santo padre ebbe ricorso al sussidio delle pubbliche orazioni, armi potentissime contro tutti gl'inimici. Oltre di aprire i tesori delle sante indulgenze, fu altresì ispirato dal Signore di fare annunziare la divina parola al suo diletto popolo di Roma da quattro operarj, assegnando quattro chiese per ciascheduno.

1183 — FRUTTO DEI PUBBLICI ESERCIZJ FATTI IN ROMA. ed al padre Vincenzo di S. Paolo furono assegnate: 1) la chiesa [II. foglio 36v.] di Santo Spirito in Sassia; 2) della Trinità de' Monti; 3) di Santa

¹⁸⁰⁸ L'autore aveva ripetuto *Atina*. Essendo evidente il *lapsus*, l'abbiamo corretto, prendendo il nome giusto dal corpo del paragrafo.

Maria in Vallicella; 4) di S. Maria Maggiore; nelle quali predicò con gran frutto e soddisfazione del popolo.

1184 — EFFICACIA DELLE PUBBLICHE ORAZIONI. Si toccò con mano la divina protezione, imperciocché, mandato e pubblicato anche in tutto lo stato pontificio il santo giubileo,¹⁸⁰⁹ i divisati Francesi, che avevano principalmente di mira Roma, dal golfo della Spezia, dove esisteva la grossa flotta di mare, pensarono meglio di tentare d'impadronirsi della Sardegna. Ma, oltre la valida resistenza degli isolani, combatte' il cielo, e da furiosa tempesta più di una volta furono messi vergognosamente in fuga, colla notabilissima perdita di una gran parte dei legni navali.¹⁸¹⁰

1185 — MORTE DELLA SIG.RA TERESA E DEL SIGNOR DON ANTONIO DANEI, FRATELLI DEI NOSTRI PADRI. In quest'anno, alli due febraro, passò agli eterni riposi la sig.ra Teresa Danei, vergine illibata, e sorella germana del venerabile p. Paolo della Croce, dopo aver menato una vita assai penitente, ritirata e virtuosa; sempre intenta alla soda pietà. Oltrepassava l'età ottogenaria. Soffrì una lunga malattia con grandissima rassegnazione per ultima prova della sua esimia virtù. Ed essendo visitata dalle signore del paese, umilmente le correggeva delle loro vanità. Soleva dire: «*Sovrasta al mondo un gran flagello*». Come è accaduto per causa dei Francesi. Circa tre mesi dopo, dopo una lunga infermità, munito de' santi sacramenti, alli 27 aprile, morì altresì il sig. don Antonio, fratello germano. Ambedue furono sepolti nella sepoltura della casa Danei, eretta nella

1809 La lettera apostolica diretta agli ordinari dello stato pontificio è del 24-XI-1792 (*Bull. Rom.* cont. IX, 254-257).

1810 La tempesta che disperse la flotta navale avvenne nel dicembre 1792 davanti a Napoli (*Pastor XVI*, 3, 555).

chiesa di S. Martino in Castellazzo. E si estinse la casa Daneo.¹⁸¹¹

1793

1186 — MISSIONI DI ARCE E FORTE D'ARCE. [II. foglio 37r.] In gennaio e febraro di quest'anno, dalli padri Carlo della Passione e dal p. Michele del Cuor di Gesù, furono fatte le sante missioni in Arce e Forte d'Arce nella diocesi di Aquino.

1187 — MISSIONE DI PALESTRINA. Il p. Vincenzo di S. Paolo, dopo terminati i pubblici esercizi in Roma, fu dall'e.mo card. Marcantonio Colonna, vicario di sua santità e vescovo di Palestina, mandato nel gennaio di quest'anno a fare la missione in detta città di Palestrina¹⁸¹² in compagnia del p. Carlo della Passione e del p. Tommaso dell'Incarnata Sapienza.

1188 — MISSIONE DI CELLERE. Parimente nel prefato mese di gennaio, dal p. Giuseppe del Crocifisso, e dal p. Gio. Andrea di S. Pietro, fu fatta la santa missione in Cellere, diocesi di Acquapendente; e tutte le divise missioni furono dal Signore copiosamente benedette.

1189 — TEMERARIA PRESUNZIONE DE' FRANCESI E VALORE DEL POPOLO ROMANO.¹⁸¹³ La sera delli 13 di gennaio di quest'anno, pretendendo

1811 Sul decesso di Teresa e Antonio Danei si conservano le lettere dell'arciprete di Castellazzo, don Guglielmo Gasti, in data 9-II- e 3-V-1792 (arch. C. P. Lett. an. 1792).

1812 Di questa e delle due precedenti missioni si fa parola anche in *Cronaca PA.* III, 24.

1813 Stabilita la repubblica atea in Francia, gli autori aspiravano a rivoluzionare

li Francesi d'inalberare l'arma della libertà nella loro accademia, e mostrando petto apostolico Pio VI in negare tal facoltà, ebbero ardimento di girare per il corso colla bandiera della pretesa libertà.¹⁸¹⁴

1190 — MORTE DI BASSVILLE. Ma il popolo romano, assalita la carrozza a forza di pietre,¹⁸¹⁵ gli posero in confusione; ed invasa l'istessa accademia, fu ferito a morte Bassville,¹⁸¹⁶ uno degl'inviati da Macò (*Mackau*), ambasciatore in Napoli, per la usurpata repubblica francese; quale, difatti, morì poco dopo con gran segni di penitenza.

anche le altre nazioni. L'impresa di sconvolgere lo stato pontificio fu affidata a Mackau, ambasciatore francese in Napoli. Per preparare il terreno Mackau spedì a Roma Nicola Gian Ugo de Bassville, che vi giunse il 13-IX-1792. Poi, quasi per dare il colpo finale, vi mandò l'11-I-1793 il La Flotte, latore di una lettera per il card. segretario di stato e un'altra per il console francese, Digne. Vedendo che non si riusciva per via diplomatica, si pensò di mettere il papa davanti al fatto compiuto, sostituendo arbitrariamente gli stemmi in alcuni edifici, facendo scomparire quello della monarchia per dar posto a quello della repubblica. Ma il card. Zelada, a nome del papa, proibì al Digne, con documento ufficiale dell'8 gennaio, di esporre lo stemma della repubblica non riconosciuta. (*Pastor XVI, 3, 538-572*).

1814 Gli audaci che, in giorno di festa, quasi sfidando autorità e popolo, passeggiavano a carrozza scoperta, con coccarde tricolori sul cappello e bandiera tricolore, furono: Bassville con la moglie e il figlio, La Flotte, Amaury Duval e due camerieri (*Pastor, ibid. 556-557*).

1815 Il primo a lanciare la pietra fu un ragazzo, che fu poi seguito da altre persone, mentre si gridava: «*Abbasso le coccarde!*» (*Pastor, ibid. 558*).

1816 Ferito gravemente al basso ventre, durante la zuffa che sostenne con alcuni che l'avevano inseguito entro il palazzo Palombara, il Bassville morì la sera del 14 gennaio. Richiese egli stesso gli ultimi sacramenti, ai quali premise la ritrattazione del giuramento repubblicano (*Pastor, ibid. 558*).

1191 — NUOVO TUMULTO DEL POPOLO ROMANO E NUOVA PREDICAZIONE DEL P. VINCENZO DI S. PAOLO. Non molto tempo dopo, sollevossi di nuovo il popolo contro li Francesi ch'erano in Roma.¹⁸¹⁷ Onde presero, come poterono, la fuga per salvarsi la vita. Ad effetto, pertanto, di sedare il tumulto popolare, ordinò il santo padre che si predicasse di bel nuovo per Roma; ed uno di questi predicatori fu [II. foglio 37v.] il divisato p. Vincenzo. Il Signore benedisse le apostoliche loro fatiche, ed il popolo si ripose in perfetta quiete.¹⁸¹⁸

1192 — PUBBLICHE PROCESSIONI ALLA BASILICA VATICANA. GIUBILEO PER TUTTO LO STATO. Il santo padre Pio VI, uomo di gran fede e di gran cuore, non cessava di sostituire ad una pubblica supplica un'altra, per placare l'ira di Dio. Oltre l'aver sospeso ed inibito il carnevale in Roma ed in tutto lo stato, ed aver mandato, anche fuori Roma,¹⁸¹⁹ il giubileo; quale eccitò di molto i popoli alla compunzione ed alle incessanti preghiere, ordinò che dentro la quaresima, da tutte le religioni e basiliche e collegiate, processionalmente si visitasse la basilica de' santi Apostoli Pietro e Paolo.¹⁸²⁰ E fu, invero, spettacolo

1817 I tumulti, che erano cessati il 15 gennaio, si riaccessero in seguito all'impressionante notizia dell'uccisione di Luigi XVI, avvenuta il 21 gennaio. Si decise di far «tener prediche nelle chiese per calmare gli animi» (*Pastor*, ibid. 561).

1818 La missione si tenne a piazza Colonna e vi si accorse da ogni punto della città. Il biografo afferma che fu «la più celebre e più fruttuosa che abbia predicato san Vincenzo». Alla missione tenne dietro un corso di esercizi per il clero nella chiesa del Gesù. Vi intervennero cardinali, vescovi, prelati e dignitari della curia romana. Invitato dal card. vicario, a nome del papa, san Vincenzo dovette accorrere anche a piazza del Popolo, per calmare la folla, che da due giorni minacciava tumulti (*STANISLAO*, *op. cit.* 144, 146, 147).

1819 Per il giubileo della diocesi di Roma vedi il n. 1126.

1820 Tra le funzioni straordinarie vi fu la processione per il trasferimento, nella basilica vaticana, delle immagini del SS. Salvatore, che si conserva nel Sancta

di gran devozione vedere sì divote processioni, ed udire cantare per le strade le lodi dell'Altissimo.

1193 — ESERCIZI IN ORBETELLO ED IN ROMA. In questa quaresima si diedero in Orbetello gli esercizi pubblici dal p. Gio. Andrea di S. Pietro e dal p. Tommaso del Crocifisso; ed in Roma dal p. Vincenzo di S. Paolo si dettarono gli esercizi spirituali alle signore donne del monastero del Bambin Gesù e, dipoi, nella casa di S. Giovanni di Dio, a quei buoni religiosi¹⁸²¹ e, per il solito catechismo, gli fu assegnata la collegiata di S. Marco.

1194 — CAPITOLO PROVINCIALE IN VETRALLA. Dopo la santa pasqua furono celebrati i due capitoli provinciali. Quello della provincia del Patrimonio si celebrò nel ritiro di S. Angelo in Vetralla, al quale presede' il p. preposito generale, Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, e vi fu eletto provinciale il p. Bernardino della Corona di Spine,¹⁸²² e consultore primo il p. Paolo Giacinto della SS. Trinità; e per secondo il p. Giuseppe del SS. Crocifisso.¹⁸²³

1195 [II. foglio 38r.] — CAPITOLO PROVINCIALE DI MARITTIMA E CAMPAGNA. Il capitolo, poi, di Marittima a Campagna fu celebrato al ritiro di Montecavi, al quale vi fu, per presidente, il p. Vincenzo Maria di S.

Sanctorum presso la Scala Santa, di S. Maria in Portico e delle Catene di S. Pietro, custodite abitualmente nella chiesa di S. Pietro in Vinculis (STANISLAO, *op. cit.* 144).

1821 Si allude ai religiosi ospedalieri di san Giovanni di Dio, detti: Fate bene fratelli, residenti nell'ospedale dell'Isola Tiberina. Le istruzioni furono poi date alle stampe.

1822 Si chiamava Bernardino Paolini: nt. il 13-VI-1747 in Marciana nell'isola d'Elba (*Livorno*); pf. l'8-XII-1773; m. il 28-III-1803 (*Diario NE.* n. 194).

1823 La copia degli atti si conserva in arch. C. P. sez. A, II-VI, 2-1°.

Paolo, secondo consultore generale; e vi fu confermato provinciale il p. Valentino di S. Maria Maddalena; e furono eletti per consultori li padri Tommaso dell'incarnata Sapienza e Pietro Paolo del Cuor di Maria.¹⁸²⁴

1196 — MISSIONI DI CAMPELLO E DI PONTECORVO. Nel mese di maggio, dal p. Giuseppe del Crocifisso, con altri compagni, fu fatta la santa missione a Campello, nella diocesi di Spoleto; ed in Pontecorvo, diocesi di Aquino, dal p. Valentino di S. Maria Maddalena, provinciale, dal p. Carlo della Passione e dal p. Michele del Cuor di Gesù.

1197 — ESERCIZI DI CECCANO. Nel giugno furono fatti gli esercizi pubblici in Ceccano, diocesi di Ferentino, dal prefato p. Valentino, provinciale, in compagnia del p. Luigi del Cuor di Maria, rettore del ritiro di Maria SS.ma Addolorata di Terracina, e del p. Pietro Francesco del Crocifisso, rettore di Montecavi.¹⁸²⁵ Quindi, attesi li caldi estivi e le faccende della campagna, gli evangelici operarj si ritirarono ai loro rispettivi ritiri per raccogliere il loro spirito *ad pedes Domini*.

1198 — MISSIONE DI VELLETRI. Nel giorno primo di settembre, dal p. Vincenzo Maria di S. Paolo, dal p. Carlo della Passione, dal p. Pietro Francesco del Crocifisso e p. Tommaso dell'Incarnata Sapienza, si die' principio alla santa missione in Velletri, quale riuscì di gran frutto a quella città, ma fu altresì di gran patimento per gli operarj, attesi li caldi eccessivi. Onde alcuni ebbero la febbre; ed il p. Carlo

1824 Si celebrò dal 9 all'11 aprile (*Cronaca PA.* III, 25). Si conserva la copia degli atti in arch. C. P. sez. A, XI-VI, 3-1°.

1825 Le due missioni di Pontecorvo e Ceccano sono ricordate anche in *Cronaca PA.* III, 62.

vi prese una malattia gravissima e, il 9° giorno bisognò che supplisse il p. provinciale Valentino.¹⁸²⁶

1199 [II. foglio 38v.] — MISSIONE DI CITTA DELLA PIEVE. La sera delli 8 settembre, dal p. Michele del Cuor di Gesù, dal p. Gio. Andrea, rettore del ritiro di S. Angelo in Vetralla e dal p. Ignazio del Cuor di Gesù, fu fatta la santa missione in Città della Pieve.

1200 — PRINCIPIO DEI PROCESSI APOSTOLICI PER LA BEATIFICAZIONE DEL VEN. P. PAOLO DELLA CROCE. Nel mese di giugno di quest'anno furono incominciati in Roma i processi apostolici per la beatificazione del nostro ven. padre Paolo della Croce, e incominciò l'esarne il dì 12 giugno il p. Gio. Maria di S. Ignazio.¹⁸²⁷

1201 — MISSIONE DI CORNETO. Nell'ultima festa del santo Natale fu incominciata la santa missione nella città di Corneto dal p. Vincenzo di S. Paolo e dal p. Carlo della Passione con altri compagni, con molto frutto di quella piissima città.

1202 — FACOLTÀ PER L'OSPIZIO IN S. STEFANO. In quest'anno si ottenne dalla corte di Napoli la facoltà di poter aprire un ospizio in S. Stefano, per comodo degl'infermi e per altri bisogni dei due ritiri.

1826 Secondo il p. Filippo, la missione terminò il 21 settembre (*Cronaca PA.* III, 62).

1827 In seguito al decreto della sacra congregazione dei riti, emesso il 23-V-1792, il card. vicario Marcantonio Colonna, in data 27-XI-1792, costituì il tribunale ecclesiastico, designando per giudici suddelegati i monsignori: Nicola Buschi, Gregorio Bandi e Francesco Saverio Passeri. L'ufficio di attuario fu affidato a don Giuseppe Cicconi con facoltà di farsi sostituire da Francesco Marj (cf. *Positio super validitate processuum. Roma, 1807, summ. 2-3*).

1203 — MISSIONE DELL'ORIOLO: 1794. Il giorno delli 15 gennaio si diede principio nella terra dell'Oriolo, della diocesi di Viterbo, alla santa missione dal p. Vincenzo Maria di S. Paolo, da p. Michele del Cuor di Gesù e dal p. Giuseppe Maria del Bambin Gesù, rettore del ritiro di Corneto.¹⁸²⁸

1204 — MISSIONE DI NEMI. Nella prima Domenica dell'avvento di quest'anno 1793, parimente, dal p. Giacomo delle SS. Piaghe, dal p. Filippo della Concezione e p. Amadeo della Concezione, fu incominciata, e terminata poi con molto frutto, la santa missione a Nemi, diocesi di Albano.¹⁸²⁹

1794

1205 — ESERCIZJ E CATECHISMI IN ROMA. [II. foglio 39r.] Nel gennaio di quest'anno, come si è notato,¹⁸³⁰ si fece la missione all'Oriolo, e di febraro gli esercizj a Toscanella. In quaresima, dal p. Vincenzo di S. Paolo, si diedero gli esercizj ai religiosi di s. Giovanni di Dio¹⁸³¹ e, dal p. Michele del Cuor di Gesù,¹⁸³² ai monaci di S. Alessio. Quindi,

1828 Invece di sopprimere il paragrafo che, evidentemente, è fuori posto, l'autore ha rimediato con la seguente nota: «*Questa missione dell'Oriolo deve trasportarsi al principio del 1794*».

1829 È ricordata anche dal p. Filippo, uno dei missionari, in *Cronaca* III, 62.

1830 Vedi la rettifica alla quale abbiamo accennato al n. 1203 nota 1828.

1831 Se non si vuole ammettere gratuitamente un errore dell'Annalista, bisogna ritenere che s. Vincenzo tenne per due anni successivi gli esercizi ai Fatebenefratelli (*Vedi n. 1193*).

1832 Nato dalla nobile famiglia Zelli-Pazzaglia, fu guardia nobile del papa, prima di farsi religioso. Ebbe per maestro di sacra eloquenza s. Vincenzo Maria

dal sudetto p. Vincenzo, si fecero li catechismi a S. Carlo al Corso con molto concorso di popolo.

1206 — ESERCIZJ IN PALESTRINA. Essendosi ritirato in questa nostra casa, per prepararsi al vescovato di Palestrina (al quale era stato nominato) il sig. card. Antonelli,¹⁸³³ dopo la sua consagrazione, volendo andare in diocesi, volle che vi andasse anche il p. Vincenzo surriferito e che dasse gl'esercizj al clero ed al popolo di Palestrina.¹⁸³⁴

1207 — ESERCIZJ DI ORBETELLO. In Orbetello similmente, dal padre Giacomo delle Piaghe e dal p. Giuseppe del Bambin Gesù, si fecero gli exercizj spirituali al popolo di Orbetello.

1208 — ELEZIONE DEL NUOVO PROCURATORE GENERALE. Essendo passati a miglior vita diversi religiosi, uno di questi fu il p. Gio. Battista di S. Ignazio,¹⁸³⁵ procuratore generale. Onde fu capitolarmente sostituito in tale officio il p. Gio. Maria di S. Ignazio, primo consultore generale, avendo consultato con dotti che poteva eleggersi.

1209 — DIMISSIONE DALLA CONGREGAZIONE E MOTIVI DI TALI DIMISSIONI. In quest'anno [più esattamente] nel fine del 1793, il Signore

Strambi. Fu un bravo e zelante missionario. Visse santamente e gli si attribuiscono anche cose prodigiose operate in vita. Morì il 15 giugno di quest'anno (*Cronaca PA.* III, 37-48).

1833 Il card. Leonardo Antonelli (1730-1811) fu consacrato il 19-III-1794 (*H. Cath.* VI, 30; *Enc. Catt.* I, 1517-1518).

1834 La notizia è riportata anche nei processi di s. Vincenzo Maria Strambi (*Summarium super virtutibus* n. 4, p. 46). Vedi anche *Cronaca PA.* III, 63.

1835 Si chiamava Gio. Battista Porta: nt. il 21-VIII-1736 in Garessio (*Cuneo*), pf. il 15-IV-1752 (*Diario NE.* n. 135).

volle purgare il suo giardino dell'erba cattiva. Onde due laici ostinatamente vollero partire dalla Congregazione. Ai quali fu data la dimissione per non ritenere gente scontenta ed inquieta. Quattro altri, poi, furono dimessi: due, cioè un chierico e un laico, dimandarono la loro dispensa dai voti, ma gli fu peraltro data la dimissione colla detta dispensa per le loro abituali inosservanze; e a due altri: cioè ad un sacerdote e ad un laico, fu data la dimissione per la loro incorreggibilità nell'osservanza [II. foglio 39v.] regolare.¹⁸³⁶

1210 — DECRETATA UNA COSA, DURANTI L'ISTESSI MOTIVI, DEVE ESEGUIRSI. Ambedue fecero replicate istanze per non essere spogliati del santo abito, ma non furono ammesse, sì perché vi erano di già concorsi tutti quattro li voti, sì perché non era da fidarsi delle loro promesse, e sì ancora per non dare questo esempio che il definitorio fa e disfa, e non dare ansa agli inosservanti di vivere a capriccio, colla vana speranza che poi i superiori maggiori gliela perdoneranno.

1211 — NON CONVIENE DIMETTERE DALLA CONGREGAZIONE I SOGGETTI IN ROMA, MA NEI RITIRI DI FUORI. Sicché il sacerdote¹⁸³⁷ con tutta pace si spogliò e ritornò alla patria, ma il laico, essendosi chiamato qui in Roma, sentendo [che] doveva spogliarsi, se ne fuggì e andò a raccomandarsi ad uno speciale benefattore della Congregazione, quale lo rimandò al ritiro.

1212 — POCO GIOVANO GLI APPELLI. Gli fu usata qualche poco di troppa compassione, tenendolo qualche poco più in ritiro e, accortosi di

1836 Risultano dimessi o espulsi entro l'anno e, precisamente, dall'ottobre 1793-1794: due sacerdoti, un chierico, cinque laici (CGD. nn. 102-109).

1837 È il p. Camillo di S. Carlo (Accosta) di Gaeta. (CG. I, n. 223).

bel nuovo che onninamente doveva esser dimesso, se ne fuggì la seconda volta, e ricorse alla sagra congregazione dei vescovi e regolari e, dipoi, al papa. La sagra congregazione lo rimandò al ritiro sotto l'ubbidienza dei superiori, ed il papa lo rimise alla predetta sagra congregazione, la quale, *audita informatione procuratoris generalis, more solito*, fece il rescritto. Onde con tutti gli appelli, fu obbligato a spogliarsi del santo abito.

1213 — SI CONSULTA COSA DEBBA FARSI DEL RITIRO DELL'ANGUILLARA. In quest'anno fu trattato del padre r.mo, in una congregazione coi suoi due consultori, cosa dovesse risolversi circa il ritiro dell'Anguillara: se ritenersi o lasciarsi. E fu risoluto che, attesa la prova fatta di circa sette anni dell'aria assai cattiva e delle malattie dei religiosi, si dovesse lasciare. Fu pertanto presentato un memoriale al papa per ottenere il permesso di ciò eseguire e di poter portar via li mobili da noi fatti in detto ritiro. Il santo padre benigne annuit, rimettendo [II. foglio 40r.] al vescovo che, *sinat religiosos abire* etc.

1214 — RISOLUZIONE PRESA CIRCA IL DETTO RITIRO. Andato mons. Simoni, vescovo di Sutri, in visita all'Anguillara, il popolo, udendo la stabilita partenza dei religiosi, si pose tutto in costernazione e avanzarono al vescovo tre memoriali: uno il clero, uno il magistrato, ed il terzo le donne, esprimendo in essi e contestando il gran bene che dai religiosi si faceva, e l'aiuto spirituale che si dava alle anime, pregandolo che s'interponesse appresso il p. preposito per ottener tal grazia, anche colla condizione che li religiosi, in tempo di aria sospetta, potessero partirsene. Mons. vescovo, mosso a pietà di quel popolo, mandò i precitati memoriali al padre r.mo e lo supplicò con efficacissima lettera di consolare quel povero popolo. Si risolve', pertanto, dal p. preposito (stando sempre in vigore la grazia pontificia) di sospendere l'esecuzione e di far prova di levare

tutti li religiosi nell'estate. Se riuscirà in tal guisa, si riterrà il ritiro; se no, si lascerà del tutto.¹⁸³⁸ E così fu eseguito, mandandoli parte al ritiro di S. Angelo, e parte facendoli venire al ritiro de' santi Gio. e Paolo.

1215 — ESCE IL DECRETO DALLA SAGRA CONGREGAZIONE DEI RITI IN FAVORE DELLA SCRITTI DEL NOSTRO VEN. PADRE. Li 27 agosto dalla sagra congregazione dei riti, dopo avere emanato il solito decreto, o sia editto in Roma, nelle diocesi dove esistono li nostri ritiri ed in quei luoghi, dove si sapeva essere scritti del nostro ven. padre, ed avere costrutti i consueti processetti. Fatti esaminare diligentemente li detti scritti, e massime le moltissime lettere, dai teologi deputati, dopo diversi anni di perquisizione e di esame, furono ritrovati di sana dottrina e senza censura. Onde uscì il decreto amplissimo e favorevolissimo, senza né tampoco la solita clausole: *Reservato jure promotori fidei obiectandi*.¹⁸³⁹

1216 [II. foglio 40v.] — POSSESSO PRESO DEL TITOLO DAL SIG. CARD. ROVERELLA. Siccome era rimasto vacante il titolo della nostra chiesa de' santi Gio. e Paolo per la morte del card. Garampi, quindi si è che alli 12 settembre il santo padre degnossi di conferirlo al sig. card. Roverella,¹⁸⁴⁰ e la mattina dei 23 di detto mese, con comune consolazione, ne prese il solenne possesso. Il modo

1838 *Boll.* VII [1926], 201-204.

1839 *Acta* XIII [1936], 172-173. — Il catalogo dettagliato che riporta indirizzo e data delle lettere, argomento, principio e fine delle prediche e del piccolo trattato sulla *morte mistica*, è costituito da un volume di pagine 180: *Positio super revisione scriptorum* (arch. della postulazione generale).

1840 Il card. Aurelio Roverella (1748-1812) di Cesena (*Enc. Catt.* X, 1417; *H. Cath.* VI, 38; *Moroni* LIX, 198-200).

si può leggere nel libro delle memorie particolari del ritiro.¹⁸⁴¹

1217 — MISSIONI NELLA PRIMAVERA FATTE NELLE DIOCESI DI URBANIA E DI S. ANGELO IN VADO DAL P. VINCENZO DI S. PAOLO. Nella primavera di quest'anno, dal p. Vincenzo di S. Paolo, col p. Paolo Luigi,¹⁸⁴² furono fatti gli esercizi alla villa di Lanciano [*Andreoli?*], avendone fatta l'istanza il sig. marchese Bandini, colla previa approvazione di mons. arcivescovo di Camerino. Quindi passarono nella diocesi di Urbania e di S. Angelo in Vado, conducendovi anche il p. Raffaele ed il p. Ignazio di S. Giuseppe e vi fatigarono fino al mese di agosto, terminando le missioni delle predette due diocesi, e dando altresì gli esercizi spirituali ad otto monasteri, coll'aiuto del p. Gregorio della Visitazione.

1218 — MISSIONI DI CAMERINO E DI SPOLETO. In agosto si portò il predetto p. Vincenzo, coll'aiuto ancora del p. Carlo della Passione, a far la missione in Camerino¹⁸⁴³ e, quindi, passò nella città di Spoleto.¹⁸⁴⁴ In ogni luogo fecero del gran profitto nelle anime ed operarono mirabili conversioni di non pochi peccatori *ad majorem Dei gloriam*. E quindi si ritirarono alla cara solitudine, affine di riposare, col corpo, anche lo spirito.

1219 — MISSIONI NELLA DIOCESI DI PALESTRINA. In quest'anno, dal

1841 *Platea* GP. II, 70.

1842 Paolo Luigi (*Pighi*) di Maria Vergine: nt. l'1-XII-1757 in Bracciano (*Roma*); vt. il 4-III-1772; pf. (per difetto di età) l'8-XII-1773; m. il 28-I-1831. Fu un grande missionario. I suoi numerosi scritti sono serviti di modello. A lui si deve la forma attuale della Coroncina delle Cinque Piaghe. Fu preposto generale dal 1821 al 1827 (*Diario* NE. n. 322).

1843 Vedi il *Summarium cit.* a p. 13.

1844 STANISLAO, *op. cit.* 140.

p. Valentino di S. Maria Maddalena, con altri compagni, furono fatte le missioni in S. Vito [**II. foglio 41r.**] e Pisciano, nella diocesi di Palestrina, per commissione del sig. card. Antonelli, vescovo zelantissimo di detta diocesi.¹⁸⁴⁵

1220 — MISSIONI DELL'ABRUZZO. Nel mese parimente di novembre e dicembre, dal p. Giacomo delle SS.me Piaghe, in compagnia del p. Pietro Francesco del Crocifisso e del p. Amadeo della SS. Concezione, si fecero le missioni nell'Abruzzo, cioè: nelle terre di Rosciolo, di Magliana, Massa e Cappelle, con molto profitto spirituale di quelle anime.

1221 — MISSIONE DELLA TOLFA. Dal p. Vincenzo di S. Paolo, parimente, col p. Carlo della Passione, nelle feste del santo Natale, fu fatta la missione alla Tolfa, della diocesi di Sutri.

1222 — VISITA DEL P. PREPOSITO NELLA PROVINCIA DEL PATRIMONIO. Nel novembre il p. Gio. Battista di S. Vincenzo Ferrerio, preposito generale, in compagnia del p. Filippo della Concezione,¹⁸⁴⁶ partì per la visita generale della provincia del Patrimonio, patendo moltissimo, sì per li freddi eccessivi, che per i dolori reumatici, che fu costretto a soffrire quasi in tutti li ritiri.

1223 — RESCRITTO FAVOREVOLE PER GLI SCRITTI DEL NOSTRO VEN. FONDATORE. Essendosi per lo spazio di più anni fatte dalla sagra congregazione dei riti tutte le diligenze per la perquisizione delli scritti del nostro ven. p. Paolo (con aver ordinato la formazione dei processetti e in Roma

1845 Vedi *Cronaca* PA. III, 63.

1846 Il p. Filippo, nella Vita del p. Gio. Battista dice, in terza persona, che il sacerdote doveva fare da confessore straordinario e predicare gli esercizi alle comunità visitate. La visita si estese anche ai ritiri delle Marche (GBV. 106).

ed in tutte le diocesi, dove esistano li nostri ritiri, ed anche altrove), dove si ritrovano lettere del medesimo ven. padre; finalmente li 23 agosto di quest'anno emanò il decreto favorevolissimo, quale da sua santità Pio VI fu confermato li 27 agosto.¹⁸⁴⁷

1224 — PRIVILEGIO DI CELEBRAR L'OFFICIO DE CLAVIS ET LANCEA E DE S. SYNDONE IN QUARESIMA. Essendosi dal r.mo p. preposto supplicato il santo padre di poter recitare l'ufficio e la messa *de Clavis et Lancea e de Syndone* in quaresima, e non dopo Pasqua (conforme e concesso), il santo padre *Benigne annuit*.¹⁸⁴⁸

1795

1225 — MISSIONE DI CAMPAGNANO. [II. foglio 41v.] Vincenzo Maria di S. Paolo, a Campagnano, diocesi di Sutri e Nepi, colli già divisati compagni.

1226 — MISSIONE ALLE GALERE PONTIFICIE ED AI MILITARI DI CIVITAVECCHIA. Essendo stata richiesta la santa missione dall'e.mo card. vicario, Andrea Corsini,¹⁸⁴⁹ per le galere pontificie, fu fissato il mese di novembre; ma essendo insorte dalle difficoltà per detto tempo (giacché, oltre il card. vicario, vi vuole l'approvazione del segretario di stato), il santo padre la fissò per il primo di marzo, e concesse agli operarj tutte le più ampie facoltà per le confessioni, anche

1847 Vedi il n. 1215 nota 1839.

1848 Acta XIII [1936], 172-173.

1849 Il card. Andrea Corsini (1735-1795) aveva ricevuto l'ufficio di vicario di Roma il 10-XII-1793 (*H. Cath.* VI, 22; *Moroni* XVII, 286).

di dispensare dall'obbligo delle denunce del santo ufficio.¹⁸⁵⁰

1227 — IL SANTO PADRE CONCEDE AMPLISSIME FACOLTÀ. Mons. tesoriere pensò a tutta la spesa dei viaggi, della causa e delle cibarie,¹⁸⁵¹ ed il p. Valentino di S. Maria Maddalena, provinciale di Marittima e Campagna, fu il superiore, ed ebbe altri nove compagni ed un fratello laico per fare la cucina.¹⁸⁵²

1228 — FRUTTO COPIOSO. Dopo la predetta missione ai forzati, furono ad essi [*missionari*] addossati gli esercizi spirituali a' signori militari.¹⁸⁵³ Tanto la predetta missione che i prefati esercizi furono in ispecial maniera benedetti dal Signore, e vi si vidde una grandissima compunzione, e si osservarono mirabili conversioni. Onde il vantaggio spirituale si diffuse anche nella città giacché l'e.mo sig. card. Gallo,¹⁸⁵⁴ vescovo di Viterbo, aveva ancor esso conferito tutte le sue facoltà, ed il popolo di Civitavecchia poté aver comodo di approfittarsi per l'anima.

1850 Queste speciali facoltà il papa le dette a voce, come apprendiamo dalla *Platea GP. II, 72-73*. La missione si chiuse il 22 marzo, ma la benedizione papale, causa il mal tempo, si dette il giorno seguente.

1851 La spesa per il vitto dei missionari durante la predicazione, compresi gli esercizi e i viaggi, fu di scudi 120 e baiocchi 88. Il cronista fa notare che i missionari usarono la tradizionale frugalità, ma «era assai cara la robba» (*Platea GP. II, 73*).

1852 Oltre il titolo che abbiamo riportato, l'autore nel margine di questo paragrafo aveva scritto pure: *Numero dei soggetti*.

1853 Gli esercizi «alla truppa di Civitavecchia» durarono, come si legge nella *Platea (loc. cit.)* 8 giorni.

1854 Il card. Nuzio Gallo (1721-1801) era vescovo di Viterbo dal 14-II-1785 (*H. Cath. VI, 444*).

1229 [II. foglio 42r.] — ESERCIZJ E CATECHISMI DEL P. VINCENZO DI S. PAOLO IN ROMA. Nel principio di quaresima il p. Vincenzo di S. Paolo diede gli esercizi spirituali alle signore secolari nel monastero del Bambin Gesù, e quindi fece i soliti catechismi nella basilica di S. Lorenzo in Damaso e, finalmente, per la seconda volta, dettò gli esercizi spirituali alla nobile accademia ecclesiastica.

1230 — RITORNO DEL P. PREPOSITO. PROCESSIONE A S. PIETRO. Verso li primi di quaresima fece ritorno in Roma, dalle sue visite, il rev. mo p. preposito, e siccome il santo padre, ad effetto di placare S. D. M., per le orrende rivoluzioni della Francia aveva ordinato che tutte le basiliche, collegiate, religioni e confraternite, dentro la santa quaresima facessero processionalmente la visita alla basilica vaticana, perciò anche noi vi andassimo processionalmente col santo crocifisso inalberato e con molta divozione e modestia religiosa.

1231 — MISSIONI DI ZAGAROLO, DI LUGNANO, DI TAGLIACOZZO, DI CAPRAROLA E DI CANEPINA, E GLI ESERCIZJ A MORROVALLE. Dopo Pasqua si fecero le sante missioni dal p. Vincenzo di S. Paolo, dal p. Valentino di S. Maria Maddalena e dal p. Tommaso dell'incarnata Sapienza e Zagarolo, diocesi di Palestrina e quindi, dal prelodato p. Valentino, con altri compagni, a pugnano.¹⁸⁵⁵ Nel settembre, dipoi, il p. Vincenzo col p. Carlo della Passione ed il sopradivisato p. Tommaso, fece la missione in Tagliacozzo, diocesi de' Marsi e, dal p. Gio. Andrea di S. Pietro, in compagnia del p. Filippo della Concezione, in Caprarola ed in Canepina, diocesi di CivitacastellanaeOrte. Come altresì si fecero in Morrovalle gli esercizi

1855 Il p. Filippo, invece che Lugnano, dice Gallicano (*Cronaca PA. III, 63*), ed aggiunge che in alcuni luoghi vi fu presente il vescovo, il quale amministrò la cresima e tenne anche qualche predica dal palco.

pubblici dal p. Ignazio di S. Giuseppe e dal p. Luigi Maria Zelli.¹⁸⁵⁶

1232 — [IL P. VINCENZO, VISITATORE GENERALE]. In quest'anno si fece, per commissione del p. rev.mo la visita dal p. consultore generale Vincenzo di S. Paolo ai ritiri di Ceccano, di S. Sosio, di Paliano e di Montecavi.¹⁸⁵⁷

1233 [II. foglio 42v.] — [MISSIONE A PORTO LONGONE]. Si deve notare che, similmente, nel maggio si fece la missione a Porto Longone dal p. Gio. Andrea di S. Pietro col p. Giuseppe del Bambin Gesù e p. Raimondo e, quindi, ai forzati dell'istesso presidio.

1234 — PROCESSI APOSTOLICI PER LA CAUSA DEL VEN. P. PAOLO IN ROMA NEL PALAZZO DI MONS. VICE GERENTE, UNO DEI GIUDICI DELEGATI UNITAMENTE A MONS. BUSCHI ED A MONS. BANDI COLL'ASSISTENZA DI MONS. ODESCALCHI, PROTONOTARIO APOSTOLICO. Conforme già si accennò,¹⁸⁵⁸ nel giugno del 1793 si principiarono i processi apostolici in Roma, ed il primo a subir gli esami fu il p. Gio. Maria di S. Ignazio;¹⁸⁵⁹ ma dopo fatti cinque esami,¹⁸⁶⁰ si sospesero ad effetto di far esaminare il sig. Antonio Frattini acciò, attese le sue corporali indisposizioni, non venisse a rendersi impotente per tal esame. Con sette esami ed

1856 Luigi Maria del SS. Sacramento (*Zelli-Pazzaglia*): nt. il 24-VI-1756 in Viterbo; pf. il 29-IX-1778; m. il VII-3-1797 (*Diario NE*. n. 161). Di lui e di suo fratello, p. Michele del Cuor di Gesù, che entrò in Congregazione mentre era guardia nobile del papa, si parla in *Cronaca PA*. III, 37-48.

1857 Cf. STANISLAO, *op. cit.* 139; GBV. 107.

1858 Vedi *il n.* 1200.

1859 Benché il tribunale fosse stato costituito fin dal 27 novembre del 1792, le deposizioni dei testi incominciarono col p. Gio. Maria il 12 giugno 1793 (PAR. 215v-223v).

1860 Precisamente dopo la sessione del 13 luglio 1793 (PAR. 262r-267v).

uno di lettura compì felicemente le sue deposizioni¹⁸⁶¹ e, non molto dopo, fu ritoccato dall'incidente, rendendosi inabile a simili applicazioni. Onde mons. Bandi, uno dei vescovi deputati, ebbe a dire: «Ecco uno dei miracoli del ven. p. Paolo».

Siccome il sig. avvocato Gardellini, sottopromotore della fede, stiede incomodato di salute tutto l'inverno del 1794, perciò il p. Gio. Maria di S. Ignazio non riprese li suoi esami che nella primavera,¹⁸⁶² e li terminò nell'anno corrente verso il mese di luglio,¹⁸⁶³ avendone fatti numero 62, compresa la lettura,¹⁸⁶⁴ Susseguentemente die' principio all'esame il p. Giuseppe di S. Maria e si spera che ancor esso arriverà felicemente al suo termine.¹⁸⁶⁵

1235 — PROCESSO DI CORNETO E DI VETRALLA. In questi tre anni: 1793-1795, si compì similmente il processo *ne pereant probationes* in Corneto ed in Vetralla,¹⁸⁶⁶ e si spera che, fra non molti anni, si

1861 Le nove sessioni del Frattini, non otto, si tennero dal 24 luglio al 13 settembre (PAR. 280v-379v).

1862 Cioè il 28 aprile del 1794 (PAR. 386v).

1863 Esattamente: il 10 luglio 1795 (PAR. 971r).

1864 Sfogliando il volume I e II del processo apostolico di Roma, abbiamo riscontrato 57 sessioni che vanno dal 12 giugno 1793 al 10 luglio 1795 (foll. 215v, 971r). È certo, però, che il teste si era presentato anche il 29 maggio del 1793 per il giuramento. Nelle prime 54 sessioni Gio. Maria fa l'esposizione della vita e dell'opera di s. Paolo della Croce, dalla nascita alla morte, le ultime tre e parte della precedente sono occupate nel sentirsi leggere dall'attuario l'intera sua deposizione dal principio alla fine.

1865 La deposizione del p. Giuseppe occupò 30 sessioni, che si tennero dal 14 luglio 1795 al 22 settembre del 1796 (PAR. 981r-1292v). Le due ultime furono impiegate nella lettura che l'attuario fece al teste per dar luogo a conferma, rettifica o aggiunta, secondo il bisogno. Ma il benemerito annalista non vide la fine: era morto il 7 febbraio del 1796.

1866 Il processo apostolico di Vetralla, autorizzato dalla S. C. dei Riti con

termineranno felicemente tutti tre gli ideati processi a maggior gloria di Dio.¹⁸⁶⁷

decreto del 25 settembre 1793, fu presentato alla medesima l'8 agosto del 1804; quello di Corneto, che fu iniziato con decreto del 7 dicembre 1793, terminò il 21 marzo del 1803 (cf. *Positio super validitate*: Roma 1807, *Summarium*, pp. 16-83).

1867 I frutti del diuturno e laborioso lavoro si raccolsero il 18 febbraio 1821 col decreto sulle virtù in grado eroico del ven. p. Paolo della Croce (*Acta XV* [1944], 140-141); il primo maggio del 1853 con la beatificazione (*Acta XVIII* [1953], 83-112); e il 29 giugno 1867 con la canonizzazione (cf. *Civiltà Cattolica*. Roma 1867, pp. 113-114; 232-237).

APPENDICE

S. PAOLO DELLA CROCE
Profilo biografico e spirituale

(A cura di Max Anselmi Passionista)

FIGURA E OPERA. Paolo Danei della Croce nasce ad Ovada (AL) il 3 gennaio 1694. Segue i genitori che, per motivi di lavoro, devono spostarsi spesso di paese in paese.

Sui 19 anni e mezzo (estate 1713), verificando la sua vita con un sacerdote, avverte il bisogno di servire Dio con maggiore generosità e totalità.

Nel 1717 si stabilisce a Castellazzo Bormida (AL), paese di origine del padre, e intraprende un cammino audace di preghiera-meditazione-lettura e direzione spirituale, nonché di occupazioni varie per aiutare i suoi familiari. In parrocchia è molto impegnato: fa parte anche della confraternita di S. Antonio, di cui presto fu nominato priore.

In questo periodo (1717-1720) è favorito da autentiche illuminazioni divine, con le quali si rende conto che per rinnovare le comunità parrocchiali occorrono uomini di *orazione*, di *distacco*, di grande *solitudine*.

Nel suo cammino spirituale e di *fondatore* ha un ruolo determinante la Vergine Ss.ma Addolorata. Paolo accetta l'invito di condividere con Lei "un amore doloroso e un dolore amoroso" per il suo diletteissimo figlio e nostro Salvatore, il Signore Gesù. In questo modo *la Passione di Gesù Cristo diventa la caratteristica della sua vita e della sua Congregazione*: fare lutto perenne, piangendo ed espiando l'inganno e peccato dell'umanità di aver voluto uccidere "l'Autore della Vita" (cf. Atti degli Apostoli 3, 15), e proporre

instancabilmente a tutti di coltivare, con azioni di grazie e sentimenti di riconoscenza, il ricordo e la meditazione della Passione del Signore come germe potente di rinascita cristiana e di santità.

Inaugurata la prima casa della Congregazione (1737) sul Monte Argentario (GR), si apre il periodo dell'espansione della Congregazione e del fecondo apostolato nelle parrocchie e tra la povera gente, in particolare con la catechesi e con numerosissime missioni popolari. Molto intenso è anche il suo impegno di *direzione spirituale*, a voce e con le lettere, sia per i sacerdoti, religiosi e religiose, e sia per i laici. E' iniziatore di una nuova scuola di spiritualità nella Chiesa, consolidata e arricchita dai religiosi della sua Congregazione.

Dotato del carisma della *pacificazione* delle anime, pacifica non solo famiglie ma paesi interi, con la grazia della Croce.

E' un uomo di grandissima fede. Dio permette che la sua fede sia provata con pene interiori e anche fisiche tremende per circa cinquant'anni. Per questo è chiamato "il principe dei desolati".

La sua spiritualità, incentrata sulla Croce, è tutta pervasa di *gioia* e di *speranza*.

Prima di morire rinnova il suo amore assoluto alla Chiesa e al Papa e detta un testamento spirituale mirabile.

Termina la sua vita a Roma il 18 ottobre 1775 in atteggiamento penitenziale, identificandosi con i peccatori, con una corda al collo e chiedendo perdono; accogliendo pienamente la potenza salvifica della Croce.

Lo stesso Papa Pio IX prima, in data 1° maggio 1853, lo proclama Beato, poi Santo il 29 giugno 1867.

Il 19 ottobre si celebra la sua festa liturgica.

PAOLO DELLA CROCE: UOMO E SANTO.

Il primo biografo, san Vincenzo Maria Strambi, così presenta Paolo

della Croce quale uomo e quale santo: era “di presenza grave e maestosa insieme ed amabile, alto di statura, di volto sereno, di fronte elevata e spaziosa, di voce chiara, sonora e penetrante, di maniere piene di affabilità e rispetto senza veruna affettazione; il suo temperamento era sanguigno ed assai sensitivo, e tanto bene in lui corrispondeva l'apparenza esterna ai movimenti del suo cuore, che negli esercizi di pietà il fervore della sua devozione, nelle prediche l'ardor del suo zelo, nella lettura e studio dal volto stesso si vedeva l'applicazione dell'animo tutto intento a nutrirsi dell'eterna verità”.

E ancora: “Questo servo del Signore fu un uomo di altissima orazione e sublime unione con Dio; di zelo vivissimo nel procurare la salute del prossimo; e tutto tenerezza, compassione ed amore nel contemplare l'acerba passione e crudelissima morte del nostro divin Redentore, in cui era per amore già trasformato” (cf. Vincenzo Maria Strambi, *Vita del ven. Servo di Dio P. Paolo della Croce, estratta fedelmente dai Processi Ordinari*, Roma 1786, p. 196 e pp. 15-16)

PROFILO SPIRITUALE E MESSAGGIO SECONDO LA LITURGIA DELLA SUA FESTA.

La spiritualità di san Paolo della Croce, riproposta dalla liturgia della festa, è una spiritualità pasquale, eucaristica, ecclesiale e missionaria.

“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi, infatti, siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!” (Col 3, 1-3). Facendo sua questa parola dell'Apostolo delle genti san Paolo della Croce parla della “santità segreta della Croce”. Accogliendo questo messaggio, come lui ha fatto, lasciandoci attrarre e guidare dalla sapienza della croce, si producono frutti di santità.

La liturgia sottolinea l'importanza e fecondità della contemplazione,

dei momenti di pace e di silenzio. La liturgia della sua festa ci educa a fare delle scelte concrete in questa direzione, come giornate di deserto e di ritiro spirituale, per difendere la propria umanità, per ritrovare la pace del cuore, e soprattutto per crescere nell'amore di Dio e dei fratelli.

“La quiete del mio ritiro è l'ambiente per la serenità interiore, condizione per aprirsi alla voce di Dio: fu così per Mosè sul Sinai, per Elia sull'Oreb, per Benedetto a Subiaco, per Francesco d'Assisi a La Verna, per Ignazio di Loyola a Manresa, per Paolo della Croce sul Monte Argentario” (cf. Giovanni Paolo II, *Insegnamenti*, 31.07.1985). La liturgia rileva infatti l'amore appassionato di san Paolo della Croce per Gesù, unico Messia del mondo, e il suo corpo mistico, la Chiesa, nei termini di grazia e di eucaristia, come servizio al Dio concreto, da porsi quale un di riferimento nella nostra meditazione sullo svolgersi della storia della salvezza nei diversi secoli.

“Successivamente nel continente europeo iniziarono i tempi dell'allontanamento dal cristianesimo: fu un allontanamento piuttosto radicale. E' una constatazione che riempie la Chiesa di dolore, ma non le toglie le speranze. Essa sa infatti che è Cristo, e Lui solo, ad aver parole di vita eterna: solo Lui è capace di soddisfare le aspirazioni più profonde della ragione e del cuore umano. Nel rievocare il periodo degli “abbandoni”, non si può, tuttavia, non rilevare la potenza del bene che è emersa in mezzo a quelle molteplici forme di male, presenti nella storia d'Europa negli ultimi secoli, e soprattutto in quello corrente. A fronteggiare radicali pericoli sono sorti testimoni altrettanto radicali di Cristo. E l'Italia è patria di molti fra questi: penso a S. Paolo della Croce...” (cf. Giovanni Paolo II, *La grande preghiera per l'Italia e con l'Italia*, 15.03.1994). Confortati dalla celebrazione eucaristica e dalla figura ed opera di

san Paolo della Croce, ognuno è invitato e mandato a fare memoria della Passione di Cristo e a portare perennemente sull'altare del suo cuore la sofferenza del suo popolo, per imparare ad amare con il cuore di Dio ed essere sensibile alla felicità dei fratelli, e così dare il proprio contributo alla felicità delle persone che incontrerà nei giorni della sua vita.

PREGHIERA: "Signore Gesù Cristo, Tu hai fatto dono al Tuo Servo Paolo della Croce di *una carità singolare* per annunciare il mistero della croce... fa' che per sua intercessione coltiviamo una perenne memoria della tua Passione per conseguirne gli eterni frutti nel cielo. Amen".

**CON SAN PAOLO DELLA CROCE,
FONDATORE DEI PASSIONISTI E DELLE PASSIONISTE,
RICORDIAMO:**

- il confondatore, suo fratello, il Venerabile Padre Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo (1695-1765)
- la prima religiosa e superiora della fondazione del Monastero delle Passioniste di Corneto Tarquinia (VT), la Venerabile Donna Maria Crocifissa Costantini di Gesù (1714-1787).

BIBLIOGRAFIA

(A cura di Max Anselmi Passionista)

SCRITTI DI SAN PAOLO DELLA CROCE

A) Lettere

Gli *originali* manoscritti delle lettere di san Paolo della Croce si trovano, fatta eccezione di alcune, a Roma nell'Archivio Generale della Congregazione della Passione (AGCP).

- San Paolo della Croce, *Lettere*, vol. I-IV, a cura di Amedeo Casetti della Madre del Buon Pastore, Roma 1924.
- San Paolo della Croce, *Lettere* vol. V, a cura di Cristoforo Chiari, Roma 1977.
- S. Paolo della Croce, *Lettere di formazione e direzione spirituale ai laici*, a cura di Max Anselmi Passionista, Volume I, Tomo I e Tomo II, Editrice Città Nuova, Edizioni CIPI, Roma 2002, pp. 2510.

B) Diario e Morte Mistica

- San Paolo della Croce, *Diario Spirituale. Riproduzione fotografica dell'originale di Paolo Sardi con a fronte la trascrizione critica prototipa*. Edizione preparata e curata da Max Anselmi Passionista. Collana: Edizione Castellazese 2018, di pp. 118
- Max Anselmi, *La spiritualità della passione nei termini di morte mistica. Originalità e attualità del pensiero spirituale di san Paolo della Croce*, Alessandria 2013, pp. 141.
- Disma Giannotti, *Diario intimo di san Paolo della Croce*, Ex Centro Studi Stampa Passionista, Calcinatè (BG) 1981, pp. 287.

Processi Informativi o Ordinari di san Paolo della Croce

1. *I Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce*. Vol. I *Testimonianze del processo informativo di Vetralla*, a cura di Gaetano Raponi dell'Addolorata, Roma 1969.
2. *I Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce*. Vol. II *Testimonianze dei processi informativi di Alessandria, Gaeta, Orbetello, Corneto*, a cura di Gaetano Raponi dell'Addolorata, Roma 1973.
3. *I Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce*. Vol. III. Parte prima, *Testimonianze del processo informativo di Roma*, a cura di Gaetano Raponi dell'Addolorata, Roma 1976.
4. *I Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce*. Vol. IV. Parte seconda, *Testimonianze del processo informativo di Roma*, a cura di Gaetano Raponi dell'Addolorata, Roma 1979.

Processi Apostolici di san Paolo della Croce

1. Processo Apostolico Romano (PAR)
2. Processo Apostolico di Corneto (PAC)
3. Processo Apostolico di Viterbo (PAV)
4. La documentazione è ancora inedita e si trova a Roma in AGCP.

F) Processi del ven. Giovanni Battista

- Sacra Rituum Congregatio, *Positio super introductione causae*, Roma 1934.
- Sacra Rituum Congregatio, *Positio super virtutibus*, Roma 1937.

G) Storia delle fondazioni

- Giovanni Maria Cioni Passionista, *I primi Ritiri passionisti. Storia delle fondazioni (1737-1796)*, a cura di Max Anselmi Passionista, Edizione Castellazese (n. 3), S. Zenone degli Ezzelini (TV), luglio 2011, pp. 316.

H) Commento al Cantico dei Cantici di Padre Candido Costa

- Candido Costa Passionista, *Commento al Cantico dei Cantici*. Testo integrale latino e italiano, a cura di Max Anselmi, Edizioni CIPI, Roma 2005, pp. 1073. (Nello stesso volume sono stati inseriti i due commentari, con testo latino e italiano, al Cantico dei Cantici attribuiti un tempo a S. Tommaso d'Aquino, quello di Haimo d'Auxerre (Haymo Altissiodorensis), pp. 643-817 e quello di Egidio Romano (Aegidius de Roma), pp. 819-1014.

I) Elenco dei religiosi

- Martino Bartoli, *Catalogo dei religiosi passionisti 1741-1775*, Roma 1978, pp. 303.

- Disma Giannotti, *Passionisti dell'Alta Italia prima della fondazione della Provincia del Cuore Immacolato di Maria (1886)*, Basella (BG) 1993.

L) Genitori, fratelli e sorelle di san Paolo della Croce

- *La famiglia Danei. Atti di nascita, di battesimo e di morte con la riproduzione fotografica dell'originale, la trascrizione in latino e la traduzione italiana*, a cura di Max Anselmi Passionista. Edizione Castellazese (n. 7), 2014, pp. 60.

BIOGRAFIE

N. B. Tra le diverse biografie di san Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti e delle Passioniste, e di suo fratello, il venerabile Padre Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo, che meriterebbero certamente di essere segnalate, come ad esempio quella di Adolfo Lippi, di Antonio Calabrese, di Gabriele Cingolani..., riportiamo il titolo bibliografico di alcune soltanto, considerate "classiche".

- Giovanni Maria Cioni Passionista, *Nel silenzio il Signore parla al mio cuore. Vita e testimonianza di Giovanni Battista fratello e padre spirituale di san Paolo della Croce*, a cura di Max Anselmi Passionista, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Edizione Castellazese (n. 6), Lucca 2013, pp. 372.

- Vincenzo Maria Strambi di san Paolo, *Vita del ven. Servo di Dio P. Paolo della Croce, estratta fedelmente dai Processi Ordinari*, Roma 1786.

- Luigi Teresa di Gesù Agonizzante, *S. Paolo della Croce fondatore dei Passionisti*, trad. it. sulla IV ed. francese, Postulazione Generale dei Passionisti, Roma 1952.

- Cristoforo Chiari, *Il Gigante della Croce. S. Paolo della Croce secondo i documenti originali*, Ed. Paoline 1951; II edizione "Fonti Vive", Caravate (VA) 1959.

- Cristoforo Chiari, *Come visse san Paolo della Croce*, V ed., Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG) 1986.

- Enrico Zoffoli, *S. Paolo della Croce. Storia critica*, Curia Generalizia dei Passionisti, vol. I, Roma 1963; vol. II, Roma 1965; vol. III, Roma 1968.

- Gioacchino De Sanctis, *Il Santo Fratello di S. Paolo della Croce*, Napoli 1963.

- Gioacchino De Sanctis, *Anna Maria Massari Danei. Madre di Santi*, Roma 1972.

- Gioacchino De Sanctis, *L'Avventura Carismatica di S. Paolo della Croce*, Roma 1975.

STUDI E RICERCHE

- AA.VV. *Le fonti della spiritualità di San Paolo della Croce*, ed. CIPI, Roma 1994.
- Martin Bialas, *Das Leiden Christi beim hl. Paul vom Kreuz*. Tradotto in parte in it. a cura di Nordera Domenico (Luciano): M. Bialas, *La Passione di Gesù in san Paolo della Croce*, S. Gabriele (TE) 1982.
- Eunice dos Santos, *La morte mistica in san Paolo della Croce*, Ed. Città Nuova, Roma 2007, pp. 169
- Max Anselmi Passionista, *Ciò che occhio non vide. L'esperienza spirituale della Croce proposta ai giovani*, Ed. Ancora, Milano 1987.
- Max Anselmi Passionista, *La spiritualità della passione alla luce di san Paolo della Croce. La ricerca di Stanislas Breton*, Ed. Staurós, San Gabriele (TE 1997), pp. 173.
- *San Paolo della Croce a Crema. Storia di un giovane pellegrino all'alba di una diversa crociata*, a cura di Max Anselmi Passionista, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Lucca 2016, pp. 96.
- *San Paolo della Croce nel terzo centenario dell'alta illuminazione avuta a Crema il 20 febbraio 1716*. Conferenza Commemorativa di Max Anselmi, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Lucca, Casa Giannini, 2016, pp. 15.
- Max Anselmi Passionista, *Paolo della Croce: carisma e spiritualità. Uno studio*, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Lucca, Casa Giannini, 2018, pp. 141.
- (La giovinezza di san Paolo della Croce). *Bacio e Croce. Alla scoperta della meravigliosa opera di Dio nella giovinezza di san Paolo della Croce*. A cura di Max Anselmi Passionista. Con un *Contributo* di Massimo Archetti Maestri su uno scritto inedito di Padre Colombano. Edizione Castellazzese (n.12), Lucca 2019, pp. 437.
- (Come interpretare l'esperienza mistica di san Paolo della Croce secondo i resoconti del suo Diario). *San Paolo della Croce, Diario Spirituale. Testo integrale e commento*. A cura di Max Anselmi Passionista. Edizione Castellazzese (n. 13), Lucca 2019, pp. 566.

- (La giovinezza della Congregazione Passionista). *Fascino e Mistero. Per farsi un'idea... di san Paolo della Croce nel periodo in cui visse e operò sul Monte Argentario*. A cura di Max Anselmi Passionista. Edizione Castellazese (n.14), Lucca 2019, pp. 412.

LE MONACHE PASSIONISTE

- Religiose della Passione di Gesù Cristo, *Regole e Costituzioni*, Curia Generale dei Passionisti, Roma 1979.

- Ladislao Ravasi, *Le Monache Passioniste e loro regole. Storia, testi, documenti*. Edizioni Fonti Vive, Roma 1971, p. 135. In questo volume sono resi noti integralmente: a) il testo delle prime regole, pp. 127-164; b) il testo dei primi regolamenti, pp. 165-176.

- Enrico Zoffoli, *Le Monache Passioniste. Storia e spiritualità*, Editrice il Crivello, Cittadella (PD), Monastero delle Passioniste, Tarquinia 1970.

- *La Prima Passionista. Misteriosa vita di Maria Crocifissa Costantini scritta da Padre Giovanni Maria Cioni*. Edizione preparata e curata da Max Anselmi Passionista, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Lucca, Casa Giannini, 2015, pp. 206. (Titolo originale: Giovanni Maria Cioni, *Compendio della vita della Madre Maria Crocifissa di Gesù*. Anno 1788).

- *Vita e spiritualità della prima passionista francese Maria Teresa Margherita Oubry Muserotte fondatrice del secondo monastero passionista nel mondo*. Edizione preparata e curata da Max Anselmi Passionista, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Edizione Castellazese (n. 10), 2016, pp. 298. (Titolo Originale: Canonico Teologo Georges Blond, *Au Service de la Passion et de la Croix. Mère Marie-Thérèse-Marguerite du Sacré-Coeur fondatrice de la Passion de Mamers 1841-1914*, Monastère de la Passion Mamers 1972, pp. 215).

- *Apostola dell'amore. Autobiografia di Jesús Pastor ovvero di Maria Maddalena Marcucci Passionista*, a cura di Max Anselmi Passionista, Libreria Editrice Vaticana 2001, pp. 791.
- Maria Maddalena Marcucci Passionista, *La santità è amore*, a cura di Max Anselmi Passionista, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Lucca 2008, pp. 631.
- Max Anselmi Passionista, *La Passionista Maria Maddalena Marcucci. Vita, testimonianza e spiritualità*, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Edizione Castellazzese (n. 5), Lucca 2011, pp. 560.
- *Maria Maddalena. L'incanto di una testimone della risurrezione e del santo amore*. a cura di Max Anselmi Passionista, Pro manuscripto, Casa Giannini - Lucca, II ed., aprile 2014, pp. 68.
- Mario D'Ippolito Passionista, *Sono nata per amare Dio e farlo amare. La bella storia di Maddalena Marcucci*, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Lucca 2018, pp. 107.
- *Una passionista alessandrina: Leonarda Boidi. Ricerche e studi*, Vol. I e II, a cura di Max Anselmi Passionista, Monastero delle Passioniste, Ovada (AL) 2006, di complessive pp. 1596, di cui 100 di documentazione fotografica.
- *Cantico di lode alla Passione del Signore. Storia radiosa delle due sorelle passioniste Carla Matilde e Leonarda Boidi*, a cura di Max Anselmi Passionista, Monastero delle Passioniste, Ovada (AL) 2006, pp. 302.
- Max Anselmi Passionista, *Camminerò in semplicità di cuore. Vita e storia della passionista lucchese Gemma Eufemia Giannini*, a cura delle Sorelle di S. Gemma, Lucca 2007, pp. 153.

STORIA DELLA CONGREGAZIONE PASSIONISTA

- Fabiano Giorgini, *Storia della Congregazione della Passione di Gesù Cristo*, Volume I, *L'epoca del fondatore (1720-1775)*, Edizioni "Stauròs", Pescara 1981, pp. 593.
- Carmelo Amedeo Naselli, *Storia della Congregazione della Passione di Gesù Cristo*, Volume II, *L'epoca italiana: le rivoluzioni e le soppressioni (1775-1839)*, Parte I, *La successione (1775-1796)*, Edizioni "Stauròs", Pescara 1981, pp. 484.
- Fabiano Giorgini, *Storia della Congregazione della Passione di Gesù Cristo*, Volume II/2, *Soppressione Ripristinazione Espansione 1796 - 1839*, Edizioni CIPI, Roma 2000, pp. 442.
- Paolino Alonso Blanco, (+ 2007) – Fernando Piélagos Mediavilla, *Storia della Congregazione della Passione di Gesù Cristo*, Volume III, *Epoca del P. Antonio di S. Giacomo Testa 1839 - 1863*, Curia Generale, Roma 2011, pp. 543.

INDICI

INDICE ALFABETICO DEI NOMI¹⁸⁶⁸

Il numero indica i paragrafi

- Abate commendatario 123, 128b, 131, 148, 193, 237, 375, 491
Abazia: v. Fiastra, Monte Cassino, S. Paolo, Tre Fontane
Abbadia 293, 313
Abbate Alessandro 196, 218, 221, 235, 303, 304, 305
Abbattimento 581, 583
Abito religioso 23, 24, 25, 26, 27, 35 — austero 65 — nero 66,
133 — d. SS. Passione 24, 25, 72, 112, 250 — ispido 133 — di
penitenza 36, 40, 65, 66, 161 — di romito 51 — ruvido 161,
453 — sacro 256, 262 — santo 286 — sulla carne nuda 133
— secolare 23
Abiura 212
Abruzzo 653, 963, 1003, 1013, 1033, 1039, 1054, 1072, 1080,
1098, 1149, 1176, 1220
Accademia ecclesiastica 1090, 1229 — francese 1190

1868 Dei nomi che ricorrono troppo spesso, indichiamo solo i luoghi più importanti.

- Accoglienze 296, 502, 535, 536, 548, 561, 567, 579, 580, 583,
597, 599, 604, 656, 659, 668, 670
- Accosta Camillo 1211
- Acqua Felice 905 — di Nocera 268 — santa 766, 1028
- Acqualagna 564
- Acquapendente 140, 146, 173, 174, 195, 226, 234, 408, 414,
415, 660, 688, 1086, 1106, 1188
- Acqui 16, 84, 748
- Acuto 451, 662
- Adda 423
- Agamennone Domenico 90
- Aggiunte 445, 542, 544, 672 — v. Regola
- Agnone 799
- Agostiniane 736
- Agostiniani 22, 34, 39, 310, 312, 683, 697, 777, 1034
- Agostino (s) 39, 51, 697, 1042, 1058 — di Gesù, Giuseppe e Maria
697
- Airoldi Alfonso 834, 913
- Alatri 298, 308, 310, 312, 328, 355, 389, 833
- Alba 20, 706, 731, 802, 1089 — Pompea 730
- Albani Alessandro 239, 350 — Annibale 9, 237, 247, 258, 260,
261, 264, 267, 317, 318, 326, 327, 332, 333, 340, 437 —
Clemente (o san C.) 241, 258, 261, 264, 279 — Gian Francesco
666, 710 — mons. (?) 782
- Albano 433, 477, 1204
- Albinese 612, 683, 736, 959, 1000
- Alberi 483, 1162
- Alberici Francesco Maria 147
- Albesano Gio. Battista 1112
- Alcantara (s) Pietro 678
- Alessandria 9, 14, 16, 25, 27, 40, 51, 54, 55, 84, 112, 114, 234,

- 402, 481, 691 — di Egitto 67, 73
Alessandro (?) 523 — d. Costato di Gesù 940, 1105
Alessi Luca 184
Alessio (s) 1205
Alfabeto monastico 275
Alfani Onofrio 655, 657, 669
Alfieri Vittorio 485
Alibrandi (fm) 847
Allegrini Alderano 667
Alloggio 206
Allumiere 447, 455, 456, 458, 626, 679, 968, 1147
Alonso Paulino 254
Altare 83 — privilegiato 688, 741, 769
Altarino 17
Altieri (fm) 123, 128b, 1045 — Lorenzo 9, 123, 124, 125, 126,
128b, 131, 132, 136, 137, 156, 173, 177, 183, 185, 186, 193,
217 — Pallavicini Maria Vittoria 93 — principe 1047
Altobelli Mariano 827
Alviano 647
Alvito 799, 1080
Amadeo da Castrovillari 67 — d. SS. Concezione 1204, 1220
Amaseno 372
Amati Adeodato 452
Ambrogio da Ferentino 328
Amedeo d. Madre d. B. Pastore 9, 115
Amelia 254, 412, 626, 637, 644, 647, 650, 732
Amici Luigi 777
Amministratore apostolico 254
Ammonizioni 114
Amnistia 340
Amor di Dio 78, 92, 110, 307, 398, 575 — proprio 63

- Amsterdam 156, 169
 Anacoreti 63
 Anagni 293, 302, 369, 377, 400, 411, 451, 506, 651, 662, 736, 738, 742, 765, 1004, 1098
 Anagnini 738, 939
 Anastasia (s) 1133
 Ancona 774, 774a, 812, 1073, 1081
 Andonno 943
 Andrea (s) 596, 656 — d. Fratte 264 — a Monte Cavalò 655 — d. Valle 752
 Angela Teresa d. Assunta 616
 Angelati Ascanio 175
 Angelelli Ottavio 1057
 Angeletti Carlo 350, 354, 503, 509, 533, 534, 586, 609, 621 — famiglia 299, 331, 361 — Pompeo 293, 296, 352
 Anguillara 867, 871, 877, 1022, 1025, 1026, 1052, 1087, 1177, 1213, 1214
 Anguillarini 1026
 Angustie 70, 202, 265, 308, 330, 352, 366
 Anna (s) 596
 Annali 1, 2, 4, 5 — apparato 8 — criterio 7, 10, 12 — importanza 6 — motivo 9, 11 — tempo 13, 512, 557 — vantaggi 8
 Annalisti 10, 226
 Annibali Flaminio 811
 Anno giubilare 66 — santo 65, 255, 335, 663
 Annunciazione v. Maria SS.
 Annunziata v. Romitorio
 Ansedonia 102
 Anselmi Angelo Antonio 1048, 1084 — Pasquale 153, 160
 Anticoli 293, 298, 312, 400, 622 — v. Fiuggi
 Antiochia 1008

- Antitesi 481
- Antonacci Pietro 733
- Antonelli Ferdinando 5, 6 — Francesco 695 — Leonardo 774, 774d, 1082, 1206, 1216 — Nicola 484
- Antonini Pietro Saverio 420, 439 — Cirillo 738
- Antonino (s) v. Tenuta
- Antonio (s) v. Romitorio — di S. Agostino 674, 678, 957, 1052, 1117, 1121, 1143, 1052 — d. Calvario 287, 695 — cappuccino 32 — di S. Giacomo 10 — di S. Giovanni Valdarno 39 — d. Passione 116, 244, 251, 278, 285, 294, 298, 328, 334, 338, 362, 366, 376, 379, 390, 399, 401, 423 — di S. Teresa 765, 917, 1031, 1055 — d. Vergine Addolorata 626, 637, 644, 645, 647, 674, 691, 712, 718d, 931, 1021
- Antrosano 1004
- Apamea 1007
- Apiro 338
- Apollinare (s) 1169, 1170
- Apostolato 1, 9, 22, 32, 38, 52, 53, 95, 102, 105, 108, 109, 156, 303, 511, 512
- Apostoli (ss) 609 — tomba d. 571
- Apparizione 24, 100
- Appiani Francesco Antonio 245 — principe 245
- Applausi 80 — v. Onori
- Aquino 348, 468, 521, 741, 771, 799, 918, 937, 970, 1003, 1041, 1125, 1173, 1180, 1186
- Aracoeli 133, 758
- Arbagio 24, 26
- Arcangelo da Montalboddo 848
- Arce 519, 521, 960, 1186 — Forte (Rocca) d'Arce 1186
- Arciconfraternita 524
- Archinto Giovanni 855, 856, 858, 973

Arcinazzo Romano 1067

Arcispedale 83 Arcipelago toscano 39

Arezzo 202

Argentario (mt) 9, 34, 35, 38, 39, 41, 42, 47, 51, 72, 94, 95, 96,
111, 118, 128, 129, 132, 144, 156, 164, 194, 206, 214, 217,
243, 245, 246, 249, 256, 269, 275, 282, 287, 288, 303, 375,
376, 408, 415, 450, 470, 480, 514, 528, 566, 573, 578, 579,
585, 660, 825, 917

Arintero Giovanni 29

Arlena 425, 661, 1153

Armani Carlo 847

Armellini Mariano 248, 485, 497, 609

Arpino 419, 735, 771, 786, 802, 1053, 1087

Arredi sacri 754

Articoli 681

Assedio 156

Assenso regio 128b, 129, 166, 177, 186, 1094

Assoluzione 212

Assunzione v. Maria SS.

Astuzie infernali 31

Atina 799, 1180, 1181

Atrio 1095

Attestato 7, 9, 36, 47, 86, 140, 146, 170, 173, 185, 248, 328, 338,
439 — estragiudiziale 9, 284, 398, 399, 681 — v. Discesso

Attigliano 650

Augusta 219, 367

Ausonia 762, 800, 826

Attività 4, 6, 8, 255, 334, 344, 365

Austerità 9, 22, 39, 42, 63, 80, 98, 132, 133, 160, 444

Austria 18, 102, 123, 1027

Austriaci 156

- Autori mistici 151
 Avezzano 963
 Avila 295
 Avvento 174, 431, 979
 Avversari 312, 330, 383, 393, 893, 894, 901
 Babbo mio 597, 668
 Baccari Nunzio 86
 Bacchettoni Gio. Antonio 302
 Bacigalupo Antonio 811
 Badia v. Abbazia
 Badino 300, 358
 Bagnasco 643, 969
 Bagni 246, 257, 268, 269, 696
 Bagnorea 410
 Bagnoregio 410
 Baiardi Deodato 490, 689
 Baldi Pietro Antonio 1153
 Balbo Giovanni 1066
 Banci Giuseppe 105
 Bandi Gian Carlo 908 — Gregorio 908, 1200, 1234
 Bandini (marchese) 342, 718, 718c, 929, 1217 — Melchiorre 1064
 Banditi Francesco Maria 635, 648, 660
 Barbarano 224, 227, 394, 414, 499, 647, 1044
 Barbarico (s) Gregorio 418 — Marcantonio 518
 Barbault (?) 690
 Barberi Stefano 773
 Barberini Anna Maria 616, 617, 620 — Cornelia 617 — Francesco
 176
 Barca 138
 Barcellona 169
 Barletta 217

Barletti Gio. Battista 9

Barnaba di Maria Addolorata 386 — d. Vergine Addolorata 833

Barnabiti 25

Baronio Cesare 57, 755

Bartolini (?) 42

Bartolomeo (s) 89, 413, 627, 644, 803 — di Gesù e Maria 674, 945 — di S. Giovanni 499, 514, 564, 666, 686, 736, 771, 940, 943, 945 — di S. Luigi 9, 17, 92, 311, 443, 502, 503, 506, 525, 614, 617, 622, 658, 659, 667, 668, 670, 677, 678 — di S. Margherita 460 — v. Isola Tiberina

Bartolotti Domenico 234, 244 — Famiglia 733

Baschi 203

Basilica: S. Anastasia 1133 — SS. Apostoli 759 — SS. Giovanni e Paolo 485, 718a, 747, 755, 763, 838, 1008, 1095, 1129, 1133, 1169, 1170, 1216 — S. Giovanni Laterano 86 — S. Lorenzo in Damaso 1229 — S. Maria Maggiore 336, 485, 494, 546, 547, 1050, 1090, 1131 — S. Maria in Trastevere 1049 — S. Michele Arcangelo 68 — S. Paolo 1192 — S. Pietro 65, 326, 790, 793, 981, 1229 — Vaticana 84, 87, 1192, 1230 — titolare 1007, 1009, 1027

Bassanello 1021

Bassano 379, 382, 383, 432, 692, 1130

Bassiano 373, 679, 701, 1131

Bastone 257, 313

Bassville Nic. Gian Ugo 1189, 1190

Battaglia 564, 689

Battaglini 426

Battayàny Ignazio 1083

Battisti Barnaba 833

Battistini 744d, 811

Battiture 371

- Bauco 345, 389, 695 — v. Boville Ernica Bausani Gio. Battista 109, 128cd, 129, 156, 177
- Baviera 725
- Beatificazione 63, 834, 971, 973, 1234, 1235 — di S. Paolo d. Croce 63, 142, 331, 1200
- Belforte 342
- Beltrani Antonio 450, 691
- Benedetti Eleonora 420
- Benedettine 184, 198, 341, 399, 410, 414, 491, 575, 626, 635, 1155
- Benedetto (s) in Piscinula 65, 83 — decimo terzo 65, 83, 84, 86, 87, 104, 117, 132, 329, 683 — decimo quarto 206, 216, 240, 246, 247, 260, 281, 289, 291, 302, 303, 335, 353, 374, 383, 385, 396, 397, 412, 416, 417, 444, 529, 542, 670, 718b, 975, 1027
- Benedizione 27, 83, 383, 455, 505, 568, 580, 588, 590, 617, 677, 678, 745, 845, 871 — apostolica 452, 547, 656, 953 — in articulo mortis 668 — papale 187, 190, 906, 923, 944, 1001, 1002, 1031, 1055, 1226 — pontificia 567, 568, 774 — eucaristica 335 — d. prima pietra 415 — di oggetti 417
- Benefattori 164, 264, 286, 331, 352, 372, 383, 416, 432, 485, 498, 515, 574, 575, 582, 639, 667, 747, 748, 749, 759, 770, 837, 848, 849, 865, 904, 999, 1057, 1075, 1113, 1211
- Beneficio ecclesiastico 114, 123, 293
- Benelli (dottor) 615
- Benevento 635
- Beni materiali 21, 371, 545, spirituali 21
- Bentivoglio Cornelio 65
- Berardi: famiglia 696 — Girolamo 190 — Nicola 676
- Bergamaschi Pietro 518
- Bernardi Bernardo 415

- Bernardini Bernardino 511, 524, 550
 Bernardino di S. Anna 234, 346, 362, 366, 372, 388, 420, 688 —
 di S. Corona di Spine 476, 798, 1033, 1098, 1194 Bernardo (s)
 646 — Maria di Gesù 10, 255, 702
 Bernieri: famiglia 14 — Isabella 14
 Berrettino 535, 596, 670
 Bertazzi Lodovico Agostino 779
 Bertoncini (fm) 1075
 Besozzi Gioacchino 261, 318 — Teresa 616
 Biagio (s) 584 — di S. Giacomo 951 — romito 50
 Bianchi Nicola 1097
 Bianchini Camillo 695
 Bibiana (s) 336, 485, 496
 Bibliotheca Sanctorum 8
 Biccari 72
 Bieda 224, 227, 409, 449, 1124 — v. Blera
 Bigotti Giovanni 1046 Biografi 10
 Biografia 4, 9, 10, 13, 182, 236, 245, 255, 522
 Birago (fm) 969
 Birri 30
 Bisleti Ferdinando 389
 Bizzarri Valentino 661
 Bizzochi Alessandro 1105
 Blasi Giuseppe 420
 Blera 224, 227, 376, 409, 517
 Blom Carlo 128bc, 177, 192
 Bocchette (mt) 30
 Bolla 539, 545, 546, 548, 560, 561, 562, 563, 629, 680, 978, 990,
 991, 1028 — minuta 560, 561
 Bolliani Gio. Antonio 691
 Bologna 1057

- Bolsena 517, 518
Bomarzo 414
Bombardamento 157
Bonanni Gaetano 637
Bonaventura (s) 302, 312, 905 d. Assunta 120, 233, 714 — d.
Immacolata 154 — d. SS. Concezione 9
Boni Curzio Reginaldo 617
Boninati Domenica 376 — Felice 376
Bono (?) 9
Bonosi (fm) 706
Borbone Carlo 102 — v. Reggimento
Bordone 407
Borelli Simone 1144
Borello (fm) 1085
Borghese (mons) 485
Borgia Fabrizio 293, 296, 302, 335, 350, 372 — Stefano 843
Bormida (f) 16
Borromeo (s) Carlo 418, 637
Borzani (?) 837
Boscarini Pietro 838, 931
Boschi Gian Carlo 560, 561, 655, 657, 678, 724, 763, 828, 922,
973, 1007, 1008, 1027
Botta Egidio 964
Boville Erica 389, 695
Bra 650, 773, 964
Bracciano 398, 399, 446, 664, 679, 972, 1050, 1217
Bracco Ferdinando 9
Brancacci Ippolito 580
Brandeglio 3, 426, 704, 1020
Brandi Stefano 980, 981, 982, 985, 987
Braschi Gio. Angelo 620, 670

- Brasile 697
 Brattis (mercante) 807, 813
 Bresciani Cherubina 139, 182, 246, 289
 Breve 86, 94, 118, 122, 128c, 183, 186, 260, 263, 266, 267, 268,
 289, 291, 484, 529, 539, 542, 548, 562, 563, 586, 602, 617,
 632, 669, 672, 689, 978, 989 — apostolico 975, 996, 1012,
 1027, 1058 — correzione 979 — minuta 978
 Breviario 21
 Brugiotti (conte) 696
 Bruna Carlo 703
 Bruni Gio. Battista 177
 Bruscalupi Egidio 51
 Brusciotti Alessandro 944
 Bruxelles 192
 Bucarest 774d, 822, 1177
 Buccarest 804
 Bufalini Gio. Ottavio 774a
 Bulgaria 694, 725, 774, 774d, 804, 811, 814, 842, 843, 1082,
 1083, 1177
 Buoncompagni Ignazio 908
 Buon Governo v. Congregazione
 Buontempi Innocenzo 656
 Burano (lg) 39
 Buriano 130
 Burgonzio (?) 9, 25
 Burlini Lucia 441
 Buschi Nicola 1200, 1234
 Bussi Alessandro 511
 Caduta 15, 463, 482, 685
 Cagli 779
 Calabresi Rosa 24, 28, 88, 95, 678, 690

- Calcagnini Bonaventura 691 — Maria 74, 78, 81
 Calcata 694
 Calderini (fm) 1011
 Calderoni Pasquale 691
 Calesse 581, 589
 Callisto (s) 1008
 Calonghi Bartolomeo 945
 Calori estivi 110, 183, 573, 627
 Calunnie 170, 202, 310, 311, 315, 328, 380, 420, 652
 Calvario 635
 Calvino 310
 Calzelli Geltrude 616 — Isidoro 361, 388, 392, 393
 Camaiori 522
 Camaldolesi 130
 Camera apostolica 312 — di S. Paolo 1028
 Camerino 3, 17, 338, 339, 342, 343, 718, 777, 777b, 801, 838,
 1034, 1036, 1037, 1064, 1073, 1217, 1218
 Camillo di S. Carlo 1211
 Campaccio 1160
 Campagna apostolica 203, 246, 381, 517, 1072 — di autunno
 344, 377, 381 — d'inverno 377 — di primavera 203, 246,
 377, 414, 461, 466, 490 — e Marittima (v)
 Campagnano 402, 665, 1225
 Campana (?) 756
 Campane 83, 523
 Campanello 31
 Campania 369
 Campanile 844
 Campello 936, 1196
 Campodimele 762, 800, 1032
 Campo 653 — nemico 158 — vaccino 1158

- Campitelli 550
 Campoligure 22
 Camusi Carlo 1008
 Canale Monterano 446, 448, 514, 517, 611, 694, 1018
 Cancellieri Francesco 83
 Cancellotti Gio. Battista 453, 544
 Cancrena 1092 Candelieri 1103
 Candido d. SS. Piaghe 470, 499, 503, 527, 603, 615, 622, 657,
 673, 674, 824, 1078
 Canefri (conte) 25 — (contessa) 32 — C. Nicola 14
 Canepina 344, 426, 1213
 Canino 399, 408, 1071
 Canistro 1098
 Canonici 361, 485 — Lateranensi 683, 1057
 Canonizzazione 4, 823, 1235
 Cantalupo 402
 Capanna 34, 470, 578
 Capitolari 289, 366, 368, 420, 527, 528, 672, 991, 992, 1114,
 1118
 Capitolo 274, 672, 760 — generale 253, 289, 366, 368, 390, 420,
 466, 469, 526, 528, 529, 672, 675, 745, 791, 949, 953, 955,
 976, 977, 991, 993, 995, 1113 — provinciale 390, 452, 499,
 634, 641, 643, 672, 674, 675, 702, 764, 949, 956, 957, 1051,
 1052, 1117, 1194 — d. cattedrale 1060, 1170 — locale 289
 — di S. Maria Maggiore 336, 485 — di S. Pietro 326 — di
 Terracina 359, 361 — Vaticano 236 — presidente 364
 Capodimonte 251, 425, 660, 1153
 Capoliveri 153, 214, 475, 648
 Capo scoperto 27, 51, 110, 133, 161, 202, 453, 573
 Cappadocia 1033
 Cappella 86, 177, 191, 505, 562, 565, 609, 646, 673, 677, 681,

- 687, 758, 844 — S. Biagio 584 — Borghese 547 — d. Crocifisso
57 — S. Erasmo 76 — SS. Innocenti 231 — d. Ospizio 505
- Cappellania 881
- Cappelle 1033, 1220
- Cappelli Colomba 432 — famiglia 432 — Nicola 432 — Teresa 432
- Cappellone 673, 1028
- Cappuccine 147, 151, 248, 568, 652, 849
- Cappuccini 22, 24, 212, 225, 310, 312, 314, 315, 328, 359, 383,
639, 746, 829, 830, 831, 832, 833, 848, 849, 850, 882, 905
- Capraia v. Isola
- Capranica 381, 395, 447, 458, 491, 520, 664, 1100, 1125
- Caprarola 334, 462, 677, 1123, 1231
- Caracciolo Francesco 119
- Caraffa Filippo 8 — Giuseppe Maria 729, 855, 876, 996
- Carascon (?) 192
- Carasebes (da) Francesco 774c
- Carattere 17, 25, 116, 270, 340, 376 — affettuoso 116 — ameno
116 — instabile 116 — ipocondrico 116 — malinconico 116
- Carbognano 424, 694, 774
- Carbone (fm) 1096
- Carboni Rosa 616
- Carcerati 940, 941
- Cardosa Ambrogio 691 — Antonio 691
- Carestia 350, 479, 483, 715, 778, 832, 841, 915, 916
- Caricchia (fm) 735
- Cariche 1163, 1192
- Carignano Leopolda 557
- Carità 22, 77, 85, 93, 108, 110, 157, 264, 271, 302, 330, 331,
404, 430, 585, 624,
639, 672 — eroica 156 — mamma d. c. 481
- Carlini Francesco 1095

Carlo (s) 27, 30, 32, 34 — (s) al Corso 549 — d. SS. Cuori di Gesù e Maria 622, 703, 710, 736, 963, 970, 974, 1003, 1014, 1016, 1032, 1040, 1054, — di S. Michele 969 — Emanuele quarto 1123 — di S. Giuseppe 847 — di S. Geltrude 400, 411, 412, 470, 471, 472, 528, 642 — d. Passione 704, 736, 928, 940, 962, 968, 971, 974, 997, 1006, 1015, 1019, 1026, 1033, 1039, 1044, 1045, 1047, 1049, 1054, 1065, 1100, 1106, 1110, 1121, 1123, 1124, 1132, 1146, 1147, 1151, 1153, 1181, 1186, 1187, 1196, 1198, 1201, 1218, 1221, 1231 — di S. Teobaldo 713, 770, 902 — terzo 128a, 129, 166, 192, 375 — sesto 48, 385

Carlstadt 774d

Carmelitane 227, 351, 491, 501, 511

Carmelitani 683

Carmine 678 — Giuseppe 786

Carne 483, 702, 975, 980, 992, 1002

Carnevale 31, 32, 206, 207, 221, 264, 895, 1046

Carpeneto 234

Carpineto 234, 377, 651

Carrette (pz) 496

Carrettone 573

Carrozza 534, 559, 606, 657

Carsidoni (conte) 1037

Carsoli 971, 1149

Casale 799, 920

Casalittico 799, 920

Casalvieri 799

Casamayor Anna Maria 616

Casciola Francesco Antonio 691

Case di studio 259, 261, 288, 371 — di Congregazione 544

Caselli Giuseppe 9 — Monica 9

- Caserta 119
 Casi riservati 455, 518, 741, 769, 770
 Casino 354
 Cassa 678
 Castagneto 123, 128, 129, 177, 183, 192
 Castagni 344, 1161, 1162
 Castel S. Angelo 644 — S. Elia 381 — Gandolfo 560, 656 — S. Pietro 467 — Ottieri 140
 Castellazzo Bormida 9, 14, 15, 16, 17, 19, 24, 27, 30, 32, 35, 37, 38, 48, 51, 54, 72, 85, 116, 402, 403, 961, 1185
 Castellazzara 159
 Castellinaldo 380
 Castelliri 799
 Castellone 465, 1046
 Castellonorato 465
 Castelluccio 72, 653, 799, 920
 Castelnuovo 1033
 Castelvechio 1054
 Castighi 366, 841
 Castiglione 414
 Castiglioni Carlo 654 — (?) 1161
 Castro (stato) 196, 201, 286
 Castrovillari 67
 Catania 48
 Cata-Preta 697
 Catechismi 304, 335, 339, 477, 763, 787, 940, 991, 998, 1029, 1049, 1069, 1070, 1081, 1090, 1108, 1111, 1112, 1131, 1156, 1193, 1205, 1229
 Catechismo 22, 32, 77, 83, 105, 108, 134, 477
 Catecumeni 942
 Catene di S. Pietro 1192

- Caterina (s) 163 — di S. Michele Arcangelo 616
 Cavalchini Carlo Alberto 318, 438, 829
 Cavalieri Emilio 9, 64, 65, 66, 67, 69, 71, 72, 73, 74, 80, 83
 Causa v. Beatificazione e Lite
 Cave 491
 Ceccano 293, 296, 298, 299, 302, 308, 312, 313, 323, 324, 331,
 347, 348, 363, 369, 370, 371, 372, 389, 390, 419, 502, 506,
 662, 1051, 1171, 1197 — v. Ritiri
 Cecconi Giuseppe 690 — Serpieri Margherita 440
 Celle 27, 99, 199, 279, 297, 352
 Celleno 251, 436, 661
 Cellere 207, 226, 660, 1086, 1188
 Cencelli Giuseppe 286 — Stefano 444
 Ceneri 31, 139
 Censure 177, 185, 696a — riservate 518, 769
 Centomani Gaetano 668
 Ceprano 345, 369, 679, 1038
 Cerbone (s) 164
 Ceri 327, 703
 Cerni (?) 829, 832, 871, 874
 Cerro v. Madonna e Ritiri
 Cerruti Paolo Policarpo 25
 Certosa 952
 Cesaretti Domenico 773
 Cesarini v. Sforza
 Cerveteri 327, 494, 710
 Cese 1033
 Cesena 1216
 Ceti: adulti 32, 105 — bambini 32, 105 clero 49, 76, 105 —
 detenuti 513 militari 169, 171, 472 — donne 32 — ordinandi
 49 — uomini 32 — v. Esercizi

- Cetona 168
 Chenna Giuseppe Antonio 691
 Chiara (s) v. Conservatorio e Monastero
 Chiaramonti Barnaba 663
 Chiaravalle 718
 Chiavari 113, 232, 233, 733
 Chiave 105
 Chichitelli Filippo 1076
 Chierico 234, 247, 281, 288, 374, 484 — regolare 303 — scalzo
 1067 — v. Studenti
 Chiesa 17, 24, 27, 335 — Addolorata 908 — S. Andrea a Monte
 Cavallo 655 — S. Andrea d. Fratte 550 — S. Apollinare 1170
 — SS. Apostoli 609 — S. Benedetto in Piscinula 65, 83 — S.
 Bibiana 336, 485, 496 — S. Carlo 27, 32 — S. Carlo al Corso
 549, 550 — S. Caterina 163 — d. Consolazione 787 — S.
 Cerbone 164 — S. Cristina 1060 — d. Crocifisso 689 — d.
 Domenicani 1081 — S. Fortunato 412 — S. Francesco 737
 — S. Gallicano 83 — d. Gesù 925, 1069, 1111, 1191 — S.
 Giacomo d. Incurabili 1093 — S. Giacomo Scossacavalli 491,
 524 — S. Giovanni Laterano 65, 86 — SS. Gio. e Paolo 609,
 655, 656, 670, 707, 754, 1007 — S. Giuseppe 487, 1094 —
 S. Ildebrando 739 — S. Luigi d. Francesi 1069 — Madonna d.
 Catena 56, 80 — Madonna d. Cerro 235, 238 — Madonna
 d. Pietà 865 — S. Maria d. Consolazione 550 — S. Maria
 Imperatrice 497 — S. Maria in Domnica (Navicella) 65 — S.
 Maria Maggiore 1183 — S. Maria d. Misericordia 67 — S.
 Maria ai Monti 248 — S. Maria di Pugliano 392 — S. Maria in
 Trastevere 550, 663 — S. Maria in Vallicella 1183 — S. Marco
 1193 — S. Martino 403, 1058, 1185 — S. Matteo in Merulana
 485, 493 — di Mongiovino 189 — di Montecavo 747, 967
 — SS. Pietro e Marcellino 609 — S. Pietro in Vaticano 39, 49,

65, 87, 326 — S. Pietro in Vincoli 248, 1192 — di Pievetorina 1034, 1037 — d. Presentazione 186, 173, 183, 844, 845, 1094 — di Recanati 901 — S. Rocco 1029 — S. Salvatore 524 — S. Salvatore in Lauro 1156 — S. Silvestro 1128 — S. Sosio 308 — S. Spirito in Sassia 1183 — S. Stefano 32 — d. Stimate 1090 — di Subiaco 1091 — S. Tommaso in Formis 326 — SS. Trinità 967 — Trinità d. Monti 1183 — S. Ubaldo 1058, 1059, 1094 — S. Vitale 655 — Benedizione 177, 183, 186, 194, 450, 845, 871, 1139 — Collegiata 128, 415, 1193, 1230 — Cattedrale 76, 78, 410, 998, 1029, 1108, 1112 — Consacrazione 967, 1091, 1094 — Duomo 192 — Patronale 80 — Pubblica 128c, 177, 183, 186 — Semipubblica 183

Chigi Flavio 312

Chiusavecchia 773

Chiusi 168

Choiseul-Stainville 654

Ciamponi Gian Giuseppe 116

Cianchini Bartolomeo 160

Ciani Eusebio 9, 130, 139, 153, 162

Ciaralli Domenico 419

Cibi 42, 63, 975 — condimento 63 — di grasso 980, 983, 984, 987, 992 — quantità 63, 978, 1031 — quaresimali 64, 132, 976 — salubrità 991

Cicconi Giuseppe 1200

Cienfuegos Alvaro 9, 48, 65

Cima Giuseppe 698

Cimitero 1095

Cina 67

Cintura 27, 246

Cioccolato 535, 656, 659

Cioni Giovanni Maria 3

- Cipolletti Ubaldo 652
Cisterciensi 718
Città di Castello 838, 931, 936 — d. Pieve 147, 175, 188, 194, 693, 705, 707, 968, 1065, 1123, 1199
Civitacastellana 205, 246, 283, 286, 296, 331, 334, 372, 383, 399, 424, 517, 518, 677, 682, 842, 1052, 1231 — v. Monastero
Civita D'Antino 799, 826, 839, 1098
Civita Lavinia 369
Civitanova 727
Civitavecchia 24, 39, 221, 222, 228, 236, 278, 303, 434, 515, 571, 572, 574, 628, 638, 659, 940, 944, 961, 1137 — v. Monastero e Galere
Civitella 93, 222, 376, 950, 1098 — Cesi 409, 1092
Clarìs Giuseppe 476, 648
Clarisse 518
Claudio di S. Maria 1052, 1143
Clausura 199, 200, 545, 560, 860, 1062
Clemente (s) 562 — decimo primo 18, 494, 1090 — decimo secondo 117, 122, 129, 186, 187, 192, 206, 513 — decimo terzo 198, 208, 254, 415, 418, 423, 429, 434, 437, 452, 464, 484, 494, 504, 525, 697, 710 — decimo quarto 254, 485, 503, 530, 533, 537, 553, 575, 599, 604, 617, 652, 654, 655, 663, 668, 670, 672, 697, 728, 750, 786, 829 — di S. Luigi 521, 675, 686
Clementina d. S. Cuore di Gesù 616 — di S. Maria Madd. 616
Clero regolare 431, 555, 598 — secolare 431
Clima 210, 213, 269, 271, 323, 329, 358, 366, 399, 480, 515, 1213, 1214
Coccia Antonio 696a
Codice Altieri 9, 124, 135, 156, 173, 185
Coimbria 697

- Coira 226
 Colbordolo 564
 Coldragone 468, 970
 Collegio germano-ungarico 1123 — greco 787 — nazareno 255, 732 — di propaganda fide 1156 — romano 454 — d. sapienza 255
 Collepepe 197
 Colle S. Magno 468, 970
 Colvecchio 379, 385
 Colli (fm) 1042
 Colomba (sr) 224, 239, 292, 351
 Colombano da Genova 25, 30, 48
 Colombo Raimondo 706
 Colonia 275
 Colonna 477 — contestabile 826, 963, 971, 1004, 1005, 1033, 1072, 1080, 1104, 1149 — famiglia 1104, 1111, 1149 — Giacomo 1093 — Giulio 617 — Lorenzo 421, 485, 494, 508, 511, 550 — Marcantonio 485, 494, 690, 940, 1187, 1200 — Pamfili Pietro 661 — Sciarra Pietro 423, 430 — Prospero 237, 302, 375, 439
 Commendatizia 33, 40, 66, 439
 Commercio 15, 16
 Commissione 258, 259, 261, 281, 332, 337, 353, 438, 444, 484, 477 — cardinalizia 206, 216, 330, 437
 Compagni 22, 24, 50, 65, 71, 109, 119, 124, 132, 175, 177, 217, 233, 234, 306, 340, 417, 547 — primi 8, 444
 Compagnia di Gesù 8, 453, 654, 655
 Comportamento 433, 410
 Compostezza 1230
 Comuni 313, 328
 Comunione 24, 39, 66, 183, 646 — generale 350, 410, 1169 —

- prima 53
- Conca 223 — Tommaso 1037
- Conclave 525
- Concorso 32, 80, 191, 303, 305, 412, 427, 506, 555, 556, 558, 567, 580, 582, 584, 590, 659, 663
- Conferenza 24, 25, 30, 70, 73, 277, 587, 658
- Confessione 66, 102, 103, 105, 109, 134, 135, 262, 298, 353, 484, 511, 512, 697, 746, 941, 991, 1036, 1037, 1053, 1063, 1226 — generale 3, 22, 25, 404, 1026, 1038 — pubblica 433 — approvazione 109
- Confessore 32, 81, 83, 88, 102, 157, 353, 383, 398, 427, 455, 531, 537, 553, 638, 746, 757, 769, 770, 776, 940, 1025, 1053, 1085, 1170 — ordinario 1078 — straordinario 147, 151, 176, 198, 206, 613, 634, 840, 1109 — del papa 740, 766, 767, 907, 1002, 1031, 1055, 1172
- Confondatore 310, 481
- Confondatrice 566
- Confraternita 1127, 1230 — d. Passione 389 — Trinità d. Pellegrini 34
- Congedo 19, 27, 48
- Congiura 202
- Congregazione: d. Buon Governo 225, 235, 237, 238, 240, 383, 486, 894, 895, 1160, 1161 — d. Canonici lateranensi 1058 — cardinalizia 261 — d. cifra 540 — d. Concilio 137, 303, 540, 619, 629, 760, 1010 — d. Dottrina Cristiana 1003 — d. Indice 723 — d. Indulgenze 913 — d. Missione 922 — d. Nobili 1111 — di Propaganda Fide 774, 774d, 843, 1082, 1177 — d. Riti 10, 226, 643, 784, 834, 913, 973, 1200, 1215, 1223 — d. Vescovi e Regolari 302, 313, 318, 484, 526, 729, 777, 777a, 829, 832, 850, 854, 860, 867, 884, 896, 966, 996, 1034, 1162, 1212 — generale 672, 675, 1116 — deputata 258, 337,

- 444 — particolare 216, 281, 318, 320, 332, 438 — romana 230, 484, 539 — segreta 317 — speciale 318, 438, 444
- Congregazione d. Passione 316, 318, 436, 438, 563, 655 — lumi 25, 29, 100 — titolo 14, 100, 217, 303, 566 — fondazione 14, 24, 29, 94, 217, 437 — approvazione 67, 316, 416, 418, 440, 484 — conferma 563, 990 — fine 24, 26 — spirito 266, 267, 575 — vantaggi 267 — inizi 208, 260, 271, 300, 306, 308, 309 — espansione 234, 254, 258, 262, 273, 281, 309, 991 — calunnie 311, 316 — stima 234, 509, 958, 1008, 1036, 1081 — elogi 3, 8, 33, 71, 72, 119, 162, 173, 216, 232, 234, 303, 311, 317, 439, 511 — difficoltà 170, 366, 976, 991
- Congrua 1058
- Consanguinei 48
- Consenso 120, 177, 242, 254, 315, 330, 332, 383, 412, 421, 567, 888, 889, 891, 896, 898, 966, 1012
- Conservatore 205, 235, 328
- Conservatorio 205, 207, 235, 240, 511, 739, 826, 839 — d. Bambin Gesù 1088, 1090 — S. Chiara 141 — Divina Provvidenza 761 — S. Giovanni 746 — di Frascati 998 — S. Maria d. Refugio 511, 570, 612 — S. Onofrio 511, 771 — di Orbetello 141, 376, 763 — d. Protette 1090 — S. Spirito 613, 1090
- Consigli 71, 72, 78, 81, 506, 532, 574, 584
- Consiglieri 120, 128, 137, 173, 240, 335, 350, 369
- Consiglio: comunale 225, 383, 718c, 777a, 849, 880, 881, 885, 889, 891, 892, 896, 918, 1062, 1160 — generale 120, 123, 125, 128, 128b, 129, 177, 183, 235, 293, 301, 428, 486, 489, 652 — municipale 293, 301 — pubblico 128b, 177, 235 — reale 367
- Consulto medico 615
- Consultore generale 3, 114, 182, 236, 253, 290, 368, 420, 445, 469, 481, 527, 593, 614, 624, 641, 673, 678, 702, 733, 745,

- 764, 903, 930, 955, 981, 988, 1018, 1078, 1115, 1141, 1145
 — provinciale 236, 245, 370, 420, 426, 469, 528, 642, 643,
 674, 675, 826, 840, 956, 1051, 1052, 1117, 1143, 1194,
 1195
- Contemplazione 22, 88, 149, 151
- Contesini Giuseppe Maria 690, 790
- Conti Pietro Paolo 239, 240, 438
- Contrabbando 17 Contrarietà 127, 128b, 137
- Controversia v. Lite
- Convalescenza 34, 85, 261, 327, 339, 461, 482,
- Conventini 39, 887
- Conventuali 119, 301, 415, 428, 656, 696, 737
- Conversione 22, 24, 31, 73, 142, 160, 201, 209, 211, 228, 229,
 230, 278, 284, 334, 340, 350, 351, 376, 379, 388, 398, 425,
 557, 941, 942, 1065, 1150, 1218, 1228
- Convitto 248
- Convittrici 1088
- Corazza (via) 24
- Corazzini (fm) 744
- Corbara 290
- Corchiano 334, 682
- Corcumello 1033
- Cordara Giulio Cesare 654, 668
- Coreno 800
- Cori 369
- Corneto 9, 229, 334, 425, 427, 456, 458, 459, 486, 523, 574,
 575, 589, 591, 683, 691, 1114, 1169, 1201, 1235
- Coro notturno 975 — durata 995
- Corona d. Cinque Piaghe 1218 — di spine 142, 989
- Coronata Matteo 369
- Corpus Domini 44, 180, 217, 251, 275, 286, 592, 646, 677

- Corradini Pier Marcellino 9, 65, 75, 84, 90, 94, 117, 118, 122, 125, 126, 135, 206, 212, 213, 216, 223, 364, 418, 421,
 Correale Antonio 439
 Correzione 92
 Corridonia 878
 Corsica 254, 255, 325, 434, 440, 732
 Corsini Andrea 939, 1109, 1226 — famiglia 202
 Corte borbonica 192
 Corvaro 1176
 Coscienza 70
 Coselli Luca Antonio 690
 Cosimelli Francesco 243 — Stefano 201
 Cosimo d. Corona di Spine 666, 802
 Cosma e Damiano (ss) 870
 Cossano Belbo 1144
 Costaguti (marchese) 1131
 Costante di S. Gabriele 675
 Costantini (fm) 91, 575, 620 — Antonina 634 — Domenico 427, 566, 636 — Faustina 636 — Lucia 259, 427 — Maria Crocifissa di Gesù 184, 566, 575, 593, 616 — Nicola 566, 619, 636 — Teresa 634
 Costantino d. SS. Sacramento 7180 — ? 420
 Costantinopoli 774d, 804, 807, 813, 821, 822, 824, 1083
 Costanzi (avv) 784 — ? 420
 Costituzioni v. Regola
 Costruzioni 100, 125, 128, 139, 144, 156, 164, 165, 225, 279, 280, 293, 297, 301, 312, 329, 352, 356, 357, 359, 360, 361, 375, 384, 415, 489, 523, 566, 863, 904, 1134
 Costumi 66
 Crema 18
 Cremolino 9, 17, 402 Cremona 18

- Crescenzi Marcello 9, 65, 95, 96, 97, 117, 118, 122, 125, 175, 186, 197, 208, 237, 261, 374, 418
- Cristina (s) 1060
- Cristino di S. Francesco di Sales 1011
- Cristoforo (p) 22
- Crivelli Girolamo Luigi 831
- Croazia 774b
- Croce 68, 83, 142, 189, 200, 307, 330 — amore 60, 61 — di oro 59, 60 — effetti 60 — Esaltazione 193, 717, 1081 — Invenzione 417, 717, 766, 908, 960, 1031, 1168
- Crocifisso 17, 21, 27, 31, 57, 92, 190, 191, 436, 622, 1129, 1230 — devozione 344, 623 — v. meditazione — rassomiglianza 307
- Cronaca antica 289, 290
- Cronisti 3, 6 Culto 28, 64, 173
- Cuneo 20, 380, 393, 429, 627, 643, 650, 691
- Cupi 644
- Cura 265, 268 — di Vetralla 699, 1018
- Curia romana 396, 548, 1191
- Curioni Floriano 696, 696a
- D'Almanano (marchesi) 385
- Dame 431
- Danei Anna Maria 16 — Antonio (antenato) 14 — Antonio 9, 15, 16, 24, 65, 95, 112, 113, 114, 115, 116, 128, 132, 232, 244, 1185 — Carlo Domenico 16 — Caterina 16, 403 — Eleonora 9 — famiglia 9, 14, 16, 17, 19, 22, 39, 132, 403, 1185 — fratelli 37, 39, 48, 64, 84, 93, 95, 97, 102, 128, 132, 159, 217, 300 — Giacinto 16 — Giacomo 14 — Gian Cristoforo 21 — Gio. Battista 16, 17, 30, 33, 35, 37, 41, 44, 48, 51, 55, 66, 95, 97, 128, 132 — Giuseppe 14, 15, 16, 17, 28, 32, 402, 403 — Luca 9, 14, 15, 16, 17, 85 — Luchino 9, 14 — Lucia

Maria 16 — Marcaurelio 14 — Marco 9, 14 — Maria Caterina 16, 403 — Nicolò Maria 16 — Paolo (antenato) 14 — Paolo Francesco 9, 16, 17, 35, 40, 48, 51, 66, 95, 124, 176, 177, 132 — Stefano 14 — Teresa 9, 14, 16, 17, 18, 19, 22, 24, 25, 26, 28, 30, 38, 404, 1185 — Tomeno 14

Dannati 22, 510

Dannia Gian Andrea 16

Danubio (f) 814

Dasti Clara 575

De Alessandris Domenico Antonio 698

De Angelis Crescenzo 254, 434, 439, 484 — Fabrizio 350

De Bemis Francesco Gioacchino 654

Debolezza 581, 583

Decadenza 63, 420

De Calleri (fm) 704

Decreto 389, 392, 973

Decurione 14, 16

Definitorio 1210

De Grandis Caterina 16

De Guibert Giuseppe 29

De Hebert (?) 817

D'Henaut Claudio 376

Del Bufalo Gaspare 637

Delega 378, 392, 421, 495, 1060

Delicatezza 63

De Liquori (s) Alfonso 64, 57, 637

Delle Lanze Carlo Vittorio Amedeo 672, 680, 990

Della Somaglia M. Giulio 913, 973

De Marco Carlo 918

Del Pino Giuseppe 922

Del Pozzo Elena 22, 37, 112 — marchese 112

- Denora (?) 1075
Deposito 696a
Deposizioni 1234
De Ravignan Gustavo Saverio 654
Deruta 196
De Sanctis Alberto 691 — Gioacchino 380, 420, 481, 690
De Simone Gennaro Antonio 718c — Camillo 872
Desolazioni 62, 321
Devozioni 275, 276, 327, 605
De Zelada Franc. Saverio 540, 632, 832, 838, 966, 990
Diaconato 86
Diario 28, 29, 156, 158,
Difesa 313, 440
Difficoltà 31, 65, 119, 120, 128ab, 137, 144, 173, 177, 192, 206,
235, 240, 265, 303, 330, 336, 358, 393, 415, 418, 443, 444,
484, 496, 541, 617, 628, 652, 655, 656, 782, 852, 866, 875,
876, 1062, 1161
Diffidenza 203
Di Gennaro Felice 47 — Salvatore 44, 47, 53
Digiuno 22, 28, 29, 35, 63, 153, 678, 975, 979 — continuo 98,
133 — perpetuo 64
Digne (?) 1189
Dilata 622, 656, 659,
Dimissioni 112, 113, 114, 445, 696a, 697a, 706, 946, 951, 961,
965, 1096, 1105, 1209, 1211, 1212
Dimissoriali 84, 86, 87, 112, 247, 332, 374, 396, 445
Dimora 16, 17, 31, 38, 39, 50, 51, 56, 66, 68, 69, 80, 82, 95, 112,
480, 567,
Dionisio di S. Anna 2, 7, 10, 33 — di S. Luigi 743
Direttore 3, 7, 9, 24, 25, 53, 58, 81, 88, 105, 151, 164, 245, 383,
481, 616, 688, 690, 969, 981, 999, 1123

- Direzione 3, 24, 53, 70, 78, 79, 80, 81, 107, 147, 151, 156, 164, 481, 999
- Disagi 210, 256
- Di Sales (s) Francesco 22, 637, 690
- Disceso 36, 37, 40, 41, 48, 51, 54, 55, 67
- Disciplina 22, 56, 63, 142 — v. Flagellazione
- Discordia 487, 738, 1004
- Discorsi 32, 273, 398, 506, 570, 572, 575, 577, 580, 583, 587, 761
- Discrezione 107
- Diserzione 210
- Dispaccio regio 128d, 129, 186, 375, 716, 741, 771, 780, 789, 790, 799, 826
- Dispensa 94, 180, 236, 245, 247, 250, 282, 418, 420, 445, 469, 483, 526, 632, 978, 994, 1076, 1087, 1169, 1209
- Dissenteria 482
- Distacco 21, 99, 106, 599
- Di Stefano Angelo 119, 213, 217
- Di Yorck Enrico Benedetto 777, 784, 829, 833, 834, 973, 998, 1034, 1049, 1070, 1112
- Documenti 9, 13, 35, 90, 94, 112, 153, 186, 187, 216, 266, 337, 374, 380, 396, 421, 438, 440
- Doglio 413
- Domenicani 683, 768
- Dolori 246, 258, 427, 458, 482, 510, 581 — artritici 399, 406, 427, 446, 447, 506, 518, 593 — atroci 257 — fierissimi 256, 601 — sciatica 523, 592, 601 — di stomaco 462
- Domenico di S. Agostino 678 — di S. Antonio 393, 451, 460, 468, 491, 499, 519, 667, 672, 681, 710, 757, 940, 1119 — d. SS. Annunziata 727 — Antonio d. Flagellazione 743 — d. Concezione 234, 244, 279, 370, 401, 465, 675, 956 — di

- S. Fulgenzio 773 — Luigi di S. Giuseppe 1038 — Maria d. Constatò di Gesù 1096 — Maria da Roma 89 — (b) d. Madre di Dio 1123 — d. Presentazione 773
- Domizia (gente) 39
- Donazione 545, 669
- Doni mistici 3, 29, 88, 147, 297, 300, 320
- Doria Giorgio 383 — Gio. Andrea 557 — principessa 557 — Pamphily Giuseppe 1006, 1094 — Landi Gio. Andrea 557
- D'Ottavi Giacomo 773
- Dottrina celeste v. Sapienza — cristiana 17, 31, 53, 77, 83, 102, 105 — sana 317 — congregazione d. 274
- Dottrinari 236, 254, 272
- Dovanlia Paolo 774d
- Dubbiosi 78
- Due Sicilie 68, 102, 192, 375
- Durani (avv) 440 — Giuseppe 697
- Durao Giuseppe di S. Rita 697
- Duval Amaury 1189
- Editto 254, 434
- Educande 176, 198
- Educazione 15, 17, 53, 288, 310, 361
- Effigie 189, 350, 392
- Egidio d. Crocifissione 969 — d. S. Cuor di Gesù 462, 486, 488, 674, 940, 959, 964 — di S. Eutizio 969
- Egitto 63, 67
- Elba v. Isola
- Eletta Teresa d. Cuor di Gesù 617
- Elemosina 38, 64, 139, 164, 166, 299, 305, 383, 386, 392, 415, 418, 450, 479, 489, 493, 498, 545, 606, 660, 669, 691, 705, 770, 784, 777b, 837, 865, 874, 898, 899, 915, 1029, 1030, 1158

- Elezione 244, 289, 290, 370, 390, 392, 420, 452, 469, 527, 528,
 621, 636, 642, 643, 657, 670, 673, 674, 675, 702, 1113,
 1115, 1117, 1119, 1143, 1144, 1163, 1208
- Elisabetta (sr) 149
- Elogi 69, 162 — v. Congregazione
- Emblema 24, 27, 254
- Enfiteusi 777b, 874, 1034, 1035
- Epidemia 483, 714, 1032
- Epifania 30, 46, 169, 218, 222, 486, 1127
- Erasmo (s) 76
- Erba Odescalchi Antonio Maria 438, 1234
- Ercolani (fm) 372
- Eredità 20, 21
- Eremiti 31 — di S. Agostino 51
- Eretici 211, 212, 310
- Ergastolo 683, 1108
- Ernici (mt) 369
- Eroismo 321
- Erschine Carlo 5
- Esaltazione v. Croce
- Esame 87, 102, 288, 1036 — canonico 1200, 1234 — di coscienza
 276, 941 — d. scritti 1215
- Esemplarità 3, 77, 93, 112, 162, 176, 219, 224, 226, 234, 236,
 245, 255, 271, 272, 273, 277, 286, 303, 340, 380, 404, 433,
 481, 511, 557, 577, 583, 593, 969, 999, 1020, 1038, 1042,
 1043, 1063, 1073, 1076, 1078, 1079, 1082, 1092,
- Esenzione 528, 629, 669, 776, 779, 905, 1012, 1158, 1159
- Esequie 678 — pontificali 678
- Esercizi spirituali 134, 481, 676, 694, 699, 770, 776, 991 — devoti
 30, 43, 56, 65, 66, 76, 81, 95, 111 — clero 76, 105, 148,
 153, 168, 222, 298, 304, 334, 362, 398, 419, 425, 460, 461,

462, 466, 487, 490, 491, 564, 644, 645, 686, 693, 925, 936, 944, 1014, 1015, 1048, 1061, 1081, 1099, 1191, 1206 —
 monasteri 147, 168, 184, 189, 194, 198, 222, 224, 270, 292, 334, 341, 351, 364, 376, 381, 399, 410, 414, 419, 461, 462, 463, 466, 468, 477, 490, 491, 518, 564, 612, 626, 634, 635, 637, 644, 660, 664, 683, 685, 686, 694, 699, 704, 713, 736, 739, 742, 763, 787, 826, 828, 839, 840, 939, 952, 972, 998, 1050, 1064, 1080, 1098, 1104, 1108, 1131, 1155, 1178, 1179 —
 accademia ecclesiastica 1090, 1229 —
 carcerati 513, 522 —
 collegi 787, 1123, 1156 —
 conservatorii 141, 511, 612, 613, 739, 746, 763, 771, 826, 839, 998, 1090 —
 comunità passioniste 217, 576, 624, 660, 1142, 1179, 1223 —
 dame (signore) 522, 739, 933, 1081, 1131, 1154, 1155, 1229 —
 donne 513, 522, 933, 1154 —
 ergastolo (casa di penitenza) 518, 612, 683, 736, 1108 —
 famiglie nobili 736, 749, 775, 939, 1104 mi, 1131 —
 mercanti 1069 —
 militari 518, 648, 699, 713 —
 monaci 952, 1205 —
 nobili (cavalieri, galantuomini) 487, 739, 933, 1081, 1098, 1111 —
 novizi 243, 262 —
 ordinandi 49, 518 —
 religiosi 1099, 1193, 1205 —
 seminaristi 491, 518, 707, 710, 736, 939, 998, 1070, 1098, 1112 —
 servitori 1090 —
 uomini 933, 1154 —
 in convento passionista 112, 518, 706, 752, 838, 873, 1029, 1090 —
 casa di e. 777a, 872, 896 —
 durata 149, 564, 693, 746, 1090 —
 frutto 184, 298, 408, 463, 1048 —
 mute 1090 —
 pubblici 105, 221, 251, 298, 334, 362, 364, 388, 389, 401, 406, 408, 419, 424, 431, 435, 446, 451, 452, 455, 458, 459, 460, 468, 477, 478, 487, 491, 518, 524, 612, 683, 691, 693, 724, 727, 736, 741, 775, 787, 959, 997, 1000, 1039, 1064, 1080, 1093, 1098, 1099, 1110, 1111, 1124, 1154, 1182, 1183, 1187, 1191, 1193, 1197, 1205, 1206, 1207, 1231 —
 v. forzati

Esorcismi 200

- Espejo y Vera 39, 123, 139 — marchesa 214
 Esortazioni 578 — v. discorsi
 Esperienza 272, 273, 484, 593, 602 — mistica 79, 88
 Espulsione 545, 560, 696
 Estasi 24, 120, 372, 407
 Estate 269, 1214
 Estrema Unzione 678, 1068
 Etisia 1068, 1071, 1079, 1089
 Eucaristia 217, 506, 577 — v. G. Sacramentato
 Eustachio d. S. Famiglia 10
 Eutizio (?) 302
 Ezechia (profeta) 319
 Fabri-Montani Francesco 255, 434
 Fabriano 338, 339, 341, 1074, 1120
 Fabrica di Roma 286, 334, 424, 517 — di S. Pietro 545
 Facoltà 65, 135, 197, 212, 225, 232, 247, 353, 374, 394, 396,
 414, 417, 445, 455, 518, 526, 638, 724, 741, 769, 770, 776,
 966, 1162, 1226, 1227
 Fajola Ferdinando 691
 Falleri 383
 Falvaterra 252, 308, 345, 346, 354, 370, 371, 502, 506, 679, 686,
 Falzacappa Leonardo 428
 Fama 671
 Famiglia (s) 364
 Familiari 27
 Fano 954
 Farfa 491
 Fargione Mattia 691
 Farnese 140, 175, 198, 334
 Fasciolo 232
 Fassano 703

- Fatebenefratelli 1193, 1205
 Fatiche 210, 213, 233, 515
 Febbre 85, 213, 268, 298, 372, 426, 447, 481, 554, 605, 733,
 746, 802, 943, 1021, 1066, 1067, 1072, 1076, 1077, 1078,
 1179, 1198,
 Fede 63, 200 — v. Fiducia
 Fenaia Benedetto 922, 925
 Feniglia v. Tombolo
 Ferentino 140, 189, 293, 296, 298, 302, 312, 328, 347, 350, 369,
 372, 388, 389, 400, 419, 506, 662, 1197
 Feriti 156, 157
 Fermano 774cd, 804, 805, 807, 187, 1177
 Fermignano 564
 Fermo 717, 718, 718ad, 727, 801, 878, 879, 1064, 1166, 1174
 Ferniani Francesco Riccardo 204
 Ferraioli (can) 1025
 Ferrara 65
 Ferrari Domenico 393
 Ferreri (fm) 774 — Francesco Maria 822
 Ferroni (Feroni) Giuseppe Maria 318, 337
 Fervore 42, 63, 76, 95, 134, 217, 233, 244, 270, 273, 276, 277,
 280, 373, 407, 543, 555, 570, 572, 575, 577, 580, 585, 587,
 635
 Fervorino 179 — v. Discorsi
 Feudo Albani 241 — Altieri 1045, 1047, 1080 — Colonna (v) —
 Del Pozzo 37 (v) — S. Spirito 1047, 1150
 Fianchi 256, 257
 Fiano 399
 Fiastra 718, 1064
 Ficulle 517
 Fiducia in Dio 158, 200, 303, 324

Fiele 22
 Figli 16
 Filacciano 399
 Filettino 651, 653, 742
 Filippo d. Concezione 2, 3, 4, 7, 10, 251, 311, 331, 355, 366, 369,
 388, 390, 393, 411, 420, 467, 507, 517, 519, 566, 616, 617,
 619, 636, 643, 660, 663, 679, 684, 686, 702, 733, 736, 954,
 972, 1006, 1013, 1015, 1052, 1086, 1100, 1110, 1121, 1198,
 1204, 1222, 1231 — d. Corona di Spine 1092 — Giacinto d.
 SS. Salvatore 10, 467, 477, 491, 514, 520, 528, 539, 541, 564,
 611, 626, 627, 637 — d. Presentazione 1076 — secondo 102
 Filosofia 288 — v. Lettore
 Fioravanti Gio. Battista 922
 Firenze 210, 383, 1007
 Firmano v. Fermano
 Fiuggi 293, 400
 Fiume 774ab
 Fiumicino 34
 Flagellazione 63, 81, 142
 Floridi (fm) 1068
 Flussioni 256, 406, 427, 472, 592,
 Foggia 65, 66, 69
 Fogliano (mt) 225, 280, 306, 414
 Foligno 644, 645, 1152, 1154
 Fondatore 1, 2, 3, 6, 7, 8, 12, 65, 120, 182, 202, 203, 208, 214,
 216, 234, 235, 261, 288, 295, 303, 325, 326, 366, 420, 437,
 452, 541, 542, 544, 545, 562, 627, 631, 636, 653, 672, 773,
 675, 687, 702, 990, 999, 1025
 Fondatori 29, 310, 672,
 Fondatrice 617
 Fondazioni 22, 24, 65, 72, 94, 95, 100, 120, 122, 123, 126, 128,

136, 139, 155, 162, 163, 177, 223, 225, 235, 237, 238, 239,
 242, 243, 244, 246, 252, 254, 293, 295, 299, 300, 302, 303,
 308, 312, 315, 324, 326, 330, 332, 336, 343, 345, 346, 347,
 354, 355, 358, 367, 375, 382, 383, 385, 392, 393, 405, 412,
 421, 428, 450, 488, 505, 566, 616, 617, 619, 652, 653, 657,
 669, 689, 708, 718, 722, 729, 739, 747, 748, 776, 777, 835,
 848, 849, 862, 866, 869, 897, 898, 900, 1012, 1022, 1034,
 1057, 1165 — libro delle fondazioni 2, 4, 13, 192, 235, 244,
 298, 299, 301, 303, 336, 375, 388, 450, 487, 505, 523, 656
 Fondi 4, 371, 373, 388, 466, 662, 716, 736, 762, 787, 800, 918,
 1016, 1017, 1032, 1098, 1234
 Fontana Luigi 785 — Liri 826, 839
 Fontania 56
 Forcella Francesco Antonio 691
 Formaliari Girolamo 412
 Forme 1033
 Formello 402, 666
 Formia 1046
 Forte Cesare 722
 Fortezza 113, 321
 Fortunato (s) 412, 684
 Forzati 940, 941, 943, 1081, 1228, 1233
 Fossi Paolino 686 — Tommaso 164, 471, 999
 Fossombrone 739
 Fracchia Francesco Antonio 774d, 805
 Francescani 310
 Franceschi Luigi 720 — Teresa 616
 Francesco (s) 774bc — d. Angelo Custode 695 — di S. Anna 688,
 736 — di S. Antonio 695 — Antonio da S. Maria Nuova 848
 — d. S. Famiglia 773 — di S. Giuseppe 1068 — Maria d.
 Divino Amore 675, 707, 774, 774a, 816, 822, 1082, 1177

— d. Purificazione 721 — (s) di Paola 34, 264 — Antonio d. Crocifisso 22, 163, 245, 272, 290, 378, 390, 414, 420, 423, 426 — Antonio (cappuccino) 22 — Luigi (fr) di S. Teresa 581, 591, 621, 656 — Maria 434 — d. Vergine Addolorata 426 — (romito) 50 — di Gesù e Maria 234

Francesi 18, 383, 778, 1182, 1184, 1185, 1189, 1191,

Franchini (?) 498

Francia 37, 65, 254, 563, 1126, 1127,

Frascati 65, 431, 435, 452, 477, 736, 763, 777, 967, 973, 998, 1029, 1049, 1070, 1112

Frate 762

Fratte 800, 826, 836

Frattoni Agata 501 — Antonio 417, 485, 498, 500, 501, 502, 503, 504, 509, 522, 657, 667, 670, 678, 707, 718b, 756, 776, 824, 905, 911, 977, 979, 983, 985, 990, 1083 — Candido 1133 — Maria Celeste 501 — Vincenzo 678

Freddo 37, 413, 573, 581, 814, 841, 1061, 1222

Frontiniano di S. Luigi 429, 430, 446, 447, 448, 456, 461, 463, 470, 471, 477, 478, 486, 488, 490, 491, 524, 730,

Frosconi Giuseppe 1036

Frosinone 312, 348, 369, 506

Fucino 963

Fuggitivi 1212

Fulgenzio di Gesù 3, 4, 9, 35, 147, 159, 178, 181, 182, 185, 195, 226, 244, 246, 271, 272, 273, 282, 288, 289, 290, 291, 337, 390

Fune 142

Funerale 359, 681, 758, 759, 1169

Funfkirchen 48

Funzioni 506, 577, 617, 667

Furto 696

- Gabelle 669, 728, 783, 817, 820, 905, 1159
- Gabriele (s) d, Addolorata 690, 1195 — (s) Arcangelo 912 — d. Presentazione 10, 427, 443,
- Gabuti (fm) 1102
- Gaeta 9, 48, 49, 50, 51, 54, 56, 63, 64, 65, 72, 73, 74, 75, 76, 80, 81, 83, 95, 99, 142, 211, 214, 217, 300, 460, 465, 681, 691, 713, 716, 741, 742, 760, 800, 839, 918, 1040, 1046, 1211
- Gaetano d. Addolorata 10 — d. SS. Annunziata 6, 10, 383, 389, 522 — d. Nome di Maria 29, 35, 457, 619, 690 — (?) 961
- Gaino G. 17
- Galatolo (fm) 1021
- Galeazzi v. Mariscotti
- Galere di Civitavecchia 638, 639 — di S. Michele 513, 522 — pontificie 940, 944, 1226
- Galgani (s) Gemma 678
- Gallarati (fm) 1089
- Galleppo (?) 1170
- Gallese 270, 282
- Galletti Alessandro 696
- Gallicano 467, 1231 — (s) v. Ospedale
- Gallinaro 799, 1014
- Gallo 1054 — Muzio 1228
- Galvagno (fm) 691
- Gambarini (fm) 14
- Gambarotta Tecla 9
- Candolfi Colomba Geltrude 418, 441
- Ganganelli Lorenzo 496, 502, 503, 508 509, 525, 530
- Gaona (marchese) 173
- Garagni Pietro M. 206, 216, 217, 237, 239
- Garampi Giuseppe 484, 491, 495, 505, 524, 540, 542, 545, 546, 1009, 1027, 1030, 1095, 1132, 1133, 1216

- Gardellini Luigi 1234
 Garessio 393, 627, 650, 704, 733, 1066, 1208
 Gargano (mt) 68 — v. monte
 Garma (generale) 169
 Garrigou Lagrange Reginaldo 29
 Gaspare di S. Giuseppe 1071
 Gasti Giuseppe Maria 9 — Guglielmo 1185
 Gattinara (cav) 361 — Francesco Arborio 9, 25, 27, 28, 30, 32, 36,
 40, 48
 Gavigliano 377,
 Gavotti (barone) 1111
 Gazzo (m) 24
 Geltrude Teresa di G. Bambino 292
 Genazzano 491
 Generale 371, 687, 508 — v. Preposito
 Genitori 14, 15, 17, 27, 31, 85
 Genova 17, 30, 33, 34, 35, 39, 114, 232, 254, 453, 604, 708 —
 repubblica 15, 16 — stato 114
 Gennaro v. Di Gennaro
 Genovesato 262
 Gentili Antonio Saverio 261, 281, 308, 314, 315, 318, 330, 332
 Gerosolimitani 683
 Gerusalemme 406 — Ordine di G. 217
 Gesù Bambino 17, 364 — Cuore di G. 769 — Crocifisso 21, 31,
 32, 45, 46, 57, 344, 351, 365, 417, 420, 436, 547 — Nome di
 G. 24 — Sacramentato 19, 44, 63, 64, 66, 76, 100, 105, 217,
 335, 366, 506, 524, 577, 657, 670 — Pianto di G. 406
 Gesualdo d. Immacolata 617
 Gesuiti 25, 431, 453, 454, 497, 498, 563, 581, 654, 655, 656,
 697, 718, 756, 954 — Generale d. G. 508
 Ghignardi Tommaso 747, 777, 824

- Giacinta Matilde di S. Luigi 616
- Giacinto di S. Caterina 17, 46, 419, 420 — di S. Michele 1003, 1089 — d. SS. Trinità 677 — v. Giuseppe Giacinto
- Giacomo (s) 1071 — di S. Biagio 420, 445 — d. Cuor di Gesù 773, 812 — di S. Gio. Battista 1077 — (s) Incurabili 1093 — di S. Luigi 10, 226, 443 — d. SS. Piaghe 684, 694, 736, 774, 812, 823, 1082, 1090, 1098, 1108, 1123, 1130, 1131, 1147, 1150, 1151, 1153, 1156, 1173, 1180, 1204, 1207, 1220 — d. Presentazione 1129 — (s) Scossacavalli 491, 524, 775 — v. Chiesa e Ospedale
- Giuculatorie 275, 277
- Gianella v. Tombolo
- Gianiel Giacomo 226
- Giannini Bartolomeo 961 — Gaetano 293 — Giacomo 226
- Giardino Nicola 66, 67 — di G. Cristo 150
- Giglio v. Isola
- Ginnasie 609
- Gioacchino d. Spirito Santo 2, 6, 10, 217
- Giobbe (s) 59, 62, 302
- Gioia dei Marsi 1003
- Gioiello Giuseppe 423
- Giordani Domenico 495, 503
- Giorgi Carlo 865
- Giorgini Fabiano 72, 102, 288, 369, 529, 539, 540, 702, 995
- Giorgio d. Trinità 826
- Giori (pz) 511
- Giorsetti Francesco 773
- Giosuè (profeta) 649
- Giovacchino di S. Anna 731
- Giovani 32, 244, 288, 337
- Giovanni Battista (s) 569, 742, 1056 — di S. Ignazio 10, 528, 626,

661, 674, 677, 681, 684, 685, 689, 690, 691, 699, 702, 711, 713, 726, 736, 738, 739, 746, 771, 775, 799, 828, 840, 903, 928, 936, 944, 950, 952, 955, 963, 971, 974, 1004, 1018, 1033, 1039, 1050, 1051, 1053, 1070, 1072, 1080, 1088, 1090, 1098, 1104, 1107, 1115, 1123, 1132, 1149, 1163, 1173, 1176, 1178, 1181, 1208 — di S. Michele Arcangelo 3, 4, 30, 33, 35, 37, 42, 46, 48, 55, 68, 77, 83, 91, 92, 94, 98, 103, 108, 109, 114, 134, 139, 142, 148, 166, 243, 244, 231, 270, 278, 280, 283, 289, 290, 303, 304, 327, 330, 334, 347, 350, 362, 368, 372, 376, 379, 398, 402, 414, 419, 420, 427, 447, 456, 459, 461, 462, 469, 481, 482, 678, 688 — di S. Vincenzo Ferreri 10, 452, 462, 467, 470, 471, 477, 478, 486, 488, 491, 502, 507, 514, 515, 317, 518, 528, 529, 553, 564, 610, 611, 652, 628, 637, 643, 644, 645, 647, 650, 631, 632, 659, 660, 661, 663, 665, 672, 673, 678, 679, 681, 686, 688, 701, 702, 707, 709, 712, 734, 738, 748, 749, 757, 763, 770, 771, 776, 803, 825, 843, 868, 919, 922, 927, 949, 953, 955, 968, 972, 989, 1006, 1126, 1041, 1046, 1050, 1074, 1081, 1099, 1115, 1134, 1194, 1222

Giovanni Andrea di S. Paolo 798, 802, 827, 928, 930 — di S. Pietro 686, 703, 707, 709, 710, 738, 739, 903, 936, 940, 944, 950, 968, 971, 1004, 1029, 1039, 1060, 1061, 1063, 1064, 1121, 1132, 1146, 1148, 1188, 1193, 1199, 1231, 1233 — Angelo d. Passione 1067 — Antonio d. Passione 718d — Carlo di S. Giuseppe 847, 945 — Domenico d. Annunziata 704, 718d, 736, 998, 1052 — Francesco di S. Giuseppe 675, 730 — Maria d. Amore di Dio 940 — Maria di S. Ignazio 2, 3, 4, 5, 7, 9, 25, 65, 79, 120, 190, 244, 245, 255, 282, 289, 338, 380, 390, 391, 401, 417, 418, 423, 429, 430, 444, 446, 447, 448, 449, 456, 461, 466, 469, 470, 471, 477, 481, 484, 486, 488, 491, 492, 494, 495, 499, 503, 504, 509, 511, 513, 414, 520,

- 522, 524, 525, 527, 529, 531, 539, 541, 543, 546, 553, 554, 560, 575, 591, 593, 613, 614, 616, 617, 636, 641, 644, 647, 650, 652, 653, 660, 662, 668, 672, 674, 675, 677, 678, 681, 685, 693, 699, 702, 703, 707, 710, 711, 718, 736, 739, 741, 747, 751, 765, 775, 853, 954, 955, 996, 1024, 1062, 1112, 1115, 1178, 1200, 1208, 1234 — Paolo d. Spirito Santo 676 — Tommaso d. S. Franc. Saverio 233, 244, 426
- Giovanni d. Cuor di Maria 675, 1051, 1066 — (s) di Dio 1193, 1205 — (s) d. Fiorentini 334, 335, 665 — (s) Laterano 497, 615, 659 — d. Madre di Dio 1097 — di S. Raffaele 263, 268, 705, 907, 912, 1002, 1020 — e Paolo (ss) 1007; corpi 1028; basilica (v); custodia 1028; festa 668, 1007, 1008, 1133; titolare 1009, 1133
- Giove 627, 650
- Giovedì grasso 19 — santo 39, 45, 506
- Giovinastri 202, 577, 667
- Giraud Bernardino 775 — Ferdinando 775, 939
- Girelli Clementina 616
- Girolami Domenico 293, 298 — Raffaele Cosimo 261, 268
- Girolamo (s) 39 — d. Madonna d. Carmine 476, 1052 — da Tortona 25
- Giubileo 18, 65, 66, 335, 389, 423, 427, 429, 549, 663, 795, 1126, 1184, 1192
- Giudeo 284
- Giuliani Giuseppe 615, 624, 667
- Giuliano 323, 388, 389, 662
- Giulio terzo 1123
- Giuncarico 219, 522
- Giustiniani Saverio 425, 489
- Giuramento di perseveranza 743 — repubblicano 1190
- Giuseppe (s) 303, 433, 487, 567, 587, 734 — Andrea d. Concezione

477, 478, 518, 674, 828, 956, 959, 1015, 1119 — d. Assunta 706 — d. Bambino Gesù 371, 769, 1060, 1061, 1207, 1232 — Camillo (?) 432 — d. Concezione 452, 515, 520, 682, 694, 699, 832, 840 — d. Crocifisso 677, 903, 936, 1065, 1086, 1143, 1150, 1153, 1165, n88, 1194, 1196 — d. Dolori di Maria Vergine (SS) 370, 389, 392, 450, 491, 513, 521, 524, 528, 536, 554, 610, 613, 643, 647, 650, 651, 661, 662, 665, 667, 672, 674, 677, 692, 702, 709, 713, 726, 736, 740, 762, 764, 765, 771, 772, 907 — Giacinto di S. Caterina 26, 65, 413, 419, 420, 424, 431, 465, 466, 528, 529, 643, 657, 659, 668, 672, 673, 678, 702, 955, 996 — di S. Lorenzo 423 — d. Madonna d. Grazie 951, 961 — Maria d. Bambino Gesù 1040, 1120, 1203 — Maria di Gesù Crocifisso 7, 476, 648, 681, 682, 684, 685, 692, 693, 699, 710, 712, 725, 736, 739, 777b, 781, 801, 836, 837, 848, 861, 879, 1034, 1052, 1060 — Maria d. Sette Dolori 244, 363, 370 — di S. Maria 219, 244, 322, 644, 647, 650, 660, 678, 681, 799, 826, 839, 937, 939, 963, 1013, 1015, 1051, 1107, 1109, 1234 — di S. Maria Maddalena 234, 244 — di S. Tommaso 786 — secondo 789, 947 — (?) 504

Giustizia 113

Gloria di Dio 137, 150, 303, 399, 441

Gnetti (?) 53

Gonzaga v. Valenti

Goretti Nicola 383

Gorga 651

Gori (fm) 674

Gorresio 643

Governatore 239, 242, 243, 383, 913, 1025, 1046, 1161, 1162

Governo 113, 182, 272, 273, 327, 329, 349, 366, 372, 527, 597, 681, 702, 1134 — durata 672

Gradoli 251, 425, 651, 969, 1132

- Grano 154
- Grassi Giuseppe 961 — Vincenzo 1137
- Grasso Antonio 212
- Gratiliano (fr) 868, 1060, 1061
- Gratitudine 1169
- Grazi Agnese 147, 156, 172, 194, 566 — famiglia 128b, 138, 156, 257, 380 — Giacomo 156 — Maria Giovanna 582 — Vincenzo 582
- Grazie mistiche v. Doni
- Greci 787
- Gregorio M. (s) 39, 906 — decimo terzo 718 — decimo quinto 1057 — d. Visitazione 674, 736, 959, 968, 1000, 1044, 1052, 1217
- Gritti Simone 9, 140, 146, 173, 174
- Grosseto 39, 130, 167, 383, 522, 917
- Grotta 56
- Grotte 251 — di Castro 436, 674 — S. Lorenzo 436, 660, 661 — S. Stefano 1077
- Gruce 257
- Guadagni (?) 202 — Gio. Antonio 335
- Gualtieri Lodovico Anselmo 167, 197
- Guardea 627, 650
- Guardiano 848, 850
- Guardie 34, 39
- Guarnieri (marchesi) 718
- Guazzaroni L. 684
- Gubbio 685, 1057, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1074, 1094, 1138
- Guerra 15, 18, 156, 165 — di successione 39, 128a, 156
- Guglielmini Agostino 128d
- Guidi (?) 1025

Herzan Francesco 947, 948
 Hirschenauer Michele 725
 Iacometti (fm) 1020 — Filippo 868, 877, 1022
 Idropisia 1097
 Idumei Aniceto 1170
 Ignazio d. Cuor di Gesù 997, 1065, 1148, 1150, 1153, 1199 — di
 S. Giuseppe 1123, 1175, 1217, 1231
 Illusione diabolica 79
 Immagini sacre 83, 1192
 Imperia 311
 Imperiali (marchese) 922
 Impulsi divini 31, 94, 106, 120, 415
 Inaugurazione 617, 619, 620
 Incomodi 257, 463, 581, 589, 592, 601, 606,
 Incontro 585, 587
 Indie 67, 964
 Indulgenza 125, 389, 717, 913, 1182 — in articulo mortis 678 —
 plenaria 84, 187, 707, 717, 741, 780
 Indumenti 27, 51
 Infermi 22, 77, 83, 93, 426, 481, 582, 705, 710, 746, 1072, 1093,
 1179, 1202 — servizio 65 — v. Malati Infermieri 83, 90 Inferno
 510
 Influenza 426, 483, 515, 583
 Informazioni 135, 177, 235, 302, 316, 328, 330
 Inglesi 383, 778
 Ingresso pubblico 227
 Inimicizia 1004
 Innocenzo terzo 613 — decimo 39 — decimo terzo 34
 Inquisizione 25
 Invenzione d. S. Croce 417, 619; v. Croce
 Ipocondria 116

- Irregolarità 769
Ischia 201, 234, 410, 414, 417, 427, 688, 1106
Iscrizione 128a, 191
Isola d'Elba 102, 113, 130, 140, 153, 159, 160, 163, 202, 203, 245,
414, 470, 471, 648, 743, 999, 1011, 1097, 1194 — Capraia
140, 153 — Farnese 710 — Giglio 148 — Liri 799, 920, 938
— Ponza 380, 1040 — Tiberina 89, 1193 — Ventotene 1040
Isoletta 468
Ispirazioni 19, 20, 24, 33, 34, 82
Istituto 481, 536, 538, 540, 617, 643, 1230 — nascente 259 —
stretto e rigoroso 444
Istmo 39
Istrumento 128d, 129, 177, 192, 392, 500, 504, 523, 657, 669,
718d, 781, 877, 1062, 1162
Istruzioni 108, 109, 111, 177
Italia 187, 281, 407, 817, 1046
Itinerario 338
Itri 74, 80, 81, 460, 800, 1046
La Flotte (?) 1189
Laiezza Francesco Vincenzo 1003
Lambertini Prospero 216, 260, 267, 416
Lamborizio Ant. Francesco 15
Lami Emilio 84, 93
Lanciano 1217
Landi Gio. Andrea 557
Lante (duca) 612 — d. Rovere F. Marcello 491 — famiglia 749
Lanucci Sante 439
L'Aquila 653
La Spezia 708, 1184
Las Minas (marchese) 157, 169
Latera 661, 1146, 1153

- Latina 65
 Latini Giacomo 1077
 Latticini 975, 991, 992
 Lavagna 945
 Lazio 369
 Lazzaretto 34
 Lazzari Francesco Pio 691
 Lazzaristi 656, 657
 Lazzaro (s) 406
 Lebreton Giulio 29
 Lecce 1013
 Legato apostolico 65 — pio 775, 1023, 1063, 1170
 Lenola 762, 1032, 1106
 Leonardo (s) 14 — da Porto Maurizio 251, 311
 Leone (s) Magno 110 — decimo secondo 745
 Leopardi (can) 860, 866
 Lepini (mt) 369, 740
 Leprignano 950
 Lettere circolari 420, 437, 444, 469, 499, 527, 681, 796, 1114
 — commendatizie 40; v. Discessi — di s. Paolo della Croce 3,
 9, 13, 147, 164, 182, 322, 323, 325, 330, 587, 999, 1215,
 1223 — di personaggi 9, 13, 97, 162, 182, 418; v. Dimissoriali
 e Testimoniali
 Lettore 476, 1078, 1079, 1123 — eloquenza 1205 — dommatica
 1078, 1175 — filosofia 697, 1089 — teologia 658 sacra
 scrittura 1078
 Letto 22, 28, 42, 63, 133
 Lettura spirituale 56
 Levaldigi 774
 Levata notturna 17, 28, 42, 133
 Leuci (mt) 255, 355

- Libero Michelangelo 691
Libreria 384
Libri proibiti 723
Lisbona 697
Litanie 100 — lauretane 1127 Lite 310, 312, 313, 317, 318, 321, 323, 327, 330, 331, 337, 339, 352, 356, 738, 848, 860
Litta Lorenzo 1008
Livorno 35, 169, 171, 172, 173
Lizzano in Belvedere 718d
Locatelli Francesco Maria 652
Locuste 661
Locuzioni 58, 59, 68, 300
Lodi divine 67, 120
Lodovico d. Cuor di Gesù 450, 1085 — da Torino 328
Loiola (s) Ignazio 1123
Longara (via) 383, 539
Longo Elisabetta 9 — Giuseppe 9
Longone 716; v. Porto Azzurro — Sabino 1079
Lorenzo (s) Martire 110 — (s) in Lucina 1007 — Maria di S. Francesco Sav. 10, 636 — d. Spirito Santo 706
Loreto 342, 414, 564, 657, 757, 774a, 897 — casa 342, 718d, 739, 747, 864
Lubrano Lorenzo 691
Luca (s) 678
Lucantonio di S. Giuseppe 282, 390, 400, 419, 425, 431, 435, 460, 465, 469, 524
Lucca 3, 426, 785
Lucchesia 262
Lucia (s) 609 — d. Madonna Addolorata 616; v. Monastero
Lucidi Domenico 504
Luco 963

- Luigi di S. Anna 438 — di S. Bernardino 785 — d. Cuor di Maria 971, 997, 1004, 1014, 1016, 1032, 1044, 1045, 1047, 1053, 1070, 1072, 1080, 1112, 1125, 1172, 1180, 1197 — decimo quinto 254 — decimo sesto 1191 — Maria d. SS. Sacramento 1100, 1231 — di S. Nicola 707 — di S. Teresa 591, 720 — Teresa di Gesù Agonizzante 29, 62, 212, 257, 509, 609
- Lugano 696a, 1231
- Lugnano 467, 626, 637, 647
- Lumi soprannaturali 19, 24, 25, 29, 33, 58, 79, 100, 120, 128, 151, 248, 324, 376, 443, 481, 503, 525, 607, 617
- Lupi 30
- Lutero 310
- Lutto 24, 26, 57
- Macedoni Vincenzo 620
- Macello 123, 128, 129, 177
- Macerata 381, 628, 837, 853
- Macerato 652
- Mackau 1189, 1190
- Madonna 24, 47, 56, 954 — Addolorata 354, 617, 953, 1042 — Buon Consiglio 496 — Cerro 238, 426 — Catena 50, 78, 80 — Carmine 329 — Civita 74, 82 — Macereto 652 — Marciana 153, 155, 162 — Mercede 966 — Mongiovino 189 — Monterone 759 — Pietà 848, 1175 — Quercia 718 — Paradiso 881
- Madrid 385
- Maenza 419, 424, 709, 1172
- Maestre Pie 406, 736
- Maestro di casa 485, 718b, 911, 1030, 1090 — d. novizi 3, 182, 236, 244, 272, 290, 337, 380, 390, 391, 587, 636, 678, 686, 1052, 1117, 1119, 1144 — di spirito 3, 22
- Maggiali Antonio 824

- Magistrato 225, 232, 301, 363, 410, 897, 927, 1025
 Magliana 1220
 Magliano 402 — d. Marsi 963 — Sabino 376, 385, 405, 679 —
 Toscana 159 Magnano Bonaventura 233
 Malaria 213
 Malattie 48, 62, 85, 137, 173, 213, 220, 246, 256, 257, 261, 268,
 289, 298, 327, 335, 338, 358, 365, 372, 378, 380, 381, 396,
 399, 404, 406, 410, 420, 425, 427, 446, 447, 452, 458, 461,
 482, 483, 506, 510, 514, 518, 553, 554, 592, 608, 613, 627,
 938, 991, 1038, 1056, 1157, 1185, 1198
 Malinconia 29, 116, 531, 750, 751
 Malleoli Tommaso 275
 Manardi (?) 777a
 Manassei Giuseppe 562
 Mandela 1175
 Mancinelli Santa 255, 732
 Mancini Stefano 49 — Tommaso 968 — (?) 244, 431
 Manni Vincenzo 1099
 Mano 189, 231, 350
 Mantello 51, 580, 584
 Manziana 398, 399, 661, 1044
 Maometto 310
 Marana 1176
 Marcantonio d. SS. Piaghe 667
 Marcaurelio d. SS. Sacramento 3, 4, 236, 244, 269, 272, 274, 275,
 277, 278, 279, 288, 289, 290, 304, 334, 335, 338, 339, 368,
 378, 388, 390, 391, 399, 412, 413, 419, 420, 424, 431, 433,
 435, 460, 465, 466, 469, 479, 491, 495, 499, 527, 593, 641,
 657
 Marcelliani Marcelliano 478
 Marcelliano di S. Lorenzo 376, 413, 414, 424, 426, 427, 431, 451,

- 465, 467, 469, 478, 490
 Marcello di S. Luca 965
 Marche 727, 728, 801, 1036, 1062, 1083, 1120, 1134, 1141, 1165, 1223
 Marciana 153, 155, 162, 164, 471, 472, 473, 1194 — Marina di M. 1097; v. Santuario
 Marco (s) 1193; v. Chiesa — di S. Stefano 961 — (fr) 15, 159
 Marcucci Francesco Antonio 790 — Onorato 762
 Marefoschi Prospero 86
 Maremme 137, 223, 964 — di Roma 223
 Maria SS.ma 47, 79, 100, 548, 663, 864, 865 — Addolorata 523, 577, 617 — Annunciazione 34, 371, 1025 — Assunzione 119, 344, 458, 546, 547, 617, 653, 739, 904, 921, 977 — Concezione 606 in Portico 1192 — Maternità 678 — Monti 331 — Natività 645, 925 — Presentazione 35, 566, 605 — Purificazione 989 — Traspontina 329 — Dolori 890 — Elogi 843 — Immagine 1037 — (fm) 1067 — reliquia 1037
 Maria Angela di Gesù 292, 463 — Anna di Gesù 354 — Crocifissa di Gesù 4, 10, 616, 617, 619, 635, 980, 1122 — Maddalena di S. Giuseppe 616 — Teresa 789, 1083
 Mariano di S. Massimo 827, 1051, 1172
 Marino 433, 1098
 Marini Ippolito 698 — Marcantonio 698
 Mario (?) 202
 Mariotti Silvestro Antonio 657, 690, 691
 Mary Francesco 690, 1200
 Mariscotti Galeazzo 214
 Marittima e Campagna 308, 355, 366, 369, 371, 378, 420, 444, 490, 502, 528, 624, 641, 642, 662, 675, 686, 1041
 Marrano 1054
 Marsi 771, 971, 1003, 1004, 1032, 1033, 1039, 1054, 1080,

- 1149, 1231 — famiglia 650
 Marsigliana 612, 683, 736, 959, 1000
 Marsuti Nicolò 420
 Marta 660
 Martinez v. Pecorini
 Martino (s) 403
 Maschera 678
 Masdeu Giuseppe Ignazio 129, 375
 Massa 1004, 1220 — Giacomo Maria 708 — Marittima 130 — e
 Populonia 102, 130, 134, 140, 153, 162, 202, 215
 Massari Anna Maria 15, 16, 17 — Maria Caterina 16
 Massime eterne 750
 Massimi (marchese) 586
 Massucci Tommaso 849
 Mastini Clemente 254, 255, 412, 435, 684, 732, 798, 828, 840
 Mastrocicco Vittoria 420
 Matelica 1074, 1120
 Matatia 11
 Matrimonio 16, 21
 Mattei (fm) 963
 Matteo (s) 455, 485, 493, 496, 558, 677
 Mattutino 28, 42, 133, 271, 572, 702, 746, 759, 1025, 1037 —
 cantato 1008 — recitato 371
 Mauro d. Immacolata 16, 49
 Mautini (?) 775
 Mazzagalli Orazio 747, 849, 830, 851, 852, 853, 858, 860, 865
 Mazzano 827
 Mazzolari 454
 Medici (marchese) 202
 Medico 246, 365, 425, 483, 486, 553, 607, 608, 615, 621
 Meditazione 106, 109, 133, 276, 335, 459, 461 — frutto 152,

344, 461 — notturna 371 — sulla Passione 32, 105, 152, 335, 344, 461

Melata Giorgio 398, 568

Melis Stanislao 774d

Meloni Prospero Celestino 617, 712

Memoriale 104, 117, 128, 129, 137, 187, 239, 302, 303, 310, 328, 375, 417, 418, 464, 484, 494, 495, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 568, 629, 676, 680, 689, 718a, 745, 747, 776, 777ab, 783, 848, 849, 850, 851, 854, 856, 857, 858, 867, 870, 884, 888, 889, 890, 891, 896, 942, 966, 976, 981, 988, 1034, 1158, 1160, 1213, 1214

Mendicanti 177, 225, 239, 303, 310, 330, 332, 383, 412, 421, 689, 718, 728, 739, 747, 748, 834, 848, 888, 889, 891, 898, 905, 966, 1158, 1160

Mensa comune v. Titolo

Mercanti 1069

Mercoledì santo 39

Merluzza 678

Merulana (via) 485, 493, 496

Messa 28, 39, 85, 94, 97, 104, 183, 257, 275, 383, 404, 417, 441, 446, 447, 458, 481, 501, 506, 518, 525, 532, 565, 572, 575, 583, 589, 592, 593, 631, 646, 654, 658, 667, 670, 677, 719, 722, 753, 759, 766, 814, 823, 908, 912, 953, 960, 981, 1001, 1063, 1091, 1168 — cantata 193, 244, 297, 501, 1115, 1133 — prima 84, 88, 180 — di ringraziamento 322 — solenne 1007, 1037, 1169 — di suffragio 1169 — d. Addolorata 953 — d. Chiodi, Lancia, Sindone 1224 — d. Cinque Piaghe 656 — d. Corona di Spine 656 — d. Cuor di Gesù 656 — d. Eucaristia 656 — d. Lancia e Chiodi 656 — d. Maternità 656 — di S. Michele Arcangelo 656 — d. Presentazione 656 — d. Prez.mo Sangue 656 — d. Sette Dolori 656 — d. Sindone 656

- Messia 817
- Meta 1098
- Metodo educativo 277, 286
- Mezzabarba Carlo Ambrogio 67
- Michelangelo d. Madonna Addolorata 1042
- Michele (s) Arcangelo 68, 513, 522, 656, 717, 838 — (b) di Apparizio 1091 — d. Cuore di Gesù 1018, 1044, 1046, 1053, 1072, 1080, 1098, 1130, 1131, 1149, 1173, 1181, 1186, 1196, 1199, 1203, 1205, 1231 — d. Purificazione, 725, 1052, 1177
- Michellini Michelangelo 48, 50
- Mignola Giuseppe 748
- Milani Bartolomea 9
- Milano 15, 423 — ducato di M. 18
- Mileto 876, 996
- Militari 18, 109, 169, 171, 203, 209, 212, 213, 215, 376, 472, 582, 583, 584, 648, 683, 699, 713, 800, 919, 1046, 1226
- Millo Gian Giacomo 216, 247
- Minas Gerais 697
- Miniera d'oro 320
- Minimi 34, 264
- Ministeri sacri 89, 110, 114, 511, 512, 612 — catechismi 304, 991, 1081; (v) — esercizi 991, 1081; (v) — confessioni 991; (v) — missioni 991, 1081, (v) — oratorii 1015 — sacre veglie 1152, 1154 — durata 146, 364, 410, 447, 490, 564, 1152, 1154, 1217, 1218 — frutto 102, 105, 111, 1156, 1198, 1205, 1218, 1228 — frequenza 512 — riposo 59, 306, 365, 1218 — spese 963, 1005, 1227 — superiore 338, 1227 — tridui (v)
- Minori 683 — Conventuali 119, 595 — Osservanti 758, 774b, 848
- Minturno 465, 716
- Minucci Andrea 718b

Mirandola 287, 695

Mirolio Alfonso 9

Miseria 320

Misericordia 78

Missiano 195

Missionari 121, 162, 173, 250, 338, 453, 454, 466, 471, 738, 739, 842, 944, 1003, 1014, 1032, 1081, 1098 — apostolici 338, 822 — intra Italiani 187 — doti 454 — numero 335, 362, 381, 414, 446, 1054, 1081, 1098, 1198, 1227 — squadre 471, 1003, 1032, 1053

Missioni¹⁸⁶⁹ 122, 252, 308, 770, 879, 895, 921, 949 — incarico 121 — inizio 32, 111 — ingresso pubblico 148, 227 — frutto 32, 111, 130, 142, 160, 161, 173, 174, 188, 197, 201, 209, 214, 224, 225, 228, 229, 230, 243, 251, 284, 303, 304, 306, 308, 335, 339, 340, 344, 350, 376, 398, 412, 415, 431, 433, 461, 472, 486, 556, 712, 713, 738, 739, 772, 879, 885, 919, 923, 941, 968, 971, 997, 1004, 1006, 1015, 1019, 1026, 1033, 1053, 1065, 1069, 1081, 1111, 1123, 1188 — fervore 133, 270, 340, 376, 377 — prodigi 172, 188, 189, 190, 191, 212, 231 — metodo 189, 250, 373, 376, 407, 412, 535 — facoltà 303, 243, 414 — durata 344, 415, 472, 475, 944, 968, 1004, 1013, 1072 — stagione 147, 203, 372, 933, 1046, 1182; v. Campagna — disagi 142, 143, 415, 436, 447, 461, 473 — indulgenza 125, 187, 707, 741 — chiusura 328, 339, 412, 415, 474, 559 — benedizione 187, 190, 328, 461, 474 — partenza 108, 559 — ritorno 413, 461 — frequenza 159 — encomi 134, 173, 197, 203, 303, 335, 511 — superiore 338 — viaggi 202 — comunione generale 148, 350, 410 — processione 148 — argomento 922 — campagna 1072 (v)

1869 Omettiamo il nome dei luoghi, perché espressi, quasi sempre, nei paragrafi dell'indice generale. Per altre notizie si consultino le voci relative.

— confessioni 940 (v) — catechismo 940, 944, 1015 (v) —
 esercizi al clero (v) — ostacoli 1074 — pubblicazione 934 —
 predica 940, 944, 1015, 1018 — difficoltà o impedimenti 935
 — facoltà 741, 770, 776 — grazie 741 — elogi 738, 739, 798,
 840, 885 — ad infideles 774

Mobili 954, 1213

Modanese Egidio 969

Modena 287

Modestia 21, 106

Mola 1046

Molinari Francesco 691

Monache 174, 198, 200, 593, 619, 685, 790, 840 — di Castellazzo
 32 — di Farnese 462 — di Ferentino 506 — di S. Fiora 568 —
 Passioniste 10, 276, 593, 912, 913, 953, 986, 1018 — di Sutri
 441 — di Tarquinia 198 — Tedesche 485 — di Valentano 418,
 441 — di Vetralla 441 — d. Visitazione 399

Monachino Vincenzo 6, 8

Monfortino 651

Mongiovino 189

Monastero 206, 320, 376, 410, 490, 510, 511, 644, 685, 790,
 1217 — di Albano 477 — di S. Andrea 802 — di S. Angelo
 in Vado 490 — di S. Anna 381 — d. Bambin Gesù 364, 736,
 1088, 1101, 1131, 1155, 1193, 1229 — di S. Benedetto 1064
 — di S. Bernardo 840, 1101 — di Bracciano 664, 679, 972
 — di Camerino 341 — di S. Caterina dei Funari 1109 — di
 Cetona 168 — di S. Chiara 139, 637, 736, 742, 1080 — di
 Città d. Pieve 194 — di Civitacastellana 354, 399, 612, 1088,
 1107 — d. Clarisse 318 — di Corneto 184, 334, 399, 566,
 787, 1018 — d. Divino Amore 593, 1179 — d. Duchesse
 736 — d. S. Famiglia 364 — di Farnese 176, 198, 334 — d.
 Filippine 787, 1109 — di S. Filippo 413 — di S. Fiora 147,

149, 151, 152 — di Fondi 466 — di Gallese 612, 736 — di Gesù Appassionato 736 — di Gubbio 1064 — di Ischia 410 — di S. Lucia 184, 198, 334, 399, 410, 414, 575, 634, 636, 737, 1064, 1108 — di Magliano Sabino 376, 660, 669, 787, 1109 — di S. Maria in Campomarzio 1155 — di S. Maria d. Grazie 176 — di S. Maria Maddalena 736 — di Monte Carmelo 292 — di Monterotondo 376, 939, 1104 — di Nepi 463, 828, 840 — di Orbetello 787, 840, 1179 — di S. Oreste 828, 840, 1101 — di Orte 270, 282, 736, 828, 840 — d. Passioniste 2, 10, 566, 575, 586, 616, 619, 633, 636, 1108, 1179 — di S. Pietro 1179 — d. Presentazione 10, 1018 — di Priverno 952 — d. Purificazione 763, 828, 840 — di S. Restituta 617 — di Roma 787 — di Ronciglione 419, 787, 974 — di S. Sabina 376 — di S. Salvatore Maggiore 491 — di Sarteano 168 — di Sezze 952 — di Sonnino 478, 736, 952, 1098 — di Sora 1080 — di Sutri 414, 432, 664, 1107 — di Tarquinia 376, 410, 414, 491, 518 — di Tolentino 930 — di Tolfa 664 — di Toscanella 334 — di Tuscania 376, 491, 736 — di S. Ubaldo 1058 — di Urbino 490 — di Valentano 410, 1078 — di Veroli 1098 — di Vetralla 292, 414, 432, 463, 478, 491, 736, 787, 1018, 1179 — d. Viperesche 1050 — di Viterbo 399

Monaci 39, 1205

Monetto (fm) 703

Monferrato 16, 17, 234

Monitorio 312, 320, 356, 833, 894, 895

Monografie 4

Monogramma 24

Monreale 48

Montagna spaccata 57

Montalcino 1094

Montalto 34, 196, 218, 222, 229, 303, 410, 470, 579, 580, 590, 1065

- Montanara (pz) 493
 Monte Alegre Giovacchino 128b, 186
 Monte Amiata (?) 51 — S. Angelo 301 — Argentario (v) — S. Biagio
 762 — Cavallo 537, 609, 655, 1128 — Cave 223, 421, 502,
 503 — Carmelo 292 — Cassino 468, 974, 1181 — Celio 65,
 338 — Citorio 676 — Filippo 156, 157 — Fogliano 225, 280,
 306, 414 — Gargano 68 — Leuci 255, 355 — Montanaro 737
 — Oliveto Maggiore 696 — d. Olmo 801, 878, 879, 880, 894,
 898, 900 — di Palestrina 467 — d. Pietà 756 — S. Quirico
 725, 772 — Romano 1047, 1150, 1153 — Santo 801, 879 —
 di Sutri 382 — di Terracina 300 — Varallo 37
 Montecalvo 382, 383
 Montecastello Vibio 197
 Montecchio 203, 338, 413, 627, 1074
 Montecòsaro 1064
 Montefiascone 251, 425, 436, 518, 635, 644, 648, 651, 660,
 1027, 1028, 1108, 1132, 1148, 1150, 1153, 1169, 1178
 Monteforte 742
 Montegranaro 1166, 1174
 Montelanico 377
 Monteleone 190, 693
 Montemarano 159
 Monteromano 376, 410, 488, 489, 626
 Monterone 572, 759
 Monterosi 227, 798, 1178
 Monterotondo 296
 Monte Tuniato (?) 51
 Monte Virginio 448, 694, 1100
 Monti Domenico 439, 564, 689 — Ernici 369 — Lepini 369
 Monticelli 762, 800, 1032, 1098
 Montorgiali 111, 159

Morelli Giuseppe 772

Moretti Gio. Maria 9, 113, 128c, 170, 173, 177, 183, 185, 193,
210 Moribondi 77

Mornati Filippo 381, 382, 439, 461, 829, 831

Morolo 651

Moroni Anna 1088

Morte 57, 85, 182, 226, 305, 358, 376, 415, 426, 478, 482, 501,
506, 523, 525, 607, 627, 678, 681, 991 — improvvisa 304,
969 — mistica 1215 — precoce 991 — preziosa 245 — di
Gesù 57 — ritiro d. m. 276

Morrovalle 717, 718, 718cd, 727, 728, 739, 747, 777b, 836, 879,
882, 885, 894, 927, 930, 958, 962, 1034, 1064, 1137, 1166,
1174, 1231

Mortificazione 17, 63, 83, 92, 93, 106, 116, 234, 276

Moscatelli Natale 302

Moscovia 793

Mosè 649

Munizioni 157

Muratori Lodovico 156

Musulmani 842

Muti Sacchetti Ginevra 381, 383, 493, 496, 498

Napoli 48, 64, 68, 113, 144, 166, 167, 170, 177, 472, 686, 698,
705, 716, 741, 755, 780, 793, 857, 876, 948, 1184, 1189,
1190 — corte 918, 974, 1126, 1202 — re di N. 1001 — regno
68, 971, 1003

Nardini (mons) 302

Narni 617, 712, 718b, 775

Naselli Amedeo 367

Nasi (fm) 730

Natale 174, 206, 225, 327, 360, 418, 564, 565, 568, 609, 658,
659, 663, 754, 757, 947, 981, 1084, 1127

- Natura 63
 Navi genovesi 434 — pontificie 423 — v. Galere
 Navicella v. Chiesa
 Nazareno (collegio) 255
 Nazzano 930
 Necrologie 4
 Necrologisti 10
 Negrone Andrea 484
 Nemi 1204
 Nepi 338, 381, 382, 399, 410, 461, 664, 665, 666, 674, 831,
 1019, 1068, 1102, 1225
 Neri (s) Filippo 34, 413
 Nespolo 1039
 Nettuno 223, 454, 662
 Nibby Antonio 572
 Nicola di S. Corona 957
 Nicopoli 774d, 817, 820, 822, 843, 1083
 Nitria 63
 Nizza 236
 Nobilita 34, 286, 335, 336, 486, 487, 555, 557, 558, 583, 663,
 678, 1111
 Nocciuoli 498
 Nocera 268
 Nome di Gesù 172, 296, 297
 Norcia 652, 653
 Notarianni Felice Antonia 74, 78, 81
 Notificazioni 420
 Novello 19, 20, 22
 Novena 866 — Assunta 904, 921, 977 — Natale 845, 939, 1104
 — Natività 925 — Pentecoste 511, 936 — SS. Pietro e Paolo
 790 — Presentazione 605 — Spirito Santo 404

- Noviziato 3, 236, 247, 250, 272, 274, 276, 277, 287, 288, 375, 390, 391, 420, 442, 450, 497, 686, 687, 697a, 705, 1179 — di S. Giuseppe 129, 288, 375, 384, 587, 846 — v. Ritiri
- Novizi 182, 262, 272, 275, 281, 282, 288, 337, 375, 380, 450, 483, 522, 587, 636, 686 — Direttore 274
- Nunziatura 208, 495
- Nunzio apostolico 65, 1027
- Nutrimiento 28, 42, 271
- Obbedienza 21, 63, 134, 311, 543, 550, 553, 622, 951, 964, 986, 1087
- Oblate 364
- Oblati 286, 751, 1050, 1075
- Oddi Giacomo 394, 409, 439
- Odescalchi v. Erba
- Odoardi Francesco Alessandro 439
- Officiatura diurna 133 — notturna 133
- Officine 199, 200
- Ufficio liturgico 734, 769, 912, 953 — Addolorata 953 — Cinque Piaghe 656 — Chiodi, Landa e Sindone 656, 1224 — Corona di Spine 656, 989 — Cuore di Gesù 255, 656, 769 — Corpo d. Signore 656, 769 — Maternità di Maria SS. 656 — S. Michele Arcangelo 656 — Passione di Gesù 255, 603, 769 — Presentazione di Maria SS. 656 — Prez.mo Sangue 656 — Sette Dolori 656 — Defunti 678, 1169
- Oldi Gioacchino Maria 299, 300, 301, 329, 356, 357, 358, 439
- Olevano 424
- Olio santo 678
- Olivieri Domenico 811 — Fabio (?) 122
- Olivo 120
- Omicidio 17
- Onesti Luigi 908 — Romualdo 908

- Onofrio (s) 511, 570, 612, 771
- Onori 507, 536, 580, 582, 586, 590, 599
- Opi 1013
- Opposizioni 225, 239, 303, 882
- Orario 581
- Oratoria 4, 113, 250, 376, 407, 433, 457, 478, 481, 517, 555, 556, 667 Oratorii (predica) 142 Oratorio interno 913 — privato 128c, 183, 186, 769 — pubblico (semipubblico) 183, 186
- Orazione 3, 17, 24, 28, 29, 31, 35, 39, 42, 46, 56, 63, 89, 95, 98, 100, 106, 107, 127, 133, 156, 351, 377, 522, 598, 605, 697 — altissima 149 — assidua 98 — continua 64, 153, 286, 999 — durata 22, 28, 42, 63, 68, 105, 274 — mentale 17, 22, 133, 275, 277 — pubblica 441, 1127, 1182, 1184 — spirito di O. 292
- Orba (f) 16, 32
- Orbetello 4, 9, 34, 39, 100, 102, 109, 111, 113, 120, 123, 128, 128a, 129, 137, 138, 139, 141, 147, 156, 157, 159, 166, 170, 177, 183, 192, 202, 209, 213, 243, 246, 251, 257, 303, 376, 387, 408, 410, 429, 522, 582, 588, 683, 691, 699, 713, 736, 744, 787, 919, 959, 1110, 1193, 1207
- Ordinandi 49
- Ordinari 1012
- Ordinazioni sacre 65, 71, 84, 86, 87, 90, 247, 281, 302, 332, 353, 374, 396, 399, 445, 464, 484, 538, 630
- Ordini sacri 86
- Oricola 971, 1149
- Oriolo Romano 93, 189, 227, 231, 327, 448, 514, 517, 611, 1045, 1203, 1205
- Orlandini Giuseppe 109
- Ormea 691, 703, 706, 1038, 1153
- Orsini Domenico 908 — Virginio 494

- Ospedale 746, 948 — Anguillara 1087 — S. Giacomo d. Incurabili 1093 — S. Giovanni in Laterano 512, 615, 654, 700, 746 — S. Maria e Gallicano 75, 82, 83, 86, 90, 93, 94, 96, 187 — S. Spirito in Sassia 613, 746, 1090
- Ospiti 1008
- Ospizio 257, 264 — SS. Crocifisso 331, 495, 496, 497, 500, 502, 503, 504, 505, 508, 510, 511, 527, 528, 532, 536, 559, 562, 565, 568, 606, 654, 750, 1078 — Gubbio 1063 — Orbetello 257 — Porto S. Stefano 1202 — Roma 485, 492, 494, 497, 687, 700, 1078 — Trinità d. Pellegrini 34, 334, 1109
- Orte 242, 243, 251, 270, 282, 283, 334, 413, 581, 648, 684, 828, 1052, 1231
- Ortenzi Nicola 959
- Orto 177, 192
- Orvieto 251, 262, 278, 285, 290, 517, 722
- Osservanti 133, 312, 746, 774c, 906
- Osservanza 3, 12, 24, 234, 273, 585, 624, 643, 657, 672, 673, 700, 702, 958, 964, 979, 983, 1025, 1037, 1175, 1208 — esatta e rigorosa 244, 259
- Osteria 678
- Ostia 176
- Ostra 848
- Ovada 9, 15, 17, 116, 481
- Pacchi Antonio 698 — famiglia 718d
- Pace 486, 487, 738
- Paciano 1065
- Padova 418, 525
- Padre spirituale 391, 981, 984, 999
- Pagliaccio 133, 300, 414, 678
- Pagliaricci Andrea 303
- Palazzo Ferrantini 1156 — Gottfredi 1090 — Palombara 1190 —

- pontificio 34 — Severoli 1090 — Vaticano 534, 603, 980
 Palazzolo 970, 1181
 Palco 304, 406, 407, 487, 555
 Palestrina 308, 312, 315, 388, 392, 424, 467, 478, 491, 508, 519,
 736, 1051, 1125, 1187, 1206, 1219, 1231
 Paliano 308, 312, 315, 324, 351, 388, 389, 392, 421, 424, 502,
 629, 738, 746, 773, 1051, 1171
 Pallavicini Girolamo 33, 604 — Lazzaro Opizio 604
 Pallieri Pietro Maurizio 691
 Pallotta Guglielmo 655, 657, 707, 712, 718, 718a, 761, 777b,
 798, 844, 929, 954, 977, 988, 1008, 1010, 1028, 1034, 1035,
 1083
 Palmieri Cristoforo 9, 103, 111, 121, 131, 132, 180
 Palomba Francesca 574 — Tommaso 515, 574, 639
 Palombella M. Callisto 362
 Palombi (fm) 721
 Palozzi (fm) 532 — Teresa 616
 Palpitazione 246
 Paludi Pontine 737, 740, 906, 1055
 Paluzzi Lorenzo 619, 691
 Panfili Pietro 508, 558, 679, 691, 763, 831, 844 — (?) 9 — v. Doria
 Panicale 189, 968
 Panici Arcangelo 372
 Panizza Giuseppe Maria 9, 15
 Pannificio 371
 Pantaleo (s) 248
 Paola 34
 Paoletti Pio 893
 Paoli Felice 739
 Paolini Bernardino 476, 1194
 Paolo (s) Apostolo 20, 58, 63, 189, 678 — (s) d. Croce 1, 3, 4, 6,

8, 9, 10, 15, 29, 39, 47, 72, 79, 94, 109, 114, 118, 123, 134, 177, 191, 200, 208, 212, 216, 220, 237, 251, 254, 260, 267, 282, 289, 293, 303, 316, 318, 335, 339, 346, 350, 356, 364, 366, 371, 372, 418, 458, 461, 481, 533, 560, 990, 993, 1185 — Giacinto d. SS. Trinità 681, 828, 840, 1025, 1052, 1109, 1117, 1143, 1147, 1150, 1194 — Luigi di Maria Vergine 962, 1081, 1120, 1217 — Abazia 950

Paolucci Fabrizio 438, 439

Papa 34

Papetti Francesco 761

Paracciani Urbano 718a

Paracentesi 1073

Paramenti sacri 736, 954

Parenti 1105

Parigi 208, 254

Parroci 121

Parrucca 286

Partenio Mariano 454

Pasini Francesco Maria 628

Pasolini-Altieri 9

Pasqua 39, 74, 171, 203, 232, 283, 304, 338, 341, 364, 376, 399, 414, 425, 427, 434, 446, 470, 517, 578, 996, 999

Pasquale di S. Pietro 1052, 1144, 1154, 1164 — di S. Vincenzo 718a

Pasquali Andrea 691

Passeggio solitario 1160

Passeri Francesco Saverio 1200 — Pietro 691

Passione di Gesù 24, 26, 132, 286, 344 — devozione 45, 57, 344, 417 — festa 688 — lunedì di p. 266, 975, 1027 — meditazione 4, 32, 105 — officio 688 — venerdì di p. 354 — v. Gesù Crocifisso

- Passioniste 2, 10, 566, 505, 617
 Passionisti 6, 8, 575, 582, 593, 609, 634, 652, 656, 657, 990, 1059
 Pastena 762, 787, 1016
 Pastor Lodovico 254, 654, 668
 Pastorelli Angela 179 — Antonio 1031 Fulgenzio (v) — Gio. Jacopo
 179 — Marcaurelio (v)
 Pastori 280
 Pastrovich Francesco Antonio 595, 696, 698
 Patente 215, 745 — confessioni 103, 147
 Paterno 1033
 Patimenti 58, 59, 60, 61, 62, 110, 181, 202, 265, 303, 307, 321,
 366, 573, 589 — desiderio 60 — fame 61 — preziosità 58
 Patrica 294, 347, 369, 389, 740
 Patrimonio 21 — S. Pietro 369, 672, 674 — v. Provincia
 Patrocinio 734
 Patrono 656
 Pavia 67
 Pavimento 42, 63, 1095
 Paziienza 93, 101, 127, 319, 333, 539, 592, 1092, 1097
 Pazzaglia Antonio 191
 Peccato 69
 Peccatori 31, 278, 344, 351, 376, 425, 520
 Pecci Bernardino 130 — Giuseppe Bernardino 1094
 Pecorini-Martinez Nicolina 78
 Pellati (cancelliere) 9 — Caterina 9 — Cristoforo 9
 Pellegrinaggio 37, 196, 780 — M. Gargano 68 — Loreto 196, 414
 — Roma 66 — Napoli 48
 Pellegrini 34
 Pene d. danno 510 — spirituali 27, 257, 330, 510
 Penitenze 22, 28, 35, 42, 45, 63, 69, 98, 132, 149, 153, 161, 244,
 522, 1185 — asprissime 98 — Strumenti 63

Penitenziario 212, 518, 612, 683, 736
 Penitenziere 560, 676
 Penitenzieria 94, 212, 445, 632
 Penna 650
 Pennacchione Luigi 111, 159
 Pentecoste 84, 87, 191, 262, 364, 436, 472, 511, 672, 1002, 1036
 Pepini (fm) 943
 Perdono 15, 487, 510, 577 — pubblico 229
 Pereta 111, 159, 179, 181, 334
 Pereto 971, 1149
 Perfezione 78, 79, 151, 273, 275, 351, 635, 658, 672, 673 —
 somma 99
 Pergamo Carlo 691, 716
 Pergola 1074
 Pericoli 172, 210, 471, 515
 Permuta 123, 128, 128bd, 129, 137, 173, 177, 183, 293
 Perrone Tommaso 48, 49, 76
 Persecuzioni 95, 170, 202, 293, 309, 319, 425
 Perseveranza 115, 119
 Perugia 196, 204, 685
 Perugini (fm) 1038
 Pesaro 718c
 Pescatori 108
 Pesce Leopoldo 128a, 192
 Pesci (fm) 1038
 Pescocanale 1098
 Pesonini Agapito 147 — Francesco 691
 Peste 34, 350, 816
 Petrella 1054
 Petrelli (can) 851, 852, 856
 Petriolo 801, 879

- Petrowitz Paolo 793
 Pevilli Benedetto 664
 Piagaro 190, 191, 693, 1065
 Piaghe di Gesù 301, 525
 Piancastagnaio 159
 Piano v. castel d. P. (?) 51
 Piansano 251, 660, 1038, 1148
 Piazza di Ancona 1081 — Barberini 921, 922, 923 — Colonna 1191
 — Fontana d. Tartarughe 1131 — S. Giacomo Scossacavalli
 921, 922 — S. Maria in Trastevere 921, 922 — Minerva 1090
 — Navona 921, 922 — Paladina 371 — di Panicale 189 — d.
 Popolo 1191 — di Spagna 1156 — Venezia 1090
 Pichetti Domenico 1038
 Picinisco 799 Pico 348
 Piedi 34, 35, 265, 295, 296, 331, 338, 362, 487, 525, 530, 534,
 565 — feriti 362 — nudi 24, 27, 32, 51, 65, 110, 133, 161,
 199, 202, 453, 508, 509, 573 — sanguinanti 202
 Piedimonte 1003
 Piemonte 16, 19, 20, 262, 964
 Pienza 34, 35, 51
 Pieri Biagio 239
 Pierini Francesco 147, 582
 Piernicola (fm) 1073 — di S. Luigi 1073
 Pierotti Sebastiano 1043
 Pietà 17, 63, 64, 72, 85, 275, 296, 331, 418, 478, 524, 566, 582,
 593, 597
 Pietrasecca 1004
 Pietro (s) Apostolo 39, 326, 981 — Francesco d. Crocifisso 959,
 1018, 1039, 1044, 1045, 1047, 1149, 1172, 1176, 1197,
 1198, 1220 — di S. Giovanni 380, 420, 1000 — e Marcellino
 (ss) 609 — Maria d. Piaghe di Gesù 368 — e Paolo (s) Apostolo

- 790 — Paolo d. Cuor di Maria 1051, 1195 — d. SS. Trinità 945
 — (s) in Vincoli 248
- Pieve di Cotrone 1143
- Pievettorina 777, 777a, 781, 801, 875, 1034, 1035, 1042, 1062,
 1138, 1165
- Pighi Paolo Luigi 1217
- Piglio 312, 411
- Pignatelli Carlo 48, 63, 76
- Pii Operai 64
- Pio (s) quinto 768, 1058, 1091 — sesto 255, 485, 620, 670, 672,
 678, 680, 688, 690, 701, 707, 715, 718a, 729, 737, 756, 765,
 788, 792, 835, 844, 848, 921, 966, 973, 975, 990, 1031,
 1034, 1055, 1057, 1058, 1113, 1126, 1158, 1167, 1189,
 1192 — settimo 745
- Pioggia 408, 456, 581, 584, 589, 1055, 1056
- Piombino 102, 130, 134, 138, 139, 144, 155, 202, 213, 215, 246
 — principe 164 — principessa 155, 162 — stato 130, 138,
 162
- Piperno 312, 329, 331, 362, 364, 369, 373, 388, 478 — v. Priverno
- Pirelli Filippo Maria 508
- Pirri Pietro 8, 454
- Pisa 35, 167, 171, 172, 1001
- Pisciano 1219
- Pisoni Domenico Antonio 153
- Pisterzo 389, 662
- Pistoia 293, 720
- Pistolesi Erasmo 690
- Pitigliano 34, 39, 42, 48, 95, 98, 102, 112, 121, 147
- Pocapaglia 643
- Podagra 592, 1046, 1135, 1157
- Pofi 312

- Poggio 153, 164, 471, 472, 999 — Filippo 1054 — Ginolfo 1013
 — Mirteto 385
- Poli 1096
- Polidori (?) 264
- Polito Fabio 849
- Polonia 1027
- Ponente 317, 784, 834, 855, 856, 973
- Pontecorvo 255, 355, 679, 686, 771, 772,
 1053, 1075, 1196, 1197
- Pontedecimo 30
- Pontificale 1007
- Ponza 380, 1067
- Ponzano 798, 1006
- Ponzò 708
- Populonia v. Massa
- Porta (fm) 650 — Filippo Giacinto 627 — Gian Domenico 678
 — Gio. Battista 1208 — Maggiore 512 — di Orbetello 581 —
 Ottomana 774c, 813, 818 — Pia 496 — Romana 906
- Portanova 32
- Porto Azzurro 102, 153, 203, 214, 414, 473, 474, 518, 1121 —
 Ercole 34, 39, 43, 44, 47, 51, 102, 103, 105, 108, 109, 132,
 135, 156, 157, 169, 170, 203, 209, 401, 429, 736, 919, 1110,
 1233 — longone v. Azzurro — e S. Rufina 327, 388, 666, 703,
 710 — Santo Stefano 39, 102, 108, 109, 136, 213, 423, 430,
 919, 1021, 1202
- Portocarrero Gioacchino 385, 386, 405, 438
- Portoferraio 142
- Portogallo 563, 603, 697, 697a, 769
- Possesso 183, 192, 193, 225, 295, 296, 298, 303, 330, 354, 359,
 363, 375, 392, 421, 450, 504, 523, 652, 655, 657, 659, 718d,
 781, 877, 1034, 1062, 1175, 1216 — metodo 297, 504, 523,

1025 — privato 183, 243, 303, 392, 412, 421, 747, 1060 —
 titolo basilicale 1216

Postille 542, 672

Postulanti 288

Postulatore generale 690, 691, 702, 1163

Potenza 48 — divina 127

Poveri 479, 551 — di Gesù 38, 51

Povertà 24, 26, 64, 508, 545, 548, 560, 599, 753, 767, 815, 915,
 916, 1160 — perfetta 259 — estrema 361 — fortissimo muro
 259

Pozzuolo 1065

Prebenda 123, 177

Preci 653

Predica 22, 32, 76, 105, 109, 111, 143, 305, 335, 552, 555, 559

Predicazione 73, 76, 114, 159, 237, 338, 373, 598 — durata 167

Preghiera 22, 206, 320, 418, 441, 479, 603, 622 — v. Orazione

Preposito generale 3, 114, 182, 289, 290, 368, 369, 371, 374,
 378, 396, 420, 445, 469, 476, 526, 632, 643, 648, 718a, 728,
 776, 777b, 846, 867, 881, 896, 913, 914, 956, 957, 958, 976,
 977, 981, 988, 1024, 1025, 1027, 1028, 1034, 1035, 1052,
 1060, 1112, 1113, 1118, 1144, 1157, 1167, 1171, 1214,
 1230 — provinciale 3, 632, 1118

Presbiterato 84, 245

Presentazione (festa) 26, 35, 562, 605, 717 — v. Ritiri

Presenza di Dio 275

Presicce 1078

Presidente 261, 636, 640, 641

Presidio di Livorno 170 — Longone 203, 214, 473, 518 — militare
 169, 171 — Napoli 518 — Orbetello 192, 209 — Piombino
 215 — Pisa 167 — Porto Ercole 169, 209 — reale 209, 218 —
 Toscano 102, 109, 110, 123, 139, 142, 143, 156, 165, 167,

- 177, 192, 209, 213, 375, 474, 584
- Prima pietra 137, 139, 901, 967 — porta 794
- Priverno 388, 710, 1048
- Privilegi 86, 87, 417, 538, 539, 560, 631, 656, 717, 912, 953
- Prizilli Marcello 965
- Proceno 140
- Processione 244, 297, 448, 715, 1037, 1062 — eucaristica 44 —
di penitenza 32, 142, 1127, 1128, 1129, 1192, 1230
- Processo canonico 4, 6, 9, 13, 705, 1223, 1235 — ordinario 681,
690, 691, 823 — apostolico 1200, 1234, 1235 — de non cultu
691 — civile 452, 1036
- Procura 499, 747 — v. Delega
- Procuratore generale 253, 328, 362, 420, 440, 492, 498, 527,
593, 622, 673, 702, 955, 958, 981, 988, 996, 1078, 1115,
1149, 1163, 1173, 1208
- Prodigi 188, 189, 190, 191, 199, 226, 231, 305, 350, 376, 379,
407, 436, 442, 453, 478, 502, 506
- Professione 178, 217, 236, 245, 247, 250, 282, 476, 619, 634,
635, 636 — di fede 677 — rito 281
- Profezie 33, 72, 190, 320, 324, 344, 350, 399, 416, 432, 443,
502, 503, 508, 509, 525
- Progressi 235, 262, 281, 282
- Promontorio 39
- Proroga 97, 104, 117
- Prosperini Gian Domenico 704
- Prossedi 372, 389, 662
- Protestanti 212
- Protettore 65, 87, 90, 135, 200, 208, 247, 264, 314, 316, 332,
333, 364, 376, 418
- Protettoria 314
- Prove 101, 359, 481 — mistiche 321

Provenza 236

Provincia Madonna d. Pietà 1134 — Maria SS. Addolorata 10, 528 — Marittima e Campagna 308, 317, 355, 369, 420, 528, 566, 624, 686, 702, 740, 764, 803, 825, 826, 937, 956, 1041, 1051, 1106, 1118, 1119, 1195, 1227 — Patrimonio di S. Pietro 369, 528, 566, 624, 634, 643, 702, 718d, 747, 764, 787, 801, 826, 879, 937, 957, 1052, 1117, 1120, 1157, 1194, 1222 — Presentazione 3, 253 — prima 674 — erezione 369, 528

Provinciale 236, 253, 369, 370, 371, 392, 420, 445, 452, 469, 528, 642, 643, 644, 645, 661, 672, 674, 675, 687, 691, 702, 726, 740, 745, 787, 790, 801, 879, 907, 919, 939, 956, 957, 988, 1015, 1051, 1052, 1117, 1143, 1150, 1165, 1166, 1194, 1195

Provvidenza divina 42, 127, 137, 164, 236, 303, 314, 321, 336, 360, 479, 515, 538, 654, 915

Prudenza 23, 106, 107, 158, 245, 254, 271, 317, 324, 349, 430, 481

Prunetta 434

Pucci (fm) 1143

Pucilli Benedetto 711

Puglia 64, 68

Pulinari Dionisio 39

Pulpito 32

Puntura 1038

Purezza 17, 24

Quarantena 34, 39

Quarantore 19, 76, 1127, 1128

Quaresima 28, 29, 38, 39, 146, 264, 350, 364, 380, 389, 421, 513, 518

Quartana 298, 306

Quattro Coronati (ss) 497

- Quattro Fontane 65
 Questua 383, 392, 538, 829, 830, 831, 832, 833, 869, 917, 918,
 969
 Quirinale 537, 539, 628
 Raccolgimento 3, 46, 99, 156, 275, 1078
 Raccolta 154 — abbondante 344
 Raffaele (s) Arcangelo 912 — (?) 1217
 Raffreddamento 113
 Ragazzi 17, 31
 Raggi (?) 670
 Raimondo d. Cuor di Maria 445 — d. SS. Salvatore 706 — (?) 1233
 Ramella Tommaso 231
 Ranuzzi Vincenzo 1074
 Rappresentanti pubblici 410, 1161
 Raspi (?) 657
 Rassegnazione 127, 333, 441, 1097, 1185
 Ratio studiorum 288
 Ravasi Ladislao 255, 684, 688, 732
 Rebecchini Elisabetta 340 — Orazio 340
 Recchia Teresa 616
 Reclamo 1161
 Reclute 235, 262, 281, 337, 476
 Refettorio 996, 1008, 1025, 1030
 Refezione 322
 Regali 755, 1055
 Reggimento 210, 214 — Besler 212 — Borbone 142, 212 —
 Borgogna 376 — Namur 212 — Svizzero 212
 Registri 9, 14, 49, 86
 Regola 9, 30, 185 — ispirazione 24, 25 — composizione 28, 24,
 72, 529, 562,
 593 — esame 206, 261, 353, 540, 542, 544, 595, 600, 680, 978,

- 990 — approvazione 33, 113, 118, 206, 216, 258, 260, 288, 567, 595, 602, 1027, 1122 — revisione 529, 530, 593, 597, 601, 672, 675 — modifiche 72, 259, 261, 529, 542, 543, 544, 560, 597, 600, 680, 975, 976, 990, 991 — difficoltà 206, 264 — conferma 529, 538, 539, 563, 680, 990 — testo 216, 264, 529, 542 — versione 264, 691 — elogi 30, 244, 753 — osservanza 234, 244, 585, 700, 753, 983 — rigore 234, 244, 444, 976, 978 — schiarimenti 291, 371, 444, 601
- Regolamento 85, 255, 323, 338, 442 — missioni 338 — novizi 275 — rettori 452 — di vita 39
- Regolari 302, 337, 343, 383, 1012
- Relazione 9, 30, 48, 111, 339, 507, 575, 595, 656, 667, 688
- Religiosi 4, 234, 261, 296, 297, 303, 317, 323
- Reliquie 481, 678
- Rendinara 1098
- Rendite 259
- Reni 256, 257
- Renzi Tommaso 401 — Telesforo 1079
- Repubblica francese 1189, 1190
- Rescritto 97, 104, 117, 126, 187, 216, 217, 337, 383, 396, 412, 418, 420, 428, 450, 464, 469, 495, 503, 504, 505, 526, 602, 619, 629, 630, 631, 634, 636, 673, 680, 905, 913, 966, 1122, 1159, 1223
- Restituta (s) 617
- Retorto 32
- Rettore 182, 236, 245, 274, 280, 289, 290, 337, 346, 348, 349, 366, 368, 370, 380, 389, 390, 391, 392, 426, 445, 450, 472, 481, 523, 528, 632, 657, 674, 675, 745, 827, 828, 836, 861, 879, 903, 913, 917, 936, 956, 997, 1025, 1029, 1034, 1051, 1052, 1066, 1075, 1092, 1109, 1117, 1119, 1172, 1177, 1198, 1199

- Reumatismo 1222
- Revue d'Ascetique 29
- Rezzonico Carlo 198, 200, 202, 206, 208, 216, 220, 223, 237, 257, 260, 418, 525; v. Clemente XIII — Carlo (nipote) 660, 679, 710 — Gio. Battista 850, 1159
- Riattamenti 128a, 145
- Ricetto 1039
- Ricinelli Nicola Tommaso 50, 56, 82
- Riconciliazione 410, 487
- Ricordi 566, 588, 623, 672, 677, 681
- Ricorso 980, 984, 990
- Rieti 707, 1039
- Riforma 598
- Riformati 312, 774bc
- Rilassatezza 543
- Rimini 1170
- Rinunzia 527, 673, 745, 1051, 1144, 1163
- Rio 153, 163, 245, 472
- Riposo 515, 543 — breve 133, 322 — sulla paglia 133 — sul pavimento 42
- Risoldi Domenico 959
- Rispetto 134
- Ritiramento 113, 115
- Ritiro 100, 261, 317, 330, 349, 369, 453, 498, 585, 678, 958, 991, 1012 — Addolorata (Corneto) 523, 576, 577, 643, 1114 — Addolorata (Terracina) 642, 737, 765, 1197 — S. Agostino 1042, 1138 — S. Angelo 225, 239, 244, 245, 268, 269, 279, 280, 282, 287, 288, 289, 290, 302, 303, 304, 306, 323, 327, 331, 336, 339, 342, 362, 365, 368, 383, 384, 390, 408, 420, 426, 445, 453, 459, 469, 472, 480, 483, 499, 510, 518, 526, 567, 674, 687, 725, 828, 829, 957, 1052, 1141, 1142,

1160, 1161, 1194, 1199, 1214 — Anguillara 1052, 1145, 1213 — Ceccano 252, 293, 302, 312, 324, 331, 337, 347, 348, 352, 354, 363, 389, 390, 502, 503, 504, 506, 528, 675, 1051, 1089, 1171, 1232 — Cerro 402, 480, 1052 — Corneto 488, 586, 688, 695, 764, 964, 1052, 1092, 1102, 1145 — S. Eutizio 236, 237, 241, 242, 244, 268, 269, 270, 272, 273, 275, 279, 283, 284, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 294, 296, 331, 365, 384, 674, 730, 997, 1011, 1052, 1077, 1145 — Falvaterra 252, 502, 503, 506, 528, 918 — S. Francesco 1022, 1025, 1177 — SS. Gio. e Paolo 236, 440, 505, 655, 657, 669, 674, 697, 707, 752, 761, 774d, 827, 853, 905, 906, 955, 975, 980, 1052, 1073, 1076, 1097, 1150, 1177, 1214 — S. Giuseppe 129, 288, 375, 384, 450, 587, 674, 697, 705, 1094, 1145 — Madonna d. Cerro 303, 426, 674, 695 — Madonna d. Pietà 1134 — Madonna d. Quercia 717, 717d, 727, 861, 879, 930, 936, 1135 — Maria SS. d. Cerro 695 — Maria SS. di Corniano 370, 675 — Maria SS. di Pugliano 315, 392, 1051 — Montecavo 223, 421, 502, 503, 528, 675, 706, 718b, 802, 911, 956, 1051, 1118, 1197, 1231 — Morrovalle 901, 903, 1052 — Paliano 336, 337, 390, 392, 421, 502, 503, 506, 528, 675, 706, 802, 1051, 1073, 1171, 1232 — Piveterina 1034, 1036, 1052 — Pontecorvo 355 — Presentazione 9, 100, 128, 129, 139, 143, 165, 173, 183, 192, 193, 226, 244, 268, 269, 272, 282, 289, 290, 375, 390, 408, 415, 450, 674, 687, 700, 705, 844, 999, 1052, 1079, 1094, 1145 — Recanati 729, 747, 835, 848, 851, 890, 897, 901, 1134, 1137, 1139, 1164, 1175 — Rocca di Papa 1171 — Roma 903 — Soriano 1051, 1165 — S. Sosio 308, 345, 346, 354, 366, 370, 371, 380, 420, 452, 478, 675, 695, 771, 803, 969, 1020, 1051, 1075, 1171, 1232 — Terracina 2, 3, 299, 308, 329, 337, 356, 359, 361, 363, 366, 371, 390, 445, 502, 503, 504, 506, 528, 662, 675, 679,

- 688, 764, 918, 960, 1002, 1051, 1066, 1067, 1087, 1091,
 1171 — Toscanella 303, 390, 402, 480, 1145 — SS. Trinità
 1118 — S. Ubaldo 1057, 1074, 1094, 1138 — Vetralla 114 —
 spirituale 27, 28, 29, 30, 31, 32, 46, 153
- Ritrattazione 981, 987
- Ritratto 481, 525, 555, 691
- Rivarola Tommaso 233
- Rivarolo Ligure 15
- Rivelazione 100
- Rivetti 617
- Riviera Domenico 237, 238
- Rivoluzione francese 1230
- Roberti Gio. Giacomo 748
- Roccadibotte 971
- Rocca Bernardo 232 — di Cave 1125 — di Papa 422, 1118, 1171
 — Priora 422, 452
- Roccagorga 373, 711, 1172
- Roccalbegna 159
- Roccasecca 726, 937, 1125, 1173
- Rocavivi 799, 826, 839, 1098
- Rocchi Giuseppe 15, 142, 211, 522
- Rodolfo secondo 130
- Roma 9, 33, 34, 38, 65, 66, 75, 82, 83, 85, 112, 118, 173, 185,
 187, 206, 225, 237, 241, 243, 249, 254, 256, 258, 261, 263,
 264, 265, 302, 325, 326, 327, 330, 331, 333, 334, 335, 336,
 350, 372, 383, 389, 399, 418, 420, 434, 437, 443, 484, 485,
 491, 492, 502, 504, 506, 508, 510, 518, 524, 525, 530, 532,
 533, 549, 567, 586, 587, 591, 655, 664, 665, 780, 787, 911,
 947, 948, 980, 988, 1027, 1031, 1049, 1081, 1113, 1183,
 1187, 1191, 1192, 1193, 1200, 1211, 1234
- Romagna 779

Romiti 80

Romitorio 37 — SS. Annunziata 34, 35, 39, 42, 43, 47, 51, 95 — S. Antonio 95, 98, 99, 100, 109, 132, 159, 181, 183 — Civita 74, 80, 82 — Gaeta 48 — Madonna d. Catena 48, 50, 54, 56, 65, 74, 78, 80, 82, 95, 217 — S. Stefano 30, 31, 35, 37, 38 — SS. Trinità 30

Ronca Serafino 691

Ronciglione 286, 381, 395, 396, 406, 419, 510, 517, 525, 532, 664, 829, 832, 974, 1019

Rosa d. Presentazione 616

Rosalia d. Costato di Gesù 616

Rosario 63, 83, 678, 842

Rosciolo 1220

Rossetti Paolo 718a, 879

Rossi Balbino 697 — Elisabetta 229 — Giovanni 64, 67, 72, 73 — Ignazio 1123 — Onofrio 439

Rota 678

Roverella Aurelio 1216

Ruberi Giuseppe 643

Rubini Gregorio 214

Ruffo Antonio 314 — Fabrizio 758, 1158 — Luigi 1007 — Tiberio 749, 756

Rushiuk 808

Ruspantini (fm) 674

Ruspoli (?) 9, 494

Rustiani (fm) 14

Sabina 343, 376, 379, 385, 386, 402, 405, 410, 939

Sacchetti v. Muti

Sacco (f) 369

Sacerdote 71, 84, 87, 180

Sacramenti 28, 66

- Sacrestia 30
 Sacripante Carlo Maria 364
 Sacrofano 381, 402,
 Sagnèri Caterina 616 — Clementina 616 — famiglia 1087 —
 Tommaso 986
 Salandri Geltrude 239
 Sali Anna Cecilia 406, 407
 Salma 678 Salmodia 81 Salumi 991
 Salute 271, 302, 414, 415, 447, 456, 458, 461, 462, 463, 482,
 494, 495, 506, 508, 509, 510, 518, 523, 550, 553, 576, 592,
 601, 606, 607, 614, 615, 616, 621, 622, 625, 634, 646, 654,
 657, 667, 670, 677
 Salvatico Gioacchino 731
 Salvatore (SS) 1192 — di S. Giuseppe 1038
 Salvezza 137, 288
 Salvi Fulvio 9, 51, 52
 Salviati Gregorio 922
 Samaritana 570
 San Donato 799, 1014, 1054 — Felice 662, 679, 737, 762,
 1084 — Gemignano 1043 — Germano 1181 — Ginesio 342
 — Giovanni di Bieda 449, 650 — Giovanni d. Elmo 159 —
 Giovanni Incarico 1041 — Giovanni Laterano 497 — Leonardo
 14 — Lorenzo (Amaseno) 294, 372, 389 — Lorenzo Nuovo
 436, 661 — Lorenzo d. Grotte 1132 — Martino 344 — Mauro
 72 — Nicola 72 — Pantaleo 248 — Pelino 1033 — Pellegrino
 653 — Pietro 153, 471, 472 — Pietro Infine 974 — Pietro in
 Vincoli 248 — Quirico 785 — Quirico di Valleriana 1042 —
 Salvatore Maggiore 707 — Vito 1219
 Sancez Giovanni 39, 687 — Matteo 120, 128
 Sandali 753
 Sangiorgi Pietro 537, 553, 600, 621

- Sangro (principe) 209, 210
 Sangue 63, 85, 202 — di Gesù 191, 637, 941
 Sanità 454
 Sancta Sanctorum 1192,
 Santacroce Gaetano 398, 399
 Sant'Andrea 1015 — Angelo (rione) 1131 — Angelo in Vado 489,
 685, 689, 1217 — Anatolia 1074, 1176 — Eraclio 645 — Ilario
 in Campo 153, 471, 472, 674 — Oliva 799 — Onofrio 511 —
 Oreste 789, 828, 1006
 Santa Fiora 147, 148, 151, 152, 568 — Liberata 39 — Maria ai
 Monti 248 — Maria di Galeria 710 — Marinella 659 Restituta
 413, 627 — Susanna 383
 Sante Marie 1039
 Sante di Maria 1102
 Santità 69, 80, 149, 452, 542, 585
 Santopadre 772, 799, 826, 1053
 Santo Ufficio 143, 212, 230, 420, 595, 1226 — Spirito 613, 626,
 725 — Spirito in Sassia 613 — Stefano (Villa) 294, 372, 389,
 662 — Stefano 1054
 Santuario 238, 585, 652 — d. Catena 74 — di Marciana 153, 155,
 162 — Madonna d. Civita 80 — SS. Trinità 57
 Sapienza 73, 76, 79, 255 — celeste 80, 151 — divina 127
 Sardegna 1184
 Sardi Giacinto 439 — Paolo 9, 20, 22, 25, 26, 27, 28, 30, 32, 38,
 48, 418
 Sarnano 342
 Sarteano 168
 Sarzana 708
 Saturnino (s) 690, 1095
 Savigliano 774
 Savoia Eugenio 18 — famiglia 1123 — Carignano Leopolda 557

- Scagnello 706
 Scala Santa 674, 1192
 Scalesse Giuseppe 77
 Scandali 143, 229, 366, 398, 407
 Scansano 159, 917
 Scanzano (S. Marie) 1054
 Scappini Vincenzo 691
 Scarlino 130
 Scarpe 996
 Scarsella Francesco 414
 Schaefer Timoteo 369
 Schiaffino Antonio 39, 48, 50, 95
 Scherding 725
 Schiavi 942, 1083 — (paese) 1080
 Sciarra v. Colonna di Sciarra
 Sciatica 246, 256, 268
 Scienza 69, 73, 79, 121, 245, 274, 288, 433, 454, 593
 Scomunica 706
 Scritti 1215, 1223 — biografici 9
 Scrittura sacra 56
 Scrupoli 70, 557
 Scuole 371
 Scurcola 1004
 Sebastiano (fr) 504 — (b) di Apparizio 1091 — d. Purificazione
 420, 523 — di S. Giovanni 1043
 Sede (s) 118, 122, 123, 129, 177, 183, 187, 254, 437, 518
 Segnatura 312
 Segneri Paolo 454
 Segni 351, 369, 377, 434, 654
 Segretario 216, 318, 540 — d. brevi 122 — d. capitolo 368 — d.
 consiglio 600 — generale 245, 390, 667, 672 — d. memoriali

- 484 — d. senato 434 — di stato 237, 242, 327, 396, 603, 604, 655, 940, 942, 1189, 1226 — d. vescovi e regolari 484
- Segreteria generale 774d
- Selci Giuseppe 1071
- Selva 192
- Selvacava 800, 926, 839
- Seminario di Anagni 736, 939, 1038 — Farfa 491 — Frascati 998, 1070, 1112 — Gubbio 1058, 1063 — Montefiascone 518, 647 — Norcia 652 — Palestina 392, 491 — S. Salvatore Maggiore 491, 707 — Velletri 710
- Semplicità 525, 548, 599
- Senapa 502
- Senato 232, 254
- Senigallia 255, 484, 732
- Sepolcro 481 — v. Giovedì Santo
- Sepoltura 403, 609, 1028, 1185
- Serena Giacomo 691
- Sermoneta 312, 369, 373, 711, 726, 1131
- Serpieri Giulio 440 — v. Cecconi
- Serpi 199, 200
- Serra Antonio 34, 39 — (?) 42 — S. Quirico 338
- Serralunga d'Alba 429
- Serrone 424, 519, 769
- Servi di Maria 22, 362
- Serviti 683
- Servizio divino 179, 244, 271, 585, 587
- Sessa Aurunca 119
- Sessioni 1234
- Sestri Ponente 24
- Settefrati 799, 1014
- Settimana santa 45, 506, 577, 667, 754

Sezze 63, 329, 358, 362, 364, 369, 388, 709, 1048, 1084, 1172
 Settimo Carlo 802
 Sforza Cesarini Filippo 617
 Sgurgola 651, 1004
 Sibilla (mt) 653
 Siccità 154, 344, 714
 Sicilia 219, 367
 Siciliani Antonio 1173
 Siena 34, 51, 134, 696, 700 — repubblica 102
 Sigismondo da Ferrara 212
 Signori d. Missione 204, 232, 655
 Silenzio 46, 63, 153, 969, 1025
 Silvestro (s) 1128
 Simone di S. Stanislao 1051, 1144, 1179
 Simonetti Giuseppe 484
 Sinibaldi Filippo 1092
 Sindaco 123, 128b, 485, 700, 747
 Sinodo 736, 738, 747 — di Pistoia 1126
 Sipicciano 1131
 Sisti Giuseppe 17
 Sisto y Britto Giuseppe 799
 Smirne 804
 Soana 48, 51, 102, 103, 111, 121, 131, 140, 159, 169, 209, 401,
 612 — e Pitigliano 121
 Sofferenze 101 — spirituali 137
 Sofia 774d — Dorotea 793
 Solari 663
 Soldatelli Gregorio 674
 Soldati 18, 43 — indemoniati 212
 Solero 234
 Solimano Gio. Maria Battista 811

Solitudine 24, 50, 74, 96, 99, 108, 306, 420 — nei monti 80, 414
 Sonnino 364, 478, 662, 711
 Soppressione 563, 654, 655
 Sora 369, 799, 826, 841, 918, 920, 937, 1003, 1014, 1015, 1017,
 1018, 1098
 Sorano 194, 785
 Sorbo 1054
 Soriano 239, 241, 242, 243, 251, 267, 269, 272, 278, 331, 333,
 334, 413, 528, 627, 684, 707, 730, 969, 997, 1052, 1062,
 1073, 1165
 Sorrini (fm) 429
 Sordità 463, 482, 550
 Sosio (s) 346, 506 — v. Ritiro e Chiesa
 Spagna 65, 102, 563
 Spagnoli 105, 156, 157, 165, 778
 Speco v. Espejo
 Spedino 1176
 Spello 645
 Spelonca 56, 68
 Sperandio (abate) 842 — Giacomo 694, 774, 822
 Sperlonga 762, 800
 Spigno Saturnia 742
 Spine 58
 Spinelli Giuseppe 388, 393, 424, 438, 439
 Spirito 63 — Santo 107, 487
 Spoleto 644, 645, 652, 936, 1196, 1218
 Sporta 202
 Squadre 666
 Stambrini Scipione 784, 856, 858, 1175
 Stanislao d. Addolorata 628
 Stanze v. Celle

- Stay Benedetto 980
 Stato pontificio 369
 Statuti 389
 Stefano (s) 30, 31, 757 — di S. Domenico 1052 — di S. Gioacchino
 282, 348, 360, 390, 400, 411, 420, 468, 519, 528, 642, 666,
 675, 773
 Stemma 120, 1189 — v. Emblema
 Stima 3, 80, 97, 128b, 135, 149, 216, 302, 396, 397, 416, 503,
 535, 559, 560, 1167, 1168
 Stoppani Gio. Francesco 478, 508, 629
 Strada 737, 765, 768 — romana 1164 — di Todi 1165
 Stradone 497
 Strambi (s) Vincenzo 9, 29, 328, 738, 1081 — v. Vincenzo M. di
 S. Paolo
 Struzziere Innocenzo 255, 732 — Tommaso 4, 237, 248, 249, 250,
 254, 255, 293, 392, 412, 626, 637, 678, 684, 688, 701, 732
 — v. Tommaso d. Costato di Gesù
 Studenti 17, 282, 288, 658, 991, 995, 1068, 1071, 1079, 1175
 Studio 17, 69, 89, 133, 259, 282, 288, 371, 995, 1078
 Stura (f) 16
 Subiaco 1091
 Suddiaconato 86
 Sudore 189, 190, 350
 Suffragi 1169
 Suore 613
 Superbia 985
 Superiore 9, 92, 93, 114, 244, 252, 272, 273, 288, 289, 302,
 311, 312, 375, 378, 390, 527, 623, 673, 980, 981, 988 —
 interino 244, 282, 1063, 1164 — maggiore 420 — prova 92
 — vigilanza 366, 677
 Supino 347, 389, 713

- Supplica 94, 117, 123, 239, 281, 375, 437, 438, 445, 464, 484,
 529, 595, 620, 636, 680, 688, 689, 690, 708, 729, 829, 831,
 883, 917, 918, 980, 988, 993, 1147, 1221, 1225
- Suscioli Giuseppe 383, 427, 690
- Sussidio v. Elemosina
- Sutri 222, 224, 338, 379, 381, 382, 383, 395, 398, 399, 406, 414,
 432, 446, 461, 520, 528, 611, 626, 661, 664, 665, 677, 679
- Svegliarino (predica) 73
- Svenimento 581
- Svezia 947, 948
- Svizzera 226
- Tabaccaio 15, 17
- Taddeucci Paolo 698
- Taglia 434
- Tagliacozzo 771, 1004, 1231
- Talomone 102, 111, 159, 174, 401, 1000
- Tamberlich Girolamo 718a — Giuseppe 718a, 1095, 1103
- Tamburi 43
- Tanara Alessandro 314, 317
- Tanaro (f) 16
- Tarquinia 2, 9, 34, 184, 198, 229, 287, 334, 381, 399, 414, 425,
 427, 455, 456, 458, 459, 486, 491, 518, 523, 528, 566, 575,
 578, 589, 610, 612, 617, 636, 643, 650, 725, 736, 1028
- Tartagni Lorenzo 308, 345, 346, 439, 1028
- Tasse 905 — v. Gabella
- Teatini 48, 752, 799
- Tebaidi 63
- Tecla (s) 613
- Tedeschi 156, 818 — Romano 525, 530, 532
- Tedio 29
- Tei Giacinto 1060

- Telesforo di G. Crocifisso 1079
 Temperamento 458
 Tempesta 172, 1184
 Tempi nostri 63
 Tenebre spirituali 321
 Tentazione 29, 531
 Tenuta 100, 128, 128b, 129, 177, 183
 Teodoreto 755
 Teofilatto 755
 Teologia 288, 658, 1175 — dommatica 1175 — mistica 29, 151, 159
 Terelle 799, 1180
 Teresa (s) 295 — Costanza d. Corona di Spine 616
 Teresiane 609
 Teresiani 1046
 Terracina 299, 300, 308, 324, 329, 331, 347, 356, 357, 358, 360, 361, 362, 363, 369, 371, 373, 380, 424, 642, 686, 709, 737, 740, 742, 765, 907, 910, 911, 913, 960, 1001, 1031, 1048, 1055, 1084, 1091, 1162, 1172 — v. Ritiri
 Terremoto 779
 Terziari 133, 1021
 Terz'Ordine 867, 868, 870, 1022
 Tessennano 425, 661, 1148
 Testamento 672 — nuovo 277
 Testimoni 9, 690, 691, 698
 Testimoniali 84, 396
 Tevere 34, 369, 493
 Tiana 254
 Tiepidezza 585
 Tignosi 75, 83, 92
 Timor di Dio 24

- Tinizong 226
 Tinozzona 226
 Tito di S. Paolo 369
 Titolo basilicale 1027, 1095, 1169, 1170 — congregazione 484 —
 elemosina 545 — episcopale 254 — mensa comune 247, 281,
 332, 353, 374, 464, 484 — missione 94, 117, 118, 122, 187,
 281 — ordinazione 84, 94, 97, 187, 399 — ospitalità 84, 94
 — povertà 332, 484 — servizio 83, 87 — possesso 1027, 1099
 Tivoli 296, 1099
 Todi 167, 196, 197, 203, 254, 255, 412, 413, 414, 626, 628, 684,
 685, 688, 701, 722, 732, 1165
 Toffia 721
 Tolentino 628, 736, 930
 Tolfa 381, 427, 447, 455, 456, 458, 664, 677, 678, 1221
 Tomassini Antonio 287, 695
 Tombolo d. Feniglia 39 — Gianella 39
 Tomismo 271
 Tommasi Giuseppe Maria 755
 Tommasini (dott) 383
 Tommaso (s) apostolo 565, 980 — d. Agonia 401 — d'Aquino 371,
 373 — d. Crocifisso 650, 666, 675, 736, 740, 798, 801, 827,
 828, 879, 940, 950, 970, 974, 1000, 1052, 1086, 1111, 1123,
 1124, 1148, 1150, 1153, 1178, 1193 — d. Cuor di Gesù
 677, 986, 1087 — di Gesù e Maria 164, 999 — d. Incarnata
 Sapienza 775, 1051, 1112, 1187, 1195, 1198, 1231 — Maria
 d. S. Costato di Gesù 250, 251, 253, 254, 256, 259, 278, 285,
 290, 294, 295, 298, 299, 304, 310, 312, 323, 324, 325, 328,
 334, 335, 345, 346, 347, 348, 355, 360, 370, 373, 377, 388,
 389, 390, 392, 400, 412, 419, 420, 421, 422, 431, 433, 437,
 440, 492, 524, 603 — (s) in Formis 302, 326 — di S. Francesco
 Saverio 233

- Tonaca 24, 27, 63, 71, 114, 133, 311, 453, 678, 758, 759 — lana
ruvida 51, 63
- Tonsura prima 86
- Tordibotte 1149
- Torino 25, 328, 404, 706
- Torpignattara 512
- Torralfina 195
- Torre 340 — in Pietra 710
- Tortora Giuseppe 67
- Toscana 151, 168, 219, 383, 779, 917, 1001 — granduca 148,
841, 917 — granducato 51
- Toscanella 196, 218, 222, 235, 238, 239, 243, 293, 303, 308, 334,
394, 409, 1038, 1205 — v. Tuscania
- Tosi 857 — Pietro Paolo 388, 389, 439
- Tosti Raffaele 716
- Tradizione 12, 671
- Traetto 465, 713, 741 — v. Minturno
- Tramontana 256
- Trancevizza 808
- Tranquillità 96
- Transilvania 774c, 817, 1083
- Trasacco 963
- Traspontina 329
- Travagli 62, 91, 306, 321, 481
- Tre Fontane 102, 123, 131, 148, 227, 237, 375, 423, 508, 661,
691, 721, 798, 844, 1006
- Treia 1074
- Trevignano Romano 382, 399, 528
- Trezzo 423
- Tribolati 78
- Tribunale 310 — ecclesiastico 1200, 1234 — segnatura 312

- Triduo 298, 423, 429, 487, 515, 516,
 517, 661, 673, 780, 1114 — ai ceti 933 — di penitenza 32 — di
 preghiere 267
 Triennio 481, 672
 Trinità (SS) 29, 30, 34, 57, 84, 88, 1175 — d. Pellegrini 334 —
 santuario 57 — v. Ospizio e Romitorio
 Trisulti 952
 Troia 64, 66, 68, 69
 Trotti Caterina 14 — famiglia 14
 Tuccinardi Erasmo 73, 81, 83, 95, 99, 105, 119
 Tufo 1004, 1039, 1176
 Tullini Giuliana 105
 Tumulti 15 — in Francia 1126 — in Roma 1189, 1190, 1191
 Turchia 18, 805
 Turchi 18, 640, 816, 942, 1083
 Tuscania 196, 218, 222, 235, 238, 239, 243, 293, 303, 304, 308,
 334, 394, 408, 478, 480, 491, 528, 660
 Tuscia Romana 369
 Tutti i Santi 746
 Ubaldo (s) 1057 — corpo 1057, 1094 — festa 1062 — santuario
 1057, 1061, 1063 — urna 1062 — di S. Francesco Saverio 744
 Udienza pontificia 34, 94, 118, 237, 302, 318, 326, 397, 418,
 493, 494, 508, 535, 536, 539, 540, 548, 561, 565, 567, 569,
 592, 594, 595, 596, 599, 603, 606, 622, 654, 655, 656, 668,
 707, 741, 751, 776, 788, 793, 947, 953, 958, 988, 1113,
 1167 — del re 166 — con altri personaggi 314, 508, 509, 532,
 583, 584, 682
 Uditore 255, 264, 312 — di camera 312 — generale 312
 Uditorio 555
 Ugolini Gregorio 895
 Umiliazione 116

- Umiltà 81, 83, 92, 93, 134, 234, 262, 272, 324, 335, 416, 487,
522, 527, 536, 542, 545, 550, 553, 577, 586, 590, 599, 672,
1179
- Ungaretti Gio. Angelo 420
- Ungheria 48, 774a, 1083
- Unione con Dio 3, 108, 275
- Urbania 490, 564, 685, 689, 1217
- Urbano ottavo 1156
- Urbino 490, 553, 564, 685, 689, 779
- Usignoli 42
- Utensili 384
- Uva 42
- Valanghe 30
- Valdieri 773
- Valentano 418, 660, 1150, 1153 — v. Monache e Monasteri
- Valenti Gonzaga Silvio 210, 237, 242, 396, 437
- Valentino di S. Maria Madd. 661, 664, 674, 677, 682, 694, 696,
704, 705, 707, 770, 718a, 727, 728, 747, 799, 828, 839, 968,
1000, 1004, 1013, 1015, 1019, 1026, 1032, 1039, 1044,
1051, 1106, 1118, 1125, 1172, 1176, 1195, 1196, 1197,
1198, 1219, 1227, 1231
- Valeriani (can) 425, 1034
- Valesio Francesco 65
- Vallachia 774c, 806, 813, 1177 — Minore 774d
- Vallecorsa 312, 662, 762, 787, 1032, 1098
- Vallepietra 662, 742
- Vallerani (d) 425, 777
- Vallerano 334, 344
- Valmontone 351
- Vanità 106, 147, 416, 557, 1185
- Varallo (mt) 37

- Varese (can) 722
 Varroni Domenica 229
 Vecchioni Enrico 852, 901 — Francesco 467
 Vegeto Maria Bianca 9
 Veglie 63, 68 — lunghissime 98
 Veiano 611, 686, 744, 1047
 Velletri 9, 176, 369, 710, 1198
 Vellussita 644
 Venditti Vincenzo 65
 Venerdì 22, 26, 979, 989
 Venezia 18, 418, 525, 1083
 Ventotene 1040
 Vergoni 342
 Veroli 308, 312, 345, 346, 348, 354, 369, 389, 679, 686
 Vespro 1007, 1008
 Vessazioni 371, 379, 398, 605, 606
 Vestito 810
 Vestizione 24, 25, 26, 27, 35, 71, 112, 178, 219, 226, 233, 234, 236, 245, 250, 262, 286, 337, 476, 626, 686 — rito 281
 Vetralla 4, 9, 114, 224, 227, 228, 230, 231, 239, 243, 244, 245, 246, 278, 279, 280, 282, 288, 289, 292, 302, 303, 328, 351, 368, 399, 414, 419, 426, 427, 453, 454, 463, 467, 469, 477, 478, 491, 516, 518, 528, 544, 684, 691, 698, 713, 1151, 1153, 1161, 1235
 Vetruli Vetrulio 111
 Vezzani (?) 128c, 192
 Via crucis 912, 913 — d. Longara 383 — Prenestina 512 — Quattro Coronati 497 — Quattro Fontane 65 — S. Giovanni Laterano 497
 Viaggi 17, 27, 30, 33, 34, 35, 37, 39, 41, 48, 54, 55, 64, 65, 75, 82, 85, 110, 118, 166, 170, 171, 182, 185, 202, 206, 237,

241, 243, 244, 249, 254, 256, 261, 263, 265, 295, 296, 302, 303, 327, 330, 331, 338, 339, 353, 359, 362, 365, 371, 418, 434, 437, 443, 456, 484, 492, 494, 502, 507, 523, 530, 532, 566, 571, 572, 578, 581, 589, 644, 653, 739, 718cd, 738, 754, 788, 789, 841, 869, 911, 960, 1001, 1031, 1055, 1083, 1091, 1135, 1140, 1165, 1167, 1177, 1227

Viano v. Veiano

Viatico 510, 607, 614, 677, 678

Vicariato di Roma 87

Vicalvi 1014, 1080

Vicario apostolico 210, 254, 774d, 871 — capitolare 51, 84, 168, 619, 829, 944, 1017 — di Cristo 206, 541 — foraneo 9, 832 — generale 9, 51, 66, 128c, 168, 170, 177, 183, 217, 251, 255, 450, 630, 842, 852, 1034, 1154 — d. Papa 86, 87, 335, 494, 504, 508, 511, 550, 567, 569, 592, 940, 1104, 1187, 1200

Vice gerente 86, 495, 496, 503, 609, 1133, 1234 — maestro 450, 587 — provinciale 787 — rettore 346, 349, 450

Vico 298, 308, 355, 773 — famiglia 380

Vie spirituali 22

Vienna 495, 788, 797, 841, 1009, 1027

Vigilanza 90, 91, 271, 272, 273, 390, 529, 598

Vignanello 283, 684

Vigne 109, 157, 199

Vignone 257, 268

Villa 1003, 1033, 1217 — Latina 799 — S. Stefano 372

Villavecchia Giuseppe 234

Villeggiatura 560, 603, 655, 656

Viller Marcello 29

Vincenzo di S. Agostino 467, 519, 564, 642, 675, 686, 691, 702, 733 — di S. Andrea 651, 662, 675, 711, 713, 726, 736, 740,

762, 787, 800, 826, 839, 920, 937, 938, 956, 963, 970, 974, 1003, 1014, 1016, 1033, 1040, 1051, 1054, 1153 — Maria di Gesù 1137 — Maria di S. Paolo 9, 29, 98, 328, 533, 555, 559, 586, 617, 628, 637, 644, 645, 646, 647, 650, 651, 656, 658, 659, 660, 663, 665, 668, 672, 673, 681, 684, 686, 692, 693, 709, 712, 718cd, 725, 736, 738, 742, 745, 746, 761, 763, 764, 787, 801, 840, 879, 919, 922, 927, 928, 937, 957, 962, 968, 972, 998, 1006, 1015, 1019, 1029, 1046, 1048, 1049, 1052, 1060, 1064, 1069, 1074, 1081, 1084, 1088, 1090, 1093, 1099, 1101, 1104, 1109, 1111, 1115, 1120, 1123, 1130, 1131, 1146, 1147, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1163, 1165, 1166, 1174, 1180, 1181, 1183, 1187, 1191, 1193, 1195, 1198, 1201, 1203, 1205, 1206, 1217, 1218, 1221, 1225, 1229, 1231, 1232

Viperesche (suore) 1050

Vipereschi Livia 1050

Virtù 1, 4, 11, 15, 17, 22, 81, 92, 93, 232, 250, 255, 267, 1020, 1092 — eroiche 226, 272, 274, 317, 320, 324, 380, 481, 522, 553, 592, 625, 633, 1235

Visconti Antonio Eugenio 973

Visioni 22, 29, 58, 59, 88, 100, 678 — effetti 60

Visita 27, 48, 57, 65, 93, 177, 288, 303, 332, 383, 453, 508, 509, 553, 583, 584, 592, 604, 623, 780, 958, 1024, 1060 — apostolica 254 — canonica 9, 365, 369, 371, 375, 376, 378, 390, 408, 425, 444, 466, 478, 480, 502, 503, 506, 507, 508, 514, 518, 547, 566, 567, 576, 585, 587, 591, 624, 634, 678, 718d, 725, 803, 825, 914, 930, 1006, 1041, 1062, 1120, 1134, 1135, 1139, 1141, 1142, 1145, 1171, 1179, 1214, 1222, 1230, 1232 — generale 466, 624, 633 — d. Papa 670, 737, 766, 767, 909, 1001, 1226 — pastorale 102, 111, 388 — a Roma 65, 690

- Visitatore apostolico 254, 434 — generale 3, 4
- Visso 414, 644, 652, 653, 696
- Vita apostolica 255 — allegra 234 — attiva 30, 31, 51, 52, 95, 105 — austera 22, 39, 42, 63, 132, 160 — austerissima 63, 81 — celeste 45, 56, 98 — comune 626, 1107 — contemplativa 22, 31, 51, 52, 81, 88 — cristiana 340 — edificante 7, 9, 11, 15, 17, 22, 214 — eremitica 99 — esemplare 99, 111, 128, 134 — interiore 582 — molle 63 — mortificata 63, 91 — penitente 22, 30, 42, 63, 80, 99, 133, 160, 444 — perfetta 179 — pura 317 — rigorosa 453 — santa 50, 69, 80, 219, 226, 232, 245, 329 — santissima 98, 317 — virtuosa 22, 121, 226, 404
- Vitella 1002, 1030
- Vitelli (pz) 737
- Viterbo 9, 156, 196, 218, 224, 246, 251, 268, 286, 304, 305, 344, 351, 394, 396, 399, 409, 454, 499, 517, 595, 611, 647, 650, 661, 672, 696, 787, 1065, 1076, 1228
- Vitto 543, 583, 810, 991, 1030, 1227
- Vittorio d. Assunta 735
- Vivani Francesco 338, 339
- Vivae vocis oraculo 65, 87, 776
- Vives Gio. Battista 1156
- Vocazione 22, 112, 115, 119, 234, 236, 237, 248, 262, 287, 337, 476, 750 — a penitenza 22
- Voce attiva 272
- Volontà di Dio 30, 99, 127, 233, 330, 333, 404
- Volterra 696
- Volto 376
- Vomito 268, 553
- Votazione 489, 1210
- Voto 64, 83, 217, 255, 301, 333, 547, 696a, 892 — semplice 217, 374, 444, 445, 511 — solenne 261, 418, 425, 437, 438, 440,

442, 444, 445 — dispensa 676, 696, 706, 720, 721, 731, 743,
786, 1087 — di perseveranza 94 — consultivo 114, 216, 261,
445, 540, 544, 546 — rinnovazione 364

Zagarolo 424, 467, 1105, 1123, 1231

Zelada Francesco Saverio 540, 541, 542, 546, 600, 619, 621, 631,
636, 652, 653, 672, 680, 1189

Zelli-Pazzaglia (fm) 1205 — Luigi Maria 1231

Zelo 3, 11, 31, 76, 105, 108, 109, 121, 134, 152, 159, 210, 233,
272, 302, 336, 339, 350, 357, 366, 371, 376, 414, 415, 430,
448, 486, 551, 598, 924, 943, 964, 1085 — indiscreto 980,
982, 984, 1087

Zoccolanti 849, 850, 882

Zoffoli Enrico 10, 328, 617, 619, 667, 675

Zopetti Nicola 1074, 1120

Zuccari (av) 667, 777, 832, 854, 857, 859, 870, 874, 876, 890,
896, 966, 1034

Zucconi (can) 777b, 781

Kempis v. Malleoli

Walpole 416

INDICE GENERALE¹⁸⁷⁰

ANNALI DELLA CONGREGAZIONE

della Ss.ma Croce e Passione di N.S.G.C.

di Padre Giovanni Maria Cioni di S. Ignazio Martire

con annotazioni del Padre Gaetano Raponi dell'Addolorata

PRESENTAZIONE (di Max Anselmi Passionista) 7

INTRODUZIONE (di Padre Gaetano Raponi) 13

1. Origine degli annali — 2. Il loro autore — 3. Il curriculum vitae — 4. Opere del p. Giovanni Maria — 5. Doti dell'annalista — 6. Valore degli annali — 7. La documentazione — 8. Le fonti — 9. I sussidi — 10. Abbreviazioni

TESTO DEGLI ANNALI 761

PREFAZIONE — 11. Motivo che indusse a scrivere — 12. Le norme che segue — 13. Le fonti dalle quali attinge le notizie

ANNO 1720 — 14. La famiglia Danei — 15. I genitori di Paolo Francesco — 16. La sua nascita — 17. Studio e pietà — 18. Si arruola nell'esercito — 19. Il congedo — 20. Dimora in Novello — 21. Rinunzia al patrimonio — 22. Vita santa ed austera — 23. La sua prudenza — 24. I primi lumi soprannaturali — 25. Direzione — 26. Distacco — 27. Veste l'abito religioso — 28. Scrive la regola — 29. Visione dei fondatori

ANNO 1721 — 30. Nei romitori della Trinità e di S. Stefano — 31. Inizia l'apostolato — 32. Copioso frutto — 33. Decide di recarsi

1870 L'indice, che manca nell'originale, è nostro. Riportiamo tutti i paragrafi, preceduti dal numero progressivo, non come sono espressi nell'opera, ma solo accennati con una frase o una parola. È un po' minuzioso, ma ha il vantaggio di facilitare la consultazione, dando, in un piccolo quadro, il contenuto generico dei singoli anni.

a Roma — 34. Il viaggio — 35. Ritorna a Castellazzo — 36. Commendatizia del suo vescovo — 37. Va verso la Francia

ANNO 1722 — 38. Nel romitorio di S. Stefano — 39. Paolo e Gio. Battista partono per l'Argentario — 40-41. Commendatizia per i due fratelli — 42. Si stabiliscono nel romitorio dell'Annunziata — 43. Come vivono — 44. Loro devozione a Gesù Sacramentato — 45. Devozione alla Passione di Gesù — 46. Ritiratezza e silenzio — 47. La Madonna lo chiama

ANNO 1723 — 48. Mons. Pignatelli li invita a Gaeta — 49. Esercizi agli ordinandi — 50. Nel romitorio della Catena — 51. Commendatizia di mons. Salvi — 52. Apostolato — 53. Catechismo ai bambini

ANNO 1724 — 54. Ritorno a Gaeta — 55. Discesso da Alessandria — 56. Vita nel romitorio della Catena — 57. Visitano il santuario della Trinità — 58. Preannuncio di patimenti — 59. Deve essere un altro Giobbe — 60. Desiderio e ... — 61. Fame di patire — 62. È esaudito — 63. Come gli anacoreti

ANNO 1725 — 64. Si recano presso mons. Cavalieri — 65. Sono autorizzati a reclutare compagni — 66. Commendatizia del Cavalieri — 67. Li raccomanda agli ordinari — 68. Pellegrinaggio a Monte Gargano — 69. Elogi del Cavalieri — 70. Conferenze col Cavalieri — 71. Suggerisce di ricevere il sacerdozio — 72. La Congregazione è opera di Dio — 73. Predica al popolo

ANNO 1726 — 74. Nel santuario della Civita — 75. All'ospedale di S. Gallicano — 76. Paolo predica a Gaeta — 77. Dottrina e catechismo — 78. Altre opere di misericordia — 79. Una donna pseudo mistica — 80. Si ritirano alla Civita — 81. Vita che vi fanno

— 82. Partono per Roma — 83. Infermieri a S. Gallicano

ANNO 1727 — 84. Vengono ordinati sacerdoti — 85. Viaggio a Castellazzo e ritorno a Roma — 86. Notizie sull'ordinazione — 87. Li ordina Clemente XIII — 88. La prima Messa — 89. Lavoro e studio — 90. Durante la ordinazione — 91. Difficoltà di ambiente — 92. Un superiore che li prova — 93. Condotta esemplare

ANNO 1728 — 94. Tornano al monte Argentario — 95. Nel romitorio di S. Antonio — 96. Rallegramenti di mons. Crescenzi — 97. Proroga per la celebrazione — 98. Tenore della loro vita — 99. Il romitorio di S. Antonio — 100. Visione del primo ritiro — 101. Longanime sofferenza

ANNO 1729 — 102. Iniziano l'apostolato sacerdotale — 103. Approvazione per le confessioni — 104. Altra proroga per la celebrazione — 105. Paolo lavora in Porto Ercole — 106. Esempio di prudenza — 107. Direttive pratiche — 108. Gio. Battista lavora in Porto S. Stefano — 109. Coltivano anche Orbetello — 110. Sofferenze nel percorrere il presidio

ANNO 1730 — 111. Inizio delle missioni formali. — 112. Ingresso di Antonio Danei — 113. Esce dall'istituto, rientra e predica missioni — 114. Viene dimesso definitivamente — 115. Motivi del licenziamento — 116. Suo carattere — 117. Altra proroga per la celebrazione — 118. Progetto di un viaggio a Roma — 119. Nuove reclute che non perseverano

ANNO 1731 — 120. Inizi del primo ritiro — 121. Missioni in diocesi di Soana — 122. Titulus missionis — 123. Gli Orbetellani scrivono al card. Altieri — 124. Risposta dell'Altieri — 125. Indulgenza

plenaria per le missioni — 126. Mediazioni di mons. Crescenzi presso l'Altieri — 127. Perché tante prove? — 128. Prime trattative di fondazione — 128a. Si sospendono i lavori — 128b. Difficoltà per l'inaugurazione — 128c. Solenne inaugurazione — 128d. Atti legali per la permuta — 129. Documento da conservarsi

ANNO 1732 — 130. Missioni in Piombino — 131. Missioni in diocesi di Soana — 132. Relazione di mons. Palmieri al card. Altieri — 133. Si elogia la vita dei fratelli Danei — 134. L'apostolato dei nostri padri — 135. Protezione del Corradini — 136. Missione in Porto S. Stefano — 137. Paolo scrive all'Altieri

ANNO 1733 — 138. Missione in Orbetello — 139. Fondazione del primo ritiro — 140. Missioni in diocesi di Acquapendente — 141. Esercizi in Orbetello — 142. Missione in Portoferraio — 143. Fastidi di un superiore — 144. La fabbrica progredisce — 145. Un'iscrizione

ANNO 1734 — 146. Missioni in diocesi di Acquapendente — 147. Esercizi e missione in S. Fiora — 148. Missione all'isola del Giglio — 149. Stima del p. Paolo per il monastero di S. Fiora — 150. Vi si trattiene più del solito — 151. Lumi che riceveva — 152. Meditazioni sulla Passione di Gesù

ANNO 1735 — 153. — Missioni all'isola dell'Elba — 154. Miracolosa raccolta di grano — 155. Progetto di fondazione in Marciana — 156. Assistenza ai feriti — 157. Carità del p. Paolo — 158. Ha libero accesso ai due campi nemici — 159. Varie missioni — 160. Frutti copiosi — 161. Impressione nei popoli — 162. Si insiste per la fondazione in Marciana — 163. Altri progetti di fondazione — 164. Si riassume il progetto

ANNO 1736 — 165. Si continua la fabbrica del primo ritiro — 166. Va a Napoli per domandare un sussidio al re — 167. Missioni in diocesi di Todi — 168. Missioni in diocesi di Chiusi — 169. Missioni ai militari — 170. Attestato del Moretti — 171. Viaggio a Pisa — 172. In pericolo della vita — 173. Attestato di mons. Gritti

ANNO 1737 — 174. Missioni in diocesi di Acquapendente — 175. Richiesto per Città della Pieve — 176. Confessore straordinario nel monastero di Farnese — 177. Riceve in dono la tenuta di S. Antonino — 178. Ingresso in Congregazione del p. Fulgenzio — 179. Sue notizie biografiche — 180. Sua ordinazione sacerdotale — 181. Missione in Pereta — 182. Morte del p. Fulgenzio — 183. Possesso del ritiro della Presentazione — 184. Esercizi al monastero di Corneto — 185. Viaggio a Roma — 186. Approvazione civile ed ecclesiastica

ANNO 1738 — 187. Conferma dell'indulgenza plenaria — 188. Missioni in diocesi di Città della Pieve — 189. Prodigio della mano — 190. Il Crocifisso di Piagaro — 191. Memoria del miracolo — 192. Cessione del terreno regio — 193. Possesso del ritiro e della chiesa — 194. Esercizi al monastero di Città della Pieve — 195. Missione in diocesi di Acquapendente

ANNO 1739 — 196. Missione in Montalto — 197. Missioni in diocesi di Todi — 198. Esercizi al monastero di Farnese — 199. Libera il monastero dalle serpi — 200. Fiducia in Dio — 201. Missione in Ischia — 202. Patimenti sofferti nei viaggi

ANNO 1740 — 203. Missioni in diocesi di Todi — 204. Missioni in diocesi di Perugia — 205. Richiesta da Civitacastellana — 206. Alloggiano in Roma presso il card. Rezzonico — 207. Missione

richiesta in Cellere — 208. Mons. Crescenzi li raccomanda al Rezzonico

ANNO 1741 — 209. Missioni ai militari di Orbetello — 210. Sua carità e zelo — 211. Conversione di peccatori ed eretici — 212. Un soldato portato via da Satana — 213. Altre missioni nei presidi — 214. Missione ai militari di Longone — 215. Missione ai militari di Piombino — 216. Prima approvazione delle regole — 217. Fanno la professione — 218. Richiesta di missione per Toscanella e Montalto — 219. Vestizione di fratel Giuseppe

ANNO 1742 — 220. Due malattie — 221. Missione in Civitavecchia — 222. Missione in Toscanella e Montalto — 223. Progetto di fondazione a Monte Cave — 224. Missione in diocesi di Viterbo — 225. Inizio della fondazione al monte Fogliano — 226. Vestizione di fratel Giacomo — 227. Missione di Monterosi — 228. Conversioni — 229. La scandalosa di Montalto — 230. Conversioni in Vetralla — 231. Prodigio nella missione di Oriolo

ANNO 1743 — 232. Missione in Chiavari — 233. Vi trovano buone vocazioni — 234. Vestizione — 235. Si decide la fondazione di Toscanella — 236. Ingresso in Congregazione del p. Marcaurelio — 237. Viaggio del fondatore a Roma

ANNO 1744 — 238 Conferma per la fondazione in Toscanella — 239. Fondazione di S. Angelo — 240. Intervento della congregazione del Buon Governo — 241. Viaggio a Roma — 242. Fondazione di S. Eutizio — 243. Missione in Soriano — 244. I superiori delle due fondazioni — 245. Il p. Francesco Antonio del Crocifisso — 246. Malattia del p. Paolo — 247. Facoltà e dispense dalla santa Sede

ANNO 1745 — 248. Vocazione di don Tommaso Struzzieri — 249. Viaggio del santo in Roma — 250. Vestizione di Tommaso Struzzieri — 251. Fatta la professione, lo Struzzieri incomincia a predicare — 252. Incaricato della fondazione in Ceccano — 253. Uffici e missioni — 254. Missione diplomatica in Corsica — 255. Vescovo di Todi — 256. Grave malattia del santo — 257. Atroci dolori — 258. Sollecitudine per il governo dell'istituto — 259. Difende la povertà

ANNO 1746 — 260. Il card. Rezzonico li appoggia presso Benedetto XIV — 261. Commissione per l'esame della regola — 262. Vestizione — 263. Partenza per Roma — 264. Alloggia presso i Minimi — 265. Patimenti e angustie — 266. Il breve pontificio — 267. Consolazioni — 268. Va ai bagni di Vignone — 269. Trascorre l'estate a S. Eutizio — 270. Missione a Gallese e Orte — 271. Prudenza e carità di padre — 272. Due trasferimenti — 273. Il p. Fulgenzio a S. Eutizio — 274. Il p. Marcaurelio al noviziato — 275. Metodo di formazione — 276. Fervore dei novizi — 277. Il primo noviziato in forma — 278. Missioni del p. Tommaso — 279. Si fabbrica a S. Eutizio — 280. Si lavora anche nel ritiro di S. Angelo — 281. Il rito della vestizione e della professione

ANNO 1747 — 282. Professione — 283. Missione a Vignanello — 284. Conversione di un giudeo — 285. Missione in Orvieto e diocesi — 286. Giuseppe Cencelli — 287. Ingresso del p. Antonio del Calvario — 288. Lo studio formale in S. Angelo — 289. Il primo capitolo generale — 290. Gli eletti — 291. Dichiarazioni su alcuni punti della regola

ANNO 1748 — 292. Esercizi al monastero di Vetralla — 293. Inizi del ritiro di Ceccano — 294. I due religiosi incaricati — 295. Viaggio per l'inaugurazione — 296. Incontro col popolo — 297. Presa di

possesso — 298. Ministero in Ceccano e Vico — 299. Inizi del ritiro di Terracina — 300. Deterrà a mons. Oldi — 301. Risposta — 302. Udienza del papa — 303. Arrivo all'Argentario, fondazione in Tuscania e ritorno a S. Angelo — 304. Missione in Viterbo — 305. Morte di mons. Abbati — 306. Torna a S. Angelo — 307. Amore verso G. Sacramentato — 308. Domande di fondazione — 309. Invidia di Satana — 310. Memoriale calunnioso — 311. Un insigne accusatore presso il papa — 312. Il monitorio dell'uditore — 313. È difeso dai comuni — 314. Il piano della Provvidenza — 315. Il card. Gentili e i Cappuccini — 316. Il Gentili davanti al papa — 317. Congregazione segreta — 318. Il papa interroga il card. Gentili — 319. Persecuzione bene accolta — 320. Buone speranze — 321. Patimenti del santo — 322. Scrive molte lettere — 323. Istruzioni al p. Tommaso — 324. Lume profetico — 325. Lettere distrutte — 326. Trattative per S. Tommaso in Formis — 327. Missioni in diocesi di Porto e malattia — 328. Missione in Alatri: memoriale satirico — 329. Si fabbrica il ritiro in Terracina

ANNO 1749 — 330. Angustie del p. Paolo — 331. Suoi viaggi; famiglia Angeletti — 332. Chiede il privilegio delle ordinazioni — 333. Vi si oppone il card. Albani — 334. Missioni in Caprarola, Fabrica, Corchiano e Corneto — 335. Missione in Roma — 336. Tentativo di fondazione in S. Bibiana

ANNO 1750 — 337. Decreti favorevoli per la lite — 338. Missioni nella diocesi di Camerino — 339. Missione in Camerino — 340. Conversione del caporale Orazio — 341. Corsi di esercizi — 342. Altre missioni in diocesi di Camerino — 343. Progetto di fondazione — 344. Missioni nei paesi limitrofi — 345. Missioni in diocesi di Veroli

ANNO 1751 — 346. Fondazione in Falvaterra — 347. Missioni in Supino e Patrica — 348. Missioni in Frosinone a Pico — 349.

Avvisi per il governo — 350. Missioni in Ferentino — 351. Missioni in Vetralla e Valmontone — 352. Si fabbrica in Ceccano — 353. Facoltà per le ordinazioni e confessioni — 354. Inaugurazione di S. Sosio — 355. Progetti di fondazione

ANNO 1752 — 356. Si fabbrica in Terracina — 357. Zelo di mons. Oldi — 358. Morte di mons. Oldi — 359. Prove di Dio — 360. Intervento del p. Tommaso — 361. Missione in Terracina — 362. Viaggio dei nostri padri — 363. Presa di possesso — 364. Esercizi in Sonnino — 365. Ritorno a S. Angelo — 366. Il governo del fondatore — 367. Progetto di fondazione in Sicilia

ANNO 1753 — 368. Il secondo capitolo generale — 369. Si costituisce la provincia — 370. Elezione del provinciale — 371. Visita dei ritiri — 372. Missione in S. Lorenzo — 373. Missioni del p. Tommaso — 374. Facoltà per le ordinazioni — 375. Il re Carlo dona il terreno per il noviziato

ANNO 1754 — 376. Missione in Orbetello — 377. Missioni del p. Tommaso — 378. Visita del p. Marcaurelio — 379. Altra missione in Sutri — 380. Missione nell'isola di Ponza — 381. Missioni in diocesi di Nepi — 382. Progetto di fondazione in Sutri e Nepi — 383. La marchesa Muti-Sacchetti — 384. Impiego dell'elemosina ricevuta dalla marchesa

ANNO 1755 — 385. Missioni in Sabina — 386. Rifiuto di denaro — 387. Missione in Orbetello — 388. Missioni del p. Tommaso — 389. Ministeri in diocesi di Ferentino — 390. Capitolo provinciale — 391. Il p. Marcaurelio sistema il noviziato — 392. Fondazione in Paliano — 393. Inaugurazione del ritiro di Paliano — 394. Missione in Barbarano — 395. Missioni in Ronciglione e Capranica — 396.

Facoltà per le ordinazioni — 397. Stima che Benedetto XIV ebbe per il santo

ANNO 1756 — 398. Missioni del santo in Bracciano e Manziana — 399. Paolo cerca solo la gloria di Dio — 400. Missioni in Anagni, Ferentino e Anticoli — 401. Missione ed esercizi in Porto Ercole e Talamone — 402. Missioni in Sabina — 403. Morte di Caterina Danei — 404. Come visse — 405. Progetto di fondazione in Sabina

ANNO 1757 — 406. Esercizi in Ronciglione — 407. Fervore nel predicare — 408. Esercizi in Orbetello — 409. Missioni in Toscanella, Bieda e Civitella — 410. Missione a Bagnorea e riconciliazione — 411. Missione a Piglio — 412. Missione a Todi e progetto di fondazione — 413. Missioni a Soriano e in diocesi di Todi

ANNO 1758 — 414. Missione a Ischia — 415. Promuove la costruzione della collegiata — 416. Morte di Benedetto XIV — 417. Favori ricevuti dal defunto pontefice — 418. Visita al nuovo papa — 419. Missioni in Arpino e Ceccano — 420 Il terzo capitolo generale — 421. Fondazione del ritiro di Montecavo — 422. Missioni a Rocca di Papa e Rocca Priora — 423. Tridui sulla navi pontificie — 424. Missioni in Fabrica, Carbognano, Maenza, ed esercizi in Paliano, Zagarolo e Serrone

ANNO 1759 — 425. Missioni nella diocesi di Montefiascone — 426. Influenza mortale nel ritiro di S. Angelo — 427. Missione in Corneto — 428. Progetto di fondazione — 429. Tridui in Orbetello e Porto Ercole — 430. Missione in Porto S. Stefano — 431. Missione ed esercizi a Frascati

ANNO 1760 — 432. Missione in Bassano e profezia — 433. Missione in Marino — 434. Il p. Tommaso parte per la Corsica — 435.

Missione a Frascati — 436. Missioni in diocesi di Montefiascone — 437. Supplica per i voti solenni — 438. Commissione pontificia — 439. Lettere commendatizie — 440. Perorazione del p. Tommaso — 441. Preghiere e sacrifici — 442. Regolamento per l'applicazione — 443. Predice l'insuccesso — 444. Risoluzione negativa — 445. Facoltà di dimettere

ANNO 1761 — 446. Esercizi a Bracciano e missione a Canale — 447. Missione a Capranica e malattia del santo — 448. Missione a Montevirginio — 449. Missione a S. Giovanni di Bieda — 450. Inaugurazione del noviziato di S. Giuseppe — 451. Esercizi in Acuto — 452. Esercizi a Rocca Priora

Anno 1762 — 453. Visita del p. Cammellotti — 454. Per essere missionari — 455. Missioni a Tolfa e Allumiere; esercizi a Corneto — 456. Viaggio disastroso — 457. Frutto copioso — 458. Vi si ammala — 459. Esercizi a Corneto — 460. Esercizi a Itri

ANNO 1763 — 461. Missione a Sutri — 462. Missione in Caprarola — 463. Ultimi esercizi alle Carmelitane di Vetralla — 464. Rescritto per alcune ordinazioni — 465. Missioni in Gaeta e diocesi — 466. Esercizi e missione a Fondi — 467. Missione a Lugnano, Zagarolo, Galliciano e Monte di Palestina — 468. Esercizi in vari luoghi

ANNO 1764 — 469. Si tiene il quarto capitolo generale — 470. Missione a Montalto — 471. Missionari per l'isola d'Elba — 472. Missioni in vari luoghi dell'isola — 473. Nel presidio di Porto Longone — 474. Benedizione con gli onori militari — 475. Missione a Capoliveri — 476. Vocazioni dall'isola d'Elba — 477. Esercizi a Vetralla — 478. Esercizi nella diocesi di Palestrina — 479. Due anni di carestia

ANNO 1765 — 480. Soggiorno del fondatore in Toscana — 481. Preannuncio di morte per il p. Gio. Battista — 482. Malattia mortale — 483. Influenza nel ritiro — 484. Sollecita un breve per le ordinazioni — 485. Ricerca di un ospizio in Roma — 486. Missione a Corneto — 487. Riconciliazione dei patrizi — 488. Trattative per la fondazione — 489. Missione a Monte Romano — 490. Missioni nelle diocesi di Urbania e S. Angelo in Vado — 491. Esercizi nella diocesi di Palestrina

ANNO 1766 — 492. Va in Roma per l'ospizio — 493. Offerta della marchesa Muti-Sacchetti — 494. Supplica a Clemente XIII — 495. Se ne occupa il p. Gio. Maria — 496. Difficoltà per trovare un luogo — 497. Si trova finalmente nello stradone di S. Giovanni — 498. Si compra a nome di Antonio Frattini — 499. Missione a Barbarano e capitolo provinciale — 500. Atto di donazione del Frattini — 501. Obblighi verso il Frattini — 502. Partenza di Paolo per Roma — 503. Contrae amicizia col Ganganelli

ANNO 1767 — 504. Si prende possesso dell'ospizio — 505. Benedizione della cappella — 506. Visita i ritiri del basso Lazio — 507. Viaggio trionfale — 508. Ritorno a Roma — 509. Predice il pontificato al card. Ganganelli — 510. Grave malattia — 511. Esercizi a S. Onofrio — 512. Apostolato a Tor Pignattara e all'ospedale di S. Giovanni — 513. Esercizi alle carceri di S. Michele — 514. Missione a Oriolo e Canale — 515. Triduo a Civitavecchia — 516. Triduo a Vetralla — 517. Missione a Bieda, Fabrica, Bolsena e Ficulle

ANNO 1768 — 518. Missione ed esercizi a Porto Longone — 519. Missione a Serrone — 520. Missione a Capranica — 521. Missione ad Arce e altrove nella diocesi di Aquino — 522. Esercizi alle carcerate di S. Michele

ANNO 1769 — 523. Inaugurazione del ritiro di Tarquinia — 524. Esercizi in Roma nella chiesa di S. Giacomo Scossacavalli — 525. Morte di Clemente XIII — 526. Si celebra il quinto capitolo generale — 527. Elezioni fatte — 528. Divisione dell'istituto in province canoniche — 529. Revisione della regola — 530. Elezione di Clemente XIV — 531. Assalti diabolici — 532. Partenza per Roma — 533. Il papa lo prevedeva — 534. È prelevato da una carrozza pontificia — 535. Cordiali accoglienze — 536. Umiltà del santo — 537. Richiesto di un nuovo memoriale — 538. Smarrimento providenziale — 539. Altra udienza pontificia — 540. I revisori della regola: Garampi e Zelada — 541. Gli notificano qualche difficoltà — 542. Sottomissione del santo — 543. Nessun cambiamento senza il parere e il consenso del santo — 544. Il voto consultivo — 545. Paolo fa togliere alcune aggiunte degli esaminatori — 546. Il papa gli comunica il voto consultivo — 547. Si reca a S. Maria Maggiore in visita di ringraziamento — 548. Il papa promette di fargli gratis il breve e la bolla — 549. Missioni per il giubileo — 550. Il card. vicario vuole che il santo sia uno dei missionari — 551. Gli assegna S. Maria in Trastevere — 552. Si rimette a studiare le prediche — 553. Il papa manda a visitarlo malato — 554. Apre la missione un altro religioso — 555. Paolo incomincia il settimo giorno — 556. Frutto della missione — 557. Risoluzione della principessa Doria — 558. Concorso straordinario — 559. Gioia del papa — 560. Si stende la bolla — 561. Paolo stesso porta la minuta al card. Boschi per la trascrizione — 562. Riceve il testo della bolla — 563. Avrà anche il breve — 564. Missioni nella diocesi di Urbino — 565. Udienza del Papa

ANNO 1770 — 566. Risolve di visitare il nuovo monastero di Corneto e i ritiri dell'altra provincia — 567. Licenza del papa — 568. Domanda grazie per gli altri e non per sé — 569. Il card. vicario mette una condizione — 570. Visita il conservatorio di S.

Onofrio — 571. Visita il sepolcro dei santi Apostoli — 572. Parte per Civitavecchia — 573. Confidenze col compagno di viaggio — 574. Sosta in Civitavecchia presso la famiglia Palomba — 575. Visita a Corneto il nuovo monastero — 576. Predica gli esercizi nel ritiro di Corneto — 577. Funzioni della settimana santa — 578. Va al monte Argentario — 579. Sbarca nella spiaggia di Montalto — 580. Accoglienza a Montalto — 581. Prosegue a cavallo fino a Orbetello — 582. Accoglienza a Orbetello — 583. Tutti domandano udienza — 584. Visita ai superiori del presidio — 585. Arrivato in ritiro, apre la visita — 586. Riceve un breve dal papa — 587. Incontro commovente con i novizi di S. Giuseppe — 588. Parte per Orbetello — 589. Verso Corneto — 590. Nuove manifestazioni a Montalto — 591. Sosta a Corneto — 592. Arrivato a Roma, visita il papa e il card. vicario — 593. Rivede la regola delle monache — 594. Chiede udienza al papa — 595. Esame della regola — 596. Altra udienza del papa — 597. Paterna accoglienza — 598. Paolo suggerisce una riforma del clero — 599. Virtù di Clemente XIV — 600. Zelada rivede la regola delle monache — 601. Malattia del santo — 602. Approvazione della regola — 603. Udienza di ringraziamento — 604. Amicizia col card. Pallavicini — 605. Assalito dalla febbre terzana — 606. Manda due religiosi all'udienza del papa — 607. Si comunica per viatico — 608. Conosce con spirito superno che guarirà — 609. Il papa si interessa della sua sepoltura — 610. Missione in Corneto — 611. Missione in Veiano, Oriolo e Canale — 612. Esercizi spirituali in vari luoghi

ANNO 1771 — 613. Esercizi al conservatorio di S. Spirito — 614. Si comunica un'altra volta per viatico — 615. Anche il p. Candido è in pericolo — 616. Incarico al p. Gio. Maria per il monastero — 617. Grave difficoltà — 618. Rassegnazione del p. Paolo — 619. Intervento del papa — 620. Sussidio pontificio — 621. Il male si

aggrava — 622. Prega per obbedire al papa e migliora — 623. Visita dei superiori — 624. Incarico a un consultore per la visita canonica — 625. Stato del p. Paolo — 626. Missioni ad Allumiere e Monte Romano — 627. Morte del p. Filippo del Salvatore — 628. Missioni nella diocesi di Todi — 629. Esenzione dagli ordinari — 630. Rescritto per le ordinazioni — 631. Rescritto per la celebrazione — 632. Breve per le missioni

ANNO 1772 — 633. Oppresso dai dolori — 634. Esercizi alle monache passioniste — 635. Professione delle prime passioniste — 636. Elezione della presidente — 637. Missione in Amelia — 638. Missioni alle galere di Civitavecchia — 639. Confessori alle galere — 640. Meravigliose conversioni — 641. Capitoli provinciali — 642. Elezioni fatte in Terracina — 643. Elezioni fatte in Corneto — 644. Missione in Visso e dintorni — 645. Missione a Spello — 646. Miglioramento di salute — 647. Missioni a Lugnano, Alviano e Barbarano — 748. Esercizi ai militari di Orbetello

ANNO 1773 — 649. Manda in missione — 650. Missioni in Corneto, San Giovanni di Bieda e diocesi di Amelia — 651. Missioni a Monfortino, Carpineto, Gorga, Sgurgola, Morolo, Filettino e Montefiascone — 652. Progetto di fondazione presso Visso — 653. Missioni nella vicaria di Norcia — 654. La soppressione dei Gesuiti — 655. Il papa gli dà i SS. Giovanni e Paolo — 656. Affettuose accoglienze del papa — 657. Possesso dei SS. Gio. e Paolo — 658. Il primo Natale — 659. Sistemazione del ritiro; altra udienza e missione in Civitavecchia

ANNO 1774 — 660. Missioni a Toscanella, Cellere e in diocesi di Montefiascone — 661. Missioni a Tessennano, Arlena, Latera, Celleno, S. Lorenzo e triduo a Viterbo — 662. Missioni in diocesi di Anagni, a Sonnino, Ceccano, Vallepietra, S. Stefano, Giuliano,

Pisterzo, Prossedi, Vallecorsa, Terracina e S. Felice — 663. Missione in Roma — 664. Missioni in Ronciglione, Caprarola e Nepi — 665. Missione in Roma e in Campagnano — 666. Missioni in diocesi di Porto e in Formello — 667. Funzioni della settimana santa — 668. Riceve la visita di Clemente XIV — 669. Esenzioni fiscali — 670. Lo visita anche Pio VI

ANNO 1775 — 671. Miscellanea o notizie varie — 672. Si celebra il capitolo generale — 673. Elezioni del capitolo generale — 674. Il capitolo della provincia del Patrimonio — 675. Il capitolo della Provincia di Marittima — 676. Esame dei memoriali — 677. Missioni in Caprarola, Carbognano e Tolfa — 678. Morte del fondatore — 679. Missione in Allumiere — 680. Pio VI conferma la regola

ANNO 1776 — 681. Si raccolgono notizie sul fondatore — 682. Missione in Corchiano — 683. Esercizi durante la quaresima — 684. Missione a Todi, Vignanello, Soriano e Vetralla — 685. Missioni a Urbania e S. Angelo in Vado — 686. Missione in Pontecorvo — 687. Trasferimento del noviziato — 688. Morte di due religiosi — 689. Progetto di fondazione nella diocesi di Urbino

ANNO 1777 — 690. Si iniziano i processi in Roma — 691. Altri cinque processi — 692. Missione in Bassano di Sutri — 693. Missioni nella diocesi di Città della Pieve — 694. Missioni in Calcata, Canale e Monte Virginio — 695. Alcuni defunti — 696. Un caso funesto — 696a. Conseguenze che ne seguirono — 697. Defezione di fr. Giuseppe Durani — 697a. Astuzie che usò

ANNO 1778 — 698. Processo di Vetralla — 699. Esercizi spirituali — 700. Riattamento del ritiro della Presentazione — 701. Il capitolo generale — 702. Elezioni del capitolo generale e di quelli provinciali — 703. Missione in Ceri — 704. Missioni nella diocesi di Città della

Pieve — 705. Il noviziato di S. Giuseppe e la causa del p. Paolo — 706. Morti naturali e civili — 707. Cose varie — 708. Progetto di fondazione in Genova

ANNO 1779 — 709. Missioni nella diocesi di Terracina — 710. Missione nella diocesi di Porto — 711. Altre missioni nella diocesi di Terracina — 712. Missione a Narni — 713. Missione a Traetto — 714. Morti e malattie — 715. Siccità e carestia — 716. Dispacci del governo di Napoli — 717. Indulgenze per la Congregazione — 718. Fondazione in Morrovalle — 718a. Se ne interessa il Papa — 718b. Rescritto pontificio — 718c. Approvazione del consiglio comunale — 718d. Presa di possesso — 719. Facoltà di far celebrare le Messe fuori Roma — 720. Dimissione di fr. Luigi — 721. Esce anche confr. Francesco — 722. Progetto di fondazione nella diocesi di Todi — 723. Autorizzazione per i libri proibiti — 724. Facoltà della S. Penitenzieria per i nostri missionari

ANNO 1780 — 725. Missione a Monte Romano — 726. Missioni a Roccasecca e Sermoneta — 727. Esercizi a Civitanova Marche — 728. Esenzione da alcune gabelle — 729. Esenzione anche per il ritiro di Recanati — 730. Morte del p. Gian Francesco — 731. Dimissione del confr. Gioacchino — 732. Morte di mons. Struzzieri — 733. Morte del p. Vincenzo — 734. Ufficio del Patrocinio di S. Giuseppe — 735. Morte di fr. Vittorio — 736. Esercizi spirituali — 737. Viaggio di Pio VI a Terracina — 738. Missione di Anagni — 739. Missioni nella diocesi di Fossombrone — 740. Missione a Patrica — 741. Indulti concessi da Pio VI — 742. Missioni nelle diocesi de Gaeta e Anagni — 743. Dimissione del p. Domenico Antonio — 744. Morte di fr. Ubaldo — 745. Memoriali dei rettori al generale — 746. Epidemia — 747. Fondazione di Recanati — 748. Progetto di fondazione nella diocesi di Acqui

ANNO 1781 — 749. Tiberio Ruffo — 750. Aspira a farsi passionista — 751. Il papa lo dissuade — 752. S. Paolo lo indirizza al sacerdozio — 753. Affetto per la Congregazione — 754. Visita spesso il ritiro dei SS. Gio. e Paolo — 755. Elemosine per la basilica e il ritiro — 756. Paramenti dei Gesuiti — 757. Ultima infermità — 758. Disposizione testamentaria — 759. Funerale e sepoltura — 760. Facoltà di spostare il tempo dei capitoli — 761. Predicazione al conservatorio della Divina Provvidenza — 762. Varie missioni — 763. Corsi di esercizi spirituali — 764. Celebrazione dei capitoli provinciali — 765. Viaggio del papa a Terracina — 766. Pio VI celebra nella chiesa del ritiro — 767. Dopo la messa visita il ritiro — 768. Benignità del papa — 769. Concede grazie speciali — 770. Altre facoltà — 771. Varie missioni — 772. Morte del p. Giuseppe dei Dolori — 773. Altri defunti — 774. Missione della Bulgaria — 774a. Partenza dei missionari da Roma — 774b. Da Fiume in Croazia — 774c. Transilvania e Vallachia — 774d. Arrivo a Bucarest — 775. Corsi di esercizi — 776. Udienza pontificia e grazie ottenute — 777. Fondazione di Pievetorina — 777a. Opposizione del vescovo — 777b. Interviene il papa — 778. Carestia — 779. Terremoti e carità del papa — 780. Tridui e preghiera

ANNO 1782 — 781. Possesso del ritiro di Pievetorina — 782. Difficoltà spianate — 783. Rescritto sul macinato — 784. Stambrini, nuovo avvocato per la causa del p. Paolo — 785. Morte del p. Luigi — 786. Dimissione del p. Giuseppe — 787. Missioni nella diocesi di Fondi ed esercizi in vari luoghi — 788. Udienza pontificia — 789. Viaggio del papa in Germania — 790. Dispacci dell'imperatore — 791. Allocuzione del papa — 792. Risposta del papa al nipote — 793. Dimostrazioni di stima dei conti del nord — 794. Partenza del papa e saluto del popolo — 795. Preghiere e giubileo — 796. Circolare del preposito generale — 797. Onori

fatti al papa durante il viaggio — 798. Missione a Monterosi — 799. Missioni nelle diocesi di Aquino e Sora — 800. Missioni nelle diocesi di Fondi e Gaeta — 801. Missioni nelle Marche, in diocesi di Fermo e Camerino — 802. Morte di tre religiosi — 803. Visita del p. generale — 804. Lettera dei missionari della Bulgaria — 805. Difficoltà economiche — 806. L'amministratore apostolico della Valacchia — 807. Il mercante Brattis — 808. Si fermano a Rushiuck — 809. Condizione di vita — 810. Confidenza in Dio — 811. Raguaglio avuto dai Battistini — 812. In attesa di lettere — 813. Il nuovo principe — 814. La salute dei missionari e il clima del luogo — 815. Difficoltà economiche — 816. Pericoli che incontrano — 817. Il firmano o passaporto — 818. Libera circolazione — 819. Ordine dell'imperatore — 820. Protezione e favori — 821. Altro comando dell'imperatore — 822. Informazioni del p. Francesco Maria — 823. Messe per la causa del p. Paolo — 824. Saluti agli amici di Roma — 825. Ritorno del p. generale — 826. Missioni fatte nella diocesi di Sora: Civita D'Antino, Roccavivi, Santopadre e Fontana Liri — 827. Missione a Mazzano — 828. Esercizi fatti durante l'avvento — 829. Opposizione dei Cappuccini per la questua in Ronciglione — 830. Si riprende la questua che era stata proibita — 831. I Cappuccini si danno per vinti — 832. Ordine da Roma contro la disposizione di mons. Cerni — 833. I Cappuccini tentano invano altre vie — 834. Il card. di Yorck, ponente della causa del p. Paolo — 835. La fondazione in Recanati — 836. Acquisto del terreno e inizio dei lavori — 837. Un generoso benefattore — 838. Consacrazione di mons. Boscarini — 839. Missioni ed esercizi in diocesi di Gaeta — 840. Esercizi in vari monasteri — 841. Spaventosa carestia — 842. Notizie dai missionari della Bulgaria — 843. Stima che godono presso i fedeli — 844. Riattamento nel ritiro della Presentazione — 845. Benedizione della chiesa — 846. Ritorno del generale in Roma

ANNO 1783 — 847. Morte del p. Gio. Carlo — 848. Opposizioni contro la fondazione di Recanati — 849. Seduta illegale del consiglio — 850. Memoriali al papa — 851. Informazione e voto del vescovo — 852. Revisione dell'*informatio* — 853. I documenti del conte Mazzagalli — 854. Progetto di un memoriale al papa — 855. Elezione di Archinto a ponente — 856. Un memoriale destinato al card. Archinto — 857. Si riferisce tutto al papa — 858. Soddisfazione del Mazzagalli per il memoriale — 859. Approvazione del papa — 860. Il rescritto pontificio — 861. Ultimatum — 862. Si accetta la fondazione — 863. Si iniziano i lavori di fabbrica. — 864. Iddio dimostra di voler la fondazione — 865. Un generoso benefattore — 866. Si eliminano tutte le difficoltà — 867. Offerta di fondazione in Anguillara — 868. Inizio delle trattative di fondazione — 869. Motivi che inducono ad accettare — 870. I Francescani decidono di lasciare il convento — 871. Approvazione di mons. Cerni — 872. Il nuovo vescovo di Sutri e Nepi — 873. Si prepara l'informazione favorevole — 874. Si rimette l'informazione alla s. sede — 875. Si vincono le ultime difficoltà — 876. Approvazione del papa — 877. Contratto e presa di possesso — 878. Progetto di fondazione per un ritiro a Monte dell'Olmo — 879. Missione in diocesi di Fermo — 880. Anche a Monte dell'Olmo si vuole una fondazione — 881. Richiesta fatta al generale — 882. Non si accetta — 883. Replica respinta — 884. Supplica al papa — 885. Informazione favorevole del vescovo — 886. Approvazione del papa — 887. Il papa non vuole i conventini — 888. Deroa del consenso dei Mendicanti — 889. Informazione favorevole del vescovo — 890. Relazione fatta al papa — 891. Ordine di adunare il consiglio — 892. Esito sfavorevole del consiglio — 893. Protesta del Paoletti — 894. Motivi degli avversari — 895. Un monitorio di protesta — 896. Il consenso del papa — 897. Lettere di sottomissione — 898. Una lezione per i Mendicanti — 899. Il segreto per aumentare

le elemosine — 900. Sospesa la trattazione per Monte dell'Olmo — 901. Posa della prima pietra della chiesa di Recanati — 902. Festeggiamenti — 903. Autorità presenti — 904. Si iniziano i lavori — 905. Esenzione dalle tasse e dal canone dell'Acqua Felice — 906. Viaggio di Pio VI a Terracina — 907. Il p. Giovanni confessore del papa — 908. Il papa celebra nella chiesa del ritiro — 909. Udienda accordata ai religiosi — 910. Il pesce in regalo — 911. I religiosi passionisti al passaggio del papa — 912. Favori spirituali ottenuti dal p. Giovanni — 913. I documenti di concessione — 914. Udienda pontificia — 915. Carestia — 916. Abbondante raccolto — 917. Il granduca autorizza la questua — 918. Richiesta fatta al re di Napoli — 919. Missione nei paesi dell'Argentario — 920. Missioni in diocesi di Sora — 921. Zelo di Pio VI — 922. Missioni in quattro piazze di Roma — 923. Concorso del popolo e partecipazione del papa e dei cardinali — 924. Zelo dei missionari — 925. Esercizi al clero secolare e regolare — 926. Vi partecipano anche i nostri — 927. Richiesta della missione a Morrovalle — 928. Si rifiuta perché vi manca il p. Vincenzo — 929. Le autorità insistono, ma non l'ottengono — 930. Visita a Morrovalle ed esercizi a Tolentino — 931. Missione a Città di Castello — 932. Si inizia con freddezza — 933. Triduo ai ceti — 934. Motivo della diffidenza — 935. Discreta riuscita — 936. Missione a Campello ed esercizi al clero di Città di Castello — 937. Missione a Roccasecca — 938. Malattia del p. Vincenzo di S. Andrea — 939. Esercizi al monastero di Monterotondo, in casa Giraud e nel seminario di Anagni — 940. Missioni alle galere pontificie — 941. Frutto meraviglioso — 942. Si convertono anche i turchi — 943. Il p. Bartolomeo vi perde la vita — 944. Fruttuosa missione a Civitavecchia — 945. Defunti dell'anno — 946. Defezioni — 947. Illustri visitatori in Roma — 948. Sono ricevuti in udienda dal papa

ANNO 1784 — 949. Capitolo generale — 950. Missioni nei paesi dell'abazia di S. Paolo — 951. Dimissione di due religiosi — 952. Esercizi alla certosa di Trisulti — 953. Udienza pontificia — 954. Dono di alcuni mobili degli ex Gesuiti — 955. Elezioni del capitolo — 956. Capitolo provinciale di Marittima — 957. Capitolo provinciale del Patrimonio — 958. Visita generale — 959. Esercizi in Orbetello, Marsiliana e Albarese — 960. Viaggio del papa a Terracina — 961. Dimissione di due religiosi — 962. Missione in Morrovalle — 963. Missioni in Abruzzo nei feudi Colonna — 964. Morte del p. Egidio — 965. Dimissione di un religioso — 966. Facoltà di fondare col solo consenso dei vescovi — 967. Consacrazione della chiesa di Montecavo — 968. Missioni a Città della Pieve, Panicale e Allumiere — 969. Morte di due religiosi — 970. Missioni in diocesi di Aquino — 971. Missioni nella diocesi dei Marsi — 972. Missione di Bracciano — 973. Si introduce la causa del fondatore

ANNO 1785 — 974. Missioni in Ronciglione e in S. Pietro Infine — 975. Si dispensa l'astinenza — 976. I precedenti del breve — 977. Preghiere e consigli — 978. Esame della situazione — 979. Qualche correzione nella minuta — 980. Ricorso furtivo al papa — 981. Falsa ritrattazione — 982. Lettera di ritrattazione — 983. Male fatto — 984. Buona fede — 985. Tentativi per rimediare — 986. Pronto a tutto — 987. Esito della ritrattazione — 988. Colloquio del Pallotta col papa — 989. Un accenno del papa — 990. Un pro memoria al papa — 991. Origine del breve — 992. Si lascia la decisione al papa — 993. Il pensiero del fondatore — 994 Solo esposizione delle cose — 995. Si precisa il tempo per il mattutino — 996. Esecuzione del breve — 997. Esercizi in Soriano — 998. Esercizi e catechismi a Frascati — 999. Morte del p. Tommaso di Gesù e Maria — 1000. Esercizi a Talamone, Marsigliana e Albarese — 1001. Viaggio del papa a Terracina — 1002. Regalo al ritiro —

1003. Missioni in diocesi di Aquino — 1004. Missioni nella diocesi dei Marsi — 1005. Spese delle missioni nei Marsi — 1006. Missioni in S. Oreste e Ponzano — 1007. Festa dei santi Gio. e Paolo — 1008. Vi assiste il card. Pallotta — 1009. Titolo al card. Garampi — 1010. Il card. Pallotta prefetto della C. del Concilio — 1001. Morte di fr. Crispino — 1012. Il breve per le fondazioni— 1013. Missioni negli Abruzzi — 1014. Missioni in diocesi di Sora — 1015. Missione in Sora — 1016. Missione a Pastena — 1017. Missione a Fondi — 1018. Missione ai Casali e a Canale, esercizi ai monasteri di Vetralla e Corneto

ANNO 1786 — 1019. Missione a Nepi — 1020. Morte del p. Giovanni — 1021. Morte di fr. Antonio — 1022. Possesso del ritiro di Anguillara — 1023. Sussidi ricevuti — 1024. Visita del generale — 1025. Metodo per l'inaugurazione — 1026. Missione in Anguillara — 1027. Possesso del titolo basilicale — 1028. Come avvenne — 1029. Esercizi in ritiro e catechismi a Frascati — 1030. Elemosina del card. Garampi — 1031. Il papa visita le paludi pontine — 1032. Missioni nella diocesi di Fondi — 1033. Missioni nella diocesi dei Marsi — 1034. Fondazione del ritiro di Pievevitorina — 1035. Riattamento — 1036. Si inaugura il ritiro — 1037. Processione per il paese — 1038. Morte di due religiosi — 1039. Missioni a Tufo, S. Marie, Nespolo e Ricetto — 1040. Missione a Ponza e Ventotene — 1041. Visita nella provincia di Marittima e missione a S. Gio. Incarico — 1042. Morte di fr. Michelangelo — 1043. Morte del p. Sebastiano — 1044. Missione in Barbarano e Manziana — 1045. Missione a Oriolo

ANNO 1787 — 1046. Missioni in Formia, Gaeta e Itri — 1047. Missione a Veiano e Monteromano — 1048. Esercizi al clero di Terracina e Sezze — 1049. Catechismi a Roma e Frascati — 1050.

Esercizi alle Viperesche e a Bracciano — 1051. Capitolo della prov. di Marittima — 1052. Capitolo della prov. del Patrimonio — 1053. Missione in Pontecorvo, Arpino e Santopadre — 1054. Missioni nell’Abruzzo — 1055. Viaggio del papa in Terracina — 1056. Fenomeni atmosferici — 1057. Fondazione di un ritiro in Gubbio — 1058. Un breve di Pio VI — 1059. Si scelgono i Passionisti — 1060. Possesso privato per delega — 1061. Esercizi in Gubbio — 1062. Difficoltà non previste — 1063. Condizioni definitive — 1064. Missioni ed esercizi — 1065. Missione in Montalto e diocesi di Città della Pieve — 1066. Morte del p. Giovanni — 1067. Morte di fr. Gio. Angelo — 1068. Morte di confr. Francesco

ANNO 1788 — 1069. Esercizi e catechismi in Roma — 1070. Esercizi e catechismi a Frascati — 1071. Morte di confr. Gaspare — 1072. Missioni in Abruzzo — 1073. Morte del fr. Pier Nicola — 1074. Missioni in Montecchio e S. Anatolia — 1075. Morte di fr. Eutizio — 1076. Morte del p. Filippo — 1077. Morte del fr. Giacomo — 1078. Morte del p. Candido — 1079. Morte del p. Telesforo — 1080. Missioni in Abruzzo — 1081. Missione in Ancona — 1082. Ritorno dalla Bulgaria — 1083. Motivo del ritorno — 1084. Missioni in Terracina, S. Felice e Sezze

ANNO 1789 — 1085. Morte del p. Lodovico — 1086. Missione in Cellere — 1087. Morte del fr. Tommaso — 1088. Esercizi a tre monasteri — 1089. Morte del p. Giacinto — 1090. Esercizi e catechismi in Roma — 1091. Viaggio del papa a Terracina e Subiaco — 1092. Morte del fr. Filippo — 1093. Esercizi in S. Giacomo — 1094. Consacrazione di due chiese — 1095. Lavori nella basilica dei SS. Gio. e Paolo — 1096. Espulsione del Poli — 1097. Morte del p. Giovanni — 1098. Missioni in Abruzzo — 1099. Esercizi a Tivoli — 1100. Missione a Capranica — 1101. Esercizi a vari

monasteri — 1102. Morte di fr. Sante — 1103. I candelieri del Tamberlick — 1104. Esercizi a Monterotondo — 1105. Dimissione del p. Alessandro

ANNO 1790 — 1106. Missione in Ischia e Lenola — 1107. Esercizi ai monasteri di Sutri e Civitacastellana — 1108. Esercizi in Corneto — 1109. Vari esercizi privati — 1110. Esercizi in Porto Ercole e Orbetello — 1111. Catechismi al Gesù ed esercizi ai nobili — 1112. Catechismi ed esercizi in Frascati — 1113. Capitolo generale fuori Roma — 1114. Arrivano i capitolari in Corneto — 1115. Inizio del capitolo ed elezioni — 1116. Chiusura del capitolo — 1117. Il capitolo della prov. del Patrimonio — 1118. Il capitolo di Marittima e Campagna — 1119. Elezioni fatte — 1120. Missioni nella Marca — 1121. Missione a Porto Longone — 1122. La regola delle Passioniste — 1123. Missione a Caprarola e Zagarolo — 1124. Esercizi a Bieda — 1125. Missioni in Aquino e Roccasecca

ANNO 1791 — 1126. Orazioni e giubileo — 1127. Processione di penitenza — 1128. Vi partecipano anche i nostri — 1129. Come si svolse — 1130. Missione in Bassano di Sutri — 1131. Esercizi e missione in diocesi di Terracina — 1132. Missioni in diocesi di Montefiascone — 1133. Il card. Garampi partecipa alla festa dei SS. Gio. e Paolo — 1134. Viaggio del preposito generale per Recanati — 1135. Disposizioni per il ritiro — 1136. È attaccato dalla podagra — 1137. Il p. Vincenzo di Gesù sorveglia i lavori — 1138. Visita a Pievevetorina e Gubbio — 1139. Benedizione della chiesa — 1140. Ritorno del p. preposito a S. Angelo — 1141. Partono i consultori — 1142. Visita ed esercizi al ritiro — 1143. Il p. Claudio consultore provinciale — 1144. Elezione del maestro — 1145. Prosegue la visita — 1146. Missione a Latera — 1147. Missioni ad Allumiere e Sutri — 1148. Missione a Piansano e Tessennano — 1149. Missioni

nell'Abruzzo — 1150. Missioni a Monteromano e Valentano — 1151. Missione a Vetralla — 1152. Le sacre veglie del p. Vincenzo a Foligno

ANNO 1792 — 1153. Duplicato — 1154. Esercizi a Foligno — 1155. Esercizi al Bambin Gesù — 1156. Catechismi a S. Salvatore ed esercizi a Propaganda — 1157. Ritorno del preposito e sua malattia — 1158. Assegno annuo ai SS. Gio. e Paolo — 1159. Esenzione da tasse — 1160. Altro terreno al ritiro di S. Angelo — 1161. Difficoltà superate — 1162. Il taglio degli alberi — 1163. Il p. Vincenzo viene eletto postulatore — 1164. Il superiore di Recanati — 1165. Parte il p. Vincenzo per la Marca — 1166. Missione in Morrovalle — 1167. Parte il p. preposito per Terracina — 1168. Il papa celebra nel ritiro di Terracina — 1169. Morte del card. Garampi — 1170. Un legato per la nostra basilica — 1171. Ritorno del p. preposito — 1172. Missione in Maenza e Roccagorga — 1173. Missione in Roccasecca — 1174. Missione a Morrovalle e Montegranaro — 1175. Inaugurazione del ritiro di Recanati — 1176. Missioni nell'Abruzzo — 1177. Partono i missionari per la Bulgaria — 1178. Il p. Gio. Maria si assenta da Roma — 1179. Esercizi a quattro monasteri — 1180. Missioni a Terelle e Atina — 1181. Missioni a Palazzuolo e S. Germano — 1182. Esercizi nelle chiese di Roma — 1183. Il frutto spirituale — 1184. Preghiere pubbliche — 1185. Morte di Teresa Danei

ANNO 1793 — 1186. Missione in Arce e Roccardarce — 1187. Missione in Palestrina — 1188. Missione in Cellere — 1189. Provocazione francese — 1190. Uccisione di Ugo Bassville — 1191. Intervento del p. Vincenzo — 1192. Processioni e giubileo — 1193. Esercizi in Orbetello e a Roma — 1194. Capitolo prov. in Vetralla — 1195. Capitolo prov. in Marittima — 1196. Missioni

in Campello e Pontecorvo — 1197. Esercizi a Ceccano — 1198. Missione a Velletri — 1199. Missione a Città della Pieve — 1200. Inizio dei processi apostolici — 1201. Missione a Corneto — 1202. Si apre l'ospizio in Porto S. Stefano — 1203. Missione ad Oriolo — 1204. Missione a Nemi

ANNO 1794 — 1205. Esercizi e catechismi a Roma — 1206. Esercizi a Palestrina — 1207. Esercizi a Orbetello — 1208. Il nuovo procuratore generale — 1209. Alcune dimissioni — 1210. Fermezza dei superiori — 1211. Dimettere fuori Roma — 1212. Inutili appelli — 1213. Che fare del ritiro di Anguillara? — 1214. Tutto sospeso — 1215. Approvazione degli scritti del fondatore — 1216. Il card. Rovella titolare dei SS. Gio. e Paolo — 1217. Missioni in diocesi di Urbania e S. A. in Vado — 1218. Missione in Camerino e Spoleto — 1219. Missioni in diocesi di Palestrina — 1220. Missione nell'Abruzzo — 1221. Missione a Tolfa — 1222. Visita del generale nella prov. del Patrimonio — 1223. Rescritto per gli scritti del p. Paolo — 1224. Ufficio dei Chiodi, Lancia e Sindone

ANNO 1795 — 1225. Missione a Campagnano — 1226. Missione alle galere pontificie e a Civitavecchia — 1227. Ampie facoltà — 1228. Frutti abbondanti — 1229. Esercizi e catechismi in Roma — 1230. Processione in S. Pietro — 1231. Missioni a Zagarolo, Lugnano, Tagliacozzo, Caprarola, Canepina ed esercizi a Morrovalle — 1232. Visita generale — 1233. Missione a Porto Longone — 1234. Processo apostolico di Roma — 1235. Processo apostolico di Corneto e Vetralla

APPENDICE

S. Paolo della Croce. Profilo biografico e spirituale

(a cura di Max Anselmi Passionista)	649
Bibliografia	654
Indice alfabetico dei nomi	663
Indice generale	761

Edizione Castellazese

La Congregazione Passionista ha avuto il suo inizio a Castellazzo Bormida (AL). Qui, dal 2 al 7 dicembre 1720, il fondatore, san Paolo della Croce, scrisse le prime Regole di vita dell'Istituto.

L'edizione castellazese, nella forma di collana, si occupa della pubblicazione di libri e di testi di particolare rilievo nell'ambito della storia e spiritualità passionista.

È una iniziativa privata, di volontariato culturale, un servizio gratuito alla conoscenza e diffusione della storia della spiritualità.



300 ANNI

1720 - 22 novembre 2020

Finora sono stati pubblicati i seguenti volumi:

1. San Paolo della Croce, *Diario Spirituale*. Originale di Paolo Sardi e trascrizione a fronte. Edizione Castellazese (n. 1), 2006, pp. 66.
2. Santa Gemma Galgani, *Autobiografia. Il famosissimo manoscritto originale e trascrizione a fronte*. Edizione Castellazese (n. 2), prima edizione 2009; prima ristampa 2010, pp. 335.
3. Giovanni Maria Cioni, *I primi Ritiri Passionisti. Storia delle fondazioni (1737- 1796)*. Edizione Castellazese (n. 3), 2011, pp. 316.
4. Maria Maddalena Marcucci Passionista, *El Apostel del Amor*. Autobiografia nell'originale spagnolo. Fotocopie dell'originale in numero limitato di 10. Edizione Castellazese (n. 4), 8 settembre 2011.
5. Max Anselmi Passionista, *La Passionista Maria Maddalena Marcucci. Vita, testimonianza e spiritualità*. Edizione Castellazese (n. 5), 2011, pp. 560.

- 6.** Giovanni Maria Cioni, *Nel silenzio il Signore parla al mio cuore. Vita e testimonianza di Giovanni Battista fratello e padre spirituale di san Paolo della Croce*. Edizione Castellazese (n. 6), 2012, pp. 372.
- 7.** *La famiglia Danei. Atti di nascita, di battesimo e di morte con la riproduzione fotografica dell'originale, la trascrizione in latino e la traduzione italiana*. A cura di Max Anselmi Passionista. Edizione Castellazese (n. 7), 2014, pp. 60.
- 8.** Giovanni Maria Cioni Passionista, *La Prima Passionista. Misteriosa vita di Maria Crocifissa Costantini scritta da Padre Giovanni Maria Cioni*. Edizione Castellazese (n. 8), settembre 2015, pp. 206.
- 9.** Max Anselmi Passionista, *San Paolo della Croce a Crema. Storia di un giovane pellegrino all'alba di una diversa crociata*. Edizione Castellazese (n. 9), 2016, pp. 96.
- 10.** Georges Blond, *Vita e spiritualità della prima passionista francese Maria Teresa Margherita Oubry Muserotte fondatrice del secondo monastero passionista nel mondo*. Edizione Castellazese (n. 10), 2016, pp. 298.
- 11.** *San Paolo della Croce, Diario Spirituale. Riproduzione fotografica dell'originale di Paolo Sardi con a fronte la trascrizione critica prototipa*. A cura di Max Anselmi Passionista. Edizione Castellazese (n. 11), 2018, pp. 118.
- 12.** (La giovinezza di san Paolo della Croce). *Bacio e Croce. Alla scoperta della meravigliosa opera di Dio nella giovinezza di san Paolo della Croce*. A cura di Max Anselmi Passionista. Con un *Contributo* di Massimo Archetti Maestri su uno scritto inedito di Padre Colombano. Edizione Castellazese (n.12), 2019, pp. 437.
- 13.** (Come interpretare l'esperienza mistica di san Paolo della Croce secondo i resoconti del suo Diario). *San Paolo della Croce, Diario Spirituale. Testo integrale e commento*. A cura di Max Anselmi Passionista. Edizione Castellazese (n. 13), 2019, pp. 566.
- 14.** (La giovinezza della Congregazione Passionista). *Fascino e Mistero. Per farsi un'idea... di san Paolo della Croce nel periodo in cui visse e*

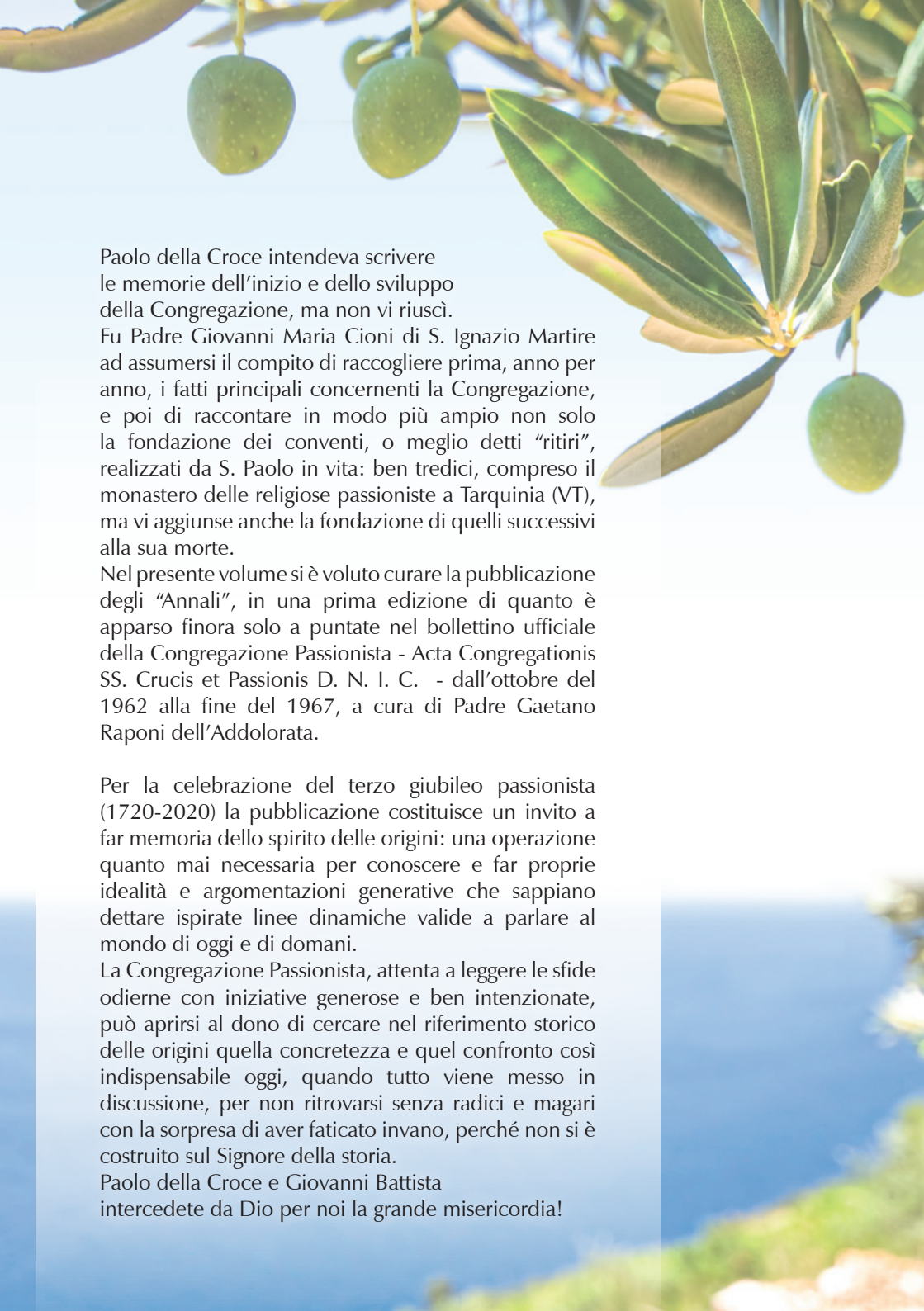
operò sul Monte Argentario. A cura di Max Anselmi Passionista. Edizione Castellazzeese (n.14), 2019, pp. 412.

15. *Non posso dimenticarmi di te o mio Signore. Teologia e spiritualità delle Piaghe del Signore Gesù e del suo Corpo mistico*, a cura di Max Anselmi Passionista. Edizione Castellazzeese (n.15), 2020, pp. 190.

16. *Pregare il santo Rosario con san Paolo della Croce*. A cura di Max Anselmi Passionista
Edizione Castellazzeese (n. 16), 2020, pp. 45.

17. *Glorioso Arcangelo S. Michele, che vigili dalle altezze dei monti di Dio... Alleluia*. A cura di Max Anselmi Passionista Edizione Castellazzeese (n. 17), 2020, pp. 93.

18. Giovanni Maria Cioni di S. Ignazio Martire Passionista, *Annali della Congregazione Passionista delle Origini*, a cura di Max Anselmi e Michele Messi Passionisti. Edizione Castellazzeese (n.18), 2020, pp. 792



Paolo della Croce intendeva scrivere le memorie dell'inizio e dello sviluppo della Congregazione, ma non vi riuscì. Fu Padre Giovanni Maria Cioni di S. Ignazio Martire ad assumersi il compito di raccogliere prima, anno per anno, i fatti principali concernenti la Congregazione, e poi di raccontare in modo più ampio non solo la fondazione dei conventi, o meglio detti "ritiri", realizzati da S. Paolo in vita: ben tredici, compreso il monastero delle religiose passioniste a Tarquinia (VT), ma vi aggiunse anche la fondazione di quelli successivi alla sua morte.

Nel presente volume si è voluto curare la pubblicazione degli "Annali", in una prima edizione di quanto è apparso finora solo a puntate nel bollettino ufficiale della Congregazione Passionista - Acta Congregationis SS. Crucis et Passionis D. N. I. C. - dall'ottobre del 1962 alla fine del 1967, a cura di Padre Gaetano Raponi dell'Addolorata.

Per la celebrazione del terzo giubileo passionista (1720-2020) la pubblicazione costituisce un invito a far memoria dello spirito delle origini: una operazione quanto mai necessaria per conoscere e far proprie idealità e argomentazioni generative che sappiano dettare ispirate linee dinamiche valide a parlare al mondo di oggi e di domani.

La Congregazione Passionista, attenta a leggere le sfide odierne con iniziative generose e ben intenzionate, può aprirsi al dono di cercare nel riferimento storico delle origini quella concretezza e quel confronto così indispensabile oggi, quando tutto viene messo in discussione, per non ritrovarsi senza radici e magari con la sorpresa di aver faticato invano, perché non si è costruito sul Signore della storia.

Paolo della Croce e Giovanni Battista
intercedete da Dio per noi la grande misericordia!